



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA”**  
**Dottorato di ricerca in “Strumenti e Metodi per la Storia dell’Arte”**  
Coordinatore: Prof. Alessandro Zuccari

TESI DI DOTTORATO  
26° CICLO

**Raccolte bibliografiche e oggetti d’arte  
nei palazzi romani del Seicento e del Settecento:  
disposizioni e correlazioni**

Dottorando:

**Dott.ssa Michela Ramadori**

Matricola 357308

Tutor:

**Prof.ssa Caterina Volpi**

a.a. 2012-2013

Tesi di ricerca relativa al triennio del dottorato  
svolto negli anni accademici 2010-2011, 2011-2012, 2012-2013

In due parti



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA”**  
**Dottorato di ricerca in “Strumenti e Metodi per la Storia dell’Arte”**  
Coordinatore: Prof. Alessandro Zuccari

TESI DI DOTTORATO  
26° CICLO

# **Raccolte bibliografiche e oggetti d’arte nei palazzi romani del Seicento e del Settecento: disposizioni e correlazioni**

Dottorando:

Dott.ssa Michela Ramadori

Matricola 357308

Tutor:

Prof.ssa Caterina Volpi

## **Parte I**



a.a. 2012-2013

Tesi di ricerca relativa al triennio del dottorato  
svolto negli anni accademici 2010-2011, 2011-2012, 2012-2013

Parte I di due

---

In copertina: Biblioteca di Ascanio Colonna (oggi Sala da Pranzo), Palazzo Colonna, Roma  
Foto tratta e ritagliata da Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, De Luca, Roma 2009, p. 111 fig. 181

# Indice

## Parte I

<b>Introduzione.....</b>	<b>9</b>
<b>Abbreviazioni.....</b>	<b>12</b>
<b>Raccolte bibliografiche, librerie e biblioteche nella prima metà del Seicento: luoghi privati, tra cultura umanistica e strumenti scientifici.....</b>	<b>13</b>
<b>Raccolte librerie nella seconda metà del Seicento: biblioteche di rappresentanza giustapposte ad ambienti di riflessione privata.....</b>	<b>38</b>
<b>Lo sviluppo delle grandi biblioteche universali onnicomprensive della prima metà del Settecento .....</b>	<b>64</b>
<b>Il tramonto delle biblioteche universali private e lo sviluppo delle raccolte librerie funzionali della seconda metà del Settecento.....</b>	<b>118</b>
<b>La grafica nelle biblioteche e nei luoghi di studio: disegni, illustrazioni e carte geografiche</b>	<b>158</b>
<b>Le raccolte librerie femminili del Seicento e del Settecento.....</b>	<b>205</b>

## Parte II

<b>Voci biografiche .....</b>	<b>216</b>
Ascanio Colonna, cardinale.....	217
Virginio Orsini, duca.....	224
Angelo Rocca, vescovo.....	226
Giovanni Angelo Altemps, duca .....	231
Scipione Cobelluzzi, cardinale .....	238
Desiderio Scaglia, cardinale.....	242

Francesco Maria del Monte, cardinale .....	244
Paolo Mercati, frate .....	247
Antonio Bosio, archeologo.....	249
Johannes Faber, medico .....	253
Federico Cesi, principe studioso di scienze .....	258
Orazio Morandi, abate.....	263
Vincenzo Giustiniani, marchese .....	267
Ippolito Aldobrandini, cardinale .....	271
Isabella Salviati Cesi, duchessa .....	275
Lelio Guidiccioni, letterato e canonico .....	277
Francesco Sannesio, duca .....	283
Maffeo Vincenzo Barberini, cardinale (papa Urbano VIII).....	285
Francesco Angeloni, scrittore .....	290
Maria Maddalena Caetani della Cornia .....	294
Cassiano Dal Pozzo, antiquario e scienziato.....	296
Lucas Holstenius, umanista e geografo.....	300
Giovanni Battista Barsotti, vescovo .....	306
Francesco Leopardi .....	309
Giovanni Azzavedi, commediografo .....	310
Girolamo Farnese, cardinale .....	313
Cristiana Duglioli Angelelli, marchesa .....	316
Girolamo Teti, conte .....	321
Mario Nuzzi, pittore.....	323
Carlo Camillo II Massimo, cardinale e patriarca.....	328
Urbano Cerri, monsignore.....	337
Girolamo Mercuri, cardinale.....	339
Luigi Alessandro Omodei, cardinale .....	342
Cristina di Svezia, regina.....	347
Charles Errard, pittore architetto scrittore.....	352
Flavio Chigi, cardinale.....	354
Giuseppe Paulucci, abate .....	359
Giovanni Pietro Bellori, studioso d'arte e archeologo .....	361
Bonaventura Argenti, soprano .....	365
Domenico Maria Corsi, cardinale .....	367

Claude Estiennot de la Serre, procuratore generale.....	370
Girolamo Casanate, cardinale.....	373
Angelo Domenico Maria Gavotti, barone .....	380
Giovanni Battista Pamphilj, principe .....	382
Arcangelo Corelli, musicista.....	386
Filippo II Colonna, gran conestabile .....	390
Giovanni Maria Lancisi, medico nobile.....	394
Maria Lucrezia Rospigliosi Salviati, duchessa.....	400
Olimpia Giustiniani Barberini.....	402
Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj, cardinale.....	405
Giuseppe Renato Imperiali, cardinale.....	414
Francesco Antonio Fini, cardinale .....	419
Alessandro Gregorio Capponi, marchese.....	423
Fabrizio Verospi, barone.....	429
Francesco d'Aste, marchese.....	433
Tomaso Cervini, monsignore e patriarca .....	437
Silvio Valenti Gonzaga, cardinale.....	441
Domenico Passionei, cardinale.....	451
Flavio II Chigi, cardinale.....	458
Giacomo Dotallevi, marchese.....	461
Susanna Armellini.....	464
Laureta Orsati, cameriera.....	466
Luigi Valadier, scultore orafo fonditore.....	468
Antigono Frangipani, marchese.....	471
Filippo Valenti, monsignore.....	474
Ignazio Boncompagni Ludovisi, cardinale .....	479
Giuseppe Garampi, cardinale.....	483
Maria Virginia Marabotti, baronessa.....	487
Stefano Borgia, cardinale.....	489
Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart, duca cardinale.....	493
Alessandro Verri, conte scrittore.....	498
Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli, marchesa.....	502

<b>Fonti d'Archivio .....</b>	<b>505</b>
<b>Bibliografia.....</b>	<b>520</b>
<b>Fonti.....</b>	<b>520</b>
<b>Studi.....</b>	<b>541</b>
<b>Altri testi.....</b>	<b>572</b>
<b>Sitografia.....</b>	<b>575</b>
<b>Tabelle.....</b>	<b>578</b>



## Introduzione

L'interesse per l'argomento è maturato nell'ambito del progetto sullo studio del display dei palazzi romani del Seicento e del Settecento, dell'Università "La Sapienza" di Roma e del Getty Research Institute con il coordinamento della Professoressa Caterina Volpi, nel quale ho avuto l'opportunità di analizzare l'inventario dei beni di Tommaso Cervini, caratterizzato dalla presenza di numerosi dipinti di canonizzazione e da una ricca collezione di libri<sup>1</sup>.

Nel mio progetto di dottorato ho posto come obiettivo l'analisi del display delle raccolte bibliografiche nei palazzi romani del Seicento e del Settecento, le correlazioni tra i libri e le opere d'arte e gli altri oggetti conservati nelle stesse dimore, negli ambienti preposti alla conservazione delle raccolte librerie, il programma delle collezioni e le tipologie di libri presenti.

L'idea di base è stata quella di esaminare raccolte bibliografiche possedute da collezionisti appartenenti a diversi stati sociali, in modo da poterne individuare specifici gusti, competizione, emulazione e interferenze, nonché i diversi livelli di comprensione.

Considerando che generalmente la bibliografia ha preso in esame solo specifiche raccolte di libri o ha tracciato le caratteristiche di quelle appartenenti agli stati più alti della società, ho posto come strumento necessario, nel lavoro che ho svolto, anche l'esame degli inventari dei beni conservati negli archivi, costituenti una fonte essenziale per questo tipo di ricerca, in quanto conservano intatti tutti gli inventari notarili redatti nel periodo preso in considerazione, senza distinzione del ceto del proprietario, diversamente da quanto accade con le fonti bibliografiche.

Prendendo in esame settantadue collezioni, come mi era proposta, ho analizzato sistematicamente il display delle raccolte bibliografiche, le correlazioni tra i libri e le opere d'arte e gli altri oggetti presenti nei luoghi preposti alla conservazione dei libri, il programma delle collezioni e le tipologie di libri nei palazzi romani del Seicento e del Settecento.

Ho svolto le ricerche bibliografiche presso la Biblioteca nazionale centrale di Roma; la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (BiASA); la Biblioteca del Dipartimento di storia dell'arte e Spettacolo Argan/Macchia – Sezione Arte – dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; la Biblioteca Hertziana di Roma (Max-Planck-Institut für Kunstgeschichte), la Biblioteca di Scienze Documentarie, Linguistiche e Geografiche – Scuola Archivisti - dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"; la Biblioteca di Filosofia dell'Università degli Studi di Roma "la Sapienza"; la Biblioteca di Storia, Culture, Religioni dell'Università degli Studi

---

<sup>1</sup> Michela Ramadori, *Quadri di canonizzazione nell'inventario di monsignor Tommaso Cervini del 1751*, comunicazione orale *Display of Art in Roman Palaces in the Long 17th Century (1550-1750)*, Seminario di Studi (Sapienza Università di Roma-Getty Research Institute, Roma 16-17 Giugno 2010)

di Roma “la Sapienza”; la Biblioteca dell’Istituto Teologico Sant’Antonio Dottore di Padova e attraverso Google Ricerca Libri (Googlebook).

Sono stati particolarmente utili, per la storia delle biblioteche romane del periodo studiato, i contributi di Edoardo Barbieri e Danilo Zardin del 2002, di Fabio Tarzia del 2000 e di Massimo Pautrier del 2005. Per ciò che concerne singole collezioni, sono risultati validi gli studi di Flavia Cancedda del 1995 sul cardinale Imperiali, di Irene Baldriga del 2001 su Vincenzo Giustiniani, di Roberto Marzocchi del 2005 sul cardinale Carlo Camillo II Massimo, di Sebastian Schütze del 2007 sul cardinale Maffeo Barberini, di Marco Buonocore e Giovanna Cappelli del 2008 sul cardinale Henry Benedict Clement Stuart Duca di York, di Alessandra Mercantini del 2011 sul cardinale Benedetto Pamphilj e una serie di monografie di Alfredo Serrai dedicate rispettivamente a Lucas Holstenius (2000), ad Angelo Rocca (2004) e a Marco Sittico III e Giovanni Angelo Altemps (2008).

Il materiale desunto dalle pubblicazioni esistenti è stato quindi integrato con dati estratti da inventari notarili consultati in archivio. Ho svolto le ricerche archivistiche presso l’Archivio di Stato di Roma e l’Archivio Storico Capitolino, rintracciando e utilizzando diversi inventari inediti o solo parzialmente editi (oltre a quello dei beni di Tommaso Cervini, ho avuto accesso a quelli di Filippo Valenti, Margherita Sparapani Gentili, Susanna Armellini e Giacomo Diotallevi). Ho trovato particolarmente utile consultare The Getty Provenance Index Databases che mi ha permesso di esaminare numerosi inventari. Inoltre, ho avuto modo di consultare gli inventari dei beni di Isabella Salviati Cesi e di Francesco Antonio Fini, attraverso le trascrizioni che mi hanno fornito rispettivamente Giulia Martina Weston e Matteo Borchia.

In questo lavoro ho delineato in quattro saggi, ciascuno dedicato a mezzo secolo, lo sviluppo e l’evoluzione di raccolte bibliografiche, librerie e biblioteche private romane nel loro stretto rapporto fra diversi elementi, basandosi su una coerente ricostruzione storica dell’ambiente socio-culturale e letterario, archeologico e storico-artistico, rilevando variazioni di gusti, influenze ed emulazioni per ciò che concerne la composizione delle raccolte e dell’allestimento degli ambienti predisposti alla loro conservazione.

In un quinto saggio ho trattato la grafica, comprendente disegni, illustrazioni e carte geografiche, come corredo delle raccolte librerie domestiche romane del Seicento e del Settecento.

Nel sesto ed ultimo saggio ho tracciato le caratteristiche e l’evoluzione delle raccolte librerie romane appartenenti a donne, presenti a Roma nell’arco cronologico studiato nel mio dottorato di ricerca, evidenziando specifiche caratteristiche rispetto a quelle possedute dagli uomini negli stessi periodi.

Seguono settantadue schede biografiche dedicate ai collezionisti studiati con maggiore attenzione nel mio dottorato. Ciascuna scheda raccoglie sinteticamente le notizie relative alla loro vita e alle raccolte bibliografiche che possedevano, ed è corredata dal ritratto del collezionista, se rintracciato. Le schede sono ordinate cronologicamente per data di morte, in quanto, nella maggioranza dei casi, gli inventari *post mortem* sono stati le fonti per la ricostruzione delle raccolte bibliografiche. Le schede biografiche relative a fondatori di biblioteche pubbliche (come Angelo Rocca, Girolamo Casanate, Giovanni Maria Lancisi, Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart duca di York) non trattano la composizione e l'allestimento delle biblioteche aperte al pubblico ma solo le notizie relative alle loro raccolte private. Le informazioni sulle biblioteche pubbliche sono presenti nei saggi per fornire il quadro d'insieme del periodo studiato e per far luce sul loro ruolo di modello per le raccolte librerie private romane dell'arco cronologico preso in considerazione nel mio dottorato di ricerca.

Ho trovato interessanti riscontri a riprova della correttezza degli strumenti e del modo di procedere nella ricerca, individuando diversi gusti ed emulazioni, per ciò che concerne la composizione delle raccolte librerie e gli allestimenti degli ambienti che le accolgono, secondo lo *status* sociale dei proprietari, evidenziando i collezionisti che costituiscono una eccezione per il loro *status*. Studiando le raccolte bibliografiche possedute da collezionisti di diversi stati sociali, ho rilevato che libri di alcune materie hanno maggiore incidenza nelle raccolte di specifiche tipologie di collezionisti.

Ringrazio la Prof.ssa Caterina Volpi per avermi dato l'opportunità di lavorare nel gruppo impegnato nel progetto sullo studio del display dei palazzi romani del Seicento e del Settecento, permettendomi di ampliare il mio punto di vista sugli allestimenti ed i contesti materiali delle collezioni artistiche. Ringrazio Maria Celeste Cola per il suo costante sostegno e la sua continua disponibilità; Adriano Amendola e Alessandro Cosma per i loro preziosi consigli dispensati nell'ambito dello studio del display; Giulia Martina Weston e Matteo Borchia per avermi fornito la trascrizione degli inventari dei beni di Isabella Salviati Cesi e di Francesco Antonio Fini.

Infine, ringrazio la famiglia Colonna, per avermi permesso prontamente l'accesso all'ambiente in cui Ascanio Colonna aveva allestito la propria biblioteca, al palazzo Colonna ai Ss. Apostoli, e Costantino Molino che mi ha accompagnata nella visita.

## **Abbreviazioni**

AAG	Archivio Altemps, castello di Gallese
ACS	Archivio Colonna, Subiaco
ADP	Archivio Doria Pamphilj
AGA	Archivio della Curia Generalizia dell'Ordine Agostiniano
AM	Archivio Massimo
ASC	Archivio Storico Capitolino, Roma
ASR	Archivio di Stato, Roma
ASVR	Archivio Storico Vicariato Roma
BAL	Biblioteca dell'Accademia dei Lincei
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
BGR	Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini
BCR	Biblioteca Casanatense, Roma
BMN	Bibliothèque Municipale di Nancy
BMNG	Biblioteca Monumentale Nazionale di Grottaferrata
BMV	Biblioteca Marciana, Venezia
BNR	Biblioteca Nazionale, Roma
GRIRLLA	Getty Research Institute, Research Library, Los Angeles
UCLA	University of California, Los Angeles

## **Raccolte bibliografiche, librerie e biblioteche nella prima metà del Seicento: luoghi privati, tra cultura umanistica e strumenti scientifici**

Gli studioli<sup>2</sup>, documentati fin dal Medioevo in qualità di contenitori delle raccolte bibliografiche sia attraverso fonti letterarie che figurative, offrono testimonianza di luogo deputato alla riflessione e alla meditazione, di un vano segreto, appartato, distintivo iconografico per studiosi cristiani e pagani, che costituisce non solo una tappa importante nella storia del collezionismo ma anche un episodio rilevante del linguaggio artistico e cortigiano del Rinascimento. Questo ambiente che sembra sostituire, sublimando e sintetizzando, le diverse funzioni dell'archivio, dello *scriptorium* dell'età classica, della medievale camera del tesoro, ha subito fra Quattrocento e Cinquecento, una trasformazione di usi e significati: da spazio introspettivo della mente e della memoria, è divenuto luogo riservato alla raccolta di strumenti di studio e di piccoli oggetti d'arte, e infine museo privato, gabinetto antiquario o naturalistico destinato all'esposizione e al godimento di opere preziose e significanti.

All'inizio del XVII secolo molte delle raccolte bibliografiche, librerie e biblioteche domestiche presenti a Roma sono quelle formatesi nel Cinquecento<sup>3</sup>, nelle quali si respira a pieni polmoni un'atmosfera intrisa di stimoli noetici e culturali, palpitante della duplice speranza, di oltrepassare definitivamente le angustie dell'etica medievale – tanto ben caratterizzate dagli adagi “Homo bula est” e “Scientia inflat” – e di poter suscitare incontri che aprano orizzonti nuovi e fertili a quel perenne anelito, congiunto, della salvezza e della razionalità, quale è stato nutrito, ad esempio, negli atteggiamenti ideologici e nelle aperture mentali che connotano le interpretazioni della Cabala cristiana.

Verso il Seicento, con le mutate esigenze e motivazioni del collezionismo, si è assistito all'esaurirsi di un modello tipico della cultura italiana, lo studiolo, e alla nascita di una nuova tipologia, a esso giustapposta e complementare, rappresentata dalla galleria. I due modelli che si configurano in specifici ambienti rispecchiano ambedue una peculiare e ben definita cultura. Lo studiolo di matrice umanistica ed elitaria, esalta in uno spazio esiguo ma armonico e funzionale, quei valori di introspezione, di meditazione intellettuale e di estetica che sono tipici e caratterizzanti della spiritualità quattrocentesca, mentre la galleria che ne costituisce la prosecuzione e il più dilatato svolgimento sia concettuale che spaziale, rispecchia la tensione a un più coinvolgente e allargato contatto col pubblico, esercitando al contempo una doppia funzione: celebrativa del committente e conservativa-espositiva delle glorie artistiche e delle imprese eccellenti della casata.

---

<sup>2</sup> Per le notizie sugli studioli: Cristina De Benedictis, *Per la storia...*, op. cit., pp. 33, 34, 79

<sup>3</sup> Per le notizie sulle biblioteche del Cinquecento: Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, p. 10

Carattere distintivo degli studioli di corte è la presenza, in un progetto globale di alto valore simbolico, del programma iconografico che si lega indissolubilmente alla figura del committente e all'assetto e alla fisionomia della collezione<sup>4</sup>.

Dalla fine del Cinquecento sono sorti a Roma istituti che promuovono il lavoro degli studiosi<sup>5</sup>, dove questi ultimi possono disporre di tutti gli strumenti loro necessari, dalle tipografie alle numerose biblioteche ecclesiastiche o di proprietà della nobiltà della corte pontificia. Grandi istituti di questo tipo sono le biblioteche: Aniciana (fondata dall'abate Costantino Gaetano intorno al 1595, il quale aveva pazientemente raccolto un gran numero di trascrizioni da testi manoscritti agiografici esistenti in varie biblioteche capitolari e monastiche)<sup>6</sup> e Vallicelliana (fondata nel 1581 dal portoghese Achille Stazio, discepolo di San Filippo Neri)<sup>7</sup>. Verso il 1600 viene fondata a Roma, con l'appoggio dei Barberini<sup>8</sup>, l'Accademia degli Umoretti<sup>9</sup> ad opera del perugino cavalier Paolo Mancini<sup>10</sup>, formatosi presso i Gesuiti a Roma e all'università di Perugia – dove aveva studiato giurisprudenza – ed era stato capitano delle guardie a cavallo del cardinale Pietro Aldobrandini (1571-1621)<sup>11</sup> prendendo parte al movimento promosso da Clemente VIII – al secolo Ippolito Aldobrandini (Fano, 24 febbraio 1536-Roma, 3 marzo 1605)<sup>12</sup> - per occupare Ferrara. L'Accademia durerà fino al 1686, facendone parte illustri letterati come Alessandro Tassoni (1565-1635)<sup>13</sup> e Giovan Battista Guarini (1538-1612)<sup>14</sup>. Giovan Battista Marino (1569-1625)<sup>15</sup> che ne è eletto

---

<sup>4</sup> Cristina De Benedictis, *Per la storia...*, op. cit., p. 34

<sup>5</sup> Per le notizie sugli istituti: Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168

<sup>6</sup> S. Bertelli, *Storiografi, eruditi, antiquari e politici*, in E. Cecchi-N. Sapegno, *Storia della letteratura italiana*, Milano, 1967, vol. V, *Il Seicento*, pp. 319 – 403, cit. in Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168, nota 10

<sup>7</sup> Cfr. E. Pinto, *La biblioteca Vallicelliana in Roma*, Roma, 1932, pp. 28-74. Naudé ricorda questa biblioteca nella lettera delle Idi del novembre 1639, in *Epistolae*, Ginevra, 1667, p. 717, cit. in Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168, nota 12

<sup>8</sup> Istituto italiano di studi filosofici, *Nouvelles de la république des lettres*, Prismi, Napoli 1995, p. 104

<sup>9</sup> Per le notizie sull'Accademia degli Umoretti: Filippo Maria Renazzi, *Storia dell'università degli Studj di Roma detta comunemente la Sapienza che contiene anche un saggio storico della letteratura romana*, vol. III, nella Stamperia Pagliarini, Roma 1805, p. 110. Alessandro Tassoni, *La secchia rapita e altre poesie di Alessandro Tassoni*, seconda edizione G. Barbèra editore, Firenze 1861, pp. 442 – 443, nota 15. Enrico Malato, *Storia della letteratura italiana. La ricerca bibliografica. Le istituzioni culturali*, Salerno, Roma 2005, p. 928. M. Di Monte, *Guidiccioni, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>10</sup> Per le notizie su Paolo Mancini: Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana del Cav. Abate Girolamo Tiraboschi*, nuova edizione, tomo VII, parte VII, a spese di Giuseppe Antonelli, Venezia 1824, p. 61

<sup>11</sup> Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, p. 255

<sup>12</sup> Paolo Chinazzi, *Le confraternite. Storia, Evoluzione, Diritto*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2010, p. 48

<sup>13</sup> Marie F. Viallon, *Catalogue du Fonds italien XIX<sup>e</sup> siècle Auguste Boullier de la Bibliothèque municipale de Roanne*, Publications de l'Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne 1998, p. 360

<sup>14</sup> Loredana Chines, Giorgio Forni, Giuseppe Leda, Elisabetta Menetti, a cura di, *La letteratura italiana. Dalle origini al Cinquecento*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2007, p. 268

<sup>15</sup> Italo Michele Batafarano, *Dell'arte di tradur poesia. Dante, Petrarca, Ariosto, Garzoni, Campanella, Marino, Belli: Analisi delle traduzioni tedesche dall'età barocca fino a Stefan George*, Peter Lang, Bern 2006, p. 81

principe, Antonio Bruni (1593-1625)<sup>16</sup>, Gaspare Salviani (morto nel 1630)<sup>17</sup>, Francesco Bracciolini (Pistoia, 26 novembre 1566 - ivi, 31 agosto 1645)<sup>18</sup>, il cardinal Sforza Pallavicino (Roma, 1607-1667)<sup>19</sup> si contano tra quelli che accrescono la fama dell'Accademia. Le adunanze si tengono in una sala del palazzo Mancini, adornata delle immagini e insegne di quegli uomini singolari. Il 27 marzo 1608, alle leggi redatte dagli Umoristi, viene aggiunto un decreto che è sottoscritto anche da Lelio Guidiccioni (Lucca, ante 17 ottobre 1582 – Roma, 7 luglio 1643)<sup>20</sup>.

Le raccolte librerie dei palazzi romani della prima metà del Seicento sono possedute soprattutto da ecclesiastici, in minor misura da nobili e in quantità esigua da liberi professionisti appartenenti allo *status* borghese. La maggior parte dei proprietari non sono romani perché la città richiama gente da fuori<sup>21</sup>.

Infatti, la politica di mecenatismo dei pontefici, centrata soprattutto attorno alla basilica di San Pietro, ed i vivaci interessi collezionistici sviluppati dalle grandi famiglie principesche, richiamano a Roma verso l'inizio del secolo artisti, come Michelangelo Merisi detto Caravaggio (Milano?, 1571 circa – Porto Ercole, 1610)<sup>22</sup> ed i Carracci – Agostino (Bologna, 1557 – Parma, 1602)<sup>23</sup>, Ludovico (Bologna, 1555 – 1619)<sup>24</sup> e Annibale (Bologna, 1560 – Roma, 1609)<sup>25</sup>; in seguito Gian Lorenzo Bernini (Napoli, 1598 – Roma, 1680)<sup>26</sup>, Pietro Berrettini detto Pietro da

<sup>16</sup> Jean-Luc Nardone, Antonello Perli, *Anthologie de la littérature italienne, 2 – XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, Presses Universitaires du Mirail, Toulouse-Le Mirail 2002, p. 138

<sup>17</sup> Alessandro Tassoni, *La secchia rapita e altre poesie di Alessandro Tassoni*, seconda edizione G. Barbèra editore, Firenze 1861, pp. 442 – 443, nota 15

<sup>18</sup> Per le notizie su Francesco Bracciolini: Girolamo Tiraboschi, *Storia della poesia italiana* scritta da Girolamo Tiraboschi tratta dalla sua grand'opera intitolata *Storia generale della letteratura italiana* ripubblicata da T. J. Mathias, vol. III, part. II, presso T. Becket, Pall-Mall, Londra 1803, p. 445. Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, tomo settimo, parte seconda, U-Z-APPEND., dalla Stamperia di Ferd. Cristiani, Livorno 1844, ad vocem Bracciolini (Francesco), pp. 430 – 431. Giulio Carcano, *Raccolta dei poeti satirici italiani*, vol. terzo, dalla Società Editrice della Biblioteca dei Comuni Italiani, Torino 1853, p. 403

<sup>19</sup> Vittorio Turri, *Dizionario Storico Manuale della Letteratura Italiana (1000-1900)*, 4<sup>o</sup> edizione, ditta G. B. Paravia e comp., Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli, Torino 1854, ad vocem *Pallavicino Sforza*, p. 255

<sup>20</sup> Per le notizie su Lelio Guidiccioni: M. Di Monte, *Guidiccioni, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>21</sup> Per le notizie sull'arte a Roma nel Seicento: Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20. Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003, pp. 583, 618 - 619

<sup>22</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Caravaggio*, pp. 359 - 361

<sup>23</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Carracci (Agostino)*, pp. 376 - 377

<sup>24</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Carracci (Ludovico)*, pp. 377 - 379

<sup>25</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Carracci (Annibale)*, p. 377

<sup>26</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Bernini (Gian Lorenzo)*, pp. 231 - 233

Cortona (Cortona, 1596 – Roma, 1669)<sup>27</sup> e Francesco Borromini (Bissone, Canton Ticino, 1599 – Roma, 1667)<sup>28</sup>. Roma è una città particolarissima, come sede della corte papale, ha un ambiente cosmopolita e intellettualmente tollerante che fa convergere nella città anche personalità portatrici di temi e impostazioni contrarie alla cultura ufficiale.

Nell'Urbe all'inizio del Seicento le arti e le scienze conoscono una stagione intensa e feconda.

In campo artistico i mutamenti si susseguono: con l'arrivo a Roma, poco dopo il 1590 di Caravaggio e dei Carracci, la situazione si anima improvvisamente, vivificata dall'attività degli artisti, attratti dallo studio del "naturale". La rivoluzione naturalistica operata da Caravaggio ribalta i canoni dell'estetica rinascimentale, avendo egli adoperato la luce fenomenica come strumento di una nuova rivelazione della realtà.

Negli stessi anni le commissioni crescono in conseguenza del rinnovamento di chiese e conventi, mentre la nascita di grandi collezioni private favorisce la produzione di dipinti di piccolo formato e nuova concezione, eseguiti per lo più da maestri fiamminghi. Il diffuso mecenatismo richiama a Roma sempre più artisti. All'arrivo di Caravaggio e di Annibale Carracci vi sono attivi sia pittori tradizionalisti (nei grandi complessi decorativi) sia maestri più attenti alle nuove esigenze di carattere devozionale (all'opera per gli Oratoriani, i Francescani, i Carmelitani), mentre Fiamminghi come Paul Brill (Anversa, 1554 – Roma, 1626)<sup>29</sup> e soprattutto Jan Brueghel dei Velluti (1568 - 1625)<sup>30</sup>, dipingono paesaggi e nature morte.

Tra gli ecclesiastici che possiedono libri la maggior parte sono cardinali, pur non mancando, tra i dieci presi in esame per la prima metà del XVII secolo, un vescovo, un frate, un abate ed un canonico.

I cardinali, per ciò che concerne le raccolte librerie private, si attengono ai precetti *De cardinalatu*<sup>31</sup>. Dettati anteriormente al Concilio Tridentino, prevedono, tra le norme suggerite, la realizzazione di una biblioteca. Secondo Paolo Cortesi<sup>32</sup>, il cardinale non poteva disattendere la norma per la quale <<facere bibliothecam in domo>><sup>33</sup> rientra all'interno di una visione di prestigio

---

<sup>27</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 3, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Pietro da Cortona*, pp. 1763 - 1764

<sup>28</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Borromini (Francesco)*, pp. 266 - 267

<sup>29</sup> Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, p. 108

<sup>30</sup> Ian Chilvers, a cura di, *The Illustrated Dictionary of Art and Artists*, Mitchell Beazley Publishers 1984, trad. it. a cura di Tiziana Grillo, *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*, Gremese Editore, Roma 2000, ad vocem *Brueghel, Jan*, p. 73

<sup>31</sup> Per i precetti *De cardinalatu*: Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 68-69

<sup>32</sup> Paolo Cortesi, *De Cardinalatu*, 1510, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, nota 2 p. 66, pp. 68-69

<sup>33</sup> Ibid.



e autorevolezza sociale, in quanto <<magnificentia laudatur illa quae est ad bene de multis promerendum apta>><sup>34</sup>. L'istituzione di una biblioteca domestica si inserisce così in una visione di liberalità tipica del principe rinascimentale.

Mentre i precetti del Cortesi sono pervasi di spirito umanistico e di un certo afflato d'ordine parenetico e culturale, le esortazioni del vescovo di Verona cardinale Agostino Valier nel 1587, indirizzate al giovane neoeletto cardinale Federico Borromeo, apparivano dettate da quella tensione al rinnovamento morale e culturale tipica della Riforma cattolica che portava il futuro arcivescovo di Milano alla realizzazione dell'Ambrosiana. Tra i precetti, l'invito ad allestire una grande biblioteca, considerata uno strumento fondamentale nella sfida al Protestantismo.

Non tutte le biblioteche cardinalizie si prefiggono tale missione: nella maggior parte dei casi i cardinali agiscono, secondo le personali inclinazioni, creando macchine librerie diverse e adatte agli interessi personali. Le prescrizioni "de cardinalatu" non si limitano ad offrire esortazioni e suggerimenti culturali. Nello specifico si forniscono consigli pratici sulla sistemazione della "Libreria" all'interno del palazzo, sui fondi economici da stanziare per la costituzione e l'accrescimento della raccolta e, soprattutto, si sottolinea una sorta di obbligo morale a renderla disponibile al pubblico.

Nella prima metà del XVII secolo, nei palazzi romani, trovano diffusione generale, indipendentemente dallo *status* del proprietario, i libri di storia, religione e belle lettere.

Gli ecclesiastici, inoltre, possiedono generalmente libri di geografia e di legge, oltre ad avere talvolta volumi di filosofia e scienza e, in minor misura, di musica e arte.

I nobili presi in esame (che possiedono tutti libri di belle lettere) talvolta hanno anche testi di geografia. I volumi di antiquaria sono discretamente presenti nelle loro raccolte, quelli di scienza sono assai rari, quelli di legge e musica sono quasi assenti. I libri di argomento cortese ed esoterico, rari nelle raccolte nobiliari, non si trovano in quelle di ecclesiastici e borghesi.

I borghesi possiedono generalmente anche testi di legge, antiquaria e scienza (presenti in tutte le raccolte prese in esame). Nelle loro case spesso si trovano anche libri di geografia, filosofia e arte, in modo più limitato quelli di musica, esoterismo e argomento cortese.

Il mobile che trova maggiore diffusione per la conservazione dei libri nei palazzi romani della prima metà del XVII secolo è la scansia, usata in larga misura sia da ecclesiastici che da nobili e borghesi. I nobili sono anche tra i principali utilizzatori di armadi per la conservazione dei testi. Non mancano, in casi limitati, altri mobili che custodiscono libri, come la credenza, la cassa, il tavolo ed il tiratore, impiegati dagli ecclesiastici.

---

<sup>34</sup> Ibid.

Per ciò che concerne gli oggetti presenti negli ambienti che custodiscono libri all'interno dei palazzi romani della prima metà del XVII secolo, gli ecclesiastici optano per decorazioni che richiamano la cultura umanistica, avendo rappresentazioni di concetti, virtù ed arti, declinate anche alla storia (ritratti, medaglie...) ed al diletto (musica), all'ozio o alla geografia (se pur in modo limitato). Gli strumenti scientifici sono rari per gli ecclesiastici, come quelli geografici. Risulta una eccezione in tal senso la raccolta privata del vescovo Angelo Rocca che diviene, quando è ancora in vita, la prima biblioteca pubblica europea. Donata nel 1614 (su una lapide all'ingresso della biblioteca è però riportata la data del 1604)<sup>35</sup> da Rocca al Convento di S. Agostino in Roma, non solo è aperta all'uso pubblico ma, in modo del tutto particolare e specifico, si dispone ad accogliere chi è senza libri e senza denaro, chi è povero o straniero arrivato a Roma privo di conoscenze e di appoggi<sup>36</sup>.

Nella raccolta privata di Angelo Rocca, nucleo iniziale della Biblioteca Angelica, sono posti a corredo dei libri (vasta gamma di materie e argomenti), serie di strumenti scientifici e geografici. Dall'*Instrumentum authenticum Donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe* risulta infatti che la biblioteca è formata da <<ingenti Librorum omnium artium et Scientiarum copia, necnon sacrarum rerum et Sanctorum Illustriumque Virorum imaginibus, aliisque picturis, ornamentis atque compendiis, siue tabulis ad varias arte set scientias spectantibus, in modum arborum, memoriae iuuandae causa conscriptis, mappis item et iconibus ad Cosmographiam, Geographiam et Chorographiam spectantibus, Spheris et Astrolabiis, et globis universam mundi molem repraesentantibus, instrumentisque Mathematicis refertam>><sup>37</sup> donati da Angelo Rocca. Questi, oltre a proporre un nuovo criterio di allestimento e gestione delle raccolte bibliografiche che sarà un riferimento anche per quelle private, fornisce un modello per le biblioteche domestiche nobiliari della prima metà del XVII secolo.

Di vocazione diversa, negli stessi anni, risultano le biblioteche personali romane degli ecclesiastici che spesso trovano modello autorevole, in modo diretto o indiretto, nella Biblioteca Vaticana<sup>38</sup>, il maggior vaso librario europeo dell'epoca, con il nuovo Salone Sistino. Fondata dai

<sup>35</sup> Cfr. David Gutierrez in *De antiquis Ordinibus Eremitarum Sancti Augustini Bibliothecis* (nota 3 p. 9: "Analecta Augustiniana" XXIII (1954) 164-372, pp. 258-259, in Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 9-10. Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 8-10

<sup>36</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 9

<sup>37</sup> AGA, *Instrumentum authenticum Donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe* nel volume Mm. 10, collazionato con la *Copia Instrumenti Donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, oggi alle p. 3-16 del vol. Mm. 9 del medesimo Archivio, (estratto) in Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 71

<sup>38</sup> Per le notizie sulla Biblioteca Vaticana: Alessandro Zuccari, *I pittori di Sisto V*, Palombi, Roma 1992. Sonia Gallico, *Vaticano*, Edizioni Musei Vaticani, Ats Italia Editrice, Roma 2004, p. 136. Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 28-32. Claudio Rendina, *L'oro*

papi Niccolò V (1451) e Sisto IV (1475) è stata completata da Sisto V - al secolo Felice Peretti (Grottammare, 13 dicembre 1520 – Roma, 27 agosto 1590)<sup>39</sup> - nel 1589 con la costruzione del braccio trasversale all'interno del Cortile del Belvedere, dove trova posto il Salone Sistino (Figura 1), il grande salone di lettura, intitolato al pontefice, progettato (1587) e costruito da Domenico Fontana nel contesto del Palazzo Apostolico. Quest'ultimo è costituito all'epoca da un pianterreno a logge, sotto le volte del quale si apre un mezzanino, adibito poi a sala del catalogo. I due piani superiori con finestre rettangolari, trasformati in sale di consultazione ed esposizione, sono il famoso Salone Sistino. È diviso da sei pilastri in due navate, è caratterizzato da aspetto grandioso e vibrante ed è concepito come tempio del sapere. È stato decorato con un programma iconografico che costituisce una sorta di esaltazione del Libro attraverso i secoli. I dipinti sono stati realizzati da una squadra di pittori tra i quali Cesare Nebbia, Paul Brill e Ventura Salimbeni. L'ambiente comprende sulla parete sinistra la rappresentazione delle celebri biblioteche dell'antichità e sulla destra quella dei concili (che proseguono anche nelle camere adiacenti), fino a quello di Trento. Sulle colonne parastatiche che sorreggono le volte sono raffigurati i grandi inventori degli alfabeti, da Adamo a Cristo. Vi sono vedute di Roma, oltre ad una serie di emblemi e di pitture che si conclude con le figure dei dottori della Chiesa e dei Padri più eminenti, e con la esaltazione di altre imprese di Sisto V. Una tavola raffigura il Pontefice mentre esamina il progetto della biblioteca illustrato da Domenico Fontana.



**Figura 1**  
Biblioteca Apostolica Vaticana, Salone Sistino<sup>40</sup>

---

*del Vaticano dai tesori inestimabili dei primi secoli fino alla fondazione dei grandi istituti bancari: ricchezze nascoste, scandali e affari della Santa Sede*, Newton, Roma 2008 (ed. elettronica Gag srl 2010), p. sn

<sup>39</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Sisto V*, p. 1723

<sup>40</sup> Foto: Sonia Gallico, *Vaticano*, Edizioni Musei Vaticani, Ats Italia Editrice, Roma 2004, pp. 136-137

I libri sono stati trasportati nel Salone Sistino tra il 1590 e il 1591. Nel 1645 sono costruiti gli armadi lignei verniciati.

Risulta direttamente ispirata alla Biblioteca Vaticana, la biblioteca privata domestica del cardinale Ascanio Colonna (1560 – 1608)<sup>41</sup>, dal 1592 per qualche tempo pro-bibliotecario (o vice-bibliotecario) della Vaticana. Nella biblioteca di Ascanio (Figura 2–3), al piano terra del palazzo ai Ss. Apostoli, si ritrovano, nella lunette dipinte, le personificazioni femminili della LEX TIMORIS, della LEX AMORIS, della PIETAS RELIGIOR, della CUSTODIA, della L CANONICA, della RELIGIO, della PROPHETIA e della LEX CIVILIS<sup>42</sup>, direttamente tratte dalle decorazioni vaticane. I dipinti sono segnalati da Safarik<sup>43</sup> come prodotto della direzione di Giovanni Guerra e Cesare Nebbia - alla decorazione della Biblioteca Vaticana – realizzati con il contributo di una serie di pittori, tra i quali Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio, Giovanni Battista Ricci, Giovanni Baglione, Jacopo Zucchi e Ferraù Fenzoni e, per le grottesche, Prospero Orsi. Gli stessi dipinti sono segnalati da Nicolai, sulla base degli studi condotti da Checchi<sup>44</sup>, come opera dei pittori Giovan Battista Ricci da Novara e Ludovico Lanzone. Sia Safarik che Nicolai evidenziano la dipendenza delle decorazioni Colonna da quelle vaticane, il primo segnala infatti che i concetti morali raffigurati nei graffiti della facciata verso il nicchione del Belvedere della Vaticana, indicati dalle scritte LEX CIVILIS, LEX CANONICA, RELIGIO, PROFETIA, LEX TIMORIS ecc., sono i medesimi rappresentati anche nelle otto lunette della biblioteca di Ascanio Colonna, decorate verosimilmente nello stesso arco di tempo (1588-1589)<sup>45</sup>; il secondo, riferendo la decorazione della biblioteca Colonna tra il 1588 ed il 1593 e segnalando che le figure allegoriche ivi presenti rimandano ai temi della sapienza, della giustizia e, in generale, alle virtù fondanti la cultura umanistica anche attraverso il richiamo agli analoghi soggetti sviluppati nella biblioteca di Giulio II

---

<sup>41</sup> Per le notizie su Ascanio Colonna: vedi scheda biografica

<sup>42</sup> Nel palazzo Colonna ai Ss. Apostoli è tuttora visibile l'ambiente in cui Ascanio Colonna ha allestito la propria biblioteca, anche se ha cambiato destinazione d'uso. Previa motivata richiesta, ho potuto visionare l'ambiente, su gentile concessione della famiglia Colonna

<sup>43</sup> Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, De Luca, Roma 2009, p. 112. Nicolai cita Safarik 1999, p. 134 [Fausto Nicolai, *Collezionismo, committenza pittorica e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Quattro famiglie a confronto: Massimo, Altemps, Naro e Colonna*, Tesi di dottorato in "Memoria e materia delle opere d'arte attraverso i processi di produzione, storicizzazione, conservazione, musealizzazione – XX ciclo, Università degli Studi della Tuscia (Tutor: Prof.ssa Daniela Cavallero, Prof. Enrico Parlato), nota 441, p. 115]

<sup>44</sup> Nicolai si riferisce ad un lavoro di Tiziana Checchi, del 2008, in corso di stampa. Fausto Nicolai, *Collezionismo, committenza pittorica e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Quattro famiglie a confronto: Massimo, Altemps, Naro e Colonna*, Tesi di dottorato in "Memoria e materia delle opere d'arte attraverso i processi di produzione, storicizzazione, conservazione, musealizzazione – XX ciclo, Università degli Studi della Tuscia (Tutor: Prof.ssa Daniela Cavallero, Prof. Enrico Parlato, cfr. p. 115 nota 441

<sup>45</sup> Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, De Luca, Roma 2009 p. 112



(stanze di Raffaello) e nella contemporanea Biblioteca Sistina (1588-1591), alla quale ha partecipato lo stesso Ricci insieme ad un folto gruppo di altri artisti<sup>46</sup>.

Il modello di biblioteca per Ascanio Colonna risulta essere quello vaticano soprattutto per il ruolo che ricopre di pro-bibliotecario della Biblioteca Vaticana, dettato da un contatto diretto con tale ambiente.



**Figura 2**  
Biblioteca di Ascanio Colonna (oggi Sala da Pranzo), Palazzo Colonna, Roma<sup>47</sup>

<sup>46</sup> Fausto Nicolai, *Collezionismo, committenza pittorica e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Quattro famiglie a confronto: Massimo, Altamps, Naro e Colonna*, Tesi di dottorato in "Memoria e materia delle opere d'arte attraverso i processi di produzione, storicizzazione, conservazione, musealizzazione – XX ciclo, Università degli Studi della Tuscia (Tutor: Prof.ssa Daniela Cavallero, Prof. Enrico Parlato, p. 115





**Figura 3**  
Biblioteca di Ascanio Colonna (oggi Sala da Pranzo), Palazzo Colonna, Roma – soffitto <sup>48</sup>

Tuttavia, le decorazioni pittoriche della Biblioteca Vaticana trovano diffusione anche attraverso i libri stampati. Ad esempio, sebbene Cesare Ripa nella sua *Iconologia* stampata a Roma nel 1603<sup>49</sup> non descriva l'intera decorazione sistina né, tanto meno, l'intero programma decorativo

<sup>47</sup> Foto: Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, De Luca, Roma 2009, p. 111 fig. 181

<sup>48</sup> Foto: Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, De Luca, Roma 2009, p. 111 fig. 181

<sup>49</sup> Cesare Ripa, *Iconologia overo Descrittione di diverse Imagini cauate dall'antichità, & di propria inuentione, Trovate, & dichiarate*, Appreffo Lepido Facij, Roma 1603

dei concetti ripresi da Ascanio Colonna, segnala, la personificazione della <<Profetia, come dipinta in vna facciata della Libreria di N. S. nel Vaticano>><sup>50</sup>, raffigurata in forma di <<Donna con il viso velato, con la destra mano tiene vna spada nuda, & vna tromba, & con la sinistra piglia vna catena, la quale esce, & pende da vn Sole, che gli sta sopra dalla parte sinistra, & sopra alla testa di detta figura vi è vna Colomba>><sup>51</sup>.

Inoltre, pur non menzionando la decorazione vaticana, Ripa presenta la personificazione della Custodia quale <<Donna armata, che nella destra mano tenga vna spada ignuda, & a canto ha un drago>><sup>52</sup> che richiama la medesima raffigurazione presente nella biblioteca di Ascanio Colonna in forma di personificazione femminile armata da spada serpentinata ed assistita da due putti.

Tra le biblioteche ecclesiastiche private romane, nella prima metà del XVII secolo, sono frequentemente rintracciabili elementi decorativi legati alla cultura umanistica, sul filone tracciato dalla Biblioteca Vaticana, il più delle volte elaborati in modo personale, con uno sguardo alla tradizione secolare degli studioli umanistici. Ad esempio, il frate cappuccino Paolo Mercati (morto intorno al 1628)<sup>53</sup> conserva la sua raccolta di libri e manoscritti<sup>54</sup> in venti pezzi di scansie<sup>55</sup>, nelle stanze in basso presso la casa in Sant'Eustachio, nelle quali, nella parete destra, sono collocate le rappresentazioni di alcune virtù (Giustizia, Pace, Carità)<sup>56</sup>, soggetti già presenti in studioli umanistici, giustapposti ai vizi, caratterizzati essenzialmente in termini di ignoranza<sup>57</sup>. Infatti, le virtù si trovano inserite nel programma iconografico dello studiolo di Isabella d'Este (Ferrara, 1474-Mantova, 1539)<sup>58</sup>, arricchito di dipinti tra la fine del Quattro e l'inizio del Cinquecento, ad opera di Andrea Mantegna (1431-1506), di Giovanni Bellini (Venezia, 1430-1516)<sup>59</sup>, del Perugino – soprannome di Pietro di Cristoforo Vanucci (Città della Pieve, ca. 1450-Fontignano, 1523)<sup>60</sup> – e di

---

<sup>50</sup> Ibid., p. 419

<sup>51</sup> Ibid.

<sup>52</sup> Ibid., p. 100

<sup>53</sup> Per le notizie su Paolo Mercati, frate: vedi scheda biografica

<sup>54</sup> ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-35, f. 296

<sup>55</sup> Ibid., f. 274v

<sup>56</sup> Ibid., f. 275

<sup>57</sup> Wolfgang Liebenwein, *Studiolo: storia e tipologia di uno spazio culturale*, a cura di Claudia Cieri Via, Panini, Modena 1988, p. XXIII

<sup>58</sup> Per le notizie sullo studiolo di Isabella d'Este: Claudia Cieri Via, *Mantegna*, Giunti, Firenze 1991, pp. 44-46. Lorenzo Bonoldi, *I dipinti dello studiolo di Isabella d'Este*, a cura di Monica Centanni, *L'originale assente. Introduzione allo studio della tradizione classica*, Bruno Mondadori, Milano 2005, pp. 363-384. Marco Rossi, *Disegno storico dell'arte lombarda*, Vita e Pensiero, Milano 2005, p. 85

<sup>59</sup> Kate O'Halloran, *61 Cooperative Learning Activities for Global History Classes*, J. Weston Walch, Portland-Maine 1998, p. 85

<sup>60</sup> Clara Gelly, ed altri, *Nancy, Musée des beaux-arts: peintures italiennes et espagnoles, VIV<sup>e</sup> -XIX<sup>e</sup> siècle*, IAC, Roche-la-Molière 2006, p. 132



Lorenzo Costa (Ferrara, 1460-Mantova 1535)<sup>61</sup>. Mantegna nel 1502 ha quindi realizzato *I Vizi cacciati dal giardino della Virtù* (Figura 5).



**Figura 4**  
Andrea Mantegna, *Parnaso*, 1497, Parigi, Louvre (proveniente dallo studiolo di Isabella d'Este)<sup>62</sup>



**Figura 5**  
Andrea Mantegna, *Trionfo della Virtù*, 1502, Parigi, Louvre (proveniente dallo studiolo di Isabella d'Este)<sup>63</sup>

<sup>61</sup> Ian Chilvers, a cura di, *The Illustrated Dictionary of Art and Artists*, Mitchell Beazley Publishers 1984, trad. it. a cura di Tiziana Grillo, *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*, Gremese Editore, Roma 2000, ad vocem *Costa, Lorenzo*, p. 252

<sup>62</sup> Foto: Claudia Cieri Via, *Mantegna*, Giunti, Firenze 1991 (1996), p. 46

<sup>63</sup> Foto: Ibid., p. 47



Nelle stanze in basso dell'abitazione di Paolo Mercati, sulla parete dove si trova un tavolone, sono presenti due ovati rappresentanti Democrito ed Eraclito<sup>64</sup>, realizzati da Teodoro fiammingo, che oltre a riferirsi ai due filosofi quali esempi di uomini saggi dal passato (nella stessa Biblioteca Vaticana sono presentati esempi storicizzati sia di biblioteche antiche che di personaggi chiave), si collegano al rapporto vizi-virtù. Infatti, i due sono ricordati dalla letteratura per il loro atteggiamento opposto verso gli uomini inclini ai vizi. Secondo quanto afferma Dorell nel suo manuale per condurre una vita virtuosa e felice<sup>65</sup>, Eraclito piangeva sempre per le azioni degli uomini mal fatte; Democrito ne rideva, considerando le stesse come pazzie, debolezze e cose ridicole.

L'istruzione in nome della virtù, contro i vizi, trova particolare forza nel programma iconografico di casa Mercati anche perché il proprietario dei beni appartiene all'ordine dei Cappuccini, inviati in Francia per debellare l'eresia con la parola.

Enrico III di Francia (1551-1589)<sup>66</sup> – autore della strage degli Ugonotti nella notte di San Bartolomeo –, secondo quanto riportato da Rocco da Cesinale, avrebbe descritto l'ordine, promotore delle virtù, con le seguenti parole: <<in ispecie i Frati Minori Cappuccini, i quali professando l'esatta osservanza della regola di san Francesco, molti coll'esempio della vita, aiutante la divina grazia, strappano ai vizi e sospingono alla virtù>><sup>67</sup>.

Nelle stanze in basso presso la casa in Sant'Eustachio, il frate Paolo Mercati conserva anche una spinetta<sup>68</sup>, strumento musicale a tastiera e corde pizzicate, della famiglia del clavicembalo, con pitture che ornano internamente ed esteriormente la cassa di risonanza<sup>69</sup>. La spinetta, oltre ad avere una funzione di strumento, si presta anche ad oggetto decorativo, trovando rappresentazione nei dipinti dell'epoca, per questo motivo (Figura 6-7).

<sup>64</sup> ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-352, f. 294

<sup>65</sup> Dorell, *Il gentiluomo istruito nella condotta d'una virtuosa, e felice vita. In tre parti. Scritto dal Signor Dorell Gentiluomo Inglese Cattolico pell'istruzione d'un giovane cavaliere inglese*, trad. it. D. Francesco Giuseppe Morelli, Seconda Edizione, Nella Stamperia del Seminario. Appresso Giovanni Manfrè, Padova 1732, p. 4

<sup>66</sup> Per le notizie su Enrico III di Francia: Alfonso Burgio, *Dizionario dei nomi propri di persona*, Hermes Edizioni, Roma 1992, ad vocem *Enrico*, pp. 146-147

<sup>67</sup> P. Rocco da Cesinale, *Storia delle missioni dei Cappuccini*, Tomo I, P. Lethielleux, Libraio-editore, Parigi 1867, p. 122

<sup>68</sup> ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-35, f. 273v

<sup>69</sup> Cfr. Catherine Bedel, Jean Bedel, Jan George Boyazoglu, ed altri, *Dictionnaire des antiquités et de la brocante*, Librairie Larousse, Paris 1984, trad. it. di Renata Vallone-Bourdin, *Dizionario Larousse dell'antiquariato*, Gremese editore, Roma 2002, ad vocem *spinetta*, p. 241



**Figura 6**

Giovanni Lanfranco, *Santa Cecilia suona la spinetta*, 1624-1625, tela, 73,6 x 102,8 cm, USA, South Carolina, Greenville (SC), Bob Jones University Museum and Gallery (inv. 67.1)<sup>70</sup>



**Figura 7**

Giovanni Lanfranco, *Santa Cecilia suona la spinetta*, 1624-1625, tela, 73,6 x 102,8 cm, USA, South Carolina, Greenville (SC), Bob Jones University Museum and Gallery (inv. 67.1) – dettaglio della decorazione della spinetta<sup>71</sup>

<sup>70</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2013 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 50191, N. busta 0500, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=52776](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=52776)

<sup>71</sup> Foto: Ibid. (dettaglio ricavato)

Legato all'ozio, l'interesse per la musica ricorre nelle raccolte librerie degli ecclesiastici che talvolta conservano strumenti musicali negli ambienti preposti alla conservazione dei libri, come fa il cardinale Francesco Maria del Monte (1549-1627), oltre al frate Paolo Mercati, entrambi appassionati di musica.

Il cardinale Del Monte, promotore di attività culturali, dalla musica alle arti figurative, custodisce in uno specifico ambiente (terza stanza a destra della seconda contigua al saletto) esclusivamente libri di musica, collocati in una scansia chiusa con sportelli in rete di rame<sup>72</sup>. Nella stanza è presente anche un cimbalo indorato dipinto dal Cortona con all'interno annotato un distico<sup>73</sup>.

Nella prima metà del XVII secolo, gli ecclesiastici, oltre a possedere frequentemente libri di geografia nella raccolte librerie private romane (racchiudendovi sia testi propriamente scientifici che di periegesi, usi e costumi di altri popoli), legano il concetto di evangelizzazione con quello di conoscenza di altri luoghi e, anche grazie ai viaggi che compiono per il loro ruolo e grazie ai contatti che hanno, associano ai libri collezioni di oggetti esotici e mappe geografiche che talvolta sono negli stessi ambienti che custodiscono la raccolta libraria.

Per quanto riguarda i nobili, nella prima metà del XVII secolo, nei palazzi romani, prediligono disporre strumenti scientifici, cartografici e *naturalia* nelle stanze che accolgono libri. Decisiva, in questo senso, è la fondazione dell'Accademia dei Lincei, ad opera di Federico Cesi<sup>74</sup>, negli stessi anni in cui il vescovo Angelo Rocca sta rendendo accessibile la sua biblioteca privata.

L'Accademia dei Lincei<sup>75</sup> persegue un metodo di ricerca scientifica basato sull'osservazione diretta e sulla sperimentazione sistematica, giustapposto alla tradizionale e reverenziale ripetizione del pensiero antico consegnato negli scritti del passato.

Una delle prime e più costanti cure di Federico Cesi, istitutore ed alimentatore dell'accademia, è rivolta alla biblioteca o libreria quale primo necessario strumento o corredo di lavoro che si sviluppa in contiguità del laboratorio-gabinetto, accanto al giardino botanico e al museo naturalistico, parzialmente attuati. Questa passione trova infatti espressione negli Statuti dell'Accademia, nei quali si è sancito che l'attività di indagine e osservazione della natura può procedere solo se accompagnata dal supporto di notizie, informazioni, dati e aggiornamenti che i libri possono fornire. Il laboratorio scientifico, che in verità rimane per i Lincei più una sorta di

---

<sup>72</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Paulus Vespignanus, ufficio 28, vol. 138, 21 febbraio 1627, ff. 574-588v, in The Getty Provenance Index Databases. Christoph Luitpold Frommel, "Caravaggios Frühwerk und der Kardinal Francesco Maria de Monte", *Storia dell'arte*, 9/10, 1971, pp. 5-52. Contributor: Rossella Vodret, Massimo Pomponi, f. 601

<sup>73</sup> Ibid., ff. 600v-601

<sup>74</sup> Per le notizie su Federico Cesi: vedi scheda biografica

<sup>75</sup> Per le notizie sull'Accademia dei Lincei: G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628. Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170

gabinetto per private ricerche che una sede di attive collaborazioni, deve nel loro progetto integrarsi e non affatto contrapporsi alla biblioteca.

Nonostante siano previste, altre sedi periferiche in cui si pensa di articolare l'istituzione accademica, ciascuna delle quali è detta Liceo, nella storia trentennale dei primi Lincei non vengono fondate. Ad ogni sede dell'Accademia è prescritta la biblioteca. Quella del Liceo romano resta nel primo decennio di vita accademica (1603-1612) sotto la diretta cura e custodia del Cesi, nella sua casa paterna in via Maschere d'Oro. Assiduo pensiero di Federico Cesi è rivolto all'approvvigionamento di libri, antichi e moderni, stampati e manoscritti, acquistati in Italia e all'estero, per sé e per i colleghi, libri destinati al Liceo centrale o romano, che deve essere, nel suo piano accademico, la prima più importante cellula vitale, officina di lavoro comprendente libreria e museo insieme, dove si raccolgono e custodiscono innanzitutto scritti e libri dei Lincei, oltre a quanto, di maggior rilievo, è stato pubblicato, soprattutto di argomento scientifico, in Europa e in Oriente. I primi Lincei, infatti, conoscono le lingue orientali, attraverso i manoscritti arabi, persiani e turchi acquistati da Federico Cesi<sup>76</sup>. Questi non è bibliofilo, non ama il libro come cimelio, ma come strumento e compagno di lavoro, per il suo contenuto di ricerca e di verità. Ogni anno, non soddisfatto dei librai romani, si procura il catalogo della fiera libraria di Francoforte per gli acquisti da fare. Principalmente mira ad arricchire la biblioteca di cospicui fondi straordinari, librerie particolarmente fornite di manoscritti e libri rari appartenenti ad amici e colleghi, per procacciarne l'acquisto o la cessione al Liceo centrale o a quello provinciale napoletano. Viene così incamerato materiale librario precedentemente appartenente a Antonio Persio nel 1613, a Giovanni Ecchio, a Virginio Cesarini (morto nel 1624) ed ad Johannes Faber<sup>77</sup>.

La biblioteca Lincea, raccolta da Federico Cesi, ha fine con la sua morte, a cui segue la dispersione della raccolta libraria. Tuttavia, nonostante la vita limitata della biblioteca lincea, la nuova concezione libraria cesiana e la contiguità con il museo hanno una importanza fondamentale per le raccolte bibliografiche domestiche nobiliare romane della prima metà del XVII secolo, oltre ad influenzare indirettamente anche quelle successive.

Intanto gli esperimenti di Galileo Galilei (Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642)<sup>78</sup>, condotti entro il 1610, hanno portato alla conferma delle teorie copernicane dell'eliocentrismo contro quelle aristotelico-tolemaiche che la Chiesa appoggia. I nuovi orizzonti dell'universo si spalancano di fronte ai filosofi, agli scienziati e agli uomini di cultura, tanto che nel

---

<sup>76</sup> Cfr. Giuseppe Gabrieli, *I Lincei e gli studi orientali* (<<Bibliofilia>>, XXVIII, 1906) cit. in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, p. 609

<sup>77</sup> Per le notizie sul medico Johannes Faber: vedi scheda biografica

<sup>78</sup> Per le notizie su Galileo Galilei: Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopédico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Galilèi, Galilèo*, p. 757. Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003, pp. 583, 618

*Dialogo sopra i due massimi sistemi* (1632) Galileo stesso annuncia la necessità del cambiamento <<Vanissimo è il pensiero di chi credesse introdurre nuova filosofia col riprovar questo o quello autore: bisogna prima imparare a rifare i cervelli degli uomini, e renderli atti a distinguere il vero dal falso: cosa che solo Dio la può fare.>><sup>79</sup>. Il processo a Galilei del 1633, con la condanna da parte del Sant'Uffizio delle teorie copernicane è un estremo tentativo di far valere il principio di autorità a spese della libertà di ricerca e della verità scientifica. Il ribaltamento di concezioni attuato da Galileo, sostituendo all'impalcatura della metafisica aristotelica l'esperienza fondata sull'osservazione diretta, si dimostra tuttavia irreversibile e la condanna non impedisce che sostanziali progressi vengano compiuti nell'ambito della ricerca sperimentale.

Mentre gli ecclesiastici nella prima metà del Seicento non sono ricettivi nello sviluppo di interessi strumentali scientifici, tra i nobili viene seguita come principale tendenza in campo di allestimento dei luoghi domestici deputati alla conservazione dei libri. Infatti, tra i nobili considerati del periodo, solo il duca Virginio Orsini (1572 - 1615)<sup>80</sup> ed il conte Girolamo Teti non mostrano interessi nell'associare gli strumenti scientifici ai libri. Mentre la scelta del Teti, scrittore del libro *Aedes Barberinae*<sup>81</sup>, è riconducibile ai suoi personali interessi, l'Orsini vive quando l'Accademia dei Lincei è ai suoi primi anni dalla fondazione (evidentemente il modello costituitosi non è ancora così diffuso) e quindi conserva i libri in un ambiente in cui sono assenti strumenti scientifici e carte geografiche. Infatti, nella prima stanza di guardaroba della sua residenza romana presso palazzo Monte Giordano, in cui i libri sono custoditi all'interno di armadi, sono presenti una serie di busti, un bassorilievo ed una statua<sup>82</sup>, oltre a conservare negli armadi dei dipinti rappresentanti paesaggi<sup>83</sup>, risultando così derivante dal modello di allestimento vaticano, seppur semplificato e secolarizzato, secondo una tendenza rintracciabile in alcune biblioteche o stanze da studio di ecclesiastici. La presenza di ritratti (nel caso dell'Orsini si tratta di busti) si trova infatti a corredo delle raccolte librerie del cardinale Francesco Maria del Monte e del letterato canonico Lelio Guidiccioni.

Tra le raccolte librerie nobiliari risultano eccezionali le collezioni del duca Giovanni Angelo Alttemps (1587-1620)<sup>84</sup> e del marchese Vincenzo Giustiniani. È significativo che entrambi sviluppino le proprie raccolte librerie con l'apporto di ecclesiastici. Infatti il duca Giovanni Angelo Alttemps eredita la biblioteca del nonno Marco Sittico III Alttemps (Markus Sittikus o Sittich III)

<sup>79</sup> Galileo Galilei, *Dialogo dei massimi sistemi*, 1632, in *Le opere di Galileo Galilei. Prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini*, Tomo I, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1842, pp. 539, p. 65

<sup>80</sup> Per le notizie sul duca Virginio Orsini: vedi scheda biografica

<sup>81</sup> Girolamo Teti, *Aedes barberinae ad quirinalem a comite Hieronymo Tetio Persino descriptae*, excudebat Mascardus, Romae 1642

<sup>82</sup> UCLA, Orsini Archive, Collection 902, box 13, I. AE. Prot. III, 5 ottobre 1615 - 5 gennaio 1616, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Anna Cera Sones, f. 23

<sup>83</sup> Ibid., f. 25

<sup>84</sup> Per le notizie sul duca Giovanni Angelo Alttemps: vedi scheda biografica

Hohenems (agosto 1533-15 febbraio 1595) che poi accresce; il marchese Vincenzo Giustiniani che vive nel palazzo di famiglia in perfetta intesa con il fratello cardinale Benedetto, al quale sono appartenuti presumibilmente alcuni libri della biblioteca di Vincenzo<sup>85</sup> che risulta composta da testi di svariati argomenti, alcuni dei quali paragonabili per presenza e quantità alle raccolte librerie ecclesiastiche dell'epoca, più che a quelle nobiliari.

La biblioteca del duca Giovanni Angelo Altemps è certamente una tra le più innovative tra le nobiliari romane della prima metà del XVII secolo prese in esame nel presente lavoro di ricerca, gettando le basi per un nuovo modello di raccolta libraria che si svilupperà successivamente, ben oltre la prima metà del secolo, accogliendo le novità del modello formulato da Federico Cesi – del quale Giovanni Angelo sposa in prime nozze la sorella –, elaborandole insieme ad una tipologia di stampo umanistico di derivazione vaticana. La biblioteca di Giovanni Angelo si forma a partire dalla quella<sup>86</sup> del secolo XVI del nonno, animata da uno spirito che non intendeva fermarsi di fronte a proibizioni e censura, ricca di slanci e di promesse, in cui sono presenti anche libri banditi dalla censura ecclesiastica (il possesso dei quali era privilegio riservato ai cardinali). Marco Sittico deteneva fra i porporati una posizione di assoluta preminenza, nella funzione riconosciuta, e per molti anni da lui esercitata, addirittura di grande elettore di tutta una serie di pontefici. Nella sua biblioteca possedeva costosi e fondamentali volumi, dai preziosi in folio ai più maneggevoli formati minori, provenienti dalle più qualificate officine editoriali europee indipendentemente dal fatto se fossero o no attive in ambiti geografici di dominio ormai protestante. Marco Sittico, di origine tedesca, era in grado di attingere a mercati editoriali che gli erano familiari, quelli di Basilea, di Zurigo, di Anversa, di Strasburgo, di Colonia, di Ingolstadt, di Hagenau, di Lipsia... Si procurava i prodotti librari più qualificati a seconda delle specifiche competenze scientifiche e testuali che connotavano, sul piano della qualità editoriale, le varie piazze europee. Nella raccolta libraria di Marco Sittico si individuavano le armi e gli strumenti di quella lotta religiosa ed ideologica, fra Riforma e Controriforma, che si stava combattendo in tutta Europa. Al duca Giovanni Angelo Altemps – colto, raffinato, ricco di talenti ma anche dotato di vaste disponibilità finanziarie – si offre la possibilità di accaparrarsi forse la più scelta e fornita fra le collezioni private europee, quella già del cardinale Guglielmo Sirleto e di Ascanio Colonna. Giovanni Angelo Altemps non si lascia sfuggire l'occasione. Le stanze della sua biblioteca al secondo piano del palazzo Altemps<sup>87</sup>,

---

<sup>85</sup> Irene Baldiga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80, p. 73

<sup>86</sup> Per le notizie sulla Biblioteca Altempsiana: Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 10-12

<sup>87</sup> Per le notizie sulla collocazione della biblioteca di Giovanni Angelo Altemps: Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 21-22

nel 1609<sup>88</sup> sono decorate con un programma iconografico di derivazione vaticana, senza rinunciare a corredare la raccolta di strumenti scientifici, secondo l'insegnamento cesiano. È quindi possibile trovare nella prima stanza quadri rappresentanti le stagioni e dipinti raffiguranti santi; nella seconda, quadri raffiguranti Roma antica e moderna; nella terza, dottori della Chiesa, nonché quadri con soggetti sacri ed una storia di Adamo di noce (un quadro di noce con un rotolo di diverse figure di fiandra che girano). Si tratta quindi di soggetti che richiamano le decorazioni della Biblioteca Vaticana, appartenenti alla cultura umanistica, vicini ai gusti degli ecclesiastici del tempo. Tuttavia, nelle stesse stanze (soprattutto nella prima e nella quarta) fanno da corredo ai libri numerosi strumenti scientifici di carattere astronomico e geografico. Si trovano quindi mappamondi con cerchio di ottone e piedi di legno, rame con piede e cerchio di ottone - del cielo ed uno della Terra-, oltre a descrizioni geografiche, mappe del cielo e della terra, raggio latino, compasso, tocca lapis con sua penna dentro una squadra da matematico, oltre ad un torchio per sigillare lettere ed un coccodrillo di mare attaccato al soffitto. Nella seconda stanza, tra i vari oggetti, sono presenti una serie di sculture in carta, carta pesta e legno prevalentemente di soggetti sacri ed elementi architettonici in legno (colonne con capitelli e la cupola di un tempio), un pulpito ed una scaletta in legno ed un organo.

Successivamente, la biblioteca è fatta decorare da Giovanni Angelo con dipinti sulla volta e fregi con vari simboli ed ornati allusivi alle scienze ed alle belle arti<sup>89</sup> e secondo il racconto di Carlo Cartari<sup>90</sup>, in visita alla biblioteca il 10 giugno 1665, gli ambienti contengono altre diverse decorazioni: il soffitto è dipinto ad aria e uccellini. Fuori dalle finestre vi sono grandi vasi di

---

<sup>88</sup> BAV, Cod. Ottoboniano Latino n.1872, *Inventario della biblioteca Altemps e degli altri oggetti esistenti nel Palazzo* redatto nel luglio 1609 (la data a c.29), cc. 194r-197r, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>. *Inventario degli arredi, corredi, suppellettili, e oggetti vari contenuti nelle 4 stanze della Biblioteca Altempsiana*, in Catalogo Ms. del fondo Ottoboniano 1872, cc. 194r-194v, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 52-53

<sup>89</sup> Cfr. BAV, segn. Cataloghi Roma Vaticano Generale 1 Ottoboniani 1, p.XLVIII, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>90</sup> ASR, fondo Cartari-Febei, vol. 185, cc. 78r-78v (visita 10 giugno 1665) in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

agrumi, posti sopra il cornicione di travertino che gira nel cortile, visibili anche in un dipinto realizzato intorno al 1615<sup>91</sup> (Figura 8), e verso il tardi vi si posano i passerii<sup>92</sup>.



**Figura 8**

Modello di Palazzo Altemps dipinto intorno al 1615 (Si notano "i gran vasi d'agrumi")<sup>93</sup>

La presenza di piante ed uccelli, sia veri che finti, nei luoghi di studio, in una ideale immersione nella natura (non con finalità didattica) si ritrova successivamente, in piccolo, in altre raccolte domestiche romane che probabilmente si ispirano al modello fornito della biblioteca Altempsiana. Ad esempio, il cardinale Francesco Maria del Monte, nella stanza contenente libri di preghiera, colloca anche una gabbia d'argento con un pappagallo finto<sup>94</sup>.

---

<sup>91</sup> Cfr. *Palazzo Altemps - Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, a cura di F. Scoppola, Roma 1987, fig.1 in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>92</sup> AAG, Libro Mastro: gen.1611-dic.1613., - c.3a: JHS-M.a 1611, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>93</sup> Foto: tratta da *Palazzo Altemps - Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, a cura di F. Scoppola, Roma 1987, fig.1 in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>94</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Paulus Vespignanus, ufficio 28, vol. 138, 21 febbraio 1627, ff. 574-588v, in The Getty Provenance Index Databases. Christoph Luitpold Frommel, "Caravaggios Frühwerk und der Kardinal Francesco Maria de Monte", *Storia dell'arte*, 9/10, 1971, pp. 5-52. Contributor: Rossella Vodret, Massimo Pomponi, f. 602



Le raccolte librerie romane private dei borghesi, nella prima metà del XVII secolo, sono conservate in ambienti sovente decorati di ritratti, in cui spiccano personaggi biblici e storici. Tra questi ricorre Cleopatra. Vi si trovano molti oggetti, da quelli sacri (come reliquiari) a sculture di vario genere, mappe, oggetti di segreteria (compassi, temperini...) *artificialia* e *naturalia*. Le scelte dei singoli oggetti dipendono dagli interessi degli specifici collezionisti.

Rispetto agli ecclesiastici, i borghesi più che prediligere le rappresentazioni delle personificazioni delle virtù, preferiscono avere ritratti di personaggi che le impersonano, quali esempi dal passato o dai miti. Ad esempio, è possibile trovare dipinti raffiguranti Sansone (archeologo Antonio Bosio), Venere e Marte (scrittore Francesco Angeloni).

In generale si riscontra, nell'allestimento dei luoghi deputati allo studio borghesi nella Roma della prima metà del Seicento, una maggior varietà di stimoli rispetto a quanto accade per gli ecclesiastici ed i nobili dello stesso periodo. Sono utilizzati programmi iconografici di derivazione umanistica, soprattutto storica, in cui trionfano gli oggetti antiquari. Questi ultimi, seppur presenti anche nelle raccolte ecclesiastiche (come in quelle del cardinale Francesco Maria del Monte e del letterato canonico Lelio Guidiccioni), nelle borghesi trovano maggiore incidenza, anche essendo sovente legate alle attività svolte dagli stessi. Risulta essere un personaggio chiave per ciò che concerne la sua raccolta libraria e gli oggetti che la corredano, l'antiquario e scienziato Cassiano dal Pozzo (1588-1657)<sup>95</sup> che si configura come il capostipite di un nuovo filone. In lui si assommano interessi scientifici ed antiquari, indagati a partire dal metodo formulato dall'Accademia dei Lincei, di cui lo stesso Cassiano è socio.

Negli Statuti dell'Accademia, Cassiano trova ragioni per aderire al progetto di Federico Cesi<sup>96</sup>. Ad esempio può leggere che <<oltre la Biblioteca, custodir dovea il Bibliotecario il museo ancora di cose fisiche e naturali, cercando sempre di arricchirlo delle più preziose e rare produzioni>><sup>97</sup>. La contiguità tra "biblioteca" e "museo" è dunque considerata essenziale: risponde al desiderio enciclopedico di raccogliere ed esporre le "cose" del mondo (e insieme ad esse i libri che ne parlano) ma si propone anche di permettere una più rapida ed efficiente organizzazione delle ricerche<sup>98</sup>.

Nella prima metà del XVII secolo, nonostante a Roma siano formate delle raccolte librerie private che racchiudono un cospicuo numero di libri e che comprendono un articolato ventaglio di

---

<sup>95</sup> Per le notizie su Cassiano dal Pozzo: vedi scheda biografica

<sup>96</sup> Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, p. 142

<sup>97</sup> B. Odescalchi, *Memorie storico-critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi [ ... ]*, Roma, Perego Salvioni, 1806, p. 230, in Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, p. 142

<sup>98</sup> Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, pp. 142-143

argomenti, in generale le collezioni bibliografiche afferiscono alla dimensione privata di chi le possiede e, pertanto, non sono concepite con scopo principalmente espositivo. Di conseguenza, sovente sono collocate in ambienti privati, talvolta sono dislocate in più ambienti, secondo le specifiche funzioni attribuite ai gruppi di testi o per materia, secondo una concezione di utilità - come fanno il cardinale Francesco Maria del Monte, il conte Girolamo Teti e lo scrittore Francesco Angeloni. Gli ambienti che conservano libri possono quindi talvolta anche essere dotati di lettiere, essendo polifunzionali.

Infatti, il frate cappuccino Paolo Mercati conserva la sua raccolta di libri e manoscritti, nelle stanze in basso presso la casa in Sant'Eustachio, ambienti che, oltre ad essere dotati di tavoli, sgabelli, sedie, credenze, studioli, dipinti e sculture, conservano anche letti<sup>99</sup>. Il duca Giovanni Angelo Altemps, oltre alle quattro stanze della Biblioteca Altempsiana al palazzo a S. Apollinare, possiede una raccolta di manoscritti nella camera della libreria vicino alla scala a chiocciola, arredata con paramento di cataluffo cremesino e bianco e turchino e bianco, ambiente polifunzionale che non si configura propriamente come un luogo espositivo, essendo dotato, tra i vari oggetti e mobili più propriamente legati ai luoghi di studio, di un letto con cielo, quattro guarda-colonne a cupola, una lettiera a cupola con pomi di grifi, tre materassi, un capezzale e di un inginocchiatoio<sup>100</sup>.

Le tre stanze in cui il conte Girolamo Teti custodisce i libri, nella sua abitazione romana in piazza di Sant'Ignazio, non sono degli studi, contenendo anche delle lettiere. Tuttavia, nello stesso tempo, contengono tavolini e studioli, assumendo anche funzione di segreteria<sup>101</sup>.

Complessivamente, a Roma, nella prima metà del XVII secolo, le raccolte librerie private ed il loro allestimento risentono delle tendenze di pensiero dell'Urbe. Ancora legate, all'inizio del secolo ad una concezione umanistica, entro la prima metà del Seicento sono aperte agli stimoli intellettuali dell'epoca, divengono più complesse sia nella scelta dei libri che negli oggetti che vi si pongono a corredo, riflettendo il pensiero del tempo che vede l'unità del sapere<sup>102</sup> e la rappresentazione armonica del mondo andare in pezzi sotto l'urto della corrosione critica dei modelli offerti da civiltà estranee alla tradizione cristiana e umanistica, dalla ricerca biologica e corpuscolare, dallo specialismo scientifico, pur permanendo il sogno della totalità. Nel contempo, la

---

<sup>99</sup> Per le notizie su Paolo Mercati, frate: vedi scheda biografica

<sup>100</sup> AAG, Inventario, 1612, cc. 31r-v, 33v, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, p. 66

<sup>101</sup> ASR, Not. A.C., Fonchia, Domenico, vol. 3201, ff. 219 - 223, 16 Maggio 1645, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 513 - 516

<sup>102</sup> Per le notizie sul sapere nel XVII secolo: Carmine Jannaco, Martino Capucci, edizione a cura di A. Balduino, *Storia letteraria d'Italia. Il Seicento*, vol. 8, Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi, Milano 1986, p. 6

religiosità del periodo<sup>103</sup> è dominata da correnti mistiche che si riallacciano alle esperienze visionarie dei grandi santi del secolo precedente. Figure legate al clima della Riforma cattolica, come Ignazio di Loyola al secolo Iñigo López de Recalde (Azpeitia, 1491 Roma, 31 luglio 1556)<sup>104</sup>, Teresa d'Avila al secolo Teresa de Cepeda y Ahumada (Ávila, 28 marzo – Alba de Tormes, 4 ottobre 1582)<sup>105</sup>, Filippo Neri (Firenze, 21 luglio 1515 – Roma, 26 maggio 1595)<sup>106</sup>, Caterina de' Ricci al secolo Alessandra Lucrezia Romola dei Ricci (1522 - 1590)<sup>107</sup>, vengono riproposte come tramite al soprannaturale, intermediarie della grazia e della predilezione divina. Tipica del barocco è la rappresentazione dell'estasi, in cui l'esperienza interiore viene trasposta sul piano dello spettacolo e della glorificazione esteriore. Teatralità e ostentazione sono lineamenti essenziali della sensibilità barocca che trova nell'effimero, cioè nelle pompe e negli apparati provvisori creati per occasioni liturgiche o profane, uno dei più congeniali ambiti di espressione.

Il fastoso ambiente culturale della Roma dei Barberini<sup>108</sup>, dove il mecenatismo di Urbano VIII, un papa particolarmente vicino alla vita scientifica e letteraria della sua età tanto da prendervi parte <<personalmente con le sue produzioni poetiche>><sup>109</sup>, promuove il lavoro degli studiosi che qui possono disporre di tutti gli strumenti loro necessari, dalle tipografie alle numerose biblioteche ecclesiastiche o di proprietà della nobiltà della corte pontificia. Sorge, quindi, la biblioteca Barberiniana, arricchita dal grande mecenate Francesco Barberini (1597-1679)<sup>110</sup>, nipote di Urbano VIII, luogo di incontro dei più importanti e famosi eruditi e bibliotecari del momento, tra cui Leone Allacci (Chio 1586 - Roma 1669) bibliotecario del cardinale Biscia, di Barberini e infine della Vaticana<sup>111</sup>, Luca Holstenius e Gabriel Naudé<sup>112</sup>, i quali collaborano insieme a numerose ricerche

<sup>103</sup> Pere le notizie sulla religiosità e sull'artificio: De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003, p. 619

<sup>104</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Ignàzio di Loyola*, p. 893

<sup>105</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Terèsa d'Ávila*, p. 1847

<sup>106</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Filippo Néri*, p. 697

<sup>107</sup> Adrian Room, *Dictionary of Pseudonyms*, McFarland & Company, Jefferson 2010, ad vocem *[St] Catherine*, p. 98

<sup>108</sup> Per le notizie sulla Roma dei Barberini: Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168

<sup>109</sup> Pastor, *Storia dei Papi*, Roma, 1963, vol. XIII, *Urbano VIII, 1623-1644*, p. 801, cit. in Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168, nota 8

<sup>110</sup> Ian Chilvers, a cura di, *The Illustrated Dictionary of Art and Artists*, Mitchell Beazley Publishers 1984, trad. it. a cura di Tiziana Grillo, *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*, Gremese Editore, Roma 2000, ad vocem *Barberini*, p. 117

<sup>111</sup> Cfr. Nicéron, *Mémoires pour servir à l'Histoire des hommes illustres dans la république des lettres*, Parigi, 1729, vol. VIII, pp. 91- 115; Pastor, *op.cit.*, vol. XIII, pp. 187-189 e pp. 930-931; C. Mazzi, *Leone Allacci e la Palatina di Heidelberg*, Bologna, 1893; A.L. Schino, *Incontri italiani di G. Naudé*, cit., pp. 28-29; G. Spini, *Ricerca sui libertini: la teoria delle imposture delle religioni nel Seicento italiano*, Roma, 1950, p. 241, cit. in Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168, nota 15

bibliografiche. In questi anni è a Roma anche il poeta Francesco Bracciolini<sup>113</sup>, educato all'Accademia Fiorentina di Firenze, entrato a Roma al servizio di Maffeo Barberini, nel pontificato di Urbano VIII è stato assegnato in qualità di segretario al cardinale Antonio Barberini, fratello del pontefice. Bracciolini vive in Roma tutto il tempo del pontificato di Urbano VIII e vi frequenta le più illustri Accademie.

Intanto, alla fervida stagione artistica che con Bernini, Borromini, Pietro da Cortona vede affermarsi il Barocco e la sua visione trionfalmente vitalistica, corrisponde uno dei periodi più contrastati della storia europea, caratterizzato dall'inasprimento delle guerre di religione e dal mutare dei rapporti di forza tra le maggiori potenze. A Roma, tramite gli ambienti sensibili all'eclettismo europeo, si diffondono la filosofia neostoica<sup>114</sup> ed il pensiero di Galilei, con la formazione di gruppi culturali vicini alle sue idee<sup>115</sup>. Nonostante la condanna di Galilei, la Chiesa non arriva mai ad essere completamente repressiva. Tale atteggiamento della Santa Sede permette lo sviluppo di nuovi stimoli nell'ambito dello studio e del collezionismo.

Il marchese Vincenzo Giustiniani è aggiornato sulle scoperte di Galilei: conosce il *Dialogo sui massimi sistemi* e, ancora dopo l'abiura, incoraggia Galileo a pubblicare le sue ricerche sul moto<sup>116</sup>. Inoltre, sviluppa un rapporto di guida metodologica al quale sono molto sensibili i giovani pittori stranieri, in Italia per viaggio d'istruzione. Nella cerchia del marchese si colloca Nicolas Poussin (Les Andelys, 1593/4-Roma, 1665)<sup>117</sup>. Grazie al potere acquisito da Benedetto Giustiniani all'interno della curia pontificia, dal papato di Sisto V in poi (1585-1590) Vincenzo, viene inserito in commissioni chiamate a giudicare importanti opere di Caravaggio. Per Caravaggio il rapporto con i due fratelli Giustiniani - Vincenzo e Benedetto (Scio, 5 giugno 1554-Roma, 27

---

<sup>112</sup> Cfr. Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 - 168

<sup>113</sup> Per le notizie su Francesco Bracciolini: Girolamo Tiraboschi, *Storia della poesia italiana* scritta da Girolamo Tiraboschi tratta dalla sua grand'opera intitolata *Storia generale della letteratura italiana* ripubblicata da T. J. Mathias, vol. III, part. II, presso T. Becket, Pall-Mall, Londra 1803, p. 445. Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, tomo settimo, parte seconda, U-Z-APPEND., dalla Stamperia di Ferd. Cristiani, Livorno 1844, ad vocem Bracciolini (Francesco), pp. 430 - 431. Giulio Carcano, *Raccolta dei poeti satirici italiani*, vol. terzo, dalla Società Editrice della Biblioteca dei Comuni Italiani, Torino 1853, p. 403

<sup>114</sup> cfr. Baldriga (1998) e (1998-1999), cit. in Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80, nota 17, p. 79

<sup>115</sup> Per le notizie sui gruppi culturali vicini alle idee di Galilei: Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 - 20, p. 16

<sup>116</sup> è quanto possiamo evincere da un passo contenuto in una lettera del Magiotti a Galileo (Galilei (ed. 1934-1938), vol. XVI, n. 2873, p. 38; l'invito è ribadito anche in ibidem, n. 2906, p. 65, cit.). La lettera è datata 11 febbraio 1634, in Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80, nota 21, p. 79

<sup>117</sup> Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, p. 315

marzo 1621) - è fondamentale, non solo per l'ampiezza del mecenatismo, ma anche per gli stimoli eruditi. Infatti, gli scritti di Vincenzo sono testi fondamentali per la produzione di pittura e scultura dei primi trenta anni del Seicento. Nella galleria di Palazzo Giustiniani la fruizione è basilare dato il ruolo di *exemplum* che essa riveste per il suo tempo.

Nella cerchia del marchese vi è Cassiano dal Pozzo (1588 – 1657)<sup>118</sup>, collezionista, erudito, antiquario, formatosi alla corte di Toscana in un clima di continuo sperimentalismo scientifico, familiare all'uso degli strumenti scientifici e alla consultazione di atlanti ed erbari. Ha ideato il progetto del *Museum Chartaceum*, uno sterminato archivio di disegni che vogliono rappresentare in maniera esaustiva storia naturale e antichità. <<Questo museo dirò cartaceo è diviso in molti tomi>> scrive Cassiano dal Pozzo, che richiede agli artisti riproduzioni minuziose e fedeli di quanto vuole conservare (un sistematico inventario di tutto il sapere, in una logica pre-enciclopedica) all'interno di un complesso progetto di raccolta e classificazione.

---

<sup>118</sup> Per le notizie su Cassiano dal Pozzo: Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 18. Virgilio Vercelloni, *Cronologia del museo*, Jaca Book, Milano 2007, p. 52

## **Raccolte librerie nella seconda metà del Seicento: biblioteche di rappresentanza giustapposte ad ambienti di riflessione privata**

Intorno alla metà del Seicento Roma<sup>119</sup> è un ambiente culturalmente maturo e avanzato sul fronte della ricerca scientifica, anche se cominciano a farsi sentire i primi sintomi di una crisi che si accentuerà verso la fine del secolo.

Le committenze artistiche vivono una stagione feconda, iniziata durante il pontificato di Urbano VIII Barberini (1568–1644)<sup>120</sup>, dal quale rivaleggiano in splendore e mecenatismo i successori Innocenzo X Pamphilj (1644-1655), protettore di Borromini, e Alessandro VII Chigi (1655-1677), altro estimatore del Bernini. Intanto, i Gesuiti hanno iniziato ad intraprendere un grandioso e dinamico sforzo di evangelizzazione missionaria nei continenti extraeuropei, attraverso una azione di propaganda, istruzione e celebrazione che nell'arte barocca trova uno strumento di straordinaria efficacia persuasiva. Condannato il Giansenismo<sup>121</sup> da Urbano VIII nel 1642 con la bolla *In eminenti*, nel 1653 Innocenzo X, con la bolla *Cum occasione*, condanna cinque proposizioni attribuendole a Cornelio Giansenio (Ackow, 28 ottobre 1585 – Ypres, 6 maggio 1638)<sup>122</sup>. Il loro contenuto è colpito soprattutto in quanto limita il libero arbitrio dell'uomo e afferma che la volontà salvifica di Dio non è universale, facendo così della salvezza il risultato di una predestinazione divina gratuita quanto assoluta.

Intorno alla metà del Seicento risulta fondamentale il metodo di ricerca di Cassiano dal Pozzo (1588 – 1657)<sup>123</sup>, collezionista, erudito, antiquario, che ha ideato il progetto del *Museum Chartaceum*, ancora in vita in questi anni, quando, il 20 dicembre 1655, Cristina di Svezia (Stoccolma, 18 dicembre 1626 – Roma, 19 aprile 1689)<sup>124</sup>, dopo aver abdicato a favore del cugino Carlo Gustavo e aver pronunciato la professione di fede cattolica, si stabilisce a Roma, invitata dal

---

<sup>119</sup> Per le notizie su Roma nella seconda metà del Seicento: Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, pp. 15 – 16. Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003, p. 619

<sup>120</sup> Maria Grazia Bernardini, Maurizio Fagiolo dell'Arco, a cura di, *Gian Lorenzo Bernini: regista del Barocco*, catalogo della mostra (Roma 1999), Skira, Milano 1999, p. 467

<sup>121</sup> Per le notizie sul Giansenismo: Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003, p. 619. Charles Lapierre, <<Marche en ma présence>> *Monsieur de La Salle. 1651 – 1719*, trad. it. a cura di Bruno Adelco Bordone FSC, *Giovanni Battista de La Salle "cammina alla mia presenza"*, Città Nuova Editrice, Roma 2006, p. 219. Luigi Mezzadri, Paola Vismara, *La Chiesa tra Rinascimento e Illuminismo*, Città Nuova Editrice, Roma 2006, p. 278

<sup>122</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Giansenio*, *Cornèlio*, p. 791

<sup>123</sup> Per le notizie su Cassiano dal Pozzo: Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 18. Virgilio Vercelloni, *Cronologia del museo*, Jaca Book, Milano 2007, p. 52

<sup>124</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Cristina di Svezia*, p. 492

papa Alessandro VII, per restarvi fino alla morte. Per l'ingresso di Cristina di Svezia il papa dà incarico al Bernini di rimuovere la facciata interna di Porta Portese, scolpendovi sopra il motto <<Felici faustoque ingressui >> - anno dom. MDCLV.<sup>125</sup>

La morte di Galilei (1642), per i suoi seguaci non è stata <<un semplice fatto affettivo o il venir meno di un centro ispirativo, ma il dissolvimento di una cerniera di raccordo e di un supporto psicologico e sociale>><sup>126</sup>, segnando una cesura nel movimento di idee a lui connesse, anche per l'incapacità dei suoi allievi a prendere una posizione di primo piano in modo da assicurare una continuità al movimento. Attorno al 1650 il nucleo galileiano è già disperso e l'unico collegamento stabile tra gli ambienti romani e quelli toscani rimane tra i matematici Evangelista Torricelli (Faenza, 15 ottobre 1608 – Firenze, 25 ottobre 1647)<sup>127</sup> (Figura 9), chiamato a Firenze dal granduca Ferdinando II de' Medici (Firenze, 14 luglio 1610 – ivi, 24 maggio 1670)<sup>128</sup> e nominato suo matematico dopo la morte di Galileo, e Michelangelo Ricci (Roma, 3 febbraio 1619 – ivi, 4 maggio 1682)<sup>129</sup>, attorno al quale a Roma si riuniscono degli intellettuali aperti che dal 1668 al 1681 danno vita al Giornale dei letterati.



**Figura 9**

Evangelista Torricelli – frontespizio interno di *Vite e ritratti d'illustri italiani*, Quaderno LVI, Tipografia Bettoni, Milano 1819

<sup>125</sup> Cfr. Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, pp. 16 – 18

<sup>126</sup> Ugo Baldini, *La Scuola Galileiana*, in <<Storia d'Italia>> Annali 3, Scienza e Tecnica, Bari 1980, in Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, p. 17

<sup>127</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Torricelli, Evangelista*, p. 1881

<sup>128</sup> Ibid., ad vocem *Ferdinando. Toscana: Ferdinando II de' Medici*, p. 683

<sup>129</sup> Ibid., ad vocem *Ricci, Michelangelo*, p. 1531

La genericità dell'interesse scientifico di questi ambienti spiega in parte i caratteri delle accademie romane del tardo Seicento che non sono vere sedi di elaborazione e di ricerca ma piuttosto sono concepite con un carattere tra il culturale ed il mondano. Frequentano le accademie gli <<scienziati>> parola che nell'italiano seicentesco significa semplicemente <<uomini di studi>> ed è quindi sinonimo di <<letterati>>. Infatti sono degli intellettuali, insegnanti, religiosi... che, avendo mezzi sufficienti, non hanno bisogno di lavorare e quindi, per atteggiamento, diversi dal ricercatore modernamente inteso. I gruppi intellettuali, inoltre, sono connessi alla curia e alle case generalizie, alcune delle quali sono provviste di vere e proprie corti con la relativa dimensione mecenatistica.

Anche Cristina di Svezia, a Roma, ad un solo mese dal suo arrivo, il 24 gennaio, tiene a Palazzo Farnese la sua prima <<accademia>>. Ne seguono ben altre cinque in cui si discute principalmente di questioni morali, primo modesto inizio di quelle <<sedute>> che si terranno a Palazzo Riario (ora Corsini) quando Cristina fonderà una vera e propria accademia che prenderà il nome di <<Accademia Reale>>.

Nel 1660 Borromini ricostruisce la biblioteca Angelica a S. Agostino, la prima biblioteca pubblica di Roma, risalente al 1605 – 1614<sup>130</sup>.

Intanto a Roma le biblioteche, comprese quelle private, assumono sempre maggiore importanza, destando l'interesse degli amatori, essendo oggetto di visita insieme a palazzi, giardini e gallerie. Infatti, nel 1664 viene pubblicata a Roma la *Nota delli Musei, Librerie, Gallerie e ornamenti di Statue, e Pitture, ne' Palazzi, nelle Case, e ne' Giardini di Roma*<sup>131</sup> con l'intento di fornire un breve ma aggiornato quadro di insieme della situazione contemporanea delle raccolte romane di antichità e di dipinti ed una rassegna di biblioteche. L'opera, anonima ma attribuita a Giovanni Pietro Bellori (1613-1696)<sup>132</sup>, è destinata all'amatore, al "curioso" che a Roma, polo di attrazione, nel 1664 si avventura in un percorso di conoscenza della città e può disporre di una guida che gli presenta davanti agli occhi, oltre ai palazzi e ai giardini, la miriade di collezioni private di arte e di antichità e le biblioteche che fanno sciame intorno alle raccolte capitoline e vaticane e che segnala le cose notevoli e le peculiarità di ciascuna. Gli editori, Biagio Diversino e Felice Cesaretti, infatti, introducono il testo originale del 1664, con le seguenti parole: <<Gradisci

---

<sup>130</sup> Cfr. Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, in particolare p. 495

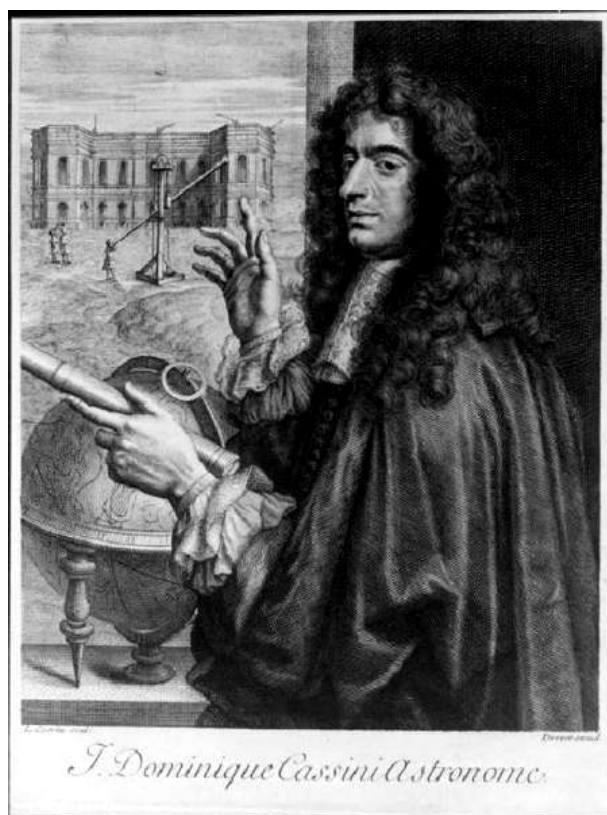
<sup>131</sup> Per le notizie sulla *Nota delli Musei*: Lucia Faedo, *Percorsi secenteschi verso una storia della pittura antica: Bellori e il suo contesto*, in *L'idea del bello. Bellori*, De Luca, Roma 2000, pp. 113 – 120, p. 113. Maria Grazia Picozzi, *"Nobilia Opera": la selezione della scultura antica*, in *L'idea del bello. Bellori*, De Luca, Roma 2000, pp. 25 - 38, p. 31

<sup>132</sup> Elena Agazzi, *Il prisma di Goethe. Letteratura di viaggio e scienza nell'età classico-romantica*, Alfredo Guida Editore, Napoli 1996, p. 76



in tanto (amico Lettore) questo poco, che hora consacriamo alla dottrina, e curiosità tua, e vivi felice>><sup>133</sup>.

Nello stesso anno (1664) Cristina di Svezia assiste, attraverso il telescopio allestito nel giardino di Palazzo Chigi, in compagnia dell'astronomo Gian Domenico Cassini (Perinaldo, 8 agosto 1625 – Parigi, 14 settembre 1712)<sup>134</sup> (Figura 10), al passaggio della cometa. Cassini nel 1664 è un astronomo ormai affermato. La comparsa della nuova cometa durante il suo soggiorno romano gli si presenta come il coronamento di un successo. Le comete del 1664 - 1665 gli offrono un'occasione decisiva per imporsi sulla scena scientifica: mentre Borelli e Montanari puntano la loro attenzione sulla questione delle parallassi, Cassini e Adrien Auzout la focalizzano dal punto di vista cinematico, alla ricerca di una prevedibilità del moto.



**Figura 10**

Louis Cossin e Pierre Drevet, *Ritratto di Gian Domenico Cassini*<sup>135</sup>

<sup>133</sup> Biagio Diversino, e Felice Cesaretti Librari, *A' Lettori*, in s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, pp. 3 - 4

<sup>134</sup> Per le notizie su Cassini: Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, p. 18. Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Cassini*, p. 347. Andrea Gualandi, *Teorie delle comete. Da Galileo a Newton*, Franco Angeli, Milano 2009, pp. 171 - 172

<sup>135</sup> Foto: LombardiaBeniCulturali, Home > Fotografie > Incisione – Ritratto di Gian Domenico Cassini – Louis Cossin e Pierre. Drevet – Milano (?). Gatti, Dario, © 2002-2013 Regione Lombardia – Università degli Studi di Pavia, alla pagina: <http://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3a060-0000353/>

Roma che assume un aspetto via via più ricco e fastoso, continua ad essere la meta di artisti stranieri in viaggio di studio, i quali spesso vi si trattengono specializzandosi, di preferenza, nella pittura di paesaggio e di bambocciate (dal 1666 è aperta a Roma una sezione staccata dell'Accademia di Francia).

Il 21 aprile 1667 viene fondata ufficialmente la biblioteca Alessandrina<sup>136</sup> con bolla di Alessandro VII, da cui essa trae il nome. In tale epoca deve esistere un deposito librario. La biblioteca è aperta al pubblico il 5 novembre 1670 nel palazzo borrominiano della Sapienza, sede dell'università. Tale evento corona una lunga attività preparatoria in cui si sono acquisiti, in vario modo, fondi della più diversa provenienza, tra i quali i più ingenti e famosi appartenuti all'erudito Costantino Gaetano (Siracusa, 1560 – Roma, 1650)<sup>137</sup>, al commissario dell'Inquisizione Vincenzo Preti e a Francesco Maria II Della Rovere (1548 – Casteldurante, 1631)<sup>138</sup>, ultimo duca di Urbino, così che, all'apertura, la biblioteca vanta una consistenza di 35 000 volumi. Anche dopo la fondazione, l'Alessandrina verrà accresciuta da acquisti, donazioni di importanti dignitari e docenti della Sapienza e da illustri personaggi della cultura romana.

L'11 novembre del 1674 ha luogo la prima riunione pubblica dell'Accademia Reale<sup>139</sup> di Cristina di Svezia e da allora vi si susseguono regolarmente conversazioni dedicate alla letteratura, alla musica, alla poesia ed alle scienze. Oltre ai membri più in vista della nobiltà romana e della curia, frequentano assiduamente Palazzo Riario musicisti come Arcangelo Corelli (Fusignano, 17 febbraio 1653 – Roma, 8 gennaio 1713)<sup>140</sup> e Alessandro Scarlatti (Palermo, 2 maggio 1660 – Napoli, 22 ottobre 1725)<sup>141</sup>, letterati e poeti come Giovan Mario Crescimbeni (Macerata, 9 ottobre 1663 – Roma, 8 marzo 1728)<sup>142</sup> che è poi il principale fondatore dell'Arcadia, astronomi come Giovanni Giustino Ciampini (1633 – 1698)<sup>143</sup> - fondatore dell'Accademia dell'Esperienza - e Atanasio Kircher (Geisa, 2 maggio 1601 – Roma, 28 novembre 1680)<sup>144</sup>. È presente anche il Marchese di Palombara (interessato alle scienze occulte) e ne fa parte anche Giovanni Alfonso

---

<sup>136</sup> Per le notizie sulla Biblioteca Alessandrina: Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002, pp. 231 – 244, p. 232

<sup>137</sup> Claudio Rendina, a cura di, *La grande enciclopedia di Roma: personaggi, curiosità, monumenti, storia, arte e folclore della Città Eterna dalle origini ai nostri giorni*, Newton & Compton, Roma 2003, p. 489

<sup>138</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Francesco Maria II della Rovere*, p. 730

<sup>139</sup> Per le notizie sull'Accademia Reale: Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, p. 19

<sup>140</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Corelli, Arcangelo*, p. 467

<sup>141</sup> Ibid., ad vocem *Scarlatti, Alessandro*, p. 1649

<sup>142</sup> Ibid., ad vocem *Crescimbeni, Giovàn Mario*, p. 488

<sup>143</sup> Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Gli Strozzi a Roma. Mecenati e collezionisti nel Sei e Settecento*, Colombo, Roma 2004, p. 31

<sup>144</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Kircher, Athanasius*, p. 991

Borelli (1608 - 1679)<sup>145</sup>, di cui la regina finanzia la pubblicazione del <<De motu animalium>> (1689), rappresentante un punto di svolta verso nuove metodiche nella biologia animale.

Intanto, lo sperimentalismo galileiano diventa un supporto fondamentale per lo sviluppo tecnologico e scientifico<sup>146</sup> nella seconda metà del XVII secolo e che pervade, dal punto di vista metodologico, tutte le discipline, specialmente la biologia che è il settore più produttivo dell'intera scienza italiana in questo periodo, e la medicina. In quest'ultimo settore la scuola medica romana del '600 è capace di sviluppi innovativi per merito di personalità come Paolo Zacchia (1584 - 1659)<sup>147</sup> e Giovanni Guglielmo Riva (1627 - 1677)<sup>148</sup> e soprattutto con l'opera di Giovanni Maria Lancisi (Roma, 26 ottobre 1654 – ivi, 20 gennaio 1720)<sup>149</sup>. In seguito la scienza a Roma assume una sua specifica fisionomia più tecnologica con Atanasio Kircher, geologo, astronomo e fisico, con Marcello Malpighi (1628-1694)<sup>150</sup>, anatomico e fisiologo di fama immortale che vive a Roma, quale medico di Innocenzo XII al secolo Antonio Pignatelli (Spinazzola, 1615-1700)<sup>151</sup>, e con il già ricordato Borelli che studia a Roma e vi ritorna dopo la vita messinese, dal 1672 al 1679.

Nello stesso periodo, l'abate Michele Giustiniani nel 1675 pubblica nel terzo volume delle sue *Lettere memorabili* il *Discorso sopra la Pittura* (senza titolo) di Vincenzo Giustiniani che ha una certa risonanza nel dibattito critico in corso, soprattutto per quanto riguarda le tre figure chiave di Caravaggio (cui viene attribuita la dichiarazione sulla natura morta), Carracci e Guido Reni (Calvezzano, Bologna, 4 novembre 1575 – 18 agosto 1642)<sup>152</sup>, ponendosi esattamente al centro tra l'imminente edizione (1678) della *Felsina Pittrice*, e seguendo le *Vite* del Bellori (1672)<sup>153</sup>.

Intanto, la crisi si precisa con l'affermarsi di due correnti spirituali, duramente avversate dai Gesuiti: il Quietismo<sup>154</sup>, forma di ripiegamento mistico che punta alla pace interiore attraverso

---

<sup>145</sup> Frederic L. Holmes, *The Physical Sciences in the Life Sciences*, in *Science. volume 5 The modern physical and mathematical sciences*, Mary Jo Nye, Cambridge University Press, USA 2003, pp. 219 – 236, p. 221

<sup>146</sup> Per le notizie sullo sviluppo tecnologico e scientifico: Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, p. 19

<sup>147</sup> Alessandro Pastore, Giovanni Rossi, a cura di, *Paolo Zacchia. Alle origini della medicina legale 1584 – 1659*, Franco Angeli, Milano 2008

<sup>148</sup> R. A. Scarano, *Il Seicento*, a cura di R. A. Bernabeo, G. M. Pontieri, G. B. Scarano, *Elementi di storia della medicina*, Piccin Nuova Libreria, Padova 1993, pp. 217 – 260, p. 234

<sup>149</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Lancisi, Giovanni Maria*, p. 1009

<sup>150</sup> Mario Ageno, *Le radici della biologia*, Giancarlo Feltrinelli Editore, Milano 1986, p. 301, nota 15

<sup>151</sup> Per le notizie su Innocenzo XII: Maurizio Tani, *La rinascita culturale del '700 ungherese. Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Gregorian University Press, Roma 2005, p. 183, nota 483

<sup>152</sup> Egisto Chiavacci, *Guida dell'I. e R. Galleria del Palazzo Pitti dell'ispettore Egisto Chiavacci*, coi tipi di M. Cellini e C., Firenze 1859, p. 18

<sup>153</sup> Maria Giulia Aurigemma, *Vincenzo Giustiniani: manoscritti ed edizioni*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 167-172, p. 167

<sup>154</sup> Per le notizie sul quietismo: Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003, p. 619. Charles Lapiere, <<Marche en ma présence>> *Monsieur de La Salle. 1651 – 1719*, trad. it. a cura di Bruno Adelco Bordone FSC, *Giovanni Battista de La Salle "cammina alla mia presenza"*, Città Nuova Editrice, Roma

l'annientamento della volontà, ed il Giansenismo che subordina alla grazia l'efficacia delle opere e dei sacramenti.

Nel 1688 si accentuano le dispute religiose tra l'ortodossia romana, Giansenismo e Quietismo che turbano l'opinione pubblica.

Come per il Giansenismo, anche nel caso del Quietismo, condannato nel 1687, si tratta di un fenomeno di erosione dall'interno del cattolicesimo post-tridentino: l'una e l'altra corrente mostrano potenti virtualità centrifughe. In entrambi i casi, si è di fronte ad un fenomeno multiforme e difficilmente inquadrabile entro rigide categorie interpretative.

Nel 1693 viene pubblicata la prima edizione del *Mercurio Errante* di Rossini<sup>155</sup> che dedica maggior spazio dei suoi predecessori alle raccolte private, alle <<librerie>>, ai gabinetti di numismatica ed ai musei di curiosità.

Dopo il 1693, gli eredi Chigi decidono di spostare la celebre biblioteca del cardinale Flavio Chigi (1641-1693)<sup>156</sup>, dal palazzo dove quest'ultimo aveva eletto la propria residenza, ai Ss. Apostoli, a quello della famiglia in piazza Colonna. È scelto, quindi, come sede, l'edificio simbolo del prestigio del casato, rispetto al carattere della proprietà individuale<sup>157</sup>. Come segnala Ceriotti<sup>158</sup>, evidentemente la collezione, nata per soddisfare le esigenze di un singolo individuo, con il divenir del tempo assume una funzione dichiaratoria rispetto alla nobiltà intellettuale di un intero ceppo gentilizio. Dinamica, quest'ultima, che non è estranea neanche al cardinale bibliotecario della Vaticana (fra il 1627 e il 1636) Francesco Barberini e alla sua immediata discendenza, dal momento che si vuole qualificare il catalogo dell'omonima raccolta, di poco postumo rispetto al fondatore della prestigiosa istituzione, come *Index bibliothecae qua Franciscus Barberinus, S.R.E. cardinalis vicecancellarius, magnificentissimas suae familiae ad Quirinalem aedes magnificentiores reddidit*<sup>159</sup>.

---

2006, pp. 172, 219. Luigi Mezzadri, Paola Vismara, *La Chiesa tra Rinascimento e Illuminismo*, Città Nuova Editrice, Roma 2006, p. 297

<sup>155</sup> Per le notizie su Rossini: Liliana Barroero, *La Roma di Bellori: un "Natural ritratto della magnificenza antica"*, a cura di Evelina Borea, Lucilla de Lachenal, *L'idea del bello. Viaggio per Roma con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 2000), De Luca Editore, Roma 2000, pp. 1 – 6

<sup>156</sup> Per le notizie sulla biblioteca del cardinale Flavio Chigi: Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, p. 394

<sup>157</sup> R. Lefevre, *La "libreria" secentesca del cardinal Flavio Chigi*, <<Strenna dei romanisti>>, 1983, pp. 263-275, cit. in nota 36 Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, p. 394

<sup>158</sup> Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, p. 394

<sup>159</sup> Ibid.

Nel 1698 nella seconda edizione del notissimo *Eusevologion Romano* di Carlo Bartolomeo Piazza<sup>160</sup>, è incluso il tredicesimo capitolo dedicato alle *Pubbliche e private celebri librerie di Roma*. In questo periodo non mancano trattati che inneggiano alle biblioteche pontificie e cardinalizie come a segni tangibili dei meriti di tali alti prelati, così per esempio nelle *Vitae et res gestae pontificum Romanorum et S.R.E. cardinalium* di Alfonso Chacon<sup>161</sup>. Pertanto Ceriotti<sup>162</sup> individua un genere letterario a se stante particolarmente nutrito, dedicato all'illustrazione delle maggiori collezioni di opere e volumi, il cui insieme di studi e testi è caratterizzato dall'assunzione di una prospettiva diacronica anziché sincronica. Punto di intersezione tra molteplici discipline storiche, artistiche e letterarie, nonché tra quelle loro "ausiliarie", la consuetudine di sfruttare i documenti che descrivono la conformazione di antiche raccolte librerie pare essere fortemente radicata, solida e consistente.

A Roma, nella seconda metà del XVII secolo, le raccolte librerie continuano ad essere possedute in larga misura da ecclesiastici. I borghesi in possesso di libri aumentano rispetto alla prima metà dello stesso secolo, arrivando ad eguagliare per numero i nobili. Tuttavia, le raccolte sono contraddistinte da diversa natura, per ciò che concerne composizione e quantità, secondo lo *status* del proprietario.

Gli ecclesiastici possiedono raccolte librerie formate da testi di svariate materie: sono fondamentali, nelle raccolte studiate nel presente lavoro, i testi di religione, geografia, diritto, scienza, belle lettere, storia, antiquaria ed arte. Trovano una discreta diffusione i volumi di filosofia e, poco minore, quelli di musica, argomento cortese ed esoterico. Gli ecclesiastici della seconda metà del Seicento si configurano quindi come dei politici dotati di un solido corredo librario e, nello stesso tempo, degli uomini di culturale umanistica. I testi di scienza sono fondamentali per la conoscenza degli sviluppi del sapere in rapporto alla Fede, così come i libri di geografia sono legati alla padronanza dei luoghi soggetti ad evangelizzazione. Arte e antiquaria sono delle materie che rientrano nella sfera personale del collezionista.

---

<sup>160</sup> Per le notizie sull' *Eusevologion Romano*: Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, pp. 373-374

<sup>161</sup> passa in rassegna la maggior parte di questi testi G. Montecchi, *Cardinali e biblioteche, <<Società e storia>>*, 10 (1989), pp. 729-739, rifacendosi anche a G. Moroni, *Biblioteche di Roma*, in *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, V, Venezia 1840, pp. 230 - 237 in nota 3, cit. in Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, p. 374

<sup>162</sup> Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, p. 374

Nella seconda metà del Seicento i nobili che possiedono libri non hanno, in genere, delle raccolte librerie variegate come quelle ecclesiastiche. Sono immancabili i libri di storia, sono assai diffusi quelli di religione e scienza. Trovano discreta diffusione quelli di belle lettere, antiquaria, esoterismo ed arte. Sono più rari quelli di legge e musica. Tra i nobili in possesso di raccolte librerie emergono delle donne, collezioniste di oggetti d'arte che si inseriscono nel vivo della vita culturale romana, quali la marchesa Cristiana Duglioli Angelelli (1614 – 1669) e soprattutto Cristina di Svezia, entrambe in possesso di fornite raccolte librerie che sovente superano le contemporanee degli uomini appartenenti allo stesso loro *status*.

I borghesi in possesso di libri, nella Roma della seconda metà del XVII secolo, hanno raccolte librerie assai limitate. In genere i testi sono prevalentemente funzionali ai compiti che svolgono. Storia, religione e belle lettere sono le materie più diffuse. Ai libri su queste discipline si aggiungono quelli specifici di ciascun possessore. Ad esempio il commediografo Giovanni Azzavedi (morto intorno al 1668) ha numerose opere legate alla sua professione; il pittore Mario Nuzzi (1603 – 1673) ha prevalentemente memorie ed opere legate alla sua persona, quale artista; il noto studioso d'arte ed archeologo Giovanni Pietro Bellori (1613 – 1696) ha molti testi di filosofia, antiquaria ed arte; il soprano pontificio Bonaventura Argenti (1621 – 1697) ha una raccolta libraria costituita in gran parte da libri di musica.

Per ciò che concerne i mobili per la conservazione dei libri, nei palazzi romani della seconda metà del Seicento trionfa la scansia. Non manca, in rari casi, l'utilizzo di casse, tavole, tiratori, studioli, canestre... adoperati soprattutto da borghesi, in possesso di raccolte funzionali all'esercizio delle proprie professioni.

In generale, si assiste ad un incremento delle raccolte librerie domestiche che sono concepite per essere aperte ed accogliere persone esterne alla dimora in cui si trovano. Nello stesso periodo, ecclesiastici e borghesi usano dividere le raccolte in più nuclei, disposti in ambienti diversi, alcuni aperti con funzione di rappresentanza, alcuni intimi e riservati al collezionista. I nobili, invece, seguono di meno questa pratica.

Gli ecclesiastici spesso possiedono raccolte librerie in più residenze. Ad esempio il cardinale Girolamo Farnese (1599 – 1668)<sup>163</sup> ne possiede una a Roma ed una ad Albano (quest'ultima è costituita da libri di musica); il cardinale Girolamo Mercuri (1606 – 1682)<sup>164</sup> ha una raccolta nell'abitazione in via del Corso ed una in quella in via di San Giovanni in Laterano; il cardinale Flavio Chigi (1631 – 1693)<sup>165</sup> nel palazzo a piazza SS. Apostoli, a Formello e nel Casino alle Quattro Fontane, dove i libri sono collocati - al pari di qualsiasi altro oggetto, *mirabilia* e

---

<sup>163</sup> Per le notizie sul cardinale Girolamo Farnese: vedi scheda biografica

<sup>164</sup> Per le notizie sul cardinale Girolamo Mercuri: vedi scheda biografica

<sup>165</sup> Per le notizie sul cardinale Flavio Chigi: vedi scheda biografica

*naturalia*, secondo una nuova concezione - nel museo delle curiosità, affrescato nel 1672 dal bolognese Francesco Grimaldi, in una perfetta compenetrazione tematica con l'allestimento circostante. La volta e le pareti, decorati con i quattro continenti, le grottesche e i sette pianeti alludono, come segnala Cacciotti<sup>166</sup>, al complesso svolgimento che si attua in quel microcosmo di arte e natura ospitato negli affollati scaffali sottostanti o adiacenti, dove sono custoditi gli oltre ottocento oggetti di *naturalia* e *mirabilia* del "Museo di curiosità". Inoltre, il Casino alle Quattro Fontane<sup>167</sup>, immerso negli innumerevoli giochi d'acqua delle fontane e circondato da geometrici intrecci di alberi e fiori di ogni specie, occupa un posto di rilievo, accanto al palazzo ai SS. Apostoli, nelle guide degli anni ottanta del secolo<sup>168</sup>, risultando nei percorsi consigliati ai visitatori della capitale fino agli anni trenta del secolo successivo, quando avrà inizio la dispersione. Tuttavia, la collezione del cardinale Flavio Chigi non è un *unicum* — visti gli illustri esempi<sup>169</sup> del museo kircheriano<sup>170</sup> e del puteano<sup>171</sup> a Roma, del cospiano a Bologna, del moscardiano a Verona<sup>172</sup> e del settaliano a Milano<sup>173</sup>. Secondo Incisa della Rocchetta è possibile che il museo di Manfredo Settala (1600–1680), ora all'Ambrosiana, possa aver influenzato quello chigiano, considerati i rapporti intercorsi tra il canonico milanese e il futuro Alessandro VII<sup>174</sup> — trattandosi, come afferma Cacciotti, di una suggestiva meta da non perdere, al limite del "meraviglioso barocco"<sup>175</sup>.

Il gabinetto di curiosità di Flavio Chigi, segnalato nel 1693 nel *Mercurio Errante*<sup>176</sup>, descritto nell'inventario nel 1706<sup>177</sup>, conta oltre ottocento oggetti che rappresentano una summa dei costumi orientali, europei e del Nuovo Mondo, delle credenze religiose pagane, cristiane e arabe (con il Corano), delle civiltà linguistiche egizie, copte, ebraiche e cinesi (con papiri, testi biblici,

<sup>166</sup> Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 9

<sup>167</sup> Per le notizie sul Casino alle Quattro Fontane e sul gabinetto delle curiosità: Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, pp. 9-12

<sup>168</sup> De' Sebastiani 1683, p. 55 ss. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 97, p. 10

<sup>169</sup> Sull'argomento in generale: Schlosser 1908; Pomian 1982, pp. 537–557; Lugli 1983; Olmi 1983, I, pp. 233–269, in part. pp. 240–241 nota 29. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 99, p. 10

<sup>170</sup> Rivosecchi 1982; Casciato–Ianniello–Vitale 1986; Lo Sardo 2001. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 100, p. 10

<sup>171</sup> Sparti 1992, p. 127 ss. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 101, p. 10

<sup>172</sup> Moscardo 1672; Favaretto 1990, pp. 174–177. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 102, p. 10

<sup>173</sup> Aimi–De Michele–Morandotti 1984. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 103, p. 10

<sup>174</sup> Incisa Della Rocchetta 1925, p. 3. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 103, p. 10

<sup>175</sup> Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 10

<sup>176</sup> Rossini, pp. 109–111 (1693); pp. 133–135 (1700); p. 124 (1715); II, p. 118 (1725); II, pp. 113–114 (1732). cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 104, p. 10

<sup>177</sup> ASR, vol. 3248, cc. 469r–499v; è interamente pubblicato in Incisa Della Rocchetta 1966, pp. 146–185, mentre parziale è la trascrizione in Documenti inediti 1878–80, IV, pp. 400–407. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 105, p. 10

astronomici e geometrici in cinese, siclo d'argento con lettere ebraiche e manoscritto per la sua interpretazione), delle enigmatiche e remote forme terrestri (vitello con due teste, dentatura di lucertola, grugno di tigre con denti, <<capo col suo becco d'una pica del Messico>>) e marine (rami di corallo, <<tibie di delfini>>, echini impietriti, conchiglie, mandibole di pesci).

Come segnala Cacciotti<sup>178</sup>, quella separazione netta che si riscontra in altri musei tra *naturalia*, *antiquaria* e *curiosa*, nel gabinetto di Flavio Chigi non è rigorosamente rispettata, non essendovi distinzione per sezioni; tuttavia l'accumulo un po' caotico delle diverse tipologie di oggetti è integrato della componente naturalistica che lo distanzia dalla *Wunderkammer*, proiettandolo verso le emergenti esposizioni scientifiche, e viene completato da presenze antiche che ne fanno l'approdo di un collezionismo archeologico più moderno, rivolto alla *Kleinkunst*, all'*istrumentum domesticum*, al mondo egizio, etrusco e tardo-antico.

Gli ecclesiastici a Roma, nella seconda metà del Seicento, che dividono le raccolte librerie personali in più stanze della casa, di solito formano degli ambienti caratterizzate da diverse funzioni. Ad esempio, il cardinale Luigi Alessandro Omodei (1608 – 1685)<sup>179</sup> nel palazzo nel rione Santo Eustachio possiede nuclei di libri separati all'interno della stessa residenza, attribuendo alla quarta stanza che segue quella in cui il cardinale dorme l'estate funzione di segreteria, dove colloca le raffigurazioni di filosofi; l'ambiente contenente materiale bibliografico in cui si pettina, contenente anche un letto, formando è una stanza concepita per esporre i libri; lo studio che, nonostante presenti manufatti antichi secondo una concezione già in voga in questi anni, custodisce anche un inginocchiatoio ed un crocifisso, rappresentando un ambiente atto alla riflessione personale ed alla meditazione solitaria.

I borghesi della seconda metà del Seicento conservano le raccolte librerie in più stanze della stessa dimora, attribuendo a ciascun ambiente funzioni diverse, di rappresentanza o private e, in queste ultime, possono esservi presenti anche letti. A differenza degli ecclesiastici, i borghesi non hanno più dimore in cui disporre nuclei distinti di libri.

I nobili, invece, tendono a conservare la raccolta libreria in un unico ambiente, con funzione di rappresentanza, quindi sprovvisto di letti o lettieri.

Gli ecclesiastici a Roma, nella seconda metà del Seicento, conservano le raccolte librerie domestiche in ambienti decorati soprattutto da dipinti sacri, nei quali, in alcuni casi, posso scorgersi temi della scoperta e del viaggio. Così avviene con il dipinto rappresentante Mosè, collocato nell'abitazione dell'abate Giuseppe Paulucci, (1633 – 1695), di fronte al Collegio Salviati<sup>180</sup>. Mosè,

---

<sup>178</sup> Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 10

<sup>179</sup> Per le notizie sul cardinale Luigi Alessandro Omodei: vedi scheda biografica

<sup>180</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, De Comitibus, Simon, uff. 29, vol. 274, 8 marzo 1695, ff. 306 – 339, 285-296, in The Getty Provenance Index Databases. Ubaldo Meroni, *Lettere e altri documenti intorno alla storia della pittura*, 1978,



citato nel 1845 da Casimiro Enrici come riferimento alle esplorazioni<sup>181</sup>, trova posto, nella casa di Paulucci, nella prima stanza attaccata alla sala, ambiente con funzione espositiva di studio in cui è esposta la raccolta bibliografica domestica. Temi quali l'esplorazione ed il viaggio emergono frequentemente tra gli ecclesiastici, perché connessi alla missione di evangelizzazione. I loro contatti costituiscono canali privilegiati per il reperimento di materiale eterogeneo proveniente da luoghi lontani. Ad esempio il cardinale Flavio Chigi nel suo museo di curiosità<sup>182</sup> possiede <<I tre denti di pesce>> provenienti da Malta, riconducibili alla sua personale visita nell'isola, dove Fabio (Alessandro VII) è stato inquisitore generale nel 1634; la famosa bulla d'oro iscritta *Catulus*, rinvenuta in una vigna presso Porta Latina verso il 1666<sup>183</sup> è stato un dono al pontefice di Ottavio Falconieri<sup>184</sup>, agente al servizio della corte medicea. L'interesse di Alessandro VII per lo <<scarabeo egittio, di pietra verde, con tre righe di caratteri nel fondo, creduti coffti>>, lo spinge a coinvolgere il Kircher richiedendone il giudizio, promuovendo il suo ingresso nel museo di Flavio<sup>185</sup>. La dimestichezza del padre gesuita con i missionari del Nuovo Mondo contribuisce a rifornire il Gabinetto chigiano delle "cose meravigliose" che dispensano paesi lontani. Ai buoni uffici di qualche viaggiatore si deve l'importazione dall'Egitto della famosa mummia, collocata al centro del Museo di Flavio Chigi.

A Roma, nei luoghi preposti alla conservazione dei libri degli ecclesiastici, in larga misura si trovano anche paesaggi e ritratti. In alcuni casi, questi ultimi, raffigurano filosofi, come avviene nel palazzo alle Quattro Fontane del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620 – 1677) secondo il racconto della *Nota delli musei*<sup>186</sup>, e nella dimora del cardinale Luigi Alessandro Omodei.

La tradizione dei ritratti nelle biblioteche<sup>187</sup>, presenti anche nella prima parte del secolo, si richiama ad una tradizione precedente. Infatti, Armenini nel 1587 aveva segnalato i ritratti, tra gli ornamenti usati dagli antichi per ornare le librerie, e li aveva consigliati anche in quelle della sua

---

p.100. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 421-440, f. 286

<sup>181</sup> Casimiro Enrici, *Storia dell'Oceania dai primi tempi noti fino al 1845*, prima versione italiana, Tipografia Elvetica, Capolago 1847, pp. 5-6

<sup>182</sup> Per le notizie sul museo delle curiosità del cardinale Flavio Chigi: Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 12

<sup>183</sup> Fileti Mazza 1998, p. 28. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 121, p. 12

<sup>184</sup> Incisa Della Rocchetta 1966, nn. 149, 332, 555, 776. Museo Cartaceo, Nettuno, inv. n. 11145 e inv. n. 11171; De La Chausse 1707, V, tav. 6. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 122, p. 12

<sup>185</sup> Mss.Chig. I.VI.225, cc. 99r-197v, con disegno; Incisa Della Rocchetta 1966, n. 639. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 124, p. 12

<sup>186</sup> s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, p. 33

<sup>187</sup> Per le notizie sui ritratti nelle biblioteche: M. Gio. Battista Armenini, *De' veri precetti della pittura di M. Gio. Battista Armenini da Faenza libri tre*, Appreffo Francefco Tebaldini, in Ravenna 1587, pp. 168. Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, p. 488

epoca. In particolare raccontava che Tiberio Cesare nella libreria <<fece porre le vere immagini de' Poeti antichi, co altre effigie di grand'homini, per commouere con tali effempi, & infiammar quelli, i quali effercicano gl'ingegni loro circa alla cognizione delle cofe humane, & diuine>><sup>188</sup>. Nel 1571 Pirro Ligorio aveva fatto delle ricerche sull'iconografia di antichi autori in modo da poter fornire la biblioteca di Alfonso d'Este con una serie di busti<sup>189</sup>. Achille Stazio aveva scritto nel 1569 che questi ritratti erano una fonte d'ispirazione in quanto scolpiti da artisti che conoscevano gli autori, e che guardare i loro volti è come guardare i propri parenti, o come guardarsi in uno specchio<sup>190</sup>. Giusto Lipsio aveva scritto nel 1607 che le effigie di grandi uomini meritavano di essere contemplate in una biblioteca visto che i loro corpi erano ospizi per le loro anime<sup>191</sup>. Il grande bibliotecario barocco Gabriel Naudé aveva scritto che sono immagini non dei corpi ma delle anime di galantuomini e che, insieme ai racconti che ci hanno lasciato delle loro vite, servono ad incitare un animo gentile a seguire i loro passi e restare fedeli ad un nobile ideale<sup>192</sup>. I libri ed i corpi, lo spirito e la fisionomia operano insieme sulla psiche del lettore.

Sovente, nei luoghi preposti alla conservazione dei libri degli ecclesiastici, oggetti antiquari fungono da corredo alla raccolta libraria. I più diffusi sono le medaglie, a cui spesso si accompagnano le pietre e la glittica.

La precettistica sulla "pratica delle medaglie" impone un legame inscindibile tra gli oggetti da collezionare, numismatici e non (gli studij dell'Antichità), e il riferimento ad un apparato librario di supporto, come è ben suggerito nella parte introduttiva, dedicata al Lettore, di *Introduzione alla storia e della pratica delle medaglie* di Charles Patin<sup>193</sup>. Nell'edizione del 1673, infatti, è segnalato che <<Le Medaglie (che fono le proue della Storia) ce la fanno comprendere con

<sup>188</sup> M. Gio. Battista Armenini, *De' veri precetti della pittvra di M. Gio. Battista Armenini da Faenza libri tre*, Appreffo Francefco Tebaldini, in Ravenna 1587, p. 168

<sup>189</sup> D. Coffin, *Pirro Ligorio and Decoration of the Late Sixteenth Century at Ferrara*, in <<Art Bulletin>>, XXXVII (1955), p. 178 e seguente, cit. in Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, nota 9 p. 488

<sup>190</sup> Achilles Statius, *Inlustrum Viror. ut Exstant in Urbe Expressi Vultus*, Roma 1569, cit. in Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, nota 10 p. 488

<sup>191</sup> Justus Lipsius, *De Bibliothecis Syntagma*, Anversa 1607, pp. 29-31, cit. in Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, nota 11 p. 488

<sup>192</sup> G. Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque*, Paris 1644, pp. 146 sgg. (1 ed.: 1627) cit. in Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, nota 12 p. 488

<sup>193</sup> Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 78

tanto piace, quanto è grande l'utile>> e che attraverso queste ci si <<può eccitare allo studio della Storia.>><sup>194</sup>.

Nella seconda metà del Seicento a Roma non mancano, nei luoghi in cui sono custodite raccolte librerie ecclesiastiche, con minore diffusione, sculture ed iscrizioni antiche. L'indirizzo tardo-antico<sup>195</sup> era appannaggio già nella prima metà del secolo di un gruppo di studiosi che se per l'indagine degli aspetti quotidiani e culturali della tradizione classica si era riunito attorno a Cassiano dal Pozzo, il quale per tale scopo aveva dato l'avvio ad una vasta opera di documentazione grafica<sup>196</sup>, per le speculazioni orientali, in particolar modo egizie, faceva capo piuttosto ad Athanasius Kircher, che ha dedicato numerosi scritti all'argomento<sup>197</sup>.

Nella seconda metà del Seicento a Roma non mancano, nei luoghi in cui sono custodite raccolte librerie ecclesiastiche, bilance e orologi che si trovano in modo limitato, così come avviene con i letti e gli arazzi negli ambienti preposti alla conservazione dei libri. Le raccolte librerie ecclesiastiche del periodo assumono sempre più i connotati di "collezione di rappresentanza" e sono sempre più ricche, alle quali talvolta, si giustappone quella intima, riservata dal collezionista ad un momento di riflessione privata o di interesse ozioso personale.

Il Vaticano non costituisce più il modello esplicito ed univoco per la decorazione degli ambienti preposti alla conservazione dei libri degli ecclesiastici. Tuttavia, riferimenti diretti se ne ravvisano ancora nella libreria del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620 – 1677)<sup>198</sup> alle Quattro Fontane, dove la raccolta conosce lo sviluppo maggiore, in cui <<Vn Disegno della Scuola d'Athene di Lapis rosso di mano di Gio: Cesare Testa>><sup>199</sup> fa da corredo ai libri.

La raccolta Massimo, inoltre, costituisce una collezione eccezionale per assortimento di libri e per l'allestimento degli ambienti che la ospitano, rispecchiando la complessità ed i molteplici interessi del collezionista. Infatti, nella *Nota delli musei* è dedicato ampio spazio al palazzo alle Quattro Fontane, in cui sono esposti statue e bassorilievi antichi ed è presente il gazolificio, ed alla <<Libreria, non meno eletissima in ogni disciplina che ornata di herme di filosofi, di antiche pitture, musaici, commessi, iscrizioni erudite. Tra manoscritti molto numero di Arabici, e di Coptici, et alcuni originali del Petrarca et del Sannazaro, ma principalmente del Cardinale

---

<sup>194</sup> Al lettore, in *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie di Carlo Pattino Tradotta dal Francefè da Costantin Belli*, Prefo Gio: Giacono Herz, Venetia 1673, pp. sn

<sup>195</sup> Per le notizie sull'indirizzo tardo-antico: Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 10

<sup>196</sup> Nicolò-Solinas 1987, II, p. 59 ss.; Herklotz 1992, p. 81 ss.; Solinas 2000. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 106, p. 10

<sup>197</sup> Whitehouse 1992, pp. 63–79. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 107, p. 10

<sup>198</sup> Per le notizie sul cardinale Carlo Camillo II Massimo: vedi scheda biografica

<sup>199</sup> ASR Notai Auditor Camerae. Notaio Nicolaus Mazzescus, ufficio VIII, vol. 4233, anno 1677, cc. 87v–117r, in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 119, c.88r

Belarmino, di Santa Teresa et di San Carlo, con altri libri impressi & annotati dal Baronio, dal Bembo, dal Boccacini, et diuersi di miniature, di disegni, di stampe rare et di figure.>><sup>200</sup>.

La Libreria allestita alle Quattro Fontane, come segnala Marzocchi<sup>201</sup>, si caratterizza come uno spazio concepito ed attrezzato per il lavoro e la riflessione intellettuale, lo Studio-*angulus*, un luogo che ancora risente della concezione rinascimentale, e riveste un ruolo speciale nelle vicende del collezionismo del quale Camillo è figura esemplificativa<sup>202</sup>. L'intenzione è di razionalizzare la raccolta antiquaria, assegnando a ciascuno degli ambienti una propria funzione. Introducono alla libreria <<numero otto medaglioni di bassirileui e di baccanali e fregi egizij>>. Le undici <<scanzie>> di libri e manoscritti e il noto studiolo delle medaglie sono, inoltre, collegati con la stanza <<Ottagonale>> vicino alla galleria pittorica del cardinale, inframmezzata da nicchie con statue antiche<sup>203</sup>. Nella copia simplex del testamento questi studioli sono indicati dopo la stanza dell'udienza, del camerone, dello <<zampanaro>> dove sono racchiusi molti oggetti esotici orientali, si trova un <<corridoretto>> e a seguire il <<primo camerino, secondo, terzo, quarto, stanza rotonda, galleria, camerinetto, Libreria, stanza ultima de mosaici, studiolo delle medaglie>><sup>204</sup>.

Infine, per ciò che concerne le biblioteche personali romane della seconda metà del Seicento appartenenti ad ecclesiastici, è di primaria importanza quella di cardinale Girolamo Casanate (1620-1700)<sup>205</sup>, presentata, dalle testimonianze degli eruditi dell'epoca<sup>206</sup>, come qualcosa di mitico per la completezza e la universalità dei contenuti, per la presenza di pregevoli edizioni e, infine, per il numero elevato dei volumi, che pare ammonti a 25 000, ricercati e raccolti dal

---

<sup>200</sup> s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, p. 33

<sup>201</sup> Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 77

<sup>202</sup> W. Liebenwein, Studiolo. Die Entstehung eines Raumtyps und seine Entwicklung bis um 1600. Berlin, bla, 1977, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, nota 42 p. 77

<sup>203</sup> A. M., Memorie dell'acquisto fatto dal cardin. Massimi del Palazzo, ed altri adjacenti alle Quattro Fontane. Vertenze insorte, e Alienazione di d.º Palazzo e sue adiacenze, Arm. IV, Prot. XXXII, c.n.n.: 1 Giugno 1669, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, nota 43 p. 77-78

<sup>204</sup> A M, Arm. III, Prot. XXIX, 265, consistente nella copia simplex testamenti Emi cardinalis Camilli de Maximis, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, nota 43 p. 77-78

<sup>205</sup> Per le notizie sul cardinale Girolamo Casanate: vedi scheda biografica. Cfr. Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem *Biblioteca Casanatense*, pp. 192-196. Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, in particolare p. 311

<sup>206</sup> Cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 311

cardinale con la passione del bibliofilo nel corso di tutta la sua esistenza. Il secolo si chiude con il legato testamentario del cardinale Casanate a favore dei padri domenicani del convento di Santa Maria sopra Minerva che, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo, si colloca nel novero dei protagonisti del movimento tomista. La conoscenza e la diffusione della dottrina di San Tommaso nonché il rinnovamento degli studi tomistici, hanno, infatti, nuovo impulso da lui e dalla sua opera, ispirata ad una ammirata devozione nei confronti del <<Doctor Angelicus>>. Casanate, nelle disposizioni testamentarie, rogate in data 8 ottobre 1698<sup>207</sup>, mira alla costruzione di una biblioteca aperta al pubblico, l'istituzione di due cattedre per la lettura dei testi tomistici e la fondazione di un collegio di sei teologi domenicani e di differenti nazioni, applicati allo studio al fine specifico di contrastare le eresie e difendere la fede cattolica. Il Casanate dà precise disposizioni circa le rendite – 160 000 scudi – che devono servire al mantenimento ed all'accrescimento dell'istituenda biblioteca, oltre a minuziose istruzioni su gestione e funzionamento della stessa come, ad esempio, la disposizione che la biblioteca rimanga aperta per sei ore al giorno. Inoltre, fa un lascito di 80 000 scudi d'oro per il mantenimento di due bibliotecari, per la provvigione dei laici inservienti, per l'accrescimento dei libri e per il mantenimento di sei teologi, di due cattedre congiunte alla libreria, dove si spiegano le opere di San Tommaso. La biblioteca Casanatense, la prima in Roma dopo la Vaticana, come racconterà Nibby<sup>208</sup>, sarà governata da una congregazione composta dell'ordine domenicano.

I nobili che possiedono libri a Roma nella seconda metà del XVII secolo sono nettamente inferiori numericamente rispetto agli ecclesiastici. A differenza di questi ultimi, usano decorare le stanze preposte alla conservazione delle raccolte bibliografiche prevalentemente con dipinti legati al tema della sapienza ed alle virtù, nella maggior parte dei casi desunti dalla tradizione biblica. Un soggetto ricorrente è Salomone, non mancano Golia e gli Apostoli. Tra i nobili presi in esame nel presente lavoro, nella seconda metà del Seicento solo il principe Giovanni Battista Pamphilj (1648-1709) ha la personificazione di una virtù (la Giustizia) rappresentata su uno studiolo. Sovente, negli ambienti nobiliari preposti alla conservazione dei libri, si trovano orologi. In discreta misura trovano i ritratti, i soggetti sacri (prevalenti tra gli ecclesiastici del periodo), gli specchi, le statuette, gli strumenti scientifici, musicali e di segreteria. Sono rari i giochi, le armi e gli uccelli, sebbene Francesco Leopardi (ca. 1667) nello studio, ambiente di rappresentanza predisposto per mostrare

---

<sup>207</sup> BCR, ms. 5344, [Testamento di Girolamo Casanate], notaio Giovanni Lionori, 8 ottobre 1698, in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 311

<sup>208</sup> Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem Biblioteca Casanatense, pp. 192-196, p. 195

pubblicamente la propria biblioteca domestica, abbia due gabbie con uccelli dentro<sup>209</sup>, secondo il modello offerto dal duca Giovanni Angelo Altemps (1587-1620)<sup>210</sup>. A tale proposito, risulta significativo che la quest'ultima biblioteca sia un modello di riferimento, anche a distanza di anni, non solo per le raccolte librerie personali. Infatti, il 10 giugno 1665 è visitata da Carlo Cartari<sup>211</sup> che dal 1658 collabora con Francesco Borromini e Pietro da Cortona alla costruzione della Biblioteca Alessandrina della Sapienza<sup>212</sup>. Cartari, in seguito alla visita alla biblioteca Altemps, ne segnala i dipinti sulla volta ed i fregi con vari simboli ed ornati allusivi alle scienze ed alle belle arti<sup>213</sup>; il soffitto dipinto ad aria e uccellini; fuori dalle finestre, inoltre, vi risultano sempre i grandi vasi di agrumi, posti sopra il cornicione di travertino che gira nel cortile, visibili anche in un dipinto realizzato intorno al 1615 (Figura 8)<sup>214</sup>.

Le biblioteche nobiliari romane della seconda metà del XVII secolo, crescendo notevolmente, tendono ad occupare molto spazio con le scansie e le scaffalature contenenti i libri. Di conseguenza, talvolta, gli ambienti circostanti tendono ad ospitare oggetti e dipinti che sarebbero stati destinati alla biblioteca. Ad esempio, Francesco Leopardi possiede una libreria che si configura come un sistema per mostrare la sua raccolta bibliografica pubblicamente, esponendola nello studio, la prima stanza descritta nell'inventario dei suoi beni. Tuttavia, nella stanza adiacente, con funzione rappresentativa, si trovano le rappresentazioni di giudizio ed idolatria di Salomone, entrambi della

<sup>209</sup> ASR, 30 Not. Cap., Moro, Giuseppe, uff. 15, vol. 247, 19 gennaio 1667, ff. 91-96, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 333 - 336, f. 91

<sup>210</sup> Per le notizie sul duca Giovanni Angelo Altemps: vedi scheda biografica

<sup>211</sup> ASR, fondo Cartari-Febei, vol. 185, cc. 78r-78v (visita 10 giugno 1665) in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:

<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>212</sup> Cfr. M. Del Piazzo, *Ragguagli borrominiani*, Roma 1968, cit. in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>213</sup> Cfr. BAV, segn. Cataloghi Roma Vaticano Generale 1 Ottoboniani 1, p.XLVIII, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:

<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>214</sup> Cfr. *Palazzo Altemps - Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, a cura di F. Scoppola, Roma 1987, fig.1 in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

medesima grandezza, opere realizzate da Gregorio Preti<sup>215</sup>, in un rimando di significati con il contiguo studio. Tali dipinti sono interpretabili in modo analogo alle raffigurazioni di vizi e virtù, abbastanza diffuse in questi anni. Infatti, Salomone<sup>216</sup> che riceve da Dio sapienza e prudenza, è il più sapiente di tutti gli uomini, come appare quando esprime il suo giudizio. Tuttavia, a Salomone con Dio - il più savio tra gli uomini -, si giustappone Salomone idolatra, ovvero Salomone solo.

Tra le biblioteche nobiliari romane della seconda metà del Seicento, un ruolo di primaria importanza spetta a quella di Cristina di Svezia (1626-1689), amante delle arti e delle scienze, che fa della sua corte il polo catalizzatore di ogni espressione del sapere<sup>217</sup>. Vanta bibliotecari quali Lucas Holstenius - che recensisce i suoi libri nel 1660, apponendo la sua firma al catalogo compilato dal Vossius ad Anversa<sup>218</sup> - e Giovanni Pietro Bellori che, in qualità di nuovo bibliotecario, fa l'inventario degli stampati<sup>219</sup> nel 1663, quando la biblioteca, sistemata a Palazzo Riario, è aperta agli studiosi. La collezione di Cristina, inoltre, è modello rilevante delle collezioni di oggetti antichi di piccole dimensioni che progressivamente trovano spazio accanto ai libri. Nella *Nota delli musei*, quando è bibliotecario Benedetto Mellini, descrivendo le collezioni di Cristina nel Palazzo alla Lungara, è segnalato che <<Frà le antichità supera ogni pregio il Numosilacio, ò più tosto il tesoro delle medaglie il più celebre il più erudito, il più numeroso di medaglioni, e di medaglie d'Imperadori greche, & latine, di Colonie, di Municipij, di Ritratti illustri, di famiglie Romane, ricchissimo in ogni metallo, per havere il Sig. Francesco Gottifredi Antiquario di Sua Maestà dedicatole il suo celebratissimo studio, e riportatone dalla Regia munificenza. Con questo risplende l'altro tesoro delle gemme antiche, ammirandovisi il gran Cameo di fondo Sartonico, con le teste di Alessandro, & di Olimpia in profilo congiunte e con la testa di Ammone, & con altre ricchezze, che servono alla magnificenza, & sapienza di così alta Regina.>><sup>220</sup>.

Tra i nobili a Roma, si diffonde quindi l'uso di affiancare alla raccolta libraria strumenti scientifici e *naturalia*, in un trionfo di piccolo oggetti esposti. Così fa la marchesa Cristiana Duglioli Angelelli (1614-1669)<sup>221</sup>, senza rinunciare a decorare gli ambienti in cui sono conservati i

<sup>215</sup> ASR, 30 Not. Cap., Moro, Giuseppe, uff. 15, vol. 247, 19 gennaio 1667, ff. 91-96, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 333 - 336, f. 91v

<sup>216</sup> Per le notizie su Salomone: Francesco Nepueu, *Pensieri ovvero riflessioni cristiane per tutti i giorni dell'anno*, vol. III, Stamperia Mazzoleni, Bergamo 1826, p. 198. Abate Rohrbacher, *Storia universale della Chiesa Cattolica dal principio del Mondo sino ai dì nostri*, trad. it. Luigi Toccagni, presso Carlo Turati libraio-editore, Milano 1845, p. 305

<sup>217</sup> Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 - 20, p. 15

<sup>218</sup> Vat. Lat. 8171, c. 404, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 77

<sup>219</sup> Vat. Lat. 1470, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 77

<sup>220</sup> s.a., *Nota delli musei...*, op. cit., pp. 53-54

<sup>221</sup> Per le notizie sulla marchesa Cristiana Duglioli Angelelli: vedi scheda biografica

libri con una serie di dipinti legati allo studio, all'intelligenza e alla sapienza, come *Davide con la testa di Golia* – vincitore astuto e intelligente che ha sconfitto la forza bruta - ed il *Giudizio di Salomone*<sup>222</sup>.

Tra i nobili considerati del periodo, estremamente esigua risulta la raccolta libraria, nella Vigna di Campo Vecchio presso Grottaferrata, del barone Angelo Domenico Maria Gavotti (1661-1703)<sup>223</sup> che comunque non rinuncia a corredarla di strumenti scientifici, prodotti di segreteria, una chitarra, oltre a decorare la stanza che la ospita con una serie di dipinti associabili alla sapienza (dieci Profeti, un Apostolo ed un San Girolamo)<sup>224</sup>, costituendo un ambiente eterogeneo, luogo intimo, non di rappresentanza, uno spazio extraurbano di riflessione privata.

I borghesi a Roma, nella seconda metà del Seicento, decorano gli ambienti domestici preposti alla conservazione di libri prevalentemente con dipinti sacri, nature morte e ritratti, oltre a conservarvi orologi e specchi. Il pittore Mario Nuzzi (1603-1673)<sup>225</sup>, nelle stanze in cui conserva libri, ha molti ritratti – tanti raffiguranti sovrani e cardinali, tra i quali quello di Cristina di Svezia<sup>226</sup>, figura chiave della vita culturale romana del tempo.

In discreta misura, nelle stanze in cui i borghesi conservano i libri, si trovano gabbie per uccelli, oggetti di segreteria e medaglie. Sono più rari i dipinti con soggetti mitologici e quadri di genere, paesaggi, oltre a fiori finti, pupazzi, carte geografiche e riproduzioni grafiche di antichità. Queste ultime, spesso, sono legate alle professioni esercitate dai borghesi ed il loro studio non è legato all'*otium*, come avviene per collezionisti ecclesiastici e nobili. Infatti, tra i borghesi studiati nel presente lavoro, il pittore architetto scrittore Charles Errard (1606/9-1689)<sup>227</sup> affianca ai libri le riproduzioni grafiche di parte della Colonna Traiana e di marmi e due medaglie di creta di Bacco e Venere indorate con cornici, oltre a diverse terrecotte, busti, gruppi di creta e disegni<sup>228</sup>, indispensabili per il suo lavoro.

---

<sup>222</sup> Cfr. ASR, Istrumenti, notaio Laurentius bellus, anno 1669, vol. 857, ff. 46 - 92v, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, pp. 116 – 123

<sup>223</sup> Per le notizie su Angelo Maria Gavotti: vedi scheda biografica

<sup>224</sup> Cfr. GRIRLLA, (860680), 1703, in The Getty Provenance Index Databases, ff. 191v-192v

<sup>225</sup> Per le notizie sul pittore Mario Nuzzi: vedi scheda biografica

<sup>226</sup> Cfr. ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. XIX, vol. 331, 15 novembre 1673, ff. 456-466. Mario Epifani, "Nuove tracce per Mario de' Fiori (1603-1673)", AA.VV., *Fiori cinque secoli di pittura floreale*, 2004, pp. 182 - 194. in The Getty Provenance Index Databases, contributor Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Yuri Primarosa, ff. 457, 463-463v

<sup>227</sup> Per le notizie sul pittore architetto scrittore Charles Errard: vedi scheda biografica

<sup>228</sup> Cfr. ASR, Notai A.C., Petrochius, A. F., vol. 5899, 15 giugno 1689, ff.491-497 & 506-510 in The Getty Provenance Index Databases, Spezzaferro, Luigi. "La collezione "accademica" di Charles Errard", in *Roma moderna e contemporanea*, I, 3, 1993, pp.13-35. Beresford, Richard Charles. *Domestic Interior Decoration in Paris, 1630-1660: a Catalogue based on the Written Sources*, PH.D. Thesis, 1994, Courtauld Institute of Art, University of London, pp.677-682. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp.269-276. Contributor: Luigi Spezzaferro, ff. 491v-492v



Il carattere funzionale delle raccolte librerie borghesi del periodo è ben rappresentato da quella dello studioso d'arte e archeologo Giovanni Pietro Bellori (1613–1696)<sup>229</sup>, concepita come un tutt'uno con quella di Angeloni, reciprocamente sussidiarie fino alla morte del letterato. Lo studioso, però, non rinuncia ad una ricca raccolta di oggetti antichi ed il suo interesse bibliografico si concretizza nella sua raccolta di medaglie e di reperti vari, circa 200 oggetti caratterizzati dall'accuratezza nella scelta dei materiali e dall'armoniosa composizione della collezione. La raccolta libraria di Bellori relativa alla materia antiquaria e gli oggetti antichi mostrano una metodologia comune per ciò che concerne la scelta e l'organizzazione. La distinzione per tipologia di materiali antichi<sup>230</sup> – sia nelle pubblicazioni che nella sistemazione delle raccolte – è cifra caratteristica della cultura antiquaria della seconda metà del Seicento, della quale Bellori è uno dei principali protagonisti; essa rende possibile un approccio sistematico e favorisce studi comparati di materiali archeologici, dando il via ad una complessa e discontinua evoluzione della ricerca che culminerà nell'“invenzione” dell'archeologia moderna, ad opera del Winckelmann. In modo analogo, anche l'interesse di Bellori verso le opere d'arte moderna trova consistenza in una ricca collezione di disegni e stampe<sup>231</sup>.

Tra i borghesi, a Roma, nella seconda metà del XVII secolo, è raro trovare negli ambienti che conservano libri rappresentazioni di vizi e virtù, personificazioni di arti, personaggi legati al tema della scoperta e ritratti di filosofi. Tra i borghesi presi in considerazione, costituisce un'eccezione il commediografo Giovanni Azzavedi (morto intorno al 1668) che allestisce un nucleo della sua raccolta libraria, costituito da libretti di devozione e memorie<sup>232</sup>, nell'anticamera della stanza dove è morto, in cui sono presenti sei ottangoli rappresentanti, secondo l'inventario, le sei Virtù come dame: <<la Poesia, nell'altro con un compasso in mano, nell'altro la Musica, nell'altro

<sup>229</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Giovan Pietro Bellori: Giovanna Perini, *La biblioteca di Bellori: saggio sulla struttura intellettuale e culturale di un erudito del Seicento*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 673-685. Cfr. Inventario legale ritrovato e reso noto da Valentino Romani. Romani 1998, specie pp. 176 – 186, cit. in Giovanna Perini, *La biblioteca di Bellori: saggio sulla struttura intellettuale e culturale di un erudito del Seicento*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 673-685, p. 673

<sup>230</sup> Per le notizie sulla distinzione per tipologia di materiali antichi: Gerald Heres, *Bellori collezionista. Il Museum Bellorianum*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 499-523, p. 502

<sup>231</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe posseduta da Giovan Pietro Bellori: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di disegni*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 524-529

<sup>232</sup> Cfr. ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 - 98, ff. 42-42v

la Pittura, nell'altro la Strologia, et in un altro la Scoltura>><sup>233</sup>. In realtà, più che Virtù, si tratta di personificazioni di arti. In particolare, si riconoscono tre delle quattro arti liberali del quadrivio<sup>234</sup> (Geometria con il compasso in mano, Musica, Astrologia) risultando assente solo l'Aritmetica. Nella dimora dell'Azzavedi, queste sono associate a Poesia, Pittura e Scultura.

Quindi è possibile individuare nella dimora del collezionista, concentrati nell'anticamera della stanza dove è morto, ambiente destinato alla meditazione e contenente studioli, una serie di sei ottangoli rappresentanti due arti spaziali (Pittura e Scultura) e due arti temporali (Poesia e Musica)<sup>235</sup>. Le arti spaziali sono quindi presiedute da Geometria; le arti temporali risultano guidate da Astrologia.



**Figura 11**

Anonimo romano, *Allegoria della Pittura, della Musica, della Poesia e della Scultura*, XVII secolo, tela, 238 cm X 171 cm, Galleria Colonna, Roma<sup>236</sup>

<sup>233</sup> Ibid., f. 45

<sup>234</sup> Per le notizie sulle arti liberali del quadrivio: Giovanni Chimirri, *L'arte spiegata a tutti. Il senso spirituale della bellezza in dieci lezioni*, Mimesis Edizioni, Milano 2009, p. 26

<sup>235</sup> Per le notizie sulle arti spaziali e sulle arti temporali: Giovanni Chimirri, *Lineamenti di estetica. Filosofia dell'opera d'arte*, Associazione Culturale Mimesis, Milano 2001

<sup>236</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 49135, N. busta 0497, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=51877&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVII+%2c+Allegoria+della+Pittura%2c+della+Musica%2c+della+Poesia+e+della+Scultura](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=51877&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVII+%2c+Allegoria+della+Pittura%2c+della+Musica%2c+della+Poesia+e+della+Scultura)



**Figura 12**

Guercino (Giovanni Francesco Barbieri), *Personificazione dell'Astrologia*, ca. 1650-1655, olio su tela, 80,6 cm X 65,4 cm, The Blanton Museum of Art, Austin - Texas<sup>237</sup>

**Figura 13**

Bottega del Guercino (Giovanni Francesco Barbieri), *Allegoria della Geometria*, seconda metà XVII secolo, tela, 87,7 cm X 72,4 cm, Asta Christie's 26 maggio 1978, n. 25<sup>238</sup>

Dipinti raffiguranti Pittura, Scultura, Poesia e Musica associate insieme sono presenti a Roma in questa epoca. Un chiaro esempio è l' *Allegoria della Pittura, della Musica, della Poesia e della Scultura*, realizzato da un anonimo romano nel XVII secolo, conservato nella Galleria Colonna<sup>239</sup> (Figura 11). Un esempio di raffigurazione di Astrologia e Geometria è offerto da Guercino e dalla sua bottega con i rispettivi dipinti, l'uno conservato presso The Blanton Museum

<sup>237</sup> Foto: The University of Texas at Austin, The Blanton Museum of Art, View Art > Image Gallery > Personification of Astrology, alla pagina: [http://blantonmuseum.org/gallery/details/personification\\_of\\_astrology/](http://blantonmuseum.org/gallery/details/personification_of_astrology/)

<sup>238</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 57174, N. busta 0549, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=59778&titolo=Barbieri+Giovan+Francesco%0a%09%09%09+\(Guercino\)%0a%09%09%09+%2c+Allegoria+della+Geometria](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=59778&titolo=Barbieri+Giovan+Francesco%0a%09%09%09+(Guercino)%0a%09%09%09+%2c+Allegoria+della+Geometria)

<sup>239</sup> Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 49135, N. busta 0497, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=51877&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVII+%2c+Allegoria+della+Pittura%2c+della+Musica%2c+della+Poesia+e+della+Scultura](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=51877&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVII+%2c+Allegoria+della+Pittura%2c+della+Musica%2c+della+Poesia+e+della+Scultura)

of Art in Austin (Texas)<sup>240</sup> (Figura 12); l'altro transitato nell'Asta Christie's il 26 maggio 1978 (n. 25)<sup>241</sup> (Figura 13).

L'Azzavedi, per ciò che concerne le arti rappresentate nei suoi ottangoli, risulta avere più dimestichezza pratica con quelle temporali, essendo commediografo e praticando musica (nell'altro appartamento, nella stanza verso Pasquino vi è un cimbalo<sup>242</sup>). Nell'anticamera della stanza dove è morto sono presenti anche le raffigurazioni di un vizio ed una virtù, temi connessi con gli ambienti di studio. In particolare, si tratta di <<Due tondi la Speranza con un puttino allattante, nell'altro la gelosia con un puttino, che la cugne>><sup>243</sup>. Le raffigurazioni delle virtù e dei vizi si collocano nella tradizione dei programmi iconografici dei luoghi deputati allo studio, a partire dallo studiolo quattro-cinquecentesco di Isabella d'Este<sup>244</sup>, fino alle citate decorazioni seicentesche. Infine, nell'anticamera della stanza in cui è morto Giovanni Azzavedi è presente un quadro raffigurante Ulisse, soggetto legato alla scoperta<sup>245</sup>.

Pur essendo rilevabili, tra i singoli collezionisti borghesi, il prevalere di interessi per specifici argomenti, di solito legati ai mestieri esercitati dagli stessi per sostentamento, in questo periodo si colloca la biblioteca personale dell'umanista e geografo Lucas Holstenius (1596 – 1661)<sup>246</sup>, da un lato testimonianza di una deliberata ricostruzione bibliografica relativa alla globalità dell'orbe intellettuale, oltre che a particolari settori eruditi; dall'altro prova documentaria di un corredo librario che era stato selezionato, con grande perizia, per soddisfare gli impulsi, i bisogni, gli interessi e le esigenze culturali e documentarie riguardanti alcune specifiche ricerche scientifiche e antiquarie. La biblioteca di Holstenius incarna bene lo spirito del periodo: il collezionista, dietro la spinta delle nuove scoperte nel campo della filosofia naturale, si rivolge al passato non in cerca di una ispirazione ideale, come è accaduto nei secoli precedenti, bensì con la volontà di concludere un

---

<sup>240</sup> The University of Texas at Austin, The Blanton Museum of Art, View Art > Image Gallery > Personification of Astrology, alla pagina: [http://blantonmuseum.org/gallery/details/personification\\_of\\_astrology/](http://blantonmuseum.org/gallery/details/personification_of_astrology/)

<sup>241</sup> Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 57174, N. busta 0549, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=59778&titolo=Barbieri+Giovan+Francesco%0a%09%09%09+\(Guercino\)%0a%09%09%09+%2c+Allegoria+della+Geometria](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=59778&titolo=Barbieri+Giovan+Francesco%0a%09%09%09+(Guercino)%0a%09%09%09+%2c+Allegoria+della+Geometria)

<sup>242</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 - 98, f. 51

<sup>243</sup> Ibid., f. 45

<sup>244</sup> Per le notizie sullo studiolo di Isabella d'Este: Claudia Cieri Via, *Mantegna*, Giunti, Firenze 1991, pp. 44-46.

Lorenzo Bonoldi, *I dipinti dello studiolo di Isabella d'Este*, a cura di Monica Centanni, *L'originale assente*.

*Introduzione allo studio della tradizione classica*, Bruno Mondadori, Milano 2005, pp. 363-384. Marco Rossi, *Disegno storico dell'arte lombarda*, Vita e Pensiero, Milano 2005, p. 85

<sup>245</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 – 98, f. 45

<sup>246</sup> Per le notizie su Lucas Holstenius: vedi scheda biografica. Cfr. Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 18

programma di sistemazione storica ed archeologica; il patrimonio culturale classico è divenuto, ormai generalmente, oggetto di studio e di inventariazione antiquaria e patrimoniale.

Nella Roma della seconda metà del XVII secolo, i borghesi studiati che possiedono libri, risultano avere rapporti con ecclesiastici e nobili, per i quali lavorano, avendo quindi la possibilità di prendere a modello raccolte di altri *status* e, nello stesso tempo, imprimendo loro una particolare fisionomia. Lucas Holstenius, infatti, è bibliotecario di Cristina di Svezia, Giovanni Pietro Bellori<sup>247</sup> si è trasferito nel 1634 presso l'abitazione del letterato Francesco Angeloni (segretario di Ippolito Aldobrandini), dove rimasto fino al 1652, che gli ha offerto l'occasione di penetrare nel vivo della vita culturale romana, entrando in contatto con l'ambiente in cui gravitavano Domenichino, Agucchi, Vincenzo Giustiniani, Cassiano dal Pozzo, i cardinali Barberini, Aldobrandini e Massimo, numismatici come Cameli e Canini. Dopo la morte di Angeloni, i contattati con l'ambiente ecclesiastico e nobiliare romano restano costanti, essendo antiquario del papa, bibliotecario e antiquario di Cristina di Svezia e commissario delle antichità di Roma e suo distretto.

È significativo che, nelle raccolte librerie romane della seconda metà del Seicento, in generale si vede messo a frutto l'insegnamento dell'antiquario e scienziato Cassiano Dal Pozzo (1588-1657)<sup>248</sup> che molto doveva, a sua volta, alle teorie lincee del principe studioso di scienze Federico Cesi (1585-1630)<sup>249</sup>.

A Roma non mancano luoghi di incontro e scambio soprattutto per i nobili ma anche per ecclesiastici e qualche borghese: nel secolo XVII non esiste famiglia nobile che non conti membri appartenenti e inseriti in una o più delle numerose Accademie letterarie e scientifiche esistenti<sup>250</sup>, come l'Accademia degli Umoristi, da un punto di vista politico in sintonia con l'orientamento filo-francese seguito dalla Curia pontificia nel primo trentennio del XVII secolo. L'Accademia degli Umoristi è uno dei luoghi culturali caratterizzanti l'ambiente pontificio di primo e pieno Seicento, accanto all'Accademia dei Lincei e al Collegio Romano, sia per l'ampio arco cronologico della sua esistenza (1600-1717) sia per il gran numero di sodali, tra i quali risultano annoverate tutte le personalità illustri del XVII secolo. Il cardinale Carlo Camillo II Massimo ne è stato membro,

---

<sup>247</sup> Per le notizie su Giovan Pietro Bellori: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Volume 7 (1970), ad vocem *Bellori, Giovanni Pietro*, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pietro-bellori\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pietro-bellori_(Dizionario-Biografico)/). Gerald Heres, *Bellori collezionista. Il Museum Bellorianum*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 499-501, p. 499. Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Bellori (Giovanni Pietro)*, p. 217

<sup>248</sup> Per le notizie sull'archeologo e scienziato Cassiano Dal Pozzo: vedi scheda biografica

<sup>249</sup> Per le notizie sul principe studioso di scienze Federico Cesi: vedi scheda biografica

<sup>250</sup> Per le notizie sulle accademie a Roma nel XVII secolo: Alemanno, *L'Accademia degli Umoristi* cit., pp. 97, 102, in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 60-62. Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 59-62

probabilmente all'età di 24-25 anni, oltre a Gaspare Salviani, Giovanni Vittorio Rossi, Girolamo Aleandro e il poeta Gian Battista Marino che ne è eletto "Principe". Nel biennio 1606-1607 ne aveva ricoperta la stessa carica Alessandro Tassoni. Tra gli Umoristi vi sono esponenti delle famiglie più in vista della nobiltà romana, come i Colonna e gli Aldobrandini, alle radunanze partecipano i papi Clemente VII e Urbano VIII, circondati da cardinali e alti prelati.

Nonostante le teorie sull'allestimento delle biblioteche si siano evolute, alcune indicazioni tardo cinquecentesche risultano ancora utili. Infatti, le indicazioni di Armenini sulle pitture e gli oggetti che gli antichi usavano per ornare le librerie, utili anche al presente<sup>251</sup>, sono in parte ancora seguite. Ad esempio, sono indicati <<gl'istrumenti matematici, fi come forno quelli, che fece Poffidonio, ne' quali i fette pianeti fi moueuano ciafcuno fecondo il fuo moto proprio: ... Cofi fece Ariftarco, il quale hauea in vna tauola di ferro dipinto tutto il Mondo; e tutte le Prouincie>><sup>252</sup>. Nella seconda metà del Seicento, invece, non trovano diffusione le rappresentazioni della personificazione della Chiesa <<che co fingolar maestà fedendo teneffe dal deftro lato un candidiſſimo Agnello, ful quale ella pofaffe con leggiadria la man deftra, & nell'altra teneffe un bel tempietto di forma circolare>><sup>253</sup>, a cui sono associati i sette peccati capitali, che nella prima metà del Seicento trovavano invece una vicinanza iconografica nelle decorazioni della biblioteca di Ascanio Colonna, ispirata al ciclo della libreria vaticana. Nella seconda metà del XVII secolo trovano, invece, ancora seguito le rappresentazioni delle virtù e delle arti proposte da Armenini, le famose <<tre virtù della Chiefa, che fono Fede, Speranza, & Carità>><sup>254</sup>, le <<virtù, che fono più adherenti ad eſſa, sì come la Pouertà, l'Obedientia, la Caſtità, ò'Humiltà, la Perfeueranza>><sup>255</sup>, le <<fette Arti liberali, con gli affetti, & con gli habiti piene di dottrina>><sup>256</sup>.

Nelle raccolte librerie romane della seconda metà del Seicento non mancano richiami alla tradizione quattro-cinquecentesca. Ad esempio, il commediografo Giovanni Azzavedi possiede numerosi studioli, con decorazioni a *trompe oeil*, secondo un programma in uso per i luoghi di studio e meditazione privata che ha trovato applicazione già da tempo. Basti pensare allo studiolo di Federico da Montefeltro (1422-1482)<sup>257</sup> nel palazzo ducale di Urbino<sup>258</sup>. In tal caso si trattava di intarsio in legno, comprendente una serie decorativa di alto valore simbolico e artistico, realizzato

<sup>251</sup> M. Gio. Battista Armenini, *De' veri precetti della pittura di M. Gio. Battista Armenini da Faenza libri tre*, Appreffo Franceſco Tebaldini, in Ravenna 1587, pp. 167-170

<sup>252</sup> Ibid., p. 168

<sup>253</sup> Ibid.

<sup>254</sup> Ibid., f. 169

<sup>255</sup> Ibid.

<sup>256</sup> Ibid.

<sup>257</sup> Mary Hollingsworth, *L'arte nella storia dell'uomo*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2000 (1989-1997), p. 233

<sup>258</sup> Per le notizie sullo studiolo di Federico da Montefeltro: Fabio Ciuffoli, *Giochi, esercizi e test di creatività. Strategie e applicazioni di creative problem solving*, Franco Angeli, Milano 2004, pp. 75-77

nel 1475 dalla bottega di Bartolomeo di Fino, detto Baccio Pontelli (1450-1495 ca.)<sup>259</sup>, in parte eseguito su cartoni di Botticelli – soprannome di Alessandro di Mariano Filipepi (Firenze, 1445-1510)<sup>260</sup>, denotando azione e contemplazione. Il richiamo con l'universo esterno nel contesto decorativo della dimora di Giovanni Azzavedi è confermato dalla presenza, all'interno degli studioli, di una numerosa serie di simulacri di finti fiori e animali nell'anticamera della stanza dove è morto il collezionista<sup>261</sup>, secondo una concezione più concreta che si richiama a dei modelli offerti da Cassiano Dal Pozzo.

Le grandi biblioteche, soprattutto ecclesiastiche, richiedono strumenti necessari per la loro organizzazione. Quindi, i grandi collezionisti, come il cardinale Carlo Camillo II Massimo, prevedono la presenza di un catalogo, che si presenta come uno strumento biblioteconomico in grado di ordinare il continuo accrescimento del materiale librario<sup>262</sup>.

---

<sup>259</sup> Gabriele Morolli, *La domus cardinalis di Filippo de' Medici, arcivescovo di Pisa. Una "prova generale" del nuovo palazzo umanistico all'antica di metà Quattrocento: tra Vitruvio e Alberti*, a cura di Gabriele Morolli, *Le Dimore di Pisa. L'arte di abitare i palazzi di una antica Repubblica Marinara dal Medioevo all'Unità d'Italia*, convegno di studi (Pisa, Auditorium di Palazzo Blu, 6-9 ottobre 2009), Alinea Editrice, Firenze 2010, pp. 55-82, p. 74

<sup>260</sup> Gloria Fossi, Marco Bussagli, Mattia Reiche, *Arte italiana dalle origini a oggi. pittura scultura architettura*, Giunti, Prato 2004, prima edizione 2000, ad vocem *Sandro Botticelli*, pp. 184-193, p. 184

<sup>261</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 - 98, ff. 42v, 43v

<sup>262</sup> Cfr. Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 80

## **Lo sviluppo delle grandi biblioteche universali onnicomprensive della prima metà del Settecento**

Roma, all'inizio del XVIII secolo<sup>263</sup>, storica capitale dell'accoglienza e delle arti, esercita uno straordinario richiamo sulle *élite* culturali europee. L'attrazione che l'Urbe è in grado di sviluppare, in Inghilterra e nel Vecchio Continente, su artisti, letterati, collezionisti e viaggiatori, la rende una delle mete preferite del *Grand Tour*, accentuandone il tradizionale carattere cosmopolita. Non si può, infatti, rimanere indifferenti dinanzi ad una città che si presenta agli occhi dei forestieri come un museo a cielo aperto, popolato da imponenti antichità, tessuti edilizi medioevali ben conservati, gioielli architettonici rinascimentali e barocchi, e in cui ricchezze, fastosità, decadenza, miseria ed arretratezza si mescolano, in perenne contrasto, sotto l'ombra di un potere pontificio che, da secoli, governa la vita civile.

Nell'Urbe si va per studiare soprattutto diritto canonico, filosofia e teologia. Gli ecclesiastici cattolici sognano di andare a Roma a studiare al Collegio Germanico e Ungarico (fino al 1781) o al Collegio Nazareno.

Per uno straniero le università, i collegi, le accademie, i salotti e le taverne sono luoghi dove poter confrontarsi con una variegata offerta culturale. Nonostante le numerose arretratezze e chiusure, la Roma del '700 è pur sempre una città cosmopolita, dove anche le idee più avanzate hanno fatto il loro ingresso, dando nuovo impulso allo studio delle scienze matematiche e fisiche. Ciò accade il particolare durante il pontificato del bolognese Benedetto XIV Lambertini (1740-1758).

Inoltre, il gran numero di stranieri che, senza distinzione di fede o nazione, visitano Roma, rende la città ancora più stimolante dal punto di vista culturale.

Non pochi sono, poi, gli ungheresi che fanno il *Grand Tour* lungo il classico itinerario che conduce a Roma e Napoli - quest'ultima importante in seguito alle scoperte, effettuate tra il 1738 e il 1748, di Ercolano e Pompei - via Venezia, Bologna, Firenze e Siena.

Inoltre, a Roma e nelle altre città italiane sono frequenti anche commercianti, artigiani e soldati. Il viaggio in Italia può essere motivato da esigenze politiche, militari, economiche, religiose e culturali.

Roma, quale centro della Cattolicità, nel XVIII secolo si può caricare di ulteriori valenze culturali, come avviene per gli Ungheresi poiché in quel periodo l'Ungheria è terreno di grande

---

<sup>263</sup> Per le notizie su Roma nel XVIII secolo: Maurizio Tani, *La rinascita culturale del '700 ungherese. Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Gregorian University Press, Roma 2005, pp. 37, 39, 41, 46-47. Ketí Lelo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, *La città allo specchio*, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, in particolare p. 431



espansione per la chiesa romano-cattolica che può applicare i dettami del Concilio di Trento anche in un paese così esposto alle “eresie” protestanti e greco-ortodosse. Alla fine del XVII secolo sono stati organizzati grandi festeggiamenti per celebrare le vittorie degli eserciti crociati sui Turchi. Inoltre nel 1716 viene fondato a Roma, ad opera di alcuni Ungheresi, addirittura un giornale dal titolo *Diario ordinario d'Ungheria*<sup>264</sup>, con il quale si intende informare il pubblico romano delle vicende politiche, economiche, sociali dell'Ungheria e delle regioni dell'Europa danubiana ad essa vicine. Col tempo il giornale estende i suoi interessi a tutta l'Europa e al resto del mondo.

Tuttavia, gli Ungheresi a Roma nel Settecento non costituiscono una comunità paragonabile, a quelle dei Francesi o degli Inglesi e neppure a quella dei Polacchi che possono contare sulla presenza di figure come Maria Casimira Sobieska - a Roma dal 1699 al 1714 -, Stanislaw Kostka Potocki - a Roma dal 1780 -, Stanislaw Poniatowski - a Roma dal 1786 - o di un nutrito gruppo di artisti studenti all'Accademia di S. Luca.

Nel Settecento Roma è un cantiere sul cui tessuto continuano a svolgersi imponenti lavori di scavo e manomissioni dell'antico<sup>265</sup>. La città, sventrata e ricostruita da Sisto V e Paolo III, si arricchisce di nuovi scenari resuscitando gli elementi del passato, gli acquedotti e le chiese, come quella dei Santi Apostoli, ricostruita per volere di Clemente XI; riattualizzando con i restauri la navata di San Clemente e Santa Croce in Gerusalemme; ricollocando l'abside leonina a fianco della Scala Santa. Restano a fianco di questi interventi i ruderi piranesiani ed il Colosseo, semi-distrutto dal terremoto del 1703, che inizialmente è utilizzato come cava per la costruzione del Porto di Ripetta<sup>266</sup> (Figura 17) che si avvia nello stesso anno (1703), durante il pontificato di Clemente XI Albani (1700-1721), su progetto di Alessandro Specchi, costituendo il preludio al successivo compromesso per la Scalinata di Trinità dei Monti (Figura 18), terminata da Francesco De Sanctis nel 1725. Entrambi i casi rappresentano un chiaro esempio dell'appartenenza di ciascuna delle due scenografie urbane ad un proprio mondo figurativo, ben distinto dalle preesistenze. Infatti, la Scalinata rifiuta l'assialità con la fronte della chiesa di Trinità de' Monti e con via dei Condotti, pur essendone posta a fondale, ed il Porto di Ripetta non è a sua volta in alcun modo relazionato alla via Tomacelli. Intanto a Roma si compiono anche restauri e rifacimenti su edifici già esistenti, come fa l'architetto Carlo Fontana tra il 1702 ed il 1714, intervenendo sulla basilica dei Ss. Apostoli<sup>267</sup>,

---

<sup>264</sup> Cit. Maurizio Tani, *La rinascita culturale del '700 ungherese. Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Gregorian University Press, Roma 2005, p. 45

<sup>265</sup> Per le notizie su scavi, restauri e dibattito sull'antico a Roma nel XVIII secolo: Pierluigi Panza, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento. Dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, presentazione di Marco Dezzi Bardeschi, Franco Angeli, Milano 1990, p. 191

<sup>266</sup> Per le notizie sul Porto di Ripetta e sulla Scalinata della Trinità dei Monti: Gianfranco Spagnesi, *Roma. La basilica di San Pietro, il Borgo e la città*, Palombi Editori / Jaca Book, Milano 2002, pp. 157-161

<sup>267</sup> Per le notizie sulla basilica dei SS. Apostoli: *Roma e Città del Vaticano. Le chiese, i palazzi, i musei le piazze, l'archeologia*, Touring Club Italiano, Milano 2002, p. 133

conferendo un nuovo aspetto all'esterno dell'edificio e comportando, all'interno, la perdita di buona parte degli affreschi sulla tribuna eseguiti da Melozzo da Forlì.



**Figura 14**  
Una veduta del porto di Ripetta<sup>268</sup>



**Figura 15**  
La scalinata di Trinità dei Monti in un'illustrazione di fine Ottocento<sup>269</sup>

Roma, eletta da tempo a serbatoio di materie prime per il mercato antiquario, nel corso del XVIII secolo è un importante laboratorio, su sollecitazione dei pontefici, per la messa a punto

<sup>268</sup> Foto: Alberto Tagliaferri, Valerio Varriale, ed altri, *Romagenda. Arte usanze avvenimenti e personaggi della città eterna in 3000 anni di storia*, Tipolitografia Duemme Grafica, Roma 2005, p. 173, fig. 6

<sup>269</sup> Foto: Alberto Tagliaferri, Valerio Varriale, ed altri, *Romagenda. Arte usanze avvenimenti e personaggi della città eterna in 3000 anni di storia*, Tipolitografia Duemme Grafica, Roma 2005, p. 173, fig. 8

della teoria di opera d'arte quale bene pubblico, definizione a cui concorrono a partire dai primi del Settecento degli editti pontifici<sup>270</sup> per la tutela del patrimonio e della sua inalienabilità.

Gli editti pontifici per la tutela del patrimonio risalgono al XVI secolo. Tuttavia, non risultano efficaci ad arginare la dispersione delle opere, permettendo, nella prima metà del Settecento, la partenza da Roma sia della quadreria Chigi, acquisita dal Re di Polonia, che della collezione di Cristina di Svezia, destinata alla Spagna.

Nel XVIII secolo, quindi, gli editti divengono sempre più articolati e danno delle prescrizioni inderogabili. Clemente XI mostra una particolare sensibilità culturale per ciò che concerne il materiale cartaceo, ponendo per la prima volta nel 1704 vincoli di tutela anche su libri manoscritti, documenti d'archivio <<e qualunque altra sorte di carte>><sup>271</sup>. Nella prima metà del secolo, intanto, una serie di artisti ed eruditi mettono insieme collezioni di disegni<sup>272</sup> da far gola, alla loro morte, ai più esperti agenti stranieri di tutta Europa: si tratta di Nicola Pio, il cui fondo è acquistato in blocco dal Crozat, nonché dei pittori Benedetto Luti (morto nel 1724), proprietario di una raccolta ricchissima venduta dagli eredi in Inghilterra, Giuseppe Ghezzi e suo figlio Pier Leone, la cui raccolta sarà alienata da parte dalla vedova nel 1758 al pittore tedesco Lambert Krahe e poi definitivamente nel 1762.

Riveste particolare importanza l'editto Albani del 1733, il quale statuisce il divieto di esportazione dei beni culturali per consentire agli stranieri che si recano nelle città di vederli ed ammirarli, dando ai beni una funzione pubblico-turistica.

Allo scopo di non far esportare i beni culturali, in seguito alla messa in vendita sul mercato europeo della seconda collezione del cardinale Alessandro Albani, all'imminente trasferimento di quattrocento pezzi in Gran Bretagna, viene sistemato il Museo Capitolino<sup>273</sup>,

---

<sup>270</sup> Per le notizie sugli editti pontifici: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *I disegni di Casa Albani*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1993, pp. 15-70. Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23. Giuseppe Salituro, *Beni culturali e quadri normativi. L'itinerario storico*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2006, p. 7.

<sup>271</sup> A. Emiliani, *Leggi, bandi e provvedimenti per la tutela dei beni artistici e culturali negli antichi stati italiani 1571-1860*, Bologna 1978, ad indicem e p. 296, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *I disegni di Casa Albani*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1993, pp. 15-70, p. 20, nota 22 di p. 20 a p. 40.

<sup>272</sup> Per le notizie sul collezionismo di disegni a Roma nel XVIII secolo: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Vicende del collezionismo di disegni a Roma dalla fine del XVIII secolo all'inizio del XIX secolo*, in *Le goût pour la peinture italienne autour de 1800, prédécesseurs, modèles et concurrents du cardinal Fesch*, Actes du colloque (Ajaccio, 1<sup>er</sup> - 4 mars 2005), sous la direction d'Olivier Bonfait, Philippe Costamagna, Monica Preti-Hamard, Musée Fesch Ville d'Ajaccio, Ajaccio 2006, pp. 167-176, p. 168.

<sup>273</sup> Per le notizie sul Museo Capitolino: Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23. Ketì Lelo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano piogregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, *La città allo specchio*, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, in particolare p. 431.

inaugurato nel 1734, una delle massime imprese museali romane del XVIII secolo, insieme al Museo Pio-Clementino (1771-1791).

Il Museo Capitolino, il primo museo pubblico delle antichità, fondato da Papa Clemente XII Corsini (1730-1740) con l'obiettivo di preservare il patrimonio culturale di Roma dalla sistematica dispersione dei reperti archeologici, costituisce quindi, accanto ad una promozione internazionale dello Stato, una risposta innovativa, da parte dei pontefici, all'incontenibile aggressione del mercato antiquario. I fondi per la sistemazione del museo e per l'incremento delle collezioni sono ricavati dai proventi del gioco del Lotto (l'accrescimento del museo proseguirà con Benedetto XIV, grazie ai continui scavi e rinvenimenti). L'apertura del museo, pubblico nell'ambito del mecenatismo che a Roma vanta una gloriosa e secolare tradizione, è promossa dal pontefice, in qualità di monarca dello Stato della Chiesa, piuttosto che come esponente di una celebre casata, rivelando l'impegno a rafforzare l'intero primato culturale dell'intero Stato - con Roma al suo centro – nei confronti dell'Europa. Il Museo Capitolino, come recita il *Chirografo* del 27 dicembre 1733, si prefigge quindi di contribuire ad accrescere lo <<Splendor di Roma appresso le Nazioni Straniere... che restino [le opere d'arte] conservate e rese pubbliche>><sup>274</sup> per <<coltivare l'esercizio, e l'avanzamento della Gioventù studiosa dell'Arti Liberali>><sup>275</sup>.

L'organizzazione espositiva del Museo Capitolino è basata sul metodo storico, come risulta in modo ancora più evidente dal catalogo, nel quale i testi non si soffermano sulla materia dell'opera, sulla fisicità dell'oggetto, ma approfondiscono le annotazioni sui caratteri morali (o immorali) dei personaggi rappresentati. Le medaglie soccorrono la ricerca del filologo nell'identificazione dei ritratti, risultando obbiettivo primario sia del curatore del museo che di quello del catalogo - Giovanni Gaetano Bottari (1698-1775) -, lo studio della storia.

Il marchese Alessandro Gregorio Capponi, incaricato della realizzazione del museo di statue negli ambienti del Palazzo Nuovo del Campidoglio, uniforma la dislocazione delle opere con un allestimento sperimentato nel Lapidario di Verona, nel 1716, da Scipione Maffei<sup>276</sup>, il quale ha utilizzato un porticato di fronte al teatro filarmonico, senza fare reintegrare le opere frammentarie (diversamente da quanto si fa a Roma). In primo luogo è seguito un ordine geografico-cronologico. All'interno di ciascun raggruppamento, le suddivisioni avvengono secondo le modalità fissate dall'abate Bernard de Montfaucon nella monumentale *L'Antiquité expliquée et représentée en*

---

<sup>274</sup> *Chirografo* del 27 dicembre 1733 (estratti) in Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23

<sup>275</sup> Ibid.

<sup>276</sup> Su Maffei si veda G. P. Romagnani, a cura di, Scipione Maffei nell'Europa del Settecento, atti del convegno, Verona 1996, Verona 1998, cit. in Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23, nota 16

*figure*, il cui primo volume esce a Parigi nel 1719. A collegare esplicitamente il modello maffeiano al museo del Campidoglio è il conte de Caylus, antiquario francese, amico ed estimatore di Maffei.

Predisposti gli interventi dal marchese Capponi, l'architetto Filippo Barigioni realizza lunghi banconi a più ordini per offrire supporto alla chiarezza espositiva dei tantissimi ritratti che costituiscono la collezione. L'allestimento mira programmaticamente a garantire il massimo effetto luminoso nelle sale.

Il dibattito intorno alla conservazione dell'antico finisce col riconnettersi al mito di Roma che è, nel '700, più che mai città eterna e da eternare attraverso il rinvenimento dell'antico, la sua conservazione, il suo ripristino. Così, vengono sistemati pezzi antichi, all'interno di nuove opere, come può avvenire con i cibori<sup>277</sup>. Ad esempio, quello di Santa Prassede a Roma, del 1730, su disegno di Francesco Ferrari, riutilizza la colonna in porfido di un tipo preesistente nella stessa chiesa. Su di esse poggia una bassa copertura a cesto capovolto di derivazione berniniana ma piuttosto semplificata.

Successivamente, nel 1743, Ferdinando Fuga sistema la facciata del Triclinio Leoniano<sup>278</sup>, situato in Piazza Porta S. Giovanni, a ridosso del lato destro dell'edificio della Scala Santa, progettandone il nuovo prospetto per conservare i frammenti dell'antico mosaico che adornava la sala da pranzo del Patriarchio, demolito nel 1733. Il nuovo prospetto presenta la facciata, preceduta da una scalinata, simile ad un abside di una chiesa con ai lati un ordine gigante di paraste sostenenti un timpano triangolare. Nel 1744 Passalacqua e Gregorini restaurano Santa Croce in Gerusalemme, impresa per la quale si guadagnano l'epiteto di <<nocivi>> affibbiato loro da Milizia<sup>279</sup>.

Nel 1750 l'editto Valenti Gonzaga istituisce una struttura amministrativa articolata che prevede tre assessorati per la pittura, la scultura e l'antichità.

Nel corso del XVIII secolo gli interventi edilizi<sup>280</sup> di grande scala – costruzione di nuove chiese, edifici pubblici, palazzi e ville – vanno progressivamente diminuendo, mentre il volto della città continua a rinnovarsi grazie ad un processo di riorganizzazione dell'edilizia residenziale esistente incentrato su operazioni di sopraelevazione, rifacimento delle facciate o sostituzione di interi isolati, in parte legato all'affermazione del palazzo multipiano d'affitto come tipologia

---

<sup>277</sup> Per le notizie sui cibori: Imma Forino, *L'interno nell'interno: una fenomenologia dell'arredamento*, Alinea Editrice, Firenze 2001, pp. 119-138

<sup>278</sup> Per le notizie sul Triclinio Leoniano: Giorgio Muratore, *Roma. Guida all'architettura*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 214

<sup>279</sup> Cit. in Pierluigi Panza, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento. Dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, presentazione di Marco Dezzi Bardeschi, Franco Angeli, Milano 1990, pp. 192

<sup>280</sup> Per le notizie sull'edilizia a Roma nella prima metà del XVIII secolo: Ketil Lelo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, in particolare p. 431

edilizia. Intorno alla metà del Settecento, Roma raggiunge un assetto urbanistico relativamente stabile.

Nella prima metà del XVIII secolo a Roma gli ecclesiastici sono i collezionisti che possiedono raccolte librerie domestiche ampie che racchiudono un ventaglio di argomenti abbastanza completo. I nobili ed i borghesi, nello stesso periodo, con il passare del tempo, si adeguano alle tendenze degli ecclesiastici, per ciò che concerne le raccolte librerie personali. Tuttavia, solo in rari casi riescono ad eguagliare i modelli a cui si ispirano.

Le raccolte bibliografiche ecclesiastiche, nei palazzi romani della prima metà del XVIII secolo sono quindi composte prevalentemente da libri di religione e teologia, diritto, belle lettere, scienza ed arte. Trovano grande diffusione anche i testi di storia, musica e filosofia. Discreta diffusione hanno i volumi di geografia e di argomento cortese. Sono più rari quelli dedicati all'esoterismo. Le biblioteche ecclesiastiche del periodo, quindi, oltre ad essere fornite dei testi essenziali per lo svolgimento delle attività di chi le possiede, danno ampio spazio anche alle arti, da quelle visive alla musica.

Quest'ultima<sup>281</sup> riveste un ruolo particolare nella convivenza civile e religiosa. Si dedicano alla musica papa Benedetto XIV ed il cardinale Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756). Impegnati nello studio e nella applicazione del diritto, bibliofili e collezionisti d'arte, non sono cultori della musica ma, quali uomini di governo e di cultura, dedicano anche a questo aspetto un'attenzione non consueta, tanto più significativa in quanto non discendente da personali inclinazioni. La musica, inoltre, rivesta un ruolo particolare sia nell'immagine che lo Stato Pontificio dà al popoloso mondo del *grand tour*, soprattutto nell'approssimarsi di un importante appuntamento giubilare.

Libri e musica sono legati alla loro funzione. Di formazione elitaria i primi, di pratica comunitaria la seconda, si differenziano nella considerazione della loro persistenza didattica, massima nei quadri intelligentemente esposti, significativa nei libri seppur meno diretta, effimera nella musica.

Alcuni cardinali romani, dediti sia al collezionismo artistico che librario, investono in attività musicali, seppur non con la munificenza di Pietro Ottoboni. Ad esempio, il cardinale Troiano Francesco Acquaviva d'Aragona dal 1734 promuove conversazioni decorate da brevi concerti nel palazzo di Spagna e mantiene al proprio servizio il compositore Giovan Battista Costanzi; il cardinale Alessandro Albani, celebre collezionista e protettore delle arti, promuove negli anni quaranta cantate ed eventi musicali devoti, tenendo al proprio servizio il compositore

---

<sup>281</sup>Per le notizie sulla musica nel XVIII secolo: Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269

Gaetano Carpani; il cardinale Giovan Francesco Albani ha Giovan Battista Costanzi quale maestro di cappella; il cardinale Domenico Orsini, tra la metà degli anni cinquanta e sessanta, ha al proprio servizio il musicista Antonio Aurisicchio. Benché né papa Benedetto XIV né il cardinale Silvio Valenti Gonzaga siano promotori di musica, sono informati degli eventi musicali loro contemporanei e tolleranti, o addirittura ben disposti, nei confronti delle espressioni musicali profane, purché mantenute nei limiti della decenza. I nipoti del papa partecipano alla vita sociale cittadina. Al riguardo, Pier Leone Ghezzi dedica una delle proprie incisioni alla partecipazione dei nipoti del papa all'accademia tenutasi nella propria casa (10 maggio 1743)<sup>282</sup> e nel 1750 dei musicisti prendono parte alle feste per il concorso della ravvivata Accademia del disegno di San Luca<sup>283</sup>. Il campo dove papa Benedetto XIV ed il cardinale Silvio Valenti Gonzaga esprimono impegno e fiducia nelle possibilità di giungere a un buon governo mediante il raziocinio e l'azione legislativa è quello della musica sacra. Infatti, il cardinale Silvio Valenti Gonzaga partecipa all'elaborazione dell'enciclica "musicale" *Annus qui nunc*<sup>284</sup> (19 febbraio 1749), frutto di uno stretto sodalizio, intellettuale ed attivo, con Benedetto XIV. L'enciclica si inserisce fra due importanti disposizioni firmate da Silvio Valenti Gonzaga, spettanti la tutela archivistico-documentaria (1 giugno 1748) - con il bando che ingiunge il sollecito deposito presso l'archivio urbano di <<tutti gli atti che si trovavano in mano di particolari famiglie, dei notari e dei luoghi pii [...] allo scopo di essere diligentemente conservati per il pubblico interesse>><sup>285</sup> - e la *Proibizione dell'estrazione delle statue, di marmo, o metallo, pitture, antichità e simili* (5 gennaio 1750), con le quali condivide il senso dei vantaggi derivanti dal rispetto per la storia (documentaria monumentale o immateriale, come il millenario canto della chiesa cristiana), la prossimità con il giubileo del 1750

<sup>282</sup> Cfr. Rostirolla 2001, p. 399: *I nipoti di papa Benedetto XIV Lambertini presenti all'accademia di musica in casa Ghezzi*, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 91 p. 248 a p. 269

<sup>283</sup> Cfr. F. Piperno, *Musica e musicisti per l'Accademia del disegno di san Luca (1716-1860)*, in *La musica a Roma attraverso le fonti d'archivio*, atti del convegno (Roma, 4-7 giugno 1992), a cura di B. M. Antolini, A. Morelli, V. Vita Spagnuolo, Lucca 1994, pp. 553-563, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 92 di p. 248 a p. 269

<sup>284</sup> La traduzione italiana del documento è edita in Bellocchi 1993, pp. 158-176, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare cfr. nota 93 p. 248 a p. 269

<sup>285</sup> Disposizione spettante la tutela archivistico-documentaria (1 giugno 1748), firmata da Silvio Valenti Gonzaga, estratti in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 248

(occasione per un globale ripensamento) ed il fatto di rispecchiare il coerente e non occasionale impegno di Silvio e di papa Lambertini nelle materie sancite.

Coloro che si battono per instaurare la salvaguardia dei patrimoni artistici, architettonici, archivistici mediante dispositivi di legge di strabiliante attualità e tecnicismo, guardano alla musica solo come attività e bene incorporeo, da regolare, imbrigliare, moderare, censurare, eventualmente conservare nelle manifestazioni astratte (scritti teorici, libretti), ma mai come anche a un patrimonio da salvaguardare nelle sue componenti materiali, attinenti alla prassi (partiture, strumenti musicali)<sup>286</sup>.

I nobili che possiedono raccolte librerie a Roma nella prima metà del Settecento, hanno soprattutto libri di religione. Ampio spazio è riservato a quelli di storia. Si ravvisa discreta presenza di libri di belle lettere. Trovano diffusione poco minore quelli di geografia, legge, musica, antiquaria, scienza, argomento esoterico, cortese, filosofia ed arte. Le raccolte librerie nobiliari quindi, in genere sono più ristrette, per ciò che attiene gli argomenti, rispetto a quelle degli ecclesiastici.

I borghesi, invece, anche se sovente possiedono libri strettamente funzionali alle attività che svolgono, talvolta possiedono anche testi di storia, geografia, religione, legge, belle lettere e filosofia, oltre che degli argomenti strettamente necessari allo svolgimento delle proprie professioni.

Nella prima metà del XVIII secolo a Roma, nelle dimore, i libri sono conservati soprattutto in scansie e, in minor misura, in studioli. Ecclesiastici e nobili li custodiscono anche all'interno di credenze e scaffalature. Gli ecclesiastici, in casi limitati utilizzano anche armadi, casse e tavole. I nobili talvolta custodiscono i libri in scrigni, e, in minor misura, in casse e tiratori. I borghesi alle volte utilizzano i canterani.

Gli ecclesiastici, formando delle universali, allestiscono degli ambienti che rivaleggiano con le grandi biblioteche non domestiche e, talvolta, destinano le loro stesse raccolte agli studiosi, dando precise disposizioni testamentarie.

Per ciò che concerne il reperimento dei libri, gli ecclesiastici risultano avvantaggiati, rispetto agli altri collezionisti, per disponibilità economiche e per privilegi derivanti dal loro *status*. Il cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj (1653-1730)<sup>287</sup>, acquista, oltre che a Roma, da Venezia, Firenze, Bologna, nonché dalla Francia, dalla Spagna ed anche dai Paesi Bassi. Ottenuta la licenza di poter leggere e trattenere libri proibiti, Benedetto Pamphilj si tiene

---

<sup>286</sup> Cfr. Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 249

<sup>287</sup> Per le notizie sui fornitori della raccolta libraria del cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj: Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159-190



bene informato sulle questioni religiose acquistando anche opere sul Calvinismo e libricoli di propaganda giansenistica; l'indice dei libri proibiti è serbato in una cassetta di cui il cardinale custodisce presso di sé la chiave. La libreria di Benedetto Pamphilj è fornita di stampe dal mercante Gian Giacomo de Rossi, con le sue grandi carte miniate delle quattro parti del mondo e delle nazioni d'Europa che poste sopra tela vengono sospese alle pareti.

I librai di Roma che forniscono la biblioteca Pamphilj sono in buona parte sono anche i fornitori della biblioteca Vaticana. Il cardinale Pamphilj, inoltre, come Protettore a vita della Vaticana, sceglie i rilegatori e per le note degli acquisti presentate dal primo custode accorre la sua firma.

Formano un gruppo a sé alcuni stranieri come <<il libraro anzi mercante francese monsù Crusiè>> detto altresì Crozier, o Cruzier, che invia alle librerie Pamphilj non solo le ultime novità del commercio librario, ma le nutre delle carte geografiche del P. Coromelli <<sismografo della Serenissima>>.

Benedetto Pamphilj incrementa la sua raccolta anche con l'implementazione di consistenti fondi, come fa attraverso l'acquisto della Libreria di Ottavio Falconieri (che aveva comprato libri dalle più rinomate librerie di Olanda, della Fiandra, della Germania, e d'Inghilterra<sup>288</sup>) e con il lascito che fa a favore del Pamphilj il celebre giurista Giovanni Battista De Luca (Venosa, 1614 – 5 febbraio 1683)<sup>289</sup> che riserva al cardinale i propri beni, comprensivi della collezione di libri di argomento canonico e civile, considerevole ausilio del suo celebre studio professionale, con i manoscritti e le bozze di stampa delle sue ultime opere.

Il cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651 – 1737)<sup>290</sup> incrementa la raccolta libraria personale anche con consistenti fondi, acquisendo, ad esempio, larga parte della biblioteca del cardinale Jean Gautier de Sluse (Visé (Liegi), 1628 – Roma, 1687) e, intorno al 1710, la raccolta di testi, in prevalenza di lingua italiana, di monsignor Marcello Severoli (Roma, 1644 – ivi, 1707), avvocato concistoriale ed erudito romano. La biblioteca Imperiali, così come si presenta

---

<sup>288</sup> Cfr. Carlo Bartolomeo Piazza, *Eusebologion. Eusebologio romano, ouero Delle opere pie di Roma, accresciuto, & ampliato secondo lo stato presente. Con due trattati delle accademie, e librerie celebri di Roma...* In Roma: a spese di Felice Cesaretti e Paribeni librai a Pasquino all'insegna della Regina, 1698, CXVII: "Dell'E. mo Benedetto Card. Pamphilio nel suo Palazzo al Corso" (estratti) in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 213

<sup>289</sup> Sul famoso avvocato poi cardinale, nato a Venosa nel 1614 si legga A. Mazzacane, "De Luca Giovanni Battista". Dizionario Biografico degli Italiani (Roma: Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, 1990), 38:340-47, cit. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 34 p. 213 a p. 225

<sup>290</sup> Per le notizie sui fondi acquisiti dal cardinale Giuseppe Renato Imperiali e sulla composizione del materiale bibliografico: Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 35, 44, 50-51

nell'immagine catalografica che ne ha lasciata il bibliotecario Giusto Fontanini (1666-1736) alla fine del primo decennio del '700, deve probabilmente superare le quindicimila unità editoriali. La raccolta, dopo i due grossi acquisti, e quindi nel momento del suo massimo prestigio, ha assunto l'aspetto di una collezione di carattere generale ma nella quale predominano le discipline storiche, intese nel senso più ampio del termine. Tra i repertori bibliografici non manca un certo numero di cataloghi di singole biblioteche, sia pubbliche che private, denotando un interesse diretto verso l'organizzazione e la composizione delle più famose raccolte librerie: quello dell'Angelica, della Aprosiana, Barberiniana, Slusiana, Lipsiense, Pomposiana, Bodleiana, Thuana, Vaticana, Telleriana, Wittiana.

La ricchezza del materiale librario della biblioteca del cardinale Imperiali, frutto di molteplici provenienze, permette la creazione o conservazione di veri e propri fondi autonomi, caso che appare notevole all'epoca, tale da avere riconosciuto ed apprezzato un ruolo prestigioso dall'intera comunità scientifica, non soltanto romana. Tuttavia, la *Philosophia* rappresenta il settore più debole della collezione, non rispondendo agli interessi culturali del cardinale. Cancedda<sup>291</sup> segnala che è probabile che, per quanto riguarda le scienze applicate, l'accrescimento venga curato solo per non far mancare alla Biblioteca alcuno dei settori dello scibile; circa la produzione filosofica, invece, non si potrebbero escludere volontà specifiche, da parte del cardinale, nell'evitare l'acquisto di testi discussi, la cui eterodossia può creare problemi ad un personaggio così in vista come l'Imperiali<sup>292</sup>.

Una notizia contemporanea sulle acquisizioni di libri del cardinale Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756)<sup>293</sup> è offerta nel 1745 dal *Giornale de' letterati*, periodico del quale egli stesso è protettore per oltre un decennio (1745-1756), dove, a proposito delle sue compere librerie ai tempi della nunziatura in Fiandra (1732-1735), è scritto che <<per soddisfare alla vaghezza di sempre arricchirsi di dottrina la mente, ricercando sempre Vostra Eminenza con avido studio le opere degli scrittori più riputati, trova oramai una sceltissima raccolta di libri di ogni genere di letteratura eccellenti successivamente da Lei con molta spesa nel suo soggiorno in Fiandra procurati, dove per l'opportunità delle vicinanze a que' luoghi i quali per belle edizioni, e per elegantissime stampe fioriscono>><sup>294</sup>.

---

<sup>291</sup> Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 51

<sup>292</sup> Ibid.

<sup>293</sup> Per le notizie sulle acquisizioni librerie del cardinale Silvio Valenti Gonzaga: Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare pp. 239, 267

<sup>294</sup> <<Giornale de' Letterati>>, Pagliarini, Roma 1745 (estratto) in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella*

A questo periodo risale, secondo Besutti<sup>295</sup>, l'acquisizione del primo cospicuo blocco di quella che diventerà la Miscellanea Valenti, grazie all'acquisto, a gran prezzo, della raccolta di opuscoli già posseduta dal filosofo e teologo lipsiese Johann Burckhardt Mencke, detto Giovanni Burcardo Menchenii (Lipsia, 8 aprile 1674-1 aprile 1732).

Lo stesso *Giornale de' letterati* nel 1749 riferisce un altro importante acquisto da parte di Silvio <<di ventimila e più dissertazioni a ogni genere di scienza e facoltà appartenenti>><sup>296</sup>.

Le biblioteche domestiche ecclesiastiche della prima metà del Settecento nella maggior parte dei casi sono raccolte in un unico ambiente o, per questioni di spazio, in sale susseguenti. Ad esempio, il cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651 – 1737), pur avendo una unica biblioteca, la disloca in tre stanze, nelle quali i volumi sono ripartiti secondo criteri disciplinari e cronologici, a cui si aggiungono una sottodivisione in base ai singoli argomenti oppure per tipologie letterarie o bibliografiche.

Il cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj (1653-1730), invece, possiede più librerie, secondo la diversa tipologia di libri che custodiscono, dando funzioni diverse agli ambienti.

Gli ecclesiastici nella prima metà del XVIII secolo, a Roma, usano corredare le raccolte librerie domestiche soprattutto con strumenti scientifici, dai mappamondi alle sfere armillari agli strumenti fisici. In minor misura, decorano gli ambienti preposti alla conservazione dei libri con paesaggi, nature morte e dipinti raffiguranti soggetti sacri. Tra questi ultimi, caso eccezionale risulta essere costituito da Tomaso Cervini (1663 – 1751)<sup>297</sup> con undici quadri di canonizzazione nello studio<sup>298</sup>, strettamente connessi con il medesimo soggetto riscontrabile in molti dei suoi libri<sup>299</sup>.

---

*Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 267, nota 15 (citato in Cornio 1986, p. 53)

<sup>295</sup> Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 239

<sup>296</sup> <<Giornale de' letterati>>, Pagliarini, Roma 1749, (estratto) in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 239 (in Cornio 1986, p. 53)

<sup>297</sup> Per le notizie su monsignor Tomaso Cervini: vedi scheda biografica

<sup>298</sup> Nell'ambito del progetto sullo studio del Display dei palazzi romani del XVII e del XVIII secolo, dell'Università "La Sapienza" di Roma e del Getty Research Institute, ho studiato i dipinti di canonizzazione nell'inventario di Tommaso Cervini - costituenti un *unicum* per l'ingente quantità -, individuando i soggetti specifici ivi raffigurati attraverso lo studio dei libri e delle istanze di canonizzazione trascritti uno ad uno nell'inventario. Michela Ramadori, *Quadri di canonizzazione nell'inventario di monsignor Tommaso Cervini del 1751*, comunicazione nell'ambito di *Display of Art in Roman Palaces in the Long 17th Century (1550-1750)*, Seminario di Studi (Sapienza Università di Roma-Getty Research Institute, Roma 16-17 Giugno 2010)

<sup>299</sup> Cfr. ASR, Trenta Notai Capitolini, Lorenzini, Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 30 agosto 1751 - 23 settembre 1751, ff. 675-680v/702-704), in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Michela Ramadori). ASR, 30 not. Cap.,

Questo genere di quadri è prevalente nella collezione del Cervini. Infatti ve ne sono ben 31 nella prima stanza, l'anticamera che introduce all'appartamento, con una soluzione che richiama l'anticamera delle canonizzazioni<sup>300</sup> che il cardinal Neri Maria Corsini aveva sistemato nel palazzo romano di via della Lungara, costituendo oggi gli unici quadri conosciuti di canonizzazione raggruppati e pervenuti al completo di una collezione. Medesimo soggetto è presente, nel Palazzo di Cervini in una serie di stanze.



**Figura 16**  
Ricostruzione dell'“anticamera delle canonizzazioni” di Palazzo Corsini alla Lungara, Roma<sup>301</sup>

Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706. Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v

<sup>300</sup> Vittorio Casale, *Quadri di canonizzazione*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Milano 1990, Electa, tomo II, pp. 553-571

<sup>301</sup> Foto: Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini



**Figura 17**  
Pier Leone Ghezzi, *L'ultima comunione di Giuliana Falconieri*, Galleria Corsini, Roma<sup>302</sup>



**Figura 18**  
Marco Benefial, *Visione di Santa Caterina Fieschi Adorno*, Galleria Corsini, Roma<sup>303</sup>

<sup>302</sup> Foto: Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini

<sup>303</sup> Foto: Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Corsini

È chiamata “canonizzazione” quell’azione, cerimonia o decreto, con cui il Sommo Pontefice solennemente dichiara santo un defunto che ha esercitato in vita le virtù cristiane in grado eroico e, ad intercessione del quale, Dio ha operato dei miracoli. Pronunciando il formale giudizio, il Papa permette di esporne le reliquie alla venerazione dei fedeli, di invocarlo, di celebrare la messa e il divino ufficio in suo onore, facendone registrare il nome nel canone o catalogo dei santi. L’etimologia della parola canonizzazione deriva appunto dal *Canon*, nel quale vengono inseriti i nomi di tutti i santi approvati dalla Chiesa<sup>304</sup>. La beatificazione<sup>305</sup>, invece, è l’atto con cui il Sommo Pontefice giudica e dichiara che una persona già defunta che ha condotto una santa vita ed ha operato dopo la morte alcuni miracoli, si trova beata in cielo e quindi permette ai fedeli di renderle un determinato culto religioso che è concesso, in particolare, a certe persone di un Ordine regolare o di una comunità. Mentre con la canonizzazione si propone una persona al culto universale del mondo cattolico ed il Papa pronuncia *ex cathedra* sullo stato del canonizzato, nella beatificazione il Pontefice non interviene come giudice che proferisce intorno alla condizione del beatificato. Il culto che si prescrive nella canonizzazione quindi è esteso alla Chiesa universale ed il precetto di esso obbliga tutto il mondo cattolico. La Santa Sede fa il passaggio dalla beatificazione formale alla canonizzazione solo se esamina e approva altri due miracoli accaduti dopo la concessione del culto.

Sono definiti “dipinti di canonizzazione”<sup>306</sup> le opere pittoriche realizzate, in occasione delle canonizzazioni e delle beatificazioni (identici meccanismi in entrambi i casi determinano la produzione artistica), per gli addobbi delle cerimonie o per farne dono agli alti prelati, su committenza degli Ordini proponenti e partecipanti alle cerimonie stesse, costituendo nel Seicento e nel Settecento il più grosso fenomeno di committenza per frequenza, numero di artisti, budget, di dinamica di produzione e di circolazione degli oggetti artistici.

I dipinti di canonizzazione, appartenenti (come risulta dagli inventari) ad un’unica e specifica categoria, dal punto di vista del soggetto possono essere classificati in due specie: i ritratti del canonizzato (iconici che fissano i tratti della raffigurazione destinata a divenire normativa) e le sue storie (che illustrano il *cursus honorum* del santificato). Nell’ambito figurativo, i quadri di canonizzazione, tra loro, hanno una sorta di parentela di tratti. A volte dipinti di canonizzazione recano in calce una preziosa indicazione che rimanda alla canonizzazione e quindi aiuta ad

<sup>304</sup> Per le notizie sulla canonizzazione: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII, Tipografia Emiliana, Venezia 1841, ad vocem *canonizzazione*, pp. 280 – 320

<sup>305</sup> Per le notizie sulla beatificazione: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. IV, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *beatificazione*, pp. 265 – 271

<sup>306</sup> Per le notizie sui dipinti di canonizzazione: Vittorio Casale, *Quadri di canonizzazione*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Electa, Milano 1990, tomo II, pp. 553-571. Per gli addobbi cfr. anche: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII, Tipografia Emiliana, Venezia 1841, ad vocem *canonizzazione*, pp. 280 – 320

individuare l'iconografia e la data. L'indicazione dell'anno appartiene strutturalmente all'immagine stessa, costituendo un'integrazione alla storia del santo.

I dipinti di canonizzazione sono strettamente connessi alle cerimonie teatrali di canonizzazione (decisa collegialmente dai "postulatori", a loro volta espressi dagli Ordini) e di solennizzazione della canonizzazione (dipendente dall'Ordine) che fanno uso delle immagini (per elaborare e diffondere immagini canoniche) e dell'effimero.

La "canonizzazione", la cerimonia più importante, si svolge in San Pietro (eccezionalmente in San Giovanni in Laterano) e culmina nella proclamazione del nuovo santo. Dopo un breve lasso di tempo, otto giorni, generalmente, avviene la "solennizzazione" della canonizzazione che consiste nel trasporto dello stendardo con l'immagine del santo dalla basilica ad una chiesa dell'Ordine. A differenza della canonizzazione, questa festa può articolarsi in varie cerimonie che possono svolgersi in tempi e luoghi diversi. Entrambe le cerimonie prevedono ricchissimi addobbi, secondo i progetti elaborati da un architetto responsabile dell'intero allestimento che tara i conti di tutti gli artisti (e artigiani) attivati.

Per la cerimonia di canonizzazione viene realizzato il *Theatrum canonizationis*, un edificio entro l'edificio che occupa lo spazio centrale dell'invaso della basilica: al suo interno il Papa celebra il rito, alla presenza del pubblico esclusivo previsto dal cerimoniale (nipoti, cardinali, capi di governo, aristocratici). Il Sommo Pontefice preventivamente elegge un prelato che con i rispettivi postulatori provveda a ciò che è necessario, presiedendo alle spese dell'addobbo della Basilica Vaticana, che per l'occasione è vestita a sontuosa e straordinaria pompa. Oltre i ricchi damaschi ed i drappi rossi e di altri colori guarniti con frange e trine d'oro, con variata architettura la basilica acquista nuova forma con emblemi e stemmi che riguardano i futuri canonizzanti, le cui gesta eroiche e miracoli sono rappresentati in quadri dipinti.

L'apice figurativo ed ideologico dell'addobbo è costituito dai dipinti: stendardi e medaglioni. Gli stendardi, appesi ai quattro pilastri centrali della basilica, possono essere uno solo per molti santi, uno per ognuno o anche molti per un santo solo e raffigurano il canonizzato o i canonizzati librati nella gloria celeste. I medaglioni, fissati negli archi della navata, raffigurano i suoi o i loro miracoli. Il soggetto di questi ultimi è rigorosamente fissato dagli Ordini e la realizzazione è apportata interamente dagli artisti. La regia degli ornati, invece, è compito dell'architetto.

Sebbene la solennizzazione sia meno prestigiosa della canonizzazione, la riduzione di prestigio non comporta necessariamente una riduzione di impegno nell'esibire un sontuoso apparato. Nella solennizzazione si segnala l'assenza del *theatrum* (legato esclusivamente alla celebrazione papale) ma essa è compensata dall'allestimento di un maggior numero di medaglioni.



Di conseguenza, quelli già utilizzati in San Pietro (assai pochi per un santo solo poiché si tratta in genere di canonizzazioni plurime) non sono sufficienti per le esigenze di rappresentare compiutamente le gesta di un unico santo nella chiesa del suo Ordine e, inoltre, ne occorrono anche per la facciata che può essere trasformata dagli artigiani più spericolati o ispirata ad una razionale compostezza. Oltre alla finalità agiografiche, tale allestimento può anche soddisfare altre ambizioni: la realizzazione di una pagina architettonica aggiornata e valida. Il rivestimento può anche permettere una rapida ed economica “modernizzazione” dell’edificio. Mentre le opere architettoniche e scultoree difficilmente sopravvivono perché vengono realizzate esclusivamente per lo svolgimento delle cerimonie e la loro funzione si esaurisce col concludersi di esse (al massimo può continuare fino al momento di un’altra festa se essa viene celebrata a breve distanza), i dipinti (medaglioni e stendardi) sono più intimamente connessi con la figura del nuovo santo e quindi sono oggetto di attenzione e di venerazione, destinati ad essere conservati dagli Ordini.

Oltre alle immagini per la cerimonia, vengono prodotti molti oggetti con finalità di omaggio e di diffusione dell’iconografia del nuovo santo. La concentrazione massima si ha a ridosso della proclamazione (l’anno stesso) ma il meccanismo può mettersi in moto anche con un anticipo di anni, soprattutto con la confezione di incisioni che la strategia propagandistica dell’Ordine comincia per tempo a diffondere. Le canonizzazioni, quindi, possono anche indurre degli interventi stabili, per quanto riguarda le immagini dei santi. Se infatti gli addobbi per la festa rientrano a buon diritto nella categoria dell’effimero, le immagini dei santi e delle loro gesta costituiscono, negli intenti e nei fatti, un programma di perpetuità. Obiettivo primario degli Ordini religiosi è, a lungo termine, l’elaborazione e la diffusione di immagini canoniche. Quindi la quantità prende in genere il sopravvento sulla qualità. Infatti, la produzione artistica degli Ordini, in prossimità delle canonizzazioni, comprende in modo più copioso le incisioni: fogli singoli o illustrativi di profili biografici caratterizzati da una differenziazione altrettanto marcata che per i dipinti, dalla stampa di autore all’anonimo “santino”.

Gli stendardi costituiscono l’ingrediente fondamentale delle cerimonie, rappresentando la materializzazione del santo, come dogmatica epifania di un’immagine che diverrà canonica. Gli stendardi, avendo esistenza effimera, andranno quasi tutti perduti.

I ritratti e le storie, invece, costituendo una biografia del Santo, talvolta sono reimpiegati. A causa delle grandi dimensioni sono spesso riutilizzati per l’arredo pittorico di vasti ambienti, come i corridoi conventuali, i refettori e le sagrestie.

I quadri destinati in omaggio ai notabili e quelli per i fedeli, rappresentano un tipo singolare di mecenatismo, in cui il committente non coincide con il destinatario e quindi fa confezionare dei prodotti che non devono rispondere unicamente al proprio gusto. Di conseguenza,



il committente è costretto a far raffinare le immagini per i destinatari più illustri ed a seguire la strada della semplificazione e dell'evidenza, per catturare i gusti del popolo. I quadri-omaggio, specie per il Papa, sono spesso capolavori. I dipinti per i prelati appaiono in genere sofisticati.

Le immagini da esporre nel corso delle cerimonie, invece, quasi sempre sono indipendenti da preoccupazioni artistiche. Questi dipinti, generalmente tele ad olio ma anche tempere o succhi d'erba a mo' d'arazzi, non sono infatti destinati ad esibire la loro artisticità ma a documentare pubblicamente i dati di fatto che giustifichino l'esito positivo del processo di canonizzazione: sono, dal punto di vista strutturale, dei veri e propri "verbali" pubblici per immagini. La funzione didattica interviene nel proporre immediatamente al pittore come obiettivo della sua ideazione la chiarezza e l'evidenza dei nessi narrativi, prima ed indipendentemente da ogni ricerca puramente formale. Il settore che tende le maggiori insidie alle capacità inventive, costringendole entro l'argine invalicabile di una prescrizione iconografica è quello delle immagini isolate. Molti ritratti e molte storie vengono ordinati contemporaneamente, spesso in gran numero, originali e copie. Un sistema di iterazione viene inoltre a stabilirsi anche fra canonizzazioni diverse: l'affacciarsi di soggetti analoghi (visioni, rapimenti estatici, miracoli di risanamento) induce un rifrangersi di schemi figurativi.

Se il Corsini aveva giocato un ruolo prestigioso nella canonizzazione plurima del '37 (i cui Santi sono presenti nei quadri della sua anticamera), essendo stato il cardinal procuratore, colui che nel corso della solenne funzione aveva rivolto a Clemente XII le rituali istanze per ottenere il riconoscimento dei nuovi santi; il Cervini non è estraneo a questo ambiente, dato che nella terza scansia della stanza da studio sono presenti 310 scritture di cause di beatificazione e canonizzazione e nella quarta scansia numerose istanze (trascritte una ad una nell'inventario) tra le quali quelle relative a santa Caterina de' Ricci, canonizzata il 29 giugno 1746, protagonista anche di uno dei quadri di canonizzazione dell'anticamera del cardinal Neri Maria Corsini.

I quadri di canonizzazione devono avere comunque una certa diffusione negli alti ranghi ecclesiastici in questo periodo. Infatti, anche nell'inventario<sup>307</sup>, redatto il 27 aprile 1743, dei beni del cardinale Francesco Antonio Fini<sup>308</sup>, fatto arcivescovo di Damasco da papa Benedetto XIII, al secolo Pier Francesco Orsini (Gravina, 2 febbraio 1649 - Roma, 21 febbraio 1730)<sup>309</sup> - e cardinale il

---

<sup>307</sup> si riferisce al palazzo in via di Monserrato fatto dal collegio anglicano. ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 25, notaio Pro D. Filippo de Approbatis - 27 aprile 1743 - 12 giugno 1743, Indice dei libri D. Ioanne Sancte (perito bibliotecario), vol. 580, ff.425r-854v, trascrizione di Matteo Borchia

<sup>308</sup> Per le notizie su Francesco Antonio Fini: Giuseppe Cappelletti, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni opera del canonico Giuseppe Cappelletti veneziano*, volume decimonono. Nello stabilimento nazionale dell'editore Giuseppe Antonelli, Venezia 1864, p. 111

<sup>309</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem *Benedetto XIII*, 219

9 dicembre 1726, risulta che nella prima anticamera<sup>310</sup>, sono presenti 10 quadri in tela d'imperatore con cornici dorate rappresentanti santi canonizzati e beatificati dai due ultimi defunti pontefici.

Il caso Cervini, tuttavia, appare ben diverso da quelli del Corsini e del Fini per l'ingente quantità di dipinti di canonizzazione presenti nel proprio palazzo e, in particolare, nello studio. Tommaso Cervini, quale patriarca della Gerusalemme dei Latini e segretario della Congregazione dei Riti, tra i vari documenti che sottoscrive, firma una serie di decreti ed da una legge emessi dal 1739 al 1744, attualmente conservati presso la Biblioteca comunale Lazzerini di Prato, come il *Decretum* del 17 agosto 1736<sup>311</sup> - decreto intorno alla proibizione di uffici propri per santi e beati di tradizione non canonizzati dalla Chiesa -, firmato in calce anche dal cardinale Antonio Felice Zondadari pro-prefetto della stessa Congregazione; il *Decretum. Romana juris assistendi in Cappella Pontificia* del 23 gennaio 1740<sup>312</sup> - decreto intorno all'elezione del ministro generale dei Minori osservanti – firmato in calce anche dal pro-prefetto Giovanni Antonio Guadagni; la *Nuova tassa, e riforma delle spese per le cause delle beatificazioni, e canonizzazioni, e dell'altre spese per la solennità delle medesime beatificazioni, e canonizzazioni, fatta, e pubblicata per ordine di nostro signore papa Benedetto XIV* del 14 aprile 1741<sup>313</sup>; il *Decretum. Neapolitana beatificationis, et canonizationis ven. servi Dei Francisci Caraccioli clericorum regularium minorum fundatoris* del 23 aprile 1741<sup>314</sup>, l'*Oxomen., seu Vallisoletana canonizations beati Petri Regalati ordinis Minorum de Observantia* del 2 agosto 1741<sup>315</sup>; il *Decretum translationis festi S. Joannis Francisci de Regis* del 13 gennaio 1742<sup>316</sup>, il *Decretum generale occasione causae Neapolitanae beatificationis, & canonizationis servi Dei Pauli Buralis cardinalis de Aretio noncupati ex clericis regularibus Theatinis* del 10 aprile 1742<sup>317</sup> e il *Decretum Urbis* del 16 ottobre 1743<sup>318</sup> - intorno al poter essere

---

<sup>310</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706. Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 461v

<sup>311</sup> Stamperia Camerale, Antonio Felice Zondadari, Tommaso Cervini, *Decretum.*, ex Typographia Rev. Cam. Apost., Romae 17 agosto 1736

<sup>312</sup> Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum. Romana juris assistendi in Cappella Pontificia*, typis Rev. Camerae Apostolicae, Romae 23 gennaio 1740

<sup>313</sup> Papa Benedetto XIV, Tommaso Cervini, *Nuova tassa, e riforma delle spese per le cause delle beatificazioni, e canonizzazioni, e dell'altre spese per la solennità delle medesime beatificazioni, e canonizzazioni, fatta, e pubblicata per ordine di nostro signore papa Benedetto XIV*, nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, Roma 14 aprile 1741

<sup>314</sup> Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum. Neapolitana beatificationis, et canonizationis ven. servi Dei Francisci Caraccioli clericorum regularium minorum fundatoris*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 23 aprile 1741

<sup>315</sup> Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Oxomen., seu Vallisoletana canonizations beati Petri Regalati ordinis Minorum de Observantia*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 2 agosto 1741

<sup>316</sup> Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum translationis festi S. Joannis Francisci de Regis*, typis Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 13 gennaio 1742

<sup>317</sup> Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum generale occasione causae Neapolitanae beatificationis, & canonizationis servi Dei Pauli Buralis cardinalis de Aretio noncupati ex clericis regularibus Theatinis*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 10 aprile 1742

<sup>318</sup> Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum Urbis*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 16 ottobre 1743

considerati S. Pietro e S. Paolo patroni della città di Roma – tutti firmati in calce anche dal pro-prefetto Giovanni Antonio Guadagni; infine il *Decretum. Oxomen. canonizations beati Petri Regalati ordinis Minorum, apud Hispanos regularis observantiae sancti Francisci restauratoris* del 14 luglio 1744<sup>319</sup> firmato in calce anche dal prefetto Carlo Maria Marini.

Considerando anche gli argomenti a cui si riferiscono la maggior parte di questi decreti si rileva la funzione di grande importanza nell'ambito delle canonizzazioni e delle beatificazioni assunta da Tomaso Cervini. Nel suo palazzo romano posto alla Scrofa non sono presenti, per quantità e probabilmente anche per qualità, i dipinti di canonizzazione posseduti da un semplice cardinale o patriarca. Il “caso Cervini”, emerso dalla trascrizione e dallo studio dell'inventario dei suoi beni, costituisce, allo stato attuale degli studi, un *unicum*. Tomaso Cervini, essendo il segretario della Congregazione dei Riti, è implicato in prima persona nel vaglio delle domande. Infatti, solo dopo esser stato compiuto il giudizio della Congregazione dei sacri Riti<sup>320</sup>, si propone ciascuna causa in un concistoro segreto (in cui intervengono i soli cardinali), poi in un concistoro pubblico e/o in un altro semipubblico. Nel concistoro segreto il promotore della fede presenta a tutti i cardinali i compendi della vita, virtù e miracoli dei beati che devono essere canonizzati, tratti dagli atti autentici che si conservano nella segreteria dei Riti. I compendi si distribuiscono in seguito a tutti i patriarchi, arcivescovi e vescovi, che devono dare il voto nei concistori semipubblici. Quindi la presenza di compendi nelle dimore di patriarchi, arcivescovi e vescovi è normale. Infine, nel concistoro pubblico, alla presenza dei cardinali, intervengo due avvocati concistoriali che espongono le cause, le virtù e le gesta del beato da canonizzare ed i miracoli avvenuti sia prima che dopo la sua beatificazione.

I dipinti di canonizzazione, secondo quanto risulta dall'analisi delle dimore settecentesche, sono generalmente localizzati nell'anticamera. Oltre ai casi del cardinal Neri Maria Corsini e del cardinal Francesco Antonio Fini, stessa abitudine è ravvisabile anche al di fuori di Roma. Infatti Filippo II Colonna, Gran Contestabile del Regno di Napoli, come risulta dall'inventario dei suoi beni redatto tra il 15 dicembre 1714 ed il 26 febbraio 1716, ha nel feudo di Paliano, presso l'anticamera del Palazzo Nuovo: <<Quattro quadri ovattj rapp.ti diverse figure con cornici dj tavole intagliate con Angeli si dice essere medaglioni servitj e fattj nelle Canonizzazioni de Santj con due altri simili tondj spett.j come sopra>><sup>321</sup>. Rilevante risulta considerare che Filippo II Colonna non è

---

<sup>319</sup> Stamperia Camerale, Carlo Maria Marini, Tommaso Cervini, *Decretum. Oxomen. canonizations beati Petri Regalati ordinis Minorum, apud Hispanos regularis observantiae sancti Francisci restauratoris*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 14 luglio 1744

<sup>320</sup> Per le notizie sulla canonizzazione: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII, Tipografia Emiliana, Venezia 1841, ad vocem *canonizzazione*, pp. 280 – 320

<sup>321</sup> Colonna, Filippo II, Gran Contestabile del Regno di Napoli, 15 dicembre 1714 - 26 febbraio 1716, Beneficiario Colonna Fabrizio, L'inventario (AC, III Q B 29), altro esemplare è nell'ASR, Not. A.C., Giuseppe Perugino, vol. 5782,

estraneo all'ambiente romano, essendo compreso nel suo inventario il palazzo nell'Urbe. A Paliano, quindi, si trovano riflesse le abitudini vigenti a Roma per quanto riguarda la disposizione ed i gusti degli allestimenti. Nel caso di Paliano, rispetto a quello di Cervini nel palazzo posto alla Scrofa ed anche nei palazzi del Corsini e del Fini, è rilevabile l'utilizzo di un altro genere di dipinti di canonizzazione. Infatti non si tratta di opere realizzate per essere omaggio degli alti prelati ma di dipinti utilizzati nelle cerimonie, quindi caratterizzati da funzione didattica più che da qualifica di pezzo artistico. Ciò ha probabilmente determinato la loro collocazione in un feudo e non a Roma, pur conservando, secondo l'uso vigente, il loro posizionamento nell'anticamera del palazzo.

Nel secondo dei due appartamenti del Palazzo romano di Cervini si contano 31 quadri di canonizzazione solo nell'anticamera (prima stanza), oltre ai 5 presenti nella quinta stanza (stanza che segue), ai 5 nella stanza d'udienza (sesta stanza), agli 11 nella stanza dello studio e gli 8 nella stanza dei Roiti.

Lo studio, quindi, assume una funzione di rappresentanza del ruolo del Cervini. La stanza che conserva ed espone i libri si configura come il luogo per eccellenza, secondo solo all'anticamera, in cui esporre i quadri canonizzazione, direttamente collegati alle istanze ivi presenti. La distinzione tra quadri di canonizzazione e di Santi è da attribuirsi all'esperienza del redattore dell'inventario.

Nella stanza dello studio, sulle pareti sono collocati 11 quadri di canonizzazione e 22 quadretti. Dei quadri di canonizzazione, 10 sono in tela d'imperatore ed hanno cornici dorate (nell'inventario non è specificato tipo di tela e cornice del restante quadro di canonizzazione) ed assumono particolare risalto, dato che gli altri 22 quadretti di piccole dimensioni - rappresentanti paesi, frutti e animali - hanno funzione perlopiù riempitiva.

Analizzando la disposizione dei quadri di canonizzazione nel palazzo romano di Tomaso Cervini, posto alla Scrofa, si riscontra, quindi, la rilevante presenza di questo genere di quadri negli ambienti di rappresentanza (anticamera, studio e stanza dei Roiti) e la distinzione cromatica rispetto agli altri dipinti di diverso soggetto, attraverso l'utilizzo costante di cornici completamente dorate, pur con diversi tipi di intaglio.

I dipinti di canonizzazione di Tomaso Cervini, data la sua posizione, sono opere destinate ad omaggio degli alti prelati. I soggetti rappresentati sono identificabili con santi o beati canonizzati o beatificati negli anni della sua attività, rintracciabili dalle richieste e dai libri riportati nell'inventario dei suoi beni.

Le prime canonizzazione del Settecento sono celebrate il 22 maggio 1712 da Clemente XI – Francesco Albani –, a favore di Pio V, Andrea Avellino, Felice da Cantalice e Caterina da

Bologna<sup>322</sup>. Nella settima scansia dello studio di Tomaso Cervini: <<Sono tt.i Li fogli delli Senctinij chiapponi Axcta Canonizat. SS. Pij V. Andree Avellini Felicis à Cantalicio, et Catharine de Bononia an. 1720>><sup>323</sup>. Gli atti della canonizzazione dimostrano un coinvolgimento diretto del Cervini, confermato dalla presenza di <<Compendiaria Enarratio virtutes, et Miraculores = B. Felicis a Cantalicio>><sup>324</sup> e, soprattutto, da <<Bononie – Catharine à Bononia>><sup>325</sup>, cioè dalla presenza di un'istanza a favore della canonizzazione di Caterina da Bologna, proveniente dai referenti della stessa città della proposta santa. La presenza di tali documenti, soprattutto dell'istanza, dimostra la presenza di Cervini già nella Congregazione dei Riti nel 1712.

Nel mese di dicembre 1726 seguono una serie di canonizzazioni multiple. Il 10 dicembre, nel pontificato di Benedetto XIII – Vincenzo Maria Orsini -, è la volta di Toribio da Mongrovejo, Giacomo della Marca e Agnese da Montepulciano<sup>326</sup>. Nello studio di Tomaso Cervini sono presenti, nella settima scansia, un <<Compendio della vita di S. Giacomo della Marca>><sup>327</sup> ed un <<Ristretto ...- della vita di S. Agnese di Monte Pulciano 8.o>><sup>328</sup>, oltre ad un'istanza, nella quarta scansia, a favore della canonizzazione di Agnese da Montepulciano, proveniente dai referenti della stessa città della proposta santa<sup>329</sup>. A pochi giorni di distanza, il 27 dicembre 1726, sono canonizzati Pellegrino Laziosi, Giovanni della Croce e Francesco Solano. Quest'ultimo, francescano nato nella diocesi di Cordoba nel 1549 e che ha predicato il vangelo nel Perù, specialmente a Lima dove è morto il 14 luglio 1610<sup>330</sup>, può identificarsi con il Padre Francesco di Castiglia, dato che Cordoba nel 1236 è entrata nel Regno di Castiglia<sup>331</sup>, a cui si riferisce l'istanza di canonizzazione dei corrispondenti di Lima: <<Limana – P. Fran.ci de Castillo>><sup>332</sup>, rinvenuta nello studio di Cervini. Quindi, per quanto riguarda le canonizzazioni del 1726 è rilevabile un coinvolgimento diretto del Cervini. Il 31 dicembre 1726, infine, sono canonizzati Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka. Nella quinta scansia

<sup>322</sup> Cfr.: Vittorio Casale, *Quadri di canonizzazione*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Electa, Milano 1990, tomo II, pp. 553-571

<sup>323</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706. Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 696v

<sup>324</sup> Ibid., c. 684v

<sup>325</sup> Ibid., c. 692r

<sup>326</sup> Cfr.: Vittorio Casale, *Quadri di canonizzazione*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Electa, Milano 1990, tomo II, pp. 553-571

<sup>327</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706.

Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 686r

<sup>328</sup> Ibid., c. 686r

<sup>329</sup> Ibid., c. 691v

<sup>330</sup> Per le notizie su Francesco Solano: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXVI, Tipografia Emiliana, Venezia 1844, ad vocem *Francesco Solano*, p. 205

<sup>331</sup> Cfr. Anthont Ham, *Andalusia*, EDT, Torino 2010, p. 186

<sup>332</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706.

Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 691r

dello studio di Tommaso Cervini è presente un <<Triduo p. S. Luigi Gonzaga dl P. Bonucci 12.>><sup>333</sup> ma non vi sono istanze di canonizzazione a favore di entrambi i santi.

Il 16 maggio 1728 è canonizzata Margherita da Cortona, protagonista di una *Vita* collocata nella seconda scansia dello studio del Cervini<sup>334</sup>, alla quale non sono, tuttavia, riferibili istanze presenti nel suo studio. Il 19 marzo 1729 segue la canonizzazione di Giovanni Nepomuceno, a cui, anche in questo caso, è dedicato un volume posseduto dal Cervini e collocato nella medesima scansia: <<Historia vite B. To: Nepomuceni>><sup>335</sup>.

Il 16 giugno 1737 viene celebrata un'altra canonizzazione multipla, questa volta da Clemente XII – Lorenzo Corsini –, a favore di Vincenzo de Paoli, Giovanni F. de Regis, Giuliana Falconieri e Caterina Fieschi Adorno. A questa data, come risulta dai decreti precedentemente citati, Cervini è già segretario della Congregazione dei Riti. Per ciò che concerne Vincenzo de Paoli, nello studio di Tommaso Cervini sono presenti, nella seconda scansia tre testi dedicati alla sua vita<sup>336</sup>. Inoltre, nella quarta scansia c'è un'istanza a favore della canonizzazione dello stesso de Paoli, proveniente dai referenti di Parigi<sup>337</sup>. De Regis è il protagonista della <<Vita di S. Gio: Fran.co de Regis 8.o>><sup>338</sup>, collocata nella seconda scansia dello studio del Cervini, nel quale, nella quarta scansia, è rintracciabile anche un'istanza a favore della sua canonizzazione, proveniente dai referenti di Vienna<sup>339</sup>. Nella quarta scansia, infine, sono presenti due istanze a favore della canonizzazione di Caterina Fieschi Adorno<sup>340</sup>.

Il 29 giugno 1746 segue la canonizzazione multipla, officiata da Benedetto XIV, di Camillo De Lellis, Fedele da Sigmaringen, Pedro Regalato, Caterina de' Ricci e Giuseppe da Leonessa, l'ultima canonizzazione celebrata prima della morte di Tommaso Cervini. Camillo De Lellis è protagonista di una serie di testi presenti nella seconda scansia dello studio del Cervini<sup>341</sup> e, nella quarta scansia, vi sono anche due istanze a favore della sua canonizzazione, provenienti dai referenti di Roma<sup>342</sup>. A Fedele da Sigmaringen è dedicata la una *Vita*<sup>343</sup>, presente nella seconda scansia dello studio del Cervini, e, nella quarta scansia, vi è l'istanza per la sua canonizzazione, proveniente dai referenti di Costantinopoli<sup>344</sup>. Per ciò che concerne Caterina de' Ricci, nella

---

<sup>333</sup> Ibid., c. 695v

<sup>334</sup> Ibid., c. 684r

<sup>335</sup> Ibid., c. 684v

<sup>336</sup> Ibid., cc. 684r, 685v, 686r

<sup>337</sup> Ibid., c. 689v

<sup>338</sup> Ibid., c. 685v

<sup>339</sup> Ibid., c. 689v

<sup>340</sup> Ibid., cc. 690r-690v

<sup>341</sup> Ibid., cc. 684v, 685v, 686r

<sup>342</sup> Ibid., c. 691r

<sup>343</sup> Ibid., c. 683v

<sup>344</sup> Ibid., c. 692r

seconda scansia è presente un compendio della sua vita<sup>345</sup> e nella quarta scansia vi sono ben quattro istanze per la sua canonizzazione, provenienti dai referenti di Firenze<sup>346</sup>. Giuseppe da Leonessa, infine, figura in tre istanze di canonizzazione, provenienti dai referenti di Spoleto, tutte collocate nella quarta scansia<sup>347</sup>.

Nonostante le successive canonizzazioni avranno luogo sedici anni dopo la morte di Tomaso Cervini, questi, al momento della morte, sta già lavorando al vaglio delle istanze dei canonizzandi successivi. Infatti, il 16 luglio 1767 saranno canonizzati da Clemente XIII – Carlo Rezzonico -: Giuseppe Calasanzio, Giuseppe da Copertino, Girolamo Emiliani, Giovanni De Kenty, Serafino da Montegranaro e Giovanna F. De Chantal. Per ciò che concerne Giuseppe Calasanzio, detto anche Giuseppe della madre di Dio<sup>348</sup>, nella quarta scansia dello studio di Cervini è già presente un'istanza di canonizzazione, proveniente dai referenti di Roma <<Romana – P. Iosephi à Matre Dei>><sup>349</sup>, oltre ad un'altra che potrebbe riferirsi allo stesso proposto santo, inviata dagli stessi referenti: <<Romana – Iosephi M.e C. Thomasij>><sup>350</sup>. Giuseppe da Copertino è protagonista di una *Vita*<sup>351</sup> presente nella seconda scansia dello studio del Cervini ed è proposto per la canonizzazione attraverso cinque istanze<sup>352</sup>. Anche Girolamo Emiliani nel 1751 già è proposto come santo, dato che nello studio del Cervini vi si trovano tre istanze a favore della sua canonizzazione, provenienti dai referenti veneti<sup>353</sup>. Giovanni De Kenty o Kety, latinizzato in Giovanni Canzio<sup>354</sup>, in modo analogo, è proposto dai referenti di Cracovia<sup>355</sup>. Per ciò che concerne il cappuccino<sup>356</sup> Serafino da Montegranaro (1540 – 1604), è presente solo una *Vita*<sup>357</sup> collocata nella seconda scansia dello

---

<sup>345</sup> Ibid., c. 686r

<sup>346</sup> Ibid., cc. 689v, 690v, 692v

<sup>347</sup> Ibid., cc. 689r, 691r, 692r

<sup>348</sup> Cfr. Vincenzo Talenti, *Vita del beato. Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio fondatore De' Cherici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie*, Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano, Roma 1753. Urbano Tosetti, *Compendio storico della vita di S. Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio fondatore delle Scuole Pie*, Nella Stamperia dell'Ospizio Apost. Di S. Michele presso il Petretti, Roma 1798

<sup>349</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706.

Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 690v

<sup>350</sup> Ibid., c. 690r

<sup>351</sup> Ibid., c. 684r

<sup>352</sup> Ibid., cc. 690v-691v

<sup>353</sup> Ibid., cc. 690r-690v

<sup>354</sup> Cfr.: Enrico Pepe, *Martiri e Santi del calendario romano*, Città Nuova Editrice, II edizione, Roma 2002, p. 761

<sup>355</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706.

Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, cc. 689v, 692r

<sup>356</sup> Luigi Cibrario, a cura di, *Descrizione storica degli ordini religiosi*, volume secondo, Stabilimento Tipografico Fontana, Torino 1845, p. 353 - 355

<sup>357</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706.

Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 684r

studio del Cervini. Giovanna Francesca Fremiot de Chantal<sup>358</sup>, infine, è protagonista di due testi che si trovano nella seconda scansia<sup>359</sup> ed è proposta per la canonizzazione in quattro istanze<sup>360</sup>

Risulta significativa la presenza all'interno della *Vita della venerabile madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal* di Carlantonio Saccarelli, pubblicata nel 1734<sup>361</sup>, di una “stampa di canonizzazione” rappresentante la Santa che riceve le regole da San Francesco di Sales (Figura 22), allo scopo di diffondere le immagini canoniche della futura canonizzata.



**Figura 19**

*Madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal che riceve le regole da San Francesco di Sales*, in Carlantonio Saccarelli, *Vita della venerabile madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal*, Nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza Sciarra, Roma 1734

I santi canonizzati il 22 maggio 1712, il 10 dicembre 1726, nel 1737 e nel 1746 devono essere presenti come soggetti dei dipinti di canonizzazione di Tomaso Cervini (istanze sui canonizzati dal 27 dicembre 1726 al 19 marzo 1729 non sono state rivenute nel suo studio). Questa probabilità diviene quasi certezza per ciò che concerne le canonizzazioni del 1737 e del 1746, in quanto è documentata la carica del Cervini di segretario della Congregazione dei Riti.

I santi canonizzati nel 1767, sedici anni dopo la morte di Cervini, nonostante siano già proposti santi nelle istanze presenti nel suo studio, risulta difficile stabilire se a questa data siano già

<sup>358</sup> Odoardo Machirelli, *Vita della ven. madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal Fondatrice dell'Ordine della Visitazione*, Nicolò Angelo Tinaffi, Roma 1672. Carlantonio Saccarelli, *Vita della venerabile madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal*, Nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza Sciarra, Roma 1734

<sup>359</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706. Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 684r

<sup>360</sup> Ibid., cc. 690v-691v

<sup>361</sup> Carlantonio Saccarelli, *Vita della venerabile madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal*, Nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza Sciarra, Roma 1734



in circolazione dipinti di canonizzazione dedicati loro. Tra le istanze presenti nello studio sono inoltre ravvisabili nomi di futuri santi canonizzati a distanza di molti anni, come Francesco Caracciolo (Santa Maria, 13 ottobre 1563 – 4 giugno 1608), fondatore nel 1588 dei Chierici Regolari minori, che sarà beatificato da Clemente XIV nel 1770 e canonizzato il 24 maggio 1807 da Pio VII<sup>362</sup> – al secolo Gregorio Luigi Barnaba Chiaramonti (1742-1823)<sup>363</sup> -. Cervini risulta al lavoro sul “caso Caracciolo” già da anni, dato che il 23 aprile 1741 firma in calce il *Decretum. Neapolitana beatificationis, et canonizationis ven. servi Dei Francisci Caraccioli clericorum regularium minorum fundatoris*<sup>364</sup>. Inoltre, nel suo studio sono presenti testi sulla sua vita<sup>365</sup> e ben quattro istanze a favore della sua canonizzazione, provenienti dai corrispondenti di Napoli<sup>366</sup>.

Tra le istanze del Cervini emerge anche un caso singolare, quello del cardinale Roberto Bellarmino (1542 - 1621)<sup>367</sup>, suo parente, che sarà beatificato solo nel 1923 e canonizzato nel 1930<sup>368</sup>. Nello studio sono presenti tre istanze provenienti dai referenti di Roma<sup>369</sup>, oltre ad una nutrita collezione di testi scritti dal Bellarmino o dedicati a lui<sup>370</sup>. Tra questi ultimi vi è una raccolta di <<Epistole p.o ad Pont. Inn.ces X. Alexandr. VII., postremo ad Clemente XI. pro B. C. V. S. D. Roberti Bellarmini>><sup>371</sup> che dimostra come la beatificazione e canonizzazione di Bellarmino siano già un argomento trattato. Tuttavia, il ritratto del cardinale Bellarmino presente nella stanza d'udienza (sesta stanza) non è un dipinto di canonizzazione (sarebbe eccessivamente prematura la sua realizzazione in rapporto alle date di beatificazione e canonizzazione) ma è un “ritratto di famiglia”, posizionato accanto a quello Marcello II, l'avo papa del Cervini. Inoltre, il ritratto del cardinale Bellarmino è affiancato da altri quattro ritratti e non ha una cornice completamente dorata.

Dal punto di vista stilistico i dipinti di canonizzazione presenti in casa Cervini, essendo di qualità perché omaggio ad un personaggio-chiave delle canonizzazioni, si inseriscono a tutti gli

<sup>362</sup> Per le notizie su Francesco Caracciolo: Francesco Cancellieri, *Storia de' solenni possessi de' Sommi Pontefici detti anticamente processo o processioni dopo la loro coronazione dalla basilica vaticana alla lateranense*, Presso Luigi Lazzarini stampatore della R. C. A., Roma 1802, p. 515. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. III, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Avellino*, pp. 153 – 154, p. 154. (I Caracciolo hanno il titolo di Principi di Avellino)

<sup>363</sup> Laura Corti, *I beni culturali e la loro catalogazione*, Bruno Mondadori, Milano 2003, p. 10

<sup>364</sup> Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum. Neapolitana beatificationis, et canonizationis ven. servi Dei Francisci Caraccioli clericorum regularium minorum fundatoris*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 23 aprile 1741

<sup>365</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706.

Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, c. 684v

<sup>366</sup> Ibid., cc. 690v-691v

<sup>367</sup> Enrico Pepe, *Martiri e Santi del calendario romano*, Città Nuova Editrice, II edizione, Roma 2002, p. 543

<sup>368</sup> Gabriel Adriányi, John Dolan, *History of the Church*, vol. X The Church in the modern age, Hubert Jedin, USA 1981, p. 29

<sup>369</sup> ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706.

Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v, cc. 688v-689v

<sup>370</sup> Ibid., cc. 683r, 684r-685v, 693r-693v, 697v

<sup>371</sup> Ibid., c. 693v

effetti all'interno delle tendenze della pittura romana dell'epoca. Allo scadere del primo quarto del Settecento, nell'Urbe risultano le ultime eredità "espressionistiche" della pittura sacra seicentesca, superate da un rinfrescamento dei modi e, più decisamente, dalle tendenze di levigatezza protoneoclassica. Si affaccia anche una nuova corrente figurativa, nel suo primo manifestarsi: il rococò annunciato da Conca e da Chiari.

Agli occhi dei contemporanei, a conclusione delle solennità, i dipinti di canonizzazione spesso perdono identità. Infatti, per il Settecento, gli unici dipinti *ab antiquo* collegati alle canonizzazioni sono due opere di Pierre Subleyras (*San Camillo de Lellis salva i malati durante l'inondazione del Tevere* e *lo Sposalizio mistico di Santa Caterina de' Ricci*, entrambi del 1746). Per altre immagini della Santa, i Domenicani si rivolgono anche a Giacomo Zoboli e Francesco Trevisani e, successivamente, le fanno iterare da oscuri pittori.

Nelle canonizzazioni settecentesche sono impegnati anche noti artisti, tra i quali, dopo il 1737 (quando Tomaso Cervini è già documentato segretario della Congregazione dei Riti), vi sono Marco Benefial, Sebastiano Conca, Pier Leone Ghezzi, Giacomo Zoboli, Agostino Masucci, Pierre Subleyras e Francesco Trevisani.

Negli ambienti preposti alla conservazione dei libri nelle dimore degli ecclesiastici a Roma, nella prima metà del Settecento, discreta diffusione hanno reliquiari e tabernacoli. In rari casi si trovano statue e dipinti raffiguranti soggetti sacri, ritratti, pittura di genere e carte geografiche. Similmente, si trovano raramente tavoli di gioco, *naturalia* ed orologi. Le biblioteche ecclesiastiche domestiche del periodo risultano emulare le grandi biblioteche aperte agli studiosi e sono concepite per essere consultati da visitatori esterni alla casa e di rappresentanza. Infatti, tra i collezionisti studiati in questo lavoro, solo uno possiede un letto – a credenza – in uno degli ambienti preposti alla conservazione delle raccolte librerie.

Le librerie ecclesiastiche risultano ispirate ai grandi modelli forniti, a partire dal secolo precedente, dall'Angelica e, proprio all'apertura del XVIII secolo dalla Casanatense<sup>372</sup>, presso i padri domenicani del convento di S. Maria sopra Minerva, grazie ai lasciti del cardinale Girolamo Casanate (1620-1700)<sup>373</sup> che si collocava nel novero dei protagonisti del movimento tomista. La conoscenza e la diffusione della dottrina di San Tommaso nonché il rinnovamento degli studi tomistici hanno nuovo impulso da lui e dalla sua opera, sempre ispirata ad una ammirata devozione nei confronti del <<Doctor Angelicus>> ed altresì mirata a tre obiettivi: la costruzione di una

---

<sup>372</sup> Per le notizie sulla biblioteca Casanatense: Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem *Biblioteca Casanatense*, pp. 192-196. Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, in particolare p. 311

<sup>373</sup> Per le notizie sul cardinale Girolamo Casanate: vedi scheda biografica

biblioteca aperta al pubblico, l'istituzione di due cattedre congiunte alla libreria per la lettura e la spiegazione dei testi tomistici e la fondazione di un collegio di sei teologi domenicani e di differenti nazioni che si applichino allo studio per contrastare le eresie e difendere la fede cattolica. La biblioteca Casanatense, la prima in Roma dopo la Vaticana, è governata da una congregazione composta da soggetti dell'ordine domenicano.

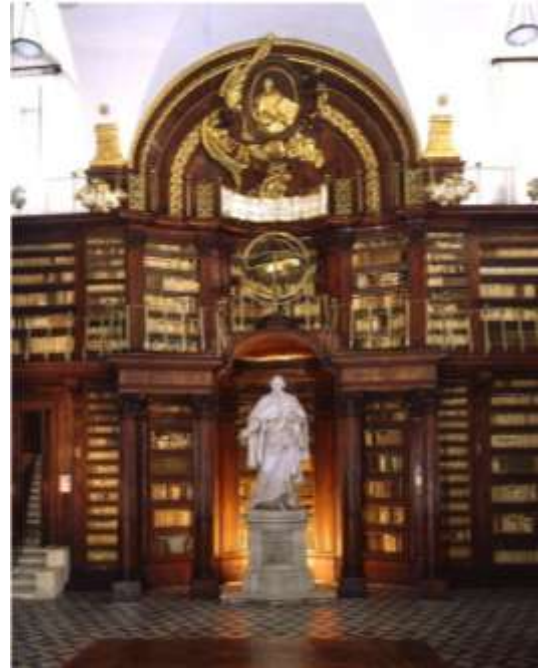
L'architetto Carlo Fontana, come racconterà Nibby<sup>374</sup>, realizza la grande sala (Figura 23) che forma il vaso maggiore della biblioteca, coperta con una solida volta, illuminata con numerose finestre aperte nei lati sull'alto delle pareti. Gli armadi che la riempiono sono divisi in due piani, il secondo dei quali è cinto da una ringhiera di ferro. Di fronte alla porta d'ingresso, ai cui lati vi sono due scale a chiocciola che immettono al piano superiore degli armadi, vi è la statua semicolossale del fondatore (Figura 24), scolpita in marmo bianco da Pietro le Gros. Sopra alle scansie dietro alla statua, vi sono due angeli scolpiti in legno con ali dorate che reggono un medaglione contenente le effigie di San Tommaso d'Aquino, avente inferiormente il distico: <<Mille libros hospes quid quaeris cernere? / Thomam / Suspice major enim biblioteca fuit>> (Figura 25).



**Figura 20**  
Salone, Biblioteca Casanatense<sup>375</sup>, Roma

<sup>374</sup> Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem *Biblioteca Casanatense*, pp. 192-196

<sup>375</sup> Foto: copyright © 2010 Gruppe5 Film, in Biblioteca Casanatense, Home > La galleria delle immagini > Immagini della Biblioteca – foto-salone8, alla pagina: <http://www.casanatense.it/index.php/it/le-gallerie-delle-immagini/category/3-immagini-della-biblioteca.html>



**Figura 21**

Pierre Le Gros, Statua del cardinale Casanate<sup>376</sup>, Biblioteca Casanatense, Roma



**Figura 22**

Sfera armillare posta all'interno del salone monumentale<sup>377</sup>, Biblioteca Casanatense, Roma (dietro la sfera armillare è visibile l'iscrizione)

<sup>376</sup> Foto: Internet culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane, Biblioteca Casanatense – Roma > Photo Gallery, © ICCU 2011, alla pagina:  
[http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/main/partner/istituto\\_0003.html](http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/main/partner/istituto_0003.html)

<sup>377</sup> Foto: Internet culturale. Cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane, Biblioteca Casanatense – Roma > Photo Gallery, © ICCU 2011, alla pagina:  
[http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/main/partner/istituto\\_0003.html](http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/main/partner/istituto_0003.html)

È quindi possibile individuare, nelle raccolte librerie private ecclesiastiche della prima metà del Settecento, presenti a Roma, l'affermazione di una tipologia di biblioteca sviluppatasi sul modello di quella ecclesiastica, degli ordini religiosi in particolare.

Infatti, mentre all'inizio del secolo la libreria del cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj (1653-1730)<sup>378</sup>, aperta agli studiosi e celebre in tutta Roma, risulta ancora in linea con le biblioteche seicentesche, a distanza di pochi anni si afferma una tipologia di biblioteca direttamente ispirata a quelle pubbliche.

La raccolta del cardinale Pamphilj risulta importante, quale esempio di una tipologia di transizione. La Pamphiliana è una biblioteca nobiliare, simbolo e rappresentazione del potere del cardinale, ma presenta anche un carattere tendenzialmente onnicomprensivo con significative aperture ai contributi della modernità e della cultura eterodossa, denunciando l'appartenenza dell'erudito proprietario ad una superiore repubblica europea delle lettere<sup>379</sup>. Quella del Pamphilj rappresenta il modello sei-settecentesco della biblioteca privata che si presenta ad uso pubblico<sup>380</sup>.

In un primo momento occupa un ampio spazio del palazzo Pamphilj al Corso, adiacente alla chiesa di Santa Maria in via Lata, tra il Corso e il Collegio Romano, nel quale Benedetto abita fin dall'adolescenza negli appartamenti preparati per lui dall'architetto Antonio del Grande nella nuova ala. La collezione libraria fin dal 1677 appare estendersi in varie sale e confinare con l'abitazione della madre Olimpia Aldobrandini<sup>381</sup>. La morte di quest'ultima e il successivo accordo con il fratello Giovanni Battista permettono, nel 1684, al Pamphilj e alla sua corte l'uso dell'intera porzione del principesco palazzo sul Collegio Romano<sup>382</sup>.

---

<sup>378</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria del cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj: vedi scheda biografica. Cfr. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159-190. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230

<sup>379</sup> Cfr. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 216

<sup>380</sup> Cfr. Ibid.

<sup>381</sup> Cfr. ADP Sc. 2.2 Filza de Conti e Giustificazioni dell'Em.mo e R.mo Sig. Cardinale Panfilj dall'anno 1673 all'anno 1677, f. n.n. cit. in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 43 p. 214 a pp. 225-226

<sup>382</sup> Cfr. ADP Sc. 87.9-87.10 Secondogenitura Aldobrandini. Causa tra Don Giovanni Battista e Don Benedetto cardinale Pamphilj sulla secondogenitura Aldobrandini istituita dal cardinale Ippolito, cit. in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 44 p. 214 a p. 226

Dall'aprile 1686 si comincia a parlare della sua <<libreria nova nell'appartamento da basso verso Santa Marta>> che si estende in varie sale allacciando l'appartamento della principessa di Rossano a quello del figlio Benedetto. L'ingresso alla Sala maggiore è detto *Il Cammerone*. Entro questi anni l'architetto *factotum* della casa è il cavalier Carlo Fontana (l'artefice del grande vaso della Casanatense), a cui si deve anche la trasformazione del *Vaso della libreria Pamphilj*, cioè la sua impalcatura architettonica. I lavori coincidono con la scissione della raccolta bibliografica in libreria legale e grande libreria. Gli ambienti che custodiscono le librerie del cardinale Pamphilj ricordano gli allestimenti delle biblioteche pubbliche.

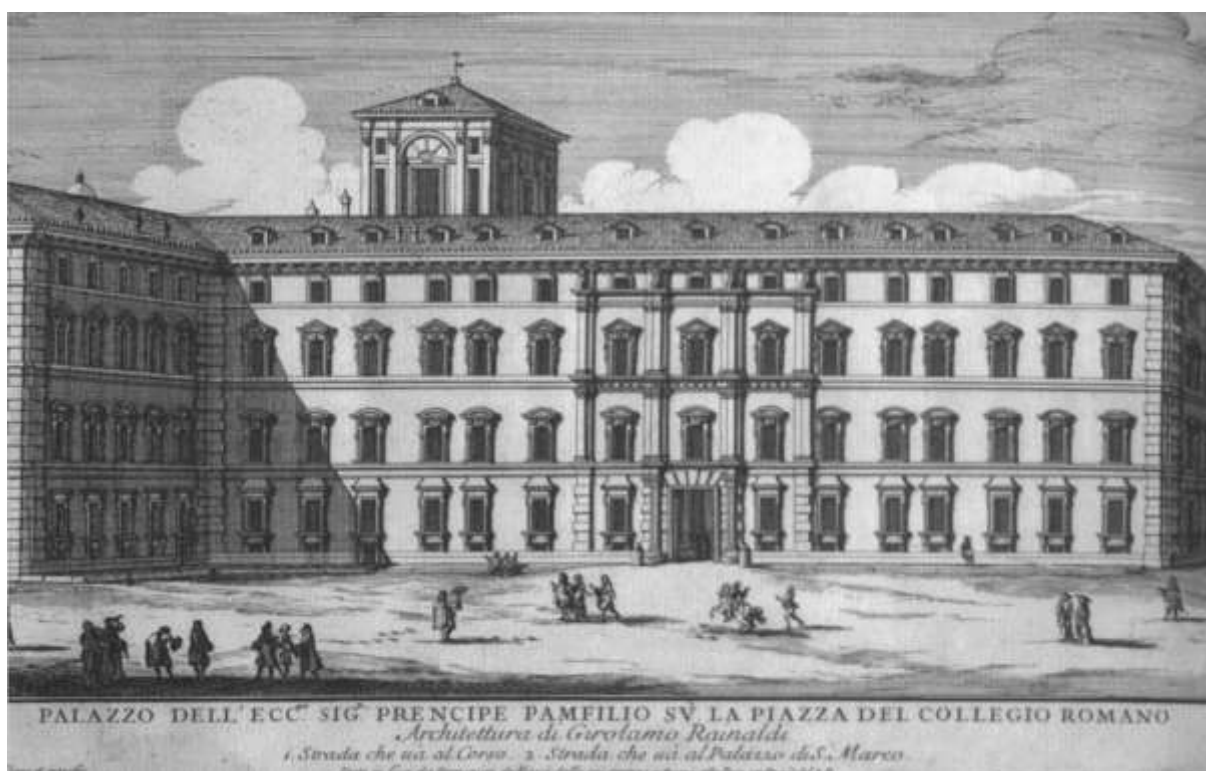
Nell'Inventario generale dei beni del cardinale, redatto a partire dal 1725<sup>383</sup>, le sale destinate ad ospitare libri e manoscritti sono otto. La libreria legale, al piano superiore del palazzo, “nel secondo appartamento al Corso”, in cui vi sono le <<scanzie a cinque ordini [di palchetti], che circondano tutta detta stanza ripiene de libri>><sup>384</sup>, occupa una sala minore, dove lavorano i copisti, e lo studio legale. Oltre ai tavoli necessari agli scrittori dello studio e ai copisti, si trovano, nelle due sale, credenzini colmi di carte di musica, costituenti il consueto lavoro preparatorio per le accademie e le rappresentazioni che il Pamphilj fa dare nei suoi appartamenti. Sono presenti alcune scale ed un uncino per prendere i volumi e <<una barella da portare libri avanti e indietro>>.

La *libreria grande*, situata secondo lo stesso inventario al primo piano del palazzo, si estende per quattro grandi sale e si trova <<appresso l'anticamera del Trono>>. Dal dicembre 1685 – secondo i libri dell'amministrazione – è sistemata nel *Cammerone*, undicesima sala dell'appartamento nobile, ed invade la dodicesima e la tredicesima sala. Il *Cammerone*, che le <<scanzie che circondano detta stanza con nove ordini di spartimenti e libri in esse>> salienti oltre il cornicione di porte e finestre, nel mezzo è occupato da un gran tavolo e da molte sedie. Il cardinale vi convita i suoi amici poeti, letterati, scienziati, a discutervi su ogni materia dello scibile, mentre <<barelle>> colme di libri, al servizio degli studiosi, vanno e vengono. In questo salone si tengono esperienze scientifiche e soprattutto convegni letterari, a cui partecipano rimatori

<sup>383</sup> ADP Sc, 4.17 *Inventario generale di tutti e singoli mobili, argenti et altro tanto esistenti nel palazzo al Corso ove abita l'E.mo e R.mo sig. cardinal D. Benedetto Pamphilj padrone, quanto in altri luoghi dell'E.S. e trovati in essere dopo la morte del fu Antonio Liberale guardaroba e dati in consegna questo dì 22 maggio 1725 dall'Ill.mo sig. avvocato Filippo Sebastiani uditore di detto E.mo al sig. D. Giovanni Malocardi nuovo guardaroba et ad altri* (pubblicato in parte da Cinzia Ammannato, “L'inventario del 1725 del cardinale Benedetto Pamphilj”, *Il Palazzo Doria Pamphilj al Corso a le sue collezioni*, 2.a ed., a c. di Ancrea G. De Marchi (Firenze: Centro Di, 2008), 219-34). La redazione dell'inventario risale al periodo 22 maggio 1725-13 novembre 1728, ma il registro contiene annotazioni fino al 21 aprile 1736 cit. in Alessandra Mercantini, “*Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio*”: studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 48 p. 214 a p. 226

<sup>384</sup> ADP Sc. 4.17, f. 58, in Alessandra Mercantini, “*Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio*”: studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, pp. 214-215

dell'Accademia degli Umoresti, poeti come il cardinale Pietro Ottoboni e colleghi dell'Arcadia. Il Camerone è la sala delle accademie, sala di consultazione, poiché studio privato del cardinale sono piuttosto le due stanze seguenti, una delle quali è chiamata *La Libreriola* che utilizza sempre il sistema delle scansie con palchetti, ospitandone due ad angolo che in sei ordini di palchetti custodiscono le miscellanee, mentre nell'altra stanza più piccola vi è <<una scanzia d'albuccio bianco con quattro ordini e due sportelli con ramate, serrature e chiave, e dentro diversi libri di musica>> e <<un'altra scanzia d'albuccio colorita gialla con tre spartimenti con alcuni libri manoscritti>><sup>385</sup>. Negli ambienti fanno bella mostra di sé anche una coppia di mappamondi.



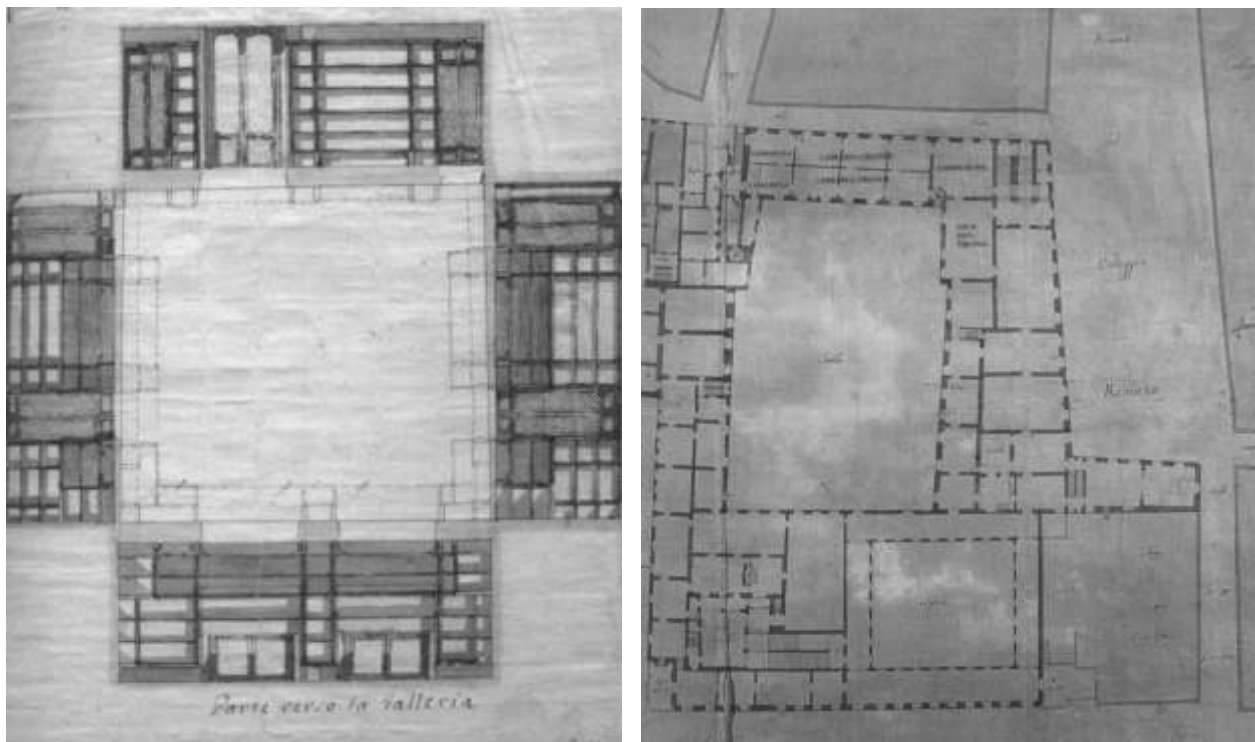
**Figura 23**

Alessandro Specchi, *Palazzo dell'Ecc.mo Sig.r Prencipe Pamfilio su piazza del Collegio Romano. Architetture di Girolamo Rainaldi* (Roma: Domenico de Rossi, 1699)<sup>386</sup>

<sup>385</sup> ADP Sc. 4.17, ff. 71-73 in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 215

<sup>386</sup> Foto: Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214, Fig. 14.4 (su gentile concessione di Arti Doria Pamphilj srl)





**Figura 24**

Melchiorre Passalacqua, *Disegno della Libreria nei mezzanini del Palazzo al Collegio Romano*<sup>387</sup>

**Figura 25**

*Pianta del Palazzo al Collegio Romano, XVII sec., dettaglio. Disegno a china, 96 x 126 cm. Archivio Doria Pamphilj Cart. 5 int. 3*<sup>388</sup>

Ruolo di primaria importanza è rivestito dalla biblioteca del cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651 – 1737) che forma una raccolta libraria esemplificativa della nuova concezione che caratterizza il periodo, concepita come una struttura effettivamente ed ufficialmente funzionante, destinata al pubblico.

Il cardinale Imperiali<sup>389</sup> forma una biblioteca che costituisce un centro di aggregazione per i numerosi ecclesiastici della corte cardinalizia e per i molti altri che vi convergono anche per la presenza di Giusto Fontanini. Importante mecenate, offre protezione a diversi artisti e mette insieme un'importante collezione di quadri.

Stabilitosi a Roma al ritorno dalla legazione ferrarese, trova provvisoria residenza nel 1697 in un edificio, forse una villa suburbana, nella zona di Trinità dei Monti. La biblioteca è

<sup>387</sup> Foto: Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilj": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 215, Fig. 14.5 (su gentile concessione di Arti Doria Pamphilj srl)

<sup>388</sup> Foto: Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilj": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 215, Fig. 14.6 (su gentile concessione di Arti Doria Pamphilj srl)

<sup>389</sup> Per le notizie su Giuseppe Renato Imperiali: vedi scheda biografica. Cfr. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 25, 29-31



sistemata definitivamente in un periodo successivo nel palazzo Niccolini Del Bufalo, situato all'angolo di piazza Colonna, di fronte a palazzo Chigi. Intorno alla raccolta libraria ruota un centro culturale di prestigio. Imperiali prende in affitto l'intero palazzo, oggi noto con il nome di palazzo Ferraioli, accanto alla chiesetta di San Bartolomeo dei Bergamaschi. L'ingresso che attualmente dà su piazza Colonna, all'epoca è situato dal lato di piazza di Pietra.

Al piano nobile il cardinale sistema la quadreria e fa abbellire le sale con affreschi (o con dipinti su tela da applicare alle pareti), con lo scopo di conferire ai vani una specifica funzione di rappresentanza. Il cardinale ha l'abitudine non solo di permettere la visita della sua collezione di pitture, ma anche di accordare in loco la copia dei quadri<sup>390</sup>. Inoltre, egli è uno dei mecenati romani che offrono i propri dipinti per le diverse esposizioni organizzate a San Salvatore in Lauro<sup>391</sup>.

La biblioteca viene sistemata all'ultimo piano in tre stanze: <<... palam est, doctis viris semper illam patuisse in suprema parte aedium Eminentissimi Possessoris, in Foro, quod a Columna M. Aureli Antonini appellatur: ubi pro captu & ratione loci in tres partes seu cameras divisa est secus...>><sup>392</sup>.

La biblioteca di monsignor Tomaso Cervini (1663 – 1751), patriarca di Gerusalemme, segretario della Congregazione dei Riti<sup>393</sup>, invece, è concepita come una raccolta di rappresentanza ma non per uso pubblico. Rappresenta il ruolo del proprietario – con i quadri di canonizzazione – ed è funzionale allo svolgimento delle sue funzioni. Non è concepita per fornire strumenti a studiosi e, per questo non è centro di aggregazione per gli intellettuali del tempo.

Risulta, invece, di impostazione quasi pubblica la biblioteca del cardinale Silvio Valenti Gonzaga (1690-1756)<sup>394</sup>, collocata nella sua villa privata, che gode di grande fama, tanto da essere paragonata, nel tempo, a quella ben più celebre del cardinale Domenico Passionei, legato al Valenti da vincoli di amicizia<sup>395</sup>.

<sup>390</sup> BCR, ms. 1121, Domenico Giorgi, *Elogio della biblioteca*, 1737 (?), c. 23r, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 31, nota 41

<sup>391</sup> Cfr. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, in <<Bollettino d'arte>>, LXXII, n. 41, 1987 (gennaio-febbraio), pp. 17-60, in particolare pp. 24 – 25

<sup>392</sup> Le parole sono tratte dalla Prefazione redatta da Giusto Fontanini al *Bibliothecae Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Sancti Georgii catalogus secundum auctorum cognonima ordine alphabetico dispositus unacum altero catalogo Scientiarum et artium*. Romae MDCCXI. Ex Officina typographica Francisci Gonzagae in Via lata. Praesidium permissu., p. II, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 31

<sup>393</sup> Per le notizie su monsignor Tommaso Cervini: vedi scheda biografica

<sup>394</sup> Per le notizie sulla biblioteca del cardinale Silvio Valenti Gonzaga: vedi scheda biografica. Cfr. Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare pp. 238-240, 266-267

<sup>395</sup> M. Castelburco Albani Della Somaglia, *Un grande bibliofilo del secolo XVIII: il cardinale Domenico Passionei*, Firenze 1937, pp. 27 e sgg; sull'amicizia fra Passionei e Valenti Gonzaga: P. A. Galletti, *Memorie della vita del Cardinal Passionei Domenico Segretario de' brevi e Bibliotecario della Santa Sede Apostolica*, Roma 1762, pp. 247-248, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga*:

Nonostante non sia aperta al pubblico, non è neppure del tutto privata, ma è disponibile per un'utenza selezionata, seppur ampia, di qualificati fruitori, quegli stessi frequentatori, italiani e stranieri, che danno vita, nella residenza Valenti, a una sorta di non formalizzata accademia. Nel 1754, inoltre, Silvio Valenti Gonzaga diviene il protettore della colonia arcadica di Ferrara<sup>396</sup> ed il clima accademico respirato presso la sua residenza porta il nipote Carlo a ravvivare, una volta rientrato a Mantova, la vita accademica, fondando nella propria dimora una colonia arcadica con il titolo di Virgiliana, presto confluita in quella dei Timidi<sup>397</sup>.

La biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga si accresce nel tempo, fino a raggiungere le 40 000 unità, tra volumi, opuscoli e opere di grafica. Quando è in vita il cardinale, la stanza adibita a "Libreria", ambiente funzionale e raffinato nella sua villa privata presso porta Pia, è arredata con <<un giro di Scanzie per libri, formano quattordici sportelli con ramace d'ottone d'avanti, e bandinelle di taffettano verde e quattro Credenzini nelle cantonate con tre sportelli per cadeuna, e tiratorino per uso di scrivania con fermature, e chiavi e suddetti di Rame dorati, il tutto impellicciato d'ebano rosso di Portogallo con due zoccoli alle finestre di sandalo, come pure un ornamento del medesimo legno dietro, e sopra le due porte di detta Camera il tutto scorniciato del medesimo legno>><sup>398</sup>.

Nella prima metà del XVIII secolo i nobili a Roma allestiscono gli ambienti in cui custodiscono le raccolte librerie domestiche in maniera diversa rispetto agli ecclesiastici, rifacendosi ai modelli offerti da questi ultimi nel secolo precedente. I nobili, nella maggior parte dei casi, dislocano le raccolte librerie in più ambienti che decorano soprattutto con dipinti sacri e con vasellame (antico e moderno). Sono abbastanza frequenti i ritratti e le raccolte di *naturalia*. Trovano

---

*musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 12 di p. 239, a p. 266

<sup>396</sup> G. Bonaccioli, *Elogio del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga, proclamato protettore della colonia degli Arcadi*, Ferrara 1754, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 8 di p. 239, a p. 266

<sup>397</sup> Cfr. L. Carnevali, *Cenni storici sull'Accademia Virgiliana*, in "Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova", XII, 1885-1886, pp. 7-52, 1886-1887, p. 26, evocata dai versi di Bettinelli, dalla narrazione di Todeschi (cfr. Todeschi 1766, pp. 34-36), cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 9 di p. 239, a p. 266

<sup>398</sup> ASR, Segr. Canc. R. C. A., Notaio Silvestro Antonio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, cc. 592r – v, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 240

minore diffusione i paesaggi, le nature morte, i dipinti di genere, i quadri in carta, i piccoli oggetti, gli inginocchiatoi, gli specchi, le medaglie e gli strumenti di segreteria. Sono rari i dipinti raffiguranti i vizi, quelli che rappresentano animali, temi legati alla scoperta (come *Mosè*), gli strumenti scientifici, le sculture, le armi, gli orologi, i ventagli. Discreta diffusione negli ambienti di studio è occupata anche da oggetti inusuali, quali servizi, abiti e parrucche. A volte nelle dimore nobiliari del periodo sono presenti degli archivi per documenti, detti computisterie, che occupano ambienti separati dalla raccolta libraria.

Tra le raccolte librerie domestiche romane nobiliari della prima metà del Settecento risulta significativa quella del marchese Alessandro Gregorio Capponi (1683 - 1746) che assurge a modello quelle private degli ecclesiastici, pur non riuscendo ad eguagliarle.

L'organica raccolta libraria Capponi<sup>399</sup>, tanto lodata dai contemporanei, è realizzata dal marchese nel corso della vita, trascorsa dedicando tutta la sua attività alla creazione di una esemplare biblioteca di testi di letteratura italiana e di un museo privato di antichità, come è in uso nella Roma antiquaria ed archeologica del primo Settecento, dove, ad un interesse prevalentemente letterario (tipico di un fiorentino trapiantato), spesso se ne accompagna uno, parallelo e complementare, per gli oggetti di scavo e le opere d'arte dell'antichità.

Legato al cardinale Lorenzo Corsini – poi Clemente XII - ed alla sua famiglia, celebre per il suo lavoro presso il Museo Capitolino, applaudito e annoverato da illustri accademie, tra le quali quelle dei Quirini, della Crusca e di Cortona, oltre alla parigina Académie des inscriptions et belles-lettres, Giovanni Marangoni gli dedica il *Delle memorie sacre, e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto il Colosseo* (Figura 29).

---

<sup>399</sup> Per le notizie sulla biblioteca del marchese Alessandro Gregorio Capponi: vedi scheda biografica. Cfr.. ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 8, Volume 335, 10 ottobre 1746, ff.171-288, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: Mario Bevilacqua (Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giampaolo Pes). Giovanni Marangoni, *Delle memorie sacre, e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto il Colosseo dissertazione dedicata all'illustrissimo Signor Marchese Alessandro Gregorio Capponi Foriere Maggiore del Sacro Palazzo Apostolico &c. dal canonico Giovanni Marangoni vicentino*, Nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1746, p. IV. Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)



**Figura 26**

Giovanni Marangoni, *Delle memorie sacre, e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto il Colosseo* dissertazione dedicata all'illustrissimo Signor Marchese Alessandro Gregorio Capponi Forniere Maggiore del Sacro Palazzo Apostolico &c. dal canonico Giovanni Marangoni vicentino, Nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1746 – frontespizio

Petrucchi afferma che la libreria del marchese Alessandro Gregorio Capponi, nel 1734 danneggiata da un incendio, situata al secondo piano del palazzo in alcune (due?) sale contigue, è ornata di una serie di vasi etruschi collocati al disopra degli scaffali e dal motto seneciano <<Non refert quam multos sed quam bonos sabea>>, segnalando la sua raffigurazione nel frontespizio del catalogo della libreria, edito nel 1747<sup>400</sup> (Figura 30).

<sup>400</sup> Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)



**Figura 27**

*Catalogo della libreria Capponi o sia de libri italiani Del fu Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano, e Furiere Maggiore Pontificio Con Annotazioni in diversi luoghi, e coll'Appendice de' libri Latini, delle Miscellanee, e dei Manoscritti in fine*, appresso il Bernabò, e Lazzarini, Roma 1747 – dettaglio frontespizio

Secondo quanto risulta dall'inventario *post mortem* dei beni del marchese Alessandro Gregorio Capponi, redatto a Roma a partire dal 10 ottobre 1746<sup>401</sup>, risultano dei libri nel suo Palazzo nella via che dal Conservatorio della Divina Provvidenza porta a Piazza del Popolo, nel primo appartamento, all'interno della stanza detta "dei due canterani", custoditi sotto chiave in due scansie di albuccio scorniciate di noce<sup>402</sup>. Nella stanza, decorata soprattutto con dipinti di soggetto profano, sono presenti delle medaglie, custodite in una piccola cassa di noce e nei tiratori di un tabernacolo, due vasi etruschi ed una statua di Marco Aurelio Antonino<sup>403</sup>. Stampe e scritture si trovano anche all'interno dei tiratori di tavolini presenti nella stanza del letto giallo<sup>404</sup> e nel gabinetto<sup>405</sup>, entrambe nel primo appartamento, ambienti intimi e privati, l'uno a tema religioso<sup>406</sup>, l'altro variegato<sup>407</sup>, in cui non mancano ritratti, paesaggi e prospettive e, nel primo dei due ambienti, una scultura rappresentante una baccante, tema che richiama i vizi, connessi alla cultura e quindi ai libri.

Nella prima metà del XVIII secolo, a Roma, i borghesi usano decorare gli ambienti in cui custodiscono le raccolte librerie domestiche, con dipinti di genere, ritratti, dipinti con soggetti mitologici. Negli stessi ambienti, normalmente, conservano anche medaglie ed orologi. Con minore

<sup>401</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 8, Volume 335, 10 ottobre 1746, ff.171-288, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: Mario Bevilacqua (Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giampaolo Pes)

<sup>402</sup> Ibid., ff. 224-225

<sup>403</sup> Ibid., ff. 224-228

<sup>404</sup> Ibid., ff. 233-234

<sup>405</sup> Ibid., f. 260v

<sup>406</sup> Ibid., ff. 239-241v

<sup>407</sup> Ibid., ff. 260v-279v

frequenza si trovano anche paesaggi, dipinti religiosi, raffiguranti animali e a corredo dei libri si trovano anche camei, ventagli, specchi, strumenti scientifici (mappamondi), vasi con polveri e unguenti, *naturalia*, statuette ed oggetti non propriamente destinati agli ambienti di studio, come cibo, armi, letti e biancheria. In particolare, i borghesi, nella prima metà del Settecento, a differenza dei nobili, usano decorare ancora con dipinti le stanze in cui conservano i libri, prediligendo dei soggetti particolarmente diffusi nel secolo precedente. Oltre ai ritratti, infatti, possiedono dipinti legati ai temi dello studio, raffiguranti figure mitologiche e personificazioni.

Ad esempio, il musicista Arcangelo Corelli (1653–1713) possiede dipinti raffiguranti Europa<sup>408</sup> e Callisto<sup>409</sup>, rappresentazioni di *Virtus* e *Voluptas*, legandosi quindi alle tematiche riguardanti i vizi e le virtù, ricorrenti anche negli studi seicenteschi, e trovando riferimento anche nella figura di Bacco e dei baccanali, presenti nello stesso ambiente.

Il mito del *Ratto d'Europa*<sup>410</sup> è ispirato alla graziosa descrizione di Ovidio (43 a.c.-17 o 18 d.c.) nel secondo libro delle *Metamorfosi*<sup>411</sup>, rivissuta in due stanze della *Giostra* di Angelo Poliziano (1454-1494) che, rispetto ad Ovidio, si è dilungato maggiormente sulla descrizione della posizione accosciata di Europa, sui capelli ondeggianti e le vesti che il vento succhiava, rivelandone così il corpo leggiadro, elementi ripresi nelle opere d'arte rappresentanti Europa:

<< CV.  
 Nell'altra, in un formoso e bianco tauro  
 Si vede Giove per amor converfo  
 Portarne il dolce fuo ricco tefauo,  
 E lei volgere il vifo al lito perfo  
 In atto paventofa; e i be' crin d'auro  
 Scherzan nel petto per lo vento avverfo:  
 La vefta ondeggia, e indrieto fa ritorno;  
 L'una man tien' al dorfo, e l'altra al corno.

<sup>408</sup> Per le notizie sul mito di Europa: Luisa Passerini, *Il mito d'Europa. Radici antiche per nuovi simboli*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2002, in particolare p. 61. Patrizia Calefato, *Europa Fenicia. Identità linguistica, comunità, linguaggio come pratica sociale*, Franco Angeli, Milano 1994, p. 65

<sup>409</sup> Per le notizie sul mito di Callisto: Marcella De Paoli, <<Opera fatta diligentissimamente>>. *Restauri di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2004, p. 119

<sup>410</sup> Per le notizie sul mito di Europa: Manfredo Vanni, *Breviario di mitologia con speciale riguardo alla greco-romana e illustrazioni dedotte da reliquie d'arte antica*, Carlo Signorelli Editore, Milano 1951, ad vocem *Europa*, pp. 47-48. Patrizia Calefato, *Europa Fenicia. Identità linguistica, comunità, linguaggio come pratica sociale*, Franco Angeli, Milano 1994, p. 65. Erwin Panofsky, *Studies in Iconology*, Oxford University Press, New York 1939, trad. it. di Renato Pedio, *Studi di iconologia: i temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, introduzione di Giovanni Previtali, Giulio Einaudi Editore, Torino 1999 (1° ed. 1975), p. 36. Luisa Passerini, *Il mito d'Europa. Radici antiche per nuovi simboli*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2002, p. 61

<sup>411</sup> Ovidio, *Metamorfosi di Ovidio. Ridotte da Gio. Andrea dall'Angvillara in ottava rima. Di nuouo dal proprio Autore riuedute, & corrette. Con gli argomenti di M. Francefco Turchi*, Appreffo Paulo Zanfretti, in Venetia 1582, pp. 55v-57

## CVI.

Le ignude piante a sè riftrette accoglie,  
Quafi temendo il mar, che non le bagne:  
Tale atteggiata di paure e doglie  
Par chiami in van le fue dolci compagne;  
Le quali affife tra fioretti e foglie  
Dolonti Europa ciafcheduna piagne.  
Europa, fona il lito, Europa, riedi:  
Il toro nota, e talor bacia i piedi.>><sup>412</sup>

Diversi miti si legano al nome d'Europa, risultando la figlia o la sorella di quel re Fenice che aveva dato il nome alla Fenicia. La madre si chiamava Telefassa, la <<lungisplendente>>, o Argiope, <<dal volto bianco>>. Il volto della madre e quello della figlia erano dunque come il volto della luna, mentre la parola *phoinix* allude al colore rossastro del sole. Si raccontava che Zeus, vista Europa mentre coglieva fiori sulla riva del mare, le si era avvicinato sotto le sembianze di un toro e l'aveva rapita. Europa e il toro sono allegoria dell'amore che vince ogni ostacolo, della sua forza sovranaturale e della sua violenza. Il mito viene usato nei secoli quale *exemplum voluptatis*, come allegoria dell'amore e dei suoi piaceri, giustapposti alla castità nell'oggettivazione del conflitto tra le virtù.

È tratto dal secondo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio<sup>413</sup> anche il mito di Callisto<sup>414</sup>, la figlia di Licaone re d'Arcadia, seguace di Diana, violentata scaltramente da Giove. Cacciata da Diana e convertita in orsa da Giunone per gelosia, fu trasformata da Giove in costellazione.

La vicenda è ambientata in Arcadia, come è specificato da Ovidio all'inizio del racconto:

<< Andando Giove in quefta parte, e' n quella  
Per veder s'altro il modo hauea di guafto  
Troua in Arcadia vna vergine bella,

---

<sup>412</sup> Angelo Poliziano, *L'elegantissime stanze di messer Angelo Poliziano Incominciate per la Giofra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici; Le quali vengono allegate come tefto di lingua dagli Accademici della Crufca nel loro Vocabolario; Ridotte ora col rifcontro di varie antiche Edizioni alla loro vera lezione; e accrefciute d'una canzone, e di varie Notizie. Edizione II. Padovana adornata della Vita dell'Autore fcritta dal Sig. Abate Pier-Antonio Serassi di Bergamo, e di tutto ciò che accennafi nella feguento Lettera a' Lettori*, Appresso Giuseppe Comino, Padova 1751, p. 27

<sup>413</sup> Ovidio, *Metamorfosi di Ovidio. Ridotte da Gio. Andrea dall'Angvillara in ottaua rima. Di nuouo dal proprio Autore riuedute, & corrette. Con gli argomenti di M. Francefco Turchi*, Appreffo Paulo Zanfretti, in Venetia 1582, pp. 37v-43r

<sup>414</sup> Per le notizie sul mito di Callisto: Achille Mauri, a cura di, *Prose e poesie scelte di Giuseppe Parini – Agostino Paradisi. Luigi Cerretti – Teodoro Villa. Giovanni Fantoni – Luigi Lamberti. Ugo Foscolo*, per Nicolò Bettoni e comp., Milano 1833, p. 596. Marcella De Paoli, <<Opera fatta diligentiffimamente>>. *Restauri di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2004, p. 119

Ch'ha il fembiente lafcio, e'l petto cafto.  
 Serue Diana e Califto s'appella,  
 Figlia à colui, che lupo era rimafto,  
 Quando per far le temerarie proue,  
 Fè quel conuito sì nefafto à Gioe>><sup>415</sup>

Il mito di Callisto, oltre a proporre il tema neoplatonico del rapporto tra *Virtus* e *Voluptas*, risolto in un processo di sublimazione attraverso la trasformazione finale di Callisto-Orsa in costellazione, esprime anche l'allegoria di un lungo processo di perfezionamento che conduce l'individuo all'estasi della fase contemplativa. Callisto, ninfa del seguito di Diana, è sedotta da Giove che sfrutta a suo vantaggio la metamorfosi presentandosi alla fanciulla sotto le sembianze di Diana stessa. Cacciata dalla dea, una volta scoperta la sua gravidanza, e punita dopo la nascita del figlio Arcade, da Giunone, che per vendetta la trasforma in orsa. Soltanto dopo molti anni, quando Arcade, ormai giovinetto, durante la caccia sta per ucciderla, Giove interviene tramutando madre e figlio in stelle e ponendoli vicini in cielo.

L'ambientazione arcadica del mito di Callisto che trova fortuna a Roma grazie all'Accademia dell'Arcadia, permette di realizzare dipinti che sfruttano questo elemento. Ad esempio, è possibile trovare frequentemente ampio spazio dato all'atmosfera naturale, alla vegetazione e agli elementi boschivi. (Figure 31, 32).



**Figura 28**

Diana e Callisto, secolo XVII, tela, cm 56 x 105, Mercato antiquario, Roma (segnalato prima del 1968)<sup>416</sup>

<sup>415</sup> Ovidio, *Metamorfosi di Ovidio. Ridotte da Gio. Andrea dall'Angvillara in ottava rima. Di nuouo dal proprio Autore riuedute, & corrette. Con gli argomenti di M. Francesco Turchi*, Appreffo Paulo Zanfretti, in Venetia 1582, p. 37v

<sup>416</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012

Fondazione Federico Zeri, N. scheda 55573, N. busta 0541, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=58282&titolo=Anonimo+bolognese+sec.+XVII%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Diana+e+Callisto](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=58282&titolo=Anonimo+bolognese+sec.+XVII%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Diana+e+Callisto)





**Figura 29**

*Callisto e le ninfe*, sec. XVI-XVII, tela, Galleria dell'Accademia Nazionale di San Luca, Roma<sup>417</sup>

L'elemento arcadico nell'arredo degli ambienti destinati alla conservazione dei libri nei palazzi romani della prima metà del XVIII secolo, trova realizzazione visiva nei dipinti raffiguranti *Erminia tra i pastori*. Modello autorevole è offerto dal cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj (1653-1730)<sup>418</sup>, bibliofilo, mecenate, musicofilo, poeta umorista e poi arcade che scrive circa un centinaio di componimenti (alcuni conservati nei manoscritti BAV. Ferrajoli 3 e 95 e Vat. Lat. 10205 e 10206, nonché B.Casan. 2240)<sup>419</sup>.

Membro dell'Arcadia nel 1695 con il nome di *Fenicio Larisseo*, il cardinale Pamphilj nella *Libreriola* ha una *Erminia fra i pastori* di Ciro Ferri<sup>420</sup>. Il soggetto è tratto dalla *Gerusalemme*

<sup>417</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012

Fondazione Federico Zeri, N. scheda 45016, N. busta 0449, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=46577&titolo=Anonimo%0a%09%09%09%0a%09%09%09++++%2c+Callisto+e+le+ninfe](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=46577&titolo=Anonimo%0a%09%09%09%0a%09%09%09++++%2c+Callisto+e+le+ninfe)

<sup>418</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria del cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj: vedi scheda biografica. Cfr. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159-190

<sup>419</sup> Cfr. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilj": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214

<sup>420</sup> Cfr. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159-190, in particolare pp. 165-166

*liberata* di Torquato Tasso. Una scena bucolica è offerta nel racconto del risveglio di Erminia che, in fuga, fermatasi sulle rive del Giordano, la mattina

<<Non sì destò fin che garrir gli augelli  
Non sentì lieti, e salutar gli albori;  
E mormorare il fiume e gli arboscelli,  
E con l'onde scherzar l'aura, e co' fiori.  
Apre i languidi lumi, e guarda quelli Alberghi solitari de' pastori:  
E parle voce uscir, tra l'acqua e i rami,  
Ch' ai sospiri ed al pianto la richiami.  
Ma son, mentr' ella piange, i suoi lamenti  
Rotti da un chiaro suon ch' a lai ne viene,  
Che sembra ed è di pastorali accenti  
Misto, e di boscarecce inculte avene.>><sup>421</sup>



**Figura 30**  
Domenico Zampieri (il Domenichino), *Erminia tra i pastori*, 1622-1625, olio su tela, 124 x 181 cm, Musée du Louvre, Paris<sup>422</sup>

<sup>421</sup> Torquato Tasso, *La Gerusalemme liberata*, Tomo primo, Presso Leonardo Ciardetti, Firenze 1823, Canto settimo, v-vi, p. 201

<sup>422</sup> Foto: Atlante dell'arte italiana, Fondazione Marilena Ferrari, alla pagina:  
<http://www.atlantedellarteitaliana.it/artwork-10226.html>



**Figura 31**  
Badalocchio Sisto, *Erminia tra i pastori*, olio su tela, 162,5 x 213,4 cm, Duke of Northumberland Collection<sup>423</sup>

Sono legati ai temi di studio anche dei dipinti posseduti dal medico Giovanni Maria Lancisi (1654-1720), come quelli raffiguranti la *Fortuna* (Figura 35), *Ercole*, la *Ninfa che suona il tamburo* e la *Ninfa che suona la piva*, oltre al sovrapporta grande in cui è rappresentato *David*, tutti presenti tra i beni negli appartamenti del Palazzo Quirinale, come risulta dall'inventario redatto il 24 gennaio 1720<sup>424</sup>.

Mentre la ninfe che suonano sono legate alle arti, come le Muse (tema anch'esso collegato ai luoghi studio), la presenza della *Fortuna* e di *Ercole* ha motivazione strettamente personale. Infatti, nel testamento del Lancisi, redatto il 18 gennaio 1720, si parla di <<due quadri, uno della Fortuna, e l'altro di Ercole in tele grandi con due cornici dorate simili, i quali io feci dipingere da giovane per eccitamento, e sperone a' miei futuri studj>><sup>425</sup>.

<sup>423</sup> Foto: Atlante dell'arte italiana, Fondazione Marilena Ferrari, alla pagina:  
<http://www.atlantedellarteitaliana.it/artwork-7113.html>

<sup>424</sup> Inventario [dei beni di Giovanni Maria Lancisi] redatto ad istanza del Arcispedale di Santa Spirito in Sassia di Roma, Erede per Testamento di Mons. Lancisi per accedere alla sua eredità e assistenza del Molto Rev. Andrea Innacci, Maestro di Casa dell'Ospedale, 24 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 94-100

<sup>425</sup> Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, in particolare p. 88



**Figura 32**

*La Fortuna* – dipinto appartenuto a Giovanni Maria Lancisi<sup>426</sup>

Inoltre Ercole, rappresentato anche in una statuetta posseduta dallo stesso Lancisi tra i beni presenti nelle Stanze del Palazzo Vaticano, secondo lo stesso inventario<sup>427</sup>, risulta richiamare il tema delle virtù. Infatti, Cesare Ripa nella sua *Iconologia*<sup>428</sup> segnala, quale rappresentazione della *Virtù heroica* (Figura 36) una statua in metallo dorato rappresentante Ercole che si trova a Roma, nel Campidoglio. L'eroe è rappresentato vestito del Leone, con la clava, & con la sinistra mano tiene tre pomi d'oro partati dagli horti Esperidi; i quali significano le tre virtù eroiche ad Ercole attribuite.

La prima, è la moderazione dell'Ira.

La seconda, la temperanza dell'Avaritia.

L'altra, è il generoso sprezzamento delle delizie, & de i piaceri, & però dicefi, che la virtù eroica nell'huomo, è quando la ragione hà talmente sottoposti gli affetti sensuali, che sia giunta al punto indivisibile de i mezzi virtuosi & fatti puri, & illustre, che trapassi l'eccellenza humana, & à gli Angeli si accosti.>><sup>429</sup>.

<sup>426</sup> Foto: Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 95

<sup>427</sup> Inventario [dei beni di Giovanni Maria Lancisi] redatto ad istanza del Arcispedale di Santa Spirito in Sassia di Roma, Erede per Testamento di Mons. Lancisi per accedere alla sua eredità e assistenza del Molto Rev. Andrea Innacci, Maestro di Casa dell'Ospedale, 24 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 94-100, p. 100

<sup>428</sup> Cesare Ripa, *Iconologia ovvero descrizione d'imagini delle vitte Vitij, Affetti, Passioni humane, Corpi celesti, Mondo e sue parti*, per Pietro Paolo Tozzi, Padova 1611, p. 538

<sup>429</sup> Ibid.





**Figura 33**

*Virtu' Heroica*, in Cesare Ripa, *Iconologia ovvero descrizione d'imagini delle vitv' Vitij, Affetti, Passioni humane, Corpi celesti, Mondo e fue parti*, per Pietro Paolo Tozzi, Padoua 1611, p. 538

Giovanni Maria Lancisi, rappresenta un caso limite di bibliofilo a Roma nella prima metà del Settecento<sup>430</sup>. La sua posizione risulta infatti particolare, in quanto medico legato allo Stato Pontificio - Cameriere Segreto e Archiatra Pontificio dei Papi Innocenzo XI e Clemente XI – e fratello di Giovanni Domenico (nato nel 1652), religioso tra i Frati Minori Conventuali dei SS. Apostoli con il nome di Fra Giuseppe Maria, salito al grado di Maestro Provinciale dei Conventuali della Provincia Romana fino al 1694. Inoltre, il Lancisi, appartenente in origine allo *status* borghese, è decorato del titolo di Nobile da Papa Clemente XI che fin dal primo anno del suo pontificato concede al suo archiatra la facoltà di inquadrare il suo blasone raffigurato in tre monti con tre stelle, arma di Casa Albani, con le lance lancisiane. La prima concessione di questo privilegio risale al dicembre del 1701 e la conferma reca la data del 1° gennaio del 1714<sup>431</sup>.

Giovanni Maria Lancisi, di conseguenza, avendo acquisito le disponibilità necessarie, realizza la Biblioteca Lancisiana<sup>432</sup>, destinata alla gestione dell'arciospedale di S. Spirito, per comodità dei giovani che nell'ospedale studiano medicina, chirurgia e farmacia, che è composta

<sup>430</sup> Per le notizie su Giovanni Maria Lancisi: vedi scheda biografica. Cfr. Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 11-12, 67, 93

<sup>431</sup> Cfr. Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 67

<sup>432</sup> Per le notizie sulla Biblioteca Lancisiana, in particolare: Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 69, 123-125, 128, 134-135, 142-143, 146

anche da testi di materie storiche, legali ed ecclesiastiche. L'istituzione e la donazione della biblioteca sono fatte con strumento del 2 luglio 1711. Il Papa Clemente XI approva la donazione con breve dello stesso anno, raccomandando al commendatore di Santo Spirito, monsignor Giorgio Spinola (arcivescovo di Cesarea e poi cardinale), di accettare l'offerta ed allestire locali decorosi per collocarvi la biblioteca.

Il commendatore Sinibaldo Doria concede quattro stanze (la parte migliore del suo appartamento), facendole ridurre a due grandi sale che diventano rispettivamente il vestibolo e la Biblioteca Lancisiana. Per la trasformazione dei vani si segue il disegno e la guida di Tommaso Mattei, uno dei più accreditati architetti di Roma. Per la scaffalatura in noce, monsignor Sinibaldo Doria si serve di Giuseppe Moscati di Malta, abilissimo artista in legno.

Sopra un gradino di marmo bigio che gira intorno alla sala, alle pareti sono appoggiati gli scaffali a due ordini di altezza, divisi da un cornicione, con ringhiera di ferro davanti all'ordine più alto delle scansie, alle quali si accede attraverso una scala a chiocciola (Figura 37). Sopra le scansie sono collocate tabelle di legno intagliato con indicazione delle materie, inframmezzate da monti e stelle (che richiamano il blasone del papa) e dalle croci doppie di Santo Spirito. La sala è ornata da due grandi globi raffiguranti rispettivamente la terra e la sfera celeste, donati da P. Vincenzo Coronelli, famoso cosmografo della Repubblica di Venezia. La Biblioteca Lancisiana è, inoltre, dotata di numerosi strumenti scientifici – anatomici, chirurgici e matematici - consegnati al bibliotecario abate Carsugli, due sfere armillari (una del Barocci ed una che era di Vitale Giordano), compassi, semicircolo, riga, squadra, bilancia, diversi microscopi e orologi, bilance, medaglie, vari rami anatomici.



**Figura 34**  
Biblioteca Lancisiana<sup>433</sup>

<sup>433</sup> Foto: Pietro De Angelis, Giovanni Maria Lancisi. *La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 133

Pronti gli scaffali nei locali destinati a biblioteca, Giovanni Maria Lancisi vi fa trasportare la sua libreria. Il Lancisi si riserva, durante la sua vita, la nomina del bibliotecario e del custode. Se la biblioteca rimanesse chiusa per più di sei mesi, decadrebbe il legato dell'ospedale e passerebbe al Collegio Piceno di S. Salvatore in Lauro, riservandone l'usufrutto a monsignor Lancisi come risulta da strumento del 2 luglio 1711<sup>434</sup>.

Il 21 maggio del 1714 si inaugura con solennità la biblioteca medica che porta il suo nome, destinata all'Arciospedale di S. Spirito, ideata fin dall'anno 1711. All'evento interviene lo stesso pontefice Clemente XI, accompagnato da venti porporati, prelati e letterati di tutta Roma. Nella sede della biblioteca, il 25 aprile 1715, si inaugura l'Accademia di Medicina e Chirurgia, con l'intervento di tredici cardinali e delle personalità più elevate della cultura.

Come recitano le parole incise sul marmo collocato sopra l'ingresso della biblioteca, per iniziativa di monsignore Doria, precettore di Santo Spirito: <<Giovanni Maria Lancisi... fondò questa Biblioteca, con l'ausilio della liberalità Pontificia; la fornì di libri di filosofia, di medicina, e di altre scienze; la dedicò alle Arti Belle, e principalmente a comodo e utilità dei Medici, nell'anno del Salvatore 1714>><sup>435</sup>.

Nelle condizioni e nei capitoli<sup>436</sup> il Lancisi si impegna a mandare alla biblioteca due busti di marmo rappresentanti Clemente XI e Innocenzo XI, pontefici suoi benefattori, dei quali è stato medico segreto, con una statua di marmo rappresentante la Fortezza, per collocarvi sopra un orologio ad uso della stessa libreria. Si impegna a dare un busto d'argento con la reliquia di S. Pantaleo, invocandolo protettore del suo studio.

L'8 luglio 1749 risulta compiuta la pittura sulla volta della biblioteca, realizzata Francesco Cavazzi, raffigurante la scienza che mette in fuga l'ignoranza (Figura 38).

Giovanni Maria Lancisi, diversamente da quanto avviene per gli ecclesiastici ed i nobili dello stesso periodo, non destina la sua raccolta libraria ad uso pubblico dopo la sua morte, ma la inaugura quando è ancora in vita. La propria raccolta privata non ha allestimenti ispirati alle raccolte pubbliche ma è contraddistinta da una impostazione domestica, senza rinunciare negli

---

<sup>434</sup> Instrumento, 1711, Indizione 4°, giorno due del mese di luglio, Anno XI del Pontificato di Clemente Papa XI., in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 124-132, pp. 124-125

<sup>435</sup> in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 120

<sup>436</sup> Condizioni e capitoli [della Biblioteca Lancisiana] da osservarsi reciprocamente, Pietro Antonio Quintili Notaro delle Cause dell'E.mo e Rev.mo Cardinal Vicario dell'Alma Urbe, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 128 – 132, in particolare p. 128

appartamenti del Palazzo Quirinale a corredarla di oggetti propri dei luoghi di studio, come i camei, delle medaglie, dei vasetti con polveri, balsami ed unguenti, argenti; nelle stanze del Palazzo Vaticano la correda anche di un tavoliere per giocare a dama con due pedine di busso, come risulta dall'inventario redatto il 24 gennaio 1720<sup>437</sup>, secondo la concezione del gioco quale mezzo di sviluppo dell'ingegno.



**Figura 35**

*La scienza e l'ignoranza* – affresco sulla volta della Biblioteca Lancisiana<sup>438</sup>

Mentre gli ecclesiastici della prima metà del XVIII secolo (seguiti da qualche nobile) tendono a formare ed organizzare le proprie raccolte librerie come delle grandi biblioteche

<sup>437</sup> Inventario [dei beni di Giovanni Maria Lancisi] redatto ad istanza del Arcispedale di Santa Spirito in Sassia di Roma, Erede per Testamento di Mons. Lancisi per accedere alla sua eredità e assistenza del Molto Rev. Andrea Innacci, Maestro di Casa dell'Ospedale, 24 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 94-100

<sup>438</sup> Foto: Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 145



pubbliche, aprendole talvolta agli studiosi e destinandole a futuro pubblico utilizzo, il medico (poi nobile) Giovanni Maria Lancisi destina alla Biblioteca Lancisiana oggetti d'arte che hanno significati personali. Infatti, nel testamento redatto il 18 gennaio 1720, lascia al signor Antonio Boldrini libertà <<di scegliere qualunque quadro, o altra cosa de' miei mobili, che da lui si sistemasse propria per ornare il vestibolo della mia pubblica Libreria, e particolarmente due quadri, uno della Fortuna, e l'altro di Ercole in tele grandi con due cornici dorate simili, i quali io feci dipingere da giovane per eccitamento, e sperone a' miei futuri studj>><sup>439</sup>.

Date le grandi dimensioni delle raccolte librerie ecclesiastiche, risultano fondamentali gli indici dei libri, continuamente soggetti ad aggiornamento, a causa del continuo afflusso di nuovo materiale nelle biblioteche.

Dei tanti libri accolti nelle varie stanze delle due librerie del cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj (1653-1730)<sup>440</sup> - arrivano a contare circa 6 000 volumi l'erudita e poco meno di 3 000 la legale<sup>441</sup> - esiste un indice generale<sup>442</sup>, a cui si comincia a lavorare da novembre 1680 come risulta dal mandato di pagamento al libraro Farinaccio per aver venduto <<un libro di carta di Fabriano grande ad uso di computista tagliato e spartito con alphabeto, di cartapeccora per l'indice della libreria>>.

Nel 1681 il copista Sassetelli e un suo compagno sono compensati con trentacinque ducati ciascuno <<per hauer faticato un giorno alla libreria di S. E. P.ne in copiare l'indice de libri>>. Nel luglio dello stesso anno, G. Battista Bossio riceve tre scudi <<per a conto delle fatiche fatte in Libreria in notare libri incollare et altro come sa il Sig. Guaccimanni a cui egl'assiste e serve per far l'Indice di d.ta Libreria>>. Ancora nel gennaio 1683 si parla di carta francese tagliata e battuta per questo lavoro, e finalmente si giunge al conto di Giacomo Antonio Celsi: <<Indice per la Libreria di Sua Em.a... >>.

Tra il 1681 e il 1682, Giuseppe Guaccimanni, assistito oltre che dal Bossio da Bernardino Paradisi, sosta a lungo in libreria. Nel 1686 il Guaccimanni è al lavoro e, quando dieci anni più tardi l'indice è pronto, vi ha presieduto da qualche tempo Carlo Nunzio Lulier, cameriere del Pamphilj, mentre il compilatore dell'ultima redazione è Tullio Ludovisi.

---

<sup>439</sup> Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, p. 88

<sup>440</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria del cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj: vedi scheda biografica. Cfr. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159-190

<sup>441</sup> Cfr. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilj": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, pp. 217-218

<sup>442</sup> Per le notizie sull'indice delle librerie Pamphilj: Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, p. 168

Anche la biblioteca del cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651 – 1737) è dotata di un catalogo<sup>443</sup>, citato da Giorgi, a proposito della raccolta libraria: <<Nell'ultimo appartamento del detto palazzo [Niccolini] vedesi divisa in tre stanze la famosissima Libreria dell'accennato Sig.r Cardinale composta di gran quantità de' volumi in tutte le scienze, come ne fa testimonianza l'esattissimo Indice, che de' medesimi libri fece dalle stampe di Francesco Gonzaga pubblicare l'anno 1711 in un grosso tomo in foglio, che fù compilato da Mons.r Giusto Fontanini, allora Bibliotecario [...]>><sup>444</sup>.

Il catalogo della biblioteca Imperiali raggruppa in unico tomo sia l'indice alfabetico degli autori che la ripartizione dei medesimi nella classi, seguita dall'indice sistematico delle classi stesse. Lo schema di ripartizione impiantato da Giusto Fontanini, si basa sulle cinque *facultates* tradizionali: *Theologia*, *Jurisprudentia*, *Philosophia* (comprendente *Medicina*, *Mathesis*, *Astronomia*), *Historia* (che racchiude la *Historia Literaria*), *Polymathia* (che annovera *Philologia*, *Rhetores*, *Poetica* e *Grammatica*). Come segnala Cancedda, il capitolo *Astronomia* della classe *Philosophia* contiene per errore, nella parte conclusiva, alcuni paragrafi che comprendono opere di musicologia, architettura, arte militare, equitazione, scultura e pittura che sarebbero dovuti essere nel capitolo *Mathesis*, così come correttamente scritto nel successivo indice delle classi<sup>445</sup>.

La disposizione dei libri nel catalogo non è applicata concretamente nell'allestimento della raccolta. Infatti, la disposizione effettiva dei libri sugli scaffali non risponde alla ripartizione che Fontanini concepisce e redige per la sezione classificata del catalogo. Fontanini, comunque, informa sulla distribuzione dei volumi nelle tre stanze, alla quale sono sottesi innanzitutto criteri disciplinari e cronologici; ad essi si aggiungono una sottodivisione in base ai singoli argomenti, oppure in base alle tipologie letterarie o bibliografiche, quando questi ultimi caratteri formali facilitano l'approccio al reperimento. La prima sala contiene prevalentemente opere riguardanti il mondo antico e classico, con testi sacri ed ecclesiastici, oltre a quelle storico-erudite, di autori non cattolici, e poetiche; nella seconda stanza, predominano le materie giuridiche, alle quali sono accostati testi di morale, teologia, costituzioni degli ordini religiosi e la storia europea del mondo post-pagano, nei suoi aspetti giuridici e storici; la terza stanza raccoglie le rimanenti aree disciplinari e gli argomenti non compresi nelle altre sale.

Il grande sviluppo delle raccolte librarie comporta inoltre precise disposizioni testamentarie lasciate dai proprietari per salvaguardarle dopo la loro morte.

---

<sup>443</sup> Per le notizie sul catalogo della Biblioteca Imperiali: Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp 64-67

<sup>444</sup> BCR, ms. 1121, Domenico Giorgi, *Elogio della biblioteca, 1737 (?)*, c. 22r e seguenti, (estratti) in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 31

<sup>445</sup> Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 65

Ad esempio, il cardinale Giuseppe Renato Imperiali (1651 – 1737)<sup>446</sup>, concepisce la propria Libreria come una struttura effettivamente ed ufficialmente funzionante, non “anche” aperta al pubblico, ma “soprattutto” ad esso destinata. Secondo la documentazione testamentaria<sup>447</sup>, nel 1711-1712 destina la propria biblioteca personale<sup>448</sup> integralmente all’erede primogenito della famiglia, pur considerandola come patrimonio a se stante, da gestire separatamente, affidato agli eredi più presenti a Roma<sup>449</sup>. La biblioteca, prestigioso emblema della famiglia<sup>450</sup>, per cui è previsto l’acquisto di un nuovo edificio<sup>451</sup>, deve restare per fidecommesso perpetuo a favore del prelato della Casa in Roma ed a beneficio pubblico<sup>452</sup>. Già nel primo testamento<sup>453</sup>, redatto il 5 febbraio 1703, si può leggere: <<.... Vogliamo però che non possa disporre della Libreria, ma questa resti per fidecomm.so perpetuo a favore del Prelato della Casa in Roma .... anche a beneficio pubblico, al quale effetto vogliamo ancora che resti per fideic.o dopo la morte del n[o]stro herede un capitale che frutti centoventi scudi l’anno per un bibliotecario, che resti al servizio della libreria, e del d.o Prelato e sino a che viverà mons. Giulio Imperiale et J[ose]ph. Spinelli n[o]str[o] Nipote la libreria resti appresso il mede[si]mo ...>><sup>454</sup>.

In questa stesura, poi invalidata, sono presenti tutte le indicazioni per la gestione della biblioteca, ripetute nella versione successiva, compreso l’acquisto di un nuovo edificio<sup>455</sup>.

Nel testamento del 1729 sono contenute disposizioni più dettagliate circa la biblioteca e le fonti finanziarie<sup>456</sup>, sull’accesso e sulla figura di un bibliotecario<sup>457</sup>, <<il quale oltre gli studj in

<sup>446</sup> Per le notizie sul cardinale Giuseppe Renato Imperiali: vedi scheda biografica

<sup>447</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398 (1737). Il primo testamento (5 febbraio 1703) si trova alle c. 62-64, 96-97bis; il secondo (7 novembre 1715), c. 66; il terzo (5 dicembre 1729), c. 59-61, 98r. cit. in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 103

<sup>448</sup> Per le notizie sulle disposizioni della biblioteca Imperiali: Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 103-115

<sup>449</sup> Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 104

<sup>450</sup> Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 109-110

<sup>451</sup> Ibid., c. 63r, 97bis recto, 62v. in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 105

<sup>452</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 7 novembre 1715, c. 63, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 104-105

<sup>453</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398 (1737). Il primo testamento si trova alle c. 62-64, 96-97bis; il secondo, c. 66; il terzo, c. 59-61, 98r. cit. in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 103

<sup>454</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 7 novembre 1715, c. 63, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 104-105

<sup>455</sup> Ibid., c. 63r, 97bis recto, 62v, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 105

<sup>456</sup> Cfr. ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 5 dicembre 1729, cc. 59-61, 98r, cc. 59v-60r, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del ‘700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 105-107, pp. 105-106

Grammatica Rettorica, e Filosofia, abbia notizia dell'Istoria... >><sup>458</sup>, la ratifica della cui nomina è affidata al tribunale della Sacra Rota, dando importanza ed ufficialità alla carica. Per sigillo della qualità pubblica della raccolta, il cardinale pone inoltre il Breve di scomunica nei confronti di eventuali sottrattori, già ottenuto dal Pontefice<sup>459</sup>. Dopo la morte di Imperiali, per i primi anni gli eredi si atterranno scrupolosamente alle indicazioni testamentarie, poi la raccolta andrà dispersa<sup>460</sup>.

La gestione della raccolta libraria non passa direttamente nelle mani dell'erede legittimo del patrimonio, il principe Michele di Francavilla, ma è lasciata, in fidecommesso, e quindi di un impegno di una successiva restituzione all'erede, ai due nipoti impegnati a Roma nella carriera ecclesiastica: Cosimo e Giuseppe.

Per la biblioteca del marchese Alessandro Gregorio Capponi, come avviene per quelle ecclesiastiche private del periodo, nel 1725 è redatto un primo indice alfabetico per autore, assai semplice, moderno e funzionale<sup>461</sup>. È significativo che il marchese Capponi, per valorizzare i tesori della propria biblioteca, si avvalga di Giusto Fontanini, il noto bibliotecario del cardinale Giuseppe Renato Imperiali.

Particolare attenzione è riservata dal marchese al destino della propria raccolta libraria, come avviene con particolare sensibilità, ad opera dei grandi fondatori di biblioteche, nella prima metà del Settecento. In particolare, il marchese Alessandro Gregorio Capponi, con il testamento stilato il 25 aprile 1745, lascia erede dei suoi libri la Biblioteca Vaticana, destinando la sua raccolta ad un'ala nuova di quella biblioteca, attrezzata da lui stesso anni prima. La libreria, trasportata in Vaticano il 7 dicembre 1746, conta 3 546 pezzi, di cui 289 manoscritti. Nella medesima ottica di una fruizione allargata delle proprie collezioni, lascia la raccolta degli oggetti di scavo al padre C. Contucci perché la unisca al Museo Kircheriano.

Anche il medico nobile Giovanni Maria Lancisi (1654-1720) dà precise indicazioni testamentarie sulla propria biblioteca<sup>462</sup>. Oltre a stabilire che si dovrà ergere un ospedale per le

---

<sup>457</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 5 dicembre 1729, cc. 59-61, 98r, c. 60r, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 105-107, p. 107

<sup>458</sup> Ibid.

<sup>459</sup> Cfr. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 107-108

<sup>460</sup> Cfr. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 112. Per le ipotesi sugli spostamenti della Libreria, pp. 112 – 115

<sup>461</sup> Capp. 313, cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>462</sup> Per le notizie sulle volontà testamentarie di Giovanni Maria Lancisi: Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92. Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 77

donne<sup>463</sup>, nomina erede universale della Biblioteca Lancisiana l’Arciospedale di S. Spirito, al quale destina beni il cui valore ascende alla somma di 100 000 scudi, compresa anche la libreria<sup>464</sup>. Il Lancisi nel testamento redatto il 18 gennaio 1720<sup>465</sup> prescrive che al primo ed al secondo bibliotecario che avranno servito alla sua vita, si continui a dare la stessa paga che egli è solito dare loro, per sei mesi, <<affinché possano istruire i nuovi Ministri, e rendere fedele contro di tutti li Libri, Istrumenti, Codici, e d’ogn’altra cosa contenuta, e consegnata loro: che se mai non si trovassero fedeli, io non intendo, che si continui loro quest’atto di gratitudine; ma di ciò non ho luogo presentemente di dubitare>><sup>466</sup>.

Giovanni Maria Lancisi, nelle *Condizioni e capitoli della biblioteca*<sup>467</sup>, dà disposizioni sull’accrescimento della biblioteca e sugli orari di apertura, oltre ad esprimere il desiderio che, dopo la sua morte, per la carica di bibliotecario si scelga un sacerdote dottore di filosofia e teologia.

Per offrire un buon servizio all’utenza della propria pubblica *libreria*, nel testamento redatto il 18 gennaio 1720<sup>468</sup> prevede, oltre al bibliotecario con il giovane della casa a suo servizio (che lo assista come spazzino), anche la figura di un altro custode subalterno (scelto tra gli assistenti medici dell’ospedale, eletto da Monsignor Commendatore con il voto dei medici principali dell’ospedale), al quale spettano 2 scudi al mese. Il custode subalterno ed il primo bibliotecario dovrà promuovere <<qualche volta il mese ne i giorni di vacanza tanto gli esercizj dell’Antlia, quanto le Adunanze, e le Accademie con gli esperimenti anatomici, chimici, medici, e chirurgici.>><sup>469</sup>. Il Lancisi, inoltre, specifica che al secondo bibliotecario ed allo spazzino si dovrà dare somma fede e, pertanto, si dovrà fare prestare loro giuramento di custodire bene ogni cosa contenuta nella biblioteca (di cui si dovrà fare inventario), di non estrarre e/o permettere di estrarre libri dalla stessa. Nel caso in cui il secondo bibliotecario o lo spazzino non soddisfino le loro incombenze, dovranno rendere un buon conto, saranno licenziati ed obbligati alla reintegrazione o a punizione secondo la colpa.

<sup>463</sup> Cfr. Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L’Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, p. 89

<sup>464</sup> Cfr. Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L’Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, p. 77

<sup>465</sup> Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L’Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, pp. 88-89

<sup>466</sup> Ibid., p. 88

<sup>467</sup> Condizioni e capitoli [della Biblioteca Lancisiana] da osservarsi reciprocamente, Pietro Antonio Quintili Notaro delle Cause dell’E.mo e Rev.mo Cardinal Vicario dell’Alma Urbe, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L’Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 128 – 132, in particolare pp. 129-130

<sup>468</sup> Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L’Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, pp. 88-89

<sup>469</sup> Ibid., p. 88

## **Il tramonto delle biblioteche universali private e lo sviluppo delle raccolte librerie funzionali della seconda metà del Settecento**

A Roma, nella seconda metà del Settecento, in continuità con la prima parte del secolo, si aprono le private collezioni pittoriche, antiquariali, numismatiche e librerie a fini di didattica utilità<sup>470</sup>. In questa linea, nel 1754 è aperta al pubblico la biblioteca del cardinal Neri Maria Corsini<sup>471</sup>.

Nell'Urbe, durante la seconda metà del Settecento, gradualmente vanno scemando le produzioni musicali private<sup>472</sup>, in favore di un sempre più massiccio concorso nelle attività proposte dai teatri. Tuttavia, alla metà del Settecento sono ancora attivi nella promozione di eventi musicali i cardinali De La Rochefaucauld, Alessandro Furietti e, qualche anno più tardi, De Bernis.

Il rinnovato interesse per la statuaria antica<sup>473</sup> sollecita la sua valorizzazione collezionistica e museale, oltre che il gusto e la scienza antiquaria. Sul versante privato, tra i numerosi casi, i più significativi sono quelli rappresentati dalla progettazione e dall'allestimento di ambienti che, come quelli di Villa Albani e successivamente di Villa Borghese, inseriscono le antichità di quelle illustri famiglie sullo sfondo delle decorazioni e delle pitture contemporanee.

Il modello significativo di abbinamento tra l'arte classica e quella contemporanea che a essa si ispira è, nel 1761, la corte del cardinale Alessandro Albani (Urbino, 1692-1779)<sup>474</sup>, membro dell'accademia dell'Arcadia con il nome di *Chrisalgus Acidanteus*, uno dei protagonisti della vita culturale e artistica romana, protettore di numerosi artisti (molti dei quali inglesi) e personalità della

---

<sup>470</sup> Sull'apertura al pubblico delle proprie collezioni, biblioteca compresa, da parte del marchese Alessandro Capponi (1683-1746), cfr. M. Kiene, *Le perizie di Giovanni Paolo Pannini per il marchese Capponi e il suo quadro della galleria per il cardinale Valenti Gonzaga*, in "Annuario Romano della Biblioteca Hertziana", XXVI, 1990, pp. 257-301, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 7 di p. 239 a p. 266

<sup>471</sup> Sulle collezioni del cardinale Neri Maria Corsini, cfr. S. Prosperi Valenti Rodinò, *Il Fondo Corsini. Nota storica sull'origine della collezione*, in M. Catelli Isola, E. Beltrame, S. Prosperi Valenti Rodinò, *I grandi disegni italiani del Gabinetto Nazionale delle Stampe di Roma*, Milano 1980, pp. 17-72, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 6 di p. 238, a p. 266

<sup>472</sup> Per le notizie sulle produzioni musicali a Roma nella seconda metà del XVIII secolo: Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare pp. 246-247

<sup>473</sup> Per le notizie sull'interesse per la statuaria antica e sui suoi riflessi nel collezionismo: Fernando Mazzocca, *Neoclassicismo*, Giunti Editore, Firenze 2002, p. 9

<sup>474</sup> Per le notizie su Alessandro Albani e la sua corte: Fernando Mazzocca, *Neoclassicismo*, Giunti Editore, Firenze 2002, p. 9. Maurizio Tani, *La rinascita culturale del '700 ungherese. Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Gregorian University Press, Roma 2005, p. 49

cultura dell'Urbe, che apre la sua vasta biblioteca agli amanti delle arti. Quando era ancora giovanissimo ha fondato un'accademia antiquaria, promuovendo campagne di scavo a Roma e Tivoli ed allestendo una imponente collezione privata, collocata nel 1763 nella sua villa fuori porta Salaria, costruita da Carlo Marchionni (Ancona, 1704 ? – 1780 ?)<sup>475</sup> ed affrescata dal tedesco Anton Raphael Mengs, il pittore allora più richiesto ed apprezzato dalle corti tra Dresda, Roma, Napoli e Madrid, che esegue sulla volta della galleria l'affresco del *Parnaso* (Figura 39). L'opera, ispirata all'antico, avendo assunto come modello del dio l'*Apollo del Belvedere* (Figura 40), e al classico, essendosi ispirata, nell'idea e nella composizione, all'affresco dello stesso soggetto eseguito da Raffaello nelle Stanze vaticane (Figura 41), diviene il manifesto dell'arte neoclassica.



**Figura 36**  
Anton Raphael Mengs, ca. 1761, *Il Parnaso*, affresco, Villa Albani, Roma<sup>476</sup>

<sup>475</sup> Giuseppe De Logu, *L'architettura italiana del Seicento e del Settecento*, Edizioni Dedalo, Bari 1993 (I due saggi che compongono il volume sono apparsi nel 1936 nelle Edizioni Nemi), p. 82

<sup>476</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2013  
Fondazione Federico Zeri, N. scheda 62037, N. busta 0579, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=64189&titolo=Anderson+%2c+Roma.+Il+Parnaso+\(Mengs\).+Villa+Albani.](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=64189&titolo=Anderson+%2c+Roma.+Il+Parnaso+(Mengs).+Villa+Albani.)





**Figura 37**

*Apollo del Belvedere*, entro la metà del II secolo d. C., Cortile Ottagono, Museo Pio-Clementino, Città del Vaticano (Inv. 1015)<sup>477</sup>



**Figura 38**

Raffaello Sanzio, 1508-1511, *Parnaso*, affresco, Stanza della Segnatura, Palazzo di Niccolò III, Città del Vaticano<sup>478</sup>

<sup>477</sup> Foto: Musei Vaticani, Copyright © 2003-2007 Vatican Museum. Direzione dei Musei, Collezioni Online > Museo Pio Clementino > Cortile Ottagono > Apollo del Belvedere, alla pagina: [http://mv.vatican.va/2\\_IT/pages/x-Schede/MPCs/MPCs\\_Sala02\\_01.html](http://mv.vatican.va/2_IT/pages/x-Schede/MPCs/MPCs_Sala02_01.html)

<sup>478</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012 Fondazione Federico Zeri, N. scheda 27283, N. busta 0332, alla pagina:



Mengs vi traduce in pittura gli ideali del nuovo gusto teorizzati da Johann Joachim Winckelmann (1717- 1768; ospite del cardinale Albani dal 1758)<sup>479</sup> che a Roma elabora importanti opere sull'arte antica<sup>480</sup>. Le teorie espresse nei suoi libri, scritti in tedesco, sono ben note anche prima della traduzione di Carlo Fea, nel 1783-1784, della sua *Geschichte der Kunst des Alterthums*.

Winckelmann, infiammato da una grande conoscenza e passione, sia del pensiero che della letteratura e dell'arte degli antichi, ha pubblicato nel 1755 a Dresda le *Considerazioni sull'imitazione delle opere greche nella pittura e nella scultura*, testo considerato il *vademecum* del neoclassicismo, che consacra il mito della bellezza ideale, della perfezione contraddistinta da <<nobile semplicità e calma grandezza>>, quella delle statue antiche che gli artisti moderni cercano di ricreare perché, come lascia scritto Winckelmann, <<c'è un solo modo per noi di diventare grandi e forse ineguagliati ed è l'imitazione degli antichi>>.

A Roma Winckelmann corona i suoi sogni di studioso, approfondendo le sue conoscenze a contatto diretto con le opere ed elaborando un nuovo modello di storia dell'arte intesa come indagine dello svolgimento degli stili, modello sancito nella fondamentale *Storia dell'arte nell'antichità* (1764).

In esplicito contrasto con le teorie di Winckelmann che promuove la superiorità dell'arte ellenica ed il suo ruolo di modello nei confronti di quella romana, Piranesi<sup>481</sup> sostiene il primato dell'architettura romana e la sua derivazione da quella etrusca.

Winckelmann, conservatore della collezione del cardinale Albani e, in seguito, nell'aprile 1763 prefetto delle antichità - la sua nomina riflette l'aspirazione illuministica dello studio del patrimonio archeologico - elabora nuovi criteri museografici nella presentazione delle opere che vengono applicati sia sul versante privato, come nel caso dell'Albani, sia su quello pubblico. La sistemazione delle raccolte capitoline e la creazione, per valorizzare le straordinarie collezioni vaticane, del Museo pio-clementino, segna la nascita del museo moderno dove le sculture vengono

---

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=30142&titolo=Sanzio+Raffaello%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Parnaso](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=30142&titolo=Sanzio+Raffaello%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Parnaso)

<sup>479</sup> Per le notizie su Winckelmann: Fernando Mazzocca, *Neoclassicismo*, Giunti Editore, Firenze 2002, pp. 9-10. Marina Caffiero, *La repubblica nella città del papa. Roma 1798*, Donzelli editore, Roma 2005, p. 30. Maurizio Tani, *La rinascita culturale del '700 ungherese. Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Gregorian University Press, Roma 2005, p. 49. Ketil Lelo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, pp. 431-432

<sup>480</sup> Winckelmann vi giunse al seguito del nunzio a Dresda cardinale Alberico Archinto, che ne aveva ottenuto la conversione alla fede cattolica. Sulla presenza di Winckelmann a Roma, oltre alla sempre importante biografia di C. Justi, *Winckelmann und seine Zeitgenossen*, Phaidon-Verlag, Ko:ln 1956, 3 voll. (V ed.), si veda Gallo, *Per una storia degli antiquari romani* cit., e la bibliografia ivi citata, cit. in Marina Caffiero, *La repubblica nella città del papa. Roma 1798*, Donzelli editore, Roma 2005, nota 28 a p. 30

<sup>481</sup> Per le notizie su Piranesi: Tessa Matteini, *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno di giardini e paesaggi*, Alinea editrice, Firenze 2009, p. 34

collocate in spazi che hanno il compito di evocare le collocazioni originarie. Le opere sono suddivise e abbinate secondo criteri più attendibili derivati proprio dal notevole incremento che conosce in questi anni la scienza dell'antiquaria cioè dello studio filologico dell'antichità.

Roma continua ad esercitare, in questo periodo, uno straordinario richiamo sulle *élite* culturali europee. L'attrazione che l'Urbe è in grado di sviluppare, in Inghilterra e nel Vecchio Continente, su artisti, letterati, collezionisti e viaggiatori, la rende una delle mete preferite del *Grand Tour*<sup>482</sup>, accentuandone il tradizionale carattere cosmopolita. Roma sorprende ed incatena Goethe – ritratto nel celebre dipinto di Tischbein (Figure 42, 43), sua guida sia a Napoli che a Roma<sup>483</sup> - e la Kauffmann.



**Figura 39**

Johann Heinrich Wilhelm Tischbein, 1786-1787, *Goethe nella campagna romana*, olio su tela, 164 x 206 cm, StädelchesKunstinstitut, Frankfurt<sup>484</sup>

<sup>482</sup> Per le notizie sul Grand Tour a Roma: Pierluigi Panza, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento. Dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, presentazione di Marco Dezzi Bardeschi, Franco Angeli, Milano 1990, p. 191. Ketil Lelo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, in particolare p. 431

<sup>483</sup> Cfr. Harold Acton, *The Bourbons of Naples*, trad. it. di Adele Pina Vacchelli, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 1997, p. 232

<sup>484</sup> Foto: Michelle Facos, *An Introduction to nineteenth-century art*, Routledge, New York 2011, p. 19, Figure 1.12



**Figura 40**

Johann Heinrich Wilhelm Tischbein, 1786-1787, *Goethe nella campagna romana*, olio su tela, 164 x 206 cm, StädelchesKunstinstitut, Frankfurt - dettaglio<sup>485</sup>

La città è un cantiere sul cui tessuto continuano a svolgersi imponenti lavori di scavo e manomissioni dell'antico<sup>486</sup>. Crescente interesse e consapevolezza nei confronti dell'immenso patrimonio archeologico portano al delinearsi di iniziative volte allo studio e alla conservazione delle antichità.

L'accrescimento del Museo Capitolino<sup>487</sup> prosegue con Benedetto XIV, grazie a continui scavi e rinvenimenti: giungono in Campidoglio importanti opere dalla villa Adriana di Tivoli e la <<Forma Urbis Romae>>, uno straordinario documento per lo studio della topografia antica della città dell'epoca di Settimio Severo. La nomina, nell'aprile 1763, a prefetto delle antichità di Roma di Johann Joachim Winckelmann riflette al meglio l'aspirazione illuministica allo studio del patrimonio archeologico.

<sup>485</sup> Dettaglio ricavato da Michelle Facos, *An Introduction to nineteenth-century art*, Routledge, New York 2011, p. 19, Figure 1.12

<sup>486</sup> Ketil Lølo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, p. 431

<sup>487</sup> Per le notizie sui Musei Capitolini: Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999, p. 443. Ketil Lølo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, p. 431

In questo clima si colloca l'iniziativa per la redazione della prima rappresentazione cartografica della città basata su criteri scientifici, la *Nuova Pianta di Roma* di Giovanni Battista Nolli, quando la cartografia vive una cruciale fase di sviluppo a livello internazionale<sup>488</sup>.

Il ritorno all'antico e il gusto neoclassico<sup>489</sup>, così radicati ben prima della rivoluzione tra artisti, eruditi e antiquari, mettono in circolazione a Roma non solo un discorso, ma un'iconografia, un "sistema" di immagini, un linguaggio, uno stile e soprattutto dei simboli repubblicani immediatamente leggibili e riconoscibili da un pubblico neppur troppo ristretto. Tuttavia, il significato delle immagini non è neutro, né solamente legato al piano estetico e figurativo. Esso, al contrario, veicola emozioni, concetti, suggestioni, con un alto potere di persuasione e di efficacia presso chi ne sappia interpretare il contenuto allegorico e il messaggio culturale, anche se forse ancora non compiutamente politico<sup>490</sup>. Attraverso le immagini, oltre che con il discorso, passa il progetto di comunicare per persuadere, per indirizzare l'opinione. Quindi, al linguaggio allusivo dell'immagine si accompagna quello esplicito della parola e della scrittura. Per mezzo dell'uso congiunto di parola scritta e immagine ed il loro rafforzamento reciproco, l'opera degli antiquari attivi a Roma nella seconda metà del Settecento risulta particolarmente significativa e incisiva attraverso i loro libri pieni di immagini, di simboli e di raffigurazioni, oltre che di descrizioni.

La Biblioteca Angelica<sup>491</sup>, la prima biblioteca pubblica di Roma, ricostruita dal Borromini tra il 1659 ed il 1660 con l'avvio della realizzazione di una nuova ala dell'edificio, è rinnovata con un rifacimento architettonico che avviene in due fasi (1753-1755 e 1760-1768)<sup>492</sup> e permette la

---

<sup>488</sup> Cfr. Ketil Lølo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, p. 432

<sup>489</sup> Per le notizie sull'uso dell'antico e delle immagini per persuadere: Marina Caffiero, *La repubblica nella città del papa. Roma 1798*, Donzelli editore, Roma 2005, pp. 30-31

<sup>490</sup> Sul potere di persuasione e <<commozione>> delle immagini, cfr. D. Freedberg, *Il potere delle immagini. Il mondo delle figure: reazioni e emozioni del pubblico*, trad. it. Einaudi, Torino 1993. Ma si veda naturalmente anche F. Haskell, *History and its Images. Art and the Interpretation of the Past*, Yale University Press, New Haven-London 1993, cit. in Marina Caffiero, *La repubblica nella città del papa. Roma 1798*, Donzelli editore, Roma 2005, nota 30 a p. 30

<sup>491</sup> Per le notizie sulla biblioteca Angelica: Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, pp. 495-497. Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999 (stampa 2002), p. 413. Marina Panetta, *Passionei, ovvero la nobiltà del sapere*, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 9-10, p. 9. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 301

<sup>492</sup> Descrizione di Carlo Cartari del 1659 e del 1674 in ASR, Cartari-Febei, vol. 185, c. 72r e 122r; E. Celani, *La Biblioteca Angelica (1605-1870) Note ed appunti*, in <<La Bibliofilia>>, XIII (1911), pp. 1-8 e 41-58; E. Hempel, Francesco Borromini, Vienna 1924, pp. 171-75; G. Carbonara, *La riedificazione del convento di S. Agostino in Roma secondo il progetto di L. Vanvitelli. Fasi costruttive e problemi di attribuzione*, in Luigi Vanvitelli e il '700 europeo (1973), Napoli 1979, pp. 301-18; R. Bosel-J. Garms, *Die Plansammlung des Collegium Germanicum-Hungaricum*, in <<Römische Historische Mitteilungen>>, XXIII (1981), pp. 335-84; P. Munafò-N. Muratore, *La Biblioteca Angelica*, Roma 1989; J. Connors, *Alliance and Enmity in Roman Baroque Urbanism*, in <<Römisches Jahrbuch der Bibliotheca Hertziana>>, XXV (1989), pp. 268-279, cit. in Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno

realizzazione di un vaso maggiore (l'attuale), al primo piano, ambiente a pianta rettangolare e volta a botte con preziosi scaffali lignei settecenteschi. I lavori sono realizzati su modello di Luigi Vanvitelli (1700-1773)<sup>493</sup> con la progettazione di Carlo Morena<sup>494</sup>.

Il sito monumentale che accoglie la biblioteca si è modificato, quasi in armonia con i fondi librari: a Rocca corrisponde la struttura conventuale, a Holstenius (solo concettualmente perché i suoi libri hanno trovato prima alloggio in un deposito a parte) il vaso borrominiano successivamente demolito, a Passionei il settecentesco salone vanvitelliano. L'incremento delle raccolte segna, per così dire, il momento della pienezza che si rispecchia nel dilatarsi dello spazio fisico pur nella congruenza del disegno architettonico.

Questi trasferimenti in nuovi vasi comportano un'infrazione alle precise disposizioni di Angelo Rocca che vietano qualsiasi modifica alla biblioteca originaria e, in particolare, proibiscono l'alienazione anche di un solo volume della raccolta, pena la consegna di tutta la Biblioteca Angelica alla Vaticana. Per ovviare a tale impedimento, riguardante sia il trasloco in nuovi locali come la vendita delle edizioni ed anche delle opere duplicate – cresciute notevolmente per il recente arrivo, ad esempio, della raccolta di Lucas Holstenius – ci sono degli espliciti interventi pontifici.

La biblioteca, in questi anni, perde il suo carattere pubblico e diviene parte della Congregazione agostiniana, una biblioteca al servizio della teologia agostiniana con le sue inclinazioni gianseniste.

Con il pontificato di Clemente XIV Ganganelli (1769 - 1774) è avviato il complesso del Museo Pio-Clementino (1771 - 1791)<sup>495</sup>, una delle grandi imprese museali romane insieme al Museo Capitolino (inaugurato nel 1734), che costituisce, in prima istanza, una risposta alla necessità di arginare le esportazioni di antichità da Roma, oltre che una promozione internazionale dello Stato. Stavano, infatti, per essere messe sul mercato la Collezione Mattei e quella Fusconi,

---

1989), a cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497, nota 29 a p. 495

<sup>493</sup> Alfonso De Giorgis, Maria Carla Prette, *La storia dell'arte dalle origini ai giorni nostri*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2001, p. 165

<sup>494</sup> Queste le conclusioni cui è giunto Giovanni Carbonara in *La riedificazione del Convento di S. Agostino in Roma secondo il progetto di L. Vanvitelli. Fasi costruttive e problemi di attuazione*, in Luigi Vanvitelli e il '700 europeo. Congresso internazionale di studi. Napoli-Caserta, 5-10 novembre 1973. Atti. 2 vol. Napoli; Università di Napoli 1979, vol. 1, pp. 301-318. Altre informazioni in: A. Serrai, *Una scoperta sensazionale all'Angelica: da Gesner a Passionei e Scheuchzer*, 1986, ripubblicato in A. Serrai, *Analecta Libraria. Testi di critica bibliografica e di storia bibliotecaria*, a cura di Maria Grazia Ceccarelli, Roma, Bulzoni 2000, pp. 117-144, in particolare p. 123 cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 301, nota 134. Nella guida del Touring Club (Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999 (stampa 2002), p. 413) i lavori sono segnalati come opera di Vanvitelli con Morena

<sup>495</sup> Per le notizie sul Museo Pio Clementino: Daniela Gallo, *Ennio Quirino Visconti e il restauro della scultura tra Settecento e Ottocento*, in *Thorvaldsen: l'ambiente l'influsso il mito*, a cura di Patrick Kragelund, Mogens Nykjaer, <<Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum Det Danske Institut>>, 18.1991, pp. 101-122, in particolare p. 101. Gianfranco Spagnesi, *Roma. La basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Palombi Editori / Jaca Book, Milano 2002, p. 166. Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23

oltre a singoli pezzi, di grande prestigio, di proprietà di famiglie patrizie con qualche problema di liquidità. Anche per il Museo Pio-Clementino i proventi del gioco del Lotto permettono di reperire i fondi per l'impresa e, in seguito, per incrementare le stesse collezioni con nuovi acquisti.

Il promotore del museo Pio-Clementino, Clemente XIV che lega il nascente museo al proprio nome, escludendo tuttavia quello di famiglia, e Pio VI (1775-1799) che impone all'intero complesso museale da lui portato a compimento il doppio nome di Pio e di Clementino, si iscrivono nominalmente al centro della realizzazione del nuovo museo in qualità di monarchi dello Stato della Chiesa, piuttosto che come i massimi esponenti di celebri casate.

Rispetto al Museo Capitolino, il Pio-Clementino comporta un impegno economico maggiore, richiedendo la creazione *ex novo* di un vero e proprio spazio espositivo, interamente pensato per le sculture. I primi lavori iniziano nel gennaio del 1771, sotto Clemente XIV che incarica Alessandro Dori, l'architetto della Camera Apostolica, delle trasformazioni e degli allestimenti. È scelta l'area del Palazzetto del Belvedere, costruito da Innocenzo VIII nel 1487, in cui i decori in pittura e in stucco che concorrono a creare un'atmosfera solenne, in alcuni casi sono conservati e restaurati, in altri casi vengono demoliti.

Alla morte di Dori, l'architetto Michelangelo Simonetti (1724 - 1787) porta a compimento il Cortile Ottagono che nel 1773 risulta concluso. Defunto Clemente XIV nel 1774, Pio VI conferma la direzione del cantiere a Simonetti, sollecitando un ampliamento del progetto primitivo. L'altra ala del palazzetto innocenziano è trasformata nella Sala degli animali, una sorta di zoo di pietra, tra scienza naturalistica ed antiquaria.

Simonetti, poi, lavora alla sistemazione della Sala delle Muse (1779) - con pianta ottagonale e pavimento a mosaico frutto dell'assemblaggio di diciannove piccoli mosaici antichi - e della Sala Rotonda (1779) - una sorta di Pantheon concluso da un'ampia cupola cassettonata, incardinata su un tamburo aperto da termali, e pavimento costituito da mosaici autentici, provenienti da scavi -. L'adozione dei mosaici di scavo come pavimentazione in altri edifici costituisce una novità, dato che fino ad allora i mosaici di scavo erano, di regola, appesi alle pareti come dipinti.

Nel 1784 il protestante re di Svezia, Gustavo III, arrivato a Roma, è accolto dal papa negli spazi da poco inaugurati del Museo Pio-Clementino, come è rappresentato in un dipinto commissionato dal *pensionnaire* francese Benigne Gagneraux (1756 - 1795). Il museo, per l'occasione, concilia antichi nemici in una dimensione fuori dal tempo. Alla morte anche di Simonetti, nel 1787, gli subentra Giuseppe Camporesi. Nel 1791 il museo appare concluso.

Un contributo decisivo, soprattutto sotto il pontificato di Pio VI, all'ordinamento del museo stesso con il progetto decorativo delle sale, spetta ad Ennio Quirino Visconti che lavora

anche al monumentale catalogo della nuova collezione vaticana<sup>496</sup>. Ennio Quirino - figlio di Giovanni Battista Visconti, ideatore della più grande collezione pubblica di antichità nel Museo Pio-Clementino (illustrata tra il 1782 e il 1807 dallo stesso Ennio Quirino), è considerato dai contemporanei come uno dei più grandi conoscitori della cultura classica nelle sue diverse testimonianze.

Ennio Quirino Visconti, in sintonia con gli architetti e con il pontefice, nel Museo Pio-Clementino non si accontenta di stabilire relazioni tra gli oggetti in sequenza ma vuole ricreare ambienti che valorizzino l'aspetto estetico delle opere, che le facciano risaltare, che ne permettano una fruizione articolata, attraverso la collocazione delle stesse in un particolare tessuto architettonico. Anche i soggetti pittorici che decorano le volte o i soffitti delle sale pie, mirano a celebrare, più che la Storia (come avviene nel Museo Capitolino), le Arti di cui il Museo Pio-Clementino si fa custode e promotore. Nelle pagine del catalogo, Visconti coniuga un'erudizione di altissimo livello con la profonda consapevolezza della natura assolutamente unica delle opere in quanto oggetti artistici. Nella sua cultura si combinano la lezione di Caylus con l'insegnamento di Winckelmann, al quale spetta l'ordine delle raccolte vaticane.

Roma nella seconda metà del Settecento, con il suo patrimonio artistico, continua a stimolare riflessioni sulla conservazione e sul restauro delle opere d'arte.

L'attività collezionistica ha definito l'Urbe quale centro privilegiato per il restauro della scultura classica<sup>497</sup>. I numerosi antiquari che vi sono attivi - come G. B. Piranesi, G. Hamilton, T. Jenkins - procacciano antichità soprattutto agli *amateurs* inglesi ed abitano nei pressi di via del Babuino, via dei Greci e piazza di Spagna. Tra gli antiquari spicca Bartolomeo Cavaceppi che consiglia i metodi di invecchiamento artificiale delle statue e scrive <<degli inganni che si usano nel commercio delle antiche sculture>><sup>498</sup>.

---

<sup>496</sup> E. Q. Visconti, *Museo Pio-Clementino*, Roma, in 7 volumi, il primo uscito nel 1782-83 a nome anche del padre Giovanni Battista, il secondo nel 1784-85, poi a ruota il IV nel 1788, il III nel 1790, il VI nel 1792, il V nel 1796 e, infine il VII nel 1807 (in realtà 1810), i primi sei volumi sono stati stampati da Ludovico Mirri, l'ultimo da Gaspare Capparone Mirri cit. in Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23

<sup>497</sup> Per le notizie sui restauri a Roma nella seconda metà del XVIII secolo: Pierluigi Panza, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento. Dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, presentazione di Marco Dezzì Bardeschi, Franco Angeli, Milano 1990, p. 192. Daniela Gallo, *Ennio Quirino Visconti e il restauro della scultura tra Settecento e Ottocento*, in *Thorvaldsen: l'ambiente l'influsso il mito*, a cura di Patrick Kragelund, Mogens Nykjaer, <<Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum Det Danske Institut>>, 18.1991, pp. 101-122. Beatrice Palma Venetucci, *Commercio antiquario ed esportazioni di antichità nel XVIII secolo: il ruolo della Spagna*, in *Illuminismo e Istruzione: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, a cura di José Beltrán Fortes, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003, pp. 277-294. Tessa Matteini, *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno di giardini e paesaggi*, Alinea editrice, Firenze 2009, p. 34

<sup>498</sup> B. Cavaceppi, *Raccolta d'antiche statue, busti, bassorilievi ed altre sculture*, Roma 1769-1772, vol. II, p. C ss., in Beatrice Palma Venetucci, *Commercio antiquario ed esportazioni di antichità nel XVIII secolo: il ruolo della Spagna*, in *Illuminismo e Istruzione: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, a cura di José



Per quanto riguarda gli interventi di restauro e rifacimento sugli edifici preesistenti, si sviluppa una nuova coscienza critica. Ad esempio, Fea disapprova i lavori di Paolo Posi al Pantheon, quelli di Antonio Canevari ai SS. Giovanni e Paolo e gli interventi di Francesco Ferrari a San Gregorio al Celio. Sovente i restauri comportano delle vere e proprie reinterpretazioni dei monumenti, come fa Piranesi, nell'unica opera realizzata, la trasformazione della Chiesa di Santa Maria al Priorato, sull'Aventino (1764), in cui costruisce uno spazio che, come le sue incisioni, è al tempo stesso reale e immaginario, come avviene nelle rappresentazioni di Roma, con l'immagine la quale definisce una rete di rapporti privilegiati, percettivi e semantici (Figura 44).



**Figura 41**  
Giovanni Battista Piranesi, *il Foro nelle Vedute di Roma* (1775)<sup>499</sup>

Ad esiti diversi giunge Carlo Labruzzi (1748 - 1817)<sup>500</sup>, pittore di paesaggi che si guadagna da vivere soddisfacendo le richieste di documentazione paesistica e topografica dei visitatori stranieri (molti Inglesi), impegnati nel *Grand Tour*. Labruzzi è fra quei pochi artisti residenti a Roma, il nome dei quali compare sui fogli volanti, stampati in inglese, fatti circolare fra i

---

Beltràn Fortes, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), “L’Erma” di Bretschneider, Roma 2003, pp. 277-294, p. 288

<sup>499</sup> Foto: Tessa Matteini, *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno di giardini e paesaggi*, Alinea editrice, Firenze 2009, p. 34, Figura 7

<sup>500</sup> Per le notizie su Carlo Labruzzi: Maria Grazia Massafra, *Via Appia illustrata ab Urbe Roma ad Capuam. Un itinerario attraverso i disegni di Carlo Labruzzi e le memorie archeologiche di Thomas Ashby*, in *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby 1891-1925*, a cura di Susanna Le Pera Buranelli, Rita Turchetti, <<L’erma>> di Bretschneider, Roma 2003, pp. 33-38. Massafra segnala che la data di nascita di Carlo Labruzzi è stata recentemente determinata da Italo Faldi nel catalogo della mostra *Settecento a Roma* (cfr. I. Faldi, *Settecento a Roma*, Catalogo della Mostra, Roma, 1959, p. 139) cit. da Massafra a p. 35



viaggiatori, allo scopo di sollecitarne commissioni. Carlo Labruzzi, il cui nome viene confuso spesso con quello del fratello Pietro, pittore di storia di una certa reputazione, si dedica essenzialmente a soggetti paesaggistici, con figure in costume contemporaneo, o con scene storico-mitologiche. Egli dimostra un atteggiamento sempre realistico e descrittivo, basato su rapide annotazioni dal vero e su una particolare sensibilità nella raffigurazione della natura, anche questa indicata in maniera realistica e puntuale, con un occhio quasi botanico<sup>501</sup>.



**Figura 42**

C. Labruzzi, Il primo tratto della via Appia Antica all'esterno delle mura. In fondo a sinistra oltre il muro di cinta è visibile la Chiesa del "Domine Quo Vadis"<sup>502</sup>

Nel 1776, per ordine di Pio VI, iniziano i lavori della Sagrestia della Basilica di San Pietro<sup>503</sup>, con architettura di Carlo Marchionni. La costruzione si divide in sagrestia comune, dei canonici, dei beneficiati e dei chierici beneficiati. Nel 1788, per ricordare l'evento, Francesco

<sup>501</sup> Maria Grazia Massafra, *Via Appia illustrata ab Urbe Roma ad Capuam. Un itinerario attraverso i disegni di Carlo Labruzzi e le memorie archeologiche di Thomas Ashby*, in *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby 1891-1925*, a cura di Susanna Le Pera Buranelli, Rita Turchetti, <<L'erma>> di Bretschneider, Roma 2003, pp. 33-38, p. 35

<sup>502</sup> Foto: Maria Grazia Massafra, *Via Appia illustrata ab Urbe Roma ad Capuam. Un itinerario attraverso i disegni di Carlo Labruzzi e le memorie archeologiche di Thomas Ashby*, in *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby 1891-1925*, a cura di Susanna Le Pera Buranelli, Rita Turchetti, <<L'erma>> di Bretschneider, Roma 2003, pp. 33-38, Fig. 3 a p. 34

<sup>503</sup> Per le notizie sulla Sagrestia della Basilica di San Pietro: *Nuova descrizione di Roma antica e moderna e de' monumenti sacri e profani Che sono in essa e nelle sue vicinanze corredata di figure in rame*, Nella Stamperia Perego-Salvioni, Roma 1838, p. 21. Alfredo Reumont, *Tavole cronologiche e sincroniche della storia fiorentina compilate da Alfredo Reumont d'Aquisgrana*, Gio. Pietro Vieusseux editore, Firenze 1841, p. 39

Manno realizza il dipinto raffigurante *Carlo Marchionni che presenta a Pio VI il progetto della Sagrestia Vaticana* (Ariccia, Museo del Barocco Romano, Donazione Lemme)<sup>504</sup> (Figura 46), rappresentante il pontefice e l'architetto in primo piano a colloquio, circondati dalle personificazioni dell'Intelletto, del Buon Governo, della Liberalità, della Devozione, del Consiglio e del Tempo, sovrastati in volo dalla Fama. Sul fondo appaiono riuniti in conversazione il cardinal nipote Romualdo Braschi Onesti, il cardinale duca di York Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart (1725 -1807) ed il prelato economo della Basilica Vaticana Monsignor Giovanni Bufalini, affiancati dalla mole monumentale della Basilica di San Pietro.



**Figura 43**

Francesco Manno, 1788, *Carlo Marchionni presenta a Pio VI il progetto per la Sagrestia di San Pietro*, Museo di Barocco Romano, Donazione Lemme,<sup>505</sup> Ariccia

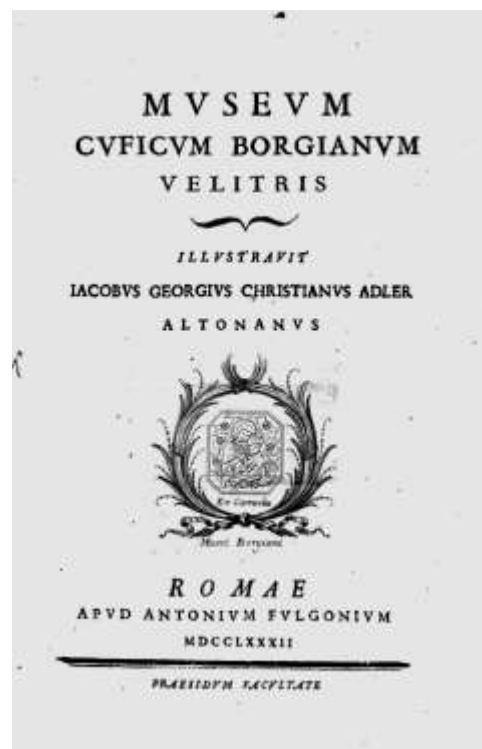
Intanto, il cardinale Stefano Borgia (1731 – 1804) ha costituito un museo<sup>506</sup> nel suo palazzo di Velletri che apre a molti eruditi con lo scopo di rendere note le collezioni, diventate una

<sup>504</sup> Per le notizie sul *Carlo Marchionni che presenta a Pio VI il progetto della Sagrestia Vaticana* di Francesco Manno: Antonello Cesareo, <<He lives in princely splendour; patronizing the arts and entertaining lavishly...>> *Note su Henry Stuart, Cardinale di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 128-147, pp. 139-140

<sup>505</sup> Foto: Antonello Cesareo, <<He lives in princely splendour; patronizing the arts and entertaining lavishly...>> *Note su Henry Stuart, Cardinale di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 128-147, p. 140, fig. 17

<sup>506</sup> Per le notizie sul museo di Stefano Borgia: Linda Martino, *Collezione Borgia*, in *Museo di Capodimonte*, a cura di Mariella Utili, Touring Club Italiano, Milano 2002, p. 46. Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel*

delle mete privilegiate del *Grand Tour*, richiamando illustri viaggiatori, come Goethe<sup>507</sup>. Il cardinale, studioso egli stesso degli oggetti del suo museo, grazie al ruolo di rilievo che riveste nella curia romana, si fa protettore magnanimo di scienziati ed eruditi ai quali fa studiare i pezzi delle sue raccolte, trasportandoli anche nella sua dimora personale a Palazzo Altemps, per meglio conoscere la cultura, la storia, la lingua dei popoli che li hanno prodotti.



**Figura 44**

Iacobus Georgius Christianus Adler Altonanus, *Mvsevm Cvfcvbm Borgianvm Velitris illvstravit Iacobvs Georgivs Christianvs Adler Altonanvs*, apud Antonivm Fvlgonivm, Romae 1782 - frontespizio

A partire dagli anni '80 del XVIII secolo i contributi di studiosi ed eruditi sui pezzi del Museo si fanno sempre più numerosi. Il primo, in ordine di tempo, è il *Museum cuficum Borgianum Velitris* di Iacobus Georgius Adler, uno dei numerosi studiosi danesi con cui il cardinale Borgia ha rapporti di amicizia cordiale. Al primo volume impresso nel 1782<sup>508</sup> (Figura 47), ne seguirà un secondo dato alle stampe dieci anni dopo<sup>509</sup>.

---

*secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, in particolare pp. 198-201. Vedi scheda biografica

<sup>507</sup> K. Pomian, *Una collezione al crepuscolo dei lumi*, in *Le Quattro voci del mondo*, pp. 21-29, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, p. 198, nota 4

<sup>508</sup> Iacobus Georgius Christianus Adler Altonanus, *Mvsevm Cvfcvbm Borgianvm Velitris illvstravit Iacobvs Georgivs Christianvs Adler Altonanvs*, apud Antonivm Fvlgonivm, Romae 1782

<sup>509</sup> Iacobus Georgius Christianus Adler Altonanus, *Mvsevm Cvfcvbm Borgianvm Velitris. Pars. 2, Illvstravit Iacobvs Georgivs Christianvs Adler, th. Doctor et prof. hafniensis. Inseriti sunt numi cufici editoris*, excudebat Fridericus Wilhelmus Thiele, Hafniae 1792

A differenza del Museo, in cui trovano espressione istanze di carattere universalistico ed ambizioni enciclopediche oltre le possibilità conoscitive del cardinale (che si avvale di esperti nelle materie), la biblioteca privata<sup>510</sup> rispecchia interessi e competenze del suo possessore, mostrando i confini del suo universo culturale, documentando i retroscena della sua formazione, individuando gli strumenti di lavoro, i modelli di riferimento e gli interlocutori della sua personale elaborazione di fronte agli stimoli della tradizione non meno che alle urgenze del presente.

La raccolta libraria che il Borgia ha nella propria dimora romana, in parte proveniente dall'eredità familiare e arricchita nel tempo sulla base delle esigenze informative più concretamente legate ai suoi interessi personali, non sembra costituire infatti una sorta di risvolto bibliofilo del Museo con l'ambizione di trasportare in campo bibliografico le pretese onnicomprensive di un assortimento senza confini; essa appare piuttosto lo strumento di lavoro al servizio di un intellettuale colto e raffinato, nel quale trovano sostegno le sue fatiche erudite e che al tempo stesso si alimenta in maniera sostanziale delle sue peculiari esperienze, delle curiosità intellettuali, delle passioni conoscitive che hanno accompagnato il corso della sua vita<sup>511</sup>.

Il XVIII secolo si chiude con il drammatico pontificato di Pio VI<sup>512</sup>, al secolo Giovanni Angelo Braschi (Cesena, 25 dicembre 1717 - Valence, 29 agosto 1799)<sup>513</sup>, che muore in esilio, per non aver voluto cedere alla Rivoluzione francese e al suo esercito. Il 19 febbraio 1797 viene stipulato il Trattato di Tolentino tra la Francia ed il Papato: Pio VI rinuncia ad Ancona, a Bologna ed alla Romagna, accetta la perdita di Avignone e del Venassino e versa alla Francia un'indennità. Nel 1798 le truppe francesi, a seguito dell'uccisione del generale Duphot, avvenuta a Roma per opera delle truppe papaline, occupano Roma e fanno prigioniero Papa Pio VI. Quindi, nel febbraio 1798 i Francesi, comandati dal generale Jean-Antoine-Étienne Championnet (Valence, 12 agosto 1762 – Antibes, 9 gennaio 1800)<sup>514</sup>, occupano Roma e vi proclamano la Repubblica.

---

<sup>510</sup> Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, in particolare pp. 201-202. Vedi scheda biografica

<sup>511</sup> Si rimanda a questo proposito a G. Granata, *Il cardinale Stefano Borgia e i suoi libri*, in G. Granata - M. E. Lanfranchi, *La biblioteca del cardinale Stefano Borgia (1731-1804)*, Roma, Bulzoni 2008, pp. 13-40, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, p. 202, nota 15

<sup>512</sup> Per le notizie sul pontificato di Pio VI: Gilles Pécout, *Naissance de l'Italie contemporaine (1770-1922)*, Editions Nathan, Paris 1997, trad. it. di Marco Di Sario, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Edizioni Bruno Mondadori, Milano 1999, p. 55. Gianfranco Spagnesi, *Roma. La basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Palombi Editori / Jaca Book, Milano 2002, pp. 166-167. Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Mariadelle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli 2012, p. 46

<sup>513</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Pio VI*, p. 1397

<sup>514</sup> Ibid., ad vocem *Championnet, Jean-Antoine-Étienne*, p. 379

Si assiste alla moltiplicazione di istituti culturali<sup>515</sup> (scientifici e letterari) laici che subentrano alle sopprese scuole religiose e che perdono progressivamente il loro carattere elitario per diventare scuole pubbliche: in questo fenomeno si inserisce anche il settore delle arti, con la fondazione e, in alcuni casi, la ristrutturazione delle Accademie.

Nella sorprendente diffusione delle Accademie d'arte (nel 1720 ne esistono in Europa diciannove, nel 1790 se ne contano più di un centinaio), si riscontrano importanti elementi in comune: i programmi sono elaborati per impartire un insegnamento insieme tecnico e teorico ai giovani artisti e fornire loro una cultura aggiornata sulle nuove teorie artistiche; vengono istituiti concorsi accademici ed esposizioni per favorire i contatti internazionali; infine, nelle Accademie si moltiplicano i corsi destinati alla formazione degli artigiani che concorrono a dar vita ad una revisione del rapporto tra arti e mestieri. La ricerca di un linguaggio universalmente adottato e applicabile, rende le Accademie istituti vitali.

Il periodo è ricco sia di novità che di contraddizioni. Inizialmente Roma è tornata, di nuovo, ad essere la capitale culturale d'Europa, anche per la presenza nella città di personaggi ragguardevoli come David, Goethe e Canova; tuttavia, l'opera più importante del Pontificato, il palazzo della famiglia del papa Braschi, essendo messo da parte un primo progetto del Valadier, viene eseguita dall'architetto Gaspare Morelli (1732-1812), ultimo tra gli esponenti del tardo manierismo romano, giunto sino a quel momento.

Malgrado le poche iniziative di un qualche rilievo, portate a termine durante la seconda metà del XVIII secolo, senza soluzione di continuità, si realizza nella città la formazione del suo tessuto edilizio<sup>516</sup>, a seguito del definirsi e consolidarsi del sistema strutturale viario. Il processo è tuttavia lento, anche se ininterrotto, per la mancanza di adeguate strutture propulsive dello sviluppo economico. All'interno delle mura urbane, molti programmi rimangono solo intenzionali ed affidati alla presenza di scarsi elementi concreti.

Intanto, la teoria di opera d'arte quale bene pubblico resta centrale nei provvedimenti legislativi di tutela dello Stato Pontificio<sup>517</sup>. L'editto Valenti del 1750, nato da un complesso di provvedimenti ai quali è stata data formulazione giuridica unitaria con un editto del cardinale camerlengo Silvio Valenti, sarà confermato dal cardinale camerlengo Giuseppe Doria Pamphilj in un successivo editto in data 1 ottobre 1802, sulla base di un chirografo di Pio VII, il cui estensore

---

<sup>515</sup> Per le notizie sugli istituti culturali e sulle accademie: Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo. Dall'età dell'Illuminismo al Tardo Ottocento*, vol. 3, Tomo I, Bompiani, Milano 2004, pp. 3-4

<sup>516</sup> Per le notizie sull'edilizia a Roma nella seconda metà del XVIII secolo: Gianfranco Spagnesi, *Roma. La basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Palombi Editori / Jaca Book, Milano 2002, p. 167

<sup>517</sup> Per le notizie sulle leggi sulla tutela delle opere d'arte a Roma: Laura Corti, *I beni culturali e la loro catalogazione*, Bruno Mondadori, Milano 2003, p. 10. Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23

sarà Carlo Fea, con il quale si ripristinerà la carica di Ispettore Generale delle Belle Arti, assegnandola ad Antonio Canova (Possagno, 1757 – Venezia, 1822)<sup>518</sup>. Tale editto, conseguenza delle spoliazioni napoleoniche, prevederà anche l'acquisto di nuove opere per integrare le raccolte e sostituire i pezzi asportati. In proposito, il trattato di Parigi del 1805 sancirà, tra gli accordi, la restituzione delle opere, su interessamento di Lord Wellington: <<essendo quelle inseparabili al Paese cui appartenevano>><sup>519</sup>.

Nella seconda metà del XVIII secolo a Roma le raccolte librerie domestiche degli ecclesiastici sono più variegata rispetto a quelle dei nobili e dei borghesi, anche se, con il passare degli anni, si ravvisa una controtendenza: le raccolte tendono a divenire meno onnicomprensive assumendo una dimensione più personale. Nelle raccolte librerie domestiche ecclesiastiche della seconda metà del Settecento sono immancabili i libri di storia, religione, legge e belle lettere, necessari alle attività svolte dai collezionisti e legati alla loro formazione base.

Trovano ampia diffusione i libri di geografia (legati al controllo politico, religioso e sociale dei territori), oltre che quelli di filosofia e di arte. Sono abbastanza diffusi, anche se poco meno dei precedenti, i testi di materia antiquaria e scientifica. Soprattutto intorno alla metà del XVIII secolo, trovano diffusione anche i libri di musica e di argomento esoterico. Sono rari, nelle collezioni ecclesiastiche della seconda metà del XVIII secolo, i libri di argomento cortese.

Anche le raccolte librerie romane domestiche appartenenti a nobili durante la seconda metà del XVIII secolo subiscono un restringimento, pur meno significativo rispetto a quello delle raccolte ecclesiastiche, emulate dai nobili ma mai eguagliate negli anni precedenti e in tutto il Settecento. Nelle raccolte appartenenti a nobili trovano grande diffusione i libri di storia, geografia e religione che rimangono costanti in tutto il periodo. Sono abbastanza diffusi, anche se meno dei precedenti, i volumi di belle lettere, materia antiquaria e scienza. Risultano meno diffusi quelli di legge e rari quelli di argomento cortese.

Tra i nobili è particolare la raccolta del conte scrittore Alessandro Verri, che, a differenza degli altri collezionisti appartenenti al suo *status*, nell'Urbe nella seconda metà del Settecento possiede una scelta di libri di argomento filosofico, rinunciando quindi di costituire una raccolta libraria comprendente un ventaglio maggiore di argomenti.

I borghesi che possiedono raccolte librerie private a Roma nella seconda metà del XVIII secolo annoverano un maggior numero di donne rispetto agli anni precedenti. Nelle raccolte librerie

---

<sup>518</sup> *Dictionnaire de la peinture italienne*, Librairie Larousse, 1989, trad. it. a cura di Marina Sennato, *Dizionario Larousse della pittura italiana: dalle origini ai nostri giorni*, Gremese Editore, Roma 1998, ad vocem *Canova Antonio*, p. 93

<sup>519</sup> cit. in Laura Corti, *I beni culturali e la loro catalogazione*, Bruno Mondadori, Milano 2003, p. 11

romane borghesi della seconda metà del Settecento sono costantemente presenti libri di religione. Testi di altre materie sono più rari.

Eccezionale, tra i borghesi del periodo studiati nel presente lavoro, risulta essere la raccolta bibliografica di Luigi Valadier (1726 - 1785), scultore, orafo e fonditore, che possiede anche libri di belle lettere, oltre che di arte (materia legata alla sua professione).

Nonostante la maggiore circolazione libraria esistono sempre i libri proibiti che possono essere posseduti solo su licenza. Infatti, nel *Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*<sup>520</sup>, realizzato in vista della vendita prevista per il 6 giugno 1791<sup>521</sup>, è specificato che sono segnati con una croce i libri "proibiti". Inoltre, una nota nel verso della prima pagina precisa quanto segue: <<Avvertasi che i libri segnati + ed altri che fossero proibiti, non si rilasceranno, se non a chi esibirà le opportune licenze.>><sup>522</sup>.

Anche nella seconda metà del XVIII secolo, inoltre, gli ecclesiastici risultano avvantaggiati rispetto a nobili e soprattutto borghesi, per i rapporti diplomatici che intessono con le altre nazioni nel reperimento di materiale (libri e manufatti) costituente le proprie collezioni. Ad esempio, il cardinale Stefano Borgia (1731 – 1804)<sup>523</sup>, uomo di grande cultura ed entusiasta collezionista, si avvale della sua carica di segretario della Congregazione di Propaganda Fide per raccogliere, tramite le missioni cattoliche sparse nel mondo, un eterogeneo materiale artistico come testimonianza di culture lontane ed esotiche, assecondando un interesse erudito ed enciclopedico per la storia delle civiltà.

Tuttavia, la maggiore circolazione libraria probabilmente produce la riduzione delle biblioteche private. Infatti, come segnala Tarzia<sup>524</sup>, è interessante notare che più il conte scrittore Alessandro Verri (1741-1816) entra in contatto con la realtà romana, più si allontanano le motivazioni della sua raccolta libraria, visto che egli accede evidentemente alle collezioni bibliografiche più in vista della città. Non è un caso che già nel febbraio del 1770 dichiari di aver

---

<sup>520</sup> *Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*, nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1791

<sup>521</sup> *Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*, nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1791, (estratto) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 115. Pautrier segnala di aver consultato una copia conservata nella Biblioteca Casanatense, in C VII 154 CC (cfr. nota 62, p. 115)

<sup>522</sup> Ibid., p. 116

<sup>523</sup> Per le notizie sull'incremento delle collezioni di Stefano Borgia: Linda Martino, *Collezione Borgia*, in *Museo di Capodimonte*, a cura di Mariella Utili, Touring Club Italiano, Milano 2002, p. 46. Vedi scheda biografica

<sup>524</sup> Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

<<trovato una biblioteca al mio comando, con che ho tutti i libri che mi possano abbisognare; e, malgrado la scomunica, ho sul mio tavolino le migliori edizioni>><sup>525</sup>.

Comunque, Verri non trova nell'Urbe tutti i libri che desidera ma viene rifornito di testi francesi dal fratello Pietro. Il 30 dicembre 1767 Pietro, quasi a conferma dell'impellenza delle necessità librarie del fratello gli chiede se <<in Roma giungano i libri nuovi, ovvero se siate segregati per quest'articolo dal commercio d'Europa>><sup>526</sup>. I "libri nuovi" sono i francesi, quelli a cui i due sono abituati a fare riferimento in una realtà "aperta" come quella milanese. A tale domanda il fratello non può dare se non una risposta sconsolata: <<gli studi di letteratura e di filosofia sono rari>>, mentre la richiesta maggiore è di <<libri legali, canonici e d'istoria ecclesiastica>><sup>527</sup>.

Alessandro Verri, a mille miglia di lontananza dai salotti di Parigi<sup>528</sup>, è intento a mettere insieme la sua biblioteca "clandestina", attraverso un atto ricettivo di "consumo" rispetto ad un vero e proprio "mito" intellettuale per una sorta di autoidentificazione di *status*. Verri frequenta il circolo fatto in casa della marchesa Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli che egli stesso definisce <<la sola europea di Roma>><sup>529</sup>. Lo scrittore descrive l'ambiente – nel quale, nel corso degli anni, vi passano molti grandi nomi, dal Galiani al giovane Alfieri fino al Canova - con le seguenti parole: <<Siamo per lo più io, il principe [Lante della Rovere] ed un comune amico, un pittore francese, ottimo galantuomo. Si canta, si suona, si balla, si legge, si lavora. Ella canta, io pure,

---

<sup>525</sup> Storia patria, vol. III, Roma, 7 febbraio 1770, p. 183, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

<sup>526</sup> Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Pietro Verri], Milano, 30 dicembre 1767, vol. I, t. 2, p. 121 in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

<sup>527</sup> Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 9 gennaio 1768, vol. I, t. 2, p. 139 in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

<sup>528</sup> Per le notizie sull'ambiente culturale di Alessandro Verri: Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, in particolare pp. 226-228

<sup>529</sup> Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 5 settembre 1767, vol. I, t. 2, p. 56, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 227



screditato come sono, gracchio alla meglio. Il pittore suona bene la tiorba savojarada; al che aggiungendo io il violino, facciamo una orchestra campereccia e strepitosa>><sup>530</sup>.

Quando nel dicembre del '69 si sparge la voce di un viaggio in Italia di D'Alembert e Condorcet e di una loro possibile accoglienza a Roma, Alessandro commenta: <<Certo che io ed i padri minimi lo stimiamo. Sarebbe pure contento dell'ambasciatore di Malta; del resto poi non è il paese dell'Enciclopedia, e molto meno degli Elementi di filosofia. Noi non vogliamo queste droghe, perché ci tolgono avventori>><sup>531</sup>. Tuttavia, il terreno riformista (e soprattutto quello eversivo) è ben più consistente nella Roma dell'epoca<sup>532</sup>.

Tra i collezionisti di libri a Roma nella seconda metà del Settecento la scansia resta il mobile più diffuso per la conservazione del materiale bibliografico, pur perdendo l'egemonia che aveva dal principio del secolo precedente sugli altri mobili. Con il procedere degli anni, di pari passo con il restringimento delle materie librerie che costituiscono le raccolte bibliografiche, si affermano contenitori di libri più intimi e personali, non concepiti necessariamente per mostrare le raccolte.

Gli ecclesiastici che possiedono raccolte librerie composte da un maggiore numero di materiale bibliografico rispetto agli altri collezionisti, conservano i libri in una moltitudine di tipologie diverse di mobili, come i tavolini, oppure in armadi, in tiratori, in scrittoi, all'interno di canterani e di comò.

I nobili, oltre alla scansia, possono usare anche credenze, tavoli, tiratori e comodini.

I borghesi, invece, a differenza degli anni precedenti (partendo dall'inizio del XVII secolo), preferiscono credenze e tiratori alle scansioni.

Nella seconda metà del Settecento a Roma gli ecclesiastici usano conservare le proprie raccolte librerie domestiche in più ambienti. In parte si tratta di più stanze susseguenti che costituiscono la biblioteca personale, in parte, soprattutto con il procedere degli anni, perché, oltre a custodire una libreria privata unitaria, hanno anche libri sparsi in altre stanze della casa, secondo una impostazione più privata degli ambienti circostanti.

---

<sup>530</sup> Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 28 agosto 1768, vol. II, p. 18, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, pp. 227-228

<sup>531</sup> Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 20 dicembre 1769, vol. III, pp. 135-136, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 228

<sup>532</sup> Cfr. Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 228

Appartiene alla prima tipologia la biblioteca del cardinale Domenico Passionei (1682 - 1761) - nominato primo custode della Vaticana il 3 gennaio 1739<sup>533</sup> e Bibliotecario della stessa il 22 gennaio 1755<sup>534</sup> - , caratterizzata da una impostazione che si protrae dagli anni precedenti la metà del XVIII, imbevuta di una aspirazione universalistica libraria, costituendo la più qualificata e selezionata biblioteca europea di orientamento generale<sup>535</sup>, di impostazione storico-critico-filologico-letterario-teologica, come il più competente e organico monumento librario che sia stato in grado di rappresentare la varietà e la complessità della scena repertoriativa e bibliografica europea nella prima metà del secolo<sup>536</sup>.

La biblioteca Passionea è di alta qualità editoriale, letteraria e scientifica: se i volumi eventualmente da introdurre non rispondono ai livelli di merito scientifico e bibliografico già posseduti da quelli che fanno parte della Passionea, ecco che i primi non vengono incorporati.

La raccolta libraria, quasi totalmente creazione di Domenico Passionei, è anche biblioteca della famiglia (confluendovi volumi degli antenati ed essendo destinata ai nipoti), con la quale il cardinale intende rappresentare globalmente le idee, le opinioni, i pareri, le fedi, gli entusiasmi delle indagini per una verità ed una pietà che abbraccino ogni particolare sostanza umana, oltre a costituire il fronte delle difese e delle astuzie per evitare e sconfiggere le insidie, le soperchierie, e le truffe intellettuali. Sono alieni e rifiutati i limiti e i divieti, le restrizioni e le censure, le condanne e le purghe, dottrinali, culturali, o scientifiche che siano.

<sup>533</sup> Cfr. la copia de Breve papale, alle cc. 237-238 del vol. XXI del Fondo Passionei della Biblioteca Civica di Fossombrone, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 25, nota 40

<sup>534</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 27

<sup>535</sup> Per le notizie sulla Biblioteca Passionea: Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini ad un agente, 8 marzo 1727, cc. 46r-46v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 494. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini a Passionei, 29 aprile 1730, cc. 74r-74v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 506-507. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini, 23 settembre 1730, cc. 60r-61r, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 510-511. Giambattista Gaddi, *Roma nobilitata nelle sue fabbriche Dalla Santità di Nostro Signore Clemente XII. descritta da monsignor Giambattista Gaddi Patrizio di Forlì*, Per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano, Roma 1736, pp. 64-77, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 273-275, nota 81. Lettera di Domenico Passionei a Paciaudi, 23 aprile 1751, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 612-613. Minuta di una proposta di vendita della Biblioteca [Passionea] alla Santa Sede, documento redatto da maggio 1758 in poi, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 256. Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, pp. 171-173, 178. Francesco Lumachi, *Del Cardinale Domenico Passionei Bibliotecario di S. M. Chiesa*, in *Historie per gli Amici de Libri*, Tipografia Giuntina, Firenze 1910, pp. 147-166, estratto in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 252, nota 1. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 252-254, 273-276, 258, 260, 295-297, 312, 315-327, 330

<sup>536</sup> Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 254. Cfr. Petrus et Hieronymus frater Ballerinii, *Eminentissimo ac reverendissimo principi Domenico Passioneo S. R. E. cardinali*, in *Sanctis Zenonis episcopi veronensis sermones*, Typis seminarii. Apud Auguftinum Carattonium, Veronae 1739, pp. sn. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 254, pp. 252-254

Passionei edifica quindi una raccolta libraria rispondente alle linee di una perfetta architettura bibliografica, e capace, pertanto, di offrire una realtà documentaria strutturata sui programmi di una effettiva *Historia letteraria*. La biblioteca è contemporaneamente l'armamentario per coltivare gli studi ed approfondire gli interessi, e la sostanza concreta dei propri ideali conoscitivi e critici, e la concezione che presiede alla sua raccolta è totalmente estranea alle ambizioni bibliografiche ed a qualsiasi vanto ostentativo<sup>537</sup>. Allo stesso tempo la raccolta libraria non è esclusivamente riservata al suo possessore, bensì è a disposizione degli altri studiosi, fino al punto di permetterne il prestito al loro domicilio<sup>538</sup>.

La biblioteca Passionea, comprendente alla morte del cardinale tra i 40 000 ed i 53 000 volumi<sup>539</sup> (con 500 manoscritti, tra i quali 200 greci provenienti dalla Libreria Sforziana<sup>540</sup>), ha una organizzazione esemplare e vanta un allestimento ispirato alle grandi biblioteche pubbliche.

Un computo esatto delle dimensioni quantitative della Passionea, espresse nelle categorie di opere, edizioni, e volumi, non è mai stato tentato e la stima tradizionale è di 40 000 libri<sup>541</sup>.

Dalla evidenza riferita da Paciaudi e da quella che si ricava dai totali del Catalogo "Parmense", entrambe calcolate sugli indici della raccolta Passionea, si ottengono rispettivamente le cifre di 53 000 volumi, comprensivi degli opuscoli legati nelle miscellanee fittizie, e di 46 616 volumi anch'essi integrati dal numero degli opuscoli inclusi nei volumi miscellanei.

Secondo i manoscritti Parmensi (liste topografiche redatte, dopo la morte del Cardinale, per ragioni inventariative ed allo scopo di vendere la raccolta, custoditi presso la Biblioteca Palatina di Parma, dove sono collocati fra i Mss., con segnature 875-878, recanti sul tassello la dicitura "Indice della Biblioteca Passionea") i volumi sono complessivamente 30 292 e le opere in totale ascendono al numero di 46 617.

Nella c. 176 del Ms. Parmense 646<sup>542</sup>, la nota autografa di Paciaudi fornisce una evidenza numerica leggermente differente sulla entità della raccolta passionea. La variazione, tuttavia, non solo è modesta ma consegue un diverso metodo di computo che, essendo riferito ai formati dei

<sup>537</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 254. Petrus et Hieronymus frater Ballerinii, *Eminentissimo ac reverendissimo principi Domenico Passioneo S. R. E. cardinali*, in *Sanctis Zenonis episcopi veronensis sermones*, Typis seminarii. Apud Auguftinum Carattonium, Veronae 1739, pp. sn

<sup>538</sup> Giuseppe Agostino Orsi, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 276

<sup>539</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 304-305, 309-311

<sup>540</sup> Minuta di una proposta di vendita della Biblioteca [Passionea] alla Santa Sede, documento redatto da maggio 1758 in poi, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 256

<sup>541</sup> Per le notizie sui computi dei libri della Biblioteca Passionea: Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 304-305, 309-311

<sup>542</sup> Riferita da Leonardo Farinelli, *Direttore della Biblioteca Palatina di Parma*, nella nota a p. 70 del suo *I primi anni della Biblioteca Palatina di Parma nelle lettere di P.M. Paciaudi a Giuseppe Garampi (Cod. Vat. Lat. 12553)*, in <<Parma nell'arte>>, 10.1978, 1, pp. 63-103, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 311, nota 156

volumi piuttosto che all'evidenza numerica delle varie stanze, ha comportato un nuovo censimento. Come segnala Serrai, se il numero dei volumi miscellanei qui presenti viene trasformato, basandosi sul calcolo precedente, in numero di opere nei vari formati, si arriva agevolmente ad un totale di oltre 53 000 volumi<sup>543</sup>.

I manoscritti Passionei, secondo quanto dichiara egli stesso, <<ascendono al numero di 500. Volumi, e trà questi ve ne sono 200 Manoscritti Greci, ch'erano della Libreria Sforziana>><sup>544</sup>.

Per quanto attiene ai codici latini, Francesca Di Cesare<sup>545</sup>, spogliando le indicazioni di possesso individuate da Enrico Narducci<sup>546</sup> e, in alcuni casi, integrandole con proprie ricerche non ultimate, ha stabilito, fornendone l'elenco delle segnature, l'appartenenza alla Passionea di 130 volumi manoscritti oggi Angelicani.

Depositata prima in un edificio prossimo alla Colonna Traiana (8 marzo 1727)<sup>547</sup>, la Biblioteca Passionea successivamente è accatastata senza ordine in cinque stanze di un appartamento nei pressi di piazza Barberini (23 settembre 1730)<sup>548</sup>, trovando collocazione adeguata nel 1738 con l'attribuzione del Segretariato dei Brevi al Passionei e, poco dopo, con la sua nomina a cardinale, nel Palazzo della Consulta, da poco ultimato, in piazza del Quirinale.

Galletti, nelle sue *Memorie*<sup>549</sup>, segnala infatti che il cardinale Passionei situa la libreria nelle stanze del palazzo del segretario dei brevi che si affacciano sulla piazza del Quirinale, collocando nella prima stanza i libri di storia letteraria, di lettere umane, le miscellanee, per un numero di oltre 2000 volumi. In un piccolo gabinetto situato alla sinistra di questa stanza racchiude in armadi custoditi con ramate quei libri <<i quali per la loro malvagità non debbono effere letti, ma è bene però, che in qualche luogo, e maffime nelle librerie grandi si confervino>><sup>550</sup>. Nello stesso ambiente, sempre sotto chiave, vi sono opuscoli scritti a penna sulla storia civile ed ecclesiastica del secolo.

<sup>543</sup> Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 311

<sup>544</sup> Domenico Passionei, *Relazione a Clemente XIII*, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 305, nota 141

<sup>545</sup> *Tracce della Biblioteca Passionei nei manoscritti latini della Biblioteca Angelica*, in *Studi di Biblioteconomia e di Storia del Libro in onore di Francesco Barberi*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1976, pp. 223 – 235, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 305, nota 142

<sup>546</sup> *Catalogus codicum manuscriptorum praeter greco et orientales in Bibliotheca Angelica*, Tomus prior, Romae 1893, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 305, nota 143

<sup>547</sup> Cfr. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini ad un agente, 8 marzo 1727, cc. 46r-46v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 494

<sup>548</sup> Cfr. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini a Passionei, 29 aprile 1730, cc. 74r-74v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 506-507, p. 506. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini, 23 settembre 1730, cc. 60r-61r, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 510-511, p. 511

<sup>549</sup> Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, pp. 177-178

<sup>550</sup> *Ibid.*, p. 178

Serrai, scorrendo la lista dei circa 120 titoli, nota che molti dei libri rinchiusi nello stanzolino sono del tutto innocenti, sotto il profilo teologico e morale – basta del resto leggerne i titoli, dai manuali di numismatica ai volumi di botanica, dalla *Nota de Musei, Librerie, Gallerie* di Giovanni Pietro Bellori, al *Catalogue de Liures du Duc d'Estrees* -; quelli, invece, di autori sicuramente vietati non c'è ragione perché vengano esiliati ed imprigionati nello stanzolino, dal momento che i medesimi autori, da Lutero a Calvino, da Sarpi a De Dominis, da Vanini a Vergerio, e non di rado quelle stesse opere, si trovino collocati con tranquilla naturalezza nelle altre stanze della biblioteca, ossia nelle rispettive classi disciplinari<sup>551</sup>.

Lo stanzolino della Biblioteca Passionea, come segnala Serrai, rappresenta quindi l'arca dei cimeli librari, il luogo in cui vengono riuniti quei libri il cui valore, al di là dei loro intrinseci pregi dottrinali o letterari, è stimato anzitutto in base ai parametri della scarsità e della ricercatezza, ossia di quei meriti che generalmente si interpretano come tipicamente bibliofilici<sup>552</sup>.

Dalla prima stanza della Biblioteca Passionea si passa in altri tre cameroni, dove vi sono libri da terra fino a sopra la cornice, <<non usando per i scaffali più legname di quello che bisognasse per sostenere essi libri, di modo che quanto si potea contenere da quell'ampie stanze, tutto era veramente pieno di preziosissimi volumi.>><sup>553</sup>.

Passionei occupa quindi il lato destro dell'edificio, con l'appartamento che comprende il salone di ricevimento e le quattro stanze successive – oggi occupate dalla Camera di Consiglio della Corte Costituzionale, dai salotti verde, rosso e dallo studio del Presidente della Corte medesima – due affacciate sulla piazza, una con funzione da anticamera ed una affacciata sul vicolo del Mazzarino che separa la Consulta dal palazzo Rospigliosi<sup>554</sup>. Dopo la stanza prospiciente il vicolo seguono, affacciate sul cortile Rospigliosi, altre quattro stanze che custodiscono libri costituenti la biblioteca Passionea in scansie<sup>555</sup> cioè scaffali da terra fin sopra la cornice<sup>556</sup> - nella seconda vi è un orologio tra due finestre<sup>557</sup> - mentre il piccolo gabinetto a sinistra della prima stanza custodisce i libri in armadi con ramate<sup>558</sup>.

<sup>551</sup> Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 329

<sup>552</sup> Ibid., p. 330

<sup>553</sup> Ibid., p. 257

<sup>554</sup> Giambattista Gaddi, *Roma nobilitata nelle sue fabbriche Dalla Santità di Nostro Signore Clemente XII. descritta da monsignor Giambattista Gaddi Patrizio di Forlì*, Per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano, Roma 1736, pp. 64-77, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 273-275, nota 81

<sup>555</sup> Cfr. codice Parmense, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 315 - 327

<sup>556</sup> Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, p. 178

<sup>557</sup> Cfr. Codice Parmense, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 318

<sup>558</sup> Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, p. 178

Galletti segnala che <<Volle poi il nostro cardinale aggiungere, siccome fece, a questa biblioteca un altro bello, e proprio ornamento, che servisse ancora a mostrare quanto egli fosse grato a' suoi benefattori, e quanta stima facesse degli uomini, che alla singolare dottrina accoppiata aveano la bontà della vita. Ordinò quattro busti di marmo rappresentanti il pontefice Clemente XII. ed i cardinali Giovanni Bona dell'ordine de' riformati Cistercensi, Arrigo Noris dell'ordine degli Eremitani di S. Agostino, e Giuseppe Tommasi de' chierici regolari Teatini, a quali monumenti aggiunse poi il quinto, cioè quello di Benedetto XIII. >><sup>559</sup>.

Come segnala Serrai, due di tali busti si trovano oggi nel salone della Biblioteca Angelica; e precisamente quelli raffiguranti il Noris e Benedetto XIV. Non è noto dove siano i busti di Giovanni Bona, Giuseppe Tommasi e Clemente XII<sup>560</sup>. Le camere seguenti, più piccole, sono destinate ai segretari ed agli addetti alla biblioteca.

Monsignor Filippo Valenti (morto intorno al 1790)<sup>561</sup> ed il nobile cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi (1743 – 1790)<sup>562</sup>, a differenza del cardinale Passionei, hanno delle raccolte bibliografiche che riflettono maggiormente le nuove tendenze affermatesi nella seconda metà del Settecento. Infatti, Filippo Valenti affianca alla libreria erudita altri ambienti che custodiscono materiale libraria. Analogamente, Boncompagni Ludovisi, oltre alle tre stanze della libreria, ha altri locali in cui sono sparsi libri qua e là, secondo il proprio comodo.

Risulta eccezionale, nel periodo, la biblioteca di Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart (1725 – 1807)<sup>563</sup>, cardinale e duca di York, che appare seguire una tendenza bibliografica che, trovata piena espressione a Roma entro la metà del secolo, in questi anni sta avendo meno diffusione. Il cardinale, nominato vescovo della diocesi suburbicaria di Frascati il 13 luglio 1761 (nell'anno in cui è Membro Onorario dell'Accademia di San Luca), dona la sua preziosa biblioteca al Seminario Vescovile di Frascati (acquistato nel 1770 – dai Gesuiti – ed inaugurato nella nuova sede il 23 ottobre del 1775), di cui in quel tempo è rettore don Angelo Cesarini. Il cardinale, forte di quegli interessi enciclopedici tipici del Settecento, già titolare di un consistente posseduto

---

<sup>559</sup> Ibid., in... p. 258

<sup>560</sup> Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 258, nota 7

<sup>561</sup> Vedi scheda biografica

<sup>562</sup> Vedi scheda biografica

<sup>563</sup> Per le notizie su Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart e sulla biblioteca Eboracense di Frascati: Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, in particolare pp. 23-27, 45. Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, in particolare p. 155. Rosamaria Loretelli, *I testi inglesi nella biblioteca del Cardinale Enrico Stuart, Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, p. 58-61. Vedi scheda biografica

appartenuto al nonno Giacomo II (1633-1701)<sup>564</sup> e alla casa reale polacca dei Sobieski, con lungimirante mecenatismo, sensibilità culturale ed un reale interesse personale, acquista sul mercato librario soprattutto di Roma, una consistente quantità di edizioni a stampa soprattutto del secolo XVIII relative al mondo della letteratura e della storia letteraria, al mondo della cultura, dell'erudizione ecclesiastica che nel settore dell'agiografia e delle opere devozionali dimostra un rilievo assai significativo, incrementando anche il settore classico, antiquario e scientifico con rare edizioni del Cinquecento e del Seicento. Nella biblioteca, inoltre, come segnala Loretelli, vi confluisce per intero o in parte un'altra raccolta di libri, ad essa precedente e più antica, della sua famiglia o di altri, acquistata dal cardinale<sup>565</sup>. Lo Stuart costituisce quindi una qualificata e selezionata biblioteca d'orientamento generale di alto valore storico-scientifico che nel 1776 conta oltre 2 200 titoli.

La biblioteca che dal nome dell'illuminato evergeta prende è chiamata Eboracense, inizia ad essere edificata il 4 luglio 1774 su progetto di Salvatore Casali (circa 1715 – 1795)<sup>566</sup>. Nel 1776, all'ingresso vi viene collocato il busto del cardinale, realizzato da Agostino Penna, ed è dotata di un'imponente scaffalatura lignea. La biblioteca, non riservata esclusivamente al suo possessore ma disponibile a chiunque ne faccia espressa richiesta, con possibilità di prestito librario, è finalizzata alla crescita culturale di tutta la popolazione di Frascati e dell'intera diocesi, oltre che del clero del Seminario, e si inserisce in una serie di attività promosse dallo Stuart. Dall'atto di donazione del 3 dicembre 1776<sup>567</sup>, redatto dal notaio Francesco Grilli, infatti risulta che il cardinale Stuart ha <<accresciute le Fabriche di esso [Seminario Vescovile], per maggior comodo de'Giovani, che in quello in gran numero vengono educati nella Pietà, ed ammaestrati nelle Scienze; e auere altresì sommam[en]te aumentate Le annue di Lui rendite: tuttauia auendo L'A[ltezza] Sua Reale E[minentissimi]ma personalm[en]te riconosciuto, essere lo stesso, Ven[erabile] Seminario, ed il Clero,

<sup>564</sup> *Storia dell'Europa moderna (secoli XVI-XIX)*, prolusioni di B. Basdevant, G. Bedouelle, F. B. Tipton, B. Valota, cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1993, ad vocem *Giacomo II*, p. 354

<sup>565</sup> Cfr. Rosamaria Loretelli, *I testi inglesi nella biblioteca del Cardinale Enrico Stuart, Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, p. 58-61, p. 59

<sup>566</sup> Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, p. 152

<sup>567</sup> ASR (sede succursale di via Galla Placidia), fondo Archivio Notarile di Frascati, busta 401, Notaio Francesco Grilli, 1776-1777, ff. 258r-260v+318r-319v. Ai ff. 261r-315v: *Bibliothecae Regiae Celsitudinis Henrici Ducis Eboracensis S R E Cardinalis Vice-Cancellarii et Episcopi Tusculani, quam Ven Semin Epli huius Ciuitatis dono dedit, Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo Librorum Anglorum Germanorum & Manuscriptorum*. Copia dell'atto è trasmesso ai ff. 154v-155v [pp. 305-308] del manoscritto Vat. lat. 15169 in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, pp. 24-27 (cfr. nota 6 p. 24 a p. 45)

e Pubblico di questa Città, e Diocesi, mancante di Biblioteca ... La sua Biblioteca, facendola collocare in un'ampia, e ben'intesa fabbrica, a questo preciso fine dall'A[ltezza] Sua Reale E[minentissi]ma a proprie spese fatta di nuovo costruire, ed ornare, non solo con Pitture di celebre Professore>><sup>568</sup>, riferendosi al pittore polacco Tadeusz Kuntze (Konicz) noto anche come Taddeo Polacco (1732-1793)<sup>569</sup>, <<ma anche con ben'ordinate Scanzie, per comodo della conservazione de' Libri>><sup>570</sup>. Nell'atto notarile di donazione è inoltre stabilito che dovranno essere fissati giorni ed orari di apertura della biblioteca<sup>571</sup>. In questo documento è inserito il catalogo della biblioteca del cardinale quale risulta al momento della donazione<sup>572</sup>, sulla base del quale l'anno successivo è redatto il catalogo "ufficiale" della biblioteca, ora costituente il codice Vaticano latino 15169<sup>573</sup>.

Nel febbraio 1770 il cardinale Stuart, ottenuto il seminario tolto ai Gesuiti, fa chiudere il passaggio verso i locali a loro rimasti, adiacenti alla chiesa, e avvia un'azione di trasformazione funzionale<sup>574</sup>. Comprata una casa non contigua agli altri stabili, prospiciente su piazza Spinetta, fa costruire due archi di comunicazione, decorati dal suo stemma e da un'iscrizione. Guerrieri Borsoi immagina che gli archi, successivamente demoliti (descritti da Wells<sup>575</sup>), siano simili a quello che collega gli stabili del collegio Germanico Ungarico vicino a S. Agostino a Roma<sup>576</sup>. Con

<sup>568</sup> Ibid., p. 24

<sup>569</sup> Cfr. Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, nota 7 di p. 24 a p. 45

<sup>570</sup> ASR (sede succursale di via Galla Placidia), fondo Archivio Notarile di Frascati, busta 401, Notaio Francesco Grilli, 1776-1777, ff. 258r-260v+318r-319v. Ai ff. 261r-315v: *Bibliothecae Regiae Celsitudinis Henrici Ducis Eboracensis S R E Cardinalis Vice-Cancellarii et Episcopi Tusculani, quam Ven Semin Epli huius Ciuitatis dono dedit, Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo Librorum Anglorum Germanorum & Manuscriptorum*. Copia dell'atto è trasmesso ai ff. 154v-155v [pp. 305-308] del manoscritto Vat. lat. 15169 in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, pp. 24-27, p. 24

<sup>571</sup> Ibid., p. 25

<sup>572</sup> Ibid., p. 27

<sup>573</sup> Codice Vaticano latino 15169, sec. XVIII p. m. (a. 1767), cart., mm 343 x 233, ff. 155 (già pp. I-VI. 1-308), cit. in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, p. 27

<sup>574</sup> Per le notizie sui lavori della biblioteca Eboracense: Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, in particolare pp. 149-155

<sup>575</sup> C. L. Wells, *I Colli Albani*. Frascati, traduzione del testo del 1878, Frascati 2005, p. 69; la lapide e lo stemma sono murati sull'angolo dell'attuale via Paola, cit. in Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, nota 7 di p. 149 a p. 164

<sup>576</sup> Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a



l'assegnazione al Seminario tuscolano, il 16 novembre 1772, ad opera di Clemente XIV, della casa e della chiesa appartenenti ai Gesuiti, l'attività dello York investe anche questa seconda zona. Memoria della donazione è lasciata con una iscrizione posta sopra il portone esterno del Seminario, a breve distanza dalla facciata del Gesù, come testimonia Santovetti: <<Il 23 d.o [aprile 1773] si vidde terminato il nuovo portone del Seminario con travertini, sopra il d.o una grand'arme in marmo del Sommo Pontefice con una iscrizione in lode del med.o sul marmo.>><sup>577</sup>. Alla chiesa del Gesù, restaurata e decorata senza grandi trasformazioni, vi lavora ripetutamente Giovanni Angeloni, dal 1773 in poi, con notevole eclettismo di pitture, della macchina per il Santo Sepolcro, della bussola, dell'organo e del pavimento. Intanto, nel seminario viene costruito un granaio, finito nel 1773, e sono acquisiti eleganti arredi.

Le fondazioni della biblioteca Eboracense di Frascati sono gettate il 4 luglio 1774 su disegno di Salvatore Casali. L'accesso è nell'ex giardino del seminario, introdotto da una scala che conduce ad un balcone sporgente. La biblioteca è costituita da un locale trasversale che prende luce da sette finestre aperte in una volta ribassata, con profonde strombature che arrivano a sfiorare l'affresco centrale, disposto nel senso longitudinale del locale, pensato per un visitatore posto verso il lato opposto alla cappella, e quindi lontano da qualunque accesso. Guerrieri Borsoi segnala che la disposizione trasversale è piuttosto inusuale e può richiamare la biblioteca di Ferdinando Fuga a palazzo Corsini a Roma, dove il locale principale di lettura, preceduto da vari altri ambienti, è effettivamente così concepito<sup>578</sup>.

L'affresco al centro della volta<sup>579</sup> (Figura 48), finito il 22 novembre 1775, attribuito per la prima volta a Taddeo Kuntz (1727-1793) dal Santovetti<sup>580</sup>, raffigura l'ascesa di un giovane verso la

---

cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, p. 149

<sup>577</sup> BMNG, ms. Crip. It. 354, Pietro Santovetti, *Tuscolo moderno*, c. 218, *Diario*, in Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, nota 8 di p. 149 a p. 164

<sup>578</sup> Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, p. 153

<sup>579</sup> Per la descrizione dell'affresco al centro della volta della biblioteca Eboracense di Frascati: Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, in particolare pp. 155, 165

<sup>580</sup> Santovetti, *Tuscolo Moderno*, in BMNG (Biblioteca del Monumento Nazionale di Grottaferrata), ms. Crip. It 354, c. 234, cit. in Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, p. 155 e nota 34 di p. 155 a p. 165

Sapienza Divina guidato da un fanciullo con una luce in mano e seguito da un angelo con la tromba della fama che si appresta ad incoronare il discente. Al sommo della composizione è la Sapienza Divina, <<sincerissimo desiderio d'istruzione; la volontà d'istruire è amore. L'amore conduce all'osservanza delle leggi di lei, e l'obbedire alle sue leggi è certezza di vita immortale.>> (Sapienza VI, 17-19). La Sapienza Divina è riconoscibile per lo specchio e lo scettro e per la grande luce che la circonda poiché si legge <<[La Sapienza] è lo splendore della luce eterna, è lo specchio tesissimo dell'attività di Dio>> (Sapienza VII, 26). Accanto a lei vi sono la Fede e la Speranza, mentre al livello inferiore sono raffigurate quattro donne che dovrebbero adombrare varie forme di saperi, dalla poesia alla storia. Infine, alla base della composizione una irruenta figura vestita di rosso, una sorta di Minerva cristianizzata, coronata di alloro, armata di lancia e scudo, si avventa su una donna riversa e quasi precipitante verso il basso che è la vera ignoranza, con le orecchie asinine. Qui le nuvole scure creano un forte contrasto con la zona luminosa al centro della composizione che è impostata con un forte effetto di scorcio. Dunque al giovane seminarista si addita la vera Sapienza verso la quale innalzarsi, che è innanzi tutto amore salvifico per Dio, non mero compiacimento del sapere, ma verso la quale non si può principiare la salita se non disprezzando l'ignoranza.



**Figura 45**

T. Kuntz, *Trionfo della Divina Sapienza*, Frascati, Biblioteca Eboracense<sup>581</sup>

Intanto, sono realizzate le scansie lignee in noce, facenti parte di una struttura in legno che si interrompe in corrispondenza delle due porte (di accesso e di comunicazione verso la cappella) e nei due punti simmetrici opposti. Sopra questi quattro spazi si creano dei riquadri più ampi. Le scansie sono separate da paraste senza capitello sopra le quali si appoggiano triglifi con gocciolatoi ed infine un ben proporzionato cornicione (Figura 49). La biblioteca è aperta al pubblico nel 1776.

<sup>581</sup> Foto: Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, p. 154, Fig. 5



**Figura 46**

S. Casali, *Scaffalature della biblioteca Eboracense*. Frascati, ex Seminario<sup>582</sup>

Guerrieri Borsoi<sup>583</sup> accosta l'Eboracense alle biblioteche di medie dimensioni conventuali o episcopali dell'epoca, come la biblioteca del seminario di Montefiascone (voluta dal Cardinale Marcantonio Barbarigo e realizzata su progetto del lombardo Giovan Battista Origoni), la biblioteca Giovardiana di Veroli e la struttura dell'Abbazia di Grottaferrata (voluta dall'abate Carlo Mattei e lentamente completata nell'ultimo quarto del secolo<sup>584</sup>).

<sup>582</sup> Foto: Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, p. 151, fig. 2

<sup>583</sup> Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, p. 153

<sup>584</sup> Guerrieri Borsoi segnala in nota che i lavori murari dovrebbero essere del 1774 circa ma l'architetto non è noto, mentre quelli di legname spettano al fratello laico Vincenzo Rosati (1772-1830) ed erano in corso alla fine del secolo. Inoltre, ringrazia la dottoressa Giovanna Falcone per l'aiuto nel reperire queste notizie. Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, nota 32 di p. 153 a p. 165

Trasformata la cappella del Seminario in un teatro, per volere del cardinale che ne fa dipingere le scenografie ed arricchire i costumi di scena, viene costruita una nuova cappella, posta al primo piano accanto alla biblioteca, dedicata all'Immacolata Concezione, benedetta il 30 ottobre 1775. Nel 1784, inoltre, per volontà del cardinale, è annessa alla biblioteca una tipografia, nel locale sotto la biblioteca, dotata di una ricca e preziosa serie di caratteri mobili dallo stesso acquistata (poi trafugata), da cui, nel corso degli anni, escono raffinate edizioni.

La biblioteca del cardinale Stefano Borgia (1731 -1804)<sup>585</sup> – noto collezionista nella Roma dell'epoca - ammonta a circa 2 900 edizioni, alcune delle quali presenti in più copie, per un totale di circa 4 500 volumi, come risulta dall'inventario redatto il 30 maggio 1805 dal perito libraio Piatti<sup>586</sup>. La raccolta Borgia numericamente non è assimilabile alle più famose biblioteche cardinalizie di pieno Settecento, le quali, pur essendosi costituite a partire da fondi librari di famiglia e dagli interessi dei singoli proprietari, sono diventate grandi biblioteche generali, di taglio enciclopedico, aperte a tutti i campi del sapere e che, proprio per questa loro straordinaria ricchezza, in grado di superare le possibilità stesse di lettura dei loro proprietari, sono divenute il centro di attrazione di una cerchia più ampia di lettori, caratterizzandosi di fatto come grandi biblioteche “pubbliche” secondo il modello ideale che, ormai consolidato alla fine del '700, ha accompagnato nei due secoli precedenti lo sviluppo della biblioteca moderna.

Nella biblioteca borgiana, nel racconto del primo biografo del Borgia, Paolino da San Bartolomeo, è evidente come la passione per i suoi libri, si associ, nel caso del cardinale, ad una sorta di gelosa possessività cosicché mentre con magnanimità egli li mette a disposizione di visitatori ed ospiti, cerca di mantenerne con ogni mezzo un rigoroso controllo, al punto tale da annullare ogni tentativo di ordinamento che lo stesso Paolino ha faticosamente cercato di imprimere alla raccolta. Proprio perché la sua biblioteca è meta di molti visitatori, il cardinale tende a spostare continuamente i libri per impedire ai suoi ospiti di orientarsi autonomamente in mezzo ad essi e rendere quindi necessaria la sua mediazione, evitando così il rischio di possibili sottrazioni.

Nonostante la sua apertura ad amici e collaboratori, la raccolta del cardinale Borgia appare, sia per quanto riguarda la sua entità che per quanto riguarda le modalità di organizzazione, una raccolta non solo ‘privata’, ma soprattutto ‘personale’, decisamente ritagliata sugli interessi culturali, sulle esigenze conoscitive sulle scelte ideologiche del suo possessore.

---

<sup>585</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Stefano Borgia: Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, in particolare pp. 203-205. Vedi scheda biografica

<sup>586</sup> La trascrizione dell'inventario, con il corredo di una puntuale identificazione dei connotati delle edizioni e di un ampio apparato di indici, è disponibile per cura di M. E. Lanfranchi, *La biblioteca: inventario, catalogo ed indici*, in G. Granata-M. E. Lanfranchi, *La biblioteca del cardinale Stefano Borgia*, pp. 41-594, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 17 a p. 203

Negli ambienti degli ecclesiastici che custodiscono materiale librario domestico a Roma nella seconda metà del Settecento, in genere si trovano ritratti nelle più svariate forme di espressione artistica, dai busti scolpiti alle stampe a bulino, ai dipinti. I soggetti ritratti, rappresentanti dei modelli di condotta secolare, dinastica, morale e culturale, possono essere filosofi, cardinali, papi e antenati del proprietario di casa. In taluni casi si può trovare l'albero genealogico della famiglia, come avviene nella dimora di Filippo Valenti. Negli ambienti in cui gli ecclesiastici custodiscono le proprie raccolte librerie domestiche a Roma nella seconda metà del XVIII secolo, in genere si trovano orologi, punto di riferimento temporale, oggetti di antiquariato (come cippi antichi, iscrizioni, bassorilievi e medaglie).

A volte, sebbene con meno frequenza, gli ambienti possono essere decorati con pittura di genere, pittura e scultura sacra, quadri in carta di soggetto mitologico, disegni architettonici, dipinti di nature morte, paesaggi e rappresentazioni di storie profane, come in disegno oppure in arazzo. Ad esempio, monsignor Filippo Valenti (morto ca. 1790), possiede nella sesta stanza - in cui sono presenti <<Cinque Pezzi di Scanzie di albuccio bianco con scorniciature simili, e cornicione dorato a vernice, ... ripiene di Libri Legali>><sup>587</sup> - <<Cinque pezzi di Arazzi tessuti, rappresentanti Favole di Esopo con animali, attorno d.a Stanza>><sup>588</sup>.

Le favole di Esopo<sup>589</sup> - in cui si mescolano credenze, animali, dei ed eroi - attraverso un risvolto morale alla fine di ciascuna fiaba, indirizzano sul sentiero giusto, indicando l'entrata nel dedalo della vita, il centro, la via d'uscita. Le forme archetipe degli animali simbolici ritornano nella fiaba di Esopo, ciascuna con una caratteristica ben precisa. Nelle favole, trasposizione del significante fenomeno quotidiano in chiave astratta, il mito dona la parola agli esseri umani, ciò che è reale assume carattere surreale e ogni avvenimento ha una morale di fondo, un giudizio sulla vita dell'uomo.

Le favole di Esopo quindi, come avveniva negli anni precedenti per le rappresentazioni dei vizi e delle virtù, quali esempi da seguire o da evitare per condurre una vita retta rifuggendo l'ignoranza, sono utilizzate nelle decorazioni degli ambienti preposti alla conservazione dei libri.

---

<sup>587</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 25, Salvi, vol. 719, 2 luglio 1790, *Inventarium Bonorum, et Jurium hereditariorum b.m R. P. D. Philippi Valenti*, cc. 427-482, c. 478v

<sup>588</sup> Ibid., c. 478

<sup>589</sup> Per le notizie sulle favole di Esopo: Marco Maria Sambo, *Labirinti: da Cnosso ai videogames*, Alberto Castelveccchi Editore, Roma 2004, p. 81





**Figura 47**

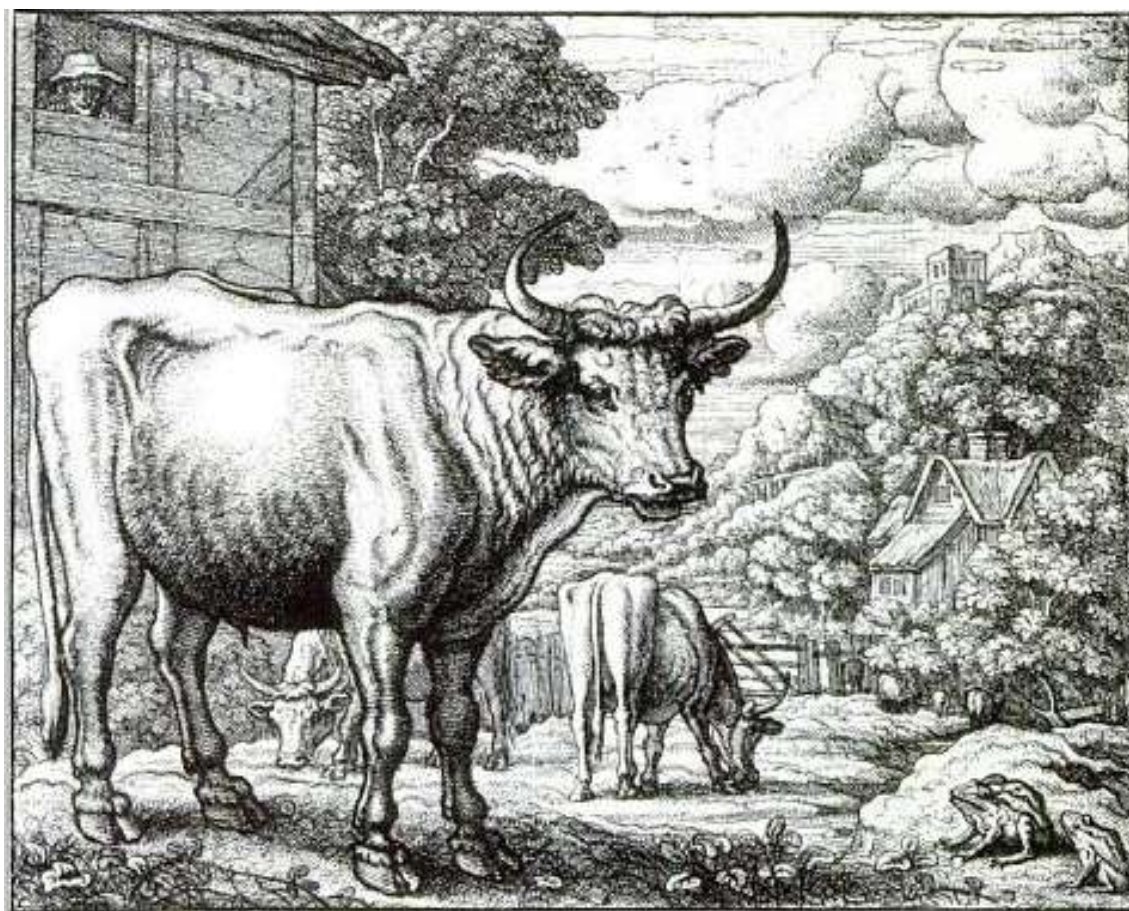
Aesop. *Aesop's fables with life: in English, French & Latin. The English by Tho. Philipott Esq; the French and Latin by Rob. Codrington M. A. Illustrated with one tundra and twelve sculptures by Francis Barlow.* London: William Godbid for Francis Barlow, and are to be soldo by Ann Seile and Edward Powell, 1666, dettaglio p. 141<sup>590</sup>

Un esempio di rappresentazione figurativa delle favole di Esopo è offerto da Francis Barlow<sup>591</sup> (Lincolnshire 1626 / 1646 – 1704), detto anche Francesco Barlow, pittore paesaggista, grafico di cartoni politici, disegnatore ed incisore di animali, illustratore di libri, operante nel secolo

<sup>590</sup> Foto: Valerie Hotchkiss, Fred C. Robinson, a cura di, *English in Print from Caxton to Shakespeare to Milton*, catalogo della mostra (Library, University of Illinois at Urbana-Champaign, and the Elizabethan Club, Yale University, Held at The Grolier Club, 14 maggio – 26 luglio 2008), the Board of Trustees of the University of Illinois, Urbana, Chicago 2008, p. 192

<sup>591</sup> Per le notizie su Francesco Barlow: *Introduzione allo studio delle arti del disegno e Vocabolario Compendioso delle arti medesime Nuovamente compilato Per uso degli studiosi amatori delle opere di Architettura, Scultura, Pittura, Intaglio, ec. Con tavole intagliate in rame*, Tomo 1.mo, presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano 1821, ad vocem *Francesco Barlow*, p. 272. Stefano Ticozzi, *Dizionario degli architetti, scultori, pittori intagliatori in rame ed in pietra, coniatori di medaglie, musaicisti, niellatori, intarsiatori d'ogni eta' e d'ogni nazione di Stefano Ticozzi socio onorario dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, dell'Ateneo di Venezia, ec.*, Tomo Primo, presso Gaetano Schieppatti, Milano 1830, ad vocem *Barlow (Francesco)*, p. 112. Edward Hodnett, *Francis Barlow. First master of English book illustration*, The Scolar Press Ltd, Ilkley, Yorkshire 1978, in particolare pp. 167-168, 171. Valerie Hotchkiss, Fred C. Robinson, a cura di, *English in Print from Caxton to Shakespeare to Milton*, catalogo della mostra (Library, University of Illinois at Urbana-Champaign, and the Elizabethan Club, Yale University, Held at The Grolier Club, 14 maggio – 26 luglio 2008), the Board of Trustees of the University of Illinois, Urbana, Chicago 2008, pp. 191-193

precedente, noto per aver realizzato ad acquaforte le illustrazioni (Figura 50) nell'edizione intitolata *Aesop's fables with life: in English, French & Latin. The English by Tho. Philipott Esq; the French and Latin by Rob. Codrington M. A. Illustrated with one tundra and twelve sculptures by Francis Barlow*, edita a Londra nel 1666<sup>592</sup>. Nel Department of Prints and Drawings del British Museum sono conservati i 114 disegni originali di Barlow per le edizioni delle *Aesop's Fables* del 1666 e del 1687 (Figure 48, 49). Barlow che durante gli anni '50 del XVII secolo ha effettuato studi sugli animali e sugli uccelli, nei suoi disegni ricorda la vita inglese attraverso scene e animali resi con molto realismo.



**Figura 48**  
Francis Barlow, da *Aesop's Fables* (dettaglio)<sup>593</sup>

<sup>592</sup> Aesop. *Aesop's fables with life: in English, French & Latin. The English by Tho. Philipott Esq; the French and Latin by Rob. Codrington M. A. Illustrated with one tundra and twelve sculptures by Francis Barlow*. London: William Godbid for Francis Barlow, and are to be soldo by Ann Seile and Edward Powell, 1666, cit. in Valerie Hotchkiss, Fred C. Robinson, a cura di, *English in Print from Caxton to Shakespeare to Milton*, catalogo della mostra (Library, University of Illinois at Urbana-Champaign, and the Elizabethan Club, Yale University, Held at The Grolier Club, 14 maggio – 26 luglio 2008), the Board of Trustees of the University of Illinois, Urbana, Chicago 2008, p. 191

<sup>593</sup> Foto: Edward Hodnett, *Francis Barlow. First master of English book illustration*, The Scholar Press Ltd, Ilkley, Yorkshire 1978, p. 181, fig. 79





**Figura 49**  
Francis Barlow, da *Aesop's Fables*, 129 x 163 mm<sup>594</sup>

Nonostante nell'inventario non siano specificate caratteristiche stilistiche della resa dei soggetti degli arazzi di monsignor Filippo Valenti, deve trattarsi di raffigurazione che richiamano, dal punto di vista figurativo, i dipinti di animali, pur celando un messaggio legato ai libri, custoditi nello stesso ambiente.

A volte, gli ambienti domestici in cui gli ecclesiastici a Roma nella seconda metà del Settecento conservano i propri libri, possono contenere anche reliquiari ed urne, vasi, strumenti scientifici (come il cannocchiale e la sfera armillare di Filippo Valenti), oggetti segreteria (forbici, calamai, polverini, pennaroli), pietre preziose, ma, nel caso in cui si tratti di ambienti intimi, distinti dalla libreria principale, anche armi, oggetti di uso personale (come orinali e testiere da parrucca), denaro, letti, inginocchiatoi e acquasantiere.

Anche i nobili che possiedono libri a Roma nella seconda metà del Settecento li dividono, spesso, in più ambienti della dimora. Nelle case nobiliari, essendovi in genere raccolte meno ricche quantitativamente delle ecclesiastiche coeve, la divisione tra libreria privata e singoli volumi sparsi negli altri ambienti è meno netta.

<sup>594</sup> Foto: Edward Hodnett, *Francis Barlow. First master of English book illustration*, The Scholar Press Ltd, Ilkley, Yorkshire 1978, p. 186, fig. 84

Tra i nobili si possono trovare due tendenze di allestimento degli ambienti in cui si conservano i libri a Roma nella seconda metà del Settecento: una più laica ed una più religiosa. La prima è caratterizzata dalla decorazione degli ambienti con ritratti e con la dotazione di una serie di strumenti scientifici (compassi, squadra, strumenti da architetto, livella), tavoli da gioco, pietre preziose e gioielli. La tendenza più religiosa consiste nel disporre i libri (soprattutto di argomento religioso) in ambienti dotati di inginocchiatoi, reliquie e oggetti liturgici. Negli ambienti in cui i nobili conservano le proprie raccolte librarie domestiche a Roma nella seconda metà del XVIII secolo, a volte si trovano anche specchi ed orologi.

Nei nobili è quindi individuabile la tendenza a dividere i libri in più ambienti tematici secondo l'uso, per un gusto ed un vantaggio personale prevalente su uno scopo di rappresentanza.

I borghesi, a differenza degli ecclesiastici e dei nobili, a Roma nella seconda metà del Settecento tendono a non dislocare i libri in più ambienti della loro dimora, a volte proprio perché non dispongono di questi ambienti. I libri, pochi, che costituiscono le loro sceltissime raccolte sono in genere un nucleo compatto che si trova nello stessa stanza in cui sono custoditi i gioielli di famiglia. Talvolta tale ambiente può essere decorato con quadri sacri, può essere dotato di letto, inginocchiatoio e oggetti di uso pratico. I borghesi possono custodire con i libri oggetti e strumenti utili allo svolgimento delle proprie attività, Ad esempio, Valadier conserva negli stessi ambienti attrezzi di fonderia, vasi e sculture.

Per tutelare la conservazione unitaria delle biblioteche private, anche nella seconda metà del XVIII secolo i collezionisti che le hanno formate si premurano di redigere testamenti con prescrizioni dettagliate da attuare dopo la loro morte. Tuttavia, nonostante la volontà di conservare le raccolte di famiglia sia ancora molto sentita, in questo periodo a Roma si registra una evidente dispersione dei fondi librari, sovente divisi e venduti per volontà degli stessi eredi, interessati ad entrate economiche immediate.

Ad esempio, la Biblioteca Passionea<sup>595</sup>, quasi completamente creata del cardinale Domenico Passionei (1682 – 1761), è anche biblioteca della famiglia perché vi confluiscono in parte volumi appartenuti, nelle rispettive epoche, agli antenati del cardinale e poiché lo stesso Domenico, nel corso dell'intera sua vita, ha costantemente l'idea che la raccolta sia dei nipoti e che comunque, al momento della vendita, essi ne siano i beneficiari. All'indomani della morte del cardinale i tre nipoti (Benedetto, Paolo e Lodovico) vogliono vendere la raccolta libraria, entrando in trattative sia con Guillaume-Léon Du Tillot (Bayonne 1711 – Paris 1774) ministro del Duca di

---

<sup>595</sup> Per le notizie sugli esiti della biblioteca del cardinale Domenico Passionei: Marina Panetta, *Passionei, ovvero la nobiltà del sapere*, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 9-10. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 260, 295-296

Parma sia con i re di Spagna e di Portogallo. Come testimonia Winckelmann nella lettera a Francke del 1 maggio 1762<sup>596</sup>, anche il cardinal Girolamo Colonna aveva progettato di acquistare la Passionea per la somma di 32 000 scudi.

Clemente XIII, su proposta del Segretario di Stato cardinale Torrigiani, vieta che la collezione libraria esca da Roma e su proposta autoritaria papale, la acquista il Generale degli Agostiniani Francisco Xaverio Vázquez per 30 000 scudi e quindi confluisce nel 1762 nei fondi della Biblioteca Angelica di Roma, trasformandola in uno dei più selezionati e coerenti insiemi bibliotecari europei, e improntandola col marchio della propria qualità e della propria struttura bibliografica.

Incorporando il lascito Passionei, l'Angelica, da raccolta conventuale – già potenziata e orientata alla pubblica utilità da Angelo Rocca, e in seguito significativamente ampliata da Lucas Holstenius – assume il suo duraturo e caratteristico assetto di biblioteca pubblica a vocazione universalistica.

Anche la biblioteca del nobile cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi (1743 – 1790)<sup>597</sup> non risulta destare l'interesse dell'erede fiduciario Principe don Abondio Rezzonico, nipote di Clemente XIII e Senatore di Roma che ha sposato la sorella del cardinale, dato che nel 1791 viene pubblicato il *Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*<sup>598</sup>. <<La vendita si eseguirà nell'altro suo negozio su la piazza di S. Ignazio incominciando il dì 6 del corrente Giugno>><sup>599</sup>. Come segnala Pautrier, il catalogo del De Romanis elenca circa 4 500 titoli, sfruttando il nome del cardinale per mettere in vendita una nutrita serie di volumi che in realtà appartengono in massima parte ad altre librerie, mentre, per ciò che concerne i libri del cardinale Boncompagni Ludovisi, non sono messi in vendita i testi di carattere legale ed anche molti altri (tra i quali il gruppo di Autori Classici editi da Barbou e i libri in lingua inglese), come emerge da un sommario confronto tra l'inventario notarile<sup>600</sup> ed il citato catalogo<sup>601</sup>.

---

<sup>596</sup> Cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 296

<sup>597</sup> Per le notizie su Ignazio Boncompagni Ludovisi: Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117. Vedi scheda biografica

<sup>598</sup> *Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*, nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1791

<sup>599</sup> *Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*, nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1791, (estratto) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 115. Pautrier segnala di aver consultato una copia conservata nella Biblioteca Casanatense, in C VII 154 CC (cfr. nota 62, p. 115)

<sup>600</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 597, c. 742 e vol. 598 c.1, anno 1790, *Eredità del Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi*, perito Antonio Monaldini mercante di libri in Roma, (estratti) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117

Sorte simile tocca pure alla biblioteca del cardinale Giuseppe Garampi (1723 o 1725 – 1792), costituita da più di 16 000 edizioni, che, dopo la morte del cardinale, come risulta dal catalogo di vendita del libraio Mariano de Romanis, pubblicato in 5 volumi a Roma nel 1796<sup>602</sup>.

Anche la raccolta libraria del cardinale Stefano Borgia (1731 – 1804)<sup>603</sup> va smembrata. Designata erede la Congregazione di Propaganda Fide con una clausola testamentaria che riconosce alla famiglia il Museo nella casa di Velletri, trovandosi numerosi oggetti della collezione museale nella sua ultima residenza romana a palazzo Altemps, la formula usata nel testamento dà luogo a controversie con i parenti<sup>604</sup>. Ne segue una causa che, protrattasi fino al 1809, è vinta da Propaganda Fide, determinando il definitivo incameramento da parte della Congregazione dei beni rinvenuti nell'appartamento: non solo le antichità ed i manoscritti che, separati dal resto della collezione di Velletri, vanno a costituire il Museo borgiano di Propaganda, ma anche la biblioteca privata del cardinale che confluisce nelle raccolte librerie del Collegio Urbano. La collezione veliterna è venduta a Gioacchino Murat dal nipote di Stefano, Camillo, risultando attualmente divisa tra il Museo di Capodimonte ed il Museo Archeologico di Napoli, il Museo borgiano di Propaganda confluisce nella Biblioteca Apostolica Vaticana per la parte dei manoscritti, nei Musei Vaticani per quanto riguarda gli oggetti di interesse etnografico<sup>605</sup>. La biblioteca confluisce nella Pontificia Università Urbaniana, erede del Collegio Urbano, pur con parziale dispersione che si è consumata in fasi diverse<sup>606</sup>.

Per preservare la conservazione della propria raccolta libraria, Luigi Valenti Gonzaga (1725-1808)<sup>607</sup>, bibliofilo e bibliotecario della Vaticana dal 1802, dà precise indicazioni

---

<sup>601</sup> Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziiana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, pp. 115-116

<sup>602</sup> cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, p. 206

<sup>603</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Stefano Borgia: Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, in particolare pp. 202-203. Vedi scheda biografica

<sup>604</sup> cfr. P. Orsatti, Il fondo Borgia, cit., pp. 36 sgg. e M. Nocca, *Il mondo a casa: i nuovi confini della collezione Borgia*, in *Le quattro voci del mondo*, pp. 17-76, in particolare la Appendice 6, pp. 69-73, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 16 a pp. 202-203

<sup>605</sup> cfr. P. Orsatti, Il fondo Borgia, cit., in particolare pp. 81-83, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 16 a pp. 202-203

<sup>606</sup> cfr. G. Granata, *La biblioteca del cardinale Stefano Borgia*, in *Dell'antiquaria e dei suoi metodi*, a cura di E. Vaiani, << Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa >>, Serie IV. Quaderni», II, 1998, pp. 225-238, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 16 a pp. 202-203

<sup>607</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria di Luigi Valenti Gonzaga: Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di*

testamentarie. Nipote di Silvio Valenti Gonzaga, ha avuto da quest'ultimo in legato la biblioteca, esclusa la sezione grafica, trasferita al Collegio Germanico dei Gesuiti, allora presso la chiesa di Sant'Apollinare, verrà collocata <<in un gran Camerone e due piccole camerette nel piano di cima>><sup>608</sup>. Luigi riserva precipua attenzione nel testamento e lascia la biblioteca, a eccezione di qualche manoscritto<sup>609</sup>, ai gesuiti<sup>610</sup>. Nomina proprio erede suo nipote Odoardo, figlio di suo fratello Antonio, restituisce al fratello gli oggetti appartenenti all'eredità di Silvio, lascia un dipinto di Pietro Rotari a papa Pio VII, e la biblioteca completa di arredi ai gesuiti eccettuati alcuni manoscritti lasciati in legato alla Biblioteca Vaticana<sup>611</sup>. Essendo stato soppresso l'ordine (nel 1773), egli precisa che, se entro il 1816 non sarà stato riabilitato, il generale della Compagnia di Gesù deve collocare la biblioteca nel modo più conveniente, a condizione di mantenerla unita<sup>612</sup>.

La dispersione delle biblioteche domestiche, dopo la morte del fondatore, è una sorte che tocca anche quelle dei nobili. Infatti la biblioteca Frangipani, della quale è stampato il catalogo dal libraio Venanzio Monaldini nel 1787<sup>613</sup>, anno successivo alla morte del marchese Antigono (1720-1786)<sup>614</sup>, è venduta dal Monaldini nella sua bottega il 7 gennaio del 1788.

---

*metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 243-245

<sup>608</sup> BNR, Gesuitico 545, manoscritto, Biblioteca del card. L. Valenti. Note varie [sulla costa]; contiene: cc. 1-47; "Nota dei libri mancanti, Riguardanti, il Catalogo della Libreria Valenti / La libreria lasciata dalla Ch. Mem. Del cardinale Luigi Valenti Gonzaga che stava in un gran Camerone e due piccole Camerette nel piano di cima del Collegio Germanico, allora presso la Chiesa di s. Apollinare, poi messo i Libri nelle Casse fu nel giugno 1810 portate al palazzo Albani alle quattro Fontane in deposito fino al Gennaio del 1816 che fu portata alla Casa professa del Gesù negli appresso giorni", segue elenco dei carrettieri che, tra il 29 e 30 gennaio 1816, trasportarono le 217 casse, (estratti in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 243

<sup>609</sup> Sul lascito dei manoscritti alla Biblioteca Vaticana, cfr. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, p. 159, nota 66

<sup>610</sup> ASR, Notaio Pietro Megliorucci, vol. 711, Testamento del Cardinale Luigi Valenti Gonzaga, 1809, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 245 e nota 60 a p. 268

<sup>611</sup> Ibid.

<sup>612</sup> Ibid.

<sup>613</sup> *Catalogo della Biblioteca della rinomata Famiglia Frangipani*. Roma, presso Venanzio Monaldini, 1787, cit. in Stefania Bergamo, Marco Callegari, a cura di, *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 127, n. 757

<sup>614</sup> Per le notizie su Antigono Frangipani: vedi scheda biografica

## **La grafica nelle biblioteche e nei luoghi di studio: disegni, illustrazioni e carte geografiche**

La grafica è strettamente legata ai libri, alle raccolte bibliografiche e agli allestimenti degli ambienti che le custodiscono. Nei palazzi di Roma del Seicento e del Settecento è presente, subisce una evoluzione ed assolve diverse finalità. Comprende tipologie di pezzi molto diversi tra loro, dai disegni, alle carte geografiche e alle illustrazioni didattiche.

Nei palazzi romani del Seicento e del Settecento i disegni trovano particolare diffusione. All'inizio sono presenti soprattutto in libri, definiti negli inventari "libri di disegni" ma progressivamente iniziano ad assumere autonomia uscendo letteralmente dalla rilegatura, fino a divenire elementi di arredo, dotati di cornice ed appesi sulle pareti, pur coesistendo sovente la tipologia di libri di disegni. Nella prima metà del Seicento sono posseduti più da ecclesiastici, seguiti dai nobili e, dopo, dai borghesi. In realtà, da una attenta analisi, è possibile individuare una uniforme diffusione dei disegni nei diversi stati sociali, considerando che comunque la maggior parte dei collezionisti non ne possiedono, siano essi ecclesiastici o nobili o borghesi. Le dimore di questi ultimi sono le più recenti ad introdurre i disegni.

Per lo sviluppo della grafica quale mezzo per la rappresentazione esaustiva di storia naturale e antichità risulta decisivo il progetto del *Museum Chartaceum* di Cassiano dal Pozzo (1588-1657)<sup>615</sup>, erudito, antiquario e scienziato, a cui si deve l'ideazione di uno sterminato archivio di disegni. Cassiano richiede agli artisti riproduzioni minuziose e fedeli di quanto vuole conservare, per realizzare un sistematico inventario di tutto il sapere, in una logica pre-enciclopedica, all'interno di un progetto di raccolta e classificazione complesso, ritenendo che il miglior modo per offrire un sistematico inventario del sapere di ogni tempo e in ogni ambito della conoscenza sia quello di illustrare questo universo attraverso disegni, acquerelli ed incisioni.

Il frate Paolo Mercati (morto intorno al 1628) decora gli ambienti in cui custodisce la sua raccolta libraria (le stanze in basso della dimora), con disegni e carte stampate, tra le quali le raffigurazioni delle forze di Ercole<sup>616</sup>, tema che si richiama alle virtù, distintivo quindi dei luoghi di studio, oltre a dei disegni rappresentanti temi sacri e profani, quali <<Un disegno dell'Adorazione

---

<sup>615</sup> Per le notizie su Cassiano dal Pozzo: C. De Seta, *L'uomo che radunò i pittori al servizio di scienza e natura*, in <<Corriere della Sera>>, 7 giugno 1993, p. 21, in Andrea Villani, a cura di, *La produzione artistica e culturale e i suoi attori. L'intervento pubblico al tempo della democrazia e dello Stato Sociale*, Franco Angeli, Milano 1997, p. 114. Francis Haskell, *Mecenati e pittori: l'arte e la società italiana nell'età barocca*, III ed., U. Allemandi & c., Torino 2000, pp. 129 – 131. Virgilio Vercelloni, *Cronologia del museo*, Jaca Book, Milano 2007, p. 52. Vedi scheda biografica

<sup>616</sup> ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-352, ff. 294v-295

del Bove con cornice tinta di nero>><sup>617</sup> e nella facciata delle finestre <<Due teste in un angolo con cornice d'albuccio intagliate et indorate una del Bassano in carta rossa à oglio l'altra in tavola di fra Paolo Pittore con S.ta M.a nova>><sup>618</sup> e << Doi disegni uno d'una pietà, l'altro d'una donna a sedere di Raffael con sue cornice di legno semplice datoli il colore di noce>><sup>619</sup>. Mercati, quindi, utilizza i disegni al pari dei dipinti, collezionando opere di grandi maestri.

I disegni, quali oggetti d'arredo, godono di particolare favore nel palazzo del letterato e canonico Lelio Guidiccioni (1582–1643) a Piazza di Spagna che, con la biblioteca e la collezione di pitture e disegni, è luogo di raccolta per artisti e virtuosi. Guidiccioni, usa decorare le stanze in cui conserva materiale librario anche con disegni. In particolare, la terza camera dell'appartamento inferiore è decorata da un corposo nucleo di disegni realizzati in più tecniche, utilizzati al pari dei dipinti: un quadretto in acciaio con acquaforte di Antonio Tempesta, un disegno di un uomo armato, uno di penna in carta bianca con Cristo con due Apostoli, uno di lapis rosso con un putto, un disegno a penna con la testa del cardinal Odoardo Farnese, un disegno di lapis rosso luminato di biacca con un San Gregorio che intercede per le anime purganti, una testa di penna in carta bianca, un disegno di chiaro scuro di San Gregorio che intercede per le anime purganti, un disegno di carta turchina, un disegno di chiaro scuro tinto di fuliggine, un disegno in carta bianca ed acquerello<sup>620</sup>.

Inoltre, nel quarto stanzino dello stesso appartamento (che serba disegni anche in un forziere) risulta decorato da un disegno con putti di lapis rosso, disegno in carta bianca e penna di un putto che chiede le elemosine, un disegno di penna in carta bianca con un cieco, disegni in carta in chiaro scuro con soggetti sacri, disegno in penna di genere, un disegno in lapis rosso sacro, un disegno del <<figliol prodigo di penna che para il Porci>><sup>621</sup>.

Infine, in altre stanze contenenti libri, i disegni sono utilizzati come arredo. Infatti, nella seconda camera dell'appartamento inferiore (nella quale sono anche custodite in una cassetta diverse carte di disegni) è presente un disegno in carta con vetro sopra raffigurante una *Fuga in Egitto* e nella quarta stanza dello stesso appartamento vi sono quattro disegni piccoli in carta<sup>622</sup>.

Il cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), inoltre, usa dei disegni anche come oggetti d'arredo della *libreria*. Infatti, nel relativo *Indice* si menziona una <<scanzia ove è avanti il

---

<sup>617</sup> Ibid., f. 274v

<sup>618</sup> Ibid., f. 275v

<sup>619</sup> Ibid., f. 295

<sup>620</sup> ASC, Uff. della Curia del card. Vicario, not. Lucatellus, Antonius, Uff. 30, sez. 39, tomo 8/strumenti, fasc. non numerato, 14 luglio 1643, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, *Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241-255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 309-330

<sup>621</sup> Ibid.

<sup>622</sup> Ibid.



disegno della prospettiva di S. Maria maggiore>><sup>623</sup>, oltre a trovarsi, nello stesso ambiente, <<Vn Disegno della Scuola d'Athene di Lapis rosso di // mano di Gio: Cesare Testa.>><sup>624</sup> che ripropone il tema affrescato da Raffaello in Vaticano tra il 1509 ed il 1510<sup>625</sup> (Figura 50).



**Figura 50**

Raffaello Sanzio, *Scuola di Atene*, 1509/10, affresco, base cm 770 ca.<sup>626</sup>

Nel ricco panorama romano, all'inizio del XVIII secolo è unica, per ampiezza e qualità, la collezione di grafica messa insieme da Gianfrancesco Albani<sup>627</sup>, prima cardinale e poi papa, il quale colleziona disegni, sia esposti come quadri sia raccolti in libri, ed opera una nuova politica di tutela per il materiale cartaceo.

Le scelte del pontefice settore della grafica ricalcano le tendenze classicistiche codificate dalle teorie artistiche del Bellori e seguite dal Maratti: nell'acquisto di singoli fogli infatti egli privilegia i grandi esponenti del Rinascimento e i classicisti del Seicento che occupano un posto d'onore nella collezione, da Raffaello e Giulio Romano, sino ad Annibale Carracci e allievi, tra i

<sup>623</sup> *Indice della libreria de Massimi*, cc. 271r-273r in Roberto Marzocchi, "Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 97, p. 100

<sup>624</sup> ASR Notai Auditor Camerae. Notaio Nicolaus Mazzescus, ufficio VIII, vol. 4233, anno 1677, c. 87v – 117r, in Roberto Marzocchi, "Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 119

<sup>625</sup> Per le notizie sulla *Scuola di Atene* di Raffaello: Giuseppe Sgarzini, *Raffaello*, ATS Italia Editrice, Roma 2006, pp. 30-31

<sup>626</sup> Foto: Giuseppe Sgarzini, *Raffaello*, ATS Italia Editrice, Roma 2006, p. 30

<sup>627</sup> Per le notizie sulla collezione di grafica di Gianfrancesco Albani: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *I disegni di Casa Albani*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1993, pp. 15-70. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47



quali, in particolare, Domenichino, e allo stesso Maratti, massimo rappresentante del classicismo della sua epoca.

L'attenzione rivolta da Clemente XI al materiale grafico lo porta ad attuare una politica di tutela nei confronti di tale materiale: in più di un caso infatti egli acquista intere raccolte già costituite, prediligendo acquisizione di interi nuclei di collezioni di grafica e di biblioteche già formate più che singoli fogli, alla scopo di preservarle da una sicura dispersione, dimostrando un interesse conservativo verso questa tipologia di bene culturale. Uno dei suoi primi acquisti è il cartone del Barocci preparatorio per il dipinto della *Beata Michelina* allora in San Francesco a Pesaro. Le acquisizioni più significative si hanno a partire dal 1690, anno in cui Gianfrancesco è eletto cardinale, con un crescendo dal 1700 in poi, quando sale al soglio pontificio. Consapevoli del gusto del collezionista, artisti ed eruditi del tempo fanno a gara per donargli quadri e disegni.

Nella collezione Albani confluiscono, inoltre, i modelli definitivi delle opere commissionate da Clemente XI, a lui presentati dagli artisti per l'approvazione finale, prima di passare all'esecuzione pittorica. Tra questi modelli figurano con maggiore frequenza opere di Maratti, pittore ufficiale del pontefice.

Nel 1703 Clemente XI mantiene a Roma i due più significativi insiemi di materiale grafico mai raccolti nel corso del Seicento: la celebre libreria dell'erudito Cassiano dal Pozzo e la raccolta di disegni di Carlo Maratti.

La raccolta di Cassiano, composta da più di 5 000 volumi tra libri a stampa e manoscritti, comprensivi dei disegni, è passata nel 1657 al fratello Carlo Antonio e poi al nipote Cosimo Antonio dal Pozzo che, gravato di debiti, nel 1703 chiede un prestito di 4500 scudi, accordato da Clemente XI, il quale chiede in pegno la biblioteca con tutti i disegni. L'atto di vendita è rogato nel 1714, quando la libreria passa di proprietà agli Albani.

Maratti vende la propria collezione di disegni per costituire la dote alla figlia Faustina, cedendo alle offerte del mercante inglese Charles Jervas<sup>628</sup>, dal quale riceve una caparra. Tuttavia, l'intervento del pontefice blocca la trattativa in corso.

La collezione di disegni oltre a contenere fogli acquisiti singolarmente e nuclei provenienti da botteghe di artisti<sup>629</sup>, si è arricchita soprattutto con l'acquisto del materiale di studio proveniente

---

<sup>628</sup> L'esatta identificazione di questo mercante inglese è di Rudolph (S. Rudolph, *Niccolò Maria Pallavicini. L'ascesa al tempio della virtù attraverso il Mecenatismo*, Roma 1995, p. 154, nota 365), cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47, nota 13 di p. 41 a p. 46

<sup>629</sup> Secondo Blunt e Cooke (*Roman Drawings of XVII and XVIII Centuries in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle*, London 1960) si può far risalire al Maratti, via Albani, anche il ricco nucleo di disegni del Seicento romano oggi a Windsor comprensivo di fogli di Andrea Sacchi, Cortona e Cortoneschi, Bernini, oltre ovviamente a Maratti stesso e allievi, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani*

dalla bottega del Domenichino, costituito per lo più da fogli di classicisti bolognesi. Quando nel 1703 la raccolta passa agli Albani, deve già essere ordinata in più di sedici volumi, secondo l'esatta descrizione del Bellori, divisi probabilmente per autore, scuole e tipologie<sup>630</sup>. Nella collezione vi sono i cartoni preparatori per affreschi di grandi dimensioni di Annibale e Domenichino, tenuti dal Maratti in armadi o casse o appesi al muro, come risulta da un inventario redatto nel 1712<sup>631</sup>, acquistati da Clemente XI in un secondo nucleo della collezione del Maratti alla sua morte, dopo il 1714, quando la figlia Faustina inizia la vendita del patrimonio artistico paterno. Maratta nella sua raccolta aveva un nucleo di opere di seicentisti romani, a cominciare da 130 fogli di Andrea Sacchi, agli studi del Cortona e dei suoi allievi, Ferri, Baldi, Gimignani, Romanelli, Cortese, che trovano posto con esempi altamente rappresentativi nei volumi Albani, sino agli studi del Bernini e a quelli di numerosi altri artisti meno significativi, attivi a Roma negli ultimi decenni del Seicento<sup>632</sup>.

Clemente XI incrementa in modo considerevole la raccolta di grafica nel 1716, comprando dagli eredi dell'architetto Carlo Fontana ventisei volumi di disegni, confluiti oggi per la maggior parte a Windsor<sup>633</sup>, che documentano approfonditamente l'attività svolta dall'artista dal 1690 al 1710 al servizio del pontefice<sup>634</sup>. Il papa conserva la propria raccolta di disegni (costituita da opere

---

*e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47, nota 15 di p. 41 a p. 47

<sup>630</sup> Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47, p. 41

<sup>631</sup> Cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47, p. 42

<sup>632</sup> Blunt – Cooke, *Roman Drawings of XVII and XVIII Centuries in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle*, London 1960, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *I disegni di Casa Albani*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1993, pp. 15-70, nota 31 di p. 22 a p. 41

<sup>633</sup> I cataloghi della collezione di disegni della Royal Library a Windsor Castle, nelle cui introduzioni è affrontato il problema della provenienza dei fogli con attinenza Albani, sono i seguenti: J. Pope Hennessy, *The Drawings of Domenichino at Windsor Castle*, London 1948; A.E. Popham – G. Wilde, *Italian Drawings of XVI Century in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle*, London 1949. A. Blunt – L. Cooke, *Roman Drawings of XVII and XVIII Centuries in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle*, London 1960; E. Schilling – A. Blunt, *The German Drawings in the Collection of Her Majesty the Queen at Windsor Castle, and Supplement to the Catalogues of Italian and French Drawings with a History of the Royal Collection of Drawings*, London 1971, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *I disegni di Casa Albani*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1993, pp. 15-70, nota 28 di p. 21 a pp. 40-41

<sup>634</sup> Cfr. A. Braham, H. Hager, *Carlo Fontana. The Drawings at Windsor Castle*, London 1977, che hanno ricostruito la storia dei volumi e la loro dispersione, rintracciandone 15 a Windsor, 2 al Soane Museum di Londra, 1 a Lipsia, 1 nella Biblioteca Estense di Modena e un altro nella Biblioteca di Storia dell'Arte di Palazzo Venezia a Roma, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47, nota 18 di p. 42 a p. 47.

dei maggiori artisti del Rinascimento italiano, da Raffaello a Michelangelo, disegni di Giulio Romano, Poussin, Guercino) presso la Biblioteca Albani nel palazzo di famiglia alle Quattro Fontane, della quale costituisce il vanto ed il maggior ornamento. Alla sua morte, i nipoti cardinali Annibale (1682-1751) e Alessandro (1692-1779) ereditano, con le collezioni d'arte, la raccolta di grafica che ha collocazione nel palazzo di famiglia alle Quattro Fontane, composta da un nucleo di disegni in volumi che facevano parte della biblioteca (i fondi di Cassiano, Maratti e Fontana), e un altro nucleo formato da fogli sciolti e da cartoni, considerati alla stregua di quadri e perciò ritenuti degni di essere appesi alle pareti delle sale del palazzo, dove li registra l'inventario del 1790<sup>635</sup>.

Nel luglio del 1762 il cardinale Alessandro, vecchio e oberato di debiti, cede dopo lunghe trattative alle pressioni di James Adam, agente a Roma di re Giorgio III, vendendogli parte della sua collezione di grafica: la vendita interessa soltanto i disegni e le stampe conservati in biblioteca e in quell'occasione partono per l'Inghilterra i 200 volumi già Dal Pozzo-Maratti-Fontana, comprati per la somma favolosa di 14 000 corone che vanno ad arricchire le collezioni reali oggi a Windsor Castle. Tuttavia, rimane appesa alle pareti del palazzo la parte più preziosa della collezione, costituita dagli studi e i cartoni dei massimi protagonisti del disegno italiano cinque-seicentesco (Raffaello, Michelangelo, Correggio, Giulio Romano, Agostino Carracci, Barocci, Guido Reni, Domenichino), oltre che dei contemporanei Maratti, Andrea Pozzo e Solimena.

Intanto il cardinale Neri Corsini junior colleziona disegni e stampe<sup>636</sup> che acquisisce attraverso interventi diretti, acquistando la raccolte appartenenti a Francesco Maria de' Medici (Firenze 1660-1711) e al cardinal Filippo Antonio Gualtieri (1660-1728).

Neri, nominato proprietario della biblioteca Corsini dal 1733 dallo zio Lorenzo (cardinale dal 1706 ed eletto papa nel 1730), si interessa all'arricchimento della raccolta libraria e acquista Palazzo Riario alla Lungara, noto per essere stato abitato da Cristina di Svezia, che, restaurato da Ferdinando Fuga, diviene la dimora ufficiale della famiglia e la sede della prestigiosa collezione di statue antiche, di quadri e della biblioteca.

L'acquisto dei disegni del fondo Francesco Maria de' Medici è concluso positivamente nel 1727. I volumi di provenienza Medici comprendono un ampio nucleo di disegni di scuola fiorentina dei secoli XV-XVII, raccolti in piccoli volumi, alcuni elegantemente rilegati in pergamena.

---

<sup>635</sup> Cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47, p. 42

<sup>636</sup> Per le notizie sulla raccolta di grafica Corsini: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Lorenzo e Neri Corsini collezionisti di disegni*, in *La collezione del principe da Leonardo a Goya. Disegni e stampe della raccolta Corsini*, a cura di Ebe Antetomaso, Ginevra Mariani, Coordinamento scientifico Andrea Emiliani, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Fontana di Trevi, 21 maggio – 18 luglio 2004), Accademia Nazionale dei Lincei, Istituto Nazionale per la Grafica, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2004, pp. 32-47

L'acquisto della biblioteca del cardinal Filippo Antonio Gualtieri (che alla sua morte ammonta a 35.000 volumi tra edizioni a stampa e manoscritti, incisioni e disegni) si protrae fino al 1730. Acquisizione della biblioteca Gualtieri costituisce l'apporto più significativo per la costituzione della raccolta di grafica dei Corsini che, insieme ai libri, entrano in possesso di circa 7300 disegni, in parte raccolti in volumi e in parte sciolti in cartelle, oltre che di una quantità imprecisabile di stampe in gran parte scartate perché ritenute di qualità non eccelsa. I disegni sono sistemati in volumi che Neri mantiene integri, conservandone intatte anche le legature, mentre procede ad inserire i fogli sciolti all'intero di tomi miscellanei.

Con il fondo Gualtieri i Corsini acquistano entrano nella biblioteca Corsini anche molti fogli sciolti riuniti in "portafogli", genericamente indicati nell'inventario per soggetto. Come ha ricostruito Pezzini Bernini<sup>637</sup>, intorno al 1740 il cardinal Neri, con l'aiuto del Bottari, prende l'iniziativa di raccogliere questi nuclei in nove grandi volumi, facendoli rilegare dallo stesso libraio di fiducia Lullié che ha curato la vendita degli scarti: in questi album misti va a confluire non solo il materiale sfuso delle cartelle Gualtieri ma anche fogli di altra provenienza, per lo più di scuola fiorentina, ai quali si aggiungono, negli anni successivi, pochi altri fogli di diversi ambiti culturali. I disegni fiorentini raccolti in questi volumi sono di grandissima qualità. Tra i tanti sono presenti il famoso *Panneggio* di Leonardo da Vinci e la serie dei rari fogli del taccuino smembrato di Pontormo, ai quali si aggiungono esempi dei maggiori disegnatori più tardi, quali Poccetti, Cigoli, Empoli, Della Bella, Confortini, Melissi, Dandini, Volterrano.

Fanno parte della collezione Corsini disegni provenienti dalla raccolta del noto collezionista-mercante padre Sebastiano Resta (1635-1714) ed i quattro volumi di disegni di Giovan Domenico Campiglia dalle statue e dai rilievi antichi del *Museo Capitolino* preparatori per la traduzione incisa.

Nella prima metà XVIII secolo anche il marchese Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746)<sup>638</sup> rivolge una certa attenzione ai disegni ed alle stampe<sup>639</sup> che acquista in gran numero, sia in blocchi unitari già precostituiti che rilega in volumi per conservarli nella sua biblioteca, sia in fogli singoli, montati in cornice e trattati perciò come piccoli quadri.

---

<sup>637</sup> Pezzini Bernini, 2001, pp. 77-78, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Lorenzo e Neri Corsini collezionisti di disegni*, in *La collezione del principe da Leonardo a Goya. Disegni e stampe della raccolta Corsini*, a cura di Ebe Antetomaso, Ginevra Mariani, Coordinamento scientifico Andrea Emiliani, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Fontana di Trevi, 21 maggio – 18 luglio 2004), Accademia Nazionale dei Lincei, Istituto Nazionale per la Grafica, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2004, pp. 32-47 nota 53 di p. 41 a p. 47

<sup>638</sup> Per le notizie su Alessandro Gregorio Capponi: vedi scheda biografica

<sup>639</sup> Gli acquisti del materiale librario sono segnalati, giorno per giorno, nel diario *Cappon.313* intitolato *Nota della spesa de' libri*, mentre quelli delle opere d'arte nell'altro diario *Cappon.293* *Memorie di pitture e anticaglie collezionate dalli 6 7bre 1717 sino alli 15 7bre 1746*, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, p. 14

Il cardinale Domenico Passionei (1682 – 1761)<sup>640</sup> riunisce un'importante collezione di stampe incise, di disegni e di quadri (questi ultimi in numero di parecchie centinaia) risevando analoga importanza alle stampe, quali oggetto d'arredo. Nel 1740 amplia l'appartamento a sua disposizione presso il Monastero di San Bernardo alle terme, decorandolo con una serie di stampe. Galletti racconterà che <<Adornò quelle stanze con sceltissime stampe, fra le quali molte ven'erano, che rappresentavano i ritratti degli uomini illustri in ogni genere, ed erano esse in tanta copia, e tutte intagliate da bulini così eccellenti, ch'era comunemente celebrata come raccolta pregiabilissima. I religiosi di quel monastero perchè restasse perpetua memoria di sì nobile aggiunta, che gli avea fatta il cardinale, posero nelle scale, per cui vi si ascende la seguente marmorea iscrizione:

BIBLIOTHECAM  
S.R.E. CARDINALIVM  
EX NOSTRA CONGREGATIONE  
BONAE ET GABRIELLI  
MVNIFICENTIA EXCITATAM  
LIBRIS INSTRVCTAM  
DOMINICVS TIT. S. BERN. AD THERMAS  
PRESBYTER CARD. PASSIONEVS  
NOVARVM AEDIVM ACCESSIONE  
EXORNAVIT  
ANNO DOM. MDCCXL.>><sup>641</sup>.

Quadri in carta e stampe trovano progressivamente diffusione negli ambienti che custodiscono libri, nei palazzi romani, divenendo sempre più frequenti nel corso del Settecento.

Monsignore Filippo Valenti (morto ca. 1790), talvolta conserva stampe e quadri in carta in ambienti in cui ha anche materiale librario. Infatti, nel palazzo del marchese Gundisalvo Nunez in via Condotti, in un appartamento in affitto di proprietà del barone Carlo d'Aste, nella quarta stanza dell'appartamento, monsignor Valenti ha <<Alcune Stampe di Rami in Carta che non meritano valore>><sup>642</sup> e in un canterano, all'interno di un tiratore, diverse stampe di carta e santi<sup>643</sup>. Nella

<sup>640</sup> Per le notizie sul cardinale Domenico Passionei e le sue stampe: Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei*, p. 171, (estratto) in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 26, nota 42. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 26, 306. Vedi scheda biografica

<sup>641</sup> Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei*, p. 171(estratto) in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 26, nota 42

<sup>642</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 25, Salvi, vol. 719, 2 luglio 1790, *Inventarium Bonorum, et Jurium hereditariorum b.m R. P. D. Philippi Valenti*, cc. 427-482, c. 452v

<sup>643</sup> Ibid., cc. 452v-453

cappella, invece, un dipinto <<in Carta con vetri avanti, e Cornicette a' profilo filettate d'oro>><sup>644</sup> ha funzione decorativa. Nella stanza interna alla cappella (all'interno della quale una stampa in carta è anche in un tiratorino di un canterano<sup>645</sup>), la decorazione grafica occupa maggior spazio con <<Tre quadrucci in Carta, due rappresentanti due Centauri con cornicette nere, e l'altro la Cattedrale di S. Pietro in Disegno con Cristallo avanti, e sua Cornicetta bianca baj: cinquanta>><sup>646</sup> e <<Due quadrucci dà due pmi, e mezzo di trverso in Disegno, rappresentanti Istoria profana con Cristalli, e cornicette dipinti à porfido e filettate d'oro, che non si stimano>><sup>647</sup>.

La marchesa Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli (1735 –1820) decora un piccolo gabinetto, in cui custodisce dei libri, con <<centoventinove quadretti tra piccoli, e piccolissimi, tutti in carta, rappresentanti disegni, e stampe diverse con piccole Cornici parte dorate, e parte colorite, tutti con vetro avanti, scudi dodici, e bajocchi novanta>><sup>648</sup>.

I gabinetti dei disegni e delle stampe, nel periodo considerato nel presente lavoro di ricerca hanno grande fortuna in Italia, in Inghilterra e Francia, rispetto al resto d'Europa<sup>649</sup> che non conosce un interesse per il collezionismo del disegno, pur rivestendo grande importanza per la formazione del Gabinetto dei Disegni dell'Albertina di Vienna e per quello di Budapest rispettivamente le collezioni del duca Alberto di Saxe Teschen e quella dei conti Esterházy. Importanti sono inoltre il Gabinetto Nazionale dei Disegni e delle Stampe di Roma (per i disegni toscani e romani del Seicento e del Settecento) sorto sui fondi Corsini, Pio e Neri.

Hanno un valore artistico i disegni posseduti dal commediografo Giovanni Azzavedi (morto intorno al 1668) che, nella sua dimora, all'interno della stanza che risponde a Pasquino<sup>650</sup> (nella quale sono custodite cinque scansie di libri), possiede una collezione di dodici pastelli di Alessandro Varotari, detto il Padovanino (Padova, 1588 - Venezia, 1649)<sup>651</sup>.

Il disegno artistico assume un valore di opera d'arte per Camillo Massimo – poi cardinale - che, all'epoca della dell'ascesa al soglio pontificio di Giambattista Pamphilj con il nome di Innocenzo X, acquista un gran numero di disegni del Poussin<sup>652</sup> che sono stati in origine ordinati dal

---

<sup>644</sup> Ibid., c. 463

<sup>645</sup> Ibid., c. 469

<sup>646</sup> Ibid., c. 472v

<sup>647</sup> Ibid.

<sup>648</sup> ASR, Fondo Del Drago, b. 105, *Inventario per mano del Notaro Valerio Poggioli di tutti i beni ereditari della Marchesa Margherita Gentili*, c. 36

<sup>649</sup> Per le notizie sui gabinetti di disegni e stampe in Europa: *L'arte (critica e conservazione)*, prolusioni di A. Conti, G. Ercoli, M. A. Holly, A. Lugli. Dizionario a cura di R. Cassanelli, A. Conti, M. A. Holly, A. Lugli, Jaca Book, Milano 1993, ad vocem *Gabinetti dei disegni e delle stampe*, pp. 240-241

<sup>650</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 - 98, ff. 13-41v

<sup>651</sup> Armando Peres, Michele D'Innella, a cura di, *Pinacoteca di Brera*, Touring Club Italiano, Milano 1998, p. 117

<sup>652</sup> Per le notizie sui disegni di Poussin posseduti da Carlo Camillo II Massimo: Francis Haskell, *La difficile nascita del libro d'arte*, in Francis Haskell, *Le metamorfosi del gusto. Studi su arte e pubblico nel XVIII e XIX secolo*, Bollati-

primo grande ammiratore dell'artista, il poeta Giambattista Marino. Si tratta soprattutto di soggetti mitologici ispirati dal più famoso poema del Marino, l'*Adone*. Il Marino li ha lasciati per testamento ad un amico non meglio identificato, forse a Cassiano Dal Pozzo<sup>653</sup>, e nel 1647, trovandosi a Roma lo scrittore francese Félibien, essi appartengono a Camillo Massimo che li tiene tra i molti altri del Poussin.

Nel 1666 l'abbé de Marolles sostiene, a proposito delle raccolte di stampe, che esse sono <<una buona parte di quello che rimane del meglio delle opere dei più grandi pittori e scultori, che non hanno creduto di presentarsi meno raccomandabili per l'invenzione di belle stampe, che per i loro pezzi tanto ammirati sulla tela, nel legno, marmo e bronzo ... I libri di stampe, quando esse siano buone e ben scelte, sono uno dei più belli ornamenti che si possono apportare alle grandi biblioteche>><sup>654</sup>.

Nell'inventario dei beni del cardinale Carlo Camillo II Massimo<sup>655</sup> compaiono cinquantadue registrazioni relative a materiale iconografico che riguardano incisioni e stampe. Oltre alla *Galleria Giustiniana del Marchese Vincenzo Giustiniani* sono presenti il Bartoli, Poussin, Michelangelo, Raffaello, Giulio Romano, Polidoro da Caravaggio, Pietro da Cortona, Albrecht Dürer, Antonio Tempesta, Annibale Carracci, Chaperon, Carlo Cesio, Du Perac, Jacques Callot, Raphael Sadler; sono, inoltre, messe in evidenza raccolte tematiche relative a sillogi miscellanee di grotteschi, trionfi, vasi, prospettive, paesaggi, palazzi, fontane, ritratti diversi e fregi<sup>656</sup>. La sezione iconografica e iconologica, affiancata da quella musicale, è collocata nell'ultima scansia della raccolta libraria<sup>657</sup>.

Cristina di Svezia (1626-1689) nel palazzo alla Lungara, nella sua biblioteca possiede libri di disegni di Raffaello, Giulio Romano, Polidoro da Caravaggio e di altri maestri<sup>658</sup>.

L'interesse del suo bibliotecario Giovanni Pietro Bellori (1613-1696)<sup>659</sup>, studioso d'arte e archeologo, verso le opere d'arte moderna trova consistenza in una raccolta. Infatti, tra gli oggetti

---

Boringhieri, Torino 1989, pp. 52-103, p. 189 (estratto) in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 25, nota 48. Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 25

<sup>653</sup> Francis Haskell, *La difficile nascita del libro d'arte*, in Francis Haskell, *Le metamorfosi del gusto. Studi su arte e pubblico nel XVIII e XIX secolo*, Bollati-Boringhieri, Torino 1989, pp. 52-103, p. 189 (estratto) in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 25, nota 48

<sup>654</sup> G. Pezzini Bernini, *La collezione di disegni e stampe Corsini nell'ambito del collezionismo di grafica del XVIII secolo in Il Gabinetto Nazionale delle Stampe. Storia e Collezioni 1875-1975*. Roma, De Luca, 2001, in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 86

<sup>655</sup> Cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 85

<sup>656</sup> Cfr. Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 85

<sup>657</sup> Cfr. Ibid., p. 82

<sup>658</sup> s.a., *Nota delli musei...*, op. cit., pp. 53-55

d'arte ed i libri riuniti da Bellori nella sua casa in via Ursina figura anche una ricca collezione di disegni e stampe<sup>660</sup>, oggi dispersa se pur citata in modo assai sommario nell'inventario redatto alla morte dello scrittore. La fama e la qualità di tale insieme fa sì che ne rimanga documentazione negli scritti di viaggiatori stranieri di passaggio a Roma, di eruditi, di scrittori e di collezionisti che si sono recati a visitarla. Descrizioni se ne trovano fatte da Passeri, Malvasia, Bellori stesso, dal teorico classicista spagnolo Vincente Victoria. La fonte primaria di informazione è costituita dalle note di padre Sebastiano Resta, il celebre collezionista e mercante di disegni presente a Roma nella seconda metà del XVII secolo.

In base alle citazioni del Malvasia e dello stesso Bellori<sup>661</sup>, la collezione di disegni è sistemata per la maggior parte in volumi o libri. Inoltre lo studioso, secondo quanto risulta dall'inventario *post mortem*<sup>662</sup>, nella casa sita nella via Ursina, vicino Porta Pinciana, espone anche disegni in cornice come se fossero quadri, utilizzandoli con funzione di arredo in stanze delle casa, come lo stanzino del primo appartamento e la stanza della galleria.

Il sogno che Bellori persegue per tutta la vita è quello di possedere studi dei Carracci che, se certo non paragonabile all'occasione perduta dei fogli Angeloni, lo porta a ricostituire una raccolta nella quale i disegni dei classicisti bolognesi hanno il posto più significativo.

Non mancano fogli dei grandi disegnatori del Cinquecento di cui si hanno scarse citazioni da non permettere identificazioni. Vi sono disegni di Raffaello, o almeno a lui attribuiti. Bellori possiede anche un disegno del Parmigianino donatogli nel 1691 dal Resta. Il nucleo di grafica più consistente è quello dei Carracci. Fra i disegni di Annibale, costituenti un nucleo rilevante di fogli<sup>663</sup>, il più significativo è il *Corteo di Bacco*, prima idea per il riquadro centrale della Galleria

---

<sup>659</sup> Per le notizie su Giovanni Pietro Bellori: vedi scheda biografica

<sup>660</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe posseduta da Giovan Pietro Bellori: Vincenzo Vittoria, *Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per difesa di Raffaello da Urbino, dei Carracci e della loro scuola. Pubblicate, e divise in sette lettere da D. Vincenzo Vittoria Patrizio Valenziano, e Canonico di Xativa*, Nella Stamparia di Gaetano Zenobj, Roma 1703, pp. 52, 54-55. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di disegni*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 524-529

<sup>661</sup> Cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, p. 366

<sup>662</sup> ASR, Notai 30 Capitolini, Ufficio 27, notaio Cimmaronus, anno 1696, *Inventario dei beni di G. P. Bellori*, 20 febbraio 1696, estratti da cc. 210, 211v, 221, 239-240, 241v-242, in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, pp. 368-369, nota 13

<sup>663</sup> Cfr. Vincenzo Vittoria, *Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per difesa di Raffaello da Urbino, dei Carracci e della loro scuola. Pubblicate, e divise in sette lettere da D. Vincenzo Vittoria Patrizio Valenziano, e Canonico di Xativa*, Nella Stamparia di Gaetano Zenobj, Roma 1703, pp. 52, 54-55



Farnese, oggi all'Albertina (cat. 55)<sup>664</sup>. Possiede dello stesso artista anche la *Circe*, matita nera su carta azzurra, acquistata da Giorgio III nel 1762, attualmente facente parte della collezione della Regina d'Inghilterra, conservata in The Royal Library, The Prints Room, nel Windsor Castle (inv. 2066)<sup>665</sup>. Per quanto riguarda il Bartoli non è da escludere che siano rimasti in suo possesso alcuni dei molti disegni dall'antico e da pitture moderne eseguiti dietro suo incarico per essere tradotti in incisione<sup>666</sup>.

La collezione del Bellori, secondo quanto afferma Prospero Valenti Rodinò<sup>667</sup>, deve quasi certamente annoverare, oltre a fogli degli amati pittori bolognesi, anche disegni di artisti contemporanei, in particolare del Poussin e del Maratta.

Anche il marchese Alessandro Gregorio Capponi è interessato al materiale grafico relativo ai pittori moderni, possedendo disegni e stampe<sup>668</sup> che, come puntualmente registrato nel suo diario<sup>669</sup>, acquista in gran numero, in fogli singoli montati in cornice e in blocchi che rilega in volumi.

Interessato prima alle stampe (dal 1719), possiede libri con opere di Dürer e Luca di Leyda. Ricevuti in dono nel 1720 quattro libri di stampe con la *Gerusalemme Liberata* e le *Cacce del Tempesta*, i *Ritratti dei Cesari* del Salamanca, scene di Odoardo Fialetti ed alcune tavole dall'antico del Bartoli, inizia ad acquistare con sempre maggiore frequenza disegni. Tuttavia, in genere si tratta di fogli non ricercati dal collezionista, offerti da mercanti. Negli anni il marchese compra ancora stampe ma in blocco, come quelle della scuola di Raffaello o del Barocci. Tra le

---

<sup>664</sup> Cfr. Simonetta Prospero Valenti Rodinò, *La collezione di disegni*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 524-529, p. 524

<sup>665</sup> S.P.V.R., 56., in Simonetta Prospero Valenti Rodinò, *La collezione di disegni*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 524-529, p. 526

<sup>666</sup> Cfr. Simonetta Prospero Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, pp. 365-367

<sup>667</sup> Simonetta Prospero Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, p. 365

<sup>668</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe di Alessandro Gregorio Capponi: Simonetta Prospero Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prospero Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40

<sup>669</sup> Gli acquisti del materiale librario sono segnalati, giorno per giorno, nel diario *Cappon.313* intitolato *Nota della spesa de' libri*, mentre quelli delle opere d'arte nell'altro diario *Cappon.293* *Memorie di pitture e anticaglie collezionate dalli 6 7bre 1717 sino alli 15 7bre 1746*, cit. in Simonetta Prospero Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prospero Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, p. 14

stampe ne possiede una di Agostino Carracci raffigurante la *Crocifissione* di Tintoretto di cui possiede il disegno a sanguigna, comprato il 14 maggio 1717<sup>670</sup>.

Alessandro Gregorio Capponi nella sua collezione personale possiede disegni alla maniera di Luca d'Olanda e cartoni della volta della Cappella Sistina creduti originali di Michelangelo. Non mancano opere dei maggiori interpreti della grafica classicista cinquecentesca, come Raffaello e i suoi allievi, della scuola veneta e degli esponenti del classicismo seicentesco, bolognese e romano, a cominciare dai Carracci, Domenichino e Guido Reni, fino al Maratti. Di quest'ultimo artista, considerato al suo tempo il maggior esponente del tardo classicismo seicentesco, il marchese acquista vari fogli dal 1725 al 1743. Nella sua raccolta vi sono opere di allievi del Maratti, come Procaccini, Berrettoni (del quale possiede studi di teste a pastello) e Chiari, oltre alla grafica tedesca e fiamminga, scuole presenti anche nella sua quadreria, alla quale si aggiunge un'attenzione per artisti del tardo Cinquecento, del Seicento e contemporanei, possedendo anche disegni di artisti tardo-manieristi e fogli di artisti barocchi.

L'unico volume della collezione grafica del Capponi che non rientra nella categoria dei disegni-documento, è il *Cappon.237* della Biblioteca Apostolica Vaticana che raccoglie 300 disegni di figura di vari autori di scuole soprattutto italiane ma anche straniere, datati dall'inizio del secolo XVI alla prima metà del XVIII<sup>671</sup>, nel quale predominano quelli di scuola toscana e romana – o di artisti attivi a Roma – mentre è episodica la presenza di studi riconducibili ad altri centri italiani e stranieri<sup>672</sup>.

Nel XVIII secolo, tra i libri del cardinale Silvio Valenti Gonzaga (1690 – 1756)<sup>673</sup> dello spazio è riservato ad una vasta raccolta di disegni e stampe<sup>674</sup> che comprende opere attribuite ai massimi esponenti del Rinascimento italiano – Leonardo, Raffaello e Michelangelo – gli artisti glorificati dai teorici d'ogni tempo e di conseguenza i più richiesti dai collezionisti e dal mercato.

---

<sup>670</sup> BAV, *Cappon. 293.*, cc. 27, 54, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, nota 19 di p. 15 a p. 35

<sup>671</sup> Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, p. 27. Cfr. Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, a cura di, *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010

<sup>672</sup> Cfr. Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, cura di, *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010

<sup>673</sup> Vedi scheda biografica

<sup>674</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe di Silvio Valenti Gonzaga: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285

Il cardinale, consapevole di possedere una raccolta di grafica di prim'ordine, ne ha consacrato memoria visiva, destinandole uno spazio primario nel dipinto di Giovanni Paolo Pannini raffigurante *La Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga*<sup>675</sup>, realizzato nel 1749, che rappresenta in primo piano sulla sinistra numerose stampe e disegni, sciolti o raccolti in volumi e cartelle, spiegati sul tavolo o in terra, in atto di essere consultati da vari esperti, mentre sulla destra sono visibili, aperti, erbari e trattati illustrati di argomento naturalistico.



**Figura 51**  
Giovanni Paolo Pannini (1691-1765), *La Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, 1749, Hartford (Conn.), Wadsworth Athenaeum- dettaglio<sup>676</sup>

La collezione di Silvio Valenti Gonzaga comprende materiale grafico relativo alla scultura antica e alla grande arte del Cinquecento. Tra i disegni originali ne figurano pochi datati al Cinquecento e tutti situati nella seconda metà o addirittura verso la fine del secolo<sup>677</sup>, opere grafiche

<sup>675</sup> Per la descrizione del dipinto *La Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga* di Giovanni Paolo Pannini e l'identificazione delle opere grafiche visibili nel quadro: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, in particolare pp. 133-134. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, pp. 272, 275

<sup>676</sup> Foto: Raffaella Morselli, Rossella Vodret, a cura di, *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, foto ritagliata da copertina

<sup>677</sup> Cfr. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, p. 145

di scuola romana, un piccolo nucleo di fogli della metà del Settecento datati e firmati, studi accademici e, nel vasto materiale, disegni e incisioni da disegni di Pier Leone Ghezzi.

Lo scultore orafo e fonditore Luigi Valadier (1726–1785) ha disegni, quali sussidi alla propria attività, conservati negli ambienti propriamente lavorativi, nel negozio che serve anche da studio, nella fonderia dell'argento, nella stanza ad uso dello studio di scultura (con disegni, statue, modelli in cera) e nella fonderia della campana della Basilica Vaticana dove sono vari attrezzi e la forma della campana, con una moltitudine di oggetti (statue, figurine, teste, modelli, colonne, vasi, tazze, in pietre diverse e di argenti, anelli, chincaglieria)<sup>678</sup>.

La grafica assume un ruolo decisivo nella riproduzione di monumenti e soprattutto di collezioni, trovando il suo massimo impiego nella seconda metà del Seicento. Utilizzata da borghesi, promossa soprattutto da nobili ma anche da ecclesiastici, come l'archeologo Antonio Bosio (1575 – 1629), il marchese Vincenzo Giustiniani con il nipote cardinale Carlo Camillo II Massimo, Cristina di Svezia (che possiede <<più volumi grandi originali scritti et delineati d'inscrizioni et figure delle Antichità di Pirro Ligorio lo Stefano, da Urbibus tutto annotato di medaglie da Luca Holstenio>><sup>679</sup>), il cardinale Flavio Chigi (1631-1693), lo studioso d'arte e archeologo Giovanni Pietro Bellori (1613-1696) ed il marchese Alessandro Gregorio Capponi (1683-1746).

Il momento culminante di alcune raccolte d'arte e di meraviglie del Seicento è coronato dai cataloghi a stampa che il collezionista redige personalmente<sup>680</sup>.

I disegni hanno un ruolo fondamentale per l'archeologo Antonio Bosio<sup>681</sup>, quale sussidio al suo lavoro. Il 18 ottobre 1599, rinvenute nei sotterranei dell'antico titolo di Cecilia le reliquie della stessa martire, in pochi mesi Bosio termina l'*Historia passionis b. Caeciliae* mostrando l'importanza dei buoni disegni nei libri eruditi: commissiona la riproduzione della pittura raffigurante Santa Cecilia che appare in sogno a Pasquale I nella chiesa di san Pietro in Vaticano ad Antonio Tempesta, il quale con la tecnica dell'incisione riproduce l'opera. Inoltre, nella *Roma sotterranea* di Antonio Bosio, in parte già composta nel 1610, sono inserite tavole illustrate dovute

---

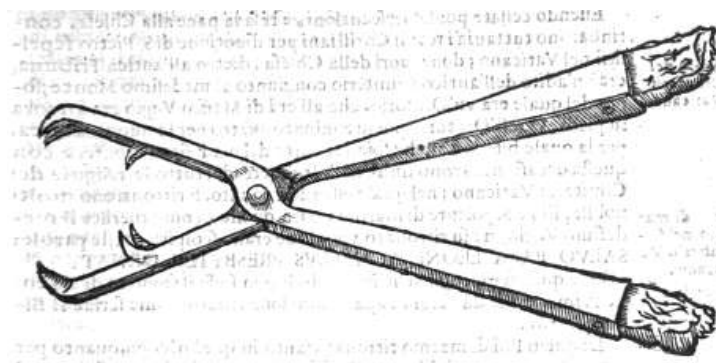
<sup>678</sup> Cfr. Uffici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 30, Monti, 1785, vol. 636, cc. 218 (estratti), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 (pp. 87-88), in particolare p. 87

<sup>679</sup> s.a., *Nota delli musei...*, op. cit., pp. 53-55

<sup>680</sup> Moscardo 1672; De Sepibus 1678., cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 113, p. 11

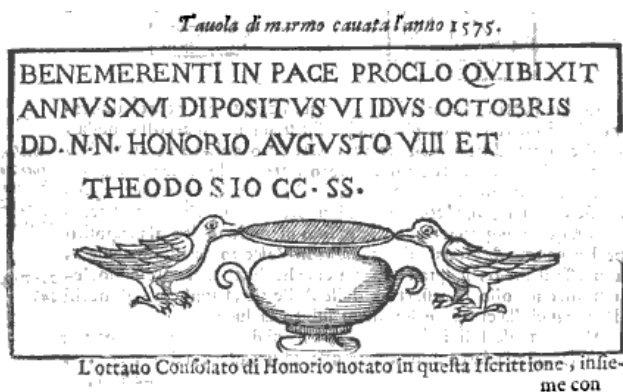
<sup>681</sup> Per le notizie su Antonio Bosio: Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900, pp. 32, 39-40. Irving Lavin, *Caravaggio e La Tour. La luce occulta di Dio*, Donzelli editore, Roma 2000, pp. 13-14. Liliana Barroero, *Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello*, a cura di Miles L. Chappell, Mario Di Giampaolo, Serena Padovani, *Arte, collezionismo, conservazione: scritti in onore di Marco Chiarini*, Giunti Editore, Firenze – Milano 2004, pp. 137-142. Barbara Tellini Santoni, Alberto Manodori Sagredo, a cura di, *Luoghi della cultura nella Roma di Borromini*, Retablo, Roma 2004, p. 148, 184. Vedi scheda biografica

a Francesco Fulcaro, esclude due firmate diversamente, e tutte le altre fatte eseguire dopo la morte di Antonio. Il tomo illustrato, con oltre duecento tavole di disegni di monumenti, è dato alle stampe la prima volta nel 1632.



**Figura 52**

Strumento di martirio per scarnificare – Ungula – in Antonio Bosio, *Roma sotterranea opera postuma di Antonio Bosio Romano*, Nella Libreria di Michel'Angelo, e Pietro Vincenzo Fratelli de' Rossi, Roma 1710, p. 71



**Figura 53**

Tavola in marmo estratta nel 1575 in Antonio Bosio, *Roma sotterranea opera postuma di Antonio Bosio Romano*, Nella Libreria di Michel'Angelo, e Pietro Vincenzo Fratelli de' Rossi, Roma 1710, p. 124

**Figura 54**

Base dell'ottava colonna della navata minore della Porta del Giudizio in Antonio Bosio, *Roma sotterranea opera postuma di Antonio Bosio Romano*, Nella Libreria di Michel'Angelo, e Pietro Vincenzo Fratelli de' Rossi, Roma 1710, p. 126

*Nella Nave minore della Porta del Giudizio nella base dell'ottava colonna.*



Nell'edizione del 1710, ristampata perché costituente un punto di riferimento sull'argomento a quasi un secolo di distanza, è possibile trovare illustrazioni didattiche non solo riproducenti architetture e lapidi, ma anche oggetti come l'ungula, strumento per scarnificare i martiri.



**Figura 55**

*Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani, Parte seconda – frontespizio*<sup>682</sup>

A proposito dell'uso della grafica per riprodurre oggetti antiquari, un riferimento decisivo è costituito dai due volumi della *Galleria Giustiniana* (Figure 55, 56, 59), monumento cartaceo dell'inclinazione del marchese Vincenzo Giustiniani (Scio, 13 settembre 1564 - Roma, 27 dicembre 1637) per la statuaria antica, del quale Joachim von Sandrart (1606-1688)<sup>683</sup> rivendica di essere stato il primo collaboratore ed esecutore. I due volumi nascono dagli amichevoli scambi fra due giganti della cultura artistica del primo Seicento, Vincenzo Giustiniani e Cassiano Dal Pozzo, due inventori di nuovi campi di indagine. I primi incisori e disegnatori chiamati da Vincenzo Giustiniani sono Antonio Tempesta (1555-1630)<sup>684</sup> e Vincenzo Leonardi<sup>685</sup>. Quest'ultimo, cresciuto come garzone nella bottega di Tempesta, è uno dei disegnatori di Cassiano Dal Pozzo<sup>686</sup>.

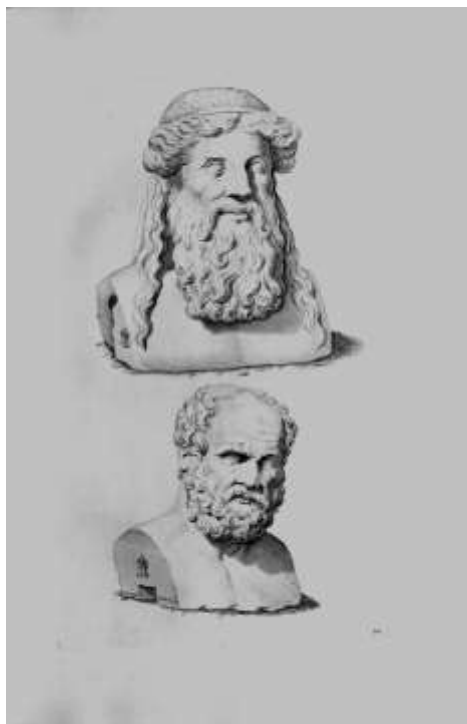
<sup>682</sup> Foto tratta da: Biblioteca Universitaria di Genova, *Indice Catalogo Giustiniani – Parte II*, Tavola II.1, alla pagina: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/immagini/news/Galleria\\_Giustiniana/ATRIO\\_RARI\\_D\\_2\\_9\\_2\\_GALLERIA\\_GIUSTINIANA/Tavola\\_1.jpg](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/immagini/news/Galleria_Giustiniana/ATRIO_RARI_D_2_9_2_GALLERIA_GIUSTINIANA/Tavola_1.jpg)

<sup>683</sup> Cecilia Mazzetti di Pietralata, *Joachim von Sandrart (1606-1688): i disegni*, Silvana, Cinisello Balsamo 2011

<sup>684</sup> Marco Lorandi, *Il mito di Ulisse nella pittura a fresco del Cinquecento italiano*, Jaca Book, Milano 1995, p. 118

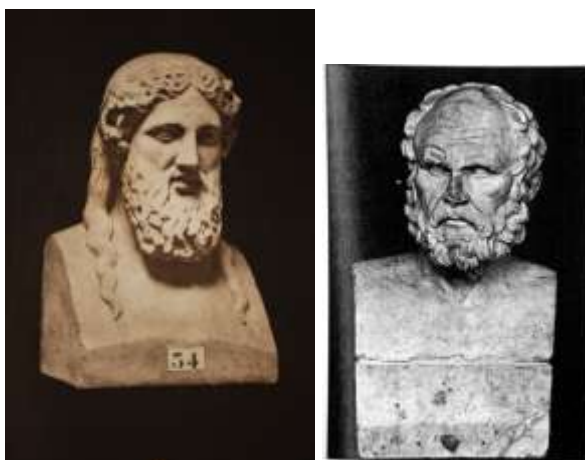
<sup>685</sup> Danesi-Capoduro (2000), cit. in Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 45, nota 123

<sup>686</sup> Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 39



**Figura 56**

*Teste di Platone e Diogene in Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani, Parte seconda, Tavola II,34 – identificati in Erma di Dioniso “Sardanapalo” ed Erma ritratto di Anassimandro*<sup>687</sup>



**Figura 57**

Erma di Dioniso del tipo Curtius, marmo greco, altezza m 0, 57, Roma, Museo Torlonia (inv. 34). Di restauro il naso e il labbro superiore al centro<sup>688</sup>

**Figura 58**

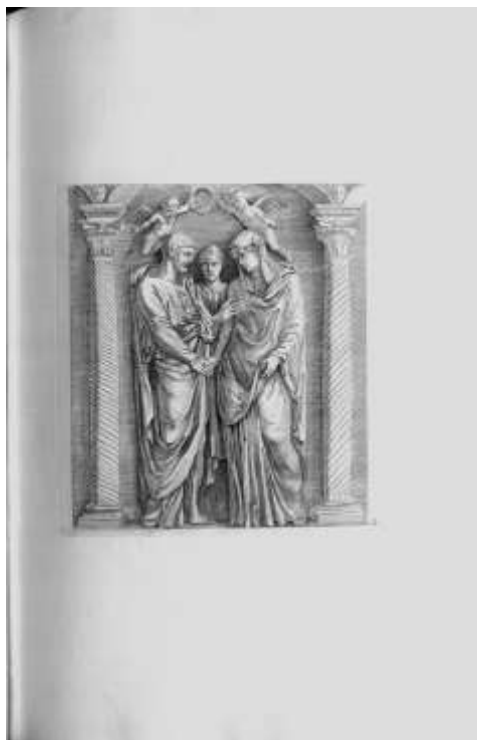
Roma, Museo Capitolino, Stanza dei Filosofi (inv. 553)<sup>689</sup>

<sup>687</sup> Foto tratta da: Biblioteca Universitaria di Genova, *Indice Catalogo Giustiniani – Parte II*, Tavola II,34, alla pagina: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria\\_Giustiniana/ATRIO\\_RARI\\_D\\_29\\_2\\_GALLERIA\\_GIUSTINIANA/Tavola\\_34.jpg](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria_Giustiniana/ATRIO_RARI_D_29_2_GALLERIA_GIUSTINIANA/Tavola_34.jpg)

<sup>688</sup> Foto: a. Erma di Dioniso ‘Sardanapalo’, in Biblioteca Universitaria di Genova, *Indice Catalogo Giustiniani – Parte II*, (cit. Bibl.; Gasparri 1980, p. 160, n. 34 - con bibl.), alla pagina: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria\\_Giustiniana/confronti2/conf\\_34a.html](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria_Giustiniana/confronti2/conf_34a.html)

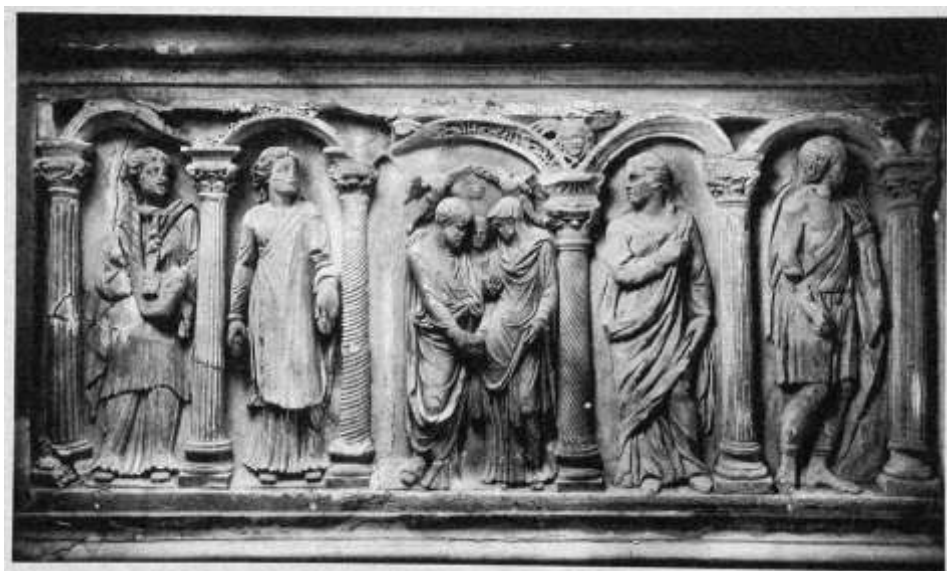
<sup>689</sup> Foto: b. Erma ritratto di Anassimandro, in Biblioteca Universitaria di Genova, *Indice Catalogo Giustiniani – Parte II*, (Bibl.: Picozzi 1999, p. 63 ss), alla pagina: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria\\_Giustiniana/confronti2/conf\\_34.html](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria_Giustiniana/confronti2/conf_34.html)





**Figura 59**

*Un basso rilievo... d'un matrimonio e due Muse antiche*, in *Galleria Giustiniana del marchese Vincenzo Giustiniani*, Parte seconda, Tavola II, 68<sup>690</sup> - identificato in un rilievo da sarcofago con *dextrarum iuncto*<sup>691</sup>



**Figura 60**

*Sarcofago*, Roma, Palazzo Giustiniani, Ingresso in via Giustiniani<sup>692</sup>

<sup>690</sup> Foto tratta da: Biblioteca Universitaria di Genova, *Indice Catalogo Giustiniani – Parte II*, Tavola II, 68, alla pagina: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria\\_Giustiniana/ATRIO\\_RARI\\_D\\_29\\_2\\_GALLERIA\\_GIUSTINIANA/Tavola\\_68.jpg](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria_Giustiniana/ATRIO_RARI_D_29_2_GALLERIA_GIUSTINIANA/Tavola_68.jpg)

<sup>691</sup> Bibl.: Gasparri 1980, p. 160, n. 34 (con bibl.), cit. in *Rilievo da sarcofago con dextrarum iuncto*, in Biblioteca Universitaria di Genova, *Indice Catalogo Giustiniani – Parte II*, alla pagina: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria\\_Giustiniana/confronti2/conf\\_68.html](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria_Giustiniana/confronti2/conf_68.html)

<sup>692</sup> Foto: *Rilievo da sarcofago con dextrarum iuncto*, in Biblioteca Universitaria di Genova, *Indice Catalogo Giustiniani – Parte II*, (cit. Bibl.: Guerrini, p. 87, f. 36; I Giustiniani, pp. 324-326), alla pagina: [http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria\\_Giustiniana/confronti2/conf\\_68.html](http://www.bibliotecauniversitaria.ge.it/opencms/opencms/it/news/Galleria_Giustiniana/confronti2/conf_68.html)



L'abitazione del palazzo a San Luigi dei Francesi di Vincenzo Giustiniani è frequentata anche dal nipote, futuro cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)<sup>693</sup>, che ne assimila tendenze e gusti nel campo dell'arte<sup>694</sup> e si dedica egli stesso alla pratica del disegno (una delle tappe obbligate nella formazione dei giovani rampolli delle famiglie nobiliari romane), prendendo nel 1630 lezioni dal Poussin, ed essendo, a venti anni, tra gli autori di alcuni disegni eseguiti per formare le tavole che illustrano il testo poetico della prima edizione a stampa dei *Documenti d'amore di Francesco Barberino*. Nel periodo, fanno parte della corte e della cerchia del cardinale Francesco Barberini, Nicolas Poussin, di ventisei anni più grande di Camillo, e Cassiano Dal Pozzo, dai quali Camillo attinge e alimenta la sua passione antiquaria. Partecipa, inoltre, all'impresa della Galleria Giustiniana<sup>695</sup>.

Il ruolo fondamentale delle incisioni nel progetto di Vincenzo Giustiniani nei confronti della statuaria antica emerge nella collezione stessa ed è esplicitato in un sovrapporta – opera di Angelo Caroselli (Roma, 1585-1652)<sup>696</sup> – della stanza piccola che risponde alla cappella grande del Signor Cardinale, nel palazzo a San Luigi dei Francesi, raffigurante la storia di Pigmalione che fa sacrificio agli idoli per vivificare una statua dalle fattezze femminili, della quale si è innamorato. Secondo quanto spiegato nell'inventario il dipinto allude al libro della *Galleria Giustiniana*, attraverso il quale il marchese Vincenzo Giustiniani, dando alle stampe le illustrazioni delle sue statue antiche, le ha vivificate<sup>697</sup>. La passione per l'antico che emerge dalla collezione di sculture Giustiniani è correlata con l'attenzione verso l'antico di Poussin, nutrita dalle statue della collezione Giustiniani e soprattutto dalla ricca raccolta di bassorilievi, illustrati nel secondo volume della

<sup>693</sup> Per le notizie sul cardinale Carlo Camillo II Massimo: Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 13, 18, 20-21, 82-83, 87. Vedi scheda biografica

<sup>694</sup> "I registri degli Stati delle Anime della parrocchia di Sant'Eustachio, conservati presso l'ASV di Roma, documentano la presenza dei Massimo in casa di Vincenzo Giustiniani dal 1626 fino ad almeno il 1638". Nota redatta da M. Pomponi in G. Fusconi, *Un taccuino di disegni antiquari di Raymond Lafage e il palazzo alle Quattro Fontane a Roma in Camillo Massimo collezionista cit.*, p. 63, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, nota 25 a p. 18

<sup>695</sup> Nel volume si trova la tavola 167 che reca la sigla <<Carol. Massimi>>. Come ricordato, secondo il testamento di Vincenzo Giustiniani, i rami intagliati di questa Galleria, Camillo, come esecutore, doveva inviarli a Genova perché venissero custoditi e con i proventi di eventuali ristampe si aiutassero i membri poveri della sua famiglia (Giustiniani, *Lettere memorabili cit.*, t. II, p. 62, 471; G. Algeri, *Le incisioni della Galleria Giustiniana*, "Xenia Antiqua", 9/1985, pp. 71,86, nota 5, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 21, nota 37

<sup>696</sup> Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, p. 126

<sup>697</sup> ASR, Archivio Giustiniani, busta 16. Notai del Tribunale dell'A.C., prot. 1377, 3 febbraio 1638, ff. 744-1045v, in The Getty Provenance Index Databases. Salerno, Luigi. "The Picture Gallery of Vincenzo Giustiniani", *Burlington Magazine*, vol. CII, Jan. - Mar. - Apr. 1960, pp. 21-27/93-105/135-148. Danesi Squarzina, Silvia. *La collezione Giustiniani*, 2003, vol. I, pp. 253-530, ff. 849-849v

Galleria Giustiniana, utili documenti, notava Cassiano dal Pozzo, di usi, costumi e vicende dell'antichità<sup>698</sup>.

Le scelte del marchese Vincenzo Giustiniani influenzano il clima culturale contemporaneo e saranno fondamentali per il gusto del secolo successivo. Infatti, Vincenzo negli anni Trenta del Seicento è fra coloro che fondano la voga dei grandi quadri di storia (storie sacre per lo più) ma anche laiche<sup>699</sup>.

Successivamente lo scrittore Francesco Angeloni (Terni, circa 1587 – Roma, 1652)<sup>700</sup>, rappresenta una figura chiave per ciò che concerne l'incentivo alla pratica del disegno di traduzione, studiato presso di lui, tra il 1620 ed il 1650 da diversi artisti che copiano pezzi antichi ed i disegni di Annibale Carracci. Tra questi artisti vi sono Domenichino, Giovanni Lanfranco, Nicolas Poussin, François Perrier (Mâcon, 1590-Roma, 1650)<sup>701</sup>, Charles Errard (Nantes, 1606-Roma, 1689)<sup>702</sup> ed anche Claude-François Menestrier (1631-1705)<sup>703</sup>, agente a Roma di Claude-Nicolas Fabri de Peiresc e antiquario del cardinale Barberini.

La grafica, per la riproduzione di opere d'arte, trova quindi applicazione nell'editoria, fornendo un corredo efficace al testo scritto. Nel 1642, quindi, è pubblicato il libro dal titolo *Aedes Barberinae*<sup>704</sup>, scritto dal conte Girolamo Teti (morto nel 1669)<sup>705</sup>, che celebra in due capitoli l'affresco realizzato da Pietro da Cortona (1597-1669) nel salone di palazzo Barberini a Roma (1632-39) e fornisce l'esplicazione dell'allegoria rappresentata nell'opera, in lingua latina. Nel libro, il testo è corredato dal disegno intagliato a bulino del dipinto con altre pitture, quadri particolari, statue, medaglie, curiosità ed oggetti di studio che si conservano in Palazzo Barberini.

L'attenzione del cardinale Carlo Camillo II Massimo per la pittura antica ed il lavoro di rilievo dei siti archeologici favoriscono una prolifica attività di riproduzione dal vero di quanto si riscopre appartenente al passato, con duplice funzione estetica, legata al prestigio del collezionista, e didattica, presentandosi anche repertorio e prontuario di esempi iconografici. Tale indirizzo si trova accentuato, soprattutto nel corso del Seicento, quando l'aspetto formativo si qualifica

---

<sup>698</sup> Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 35

<sup>699</sup> Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 34

<sup>700</sup> Per le notizie su Francesco Angeloni: vedi schedi biografica

<sup>701</sup> James Elmes, *Dictionary of the Fine Arts*, Part. I., for Thomas Tegg, London 1824, ad vocem *Etching*, p. sn

<sup>702</sup> Marieke Van Den Doel, ed altri, *The learned eye. Regarding Art, Theory, and the Artist's Reputation*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2005, p. 183

<sup>703</sup> Lydia Salviucci Insolera, *L'Imago primi saeculi (1640) e il significato dell'immagine allegorica nella Compagnia di Gesù. Genesi e fortuna del libro*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004, p. 48

<sup>704</sup> Girolamo Teti, *Aedes barberinae ad quirinalem a comite Hieronymo Tetio Persino descriptae*, excudebat Mascardus, Romæ 1642

<sup>705</sup> Per le notizie su Girolamo Teti: vedi scheda biografica

mediante un'attenzione sempre maggiore prestata agli *exempla* dei grandi maestri e si codifica con quella pratica accademica che si protrarrà fino all'Ottocento<sup>706</sup>.

Il cardinale Carlo Camillo II Massimo, verso la fine della vita, incontra anche il pittore e incisore Pietro Santi Bartoli (circa 1635-1700)<sup>707</sup> a cui, dopo la nomina a cardinale (1670), commissiona alcuni disegni, tratti da modelli antichi. Tra quelli rintracciati vi è il Codice Baddeley<sup>708</sup> che racchiude settanta disegni acquerellati e incorniciati in oro, rilegato in marocchino rosso con fregi in oro e con lo stemma Massimo-Colonna-Giustiniani su entrambi i piatti, identificato con il n. 71 dell'inventario<sup>709</sup>.

Il Bartoli nel 1677 esegue anche le copie delle illustrazioni del Virgilio Vaticano che nel 1793 pubblicherà l'opera *Admiranda romanarum antiquitatum ac veteris sculpturae vestigia*, insieme a Giovanni Pietro Bellori<sup>710</sup>, conosciuto da Camillo Massimo (di soli cinque anni più piccolo), frequentando negli anni giovanili il Museo raccolto dal letterato, bibliofilo e antiquario Francesco Angeloni (circa 1598-1650), uno dei punti d'incontro degli spiriti più colti della Roma papale. Tra Camillo Massimo e Giovanni Pietro Bellori è nata un'amicizia che dura tutta la vita. Lo stesso Bellori, possiede un disegno di Annibale Carracci dei primi del secolo, rappresentante l'addio fra Ettore ed Andromaca che l'artista ha ripreso dalla Domus Aurea e che rappresenta un punto di partenza per quanto concerne la problematica relativa alle testimonianze pittoriche antiche nel corso del XVII secolo. Il sodalizio di Camillo Massimo con Bartoli e Bellori gli permette di raccogliere, con una certa sistematicità, tutta la documentazione relativa alla pittura antica, ai mosaici e alle tarsie marmoree, riproponendo, emulandolo e ampliandolo, il progetto del Museo Cartaceo.

L'interesse e lo studio concreti di Bellori non si fermano agli oggetti ma si estendono alla topografia attraverso il recupero delle fonti antiche, come è rilevabile dai suoi *Fragmenta vestigii veteris Romae ex lapidibus Farnesianis*<sup>711</sup> (Figure 61, 62), pubblicati nel 1673, dedicati al suo protettore cardinale Camillo Massimo. È passato più di un secolo dalla scoperta negli orti adiacenti

---

<sup>706</sup> Roberto Marzocchi, "Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 87

<sup>707</sup> Per le notizie sui rapporti tra il cardinale Carlo Camillo II Massimo, Pietro Santi Bartoli e Giovanni Pietro Bellori: Roberto Marzocchi, "Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, pp. 22, 27

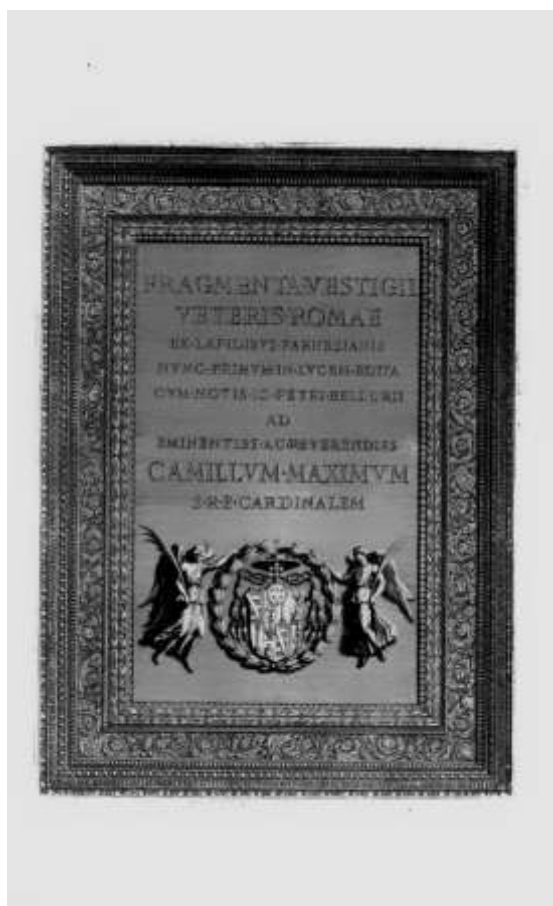
<sup>708</sup> Eton, *College Library*, ms. 354, cit. in Roberto Marzocchi, "Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 84, nota 56

<sup>709</sup> Cit. in Roberto Marzocchi, "Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 84

<sup>710</sup> Per le notizie su Giovanni Pietro Bellori: Roberto Marzocchi, "Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, pp. 83-85. Vedi scheda biografica.

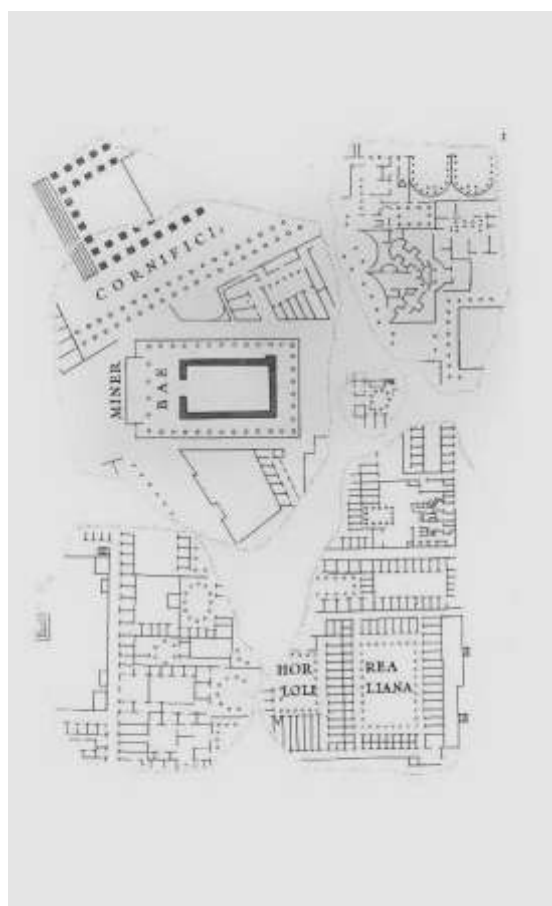
<sup>711</sup> Per le notizie sui *Fragmenta vestigii veteris Romae ex lapidibus Farnesianis*: Maria Pia Muzzioli, *Bellori e la pubblicazione dei frammenti della pianta marmorea di Roma antica*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 580-588

al convento dei Santi Cosma e Damiano, in connessione con quello che si credeva il tempio di Romolo o *templum Urbis*, dei frammenti che fin dall'inizio si riconoscono appartenenti ad una grande pianta di Roma incisa su lastre di marmo con l'iscrizione alla base <<Severi et Antonini Augg. nn.>>.



**Figura 61**

Giovanni Pietro Bellori, *Fragmenta vestigii veteris Romae ex lapidibus Farnesianis nunc primum in lucem edita cum notis Io Petri Bellorii ad Eminentiss ac reverendiss Camillum Maximum S.R.E. cardinalem*, typis Iosephi Corui: sumptibus Ioannis Iacobi de Rubeis, Romae 1673 - frontespizio



**Figura 62**

Giovanni Pietro Bellori, *Fragmenta vestigii veteris Romae ex lapidibus Farnesianis nunc primum in lucem edita cum notis Io Petri Bellorii ad Eminentiss ac reverendiss Camillum Maximum S.R.E. cardinalem*, typis Iosephi Corui: sumptibus Ioannis Iacobi de Rubeis, Romae 1673, p. 3

L'edizione complessiva dell'antica pianta di Roma, come viene con orgoglio rivendicato dall'editore Giovanni Giacomo de Rossi nella prefazione alla pianta di Roma di G. B. Falda nel 1676, rientra in un ampio programma editoriale, destinato ad illustrare le antichità di vario genere della città, programma in cui sia Bellori che Pietro Sante Bartoli hanno gran parte.

Sebbene Bellori non lo dica esplicitamente, i frammenti conservati a Palazzo Farnese *Fulvius Ursinus schedis descripta adseruavit in sua Bibliotheca, quae Vaticanae accessit* costituiscono la base essenziale della sua pubblicazione. I disegni dei frammenti della pianta

appartenuti a Fulvio Orsini sono contenuti nel codice vaticano noto come *codex Ursinianus*, insieme con una quantità di altri disegni volti ad illustrare le antichità romane. La paternità di tutti o parte di questi disegni è stata variamente attribuita. Oltre al nome di Baldassarre Peruzzi che compare in relazione a due disegni, sono stati avanzate attribuzioni a Dosio, Ligorio, Panvinio, Pighio, allo stesso Orsini, e si è anche pensato che fossero i disegni preparati per l'edizione di Bellori<sup>712</sup>. In base al passo di Gamucci si è pensato che Giovanni Antonio Dosio, lo scopritore, fosse anche l'autore di questo gruppo di disegni; per Muzzioli non dovrebbe essere escluso neanche Stefano du Pérac.

I disegni del codice recano indicato a matita o a inchiostro il margine di frattura e talora presentano frammenti ricongiunti o raggruppati; si nota quindi non solo la volontà di documentazione ma anche di ricomposizione e di studio. Bellori deve intraprendere il lavoro avendo a disposizione sia i disegni che i frammenti. I disegni del codice appaiono raggruppati in modo da evidenziare determinate tipologie. Bellori invece segue un suo ordine di importanza, non sempre evidente, iniziando da frammenti di grosse dimensioni ma soprattutto identificati dalle iscrizioni, ciò che gli permette di riunire nel commento le fonti letterarie relative, le opinioni degli altri studiosi e anche, quando possibile, i dati archeologici.

Bellori ha controllo e specifica responsabilità dei materiali emersi, essendo dal 1670 al 1694 commissario alle antichità. Un posto a parte occupa la menzione dell'architetto Andrea Bufalini, come spiega Bellori nelle *Notae*<sup>713</sup>. Il contributo di Bufalini appare riguardare il settore topografico-archeologico.

La raccolta di stampe di Bellori che cura numerosi testi illustrati dal Bartoli, dedicati a collezioni di antichità, è uno strumento imprescindibile per la diffusione dei testi figurativi d'arte antica e moderna e costituisce un settore non secondario della sua biblioteca, accanto a volumi di teologia, filosofia, archeologia, storiografia artistica, letteratura classica e moderna<sup>714</sup>.

Anche il marchese Alessandro Gregorio Capponi<sup>715</sup> possiede disegni dall'antico<sup>716</sup>, disegni-documento comprati o commissionati dal collezionista che trovano il suo favore soprattutto

---

<sup>712</sup> Bunsen 1838, nota a p. 33, cit. in Maria Pia Muzzioli, *Bellori e la pubblicazione dei frammenti della pianta marmorea di Roma antica*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 580-588, p. 581

<sup>713</sup> Maria Pia Muzzioli, *Bellori e la pubblicazione dei frammenti della pianta marmorea di Roma antica*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 580-588, p. 581

<sup>714</sup> ASR, Notai 30 Capitolini, Ufficio 27, notaio Cimmaronus, anno 1696, *Inventario dei beni di G. P. Bellori*, 20 febbraio 1696, l'elenco dei libri è trascritto alle cc. 12 e sgg., cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, pp. 368-369, pp. 366, 372

<sup>715</sup> Per le notizie su Alessandro Gregorio Capponi: vedi scheda biografica

a partire dalla metà del terzo decennio, quando si acquiscono in lui gli interessi archeologici, rinvigoriti dalla nomina a curatore del Museo Capitolino. I disegni dall'antico seguendo la grande tradizione del collezionismo grafico del secolo precedente, inaugurata da Cassiano dal Pozzo e proseguita da Camillo Massimo<sup>717</sup>, per i quali il valore sommo del disegno consiste nell'essere strumento di documentazione, in particolare per il materiale archeologico<sup>718</sup>. Fedele a tale impostazione scientifico-documentaria, il marchese Capponi, oltre ad acquistare copie da pitture antiche che poi fa rilegare in volumi per conservarli nella sua biblioteca, fa copiare sistematicamente reperti e gemme conservati nella sua raccolta e pitture che affiorano durante campagne di scavo<sup>719</sup>, come un affresco romano raffigurante un architetto o un agrimensore che ritrova nel 1726, in un colombario dell'Appia antica, di cui riesce ad impossessarsi, riprodotto in disegnare da Pier Leone Ghezzi ed inciso da Giuseppe Orazi<sup>720</sup>.

Nel 1729 la collezione di piccoli oggetti di scavo, di cammei e gemme incise che Alessandro Gregorio Capponi ha composto, è già così rilevante che pensa di pubblicarla, facendone disegnare ed incidere i singoli pezzi. Commissiona il lavoro a Gaetano Piccini ma il progetto, accarezzato per lungo tempo, non verrà mai realizzato. Tuttavia, verso il 1744 farà rilegare il volume<sup>721</sup> che raccoglie disegni di Gaetano Piccini, Salvatore Ettore detto il Romito e Pietro Nucherini, allievo del Masucci, realizzati in vista della pubblicazione. Nel 1744, inoltre, affiderà

---

<sup>716</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni di Alessandro Gregorio Capponi: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40

<sup>717</sup> Cfr. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, p. 20

<sup>718</sup> Per la problematica sul disegno-documento si rinvia a I. Herklotz, *Cassiano dal Pozzo und die Archäologie des 17. Jahrhunderts*, München 1999 e D. Freedberg, *The Eye of the Lynx. Galileo, his friends and the Beginning of the modern Natural History*, Chicago – London 2002, ed alla più recente bibliografia su Cassiano dal Pozzo, F. Solinas, *I segreti di un collezionista. Le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo, 1588-1652*, Roma 2000 con bibliografia precedente, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, nota 54 di p. 20 a p. 36

<sup>719</sup> Per le notizie sulle riproduzioni grafiche delle collezioni del marchese Alessandro Gregorio Capponi: Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 19* (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/). Giulia Fusconi, *La fortuna delle Nozze Aldobrandini: dall'Esquilino alla Biblioteca Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1994, p. 121. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40

<sup>720</sup> Cfr. prove di stampa con note autografe del Capponi in *Capp. 313 A*, nn. 5-7, cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 19* (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>721</sup> BAV, *Cappon.224*, *Disegni di cammei e gemme intagliate del Museo Capponiano*, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, pp. 24-25

all'artista bolognese Ignazio Lucchesini il compito di riprodurre, mediante incisioni in rame, l'intero suo medagliere.

Il marchese Capponi nella sua raccolta personale possiede alcuni disegni di Giovan Domenico Campiglia, per altri si serve di Gasparo Forier, figlio di Pietro Forier suo collaboratore nella sistemazione del Museo Capitolino. Più rilevante è il nucleo di Francesco Bartoli (figlio di Pietro Santi), del quale Capponi acquista nel 1732 acquerelli policromi copiati da pitture antiche (Figura 63). Ha, inoltre, disegni di Giuseppe Lucchesi, specializzato nel riprodurre i pavimenti cosmateschi delle chiese romane, oltre a disegni dall'antico di busti, erme, gemme e monete antichi conservati nelle collezioni Farnese e Orsini.



**Figura 63**

Francesco Bartoli, *Copia da una pittura antica*. BAV, Cappon.285, c. 13<sup>722</sup>

Negli stessi anni, anche nell'ambito museografico la grafica trova applicazione analoga soprattutto nel Settecento con il catalogo del Museo Capitolino<sup>723</sup>, progettato in quattro volumi, editi tra il 1741 e il 1782, da monsignor Giovanni Gaetano Bottari (1698-1775) che redige solo i primi tre, mentre l'ultimo è portato a termine da Nicola Foggini. Il catalogo segue una suddivisione

<sup>722</sup> Foto: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, p. 21, Fig. 5

<sup>723</sup> Per le notizie sul catalogo del Museo Capitolino: Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23

tematica più rigorosa dell'allestimento del museo. Le immagini sono tutte “disegnate” da Domenico Campiglia. Tra i molti incisori incaricati della traduzione a stampa vi è il celebre Giuseppe Vasi. Tuttavia, la qualità dei disegni e delle stampe non può dirsi eccelsa, soprattutto se confrontata con il livello delle stampe di traduzione e dell'editoria coeva. Tutti i volumi sono suddivisi in una prima parte di immagini, accompagnate da brevi didascalie, e una seconda di testi relativi alle opere illustrate.

Nelle raccolte librerie studiate, non mancano libri illustrati già nella prima metà del XVII secolo. Particolarmente ricorrente è la *Fisionomia* di Giovan Battista Della Porta, che raggiunge la massima diffusione nelle raccolte librerie romane prima della metà del Seicento e, fino alla fine dello stesso secolo, resta un testo rintracciabile tra ecclesiastici, nobili e borghesi. *La Fisionomia* Della Porta, volume ricco di illustrazioni che evidenzia le caratterizzazioni fisionomiche degli animali e degli esseri umani (Figure 64, 65, 66), inoltre, è posseduto spesso da collezionisti che hanno anche molti ritratti nelle loro dimore, come il duca Francesco Sannesio (morto nel 1644).



**Figura 64**

Camaleonte in Pardo in Gio: Battista della Porta, *La Fisionomia dell'huomo, et la celeste*, Presso Sebastiano Combi, & Gio: La Noù alla Minerva, Venezia 1652, p. 50



**Figura 65** L'Aquila e la Pernice in Pardo in Gio: Battista della Porta, *La Fisionomia dell'huomo, et la celeste*, Presso Sebastiano Combi, & Gio: La Noù alla Minerva, Venezia 1652, p. 52





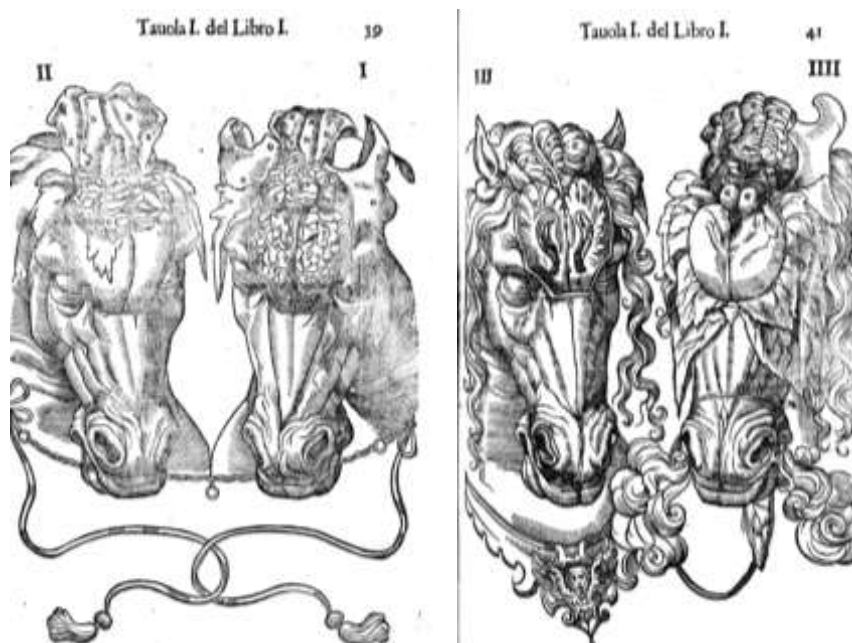
**Figura 66**

*Il capo del Can bracco, co' l capo di Plutone tolto dalla sua statua* in Gio: Battista dalla Porta, *La Fisionomia dell'huomo, et la celeste*, Presso Sebastiano Combi, & Gio: La Noù alla Minerva, Venezia 1652, p. 109

Grande diffusione trova anche l'*Iconologia* di Cesare Ripa, fondamentale anche in rapporto alle committenze artistiche perché fornisce un prontuario essenziale di immagini. Il libro, corredato da incisioni, diffuso nella prima metà del Seicento, è essenziale anche nelle biblioteche di metà Settecento, soprattutto tra ecclesiastici e nobili (entrambi *status* sociali di committenti artistici), rintracciabile nelle raccolte di borghesi dediti ad attività legate all'utilizzo del libro, come lo studioso d'arte e archeologo Giovanni Pietro Bellori (1613 – 1696).

Tra i libri delle raccolte librerie domestiche romane, le illustrazioni sono esplicative per gli argomenti più disparati, come l'*Infermità del cavallo, et suoi rimedii* di Carlo Ruini, facente parte del volume dal titolo *Anatomia del cavallo, infermità et suoi rimedii* del Ruini, arricchito di rigorose tavole anatomiche sui cavalli (Figure 67, 68, 69, 70), conservato dal duca Francesco Sannesio nel primo forziere rinvenuto tra i beni della Marca<sup>724</sup>.

<sup>724</sup> ASC, Archivio Urbano, sez. 44, vol.10, not. Cesare Colonna, Strumenti dal 1644 al 1647, ff. non numerati, 19 febbraio 1644, in The Getty Provenance Index Databases. Spezzaferro L., Mignosi Tantillo A., "La Cappella Cerasi e il Caravaggio", in *Caravaggio. Carracci. Maderno. La Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma*, 2001, pp. 9 - 34 [Inventario in *Appendice Documentaria*, pp. 117 - 124] *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 481-496, f. 59

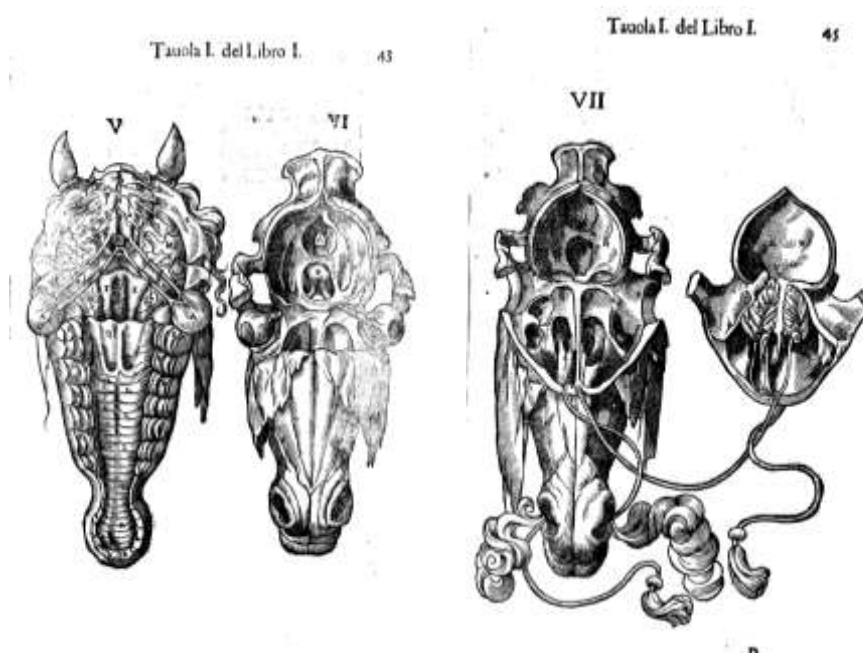


**Figura 67**

Carlo Ruini, *Anatomia del cavallo, infermità et suoi rimedii*, Appresso Fiorauante Prati, Venetia 1618, p. 39

**Figura 68**

Carlo Ruini, *Anatomia del cavallo, infermità et suoi rimedii*, Appresso Fiorauante Prati, Venetia 1618, p. 41



**Figura 69**

Carlo Ruini, *Anatomia del cavallo, infermità et suoi rimedii*, Appresso Fiorauante Prati, Venetia 1618, p. 43

**Figura 70**

Carlo Ruini, *Anatomia del cavallo, infermità et suoi rimedii*, Appresso Fiorauante Prati, Venetia 1618, p. 45

Per ciò che concerne i libri di argomento antiquario e storico artistico, sono molto diffusi dei libri ricchi di illustrazioni esplicative. Particolare fortuna godono quelli sulle medaglie come i *Dialoghi di Don Antonio Agostini arcivescovo di Terracona intorno alle medaglie inscrittioni et*

altre antichità tradotti di lingua spagnuola in italiana da Dionigi Ottavio Sada<sup>725</sup> e *I discorsi del s don Antonio Agostini sopra le medaglie et altre anticaglie divisi in XI dialoghi Tradotti dalla lingua Spagnuola nell'Italiana con l'aggiunta di molti ritratti di belle, et rare Medaglie*<sup>726</sup>. Entrambi i volumi sono stati stampati a Roma nel 1592 da editori diversi - rispettivamente Guglielmo Faciotto e Ascanio, et Girolamo Donangeli – e sono ricchi di illustrazioni, a partire dai frontespizi (Figure 71, 72). All'interno sono presenti le raffigurazioni con valore didascalico. Nei *Dialoghi* sono inserite nel testo (Figura 73), nei *Discorsi* sono in tavole che lo precedono (Figura 74).



**Figura 71**

Antonio Agostini, *Dialoghi di Don Antonio Agostini arcivescovo di Terracona intorno alle medaglie inscrittioni et altre antichità tradotti di lingua spagnuola in italiana da Dionigi Ottavio Sada*, Appresso Guglielmo Faciotto, Roma 1592 - frontespizio



**Figura 72**

Antonio Agostini, *I discorsi del s don Antonio Agostini sopra le medaglie et altre anticaglie divisi in XI dialoghi Tradotti dalla lingua Spagnuola nell'Italiana con l'aggiunta di molti ritratti di belle, et rare Medaglie*, Presso Ascanio, et Girolamo Donangeli, Roma 1592 – secondo frontespizio

<sup>725</sup> Antonio Agostini, *Dialoghi di Don Antonio Agostini arcivescovo di Terracona intorno alle medaglie inscrittioni et altre antichità tradotti di lingua spagnuola in italiana da Dionigi Ottavio Sada*, Appresso Guglielmo Faciotto, Roma 1592

<sup>726</sup> Antonio Agostini, *I discorsi del s don Antonio Agostini sopra le medaglie et altre anticaglie divisi in XI dialoghi Tradotti dalla lingua Spagnuola nell'Italiana con l'aggiunta di molti ritratti di belle, et rare Medaglie*, Presso Ascanio, et Girolamo Donangeli, Roma 1592



**Figura 73**

Antonio Agostini, *Dialoghi di Don Antonio Agostini arcivescovo di Terracona intorno alle medaglie inscrizioni et altre antichita tradotti di lingua spagnuola in italiana da Dionigi Ottavio Sada*, Appresso Guglielmo Faciotto, Roma 1592, illustrazione p. 5



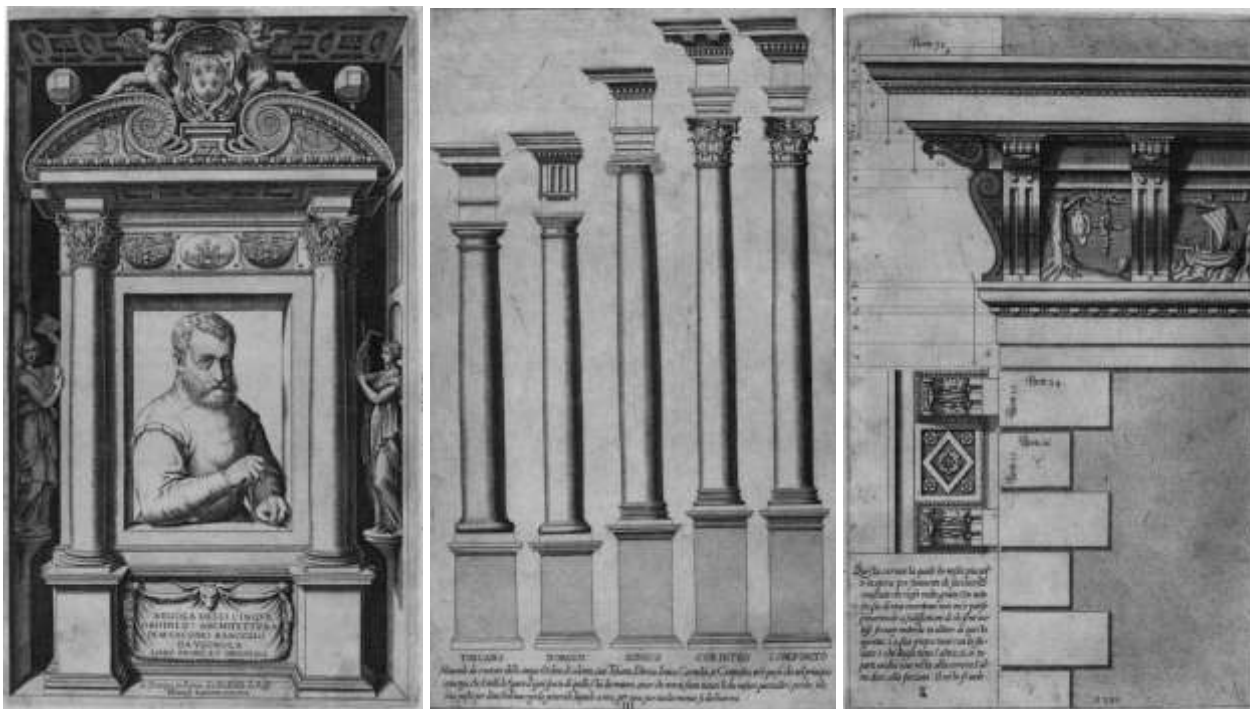
**Figura 74**

Antonio Agostini, *I discorsi del s don Antonio Agostini sopra le medaglie et altre anticaglie divisi in XI dialoghi Tradotti dalla lingua Spagnuola nell'Italiana con l'aggiunta di molti ritratti di belle, et rare Medaglie*, Presso Ascanio, et Girolamo Donangeli, Roma 1592, t. 6

L'argomento dei libri si può concretizzare, nelle dimore romane, in ricchissime collezioni di medaglie, sia antiche che moderne, secondo una concezione del sapere tendente alla visualizzazione e all'affiancamento degli oggetti concreti soggetto della trattazione dei libri, in linea con il metodo di Cassiano Dal Pozzo. È quindi presente nella dimora di Lelio Guidiccioni (1582–1643) una collezione di medaglie divisa in diverse stanze della dimora. Solo nel quarto stanzino

nell'appartamento inferiore ve ne sono conservate ben centoquaranta di piombo rappresentanti medaglie antiche e settecentoquarantacinque rappresentanti figure antiche<sup>727</sup>.

Anche i testi di architettura sono particolarmente adatti ad accogliere illustrazioni, come la *Regola delli cinque ordini d'architettura* di M. Iacopo Barozzio da Vignola<sup>728</sup> (Figure 75, 76, 77), testo posseduto anche da Lelio Guidiccioni<sup>729</sup>.



**Figura 75**

Iacomo Barozzio da Vignola, *Regola delli cinque ordini d'architettura* di m. Iacomo Barozzio da Vignola. Libro primo, et originale, Gio. Batta de Rossi, Roma s.d. - frontespizio

**Figura 76**

Iacomo Barozzio da Vignola, *Regola delli cinque ordini d'architettura* di m. Iacomo Barozzio da Vignola. Libro primo, et originale, Gio. Batta de Rossi, Roma s.d., p. III

**Figura 77**

Iacomo Barozzio da Vignola, *Regola delli cinque ordini d'architettura* di m. Iacomo Barozzio da Vignola. Libro primo, et originale, Gio. Batta de Rossi, Roma s.d., p. XXII

Non mancano, tra le raccolte studiate nel presente lavoro, testi di botanica illustrati.

<sup>727</sup> ASC, Uff. della Curia del card. Vicario, not. Lucatellus, Antonius, Uff. 30, sez. 39, tomo 8/strumenti, fasc. non numerato, 14 luglio 1643, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, *Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241-255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 309-330

<sup>728</sup> Iacomo Barozzio da Vignola, *Regola delli cinque ordini d'architettura* di m. Iacomo Barozzio da Vignola. Libro primo, et originale, Gio. Batta de Rossi, Roma s.d.

<sup>729</sup> ASC, Uff. della Curia del card. Vicario, not. Lucatellus, Antonius, Uff. 30, sez. 39, tomo 8/strumenti, fasc. non numerato, 14 luglio 1643, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, *Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241-255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 309-330

Ad esempio, la raccolta del cardinale Carlo Camillo II Massimo, particolarmente fornita di libri disegni di una svariata tipologia di argomenti, comprende, oltre a quelli antiquari e architettonici, anche volumi scientifici, come i <<due libri de' disegni di piante et herbe indiane>><sup>730</sup>.

Tale argomento risulta particolarmente apprezzato, negli stessi anni, dal cardinale Luigi Alessandro Omodei, (1608 – 1685) che, nel palazzo nel rione Santo Eustachio, ha una raccolta libraria comprendente volumi illustrati scientifici sui fiori<sup>731</sup>. Inoltre, custodisce volumi con disegni di fiori<sup>732</sup> anche nella quarta stanza che segue quella in cui dorme l'estate.

Per ciò che concerne le stampe, presenti tra pochi nobili ed ecclesiastici nella prima metà del Seicento, trovano nuova diffusione nel secolo successivo, tra ecclesiastici. Tra i borghesi lo scultore orafo e fonditore Luigi Valadier (1726–1785)<sup>733</sup> ne possiede, per supportare il proprio lavoro.

Non mancano incisioni raccolte, come quelle di Antonio Tempesta, nel volume con le arme del cardinale Aldobrandini, possedute dal duca Francesco Sannesio<sup>734</sup>. Si tratta di ventiquattro tavole per illustrare i mesi dell'anno 1599, dedicandoli al cardinale<sup>735</sup>.

Tra i collezionisti di opere d'arte, il cardinale Flavio Chigi (1631-1693)<sup>736</sup>, appassionato alla pittura, commissionata o acquistata tramite i suoi agenti<sup>737</sup>, è interessato anche alle opere di documentazione, apprezzando i disegni di autori moderni.

Successivamente, il marchese Alessandro Gregorio Capponi (1683 – 1746)<sup>738</sup>, collezionista d'arte, dal 1717 al 1725 all'incirca<sup>739</sup> acquista stampe di Albrecht Dürer e di Luca di

---

<sup>730</sup> Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 87

<sup>731</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Giuseppe Moro, uff. 15, 2 maggio 1685, ff.3-37 – copia all'Archivio Storico Capitolino, sez. XVII, vol. 32, 2 maggio 1685, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Pier Francesco Mola e il mercato artistico romano: atteggiamenti e valutazioni", *Pier Francesco Mola 1612-1666*, Milano, 1989, pp. 55-59. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 369-384. Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giulia Donato

<sup>732</sup> Ibid., f. 16v

<sup>733</sup> Uffici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 30, Monti, 1785, vol. 636, cc. 218 (estratti), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 (pp. 87-88), in particolare p. 87

<sup>734</sup> ASC, Archivio Urbano, sez. 44, vol.10, not. Cesare Colonna, Strumenti dal 1644 al 1647, ff. non numerati, 19 febbraio 1644, in The Getty Provenance Index Databases. Spezzaferro L., Mignosi Tantillo A., "La Cappella Cerasi e il Caravaggio", in *Caravaggio. Carracci. Maderno. La Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma*, 2001, pp. 9-34 [Inventario in *Appendice Documentaria*, pp. 117-124] *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 481-496, f. 59

<sup>735</sup> Per le notizie sul volume con i mesi del Tempesta: Anna Sica, *Eros nell'arte: lo spettacolo delle maschere*, L'Epos, Palermo 1999, p. 50

<sup>736</sup> Per le notizie sul cardinale Flavio Chigi: Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 19, p. 3. Vedi scheda biografica

<sup>737</sup> Cfr. AC, nn. 7385-7392 cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 42, p. 5

Leida e quadri di artisti olandesi, verso i quali ha vivissima inclinazione; ad essi accompagna anche opere di pittori rinascimentali e manieristi, sino ad alcuni moderni, quali Carlo Maratta, Giovanni Pannini e Gaspar van Wittel da lui stimatissimi.

È legata alle stampe l'inizio della fortuna della grafica del Guercino<sup>740</sup>. Jean Pesne che collabora alle incisioni dei disegni della collezione Jabach, nel 1678 riproduce quattordici paesaggi dell'artista, portati a Parigi dagli eredi del pittore, ora nella collezione Devonshire a Chatsworth, che sono reincisi intorno al 1740 dall'emiliano Ludovico Mattioli e in seguito copiati da un ignoto falsario<sup>741</sup>. Le opere del Guercino sono particolarmente imitate per il segno nitido e netto della sua penna che permette, tramite l'acquaforte o il bulino, una traduzione pressoché perfetta dell'originale. Nel 1764 è edita a Roma da Giovan Battista Piranesi la serie di facsimili dai disegni appartenuti a Bartolomeo Cavaceppi, *Raccolta di alcuni disegni del Barbieri da Cento detto Il Guercino*, nella quale sono inserite dodici stampe incise da Francesco Bartolozzi che riscuotono un immediato successo<sup>742</sup>, tanto che l'artista è invitato a Londra per riprodurre i disegni della collezione reale che Boydell pubblica dopo il 1770 nella raccolta *Eighty-two prints from the original drawings of Guercino, in the Collection of his Majesty*.

Le stampe, oltre a documentare opere pittoriche e antiquarie, sono impiegate anche per supportare lo studio della storia, della scienza e della società. La collezione di grafica<sup>743</sup> del cardinale Silvio Valenti Gonzaga (1690 – 1756)<sup>744</sup> comprende anche queste tipologie di stampe.

---

<sup>738</sup> Per le notizie sul collezionismo artistico del marchese Alessandro Gregorio Capponi: Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>739</sup> Cfr. il suo autografo *Diario di acquisti di quadri, oggetti, iscrizioni, dal 26 sett.1717 al sett.1746: Capp.* 293, cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>740</sup> Per le notizie sulla fortuna della grafica del Guercino: Lucia Chimirri, *I disegni degli Uffizi: le riproduzioni dall'incisione alla fotografia*, in *Gli Alinari Editori. Il contributo iconografico degli Alinari all'editoria mondiale*, a cura di Antonia Ida Fontana, Artemisia Calcagni Abrami, Daniela Cammilli, ed altri, Alinari, Firenze 2002, pp. 35-60, p. 43

<sup>741</sup> Cfr. P. Bagni, *Il Guercino e il suo falsario: i disegni di paesaggio*, Bologna, Nuova alfa, 1985, p. 57 e sgg. cit. in Lucia Chimirri, *I disegni degli Uffizi: le riproduzioni dall'incisione alla fotografia*, in *Gli Alinari Editori. Il contributo iconografico degli Alinari all'editoria mondiale*, a cura di Antonia Ida Fontana, Artemisia Calcagni Abrami, Daniela Cammilli, ed altri, Alinari, Firenze 2002, pp. 35-60, nota 27 di p. 43 a p. 59

<sup>742</sup> A. de Vesme-A. Calabi, *Francesco Bartolozzi, catalogue des estampes*, Milano, G. Modiano, 1928, p. XXXIV, cit. in Lucia Chimirri, *I disegni degli Uffizi: le riproduzioni dall'incisione alla fotografia*, in *Gli Alinari Editori. Il contributo iconografico degli Alinari all'editoria mondiale*, a cura di Antonia Ida Fontana, Artemisia Calcagni Abrami, Daniela Cammilli, ed altri, Alinari, Firenze 2002, pp. 35-60, nota 28 di p. 43 a p. 59

<sup>743</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe di Silvio Valenti Gonzaga: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285

<sup>744</sup> Vedi scheda biografica

Nel citato dipinto di Giovanni Paolo Pannini raffigurante *La Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga*<sup>745</sup> (Figura 78), realizzato nel 1749, che rappresenta in primo piano sulla sinistra numerose stampe e disegni, sciolti o raccolti in volumi e cartelle, spiegati sul tavolo o in terra, in atto di essere consultati da vari esperti, sulla destra mostra, aperti, erbari e trattati illustrati di argomento naturalistico che costituiscono una parte significativa degli interessi e delle raccolte del Valenti. Tra le numerose stampe in primo piano a sinistra, affastellate l'una sopra l'altra, sono presenti alcune incisioni da Raffaello, le più ricercate dai collezionisti di tutti i tempi: *La strage degli innocenti* e *Dio appare a Noè* di Marcantonio Raimondi<sup>746</sup> posate sul tavolo, mentre a terra sono poggiati altri fogli tra i quali due arazzi di Raffaello, *La pesca miracolosa*<sup>747</sup> e *L'adorazione dei Magi* incisa dal Bartoli e dal Corneille. Un nucleo a sé costituisce la serie di ritratti di artisti e personaggi illustri, tra i quali vi è Raffaello inciso da Farjat, Tiziano da Agostino Carracci e forse Rubens<sup>748</sup>; più a sinistra, accartocciato in mano a uno degli astanti, è rappresentato il ritratto di Leonardo di profilo entro un ovale, come appare nelle tavole dell'edizione settecentesca delle *Vite* del Vasari.

<sup>745</sup> Per la descrizione del dipinto *La Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga* di Giovanni Paolo Pannini e l'identificazione delle opere grafiche visibili nel quadro: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, in particolare pp. 133-134. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, pp. 272, 275

<sup>746</sup> Si tratta delle stampe più celebri da Raffaello: cfr. A. Bartsch, *Le Peintre Graveur*, vol. XIV, Vienne 1813, nn. 18 e 3 e *The Illustrated Bartsch, The works of Marcantonio Raimondi and of his school.*, a cura di K. Oberhuber, 26, New York 1978, n. 18,3, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, nota 27 di p. 275 a p. 284

<sup>747</sup> Prosperi Valenti Rodinò segnala che non si riesce però a individuare se nella versione incisa dal Meldolla o dal Massys (Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, p. 275), inoltre, in nota 28 a p. 284 segnala: <<Difficile individuare di quale incisione si tratti della *Pesca miracolosa* dall'arazzo della Scuola Vecchia in Vaticano: si conoscono una versione all'acquaforte cinquecentesca del Meldolla assai preziosa (Bartsch, XVI, n. 20) che sembra quella presente nel dipinto, e un'altra successiva incisa dal Massys (Hollstein, *Dutch and Flemish Engravings*, Amsterdam 1961, XI, p. 183), oltre al celebre chiaroscuro di Ugo da Carpi, che non è certamente quella riprodotta dal Pannini>>

<sup>748</sup> Per il ritratto di Raffaello del Farjat, cfr. *Raphael invenit* 1982, p. 225: si tratta della traduzione, in disegno di Carlo Maratti, dell'autoritratto di Raffaello dalla *Scuola d'Atene*, posto come antiporta nel volume di G. P. Bellori, *Descrizione delle immagini dipinte da Raffaello d'Urbino nelle Camere del Palazzo Apostolico Vaticano...* Roma 1695. Per il ritratto di Tiziano del Carracci: Bartsch, XVIII, n. 254, cit. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, nota 30 di p. 275 a p. 284





**Figura 78**

Giovanni Paolo Pannini (1691-1765), *La Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, 1749, Hartford (Conn.), Wadsworth Athenaeum- dettaglio<sup>749</sup>

Secondo quanto risulta dall'indice delle stampe del marchese Francesco Saverio Leonori di Pesaro<sup>750</sup>, acquisite nel 1762 in un blocco unico e conservate nella loro struttura originaria, la raccolta delle stampe del cardinale Silvio Valenti Gonzaga ammonta a più di 33 000 fogli, riuniti in modo organico, incollati in volumi o sciolti in cartelle, divisi in quattro grandi sezioni: *scuole italiane*, *oltremontane*, *materie determinate* e *ritratti*, ciascuna delle quali articolate in ulteriori sezioni. La raccolta comprende una sezione sulla *scuola romana*, costituita da 15 volumi tra i quali cinque tomi di stampe da Raffaello per un totale di 839 fogli, 446 stampe di Marcantonio Raimondi riunite in tre volumi, altri tomi dedicati rispettivamente a Giulio Romano con 235 stampe di traduzione soprattutto di Raimondi e del Bartoli, alle opere di Zuccari a Caprarola e di Gasparo de Prenner, a Barocchi ed altri quattro volumi miscellanei con stampe tratte dai maggiori artisti del Seicento romano. Una sezione è dedicata alla *scuola fiorentina* con 609 stampe di Antonio Tempesta divise in due volumi e 685 fogli di Stefano Della Bella in tre cartelle, un tomo con 183 stampe dedicato a Michelangelo, due volumi di Pietro da Cortona e un altro di Pietro Testa. Seguono la *scuola veneziana* (con due volumi dedicati a Tiziano, uno a Veronese e Tintoretto ed altri tomi che riuniscono incisioni di artisti d'area veneta dal XVI al XVIII secolo), la *scuola lombarda* (con volumi dedicati a Mantegna, a cui seguono Correggio, Parmigianino e Primaticcio,

<sup>749</sup> Foto: Raffaella Morselli, Rossella Vodret, a cura di, *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, foto ritagliata da copertina

<sup>750</sup> Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Carte Leonori, ms. 1675, *Indice delle stampe in cartelle e libri che sono nella raccolta del marchese Leonori*, compilato dal Gualtieri, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, p. 276 e nota 35 di p. 276 a p. 284

per concludersi con un tomo di 238 fogli dedicato a Polidoro da Caravaggio), la *scuola bolognese* (nella quali i Carracci occupano ben 5 volumi per un ammontare di 605 fogli tra stampe originali e di traduzione, ai quali seguono volumi monografici dedicati a Guercino e Albani, a Domenichino, Reni, Cantarini, Lanfranco e Cignani, unito a molti altri artisti di quella scuola) e la *scuola napoletana* (con volumi dedicati a Salvator Rosa, Ribera, Giordano, Solimena, Pompeo Cesura). Nella raccolta non mancano la *scuola genovese* (dedicata soprattutto a Castiglione, oltre che a Biscaino, Gaulli, Cambiaso, Paggi e Podestà) e le *scuole oltremontane*, divise tra *fiamminga*, *francese*, *olandese* e *tedesca*, dedicata ai maggiori artisti, incisori e inventori. La collezione di Silvio Valenti Gonzaga comprende anche una sezione organizzata per soggetti, con illustrazioni scientifiche, statue antiche, Madonne, vasi, ritratti, abiti ed emblemi, illustrazioni ispirate alla narrativa, come le *Avventure di Don Chisciotte*. Un nucleo a sé stante è costituito dai preziosi volumi di stampe che documentano feste e apparati effimeri.

Silvio Valenti Gonzaga possiede, inoltre, stampe di argomento storico risalenti al XVI secolo, una cartella dal titolo *Templum Isidis* che contiene prove di stampa di varie incisioni (a partire da quelle raffiguranti il Tempio di Iside) e materiale grafico vario ed un volume di 114 disegni incollati direttamente sulle pagine del volume in cui sono presenti anche delle stampe. La collezione comprende materiale grafico relativo alla scultura antica e alla grande arte del Cinquecento. Vi sono tavole botaniche eseguite a tempere colorate, corredate da ampie *legendae* che indicano con esattezza la denominazione latina della specie vegetale illustrata. Non mancano tavole zoologiche.

Le carte geografiche costituiscono un settore a sé stante della grafica. Caratterizzate da vocazione tecnica e scientifica, nel Seicento e nel Settecento sono contraddistinte anche da una componente artistica.

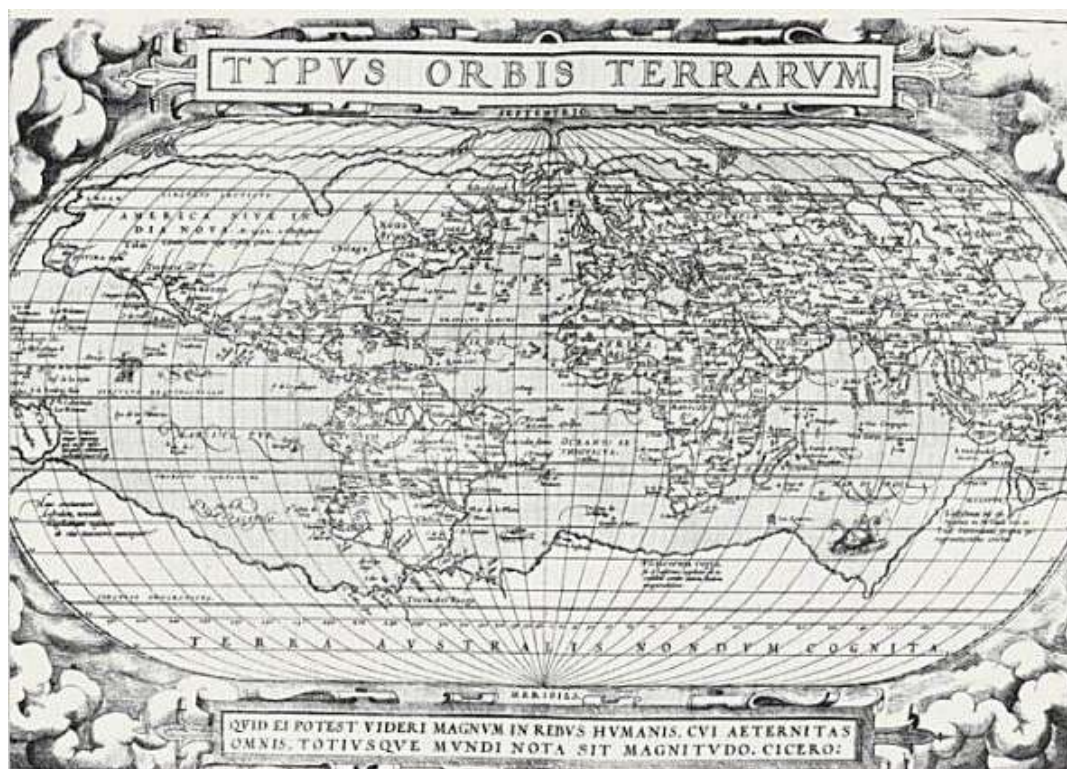
La loro importanza è cresciuta alla fine del XV secolo, con gli sviluppi della cartografia, strettamente legati alle imprese marinare, per la funzione di attestare a che grado erano le cognizioni nel momento in cui i grandi scopritori sopraggiungevano nei luoghi<sup>751</sup>. Sono stati fondamentali i primi grandi viaggi di Bartolomeo Diaz (1487-1488) e di Vasco de Gama (1497-1498) - giunto in India circumnavigando l'Africa - e quelli di Amerigo Vespucci, Cristoforo Colombo e Magellano che hanno determinato la necessità di nuove conoscenze geografiche, diffuse dall'introduzione della stampa anche della cartografia.

Nel Cinquecento, considerato il secolo d'oro della cartografia, accanto alle tradizionali pergamene hanno circolato con maggior frequenza atlanti e stampe di carte sempre più ricche

---

<sup>751</sup> Per le notizie sulla cartografia del XV, del XVI e del XVII secolo: Cesare Cantù, *Storia universale*, Tomo IV., Epoche XII, XIII, XIV, VII edizione, Cugini Pomba e c. editori, Torino 1851, pp. 1215-1216. Antonio Catizzone, *Fondamenti di cartografia*, Gangemi editore, Roma 2007, pp. 29-31

d'informazioni sugli aspetti fisici, biologici e insediativi. Sono state, quindi, nuovamente pubblicate le carte tolemaiche che per molti secoli influenzano in maniera determinante i cartografi europei. Intanto, la separazione tra la cartografia nautica e geografica si è andata attenuando progressivamente e l'aggiornamento delle carte, sia quelle basate sul modello tolemaico, sia quelle nautiche, era ormai continuo.



**Figura 79**

*Theatrum Orbis Terrarum* di Ortelio, 1570, Bibliothèque Nationale, Paris<sup>752</sup>

Il primo atlante moderno con tavole completamente rinnovate è stato quello del fiammingo Abramo Ortelio che nel 1570 ha stampato il *Theatrum Orbis Terrarum* che si compone, nella sua prima edizione, di settanta carte su cinquanta fogli di cui si citano gli autori. Nel 1575 è uscita la prima parte dell'*Atlas, sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura* del fiammingo Gerhard Kremer (1512-1594), conosciuto con il nome di Gerardo Mercatore, un'opera che intendeva illustrare il cielo e la terra, la storia e il destino dell'umanità e che è divenuta così famosa che, dal quel momento in poi, ogni raccolta organica di carte è stata indicata con il nome generico di *Atlante*.

Nei secoli XVII secolo gli avanzamenti scientifici permettono notevoli miglioramenti nel settore della cartografia. Le lastre di rame dell'*Atlas* di Mercatore sono utilizzate da Jodocus Hondius per una nuova edizione del 1605 a cui seguono, nello stesso secolo, decine di altre edizioni

<sup>752</sup> Foto: Antonio Catizzone, *Fondamenti di cartografia*, Gangemi editore, Roma 2007, figura in alto a p. 31 (da *Cartes et figures*, op. cit., p. 143)

a volte in forma ridotta. Nelle raccolte librerie studiate nel presente lavoro di dottorato, non mancano atlanti come *Lo Speculum Orbis terrae*<sup>753</sup> di De Jode, pubblicato nel 1578 e nel 1593, posseduto, ad esempio, dal duca Francesco Sannesio<sup>754</sup> e dal cardinale Francesco Maria del Monte (1549-1627)<sup>755</sup>. Quest'ultimo, inoltre, tra i libri del primo stanzino contiguo alla stanza foderata di rasetti rossi e gialli, prevalentemente di materia geografica e nautica, ha sei tomi di *Civitates Orbis Terrarum*<sup>756</sup>, grande atlante delle città<sup>757</sup> curato nella parte testuale da Georg Braun (1541-1622) e inciso in gran parte da Franz Hogenberg (1535-1590), pubblicato in Germania nel 1572 e riedito in una versione più completa nel 1617. Contiene 546 prospettive, mappe, vedute a volo d'uccello e descrizioni di città di tutte le parti del mondo, in particolare europee. Tra le città italiane compaiono Milano, Genova, Roma, Firenze, Venezia. L'opera è organizzata in sei volumi, identificabili con i sei tomi posseduti dal cardinale Francesco Maria del Monte, il cui interesse per le città è documentato anche dalla presenza di altri volumi sull'argomento tra i suoi beni, come un libretto su diverse città in stampa<sup>758</sup>. Il cardinale del Monte possiede inoltre le *Tabule Tholomei*<sup>759</sup>.

Nel Settecento, sono realizzati planisferi accurati nella proporzione delle terre e nelle posizioni dei paralleli e dei meridiani. Invece, i mappamondi hanno delle rappresentazioni delle terre prive della relazione con la figura reale del globo o con i cerchi paralleli o meridiani. In questi mappamondi, di conseguenza, le estreme terre d'Africa sono collocate dove è posto il polo australe, le estreme d'Europa presso il polo boreale, e l'estremità occidentale dell'Europa e l'oriente dell'Africa toccano ai due estremi del diametro dell'emisfero.

La carte geografiche costituiscono un corredo ad alcune raccolte librerie romane del XVII e del XVIII secolo, trovandosi autonome da i libri di geografia che godono di particolare fortuna nei secoli studiati, assumendo una connotazione di possesso dei luoghi per gli ecclesiastici e per i nobili, ispirandosi ad un autorevole modello offerto dalla Galleria delle Carte Geografiche del

<sup>753</sup> Per le notizie su *Lo Speculum Orbis terrae*: Laura Aliprandi, Giorgio Aliprandi, *Le grandi Alpi nella cartografia 1482 - 1885*, Priuli & Verlucca, Ivrea 2005, p. 164. Danielle Clode, *Continent of curiosities. A journey Through Australian Natural History*, Cambridge University Press, New York 2006, p. 22

<sup>754</sup> ASC, Archivio Urbano, sez. 44, vol.10, not. Cesare Colonna, Strumenti dal 1644 al 1647, ff. non numerati, 19 febbraio 1644, in The Getty Provenance Index Databases. Spezzaferro L., Mignosi Tantillo A., "La Cappella Cerasi e il Caravaggio", in *Caravaggio. Carracci. Maderno. La Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma*, 2001, pp. 9-34 [Inventario in *Appendice Documentaria*, pp. 117-124] *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 481-496, f. 59

<sup>755</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Paulus Vespignanus, ufficio 28, vol. 138, 21 febbraio 1627, ff. 574-588v, in The Getty Provenance Index Databases. Christoph Luitpold Frommel, "Caravaggios Frühwerk und der Kardinal Francesco Maria de Monte", *Storia dell'arte*, 9/10, 1971, pp. 5-52. Contributor: Rossella Vodret, Massimo Pomponi, f. 601v

<sup>756</sup> Ibid., f. 601

<sup>757</sup> Per le notizie sul *Civitates Orbis Terrarum*: Jeremy Hardwood, *To the ends of the Earth. 100 maps that changed the World*, Marshall Editions, London 2006, p. 103. Dino Coppo, Cristina Boido, a cura di, *Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione delle città consolidata*, Alinea editrice, Firenze 2010, p. 56

<sup>758</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Paulus Vespignanus, ufficio 28, vol. 138, 21 febbraio 1627, ff. 574-588v, in The Getty Provenance Index Databases. Christoph Luitpold Frommel, "Caravaggios Frühwerk und der Kardinal Francesco Maria de Monte", *Storia dell'arte*, 9/10, 1971, pp. 5-52. Contributor: Rossella Vodret, Massimo Pomponi, f. 601

<sup>759</sup> Ibid., f. 601v



Vaticano<sup>760</sup> (Figure 81, 82). L'ambiente trae nome dalle carte geografiche delle provincie d'Italia e i possedimenti della Chiesa nel tardo Cinquecento, affrescate alla pareti della galleria, voluta da papa Gregorio XIII (1572-1585), costituenti l'esempio più esteso al mondo della "pittura geografica", articolato su ben quaranta carte affrescate nel corridoio che dai Musei Vaticani conduce alla Cappella Sistina. Gli affreschi sono realizzati da Antonio Danti tra il 1580 e il 1585, su indicazione del fratello, il cosmografo e matematico domenicano perugino Ignazio – Egnazio - Danti<sup>761</sup>, in precedenza attivo geografo presso la corte medicea, l'università bolognese e la repubblica perugina, celebre per la costruzione di globi, di tavole geografiche, di quadranti di marmo, di gnomoni e per aver preso parte alla riforma del Calendario fatta al tempo di Gregorio XIII, avendo realizzato la meridiana della chiesa di San Petronio a Bologna per verificare la lunghezza del giorno equinoziale.



**Figura 80**

Galleria delle carte geografiche, Musei Vaticani, un particolare della carta dell'Italia<sup>762</sup>

<sup>760</sup> Per le notizie sulla Galleria delle Carte Geografiche del Vaticano: Giovanni Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida editori, Napoli 1991, pp. 168-169. Maria Beatrice Bettazzi, *Affreschi di città: ricerche per un catalogo ragionato*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 317-324, in particolare pp. 320-321. Claudia Cardinali, Mario Luni, *La riscoperta nella regione medioadriatica delle trentacinque città romane*, in *La forma della città e del territorio* – 3, a cura di Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2006, pp. 19-40, in particolare pp. 23-24. Claudio Rendina, *L'oro del Vaticano dai tesori inestimabili dei primi secoli fino alla fondazione dei grandi istituti bancari: ricchezze nascoste, scandali e affari della Santa Sede*, Newton, Roma 2008 (ed. elettronica Gag srl 2010), p. sn. Maria Carchio, Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Vasari Vedutista* - Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Cantagallina e gli Argonauti nel "mare" Arno*, Pagine Nuove. Storia dell'Arte e dell'Architettura, vol. 5, Edizioni Grafica European Center of Fine Arts, Firenze 2012, p. 18

<sup>761</sup> Per le notizie su Egnazio Danti: Giulio Ferrario, *Del costume antico e moderno di tutti i popoli del dottore Giulio Ferrario. Indice generale per alfabeto e per materie preceduto da un saggio di supplemento alla detta opera e dall'indicazione delle più importanti scoperte e relazioni fatte dai recenti viaggiatori dal 1820 al 1829*, Dalla Tipografia del dott. Giulio Ferrario, Milano 1829, p. 135. Giovanni Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida editori, Napoli 1991, p. 169. Maria Carchio, Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Vasari Vedutista* - Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Cantagallina e gli Argonauti nel "mare" Arno*, Pagine Nuove. Storia dell'Arte e dell'Architettura, vol. 5, Edizioni Grafica European Center of Fine Arts, Firenze 2012, p. 18

<sup>762</sup> Foto: Maria Carchio, Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Vasari Vedutista* - Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Cantagallina e gli Argonauti nel "mare" Arno*, Pagine Nuove. Storia dell'Arte e dell'Architettura, vol. 5, Edizioni Grafica European Center of Fine Arts, Firenze 2012, p. 19

La Galleria delle Carte Geografiche del Vaticano, in tutta la sua polisemia interpretativa e nella varietà dimensionale con cui è rappresentato lo spazio geografico (l'Italia intera, ampie regioni, città e fortezze - ogni carta regionale è corredata della pianta della città principale), è caratterizzata da un'esemplare centralità dell'apporto scientifico, ostentato come privilegio e quasi prerogativa della cultura papale. Da questo momento l'uso di esporre città dipinte, spesso in logge o in gallerie, ma anche la tipologia di immagina o il significato antropologico del controllo, del dominio e dell'autocompiacimento, troveranno un antecedente conosciuto e l'impresa si configura come il modello geoiconografico per antonomasia a cui fare costante riferimento<sup>763</sup>.



**Figura 81**  
*Galleria delle carte geografiche ai Musei Vaticani*<sup>764</sup>

Un esempio straordinario di sintesi delle conoscenze dell'antico acquisite è costituito dalle grandi carte murali della regione medio adriatica (Figura 82), dove sono indicati nomi antichi di 27

<sup>763</sup> Cfr. Maria Beatrice Bettazzi, *Affreschi di città: ricerche per un catalogo ragionato*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 317-324, in particolare pp. 320-321

<sup>764</sup> Foto: Maria Carchio, Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Vasari Vedutista* - Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Cantagallina e gli Argonauti nel "mare" Arno*, Pagine Nuove. Storia dell'Arte e dell'Architettura, vol. 5, Edizioni Grafica European Center of Fine Arts, Firenze 2012, p. 19

città, di monti, di fiumi, di mari, di popolazioni, derivati in parte anche dalle carte d'Italia delle varie edizioni di Tolomeo e di altre della seconda metà del Cinquecento, sia della Marca di Ancona, sia del Ducato di Urbino; le indicazioni sono attinte in genere da Plinio, Strabone, Tolomeo e da altre fonti antiche. Per la prima volta in una carta geografica si tiene conto della vasta conoscenza erudita coeva indicando il sito, per la maggior parte esatto, di molte città romane. Questi antichi toponimi assumono di certo un valore assai indicativo per segnalare anche l'origine antica di città e nobilitarne in tale modo l'immagine. Ciò sembra trasparire anche da altre indicazioni presenti nelle due carte, ad esempio del sito di resti archeologici o di celebri eventi, attribuendo loro una valenza del tutto particolare: <<Vestigie di Potentia, ... di Ricina, ... reliquie di Trecana (Trea), ... Humana antica>><sup>765</sup> e le vignette con la rappresentazione della battaglia del Metauro tra Asdrubale e i Romani. Dopo la Tabula Peutingeriana, le Carte Geografiche in Vaticano risultano essere un documento prezioso e insigne della cultura cinquecentesca, nella quale l'interesse per la topografia e il popolamento antico in esse costituisce una componente significativa di questa cultura.



**Figura 82**

Carta della regione medioadriatica con indicazione dei municipi e delle colonie romane noti nel 1581, da un disegno di Ignazio Danti nella Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano<sup>766</sup>

<sup>765</sup> In Claudia Cardinali, Mario Luni, *La riscoperta nella regione medioadriatica delle trentacinque città romane*, in *La forma della città e del territorio* – 3, a cura di Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2006, pp. 19-40, p. 24

<sup>766</sup> Foto: Claudia Cardinali, Mario Luni, *La riscoperta nella regione medioadriatica delle trentacinque città romane*, in *La forma della città e del territorio* – 3, a cura di Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2006, pp. 19-40, Fig. 1, p. 21

Nelle carte geografiche la cultura dell'antico precedentemente ha trovato impiego, ad opera dello stesso Ignazio Danti quando è stato primo cosmografo del granduca Cosimo a Firenze, per la corte, nella stanza del Guardaroba del Palazzo de' Priori - oggi Palazzo Vecchio - di Firenze, ha dipinto a olio sulle facce degli armadi 53 carte geografiche<sup>767</sup>, costruite in proiezione piana, d'Europa, 11 d'Africa, 14 d'Asia, 14 d'America, insieme a quelle generali finite a Parigi, per ordine del governo francese, dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e del Nuovo Mondo.

Nel Seicento, l'interesse per le carte geografiche è un elemento distintivo di alcune biblioteche che ruotano intorno al Vaticano. Anche in quella di Angelo Rocca (1545 – 1620)<sup>768</sup>, costituente poi la Biblioteca Angelica, destinata a fare scuola per le raccolte librerie domestiche successive, le carte geografiche e le mappe assumono una grande importanza, insieme ad una variegata tipologia di oggetti che corredano i libri. Nell'*Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, rogato presso il notaio romano Celso Cusani il 23 Ottobre 1614, risulta che la biblioteca è dotata di <<ingenti Librorum omnium artium et Scientiarum copia, necnon sacrarum rerum et Sanctorum Illustriumque Virorum imaginibus, aliisque picturis, ornamentis atque compendiis, siue tabulis ad varias arte set scientias spectantibus, in modum arborum, memoriae iuuandae causa conscriptis, mappis item et iconibus ad Cosmographiam, Geographiam et Chorographiam spectantibus, Spheris et Astrolabiis, et globis universam mundi molem repraesentantibus, instrumentisque Mathematicis refertam>><sup>769</sup>.

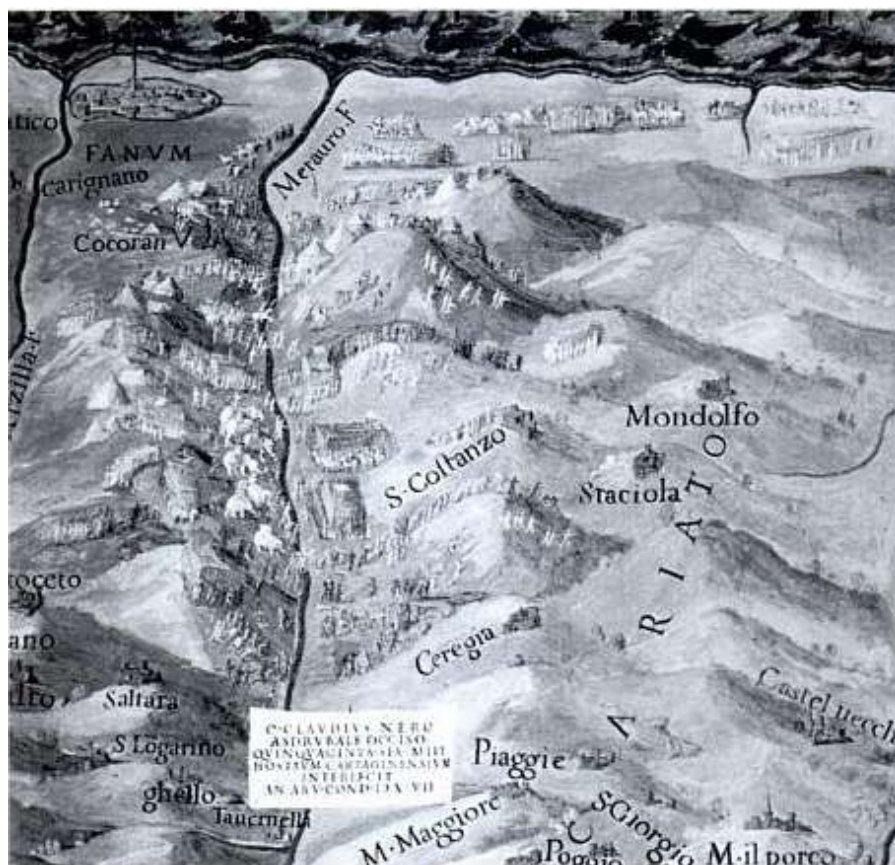
---

<sup>767</sup> Per le notizie sulle carte geografiche degli armadi della stanza del Guardaroba di Palazzo Vecchio a Firenze: Francesco Marmocchi, *Mappe geografiche d'Ignazio Danti*, in *Annuario geografico italiano pubblicato dall'ufficio di corrispondenza geografica in Bologna*, Libreria Rusconi, Bologna 1845, pp. 155-157

<sup>768</sup> Per le notizie su Angelo Rocca: vedi scheda biografica.

<sup>769</sup> AGA, "Copia Instrumenti Donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe", nel volume Mm. 10, oggi alle pp. 3-16 del vol. Mm. 9 del medesimo Archivio, *Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, rogato presso il notaio romano Celso Cusani il 23 Ottobre 1614, in Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 71





**Figura 83**

Rappresentazione della battaglia del Metauro da un disegno di Ignazio Danti del 1581 nella Galleria delle Carte Geografiche in Vaticano, secondo la tradizione viva nel contesto della cultura fanese<sup>770</sup>

In virtù del ruolo ancora rivestito dalla Galleria Vaticana, a circa dieci anni dalla pubblicazione del celebre *Atlante* dell'astronomo e geografo padovano Giovanni Antonio Magini (1555-1617)<sup>771</sup>, pubblicato postumo nel 1620, l'umanista e geografo Lucas Holstenius (1596-1661)<sup>772</sup> ottiene l'incarico di restaurare le pitture geografiche della Galleria Vaticana. All'epoca<sup>773</sup> l'ambiente è dominato dalla rigidità dogmatica e politica della Curia, dalla intolleranza verso qualsiasi principio filosofico-scientifico che possa inficiare la tradizione benché non tutti i settori della Chiesa siano pregiudizialmente opposti allo sviluppo scientifico.

Soprattutto ecclesiastici e nobili, nei luoghi deputati alla conservazione dei libri possiedono carte geografiche che si caricano di una connotazione di possesso dei luoghi. I borghesi sono estremamente rari tra i possessori di carte geografiche e si concentrano solo nel Seicento. Tra

<sup>770</sup> Foto: Claudia Cardinali, Mario Luni, *La riscoperta nella regione medioadriatica delle trentacinque città romane*, in *La forma della città e del territorio* – 3, a cura di Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2006, pp. 19-40, Fig. 2, p. 22

<sup>771</sup> Per le notizie su Giovanni Antonio Magini: Giovanni Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida editori, Napoli 1991, p. 166

<sup>772</sup> Per le notizie su Lucas Holstenius: vedi scheda biografica

<sup>773</sup> Per le notizie sull'ambiente all'epoca dell'incarico di restauro della Galleria delle Carte Geografiche del Vaticano di Lucas Holstenius: Giovanni Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida editori, Napoli 1991, pp. 168-170

questi, vi è lo scrittore Francesco Angeloni (circa 1587-1652) che ha delle mappe nella stanza dove è morto, nel secondo appartamento<sup>774</sup>, in cui è presente un nucleo di libri che tuttavia non è avvicinabile, per argomento, le mappe.

Monsignor Urbano Cerri (1634–1679) usa carte geografiche per decorare ambienti distinti dallo studio, rendendole indipendenti dalla propria raccolta libraria domestica. Infatti, oltre ad avere nell'anticamera del Palazzo di Propaganda Fide in Piazza di Spagna <<Due Carte grandi con bastoni, e pommi tinti di verde, Cioè una di Roma, e l'altra di Parigi>><sup>775</sup>, decora con <<Quattro Carte di Geografia>><sup>776</sup> la stanza del primo appartamento. Lo stanzone grande che risponde sopra Piazza di Spagna costituisce l'ambiente della sua dimora in cui si concentrano maggior numero di carte geografiche, adattate ad uno scopo espositivo, al pari dei dipinti, con <<N.ro cinque Città bislonghe stampate, e miniate grossam:te in carta incollata su la tela, con loro bastoni, e Pommi dorati - N.ro tredici Provincie di Francia piccole della med:ma qualità - N.ro ventisette telari di varie Carte geografiche miniate come sopra>><sup>777</sup>.

La cartografia vive nel Settecento<sup>778</sup> una cruciale fase di sviluppo a livello internazionale. Gli stati d'Europa intensificano l'opera di promozione degli studi cartografici allo scopo di meglio dotarsi di idonee carte regionali per usi amministrativi e militari. La necessità di rappresentare il territorio con esattezza geometrica è legata, oltre che agli sviluppi della cultura scientifica e delle tecniche di rilevazione cartografica, a nuove esigenze, tra cui la gestione degli equilibri geopolitici e delle campagne militari tra le monarchie assolute in Europa e nel Nuovo Mondo, nonché una più efficace ed equilibrata organizzazione del fisco. Nel corso del Settecento la rappresentazione icnografica, ovvero la proiezione al suolo della città, geometricamente corretta, progressivamente sostituisce la più scenografica veduta prospettica, grazie anche all'evoluzione dei metodi di rilevamento su base trigonometrica. La promozione degli studi cartografici, si sviluppano in Italia e in Olanda, affiancate successivamente dalla Francia, dall'Austria, dalla Svizzera e da altri stati d'Europa e d'Italia (Regno di Sardegna, Granducato di Toscana...).

---

<sup>774</sup> ASR, 30 Not. Cap., Paradisus, Hilarius, uff. 7, vol. 154, 30 novembre 1652, ff. 470 - 487v, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, *"Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni"*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241 – 255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 71 – 78, ff. 483v-488, f. 484v

<sup>775</sup> ASR, Notai Tribunale A.C., vol. 6426, 22 agosto 1679, ff. 730 - 739, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Mario Bevilacqua, f. 732v

<sup>776</sup> Ibid., f. 730v

<sup>777</sup> Ibid., f. 732v

<sup>778</sup> Per le notizie sulla storia della cartografia del XVIII secolo: Ketil Lølo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano pio-gregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456, in particolare pp. 431-432. Alessandro Schiavi, *Vademecum cartografico. Informazioni per l'analisi e la lettura delle carte geografiche e topografiche*, Vita e Pensiero, Milano 2008 (7 edizione), p. 19

Tra i bibliofili romani del XVIII secolo carte geografiche assumono sempre maggiore importanza. Il cardinale Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj (1653-1730)<sup>779</sup> ha, nella grande libreria e nella libreria legale, grandi e numerose carte geografiche, oltre che almanacchi, piante di città famose per eventi militari come Malta, Buda, Vienna e piante delle tenute del cardinale. Benedetto possiede molti atlanti di gran pregio e carte geografiche del famoso cartografo veneziano Vincenzo Maria Coronelli.

Sono presenti una serie di carte volanti anche nella quarta stanza della biblioteca Passionea<sup>780</sup>, appartenente al cardinale Domenico Passionei (1682 – 1761).

Intanto, nell'Urbe, nel periodo in cui Johann Joachim Winckelmann, nell'aprile 1763, è nominato prefetto delle antichità di Roma, si colloca anche l'iniziativa della redazione della prima rappresentazione cartografica della città basata su criteri scientifici, la *Nuova Pianta di Roma* di Giovanni Battista Nolli.

Tra i collezionisti del Settecento, interesse è destato anche dalle mappe antiche, oltre che per quelle moderne. Infatti, monsignor Giuseppe Garampi (1723 o 1725 – 1792)<sup>781</sup>, poi cardinale, quando è nunzio alla corte di Vienna, nota nella Biblioteca Imperiale nove mappe antiche formate da Pietro Visconte da Genova l'anno 1318, come è indicato dalla iscrizione seguente: <<Petrus Vesconte de Janua fecit istas tabulas anno Domini MCCCXVIII.>><sup>782</sup>.

La dimensione storica delle carte geografiche emerge nella biblioteca del cardinale Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart Duca di York (1725 – 1807)<sup>783</sup> che è costituita da un settore in cui *historia* come esatta descrizione del veduto, corografia, topografia, geometria, disegno, scienza della prospettiva, astronomia, cronologia e molte altre tecniche si incontrano nella geografia e nella cartografia. Il posseduto al riguardo della biblioteca York è esuberante per vastità e varietà, comprendendo carte, mappe e atlanti costituiti in gran parte da fogli volanti, per loro natura scambiabili nella datazione e nella collocazione ad ogni singola tiratura o rilegatura. La documentazione geografica antica è limitata, mentre è assente la produzione umanistica e rinascimentale e, soprattutto, è rilevabile la mancanza, oltre che dei maggiori cartografi del '400 e

---

<sup>779</sup> Per le notizie sulle carte geografiche possedute dal cardinale: Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, p. 176. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, in particolare p. 218

<sup>780</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 324-327

<sup>781</sup> Per le notizie su Giuseppe Garampi: vedi scheda biografica

<sup>782</sup> In Giovanni Battista Spotorno, *Storia letteraria Della Liguria*, Tomo Secondo, Dalla Tipografia Ponthenier, Genova 1824, p. 313

<sup>783</sup> Per le notizie sul cardinale Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart Duca di York: Giorgio Stabile, *Filosofia, scienze e tecniche nella Biblioteca del Cardinale Henry Stuart Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 62-93, in particolare pp. 75-78

‘500, della *Geographia* di Tolomeo la cui riscoperta nel XV secolo segna la rinascita della cartografia moderna. Il settore di geografia della biblioteca Stuart risale a non oltre la seconda metà del XVII secolo ed è costituito in gran parte dalla produzione coeva quanto meno a Giacomo III. Del resto l’interesse per la geografia, la cartografia e i racconti di viaggio si è enormemente accentuato nel Settecento ma in modo particolare in una cultura isolana come la britannica, abituata a conoscere l’altro e a curiosare il diverso, solo “espandendosi oltre” il mare, attraverso il suo dominio e attraverso l’approdo, l’ispezione e la penetrazione nelle coste altrui.

Il settore assai più sviluppato nella biblioteca del cardinale Stuart non è quello della trattatistica ma quello della cartografia, conseguenza del naturale interesse alla ispezione di mappe ed atlanti come possesso visivo di interi territori e nazioni, comprendente atlanti di piccolo formato, piante di città e cartografia regionale italiana.

## Le raccolte librerie femminili del Seicento e del Settecento

Le donne costituiscono, dal punto di vista numerico, una minoranza rispetto ai possessori di raccolte librerie nei palazzi romani del XVII secolo e del XVIII secolo. Le raccolte librerie femminili considerate nel presente lavoro di dottorato sono poche.

Le donne<sup>784</sup> che possiedono libri appartengono in genere ad un nucleo sociale elementare (una famiglia ristretta), in cui non sono presenti maschi adulti, quindi in grado di godere della piena proprietà di un bene. Talvolta si tratta di libri che le proprietarie non leggono ma semplicemente hanno ricevuto in eredità insieme a un più articolato complesso patrimoniale, oppure conservano in via temporanea per conto di un minore sottotutela. Tuttavia in altri casi, i volumi posseduti sono anche utilizzati; li hanno tra le mani lettrici la cui posizione nella galassia sociale è la più diversa possibile ma che sono accumulate dal vivere in un contesto di relazioni di parentela privo della componente maschile. Leggono molto le monache, pescando sia nei depositi conventuali che nelle proprie raccolte private. Leggono abitualmente, per sé e per i propri clienti, le prostitute<sup>785</sup>.

Come segnala Ceriotti<sup>786</sup>, è abbastanza evidente a questo punto il fatto che, se queste donne leggono, leggono anche le altre, quelle cioè che hanno un padre, un fratello, un marito a loro fianco e che, perciò, non risultano proprietarie di biblioteche né, tanto meno, le fanno inventariare.

Le raccolte librerie femminili risultano normalmente più esigue rispetto a quelle degli uomini e includono un ventaglio più limitato di argomenti. Gli allestimenti degli ambienti preposti alla conservazione dei testi sono più semplici e non comprendono particolari programmi iconografici. Tuttavia esistono rari casi di donne molto carismatiche che riescono ad unire intorno a sé un gran numero di intellettuali, radunano raccolte di libri che costituiscono archetipi rilevanti di raccolte bibliografiche, assunte a modello dagli uomini, come Cristina di Svezia (1626–1689) nel ‘600 inoltrato e la marchesa Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli a fine ‘700.

In generale, con le dovute eccezioni, per ciò che concerne le raccolte librerie femminili dei palazzi romani del Seicento e del Settecento, è comunque riscontrabile un ritardo di aggiornamento alle nuove tendenze diffuse nell’Urbe.

---

<sup>784</sup> Per le notizie generali sulle donne: Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli “inventari di biblioteca” come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell’Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, pp. 407-409

<sup>785</sup> A. Camerano, *Donne oneste o meretrici? Incertezza dell’identità fra testamenti e diritto di proprietà a Roma*, <<Quaderni storici>>, 33 (1998), pp. 637 - 675, alle pp. 660 ss. Cit. in Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli “inventari di biblioteca” come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell’Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, p. 408

<sup>786</sup> Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli “inventari di biblioteca” come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell’Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432, p. 409

Le raccolte librerie romane femminili del XVII secolo considerate nel presente lavoro di ricerca, sono esclusivamente proprietà di nobili e comprendono tutte libri di storia, religione, belle lettere. Ampio spazio hanno anche i libri di materia antiquaria-artistica e filosofica. Minore spazio è riservato ai testi di scienza ed esoterismo. Rare sono le raccolte bibliografiche comprendenti volumi di geografia, legge, musica e materia cortese. Curiosa presenza risulta quella relativa ai libri sui giochi. Isabella Salviati Cesi, ad esempio, possiede il *Labirinto* di Andrea Ghisi<sup>787</sup>, un antichissimo gioco dato nuovamente in luce dal nobile veneto Andrea Ghisi nel 1616, costituito da figure intagliate in legno in piccola dimensione con qualche aumento e condotte fino al numero 60 per essere ripetute 21 volte in altrettante pagine, ripetute sempre con varietà, come si fa con i caratteri mobili, risultando il complessivo numero di 1260 figure. Il gioco consiste nel tentativo di indovinare alla terza domanda, la figura immaginata<sup>788</sup>. La marchesa Cristiana Duglioli Angelelli possiede un libro sul gioco degli scacchi<sup>789</sup>.

Le raccolte librerie femminili dei palazzi romani del XVIII secolo non sono solo di nobili ma comprendono un ventaglio più limitato di argomenti, primeggiando su tutti quello religioso-devozionale. Le raccolte librerie settecentesche sia di nobildonne che non, sono, nella maggioranza dei casi, solo di carattere religioso. Libri di storia e geografia occupano minor spazio. I testi di belle lettere, di argomento antiquario – artistico, cortese e scientifico sono rari.

È rilevabile quindi, dal XVII al XVIII secolo un allargamento del pubblico femminile in possesso di libri, tuttavia, questi includono un ventaglio minore di argomenti. Inoltre, le raccolte librerie femminili, soprattutto nella seconda metà del XVIII secolo, includono minor quantità di libri, a volte si tratta di pochi pezzi.

Per ciò che concerne i mobili utilizzati per conservare le raccolte librerie domestiche, anche le donne, come gli uomini, prediligono la scansia quando la collezione bibliografica ha una certa consistenza. Le donne optano per soluzioni più riservate e private (come i forzieri) quando la raccolta è legata ad una passione intima per determinati argomenti. Quando i volumi sono in quantitativo esiguo si utilizzano posti di fortuna, rifuggendo qualsiasi scopo espositivo.

I volumi di argomento scientifico entrano tardi nelle raccolte librerie femminili, con Cristina di Svezia, ma non trovano diffusione.

Le raccolte librerie femminili, in generale, non seguono le nuove tendenze dell'Urbe. Infatti, quella della duchessa Isabella Salviati Cesi (morta il 29 giugno 1642), moglie di Federico

---

<sup>787</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, not. Thomas Salvatori, uff. 15, 16 luglio 1642, ff. 365 - 402, trascrizione di Giulia Martina Weston

<sup>788</sup> Per le notizie su il *Labirinto* di Andrea Ghisi: Leopoldo Cicognara, *Memorie spettanti alla storia della calcografia*, per i frat. Giachetti, Prato 1831, p. 172

<sup>789</sup> ASR, Notai del Tribunale AC, Istrumenti, not. Domenicus Burattus, anno 1650, vol. 386, ff. 323 - 763, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, f. 576v

Cesi (istitutore della nota Accademia dei Lincei), pur avendo una collezione di libri non comuni per la sua epoca considerando il suo *status* di donna, non può essere minimamente paragonata a quella del Principe dell'Accademia lincea ma può dimostrare il divario che è presente tra le raccolte librerie romane possedute da uomini e da donne nella prima metà del Seicento. Ciononostante, la raccolta di Isabella, comprendente testi di storia, geografia, filosofia, belle lettere, proverbi, dizionari, vite di donne illustri, giochi, oltre agli immancabili libri religioso-devozionali, comune denominatore delle raccolte librerie del periodo. Pur considerandosi esigua rispetto alla raccolta libraria di Federico Cesi, quella di Isabella risulta mediamente come quelle degli uomini del periodo, comprende i diffusissimi testi di Cesare Ripa (Iconologia) e di Della Porta (Fisionomia), anche se la scelta dei libri è caratterizzata da un punto di vista femminile, emergendo figure di donne famose, e dall'assenza di testi di argomento scientifico.

Le donne che possiedono raccolte librerie a Roma, nel XVII secolo tendono ad allestire gli ambienti in cui conservano i libri in modo semplice ma curato, senza rinunciare a caricare l'ambiente di significati particolari, legati alla funzione di studio. Così la marchesa Cristiana Duglioli Angelelli (1614-1669) nel 1650 conserva la sua variegata raccolta libraria nel Palazzo di Borgo in un camerino denominato studio, decorato da diverse sculture in metallo rappresentanti soggetti sacri e da qualche tela raffigurante ritratti profani<sup>790</sup>. Maria Maddalena Caetani della Cornia, invece, pur possedendo nel Palazzo in San Pietro in Montorio libri di storia, religione, belle lettere e antiquaria, custodisce nella stanza in cui sono collocati i libri, in uno studiolo, strumenti scientifici in ottone (tre compassi di cui uno matematico, un triangolo) a cui si accompagnano due statuette<sup>791</sup>, ottenendo quindi, nello stesso ambiente, una divisione ideale tra la dimensione umanistica (i libri nel forziere) e la scienza nello studiolo.

Le donne del XVII secolo mostrano comunque un tentativo di aggiornamento sulla base delle tendenze emergenti dalle raccolte librerie maschili. Ad esempio, la marchesa Cristiana Duglioli Angelelli nel 1669 nel palazzo in via del Corso, conserva la sua scansia di libri nella seconda stanza contigua all'appartamento dove dorme l'abate Giovan Carlo Vallone, ambiente decorato da molti ritratti, in cui sono custoditi molti oggetti (prevalentemente sacri), da statue, a reliquiari, ma anche medaglie<sup>792</sup>. Queste ultime sono già introdotte negli ambienti che custodiscono grandi e famose raccolte librerie romane appartenenti ad intellettuali, come il letterato e canonico

<sup>790</sup> ASR, Notai del Tribunale AC, Istrumenti, not. Domenicus Burattus, anno 1650, vol. 386, ff. 323 - 763, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, ff. 575-575v

<sup>791</sup> ASR, Notai A.C., Chrisostomus, Gaspar, uff. 4, vol. 2236, 5 ottobre 1656, ff. 495-503, in The Getty Provenance Index Databases. Archivio del collezionismo romano, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 149 - 154, f. 499

<sup>792</sup> ASR, Istrumenti, notaio Laurentius bellus, anno 1669, vol. 857, ff. 46 - 92v, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, pp. 116 - 123, ff. 48-49

della basilica di Santa Maria Maggiore Lelio Guidiccioni (1582-1643) e l'antiquario e scienziato Cassiano Dal Pozzo (1588–1657) che colloca medaglie, stampe e pietre preziose accanto a libri, sculture e strumenti meccanici.



**Figura 84**

M. Francesco Barberino, *Documenti d'amore di M. Francesco Barberino*, Nella Stamperia di Vitale Mascardi, Roma 1641 - frontespizio

**Figura 85**

M. Francesco Barberino, *Documenti d'amore di M. Francesco Barberino*, Nella Stamperia di Vitale Mascardi, Roma 1641 – frontespizio – dettaglio della api barberiniane

Da quanto risulta dagli inventari, per le donne resta figura di riferimento della politica culturale nel Seicento inoltrato ma anche nei primi decenni del Settecento, la figura di Urbano VIII, durante il pontificato del quale si registra particolare evoluzione delle raccolte librerie dell'Urbe. È possibile quindi rintracciare nella raccolta libraria di Maria Maddalena Caetani della Cornia i *Documenti d'amore* di Francesco Barberino<sup>793</sup>, testo dato alle stampe per glorificare l'omonima famiglia di Urbano VIII. Nell'edizione del 1641 l'opera risulta, infatti dedicata <<AGL'ILL.MI ET

<sup>793</sup> ASR, Notai A.C., Chrisostomus, Gaspar, uff. 4, vol. 2236, 5 ottobre 1656, ff. 495-503, in The Getty Provenance Index Databases. Archivio del collezionismo romano, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 149 – 154



ECC.MI. SIG.RI D. CARLO D. MAFFEO E D. NICCOLO' BARBERINI>><sup>794</sup> e nel frontespizio del libro *Amore* è raffigurato mentre osserva le tre api barberiniane (Fig. ). Significativa, in questo senso, è anche la presenza, tra i libri posseduti da Maria Maddalena Caetani della Conia, di *La Bulgaria convertita* del Bracciolini<sup>795</sup>, poema eroico in XX canti<sup>796</sup>, il cui autore è legato personalmente alla famiglia Barberini. Infatti, Francesco Bracciolini<sup>797</sup> a Roma era al servizio di monsignor Maffeo Barberini, prima che fosse cardinale e poi pontefice con il nome di Urbano VIII, seguendolo in Francia. Dopo l'elezione a pontefice di Urbano VIII, è stato accolto a Roma ed è stato assegnato come segretario al cardinale Antonio Barberini. Ha vissuto a Roma durante il pontificato di Urbano e vi ha frequentato le più illustri Accademie.

Sarà possibile ravvisare la figura di Urbano VIII negli ambienti di studio femminili romani fino al XVIII secolo. Ad esempio la duchessa Maria Lucrezia Rospigliosi Salviati (1670 - 1733) nel 1715 possiede un gabinetto-guardaroba che custodisce la sua raccolta libraria in 4 scansie di legno, in cui spicca un ritratto di Urbano VIII<sup>798</sup>, riproposizione in chiave singola della tipologia di luogo di studio come galleria di ritratti di personaggi illustri (del passato o del presente), modelli da seguire, secondo un uso in voga a Roma già dal principio del XVII secolo.

Una svolta decisiva in merito alle raccolte librerie femminili a Roma, si ha con Cristina di Svezia che giunge in città su invito di papa Alessandro VII nel 1655, negli anni delle raccolte della marchesa Angelelli e della Caetani della Cornia. Cristina a Roma si inserisce nel vivo dell'ambiente culturale della città, assumendo un ruolo attivo, tenendo la sua accademia a Palazzo Farnese, poi a Palazzo Riario (ora Corsini) con la fondazione dell'Accademia Reale. Oltre ai membri più in vista della nobiltà romana e della curia, frequentano assiduamente Palazzo Riario musicisti, letterati, poeti, astronomi... La biblioteca di Cristina di Svezia, fra quelle romane la più liberale<sup>799</sup>, alla quale nella *Nota delli musei* è dedicato maggiore spazio<sup>800</sup>, racchiude la maggior parte delle tendenze

<sup>794</sup> M. Francesco Barberino, *Documenti d'amore di M. Francesco Barberino*, Nella Stamperia di Vitale Mascardi, Roma 1641

<sup>795</sup> Ibid., f. 498

<sup>796</sup> Cfr. Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, tomo settimo, parte seconda, U-Z-APPEND., dalla Stamperia di Ferd. Cristiani, Livorno 1844, ad vocem *Bracciolini (Francesco)*, pp. 430 – 431

<sup>797</sup> Per le notizie su Francesco Bracciolini: Girolamo Tiraboschi, *Storia della poesia italiana scritta da Girolamo Tiraboschi tratta dalla sua grand'opera intitolata Storia generale della letteratura italiana ripubblicata da T. J. Mathias*, vol. III, part. II, presso T. Becket, Pall-Mall, Londra 1803, p. 445. Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, tomo settimo, parte seconda, U-Z-APPEND., dalla Stamperia di Ferd. Cristiani, Livorno 1844, ad vocem *Bracciolini (Francesco)*, pp. 430 – 431

<sup>798</sup> ASR, Not. A.C., Uff. 3, Vol. 2680, 17-18 aprile 1715, ff. 569-590, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bershad, David (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Virginia Torella) f.588v

<sup>799</sup> Alexandre Vidier. *Un ami de Mabillon Dom Claude Estiennot*, in *Mélanges et documents publiés à l'occasion du 2<sup>e</sup> centenaire de la mort de Mabillon*, Paris, 1908 (Archives de la France monastique, V), pp. 281-312, p. 293-296, cit. in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del "Procureur général" della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, nota 54 a p. 243

<sup>800</sup> s.a., *Nota delli musei...*, op. cit., pp. 53-54

librarie e culturali del periodo, insigne per numero di volumi e per scelta dei libri impressi su ogni argomento e per manoscritti. Accanto a questi si affianca il tesoro di medaglie e gemme antiche, che costituisce un modello rilevante delle collezioni di oggetti antichi di piccole dimensioni<sup>801</sup>.

Nel XVIII secolo, con la decisiva predominanza dei testi di carattere religioso-devozionale, negli allestimenti degli ambienti preposti alla conservazione dei libri delle donne ed in generale in tutta la casa, trovano spazio oggetti in tema religioso. Così avviene con Olimpia Giustiniani Barberini (1641–1729) che nella sua dimora romana possiede una piccola raccolta bibliografica prevalentemente di argomento religioso, una serie di dipinti legati al tema dei libri e della sapienza (vizi e virtù, David) e vari reliquiari distribuiti nella dimora<sup>802</sup>, costituendo un corrispettivo della materia che contraddistingue i libri. La collezionista, dedita ai giochi ed alla musica, possiede giochi da tavolo<sup>803</sup> che, pur richiedendo abilità mentali, non sono corredo dello studio e non sono associati a libri sui giochi (testi diffusi nelle raccolte librerie femminili del secolo precedente. <<Un' gioco di petine per Dama cioè quindici di legno nero, e quindici di avorio bianco stimate giulij quindici 1:50>><sup>804</sup> presente dentro studiolo nell'adito fuori la cappella, si trova nello stesso ambiente che custodisce libri di devozione ma questo risulta allestito con criteri di utilizzo pratico.

Nella seconda metà del XVIII secolo, nonostante la maggior circolazione di libri, con predominanza di quelli di argomento religioso-devozionale, il materiale bibliografico entra a far parte dei beni di donne collocate in uno *status* sociale più basso, come, ad esempio, Susanna Armellini e la cameriera Laureta Orsati, entrambe morte intorno al 1785. Le nobildonne che sono in possesso a Roma, nella seconda metà del XVIII secolo, di raccolte librerie più variegata possiedono comunque un numero limitato di libri non paragonabile a quelli degli uomini, incentrando le raccolte prevalentemente su uno scopo funzionale. In generale è comunque possibile rintracciare, nella seconda metà del XVIII secolo, una diminuzione di crescita numerica di volumi all'interno delle raccolte librerie romane, in controtendenza rispetto all'andamento che si è verificato nella città con la fondazione di grandissime librerie concepite da uomini, destinate ad eternare il casato a cui appartenevano. Le raccolte librerie femminili risultano comunque sempre più esigue di quelle maschili, ad esempio la baronessa Maria Virginia Marabotti (1717-1793) ha una raccolta composta di soli otto titoli, sei di devozione, uno di storia, un calendario, più sette carte geografiche generali e 34 carte geografiche della Germania, affiancando ad uno scopo pratico-devozionale i canali della storia e della geografia di viaggio. La celebre marchesa Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli,

---

<sup>801</sup> Cfr. Ibid.

<sup>802</sup> Biblioteca Vaticana, Archivio Barberini, Cred. V, Cas. 69, Maz. LXXXVII, Lett. I, n.o 28, 11 gennaio 1730, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Marilyn Lavin (from Francis Vivian)

<sup>803</sup> Ibid., ff. 9, 26, 36

<sup>804</sup> Ibid., f. 26

donna colta e stimata che vive nel palazzo Gentili in via in Arcione, per molti anni ritrovo per letterati ed artisti, ha una raccolta libraria di soli 163 titoli (belle lettere, scienze e arti, religione, antiquariato e belle arti, geografia), funzionale ai suoi specifici interessi. La marchesa Sparapani Gentili Boccapaduli è una delle protagoniste della vita culturale e mondana della Roma di fine secolo, possiede anche giornali e gazzette ed è aggiornata sulle ultime tendenze di mobilia. Intorno al 1775, infatti, interpella Giovan Battista Piranesi (1720-1778)<sup>805</sup> per arredare, in linea con i suoi interessi scientifici e letterari, il proprio gabinetto di storia naturale, visibile parzialmente nel ritratto (Fig. ) realizzato da Laurent Pécheux (1729-1821) che mostra una tavola di gusto neo-egizio, con figure di portatori egizi e geroglifici decorativi, con piano marmoreo intarsiato, tipologia di mobile ampiamente adottata verso la fine del Settecento.

L'interesse ed gusto per i manufatti dell'antico Egitto<sup>806</sup> è in questo periodo in pieno sviluppo nell'ambito del collezionismo romano, avendo ispirato la decorazione del Gabinetto dei Papiri in Vaticano<sup>807</sup>, fatto realizzare da Pio VI, ad opera di Anton Raphael Mengs (1728-1779)<sup>808</sup> che vi affresca nel 1772 l'*Allegoria della Storia*, e Christoph Unterberger (Cavalese, 1732 –Roma, 1798)<sup>809</sup>. Per il gabinetto sono impiegati porfido, granito e bronzo e nelle pareti sono esposti, sotto custodia di cristalli, antichi papiri scritti. Il Gabinetto dei Papiri vaticano è documentato dalle note incisioni dello stesso Piranesi, tratte dall'opera *Diverse maniere di decorare i camini* (1769), che include disegni per mobili e oggetti improntati al gusto egizio; in cui i “capricci” egittizzanti attestano la diffusione per il gusto sull'antico Egitto nel periodo.

La marchesa Sparapani Gentili Boccapadule, nonostante abbia una raccolta libraria ben lontana dalle collezioni maschili che contano migliaia di volumi, è una figura di spicco nella vita culturale di Roma ed aggiornata alle ultime tendenze in materia di collezionismo, interpellando Piranesi<sup>810</sup> che in questi anni reinterpreta l'antichità con spirito visionario come espresso attraverso le tavole della citata serie *Diverse maniere d'adornare i cammini*, a cui si aggiunge la serie dei *Vasi, candelabri, cippi* (1768), meditazione sugli stili antichi di sapore eclettico e fantasioso.

<sup>805</sup> Gabriella D'Amato, *L'arte di arredare. La storia di un millennio attraverso gusti, ambienti, atmosfere*, Bruno Mondadori, Milano 2001, p. 238

<sup>806</sup> Per le notizie sul gusto per l'antico Egitto: Marco Castracane, *Gli italiani e l'arte*, Armando, Roma 2011, p. 105

<sup>807</sup> Per le notizie sul gabinetto dei Papiri in Vaticano: Giuseppe Melchiorri, *Guida metodica di Roma e suoi contorni*, presso Giovanni Gallarini Librajo editore, Roma 1836, p. 491. Fernando Mazzocca, *Neoclassicismo*, Giunti, Firenze 2002, p. 48. Marco Castracane, *Gli italiani e l'arte*, Armando, Roma 2011, p. 105

<sup>808</sup> Marco Castracane, *Gli italiani e l'arte*, Armando, Roma 2011, p. 33

<sup>809</sup> Renato Mammucari, *Viaggio a Roma e nella sua Campagna: pittori e letterati alla scoperta del paesaggio e alla ricerca delle magiche atmosfere di un mondo perduto dalla mitica stagione del Grand Tour agli inizi del nostro secolo*, Newton & Compton, Roma 1997, p. 315

<sup>810</sup> Per le notizie: A. Mariani, *Incisione*, in *Arti Minori*, prolusioni di L. Castelfranchi Vegas, C. Pglione, dizionario a cura di C. Piglione, F. Tasso, Jaca Book, Milano 2000, pp. 165-175, in particolare p. 174

Il gabinetto della marchesa Sparpani, inoltre, si colloca a ridosso della realizzazione, nella Galleria Borghese, della Sala Egizia<sup>811</sup>, concepita da Antonio Asprucci (Roma, 20 maggio 1723 – 14 febbraio 1808)<sup>812</sup>, realizzata tra il 1778 e il 1782, con decorazione ricca di marmi, in stile egizio, con la rappresentazione di Cibele nella volta che versa i suoi doni sopra l'Egitto - lavoro di Tommaso Maria Conca (Roma, 1734 - 1822) - con festoni di Giovanni de Pedibus e decorazioni architettoniche di Giovanni Battista Marchetti (Siena, 1730 - 1800)<sup>813</sup>, ispirata alla Sala dei Papiri del Vaticano, e adornata da varie statue, alcune delle quali antiche.



**Figura 86**

Laurent Pécheux, *La marchesa Margherita Gentili Boccapaduli*, 1777, olio su tela, Collezione privata, Roma<sup>814</sup> - dettaglio del tavolo di gusto neo-egizio

<sup>811</sup> Per le notizie sulla Sala Egizia della Galleria Borghese: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. C, Tipografia Emiliana, Venezia 1860, ad vocem *Villa Bonaparte*, pp. 214-234, in particolare p. 231. Paolo Moreno, Chiara Stefani, *La Galleria Borghese*, trad. eng. *The Borghese Gallery*, Touring Club Italiano, Milano 2000, pp. 168-181, in particolare pp. 170-171. Sofia Barchiesi, Marina Minozzi, *La Galleria Borghese: i capolavori*, presentazione di Claudio Strinati, introduzione di Anna Coliva, Scala, Firenze 2006, trad. engl. *The Galleria Borghese: the masterpieces*, Scala, Firenze 2006, p. 31

<sup>812</sup> F. De Boni, *Biografia degli artisti*, Volume unico, co' Tipi del Gondoliere, Venezia 1840, ad vocem *Asprucci (Antonio)*, p. 42

<sup>813</sup> *Roma e Città del Vaticano. Le chiese, i palazzi, i musei le piazze, l'archeologia*, Touring Club Italiano, Milano 2002, p. 256

<sup>814</sup> Foto: Cristina Acidini, Annamaria Giusti, ed altri, *Art of the Royal Court. Treasures in Pietre Dure from the Palaces of Europe*, The Metropolitan Museum of Art, New York 2008, p. 346, Fig. 119



**Figura 87**  
Sala 7 – Sala Egizia, Galleria Borghese, Roma<sup>815</sup>



**Figura 88**  
Sala 7 – Sala Egizia, Galleria Borghese, Roma<sup>816</sup>

<sup>815</sup> Foto: *Galleria Borghese*, Home > Visita le sale > Pianoterra > Sala 7 – Sala Egizia, Copyright 2005 Ministero per I beni e le attività culturali, alla pagina: <http://galleriaborghese.beniculturali.it/index.php?it/120/sala-7-sala-egizia>

<sup>816</sup> Ibid.





**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA”**  
**Dottorato di ricerca in “Strumenti e Metodi per la Storia dell’Arte”**  
Coordinatore: Prof. Alessandro Zuccari

TESI DI DOTTORATO  
26° CICLO

# **Raccolte bibliografiche e oggetti d’arte nei palazzi romani del Seicento e del Settecento: disposizioni e correlazioni**

Dottorando:

Dott.ssa Michela Ramadori

Matricola 357308

Tutor:

Prof.ssa Caterina Volpi

## **Parte II**



a.a. 2012-2013

Tesi di ricerca relativa al triennio del dottorato  
svolto negli anni accademici 2010-2011, 2011-2012, 2012-2013

Parte II di due

-----  
In copertina: Evaristo Baschenis, *Natura morta con strumenti musicali, spartito, scrigno con libri e mele*, 1640 – 1660  
circa, Milano, pinacoteca di Brera  
Foto tratta da Arte.it – testata giornalistica online iscritta al Registro della Stampa presso il Tribunale di Roma al n.  
292/2012, © 2013 Arte.it, alla pagina: <http://www.arte.it/opera/natura-morta-con-strumenti-musicali-4684>

## **Voci biografiche**



## Ascanio Colonna, cardinale

(Marino, 27 aprile 1560 – Roma, 17 maggio 1608)



Ritratto del cardinale Ascanio Colonna, tela, cm 61 x 49, Roma, Galleria Colonna<sup>817</sup>

Ascanio Colonna<sup>818</sup> nasce a Marino il 27 aprile 1560, da Marcantonio II (Civitalvinia, 26 febbraio 1533 - 1584)<sup>819</sup> principe di Paliano, gran connestabile del Regno di Napoli, vincitore di Lepanto, e da Felice Orsini (morta il 27 luglio 1596)<sup>820</sup>. Si applica nello studio delle discipline

<sup>817</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2012  
Fondazione Federico Zeri, N. scheda 31439, N. busta 0351, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=33719&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVI%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Ritratto+del+cardinale+Ascanio+Colonna](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=33719&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVI%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Ritratto+del+cardinale+Ascanio+Colonna)

<sup>818</sup> Per le notizie su Ascanio Colonna: Jannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua badia raccolte dal canonico Jannuccelli cameriere d'onore di sua santità custode della piana biblioteca sublacense*, Stabilimento tipografico di Giovanni Fassicomo, Genova 1856, p. 247. Domenico Zanelli, *La biblioteca Vaticana dalla sua origine fino al presente*, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1857, p. 80. Elios Giuseppe Mori, *Il motivo della fede da Gaetano a Suarez. Con Appendice di Fonti Manoscritte*, Analecta Gregoriana. Cura Pontificiae Universitatis Gregoriana edita, vol. LX, Series Facultatis Theologicae. Sectio B (n. 25), Apud Aedes Universitatis Gregoriana, Romae 1953, p. 52. Enrica Follieri, *Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana: gli Ottob. GR. 250 e 251*, in *Paleographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, vol. I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1979, pp. 159-221, in particolare p. 202. Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27* (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/). Luciano Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Edizioni Dedalo, Bari 2001, pp. 397, 399. Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, con i contributi di Maria Grazia Picozzi, Roberto Valeriani, De Luca, Roma 2009, p. 113

<sup>819</sup> Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (Aq) 2010, p. 10

<sup>820</sup> Ibid., p. 16

filosofiche, impara greco e latino ed è conosciuto ed apprezzato da Pio V e da Carlo Borromeo (Arona, 1538 - 1584)<sup>821</sup>.

Nel settembre 1576 è condotto dal padre al suo seguito in Spagna dove, destinato alla carriera ecclesiastica, frequenta prima l'università di Alcalà e poi di Salamanca, studiando filosofia e teologia<sup>822</sup> e laureandosi in ambedue i diritti. Alla morte del padre (1584), secondo il testamento dal genitore redatto nel 1569, ad Ascanio pervengono Marino e Rocca di Papa. Possiede, inoltre, il palazzo detto della Torre ai SS. Apostoli e una parte del contiguo e più antico palazzo di famiglia.

Fornito di eloquenza, ingegno e scienza prodigiosa, come scrive Ugonio<sup>823</sup>, Ascanio realizza composizioni poetiche in italiano e latino (odi e canzoni). Abate commendatario del monastero di S. Sofia di Benevento e membro dell'Accademia Complutense di Salamanca, nella sede di quest'ultima il 2 gennaio 1581 Ascanio recita un'orazione<sup>824</sup>, stampata a Roma nello stesso anno, per la morte della regina Anna d'Austria (1549-1580)<sup>825</sup>, dedicata a Filippo II (1527-1598)<sup>826</sup>. Successivamente Ascanio ottiene dagli accademici l'incarico di pronunciare un'altra orazione<sup>827</sup> in occasione della visita fatta all'accademia da Filippo II.

Ascanio Colonna, studioso, dotto e giovane abate, si procura, durante la sua lunga permanenza in Spagna, i codici che lo interessano. Devoto al sovrano spagnolo, grazie all'interessamento di quest'ultimo, il 16 novembre 1586 è creato cardinale diacono da Sisto V. Ascanio, in viaggio per Roma, saputo della sua nomina, riceve la berretta cardinalizia a Genova ed il cappello cardinalizio a Roma il 17 febbraio 1587. Il 25 gli viene assegnato il titolo dei SS. Vito e Modesto in Macello Martyrum. Divenuto arciprete della basilica di S. Giovanni in Laterano nel 1588, il 5 dicembre dello stesso anno passa al titolo di S. Niccolò in Carcere Tulliano.

---

<sup>821</sup> Guy Bedouelle, *Dictionnaire d'Histoire de l'Eglise*, Editions C.L.D., Chambray 1994, trad. it. di Enzo Panzacchi, *Dizionario di storia della Chiesa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997, ad vocem *Carlo Borromeo (S.) (1538-1584)*, pp. 49-50

<sup>822</sup> Jannuccelli segnala che Ascanio ha <<plausibilmente letta filosofia e teologia nelle università di Salamanca e di Alcalà>>. Jannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua badia raccolte dal canonico Jannuccelli cameriere d'onore di sua santità custode della piana biblioteca sublacense*, Stabilimento tipografico di Giovanni Fassicomo, Genova 1856, p. 247

<sup>823</sup> Ugonio, cit. in Jannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua badia raccolte dal canonico Jannuccelli cameriere d'onore di sua santità custode della piana biblioteca sublacense*, Stabilimento tipografico di Giovanni Fassicomo, Genova 1856, p. 247

<sup>824</sup> *Oratio in ser.mae Annae Austriacae Hispanarum et Indiarum reginae funere*, cit. in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27* (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>825</sup> George Crabb, *Universal Historical Dictionary or explanation of the names of persons and places in the departments of biblical, political, and ecclesiastical history, mythology, heraldry, biography, bibliography, geography, and numismatics*, vol. I., Printed for Baldwin and Cradock, London 1833, ad vocem *Anne of Austria*, p. sn

<sup>826</sup> *Storia dell'Europa moderna (secoli XVI-XIX)*, prolusioni di B. Basdevant, G. Bedouelle, F. B. Tipton, B. Valota, cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1993, ad vocem *Filippo II (1527-1598)*, p. 346

<sup>827</sup> *Oratio ad Philippum II... habita VIII Kal. febr. cum is eo die Complutensem Academiam inviseret*, Romae 1585, cit. in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27* (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

Il 4 giugno 1588 Ascanio acquista, al prezzo di 14 000 scudi, parte della biblioteca del cardinale Guglielmo Sirleto di Guardavalle (buona parte della quale passa nella Biblioteca Vaticana), con il quale Ascanio è stato in relazione almeno dal 1581<sup>828</sup>. Sirleto - custode della Biblioteca Vaticana (1554-1557), poi cardinale bibliotecario (1572-1585) - aveva acquisito un cospicuo gruppo dei manoscritti di Marcello II<sup>829</sup>, in possesso di una biblioteca che privilegiava opere di patristica e teologia e trattatistica scientifica, giuridica o morale, di area medievale e umanistica. Gli eredi del pontefice avevano offerto a Sirleto di scegliere per sé alcuni dei volumi appartenuti al defunto papa ma, oltre a questi, erano confluiti nella biblioteca di Sirleto i libri donati da Marcello II alla Biblioteca Vaticana. Sirleto nel 1588 è morto tre anni e il re di Spagna è stato a lungo in trattative per acquistare almeno una parte della biblioteca. Essa consta di circa 7 000 volumi, fra manoscritti e stampati greci e latini, oltre ad alcuni ebraici, arabi e armeni.

Dopo circa un mese dall'acquisto dei libri del Sirleto, Ascanio Colonna, amante delle lettere e desideroso di dare maggior lustro alla sua famiglia, sta approntando nel suo palazzo delle stanze per accogliere la libreria che sarà frequentata da Cesare Baronio (1538-1607)<sup>830</sup>, da Latino Latini (1513-1593)<sup>831</sup>, da Giovan Battista Stella. Pompeo Ugonio (ante 1554-1614)<sup>832</sup> diviene bibliotecario della libreria e, successivamente, l'incarico sarà ricoperto dal fiammingo Alberto Rubenio, allievo di Giusto Lipsio (1547-1606)<sup>833</sup>.

Ascanio Colonna, il 12 giugno 1589, fa redigere un documento di protesta in cui si dice costretto dal papa a vendergli il palazzo della Torre ai SS. Apostoli per 15 000 scudi benché il palazzo sia stimato del valore di 40 000, preconstituendosi, con questo atto, la possibilità di rescindere in futuro il contratto di vendita. L'anno successivo prende posizione contro l'edizione sistina della Vulgata e della famosa bolla con cui il papa vuole presentarla ai fedeli.

Passato il 14 gennaio 1591 al titolo di S. Maria in Cosmedin, Ascanio fa parte, con altri quattro cardinali, della Congregazione dell'Indice. Nella controversia sulla successione di Alfonso

<sup>828</sup> Bibl. Ap. Vaticana, Vat. lat. 6180, c. 28; 6194, cc. 184, 216 cit. in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27 (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>829</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Marcello II: Gabriella Albanese, Rossella Bessi, *All'origine della Guerra dei Cento Anni. Una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo di Poggio Bracciolini*, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2000, p. 223

<sup>830</sup> Gabriele Pepe, *Introduzione allo studio del Medioevo latino*, Edizioni Dedalo, Bari 1969 (8° Ristampa 1998), p. 13, nota 8

<sup>831</sup> *The comprehensive dictionary of biography*, Richard Griffin and company, London – Glasgow 1860, ad vocem *Latini, Latino*, p. 402

<sup>832</sup> Cfr. Giusto Fontanini, a cura di Apostolo Zeno, *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Tomo secondo, presso Luigi Mussi, Parma 1804, p. 341, nota c

<sup>833</sup> Frédéric Barbier, *Histoire du livre*, Armand Colin, Paris 2000, trad. it. di Rita Tomadin, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, postfazione di Mario Infelise, Edizioni Dedalo, Bari 2004, p. 280

Il d'Este (1533-1597)<sup>834</sup>, in qualità di membro della commissione incaricata di esaminare se la bolla di Pio V che vieta l'alienazione dei feudi della Chiesa riguardi anche il caso di questa successione, Ascanio, schierandosi con la maggioranza, ritiene la bolla pertinente. Tuttavia, papa Gregorio XIV, non tiene conto del parere espresso dalla commissione, volendo che la successione cada sul filospagnolo Filippo d'Este (Ferrara, 1537 – San Martino in Rio, 12 dicembre 1592)<sup>835</sup>.

Eletto e consacrato Innocenzo IX, il 6 o l'8 novembre 1591 Ascanio Colonna accoglie il nuovo papa nella basilica lateranense per la cerimonia del possesso. Durante il conclave che porterà all'elezione di Clemente VIII, Ascanio dichiara la sua opposizione al candidato spagnolo Giulio Antonio Santori. Il 12 aprile 1592 accoglie Clemente VIII nella basilica lateranense per la cerimonia del possesso.

Dal 1592 tiene per qualche tempo la carica di pro-bibliotecario (o vice-bibliotecario) della Biblioteca Vaticana, di cui è cardinale protettore il parente Marcantonio. Ascanio, abate di Subiaco dallo stesso anno per rinuncia del cardinale Marcantonio, secondo quanto narra la cronaca fa al monastero il dono di un parato di damasco per addobbare l'altar maggiore<sup>836</sup>. Due anni dopo diviene priore di Venezia dell'Ordine gerosolimitano.

Composta un'orazione funebre in occasione della morte di Filippo II (13 settembre 1598)<sup>837</sup>, Ascanio Colonna passa al titolo di S. Pudenziana il 19 dicembre 1599.

Non reputandosi abbastanza apprezzato a Roma, ottiene licenza da Clemente VIII. Raccoglie 10 000 scudi, lascia la sorella Costanza responsabile di ogni suo affare<sup>838</sup>, affida al vescovo di Teano l'amministrazione degli affari di S. Giovanni in Laterano e la cura dei suoi libri, ridimensiona la corte di Roma e parte il 29 settembre 1600, giungendo a Barcellona dove è ricevuto dal viceré e visitato dalle autorità. Dopo essersi fermato al monastero di Monserrato e a Saragozza, il 28 novembre arriva a Valladolid, dove poco dopo arriva la corte.

---

<sup>834</sup> Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, ad vocem *Este, Alfonso II. d'*, p. 309

<sup>835</sup> Luisa Bertoni, *Este, Filippo d'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 43* (1993), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-d-este\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-d-este_(Dizionario_Biografico)/)

<sup>836</sup> Cfr. Jannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua badia raccolte dal canonico Jannuccelli cameriere d'onore di sua santità custode della piana biblioteca sublacense*, Stabilimento tipografico di Giovanni Fassicomio, Genova 1856, p. 247

<sup>837</sup> *Oratio in funere Philippi II catholici... regis...* (Romae 1599), cit. in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27* (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>838</sup> BAV, Barb. lat. 5366, cc. 197-201, cit. in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27* (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

Nominato viceré di Aragona, ottenuta licenza di amministrare giustizia nelle cause criminali, copre questa carica dal 1602 al maggio del 1605, quando torna a Roma.

Cardinale protettore della Fiandra, nel novembre partecipa alla cerimonia del possesso in S. Giovanni in Laterano, accogliendovi Paolo V. Trasferito il 30 gennaio 1606 al titolo di S. Croce in Gerusalemme, il 5 giugno dello stesso anno diventa cardinale vescovo prenestino, oltre ad essere protettore del Regno di Napoli e dell'abbazia di Montevergine.

Nella controversia fra il papa e Venezia che porterà alla scomunica della città, Ascanio condanna l'atteggiamento veneziano di ribellione contro la madre Chiesa ed i vescovi veneti che hanno accettato le imposizioni dell'autorità civile.

Ascanio fa testamento il 14 giugno 1607, lasciando erede universale il pronipote Marcantonio e legando mobili, gioie e biblioteca al capitolo lateranense che dovrebbe vendere i beni per soddisfare i legati perpetui e temporanei da lui istituiti.

Ascanio Colonna muore a Roma, nella propria abitazione, il 17 maggio del 1608, lasciando un figlio solo, naturale, Marino. È seppellito nella basilica lateranense. Sorta una controversia tra la famiglia e il capitolo, è risolta da due transazioni, nel 1608 e nel 1614, con cui i Colonna si impegnano a pagare 750 scudi annui al capitolo.

La biblioteca<sup>839</sup>, stimata oltre 30 000 scudi, passata alla morte di Ascanio a Filippo I Colonna (1578-1639)<sup>840</sup>, sarà venduta il 6 agosto 1611 al duca Giovanni Angelo Altemps per essere poi acquistata, con la maggior parte della collezione Altemps, da Alessandro VIII Ottoboni nel 1690. Nel 1748 sarà comprata da papa Benedetto XIV per la Biblioteca Apostolica Vaticana, nella quale confluirà.

La biblioteca è posta al piano terra del palazzo ai SS. Apostoli, in un ambiente dotato di lunette dipinte con le personificazioni femminili della LEX TIMORIS, della LEX AMORIS, della PIETAS RELIGIOR, della CUSTODIA, della L CANONICA, della RELIGIO, della PROPHETIA e della LEX CIVILIS<sup>841</sup>. All'inizio del XVII secolo Ascanio Colonna, prima di partire per la

---

<sup>839</sup> Per le notizie sugli esiti della biblioteca di Ascanio Colonna: Elia Giuseppe Mori, *Il motivo della fede da Gaetano a Suarez. Con Appendice di Fonti Manoscritte*, Analecta Gregoriana. Cura Pontificiae Universitatis Gregoriana edita, vol. LX, Series Facultatis Theologicae. Sectio B (n. 25), Apud Aedes Universitatis Gregoriana, Romae 1953, p. 54. Enrica Follieri, *Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana: gli Ottob. GR. 250 e 251*, in *Paleographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, vol. I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1979, pp. 159-221, in particolare p. 202. Luciano Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Edizioni Dedalo, Bari 2001, p. 399. Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, con i contributi di Maria Grazia Picozzi, Roberto Valeriani, De Luca, Roma 2009, p. 113

<sup>840</sup> Linda Wolk-Simon, *Raphael at the Metropolitan: The Colonna Altarpiece*, The Metropolitan Museum of Art, Yale University Press, New Haven 2006, p. 45

<sup>841</sup> Nel palazzo Colonna ai Ss. Apostoli è tuttora visibile l'ambiente in cui Ascanio Colonna ha allestito la propria biblioteca, anche se ha cambiato destinazione d'uso. Previa motivata richiesta, ho potuto visionare l'ambiente, su gentile concessione della famiglia Colonna

Spagna, dispone che i libri siano posti in uno o due stanzoni dei piani superiori della sua casa, perché <<si riavessero dall'umido>><sup>842</sup>.

La biblioteca di Ascanio Colonna<sup>843</sup> comprende manoscritti di filosofia, teologia, diritto civile e canonico - codici degli anni 1578 – 1583, appunti presi in classe da lui o dai suoi subalterni. L'ultima data di questi manoscritti, nel Codice Ottoboniano n. 1027 (f. 237), è 1583 o 85, epoca in cui Ascanio termina gli studi. I codici per la teologia, generalmente in formato 4° minore, contengono le lezioni dei singoli professori, date nello stesso corso o nei corsi immediati e, nel frontespizio, l'indicazione di anno, nome del lettore, trattato e talvolta il curriculum vitae dell'alunno<sup>844</sup>.

La raccolta di Ascanio comprende altri codici procurati in Spagna, manoscritti greci - tra i quali l'attuale Ott. Gr. 19-20<sup>845</sup> ed il Vaticano Ottoboniano greco 27(10)<sup>846</sup>, precedentemente passato dal cardinale Cervini a Sirleto (nella biblioteca del quale recava il numero 41) ad Ascanio Colonna. Nella biblioteca del Colonna è presente anche l'esemplare della versione latina di Anastasio, corredato dalle sue postille autografe (l'attuale Vat. Lat. 4965)<sup>847</sup>. Tra i manoscritti greci, ve ne sono anche provenienti da Montecassino, come gli Ottob. Gr. 250 e 251, contenenti

---

<sup>842</sup> BAV, Barb. lat. 5366, c. 201 in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27 (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>843</sup> Per le notizie sulla composizione della biblioteca di Ascanio Colonna sono ricavabili dalla seguente bibliografia: Pompeo Ugoni, *Historia delle stationi di Roma*, Roma 1588, p. 81, in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27 (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/). Jannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua badia raccolte dal canonico Jannuccelli cameriere d'onore di sua santità custode della piana biblioteca sublacense*, Stabilimento tipografico di Giovanni Fassicomo, Genova 1856, p. 247. Domenico Zanelli, *La biblioteca Vaticana dalla sua origine fino al presente*, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1857, p. 80. Elios Giuseppe Mori, *Il motivo della fede da Gaetano a Suarez. Con Appendice di Fonti Manoscritte*, Analecta Gregoriana. Cura Pontificiae Universitatis Gregoriana edita, vol. LX, Series Facultatis Theologicae. Sectio B (n. 25), Apud Aedes Universitatis Gregoriana, Romae 1953, pp. 52-54. Enrica Follieri, *Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana: gli Ottob. GR. 250 e 251*, in *Paleographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, vol. I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1979, pp. 159-221, in particolare pp. 200-201. Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27 (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/). Luciano Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Edizioni Dedalo, Bari 2001, p. 399. Luciano Canfora, *Le vie del classicismo. 3. Storia Tradizione Propaganda*, Edizioni Dedalo, Bari 2004, p. 13. Roberta Ferro, *Federico Borromeo e la tradizione dei testi antichi: notizie su manoscritti Ambrosiani di argomento conciliare*, in Mirella Ferrari, Marco Navoni, a cura di, *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*, Atti del Convegno (Milano, 6-7 ottobre 2005), Vita e Pensiero, Milano 2007, pp. 433-450, in particolare pp. 442-444.

<sup>844</sup> Cfr. Elios Giuseppe Mori, *Il motivo della fede da Gaetano a Suarez. Con Appendice di Fonti Manoscritte*, Analecta Gregoriana. Cura Pontificiae Universitatis Gregoriana edita, vol. LX, Series Facultatis Theologicae. Sectio B (n. 25), Apud Aedes Universitatis Gregoriana, Romae 1953, pp. 53-54.

<sup>845</sup> Cfr. Luciano Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Edizioni Dedalo, Bari 2001, p. 399.

<sup>846</sup> Cfr. Luciano Canfora, *Le vie del classicismo. 3. Storia Tradizione Propaganda*, Edizioni Dedalo, Bari 2004, p. 13.

<sup>847</sup> Cfr. C. Baronio, *Annales ecclesiastici [...]*, X, Venetiis, apud haeredem Hieronymi Scoti, 1603, anno 869, § LXXXV in Luciano Canfora, *Le vie del classicismo. 3. Storia Tradizione Propaganda*, Edizioni Dedalo, Bari 2004, p. 13.

digressioni dedicate a San Remigio e a San Benedetto, intorno alla metà del secolo XVI usciti dalla biblioteca Cassinese<sup>848</sup>.

Fanno parte della biblioteca codici e documenti provenienti dal monastero di Santa Sofia di Benevento, di cui Ascanio è abate commendatario, che saranno recuperati alla sua morte da Paolo V per la Biblioteca Vaticana<sup>849</sup>. Sono presenti nella biblioteca di Ascanio anche testimonianze sul tema dell'elezione pontificia, alcune delle quali confluiranno nell'Ambrosiana, nel manoscritto Ambr. G 19 inf. che inizia sotto il titolo <<Tractatus De modo eligendi Pontificem Romanum>> e prosegue con <<Pro congregatione abita de electionis pontificis reformatione in domo Cardinalis Gesualdi Decani die quinta Martii 1592>><sup>850</sup>.

Devono, inoltre, esserci testi di lettere, amate da Ascanio, e di scienze.

---

<sup>848</sup> Cfr. Enrica Follieri, *Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana: gli Ottob. GR. 250 e 251*, in *Paleographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, vol. I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1979, pp. 159-221, in particolare pp. 200-201

<sup>849</sup> S. Borgia, *Mem. istor. di Benevento*, I, Roma 1763, pp. 250-55, cit. in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27* (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>850</sup> Cfr. Roberta Ferro, *Federico Borromeo e la tradizione dei testi antichi: notizie su manoscritti Ambrosiani di argomento conciliare*, in Mirella Ferrari, Marco Navoni, a cura di, *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*, Atti del Convegno (Milano, 6-7 ottobre 2005), Vita e Pensiero, Milano 2007, pp. 433-450, in particolare pp. 442-444

## Virginio Orsini, duca

(1572 - 1615)

Virginio Orsini<sup>851</sup> nasce nel 1572. È figlio di Paolo Giordano Orsini d'Aragona (1541-1585)<sup>852</sup> - duca di Bracciano, generale delle armate pontificie - e di Isabella de' Medici (1542-1576)<sup>853</sup>, figlia di Cosimo I di Toscana (1519-1574)<sup>854</sup>.

Virginio appartiene ad una delle più potenti famiglie di Roma<sup>855</sup> che ha occupato fin dall'XI secolo un posto distinto tra la nobiltà romana. Gli Orsini hanno raggiunto particolare affermazione nel 1277, quando il cardinale Gian Gaetano, divenuto papa Niccolò III, ha distribuito titoli ai suoi familiari. Con il pontificato di Bonifacio VIII, divenuto pontefice grazie agli Orsini, è cominciata l'accesa inimicizia tra gli Orsini ed i Colonna. Deposte le armi, è stato stabilito che a Roma i due senatori che governavano la repubblica dovessero essere eletti l'uno dalla fazione degli Orsini e l'altro da quella dei Colonna. Verso la fine del XIV secolo parecchi Orsini sono condottieri dell'esercito. Dopo la morte di Giann'Antonio principe di Taranto, i cui stati furono uniti alla corona di Napoli, la famiglia Orsini, imparentata con quella dei Medici, ha esteso i suoi possedimenti nello Stato della Chiesa, grazie al favore di Sisto IV e di Innocenzo VIII. Alessandro VI ha umiliato Colonna ed Orsini. Quindi, alcuni Orsini all'epoca sono stati fatti uccidere ed altri imprigionati.

Virginio Orsini all'età di quattro anni rimane orfano della madre, uccisa il 15 luglio 1576 per motivi di gelosia dal padre Paolo Giordano, sposato con Isabella dal 1558.

---

<sup>851</sup> Per le notizie su Virginio Orsini: P. M. Casimiro Tempesti, *Storia della vita e geste di Sisto Quinto sommo Pontefice dell'Ordine de' Minori conventuali di San Francesco*, Tomo primo, A spese de' Remondini di Venezia, Roma 1754, pp. 8, 102. Carla Sodini, *L'Ercole tirreno: guerra e dinastia medicea nella prima metà del '600*, L. S. Olschki, Firenze 2001, p. 12. Federico Rausa, *Le collezioni di antichità Orsini nel palazzo di Monte Giordano*, in <<Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma>>, 101, 2000 (2002), pp. 163-180, p. 169. Giambattista Marino, a cura di Maurice Slawinski, *La lira*, vol. III, RES, Torino 2007, *Schede Biografiche*, ad vocem *Orsini, Virginio*, p. 365. Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 55

<sup>852</sup> Per le notizie su Paolo Giordano Orsini: Otto G. Shindler, *Zan Ganassa – vom Reichtstag zur Bluthochzeit*, in *Theater Kunst Wissenschaft: Festschrift für Wolfgang Greisenegger zum 66. Geburtstag*, Böhlau Verlag Ges. m. b. H. & Co. KG, Wien Köln Weimar 2004, pp. 301-322, p. 305. Patrizia Vezzosi, *È lui il più bello. Ritratti medicei nella Villa-Museo di Cerreto Guidi*, Alinea Editrice, Firenze 2007, p. 23

<sup>853</sup> Per le notizie su Isabella de' Medici: Patrizia Vezzosi, *È lui il più bello. Ritratti medicei nella Villa-Museo di Cerreto Guidi*, Alinea Editrice, Firenze 2007, p. 22

<sup>854</sup> Gloria Fossi, *Galleria degli Uffizi: arte storia collezioni*, Giunti, Firenze 2001, p. 20

<sup>855</sup> Per le notizie sulla famiglia Orsini: Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario Universale della Lingua Italiana*, Tomo Quarto M – N – O, dalla Stamperia di Paolo Vannini, Livorno 1836, ad vocem *Orsini*, pp. 1058-1059



Famoso soldato e letterato, ad un anno dalla morte del padre, Virginio Orsini, divenuto secondo duca di Bracciano, invia un gruppo di sculture come omaggio al Granduca di Toscana Francesco I (1541-1587)<sup>856</sup> suo zio.

Il 12 febbraio 1589 stipula un contratto di nozze con Flavia Peretti, pronipote di Sisto V e sorella del cardinal Montalto e del principe Michele. Il duca Virginio Orsini giunge a Roma l'8 aprile dello stesso anno. Da Flavia e Virginio nasce la principessa Maria Felice Orsini che sposerà il duca di Memoransi.

Virginio muore nel 1615.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto tra il 5 ottobre 1615 ed il 5 gennaio 1616<sup>857</sup>, Virginio Orsini possiede nella sua residenza romana presso palazzo Monte Giordano, tra i beni che erano stati di un certo signor Carlo, dei libri all'interno di armadi, nella prima stanza di guardaroba. Tale vano contiene una serie di busti, un bassorilievo ed una statua<sup>858</sup>, oltre a conservare negli armadi dei dipinti rappresentanti paesaggi che sono, come i libri, del signor Carlo<sup>859</sup>. La raccolta bibliografica è quindi conservata in una stanza di servizio distinta sia dallo studio che dalla stanza da letto.

I libri sono prevalentemente illustrati, con figure e disegni<sup>860</sup>. Il notaio che redige l'inventario non si sofferma sul contenuto dei volumi ma sul loro aspetto, descrivendone la presenza di illustrazioni ma non riportandone i titoli.

Collezionista di quadri, presenti nel palazzo di Cerveteri (distribuiti nella camera a lato dello stanzino, nel salone terreno, nella sala grande verso il giardino e nella prima camera nuova)<sup>861</sup>, possiede otto libri di diverse grandezze tutti di stampe di figure di fiandra<sup>862</sup>.

---

<sup>856</sup> Patrizia Vezzosi, *È lui il più bello. Ritratti medicei nella Villa-Museo di Cerreto Guidi*, Alinea Editrice, Firenze 2007, p. 11

<sup>857</sup> UCLA, Orsini Archive, Collection 902, box 13, I. AE. Prot. III, 5 ottobre 1615 - 5 gennaio 1616, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Anna Cera Sones

<sup>858</sup> Ibid., f. 23

<sup>859</sup> Ibid., f. 25

<sup>860</sup> Ibid., ff. 25-25v

<sup>861</sup> Ibid., ff. 127-129

<sup>862</sup> Ibid., f. 25

## Angelo Rocca, vescovo

(Rocca Contrada [Arcevia], 3 marzo 1545 – 1620)



*Ritratto di Angelo Rocca, olio su rame – dettaglio del monumento funebre di Angelo Rocca*<sup>863</sup>

Angelo Rocca<sup>864</sup> nasce a Rocca Contrada (oggi Arcevia), il 3 di marzo del 1545<sup>865</sup>. Vestito a sette anni l'abito agostiniano nel convento di Camerino, si introduce con fervore nello studio, in particolare, delle discipline umanistiche, approfondendo la conoscenza grammaticale e lessicale della lingua latina, con attenzione all'esercizio linguistico e filologico. Trasferito al convento di Perugia e, successivamente, a Roma, per perfezionarsi anche negli studi dottrinali e storico-letterari, nel 1575 è a Venezia nel convento di Santo Stefano dove, oltre ad occuparsi di revisioni testuali e della cura per la stampa di opere teologiche e filosofiche, ha l'incarico di tenere corsi di istruzione teologica per religiosi e laici, impartiti sia nel convento agostiniano di Santo Stefano e in quello dei

---

<sup>863</sup> Foto: *Europeana Portal*, Europeana co-funded by the European Union, *monumento funebre di Angelo Rocca*, Scheda. Identifier iccd:NCT NCTR=12;NCTN=00200484; [Metadata]; iccd:UID 1200200484-1 [Metadata]. Source: Progetto ArtPast- CulturaItalia, alla pagina:

<http://www.europeana.eu/portal/record/08504/DD70F14B6A510CF188EF84D9B7E1CDC4C60A6507.html>

<sup>864</sup> Per le notizie su Angelo Rocca: Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002, pp. 187 – 188. Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, in particolare pp. 11-15, 18-19, 22, 28, 50, 54, 61, 64

<sup>865</sup> Sicilia, Romani ed altri segnalano come anno di nascita di Angelo Rocca il 1546 (Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002, pp. 187 – 188, in particolare p. 187)

Crociferi. Nello stesso 1575 Rocca partecipa a Roma, nel Convento di Sant'Agostino, al Sinodo dell'Ordine in cui è sancita la festa di San Guglielmo, celebrando egli stesso l'ufficio sacro.

Il 20 aprile 1577, con decisione del priore generale Taddeo Guidelli da Perugia, Angelo Rocca è proposto al grado di Maestro. Riceve la laurea in teologia presso l'Università di Padova il 9 settembre 1577 ed è creato dottore con solenne formula accademica. È quindi cooptato ed incorporato nella stessa Università con il diritto a percepirne gli emolumenti.

Oltre ai lavori linguistici e filologici, Rocca continua ad applicarsi anche alla revisione ed alla cura di testi teologici: nel 1578 emenda, preparando per le stampe e correggendone sia le forme che le bozze, un commento *In quatuor Sententiarum Libros* di Johannes Duns Scotus, chiarito e semplificato attraverso una rielaborazione di Antonio Andrés.

Rimasto a Venezia almeno fino a maggio 1581, nello stesso anno è chiamato a Roma da Agostino Fivizzani (morto il 30 gennaio 1595) per curare l'edizione di un'opera del teologo agostiniano Agostino Trionfi (Ancona, 1243 - 1328)<sup>866</sup>. Convocato nel 1585 da Sisto V per lavorare nella Tipografia Vaticana, quale revisore di testi, ed applicato, in particolare, alla cura delle edizioni delle opere dei Padri della Chiesa, riceve anche l'incarico di Segretario e Consultore della Commissione Cardinalizia per la definizione e la stampa del testo della Vulgata, ottenendo un esplicito mandato papale che lo nomina responsabile dell'edizione.

Rocca frattanto coltiva il progetto di investire la viva passione per i libri che in lui arde, nella realizzazione di una biblioteca destinata a chi non possiede i mezzi per l'autoeducazione e la scienza. Nel 1586 il priore generale dell'Ordine, Taddeo Guidelli da Perugia, autorizza Angelo Rocca ad utilizzare il provento delle elemosine, come qualsiasi altro emolumento che gli capitasse di ricevere, per l'acquisto di volumi destinati all'incremento della sua raccolta libraria di uso personale.

Con la bolla del 9 novembre 1592, si riordina la configurazione scientifica delle strutture incaricate di curare le edizioni prodotte dalla Tipografia Vaticana, procedendo alla integrazione di alcune competenze della Biblioteca Vaticana con quelle della Tipografia Vaticana. Quindi vengono nominati 5 correttori, retribuiti, per le lingue greca e latina (Adriano Cibrari, Gerhard Vossius, Francisco Lamata, Giovambattista Bandini e Federico Metzio) e, a parte, Angelo Rocca che non è titolare di assegno in quanto ne riceverà presto un altro nelle funzioni di Sacrista.

---

<sup>866</sup> Per le notizie su Agostino Trionfi: *Dizionario biografico universale contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri; i nomi di regie e di illustri famiglie; di scismi religiosi; di parti civili; di sette filosofiche, dall'origine del Mondo fino a' di nostri*, prima versione dal Francese, Volume quinto, David Passigli Tipografo-editore, Firenze 1849, ad vocem *Trionfi (Agostino)*, pp. 417-418

Rocca, intanto, continua a proporsi di progettare e realizzare una biblioteca che riunisca una collezione libraria, di ambito enciclopedico, e che questa sia aperta a tutti, per essere consultata nel modo più libero e senza alcuna restrizione.

Nel Breve del 16 febbraio 1595<sup>867</sup> Clemente VIII gli attribuisce la facoltà di donare la biblioteca da lui riunita. Oltre ad essere specificate indicazioni circa gli ingredienti geografici, didattici, museali, artistici e matematici che corredano la raccolta libraria, formandone parte integrante, si contemplano anche le garanzie che dispongono che la biblioteca rimanga intangibile ed inalienabile in ogni suo minimo elemento, pena la sua devoluzione alla Biblioteca Vaticana. Vi si dispone inoltre che la biblioteca sia di utilità e beneficio degli studenti dell'Ordine nelle arti liberali ed in teologia e agli altri studiosi. Sono infine stabilite disposizioni di salvaguardia.

Il 3 marzo 1595 Rocca viene nominato Sacrista Pontificio da papa Clemente VIII, al posto di Agostino Fivizzani morto il 30 gennaio dello stesso anno.

Nel 1604 risulta sistemata la biblioteca Angelica<sup>868</sup>.

Il 31 gennaio 1605 papa Clemente VIII attribuisce ad Angelo Rocca il titolo onorifico di Vescovo di Tagaste, patria di Sant'Agostino.

Intanto, nel 1608 viene pubblicato da Rocca il libretto *Bibliotheca Angelica*, percorso illustrativo delle sue opere possedute.

Il 4 novembre 1609 Paolo V conferma e ribadisce, a favore di Angelo Rocca, sia il diritto di possedere ed accrescere la propria biblioteca, sia la facoltà di donarla a qualsivoglia convento del suo Ordine. Il Breve sancisce la devoluzione della collezione di bibliografica anche nell'eventualità che il priore o i frati del convento al quale la raccolta libraria è donata e collocata a fini di comodità pubblica, ne vietino, limitino o restringano l'uso a chiunque, religioso o laico, sotto qualsiasi pretesto.

La Biblioteca Angelica, costituita dalla raccolta personale di Angelo Rocca, è donata ufficialmente al Convento di Sant'Agostino in Roma, con *Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, rogato presso il notaio romano Celso Cusani il 23 ottobre 1614<sup>869</sup>. La biblioteca, aperta all'uso pubblico, si dispone ad accogliere chi è

---

<sup>867</sup> Per le notizie sul Breve del 16 febbraio 1595: Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 61

<sup>868</sup> Per le notizie sulla Biblioteca Angelica: Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 8-9, 63-64, 66. Le due lapidi, scritte e murate alla destra ed alla sinistra dell'ingresso alla biblioteca, nel 1604, e sull'esistenza dell'opuscolo pubblicitario del 1608 che descrive una raccolta libraria funzionante, cataloghi inclusi, nell'edificio degli Agostiniani, è fermo nell'asserire che la Angelica era stata formalmente donata al Convento di S. Agostino ed aperta quindi al pubblico soltanto nell'anno 1614 (Cfr. Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 10)

<sup>869</sup> AGA, "Copia Instrumenti Donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe", nel volume Mm. 10, oggi alle pp. 3-16 del vol. Mm. 9 del medesimo Archivio, *Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, rogato presso il notaio romano Celso Cusani il 23 Ottobre 1614, in

senza libri e senza denaro, chi è povero o straniero arrivato a Roma privo di conoscenze e di appoggi.

Angelo Rocca, scrittore erudito e appassionato collezionista di edizioni pregiate, amico di Manuzio, con il quale condivide una forma di neoplatonismo cristiano, realizza complessivamente 84 opere in 170 edizioni, oltre a brevi scritti ed una dissertazione astronomica sulle comete. Inoltre, è operativo nel campo della composizione, dell'allestimento e della cura editoriale di opere linguistiche, grammaticali, e paremiologiche. Esperto ed instauratore di biblioteche, tra le sue opere realizza un volume in cui illustra la storia della Biblioteca Vaticana in rapporto con la presenza architettonica e con la struttura ideologico-simbolica del nuovo Salone Sistino. L'opera costituisce una sintesi globale degli interessi, dei talenti, e, peculiarmente, sia delle visioni che delle conoscenze biblioteconomiche di Rocca, oltre a sviluppare il tema centrale della Biblioteca Vaticana, con una minuziosa descrizione, strutturale ed iconografica, del maggior vaso librario europeo dell'epoca<sup>870</sup>.

Angelo Rocca muore nel 1620.

La collezione libraria riunita da Rocca<sup>871</sup> è, sia prima che dopo l'apertura al pubblico, la sua biblioteca personale. Tale carattere prorompe continuamente non solo per quanto riguarda la natura e la selezione delle opere ma anche per la fitta presenza di interventi, annotazioni, postille, correzioni ed integrazioni manoscritte da lui apposte per vari motivi sui libri che la costituiscono.

La raccolta libraria di Angelo Rocca<sup>872</sup> è formata da circa 20 000 volumi<sup>873</sup> di storia biblica, teologia, diritto canonico, religione, diritto civile, letteratura umanistica, etica, economia, libri su vestiti, architettura, politica, arte militare, sui cavalli, nautica, filosofia, animali, botanica, natura, alchimia, chimica, medicina, anatomia, matematica, geometria, aritmetica, astronomia, astrologia, cosmografia, corografia, geografia, arte (architettura, scultura, pittura), storia, numerologia, retorica, logica, poesia, grammatica, belle lettere, lingue (anche antiche) e manoscritti.

Ai libri fanno da corredo raffigurazioni di uomini illustri, ornamenti, tavole di arte e scienza, mappe ed immagini cosmografiche, geografiche, corografiche, sfere, astrolabi, globi e strumenti matematici, donati contestualmente ai libri da Angelo Rocca, come risulta

---

Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 70

<sup>870</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 28

<sup>871</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria di Angelo Rocca: Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 24

<sup>872</sup> Per gli argomenti dei libri costituenti la raccolta libraria di Angelo Rocca: *Bibliotheca Angelica. Litteratorum, Litterarumq. Amatorum commoditati dicata Romae in Aedibus Augustinianis in Bibliotheca Angelica*, Angelo Rocca 1608 in Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 68-70

<sup>873</sup> Cfr. Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002, pp. 187 – 188, in particolare p. 187

dall'*Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe* del 23 ottobre 1614<sup>874</sup>.

---

<sup>874</sup> AGA, “Copia Instrumenti Donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe”, nel volume Mm. 10, oggi alle pp. 3-16 del vol. Mm. 9 del medesimo Archivio, *Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, rogato presso il notaio romano Celso Cusani il 23 Ottobre 1614, in Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 70

## Giovanni Angelo Altemps, duca

(Roma, 17 aprile 1587 – ivi, 5 dicembre 1620)

Giovanni Angelo (Giannangelo) Altemps<sup>875</sup> nasce a Roma il 17 aprile 1587. È secondo duca di Gallese, figlio postumo di Roberto Altemps (Tossignano, 25 aprile 1566-Roma, 3 novembre 1586), figlio naturale di Marco Sittico III Altemps (Markus Sittikus o Sittich III) Hohenems (agosto 1533-15 febbraio 1595)<sup>876</sup>. Quest'ultimo - nato nel castello di Hohenems, nella regione austriaca del Vorarlberg, da Wolfgang Dietrich (1506-1538), generale dell'esercito di Carlo V, e Chiara Medici - , cugino di Carlo e Federico Borromeo, dopo una brillante carriera militare, in seguito all'elezione a pontefice dello zio Giovanni Angelo Medici con il nome di Pio IV (1559), è stato nominato, insieme ai fratelli, conte dell'impero (1560), fatto vescovo di Cassano e governatore di Ancona, poi cardinale (febbraio 1561), vescovo di Costanza (ottobre 1561 - 31 luglio 1589, dimettendosi per una pensione annua di 18 000 fiorini d'oro) e legato pontificio al Concilio di Trento (novembre 1561). Marco Sittico ha avuto, dalla genovese Olivia Giganti (secondo altre fonti Camilla Bonfigli), oltre al figlio, Roberto, forse dalla stessa donna, una figlia, Altea (morta nel 1619), entrata in convento di Benedettine con il nome di Suor Giovanna. Marco Sittico, nel 1566 ha acquistato i feudi di Tossignano, Codronco, Belvedere e Fontana, in Emilia Romagna, e nel 1568 a Roma ha comprato il palazzo edificato nel 1480 da Giorolamo Riario presso S. Apollinare, e lo ha fatto ampliare dall'architetto Martino Longhi il Vecchio, per farne la sede della propria famiglia.

Roberto Altemps, il 18 ottobre 1576, a 10 anni, è stato promesso in matrimonio, alla presenza di Gregorio XIII, a Cornelia Orsini (morta nel 1643), di circa la stessa età, figlia di Virgilio duca di San Gemini, sposandosi il 19 novembre 1580. Nel 1579 Marco Sittico aveva acquistato da Fortunato Madruzzi, a favore di Roberto, il marchesato di Gallese e Soriano, innalzato a ducato da Sisto V (3 giugno 1585), dando origine al titolo di Duca per il figlio ed i successori primogeniti. Nello stesso anno Sisto V ha conferito a Roberto Altemps la carica di Governatore di Borgo e Capitano delle Guardie pontificie. Legittimato da Gregorio XIII con breve del 25 ottobre 1581, Roberto, unico erede di Marco Sittico, è capostipite degli Altemps a Roma. Intanto, Marco Sittico negli anni 1571 – 1585 ha acquisito il possedimento di Paterno in Toscana, a cui ha aggiunto i feudi di Monte Porzio e di Montecompatri vicino a Roma, e Mesuraca in Calabria, dando luogo ad un imponente programma edilizio nella zona degli attuali Castelli Romani, con il rifacimento della

---

<sup>875</sup> Per le notizie su Giovanni Angelo Altemps: Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 16-18, 22, 25-27

<sup>876</sup> Per le notizie sulla famiglia Altemps: Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 15-17

villa Angelina, rinominata Tuscolana, e la costruzione della villa di Mondragone, ad opera di Martino Longhi il Vecchio, insieme all'edificio annesso di Retirata di Mondragone destinato al figlio.

Roberto, condannato a morte per adulterio per irrevocabile sentenza di Sisto V, giustiziato su un palco, in pubblico (8 novembre del 1586), muore prima della nascita di Giovanni Angelo. Marco Sittico, si prende cura del nipote, lasciandolo erede universale dell'ingente patrimonio accumulato comprendente la prima libreria degli Altemps e l'inizio della collezione di sculture classiche.

Giovanni Angelo sposa in prime nozze Maria, figlia di Federico Cesi duca di Acquasparta (padre di Federico Cesi, fondatore a 18 anni dell'Accademia dei Lincei), dalla quale ha un figlio, Pietro che erediterà il titolo paterno. La vicinanza al cognato, gli interessi del duca e gli stimoli nei confronti della scienza, ispirano in Giovanni Angelo il desiderio di procurarsi le opere sia di carattere scientifico che di informazione, discussione e speculazione filosofica. Giovanni Angelo nutre interessi nel campo della matematica e delle indagini astronomiche, da eseguire per mezzo del cannocchiale, il nuovo strumento perfezionato da Galileo Galilei, con il quale ha relazioni epistolari. Giovanni Angelo prosegue la collezione di sculture antiche iniziata dal nonno Marco Sittico, la costruzione nel palazzo di famiglia di una cappella per accogliere l'urna con le spoglie di S. Aniceto, unico pontefice ad essere stato sepolto in un edificio privato, e l'istituzione, nel seminterrato del palazzo, di un teatro lungo una ventina di metri, nel quale sono rappresentate anche opere da lui composte. Per lui lavorano musicisti quali Giovanni Pierluigi da Palestrina (1525-1594)<sup>877</sup>, Giovanni Bernardino Nanino (ca. 1560-1623)<sup>878</sup> e Felice Anerio (Roma, 1560-1614)<sup>879</sup>.

Dopo la morte della prima moglie, il 23 novembre 1609, a soli 22 anni, Giovanni Angelo sposa in seconde nozze Margherita (morta nel 1635), figlia di Giannangelo Gaudenzio Madruzzo, che dà alla luce nove figli, tra maschi e femmine.

Giovanni Angelo intanto si impegna con passione, tenacia e notevole spesa, nel potenziare la già esistente biblioteca del nonno, Marco Sittico, per innalzare una delle maggiori collezioni librerie dell'epoca. Una prima ancora modesta occasione si gli si offre, intorno al 1610, in seguito all'offerta del perugino Prospero Podiani. Il 6 agosto 1611 acquista, per 13 000 scudi, la biblioteca di Ascanio Colonna, la quale include la raccolta del cardinale Guglielmo Sirleto che, alla morte, ha lasciato una collezione di circa 20 000 volumi, fra i quali 476 manoscritti greci e 1 383 latini. Il 15

---

<sup>877</sup> Enrico Careri, *Beni musicali, musica, musicologia*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2006, p. 44

<sup>878</sup> *Companion to Baroque Music*, Compiled and edited by Julie Anne Sadie, Foreword by Christopher Hogwood, University of California Press, Berkeley – Los Angeles 1998 (I edizione 1991), ad vocem *Nanino, Giovanni Bernardino*, p. 66

<sup>879</sup> *Storia della musica*, Prolusioni di S. Boccardi, L. Bramani, L. Britto, A. Corghi, U. Mirabelli, M. Pasi, H. Staff, G. Tartoni. Dizionario a cura di Mario Pasi, (Tomo primo), Jaca Book, Milano 1995, ad vocem *Anerio Felice*, p. 187



maggio 1612 è effettuata la stima dei periti che scelgono e valutano per complessivi 800 scudi gli 84 manoscritti (48 latini e 36 greci) selezionati dalla raccolta di Sirleto; per tale cifra il Papa obbliga il duca di Altemps a venderglieli.

A partire dal 1611 Giovanni Angelo Altemps commissiona i lavori della biblioteca ai pittori Marcantonio Magni, Tarquinio Ligustri, Pietro Nobres, Prospero Orsi detto Prosperino delle Grottesche (1558-1633)<sup>880</sup>, allo scultore Giovanni Anguilla per l'intaglio delle scansie costruite per 888 scudi dal falegname "in Navona" Cristoforo che fornisce anche il filo di rame inargentato per i libri proibiti<sup>881</sup>. Nel 1613 vende la villa di Mandragone al cardinale Scipione Caffarelli Borghese nipote di Paolo V. Giovanni Angelo muore a Roma il 5 dicembre 1620.

La biblioteca<sup>882</sup> sarà venduta dagli eredi che separeranno i manoscritti dai libri stampati. Vari codici passeranno nella biblioteca Barberina, nella Chigiana e in quella di S. Pantaleo. Libri stampati svenduti in pubblica audizione in piazza Sciarra, verranno acquistati in grande quantità per la biblioteca reale di Parigi da P. Mabillone. I manoscritti saranno comprati da Alessandro VIII nel 1690, lasciati in fidecommesso a Pietro Ottoboni, per confluire nel 1748 nella Biblioteca Apostolica Vaticana ad opera di Benedetto XIV. Rimanenti libri impressi della biblioteca Altemps saranno venduti in due aste, nel 1907 e 1908, a Londra ed a Roma.

La biblioteca Altempsiana<sup>883</sup>, accresciuta e sviluppata da Giovanni Angelo, ha sede al secondo piano del palazzo Altemps, disposta a partire dall'angolo prospiciente la chiesa di S. Apollinare, per una estensione frontale di circa 30 metri ed una lunghezza di 8; a tutt'oggi vi si legge l'epigrafe "BIBLIO. ALTEMPSIANA" in cima alla porta che si affaccia sulla ultima rampa di scale del palazzo.

Secondo l'inventario del 1609<sup>884</sup> la biblioteca (*libreria*) è dislocata su quattro stanze, la prima delle quali è arredata da una tavola di pietra di Porta Santa, un tappeto di Fiandra, dodici

---

<sup>880</sup> *Italy in the Baroque: selected Readings*, edited and translated by Brendan Dooley, Garland Publishing, New York – London 1995, p. 652, n. 8.

<sup>881</sup> Cfr. AAG, da LLMM 1611-1613 / 1614-1616 / 1619-1620, cit. in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>882</sup> Per le notizie sugli esiti della biblioteca di Giovanni Angelo Altemps: Domenico Zanelli, *La Biblioteca Vaticana dalla sua origine fino al presente*, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1857, pp. 81-82. Luciano Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Edizioni Dedalo, Bari 2001, p. 399. Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, p. 18

<sup>883</sup> Per le notizie sulla collocazione della biblioteca di Giovanni Angelo Altemps: Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 21-22

<sup>884</sup> BAV, Cod. Ottoboniano Latino n.1872, *Inventario della biblioteca Altemps e degli altri oggetti esistenti nel Palazzo redatto nel luglio 1609* (la data a c.29), cc. 194r-197r, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data

scansie di albuccio scorniciate di noce, delle quali dieci abbinate a quattro pezzi alti di scansie ed una con mascheroni d'ottone con due spartimenti, una sedia all'imperiale di velluto turchino con frange d'oro e seta. Nell'ambiente fanno da corredo ai libri numerosi strumenti scientifici di carattere astronomico e geografico (due mappamondi con cerchio di ottone e piedi di legno - uno del cielo ed uno della Terra -, un mappamondo di cielo di rame con piede e cerchio di ottone), oltre a descrizioni geografiche di Italia e Paesi Bassi, le quattro parti del mondo, una mappa del mondo di Giuliano Gianonio, una mappa del cielo in foglio reale e numerose mappe. Infine, nella prima stanza della libreria sono presenti quattro quadri rappresentanti le stagioni e dei dipinti raffiguranti santi, uno specchio di acciaio, vari tessuti e festoni di carta battuta su telai dipinti d'oro.

Nella seconda stanza sono presenti una serie di sculture in carta, carta pesta e legno prevalentemente di soggetti sacri ed elementi architettonici in legno (colonne con capitelli e la cupola di un tempio), un pulpito ed una scaletta in legno, delle casse, un organo, un festone ed una serie di leggi (in rassetto di fiandra, in lama d'argento, in velluto verde o rosso, tela rossa... tutti con frange d'oro). Non mancano quadri raffiguranti la descrizione della Terra, Roma antica, a cui corrisponde una Roma moderna miniata, prospettive di porti dipinti e una descrizione della Spagna.

La terza stanza è arredata da un tavolino con tiratori, due sedie, da tre sgabelli dipinti con la Madonna e S. Aniceto – a cui è dedicata la cappella di Palazzo Altemps - di tela rossa ed uno specchio. L'ambiente è decorato da quattro quadri raffiguranti i dottori della chiesa, una serie di mappe e descrizioni, nonché quadri con soggetti sacri (tra i quali un santo Aniceto) ed una storia di Adamo di noce (un quadro di noce con un rotolo di diverse figure di fiandra che girano).

La quarta ed ultima stanza contiene una scansia di albuccio corniciata di noce con scansietta superiore di due armadi, tre sgabelli in cui sono dipinti la Madonna e S. Aniceto coperti di tela rossa, una campanella attaccata al muro, una serie di strumenti geografici (mappamondo, sfera del cielo), scientifici (raggio latino, compasso, tocca lapis con sua penna dentro una squadra da matematico...) e di cancelleria (torchio per sigillare lettere) ed un coccodrillo di mare attaccato al soffitto. Non mancano quadri raffiguranti soggetti sacri, le descrizioni di vari paesi, festoni di carta pesta raffiguranti frutti ed otto teste di angeli di carta dipinti di rame.

La biblioteca Altemps nel Palazzo a S. Apollinare, dopo il 1609 risulta essere fatta decorare da Giovanni Angelo con dipinti sulla volta e fregi con vari simboli ed ornati allusivi alle

scienze ed alle belle arti<sup>885</sup>. Secondo quanto racconterà Carlo Cartari (Bologna, 1614 – Roma, 1697)<sup>886</sup> a seguito della sua visita del 10 giugno 1665 effettuata insieme a Francesco Borromini ed ai signori Buratti e Carponi, la biblioteca contiene diverse decorazioni. L'ambiente, con finestre solo verso il cortile, intervallate da scansie, ha la parete di fronte piena di libri fino al soffitto. Le scansie, di noce, con qualche intaglio, hanno un solo piano di otto ordini ed è predisposta una scaletta per prendere i libri in alto che sono quelli piccoli. Il muro è colorato di scuro, il soffitto è dipinto ad aria e uccellini. In mezzo alla *libreria* vi sono diversi taccolini, anche di pietra; ci sono gli strumenti geografico-scientifici e dal soffitto pendono alcune lucerne grandi d'ottone, fatte a stella. Fuori dalle finestre vi sono grandi vasi di agrumi, posti sopra il cornicione di travertino che gira nel cortile (visibili anche in un dipinto realizzato intorno al 1615<sup>887</sup>) e verso il tardi vi si posano i passerai. Alla fine della *libreria* vi è una porta a destra che conduce in una grande galleria, piena di armadi (precedentemente dovevano custodire manoscritti), al di sopra dei quali sono poste statuette di metallo, di marmo per le meraviglie. Al di sopra degli armadi fino al soffitto è dipinta l'iscrizione *libreria di Casa Altemps* e, a capo della galleria, è presente il dipinto a muro dell'albero della famiglia, che comincia dopo il 900. Il pagamento di questo dipinto risulta effettuato nel 1611 nel Libro Mastro relativo al periodo compreso tra gennaio 1611 e dicembre 1613<sup>888</sup>.

Le quattro stanze della Biblioteca Altempsiana al palazzo a S. Apollinare non sono gli unici ambienti che conservano materiale bibliografico in casa Altemps, infatti, secondo quanto risulta dall'inventario del 1612 dell'Archivio Altemps del castello di Gallese<sup>889</sup>, una raccolta di

<sup>885</sup> Cfr. BAV, segn. Cataloghi Roma Vaticano Generale 1 Ottoboniani 1, p.XLVIII, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:

<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>886</sup> ASR, fondo Cartari-Febei, vol. 185, cc. 78r-78v (visita 10 giugno 1665) in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:

<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>887</sup> Cfr. *Palazzo Altemps - Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, a cura di F. Scoppola, Roma 1987, fig.1 in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:

<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>888</sup> AAG, Libro Mastro: gen.1611-dic.1613., - c.3a: JHS-M.a 1611, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:

<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

<sup>889</sup> AAG, Inventario, 1612, cc. 31r-v, 33v, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, p. 66

manoscritti si trova nella camera della libreria vicino alla scala a chiocciola, arredata con paramento di cataluffo cremesino e bianco e turchino e bianco. Questo ambiente polifunzionale non si configura propriamente come un luogo espositivo, essendo dotato di un letto con cielo, quattro guarda-colonne a cupola, una lettiera a cupola con pomi di grifi, tre materassi, un capezzale e di un inginocchiatoio. Non mancano mobili e oggetti più propriamente destinati a luoghi di studio, come un tavolinetto con cassetti, un calamaio di ferro profilato d'oro e argento con bassorilievo foderato di lama rossa, una scansia di noce con una scansietta superiore di pero tinto con quattro sportelli di velluto verde ed armi di sua eminenza d'argento e cartello d'argento attorno, buffetti d'ebano, sgabelli, sedie di corame rosso trinato di seta gialla e di veluto turchino con frangia d'oro, una portiera di cataluffo rosso e bianco con fregio turchino, una lucerna d'ottone a forma di stella.

Nella biblioteca si trovano numerosi volumi, in gran parte in folio, su concili, opere liturgiche, di devozione e storia ecclesiastica, frutto di interessi e acquisti del cardinale Marco Sittico<sup>890</sup>. Come segnala Serrai, fino al 1609 maggioranza delle edizioni è anteriore al 1595, anno di morte di Marco Sittico mentre pochissime sono quelle dei primi anni del '600; l'ultima data presente nel catalogo si riferisce ad edizioni del 1605<sup>891</sup>. La biblioteca che segue, con gli incrementi successivi di Giovanni Angelo, è l'immensa raccolta di un collezionista, un tesoro bibliografico e un patrimonio culturale, non più lo specchio di una mente e di un'anima né la proiezione, in termini librari, degli interessi e delle funzioni di una personalità del rango e del ruolo di Marco Sittico<sup>892</sup>.

Secondo quanto risulta dai cataloghi del 1609 e del 1617-1618<sup>893</sup>, la biblioteca comprende testi di teologia e religione (bibbia, sermoni, omelie, patristica - diversi di San Gregorio Nazianzeno -, eresie, vite dei santi), diritto civile e canonico (su concili, sinodi, sentenze, decreti, statuti, costituzioni), martirologi, calendari, libri di filosofia, su malefici, oeconomia biblica, medicina (con poco spazio concesso alla chirurgia), botanica, zoologia, cosmografia, astrologia, astronomia (molti sulle meteore), geografia e periegetica, matematica, aritmetica, epistole e storia, commentari, volumi di argomento cortese, militare e sulla guerra. Vi sono testi di belle lettere, molti in latino e greco, su allegorie, lexicon (pochi), arte e antiquaria (architettura, pittura...), numismatica, museologia, giochi, calligrafia e proverbi. Tra i libri della biblioteca spiccano volumi spagnoli, tedeschi, francesi, ebraici e greci. Dall'inventario del 1620<sup>894</sup> risultano 104 libri proibiti, 157 libri

---

<sup>890</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 25, 43

<sup>891</sup> Ibid., p. 43. Serrai si basa sul catalogo del 1609, nel Ms. Ottob. Lat. 1872, cc. 1 – 167

<sup>892</sup> Cfr. Ibid., p. 62

<sup>893</sup> Ottob. Lat. 1872, del 1609, c. 29-167, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 47-50, 75-341. BCR, Ms. 3218, *Index Bibliothecae Altemps*, 1617-1618, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 53-54

<sup>894</sup> *Inventario*, 1620, c. 69r-v in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, p. 67

che erano nella villa, 103 libri che sono in camera di sua eminenza, 90 di musica stampata e la libreria manoscritta (in armadi in parte chiusi e in parte aperti) che comprende testi di religione, bolle, diritto civile e canonico, filosofia morale e naturale, medicina e belle lettere, poesia, matematica, greci e latini e musica.

## Scipione Cobelluzzi, cardinale

(Viterbo, 28 agosto 1563 - Roma, 29 giugno 1626)



Scipione Cobelluzzi, tela<sup>895</sup>

Scipione Cobelluzzi<sup>896</sup> (o Cobelluzio) nasce a Viterbo il 28 agosto 1563 dal farmacista Cosimo e da Lucrezia Montani di Barbarano. Suo padre diviene Conservatore della città nel giorno della sua nascita<sup>897</sup>. Scipione studia a Roma eloquenza e filosofia nel collegio Nardini della Compagnia di Gesù e, successivamente, ha come maestro privato di greco il giovane Nicolò

<sup>895</sup> Foto: Araldica Vaticana > Scipio Cobellutio, alla pagina:

[http://www.araldicavaticana.com/cardcobelluzzi\\_scipione.htm](http://www.araldicavaticana.com/cardcobelluzzi_scipione.htm). Un'altra fotografia dello stesso ritratto è pubblicata in Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, Fig. 4 a p. 204

<sup>896</sup> Per le notizie su Scipione Cobelluzzi: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Cobelluzio o Cobelluzzi Scipione, Cardinale*, p. 116. Filippo Salvatore, *Antichi e Moderni in Italia nel Seicento*, In appendice *Paragone tra il valore degli Antichi e dei Moderni* di Vincenzo Gramigna, Guernica, Montreal 1987, p. VIII. Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, in particolare pp. 195, 203, 206-208, 210-212

<sup>897</sup> <<così il Gallucci>> afferma Misiti. Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, p. 203

Alemanni (Ancona, 1583 – Roma, 1626)<sup>898</sup> che diventerà primo custode della Biblioteca Vaticana il 15 dicembre 1614, poco prima della sua nomina. Scipione Cobelluzzi, laureatosi in *utroque iure*, diviene Auditore di Alessandro Gloriero (Roma?, ca. 1540 – Roma, 15 agosto 1597)<sup>899</sup>, prefetto dell'Annona, e poi del cardinale Girolamo Bernieri (Correggio, 1540 – 8 agosto 1611)<sup>900</sup>, vescovo di Ascoli.

Scipione Cobelluzzi, abbraccia la carriera ecclesiastica e diventa segretario domestico di Paolo V. Alla morte di Marcello Vestri, nel 1611, riceve la nomina a Segretario dei Brevi con l'appoggio dei cardinali Bernieri, Arrigoni e Farnese. Divenuto segretario delle lettere latine, associa l'esercizio della giurisprudenza a quello delle scienze teologiche e delle lettere, codificando un modello di prelato permeato della cultura controriformista, rigoroso, prudente, pio e caritatevole. È in rapporto con uomini di lettere e la sua casa è una sorta di accademia.

Nel reggere la Segreteria dei Brevi, acquista grande stima sia per la dottrina che per l'eleganza della forma e per la dolcezza del carattere. È al servizio diretto del Pontefice, da cui riceve di volta in volta gli ordini. L'ufficio, pur restando autonomo, dipende in qualche modo dalla Segreteria di Stato. In qualità di Segretario dei Brevi, durante la sede vacante, al Cobelluzzi spetta di pronunciare l'*Oratio de elidendo Pontifice* davanti al Sacro Collegio riunito nella Cappella Sistina.

Il 7 marzo 1615 Paolo V (Camillo Borghese) gli conferisce l'incarico di custode dell'Archivio di Castel Sant'Angelo, il 19 settembre 1616 è nominato cardinale, il 17 ottobre gli è assegnato il titolo di Santa Susanna ed il 17 febbraio 1618 è nominato Cardinale Bibliotecario. Nonostante gli impegnativi incarichi, il cardinale non lascia la Segreteria dei Brevi, mantenendo la carica fino al 1623.

Nel 1620 viene pubblicato, presso lo stampatore fiorentino Pietro Cecconelli, il dialogo *Il Segretario* di Vincenzo Gramigna<sup>901</sup>, tornato a Roma da Napoli verso il 1617-1618, protetto del Cobelluzzi. Il dialogo, ambientato a Roma in una sala della dimora del cardinale Scipione Cobelluzzi (a cui è dedicato) ha come interlocutori, oltre il Cobelluzzi, il conte Alfonso Fontanelli

---

<sup>898</sup> Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale per cura di Fr. Predari*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865, ad vocem *Alemanni* (Nicolò), p. 57

<sup>899</sup> Valentina Gallo, *Glorieri* (Gloriero, Gloriero), *Alessandro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 57 (2002), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-glorieri\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-glorieri_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>900</sup> Giammaria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti del letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, Volume II. Parte II., Preffo a Giambatista Bossini, Brescia 1760, ad vocem *Bernieri* (Girolamo), pp. 998-999

<sup>901</sup> Per le notizie su *Il Segretario* di Vincenzo Gramigna: Filippo Salvatore, *Antichi e Moderni in Italia nel Seicento*, In appendice *Paragone tra il valore degli Antichi e dei Moderni* di Vincenzo Gramigna, Guernica, Montreal 1987, p. VIII

(1557-1622)<sup>902</sup> e monsignor Antonio Quarenghi (1546-1633)<sup>903</sup>. L'opera delinea, per bocca del Cobelluzzi, il ritratto del segretario perfetto.

Alla morte di Paolo V (28 gennaio 1621) il Cobelluzzi partecipa al conclave che porta all'elezione di Gregorio XV (9 febbraio 1621 - 8 luglio 1623), schierandosi con il partito capeggiato dal cardinale Scipione Borghese, il quale, dopo aver appoggiato in un primo momento il Campori, porta all'elezione di Gregorio XV (Alessandro Ludovisi). Quest'ultimo tiene in buona considerazione il Cobelluzzi.

Morto Gregorio XV nel 1623, il Cobelluzzi entra in conclave con grandi aspettative, sostenuto da Ludovisiani, Francesi e Fiorentini, osteggiato da Borghesiani e Spagnoli.

Impegnato attivamente nel patronato delle scienze, è in rapporto con Federico Cesi ed alcuni Lincei. Nell'aprile del 1624 infatti è tra i cardinali che accolgono Galileo Galilei al suo arrivo a Roma.

A Viterbo elargisce elemosina e sussidi per alcuni ordini religiosi e contribuisce finanziariamente al restauro della facciata della chiesa di San Pietro del Castagno. Inoltre, dà protezione al pittore viterbese Bartolomeo Cavarozzi (ca. 1590-1625)<sup>904</sup>.

Cessato l'ufficio di Segretario dei Brevi, il suo ruolo è circoscritto a quello di Cardinale Bibliotecario.

Visitati i santuari di Loreto e di Montecassino nel maggio 1626, nel viaggio di ritorno è invitato a trattenerci a Viterbo ma, a causa di una grave infezione cancerosa ad un braccio, è costretto a tornare a Roma dove sostiene l'amputazione dell'arto.

Muore nella propria abitazione romana il 29 giugno 1626 ed è sepolto nella chiesa del titolo (Santa Susanna), dove gli viene consacrata una semplicissima lapide che ricorda il suo nome sul pavimento. I Gesuiti del collegio di Viterbo, nominati suoi eredi, gli offrono una iscrizione sepolcrale che ne ricorda i meriti culturali.

Alla morte, la biblioteca del cardinale Scipione Cobelluzzi<sup>905</sup> viene suddivisa in due parti: i manoscritti e le carte vanno alla Biblioteca Vaticana, mentre il resto della *libreria* (la parte più corporosa) è destinata al Collegio dei Gesuiti di Viterbo. Nell'agosto 1773, quando la Compagnia di

---

<sup>902</sup> Claudio Monteverdi, *Correspondance, préfaces, épîtres dédicatoires*. Texte original integra. Traduction par Jean-Philippe Navarre, Pierre Mardaga éditeur, Sprimont (Belgique) 2001, p. 249, nota 5

<sup>903</sup> Frank-Rutger Hausmann, *Zwischen Autobiographie und Biographie: Jugend und Ausbildung des Fränkisch-Oberpfälzer Philologen und Kontroverstheologen Kaspar Schoppe (1576-1649)*, Königshausen und Neumann, Würzburg 1995, p. 184

<sup>904</sup> Ottavio Matteini, *Siena fuori campo. Guida della provincia in 12 itinerari*, Trainer International Editore, Milano 1991, p. 175

<sup>905</sup> Per le notizie sugli esiti della biblioteca di Scipione Cobelluzzi: Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, in particolare pp. 214-215



Gesù sarà soppressa, la raccolta confluirà al Seminario Vescovile<sup>906</sup>. Nel 1782 riposta nel Salone, nel 1806 sarà spostata al Palazzaccio, in via del Collegio, dove rimarrà fino al 1870, quando, in seguito ai decreti sulle soppressioni delle congregazioni religiose, il Seminario cederà al Municipio di Viterbo il Palazzaccio. Trasferita in altri locali (secondo quanto ipotizza Misiti<sup>907</sup>), negli anni Sessanta del XX secolo la raccolta libraria verrà depositata, con tutti i libri del Seminario vescovile, nella Biblioteca comunale degli Ardenti. Con l'apertura del Centro Diocesano di Documentazione nei locali della Biblioteca Capitolare di Viterbo, si troverà una nuova sistemazione per le raccolte provenienti dai Seminari di Viterbo e Tarquinia.

La biblioteca di Scipione Cobelluzzi<sup>908</sup> è costituita per la maggior parte da formulari e repertori giuridici, testi di diritto canonico e amministrativo. In minor misura sono presenti opere storiche (alcune di carattere locale), lettere, bolle e relazioni. Tra i manoscritti del cardinale sono presenti testi di religione, diritto canonico, storia, arte, politica e periegetica.

Da un prezioso nucleo di dispacci di ambasciatori e di istruzioni ai nunzi, emerge la notevole attività diplomatica del cardinale. Nelle carte si rispecchiano le grandi questioni politico-ecclesiastiche dei difficili anni post-tridentini, la successione al trono di Francia con il problema degli *eretici relapsi* ovvero ammessi alla riconciliazione, l'interdetto contro Venezia, le ingerenze della monarchia spagnola nelle cose della Chiesa di Sicilia, la riforma dell'elezione del Papa.

Il patrimonio a stampa documenta inoltre la massiccia presenza di opere dei Gesuiti.

---

<sup>906</sup> Giuseppe Pierotti. *Cenni storici del Seminario vescovile di Viterbo dal 1637 al 1900*. Viterbo; Piacentini. 1906, p. 4, cit. in Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, nota 56 a p. 215

<sup>907</sup> Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, p. 215

<sup>908</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Scipione Cobelluzzi: BAV, Ms. Barb. Lat. 6538 [c.1r-6v] *Index librorum manuscriptorum Cardinalis S. Susannae, id est, Scipionis Cobellutii S.R.E. Bibliothecarii*, in Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, pp. 219-228. Indice autori dei manoscritti, in Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, pp. 228-231. Scipione Cobelluzzi. Trascrizioni dei codici nella biblioteca Apostolica Vaticana – Vat. Lat. 10445, Vat. Lat. 3951, c. 319v-320; Barb. Lat. 6458 [raccolta di lettere]c-218-219 in Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, pp. 231-233. Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, in particolare pp. 216

## Desiderio Scaglia, cardinale

(Cremona, 1567 – 22 agosto 1639)

Desiderio Scaglia<sup>909</sup>, detto il Cardinale di Cremona, originario di Brescia, nasce a Cremona nel 1567.

Vestito l'abito religioso dell'ordine di San Domenico, dopo aver mostrato grande capacità nell'istruzione dei suoi confratelli in più conventi della Lombardia nelle scienze sacre, apprese a Bologna, diviene Inquisitore di Fede a Pavia, Cremona e Milano. Successivamente Paolo V lo assume quale Commissario del Santo Ufficio d'Inquisizione a Roma.

Il 2 gennaio 1621 è creato cardinale e vescovo di Melfi nella Calabria. La città avrà nel 1626 come vescovo suo nipote Deodato Scaglia<sup>910</sup> - oratore domenicano - che dona alla cattedrale molte reliquie ed il corpo di Sant'Alessandro martire proveniente dal cimitero di Calisto, suppellettili, istituirà la congregazione della dottrina cristiana e la devozione del Rosario.

Il cardinale Desiderio Scaglia è nominato Vescovo di Como il 28 settembre 1622 ed istituito con bolla del 14 novembre. L'11 febbraio 1623 notifica al Capitolo della Cattedrale di Como di aver deputato il Dottor Cesare d'Adda suo sindaco a prendere per lui il possesso del vescovado; quindi, partito da Roma, il 30 maggio scrive da Piacenza una lettera al Capitolo e raggiunge Como con solenne ingresso. Trascorso un mese, morto Gregorio XV – al secolo Alessandro Ludovisi (1554-1623)<sup>911</sup> - l'8 luglio, si trova costretto a ritornare a Roma per partecipare al conclave. Il nuovo papa Urbano VIII lo tiene occupato nell'Urbe e nel 1625 Scaglia rinuncia ai suoi incarichi a Como.

Il 15 marzo 1626 la raccolta bibliografica posseduta da Desiderio Scaglia, insieme ad altri beni in custodia a D. Albertus Butius, sono consegnati al nipote di questi, il vescovo Deodato

---

<sup>909</sup> Per le notizie su Desiderio Scaglia: ASR, Not. A.C., Floridus, Sanctus, vol. 2975, 15 marzo 1626, ff. 520-527, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 497-498, Contributor: Luigi Spezzaferro. Carlo Bartolomeo Piazza, *La gerarchia cardinalizia*, Nella Stamperia del Bernabò, Roma 1703, pp. 359, 881. Giuseppe Rovelli, *Storia di Como descritta dal cittadino Giuseppe Rovelli e divisa in tre parti*, Parte III, Tomo II, Dalle Stampe di Carl'Antonio Ostinelli Impressore Dipartimentale, Como 1803, pp. 307-309. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1847, ad vocem *Melfi*, pp. 165-169, p. 167. Emilio Seletti, *La città di Busseto, capitale un tempo dello Stato Pallavicino: memorie storiche*, vol. 1, Tip. Bortolotti di Dal Bono e C., Milano 1883, p. 284. Fiorenza Rangoni Gàl, *Fra' Desiderio Scaglia cardinale di Cremona: un collezionista inquisitore nella Roma del Seicento*, Stillgrafix, Cernobbio 2008. J. L. Heilbron, *Galileo*, Oxford University Press, Oxford – New York 2010, ad vocem *Scaglia, Desiderio*, p. sn

<sup>910</sup> Per le notizie su Deodato Scaglia: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1847, ad vocem *Melfi*, pp. 165-169, p. 167

<sup>911</sup> George L. Williams, *Papal Genealogy: The Families and descendants of the Popes*, Mc Farland, s.l. 2004, p. 208

Scaglia, il quale è impegnato a restituire il tutto al Cardinale. L'atto viene stipulato a Roma, nel palazzo del cardinale sito nella regione Campitelli<sup>912</sup>.

Il 22 luglio 1626 Desiderio Scaglia ottiene il titolo di Ss. Ambrogio e Carlo De' Milanesi che detiene fino alla morte avvenuta il 22 luglio 1639. Il suo titolo cardinalizio è prima quello di San Clemente, poi dei dodici Apostoli, ed infine di San Carlo al Corso, conferitogli da Urbano VIII, come afferma il Ciacconio<sup>913</sup>, dato per una volta sola.

In qualità di membro preminente della Congregazione dell'Inquisizione, nel 1633 il cardinale Desiderio Scaglia si esprime su Galileo Galilei.

Seletti lo definirà come un domenicano teologo, predicatore ed inquisitore, fanatico persecutore degli eretici<sup>914</sup>.

Il cardinale muore il 22 agosto 1639 ed è seppellito nella chiesa del suo titolo cardinalizio.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto il 15 marzo 1626 in occasione della loro consegna al nipote Deodato Scaglia, impegnato a restituirglieli<sup>915</sup>, il cardinale Desiderio Scaglia possiede, nel Palazzo nella regione Campitelli, una raccolta di libri che comprende una serie di volumi di diritto canonico, disposizioni del Concilio di Trento, diversi manoscritti - lettere e relazioni di Vescovi - e qualche testo latino, soprattutto Cornelio Tacito. I gusti librari del cardinale Desiderio Scaglia appaiono quindi orientati nell'ambito dei suoi incarichi. Tuttavia emerge anche la presenza di volumi legati al suo ruolo di collezionista di opere d'arte. Infatti, oltre a possedere una ricca collezione di dipinti, il cardinale mostra interesse verso i programmi iconografici delle opere (avendo libri come l'*Iconologia* di Cesare Ripa) e mostrando attenzione verso la paternità delle opere d'arte possedute, vendute o acquistate, come dimostrano le corrispondenze intercorse tra Desiderio Scaglia e Federico Borromeo, il 6 marzo, il 25 novembre e l'8 dicembre 1612, a proposito di disegni di Giulio Romano e Leonardo<sup>916</sup>.

---

<sup>912</sup> ASR, Not. A.C., Floridus, Sanctus, vol. 2975, 15 marzo 1626, ff. 520-527, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 497-498, Contributor: Luigi Spezzaferro

<sup>913</sup> Cit. in Carlo Bartolomeo Piazza, *La gerarchia cardinalizia*, Nella Stamperia del Bernabò, Roma 1703, p. 359

<sup>914</sup> Cfr.: Emilio Seletti, *La città di Busseto, capitale un tempo dello Stato Pallavicino: memorie storiche*, vol. 1, Tip. Bortolotti di Dal Bono e C., Milano 1883, p. 284

<sup>915</sup> ASR, Not. A.C., Floridus, Sanctus, vol. 2975, 15 marzo 1626, ff. 520-527, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 497-498, Contributor: Luigi Spezzaferro

<sup>916</sup> Cfr. Pamela M. Jones, *Federico Borromeo e l'Ambrosiana. Arte e Riforma cattolica nel XVII secolo a Milano*, Vita e Pensiero, Milano 1997, pp. 269-270

## Francesco Maria del Monte, cardinale

(Venezia, 1549 - 1627)

Francesco Maria Bourbon del Monte<sup>917</sup> da Montesantamaria nella Marca, feudo della sua famiglia, detto Borbone del Monte per la sua antica origine, nasce a Venezia nel 1549 ed è educato alla corte Della Rovere di Urbino.

Dopo essersi applicato nello studio delle leggi, in cui si laurea, giunto a Roma in giovane età, guadagna la stima di molte persone per la sua affabilità e destrezza nella trattazione degli affari più delicati. Il cardinale Alessandro Sforza (1534-1581)<sup>918</sup>, dopo averlo tenuto presso di sé, lo fa suo Uditore e, dopo la sua morte, entra nel 1581 nella corte del cardinale Ferdinando de' Medici (1549-1609)<sup>919</sup>, di cui diviene intimo familiare. Ferdinando nel 1588, per succedere come Gran Duca di Toscana, rinuncia al suo cardinalato e persuade Sisto V a dispensarlo al Del Monte. Nel 1588 Francesco Maria del Monte è quindi promosso al cardinalato, divenendo Diacono cardinale di Santa Maria in Domnica, Prefetto dei Riti, ascripto alle Congregazioni della Consulta e del Concilio.

Tornato a Roma nello stesso anno 1588, si sposta a Palazzo Madama (un regalo dei Medici) e promuove attività culturali, dalla musica alle arti figurative. In una lettera a Ferdinando de' Medici<sup>920</sup>, il 22 novembre 1589 racconta che quel giorno il cardinale Montalto trascorre un po' di tempo lì nella sua casa, dove egli ha una stanza attrezzata con clavicembali, chitarre, chitarrone ed altri strumenti, deliziandosi con la musica. Cardella nel 1753 lo definirà con le seguenti parole: <<promotore delle belle arti, mostrossi assai liberale coi pittori, coi chimici, cogli' artefici di vaglia;

---

<sup>917</sup> Per le notizie su Francesco Maria del Monte: Giambattista Passeri, *Vite de' pittori scultori ed architetti che anno lavorato in Roma Morti dal 1641 fino al 1673*, Presso Gregorio Settari libraio al Corso, Roma 1722, pp. 311-312. Lorenzo Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, Tomo quinto, Nella Stamperia Pagliarini, Roma 1793, pp. 301-302. Jacob Hess, *Kunstgeschichtliche Studien zu Renaissance und Barock*, vol. I, Edizione di Storia e Letteratura, Roma 1967, p. 229, nota 6. Nicholas Turner, a cura di, *European Drawings. Catalogue of the collections*, vol. 4, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2001, p. 92. *Appendix 1: Biographical Notes*, pp. 445-454, in Giovan Pietro Bellori, a cura di Alice Sedgwick Wohl, Hellmut Wohl, Tomaso Montanari, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects. A new translation and critical edition*, Cambridge University Press, New York 2005, ad vocem *Del Monte, Francesco Maria*, p. 449. Andrew Dell'Antonio, *Listening as Spiritual Practice in Early Modern Italy*, University of California Press, California 2011, p. 47

<sup>918</sup> Carlo Longo o. p., *Fr. Juan Solano o.p. (1505 ca-1580) e la fondazione del "Collegium S. Thomae de Urbe" (1577)*, a cura di Rbert Christian o.p., *La formazione integrale domenicana al servizio della Chiesa e della società*, atti del Congresso internazionale (Pontificia Università S. Tommaso, Roma, 23-24 novembre 1994), Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1996, pp. 156-179, p. 178

<sup>919</sup> Filippo M. Tuena, *Il Tesoro dei Medici: collezionismo a Firenze dal Quattrocento al Seicento*, Giunti, Firenze 1987, p. 30

<sup>920</sup> Andrew Dell'Antonio, *Listening as Spiritual Practice in Early Modern Italy*, University of California Press, California 2011, p. 47

e col suo autorevole patrocinio, fe rivivere l'accademia dei pittori>><sup>921</sup>. Egli ha infatti una posizione preminente nella Congregazione della Fabbrica di San Pietro e nell'Accademia di San Luca.

Secondo un inventario del 1627 la sua collezione in Palazzo Madama comprende dipinti del XVI e XVII secolo di maestri italiani, inclusi lavori di Cavalier d'Arpino, Caravaggio, Annibale Carracci e Guido Reni<sup>922</sup>.

Il cardinale Del Monte è il primo patrono di Caravaggio che vive a Palazzo Madama dal 1596/7 fino a novembre 1600 ed egli ha almeno nove dipinti dell'artista, inclusi i *Musici* (Metropolitan Museum of Art, New York) ed il *Suonatore di liuto* (collezione privata, New York). Commissiona a Caravaggio anche il soffitto della sua villa fuori Porta Pinciana, ora Casino Ludovisi. Nel 1599 egli ottiene per Caravaggio la commissione della *Chiamata di San Matteo* ed il *Martirio di San Matteo* nella Cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi.

Dopo il 1620, è il maggior protettore di Andrea Sacchi (ca. 1599-1661), allievo di Francesco Albani (1578-1660)<sup>923</sup>. Probabilmente grazie al cardinale Del Monte l'artista riceve la sua prima commissione per la basilica di San Pietro della pala d'altare raffigurante *San Gregorio ed il Miracolo del Corporale* (1625-26)<sup>924</sup>.

Dimesso il primo titolo, Francesco Maria del Monte nel 1623 sotto Gregorio XV passa al Vescovado di Ostia e Velletri, dove nel 1624 celebra il sinodo e abbellisce la Cattedrale di nuovi organi. Nell'anno del giubileo 1625 come Legato a lettere aperte apre e chiude la Porta Santa della basilica di San Paolo sulla via Ostiense. Nel 1627, dopo essere intervenuto ai comizi di otto Pontefici, muore a Roma, Decano del Sacro Collegio, ed è sepolto nella chiesa di Sant'Urbano.

Il cardinale del Monte muore nel 1627.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto il 21 febbraio 1627<sup>925</sup>, Il cardinale Francesco Maria del Monte possiede una raccolta bibliografica a Roma nel Palazzo a Ripetta, conservata in parte nella terza stanza a destra della seconda contigua al saletto, in parte nel primo stanzino contiguo alla stanza foderata di rasetti rossi e gialli e, in minima parte, nella seconda stanza contigua al già citato stanzino.

---

<sup>921</sup> Lorenzo Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, Tomo quinto, Nella Stamperia Pagliarini, Roma 1793, p. 301

<sup>922</sup> Cfr. Frommel 1971, pp. 30-59, cit. in *Appendix I: Biographical Notes*, pp. 445-454, in Giovan Pietro Bellori, a cura di Alice Sedgwick Wohl, Hellmut Wohl, Tomaso Montanari, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects. A new translation and critical edition*, Cambridge University Press, New York 2005, ad vocem Del Monte, Francesco Maria, p. 449

<sup>923</sup> Nicholas Turner, a cura di, *European Drawings. Catalogue of the collections*, vol. 4, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2001, p. 92

<sup>924</sup> Nicholas Turner, a cura di, *European Drawings. Catalogue of the collections*, vol. 4, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2001, p. 92

<sup>925</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Paulus Vespignanus, ufficio 28, vol. 138, 21 febbraio 1627, ff. 574-588v, in The Getty Provenance Index Databases. Christoph Luitpold Frommel, "Caravaggios Frühwerk und der Kardinal Francesco Maria de Monte", *Storia dell'arte*, 9/10, 1971, pp. 5-52. Contributor: Rossella Vodret, Massimo Pomponi

I volumi conservati nella terza stanza a destra della seconda contigua al saletto sono esclusivamente libri di musica, collocati in una scansia chiusa con sportelli in rete di rame e si tratta<sup>926</sup>. Nella stanza, dotata di camino, sono presenti anche una tavola ottagonale d'ebano, un tavolino d'ebano intarsiato di storie, una credenza, buffetti, sedie e sgabelli nonché un cimbalo indorato dipinto dal Cortona con all'interno annotato un distico<sup>927</sup>.

I libri nel primo stanzino contiguo alla stanza foderata di rasetti rossi e gialli, prevalentemente di materia geografica e nautica, sono conservati in un ambiente guarnito di taffetà turchino e giallo, in cui sono presenti un tavolino di noce con piedi torniti, un tavolino con sopra una cassetta di noce, un tavolino d'ebano intarsiato di bianco con uno studiolo, sedie e sgabelli, oltre ad un campanello ed un paio di occhiali<sup>928</sup>.

Nella seconda stanza contigua allo stanzino prossimo alla stanza foderata di rasetti rossi e gialli, per ciò che concerne i libri, sono presenti solo un breviario ed un salterio. In questo ambiente parato di velluto cremisi e broccato d'oro<sup>929</sup>, i due libri hanno una funzione pratica di preghiera, infatti vi si trovano anche un inginocchiatoio, un crocifisso ed una colonnetta di legno argentato per tenere il candeliere, oltre ad un letto di damasco rosso, sgabelli, un tavolino d'albuccio coperto di velluto rosso, uno studiolo di velluto rosso, un calamaio d'ebano, coprifuoco, gelosia e ferri da fuoco. Nella stanza, inoltre, vi è anche una gabbia d'argento con un pappagallo finto<sup>930</sup>.

Francesco Maria del Monte conserva quindi la sua raccolta bibliografica divisa per argomento e/o funzione. I libri di musica, in rapporto all'interesse suscitato dalla materia, sono custoditi gelosamente in una apposito mobile; il resto della raccolta bibliografica, ad eccezione dei due libri di preghiera nella seconda stanza contigua allo stanzino contiguo alla stanza foderata di rasetti rossi e gialli, sono conservati in un'unica stanza. Gli ambienti in cui si trovano i libri, ad eccezione dei due di preghiera, hanno la funzione di studio.

Complessivamente, la raccolta libraria del cardinale Francesco Maria del Monte - collezionista di carte geografiche, possessore di strumenti scientifici e musicali - è costituita da libri di musica, geografia, nautica, periegetica e, in minima parte, di carattere religioso-devozionale.

---

<sup>926</sup> Ibid., f. 601

<sup>927</sup> Ibid., ff. 600v-601

<sup>928</sup> Ibid., f. 601

<sup>929</sup> Ibid., f. 601

<sup>930</sup> Ibid., f. 602

## Paolo Mercati, frate

(morto ca. 19 gennaio 1628)

Paolo Mercati<sup>931</sup> romano, appartiene ad una famiglia la cui origine è riconducibile alla Toscana. Infatti, una famiglia Mercati (detta anche Mercanti) di Certignano<sup>932</sup>, nella diocesi di Fiesole, risultava avere, 14 agosto 1531, un beneficio sotto il titolo di Maria Santissima della Visitazione eretto nella Chiesa di Certignano Diocesi di Fiesole. A quella famiglia apparteneva Marco di Goro che nel 1531 è stato dichiarato dotatore e fondatore di quella cappellania. Risulta, inoltre, di origine toscana l'omonimo Paolo Mercati di Città di Castello<sup>933</sup> - facente parte del Granducato<sup>934</sup> - sacerdote dei Padri di San Giovanni dei Fiorentini, nato casualmente a Roma nel 1600 (la madre era in visita alla basilica di san Pietro in occasione del Giubileo), morto 7 agosto 1690.

Nel 1601 viene pubblicato a Roma il libro dal titolo *Pauli Mercati Romani in Reditu Illuftriffimi & Reverendiff. Card. Aldobrandini Clementis VIII. Pont. Max. Nepotis ex Legatione Galliarum*, presso l'editore Guilielmum Faciotum<sup>935</sup>, scritto dal nostro Paolo Mercati che, entrato nell'ordine cappuccino e divenuto Reverendo Padre, è chiamato Giovanni Maria Romano.

Muore intorno al 18 gennaio 1628. Il 17 maggio sarà redatto l'inventario *post mortem* dei suoi beni ad istanza della sorella Isabella Mercati, sposata con Angelo Fosco.

Secondo quanto risulta da tale inventario<sup>936</sup>, il Reverendo Padre frate Giovanni Maria Romano, al secolo Paolo Mercati, cappuccino, possiede tra i suoi beni una raccolta di libri e manoscritti<sup>937</sup>.

---

<sup>931</sup> Per le notizie su Palo Mercati: ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-352

<sup>932</sup> Per le notizie sulla famiglia Mercati di Certignano: Lorenzo Cantini, Domenico Nenci, *Decisioni del Foro toscano inedite dall'anno 1815. all'anno 1819. o sia raccolta delle decisioni del Supremo Consiglio di Giustizia e delle regie ruote civili di Toscana opera dell'avv. Lorenzo Cantini, e cancellier Domenico Nenci*, Tomo IV, Nella Stamperia del Giglio, Firenze 1827, p. 90

<sup>933</sup> Per le notizie su Paolo Mercati di Città di Castello: Carlo Bartolomeo Piazza, *Evsevolgio romano; ovvero delle opere pie di Roma*, A fpefe di Felice Cefaretti, e Paribeni Librari à Pasquino, Per Domenico Antonio Ercole alla Strada di Parione, Roma 1698, pp. 189-190

<sup>934</sup> Cfr. Domenico Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima*, Tomo I., Presso Domenico Ciardetti, Firenze 1805, p. 518

<sup>935</sup> Cfr. Gio: Cinelli Calvoli, Dionigi Andrea Sancassani, *Biblioteca volante di Gio: Cinelli Calvoli continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani*, Tomo terzo, Presso Giambatista Albrizzi q. Girolamo, Venezia 1746, p. 324

<sup>936</sup> ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-352

<sup>937</sup> Ibid., f. 296

I volumi sono collocati in venti pezzi di scansie<sup>938</sup>, nelle stanze in basso presso la casa in Sant'Eustachio, ambienti non descritti singolarmente nell'inventario, dotati di tavoli, sgabelli, sedie, credenze, letti, studioli, dipinti e sculture. Tra gli oggetti, sono presenti strumenti musicali, come una spinetta<sup>939</sup>, e vari calamai<sup>940</sup>, nonché vasi con fiori fatti a mano, un orologio ed una serie di sculture di marmo, peperino, terracotta e cartapesta, rappresentanti animali e figure (tra i quali molti imperatori<sup>941</sup>, oltre che un'arma<sup>942</sup>.

Nella parete destra sono collocati dipinti rappresentanti alcune virtù: Giustizia e Pace di Antiveduto Grammatica; Carità di Alessandro Veronese. Non mancano, sulla stessa parete, un disegno e dipinti di soggetto sacro, paesaggi e fregi<sup>943</sup>. Mentre nella facciata delle finestre sono presenti un dipinto di soggetto sacro, ritratti, volti, paesaggi e una natura morta<sup>944</sup>, sulla parete dove si trova un tavolone sono presenti due ovati rappresentanti Democrito ed Eraclito<sup>945</sup>, realizzati da Teodoro fiammingo, oltre che dipinti di soggetti sacri e mitologici (tra i quali un Ercole ed una Europa entrambi di Antiveduto Grammatica)<sup>946</sup>. Sulla parete sinistra si trovano un dipinto di Marsia scorticato da Apollo di Bartolomeo Manfredi (rappresentazione di una hybris punita), una natura morta e quadri rappresentanti soggetti sacri, paesaggi e volti. Non mancano disegni e carte stampate, tra le quali le raffigurazioni delle forze di Ercole<sup>947</sup> - che si associa alla rappresentazione di una virtù, la forza - ed un dipinto raffigurante *Angelica e Medoro*<sup>948</sup>, realizzato dall'artista di scuola fiorentina Orazio Riminaldi detto il Pisano (Pisa, 1598-1631)<sup>949</sup>, con un paese e figure di Agostino Tassi (Roma, 1578-1644)<sup>950</sup>. I soggetti dell'opera d'arte sono tratti dall'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto<sup>951</sup>.

---

<sup>938</sup> Ibid., f. 274v

<sup>939</sup> Ibid., f. 273v

<sup>940</sup> Ibid., f. 274

<sup>941</sup> Ibid., f. 274

<sup>942</sup> Ibid., f. 274v

<sup>943</sup> Ibid., ff. 274v-275

<sup>944</sup> Ibid., f. 275v

<sup>945</sup> ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-352, f. 294

<sup>946</sup> Ibid., f. 294

<sup>947</sup> Ibid., ff. 294v-295

<sup>948</sup> ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-352, f. 294v

<sup>949</sup> Per le notizie su Orazio Riminaldi: Egisto Chiavacci, *Guida della R. Galleria del Palazzo Pitti*, Coi tipi di M. Cellini e C., Firenze 1864, p. 183

<sup>950</sup> Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, p. 419

<sup>951</sup> Cfr. Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso di M. Ludovico Ariosto*, tutto ricorretto et di nuove figure adornato, Appresso Vincenzo Valgrifi 1560



## Antonio Bosio, archeologo

(Vittoriosa, Malta, 1575 – 6 settembre 1629)

Antonio Bosio<sup>952</sup> nasce alla Vittoriosa (Malta) nel 1575, figlio illegittimo del vicecancelliere dell'Ordine gerosolimitano Giovanni Ottone.

La famiglia Bosio<sup>953</sup> è strettamente legata alla storia dell'Ordine gerosolimitano e vi brilla sostenendo di volta in volta i più vari ed illustri uffici, dando all'Ordine guerrieri e vescovi, commendatari e cavalieri, agenti e scrittori, ambasciatori e strateghi. Appartiene al casato il cistercense Giampaolo Bosio, abate del monastero di san Sebastiano fuori le mura.

Antonio Bosio si trasferisce a Roma all'età di 12 anni, seguendo il ritorno in città dello zio Giacomo Bosio (1544 - 1627)<sup>954</sup> che rappresenta per lui l'uomo buono e colto che gli appiana gli ostacoli della vita.

Sotto la disciplina dei padri gesuiti, Antonio studia lettere e filosofia al collegio romano, quando Bernardino Stefonio (Sabina, 1560-Modena, 1620)<sup>955</sup> vi insegna grammatica, Francesco Benci (1542-1594)<sup>956</sup> umanità e retorica, Muzio Vitelleschi (1563-1645)<sup>957</sup> filosofia, Cristoforo Clavio (1538-1612)<sup>958</sup> matematica. Successivamente studia diritto alla Sapienza.

Frattanto, compie studi di archeologia della Chiesa paleocristiana, di diretto interesse per Caravaggio, effettuando indagini pionieristiche sulle catacombe a partire dal 1593. Il 10 dicembre 1593, in compagnia di Pompeo Ugonio e di altri, penetra ed esplora per la prima volta la necropoli sotterranea sotto la campagna di Tor Marancia presso la via Ardeatina.

---

<sup>952</sup> Per le notizie su Antonio Bosio: Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900, in particolare pp. 16-17, 23-28, 30-34, 36-37, 39, 41-42, 45, 47-49.

Irving Lavin, *Caravaggio e La Tour. La luce occulta di Dio*, Donzelli editore, Roma 2000, pp. 13-14. Liliana Barroero, *Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello*, a cura di Miles L. Chappell, Mario Di Giampaolo, Serena Padovani, *Arte, collezionismo, conservazione: scritti in onore di Marco Chiarini*, Giunti Editore, Firenze – Milano 2004, pp. 137-142. Barbara Tellini Santoni, Alberto Manodori Sagredo, a cura di, *Luoghi della cultura nella Roma di Borromini*, Retablo, Roma 2004, p. 148, 184

<sup>953</sup> Per le notizie sulla famiglia Bosio: Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900, pp. 9-10

<sup>954</sup> Claudia Conforti, Nicoletta Marconi, *Cosmopolitismo, integrazione e tradizione alla Valletta, città nuova di Malta (1566-1620)*, in <<Città & Storia>>, II, gennaio-giugno 2007, La città cosmopolita. a cura di D. Calabi, pp. 131-154, p. 144

<sup>955</sup> Saverio Franchi, *Le Impressioni Sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, vol. II, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2002, ad vocem *Stefonio Bernardino*, p. 159

<sup>956</sup> H. Hofman, *Adveniat tandem Typhis qui detegat orbis. Columbus in Neo-Latin Epic Poetry (15th-18th Centuries)*, in *The Classical tradition and the Americas*, edited by Wolfgang Haase and Meyer Reinhold, Berlin – New York, de Gruyter 1993, pp. 420-656, p. 455

<sup>957</sup> Riccardo G. Villoslada S. I., *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Analecta Gregoriana. Cura Pontificiae Universitatis Gregorianae edita, vol. LXVI, Series Facultatis Historiae Ecclesiasticae. Sectio A (n. 2), Apud Aedes Universitatis Gregorianae, Romae 1954, p. 234

<sup>958</sup> Massimo Bucciantini, Michele Camerota, *Galileo Galilei. Scienza e religione. Scritti copernicani*, Donzelli editore, Roma 2009, nota 56, p. 58

Laureatosi il 31 gennaio 1594, il 28 aprile scende in ipogei sulla Salaria Nuova ed il 16 maggio esplora il sottosuolo della vigna di Porta Pinciana. Il 10 ottobre prosegue le sue indagini sulla Salaria Nuova, nel cimitero dei santi Marcellino e Pietro sulla Labicana e a Tor Pignattara. Nel 1595 è la volta dei cimiteri della via Ostiense ed il 24 febbraio esplora il cimitero di Lucina sotto la basilica di San Paolo. Nel 1596 avviene la sua prima escursione di Antonio Bosio sulla via Latina, nella vigna Falletti. Intanto, Antonio raccoglie materiale per illustrare le proprie scoperte.

Il 12 settembre 1596, con Breve di Clemente VIII, gli è concessa la facoltà di conseguire benefici ecclesiastici.

Antonio, quindi, prosegue nelle sue ricerche, tornando nel 1597 ad esplorare il cimitero di Ciriaca sulla Tiburtina, e scoprendo il primo cubicolo del cimitero di Callisto il 3 marzo dello stesso anno.

Il 18 ottobre 1599, rinvenute nei sotterranei dell'antico titolo di Cecilia le reliquie della stessa martire, Antonio Bosio in pochi mesi termina l'*Historia passionis b. Caeciliae*.

Conosciuto a Roma Claude-Nicolas Fabri de Peiresc (1580-1637)<sup>959</sup> nel 1600, il 7 agosto 1601 Antonio penetra nella regione più nobile del cimitero di Sant'Agnese e, proseguendo sulla Nomentana, il 14 dicembre rinviene il cimitero di Nicomede.

Antonio, insieme allo zio Giacomo Bosio, trascorre i suoi giorni nel palazzo Provani, su via dei Condotti, comprato dallo zio che ne ha fatto la sua prediletta dimora, fornita di una ricca biblioteca, di una scelta galleria di quadri, di ampie sale dagli allestimenti lussuosi e adorne di oggetti d'arte, di una cantina fornitissima e di scuderia con carrozza e cavalli. Antonio Bosio ha decorato quelle stanze con iscrizioni, lapidi sepolcrali, bassorilievi, sculture, lucerne e reliquie ricavati dalle sue esplorazioni cimiteriali. Il 14 febbraio 1606 Antonio acquista da Giulio Aringhi un altro corpo di case confinanti con il palazzetto Bosio, dalla parte di via del Leoncino, oggi Bocca di Leone.

Il 7 settembre 1608, guidato da alcuni padri gesuiti, tra i quali padre Laurino, visita la chiesa e penetra nel cimitero di sant'Ermete, fuori Porta Pinciana, al presenza di monsignor Scipione Cobelluzzi – poi celebre cardinale – Giovanni Battista Confalonieri (Roma, 1561 – ivi, 1648)<sup>960</sup> e Baldassarre Ansidei (morto nel 1614)<sup>961</sup>, custode della Biblioteca Vaticana.

---

<sup>959</sup> Virgilio Ilari, *Imitatio, Restitutio, Utopia: la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, a cura di Marta Sordi, *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 269-381, p. 349

<sup>960</sup> Francesca Leonetti, *Entre refundiciones y continuaciones o de la sorprendente historia de Francisca la cautiva*, in *Proto-giornalismo e letteratura. Avvisi a stampa, relaciones de sucesos*, a cura di Gabriel Andrés, Franco Angeli, Milano 2013, pp. 91-107, p. 84

<sup>961</sup> Giammaria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e gli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, Volume I. Parte I., Preffo a Giambattista Bossini, Brescia 1753, p. 265

Intanto, Antonio Bosio si accinge a scrivere il famoso tomo illustrato intitolato *Roma sotterranea*, in parte già composto nel 1610, come svela lo zio Giacomo<sup>962</sup>, dato alle stampe la prima volta nel 1632, dopo la sua morte, con oltre duecento tavole di disegni di monumenti. L'opera verrà ristampata perché costituirà un punto di riferimento sull'argomento e continuerà ad esserlo anche a circa un secolo di distanza. Bosio vi discute a proposito di una delle più sorprendenti scoperte del periodo, quella dell'immagine del Buon Pastore. Bosio è il primo a trattare l'argomento, identificando l'immagine quale emblema del Cristianesimo delle origini, fondato sulla frase che Cristo pronuncia nel Vangelo di Giovanni: <<Io sono il buon Pastore e conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me>> (Gv., 10,14)<sup>963</sup>. Bosio vede nelle pecore un emblema della natura umana e cita gli scritti dei Santi Ilario e Giovanni Crisostomo per spiegare che il singolo animale, nell'iconografia del Buon Pastore, serve come riferimento all'umanità in generale. Perspicace e importante è l'osservazione di Bosio che il Buon Pastore spesso non tiene in mano un agnello ma un ariete adulto. Egli identifica l'animale con i capri della parabola del pastore che, nel giorno del giudizio, separa le pecore dai capri, il bene dal male.

Antonio Bosio penetra nella vigna del Collegio inglese sul Colle Rosaro il 22 luglio 1618, dove scopre il cimitero di Ponziano, tornandovi il 29 luglio per condurvi un pittore ed un intagliatore per copiare le immagini rinvenute.

Il 2 febbraio 1627 muore a Roma lo zio Giacomo Bosio, cavaliere di Malta e storico dell'Ordine gerosolimitano. L'11 dello stesso mese viene aperto il testamento con il quale Giacomo designa erede universale il nipote Antonio, figlio naturale di suo fratello Giovanni Ottone<sup>964</sup>.

Orazio Bianchi (morto nel 1756)<sup>965</sup> ed il tivolesse Antonio Comini sono gli amici più affezionati, i compagni più fedeli degli ultimi anni di vita di Antonio che, il 31 luglio 1620, compra dall'orefice Quintilio Bartolozzi da Monte Cosciaro l'area maggiore di quella villa, situata sul monte detto di San Valentino, presso i Parioli, dove idea il museo nella *Elysios Bosios*, sulla via Flaminia, con le memorie cristiane, i fregi, i bassorilievi, i sarcofagi e le statue radunati in circa trent'anni.

Antonio Bosio muore il 6 settembre 1629.

<sup>962</sup> G. Bosio, *La trionfante e gloriosa Croce*, Roma, 1610, p. 687, cit. in Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900, p. 39

<sup>963</sup> Gv., 10,14 in Irving Lavin, *Caravaggio e La Tour. La luce occulta di Dio*, Donzelli editore, Roma 2000, p. 13

<sup>964</sup> Cit. in Liliana Barroero, *Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello*, a cura di Miles L. Chappell, Mario Di Giampaolo, Serena Padovani, *Arte, collezionismo, conservazione: scritti in onore di Marco Chiarini*, Giunti Editore, Firenze – Milano 2004, pp. 137-142, p. 137. Cfr. Arch. Notar. Capit. *Atti Bonincontri, Testam. et donationum: Pars 2*, vol. 14, c. 13 (Testamento di Giacomo Bosio, 27 settembre 1622), cit. in Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900, p. 45

<sup>965</sup> Antonio Lombardi, *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII scritta da Antonio Lombardi primo bibliotecario di S. A. R. il Duca di Modena socio e segretario della Società Italiana della Scienze*, Tomo VI., co' Tipi di Francesco Andreola, Venezia 1832, p. 140

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto tre giorni dopo, il 9 settembre<sup>966</sup>, a favore dell'Ordine di Malta, Antonio Bosio possiede una raccolta bibliografica collocata nello studio della sua dimora romana. I libri sono conservati in quattordici pezzi di scansie composte di elementi collocati in basso e in alto, in albuccio con regoli e cornice di noce, con diverse figure di buoi davanti a ciascun pezzo di scansia<sup>967</sup>. Sopra a queste ultime sono collocate dodici statue di pietra piedistalli e quattordici figurine in bronzo con nomi sui rispettivi piedistalli<sup>968</sup>. I libri sono quindi conservati in un mobile complesso che comprende figure costituenti un articolato programma iconografico.

Nello studio sono presenti anche portiere verdi, sedie e sgabelli verdi, rossi e turchini, molti ritratti (di personaggi storici, parenti e religiosi di Malta), diverse prospettive e qualche dipinto rappresentante personaggi dell'Antico Testamento. In particolare spiccano i quadri raffiguranti Cleopatra, Erodiade, Sansone ed un San Girolamo<sup>969</sup>.

La raccolta bibliografica di Antonio Bosio, secondo quanto risulta dall'inventario *post mortem* dei suoi beni<sup>970</sup>, consiste in libri e libretti di ricevute e memorie, testi di storia della religione – sia in stampa che manoscritti - in cui spiccano titoli legati all'Ordine gerosolimitano e a Rodi<sup>971</sup>. Vi sono anche testi di religione e teologia, filosofia, efemeridi, emblemi, storia, belle lettere (tra le quali spiccano opere di autori greci), matematica, agricoltura, numerologia, astrologia, politica, geografia, navigazione, cosmografia, astronomia, periegetica, antiquaria, numismatica, storia dell'arte (architettura, monumenti, pittura), epistole, relazioni, storia naturale, fisiognomica, arte militare, ginnastica, malattie, microbi, medicina e legge.

Diversi libri di teologia sono dati al Padre Prior di San Matteo prima della redazione dell'inventario, oltre ai testi civili, canonici e altri libri con licenza di Bosio dati al signor Roderigo Vincella Maltese<sup>972</sup>.

<sup>966</sup> ASR, Notai A.C., Fonthia, Domenico, vol. 3107, 9 settembre 1629, ff. 98-130v, in The Getty Provenance Index Databases. Barroero, Liliana, Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello, in *Arte Collezionismo Conservazione - Scritti in onore di Marco Chiarini*, 2004, 137-142. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 131-142

<sup>967</sup> Ibid., f. 125

<sup>968</sup> Ibid., f. 111

<sup>969</sup> Ibid., ff. 110v-111

<sup>970</sup> ASR, Notai A.C., Fonthia, Domenico, vol. 3107, 9 settembre 1629, ff. 98-130v, in The Getty Provenance Index Databases. Barroero, Liliana, Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello, in *Arte Collezionismo Conservazione - Scritti in onore di Marco Chiarini*, 2004, 137-142. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 131-142. Documento VI. *Continuatum fuit Inuentarium in sup<sup>o</sup> studio librorum in eo existentium* in Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900, pp. 84-100

<sup>971</sup> ASR, Notai A.C., Fonthia, Domenico, vol. 3107, 9 settembre 1629, ff. 98-130v, in The Getty Provenance Index Databases. Barroero, Liliana, Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello, in *Arte Collezionismo Conservazione - Scritti in onore di Marco Chiarini*, 2004, 137-142. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 131-142, f. 125

<sup>972</sup> Ibid., f. 110v

## Johannes Faber, medico

(Bamberg, 1574 – Roma, 17 settembre 1629)



P. P. Rubens, *Autoritratto in un gruppo di amici*, 1606, particolare con il ritratto di Johannes Faber<sup>973</sup>

Johannes Faber<sup>974</sup> (detto anche Giovanni Faber o Fabri o Fabro) nasce a Bamberg nel 1574 da genitori protestanti. Suo padre si chiama Kaspar Schmidt. Johannes modifica il suo cognome in Faber. Rimasto orfano di entrambi i genitori durante la peste del 1575, è preso in cura da un cugino, Philipp Schmidt, cittadino di Bamberg, di mestiere bottaio, che inizia ad educarlo secondo i principi della fede cattolica.

A Bamberg Johannes Faber frequenta il ginnasio, a Würzburg compie gli studi universitari, iscrivendosi alla facoltà di teologia. Tuttavia, i suoi interessi si rivolgono allo studio della medicina. Nel 1597 si laurea in prima medicina a Würzburg sotto la guida di Adriaan van Roomen (1561–1615), matematico fiammingo di ampia e severa erudizione, assiduo ricercatore di novità librarie nelle fiere di tutta Europa. Van Roomen lo incoraggia ad approfondire gli studi a

---

<sup>973</sup> Foto: Comitato Nazionale per il IV centenario della fondazione della Accademia dei Lincei, Copyright 2003-2006 – Accademia Nazionale dei Lincei, Protagonisti > Faber Schmidt, alla pagina: <http://www.lincci-celebrazioni.it/ischmidt.html>

<sup>974</sup> Per le notizie su Johannes Faber: Gabriella Belloni Speciale, *Faber (Fabri, Fabro), Giovanni*, in Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 43 (1993), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-faber\\_\(Dizionario\\_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-faber_(Dizionario_Biografico)). Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, in particolare pp. 107-113, 116-117, 120, 139

Roma, raccomandandolo ad un amico e corrispondente, nativo di Bamberg, il gesuita Christoph Schlüssel (1538–1612), professore di matematica e colonna portante del Collegio Romano. La segnalazione è accolta e il Faber si trasferisce in Italia nel 1598. A Roma, nota per gli studi e la pratica medica, presenta la sua tesi di laurea, *De febre putrida et pestilentiali*, una copia della quale è donata al Sacrista pontificio Angelo Rocca che la tiene nella sua biblioteca. Assistente medico nell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, nel 1600, subentrando ad Andrea Bacci morto in quell'anno, ottiene la cattedra in *Simplicibus medicamentis* e il Lettorato di Anatomia alla Sapienza<sup>975</sup> ed è nominato *Simpliciarius Sacri Palatii Apostolici*, accreditandosi presso le istituzioni ecclesiastiche e dando un'immagine di affidabile interlocutore con la società ultramontana, confermata con l'incarico di *Provisor* della Confraternita della Natio Germanica di Santa Maria dell'Anima, ufficio che ricopre a più riprese.

Succedendo a Michele Mercati (1541 - 1593)<sup>976</sup> quale direttore dell'orto botanico pontificio, frequenta la corte papale e, parallelamente alla sua attività didattica e di medico naturalista, affina le doti diplomatiche che lo portano a svolgere svariati incarichi a favore di personalità ultramontane. Frequenta gli esponenti della Corte romana durante i pontificati Clemente VIII, Leone XI, Paolo V, Gregorio XV e Urbano VIII, stringendo legami con alti prelati di vasti interessi culturali, fra i quali Cinzio Aldobrandini (originariamente Cinzio Passeri Aldobrandini) (1551 - 1610)<sup>977</sup>, Scipione Borghese, Francesco Barberini, Scipione Cobelluzzi. Ha corrispondenza con Markus Welser (1558-1614) e Kaspar Schoppe (1576 - 1649)<sup>978</sup>, non ancora in polemica con la Compagnia di Gesù.

Nel 1608 è a Napoli per due mesi, per conto di Paolo V, per raccogliere piante rare per i giardini vaticani e con lo scopo, ufficioso, di raccogliere informazioni sulle condizioni di Tommaso Campanella (1568 - 1639)<sup>979</sup>, carcerato nella prigione di Sant'Elmo. Nella città partenopea ha modo

<sup>975</sup> Cfr. *I Maestri della Sapienza di Roma dal 1514 al 1787. I Rotuli e altre fonti*. A cura di Emanuele Conte. Roma; nella sede dell'Istituto [Storico italiano per il Medioevo]. 1991, 2 v.; v. I, p. 153 e sgg. cit. in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, p. 109, nota 4

<sup>976</sup> Timothy Murray, *Milestones in Archaeology: a chronological encyclopedia*, ABC-CLIO, Santa Barbara (California) 2007, p. 86

<sup>977</sup> Per le notizie su Cinzio Aldobrandini: Ian Chilvers, a cura di, *Oxford Dictionary of Art*, III edizione 2004, trad. it. a cura di Giorgio Caione, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Aldobrandini*, p. 72

<sup>978</sup> Albrecht Classen, Marilyn Sandidge, *Friendship in the Middle Ages and early modern age: explorations of a fundamental ethical discourse*, Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin/New York 2010, p. 678

<sup>979</sup> Christoph Wulf, a cura di, Vom Menschen. *Handbuch Historische Anthropologie*, Belz Verlag-Weinheim und Basel 1997, ed. it. a cura di Andrea Borsari, *Le idee dell'antropologia*, Volume 2, Prefazione di Remo Bodei, Bruno Mondadori, Milano 2002, p. 1114

di conoscere e frequentare, fra i tanti, Ferrante Imperato (1550 - 1631)<sup>980</sup>, Giovan Battista Della Porta (1535 - 1615)<sup>981</sup> e Fabio Colonna (1567 - 1640)<sup>982</sup>.

Tornato a Roma, prende la cittadinanza romana e, il 19 agosto 1612 sposa Maria Anna Hyrler, nata a Roma da genitori tedeschi. Nell'Urbe nasceranno i figli, tra i quali sopravviveranno Maria Vittoria, Maria Maddalena e Giano Domenico.

L'attività di ricercatore di Faber che si riflette anche nella sua biblioteca privata, è orientata in modo determinate dall'incontro con Federico Cesi e la conseguente iscrizione, il 29 ottobre 1611, all'Accademia dei Lincei, della quale è Cancelliere e Segretario a vita dal 23 aprile 1612. Faber forma quindi una biblioteca, requisito primario per qualsiasi attività speculativa e sperimentale, che si inquadra sia nel suo percorso individuale che in quello collettivo del sodalizio.

L'acquisizione di libri, lo studio dei contenuti, la comparazione e il riscontro tra le fonti e la realtà sottoposta all'esame autoptico, tengono Faber lontano da una passione collezionistica fine a se stessa, tanto operante ai suoi tempi, e lo spronano alla ricerca dell'edizione filologicamente più corretta, preferibilmente corredata di indici, all'occorrenza di un solido ed elegante apparato iconografico e, soprattutto, aggiornata.

Come nel laboratorio naturalistico il microscopio - al Faber si deve l'invenzione del termine - permette un nuovo tipo di analisi fenomenologica del reale, così nel laboratorio bibliografico la raccolta delle testimonianze scritte del passato viene sottoposta al vaglio critico per una rielaborazione dottrinale destinata anche alla divulgazione. In questo impegno collettivo per "publicare volumina", al *Magister Bibliothecarius* è anche assegnata la funzione di individuare le fonti bibliografiche più appropriate da stampare.

Faber per la sua biblioteca personale si procura libri che raccoglie faticosamente soprattutto in Italia e in Germania. Il reperimento dei volumi destinati a Roma pone anche il problema della loro salvaguardia durante il trasporto, per evitare i sequestri, in vista dei quali si premunisce dei debiti permessi. Faber possiede gli scritti polemici di Kaspar Schoppe, talora controcorrente nelle critiche ai Gesuiti e agli stessi Papi, nonché nelle sue ardite posizioni pro

---

<sup>980</sup> Corrado Lazzari, *Le ricerche naturalistiche nel territorio veneziano dalle origini al Settecento*, Ediciclo Editore, Portogruaro 2006, p. 31

<sup>981</sup> Luigi Turinese, *Biotipologia. L'analisi del tipo nella pratica medica*, Tecniche Nuove, Milano 2006 (I ediz. 1997), p. 18

<sup>982</sup> Rachel Laudan, *From mineralogy to geology. The Foundations of a Science, 1650-1830*, The University of Chicago Press, Chicago 1993, p. 35

Macchiavelli<sup>983</sup>, che figurano accanto alle sue dotte trattazioni filosofiche, nella biblioteca del Linceo che si premura di fargli ottenere licenze *legendi* e privilegi *imprimendi*<sup>984</sup>.

Johannes Faber, naturalista, curioso e medico di buona cultura umanistica, muore a Roma il 17 settembre 1629 ed è sepolto nella chiesa di Santa Maria dell'Anima.

Con testamento redatto il 12 settembre 1629, lascia i suoi manoscritti di scienza all'Accademia dei Lincei e per essa a Federico Cesi<sup>985</sup>. I libri a stampa, al pari del museo anatomico e della sua consistente collezione pittorica, sono destinati alla vendita dell'intero patrimonio a beneficio dei tre giovani figli, Giovanni Domenico, Maria Vittoria e Maria Maddalena, già orfani di madre.

La raccolta libraria sarà smembrata<sup>986</sup>: Cassiano Dal Pozzo, per 101 scudi, acquisterà complessivamente 154 volumi, alcuni testi andranno al cardinale Francesco Barberini, Linceo dal 1623, altri a Federico Cesi e a Lukas Holstenius (1596-1661), ascritto all'Accademia il 27 gennaio 1629, a cui si aggiungeranno altri 24 acquirenti. L'alienazione della raccolta, avverrà a più riprese, concludendosi entro novembre 1632.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi libri, contenuto nel Fondo Faber, filza 412<sup>987</sup>, il medico bamberghense possiede 895 titoli, per oltre un migliaio di unità fisiche, ai quali si aggiungono almeno altre 223 entità, con indicazioni sommarie. Vi sono testi su minerali, fisica, filosofia, metafisica, medicina, anatomia, animali, botanica, storia e memoria, belle lettere, antichità, religione cattolica, diritto e politica - con la serie pressoché completa dell'antologia di trattati politici, stampati da Bonaventura (1583-1652) e Abraham Elzevier (1592-1652), alla data del 1629 -. Vi sono libri in lingua tedesca. È presente un nucleo di libri proibiti, tra i quali i primi

---

<sup>983</sup> Cfr. Mario D'Addio. Il pensiero politico di Gaspare Scioppio e il machiavellismo del Seicento. Milano; A. Giuffrè. 1962, cit. in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, nota 99 a p. 139

<sup>984</sup> Cfr. Gabriella Miggiano, "Libri prohibiti": qualche appunto dalle carte di Johannes Faber Lynceus Bamberghensis, in *L'organizzazione del sapere. Studi in onore di Alfredo Serrai*. A cura di M. Teresa Biagetti. Milano; Sylvestre Bonnard. 2004, p. 245-273, cit. in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, nota 100 a p. 139

<sup>985</sup> Fondo Faber, filza 412, *Inventarium Omnium et Singulorum librorum repertorium in Domo seu Studio Bo. Me. Ex.tis Doctoris Ioannis Fabri*, cc. 49r-82v (estratti) in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, nota 42 p. 120

<sup>986</sup> Per le notizie sugli esiti della biblioteca da Johannes Faber: Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, in particolare pp. 128-130, 135-136

<sup>987</sup> Fondo Faber, filza 412, *Inventarium Omnium et Singulorum librorum repertorium in Domo seu Studio Bo. Me. Ex.tis Doctoris Ioannis Fabri*, cc. 21r-94v (estratti) in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, in particolare pp. 120-125, 135, 138



tre volumi dell'enciclopedia zoologica gesneriana, l'*Historia animalium*, ed opere stampate in territori protestanti come la *Cheiragogia Heliana de Auro philosophico* del teologo calvinista svizzero Raphael Eglin (1559-1622). Fra i libri in suo possesso la maggioranza è rappresentata dai testi di medicina teorico-pratica, biologia, botanica, zoologia, mineralogia, presenti nelle diverse tipologie di lessici, thesauri, prontuari, commenti (a Ippocrate, Dioscoride, Celso, Plinio, Galeno), così come erbari, farmacopee, antidotari e secreta, accompagnati da testi pertinenti alle scienze celesti, costituendo un quadro tra i più validi nel panorama della produzione editoriale dal Rinascimento al primo Seicento e un'esemplarità delle esigenze che si vanno maturando nella cultura del tempo. La raccolta è inoltre fornita di un consistente corredo di trattati filosofico-chimici e soprattutto iatrochimici.

Nella biblioteca di Faber<sup>988</sup> si trovano pochissimi incunaboli di cui uno solo datato, il <<Poeticon Astronomicon Eginij. Impress. Venetijs Anno. 1488>><sup>989</sup>, rispetto ad altri volumi di medicina segnalati come antichi, mentre le edizioni seicentesche superano di oltre 130 unità le cinquecentine. Vi sono opere scientifiche antiaristoteliche a sostegno della fisica atomistica come l'edizione ginevrina della sua *Naturalis Philosophia*. Corposa è la presenza della polemistica gesuitica uscita in quel tempo in varie città d'oltralpe, come la *Dissertatio peripatetico-theologica de coelis*, venuta alla luce a Ingolstadt, di Adam Tanner, ed i *Camarina Lutherana et Calviniana de peccati set legibus* di Jakob Gretser (1562-1625), di cui Faber possiede anche altri scritti, tra i quali le agiografie dei *Divi Bambergenses* e l'*Admonitio ad Exteros de Bibliis Tigurinis*. Molto spazio nella biblioteca è occupato da testi di medicina, tra i quali il *De renum calculo florilegium* del sassone Matthias Untzer pubblicato a Marburgo ed il *Pinax Theatri botanici* di Gaspard Bauhin (1560-1624), al tempo in contatto con i Lincei, che Faber passa a Cassiano Dal Pozzo<sup>990</sup>. La presenza nella biblioteca di un discreto gruppo di libri di storia antica, archeologia romana, "guide" della città eterna, *Mirabilia Urbis Romae*, attesta l'ampiezza degli interessi culturali del medico tedesco, fornito di buona formazione classica, acquisita nelle ottime scuole gesuitiche della sua patria.

<sup>988</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Johannes Faber: Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153 (in base a Filza 412 e 420)

<sup>989</sup> Fondo Faber, filza 412, c. 62v, in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, nota 15 p. 112

<sup>990</sup> cfr. Faber a Cassiano Dal Pozzo, Roma [fine dicembre 1625] Carteggio linceo, n. 883, pp. 1081-1082, in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, p. 120

## Federico Cesi, principe studioso di scienze

(Roma, 1585 – Acquasparta, 2 agosto 1630)



Ottavio Leoni, *Ritratto di Federico Cesi il Linceo*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei<sup>991</sup>

Federico Cesi<sup>992</sup> nasce a Roma nel 1585.

Appartiene ad una illustre famiglia<sup>993</sup> romana, originaria della terra di Cesi nell'Umbria, dei duchi d'Acquasparta (borgo nello Stato Pontificio nella diocesi di Todi) che si fa derivare da

<sup>991</sup> Foto: Marco Guardo, *La sapientia e il suo specchio nella libreria di Federico Cesi: nota su una particula del Lynceographum*, in Maria Cristina Misiti, *Le mille e un a cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, Edipuglia, Bari 2007, pp. 25–39, fig. 1 a p. 25. Per le indicazioni in didascalia: Piera Giovanna Tordella, *Ottavio Leoni disegnatore e pittore. I Cesi e il cardinal Montalto*, in <<Mitteilungen des Kunsthistorisches Institut in Florenz>>, 47.2003 (2004), pp. 345-374, p. 348 Fig. 3

<sup>992</sup> Per le notizie su Federico Cesi: Baldassare Odescalchi, *Memorie istorico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi secondo duca d'Acquasparta fondatore e principe della medesima raccolte e scritte da D. Baldassare Odescalchi duca di Ceri*, Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Padova 1806, in particolare pp. 112-113, 119, 130. Galileo Galilei, *Le opere di Galileo Galilei prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini e dedicata a S.A.I. e R. Leopoldo II granduca di Toscana*, Tomo VI, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1847, p. 289, nota 3. Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale per cura di Fr. Predari*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865, ad vocem *Cesi*, pp. 324-325, in particolare p. 325. G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, in particolare pp. 606-607, 609-612. Marco Guardo, *La sapientia e il suo specchio nella libreria di Federico Cesi: nota su una particula del Lynceographum*, in Maria Cristina Misiti, *Le mille e un a cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, Edipuglia, Bari 2007, pp. 25–39, in particolare pp. 25-26. Maria Teresa Biagetti, *Fisionomia scientifica e valore bibliografico della raccolta libraria di Federico Cesi*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 97-106, in particolare pp. 97-98

Ceso, figlio di Jemenio re dei Greci, poi abitanti a Roma nella Suburra. La famiglia Cesi si è divisa nei rami dei marchesi di Oliveto, dei duchi di Cesi (o di Selce) e dei duchi di Acquasparta, suddivisi a loro volta in altri due rami. Silvestro II, al secolo Gerberto d'Aurillac (940/950 - 1003)<sup>994</sup>, papa dal 999, è ricondotto alla famiglia Cesi da P. Abramo Bzovio dell'ordine dei Predicatori<sup>995</sup>. Appartiene alla famiglia Cesi un Pietro (morto a Narni nel 1477), trasferito dall'Umbria a Roma, avvocato concistoriale, dal 1468 al 1477 due volte senatore di Roma ed una volta podestà di Perugia. La famiglia Cesi vanta tra i propri membri diversi cardinali nel sacro Collegio: Paolo Emilio nel 1517; Federico nel 1544, Pier Donato nel 1570, Bartolomeo nel 1596.

Federico Cesi nel 1603 istituisce l'Accademia dei Lincei, sostenitrice del metodo di ricerca scientifica sulla base dell'osservazione diretta e della sperimentazione sistematica, interessata ai libri nuovi, attenta al *corpus scientiarum* e alle *humanae litterae*. Una delle prime e costanti cure di Federico Cesi è riservata alla biblioteca o libreria che si sviluppa insieme al museo. Alla ricerca premurosa di lasciti e donativi di *bibliothecae integrae*, Cesi congiunge l'attenzione costante al mercato del libro, nella piena consapevolezza delle sue leggi e, insieme, delle difficoltà fraposte dalla censura ecclesiastica: la *novitas librorum*, tenacemente perseguita, dà origine a una <<domestica libreria>> tutta lineea, strumentalmente piegata all'uso esclusivo degli accademici e, dunque, aliena dall'ideale del *publicum commodum*, che già si è affermato potente in altre biblioteche coeve. La biblioteca del Liceo romano, nel primo decennio di vita accademica (1603-1612), è sotto la diretta cura e custodia di Federico Cesi, nella sua casa paterna in via Maschere d'Oro. Il Cesi non è bibliofilo, non ama il libro come cimelio ma come strumento e compagno di lavoro, per il suo contenuto di ricerca e di verità. Si impegna, in Italia e fuori, nella ricerca di libri, antichi e moderni, stampati e manoscritti. Ogni anno il Cesi, non soddisfatto dei librai romani, si procura il catalogo della fiera libraria di Francoforte per gli acquisti da fare.

Federico Cesi occupa una posizione di rilievo nel panorama scientifico del primo Seicento, in particolare per i suoi studi di Botanica e di Zoologia. Inoltre, nutre un vivo interesse per l'attività alchemica, per lo studio della mnemotecnica e per la realizzazione di sinossi e di organizzazioni tabellari per sistemare la conoscenza scientifica, ed è attratto dalla dottrina

<sup>993</sup> Per le notizie sulla famiglia Cesi: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Acquasparta*, pp. 71-72. Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale per cura di Fr. Predari*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865, ad vocem *Cesi*, pp. 324-325

<sup>994</sup> R. Schönberger, *Gerberto d'Aurillac*, in Franco Volpi, *Dizionario delle opere filosofiche*, Bruno Mondadori, Milano 2000 (Rifacimento del *Lexikon der philosophischen Werke*, Alfred Kröner Verlag, Stuttgart 1988), p. 423

<sup>995</sup> Cit. in Baldassare Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi secondo duca d'Acquasparta fondatore e principe della medesima raccolte e scritte da D. Baldassare Odescalchi duca di Ceri*, Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Padova 1806, p. 192

rosacrociaria<sup>996</sup>. Una parte rilevante della sua attività scientifica è dedicata anche allo studio delle questioni astronomiche e cosmologiche

Papa Paolo V, con breve del 28 gennaio 1613, solleva al titolo di principato le terre di Sant'Angelo e San Polo, feudi della famiglia Cesi, fino ad allora marchesati. Il titolo, destinato ai primogeniti della famiglia, spetta a Federico. Nello stesso anno, alla morte di Antonio Persio (1542-1612)<sup>997</sup>, Linceo postumo, familiare dello zio di Federico cardinale Bartolomeo Cesi (Roma, 1567 – Tivoli, 20 ottobre 1621)<sup>998</sup>, i manoscritti e probabilmente anche i libri del Persio passano nella biblioteca Lincea<sup>999</sup>.

Negli ultimi giorni di gennaio 1614 sono sottoscritti i capitoli matrimoniali tra Federico Cesi e Artemisia Colonna, figlia di Francesco Colonna principe di Palestrina e di Ersilia Sforza. Il matrimonio è celebrato il 14 maggio 1614 a Palestrina, con la benedizione nuziale del cardinal Bartolomeo Cesi (zio di Federico).

All'inizio del 1616 muore Artemisia Colonna e, nello stesso anno, Federico sposa in seconde nozze Isabella Salviati (morta nel 1642)<sup>1000</sup>, parente del Gran Duca di Toscana, figlia di Lorenzo Salviati marchese di Giuliano e Maddalena Strozzi.

Entrano a far parte della raccolta libraria di Federico Cesi i manoscritti ed i libri del linceo Johannes van Heeck (1577 – 1620)<sup>1001</sup>, fisico e naturalista italianizzato in Giovanni Ecchio e, pochi anni dopo, quelli del linceo Virginio Cesarini (Roma 1595 – 1624)<sup>1002</sup>, cugino del Cesi, letterato e cameriere segreto di Urbano VIII. Quest'ultimo è anche compare di Federico Cesi. Alla morte del linceo Faber, il quale nel suo testamento lascia <<li suoi manoscritti di scienza alla nobilissima

---

<sup>996</sup> Irene Baldriga. *L'occhio della lince. I primi lincei tra arte, scienza e collezionismo (1603-1630)*. ("Storia dell'Accademia dei Lincei. Studi", 3). Roma; Accademia Nazionale dei Lincei. 2002. David Freedberg. *The eye of the lynx. Galileo, his friends and the beginnings of modern natural history*. Chicago – London; The University of Chicago press. 2002). cit. in Maria Teresa Biagetti, *Fisionomia scientifica e valore bibliografico della raccolta libraria di Federico Cesi*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 97-106, nota 3 a p. 97

<sup>997</sup> Noel L. Brann, *The debate over the origin of genius during the Italian Renaissance: the theories of supernatural frenzy and natural melancholy in accord and in conflict on the threshold of the scientific*, Koninklijke Brill NV, Leiden, The Netherlands 2002, p. 309

<sup>998</sup> Saverio Franchi, *Drammaturgia romana. Repertorio bibliografico cronologico dei testi drammatici pubblicati a Roma e nel Lazio. Secolo XVII*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988, p. 820

<sup>999</sup> Cfr. G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, p. 610

<sup>1000</sup> Vedi scheda biografica

<sup>1001</sup> Per le notizie su Johannes van Heeck: Lucia Tongiorgi Tomasi, *Gardens of Knowledge and the République des Gens de Sciences*, in *Baroque Garden Cultures: emulation, sublimation, subversion*, edited by Michel Conan, *Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture* (25th), Washington DC 2005, pp. 85-130, p. 126

<sup>1002</sup> Per le notizie su Virginio Cesarini: *Dizionario biografico universale contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri; i nomi di regie e di illustri famiglie; di scismi religiosi; di parti civili; di sette filosofiche, dall'origine del mondo fino a' di nostri. Prima versione dal francese con molte giunte e correzioni e con una raccolta di tavole comparative ora per la prima volta compilate dimostranti per secoli e per ordini il tesoro di chiari ingegni che può vantare ogni nazione posta a riscontro delle altre, dal principio dell'era volgare all'età presente*, Volume Primo, David Passigli Tipografo-editore, Firenze 1840, ad vocem Cesarini (Virginio), p. 956

Accademia Lincea et per lei all'ecc.mo sign. Principe Cesi>><sup>1003</sup> e Federico Cesi compra 116 opere della sua libreria per 60,12 scudi<sup>1004</sup>.

Federico Cesi muore prematuramente ad Acquasparta il 2 agosto 1630, lasciando la moglie Isabella Salviati e le piccole figlie Olimpia e Teresa. Quest'ultima veste l'abito religioso nel monastero di Santa Teresa a Monte Cavallo non molto prima fondato da Caterina della Rovere sua zia.

L'accademia non sopravviverà, travolta dalla perdita crescente degli appoggi curiali, culminata con la condanna del più illustre sodale Galileo Galilei. Le progressive difficoltà finanziarie porteranno la vedova Isabella Salviati ad alienare le collezioni librerie e museali dell'Accademia, vendita propiziata dall'assenza di un testamento che disponga la sorte dei beni cesiani. Alcune decine di volumi saranno acquistate dal cardinale Barberini, il resto della libreria (tranne i manoscritti personali del Cesi che andranno dispersi) sarà comprato nel 1633 da Cassiano Dal Pozzo, collocato nella casa presso Sant'Andrea della Valle e incorporato nella Puteana. La superstite biblioteca lincea passerà per nuovo acquisto nel 1714 nella Biblioteca Albani e, dopo il parziale saccheggio di questa nel 1798, verso la metà dell'Ottocento, i codici (eccetto pochi, acquistati dal bibliofilo Principe B. Boncompagni e dal Duca d'Aosta, o donati a diversi dagli eredi Castelbarco e Di Bagno) andranno quasi tutti distrutti in un naufragio nell'Atlantico, durante il trasporto da Civitavecchia ad Amburgo, dopo l'acquisto del Mommsen per conto della R. Biblioteca Prussiana di Berlino; i libri a stampa saranno dispersi in vendita pubblica nel 1857.

La biblioteca del Liceo romano<sup>1005</sup>, presso la dimora paterna di Federico Cesi in via Maschere d'Oro, ha tutta la suppellettile libraria, stampata e manoscritta, con il bollo ovale in nero con la Linceo gradiente e l'iscrizione <<EX BIBLIOTH(eca) LYNCAEA FEDERICI CAESII L(ynceorum) P(rincipis) MARCH(ionis) MONT(is) CAEL(ii) II>>. La "lincea" si ritrova anche

---

<sup>1003</sup> in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, p. 611. Gabrieli, rimanda nella nota 2 a p. 611, alla sua nota *L'archivio di S. Maria in Aquiro degli Orfani in Roma e le carte di Giovanni Faber Linceo* in <<Arch. R. Soc. Rom. Di stor. Patr.>> LI, 1929, p. 8 dell'estratto

<sup>1004</sup> filza 412, c. 117 dell'Archivio degli Orfani, cit. G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, p. 611

<sup>1005</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Federico Cesi (per l'Accademia dei Lincei): G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, in particolare pp. 607, 609, 612, 619. Gabrieli riporta gli argomenti dei libri contenuti nelle casse, come espressi in due indici mss. conservati nell'archivio storico Linceo, sono i manoscritti XIII e XLII. Ms. XIII della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, in particolare p. 616. Ms. Linceo XLII della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei, in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, in particolare pp. 617-618

come ciondolo d'oro di una catenina e nell'intaglio di sei anelli con smeraldo inventariati tra le gioie del Cesi<sup>1006</sup>.

La suppellettile libraria che compone la libreria (scansie) del Cesi è, alla sua morte<sup>1007</sup>, distribuita in varie casse, contrassegnate con le lettere dell'alfabeto. La biblioteca o libreria si sviluppa insieme al museo che comprende minerali, animali – tra i quali un <<coccodrillo grande con altri due piccoli, e due Animali d'Egitto con coda lunga, pesci diversi, ossi di Balene, e pelle di Lince, et una testa di coccodrillo grande>><sup>1008</sup> - , quadri, mobili di legno fossile, bronzi, alabastri<sup>1009</sup>. Tra i beni di Federico Cesi non mancano, inoltre, strumenti matematici in ottone (compassi, vari astrolabi, fra cui uno arabico, bussole...) <sup>1010</sup>.

La biblioteca lincea, raccolta libraria di Federico Cesi, comprende libri fisici e teologici, su segreti naturali e medicinali, matematica, medicina, piante, storia, eruditi, morali, belle lettere, poesia (molte commedie del Della Porta), astrologia, filosofia, grammatici, oltre che manoscritti arabi, persiani e turchi. Non mancano varie grammatiche e alfabeti di lingue orientali (l'Erpenio e il Martellotto per l'arabo...). Vi sono varie opere dei Lincei o candidati all'Accademia (Valerio, Colonna, Porta, Salviati, Mirabella, Ecchio, Ricchio, Stigliola, Herwart, Dempster...), raccogliendo e custodendo in primo luogo gli scritti e i libri dei Lincei, poi quanto di maggior rilievo pubblicato, in particolare di argomento scientifico.

---

<sup>1006</sup> Cfr. BAL, Ms. Linceo XLII, cc. 90r-95r, in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, pp. 617-618, p. 619

<sup>1007</sup> Cfr. G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, p. 616

<sup>1008</sup> BAL, Ms. Linceo XLII, *Robbe del Museo. Ecc.* 84r, 88, in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, pp. 617-618, pp. 618-619

<sup>1009</sup> Ibid.

<sup>1010</sup> Cfr. BAL, Ms. Linceo XLII, cc. 89r-89v, in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, pp. 617-618, p. 619

## Orazio Morandi, abate

(Roma, 29 settembre ca. 1570 – 7 o 8 ottobre 1630)

Orazio Morandi<sup>1011</sup> nasce intorno al 1570 a Roma, di 29 settembre. È figlio di Ludovico, patrizio romano, ed appartiene ad una nobile famiglia di origini settentrionali. Entrato nell'Ordine Vallombrosano il 10 novembre 1590, percorre una brillante carriera, divenendo abate generale e quindi procuratore del proprio ordine presso la curia romana.

Morandi trascorre un periodo a Firenze, dove frequenta gli ambienti letterari e accademici e stabilisce un legame importante e duraturo con don Giovanni de' Medici (1567-1621), figlio di Cosimo I e Eleonora degli Albizi, figura di spicco della vita pubblica del tempo, politico, condottiero, architetto e ingegnere che nutre un vivace interesse per i libri, appassionato di cabala, astrologia e alchimia. Don Giovanni apprezza Morandi come astrologo e gli si rivolge per richieste e favori di vario genere che Morandi si premura in ogni modo di soddisfare.

Morandi nutre profonda devozione e amicizia per Galileo, con il quale intrattiene uno scambio epistolare. La conoscenza fra i due potrebbe risalire al breve soggiorno giovanile di Galileo a Vallombrosa<sup>1012</sup>.

A Roma, nella chiesa di Santa Prassede all'Esquilino l'abate Orazio Morandi insedia una sorta di cenacolo in cui raccoglie ad unità le correnti dell'astrologia romana, e dove, di fatto, si fermano volentieri personalità di passaggio per salutare, con il Morandi, tutto un ceto di intellettuali. Il monastero è ben frequentato, da principi e dignitari ecclesiastici, ed egli, oltre a prendere attivissima parte nelle vicende politiche del tempo divulgando certi anonimi <<Avvisi>> (precursori delle Gazzette a stampa), che riportano notizie che dovrebbero restare più o meno riservate, gode di molto credito come cultore di astrologia, i cui responsi sono quindi assai richiesti. Uno dei maggiori vanti del Morandi, abate dagli interessi culturali vivaci e aggiornati, è costituito dalla bellissima libreria, famosa in tutta la città.

---

<sup>1011</sup> Per le notizie su Orazio Morandi: L. Fiorani, *Astrologi, superstiziosi e devoti nella società romana del Seicento*, in <<Ricerche per la storia religiosa di Roma>>, 2 (1978), pp. 102, in Gabriele De Rosa, *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal Medioevo all'età contemporanea*, vol. III, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1998, p. 39. Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252. Gabriele De Rosa, *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal Medioevo all'età contemporanea*, vol. III, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1998, p. 39. Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei (1550-1650). Rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca <<Carlo Viganò>>*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 222. Sergio Pagano, *Galileo Galilei: lo splendore e le pene di un "divin uomo"*, Polistampa, Firenze 2009, p. 245

<sup>1012</sup> cfr. A. FAVARO, *Galileo Galilei e lo studio di Padova*, Padova, Antenore, 1966 (I ed. 1883), I, pp. 7-8. cit. in Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252, nota 26 a p. 228

In un'orazione data alle stampe nel 1626, il frate Benigno Bracciolini elogia la dottrina prodigiosa in ogni campo del sapere, le doti morali ed umane, modestia, generosità, disponibilità nell'aiutare gli altri, affabilità e piacevolezza della conversazione del Morandi<sup>1013</sup>.

Con le sue indagini astrologiche, il Morandi giunge alla conclusione – confermata dai calcoli fatti da altri astrologi – che Urbano VIII morirà nell'anno 1630, e la reputazione del Vallombrosano è tale che diversi cardinali raggiungono in fretta Roma per poter prendere parte al Conclave per l'elezione del nuovo Papa. Tuttavia ad un altro degli astrologi del medesimo gruppo che si raduna nel monastero di S. Prassede, cioè il domenicano P. Raffaele Visconti, professore di matematiche, colui cui proprio in quello stesso 1630 è stato affidato il compito di rivedere il manoscritto del <<Dialogo>> di G. Galilei<sup>1014</sup>, avendo fatto con maggior precisione i calcoli astronomico-astrologici, è risultato che, se il Papa continui a dimorare in Roma, può vivere sino al 1643 o al 1644: ed in effetti Urbano VIII morirà nel 1644. Indispettito per tutte queste dicerie, il Papa il 13 luglio del 1630 ordina che il Padre O. Morandi venga imprigionato, insieme con i suoi complici<sup>1015</sup>.

Inizia quindi il processo, nel corso del quale i libri giocano un ruolo di primo piano. I capi d'accusa contro il Morandi, oltre che la pratica dell'astrologia giustiziarica, riguardano la composizione di scritture malediche e il possesso di libri proibiti. Una volta incarcerato, la sua prima preoccupazione è quella di far sparire gli scritti che possono risultare compromettenti: l'incarico è affidato al proprio servo Alessandro che lo trasmette ai monaci del convento, i quali si affrettano a bruciare una gran quantità di lettere e materiali manoscritti, fra cui la relazione sui cardinali e la corte di Roma. Arresi alla promessa di indulgenza, gli imputati rendono piena confessione. Il Morandi, dopo il ritrovamento delle sue carte, ammette tutti i capi di imputazione sollevati a suo carico<sup>1016</sup>. Venuto a conoscenza della carcerazione dell'abate, Galileo scrive a Roma per sapere qualcosa di più preciso sull'andamento del processo ed il 17 agosto Vincenzo Langieri gli fornisce le informazioni richieste.

---

<sup>1013</sup> Cit. in Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252, p. 222

<sup>1014</sup> OG XIX, pp. 324-25, cit. in Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei (1550-1650). Rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca <<Carlo Viganò>>*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 222

<sup>1015</sup> cfr. OG XIV, pp. 134-35, n. 2048; p. 169, n. 2086 e p. 236, n. 2132 cit. in Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei (1550-1650). Rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca <<Carlo Viganò>>*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 222

<sup>1016</sup> cfr. A. Bertolotti, *Giornalisti astrologi e negromanti in Roma nel secolo XVII*, estr. <<Rivista Europea>>, Firenze, Gazzetta d'Italia, 1878, pp. 51 [Viganò: FM.op], cit. in Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei (1550-1650). Rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca <<Carlo Viganò>>*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 222



Orazio Morandi muore in carcere il 7 o l'8 ottobre 1630<sup>1017</sup> di morte naturale in seguito a un'improvvisa febbre, secondo la testimonianza del medico legale. Tuttavia circolano voci che la morte in verità sia stata causata da veleno.

Prima della carcerazione di Orazio Morandi, i libri proibiti sono conservati in un credenzione della biblioteca, alla quale, al momento dell'arresto dell'abate, sono apposti i sigilli di rito. Nel corso di una notte, come racconterà nella sua deposizione del sagrestano Benigno Bracciolini<sup>1018</sup>, alcuni frati penetrano nella biblioteca, violando i sigilli, e provvedono a svuotare l'armadio e a riporre i libri provvisoriamente parte in casse e bauli, parte nel sacco per la biada del cavallo e in un lenzuolo cucito frettolosamente da un lato, per nasconderli in vari luoghi del convento (nella stanzina del carbone e nella sacrestia) o murarli nelle pareti.

Dalla deposizione di Benigno Bracciolini del 2 settembre 1630<sup>1019</sup>, risulta che la libreria si raggiunge attraverso la porta delle camere del d.o P. Procuratore, dopo essere entrati nelle stanze del d.O P. Priore. Bracciolini, a proposito dei testi occultati, afferma che libri e scritture stanno tutti nell'armadio della libreria. Tuttavia parla anche dello svuotamento del d.o credenzione, utilizzando il termine come sinonimo di armadio.

L'abate Orazio Morandi nella propria biblioteca presso il monastero di Santa Prassede possiede libri<sup>1020</sup> di argomenti letterari, storici e politico-morali, scientifici. Vi sono testi su polemiche letterarie, rime, poesia, narrativa (Boccaccio, Tasso...), poemi - compreso il nuovissimo genere del poema eroicomico -, con particolare simpatia riservata al filone giocoso, satire, opere teatrali, commedie, prosa (narratori greci tradotti e divulgati), varie raccolte epistolari. Particolare

---

<sup>1017</sup> Pizzamiglio segnala il 7 ottobre 1630 come data di morte (cfr. Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei (1550-1650). Rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca <<Carlo Viganò>>*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 222). Ernst, sulla base di Sala, indica l'8 ottobre 1630 come data di morte (T. SALA, *Dizionario storico biografico di scrittori, letterati ed artisti dell'ordine di Vallombrosa*, vol. II, Firenze, Istituto Gualandi, 1929, pp. 76-78. Cfr. Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252, nota 14 a p. 223). De Rosa indica il 1620 come anno di morte di Orazio Morandi (cfr. Gabriele De Rosa, *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal Medioevo all'età contemporanea*, vol. III, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1998, p. 39) ma tale data non è accettabile in quanto, all'epoca, Urbano VIII non era ancora papa, essendo pontefice dal 1623 (cfr. Juan María Laboa, *Historia de los Papas. Entre el reino de Dios y las pasiones terrenales*, La Esfera de los Libros, Madrid 2005, trad. it. di Antonio Tombolini, Emanuela Villa, Anna Serralunga, *La storia dei papi tra il regno di Dio e le passioni terrene*, Editoriale Jaca Book, Milano 2007, pp. 286-289).

<sup>1018</sup> ASR, Tribunale criminale del Governatore; processi 1630, n. 251 Deposizione del frate Benigno Bracciolini (2 settembre 1630) ff. 409v-420v, in Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252, pp. 247-252.

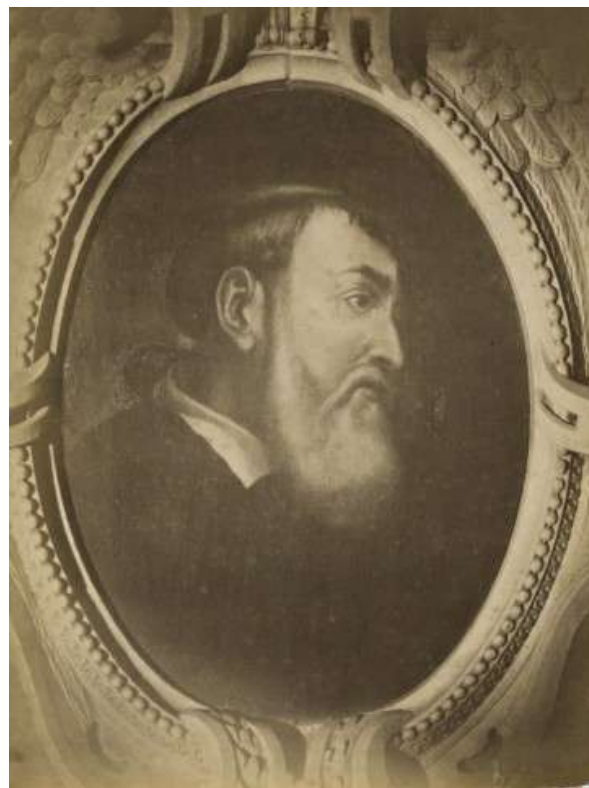
<sup>1019</sup> Ibid.

<sup>1020</sup> Per le notizie sui libri posseduti da Orazio Morandi: ASR, Tribunale criminale del Governatore; processi 1630, n. 251 Deposizione del frate Benigno Bracciolini (2 settembre 1630) ff. 409v-420v, in Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252, pp. 247-252. Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252 (Ernst segnala che le indicazioni sono ricavate dai materiali ASR, processi 1630, n. 251, cc. 556-558 e cc. 559-62 e dalla lista dei libri proibiti riportata in appendice).

attenzione è riservata alla letteratura spagnola. Non mancano trattati ed un consistente nucleo di libri storico-politici. Per quanto riguarda la storiografia, accanto a opere di cronologia e cronache universali sono presenti storie di singoli stati d'Europa e di città particolari d'Italia. Accanto alle opere della tradizione umanistica e rinascimentale (Flavio Biondo, Guicciardini, Paolo Giovio) si trovano i prodotti più recenti della storiografia ecclesiastica e controriformistica. Viva attenzione è riservata alla Compagnia di Gesù, con scritti di autori dell'ordine, manuali, catechismi, costituzioni, canoni e ordinamenti della compagnia, lettere apostoliche e relazioni di viaggi e missioni – ma anche scritti polemici e *pamphlets*. Vi sono testi su dispute e controversie giurisdizionali e antiromane, libri di storia contemporanea, raccolte di relazioni e trattati su stati e repubbliche italiani e europei, comprendenti la descrizione geografica dei luoghi, ragguagli sui costumi degli abitanti e la loro organizzazione sociale. Vi sono volumi di argomento politico, con particolare attenzione per la politica della repubblica veneziana. In campo filosofico, oltre alle opere di Platone e Aristotele, ci sono testi di ispirazione neoplatonica, con preferenza alla riflessione morale e al filone stoico (Plutarco, Seneca, Boezio, Giusto Lipsio...). Nella biblioteca si trovano testi, classici e recenti, di matematica, di ottica, di prospettiva, di medicina, di scienze naturali e celesti. I dominanti interessi per le osservazioni astronomiche sono confermati dal possesso di scritti sull'astrolabio e gli strumenti celesti e di testi di computi celesti. La raccolta abbraccia la letteratura astrologica, da quella greco latina e araba a quella recente e contemporanea, testi molto noti della tradizione medievale latina. Sono presenti le opere della letteratura del '500 e '600 degli autori più celebrati e altri meno noti, italiani e stranieri. Ci sono libri su sogni, arte della memoria, geomanzia, chiromanzia ed emblemi (l'Iconologia del Ripa, la Perfezione dell'impresa di Ercole Tasso); testi di magia naturale; le raccolte di ricette, segreti, virtù delle erbe; manuali sulle proprietà delle gemme e sui significati mistici dei numeri, fisiognomica e metoposcopia (significati delle linee della fronte). Non mancano libri di profezia, manuali di demonologia, libri di giochi, testi di medicina, con estrema attenzione riservata al filone paracelsiano e alla nuova medicina chimica. Possiede inoltre i principali testi medici e alchemici della tradizione medievale, libri di argomento morale, cortese, arte vetraria, molti trattati di Savonarola, religione, diritto canonico, teologia.

## Vincenzo Giustiniani, marchese

(Scio, 13 settembre 1564 - Roma, 27 dicembre 1637)



*Ritratto di Vincenzo Giustiniani, 1580 – 1599, Chiesa di Santa Maria sopra Minerva – Cappella Giustiniani, Roma*<sup>1021</sup>

Il marchese Vincenzo Giustiniani<sup>1022</sup> nasce a Scio, il 13 settembre 1564, da una famiglia genovese che ha dato dogi alla Superba<sup>1023</sup>. Un ramo della famiglia Giustiniani ha creato una immensa fortuna con il commercio del mastice e dell'allume nell'isola di Scio, nel mare Egeo, con una visione globale dei mercati e dell'economia attraverso una struttura associativa detta “maona”, anticipatrice delle moderne società per azioni; tutti i suoi membri prendevano il nome Giustiniani.

Nel 1566 Giuseppe Giustiniani (morto nel 1600) lascia l'isola greca e si trasferisce a Roma dove il fratello di sua moglie Gerolama, il cardinale Vincenzo Giustiniani (7 agosto 1519 - 2 ottobre 1582), generale della fondazione domenicana di Santa Maria sopra Minerva, gode di grande

<sup>1021</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2013  
Fondazione Federico Zeri, N. scheda 31475, N. busta 0351, alla pagina:

[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=33846&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVI%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Ritratto+di+Vincenzo+Giustiniani](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=33846&titolo=Anonimo+romano+sec.+XVI%0a%09%09%09%0a%09%09++++%2c+Ritratto+di+Vincenzo+Giustiniani)

<sup>1022</sup> Per le notizie su Vincenzo Giustiniani: Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45

<sup>1023</sup> Genova [1999-2000], sezione VI, pp. 170-242, cit. in Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, nota 1

prestigio e potere all'interno della curia. Giuseppe diviene responsabile della Depositeria Pontificia. Ai due figli maschi, Benedetto (Scio, 5 giugno 1554–Roma, 27 marzo 1621) e il nostro Vincenzo, procura un ruolo primario; caratteristica rilevante della loro vita è la grande riservatezza, la parsimonia, la non ostentazione della ricchezza e del potere, nonché le scelte artistiche innovative rivolte verso il nascente realismo caravaggesco.

Grazie al potere acquisito da Benedetto all'interno della curia pontificia, dal papato di Sisto V in poi (1585-1590), Vincenzo viene inserito in commissioni chiamate a giudicare importanti opere di Caravaggio. Tra le opere che l'artista realizza per il marchese vi è *Amor Vincit Omnia* (1601 – 1602), attualmente conservato a Berlino, nella Gemäldegalerie<sup>1024</sup>, raffigurante Amore vittorioso, con strumenti musicali e spartito in terra, rappresentando il connubio tra pittura, musica e libri.

Fino al 1621, data di morte del primogenito, la collezione Giustiniani si accresce attraverso una perfetta intensa tra i due fratelli, il cardinale Benedetto e il marchese Vincenzo. A Benedetto spetta il compito di legare le fortune della famiglia al successo presso la curia pontificia, a Vincenzo quello di assecondare questa ascesa con opzioni artistiche oculate, lungimiranti, essendo per il fratello Benedetto un consigliere eccezionale.

Vincenzo non concepisce la conoscenza in modo esclusivamente teorico. Il marchese scrive a proposito dell'importanza di padroneggiare le leggi della prospettiva, nutre interesse nei confronti Zaccolini (1574-1630)<sup>1025</sup>, il quale è oggetto di attenzione non solo da parte di Domenico Zampieri detto il Domenichino (Bologna, 1581-Napoli, 1641)<sup>1026</sup> ma anche di Cassiano dal Pozzo e di Poussin, ossia dei protagonisti della cerchia del marchese; l'ordine teatino a cui appartiene Zaccolini, ha rapporti con la famiglia Giustiniani<sup>1027</sup>.

Le collezioni sono articolate in due ambienti ben distinti: galleria e pinacoteca. Vincenzo sovrintende i lavori anche nelle sale destinate al fratello e fino al 1621 abita nel cosiddetto “secondo piano nobile” del Palazzo Giustiniani; mentre nel 1621 Benedetto ha a disposizione l'ala verso via Giustiniani (abitata dal padre fino al 1600) oltre agli ambienti del lato verso via dei Crescenzi ed alla galleria.

---

<sup>1024</sup> Cfr. Lilian H. Zirpolo, *The A to Z of Renaissance Art*, Scarecrow Press, Lanham 2009, ad vocem *Caravaggio*, *Michelangelo Merisi da (1571-1610)*, pp. , 76-79, p. 78

<sup>1025</sup> Giovan Pietro Bellori, a cura di Alice Sedgwick Wohl, Hellmut Wohl, Tomaso Montanari, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects. A new translation and critical edition*, Cambridge University Press, New York 2005, p. 340, nota 20

<sup>1026</sup> Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, p. 465

<sup>1027</sup> Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 18

Vincenzo ama partecipare alle cose che promuove e manipolare l'ispirazione dei pittori da lui protetti. Quelli dalla personalità meno spiccata seguono pedissequamente i suoi consigli. Il palazzo, divenuto tutto di proprietà di Vincenzo, assomiglia sempre più a una grande officina, gli artisti che collaborano via via all'impresa dei due volumi di incisioni intitolati *Galleria Giustiniana* vi sono sovente ospitati<sup>1028</sup>.

Vincenzo muore a Roma il 27 dicembre 1637.

Secondo quanto risulta dagli inventari dei suoi beni redatti nel febbraio 1638<sup>1029</sup>, Vincenzo Giustiniani, possiede una collezione di quasi 600 dipinti e oltre 1 800 sculture antiche<sup>1030</sup>, nonché una biblioteca di circa 376 volumi, oltre ad una ventina di opere conservate nella residenza di Bassano di Sutri<sup>1031</sup>.

La biblioteca è situata nel secondo appartamento sopra l'appartamento nobile.

La raccolta libraria di Vincenzo Giustiniani<sup>1032</sup> è costituita da numerosi libri di argomento teologico – presumibilmente appartenuti al cardinale Benedetto<sup>1033</sup> –. Sono assenti volumi riguardanti la musica, di cui Vincenzo è un noto appassionato ed esperto. Per Baldriga l'assenza di tali testi è una prova a sostegno dell'incompletezza dell'inventario<sup>1034</sup>.

Fanno parte della raccolta libraria testi di astrologia - come i testi di Alessandro De Angelis, un *Discorso Astrologico sopra l'anno 1625*, un *Ragionamento Astrologico* di Gherardo Ghirardelli e un *Discorso Astrologico delle mutationi de tempi* di Giovanni Bartolino -, scienze naturali, materia occultistica ed esoterica, tema alchemico e cabalistico, sull'interpretazione del mondo onirico, metalli, chimica, fisiognomica, medicina, zoologia, molti di geografia e periegesi (dall'Estremo Oriente al Nuovo Mondo), sui geroglifici, trattati filosofici, sulle arti cavalleresche e

---

<sup>1028</sup> Danesi Squarzina (1998 a), p. 112 nota 58 per le presenze di artisti in palazzo Giustiniani ricavate dagli Stati delle Anime: Bloemaert, Natalis, Matham; vedi inoltre, per la presenza di De Haen, Bertolotti (1886), cit. in Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 45, nota 107

<sup>1029</sup> Luigi Salerno, 1960, cit. in Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 21

<sup>1030</sup> Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 21

<sup>1031</sup> Baldriga ritiene che l'inventario della biblioteca sia parziale. Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80, p. 73

<sup>1032</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria di Vincenzo Giustiniani: Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80

<sup>1033</sup> Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80, p. 73

<sup>1034</sup> Ibid., pp. 73-74

militari, sulla letteratura, sul teatro, politici e, come osserva Sybille Ebert-Schifferer<sup>1035</sup>, molti classici della letteratura stoica, materie iconologiche, storico artistiche, antiquarie e letterarie.

La biblioteca comprende testi legati all'ordine dei gesuiti (impegnati nel campo delle missioni in terre lontane e nella riconquista delle popolazioni convertite al protestantesimo), sulle arti cavalleresche e militari, sulla politica, sulle vicende belliche contemporanee, sulla letteratura e sul teatro.

Vincenzo che è a Londra durante il suo viaggio in Europa del 1606<sup>1036</sup>, possiede alcuni volumi che riguardano l'Inghilterra e la repressione compiuta dalla corona inglese contro i Cattolici rimasti fedeli alla Chiesa di Roma, come un trattato di Robert Parsons, un'opera di William Allen dedicata al martirio subito da alcuni sacerdoti durante il regno di Elisabetta I<sup>1037</sup> ed il trattato del francescano Marco Antonio Capello contro il primato del re d'Inghilterra<sup>1038</sup>.

La biblioteca Giustiniani è formata sugli interessi e sugli scritti del marchese che, costituita una grande collezione di sculture, scrive il *Discorso sopra la Scultura*, fissato in forma di lettera fittizia artistico-letteraria indirizzata ad un amico (Theodor Ameyden), datato da Preimesberger dopo il 1627<sup>1039</sup>. Nell'opera, Vincenzo Giustiniani sostiene che quando la scultura riesce ad infondere nella materia incolore e ruvida del marmo un'apparenza di vita, sembra quasi che il paragone tra le due arti (pittura e scultura) si esasperi all'eccesso e che ciò si sia realizzato solo nelle statue antiche. Tra gli altri testi scritti da Vincenzo Giustiniani, legati agli argomenti che emergono dalla sua biblioteca personale, vi sono anche il *Trattato del viaggiare*, il (discorso) *Delle fabbriche*, il *Discorso sopra la Pittura* e l'*Istruzione per un Maestro di Camera*. Nel 1675 l'abate Michele Giustiniani pubblicherà nel terzo volume delle sue *Lettere memorabili* il solo *Discorso sopra la Pittura* (senza titolo) che ha una certa risonanza nel dibattito critico in corso, soprattutto per quanto riguarda le tre figure chiave di Caravaggio (cui viene attribuita la dichiarazione sulla natura morta), Carracci e Guido Reni, ponendosi esattamente al centro tra l'imminente edizione (1678) della *Felsina Pittrice* e le *Vite* del Bellori (1672)<sup>1040</sup>.

---

<sup>1035</sup> Ebert Schifferer (1994), dove sono anche alcuni importanti riferimenti ai testi di contenuto stoico posseduti da Vincenzo Giustiniani, in Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80, nota 15, p. 79

<sup>1036</sup> Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80, p. 76

<sup>1037</sup> Ibid., p. 75

<sup>1038</sup> Ibid., p. 77

<sup>1039</sup> Rudolf Preimesberger, *Motivi del "paragone" e concetti teorici nel Discorso sopra la Scultura di Vincenzo Giustiniani*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 50-56, p. 50

<sup>1040</sup> Maria Giulia Aurigemma, *Vincenzo Giustiniani: manoscritti ed edizioni*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 167-172, p. 167

## Ippolito Aldobrandini, cardinale

(1596 – 19 luglio 1638)

Ippolito Aldobrandini<sup>1041</sup>, figlio di Giovanni Francesco (morto nel 1600), nasce nel 1596. Appartiene ad una antichissima famiglia di Firenze - Aldobrandini di Madonna poi del Papa – che in passato faceva parte della classe di ricchi mercanti ed aveva perciò grandissima influenza sui destini della Repubblica fiorentina, a cui ha dato ventotto Priori e sei Gonfalonieri di Giustizia.

Ippolito Aldobrandini, romano, pronipote di Clemente VIII, nel 1621 è innalzato da Gregorio XV alla porpora con la diaconia di Santa Maria Nova, e poi, il 7 giugno 1623, al Camerlengato, dopo alla rinuncia del cardinal Ludovisi. Ippolito compra il Camerlengato per la somma di 66 000 scudi, nonostante la bolla proibitiva di Clemente VIII.

Ippolito ha fama di uomo dotto, prudente, illibato, liberale, destro nei grandi affari e di somma autorità nel sacro Collegio. Nel 1637 riceve in eredità il feudo di Meldola, venduto nel 1597 da Rodolfo Pio da Carpi a tre esponenti della famiglia Aldobrandini: il cardinale Pietro Aldobrandini (1571-1621), sua sorella Olimpia Aldobrandini sr. (1567-1637) e Giovanni Francesco Aldobrandini (padre di Ippolito). L'eredità di questi è stata raccolta da Giovanni Giorgio (fratello di Ippolito) che muore nel 1637 con unica discendente una femmina: la figlia Olimpia Aldobrandini jr. (1623-1681). A causa del sesso di Olimpia, il principato di Meldola passa ad un altro figlio di Giovanni Francesco ovvero al cardinale Ippolito.

Nota distintiva ed originale del cardinale Ippolito Aldobrandini, nell'ambito del collezionismo, è la ricchissima collezione di orologi che trova correlazione anche con materiale

---

<sup>1041</sup> Per le notizie su Ippolito Aldobrandini e sulla sua famiglia: ASR, vol. 3161, 9 settembre 1638, ff. 830 – 1167v, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Donatella Sparti. Giuseppe da Novaes, *Elementi della storia de' sommi pontefici da S. Pietro sino al felicemente regnante Pio papa VII ed alla santità sua dedicati per l'uso de' giovani studiosi raccolti da Giuseppe de Novaes patrizio portoghese e canonico della metropolitana di Siena*, seconda edizione corretta e ampliata, tomo nono, Nella Stamperia del Magistrato Civico per Francesco Rossi e Figlio, Siena 1805, p. 3. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. I, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Aldobrandini*, pp. 214-217, p. 216. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII, Tipografia Emiliana, Venezia 1841, ad vocem *Camerlengo di Santa Romana Chiesa*, pp. 57-85, ad vocem *Ippolito Aldobrandini*, p. 82. *Aldobrandini di Firenze*, in Demostene Tiribilli-Giuliani, *Sommario storico delle famiglie celebri toscane compilato da Demostene Tiribilli-Giuliani di Pisa riveduto dal Cav. Luigi Passeri*, per Lorenzo Melchiorri editore, Firenze 1855, pp. 1-6. Anonimo del '600, a cura di, Jeanne Bignami Odier, Giorgio Morelli, *Istoria degli intrighi galanti della regina Cristina di Svezia e della sua corte durante il di lei soggiorno a Roma*, Fratelli Palombi, Roma 1979, p. 35, nota 23. Marco Forlivesi, *Scotistarum princeps: Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo*, Centro studi Antoniani, Padova 2002, p. 191. Laura Testa, “...In ogni modo domatina uscimo”: *Caravaggio e gli Aldobrandini*, a cura di Caterina Volpi, *Caravaggio nel IV centenario della cappella Contarelli*, convegno internazionale di studi (Roma, 24-26 maggio 2001), CAM editrice, Città di Castello 2002, pp. 129-154. Giovanni Battista Spada, a cura di Maria Teresa Bonadonna Russo, *Raccolta delle cose più considerabili che sono occorse nel governo di Roma*, Società Romana di Storia Patria, Roma 2004, p. 196, nota 566. Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, p. 255

librario presente nella sua dimora romana<sup>1042</sup>, dove se ne contano ben ventisei, oltre a tre mostre ed una borsetta da orologio<sup>1043</sup>. I pezzi sono di tipologia e meccanismo eterogenei, contraddistinti da particolari caratteristiche di funzionamento – come quelli a polvere che contano dodici o sei ore –, da preziosità dei materiali – alcuni orologi sono decorati da diamanti – o per le forme.

Ricevuta nel 1638 la carica di camerlengo di S. R. C., Ippolito Aldobrandini muore il 19 luglio dello stesso anno, ultimo dei sei maschi della sua famiglia che nel pontificato di Clemente VIII ha dominato la corte di Roma. Con lui si estingue la discendenza maschile Aldobrandini del ramo di Caruccio. Lascia erede delle sue sostanze la nipote Olimpia nata da suo fratello Giovanni Giorgio.

Al momento della morte di Ippolito, l'unico discendente dei tre Aldobrandini è dunque Olimpia Aldobrandini jr., quattordicenne e nubile. Il cardinale Francesco Barberini, subito dopo la morte di Ippolito, tenterà di far relegare Olimpia in un monastero ma ella, portando con sollecitudine a compimento il progetto dello zio, sposerà nello stesso anno 1638 Paolo Camillo Borghese (1622 - 24 giugno 1646). Essendo estinta la linea maschile Aldobrandini, Francesco Barberini farà sì che la Camera Apostolica rivendichi il diritto di acquisire il feudo di Meldola. Olimpia farà opposizione legale e il 22 giugno 1645 otterrà la revoca del mandato.

Ottavio Raggi, genovese, chierico di Camera, in assenza del cardinal Aldobrandini Camerlengo insignito di questa carica, mentre prima era vice-Camerlengo, ed incaricato di gravi incombenze (come la riparazione delle strade dello stato ecclesiastico per l'anno santo 1625, di sedare le gravi contese insorte col contestabile Colonna), sarà innalzato alla porpora, conferitagli da Urbano VIII nel 1641.

Il cardinale Ippolito Aldobrandini, secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto *post mortem* a Roma il 9 settembre 1638<sup>1044</sup> a favore della nipote Olimpia, possiede una grande e variegata raccolta bibliografica a Roma ed una più piccola a Frascati.

A Roma l'Aldobrandini conserva letture canoniche e civili, trattati, consigli e decisioni. I libri, tra i quali si segnalano anche volumi miniati, sono di materia letteraria (sia narrativa che poesia in lingua italiana, latina e greca), religione, teologia filosofia e storia. Spiccano diversi testi su concili (soprattutto sul Concilio di Trento) e sinodi, sull'inquisizione, sull'indice ed alcuni libri proibiti. In misura minore ma comunque considerevole, sono presenti libri di argomento scientifico (cosmografia, geografia, fisica, astronomia, medicina, matematica e chimica). Vi sono, infine, testi di materia antiquaria, politica ed economia e diversi dizionari. La passione di Ippolito Aldobrandini

---

<sup>1042</sup> ASR, vol. 3161, 9 settembre 1638, ff. 830 – 1167v, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Donatella Sparti, ff. 1065, 1073v

<sup>1043</sup> Ibid., ff. 860, 861, 875v-878v, 917-917v, 966, 988, 993v, 1000-1000v

<sup>1044</sup> Ibid.



per Aristotele (384-322 a. C.)<sup>1045</sup> è confermata dalla presenza costante del filosofo quale autore di svariati volumi, presenti anche in più copie, nella sua raccolta libraria romana.

A Frascati la piccola raccolta bibliografica comprende soprattutto testi di argomento religioso e teologico e di letteratura, sia narrativa che poesia, italiana e latina. Non mancano libri di geografia, medicina, criminalistica e musica, tra i quali un volume di Vincenzo Ugolini (Perugia, 1570 circa - Roma, 1638)<sup>1046</sup>, autorevole esponente della scuola romana di musica sacra. I libri di argomento musicale non costituiscono il riflesso della raccolta romana, essendo assenti nella raccolta libraria dell'Urbe.

La raccolta bibliografica romana del cardinale Ippolito Aldobrandini abbraccia quindi una maggiore varietà di argomenti (umanistici, scientifici, religiosi...) rispetto a quella di Frascati che è l'unica a comprendere libri di argomento musicale. A Roma sono presenti volumi che rispecchiano l'attività svolta dal cardinale, la storia della sua famiglia, i suoi interessi verso la scienza ma anche il gioco, con i manuali sugli scacchi<sup>1047</sup>, diletto dell'Aldobrandini sia a Roma che a Monte Magnanapoli, come dimostrato dalla presenza di scacchiere e pedine<sup>1048</sup> in entrambe le dimore. Frascati è il luogo per eccellenza della musica, praticata privatamente, in un momento di riflessione lontano dalle quotidiane attività. Le collezioni di specifici oggetti (orologi e armi), tipologie antichità e opere d'arte si trovano riflesse soprattutto nella sua raccolta libraria romana. I filosofi godono di fama personale ed il collezionista possiede loro busti. Anche l'antiquaria risulta essere un interesse rilevante per il collezionista. Nella sua raccolta libraria romana spiccano infatti diversi testi su la storia di Roma, gli epigrammi antichi, gli imperatori e sulle raffigurazioni degli dei<sup>1049</sup>. Nella realtà tale materia si concretizza in una ricchissima collezione di pezzi dislocati nelle varie dimore del cardinale, comprendenti soprattutto sculture (numerosissimi quelle di imperatori, consoli e divinità) ma anche bassorilievi, frammenti di edifici antichi, vasi, mascheroni di fontana, medaglie antiche. L'interesse del cardinale per la matematica trova applicazione pratica attraverso una serie di strumenti matematici di ottone dorato, conservati a Roma in una cassa foderata di corame rosso, posta all'interno di uno studiolo<sup>1050</sup>.

---

<sup>1045</sup> Sofia Vanni Rovighi, *Filosofia della conoscenza*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2007, p. 30

<sup>1046</sup> Per le notizie su Vincenzo Ugolini: *L'enciclopedia italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, ad vocem *Ugolini, Vincenzo*, alla pagina: <http://www.treccani.it/enciclopedia/vincenzo-ugolini/>

<sup>1047</sup> Ibid., ff. 1031, 1057v

<sup>1048</sup> ASR, vol. 3161, 9 settembre 1638, ff. 830 – 1167v, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Donatella Sparti, ff. 921v-922v, 1081

<sup>1049</sup> Ibid., ff. 1022v-1023, 1026, 1030, 1062

<sup>1050</sup> ASR, vol. 3161, 9 settembre 1638, ff. 830 – 1167v, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Donatella Sparti, ff. 917-917v

L'inventario, non essendo topografico, non permette di ricostruire il display delle stanze che conservano le due raccolte bibliografiche. A Roma un paio di libretti sono in una scansia<sup>1051</sup>; il resto dei volumi costituenti la raccolta può essere collocato in alcuni dei numerosi mobili (credenze, armadi e studioli), alcuni dotati di cassetti, dato che dei libri sono conservati all'interno di questi<sup>1052</sup>. A Frascati il materiale bibliografico è collocato in cinque scansie di noce per libri che si congiungono assieme<sup>1053</sup>.

Ippolito Aldobrandini a Roma possiede due calamai con personificazioni di virtù (prudenza e carità)<sup>1054</sup>. I calamai, oggetti di segreteria, in genere collocati in prossimità del materiale bibliografico (libri di lettura o di contabilità), richiamano quindi la concezione dell'istruzione in nome della virtù contro i vizi, messaggio tra l'altro espresso attraverso anche altri oggetti posseduti dal cardinale Ippolito Aldobrandini a Roma, Monte Magnanapoli e Frascati.

---

<sup>1051</sup> ASR, vol. 3161, 9 settembre 1638, ff. 830 – 1167v, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Donatella Sparti, ff. 910v-911

<sup>1052</sup> Ibid., ff. 1034v-1036

<sup>1053</sup> Ibid., f. 1158v

<sup>1054</sup> ASR, vol. 3161, 9 settembre 1638, ff. 830 – 1167v, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Donatella Sparti, ff. 837-837v

## Isabella Salviati Cesi, duchessa

(morta il 29 giugno 1642)

Isabella Salviati Cesi, parente del Gran Duca di Toscana<sup>1055</sup>, è figlia di Lorenzo Salviati marchese di Giuliano e di Maddalena Strozzi.

Nel 1616 sposa Federico Cesi, il quale, nello stesso anno, ha perso la prima moglie Artemisia Colonna. Federico, principe di Sant'Angelo, è stato, nel 1603, l'istitutore dell'Accademia dei Lincei, interessata ai libri nuovi, attenta al *corpus scientiarum* e alle *humanae litterae*. Alla ricerca premurosa di lasciti e donativi di *bibliothecae integrae*, Cesi congiunge l'attenzione costante al mercato del libro, nella piena consapevolezza delle sue leggi e, insieme, delle difficoltà frapposte dalla censura ecclesiastica: la *novitas librorum*, tenacemente perseguita, ha dato origine a una <<domestica libreria>> tutta lineea, strumentalmente piegata all'uso esclusivo degli accademici e, dunque, aliena dall'ideale del *publicum commodum*, che già si è affermato potente in altre biblioteche coeve.

Il 6 agosto 1623 sale al soglio pontificio Maffeo Barberini con il nome di Urbano VIII, protettore esimio dei letterati e gran letterato lui stesso, compare del principe di Sant'Angelo.

Nel 1630 muore prematuramente Federico Cesi, lasciando Isabella e le piccole figlie Olimpia e Teresa. Quest'ultima veste l'abito religioso nel monastero di Santa Teresa a Monte Cavallo, non molto prima fondato da Caterina della Rovere sua zia.

L'Accademia non sa sopravvivere alla morte del marito di Isabella, travolta da gravi eventi ai quali i Lincei non possono porre rimedio: la perdita crescente degli appoggi curiali, culminata con la condanna del più illustre sodale, Galileo Galilei, le progressive difficoltà finanziarie che portano Isabella Salviati, vedova del *Lynceorum Princeps*, ad alienare le collezioni librerie e museali dell'Accademia, vendita propiziata dall'assenza di un testamento che disponga la sorte dei beni cesiani.

La duchessa Isabella Salviati Cesi muore il 29 giugno 1642.

L'inventario dei beni dei suoi beni, destinati alla figlia Olimpia, redatto il 16 luglio 1642<sup>1056</sup>, non è topografico ma probabilmente l'elenco dei libri e degli altri oggetti segue l'ordine secondo cui si presentano al momento in cui è stilato.

---

<sup>1055</sup> Per le notizie su Isabella Salviati Cesi e Federico Cesi: Baldassarre Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi secondo duca d'Acquasparta fondatore e principe della medesima raccolte e scritte da D. Baldassarre Odescalchi duca di Ceri*, Roma 1806, Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, pp. 130, 147, 196, 270. Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, vol. 12, Tip. Delle scienze matematiche e fisiche, Roma 1878, p. 59. Marco Guardo, *La sapientia e il suo specchio nella libreria di Federico Cesi: nota su una particula del Lynceographum*, in Maria Cristina Misiti, *Le mille e un a cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, Edipuglia, Bari 2007, pp. 25 – 39

Per ciò che concerne i volumi, nella prima parte dell'elenco si concentrano i testi di argomento non sacro. Infatti il primo è il *Labirinto* di Andrea Ghisi, un antichissimo gioco dato nuovamente in luce dal sig. Andrea Ghisi Nobile Veneto, dedicato al serenissimo Principe Gio. Bembo Doge di Venezia, nel 1616: le figure sono intagliate in legno in piccola dimensione con qualche aumento e condotte fino al numero 60 per essere ripetute 21 volte in altrettante pagine, ripetute sempre con varietà, nel modo come si fa con i caratteri mobili di un alfabeto, risultando il complessivo numero di 1260 figure, con le quali si fa il gioco di indovinare, alla terza domanda, la figura immaginata<sup>1057</sup>.

Spiccano poi l'*Iconologia* di Cesare Ripa, *Rime, e Proverbi* di Gio. della Casa, *Proverbios spaniolos* tradotto in lingua francese ed i numerosi libri dedicati alla vita di donne famose: sante, duchesse, sei tomi dedicati alle donne illustri... (duchessa di Mantova Eleonora da Mantova, Santa Francesca Romana, Caterina di Toscana duchessa di Mantova, regina di Polonia, Vergine Geltrude, Santa Teresa, Maria Principessa di Parma). In particolare, quattro libri sono legati alla figura di Santa Teresa (omonima della figlia entrata in convento) e due a Santa Francesca Romana.

Oltre a testi di argomento filosofico, si riscontra la presenza di quelli riguardanti Etiopia, Giappone e Compagnia di Gesù e di alcune commedie. Queste ultime sono strettamente legate al gusto del marito e ai contatti con l'ambiente accademico. Basti pensare che in occasione delle nozze di Federico Cesi e di Isabella Salviati viene composto l'epitalamio *Il Pegaso*<sup>1058</sup> in sesta rima<sup>1059</sup>.

Nella raccolta bibliografica posseduta da Isabella Salviati Cesi è inoltre rilevabile la presenza di una serie di volumi dedicati a nuovi santi, a cui corrispondono dei dipinti raffiguranti gli stessi soggetti e che quindi possono essere identificati in quadri di canonizzazione.

Isabella, quindi, forma una raccolta libraria caratterizzata da testi sulle donne, senza rinunciare a quelli di argomento religioso, secondo una concezione dei libri quale strumento per perseguire le virtù (attraverso gli esempi del passato) e per rifiutare i vizi.

Considerando il suo *status* di donna, la duchessa Isabella Salviati Cesi ha una collezione di libri non comuni per l'epoca, non scindibile dalla figura del suo consorte.

---

<sup>1056</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, not. Thomas Salvatori, uff. 15, 16 luglio 1642, ff. 365 - 402, trascrizione di Giulia Martina Weston

<sup>1057</sup> Leopoldo Cicognara, *Memorie spettanti alla storia della calcografia*, per i frat. Giachetti, Prato 1831, p. 172

<sup>1058</sup> *Il Pegaso. Epitalamio nelle nozze di D. Federico Cesi, e d'Isabella Salviati*, Roma per Giovanni Mascardi 1617

<sup>1059</sup> Cfr. Baldassarre Odescalchi, *Memorie storico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi secondo duca d'Acquasparta fondatore e principe della medesima raccolte e scritte da D. Baldassarre Odescalchi duca di Ceri*, Roma 1806, Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, p. 270

## Lelio Guidiccioni, letterato e canonico

(Lucca, ante 17 ottobre 1582 – Roma, 7 luglio 1643)

Lelio Guidiccioni<sup>1060</sup> nasce a Lucca prima del 17 ottobre 1582. Suo padre è Ippolito di Nicolao, membro del Consiglio degli anziani di Lucca nel 1576. Lelio, avviato agli studi umanistici e religiosi, secondo la tradizione della famiglia che vanta eminenti prelati, come il cardinale Bartolomeo (1469-1549)<sup>1061</sup> ed il vescovo di Fossombrone Giovanni (Lucca, 1500-Macerata, 1541)<sup>1062</sup>, è inviato a Roma per acquisire i primi rudimenti letterari, filosofici e teologici presso il seminario romano, sotto la guida del gesuita Bernardino Stefonio (Sabina, 1560-Modena, 1620)<sup>1063</sup> - noto per i suoi interessi in campo poetico e soprattutto teatrale - ed intrattiene rapporti sin dall'età di quattordici anni con Giulio Sacchetti<sup>1064</sup> (1587-1663)<sup>1065</sup>.

Lelio Guidiccioni entra nella cerchia di artisti e letterati che gravitano intorno a Scipione Borghese Caffarelli, creato nel 1605 cardinal nepote dallo zio materno, il neoeletto Paolo V. A Roma, quindi, Lelio cerca di farsi un nome nei circoli colti ed il 27 marzo 1608 sottoscrisse il decreto della nuova Accademia degli Umoristi. Lelio progressivamente conquista, soprattutto nelle cerchie curiali, stima e notorietà. In qualità di poeta encomiastico e oratore d'occasione viene ingaggiato dal suo mecenate cardinale Borghese, legando le sue opere a circostanze ufficiali e cerimoniali.

Al servizio del cardinale Borghese, Lelio guadagna la reputazione di amatore d'arte, oltre e prima ancora che di poeta, tanto da poter essere impiegato per speciali incarichi diplomatici. Intercede personalmente presso i propri protettori a favore del Bernini, supervisionando la realizzazione dei due celebri busti di Scipione Borghese (Roma, Galleria Borghese) scolpiti intorno

---

<sup>1060</sup> Per le notizie su Lelio Guidiccioni: Anne Summerscale, *Malvasia's Life of the Carracci: commentary and translation*, The Pennsylvania State University, USA 2000, p. 364. M. Di Monte, *Guidiccioni, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1061</sup> Helmut Feld, *Ignatius von Loyola. Gründer des Jesuitenordens*, Böhlau Verlag GmbH & Cie, Köln 2006, p. 148

<sup>1062</sup> Francesco Ambrosoli, *Manuale della letteratura italiana*, quarta edizione, vol. II, G. Barbèra Editore, Firenze 1870, pp. 563-564

<sup>1063</sup> Saverio Franchi, *Le Impressioni Sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, vol. II, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2002, ad vocem *Stefonio Bernardino*, p. 159

<sup>1064</sup> Per le notizie su Giulio Sacchetti: Raffaella Morselli, a cura di Anna Cera Sones, *Collezioni e quadriere nella Bologna del Seicento: inventari 1640-1707*, The provenance index of the Getty information institute, Fondazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, Los Angeles – Torino 1998, p. 278

<sup>1065</sup> testamento del 1638 Arch. di Stato di Roma, *Notai del vicario*, uff. 30, f. 541v, cit. in M. Di Monte, *Guidiccioni, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni_(Dizionario-Biografico)/)

al 1632, poco prima della morte del cardinale<sup>1066</sup>. In un dialogo inedito<sup>1067</sup> Lelio Guidiccioni discute con Bernini, esponendo le proprie posizioni intorno al tema del problematico rapporto tra originalità e conservazione, esigenze di novità e ossequio della tradizione. Guidiccioni non rinuncia a citare la scolastica tomista, la cosmologia e l'astronomia che, all'indomani del processo a Galileo, costituiscono un problema di scottante e drammatica attualità.

Nel 1640 Pietro Della Valle (1586-1652)<sup>1068</sup> gli dedica il proprio trattatello *Della musica dell'età nostra che non è punto inferiore, anzi è migliore di quella dell'età passata*.

Morto Scipione Borghese, Lelio entra nelle grazie del cardinale Antonio Barberini, nipote di Urbano VIII, che gli concede, insieme ad altri benefici, il canonicato in Santa Maria Maggiore. Già nel 1624, a segnalare il proprio orientamento verso il polo d'attrazione barberiniano, Guidiccioni aveva omaggiato il nuovo pontefice con una composizione celebrativa pubblicata in occasione dell'elezione: l'elegia *De Urbano VIII ad summum pontificatum evecto* (Roma). Non mancano, sotto il papato del Barberini, altre occasioni ufficiali per esaltare, con l'oratoria epidittica, il munifico mecenate alla celebrazione del cavalier Bernini, suo artista preferito; nel 1633 viene pubblicato a Roma l'*Ara maxima Vaticana a summo pontefice Urbano VIII magnificentissime instructa*, un lungo carme composto per l'erezione del baldacchino bronzeo di San Pietro; nel 1639 è pubblicata nell'Urbe la raccolta intitolata *Delibatio mellis Barberini*.

Nel 1637 Lelio dedica al suo nuovo protettore, il cardinale Barberini, un volume di *Rime*, in cui è inclusa la traduzione da lui curata dei primi sei libri dell'*Eneide*, accompagnati da lettere e discorsi in difesa di Virgilio, di cui Guidiccioni è strenuo ammiratore.

Lelio frequenta l'ambiente curiale e quello accademico, quello dei pittori - come testimoniano le poesie dedicate ad Annibale Carracci, a Giuseppe Cesari detto il Cavalier d'Arpino (Arpino, 1568 - Roma, 1640)<sup>1069</sup>, a Gaspare Celio (Roma, 1571 - 1640)<sup>1070</sup> - a quello musicale, con i frequenti riferimenti al già citato Della Valle o alla mantovana Eleonora Baroni (1611 - 1670)<sup>1071</sup>,

<sup>1066</sup> lettera del 4 giugno 1633 indirizzata allo stesso Bernini e resa nota dal D'Onofrio nel 1967, conservata nella Biblioteca apost. Vaticana, *Barb. lat.*, 2958, ff. 202-207. C. D'Onofrio, *Roma vista da Roma*, Roma 1967, pp. 246 s., 292 s., 377-388, cit. in M. Di Monte, Guidiccioni, Lelio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1067</sup> *Barb. lat.*, 3879, cc. 45-54 - e modernamente pubblicato da D'Onofrio, 1966, che lo data agli inizi di ottobre 1633. C. D'Onofrio, *Un dialogo-recita di G.L. Bernini e L. G.*, in *Palatino*, X (1966), 2, pp. 127-134, cit. in M. Di Monte, Guidiccioni, Lelio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1068</sup> Cristina Baldo, Silvana Chiesa, *Intrecci sonori: laboratori d'ascolto fra musica e parola*, EDT, Torino 2007, p. 5

<sup>1069</sup> *Dictionnaire de la peinture italienne*, Librairie Larousse, 1989, trad. it. a cura di Marina Sennato, *Dizionario Larousse della pittura italiana: dalle origini ai nostri giorni*, Gremese Editore, Roma 1998, ad vocem *Cavalier d'Arpino*, pp. 118-119, p. 118

<sup>1070</sup> Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, p. 146

<sup>1071</sup> Guglielmo Barblan, Alberto Basso, ed altri, *Storia dell'opera: Aspetti e problemi dell'opera*, vol. 2, UTET, Torino 1977, p. 548

allora la più famosa cantante di Roma. Il palazzo di Guidiccioni a Piazza di Spagna con la sua biblioteca e la sua collezione di pitture e disegni, è luogo di raccolta per artisti e virtuosi.

Lelio Guidiccioni, affidata ai propri esecutori testamentari - i cardinali Giulio Sacchetti, Francesco e Antonio Barberini - la cura e la custodia degli scritti dell'avo cardinale Bartolomeo, dei suoi lavori ancora inediti, nonché un'oculata vendita dei dipinti e degli oggetti più preziosi della sua cospicua collezione, muore a Roma il 7 luglio 1643.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni *post mortem* redatto nel 1643<sup>1072</sup>, Lelio possiede una grande raccolta di libri collocata prevalentemente nella terza stanza dell'appartamento inferiore e nella camera ad essa contigua (detta anche quarta stanza).

Nella terza stanza dell'appartamento inferiore, i libri sono in due scansie, fatte come due casse una sopra all'altra, e in un'altra scansia. L'ambiente è decorato da molti dipinti sacri, tra i quali spicca un'opera raffigurante il figliol prodigo (che richiama il tema dei vizi). Vi sono molti ritratti (tra i quali quello dello stesso Lelio), dipinti di genere, con animali ed uno mitologico raffigurante Venere con Giove. Nella stanza sono inoltre presenti, una scultura in alabastro, rappresentante San Francesco con un compagno, ed una serie di disegni, a penna o lapis rosso talvolta luminato a biacca o a chiaro scuro oppure acquerellato, raffiguranti soggetti sacri, ritratti. Infine, nella stessa stanza sono presenti un quadretto in acciaio con aquaforte di Antonio Tempesta ed una medaglia di Urbano VIII.

La quarta stanza dell'appartamento inferiore è concepita in continuità con la terza. I libri sono custoditi in due scansie d'albuccio corniciate di noce con tre ordini di lunghezze. L'ambiente, dotato di portiera verde, è arredato anche da lettiera, sedie (molte rosse), sgabelli, inginocchiatoio, un'altra scansia, trepiedi, buffetto con sopra un tappeto ed uno studiolo. L'ambiente, eterogeneo, custodisce una moltitudine di oggetti talvolta organizzati in canestri e scatole, da scarpe e abiti, a candele e servizi da tavola. Non mancano occhiali, materiale di segreteria e gioie. Richiamano la decorazione della stanza contigua i tre arazzi con le storie del figliol prodigo (incentrate sempre sul tema dei vizi), a cui si accompagnano altri quattro arazzi con motivi fitomorfi. Nella stanza sono presenti anche tre ritrattini di vescovi di casa Guidiccioni in cera rossa, uno specchio, dei dipinti sacri e quattro disegni piccoli in carta.

Nella prima stanza attaccata alla sala dell'appartamento inferiore, in un credenzione d'albuccio con quattro sportelli sono presenti libri legati e sciolti, oltre a medaglie e paramenti liturgici. Dei libri sono anche in una cassetta. L'ambiente, parato di corami d'oro e d'argento con

---

<sup>1072</sup> ASC, Uff. della Curia del card. Vicario, not. Lucatellus, Antonius, Uff. 30, sez. 39, tomo 8/strumenti, fasc. non numerato, 14 luglio 1643, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, *Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241-255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 309 - 330

colonne dipinte, contiene molti letti, lucerne da tavola, buffetti, sgabelloni, sedie (alcune di velluto rosso, alcune verde e alcune di vacchetta o coperta di seta verde), un forziere ed un tavolo da gioco per sbaraglino. Vi sono un cimbalo, un pezzo di una mano di statua di pietra mischia, armi ma anche orinali, abiti, biancheria e servizi da tavola. La stanza è decorata da cinque quadri in tela da testa con donne o sibille, il ritratto del duca Alessandro Farnese e sette sibille.

Libri in quantità minime sono presenti anche nella seconda camera dell'appartamento inferiore e nel quarto stanzino dello stesso appartamento, in uno studiolo all'indiana.

La seconda camera dell'appartamento inferiore è arredata da una scrivania d'ebano (dove sono libri), uno scrigno contenente lettere, un tavolino rettangolo con un amorino marmoreo con freccia in mano, sedie, un tavolino a forma di cassetta con tappeto sopra, un credenzone (in cui sono presenti anche materiale bibliografico, una testa di gesso di San Carlo, un orologio ed un crocifisso), uno studiolo (in cui vi sono, tra i vari oggetti, un libro sulla vita di San Carlo Borromeo, gioie, monete, documenti, una spinetta ed una carta con il ritratto di San Tommaso d'Aquino). Anche in una cassetta di ferro sono custoditi denaro e gioie, oltre ad un orologio, pezzi servizi da tavola e patenti. Nella stanza, tra i molti oggetti (abiti, tessuti, biancheria, servizi...) si trovano una scatola con medaglie, una cassetta con carte di disegni ed un'urna di diaspro. Su uno studiolo con tavolino (nei tiratori del quale sono conservate scritture di contabilità) è esposta una statua di marmo di Esculapio, accanto ad: un pista pepe. Teste in marmo e porfido, bassorilievi, pezzi in marmo, terracotta e metallo sono in mostra sul credenzone. Sgabelli sono usati per esporre vasi, busti e bassorilievi. Sopra lo studiolo, oltre allo specchio ed allo scopettino da testa, sono esposte sculture e vasi. Nella stanza vi è anche un piede da studiolo. Le pareti sono decorate con bassorilievi, dipinti di soggetto sacro, profano, di genere, mitologici, ritratti (tra i quali un filosofo e San Carlo), paesaggi e raffiguranti animali. Quattro dipinti rappresentano San Girolamo (che si lega al tema della riflessione solitaria) ed un David con la testa di Golia (che richiama le virtù), un ovatino di una Carità, ai quali si giustappongono le raffigurazioni di demonietti, un bacchanale. Vi sono anche una Danae con la pioggia d'oro, una Galatea ed un ritratto di una zingara che dà la ventura. C'è un quadro dipinto da due bande, comprendente il ritratto di un cavaliere con croce di San Giacomo e Cleopatra. Infine, in questa stanza vi sono un disegno in carta rappresentante fuga in Egitto, due sculture in metallo rappresentanti Cristo e due specchi.

Il quarto stanzino, ambiente eterogeneo in cui sono presenti sedie di velluto rosso, buffettini, uno studiolo, due tavolini, una colonnetta, dei bauli, un credenzone ed uno sgabelletto con cassetto da medaglie, contiene una molteplicità di oggetti sia legati agli ambienti di studio che di uso pratico domestico (come abiti, biancheria e servizi da tavola). I libri di contabilità e devozione trovano spazio nello studiolo accanto a sculture, ritratti in rame, gioie, pietre, vasi e



medaglie. A queste ultime se ne aggiungono altre centoquaranta in piombo, rappresentanti medaglie antiche, e settecentoquarantacinque rappresentanti figure antiche. Libri sono custoditi anche in un forziere posto su uno dei tavolini. Non mancano oggetti di segreteria. Oltre ai libri ed ai numerosi disegni di soggetti di genere e sacri (tra i quali ritorna il figliol prodigo), vi sono rami per stampe raffiguranti dei ritratti ed una donna nuda. La stanza espone notevole quantitativo di sculture: busti di marmo, un gesso tratto dalla colonna Traiana con un paio di busti, diciassette statuette di idoletti, una serie di sculture in terracotta, metallo ed alabastro, una colonnetta saliera, animali di metallo e marmo, vasetti di vetro turco, centoventidue ritrattini di dame di cera in bassorilievo e di altre materie. Vi sono anche dei fossili (erbe impietrite), quattro cassettoni con fiori e frutti finti. I dipinti che decorano la stanza sono prevalentemente ritratti, infatti ve n'è uno solo di soggetto sacro.

Nella terza stanza, nella prima scansia vi sono testi di argomento teologico. Nella seconda scansia sono collocati libri di argomento teologico, filosofico, tra i quali spiccano autori antichi in latino (Cicerone, Svetonio). Nella terza scansia sono presenti testi di belle lettere in latino (Virgilio, Plutarco, Cicerone, Seneca, Seneca, Catullo, Lucrezio, Orazio, Cesare, Varrone...), di letteratura moderna (Bembo, Ariosto, Sannazzaro...) e di argomento militare, pur senza rinunciare anche a qualche volume di religione, filosofia, medicina, fisica, nautica, legge e storia. Nella seconda cassa sono presenti testi di religione, militare, antiquaria, storia, belle lettere, epistole, filosofia, compendi, commentari e musica.

Nella camera contigua, nelle due scansie d'albuccio, sono contenuti diversi libretti di conclusioni, orazioni ed altre carte. In particolare, sono presenti volumi di autori greci antichi (Platone, Omero, Aristotele, Plotino), di autori antichi in latino (Virgilio, Tito Livio, Marziale, Cesare, Procopio, Plauto, Tacito), di belle lettere, religione, fisica, medicina, storia, epistole, storia dell'arte, architettura, antiquaria, medaglie, cortese, musica, fisiognomica, geografia e lexicon. Lelio Guidiccioni possiede diversi libri e partiture musicali, la maggior parte nelle due scansie della camera contigua, ad eccezione del *Contrasto musico* di Gratoso Uberti<sup>1073</sup>, conservato nella terza scansia della terza stanza dell'appartamento inferiore.

Nella seconda camera, sulla scrivania d'ebano, sono presenti soltanto *L'Historie di Lutio Floro*, Virgilio Marrone, Marsilio Figino, Seneca *De tranquillitate animi*. In un credenzone si trovano un fascio di prediche attribuite al P. Narni e, sopra il mobile, un breviario. Su un tavolino vi è un libro non specificato, affiancato da carte di disegni, ed un altro libro è in uno studiolo.

Nel quarto stanzino, nello studiolo all'indiana vi sono libri di argomento religioso, dedicati prevalentemente a San Carlo Borromeo, e di filosofia. Vi è anche uno scatolino rosso con alcune memorie del Narni. Qualche testo, sempre di argomento religioso, si trova nel forziere posto sul

---

<sup>1073</sup> Gratoso Uberti, *Contrasto musico. Opera dilettevole Del Signor Gratoso Uberti da Cesena*, Per Lodovico Grignani, Roma 1630

tavolino d'albuccio con sua copertina e cascate di damasco aranciato con frange d'argento, all'interno del medesimo quarto stanzino. Infine, nel baule del medesimo ambiente è custodito, insieme a disegni di architettura, il volume di Giovan Battista Mercati dal titolo *Alcune vedute, e prospettive de luoghi dishabitati di Roma*.

La presenza di tali oggetti relativi a San Carlo Borromeo legano Lelio Guidiccioni alla sua canonizzazione. Nel 1610, infatti, con la pseudonimo di Carolus Aurelius, Lelio Guidiccioni ha pubblicato a Milano le *Ottave rime nella canonizzazione di s. Carlo Borromeo celebrata da n.s. papa Paolo V il primo giorno di novembre 1610*<sup>1074</sup>. I ritratti di San Carlo Borromeo, posseduti da Lelio Guidiccioni, possono rientrare nella categoria dei quadri di canonizzazione.

---

<sup>1074</sup> Per le notizie sulle opere di Lelio Guidiccioni: M. Di Monte, *Guidiccioni, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/lelio-guidiccioni_(Dizionario-Biografico)/)

## Francesco Sannesio, duca

(morto nel 1644)

Francesco Sannesio<sup>1075</sup> è nipote del cardinale Giacomo Sannesio (1560-1621)<sup>1076</sup>, nato in un castello della Marca Anconitana, servitore della casa Aldobrandini, innalzato alla porpora da Clemente VIII il 9 giugno 1604<sup>1077</sup>. Giacomo, tra il 1604 ed il 1605 ha promosso la realizzazione di una serie di affreschi nella chiesa di San Silvestro al Quirinale ad opera del cavalier d'Arpino. Si tratta di tre storie, nella volta della chiesa, relative alla vita di Santo Stefano, e la rappresentazione dello stesso santo, al di fuori del sacro edificio, nella facciata. Inoltre, il cardinale Giacomo ha adornato di statue e pitture il suo casino nel Borgo Santo Spirito ed ha avuto gentiluomini e letterati della sua corte. Ha dato luogo a Giovanni Lanfranco (Terenzo, Parma, 1582-Roma, 1647)<sup>1078</sup> di realizzare alcune storie sacre nelle volte delle camere a fresco (la caduta dei Filistei in cui è rappresentato Sansone dal capo cinto di pelle e con la mascella in mano in atto di percuotere i nemici rivolti in fuga; Dalila che tiene in mano le forbici ed i capelli tagliati di Sansone, il quale si volge spaventato ai soldati che lo legano con le funi). Lanfranco ha realizzato anche diversi quadri ad olio. Un altro noto artista che lavora per Giacomo Sannesio è il Caravaggio.

---

<sup>1075</sup> Per le notizie su Francesco Sannesio: Elena Fumagalli, *Sul collezionismo di dipinti ferraresi a Roma nel Seicento*, cura di Alessandro Ballarin, *Il camerino delle pitture di Alfonso I*, vol. 6. Dosso Dossi e la pittura a Ferrara negli anni del Ducato di Alfonso I: il camerino delle pitture, atti del convegno di studio (Padova, Palazzo del Bo, 9 – 11 maggio 2001), Bertocello Artigrafiche, Cittadella 2007, pp. 173 – 193, p. 179. ASC, Archivio Urbano, sez. 44, vol.10, not. Cesare Colonna, Strumenti dal 1644 al 1647, ff. non numerati, 19 febbraio 1644, in The Getty Provenance Index Databases. Spezzaferro L., Mignosi Tantillo A., "La Cappella Cerasi e il Caravaggio", in *Caravaggio. Carracci. Maderno. La Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma*, 2001, pp. 9 - 34 [Inventario in *Appendice Documentaria*, pp. 117 - 124] *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 481 - 496

<sup>1076</sup> Per le notizie su Giacomo Sannesio: Henrico Caterino Davila, *Historia delle gverre civili di Francia di Henrico Caterino Davila*, Parte Seconda, Nella Stamperia Reale, Parigi 1644, p. 363. Giovanni Pietro Bellori, *Vite dei pittori, scultori ed architetti moderni descritte da Gio. Pietro Bellori*, Tomo I, presso Niccolò Capurro, Pisa 1821, p. 105. Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte prima moderna, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1839, p. 718. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII, Tipografia Emiliana, Venezia 1841, ad vocem *Camerino*, pp. 49-57, p. 56. Pietro Ercole Visconti, *Storia di Roma. Titolo X. Famiglie nobili attualmente esistenti, Città e famiglie nobili e celebri dello Stato Pontificio*, Tipografia delle Scienze, Roma 1847, p. 190, nota 1. Gabriella Borsano, Silvia Cassani, a cura di, *Caravaggio e il suo tempo*, catalogo della mostra (Napoli, Museo nazionale di Capodimonte, 14 maggio – 30 giugno 1985), Electa, Napoli 1985, p. 158. Antonio Federico Caiola, Luciana Cassanelli, Bruno Contardi, a cura di, *Roma sacra: guida alle chiese della città eterna*, vol. 16, De Rosa, Pozzuoli (Napoli) 1999, p. 32. Maurizio Marini, *Michelangelo da Caravaggio, 1602: la notte di Abramo*, Viviani, Roma 2007, p. 68

<sup>1077</sup> Pietro Ercole Visconti, *Storia di Roma. Titolo X. Famiglie nobili attualmente esistenti, Città e famiglie nobili e celebri dello Stato Pontificio*, Tipografia delle Scienze, Roma 1847, p. 190, nota 1

<sup>1078</sup> Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 2, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Lanfranco (Giovanni)*, p. 1185

Francesco Sannesio sposa Vittoria Malaspina, mentre il fratello Clemente Sannesio è fatto cardinale<sup>1079</sup>.

L'eredità del duca Francesco Sannesio passerà ai figli duca Clemente e marchese Filippo il 5 giugno 1651<sup>1080</sup>.

Secondo quanto risulta dall'inventario redatto *post mortem* a Roma il 19 febbraio 1644<sup>1081</sup>, il duca Francesco Sannesio possiede, tra i beni della Marca, una piccola raccolta bibliografica custodita in tre forzieri di corame rosso<sup>1082</sup>, oltre a tre libri in un cassetto di uno studiolo, nel quale sono conservate anche numerose medaglie<sup>1083</sup>.

In Roma, nel Palazzo in Borgo Santo Spirito in Sassia, la stanza dello studio, al momento della redazione dell'inventario, custodisce solo tre libri di disegni. L'ambiente è decorato da sei ritratti di uomini e donne, oltre a dei dipinti di soggetto sacro e profano<sup>1084</sup>.

Tra i beni della Marca, nei forzieri si trovano volumi di narrativa, religione e scientifici, tra i quali l'*Eromena* del Biondi, un libro con i mesi dell'anno del Tempesta - con le armi del cardinale Aldobrandini -, lo *Speculum Orbis terrae*, *La Fisionomia* di Gio. Ba.tta Porta, un libro di Torquato Tasso, l'*Infermità del cavallo di Carlo Ruini* ed il *Regno di Napoli* di Enrico Bacco<sup>1085</sup>, oltre a lettere, memorie e scritture<sup>1086</sup>.

La raccolta bibliografica del duca Francesco Sannesio si configura quindi come una piccola selezione di libri custoditi per una fruizione intima, senza alcun scopo espositivo. L'utilizzo dei forzieri cela alla vista dei visitatori della dimora il contenuto.

---

<sup>1079</sup> Cfr. Cardinal Bentivoglio, *Memorie del cardinal Bentivoglio*, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano 1807, p. 403

<sup>1080</sup> parzialmente pubblicato da Wazbinski, 1987, pp. 136 - 142, cit. in Elena Fumagalli, *Sul collezionismo di dipinti ferraresi a Roma nel Seicento*, cura di Alessandro Ballarin, *Il camerino delle pitture di Alfonso I*, vol. 6. Dosso Dossi e la pittura a Ferrara negli anni del Ducato di Alfonso I: il camerino delle pitture, atti del convegno di studio (Padova, Palazzo del Bo, 9 - 11 maggio 2001), Bertocello Artigrafiche, Cittadella 2007, pp. 173 - 193, p. 179

<sup>1081</sup> ASC, Archivio Urbano, sez. 44, vol.10, not. Cesare Colonna, Strumenti dal 1644 al 1647, ff. non numerati, 19 febbraio 1644, in The Getty Provenance Index Databases. Spezzaferro L., Mignosi Tantillo A., "La Cappella Cerasi e il Caravaggio", in *Caravaggio. Carracci. Maderno. La Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma*, 2001, pp. 9 - 34 [Inventario in *Appendice Documentaria*, pp. 117 - 124] *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 481 - 496

<sup>1082</sup> Ibid., ff. 59-60

<sup>1083</sup> Ibid., ff. 55-56

<sup>1084</sup> Ibid. f. 15

<sup>1085</sup> Ibid., f.59

<sup>1086</sup> Ibid., f.60

## Maffeo Vincenzo Barberini, cardinale (papa Urbano VIII)

(Firenze, 5 aprile 1568 – Roma, 29 luglio 1644)



Pietro Berrettini detto Pietro da Cortona (Cortona, 1597 – Roma, 1669), *Ritratto di Urbano VIII*, 1627, olio su tela, cm 199 x 128, Roma, Pinacoteca Capitolina, Sala Pietro da Cortona (Inv. PC 153)<sup>1087</sup>

Maffeo Vincenzo Barberini<sup>1088</sup> nasce a Firenze il 5 aprile 1568 da Camilla Barbadori o Barbadoro (dama di quella città) e da Antonio Barberini. Appartiene ad un famiglia<sup>1089</sup> di origine

<sup>1087</sup> Foto: *Musei Capitolini*, © 2006 Musei in Comune, Home > Percorsi per sale > Pinacoteca Capitolina > Sala Pietro da Cortona > Ritratto di Urbano VIII, alla pagina:  
[http://www.museicapitolini.org/collezioni/percorsi\\_per\\_sale/pinacoteca\\_capitolina/sala\\_pietro\\_da\\_cortona\\_la\\_pittura\\_b\\_a\\_rocca\\_pietro\\_da\\_cortona\\_e\\_i\\_cortoneschi/ritratto\\_di\\_urbano\\_viii](http://www.museicapitolini.org/collezioni/percorsi_per_sale/pinacoteca_capitolina/sala_pietro_da_cortona_la_pittura_b_a_rocca_pietro_da_cortona_e_i_cortoneschi/ritratto_di_urbano_viii)

<sup>1088</sup> Per le notizie su Maffeo Vincenzo Barberini: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXXVI., Dalla Tipografia Emiliana, Venezia 1857, ad vocem *Urbano VIII*, pp. 41-73. Giovanni Getto, a cura di, *Opere scelte di Giovan Battista Marino e dei Marinisti*, vol. 2, UTET, Torino 1962, ad vocem *Maffeo Barberini*, p. 79. Fernando Palazzi, *Il dizionario degli aneddoti*, Revisione e aggiornamento di Rosetta Palazzi e Mary Gislou, Baldini & Castoldi, Milano 2000, ad vocem *Urbano VIII (Maffeo Barberini)*, pp. 435-436. Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei (1550-1650). Rassegna storico-critica di documenti librari custoditi nella Biblioteca <<Carlo Viganò>>*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 221. Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De

Toscana, del Castello Barberino di Val d'Elsa, fondato dai Barberini, prima chiamati Castellini, molti dei quali hanno lasciato Firenze all'avvento del ducato mediceo (1534), spostandosi con Antonio Barberini a Roma. Nella città, nel 1558, Antonio, zio di Maffeo, è stato assassinato, nelle vicinanze di San Giovanni dei Fiorentini, da sospetti sicari medicei<sup>1090</sup>.

La facoltosa quanto influente nazione fiorentina a Roma è il naturale punto di aggregazione per il giovane Maffeo, giunto nel 1580 in casa dello zio Francesco. L'appartenenza alla Nazione è d'importanza cruciale per la carriera curiale di Maffeo, promossa dallo zio monsignore Francesco Barberini che lo istituisce erede universale delle sue cospicue fortune nel 1600, dal quale perviene anche una parte della biblioteca, soprattutto un nucleo di argomento giuridico.

A Roma Maffeo studia presso i Gesuiti e si laurea a Pisa in legge. Nunzio straordinario in Francia nel 1601, dal 1604 al 1607 è nunzio ordinario. In occasione della partenza del 1604, quando viene stilato un inventario, risulta che il giovane Maffeo possiede circa 1 100 volumi collocati su una ventina di scaffali<sup>1091</sup>.

Il decisivo intervento di Enrico IV (1553 - 1610)<sup>1092</sup> non solo gli assicura nel 1606 il tanto ambito cappello cardinalizio che riceve dalle mani dello stesso re a Fontainebleau, ma la stima della corte reale è destinata a determinare il suo futuro come esponente autorevole del partito filofrancese in curia e poi nelle politiche del pontificato.

Durante la legazione a Bologna, tra il 1614 e il 1617, Maffeo partecipa attivamente e con grande passione alla vita culturale ed artistica della città, entrando in stretto rapporto con il fondatore dell'Accademia dei Gelati, Melchiorre Zoppio, letterati come Ridolfo Campeggi e

---

Luca, Roma 2007, pp. 37-46, in particolare pp. 37-40. Card. Agostino Cacciavillan, *Prefazione*, in Paolo VI, *Voi siete <<figli dei santi>>*. Paolo VI ai carmelitani, Graphe.it, Perugia 2008, pp. 5-8, in particolare p. 5

<sup>1089</sup> Per le notizie sulla famiglia Barberini: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. III, Dalla Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Barberini Famiglia*, p. 107. Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46, in particolare p. 38

<sup>1090</sup> Pio Pecchiai, *Un assassinio politico a Roma nel Cinquecento*, Roma 1956, cit. in Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46, p. 38. Cfr. nota 24 di p. 38 a p. 44

<sup>1091</sup> BAV, Archivio Barberini, Indice II, vol. 330A, cit. in Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46, nota 6 di p. 37 a p. 44

<sup>1092</sup> *L'Europa del Medioevo e del Rinascimento (storia)*, prolusioni A. Cameron, O. Capitani, J. Heers, M. Rouche; Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1992, ad vocem *Enrico IV*, p. 346

Girolamo Preti, o il grande naturalista Ulisse Aldrovandi, ma anche con pittori bolognesi come Ludovico Carracci, Leonello Spada, Giovan Luigi Valesio ed il Mastelletta<sup>1093</sup>.

Membro della Sacra Congregazione dell'Indice, eletto papa il 6 agosto 1623 con il nome di Urbano VIII, Maffeo si rivela un forte nepotista, sempre geloso della sua autorità anche con i familiari, ai quali però dona tutti i suoi beni. La biblioteca che rappresenta il cuore del suo ambizioso progetto culturale, di un secondo Rinascimento delle arti e delle lettere, è destinata a formare il nucleo iniziale della grande Biblioteca Barberina che, affidata alle cure del cardinal nipote Francesco, viene installata all'ultimo piano del palazzo alle Quattro Fontane. Grazie alla diligenza di eruditi e bibliofili del rango di Giovanni Battista Doni, Gabriel Naudé, Jean Jacques Bouchard, Carlo Moroni, Lucas Holstenius, Leone Allacci e Giuseppe Maria Suarez, e con l'investimento di ingenti risorse economiche, essa è destinata a diventare, nel corso di pochi decenni, una delle più ricche ed importanti biblioteche d'Europa, rappresentando il cuore dell'ambizioso progetto culturale di Urbano.

Grande difensore dell'ortodossia cattolica, Maffeo condanna la dottrina di Giansenio e riforma il clero romano. Durante il suo pontificato, l'Inquisizione promuove celebri processi, tra i quali quello a Galileo Galilei e a Tommaso Campanella.

Nel 1639 Urbano VIII fonda un monastero carmelitano a Roma, nel quale due delle otto monache sono sue nipoti ed un'altra è nipote di Santa Maria Maddalena de' Pazzi; tutte vengono dal celebre Monastero di Santa Maria degli Angeli di Firenze.

Urbano VIII è il più grande papa mecenate e promotore delle arti, letterato di fine sensibilità. Svolge un ruolo fondamentale con i nipoti Francesco, Antonio e Taddeo Barberini. I gusti di personaggi fondamentali per la cultura barberiniana, come Cassiano dal Pozzo ed una rete fittissima di altri protagonisti più o meno influenti, elaborano, sostengono, promuovono e diffondono la politica culturale e lo stile barberiniano.

La volontà di esaltare le origini fiorentine della casata determina le scelte artistiche di Maffeo, attraverso Passignano – soprannome di Domenico Cresti (1559-1638)<sup>1094</sup> -, Bernini e Cortona. Così la scelta dello stesso Maffeo di erigere la propria cappella gentilizia a Sant'Andrea della Valle (nella progettazione, come consulente iconografico, è coinvolto Bernardino Stefonio), ha la volontà di stabilire, insieme ad altre famiglie fiorentine, come gli Strozzi ed i Rucellai, una seconda chiesa fiorentina a Roma, indipendentemente dai Medici.

---

<sup>1093</sup> Cfr. Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46, p. 40, nota 51 di p. 40 a p. 45

<sup>1094</sup> Waddy Patricia, *Seventeenth-Century Roman Palaces: Use and the Art of the Plan*, The Architectural History Foundation, New York 1990, p. 378

Urbano VIII, durante il suo pontificato, estende il dominio pontificio, unendovi il ducato di Urbino. Muore a Roma il 29 luglio 1644.

Maffeo Vincenzo Barberini, secondo quanto risulta dall'inventari della sua biblioteca<sup>1095</sup>, forma una raccolta libraria<sup>1096</sup> che comprende un ingente quantitativo di opere. Mentre nel 1604 possiede circa 1 100 volumi collocati su una ventina di scaffali<sup>1097</sup>, l'inventario del 1623, stilato al momento della sua ascesa al soglio pontificio, contiene più di 4 000 volumi ed un centinaio di manoscritti<sup>1098</sup>.

L'importanza e la centralità della biblioteca si rispecchiano nel suo arredo<sup>1099</sup>, disegnato appositamente da Giovanni Battista Soria (1581-1651)<sup>1100</sup>, e adornato da una lunga serie di ritratti che culmina nel busto bronzeo dello stesso papa, eseguito dal Bernini.

Maffeo, secondo quanto risulta dall'inventario del 1623, possiede libri di religione e teologia, sulla Francia (storia politica, culturale e religiosa) ma anche sulle questioni attuali della politica contemporanea, giurisprudenza, medicina, geografia, astrologia e astronomia, filosofia, storia e politica, retorica, letteratura con particolare attenzione alla poesia, cuore della biblioteca e degli interessi di Maffeo, comprendente la produzione poetica antica, in lingua greca e latina (che racchiude anche la tradizione biblica), e moderna (che arriva ad abbracciare una infinità di poeti minori, tante antologie e florilegi di tutti i centri della penisola). Nella biblioteca di Maffeo sono presenti anche trattati teorici e manuali di stile, libri sulle controversie intorno alle novità celesti e al modello eliocentrico copernicano, sul conflitto tra dottrina cattolica e scienza nuova, intorno a

---

<sup>1095</sup> BAV, Archivio Barberini, Indice II, vol. 331, uff. 25r-84v, cit. in Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46. Schütze segnala che tale inventario è stato pubblicato integralmente in Sebastian Schütze, *Kardinal Maffeo Barberini, später Papst Urban VIII, und die Entstehung des römischen Hochbarock*, "Römische Forschungen der Bibliotheca Hertziana" XXXII, Monaco di Baviera 2007, pp. 11-27, pp. 294-331, appendice documentario n. XLII (nota 5 p. 37 a p. 44)

<sup>1096</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria di Maffeo Vincenzo Barberini: Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46

<sup>1097</sup> BAV, Archivio Barberini, Indice II, vol. 330A, (anno 1604) cit. in Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46, nota 6 di p. 37 a p. 44

<sup>1098</sup> Cit. in Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46, p. 37

<sup>1099</sup> Per le notizie sull'arredo della Biblioteca Barberina: Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46, p. 38

<sup>1100</sup> Gianfranco Spagnesi, *Progetto e architetture del linguaggio classico (XV-XVI secolo)*, Jaca Book, Milano 1999, p. 245



Galilei (stimato d Maffeo) e all'Accademia dei Lincei. Non mancano volumi storico-artistici e antiquari, così come manuali da committente, come l'*Iconologia* di Cesare Ripa, la *Hieroglyphica* di Giuseppe Valeriano, le *Immagini degli Dei* di Vincenzo Cartari o la *Mythologia* di Natalis Comes.

Dai libri presenti nell'inventario del 1623, risultano basilari le quattro tappe fondamentali della vita del futuro pontefice: le origini fiorentine (con i libri della grande tradizione umanistica della sua città natale, da Dante a Boccaccio, a Marsilio Ficino e Giovanni Pico della Mirandola, ad Angelo Poliziano, Giovanni Villani e Francesco Guicciardini, a Scipione Ammirato, Jacopo Nardi e Vincenzo Borghini), l'educazione al Collegio Romano (attraverso gli autori chiave della cultura gesuitica, da Marc Antoine Muret e Famiano Strada, a Louis Richeome, Tarquinio Galluzzi, Agostino Mascardi e Bernardino Stefonio, agli stessi professori del giovane Maffeo, Francesco Benci e Orazio Tursellino), le nunziature in Francia e la sua legazione a Bologna.

La edizioni sono qualitativamente tra le migliori offerte dal mercato librario internazionale. La biblioteca è concepita quale strumento di lavoro di un grande umanista letterato e raffinato cultore delle arti, e non come appendice obbligata della rappresentazione cardinalizia.

## Francesco Angeloni, scrittore

(Terni, circa 1587 – Roma, 1652)



Giovanni Angeloni Canini, *Ritratto di Francesco Angeloni*,  
acquaforte da F. Angeloni, *Historia di Terni*<sup>1101</sup>

Francesco Angeloni<sup>1102</sup> nasce a Terni intorno al 1587.

Dal 1610 è segretario per un ventennio del cardinale Ippolito Aldobrandini Junior. Nel 1620 compie un viaggio a Padova, Vicenza e Venezia, per trasferirsi a Roma, dove gli è data dall'Aldobrandini una casa sul Pincio, non molto lontano da Villa Medici.

Letterato, collezionista, uomo di lettere e scrittore di opere storiche, autore di commedie e novelle, Francesco Angeloni presso la propria abitazione possiede una ricca collezione che, nello spirito della *Kunstammer* universale dell'età del Barocco, non è incentrata esclusivamente su opere

<sup>1101</sup> Foto: *Storia dell'arte. Rivista quadrimestrale diretta da Maurizio Calvesi*, alla pagina:

<http://www.storiadellarterivista.it/site/wp-content/uploads/angeloni001.jpg>

<sup>1102</sup> Per le notizie su Francesco Angeloni: Gerald Heres, *Bellori collezionista. Il Museum Bellorianum*, a cura di Evelina Borea, *L'idea del bello: viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 499-501, p. 499. ASR, 30 Not. Cap., Paradisus, Hilarius, uff. 7, vol. 154, 30 novembre 1652, ff. 470 - 487v, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni", in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241 - 255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 71 - 78. Stelluti, p. 167, in *Cahiers V. L. Saulnier, Le théâtre de la curiosité*, Université Paris-Soebon, Paris 2008, p. 78. Anton Giulio Barrilli, *Con Garibaldi alle porte di Roma*, Gammarò, Sestri Levante 2007, p. 49. *Cahiers V. L. Saulnier, Le théâtre de la curiosité*, Université Paris-Soebon, Paris 2008, pp. 78-79

d'arte ma contiene anche *instrumenta* e *naturalia*. Angeloni realizza quindi un suo museo dove raccoglie, con molta diligenza e spesa, oggetti in bronzo usati dagli antichi, numerose medaglie (su cui ha composto un curioso e dotto trattato), *naturalia* e *artificialia* di fattura squisita, pitture di valore, armi indiane ed altri oggetti rari.

La dimora di Angeloni diviene un luogo di incontro. È frequentata stabilmente dal filosofo Giovan Battista Ferrari e dall'antiquario Giovanni Pietro Bellori, celebre studioso d'arte e archeologo. Dal 1634 Bellori si trasferisce nell'abitazione dell'Angeloni e alla morte di quest'ultimo, nel 1652, quale erede universale, è incaricato della custodia della biblioteca e della collezione.

Tra il 1620 ed il 1650 diversi artisti studiano disegno presso l'Angeloni, copiando pezzi antichi ed i disegni di Annibale Carracci. Tra questi artisti vi sono Domenichino, Giovanni Lanfranco, Nicolas Poussin, François Perrier (Mâcon, 1590-Roma, 1650)<sup>1103</sup>, Charles Errard (Nantes, 1606-Roma, 1689)<sup>1104</sup> ed anche Claude-François Menestrier (1631-1705)<sup>1105</sup>, agente a Roma di Claude-Nicolas Fabri de Peiresc e antiquario del cardinale Barberini.

Francesco Angeloni muore a Roma nel 1652.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto il 30 novembre 1652<sup>1106</sup> a favore di Giovanni Pietro Bellori, Francesco Angeloni nell'abitazione nei pressi di Sant'Isidoro possiede una cospicua raccolta di libri, collocata soprattutto nella stanza contigua a quella in cui è esposto il corpo del defunto su una tavoletta<sup>1107</sup> e nello stanzino camerino tra le due scale del primo e del secondo appartamento della casa, verso Sant'Isidoro, dentro ad un credenzino di albuccio dipinto in chiaroscuro<sup>1108</sup>. In minor misura sono presenti libri anche nella sala all'interno di un credenzino<sup>1109</sup> e nella stanza in cui è morto Francesco Angeloni in uno studio<sup>1110</sup>.

La stanza contigua a quella in cui è esposto il corpo del defunto è decorata da una serie di dipinti (di soggetto sacro, secolare e storico) e contiene una serie di tavoli ed un lavamano. I libri che vi si trovano sono di argomento letterario, scientifico, storico, antiquario e architettonico<sup>1111</sup>.

---

<sup>1103</sup> James Elmes, *Dictionary of the Fine Arts*, Part. I., for Thomas Tegg, London 1824, ad vocem *Etching*, p. sn

<sup>1104</sup> Marieke Van Den Doel, ed altri, *The learned eye. Regarding Art, Theory, and the Artist's Reputation*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2005, p. 183

<sup>1105</sup> Lydia Salviucci Insolera, *L'Imago primi saeculi (1640) e il significato dell'immagine allegorica nella Compagnia di Gesù. Genesi e fortuna del libro*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004, p. 48

<sup>1106</sup> ASR, 30 Not. Cap., Paradisus, Hilarius, uff. 7, vol. 154, 30 novembre 1652, ff. 470 - 487v, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni", in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241 - 255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 71 - 78

<sup>1107</sup> Ibid., f. 474v

<sup>1108</sup> Ibid., f. 480

<sup>1109</sup> Ibid., f. 472

<sup>1110</sup> Ibid., ff. 484-485

<sup>1111</sup> Ibid., ff. 472v-476v

Lo stanzino camerino si configura come spazio privato che assolve anche funzione di segreteria, contenendo, nell'armadio, mazzi e fasci di manoscritti. L'ambiente, parato di corame, dotato di lettiera, credenzino, tavolino e forzieri contenenti biancheria<sup>1112</sup>, custodisce libri di belle lettere – prosa e poesia, sia antica che moderna -, di argomento cortese, giuridico, religioso, teologico, scientifico, storico, musicale e sul gioco<sup>1113</sup>.

Funzione di segreteria è rintracciabile anche nella sala dell'abitazione dove sono presenti diversi volumi stampati non legati dell'Angeloni, delle *Historie d'Auguste e medaglie*<sup>1114</sup>, ed un credenzino contenente diverse scritture non legate<sup>1115</sup>. Anche nella stanza del secondo appartamento dove è morto Francesco Angeloni è presente uno studiolo di noce con credenzino, con funzione di segreteria, che custodisce alcuni libri non legati, libri delle spese e libri manoscritti<sup>1116</sup>. La sala, decorata da dipinti di soggetto mitologico e sacro, raccoglie credenze contenenti libri e biancheria ed un letto a credenza<sup>1117</sup>. Nella stanza in cui è morto Angeloni sono presenti oltre a dei libri – belle lettere in poesia e prosa, volumi di materia storica e linguistica e religione -, letti, tavolinetti, sedie, uno studiolo, un armadietto, delle armi, dipinti perlopiù di soggetto sacro, dei tabernacoli, delle croci e delle reliquie<sup>1118</sup>.

Nella stanza contigua a quella in cui è esposto il corpo del defunto e nello stanzino camerino sono presenti un *corpus* abbastanza consistente di testi moderni di prosa e rima profane, tra le quali spiccano le opere del Tasso e del Marino, diffusissime nelle raccolte romane di questi anni<sup>1119</sup>.

Libri riguardanti città ed architettura si trovano esclusivamente nella stanza contigua a quella in cui è esposto il corpo di Francesco Angeloni<sup>1120</sup>. Tale interesse emerge anche tra gli oggetti presenti nella stanza dove è morto il Francesco Angeloni nel secondo appartamento, dove vi sono delle mappe<sup>1121</sup>.

Nella stanza contigua a quella in cui è esposto il corpo di Francesco Angeloni sono presenti anche testi di numismatica, come il volume di Agostini<sup>1122</sup> che trovano corrispondenza con citata collezione di medaglie.

I variegati interessi di Francesco Angeloni per ciò che concerne l'uomo, il suo ambiente e le sue produzioni, i suoi giochi, dall'antichità fino ai tempi moderni, sono studiati a partire dai testi

---

<sup>1112</sup> Ibid., ff. 479-483

<sup>1113</sup> Ibid., ff. 479v-482v

<sup>1114</sup> Ibid., f. 471v

<sup>1115</sup> Ibid., f. 472

<sup>1116</sup> Ibid., ff. 484-485

<sup>1117</sup> Ibid., ff. 470-472

<sup>1118</sup> Ibid., ff. 483v-488

<sup>1119</sup> Ibid., ff. 474-475v, 480-480v

<sup>1120</sup> Ibid., ff. 475-475v

<sup>1121</sup> Ibid., f. 484v

<sup>1122</sup> Ibid., f. 475v

antichi, soprattutto in latino, senza rinunciare a trattati specifici. Tra i testi di lettere antiche e moderne posseduti dall'Angeloni, risultano numerosi i libri di Cicerone, Bembo, Boccaccio, Macchiavelli. Nella sua raccolta libraria, trovano spazio anche volumi di materie di diletto, quali la musica.

## Maria Maddalena Caetani della Cornia

(morta intorno al 1656)

Maria Maddalena Caetani<sup>1123</sup> è l'unica figlia di Prospero Caetani (morto dopo il 1642)<sup>1124</sup>, signore di Norma, nobile dilettante di musica di un ramo collaterale della grande famiglia patrizia<sup>1125</sup> (detta anche Gaetani), un'antica stirpe medievale italiana che, secondo una tradizione familiare, trae origine dai consoli (o ipati) e duchi di Gaeta (sec. IX-1032). Ad essa qualcuno ha attribuito papa Gelasio II (morto nel 1119). La genealogia documentata della famiglia comincia con il secolo XII, quando si trovano notizie sicure di rami distinti in Napoli, Pisa, Roma e Anagni (dal quale derivano i rami di Castelmola, di Maenza e della Fargna) che forse fanno tutti capo ad un ceppo unico.

Il padre di Maria Maddalena, Prospero, fin da ragazzo (1584) ha ricevuto in dedica una raccolta di madrigali dell'organista del duomo di Ferrara Alessandro Milleville<sup>1126</sup> e nel 1698 ha patrocinato la pubblicazione del secondo libro di madrigali di Gian Francesco Anerio, dedicatigli da Ippolito Strada allievo dell'autore<sup>1127</sup>.

Nel 1606 Prospero cede la sua quota di diritti su Maenza, venduta al cardinale Aldobrandini. Nel 1618, Prospero vende il feudo di Norma per procurare la dote Maria Maddalena che sposa il duca Fabio della Cornia, o della Corgna, (20 gennaio 1598 – 20 gennaio 1644)<sup>1128</sup>,

---

<sup>1123</sup> Per le notizie su Maria Maddalena Caetani della Cornia: Adamo Rossi, *I castelli del contado perugino: il castello di Montalera*, con prefazione di Raffaele Belforti, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, XXXVI (1939), pp. 5-39, in particolare p. 33. Saverio Franchi, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVIII*, volume I, *Edizioni di musica pratica dal 1601 al 1650. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, Tomo 1, IBIMUS, Roma 2006, n. 8 dal 1611, pp. 120-121, in particolare p. 121

<sup>1124</sup> Per le notizie su Prospero Caetani: Saverio Franchi, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVIII*, volume I, *Edizioni di musica pratica dal 1601 al 1650. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, Tomo 1, IBIMUS, Roma 2006, n. 8 dal 1611, pp. 120-121, in particolare p. 121

<sup>1125</sup> Per le notizie sulla famiglia Caetani: Gelasio Caetani, *Caetani*, in *Enciclopedia Italiana* (1930), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/caetani\\_\(Enciclopedia\\_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/caetani_(Enciclopedia_Italiana)/)

<sup>1126</sup> Emil Vogel – Alfred Einstein – François Lesure – Claudio Sartori, *Bibliografia della musica italiana vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700*, Nuova edizione interamente rifatta e aumentata con gli Indici dei musicisti, poeti, cantanti, dedicatari e dei capoversi dei testi letterari, voll. 3, Pomezia, Staderini [s.a. ma 1977], n. 1859, cit. in Saverio Franchi, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVIII*, volume I, *Edizioni di musica pratica dal 1601 al 1650. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, Tomo 1, IBIMUS, Roma 2006, n. 8 dal 1611, pp. 120-121, p. 121

<sup>1127</sup> Gaetano Gaspari, *Catalogo della Biblioteca musicale G. B. Martini di Bologna*, volumi I-III, Bologna, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890-1893; volume IV, Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1905; rist. anast. dei 4 voll. Bologna, Forni, 1961, m. 20, cit. in Saverio Franchi, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVIII*, volume I, *Edizioni di musica pratica dal 1601 al 1650. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, Tomo 1, IBIMUS, Roma 2006, n. 8 dal 1611, pp. 120-121, p. 121

<sup>1128</sup> Per le notizie su Fabio della Cornia: Pellegrino Antonio Orlandi, *Abecedario pittorico del M. R. P. Pellegrino Antonio Orlandi bolognese Contenente le Notizie de' Professori di Pittura, Scoltura, ed Architettura in questa edizione corretto e notabilmente di nuove notizie accresciuto da Pietro Guarienti accademico clementino, ed ispettore della Regia Galleria di S. M. Federico Augusto III. Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, ecc.*, Appreffo Giambatista

fratello del duca della Corgna. Fabio pratica disegno e pittura, ad olio e ad affresco (nel palazzo del duca di Castiglione del Lago e in altri luoghi).

Intanto, Prospero Caetani, confratello dell'Arciconfraternita degli Angeli Custodi (di cui è camerlengo negli anni 1622-1625), nel 1642 con il fratello Alessandro vende il feudo di Roccagorga a Giuseppe Ginnetti<sup>1129</sup>.

Nel 1644 muore Fabio della Cornia, consorte di Maria Maddalena, senza prole maschile.

Maria Maddalena Caetani della Cornia, secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto il 5 ottobre 1656<sup>1130</sup>, nel Palazzo in San Pietro in Montorio possiede una piccola raccolta di libri, custoditi nell'ultima stanza, ambiente arredato da uno studiolo (con molti tessuti), due bauli, un credenzzone, un'acqua benedetta d'argento, un tavolino d'ebano intarsiato di avorio con tavolette d'osso bianco e nero, compassi, triangolo e statuette, un altro forziere e biancheria, decorato da dipinti sacri, un ritratto ed un paesaggio<sup>1131</sup>.

I libri<sup>1132</sup>, contenuti in un forziere, sono perlopiù prose e poesie seicentesche ed alcuni di argomento religioso, testi molto diffusi nelle raccolte librerie domestiche romane dell'apoca. Non mancano volumi di belle lettere antiche, di storia e antiquaria.

Diversi testi sono legati a Roma. Infatti, nella raccolta bibliografica è presente *Roma ricercata*<sup>1133</sup> - una guida dell'Urbe divisa per giornate<sup>1134</sup> -, *L'Eneide* del Caro, *Vita di Cola di Rienzo*<sup>1135</sup>.

---

Pasquali, Venezia 1753, ad vocem *Don Fabio della Corgna*, p. 151; ad vocem *Stefano Amadei*, p. 464. Adamo Rossi, *I castelli del contado perugino: il castello di Montalera*, con prefazione di Raffaele Belforti, in Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria, XXXVI (1939), pp. 5-39, p. 33

<sup>1129</sup> Giulio Silvestrelli, *Città, castelli e terre della regione romana*, 2 voll., Città di Castello, Tipografia dell'Unione Arti Grafiche, 1914, 127, cit. in Saverio Franchi, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVIII*, volume I, Edizioni di musica pratica dal 1601 al 1650. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori, Tomo 1, IBIMUS, Roma 2006, n. 8 dal 1611, pp. 120-121, p. 121

<sup>1130</sup> ASR, Notai A.C., Chrisostomus, Gaspar, uff. 4, vol. 2236, 5 ottobre 1656, ff. 495-503, in The Getty Provenance Index Databases. Archivio del collezionismo romano, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 149-154

<sup>1131</sup> Ibid., ff. 498-499v

<sup>1132</sup> Ibid., ff. 498 - 498v

<sup>1133</sup> Ibid., f. 498v

<sup>1134</sup> Cfr. Fioravante Martinelli, *Roma Ricercata nel suo sito, et nella scuola di tutti gli Antiquarij: E descritta con breve, e facil modo per visitare li luoghi antichi e moderni della città, seconda impressione*, Nella Stamperia Romana di Alberto Tani, Roma 1650

<sup>1135</sup> ASR, Notai A.C., Chrisostomus, Gaspar, uff. 4, vol. 2236, 5 ottobre 1656, ff. 495-503, in The Getty Provenance Index Databases. Archivio del collezionismo romano, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 149 - 154, f. 498v

## Cassiano Dal Pozzo, antiquario e scienziato

(1588 – 1657)



Jan Van Den Hoecke, *Ritratto di Cassiano dal Pozzo*, Firenze, Collezione Privata<sup>1136</sup>

Cassiano Dal Pozzo<sup>1137</sup> nasce nel 1588 e si forma alla corte di Toscana, in un clima di continuo sperimentalismo scientifico, familiare all'uso degli strumenti scientifici e alla consultazione di atlanti ed erbari.

---

<sup>1136</sup> Foto: Italice, Rai International. © COPYRIGHT RAI2001, in Italice > Arte, alla pagina:

[http://www.italica.rai.it/scheda.php?scheda=cassiano\\_cassiano2](http://www.italica.rai.it/scheda.php?scheda=cassiano_cassiano2)

<sup>1137</sup> Per le notizie su Cassiano Dal Pozzo: Carlo Pedretti, *Studi vinciani. Documenti, Analisi e Inediti leonardeschi*. In appendice: Saggio di una cronologia dei fogli del <<Codice Atlantico>>, Libraire E. Droz, Genève 1957, p. 257. Rudolf Wittkower, *Art and Architecture in Italy: 1600 to 1750*, Penguin Books Ltd, Harmondsworth, Middlesex, Inghilterra 1958, trad. it. di Laura Monarca Nardini e Maria Vittoria Malvano, *Arte e architettura in Italia. 1600-1750*, con un saggio di Liliana Barroero, Einaudi, Torino 1973 e 1993, pp. 367, 370, 403-404, 492-493. Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, in particolare pp. 139, 141-143. C. De Seta, *L'uomo che radunò i pittori al servizio di scienza e natura*, in <<Corriere della Sera>>, 7 giugno 1993, p. 21, in Andrea Villani, a cura di, *La produzione artistica e culturale e i suoi attori. L'intervento pubblico al tempo della democrazia e dello Stato Sociale*, Franco Angeli, Milano 1997, p. 114. Francis Haskell, *Mecenati e pittori: l'arte e la società italiana nell'età barocca*, III ed., U. Allemandi & c., Torino 2000, pp. 129 – 131. Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45, p. 18. Virgilio Vercelloni, *Cronologia del museo*, Jaca Book, Milano 2007, p. 52



Nel 1622 è ammesso all'Accademia dei Lincei, alla quale porta in dono al principe Cesi il libro di Giovanni Pietro Olina *Dell'uccelliera*, pubblicato nel 1622, illustrato con incisioni di Antonio Tempesta.

Cassiano nutre una profonda passione per i libri e forma una grande biblioteca<sup>1138</sup>. Eredita un nucleo di libri dal padre e lo zio Carlo Antonio, arcivescovo di Pisa e suo tutore, che gli lascia tutti i suoi volumi. Cassiano acquista e conserva libri e manoscritti. La sua passione per i libri, ereditata dalla famiglia, trova piena corrispondenza nei soci dell'Accademia dei Lincei, nei quali statuti è sancito che l'attività di indagine e osservazione della natura può procedere solo se accompagnata dal supporto che i libri possono fornire, a cui si deve integrare e non contrapporre il laboratorio scientifico, una sorta di gabinetto per ricerche private.

Cassiano è il solo collezionista che domina completamente la scena sotto il pontificato di Urbano VIII. Quando Maffeo Barberini è diventato papa nel 1623, Cassiano vive a Roma da circa dodici anni e sta cominciando a far sentire la sua presenza sulla vita intellettuale della città. Una volta a Roma si è inoltrato nel mondo dell'esplorazione scientifica.

Nel 1625 e nel 1626 accompagna il cardinale Francesco Barberini (1597-1679) – di cui è segretario - nelle missioni diplomatiche a Parigi e a Madrid.

Nell'agosto del 1625 da Parigi, Cassiano segnala ai Lincei il *De dignitate et augmentis scientiarum* di Francis Bacon che, insieme ai *Saggi morali* e al *De sapientia veterum*, appare a Cassiano così interessante da indurlo a proporre all'Accademia la candidatura del filosofo inglese<sup>1139</sup>.

Tornato a Roma, si trasferisce nel palazzo di via dei Chiavari dietro Sant'Andrea della Valle, dove vive con il fratello più giovane Carlo Antonio e la cognata Teodora. Nel Palazzo, con il fratello Carlo Antonio allestisce il proprio museo-atelier (articolato in quattro sezioni: artificialia, antiquaria, naturalia e curiosa), rappresentante, negli anni successivi alla morte di Cesi, la più concreta realizzazione del programma del fondatore dell'Accademia dei Lincei che si era prefissata la contiguità tra biblioteca e museo, rispondente al desiderio enciclopedico di raccogliere ed esporre le cose del mondo e ad esse i libri che ne parlano, per una più rapida ed efficiente organizzazione delle ricerche. Le raccolte comprendono scheletri e disegni anatomici, a cui si aggiungono uccelli vivi e piante dei tipi più rari; medaglie, stampe e pietre preziose, sculture, strumenti meccanici.

---

<sup>1138</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Cassiano Dal Pozzo: Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170

<sup>1139</sup> Sulla lettura e l'interesse di Cassiano per Bacon, cfr. A. R. Romani, *Francis Bacon e il carteggio puteano*, in *Atti del Seminario Internazionale cit.*, pp. 31-35. cit. in Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, nota 9 a p. 142

Mecenate e collezionista, *connoisseur* d'arte e naturalista, ornitologo e botanico, erudito ed antiquario, il cavalier Cassiano Dal Pozzo impegna molte energie nella realizzazione del cosiddetto *Museum Cartaceum*, uno sterminato archivio di disegni, diviso in molti tomi, che vogliono rappresentare in maniera esaustiva storia naturale e antichità. Cassiano, quindi, richiede ad artisti riproduzioni minuziose e fedeli di quanto vuole conservare (un sistematico inventario di tutto il sapere, in una logica pre-enciclopedica) all'interno di un complesso progetto di raccolta e classificazione, ritenendo che il miglior modo per offrire un inventario del sapere di ogni tempo e in ogni ambito della conoscenza sia quello di illustrare questo universo attraverso disegni, acquerelli ed incisioni.

È amico e patrono di Pietro da Cortona, il cui gusto dell'antico è coltivato e determinato dagli intensi studi giovanili sugli antichi e dalla copiatura scientifica di opere classiche per Cassiano Dal Pozzo, di cui è al servizio intorno al 1626. Tra gli artisti che lavorano per il corpus di Cassiano di antichità classiche vi è Francois Duquesnoy (1597-1643), a Roma dal 1618 fino a poco prima della morte, figura di primo piano nella cerchia dei classicisti.

Uno dei più importanti collaboratori di Cassiano dal Pozzo negli anni '30 è Pietro Testa (Lucca, 1611- 1650) che a Roma, dopo aver studiato con il Domenichino, lavora con il Cortona e, in questo periodo, è attratto nell'orbita di Nicolas Poussin (1594-1665).

Nel 1651 è realizzata la prima edizione del *Trattato della pittura* di Leonardo, ricavata da Cassiano Dal Pozzo da un codice apocrifo di proprietà del cardinale Barberini, per la quale ha fatto eseguire illustrazioni a Poussin che si trovava a Roma intorno al 1625.

Cassiano muore nel 1657.

Nel 1664 la *Nota delli musei*, segnalerà nel palazzo in via dei Chiavari, vero albergo delle Muse, la libreria formata da Cassiano, con manoscritti e grandi volumi di disegni delle antichità romane, greche ed egizie, medaglie antiche e moderne, libri di disegni e, tra le pitture, *I sette Sacramenti* di Nicolas Poussin<sup>1140</sup>.

Dagli inventari del patrimonio Dal Pozzo risulta che quadreria, naturalia e libreria sono alloggiati contigui al piano nobile del palazzo e che la biblioteca è concepita in modo da completare effettivamente l'esposizione museografica e, vista la ricca sezione di architettura e pittura, venga ampiamente utilizzata dagli artisti che frequentano l'atelier di Cassiano<sup>1141</sup>.

---

<sup>1140</sup> s.a., *Nota delli musei...*, *op. cit.*, p. 46

<sup>1141</sup> Cfr. in particolare D. L. Sparti, *Criteri museografici nella Collezione dal Pozzo alla luce di documentazione inedita*, in *Atti del Seminario Internazionale* cit., pp. 221-240. Cfr., della stessa autrice, *The Dal Pozzo collection again: the inventories of 1689 and 1695 and the family archive*, <<The Burlington Magazine>>, vol. CXXXII, 1049 (1990), pp. 551-570. Importanti considerazioni ha svolto F. Solinas nel suo intervento *Percorsi puteani: note naturalistiche ed inediti appunti antiquari*, in *Atti del Seminario Internazionale* cit., pp. 95-129. cit. in Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, nota 11 a p. 143

L'impianto scelto da Cassiano per allestire le proprie collezioni ha vocazione moderna, più pedagogica che estetica. Medaglie, stampe e pietre preziose sono collocate accanto a libri, sculture, strumenti meccanici.

La biblioteca di Cassiano Dal Pozzo<sup>1142</sup>, comprende libri - in folio (1 329 volumi), in quarto, in ottavo, in dodicesimo – di storia (antica, nuova, sacra, vite, cronologia, genealogia), filosofia (molti libri su Aristotele), belle lettere (poesia, orazione, favole, novelle, satire, epitaffi, oratoria retorica), grammatica, retorica, legge, politica, argomenti scientifici (matematica, medicina, chirurgia, anatomia e natura, farmaceutica, chimica, alchimia, scienze, ottica, aritmetica, astronomia, cosmografia, storia naturale, moto degli animali, fisica), magia, antiquaria, architettura, emblemata, musica, pittura, religione e teologia, patristica, geografia, nautica, biblioteche, diete e relazioni, spettacoli (anche funebri), monasteriologia, cortese, arti nobili, militari, economia, etica e morale (su virtù e sapienza con molti libri in greco e latino, sul comportamento cortese e della moglie, sull'istruzione dei giovinetti e dei militari, sui precetti del matrimonio...), dialoghi, dizionari, epistole e miscellanee.

---

<sup>1142</sup> Per le notizie sui libri posseduti da Cassiano Dal Pozzo: Gabriel Naudé (articolazione delle sezioni) in Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, pp. 166-167. Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Archivio Dal Pozzo, ms. 40, (Francesco Solinas, ha suggerito l'ipotesi che sia stato redatto dal bibliotecario di casa Dal Pozzo, Marinelli, e che possa essere il più vicino all'epoca in cui Cassiano operava), cc. 1v-2r, 43r-44r, 138r, 108v-110v, in Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, pp. 145-165

## Lucas Holstenius, umanista e geografo

(Hamburg, 17 settembre 1596 – Roma, 1 o 2 febbraio 1661)



Lucas Holstenius<sup>1143</sup>

Lucas Holstenius<sup>1144</sup> (o Holsten) nasce il 17 settembre 1596 ad Hamburg, dove compie i suoi studi. Nel 1615 si reca a Leida, su consiglio del filologo Geverhart Elmenhorst (Hamburg, 1580 – 1621), dove viene accolto in casa del celebre professore di greco Jan Van Meurs (Meursius) (1579 – 1639).

Nel 1618 Holstenius accompagna lo studioso di geografia antica Philipp Clüver (Danzig, 1580 – Leiden, 1623) nel viaggio che questi intraprende in Italia e in Sicilia, per effettuarvi osservazioni e misurazioni geografiche. I viaggi con Clüver e la sua frequentazione lasciano un'impronta duratura sugli interessi scientifici di Holstenius che, da allora, si orientano verso lo

<sup>1143</sup> Foto: Bibliothekssystem Universität Hamburg. Staats- und Universitätsbibliothek. Fachbibliotheken, Startseite > Blog > Asstellungen und Veranstaltungen > Vortrag zu Lucas Holstenius (24.3., 19 Uhr), alla pagina: <http://blog.sub.uni-hamburg.de/?p=1201>

<sup>1144</sup> Per le notizie su Lucas Holstenius: Giuseppe Gabrieli. *Verballi delle adunanze della prima Accademia Lincea (1603 – 1630)*. Roma G.Bardi. 1927. P.507 (Estr. da "Memorie della R.Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche." CCCXXIV. Serie VI. . Volume II. – Fascicolo VI., p. 463 – 512) in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 26. Armida Batori, Premessa, in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 9-10, p. 9. Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 11-18, 20-27, 30-35, 72-73, 77

studio della geografia storica e della geografia sacra. Lucas si applica, in particolare, a raccogliere testi manoscritti, spesso inediti, di scrittori greci su tali materie. Nel 1619 Holstenius ritorna a Leida, ospite di Gilbertus Jacchaeus, professore di filosofia naturale.

Dal 1622 al 1624 Lucas soggiorna a Oxford e a Londra, dove frequenta le biblioteche Bodleiana e Regia, dedicandosi ad indagini e trascrizioni di testi, anzitutto di quelli degli antichi geografi greci, l'interesse per i quali si traduce in un elenco di autori e di scritti da includere in una eventuale pubblicazione.

Nell'ottobre del 1624 Lucas si trova a Parigi. Il 15 dicembre abiura la religione luterana ed abbraccia il cattolicesimo. Sono testimoni Jacques Sirmond e Denys Petau<sup>1145</sup>.

Dall'11 di agosto 1625 al 6 marzo 1626 è ospitato presso Henri de Mesmes, del quale è bibliotecario. Dal 10 di aprile 1626, per quasi un anno è ospite di Gille Souvré, vescovo di Auxerre.

Il 21 marzo del 1627, grazie all'interessamento dei fratelli Dupuy e da Aleandro jr., Holstenius riceve l'invito del cardinale Francesco Barberini di recarsi a Roma ed entrare al suo servizio. La partenza da Parigi, città che Holstenius rimpiangerà come luogo ideale per gli studi, ha luogo l'8 maggio 1627. Il viaggio in compagnia del cardinale Bernardino Spada, con sosta ad Aix, dove Holstenius conosce Peiresc, dura due mesi. L'8 luglio Lucas giunge a Roma ed il 14 luglio entra a far parte della famiglia del cardinale Francesco Barberini<sup>1146</sup>, il quale, oltre ad utilizzare la competenza erudita e la passione scientifica e filologica di Holstenius, lo introduce nei circoli più accreditati dell'ambiente dotto romano, sollecitando anche l'interessamento di Federico Cesi<sup>1147</sup>. Holstenius viene quindi iscritto nella prima Accademia dei Lincei, nell'ultima tornata del 27 gennaio 1629, insieme a Sforza Pallavicino e della Valle<sup>1148</sup>.

Nel dicembre del 1629 Holstenius intraprende un viaggio in Polonia per recare lo zucchetto cardinalizio ad Antonio Santacroce (Roma 1598 – 1641), nunzio apostolico a Varsavia. Holstenius coglie la partenza come una occasione per acquistare libri per la raccolta di Francesco Barberini, per incontrare celebri eruditi e per accedere e consultare le biblioteche pubbliche di Firenze, Bologna, Venezia, Augusta, Monaco e Vienna.

Oltre a godere di un alloggio a Palazzo Barberini, Holstenius dispone, ai tempi del vicecancellierato del suo padrone cardinale Francesco Barberini, di una sistemazione nel palazzo della Cancelleria.

---

<sup>1145</sup> Il documento ufficiale della conversione è nel Ms. Vat. Lat. 9137, fol. 173, cit. in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 24, nota 30

<sup>1146</sup> Ms. Barb. Lat. 2182, cit. in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 26, nota 34

<sup>1147</sup> Vedi scheda biografica

<sup>1148</sup> Giuseppe Gabrieli. *Verballi delle adunanze della prima Accademia Lincea (1603 – 1630)*. Roma G.Bardi. 1927. P.507 (Estr. da "Memorie della R.Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche." CCCXXIV. Serie VI. . Volume II. – Fascicolo VI., p. 463 – 512) in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 26

Dal 1636 Lucas Holstenius è responsabile della biblioteca di Francesco Barberini.

Un viaggio di natura ufficiale<sup>1149</sup>, nella primavera del 1637, porta Holstenius a Malta per accompagnare il Landgraf Friedrich von Hessen-Darmstadt (Hamburg, 1616 – Breslau, 1682) che, passato al Cattolicesimo, è entrato nell'Ordine dei Cavalieri di Malta. Con Holstenius è presente anche il gesuita Athanasius Kircher, consigliere spirituale del neoconvertito. Numerose sono le spedizioni e le escursioni prettamente bibliografiche, in biblioteche e librerie di varie località dell'Italia centrale e meridionale, che Holstenius si trova ad attuare sia per la collezione di codici che per l'acquisto di materiale di pregio, dietro esplicito incarico del cardinale Barberini ed a beneficio della sua biblioteca.

Nel 1638 Holstenius è a Parigi per ottenervi la laurea ed il titolo di V. I. D. (*Universi Iuris Doctor*) dalle mani di Orazio Monaldi, cancelliere dell'Università. La cerimonia si tiene il 16 giugno.

Nel 1640 Holstenius si trattiene a lungo a Firenze, dove ha modo di allestire l'evidenza catalografica che verrà pubblicata nel 1715, di un ragguardevole numero di codici della Biblioteca Medicea. Recatosi in Toscana, va a Siena e soggiorna per cinque mesi a Firenze nella seconda metà del 1641.

Nominato secondo custode della Biblioteca Vaticana nel 1641, Holstenius lascia Palazzo Barberini per prendere alloggio in una casa posta sulla salita di S. Onofrio alle pendici del Gianicolo, nella quale vive fino alla morte<sup>1150</sup>.

Nel 1643 effettua un viaggio a Perugia ed uno a Urbino.

Holstenius dal 1653 è primo custode della Biblioteca Vaticana e dispone, quindi, di un appartamento presso la stessa biblioteca.

Nell'autunno del 1655 gli viene affidata una missione prestigiosa: andare ad Innsbruck, ricevere la regina Cristina di Svezia<sup>1151</sup> e sottoporle la formula di abiura al Protestantismo e di conversione al Cattolicesimo.

Dal 1658 Lucas Holstenius è bibliotecario di Cristina di Svezia. Trasportata a Roma anche la parte della biblioteca che era rimasta in Svezia, Cristina affida a Lucas la redazione del catalogo

---

<sup>1149</sup> Cfr. Ms. Barb. Lat. 6485, Ms. Barb. Lat. 6488 cit. in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 30, nota 49

<sup>1150</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 72. Markus Völker – nel documento: *Römische Kardinalshaushalte des 17. Jahrhunderts. Borghese – Barberini – Chigi*. Tübingen; Max Niemeyer. 1993 – informa che Holstenius veniva ospitato nella Cancelleria, insieme ad una parte della famiglia cardinalizia, ed in particolare il maggiordomo, il complesso dei musici, ed il castrato Loreto Vittori, cit. in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 72, nota 181

<sup>1151</sup> Vedi scheda biografica

della raccolta, della quale prima è stato bibliotecario Benedetto Mellini e poi, dal 1680, lo sarà Giovanni Pietro Bellori<sup>1152</sup>.

Holstenius reagisce con irritazione e sdegno contro quei bibliotecari che, tradendo la funzione culturale delle raccolte, finiscono per snaturarne la missione, respingendo degli studiosi. La superbia e l'ostilità dei responsabili della Biblioteca Vaticana e della Barberina, nonostante Holstenius faccia parte della corte di Francesco Barberini, lo obbligano a servirsi di raccolte private più ospitali, come la Altempsiana e quella del cardinale Francesco Sforza (Parma, 1562 – Roma, 1624), e lo spingono a sviluppare e accrescere la propria raccolta personale.

Holstenius riceve pressioni dal cardinale Francesco Barberini che gli consiglia di lasciare la sua raccolta di stampati alla biblioteca che egli stesso va raccogliendo, se non alla Biblioteca Vaticana o all'Alessandrina. Tuttavia Holstenius, in contatto con Christianus Lupus (Chrétien De Wulf) degli Eremitani di Sant'Agostino, decide di destinare la sua raccolta libraria alla Biblioteca Angelica, presso il convento degli Agostiniani, nota per il suo ricco fondo librario disponibile a beneficio pubblico. Il 4 luglio 1659 Lucas Holstenius nel testamento<sup>1153</sup> stabilisce che i suoi libri stampati siano collocati nel convento di Sant'Agostino di Roma, in luogo separato dalla libreria vecchia, e resi disponibili a beneficio pubblico. L'esecutore testamentario è l'erede unico cardinale Francesco Barberini.

Lucas Holstenius, una delle più significative figure di erudito della prima metà del secolo XVII, pur coltivando anzitutto due settori del patrimonio testuale ed erudito della antichità, quali la geografia storica e la filosofia neoplatonica, partecipa attivamente alle investigazioni ed alle scoperte degli altri dotti europei, impegnati nell'opera di ricerca, di verifica, di recensione e di pubblicazione dei testi manoscritti greci e latini, pagani o cristiani. Holstenius rappresenta uno dei nodi dell'intenso commercio documentario e filologico che gli studiosi europei intrattengono per realizzare il completamento della scoperta e della ricostruzione letteraria e scientifica dell'eredità culturale classica. In Italia, oltre agli stranieri di passaggio e a coloro che è tenuto ad accogliere per ragioni politiche o religiose, Holstenius si trova in rapporti letterari con pochi eruditi, tra i quali Cassiano Dal Pozzo e Girolamo Aleandro jr., il botanico Fabio Colonna (Napoli, 1567 - 1640), Bartolomeo Caracciolo, Pietro Lasena (Leseyna) (Napoli, 1590 – Roma, 1636) e Paganino Gaudenzio (Poschiavo 1596 – Siena 1649).

---

<sup>1152</sup> Vedi scheda biografica

<sup>1153</sup> Copia del Testamento (4 luglio 1659) nel Ms. Barb. Lat. 6486 (estratti); riprodotto alle col. 1191-1196 del I. Tomo di Adam Franz Kollár von Keresztén, *Analecta Monvmentorvm omnis aevi vindobonensia. Opera et stvdio Adami Francisci Kollarii, Pannonii neosoliensis; Mariae Theresiae avg, A consiliis, et avg. Bibliothecae Vindobonensis Primi Cvstodis*. Tomvs I., Typis et Svmptribvs Ioannis Thomae Trattner, Avlae et Inclytorvm Inferioris Avstriae Ordinvm Typogr. Vindobonae, 1761, in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 74-75

Lucas Holstenius muore a Roma l'1 o il 2 febbraio 1661. I funerali sono celebrati il 3 febbraio.

Secondo quanto risulta dalle disposizioni testamentarie di Lucas Holstenius<sup>1154</sup>, le lettere scritte dal papa anche prima del pontificato sono destinate al suo erede Francesco Barberini; alcuni manoscritti sono riservati a Cristina di Svezia, i libri in lingua italiana al cardinale Chigi, i libri stampati al convento di Sant'Agostino, per essere separati dalla libreria vecchia a beneficio pubblico.

Degli 80 manoscritti greci e latini posseduti da Holstenius, la destinazione prevista dei quali è riportata fra le carte 1 e 3 del Ms. Barb. Lat 3074<sup>1155</sup>, 31 sono assegnati alla città di Amburgo e verranno inviati dal cardinale Francesco Barberini, giungendo nel 1678, con copia dell'elenco dei manoscritti pervenuti, come attesta Mariquard Gude nella lettera a Johann Georg Graevius del 15 febbraio 1679<sup>1156</sup>. Una lista di 28 manoscritti lasciati da Holstenius alla sua città natale si trova anche in un manoscritto della raccolta di Ezechiel Spanheim, giunto alla Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino<sup>1157</sup>. Degli 80 codici citati, 24 sono assegnati alla Biblioteca Vaticana, 16 al cardinale Francesco Barberini, 3 alla regina Cristina di Svezia, 3 a papa Alessandro VII, 2 al cardinale Flavio Chigi, nipote del Papa ed uno ad Émery Bigot<sup>1158</sup>.

A giugno avrà luogo il trasloco dei volumi dalla casa di Holstenius<sup>1159</sup>, sulla salita di Sant'Onofrio, al Convento di Sant'Agostino, dove i libri saranno depositati in attesa di essere collocati, molti anni dopo, nel nuovo vaso della biblioteca.

La biblioteca personale di Holstenius<sup>1160</sup> che alla sua morte alloggia in una casa posta sulla salita di S. Onofrio alle pendici del Gianicolo, costituisce non solo il compendio librario della cultura della prima metà del XVII secolo ma, pur in dimensioni ridotte, uno dei rari modelli o paradigmi bibliografici di ogni tempo. La raccolta libraria di Lucas Holstenius è testimonianza di una deliberata ricostruzione bibliografica relativa alla globalità dell'orbe intellettuale, oltre che a particolari settori eruditi, e prova documentaria di un corredo librario che è stato selezionato, con

---

<sup>1154</sup> Ms. Barb. Lat. 6486, cc. 49r-52v, copia del Testamento (Ripreso da Kollár, ma rettificato, nel passo che attiene al lascito alla Biblioteca Angelica), in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 74-75

<sup>1155</sup> Hugo Rabe, integrando tale lista con le notizie sui codici posseduti da Holstenius quali appaiono nel carteggio epistolare, ha tentato una ricostruzione della raccolta manoscritta: *Aus Lucas Holstenius' Nachlass*. "Centralblatt für Bibliothekswesen" XII(1895) 441-448; in particolare, p. 443-447: *Die Handschriftensammlung des Holstenius*, cit. in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 75, nota 188

<sup>1156</sup> Epistola XXVI.. Johanni Georgio Graevio Marquardus Gudius [...] Hamburgi XV. Kal. Martias anni MDCLXXIX, alle p. 30-31, cit. in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 75-76, nota 189

<sup>1157</sup> Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz di Berlino, *Catalogus Mss. Holstenianorum, quae habent in Bibliothecae Johannea Hamburgi*, cit. in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 75-76, nota 189

<sup>1158</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 76

<sup>1159</sup> Per le notizie sugli esiti della raccolta bibliografica di Lucas Holstenius: Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 78

<sup>1160</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Lucas Holstenius: Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 18, 93



grande perizia per soddisfare gli impulsi, i bisogni, gli interessi e le esigenze culturali e documentarie riguardanti alcune specifiche ricerche scientifiche e antiquarie.

Secondo quanto risulta dal catalogo della Bibliothèque Municipale di Nancy<sup>1161</sup>, la raccolta di libri di Lucas Holstenius racchiude testi di sacra scrittura (comprendendo anche libri sulla relative interpretazioni), patristica greca e latina, teologia, libri ebraici, ecclesiastici greci, di diritto canonico e civile, di storia ecclesiastica, storia e politica, grammatica (ebraica, greca e latina), poesia (greca e latina), orazioni e classici (greci e latini), filosofia e medicina, matematica, geografia, antiquaria e critica. Tantissime opere sono di teologia e patristica; discreto numero di libri è di filosofia e medicina.

---

<sup>1161</sup> BMN, Ms. 1059 (284), *Bibliotheca Ill.mi D. Lucae Holstenij q. Canonici Basilicae Vaticanae Praefecti quam publicae utilitatis ergo celeberrimo S. Augustini de Vrbe [Conuentui] asseruandum legauit. Anno Incarnat. Dominicae M. DCLXI. Item Tractatus aequè Curiosus ac Doctus de Tripode*, 1661, in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 103-468. Cfr. anche Schema di partizione del Catalogo Holsteniano in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 101

## Giovanni Battista Barsotti, vescovo

(1660 - 1664)

Giovanni Battista Barsotti<sup>1162</sup>, nobile di nascita, viene al mondo nel 1660, figlio di Lelio Barsotti, residente a Vienna. Appartiene ad una famiglia lucchese<sup>1163</sup> che, nella prima metà del XVII secolo, è dedita al commercio attraversato gran parte dell'Europa. Negli anni Venti, infatti, Vincenzo Barsotti era a Cracovia e Stefano Barsotti a Nümburg.

Giovanni Battista studia a Monaco di Baviera e presso il Collegio dei Gesuiti a Roma. Nel 1625 è dottore in giurisprudenza.

Nel 1626 è al servizio del cardinale Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667), portando il titolo di "maestro di camera" della famiglia Harrach fino alla sua morte. Trascorre diversi anni in Boemia, dove Harrach ha la gestione di Mensalgüter affidata all'arcivescovo.

Barsotti, che porta anche il titolo di un consiglio imperiale, è ordinato sacerdote nel 1632, dopo che uno zio ha trasferito il prevosto a Lucca. Dopo aver accompagnato a Roma nel 1632 il cardinale Harrach, quest'ultimo lo invia nell'Urbe nel 1638 come suo agente, dopo il predecessore Mottmann Heinrich Cornelius (1589-1638), morto a Roma. Barsotti sarà impegnato nella sua attività di agente tedesco nell'Urbe fino al 1655.

Successivamente è agente anche di altri vescovi tedeschi, come Philipp Friedrich Breuner, vescovo di Vienna, e Johann Philipp von Schönborn (1605-1673), arcivescovo e principe elettore di Magonza. Alla fine del 1643 Barsotti è agente dell'Impero. Si trattiene in Germania fino al 1644. Negli anni successivi cerca di ottenere invano un beneficio romano.

Nel 1654 è nominato "Governatore Degli Lucchesi" di Roma, ma solo un anno dopo lascia la corte pontificia, per essere stato accusato di aver lavorato nel conclave contro il nuovo papa Alessandro VII Chigi.

Accompagnato Harrach a Praga nel 1655, decide di ritirarsi a Subiaco.

---

<sup>1162</sup> Per le notizie su Giovanni Battista Barsotti: Istituto storico domenicano S. Sabina (Roma), *Archivium fratrum praedicatorum*, vol. 41, 1.1971, pp. 192-194. E. Festa, V. Jullien, M. Torrini, a cura di, *Géométrie, atomisme et vide dans l'école de Galilée*, ENS Editions, Fontenay-aux-Roses 1999, p. 137. Österreichisches Kulturinstitut in Rom: Abteilung für historische Studien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, *Römische historische Mitteilungen*, vol. 44, Hermann Böhlau Nachf., 2002, p. 345. Alessandro Catalano, "Das temporale wird schon so weith extendiret, daß der Spiritualität nichts als die arme Seel überbleibet." *Kirche und Staat in Böhmen (1620-1740)*, in *Die Habsburgermonarchie 1620 bis 1740. Leistungen und Grenzen des Absolutismusparadigmas. Herausgegeben von Petr Mat'a und Thomas Winkelbauer*, Franz Steiner Verlag Stuttgart, Germany 2006, pp. 317-344, in particolare pp. 320-321. Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, pp. 181-182

<sup>1163</sup> Per le notizie sulla famiglia Barsotti: Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, p. 181

A Praga nel 1662 Giuseppe Corti, insegnate da molto tempo, morto il vescovo Harrach, chiede al cardinale Barsotti di prendere il suo posto. Vescovo di Costantia, l'anno seguente, Giovanni Battista è nominato vescovo di Praga.

Giovanni Battista Barsotti muore nel 1664.

Dall'inventario dei suoi beni redatto il 5 aprile 1664 a favore della Congregazione di Santa Maria in Portico in Campitelli<sup>1164</sup>, risulta che Giovanni Battista Barsotti possiede una raccolta bibliografica conservata in due scansie di noce che fungono da libreria. Nella stessa stanza sono contenuti un gran numero di sedie e sgabelli di diverse tipologie e colori (pelle, rosso e verde) e tre tavoli. Vi sono anche una serie degli studioli (uno con le stagioni dell'anno ed uno intarsiato) e molti oggetti (stadera da pesi, specchio, trepiedi di noce per lavarsi le mani ed un busto di marmo)<sup>1165</sup>.

La raccolta bibliografica, conservata integralmente nella libreria, comprende libri di architettura, religione, scienza, antiquaria, storia, belle lettere – soprattutto antiche –, mitologia, leggi e dizionari.

Tra i diversi libri di architettura, se ne annoverano diversi dedicati soprattutto a Roma<sup>1166</sup> – tra i quali spiccano 2 volumi di *Palazzi di Roma* di Pietro Ferrerio –.

Il lavoro del Barsotti, caratterizzato dai rapporti con paesi esteri, connota un collezionista interessato ai viaggi, ai differenti usi e costumi e alle procedure per evitare i contagi, come dimostrano i suoi libri su questi argomenti<sup>1167</sup>. L'attività di viaggiatore del Barsotti è testimoniata da un libro di grammatica boema in lingua latina<sup>1168</sup>, nonché un libro di disegni di immagini di Fiandra<sup>1169</sup>.

Giovanni Battista Barsotti possiede testi su Lucca<sup>1170</sup>, tra i quali l'*Historia del Volto S.to di Lucca*<sup>1171</sup>. Il legame del Barsotti con questa città è documentato dalla presenza di un censo vitalizio di 100 scudi che il Capitolo di Lucca paga ogni semestre il 9 gennaio ed il 5 luglio<sup>1172</sup> presente tra i denari contanti e la raffigurazione della Capella di Lucca delineata in prospettiva dal P. Ponenti<sup>1173</sup> nell'inventario dei dipinti.

---

<sup>1164</sup> ASR, Notai A.C., Simoncello, vol. 6699, 5 aprile 1664, ff. 696 - 703, in The Getty Provenance Index Databases.

*Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 99 - 102

<sup>1165</sup> Ibid., f. 698v

<sup>1166</sup> Ibid., ff. 699, 700v

<sup>1167</sup> Ibid., ff. 699-700v

<sup>1168</sup> Ibid., f. 700

<sup>1169</sup> Ibid., f. 699v

<sup>1170</sup> Ibid., ff. 699, 701

<sup>1171</sup> *Historia Del Volto Santo di Christo In Lucca*, Appresso Vincenzo Busdraghi, Lucca 1586

<sup>1172</sup> ASR, Notai A.C., Simoncello, vol. 6699, 5 aprile 1664, ff. 696 - 703, in The Getty Provenance Index Databases.

*Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 99 - 102, f. 696v

<sup>1173</sup> Ibid., f. 703v

Il libro dal titolo *Il canto degl'ucelli*<sup>1174</sup> mostra interesse sia per la natura nella sua lettura in chiave simbolica letteraria e mistica<sup>1175</sup>.

Riferimento costante al pontefice Urbano VIII Barberini emerge nella libreria dai volumi *Apes in roseto e Aedes Barberinae*<sup>1176</sup>.

---

<sup>1174</sup> Ibid., f. 699

<sup>1175</sup> Cfr. Louis Charbonneau-Lassay, *Le Bestiaire du Christ*, trad. it. a cura di Maria Rita Paluzzi, Luciana Marinese, *Il Bestiario del Cristo*, vol. 2, Edizioni Arkeios, Roma 1994, pp. 287-294

<sup>1176</sup> ASR, Notai A.C., Simoncello, vol. 6699, 5 aprile 1664, ff. 696 - 703, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 99 - 102, f. 699

## Francesco Leopardi

(morto intorno al 1667)

Francesco Leopardi non ha un titolo nobiliare. Tuttavia porta il cognome di una nobile famiglia di Recanati<sup>1177</sup>, appartenente a quella tipica aristocrazia di paese che fa del nome e del rango un'autentica religione. L'albero genealogico dei Leopardi è gremito soprattutto di Vescovi, nessuno dei quali tuttavia diventa cardinale e tanto meno papa.

Francesco Leopardi, secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto il 19 gennaio 1667<sup>1178</sup> a favore di Sebastiano e Carlo Antonio Leopardi, possiede nello studio della sua residenza romana una libreria con scansie - venduta a Corublanco libraio per il prezzo di settecento scudi prima della redazione dell'inventario -, una scaletta per prendere i libri, un tavolone da studio con sgabelli. Le pareti sono decorate da ritratti di cardinali, una Madonna con Bambino ed una Giuditta. Il finestrino dello studiolo è schermato da una tenda di tela di sangallo. Sono presenti risme di carta per scrivere, una cassa di orologio e due gabbie con uccelli dentro<sup>1179</sup>.

Le gabbie con uccelli appaiono come elementi che non connotano in modo specifico la stanza da studio di Francesco Leopardi. Infatti, se ne trovano anche nella prima stanza a sinistra entrando verso la strada<sup>1180</sup>, nella seconda verso la strada<sup>1181</sup> e nella prima superiore verso il cortile<sup>1182</sup>.

La libreria di Francesco Leopardi si configura come un sistema per mostrare la sua raccolta bibliografica pubblicamente, esponendola nello studio, la prima stanza descritta nell'inventario dei suoi beni. Nella stanza adiacente, con funzione rappresentativa, si trovano le rappresentazioni di giudizio ed idolatria di Salomone (che richiamano quindi i temi dei vizi e delle virtù), in un rimando di significati con il contiguo studio.

---

<sup>1177</sup> Per le notizie sulla famiglia Leopardi: Indro Montanelli, *L'Italia giacobina e carbonara 1789-1831*, Bur, Milano 2013 (I edizione Rizzoli Editore, Milano 1969), Prima edizione digitale 2013, capitolo trentaseiesimo

<sup>1178</sup> ASR, 30 Not. Cap., Moro, Giuseppe, uff. 15, vol. 247, 19 gennaio 1667, ff. 91-96, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 333 - 336

<sup>1179</sup> Ibid., f. 91

<sup>1180</sup> Ibid., f. 91v

<sup>1181</sup> Ibid., ff. 92-92v

<sup>1182</sup> Ibid., f. 93v

## Giovanni Azzavedi, commediografo

(morto nel 1667)

Giovanni Azzavedi<sup>1183</sup> è un commediografo di origini portoghesi.

Muore nel 1667.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto il 12 gennaio 1668 a favore di Perla Federichetti Azzavedi<sup>1184</sup>, presso l'abitazione in Piazza Pasquino possiede, nella stanza che risponde sulla piazza, cinque scansie da libri (sotto e sopra) intagliate in due pezzi, cinque cassetine intagliate contenenti commedie<sup>1185</sup>, oltre a diverse scritture nei cassetti di un tavolino<sup>1186</sup>.

Del materiale bibliografico in quantità limitata si trova nell'anticamera della stanza dove è morto, nella quale sono presenti libretti di devozione e memorie<sup>1187</sup>.

Nella stanza delle donne – ambiente riservato, contenente tre letti, un tabernacolo, un crocefisso, un baule, un tavolino e vasi con fiori finti<sup>1188</sup> – risulta esservi una scansietta d'albuccio per tenere scritture<sup>1189</sup>.

Giovanni Azzavedi nell'abitazione in Piazza Pasquino distingue due ambienti destinati allo studio ed alla riflessione. La stanza che risponde a Pasquino ha funzione mista, in quanto vi è conservata la raccolta bibliografica vera e propria ed i testi si trovano nei cassetti di un tavolino, in cinque scansie da libri e in cinque cassetine<sup>1190</sup>. I volumi sulle scansie sono infatti esposti alla visione dei visitatori della dimora ma quelli nei cassetti e nelle cassetine sono celati. L'anticamera della stanza dove è morto l'Azzavedi è un ambiente privato, non di rappresentanza, con esclusiva funzione di intima riflessione, avendo funzione di segreteria, trovandovisi memorie<sup>1191</sup>. In questo ultimo ambiente sono presenti dipinti rappresentanti le personificazioni delle arti, di un vizio ed una virtù, costituenti le pratiche, gli obiettivi e ciò che si deve rifiutare con lo studio, il quale si attua con i libri. Lo spirito di scoperta, incarnato da Ulisse, rappresenta un elemento necessario per rapportarsi a qualsiasi argomento di studio.

---

<sup>1183</sup> Per le notizie su Giovanni Azzavedi: Renata Ago, *Il gusto per le cose: una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Donzelli, Roma 2006, p. 150

<sup>1184</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 – 98

<sup>1185</sup> Ibid., f. 15

<sup>1186</sup> Ibid., f. 13

<sup>1187</sup> Ibid., ff. 42-42v

<sup>1188</sup> Ibid., ff. 48v-49v

<sup>1189</sup> Ibid., f. 48v

<sup>1190</sup> Ibid., ff. 13, 15

<sup>1191</sup> Ibid., f. 42v

La stanza delle donne contenente una scansietta per scritture è rappresentativa di una concezione di accesso delle donne ai libri.

La stanza che risponde a Pasquino con le sue cinque scansie di libri, oltre a diversi tavolini, sedie e sgabelli, contiene uno studiolo ed un orologio, numerosi attaccaglioni per vasi, cinque gabbie per uccelli e specchi. Le scansie con i libri sotto chiave, composte da due pezzi, intagliate e indorate con il filo di ferro, hanno quattro attaccaglioni per scansia, due vasetti di terra indorata. Le cassetine contenenti le commedie, sotto chiave, hanno con un mascherone indorato in mezzo. Nella stanza vi è una collezione di dodici pastelli di Alessandro Varotari, detto il Padovanino (Padova, 1588-Venezia, 1649)<sup>1192</sup>. I dipinti che decorano le pareti dell'ambiente sono in parte di soggetto mitologico, in parte sono ispirati alla narrativa antica e contemporanea, altri sono nature morte, prospettive, ritratti (quelli delle belle richiamano il display della famiglia Chigi<sup>1193</sup>), pittura di genere e battaglie. Sono assenti i dipinti di soggetto sacro<sup>1194</sup>. L'ambiente custodisce, inoltre, una serie di piccoli oggetti legati ai luoghi di studio (compassi, occhiali, penna, pesi da posa monete), custoditi in uno studiolo d'ebano con diversi cassettoni<sup>1195</sup>.

Numerosi studioli sono presenti nell'anticamera della stanza dove è morto l'Azzavedi<sup>1196</sup>, (dove è conservato del materiale bibliografico di devozione e memorie<sup>1197</sup>), in cui sono presenti anche sedie, sgabelli, un buffetto, un tavolino con oggetti vari nei cassetti (con scatoline, tessuti, pupazzi, ritrattini, fiori finti ed un calamaio), uno specchio, ed una gabbia. Le pareti sono decorate da dipinti di soggetto sacro e profano, nature morte, battaglie, un quadro raffigurante una donna ignuda con satino ed un fregio con paesi intorno alla stanza<sup>1198</sup>. Gli studioli di questo ambiente sono di varie forme e fatture. Particolarmente preziosi risultano quelli dipinti dal Guglielmi con paesi e prospettive<sup>1199</sup> e da Guglielmo Fiammingo con prospettive, marine e incendi<sup>1200</sup>. Nella stanza contigua a quella dove è morto Giovanni Azzavedi sono presenti altri tre studioli, due dei quali dipinti con figure e cavalli<sup>1201</sup>.

Gli studioli sono numerosi nella dimora del collezionista e con le loro decorazioni a *trompe oeil*, secondo un programma in uso per i luoghi di studio e meditazione privata. Il richiamo

---

<sup>1192</sup> Armando Peres, Michele D'Innella, a cura di, *Pinacoteca di Brera*, Touring Club Italiano, Milano 1998, p. 117

<sup>1193</sup> Cfr. Adriano Amendola, *Frames for Drawings in Roman Collections: A Case Study*, in <<Getty Research Journal>>, number 4, 2012, pp. 45-56, p. 53

<sup>1194</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 - 98, ff. 13-41v

<sup>1195</sup> Ibid., f. 13

<sup>1196</sup> Ibid., ff. 42, 43v-44

<sup>1197</sup> Ibid., ff. 42-42v

<sup>1198</sup> Ibid., ff. 42, 43v-44

<sup>1199</sup> Ibid., f. 43v

<sup>1200</sup> Ibid., f. 44

<sup>1201</sup> Ibid., ff. 46-46v

con l'universo esterno nel contesto decorativo della dimora di Giovanni Azzavedi è confermato dalla presenza, all'interno degli studioli, di una numerosa serie di simulacri di finti fiori e animali nell'anticamera della stanza dove è morto il collezionista<sup>1202</sup>.

Assume particolare importanza nell'anticamera della stanza dove è morto l'Azzavedi, la presenza di sei ottangoli rappresentanti secondo l'inventario le sei Virtù come dame<sup>1203</sup>. In realtà, personificazioni di arti: tre delle quattro arti liberali del quadrivio<sup>1204</sup> (Geometria con il compasso in mano, Musica, Astrologia) risultando assente solo l'Aritmetica. Nella dimora dell'Azzavedi, queste sono associate a Poesia, Pittura e Scultura.

Quindi è possibile individuare nella dimora del collezionista, concentrati nell'anticamera della stanza dove è morto, ambiente destinato alla meditazione e contenente studioli, una serie di sei ottangoli rappresentanti due arti spaziali (Pittura e Scultura) e due arti temporali (Poesia e Musica)<sup>1205</sup>. Le arti spaziali sono quindi presiedute da Geometria; le arti temporali risultano guidate da Astrologia.

Nell'anticamera della stanza dove è morto l'Azzavedi sono presenti anche le raffigurazioni delle personificazioni di una virtù (la Speranza) ed un vizio (la Gelosia)<sup>1206</sup>, temi connessi con gli ambienti di studio. Infine, nell'anticamera della stanza in cui è morto Giovanni Azzavedi è presente un quadro raffigurante Ulisse, soggetto legato alla scoperta<sup>1207</sup>.

Nella dimora sono presenti numerosi dipinti raffiguranti storie tratte dalla *Gerusalemme Liberata* del Tasso. Un tondo con Armida sul carro nella stanza che corrisponde a Pasquino<sup>1208</sup>, cinque grandi quadri con le vicende di Goffredo, Armida e Rinaldo nell'anticamera della stanza in cui è morto l'Azzavedi<sup>1209</sup>. I dipinti rappresentanti le vicende della *Gerusalemme Liberata* si trovano soprattutto nelle stanze da studio e segreteria, in particolare nell'anticamera che raccoglie il programma iconografico con specifico soggetto legato ai luoghi di studio.

---

<sup>1202</sup> Ibid., ff. 42v, 43v

<sup>1203</sup> Ibid., f. 45

<sup>1204</sup> Per le notizie sulle arti liberali del quadrivio: Giovanni Chimirri, *L'arte spiegata a tutti. Il senso spirituale della bellezza in dieci lezioni*, Mimesis Edizioni, Milano 2009, p. 26

<sup>1205</sup> Per le notizie sulle arti spaziali e sulle arti temporali: Giovanni Chimirri, *Lineamenti di estetica. Filosofia dell'opera d'arte*, Associazione Culturale Mimesis, Milano 2001

<sup>1206</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 - 98, f. 45

<sup>1207</sup> Ibid., f. 45

<sup>1208</sup> Ibid., f. 14v

<sup>1209</sup> Ibid., f. 44v



## Girolamo Farnese, cardinale

(1599 – Roma 18 febbraio 1668)



Il cardinale Girolamo Farnese<sup>1210</sup>

Girolamo Farnese<sup>1211</sup> nasce nel 1599. Romano, ultimo rampollo della prosapia Farnese, appartiene al ramo dei duchi di Latera. Nel 1631 fa eseguire dei lavori di falegnameria nella dimora romana della sua famiglia.

Coltissimo dignitario papale, è nominato nunzio apostolico presso gli Svizzeri da Urbano VIII. Ritorna nel 1643 dalla nunziatura apostolica presso i cantoni elvetici e la Rezia, cameriere di onore di Paolo V, nel 1658 è creato cardinale da Alessandro VII, in *pectore reservati* il 9 aprile 1658. Segretario della Congregazione dei Vescovi e Regolari, governatore di Roma, maggiordomo

<sup>1210</sup> Foto: *Il card. Girolamo Farnese*, in *Canino.info. Il Portale Culturale della Tuscia*, Canino Info Onlus – 2006, alla pagina:

[http://www.canino.info/inserti/monografie/i\\_farnese/gallerie/ecclesiastici/slides/Ecclesiastici\\_di\\_casa\\_Farnese\\_05.htm](http://www.canino.info/inserti/monografie/i_farnese/gallerie/ecclesiastici/slides/Ecclesiastici_di_casa_Farnese_05.htm)

<sup>1211</sup> Per le notizie su Girolamo Farnese: Sforza Pallavicino, *Istoria del Concilio di Trento*, Tomo IV, nel Collegio urbano di Propaganda Fide, Roma 1833, ad vocem *Girolamo Farnese*, p. 71. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII, Tipografia Emiliana, Venezia 1841, ad vocem *Camerieri segreti soprannumerarii*, pp. 34-36, p. 36. *Descrizione topografica di Roma e Comarca loro monumenti commercio industria, agricoltura, istituti di pubblica beneficenza, santuarii acque potabili e minerali, popolazione uomini illustri nelle scienze lettere ed arti; con molte altre nozioni utili ad ogni ceto di persone etc., etc. ....*, parte prima, Roma 1864, pp. 152-153. Marcel Röthlisberger, Doretta Cecchi, *L'opera completa di Claude Lorrain*, Rizzoli, Milano 1975, p. 1643. Alfonso Mirto, a cura di, *Lucas Holstenius e la corte medicea: carteggio (1629-1660)*, L. S. Olschki, Firenze 1999, p. 301, nota 9. Christoph Luitpold Frommel, a cura di, *La villa Farnesina a Roma*, F. C. Panini, Roma 2003, p. 69. Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, p. 310

del Palazzo Pontificio, prete cardinale del titolo di Santa Agnese, legato di Bologna, città che contribuisce ad abellire materialmente. È ricordato quale istitutore delle Scuole Pontificie delle Maestre Pie.

Muore a Roma il 18 febbraio 1668 ed è seppellito nella chiesa del Gesù, fondata da Alessandro Farnese e terminata dal cardinale Odoardo Farnese.

Secondo quanto risulta dall'inventario *post mortem* dei beni di Girolamo Farnese, redatto a partire dal 17 marzo 1668<sup>1212</sup> a favore di Mario Albizzi, Guido Rangoni e Anna Maria Farnese, il cardinale possiede in Roma una raccolta bibliografica di libri<sup>1213</sup>, lettere e scritture<sup>1214</sup>, conservati nelle stanze superiori della dimora. Tra i beni posseduti dal Farnese spiccano una serie di ristretti, mandati, note spese, memorie, lettere, orazioni, libri di devozione, legge e matematica<sup>1215</sup>. Molti testi sono in lingua francese. Tra gli oggetti di Albano vi sono sedici libri di musica<sup>1216</sup>. In computisteria sono presenti scansie per scritture, oltre a delle tavole, un bancone, un credenzino, un pulpito per scrittura, sgabelli e due secchi per acqua<sup>1217</sup>.

In prossimità del materiale bibliografico presente a Roma si trovano – all'interno di una cassetta - gioielli, pietre preziose ed un orologio<sup>1218</sup>. Il cardinale possiede una serie di strumenti e oggetti di studio (occhiali, forbici, testoni, calamaio, medaglie, pietre, diversi anelli episcopali, un altro anello ed una mostra di orologio<sup>1219</sup>) e naturalia, come un <<corno di alicorno>><sup>1220</sup>.

Significativa, tra i beni del cardinale, è la presenza di un ritratto della regina Cristina di Svezia<sup>1221</sup>, presente a Roma in questi anni, attorno alla quale orbita la vita culturale dell'epoca.

Tra i libri posseduti dal cardinale Farnese vi sono testi (come la relazione della morte del Cardinal Pallavicini<sup>1222</sup> e un librettino intitolato *Meditatio mortis*<sup>1223</sup>) che richiamano, insieme agli oggetti, il tema della morte. Tra questi ultimi è da considerare <<Un anellino con una morte>><sup>1224</sup> e gli orologi – presenti in grande quantità tra i beni del cardinale<sup>1225</sup> - ed i dipinti rappresentanti San Girolamo per ovvi motivi iconografici (costituendo anche il riferimento al nome del proprietario dei

---

<sup>1212</sup> ASR, Notai A.C., Monaldus, Marcus Attilius, vol. 4303, 17 marzo 1668, ff.494-587v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa 2009, pp. 277-298

<sup>1213</sup> Ibid., ff. 567-577

<sup>1214</sup> Ibid., ff. 577v-583v

<sup>1215</sup> Ibid., ff. 526v-527, 554v, 556-558

<sup>1216</sup> Ibid., f. 562

<sup>1217</sup> Ibid., f. 560

<sup>1218</sup> Ibid., f. 526v

<sup>1219</sup> Ibid., ff. 554v-557v

<sup>1220</sup> Ibid., f. 544v

<sup>1221</sup> Ibid., f. 550

<sup>1222</sup> Ibid., f. 553

<sup>1223</sup> Ibid., f. 557

<sup>1224</sup> Ibid., f. 556

<sup>1225</sup> Ibid., ff. 510, 525v-526, 536, 544v, 553v, 555v

beni). Tale santo è raffigurato in dipinti che si trovano sia nella residenza in Roma<sup>1226</sup> che in quella di Albano<sup>1227</sup>. Gli orologi trovano riferimento in senso metaforico anche in un libretto posseduto dal cardinale, intitolato *Orologio spirituale*<sup>1228</sup>.

I libri di musica tra gli oggetti di Albano sono elencati in prossimità di un clavicembalo<sup>1229</sup>, denotando quindi una passione del collezionista per la musica.

Il cardinale Farnese tra i suoi beni possiede una serie di vasi spesso con fiori finti<sup>1230</sup>. Tali oggetti all'epoca sono frequentemente associati agli ambienti di studio, insieme alle medaglie, possedute in discreta quantità dallo stesso collezionista<sup>1231</sup>.

Nota caratteristica e distintiva della raccolta bibliografica e degli oggetti del cardinale Girolamo Farnese risulta essere il tema della morte e del *memento mori*. La musica è una passione che trova spazio solo nella residenza di Albano.

---

<sup>1226</sup> Ibid., ff. 525, 536v, 545v, 548v

<sup>1227</sup> Ibid., f. 561v

<sup>1228</sup> Ibid., f. 554v

<sup>1229</sup> Ibid., f. 562

<sup>1230</sup> Ibid., ff. 501, 525, 536v, 552, 548-548v, 549v, 562, 564v

<sup>1231</sup> Ibid., f. 553v

## Cristiana Duglioli Angelelli, marchesa

(1614 - 1669)

La marchesa Cristiana Duglioli<sup>1232</sup>, nobildonna bolognese, nasce nel 1614, figlia unica di Girolamo Duglioli. Nel 1629, all'età di quindici anni, va in sposa al giovane marchese Andrea Angelelli (1607-1643)<sup>1233</sup>, rampollo di una delle più importanti famiglie dell'aristocrazia bolognese, figlio di Giovanni Angelelli (1566-1623), eletto senatore nel 1603. Andrea, è senatore dal 1624, succedendo al fratello Giovanni Francesco, ucciso alla fine del 1623.

Accademico dei torbidi, soprannominato l'Esercitato, il senatore Andrea Angelelli, viene assassinato a Bologna l'8 settembre 1643. In seguito alla morte del consorte, Cristiana fugge a Roma, dove acquista il palazzetto in via del Corso all'angolo con via de' Condotti.

Dal 1645 al 1650, per completare la collezione d'arte del marito, la marchesa ne realizza una propria, composta da opere di importanti artisti, quali Mattia Preti (Taverna, 1613 – La Valletta, 1699)<sup>1234</sup>, Bartolomeo Manfredi (Ostiano, 1582 – Roma, 1622)<sup>1235</sup>, Ludovico Cardi detto il Cigoli (Castelvecchio di Cigoli, 1559 – Roma, 1613)<sup>1236</sup>, Valentin de Boulogne chiamato anche Le

---

<sup>1232</sup> Per le notizie sulla marchesa Cristiana Duglioli Angelelli: ASR, Notai del Tribunale AC, Istrumenti, not. Domenicus Burattus, anno 1650, vol. 386, ff. 323 - 763, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007. Antonio di Paolo Masini, *Bologna perlustrata*, Per l'Erede di Vittorio Benacci, Bologna 1666, p. 404. Carlo Bartolomeo Piazza, *La gerarchia cardinalizia*, Nella Stamperia del Bernabò, Roma 1703, p. 515. Giambattista Passeri, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti che anno lavorato in Roma Morti dal 1641. Fino al 1673.*, presso Natale Barbiellini mercante di libri a Pasquino, Roma 1772, p. 82 e ad vocem *Angelelli Duglioli Christiana*, p. 454. *Cenni istorici della Madonna della Sanità si S. Lorenzo in Lucina dei Padri Chierici Regolari Minori con un pio esercizio di preghiere dedicati da un Padre Chierico Regolare Minore ai devoti fedeli e parrocchiani che nell'anno 1867 riconoscenti del segnalato beneficio di essere stati liberati dal morbo choleric cooperarono al ravvivamento del culto a tanto insigne e prodigiosa immagine da S. Francesco Caracciolo professato*, Tipografia Tiberina, Roma 1868, pp. 21-22. Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini pubblicata del figlio Ferdinando e dedicata al municipio di Bologna*, Volume III, Società Tipografica dei Compositori, Bologna 1870, (Ristampa anastatica Forni editore, Bologna), p. 43. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento: la quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, prefazione di Silvia Danesi Squarzina, Gangemi Editore, Roma 2007

<sup>1233</sup> Per le notizie su Andrea Angelelli: Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini pubblicata del figlio Ferdinando e dedicata al municipio di Bologna*, Volume III, Società Tipografica dei Compositori, Bologna 1870, (Ristampa anastatica Forni editore, Bologna), p. 43. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento: la quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, prefazione di Silvia Danesi Squarzina, Gangemi Editore, Roma 2007

<sup>1234</sup> Laura Bartoni, *Le vie degli artisti: residenze e botteghe nella Roma barocca dai registri di Sant'Andrea delle Fratte, 1650-1699*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, ad vocem *Preti Mattia, pittore calabrese*, pp. 498-499

<sup>1235</sup> Roberta Lapucci, *L'eredità tecnica del Caravaggio a Napoli, in Sicilia e a Malta. Spigolature sul Caravaggismo meridionale*, il prato, Saonara 2009, p. 52

<sup>1236</sup> *Dictionnaire de la peinture italienne*, Librairie Larousse, 1989, trad. it. a cura di Marina Sennato, *Dizionario Larousse della pittura italiana: dalle origini ai nostri giorni*, Gremese Editore, Roma 1998, ad vocem *Cigoli*, pp. 125-126

Valentin e Moïse Valentin (Coulommiers?, 3 gennaio 1591 – Roma, 18 o 19 agosto 1632)<sup>1237</sup>, Guercino, Niccolò Tornio (Siena, 1598 – Roma, 1651)<sup>1238</sup>, Michelangelo Cerquozzi (Roma, 1602 - 1660)<sup>1239</sup>, Giovanni Stanchi (Roma, 1608 – post 1673)<sup>1240</sup>, Jan Miei (1599 - 1664), Michael Sweerts (Brussels, 1618 - 1664)<sup>1241</sup> e Alessandro Algardi (1595 - 1654)<sup>1242</sup>.

A Roma la marchesa Duglioli ha legami di amicizia e parentela con potenti personaggi della corte papale (i Barberini - Tolomeo di Lodovico Duglioli, morto il 15 marzo 1622, ha sposato Lucrezia Barberini, nipote di Urbano VIII<sup>1243</sup> -, i Sacchetti, Lorenzo Onofrio Colonna e Olimpia Aldobrandini Pamphilj). Ha, inoltre, rapporti con gli ambienti artistici vicini all'Arciconfraternita dei Virtuosi del Pantheon che la nobildonna coltiva tramite il suo maestro di casa, il sacerdote Giovan Carlo Vallone, erudito, esperto di archeologia cristiana e di reliquie sacre.

Nel 1650 la marchesa consegna al figlio Francesco (1632-1663) il patrimonio familiare che fino ad allora ha gestito.

Il 15 febbraio 1663 viene ucciso il senatore Francesco Angelelli<sup>1244</sup>, figlio della marchesa Cristiana e di Giovanni, a cui sopravvive sua sorella sposata con il marchese Costanzo di Camillo Zambeccari e vedova in prime nozze del senatore Francesco Pepoli.

Cristiana, pia donna, è nota collezionista di pregiati dipinti che alla morte lascerà in legato in vari luoghi. Tra le opere d'arte degne di stima, possiede un *Crocifisso* dipinto ad olio su tela da Guido Reni, raffigurante Cristo da solo, agonizzante, di proporzione poco più del naturale. Alla morte della marchesa, per sua volontà, il dipinto andrà in dono alla chiesa di San Lorenzo in Lucina, sua parrocchia, con obbligo di tenerlo sempre esposto in chiesa. Nell'anno del giubileo 1675 il dipinto del *Crocifisso* di Guido Reni, dono con altri preziosi reliquiari della marchesa Duglioli, sarà collocato nel nuovo altare maggiore, rinnovato ed arricchito con colonne e marmi preziosi dall'architetto cavalier Carlo Rinaldi. Le ossa della marchesa Cristiana Duglioli Angelelli riposano

---

<sup>1237</sup> Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, New Edition, Oxford University Press, Oxford New York 2004, ad vocem *Valentin de Boulogne*, p. 723

<sup>1238</sup> Corinna Guerra, Mario Capitelli, Savino Longo, *The Role of Paradigms in Science: A Historical Perspective*, in Luciano L'Abate, a cura di, *Paradigms in Theory Construction*, Springer, New York Dordrecht Heidelberg London 2011, pp. 19-30, p. 21

<sup>1239</sup> Laura Bartoni, *Le vie degli artisti: residenze e botteghe nella Roma barocca dai registri di Sant'Andrea delle Fratte, 1650-1699*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, ad vocem *Cerquozzi Michelangelo, pittore romano*, pp. 412-413

<sup>1240</sup> Ibid., ad vocem *Stanchi Giovanni, pittore*, p. 521

<sup>1241</sup> Everett Fahy, *Michiel Sweerts*, in *The Wrightsman pictures*, a cura di John P. O'Neill, The Metropolitan Museum of Art, New York 2005, p. 128

<sup>1242</sup> Giuseppe De Logu, *L'architettura italiana del Seicento e del Settecento*, Edizioni Dedalo, Bari 1993 (I due saggi che compongono il volume sono apparsi nel 1936 nelle Edizioni Nemi), p. 46

<sup>1243</sup> Cfr. Giuseppe di Gio. Battista Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata al municipio di Bologna*, Volume II, Stabilimento Tipografico Monti, Bologna 1869, p. 205

<sup>1244</sup> Per le notizie sulla morte di Francesco Angelelli: Giuseppe di Gio. Battista Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata al municipio di Bologna*, Volume I, Tipografia delle Scienze di Giuseppe Vitali, Bologna 1868, p. 165

davanti l'altare maggiore e si conserva sua memoria dentro e fuori il presbiterio con lapidi di marmo.

A Bologna la marchesa è ricordata nella chiesa di Santa Maria dei Servi che accoglie la Cappella Angelelli, dove si conserva il velo della Vergine ed il mantello di San Giuseppe, ottenuto per mezzo della marchesa, con approvazione in Roma di monsignor Alessandro Vittrici (morto nel 1650)<sup>1245</sup> assessore del Sant'Offizio, vescovo di Alatri e vicereggente del cardinal Marzio Ginetti (1585-1671)<sup>1246</sup> vicario di papa Innocenzo X, il 23 dicembre 1647 e in Bologna riconosciuto da monsignor Antonio Ridolfi vicario generale dell'arcivescovo Girolamo Boncompagni (morto a Bologna nel 1684)<sup>1247</sup>, per rogito del notaio Giovanni Battista Cavazza il 6 ottobre 1660.

La marchesa Cristiana Duglioli Angelelli muore nel 1669.

Secondo quanto risulta dall'inventario del 1650<sup>1248</sup> (redatto in occasione del passaggio del patrimonio al figlio Francesco, contenente sia la maggior parte della quadreria creata da Giovanni e Andrea Angelelli a Bologna sia tutti i dipinti che la marchesa ha comprato a Roma tra il 1645 e il 1650 con la precisazione del nome dell'autore), la marchesa Cristiana Duglioli Angelelli possiede a Roma, presso il Palazzo di Borgo, uno studio contenente una ricca collezione di libri.

Nella *Nota delli Musei, Librerie, Gallerie e ornamenti di Statue, e Pitture, ne' Palazzi, nelle Case, e ne' Giardini di Roma* si segnala nel suo Palazzo al Corso la presenza di una Cappella con reliquie e antichità della primitiva Chiesa, oltre a dipinti di Guido Reni e Annibale Carracci<sup>1249</sup>.

I libri sono conservati nel Palazzo di Borgo in un camerino denominato studio, decorato da diverse sculture in metallo rappresentanti soggetti sacri e da qualche tela raffigurante ritratti profani<sup>1250</sup>. La raccolta bibliografica comprende volumi di belle lettere, religione, occulto, scienza, arte, arti cavalleresche, antiquaria, musica, storia, filosofia e legge<sup>1251</sup>.

Una cospicua parte di libri consiste in opere di scrittori latini (Terenzio, Seneca, Orazio, Lucrezio, Ovidio Virgilio, ....). Vi è qualche volume di argomento sacro, narrativa e poesia contemporanea (*La Gerusalemme del Tasso, La bella negromantessa, Liceo favola pastorale,*

---

<sup>1245</sup> Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1860, ad vocem *Vice-camerlengo di Santa Romana Chiesa*, pp. 118-150, p. 141

<sup>1246</sup> Anna Anguissola, *Storia della collezione Lancellotti di scultura antica*, a cura di Marcello Barbanera, Agneta Freccero, *Collezione di antichità di Palazzo Lancellotti ai Coronari. Archeologia, architettura, restauro*, <<L'erma>> di Bretschneider, Roma 2008, pp. 47-82, p. 53

<sup>1247</sup> Salvatore Muzzi, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796*, pe' tipi di S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1846, p. 166

<sup>1248</sup> ASR, Notai del Tribunale AC, Istrumenti, not. Domenicus Burattus, anno 1650, vol. 386, ff. 323 - 763, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007

<sup>1249</sup> s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, pp. 7 - 8

<sup>1250</sup> ASR, Notai del Tribunale AC, Istrumenti, not. Domenicus Burattus, anno 1650, vol. 386, ff. 323 - 763, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, ff. 575-575v

<sup>1251</sup> Ibid., ff. 575v-578r

*Epitalami* del Marino...). Sono inoltre presenti diversi libri di Boccaccio (*Le novelle*, due versioni del *Decamerone*, ....) e due testi dell'architettura dell'Alberti. Ci sono il *Censura orientalis Celerie*, Teofanti Paracelsi, due testi di Merlino e Teofanti *de Historia Plantarum*, *Sibilla Oracula*. Vi sono i *Precetti* del Fiorenzuola ed *Il cortigiano* del Castiglione. Vi sono inoltre un atlante in quattro tomi miniati e una serie di dizionari e grammatiche di lingua francese e spagnola. È presente anche un libro di Erasmo da Rotterdam non specificato. Infine vi è un testo dedicato alla vita di San Filippo Neri che trova immediato corrispettivo in un ovato con lo stesso santo con cornice dorata nella sala dello stesso Palazzo<sup>1252</sup> e in un quadro della terza camera<sup>1253</sup>.

Metafora comune nel Seicento risulta essere quella dello specchio. Rappresentativa è la presenza di tale parola nei titoli di libri linguistici e scientifici posseduti dalla marchesa, quali lo *Spechio della Lingua Latina* del Grifoni<sup>1254</sup> e *Dello specchio concavo* del Magino<sup>1255</sup>. Specchi sono del resto presenti nella stessa dimora nella galleria<sup>1256</sup> e nel camerino accanto alla settima camera sul Borgo Vecchio<sup>1257</sup>.

L'interesse musicale della marchesa è dimostrato dalla presenza di libri, come le *Sonate di chitarra del Carbonetti*. Un dipinto rappresentante un uomo che suona il violino<sup>1258</sup>, rappresenta bene il contesto dell'epoca in cui si colloca l'Angelelli: la musica è praticata ed è evocata anche dai dipinti.

Un paio libri di soggetto esotico orientale, quali *Viaggio di Terra Santa* del Medina<sup>1259</sup> e *Censura orientalis Celerie*<sup>1260</sup>, trovano legame con due idoletti di metallo ed una tela con mezza figura di turco<sup>1261</sup> nel camerino che deve fungere da studio.

La marchesa possiede inoltre libri particolari, quali *Giocho de scacchi*<sup>1262</sup> e *Scappi di cucina*<sup>1263</sup> - volume di cucina di Bartolomeo Scappi, cuoco segreto di papa Pio V<sup>1264</sup>.

Nell'inventario redatto il 9 gennaio 1669 a favore di Laura Angelelli Marescotti alla morte della madre Cristiana, comprendente tutto ciò che è presente nel palazzo in via del Corso<sup>1265</sup> (dove è

<sup>1252</sup> Ibid., f. 563

<sup>1253</sup> Ibid., f. 574

<sup>1254</sup> Ibid., f.575v

<sup>1255</sup> Ibid., f. 576v

<sup>1256</sup> Ibid., f. 566

<sup>1257</sup> Ibid., f. 567

<sup>1258</sup> Ibid., f. 574

<sup>1259</sup> Ibid., f. 576v

<sup>1260</sup> Ibid., f. 577r

<sup>1261</sup> Ibid., ff. 575-575v

<sup>1262</sup> Ibid., f. 576v

<sup>1263</sup> Ibid., f. 578r

<sup>1264</sup> Bartolomeo Scappi, *Opera di M. Bartolomeo Scappi, cuoco secreto di Papa Pio V. divisa in sei libri*, Col privilegio del sommo Pontefice Papa PioV & dell'Illustrissimo Senato Veneto per anni XX, sl., s.d.

<sup>1265</sup> ASR, Istrumenti, notaio Laurentius bellus, anno 1669, vol. 857, ff. 46 - 92v, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, pp. 116 - 123

possibile riconoscere degli oggetti risultanti presso il palazzo di Borgo nell'inventario del 1650<sup>1266</sup>), vi risulta una scansia di 177 libri tra grandi, e piccoli<sup>1267</sup> nella seconda stanza contigua all'appartamento dove dorme l'abate Giovan Carlo Vallone, oltre a dei volumi nel cassetto inferiore di uno studiolo<sup>1268</sup> collocato nella sala attaccata alla camera continua alla cappella.

La seconda stanza contigua all'appartamento dove dorme l'abate Giovan Carlo Vallone è decorata da molti ritratti, tra i quali vi sono anche quelli di componenti di parenti della marchesa. Sono presenti, oltre alla scansia, un buffetto, un armadio ed uno studioletto, molti oggetti, da medaglie a statue, a reliquiari. I soggetti sacri sono prevalenti nell'oggettistica della stanza<sup>1269</sup>.

Nella sala attaccata alla camera continua alla cappella sono custoditi statuette e molti dipinti raffiguranti soggetti sacri, ritratti di ecclesiastici e di personaggi storici laici, paesaggi e pittura di genere. In particolare spiccano due dipinti legati allo studio ed ai libri come mezzi per raggiungere intelligenza e sapienza, quali *Davide con la testa di Golia* – vincitore astuto e intelligente che ha sconfitto la forza brutta - ed il *Giudizio di Salomone*<sup>1270</sup>, il biblico re<sup>1271</sup> che riceve da Dio sapienza e prudenza incommensurabili. Nella stessa sala vi sono inoltre studioli, sgabelloni e buffetti, diversi orologi e specchi<sup>1272</sup>.

Entrambi gli ambienti che custodiscono la raccolta libraria nel palazzetto in via del Corso, sono caratterizzati dalla presenza di mobili da studio e da segreteria e da una moltitudine di piccoli oggetti. Mentre il primo ambiente si presenta parzialmente come una sorta di galleria di ritratti, il secondo è più eterogeneo ma, nonostante custodisca meno libri, presenta un programma iconografico che vi è correlato in senso lato.

La marchesa Cristiana Duglioli Angelelli risente del clima culturale del pontificato di Urbano VIII, cessando di vivere a pochi anni dalla sua conclusione. La marchesa è una donna pia e religiosa. Le sue dimore contengono molti dipinti di soggetto sacro e anche numerosi mobili hanno decorazioni sugli stessi temi. Tuttavia, nei gusti librari della marchesa si riscontrano molteplici interessi ed una propensione per l'ignoto, l'occulto, il remoto e l'esotico.

---

<sup>1266</sup> ASR, Notai del Tribunale AC, Istrumenti, not. Domenicus Burattus, anno 1650, vol. 386, ff. 323 - 763, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007

<sup>1267</sup> ASR, Istrumenti, notaio Laurentius bellus, anno 1669, vol. 857, ff. 46 - 92v, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, pp. 116 - 123, f. 49

<sup>1268</sup> Ibid., f. 63v

<sup>1269</sup> Ibid., ff. 48-49

<sup>1270</sup> Ibid., ff. 66-66v

<sup>1271</sup> Per le notizie su Salomone: *Bibbia Sacra contenente il Vecchio e Nuovo Testamento secondo la volgata tradotto in lingua italiana da Monsignor Antonio Martini Arcivescovo di Firenze*, dai torchij di Bagster e Thoms, Londra 1828, p. 307

<sup>1272</sup> ASR, Istrumenti, notaio Laurentius bellus, anno 1669, vol. 857, ff. 46 - 92v, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, pp. 116 - 123, ff. 59-67v



## Girolamo Teti, conte

(morto nel 1669)

Il conte Girolamo Teti<sup>1273</sup> scrive il libro intitolato *Aedes Barberinae*<sup>1274</sup>, pubblicato nel 1642, che celebra in due capitoli l'affresco realizzato da Pietro da Cortona (1597-1669) nel salone di palazzo Barberini a Roma (1632-39) e fornisce l'esplicazione dell'allegoria rappresentata nell'opera, in lingua latina. Nel libro, il testo è corredato dal disegno intagliato a bulino del dipinto con altre pitture, quadri particolari, statue, medaglie, curiosità ed oggetti di studio che si conservano in Palazzo Barberini.

Il conte Girolamo Teti compone anche lettere di argomento pittorico ed il *Trattato della pittura e scultura, uso ed abuso loro* composto insieme al padre gesuita Giovan Domenico Ottonelli (1584-1670)<sup>1275</sup> e stampato a Firenze nel 1652. È per anagramma chiamato "Corona de' pittori", ed a Roma ha l'onore di una medaglia con il motto <<Bene super virtus te coronat>><sup>1276</sup>.

Il conte Girolamo Teti muore nel 1669.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni, redatto il 16 maggio 1645<sup>1277</sup>, il conte Girolamo Teti possiede una raccolta bibliografica nella sua abitazione romana in piazza di Sant'Ignazio, dislocata nella stanza accanto alla cucina<sup>1278</sup> e nella seconda<sup>1279</sup> e nella terza stanza contigua a quella<sup>1280</sup>.

Nel primo ambiente citato sono custoditi esclusivamente 250 volumi di *Aedes Barberinae*, collocati in due credenzoni grandi dipinti di verde. Nella stessa stanza, parata di panni

---

<sup>1273</sup> Per le notizie su Girolamo Teti: Giambattista Passeri, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti che anno lavorato in Roma Morti dal 1641. Fino al 1673.*, presso Natale Barbiellini mercante di libri a Pasquino, Roma 1772, p. 412. Robusto Gironi, *Pinacoteca del Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti di Milano pubblicata da Michele Bisi incisore col testo di Robusto Gironi*, dalla Stamperia Reale, Milano 1812, p. e nota non numerate – unica nota della 3° pagina di *Scuola fiorentina, N° I. La Vergine col putto e i santi Giovanni Batista, Andrea, Francesco ed Elena. Quadro di Pietro Berrettino da Cortona*. Thomas Frangenberg, 'The beauty and majesty of the images': Pietro da Cortona's Barberini ceiling in Teti's *Aedes Barberinae*, in *The Rise of the Image. Essays on the History of the Illustrated Art Book*, Edited by Rodney Palmer and Thomas Frangenberg, Ashgate Publishing, Burlington, USA 2003, pp. 135-156, p. 135.

<sup>1274</sup> Girolamo Teti, *Aedes barberinae ad quirinalem a comite Hieronymo Tetio Persino descriptae*, excudebat Mascardus, Romæ 1642

<sup>1275</sup> Marco Bona Castellotti, *Il paradosso di Caravaggio*, RCS Libri, Milano 1998, trad. esp. *La paradoja de Caravaggio*, Ediciones Encuentro, Madrid 2010, p. 67, nota 127

<sup>1276</sup> Robusto Gironi, *Pinacoteca del Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti di Milano pubblicata da Michele Bisi incisore col testo di Robusto Gironi*, dalla Stamperia Reale, Milano 1812, p. e nota non numerate – unica nota della 3° pagina di *Scuola fiorentina, N° I. La Vergine col putto e i santi Giovanni Batista, Andrea, Francesco ed Elena. Quadro di Pietro Berrettino da Cortona*

<sup>1277</sup> ASR, Not. A.C., Fonthia, Domenico, vol. 3201, ff. 219 - 223, 16 Maggio 1645, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 513 - 516

<sup>1278</sup> Ibid., f. 219v

<sup>1279</sup> Ibid., ff. 220v-221

<sup>1280</sup> Ibid., f. 221

verdi, risultano essere presenti anche una scansietta, uno studiolo, una lettiera e diversi dipinti di soggetto sacro, tra i quali un San Carlo<sup>1281</sup> - canonizzato nel dì d'Ognissanti del 1610<sup>1282</sup>.

La seconda stanza contigua a quella contenente gli *Aedes Barberinae*, parata di corami neri ed oro, conserva diversi libri in una cassa di campagna e contiene anche un credenzone fatto a studiolo, due studioli, un forziere, un'altra cassa, vari buffetti e sedie ed una lettiera. I quadri sono di soggetto sacro e ritratti.

Nella stanza successiva i libri, latini e volgari, riempiono quattro casse. Nell'ambiente, parato di rasetto di Venezia giallo e turchino, sono presenti anche dipinti raffiguranti soggetti sacri e mitologici, uno specchio, un tavolino, una lettiera, un armadietto pieno di scritture, diverse casse e dei bauli.

Le stanze in cui sono collocati i libri del conte Girolamo Teti non sono, quindi, degli studi, ospitando anche delle lettiere. Tuttavia, nello stesso tempo, contengono, tavolini e studioli, assumendo anche funzione di segreteria.

Le copie degli *Aedes Barberinae*, di cui il Teti è autore, dimostrano il suo rapporto con Urbano VIII Barberini e con la sua famiglia, ritratti in una serie di dipinti presenti nella prima stanza della sala<sup>1283</sup> e in quella successiva<sup>1284</sup> e nella quarta stanza dopo la cucina<sup>1285</sup> - contenente le quattro casse piene di libri.

---

<sup>1281</sup> Ibid., ff. 220-220v

<sup>1282</sup> Per le notizie sulla canonizzazione di Carlo Borromeo: Aristide Sala, a cura di, *Fascicolo conclusivo dell'opera circa S. Carlo Borromeo pubblicata per cura del canonico Aristide Sala già archivista arcivescovile di Milano*, Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiantone, Pinerolo 1862, p. 149

<sup>1283</sup> ASR, Not. A.C., Fonthia, Domenico, vol. 3201, ff. 219 - 223, 16 Maggio 1645, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 513 - 516, f. 219

<sup>1284</sup> Ibid., f. 219v

<sup>1285</sup> Ibid., f. 221

## Mario Nuzzi, pittore

(Roma, 19 gennaio 1603 – ivi, 14 novembre 1673)



*Autoritratto di Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori, olio su tela, 136 x 208,5, Galleria degli Uffizi (Corridoio Vasariano), Firenze*<sup>1286</sup>

Mario Nuzzi<sup>1287</sup>, detto Mario dai (o da') Fiori<sup>1288</sup> e, in tempi più recenti, Mario dei (o de') Fiori<sup>1289</sup> per il tema prediletto nei suoi quadri, nasce a Roma il 19 gennaio 1603. È secondogenito di

<sup>1286</sup> Foto: Copyright 2012 - Ministero per i Beni e le Attività Culturali Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze. Tutti i diritti riservati. All rights reserved.

<sup>1287</sup> Per le notizie su Mario Nuzzi: Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte, e dedicate alla maestà di Carlo Emanuel Re di Sardegna da Lione Pascoli*, Per Antonio de' Roffi nella Strada del Seminario Romano, Roma 1736, pp. 57-64. Pellegrino Antonio Orlandi, *Abecedario pittorico del M. R. P. Pellegrino Antonio Orlandi bolognese Contenente le Notizie de' Professori di Pittura, Scoltura, ed Architettura in questa edizione corretto e notabilmente di nuove notizie accresciuto da Pietro Guarienti accademico clementino, ed ispettore della Regia Galleria di S. M. Federico Augusto III. Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, ecc.*, Appreffo Giambatista Pasquali, Venezia 1753, ad vocem Mario Nuzzi, p. 366. Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII. secolo dell'abate Luigi Lanzi antiquario I. e R. in Firenze*, edizione quarta, Tomo primo ove si descrive la scuola fiorentina e la senese, Presso Giuseppe Molini, Firenze 1834, pp. 176-177. Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, Tomo quarto M – N – O, dalla Stamperia di Paolo Vannini, Livorno 1836, ad vocem Nuzzi (Mario), pp. 858-859. Alberto Veca, *Natura morta*, Giunti, Firenze 1990, ad vocem Mario Nuzzi, p. 49. Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999, p. 319. Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288. Rossella Vodret, *La collezione Chigi*, in Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, pp. 21-22, in particolare p. 21. Esistono discordanze per ciò che concerne il luogo di nascita; infatti, secondo parte della bibliografia, sarebbe nato a Penna (Cfr. Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte, e dedicate alla maestà di Carlo Emanuel Re di Sardegna da Lione Pascoli*, Per Antonio de' Roffi nella Strada del Seminario Romano, Roma 1736, p. 58. Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII. secolo dell'abate Luigi Lanzi antiquario I. e R. in Firenze*, edizione quarta, Tomo primo ove si descrive la scuola fiorentina e la senese, Presso Giuseppe Molini, Firenze 1834, p. 176. Alberto Veca, *Natura morta*, Giunti, Firenze 1990, ad vocem Mario Nuzzi, p. 49) oppure a Penna nel Regno di Napoli (Cfr. Matthew Pilkington, *A general dictionary of painters; containing Memoires of the lives and works of the most eminent professors of the art of painting, from its revival, by Cimabue, in the year 1250, to the present time*, vol. II., Printed for Thomas Tegg, London 1829, ad vocem Nuzzi (Mario), p. 162. Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, Tomo quarto M – N – O, dalla Stamperia di Paolo Vannini, Livorno 1836, ad vocem Nuzzi (Mario), pp. 858-859).

Faustina Salini - figlia dello scultore fiorentino Giovanni Battista Salini e quindi sorella del pittore Tommaso Salini (morto nel 1625)<sup>1290</sup> - e Sisto Nuzzi, <<scriptorem>> (forse scrivano) tudertino<sup>1291</sup>.

La famiglia Nuzzi<sup>1292</sup> è originaria di Assignano, nella zona di Todi. Dalla fine del Cinquecento i Nuzzi sono a Penna in Teverina<sup>1293</sup>, dove si è trasferito Domenico (il nonno di Mario) che vi muore nel 1623. A Penna vivono a lungo i figli di Domenico, sette maschi e una femmina, tra cui Sisto (padre di Mario) e Angelo. Sisto, per qualche anno si è trasferito a Roma, dove si è sposato<sup>1294</sup>, per tornare verso il 1619 a Penna, il luogo in cui nasce l'ultimo dei suoi figli, Carlo, e muoiono in tenera età altri figli di Sisto, nati tutti a Roma, sopravvivendo, oltre a Mario, soltanto Livia.

Mario Nuzzi non segue il padre nel ritorno a Penna e negli anni 1621 e 1622 è a Roma, presso lo zio Tommaso Salini<sup>1295</sup>, dal quale fa apprendistato come pittore. Il contatto con Salini, - figurista romano che nelle sue opere compone anche fiori in vasi, accompagnando la simmetria con foglie corrispondenti e con invenzioni capricciose - è fondamentale per il nipote.

---

<sup>1288</sup> Cfr. Pellegrino Antonio Orlandi, *Abecedario pittorico del M. R. P. Pellegrino Antonio Orlandi bolognese Contenente le Notizie de' Professori di Pittura, Scoltura, ed Architettura in questa edizione corretto e notabilmente di nuove notizie accresciuto da Pietro Guarienti accademico clementino, ed ispettore della Regia Galleria di S. M. Federico Augusto III. Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, ecc.*, Appreffo Giambatista Pasquali, Venezia 1753, ad vocem *Mario Nuzzi*, p. 366. Matthew Pilkington, *A general dictionary of painters; containing Memoires of the lives and works of the most eminent professors of the art of painting, from its revival, by Cimabue, in the year 1250, to the present time*, vol. II., Printed for Thomas Tegg, London 1829, ad vocem *Nuzzi (Mario)*, p. 162. Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII. secolo dell'abate Luigi Lanzi antiquario I. e R. in Firenze*, edizione quarta, Tomo primo ove si descrive la scuola fiorentina e la senese, Presso Giuseppe Molini, Firenze 1834, p. 136. Rosalia Amari, *Biografia. Calendario di donne illustri italiane. Giugno (Continuazione, vedi N° 47.)*, in *Lo spettatore. Rassegna letteraria, artistica, scientifica e industriale*, diretta da Celestino Bianchi, dott. Cesare Donati e avv. Achille Gennarelli, anno terzo, coi tipi di Federigo Bencini, Firenze 1857, pp. 589-592, p. 590

<sup>1289</sup> Cfr. Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999, p. 319. Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288. Rossella Vodret, *La collezione Chigi*, in Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, pp. 21-22, p. 21

<sup>1290</sup> Per le notizie su Tommaso Salini: *L'abecedario pittorico dall'autore Ristampato, Corretto, ed Accrefciuto di molti professori E di altre Notizie spettanti alla Pittura Ed in queft'ultima Impreffione con nuova, e cipiofa Aggiunta di altri Profeffori. Al signor Francesco Mura Eccellente, e Magnifico Pittore Napoletano*, per Angelo Vocola a Fontana Medina, Bologna - Napoli 1731, ad vocem *Tommafo Salini*, p. 419

<sup>1291</sup> ASVR - Parr. S. Tommaso in Parione - reg. matrimoni 1 (1576-1687), 1598, fol. 15v in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 34 di p. 278, a pp. 281-282

<sup>1292</sup> Per le notizie sulla famiglia Nuzzi: Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288

<sup>1293</sup> Cfr. pubblicazioni canoniche del novembre 1593: Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, p. 277

<sup>1294</sup> Cfr. pubblicazioni di nozze dell'ottobre 1598: ASVR - Parr. S. Tommaso in Parione - reg. matrimoni 1 (1576-1687), 1598, fol. 15v cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 34 di p. 278, a pp. 281-282

<sup>1295</sup> L. Pascoli, *Vite de' pittori, scultori ed architetti moderni*, Roma 1736, ed. critica, Perugia 1972, p. 510. Cfr. ASVR - Parr. S. Lorenzo in Lucina - Stati delle anime 1621, fol. 50v, e Stati delle anime 1622, fol. 52, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 45 di p. 278, a p. 282

Mario nel 1628 risulta sposato con Ortenzia de Curtis ed abitante in Vicolo della Penna<sup>1296</sup>, poi, nel 1630, poco distante, in Piazza dell'Oca, dove è documentato fino al 1640. Successivamente, dal 1642, vive a Vicolo dell'Inferno. Morta la moglie Ortenzia il 6 dicembre 1648 ed entrata la figlia in monastero (morirà il 3 settembre 1652)<sup>1297</sup>, nel 1650 l'artista è già nella nuova casa al <<secondo trasversale della Croce verso Bocca di Leone, mano sinistra>>; con lui abitano la madre Faustina, già vedova, e il nipote Michelangelo, figlio di sua sorella Livia<sup>1298</sup>.

Celebrato pittore di fiori, Mario ha numerose commesse da parte della nobiltà romana, raffigurando in senso decorativo e sovrabbondante il mondo vegetale, spesso associato alla figura umana eseguita in collaborazione. Da Roma, nelle cui gallerie i suoi dipinti occupano un posto distinto, le sue opere, raffiguranti vasi o conchiglie fiorite, sono trasportate anche all'esterno. Aperta una bottega a Montegiordano, successivamente la ingrandisce, aumentando numero di discepoli, tra i quali si distingue Laura Bernasconi<sup>1299</sup> o Bernascosa<sup>1300</sup>.

Mario Nuzzi nel novembre 1650 si sposa in seconde nozze con Susanna Passeri<sup>1301</sup>, dalla quale, a partire dal 1651, nascono Anna (20 agosto 1651)<sup>1302</sup>, Paola Dorotea (1653)<sup>1303</sup>, Girolamo, Anna Teresa (1659)<sup>1304</sup>, Giulio Antonio (6 giugno 1661) che ha come padrino di battesimo il cardinal Antonio Barberini<sup>1305</sup> e Olimpia Girolama (14 agosto 1667) che ha come padrino di

<sup>1296</sup> ASVR – Parr. S. Maria del Popolo, Stati delle anime (1622-1628), 1628, fol. 277, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 46 di p. 278, a p. 282

<sup>1297</sup> BAV, Vat. Lat. 7882, fol. 50, in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 50 di p. 278, a p. 282

<sup>1298</sup> ASVR – Parr. S. Lorenzo in Lucina, Status animarum 1650, fol. 95, in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 48 di p. 278, a p. 282

<sup>1299</sup> Cfr. Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte, e dedicate alla maestà di Carlo Emanuel Re di Sardegna da Lione Pascoli*, Per Antonio de' Roffi nella Strada del Seminario Romano, Roma 1736, p. 64. Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII. secolo dell'abate Luigi Lanzi antiquario I. e R. in Firenze*, edizione quarta, Tomo primo ove si descrive la scuola fiorentina e la senese, Presso Giuseppe Molini, Firenze 1834, p. 177. Rosalia Amari, *Biografia. Calendario di donne illustri italiane. Giugno (Continuazione, vedi N° 47.)*, in *Lo spettatore. Rassegna letteraria, artistica, scientifica e industriale*, diretta da Celestino Bianchi, dott. Cesare Donati e avv. Achille Gennarelli, anno terzo, coi tipi di Federigo Bencini, Firenze 1857, pp. 589-592, p. 590

<sup>1300</sup> Cfr. Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, Tomo quarto M – N – O, dalla Stamperia di Paolo Vannini, Livorno 1836, ad vocem *Nuzzi (Mario)*, pp. 858-859

<sup>1301</sup> ASVR, Uff. 1° matrimoni, notaio De Sanctis, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 49 di p. 278, a p. 282

<sup>1302</sup> ASVR parr. S. Lorenzo in Lucina, reg. Battesimi XIII (1651-1656), fol. 24v, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 51 di p. 278, a p. 282

<sup>1303</sup> ASVR, Parr. S. Lorenzo in Lucina, Liber Baptizatorum, vol. XIII (1651-1656), fol. 72, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 52 di p. 278, a pp. 282-283, p. 282

<sup>1304</sup> ASVR, vol. XIV (1657-1664), fol. 68, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 54 di p. 278, a p. 283

<sup>1305</sup> ASVR, parr. S. Lorenzo in Lucina, Reg. battesimi XIV (1657-1664) fol. 130v, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 55 di p. 278, a p. 283

battesimo il cardinal Bonvisi e come madrina donna Olimpia Aldobrandini, principessa di Rossano<sup>1306</sup>, a testimonianza della fama raggiunta da Mario. L'artista, infatti, lavora per importanti collezionisti, realizzando nella Sala Grande della Galleria Colonna, la pittura di fiori nelle specchiere di Venezia. È, inoltre, stipendiato fisso dal cardinale Flavio Chigi (1631-1693) - nipote di Alessandro VII -, presso il quale svolge un importante ruolo di intermediario nell'acquisto di opere d'arte. Suo particolare protettore è il principe di Palestrina, al quale lascia, nel testamento redatto dal notaio capitolino Rondini, <<tutti i ritratti della profapia fatti da eccellente pennello>><sup>1307</sup>.

Intanto, il 12 aprile 1657 è iscritto all'Accademia di San Luca.

Mario Nuzzi muore il 14 novembre 1673 nella sua abitazione sita in una parallela a via del Corso, quella che adesso porta il nome di via Bocca di Leone, nell'isolato tra via delle Carrozze e via della Croce<sup>1308</sup>. Il funerale, nel quale intervengono gli accademici di San Luca, si svolge nella chiesa di San Lorenzo in Lucina, dove Mario Nuzzi è sepolto.

Secondo quanto risulta dall'inventario redatto il 15 novembre 1673<sup>1309</sup>, il pittore Mario Nuzzi, nella sua casa romana in via Provana, Rione Campo Marzio, conserva materiale bibliografico in quattro stanze distinte, con funzioni diverse. Si tratta della stanza del cortile dove dipinge Mario, la stanza in cui dorme l'artista, la stanza adiacente al vano contiguo alla scala e la stanza contigua alla cucina.

La stanza del cortile dove dipinge Mario, custodisce del materiale legato all'attività dell'artista, per tenere la contabilità. L'ambiente è attrezzato da laboratorio, quindi contiene un vasto quantitativo di tele dipinte e non, colori, pennelli, una tavola da disegno, un tavolino per macinare i colori, un cavalletto da pittura (con sopra un quadro con un Salvatore con alcuni fiori non finiti), degli specchi, un banchetto ed uno sgabello. Tuttavia vi sono presenti anche due calessi, tre credenze (una delle quali contenente il materiale bibliografico), una tavola ed un orologio<sup>1310</sup>. Tra i dipinti presenti nella stanza, molti sono nature morte o di soggetto sacro, tuttavia spicca la presenza di molti ritratti, tutti senza cornice. Nove di questi, raffiguranti cardinali, sono attaccati

<sup>1306</sup> ASVR, parr. S. Lorenzo in Lucina, reg. battesimi XV (1664-1671), fol. 116v, cit. in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 56 di p. 278, a p. 283

<sup>1307</sup> in Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte, e dedicate alla maestà di Carlo Emanuel Re di Sardegna da Lione Pascoli*, Per Antonio de' Roffi nella Strada del Seminario Romano, Roma 1736, p. 64

<sup>1308</sup> ASVR, Parr. S. Lorenzo in Lucina, Liber mortuorum ab anno 1668, fol. 118, in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 62 di p. 279, a p. 283

<sup>1309</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. XIX, vol. 331, 15 novembre 1673, ff. 456-466. Mario Epifani, "Nuove tracce per Mario de' Fiori (1603-1673)", AA.VV., *Fiori cinque secoli di pittura floreale*, 2004, pp. 182 - 194. in The Getty Provenance Index Databases, contributor Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Yuri Primarosa

<sup>1310</sup> Ibid., ff. 456-457v

alle pareti<sup>1311</sup>, assolvendo quindi una funzione decorativa; degli altri ventinove (rappresentanti cardinali e principi)<sup>1312</sup> ed un Diogene<sup>1313</sup>, nell'inventario non è specificata la specifica collocazione nella stanza ma devono essere completi.

La maggior parte dei libri presenti in casa – prevalentemente strumenti, memorie e ricevute -, si trova nella stanza in cui dorme Mario, dove sono presenti, oltre a due letti ed un inginocchiatoio (con scritture all'interno), molte sedie e sgabelli, tre tavolini (di cui uno con scansia e spartimenti, contenente scritture), un credenzino e tre tavole da letto. Le pareti sono decorate da una serie di ritratti e di nature morte, senza rinunciare ad un dipinto raffigurante una santa non specificata ed uno raffigurante una morte<sup>1314</sup> che connotano un ambiente con funzione intima e privata.

Nella stanza adiacente al vano contiguo alla scala - arredata con un forziere fatto a studiolo, un canterano, un credenzone ed una sedia – che custodisce ricevute e scritture, sono presenti, oltre a dei dipinti incompleti, moltissimi ritratti di personaggi illustri del tempo, tra i quali quelli della principessa Chigi, del re di Francia, delle regine di Svezia e Spagna e diversi raffiguranti il cardinale Rospigliosi<sup>1315</sup>.

La stanza contigua alla cucina, si presenta come un ambiente di servizio (una sorta di guardaroba multifunzionale), contenente un letto, delle testiere, cornici vecchie, una cassa, un forziere, delle armi, un tavolino, un crocifisso, uno scaldaletto, e due credenzini, uno dei quali contiene diversi libretti con l'effigie di una testa di morto sopra<sup>1316</sup>.

Il materiale bibliografico, prevalentemente legato ad una funzione di memoria, a lungo ed ampio raggio, non appare organizzato con funzione di rappresentanza ma in funzione dell'utilità pratica del proprietario. Nell'ambito privato e personale il materiale librario richiama il tema del *memento mori*, riconoscibile esplicitamente nei libretti con la di morto (stanza contigua alla cucina)<sup>1317</sup> e nel dipinto raffigurante una morte (stanza in cui dorme Mario)<sup>1318</sup>. L'elemento che unifica le stanze della dimora è la presenza dei ritratti, tra i quali si possono riconoscere figure chiave nell'ambiente cultura del tempo.

---

<sup>1311</sup> Ibid., f. 457v

<sup>1312</sup> Ibid., f. 456v

<sup>1313</sup> Ibid., f. 457

<sup>1314</sup> Ibid., ff. 461v-462v

<sup>1315</sup> Ibid., ff. 463-463v

<sup>1316</sup> Ibid., f. 465

<sup>1317</sup> Ibid., f. 465

<sup>1318</sup> Ibid., f. 462v

(Roma, 20 luglio 1620 – 12 settembre 1677)



Carlo Maratta, *Ritratto del cardinale Camillo Massimo*,  
1670 – 1677, tela, Roma, Collezione Massimo<sup>1319</sup>

Carlo Camillo II Massimo<sup>1320</sup> nasce a Roma il 20 luglio 1620, primogenito di Giacomo Luigi (1584) e Giulia Serlupi (+ 1640) ed è battezzato con il nome di Carlo. Appartiene ad una delle più antiche ed illustri casate della nobiltà romana<sup>1321</sup>, nonché una delle più antiche famiglie nobili d'Europa. Panvinio, nel 1556, ha sostenuto l'appartenenza ai Massimo dei pontefici martiri

<sup>1319</sup> Foto: Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 – 2013  
Fondazione Federico Zeri, N. scheda 49883, N. busta 0502, alla pagina:  
[http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo\\_scheda=OA&id=52181&titolo=Maratta+Carlo%0A%09%09%09%0A%09%09++++++%2C+Ritratto+del+cardinale+Camillo+Massimo](http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/scheda.jsp?decorator=layout&apply=true&tipo_scheda=OA&id=52181&titolo=Maratta+Carlo%0A%09%09%09%0A%09%09++++++%2C+Ritratto+del+cardinale+Camillo+Massimo)

<sup>1320</sup> Per le notizie su Carlo Camillo II Massimo: [Michele Giustiniani], Giustiniani terzo tomo, lettera LVII “Di Roma li 23. di Giugno 1672” indirizzata al signor Vincenzo Armanni quale risposta informativa “sugli Eminentissimi Borromeo, Massimi, e Carpegna, che la Santità di Nostro Signore Papa Clemente X. hà creati Cardinali nella sua prima promozione”, in Roberto Marzocchi, *“Facere bibliothecam in domo” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 17. Angela Gallottini, *Le sculture della Collezione Giustiniani. I. Documenti*, <<L’erma>> di Bretschneider, Roma 1998, p. 25. Roberto Marzocchi, *“Facere bibliothecam in domo” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, in particolare pp. 11, 13, 17-22, 25-29, 31, 33-38, 40, 42-45, 60-61, 72, 74, 83-85, 89.

<sup>1321</sup> Per le notizie sulla famiglia Massimo: Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 12-14, 17



Anastasio I (399-401) e Pasquale I (817-824)<sup>1322</sup>. Camillo, inoltre, ha due zii diretti vescovi e, nel 1623, Innocenzo Massimo (suo cugino) è nunzio apostolico a Madrid.

La prima formazione di Camillo avviene in casa, sotto la guida di Francesco Tozzi da Todi per le lettere umane, del milanese Paolo Giuseppe Meronio per la filosofia e per le altre discipline gravi (che si basano su un lavoro di indagini basato sulle memorie antiche<sup>1323</sup>), di Giacomo Filippo Camoli per le leggi.

Camillo cresce vicino allo zio Vincenzo Giustiniani<sup>1324</sup>, famoso collezionista di cose antiche, e da grande amerà circondarsi dei più noti e importanti artisti del tempo. Frequenta l'abitazione dello zio nel palazzo a San Luigi dei Francesi, dal 1626 fino ad almeno il 1638, assimilandone tendenze e gusti nel campo dell'arte<sup>1325</sup>. A dieci anni comincia a prendere lezioni di disegno da Nicolas Poussin che, insieme a Cassiano Dal Pozzo, appartiene alla cerchia del cardinale Francesco Barberini. Da Nicolas e da Cassiano, Camillo attinge e alimenta la sua passione antiquaria. Camillo, inoltre, frequenta il museo di Francesco Angeloni, costituente un punto d'incontro degli spiriti colti della Roma papale, divenendo e restando per tutta la vita amico di Bellori.

Quando Camillo ha 17 anni, muore lo zio marchese Vincenzo Giustiniani. Questi, sposatosi con Eugenia Spinola, ha avuto tre figli (Giovanni Geronimo, Porzia e Geronima), morti tutti prematuramente. Data la scomparsa dell'ultimo figlio maschio, il marchese ha modificato le ultime volontà a favore del fratello, il cardinale Benedetto, che è mancato poco dopo, il 27 marzo 1624. Al 1631 risale il testamento definitivo di Vincenzo<sup>1326</sup>, depositato agli atti del notaio Demofonte Ferrini ed aperto il giorno dopo la morte del marchese, avvenuta il 27 dicembre 1637, in cui sono affidati al nipote i rami della *Galleria Giustiniana*, manifestando i sentimenti che provava per la scultura e per l'opera grafica.

---

<sup>1322</sup> O. Panvinio, *De Gente Maxima*. BAV, cod 6128, pubblicato da Angelo Mai nel 1843 nel volume IX (1843) dello *Spicilegium romanum*. Su questo autore J. L. Ferrary, *Onofrio Panvinio et les antiquités classiques*. Rome, École Française de Rome, 1996, cit. in Roberto Marzocchi, "*Facere bibliothecam in domo*" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 13, nota 7

<sup>1323</sup> Per la definizione di scienze gravi: Emanuele Bava, *Prospetto storico-filosofico delle vicende e dei progressi delle scienze, arti e costumi del secolo undecimo dell'era cristiana fino al secolo decimottavo del conte Emanuele Bava di San Paolo cavaliere gran-croce dell'Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, e membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Volume primo, Presso Michelangelo Morano Librajolo vicino a S. Francesco. Giuseppe Favale, stampatore in Dora-grossa, casa della Motta, N. 31., Torino 1816, pp. 1-2

<sup>1324</sup> Vedi scheda biografica

<sup>1325</sup> ASV, Stati delle Anime della parrocchia di Sant'Eustachio, 1626-1638. Cfr. nota redatta da M. Pomponi in G. Fusconi, *Un taccuino di disegni antiquari di Raymond Lafage e il palazzo alle Quattro Fontane a Roma in Camillo Massimo collezionista cit.*, p. 63, cit. in Roberto Marzocchi, "*Facere bibliothecam in domo*" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 18, nota 25

<sup>1326</sup> Ne sono note diverse copie: ASC, sezione 1, prot. 343 (notaio Domenico Buratti); ASR, Fondo Giustiniani, b. 10. Cit. in Angela Gallottini, *Le sculture della Collezione Giustiniani. I. Documenti*, <<L'erma>> di Bretschneider, Roma 1998, p. 25

Nel 1640, Carlo Massimo perde la madre. Lo stesso anno, lo zio Camillo I Massimo, detto il “Cieco”, nomina il giovane Carlo suo erede universale, impegnandolo a ricevere, insieme alla primogenitura, il nome di Camillo II.

Intanto, a 20 anni, Camillo è tra gli autori di alcuni disegni eseguiti per formare le tavole che illustrano il testo poetico della prima edizione a stampa dei *Documenti d'amore* di Francesco Barberino. Inoltre, Camillo è tra i partecipanti all'impresa della *Galleria Giustiniana*, siglandone con la dicitura “Carol. Massimi” la tavola 167 del volume<sup>1327</sup>.

Tra il 1642 ed il 1645 Camillo entra a far parte dell'Accademia degli Umoristi che più tardi, nel 1670 cercherà di riorganizzare.

Camillo inizia a gravitare intorno alla nuova corte di papa Innocenzo X (Giambattista Pamphilj), facendosi notare soprattutto grazie alle sue doti di intenditore d'arte e godendo di una certa considerazione anche presso la corte spagnola e quella francese. In questi anni acquista un gran numero di disegni del Poussin, in origine ordinati dal poeta Giambattista Marino (membro, come Camillo, dell'Accademia degli Umoristi). Si tratta soprattutto di disegni di soggetto mitologico ispirato dal più famoso poema del Marino, l'*Adone*.

Camillo Massimo, nel 1646 è nominato cameriere segreto e familiare del Papa. L'anno seguente diviene canonico della basilica di San Pietro in Vaticano e nel 1651 chierico della Camera Apostolica. Nello stesso anno, nel cimitero di San Callisto, Camillo ritrova il corpo del martire San Massimo. Le reliquie sono trasportate l'anno successivo con grande solennità nella sua tenuta di Roccasecca.

Camillo, fissata dimora nel palazzo di Piazza Sciarra, presso via Lata oggi via del Corso, inizia a raccogliere e sistemare i vari oggetti delle sue collezioni. A 33 anni possiede una dozzina di capolavori eseguiti dai tre più grandi pittori del suo tempo: Poussin, Velasquez, Lorrain. Più tardi diverrà saldo anche il sodalizio tra Camillo Massimo e il pittore Carlo Maratta (1625-1713).

Nel dicembre 1653 è attribuita a Camillo la nunziatura in Spagna e la collettoria apostolica, anche se i due Brevi pontifici di conferimento recano rispettivamente le date del 14 e del 15 gennaio 1654<sup>1328</sup>. L'8 gennaio 1654 è creato vescovo assistente della cappella pontificia.

Dopo essere stato consacrato patriarca di Gerusalemme dal cardinale Fabio Chigi (segretario di Stato e futuro Alessandro VII) insieme a monsignor Giulio Rospignosi (futuro Clemente IX), Camillo parte per la Spagna, raggiungendola via mare. Il 15 febbraio 1654 riceve dal Segretario di Stato spagnolo Pedro Colomo una lettera circa il rifiuto del re di accoglierlo o meglio

---

<sup>1327</sup> G. Algeri, *Le incisioni della Galleria Giustiniana*, “Xenia Antiqua”, 9/1985, pp. 71,86, nota 5, cit. in Roberto Marzocchi, “*Facere bibliothecam in domo*” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 21, nota 37

<sup>1328</sup> AM, prot. 26, mazzo 6, c. n. 44 e 45, cit. in Roberto Marzocchi, “*Facere bibliothecam in domo*” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 28

sulla contrarietà del sovrano in proposito alla novità della nomina di nunzi, da parte del papa, senza preavvertire il re, il consiglio di Stato ed i ministri. La questione è risolta con il nuovo pontefice Alessandro VII. Camillo, costretto a sostare a Campillo fino a maggio 1655, incontra a Madrid difficoltà, a causa della riapertura del tribunale della nunziatura di Spagna, anche chiamato “Rota del nunzio”, nel quale dal 1500 si trattano cause speciali che non possono essere risolte dai comuni tribunali. Mentre la Santa Sede è inflessibile nel considerare, particolarmente per la nunziatura di Madrid, il nunzio *cum potestate legati a latere*, il re non cede finché, il 25 agosto 1655, il Massimo può esercitare la sua giurisdizione, non senza difficoltà. Infatti, il Consiglio di Stato spagnolo cerca più volte di limitare i poteri del nunzio. Di fatto, quindi, Camillo Massimo è nunzio a pieno titolo a Madrid a partire dall’agosto 1656.

Eclettico, ricco di svariati interessi e sfaccettature, conduce una vita piena di esperienze politiche, di conoscenze artistiche, di viaggi, di studi e ricopre importanti uffici. Camillo Massimo è insieme collezionista e mecenate, ma anche non marginale uomo politico. Santa Sede e Spagna (fedele al papa nella difesa della religione cattolica dai nemici della fede cristiana e dagli eretici) concentrano le proprie forze contro l’alleanza tra il re di Svezia e l’Inghilterra di Cromwell. La Francia è impegnata a tenere sotto controllo la politica estera degli inglesi e dei loro alleati. Camillo Massimo, in ottimi rapporti con il Mazzarino, può essere ascoltato anche al di là dei Pirenei. L’attività svolta da Camillo, durante la sua nunziatura, ha come oggetto anche aspetti della vita religiosa ed ecclesiastica.

Nel febbraio 1657 Camillo termina il mandato di nunzio ma continua a provvedere al disbrigo degli affari della nunziatura fino al 21 luglio 1658. Giunto a Roma l’11 ottobre, dopo tre giorni è a Roccasecca da dove incarica suoi agenti di acquistare libri, medaglie, stampe e quadri. Ha corrispondenze epistolari con Bellori (anche invitato ed ospitato a Roccasecca), Gottifredi e l’abate Fantuzzi, con i quali disquisisce di numismatica, di edizioni rare, di pubblicazioni recenti e ai quali descrive la tranquillità e l’amenità della campagna.

Trascorsi brevi periodi a Roma dopo il rientro dalla Spagna, il 19 febbraio 1664 conclude l’acquisto del Palazzo alle Quattro Fontane, dove corona la sua passione per l’antiquariato, conservando ed esibendo le sue collezioni. Tra il 1664 ed il 1667 la raccolta libraria di Camillo conosce un costante sviluppo, in concomitanza con l’acquisizione del palazzo alle Quattro Fontane che diviene sede appropriata per una *Libreria* che deve diventare, nei piani del cardinale, ricca e autorevole.

Intanto, nel maggio 1665 Camillo è nuovamente inserito nel servizio di Curia, sia pure senza alcuna progressione di carriera.

Dopo la morte di Clemente IX, Camillo, decano dei chierici della Camera apostolica, il 10 dicembre 1669 viene nominato governatore di Borgo per il periodo del conclave<sup>1329</sup>.

L'elezione di papa Clemente X – al secolo Emilio Bonaventura Altieri (Roma, 1590-1676)<sup>1330</sup> - è un colpo di fortuna per Camillo e per la sua famiglia, legata agli Altieri. Camillo è amico e confidente del cardinale nipote Paluzzo Altieri sin dal 1651, quando entrambi erano chierici di Camera. Il 6 maggio 1670 il papa assegna a Camillo l'ufficio di Maestro di Camera che è stato suo fino a poco tempo prima: chi lo ricopre è il secondo prelato Palatino e presiede al cerimoniale della famiglia e della corte pontificia.

Nel dicembre 1670, nel suo primo Concistoro, Clemente X nomina Camillo Massimo cardinale diacono, con il titolo di Santa Maria in Domnica che successivamente muterà in quelli di Sant'Eusebio (1673) e, nel 1676, nel titolo di Sant'Anastasia<sup>1331</sup>.

Camillo acquista opere d'arte, commissiona lavori agli artisti più prestigiosi del tempo. L'attenzione verso la pittura antica e il lavoro di rilievo dei siti archeologici favoriscono una prolifica attività di riproduzione dal vero di quanto si riscopre appartenente al passato. Dopo la sua nomina a cardinale, Camillo commissiona al pittore e incisore Pietro Santi Bartoli (ca. 1635-1700) alcuni disegni tratti da modelli antichi. Il sodalizio con Bartoli e con lo stesso Bellori permette di raccogliere, con una certa sistematicità, tutta la documentazione relativa alla pittura antica, ai mosaici e alle tarsie marmoree, riproponendo, emulandolo e ampliandolo, il progetto del Museo Cartaceo.

Protettore dell'Ordine religioso dei Trinitari e della Congregazione riformata dei Cistercensi, ascrivito alla Congregazione dei Riti, Camillo si adopera per l'ammissione al culto del beato Amedeo di Savoia e per la canonizzazione di Gaetano da Thiene. Riceve dal Papa la direzione della fabbrica di Palazzo Altieri e della Cappella alla Minerva.

In buoni rapporti con Spagna e Francia, ha corrispondenza epistolare, con la regina Marianna, vedova di Filippo IV di Spagna, fino alla salita al trono di Carlo II (1675).

Camillo non è tra i papabili nel conclave del 1676: nella prima votazione ottiene, infatti, un solo voto<sup>1332</sup>.

---

<sup>1329</sup> AM, prot. 264, m. 13: Carte riguardanti il governatorato di Borgo in tempo di Conclave, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 44

<sup>1330</sup> Fiorella Rambotti, <<La musica è una mera opinione e di questa non si può dar certezza veruna>> *Antimo Liberati e il suo Diario sistino con una riproduzione della lettera a Ovidio Persapegi*, Morlacchi Editore, Perugia 2008, p. 63, nota 2

<sup>1331</sup> Cfr. F. Cristofori, Storia dei cardinali di Santa Romana Chiesa dal secolo V all'anno del Signore 1888, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 44, nota 99

<sup>1332</sup> Pastor, p. 6, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 11, nota 2

Il 10 settembre 1677 detta il testamento<sup>1333</sup>. Carlo Camillo II Massimo muore il 12 settembre 1677. Per l'occasione l'amico Antonio de' Cavalieri conia una medaglia.

L'11 ottobre 1677, il marchese Fabio Camillo III, fratello di Camillo ed unico erede della famiglia, farà redigere al notaio Mazzeschi l'inventario generale dei beni contenuti nel Palazzo alle Quattro Fontane<sup>1334</sup>. Venduto il palazzo al cardinale Francesco Nerli, la biblioteca e una parte delle collezioni<sup>1335</sup> passeranno nel palazzo Massimo alle Colonne<sup>1336</sup>. Il cardinale Nerli, il 20 aprile 1679, acquisterà il palazzo alle Quattro Fontane con almeno parte delle collezioni di antichità<sup>1337</sup>. Il "palazzo grande" sarà quindi ceduto da Fabio Massimo, il 27 aprile 1679, per 25 000 scudi; il 18 giugno 1686 anche il palazzetto, ereditato da Giulia Massimo, unica figlia di Fabio Massimo, sarà ceduto al Nerli. Alcuni manoscritti entreranno nel fondo Albani.

Nel 1664 la libreria di Camillo Massimo, allestita nel Palazzo delle Quattro Fontane, nella *Nota delli Musei* risulta <<ornata di herme di filosofi, di antiche pitture, musaici, commessi, iscrizioni erudite>><sup>1338</sup>. La raccolta comprende numerosi manoscritti arabi, copti ed alcuni originali di Petrarca e Sannazzaro e soprattutto del cardinale Bellarmino, di Santa Teresa, di San Carlo. Comprende, inoltre, libri stampati con annotazioni di Baronio, Bembo e Boccacini, libri di miniature, disegni e stampe rare<sup>1339</sup>.

La *libreria* allestita alle Quattro Fontane<sup>1340</sup> è uno spazio concepito ed attrezzato per il lavoro e la riflessione intellettuale (lo studio-*angulus*, un luogo che ancora risente della concezione

---

<sup>1333</sup> ASR, Notarile, notaio A. C. Mazzescus, ufficio VIII, vol. 4232, anno 1677, c. 422, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 89, nota 67

<sup>1334</sup> ASR Notai Auditor Camerae. Notaio Nicolaus Mazzescus, ufficio VIII, vol. 4233, anno 1677, (estratti) in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005. Oltre l'originale conservato presso l'archivio di stato di Roma esistono altre due copie più tarde, una custodita nel codice capponiano alla biblioteca Vaticana (BAV, ms. Capponi 260. La sezione relativa alla Libreria del cardinale riguarda le cc. 14r-45v), l'altra presso l'archivio privato della famiglia Massimo al palazzo alle Colonne (AM, Registro. Arm. III, Prot. XXIX, 265. Si tratta di una copia simplex del testamento); una riproduzione fotografica dell'inventario capponiano si trova all'istituto Warburg a Londra. Cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 89

<sup>1335</sup> Per le notizie sugli esiti della biblioteca e delle collezioni di Carlo Camillo II Massimo: Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 94-95, 102

<sup>1336</sup> Fusconi, Un taccuino di disegni cit., p. 53, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 94, nota 81

<sup>1337</sup> ASR, Notai Auditor Camerae, notaio Serantonius, v. 6586, c. 629v, cit. in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 95, nota 82

<sup>1338</sup> s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, p. 34

<sup>1339</sup> Ibid., p. 34

<sup>1340</sup> Per le notizie sull'allestimento della libreria di Carlo Camillo II Massimo alle Quattro Fontane: A. M., *Memorie dell'acquisto fatto dal cardin. Massimi del Palazzo, ed altri adjacenti alle Quattro Fontane. Vertenze insorte, e Alienazione di d.º Palazzo e sue adiacenze*, Arm. IV, Prot. XXXII, c.n.n. 1 giugno 1669, (estratti) in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 77. A M, Arm. III, Prot. XXIX, 265, consistente nella *copia simplex testamenti Emi cardinalis Camilli de Maximis*, (estratti) in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo*

rinascimentale) e riveste un ruolo speciale nelle vicende del collezionismo di Camillo che unisce alla biblioteca gli studi di antichità, allestendo una residenza integralmente votata all'antico, realizzazione compiuta di un suo personale *studium-museum*.

Dalle memorie dell'acquisto del palazzo alle Quattro Fontane<sup>1341</sup>, nel 1669 la libreria risulta essere introdotta da otto medaglioni in bassorilievo, di baccanali e fregi egizi. Sono presenti undici scansie di libri e manoscritti e lo studiolo delle medaglie, collegati con la stanza ottagonale, vicino alla galleria pittorica, inframmezzata da nicchie con statue antiche. Nel documento A M, Arm. III, Prot. XXIX, 265<sup>1342</sup>, consistente nella *copia simplex testamenti Emi cardinalis Camilli de Maximis* viene delineata la sequenza di questi studioli dopo la stanza dell'udienza, del camerone, dello "zampanaro" dove sono racchiusi molti oggetti esotici orientali e si trova un "corridoretto" e a seguire il "primo camerino, secondo, terzo, quarto, stanza rotonda, galleria, camerinetto, Libreria, stanza ultima de mosaici, studiolo delle medaglie".

Secondo quanto risulta dall'inventario redatto nel 1677<sup>1343</sup>, la libreria è arredata con due tavolini e due sgabelli di noce, una colonnetta, oltre che con le scansie, al di sopra delle quali sono posti quattro vasi di terra antichi dipinti a chiaroscuro. Sopra la scansia tra le due porte vi sono mazzi di lettere fino al soffitto. Nella libreria è presente una bilancia con pesi d'oro e davanti ad una delle scansie vi è il disegno della prospettiva di Santa Maria Maggiore. L'ambiente è decorato da due iscrizioni antiche di metallo (una con il frontespizio e l'altra con una testa di donna) fissate con chiodi nella finestra di mezzo a due scansie ed un modello di Laocoonte realizzato da Francesco Fiammingo, su piedistallo d'ebano. L'ambiente è decorato da una serie di dipinti sacri e da ritratti di familiari, da un paesaggio e da un disegno di lapis rosso di Giovanni Cesare Testa della Scuola di Atene.

Dall'inventario *post mortem*<sup>1344</sup> la biblioteca del cardinale Camillo Massimo risulta costituita da una sezione dedicata ai libri manoscritti (scansia n. 1), da una seconda riservata all'archivio corrente del cardinale (scansia n. 2) e da un'altra che contiene i libri impressi (scansie n.

---

Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 77-78, nota 43. Roberto Marzocchi, "*Facere bibliothecam in domo*" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, pp. 77-79, 81

<sup>1341</sup> AM, *Memorie dell'acquisto fatto dal cardin. Massimi del Palazzo, ed altri adjacenti alle Quattro Fontane. Vertenze insorte, e Alienazione di d.º Palazzo e sue adiacenze*, Arm. IV, Prot. XXXII, c.n.n. 1 giugno 1669, (estratti) in Roberto Marzocchi, "*Facere bibliothecam in domo*" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 77

<sup>1342</sup> AM, Arm. III, Prot. XXIX, 265, consistente nella *copia simplex testamenti Emi cardinalis Camilli de Maximis*, (estratti) in Roberto Marzocchi, "*Facere bibliothecam in domo*" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 77-78, nota 43

<sup>1343</sup> ASR Notai Auditor Camerae. Notaio Nicolaus Mazzescus, ufficio VIII, vol. 4233, anno 1677, cc. 87v-117r, 271r-273r, 281r in Roberto Marzocchi, "*Facere bibliothecam in domo*" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, pp. 97, 100, 119

<sup>1344</sup> Cit. in Roberto Marzocchi, "*Facere bibliothecam in domo*" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, pp. 81-82, 85, 87

3-11). I libri sono sistemati sulle scansie per gruppi omogenei di formato. Sono presenti, in un'unica sequenza (361 registrazioni), i libri di sacra scrittura, patristica, teologia, testi ebraici, ecclesiastico-liturgici, su sinodi (compresi nelle scansie terza e quarta); la sezione dei testi antiquari (97 registrazioni) è collocata in parte nella scansia quinta che prosegue con gli i libri di storia e politica, inframmezzati a quelli di storia ecclesiastica (229 registrazioni), e vi si riprendono, in alcuni casi, autori che appartenerebbero alla sezione precedente; la sesta scansia si conclude con un gruppo di 104 registrazioni riconducibili alle vite dei santi (nn. 907-1011). La scansia settima raggruppa un esiguo numero di testi matematici e di argomento militare (32 registrazioni) e prosegue con i geografici e corografici (72 registrazioni) e gli architettonici (16 registrazioni). L'ottava scansia (144 registrazioni) comprende opere di medicina e filosofia distinti i primi in pratici terapeutici e veterinari botanici, i secondi in politici, naturali, universali; nella nona scansia sono collocati i testi grammatici, di poesia antica e recente, oratoria e retorica, logica e critica (313 registrazioni), mentre la scansia decima contiene volumi di diritto civile e canonico (234 registrazioni). Nell'ultima scansia è collocata la sezione iconografica e iconologica della raccolta, affiancata da quella musicale. Vi sono, inoltre, le raccolte miscellanee fattizie di stampe e disegni. Nell'inventario compaiono cinquantadue registrazioni relative a materiale iconografico che riguardano incisioni e stampe. Distinti dal materiale "stampato" all'interno della sezione dedicata ai manoscritti si trovano altre registrazioni relative ad opere illustrate di argomento antiquario, geografico, botanico, architettonico.

La libreria del cardinale<sup>1345</sup> comprende 1818 voci bibliografiche e nei 211 manoscritti è compreso un inserimento di scritture dell'archivio corrente del prelado. La raccolta libraria comprende testi di belle lettere, anche in greco e latino (Plinio, Svetonio, Marziale, Cicerone, Vitruvio, Seneca, Virgilio, Tacito, Livio, Sallustio, Apuleio, Catullo, Giovenale), i classici dell'Umanesimo, del Rinascimento italiano e letteratura moderna (Boccaccio, Petrarca, Marino, Sannazzaro, Bembo, Ariosto, Guarini, Tasso). Al gruppo degli autori barocchi moderati che si oppongono a Marino ma non sono estranei alla nuova sensibilità, appartengono, oltre a Gabriello Chiabrera, Fulvio Testi, Maffeo Barberini, Giovanni Ciampoli, Virginio Cesarini (membro dell'accademia dei Lincei e interlocutore di Galilei) e Ciro di Pers, i testi dei quali sono presenti nella biblioteca di Camillo. Vi sono molti libri di poesia ed opere teatrali di autori spagnoli, agiografia, storia (che comprende tutte quelle edizioni che raccolgono lettere e vite esemplari di

<sup>1345</sup> Per le notizie sulla composizione della raccolta libraria di Carlo Camillo II Massimo: ASR Notai Auditor Camerae. Notaio Nicolaus Mazzescus, ufficio VIII, vol. 4233, anno 1677, c. 87v – 117r, in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 119-124. *Indice della libreria de Massimi*, 1677, cc. 271r-273r in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 96-100. Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 77, 92, 97, 100, 113-116

cardinali, principi, nunzi, ambasciatori), devozione, libri di disegni e stampe, musica, teologia, politica, ornitologia, materiale librario con figure indiane, botanica, medicina (sui cavalli), dizionari, grammatica, ortografia, arte e magia. Nella libreria sono presenti lettere e quarantuno fasci di scrittura diverse, sia della famiglia Massimo che delle cause delle congregazioni. Molte sono le opere di matematica, di geografia (di particolare rilievo i numerosi volumi che descrivono viaggi e paesi esotici, come il Giappone, la Cina, la Terra Santa, le Americhe), di astronomia e fisica (Newton), di archeologia e cronistoria, di storia italiana (Baronio, Guicciardini, Brusoni) e locale, di medicina. Abbondano anche testi di teatro, di numismatica e di medaglistica, sezione quest'ultima che funge da corredo al gazolificio di cui Camillo è detentore. Scarsa appare, invece, l'attenzione alla filosofia, anche se non mancano testi di Aristotele e di Platone. La maggior parte delle opere è in latino, al secondo posto vi è l'italiano, seguono lo spagnolo ed il francese che rappresentano una buona percentuale (delle due lingue straniere Camillo possiede, inoltre, le rispettive grammatiche). Vi sono alcuni testi in greco ed un gruppo di libri in lingue slave, in arabo, in ebraico e in giapponese.



## Urbano Cerri, monsignore

(1634 – 1679)

Urbano Cerri<sup>1346</sup> nasce nel 1634. È fratello di monsignor Carlo Cerri e nipote del cardinale Carlo Cerri. La sua famiglia<sup>1347</sup> discende dal ramo degli Orsini signori della città di Ceri, detta anche Geri o Cere, nello Stato Pontificio, così denominata perché cinta da selvette di cerri. Sotto il pontificato di Alessandro VI – al secolo Rodrigo de Borja y Doms (1431-1503)<sup>1348</sup>, eletto pontefice nel 1492 -, quando il duca Valentino Cesare Borgia (Roma, 1475 – Viana, Pamplona, 1507)<sup>1349</sup> l'ha assaltata per espugnarla, Giovanni Orsini signore della città, dopo aver tentato la difesa con il figlio Lorenzo e con Giulio e Frangiotto Orsini, si è arreso in cambio di un indennizzo in denaro, spostandosi con la famiglia a Pitigliano. Giovanni Orsini, suo figliuolo Lorenzo ed il nipote Gian Paolo hanno rinunciato quindi alla signoria di Ceri ed al nome Orsini, tenendo quello di Ceri o Cere o Cerri, in ricordo del perduto domicilio.

Urbano Cerri è fatto monsignore e segretario di Propaganda Fide.

Indispettito per l'esclusione dal Pontificato dello zio Carlo Cerri, Urbano tenta di vendicarsi scrivendo *État present l'Église romaine dans toutes les parties du monde, écrit pour l'usage du Pape Innocenti XI par Urbano Cerri, avec une épitre dédicatoire au Papa Clément XI, contenant l'état de la religion dans la Grande Brétagne*, in cui descrive l'istituzione della Propaganda e l'ingrandimento delle sue proprietà. L'opera è censurata dalla Chiesa che la proscrive con decreto del 21 gennaio 1721.

Urbano Cerri sarà ricordato anche per lo scritto intitolato *Stato della Religion Criftiana in tutto il mondo prefente, presentato alla S. di N. S. il Papa Innocenzo XI*<sup>1350</sup>, in cui presenta i

---

<sup>1346</sup> Per le notizie su Urbano Cerri: *I Gesuiti mercanti opera Illuftrata con Note Intereffanti indirizzata al reverendisimo Padre Ricci Generale della Compagnia di Gesu'*, s. e., Venezia 1768, pp. 36-38. Carlo Domenico Cerri, *Biografie di parecchi personaggi della famiglia Cerri*, Tip. Italiana di F. Martinengo e comp., Torino 1862, n. XII, pp. 29-30. Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010, p. 86

<sup>1347</sup> Per le notizie sulla famiglia Cerri: Carlo Domenico Cerri, *Biografie di parecchi personaggi della famiglia Cerri*, Tip. Italiana di F. Martinengo e comp., Torino 1862, pp. 5-6

<sup>1348</sup> Per le notizie su Alessandro VI: Jacopo Pitto, *Istoria Fiorentina*, a cura di Adriana Mauriello, Liguori Editore, Napoli 2007, p. 47, nota 131

<sup>1349</sup> Paola Rapelli, *Simboli del potere e grandi dinastie*, trad. eng. *Symbols of Power in Art*, translated by Jay Hyams, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2011, p. 362

<sup>1350</sup> Urbano Cerri, *Stato della Religion Criftiana in tutto il mondo prefente, presentato alla S. di N. S. il Papa Innocenzo XI*, s.d., estratti in *I Gesuiti mercanti opera Illuftrata con Note Intereffanti indirizzata al reverendisimo Padre Ricci Generale della Compagnia di Gesu'*, s. e., Venezia 1768, pp. 36-37

missionari Gesuiti perseguitati e persecutori, animati da passione, gelosia, spirito d'indipendenza e cupidigia<sup>1351</sup>.

Monsignor Urbano Cerri muore nel 1679.

Secondo quanto risulta dall'inventario redatto il 22 agosto 1679<sup>1352</sup> a favore di Antonio Cerri, monsignor Urbano Cerri possiede nel Palazzo di Propaganda Fide in Piazza di Spagna, nella stanza dello studio, una raccolta di libri, conservata in quattro scansie.

Nella stanza dello studio, parata di rassetto giallo, oltre alle scansie per libri, vi sono quattro sedie. L'ambiente è decorato da ritratti (tra i quali spiccano quelli del cardinale Barberini e dello stesso Cerri) e da dipinti di soggetto sacro<sup>1353</sup>.

La raccolta libraria è costituita da testi di storia, musica, religione, scienze, arti, belle lettere, periegetica, antiquaria, filosofia, arte militare, fisiognomia e relazioni<sup>1354</sup>.

Tra i numerosi libri vi sono <<Augustini Manni Antigua Musica>> di argomento musicale e diversi scritti di autori antichi in latino (Terenzio, Giovenale...) soprattutto commedie e satire, senza rinunciare a testi di narrativa contemporanea, come le opere di Boccaccio, Ariosto<sup>1355</sup>, Tasso e Boiardo<sup>1356</sup>. Monsignor Urbano Cerri, inoltre, possiede un cospicuo numero di testi in lingua francese (<<Divers traitez sur le droits, et les prerogatives des Roys de France Relations des missions des Evesques françois>>, <<Le Maetamorfosi in prosa francese>><sup>1357</sup>) e scritti di argomento geografico (<<Geografia del Tol.o trad.a dal Ruscelli>><sup>1358</sup>, <<Dic.rium historicum geograficum>><sup>1359</sup>). Sono presenti testi dedicati alla vita degli artisti, come le opere le <<Vite di pittori del Vasari tomi tre>> e <<Pittura, scult.a, et architett.a del Lomazzo>><sup>1360</sup>.

Nell'appartamento, sono dislocate delle carte geografiche nella stanza del primo appartamento (dove ve ne sono quattro<sup>1361</sup>), nello stanzone grande che risponde sopra Piazza di Spagna (che conserva tredici rappresentazioni di province di Francia e ventisette telari di carte geografiche miniate<sup>1362</sup>) e nell'anticamera (in cui sono presenti due carte grandi di Roma e Parigi con bastoni<sup>1363</sup>).

---

<sup>1351</sup> Cfr. *I Gesuiti mercanti opera Illufrata con Note Intereffanti indirizzata al reverendisimo Padre Ricci Generale della Compagnia di Gesu'*, s. e., Venezia 1768, pp. 36-38

<sup>1352</sup> ASR, Notai Tribunale A.C., vol. 6426, 22 agosto 1679, ff. 730 - 739, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Mario Bevilacqua

<sup>1353</sup> Ibid., ff. 733v-737

<sup>1354</sup> Ibid., ff. 733v-734v

<sup>1355</sup> Ibid., ff. 733v-734

<sup>1356</sup> Ibid., f. 734v

<sup>1357</sup> Ibid., ff. 733v-734

<sup>1358</sup> Ibid., ff. 733v - 734

<sup>1359</sup> Ibid., f. 734v

<sup>1360</sup> Ibid., f. 734v

<sup>1361</sup> Ibid., f. 730v

<sup>1362</sup> Ibid., f. 732v

<sup>1363</sup> Ibid., f. 732v

## Girolamo Mercuri, cardinale

(Napoli?, 1606 – Roma, 1682)

Girolamo Mercuri<sup>1364</sup> nasce, probabilmente, a Napoli nel 1606.

Diviene maestro di casa del cardinale Francesco Maria Brancacci (Bari, 1592 – Roma, 1675)<sup>1365</sup>, in stretti rapporti con Urbano VIII Barberini<sup>1366</sup>, dal quale ha ricevuto il governo di Fabriano, il vescovato di S. Marco nella Calabria citeriore, successivamente il governo di Todi e di Terni, per essere trasferito nel 1627 alla sede di Capaccio. Nominato cardinal prete dei SS. Apostoli il 28 novembre 1633, è stato ascritto pressoché a tutte le congregazioni.

Girolamo Mercuri è amico di Salvator Rosa (Napoli, 1615-Roma, 1673)<sup>1367</sup>. Quando l'artista nel 1635 si trasferisce a Roma, Girolamo lo presenta al cardinale Francesco Maria Brancacci, dove il pittore rimane fino alla sua partenza per Firenze nel 1640.

Dal 1655 Girolamo Mercuri è maestro di casa del cardinale Flavio Chigi (Siena, 1631 - Roma, 1693)<sup>1368</sup>.

Il cardinale Girolamo Mercuri muore a Roma nel 1682.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto a Roma il 25 giugno 1682<sup>1369</sup>, possiede una collezione di libri e numerosi oggetti esemplificativi della sua passione per le scienze umane. I libri divisi in due nuclei distinti, sono collocati nelle abitazioni in via del Corso e in via di San Giovanni in Laterano. I due nuclei librari non costituiscono l'uno il doppiopione dell'altro. Tuttavia ricorrono alcuni argomenti e, solo in alcuni casi specifici, si trovano copie degli stessi volumi in entrambe le abitazioni.

I libri di Girolamo Mercuri nella dimora in via del Corso sono conservati in una credenza, mentre nell'abitazione in via di San Giovanni in Laterano si trovano in una scansia.

---

<sup>1364</sup> Per le notizie su Girolamo Mercuri: Gio: Batista Passeri, *Vita di Salvator Rosa Napoletano, Pittore, e Poeta, che morì nell'anno 1673*, in Gio: Baglione Romano, Gio: Batista Passeri, *Le vite de' pittori, scultori, architetti, ed intagliatori, Dal Pontificato di Gregorio XIII. del 1572. fino a' tempi di Papa Urbano VIII. nel 1642. Scritte da Gio: Baglione Romano. con la vita di Salvator Rosa Napoletano pittore, e poeta, scritta da Gio: Batista Passeri, s.e., Napoli 1723*, pp. 289-304, p. 291. Giuseppe Rovani, *Storia delle lettere e delle arti in Italia giusta le reciproche loro rispondenze ardinata nelle vite e nei ritratti degli uomini illustri dal secolo XIII fino ai nostri giorni*, Tomo II, per Borroni e Scotti, Milano 1856, p. 176. Mina Gregori, Erich Schleier, a cura di, *La pittura in Italia: il Seicento*, vol. 2, t. 7, Electa, Milano 1988. Salvator Rosa, a cura di Lucio Festa, Gian Giotto Borrelli, *Lettere*, Il mulino 2003. *Quaderni Storici*, vol. 39, ed. 116, Università di Urbino, Istituto di Storia e Sociologia, 2004, p. 378

<sup>1365</sup> Per le notizie su Francesco Maria Brancacci: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. V, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Brancacci Francesco Maria, Cardinale*, pp. 90-91

<sup>1366</sup> Vedi scheda biografica

<sup>1367</sup> Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, p. 344

<sup>1368</sup> Salvator Rosa, a cura di Lucio Festa, Gian Giotto Borrelli, *Lettere*, Il mulino 2003

<sup>1369</sup> ASR, 30 Not. Cap., uff. 18, vol. 488, 25 giugno 1682, ff. 689-730, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp.353-368

Nella dimora in via del Corso i libri si trovano nella stanza che risponde con la finestra alla loggetta di sopra. Nel vano, oltre ad essere presente la credenza per libri (con tiratori in basso e sportelli in mezzo dipinta di noce e oro), ci sono un buffetto di noce, un credenzone<sup>1370</sup>, tre cassette, due attaccapanni, un letto a credenza e delle sedie. Le pareti sono decorate da una serie di arazzi ed un quadro rappresentante San Francesco. Nella stanza vi è anche una bilancia di ottone<sup>1371</sup>.

Nell'abitazione in San Giovanni in Laterano i libri sono conservati nella stanza da letto all'entrata della sala a sinistra, dove sono presenti, insieme alla scansia piena di libri collocata sopra il canterano, una lettiera, un inginocchiatoio<sup>1372</sup>, delle sedie<sup>1373</sup>, uno sgabello, uno specchio, una cassetta<sup>1374</sup>, un lavamani e dei cuscini<sup>1375</sup>. Le pareti sono decorate da quattro arazzi tessuti rappresentanti la storie di Isacco, Giacobbe ed Esaul<sup>1376</sup>, un quadro accanto al letto raffigurante il Salvatore di Pietro da Cortona e due paesaggi<sup>1377</sup>.

I libri nell'abitazione in via del Corso sono prevalentemente di argomento storico. Vi sono anche diversi volumi di argomento religioso e di letteratura<sup>1378</sup>. Non mancano testi di fisiognomica, di cucina (come il volume di Bartolomeo Scappi, cuoco segreto di papa Pio V<sup>1379</sup>, intitolato *Opera di Bartolomeo Scappi maestro dell'arte del cucinare con la quale si può ammaestrare qualsi voglia Cuoco, Scalco, Trinciante, o Maestro di Casa. Divisa in sei libri*<sup>1380</sup>) e di ottica. Infatti, nell'abitazione in via del Corso<sup>1381</sup>, è presente il libro di Carlo Antonio Manzini, *L'occhiale all'occhio. Dioptrica pratica*<sup>1382</sup> che tratta la luce, la rifrazione, l'occhio, la vista e le lenti correttive, oltre ai cannocchiali per l'osservazione di pianeti e stelle e gli strumenti atti ad ingrandire gli oggetti piccoli vicini, rappresentando un esempio di letteratura scientifica dell'epoca.

---

<sup>1370</sup> Ibid., f. 696

<sup>1371</sup> Ibid., f. 696v

<sup>1372</sup> Ibid., f. 705

<sup>1373</sup> Ibid., ff. 706, 707v

<sup>1374</sup> Ibid., f. 706v

<sup>1375</sup> Ibid., f. 707v

<sup>1376</sup> Ibid., f. 705

<sup>1377</sup> Ibid., f. 706

<sup>1378</sup> Ibid., ff. 699v-701

<sup>1379</sup> Bartolomeo Scappi, *Opera di M. Bartolomeo Scappi, cuoco secreto di Papa Pio V. divisa in sei libri*, Col privilegio del sommo Pontefice Papa PioV & dell'Illustrissimo Senato Veneto per anni XX, sl., s.d.

<sup>1380</sup> ASR, 30 Not. Cap., uff. 18, vol. 488, 25 giugno 1682, ff. 689-730, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp.353-368, f. 699v

<sup>1381</sup> Ibid., f. 699v

<sup>1382</sup> Carlo Antonio Manzini, *L'occhiale all'occhio. Dioptrica pratica del co. Carlo Antonio Manzini dottore collegiato &c.*, per l'Herede del Benacci, Bologna 1660

I volumi nella dimora in via San Giovanni in Laterano sono prevalentemente di argomento storico e letterario e comprendono anche i testi di storia dell'arte ed antiquaria. Quelli di argomento religioso sono in misura minore. Testi religiosi e letterari sono soprattutto manoscritti<sup>1383</sup>.

Separatamente dagli altri libri, un volume è collocato nella stanza contigua alla cucina dell'abitazione in San Giovanni in Laterano, un ambiente di collegamento arredato con un credenzione ed un cassone e in cui è presente anche un trepiedi per brocca<sup>1384</sup>.

L'intera raccolta bibliografica risulta avere diversi volumi in copie doppie di storia, vocabolari e narrativa, dislocate l'una nell'abitazione in via del Corso, l'altra in San Giovanni.

Posto di primo ordine, tra i libri su specifici luoghi geografici di Mercuri, spetta a quelli sull'Italia e su Roma (presenti sia nell'abitazione in via del Corso che in quella in San Giovanni in Laterano) che si caricano di valore simbolico legato alla storia e alla cultura di questi luoghi. I libri sull'Italia sono di argomento storico, poetico e geografico. Quelli su Roma sono storici e antiquari e trovano legame con prospettive, dipinti e statue dell'Urbe che sono presenti sia nell'abitazione in via del Corso che in quella in San Giovanni in Laterano. Tra i testi di specifici argomenti geografici, spiccano i volumi su Asia, India e Fiandre, tutti presenti nell'abitazione in San Giovanni in Laterano. Vi sono, inoltre, numerosi libri sulla vita di pontefici e su conclavi, conservati in entrambe le abitazioni.

Tra i libri posseduti dal cardinale Girolamo Mercuri, infine, vi sono volumi di narrativa moderna - dislocati in entrambe le abitazioni romane - tra i quali spiccano opere di Torquato Tasso<sup>1385</sup>, Ludovico Ariosto<sup>1386</sup> e Giovanni Battista Guarini<sup>1387</sup>.

Gli interessi scientifici del cardinale si concretizzano, nella stanza grande di fronte la porta della saletta dell'abitazione in San Giovanni in Laterano, in un cannocchiale corredato di piede per sostegno<sup>1388</sup> e si riflettono in una tela rappresentante la Cosmografia che fa *pendant* ad un'altra raffigurante la Musica<sup>1389</sup>, nello stesso ambiente. Carte di cosmografia e geografia<sup>1390</sup> si trovano nel casino in basso del giardino (nella stanza verso i gelsi dov'è la loggetta di legno) nell'abitazione in San Giovanni in Laterano.

---

<sup>1383</sup> ASR, 30 Not. Cap., uff. 18, vol. 488, 25 giugno 1682, ff. 689-730, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp.353-368, ff. 707v-710

<sup>1384</sup> Ibid., f. 727

<sup>1385</sup> Ibid., ff. 700v, 709v

<sup>1386</sup> Ibid., f. 701

<sup>1387</sup> Ibid., f. 708

<sup>1388</sup> Ibid., f. 713v

<sup>1389</sup> Ibid., f. 716

<sup>1390</sup> Ibid., f. 725v

## Luigi Alessandro Omodei, cardinale

(Milano, 6 dicembre 1608 – Roma, 1685)



*Ritratto del Cardinale Luigi Alessandro Omodei*, ca. 1670, olio su tela, 122 x 97 cm, Giovanni Battista Gaulli detto il Baciccio, Museu Nacional de Belas Artes, Rio de Janeiro, inv. 880<sup>1391</sup>

Luigi Alessandro Omodei<sup>1392</sup> dei marchesi di Villanova e Pioppera, figlio di Carlo - marchese di Villanova - nasce a Milano il 6 dicembre 1608. Appartiene ad una nobile famiglia<sup>1393</sup> oriunda dalla Valtellina, divisasi nei rami di Cremona e di Milano, e, successivamente, di Viadana con Bertolino Omodei che vi risultava dall'anno 1357.

Luigi Alessandro Omodei, postatosi a Parma per studio, si trasferisce a Perugia, dove, ventenne, si laurea in entrambe le leggi.

<sup>1391</sup> Foto: *Retrato do Cardenal Luigi Alessandro Omodei*, in MARE – Museu de Arte para a Pesquisa e Educação, Fundação Lia Maria Agular, alla pagina: <http://www.mare.art.br/detalhe.asp?idobra=3433>

<sup>1392</sup> Per le notizie su Luigi Alessandro Omodei: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1848, ad vocem *Omodei Luigi Alessandro, Cardinale*, pp. 18-19. René Rapin, *Mémoires du P. René Rapin de la Compagnie de Jésus sur l'église et la société la cour, la ville et le Jansenisme Publiés pour la première fois d'après le manuscrit autographe par Léon Aubineau*, Tome premier, Gaume Frères et J. Duprey, éditeurs, Paris 1865, p. 434, nota 5

<sup>1393</sup> Per le notizie sulla famiglia Omodei: Gio. Carlo Tiraboschi, *La famiglia Schizzi di Cremona ossia Notizie storiche raccolte dal nobile Sig. Conte D. Gio. Carlo Tiraboschi canonico prevosto della cattedrale della suddetta città*, dalla Stamperia Ducale, Parma 1817, p. 186

A Roma, nel 1630, veste l'abito di protonotario apostolico per concessione di Urbano VIII, il quale lo promuove anche chierico di camera. È fatto provveditore generale delle fortezze dello stato ecclesiastico, incarico esercitato con destrezza per mancanza di denaro, dovendo pensare al mantenimento degli eserciti della Santa Sede. Prudente e coraggioso, grazie alle sue capacità organizzative giova alla reputazione delle armi pontificie.

Destinato nunzio in Irlanda, Innocenzo X lo trattiene a Roma con il titolo di commissario generale delle milizie in tutto lo stato ecclesiastico, con la facoltà di poter spendere e fare ordine dei pagamenti al depositario della camera indipendentemente dal tesoriere, cosa mai accaduto fino a quel momento. Al posto del generale Savelli, nella seconda guerra di Castro, Luigi Alessandro Omodei è dichiarato generale delle truppe papali, delle quali, in assenza di Camillo Pamphilj, ne ha il supremo ed assoluto comando. Giunto al decanato dei chierici di camera, Innocenzo X, il 19 febbraio 1652, lo crea prete cardinale del titolo di Sant'Alessio ad Urbino, dove si guadagna la stima ed il credito di cardinale pio e giusto, mostrando impegno nell'esercitare ospitalità verso i pellegrini che passano da Pesaro per raggiungere Roma. Riceve anche gli ambasciatori veneti e la regina di Svezia che, quando si deve allontanare da Roma per la peste, sceglie Pesaro come dimora.

Il cardinale Omodei viene ascritto, tra le varie congregazioni, a quelle del buon governo, della consulta e dell'immunità, ed è nel numero degli elettori di quattro Papi.

Muore a Roma nel 1685, settantasettenne, ed è sepolto nella tribuna della sontuosa chiesa di San Carlo al Corso, per il cui compimento ha speso ingenti somme<sup>1394</sup>.

Secondo quanto risulta dall'inventario *post mortem* dei suoi beni redatto a Roma nel 1685<sup>1395</sup>, a favore del cardinale Pietro Ottoboni (1667-1740)<sup>1396</sup>, il cardinale Luigi Alessandro Omodei, nel palazzo nel rione Santo Eustachio, possiede dei libri, dislocati nella quarta stanza che segue quella in cui dorme l'estate<sup>1397</sup>, nella seconda stanza successiva alla saletta del terzo piano – dove si pettina sua eminenza<sup>1398</sup> e nello studio<sup>1399</sup>.

---

<sup>1394</sup> Cfr. Andrea Spirti, *Luigi Alessandro Omodei e la riqualificazione di S. Carlo al Corso*, in <<Storia dell'arte>>, 84.1995, pp. 269-282

<sup>1395</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Giuseppe Moro, uff. 15, 2 maggio 1685, ff.3-37 – copia all'Archivio Storico Capitolino, sez. XVII, vol. 32, 2 maggio 1685, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Pier Francesco Mola e il mercato artistico romano: atteggiamenti e valutazioni", *Pier Francesco Mola 1612-1666*, Milano, 1989, pp. 55-59. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 369-384. Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giulia Donato

<sup>1396</sup> Edward J. Olszewski, *Cardinal Pietro Ottoboni (1667-1740) and the Vatican Tomb of Pope Alexander VIII*, American Philosophical Society, Philadelphia 2004

<sup>1397</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Giuseppe Moro, uff. 15, 2 maggio 1685, ff.3-37 – copia all'Archivio Storico Capitolino, sez. XVII, vol. 32, 2 maggio 1685, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Pier Francesco Mola e il mercato artistico romano: atteggiamenti e valutazioni", *Pier Francesco Mola 1612-1666*, Milano, 1989, pp. 55-59. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 369-384. Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giulia Donato, f. 16v

<sup>1398</sup> Ibid., ff. 17v-18v

La raccolta libraria posseduta dal cardinale Omodei comprende volumi illustrati scientifici (sui fiori), ristretti, inventari, declaratorie, memorie, cause, lettere, mandati e vendite.

Il materiale bibliografico è custodito in galere - nella seconda stanza successiva alla saletta del terzo piano e nello studio -, in uno scrigno - nella quarta stanza che segue quella in cui dorme l'estate identificabile con la quarta stanza del secondo piano -, sulla scrivania delle scritture nella seconda stanza successiva alla saletta del terzo piano. Nello studio i libri si sono anche in un tavolino fatto a scrigno, in due cassette, in una scrivania ed in uno spartimento.

I volumi sovente sono quindi custoditi dal cardinale in mobili che celano alla vista il loro contenuto, come gli scrigni e le cassette. A volte sono su tavoli o scrivanie, oppure in uno spartimento e in una galera. Quest'ultima, identificabile con una galleria, ovvero galleria<sup>1400</sup>, in ebanisteria è una piccola balausta con cui vengono completati certi mobili.

Nella quarta stanza che segue quella in cui il cardinale Omodei dorme l'estate, parata con sei pezzi di arazzi con boscarecce, oltre lo scrigno che custodisce i libri, sono presenti due tavolini, un crocifisso ed una croce con piede, delle sedie ed un altro scrigno. L'ambiente, con servizio di segreteria, è decorato da una statuetta e da quadri, tra i quali vi sono le raffigurazioni di sei filosofi<sup>1401</sup>.

Nella seconda stanza successiva alla saletta del terzo piano - dove si pettina sua eminenza - la scrivania con le scritture e la galera con i libri, si trovano in una stanza contenente anche un tavolino, delle sedie, uno sgabello, uno sgabellone usato per il conclave, una tavola da letto, delle casse che custodiscono pietre preziose, monete, guanti e biancheria. Nella stanza si trovano una serie di dipinti - ritratti e paesaggi -, un disegno con soggetti sacri, un tappeto, un crocifisso di ottone ed un orologio<sup>1402</sup>.

Nello studio, oltre ai mobili contenenti i libri - una mezza galera, un tavolino di noce fatto a scrigno, due cassette, una scrivania ed uno spartimento -, sono presenti anche un tavolino, una serie di sedie e sgabelli, un inginocchiatoio ed un crocifisso. Nella stanza vi sono dei manufatti antichi, dei modelli in creta esposti su piedistalli, un paio di orologi, monete e gioielli. I dipinti rappresentano soggetti sacri, mitologici e profani e paesaggi<sup>1403</sup>.

---

<sup>1399</sup> Ibid., ff. 18-20

<sup>1400</sup> Per le notizie sulla galleria: Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 2, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *galleria*, pp. 887 - 888

<sup>1401</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Giuseppe Moro, uff. 15, 2 maggio 1685, ff.3-37 - copia all'Archivio Storico Capitolino, sez. XVII, vol. 32, 2 maggio 1685, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Pier Francesco Mola e il mercato artistico romano: atteggiamenti e valutazioni", *Pier Francesco Mola 1612-1666*, Milano, 1989, pp. 55-59. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 369-384. Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giulia Donato, f. 16v

<sup>1402</sup> Ibid., ff. 17v-18v

<sup>1403</sup> Ibid., ff. 18-20



I libri sono quindi conservati dal cardinale Omodei in stanze con diversi tipi di funzione. Infatti, la quarta stanza che segue quella in cui il cardinale Omodei dorme l'estate ha funzione di segreteria e presenta le raffigurazioni di filosofi. L'ambiente in cui si pettina, dove è conservato materiale libraria, è arredato anche da un letto e non è concepito per esporre i libri. Lo studio, nonostante presenti manufatti antichi secondo una concezione già in voga in questi anni, custodisce anche un inginocchiatoio ed un crocifisso, configurandosi come un ambiente destinato alla riflessione personale e alla meditazione solitaria.

Posizione di rilievo occupano i libri e gli oggetti legati alla figura di San Carlo, con cui il collezionista ha un particolare legame, dato che la singolare facciata della chiesa romana dei Santissimi Ambrogio e Carlo al Corso<sup>1404</sup> è costruita nel 1682-84 da Giovanni Battista Menicucci (morto nel 1690)<sup>1405</sup> e fra' Mario da Canepina su disegno del cardinale Luigi Alessandro Omodei. Il cardinale Omodei, infatti, possiede nello studio uno spartimento di albuccio con vari libri manoscritti, una parte dei quali sono dedicati alla chiesa di San Carlo<sup>1406</sup>. Inoltre, nella quarta stanza che segue quella in cui dorme l'estate vi sono una serie di scritture riguardanti i beni destinati alla chiesa di San Carlo ed i conti dell'abbazia di San Carlo a Pavia<sup>1407</sup>. Tale materiale trova corrispondenza con numerosi oggetti presenti nella dimora, a partire da una serie di quadri, dislocati nel gabinetto a forma di galleria che si affaccia nel secondo cortile<sup>1408</sup>, nella cappella a posticcio<sup>1409</sup>, nello studio<sup>1410</sup>, nell'anticamera<sup>1411</sup>, nella stanza dove dorme il cardinale<sup>1412</sup>. Nello studio e nella stanza dove dorme il cardinale sono custodite diverse reliquie del Santo in una scrivania<sup>1413</sup> e in uno scrigno<sup>1414</sup>. Infine, nel guardaroba è riposto un sacco della Compagnia di San Carlo<sup>1415</sup>.

Dal materiale bibliografico posseduto dal cardinale Omodei, risultano rapporti con le città di Napoli<sup>1416</sup>, Venezia<sup>1417</sup> e Milano<sup>1418</sup>. I volumi con disegni di fiori<sup>1419</sup> - custoditi nella quarta

<sup>1404</sup> Per le notizie sulla chiesa dei SS. Ambrogio e Carlo al Corso: Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999, p. 249

<sup>1405</sup> Marina Mojana, *Valentin de Boulogne*, Eikonos, Milano 1989, 126

<sup>1406</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Giuseppe Moro, uff. 15, 2 maggio 1685, ff.3-37 – copia all'Archivio Storico Capitolino, sez. XVII, vol. 32, 2 maggio 1685, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Pier Francesco Mola e il mercato artistico romano: atteggiamenti e valutazioni", *Pier Francesco Mola 1612-1666*, Milano, 1989, pp. 55-59. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 369-384. Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giulia Donato, f. 18v

<sup>1407</sup> Ibid., ff. 35, 36v

<sup>1408</sup> Ibid., f. 7

<sup>1409</sup> Ibid., f. 15v

<sup>1410</sup> Ibid., f. 18v

<sup>1411</sup> Ibid., f. 21

<sup>1412</sup> Ibid., ff. 21v, 23

<sup>1413</sup> Ibid., f. 18v

<sup>1414</sup> Ibid., f. 21v

<sup>1415</sup> Ibid., f. 29

<sup>1416</sup> Ibid., ff. 34v-35

<sup>1417</sup> Ibid., f. 34v

<sup>1418</sup> Ibid., ff. 35, 36-36v

stanza che segue quella in cui il cardinale Omodei dorme l'estate – trovano corrispondenza in un modesto quantitativo di dipinti - dislocati nel gabinetto a forma di galleria che si affaccia sul secondo cortile<sup>1420</sup>, nella prima anticamera<sup>1421</sup> e nello studio<sup>1422</sup>.

---

<sup>1419</sup> Ibid., f. 16v

<sup>1420</sup> Ibid., f. 6

<sup>1421</sup> Ibid., f. 14v

<sup>1422</sup> Ibid., f. 19

## Cristina di Svezia, regina

(Stoccolma, 18 dicembre 1626-Roma, 19 aprile 1689)



Sebastien Bourdon (1616-1671), *Regina Cristina*, olio su tela, 72 x 68 cm, Nationalmuseum Sveriges Ladande Konst- Och Designmuseum<sup>1423</sup>

Cristina di Svezia<sup>1424</sup> nasce a Stoccolma il 18 dicembre 1626 e succede nel 1632 al padre Gustavo Adolfo (1594-1632)<sup>1425</sup>, all'età di sei anni, come regina di Svezia, rimanendo fino al 1644

<sup>1423</sup> Foto: Sök på Nationalmuseum.se > Drottning Kristina, Nationalmuseum Sveriges Ladande Konst- Och Designmuseum, NM 1072, alla pagina: <http://webart.nationalmuseum.se/work/work.aspx?id=18078>

<sup>1424</sup> Per le notizie su Cristina di Svezia: s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, pp. 53-54. Amato Amati, a cura di, *Dizionario corografico dell'Italia compilato per cura del Prof. Amato Amati col concorso dei sindaci, delle rappresentanze provinciali e di insigni geografi e storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli*, Volume sesto PI-RU, Milano 1869, Dottor Francesco Vallardi, Tipografo-editore, ad vocem *Roma*, (*Città*), pp. 1126-1212 (bis), in particolare p. 1163. Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, in particolare pp. 15-18. Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995, ad vocem, ad vocem *Cristina di Svèzia*, p. 492. Irene Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2002, p. 130. Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 76

<sup>1425</sup> Piero Del Negro, *La guerra e la sua evoluzione tecnica*, in *Storia moderna*, Donzelli editore, Roma 2001, pp. 183-202, p. 194

sotto la reggenza del cancelliere Axel Oxenstierna (1583 - Stoccolma, 7 settembre 1654)<sup>1426</sup>. È beneficiaria del grandioso bottino di opere d'arte rapinate dal padre. I saccheggi compiuti in Europa dagli svedesi non cessano con la morte di Gustavo Adolfo e nel giro di pochi anni giunge a Stoccolma un gran numero di opere, in gran parte provenienti dalla grandiosa raccolta di Rodolfo II d'Asburgo (1552-1612)<sup>1427</sup> a Praga. Il contatto diretto con l'arte italiana e l'educazione umanistica trasmessale dai maestri, fanno di Cristina una donna di vasta cultura, protettrice delle lettere e delle arti, che chiama a corte i più celebri dotti del tempo, tra cui Cartesio – René Descartes (La Haye, 1596 – Stoccolma, 1650)<sup>1428</sup> - e Ugo Grozio – Huig van Groot (Deft, 1583 – Rostock, 1645)<sup>1429</sup> -. Favorisce le arti commerciali e concede ampie libertà municipali. Nel 1654, convertitasi al Cristianesimo, abdica in favore del cugino Carlo X Gustavo (1622 – 23 febbraio 1660)<sup>1430</sup> e, decisa di trasferirsi a Roma, invitata dal papa Alessandro VII, parte alla volta dell'Urbe, portando con sé la sua biblioteca<sup>1431</sup> dal Palazzo delle “Tre Corone” di Stoccolma, ricca di manoscritti e stampe rare. Si tratta di una delle più complete e preziose d'Europa. La biblioteca, arriva ad Anversa nel maggio 1654, dove Isaac Vossius (bibliotecario di Cristina di Svezia) redige l'inventario dei libri dividendoli per materie.

Durante il viaggio da Stoccolma ad Amburgo, Cristina visita, nelle città più importanti, accanto a conventi e chiese, le biblioteche più famose (a Deventer la Biblioteca di Gronovius, a Munster quella dei Gesuiti...).

Risiede a Roma dal 20 dicembre 1655. Per il suo ingresso il papa ha dato incarico al Bernini di rimuovere la facciata interna di Porta Portese, scolpendovi sopra il motto <<Felici faustoque ingressui>> - anno dom. MDCLV<sup>1432</sup>. Ospitata temporaneamente al Vaticano alla Torre dei Venti, cosa eccezionale per una donna, uno dei suoi primi interessi è quello di recarsi alla Biblioteca Vaticana. Seguono altre visite a “la Sapienza”, dove di recente Alessandro VII ha creato la Biblioteca Alessandrina, ed al Collegio Romano, dove ammira la biblioteca ricca di antichi codici greci e latini; per l'occasione Athanasius Kircher, autore delle trentatré iscrizioni in onore della

<sup>1426</sup> Luca Stefano Cristini, *1618-1648 La Guerra dei 30 anni. Da Rodolfo II alla pace di Westfalia il cammino verso la libertà religiosa e l'indipendenza dall'Imperatore*, 2° Volume 1632-1648, Isomedia, Trezzano sul Naviglio 2007, p. 225

<sup>1427</sup> Olivier Brossollet, ed altri, *Praga e dintorni*, Michelin, Pero (MI) 2009, p. 79

<sup>1428</sup> Maurizio Pancaldi, Mario Trombino, Maurizio Villani, *Atlante della filosofia. Gli autori e le scuole. Le parole – Le opere*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 2006, ad vocem *Cartesio Renato*, pp. 150-154, p. 150

<sup>1429</sup> Maurizio Pancaldi, Mario Trombino, Maurizio Villani, *Atlante della filosofia. Gli autori e le scuole. Le parole – Le opere*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 2006, ad vocem *Grozio Ugo*, p. 228

<sup>1430</sup> Fr. Predari, a cura di, *Dizionario Biografico Universale*, vol. I., Tip. Guigoni, Milano 1865, ad vocem *Carlo. Svezia. Carlo X*, p. 297

<sup>1431</sup> Per le notizie storiche sulla biblioteca di Cristina di Svezia: Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, pp. 76-77

<sup>1432</sup> Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, p. 16

regina anche in lingue orientali<sup>1433</sup>, le offre un salterio arabo-latino. Nel 1664 assisterà attraverso il telescopio allestito nel giardino di Palazzo Chigi, in compagnia dell'astronomo Cassini, al passaggio della cometa.

Ad un solo mese dal suo arrivo, il 24 gennaio 1656, Cristina di Svezia tiene a Palazzo Farnese la sua prima "accademia". Ne seguono ben altre cinque in cui si discute principalmente di questioni morali, primo modesto inizio di quelle sedute che si tengono a Palazzo Riario (ora Corsini) – residenza di Cristina - quando fonda una vera e propria accademia che prende il nome di Accademia Reale (poi Accademia Clementina, da cui sorgerà l'Arcadia).

La biblioteca di Cristina di Svezia giunge in Italia nel gennaio 1657, mentre la regina è a Pesaro. I libri, arrivati a Roma nel 1658, sono messi provvisoriamente a Palazzo Farnese e nel 1660 sono recensiti da Lucas Holstenius (bibliotecario della regina, morto l'anno successivo) che appone la sua firma al catalogo compilato dal Vossius ad Anversa<sup>1434</sup>. Giovanni Pietro Bellori, in qualità di nuovo bibliotecario, fa l'inventario degli stampati<sup>1435</sup> nel 1663, quando la biblioteca, sistemata a Palazzo Riario, è aperta agli studiosi. Tra il 1663 ed il 1689 la biblioteca della regina si arricchirà di molte copie fatte eseguire da lei stessa e di alcune opere a lei dedicate.

L'11 novembre 1674 ha luogo la prima riunione pubblica dell'Accademia Reale e da allora si susseguono regolarmente conversazioni dedicate alla letteratura, alla musica, alla poesia, ed alle scienze. Oltre ai membri più in vista della nobiltà romana e della curia, frequentano assiduamente Palazzo Riario musicisti come Corelli e Scarlatti, letterati e poeti come il Crescimbeni che è poi il principale fondatore dell'Arcadia, astronomi come il Ciampini (fondatore dell'Accademia dell'Esperienza) e Kircher. È presente anche il marchese Massimiliano Savelli di Palombara (1614-1685)<sup>1436</sup> (interessato alle scienze occulte) e ne fa parte anche Giovanni Alfonso Borelli (Napoli o Messina, 1608 – Roma, 1679)<sup>1437</sup>, di cui la regina finanzia la pubblicazione del *De motu animalium* (1689), rappresentante un punto di svolta verso nuove metodiche nella biologia animale.

Nell'Urbe, Cristina di Svezia incrementa la sua già ricca collezione sia di sculture antiche, alcune delle quali ella stessa fa riportare alla luce a Roma, sia di pitture dei grandi Maestri del Cinquecento, in particolare Raffaello, per le cui opere nutre una speciale predilezione. Nella *Nota*

---

<sup>1433</sup> Arckenholz, *Memoires concernant Christine*, cit., vol. I, p. 501, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 76

<sup>1434</sup> Vat. Lat. 8171, c. 404, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 77

<sup>1435</sup> Vat. Lat. 1470, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 77

<sup>1436</sup> Federico Gualdi, a cura di Alessandro Boella e Antonella Galli, *Philosophia hermetica*, Edizioni Mediterranee, Roma 2008, p. 78, nota 110

<sup>1437</sup> *Storia della medicina. Enciclopedia tematica aperta*, prolusioni di G. Armocida, E. Bicheno, B. Fox. Dizionario di S. Musitelli, Jaca Book, Milano 1993, ad vocem *Borelli Giovanni Alfonso*, p. 103

delli musei<sup>1438</sup> sono segnate la sua collezione di antichità, quella ricchissima di medaglie, alla quale l'antiquario Francesco Gottifredi ha dedicato il suo studio, e quella di gemme antiche.

Cristina di Svezia muore a Roma il 19 aprile 1689, nel Palazzo Riario, sua residenza.

La biblioteca di Cristina di Svezia<sup>1439</sup> è inventariata da G. Andreoli nell'agosto 1689<sup>1440</sup>. I libri si trovano nella "Libreria" di Palazzo Riario, costituita da due camere attrezzate ciascuna con tredici scansie, e nella "Librariola", una camera più piccola con sei scansie, dove sono le stampe di minor grandezza.

La profonda cultura di Cristina è messa in risalto dalla varietà e dalla ricchezza della sua biblioteca, considerata già a Stoccolma una delle più celebri d'Europa. Contiene codici e libri di teologia, filosofia, storia, letteratura e scienze<sup>1441</sup>. Una delle raccolte più importanti sono i manoscritti di Pirro Ligorio<sup>1442</sup> che la regina ha fatto copiare dalla collezione di Cassiano dal Pozzo (*Antichità Romane*), chiamata da egli *Museo cartaceo*<sup>1443</sup>. Amati nel 1869<sup>1444</sup> segnalerà la presenza di 1300 manoscritti di Cristina di Svezia autografi all'interno della biblioteca della regina.

Nella biblioteca vi sono inoltre molti libri di patristica, storia del Medioevo, storia della Chiesa cattolica e protestante, libri di storia greca e romana (Dionisio, Eliodoro, Plutarco, Tacito, Cesare, Cicerone...), di poeti latini e greci (Eschilo, Apollodoro, Virgilio, Ovidio...). Tra gli storici italiani vi sono Giovanni Villani (Cronaca I-IX), Lionardo Bruni (*Historia Florentina*) e Paolo Giovio (*Historia sui temporis*). Vi sono molti libri di filosofia antica (Platone, Aristotele, Giamblico, Proclo, Plotino...) e moderna (Pico della Mirandola, Cartesio, Bacone, Gassendi...), tanti libri di medicina (tra cui il *Canon Medicinæ* di Avicenna) e numerose opere di scienze naturali, botanica, matematica e soprattutto astronomia (Tolomeo, Copernico, Tycho Brahe, Galilei...) e astrologia (Firmico Materno, Regiomontano, Giuntini, Argoli...). Fanno parte della biblioteca anche manoscritti ebraici, turchi e arabi. Numerosi sono i libri sull'ermetismo (tra cui il

<sup>1438</sup> s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, pp. 53-54

<sup>1439</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Cristina di Svezia: Amato Amati, a cura di, *Dizionario corografico dell'Italia compilato per cura del Prof. Amato Amati col concorso dei sindaci, delle rappresentanze provinciali e di insigni geografi e storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli*, Volume sesto PI-RU, Milano 1869, Dottor Francesco Vallardi, Tipografo-editore, ad vocem *Roma*, (*Città*), pp. 1126-1212 (bis), in particolare p. 1163. Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, pp. 76-77

<sup>1440</sup> Vat. lat. 12637, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 78

<sup>1441</sup> Cfr. C. Callmer, *Queen Christine's Library of printed Books in Rome*, in "Analecta Reginensia", Stockholm, 1966, pp. 59-71. cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 77, nota 86

<sup>1442</sup> Ottob. lat. 3364-3381, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, p. 77

<sup>1443</sup> D. Carutti, *Breve Storia dell'Accademia Dei Lincei*, Roma 1883, p. 70 e p. 182, cit. in Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010, pp. 77-78, nota 87

<sup>1444</sup> Amato Amati, a cura di, *Dizionario corografico dell'Italia compilato per cura del Prof. Amato Amati col concorso dei sindaci, delle rappresentanze provinciali e di insigni geografi e storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli*, Volume sesto PI-RU, Milano 1869, Dottor Francesco Vallardi, Tipografo-editore, ad vocem *Roma*, (*Città*), pp. 1126-1212 (bis), in particolare p. 1163

*Pimandro*, il *Musaeum Hermeticum*, il *Theatrum Chemicum*...) e di alchimisti famosi (Geber, Della Porta, Fludd, Tritemio, Mylius, Paracelso, Kunrath, Kircher...).

## Charles Errard, pittore architetto scrittore

(Nantes, 1606 / 1609 - Roma, 1689)

Charles Errard<sup>1445</sup> nasce a Nantes tra il 1606 ed il 1609, figlio del pittore omonimo (1570 ca. – 1630).

Compiuti i primi studi con il padre, dal 1627 al 1643 vive a Roma, dove è inserito in un circuito di scolari, artisti e patroni, in cui vi sono anche Paul Fréart, signore di Chantelou (Le Mans, 1609 - 1694)<sup>1446</sup> e Bellori. Errard studia e fa disegni di antichità romane e realizza copie di pitture di Annibale Carracci, contribuendo alla formazione del proprio stile accademico.

Nel 1633 è eletto membro dell'Accademia di San Luca.

Pittore, disegnatore, architetto, scrittore francese, attivo in Italia per gran parte della sua carriera, dopo il ritorno a Parigi nel 1643 è considerato uno dei migliori pittori decorativi dell'epoca.

Nel 1648 è tra i membri fondatori dell'Académie Royale de Peinture et de Sculpture, contribuendo a determinare l'approccio all'arte di tipo intellettuale e razionale.

Collabora con Roland Fréart de Chambray (Le Mans, 1606 – ivi, 1676)<sup>1447</sup> nella traduzione del *Trattato della pittura* di Leonardo da Vinci e disegna le illustrazioni, incise da altri, per l'edizione francese, pubblicata a Parigi nel 1651 come il *Traité de la peinture*.

Gli ultimi due decenni della sua vita sono trascorsi a Roma, dove torna nel 1666 e ricopre il ruolo di primo direttore dell'Accademia di Francia, dalla fondazione (1666) al 1684.

Nel 1672 e nel 1678 è principe dell'Accademia di San Luca.

In questi ultimi anni Errard realizza il progetto per la sua unica opera nota in qualità di architetto, la chiesa dell'Assunzione in rue Saint-Honoré a Parigi (1670 -1676) che sarà distrutta nel 1898.

---

<sup>1445</sup> Per le notizie su Charles Errard: Matthew Pilkington, *A general dictionary of painters; containing memoirs of the lives and works of the most eminent Professors of the Art of Painting, from its revival by Cimabue, in the year 1250, to the present time*, Printed for Thomas Tegg, London 1840, ad vocem *Errard (Charles)*, p. 192. Giulia Fusconi, *Un taccuino di disegni di Raymond Lafage e il palazzo alle Quattro Fontane di Roma*, in Marco Buonocore, Beatrice Cacciotti, Tommaso di Carpegna Falconieri, ed altri, *Camillo Massimo collezionista di antichità. Fonti e materiali, <<L'Erma>>* di Bretschneider, Roma 1996, pp. 45-65, in particolare p. 48. *Appendix I: Biographical Notes*, in Giovan Pietro Bellori, a cura di Alice Sedgwick Wohl, Hellmut Wohl, Tomaso Montanari, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects. A new translation and critical edition*, Cambridge University Press, New York 2005, pp. 445-454, ad vocem *Errard, Charles*, p. 449. Ian Chilvers, a cura di, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press, 1998, trad. it. *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Errard, Charles*, p. 324

<sup>1446</sup> Ian Chilvers, a cura di, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press, 1998, trad. it. *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Fréart, Roland*, p. 356

<sup>1447</sup> Ibid.



Ottenuto il patronato della Francia per la pubblicazione del 1672 dell'edizione delle *Vite* di Bellori, collabora nel programma delle illustrazioni dell'opera. Fa disegni a penna e inchiostro con l'emblema di Colbert (collezione privata, Francia) per l'incisione del frontespizio e probabilmente<sup>1448</sup> disegna le incisioni allegoriche, eseguite da artisti dell'Accademia di Francia, che accompagnano l'*Idea* e ogni biografia delle *Vite*. La morte nel 1683 di Jean Baptiste Colbert (Reims, novembre 1619 – Paris, 6 settembre 1683)<sup>1449</sup>, che è stato suo protettore, porta alle dimissioni di Errard come direttore dell'Accademia di Francia.

Noto anche per le rappresentazioni di soggetti storici e di visioni architettoniche, Charles Errard muore a Roma nel 1689.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei beni redatto il 15 giugno 1689<sup>1450</sup>, Charles Errard possiede, nella seconda stanza del primo appartamento nobile, quattro credenzoni per libri.

L'ambiente, contenente anche due sgabelloni e un piedistallo in legno per accogliere rispettivamente due busti di marmo di puttini e un gruppo in creta rappresentante le Tre Marie, è decorato da numerosi paesaggi arcadici, tra i quali spiccano le opere di Poussin, prospettive, ritratti e dipinti di soggetto sacro. Vi sono anche delle riproduzioni grafiche di parte della Colonna Traiana e di marmi e due medaglie di creta di Bacco e Venere indorate con cornici, oltre a diverse terracotte.

---

<sup>1448</sup> Cfr. *Appendix I: Biographical Notes*, in Giovan Pietro Bellori, a cura di Alice Sedgwick Wohl, Hellmut Wohl, Tomaso Montanari, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects. A new translation and critical edition*, Cambridge University Press, New York 2005, pp. 445-454, ad vocem *Errard, Charles*, p. 449

<sup>1449</sup> Emmanuel de Laubespain, *Mémorial portatif de chronologie, d'histoire industrielle, d'économie politique, de biographie, etc.*, Chez Verdière, Libraire, Paris 1830, ad vocem *Colbert*, p. 92

<sup>1450</sup> ASR, Notai A.C., Petrochius, A. F., vol. 5899, 15 giugno 1689, ff.491-497 & 506-510 in The Getty Provenance Index Databases, Spezzaferro, Luigi. "La collezione "accademica" di Charles Errard", in *Roma moderna e contemporanea*, I, 3, 1993, pp.13-35. Beresford, Richard Charles. *Domestic Interior Decoration in Paris, 1630-1660: a Catalogue based on the Written Sources*, PH.D. Thesis, 1994, Courtauld Institute of Art, University of London, pp.677-682. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp.269-276. Contributor: Luigi Spezzaferro, ff. 491v-492v

## Flavio Chigi, cardinale

(Siena, 11 maggio 1631-Roma, 13 settembre 1693)



Jacob Ferdinand Voet, *Ritratto del Cardinal Flavio Chigi*, Palazzo Chigi, Ariccia<sup>1451</sup>

Flavio Chigi<sup>1452</sup> nasce a Siena l'11 maggio 1631<sup>1453</sup> da Mario e da Berenice della Ciaia. Appartiene ad una nobile famiglia<sup>1454</sup> - avente nel 1072 il titolo di conti dell'Ardenghesca - che

---

<sup>1451</sup> Foto: *Palazzo Chigi ad Ariccia*, Home > Il Palazzo > La Famiglia Chigi, alla pagina: [http://www.palazzochigiaticcia.it/palazzo/foto.htm?img/voet\\_ritratto.jpg&Jacob%20Ferdinand%20Voet,%3Cbr%3ERitratto%20del%20Cardinal%20Flavio%20Chigi](http://www.palazzochigiaticcia.it/palazzo/foto.htm?img/voet_ritratto.jpg&Jacob%20Ferdinand%20Voet,%3Cbr%3ERitratto%20del%20Cardinal%20Flavio%20Chigi)

<sup>1452</sup> Per le notizie su Flavio Chigi: Emmanuele Lucidi, *Memorie storiche dell'antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia e delle sue colonie Genzano, e Nemi dedicate a sua eccellenza il signor D. Agostino Chigi Maresciallo perpetuo di S. Chiesa, Custode del Conclave, Principe di Farnese etc., Duca dell'Ariccia etc. etc. etc. dal canonico Emmanuele Lucidi*, Presso i Lazzarini, Roma 1796, p. 296. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Chigi Famiglia*, pp. 76- 86, in particolare p. 81. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Chigi Flavio, Cardinale*, pp. 86-87. Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, pp. 1-3, 5-6, 9-10

<sup>1453</sup> Su della bibliografia il cardinale Flavio Chigi risulta nato nel 1631 e morto nel 1693: cfr. Rossella Vodret, *La collezione Chigi*, in Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, pp. 21-22, p. 21. Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 1. Ian Chilvers, a cura di, *Oxford Dictionary of Art*, III edizione 2004, trad. it. a cura di Giorgio Caione, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem *Chigi, Agostino*, pp. 225-226, p. 225. Su parte della bibliografia, invece, il cardinale Flavio Chigi risulta nato nel 1641 e morto sempre nel 1693: cfr. Paolo Venturoli, *Armerie*, in *L'arte (critica e conservazione)*, dizionario a cura di R. Cassanelli, A. Conti, M. A. Holly, A. Lugli, Jaca Book, Milano 1993, pp. 171-

possedeva il castello di Macereto nel territorio di Siena. Nel pontificato di Alessandro VI, Agostino Chigi era divenuto uno dei più ricchi gentiluomini a Roma, grazie all'estrazione dell'allume a Tolfa.

Flavio studia diritto e filosofia, trascorre nel 1650 un periodo sotto la protezione dello zio, nunzio in Germania, Fabio Chigi (nato a Siena il 13 febbraio 1599) - il futuro Alessandro VII (1655-1667), fondatore della prima biblioteca pubblica di Roma, "lo studio della Sapienza" -. Flavio prende gli ordini minori nel 1651. Destinato alla vita religiosa, viene elevato alla porpora cardinalizia ad appena ventisei anni a seguito dell'elezione al soglio pontificio il 7 aprile 1655 dello zio. È creato da lui prete di Santa Maria del Popolo e governatore di Fermo e di Tivoli, legato di Avignone, prefetto della Congregazione di Sanità, della Segnatura di Giustizia e delle Congregazioni dei Confini e del Concilio, arciprete della basilica del Laterano e vescovo di Albano.

Giunto a Roma nel maggio del 1656, va ad abitare nella residenza pontificia del Quirinale e immediatamente inizia il suo "noviziato" artistico e letterario, formandosi nella cerchia di letterati, artisti e antiquari che gravitano intorno al pontefice, avendo modo di maturare i suoi interessi a contatto con personalità di spicco del momento, come il latinista Lucas Holstenius che lascerà al cardinale i suoi libri in lingua italiana<sup>1455</sup>, il poeta inglese James Alban Gibbes, l'antiquario medico Ottavio Falconieri - divulgatore del restauro alessandrino della piramide Cestia<sup>1456</sup> -, il gesuita Athanasius Kircher - studioso di astronomia e matematica, filologo e interprete di oscure lingue<sup>1457</sup> che contribuisce a suscitare in Flavio il gusto per il raro e il curioso, prodigandosi per rifornire il suo Gabinetto di curiosità con le rarità del Nuovo Mondo. Ha rapporti con Gian Lorenzo Bernini, con il quale discute il rinnovamento della cappella gentilizia di Santa Maria del Popolo e il progetto del portico di San Pietro, e di cui apprezza la potenzialità creativa venendo in possesso di alcuni suoi bozzetti e disegni preparatori<sup>1458</sup>.

Flavio Chigi nel 1657 è già impegnato a formare una personale raccolta di libri<sup>1459</sup> che indipendentemente da quella dello zio, alla quale si unirà in seguito, sarà ammirata per la quantità,

---

174, p. 172. Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 - 432

<sup>1454</sup> Per le notizie sulla famiglia Chigi: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Chigi Famiglia*, pp. 76- 86, in particolare pp. 76-77, 81

<sup>1455</sup> Völkel 1993, p. 267 ss., p. 299 ss. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 6, p. 2

<sup>1456</sup> Falconieri 1666, cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 8, p. 2

<sup>1457</sup> Mss.Chig. I.V. 225, cc. 11-18, 20-32, 38-41, 42-47, 66-77, 78-80, 99-107v; Mss.Chig. F. IV.64; Fea 1790, p. 23 pp. CCLXIX, CCCXII; Fletcher 1969, p. 152. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 10, p. 2

<sup>1458</sup> Krautheimer-Jones 1975, p. 203, n. 30, p. 213, nn. 389-391; Raggio 1983, pp. 377-378; Wright 1730, p. 339. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 5 p. 1

<sup>1459</sup> AC, n. 419, c. 11; Moroni 1840-79, XIII, pp. 86-87; Ruysschaert 1973, pp. 479-482. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 23, p. 3

la varietà e la qualità degli esemplari<sup>1460</sup>. Lo zio Alessandro VII nel 1659 lo fa bibliotecario della Vaticana (titolo che terrà fino al 1677) e protettore dei Minimi, dei monaci Silvestrini e Vallombrosani e dei Minori conventuali<sup>1461</sup>.

Nel 1662 Flavio acquista da Stefano Colonna, duca di Bassanello, il palazzo a Piazza SS. Apostoli, dove vive dall'anno precedente<sup>1462</sup>, dopo un breve periodo passato nella residenza pontificia del Quirinale<sup>1463</sup>. La nuova dimora è radicalmente trasformata sotto la supervisione del Bernini, architetto deputato alla fabbrica, e di Alessandro VII<sup>1464</sup>. I lavori, la cui progettazione esecutiva è affidata a Carlo Fontana, iniziano nell'estate del 1664, quando Flavio è a Parigi, inviato presso Luigi XIV per risanare i rapporti diplomatici compromessi dopo l'aggressione delle guardie corse all'ambasciata francese. Flavio dà prova di saper concludere con successo i negoziati auspicati dalla Santa Sede. Per l'occasione è coniata una medaglia in cui Flavio è rappresentato mentre viene accolto trionfalmente a Parigi<sup>1465</sup>.

Rispetto ad una prima preferenza per una vita all'insegna "dell'allegrezza", manifesta un cambiamento evidente nella fondazione dell'Accademia degli Sfaccendati, promotrice di un'innovativa attività teatrale cui partecipa un gruppo di letterati in gran parte legati all'ambiente toscano (Filippo Acciaiuoli, Giovanni Filippo Apolloni, Alessandro Capizucchi)<sup>1466</sup>.

Flavio Chigi muore a Roma il 13 settembre 1693 ed è sepolto nella sua cappella gentilizia in Santa Maria del Popolo.

Suggestionato dal viaggio a Parigi (1664), nel palazzo a SS. Apostoli ha una "stanza alla francese"<sup>1467</sup>, a Formello commissiona la costruzione della villa detta "di Versaglia" e ad Ariccia, seguendo una consuetudine diffusa in Francia, introduce il ciclo pittorico delle "Belle". Interessato alla pittura, commissiona e acquista dipinti tramite i suoi agenti<sup>1468</sup>. La sua quadreria ha grande risonanza con l'esposizione del 10 dicembre 1692 in San Salvatore in Lauro. Interessato anche alle

<sup>1460</sup> Bellori 1664, p. 17 (pp. 35–37). cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 24, p. 3

<sup>1461</sup> Cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Chigi Flavio, Cardinale*, pp. 86–87, in particolare p. 87

<sup>1462</sup> Ashby 1916, p. 55 ss., in particolare Appendice 3 (atto di vendita); Waddy 1990, p. 302 ss.; Teodori 1995, p. 207 ss.; DBI, 27, pp. 414–416, s.v. Colonna, Pompeo: F. Petrucci. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 50, p. 5

<sup>1463</sup> Mss.Chig. O.IV.58, cc. 287v, 288v, 289v (febbraio–marzo 1660) in Krautheimer-Jones 1975, p. 213, nn. 389–391; Lefevre 1973a, p. 124; Lefevre 1981, p. 15. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 51, p. 5

<sup>1464</sup> Waddy 1990, pp. 315–320; Morello 1992, pp. 185–207. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 52, p. 6

<sup>1465</sup> Johnson 1990, p. 358, n. 242. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 14, p. 2

<sup>1466</sup> Lefevre 1956, pp. 256–261; Lefevre 1960a, pp. 154–165; Lefevre 1960b, pp. 288–301; Pastor 1932, p. 507. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 21, p. 3

<sup>1467</sup> Connors-Rice 1990, pp. 107–109; Tessin-Sirén 1914, pp. 176–177. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 19, p. 3

<sup>1468</sup> Cfr. AC, nn. 7385–7392 cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 42, p. 5

opere di documentazione (disegni di autori moderni e statuette di terracotta) è attratto dalle civiltà orientali. Nel suo Casino alle Quattro Fontane nel 1672 il bolognese Francesco Grimaldi affresca la stanza del Museo, decorando la volta e le pareti con i quattro continenti, grottesche e i sette pianeti, alludendo al complesso svolgimento che si attuava in quel microcosmo di arte e natura ospitato negli scaffali sottostanti o adiacenti, dove sono custoditi gli oltre ottocento oggetti di naturalia e mirabilia del “Museo di curiosità”<sup>1469</sup>. Gli oggetti rappresentano una summa senza limiti dei costumi orientali, europei e del Nuovo Mondo, delle credenze religiose pagane, cristiane e arabe, delle civiltà linguistiche egizie, copte, ebraiche e cinesi (papiri, testi biblici, astronomici e geometrici in cinese, siclo d’argento con lettere ebraiche e manoscritto per la sua interpretazione), delle enigmatiche e remote forme terrestri e marine. Senza distinzione per categorie vi si trovano feticci orientali, reliquie medievali, pietre magiche, prodigiosi talismani esoterici e di oggetti più o meno esclusivi e pregiati (cristalli, cammei, perle, avori, abiti, tessuti, sigilli con caratteri gotici, ceramiche, medaglie...). La collezione, comprendendo anche la componente naturalistica, si distanzia dalla Wunderkammer, proiettandosi verso le emergenti esposizioni scientifiche, e, completandosi di presenze antiche, approda ad un collezionismo archeologico più moderno.

Un considerevole nucleo di libri, oltre a quadri e marmi antichi, secondo quanto racconta Bellori<sup>1470</sup>, è presente nel palazzo a piazza SS. Apostoli nel 1664, all’inizio dei lavori di ristrutturazione. Il cardinale, inoltre, conserva libri anche nel palazzo di Formello, dove riunisce una libreria portatile che comprende un settore italiano, con testi di materia naturalista (metalli, terra, pietre) e sui viaggi in Oriente<sup>1471</sup>, latino e francese (di ottantaquattro libri legati in marocchino)<sup>1472</sup>. Nel Casino alle Quattro Fontane vi sono anche papiri, testi biblici, astronomici e geometrici in cinese.

La celebre biblioteca di Flavio Chigi, a cui si è fuso il lascito di Alessandro VII, rispecchia i suoi variegati interessi<sup>1473</sup>. Oltre a comprendere libri di storia (anche vite, storia bizantina, molta di

<sup>1469</sup> Cfr. Rossini, pp. 109–111 (1693); pp. 133–135 (1700); p. 124 (1715); II, p. 118 (1725); II, pp. 113–114 (1732). cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 104, p. 10. ASR, vol. 3248, cc. 469r–499v; è interamente pubblicato in Incisa Della Rocchetta 1966, pp. 146–185, mentre parziale è la trascrizione in Documenti inediti 1878–80, IV, pp. 400–407. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 105, p. 10

<sup>1470</sup> Bellori 1664, p. 17 (pp. 35–37). cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 53, p. 6

<sup>1471</sup> Brizzolara 1984, pp. 119–124; Della Valle 1650–1663. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 25, p. 3

<sup>1472</sup> AC, n. 702, c. 103r; Mss.Chig. E.II.38, c. 215r. cit. in Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, nota 26, p. 3

<sup>1473</sup> Per ricavare i libri della biblioteca di Flavio Chigi è consultabile il catalogo redatto nel 1764, dal quale è necessario discernere le acquisizioni successive, indicate nel catalogo stesso. Stefano Evodio Assemani, *Catalogo della Biblioteca Chigiana giusta i cognomi degli autori ed i titoli degli anonimi coll’ordine alfabetico disposto sotto gli auspici dell’eminentissimo e reverendissimo prencipe Flavio Chigi della S. R. C. Diacono Cardinale di S. Maria in Portico da Monsignor Stefano Evodio Assemani Arcivescovo d’Apamea*, nella Stamperia di Francesco Bizzarrini Komarek provisor de libri della Biblioteca Vaticana, Roma 1764

Francia e Fiandre), abbraccia anche volumi di scienza (fisica, medicina, zoologia, astronomia, botanica, ornitologia, matematica, ottica, agricoltura, geometria), belle lettere (francesi, italiane, libri latini e greci), teologia, religione (anche etiope, bizantina ed ebraica, molti libri sui Gesuiti), riti pagani (antico Egitto, Romani, antichi Cristiani), patristica, politica, legge (concili, Medio Oriente), geografia e periegesi, filosofia (molti testi di Aristotele), arte, antiquaria (geroglifici e mistica egizia, gemme antiche, iscrizioni), strumenti (grammatica - anche araba -, arte retorica, arte epigrammatica, dialettica), gliptica, cortese, musica, numismatica antica, astrologia, giochi, fisionomia, mitologia, museologia, criminalistica, nautica e cosmografia.

Dopo la morte di Flavio Chigi la biblioteca verrà trasferita nel palazzo al Corso, dove vivono i suoi congiunti. Comprata dallo Stato italiano e poi donata alla Santa sede, confluirà nella Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>1474</sup>.

---

<sup>1474</sup> Cfr. Marco Forlivesi, *Scotistarum princeps: Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo*, Centro studi Antoniani, Padova 2002, p. 441

## Giuseppe Paulucci, abate

(1633 – 1695)

L'Abate Giuseppe Paulucci<sup>1475</sup> (o Paolucci) nasce a Pesaro nel 1633.

La sua famiglia<sup>1476</sup> è divisa in più rami (alcuni dei quali nobili) e conta uomini illustri, letterati o dediti alle armi. Il ramo di S. Mercuriale vanta molti cardinali, oltre a generali di armata e letterati famosi.

Il ramo di Pesaro, al quale appartiene Giuseppe, deriva da Amilcare, di Alessandro, di Mariano, che ha trasferito la sua famiglia da Perugia nel 1587. A Pesaro i Paulucci sostengono onorevoli uffici pubblici, fanno parte del Consiglio e salgono al primo grado nobile cioè al Gonfalonierato.

Giuseppe è omonimo dell'illustre letterato<sup>1477</sup> che è tra i fondatori dell'Accademia dell'Arcadia, nato a Spello, in Umbria, nel 1661, chiamato a Roma dal fratello Benedetto (familiare del Duca Federico Sforza), e morto il 24 marzo 1730.

Il nostro Giuseppe Paulucci è un protetto del cardinal Antonio Barberini. Un'ode latina per musica è eseguita nel Collegio Romano in occasione della laurea di Giuseppe Paulucci, convittore del Seminario Romano, dal medesimo dedicata al suo patrono. Muore nel 1695.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei beni redatto a Roma l'8 marzo 1695<sup>1478</sup>, Giuseppe Paulucci possiede, nella sua abitazione di fronte al Collegio Salviati, una raccolta

---

<sup>1475</sup> Per le notizie su Giuseppe Paulucci: Marku Engelhardt, Michael Heinemann, *Ars magna musices Athanasius Kircher und die Universalität der Musik ; Vorträge des deutsch-italienischen Symposiums aus Anlass des 400. Geburtstages von Athanasius Kircher (1602-1680)*, Musikgeschichtliche Abteilung des Deutschen Historischen Instituts in Rom in Zusammenarbeit mit der Hochschule für Musik "Carl Maria von Weber" in Dresden (Rom, Deutsches Historisches Institut, 16-18 Oktober 2002), Laaber-Verlag, Laaber 2007, p. 349

<sup>1476</sup> Per le notizie sulla famiglia Paulucci o Paolucci: Antonio Burrièl, *Vita di Caterina Sforza Riario Contessa d'Imola, e Signora di Forlì descritta in tre libri dall'abate Antonio Burrièl sacerdote spagnuolo e dedicata all'illustrissimo Senato di Forlì*, Tomo secondo, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1795, p. 760. Vittorio Spredi, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. governo d'Italia compresi città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. V, Forni, Bologna 1935, p. 116

<sup>1477</sup> Per le notizie su Giuseppe Paulucci o Paolucci (1661-1730), omonimo dell'abate a cui è riferita questa scheda biografica: *Nuovo dizionario istorico ovvero Storia in compendio Di tutti gli Uomini che fi fono refi illuftri fegnando le epoche delle Nazioni, e molto di più de' nomi famofi per talenti di ogni genere, virtù, fcelleratezze, errori, fatti infigni, fcritti pubblicati ec. dal principio del mondo fino ai nostri giorni In cui fi efpone con imparzialità tutto ciò che i più giudiziosi Scrittori hanno penfato intorno il carattere, i cofturni, e le opere degli uomini celebri nella Storia di tutti i Secoli; con tavole cronologiche Per ridurre in Corpo di Storia gli Articoli fparfi in quello Dizionario composto da una società di letterati in Francia Accrefciuto in occafione di più edizioni da altre Società Letterarie in Alemagna, ne' Paefi – Baffi, e in Italia. Sulla settima edizione francese del 1789. Tradotto in Italiano*, Tomo XIV., a spese Remondini di Venezia, Bassano 1796, ad vocem *Paolucci (Giufeppe)*, p. 115

<sup>1478</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, De Comitibus, Simon, uff. 29, vol. 274, 8 marzo 1695, ff. 306 – 339, 285-296, in The Getty Provenance Index Databases. Ubaldo Meroni, *Lettere e altri documenti intorno alla storia della pittura*, 1978, p.100. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 421-440

bibliografica e dei dipinti sul tema della scoperta. I libri, collocati nella prima stanza attaccata alla sala, sono posti in un credenzone di noce e in una serie di scansie: una scansia piccola d'albuccio accoglie dei libretti piccoli, diverse scansie sopra tre tavolini di noce vecchi conservano libri e scritture. In una tavola di noce, all'interno di due tiratori, sono conservati mazzi di scritture. Nella stessa stanza sono presenti anche altri due tavolini e delle sedie<sup>1479</sup>. La raccolta bibliografica dell'abate Giuseppe Paulucci è quindi collocata in un ambiente con funzione espositiva e di studio. Nella stanza vi sono anche uno specchio e diversi dipinti (paesaggi, nature morte, ritratti e opere di soggetto sacro). In particolare, è presente un dipinto rappresentante Mosè<sup>1480</sup>, legato ai temi della scoperta e del viaggio, a tal punto da essere citato nel 1845 da Casimiro Enrici come riferimento alle esplorazioni<sup>1481</sup>. Estendendo lo sguardo nel resto dell'abitazione romana situata di fronte al Collegio Salviati è possibile ravvisare diversi dipinti sul tema della scoperta, come la storia di Ulisse nella prima stanza<sup>1482</sup> ed un Mosè del Pomarancio nel secondo stanzino<sup>1483</sup>.

La concezione del sapere è all'insegna della visualizzazione, come dimostra la presenza di una carta geografica di tutto il mondo in una stanza dell'abitazione in via Salaria nell'agro romano<sup>1484</sup>.

---

<sup>1479</sup> Ibid., f.285v-286

<sup>1480</sup> Ibid., f. 286

<sup>1481</sup> Casimiro Enrici, *Storia dell'Oceania dai primi tempi noti fino al 1845*, prima versione italiana, Tipografia Elvetica, Capolago 1847, pp. 5-6

<sup>1482</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, De Comitibus, Simon, uff. 29, vol. 274, 8 marzo 1695, ff. 306 – 339, 285-296, in The Getty Provenance Index Databases. Ubaldo Meroni, *Lettere e altri documenti intorno alla storia della pittura*, 1978, p.100. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 421-440, f. 309v

<sup>1483</sup> Ibid., f. 327

<sup>1484</sup> Ibid., f. 292v



## Giovanni Pietro Bellori, studioso d'arte e archeologo

(Roma, 15 gennaio 1613 – 19 febbraio 1696)



Carlo Maratta, *Ritratto di Giovan Pietro Bellori*, ca. 1670, olio su tela, 97 x 72,5 cm<sup>1485</sup>

Giovanni Pietro Bellori nasce a Roma il 15 gennaio 1613<sup>1486</sup> da Giacomo (1585-1655) – piccolo agricoltore originario di Cardano in Lombardia – e da Artemitia Giannotti – originaria della Valtellina -. Nel 1634 si trasferisce presso l'abitazione del letterato Francesco Angeloni (segretario di Ippolito Aldobrandini) che gli offre l'occasione di penetrare nel vivo della vita culturale romana. Giovanni Pietro è quindi in contatto con l'ambiente in cui gravitano Domenichino, Agucchi, Vincenzo Giustiniani, Cassiano dal Pozzo, i cardinali Barberini, Aldobrandini e Massimo, numismatici come Cameli e Canini.

<sup>1485</sup> Foto: *Atlante dell'arte italiana*, Fondazione Marilena Ferrari, alla pagina:

<http://www.atlantedellarteitaliana.it/artwork-12715.html>

<sup>1486</sup> Per le notizie su Giovan Pietro Bellori: *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Volume 7 (1970), ad vocem *Bellori, Giovanni Pietro*, alla pagina:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pietro-bellori\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-pietro-bellori_(Dizionario-Biografico)/). Gerald Heres, *Bellori collezionista. Il Museum Bellorianum*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 499-501, p. 499. Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, vol. 1, Rizzoli Larousse, Milano 2005, ad vocem *Bellòri (Giovanni Pietro)*, p. 217

Francesco Angeloni possiede una ricca collezione che, nello spirito della *Kunstammer* universale dell'età del Barocco, non è incentrata esclusivamente su opere d'arte ma contiene anche *instrumenta* e *naturalia*. Finché è in vita l'Angeloni, Bellori è assorbito dagli impegni del suo protettore e pubblica molto poco. Il 30 novembre 1652 Angeloni muore lasciando Bellori erede universale di tutti i suoi beni, a patto che mantenga intatto lo studio o museo, realizzato in molti anni con ingente spesa. Bellori, quale erede universale, è incaricato della custodia della biblioteca e della collezione. Il testamento, impugnato con successo, permette inizialmente di affidare il patrimonio a Bellori. Tuttavia, non essendo perfezionato, il testamento è contestato. Nonostante le testimonianze a favore del Bellori rilasciate da numerosi personaggi, tra i quali il cardinale Massimo, è lasciata a Giovanni Pietro solo la grande casa, mentre gli altri beni, compresa la collezione, sono divisi tra i parenti dell'Angeloni: la collezione va così dispersa in pochi giorni. Bellori vuole ugualmente tener fede ai desideri dell'Angeloni: appena ne ha la possibilità, forma una nuova collezione di medaglie antiche, antichità, pitture, disegni e stampe, tralasciando le rarità naturali.

Bellori frattanto attende anche ad altre occupazioni, come antiquario del papa e come bibliotecario e antiquario di Cristina di Svezia. Il 31 maggio 1670 è nominato da Clemente X commissario delle antichità di Roma e suo distretto ed è perciò direttamente responsabile verso il Camerlengo (Antonio Barberini), oltre ad essere familiare del papa. Negli ultimi anni del sesto decennio del secolo svolge analoghe funzioni per Alessandro VII, sostituendo spesso il vecchio Leonardo Agostini (nato a Boccheggiano, frazione di Montieri – Grosseto – il 18 settembre 1593)<sup>1487</sup>. Bellori mantiene il suo posto di commissario delle antichità fino al 1694, quando dà le dimissioni a causa del suo stato di salute e gli succede il suo incisore Pietro Santi Bartoli (Perugia, 1635-1700)<sup>1488</sup> che è nominato il 29 luglio dello stesso anno.

Archeologo e storico dell'arte, interessato particolarmente di arte e di antiquaria, Bellori raccoglie una pregevole collezione di antichità. Il suo gusto per i monumenti classici lo spinge a formulazioni classicistiche, di cui è testimone anche la sua opera *Vite de' pittori, scultori e architetti moderni* (1672). Muore a Roma 19 febbraio 1696.

La biblioteca di Bellori<sup>1489</sup> è pensata come un tutt'uno con quella di Angeloni, reciprocamente sussidiarie fino alla morte del letterato. Custodita in tre scansie e in una scansiola

---

<sup>1487</sup> *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 1 (1960)*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, ad vocem *Agostini, Leonardo*, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-agostini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-agostini_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1488</sup> Francesco Milizia, *Dizionario delle belle arti del disegno estratto in gran parte dalla enciclopedia metodica da Francesco Milizia*, Tomo Secondo, Nella Tipografia di Pasquale Agnelli Dita qu. Antonio, Milano 1802, ad vocem *Pietro Santo Bartoli*, p. 23

<sup>1489</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Giovan Pietro Bellori: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*,

piccola (riservata a libri sciolti), comprende prevalentemente materie antiquarie (molti libri sono di numismatica), storia dell'arte, descrizioni dell'Italia, classici italiani e antichi, una discreta quantità di materiale di letteratura e sulla vita degli scrittori. Bellori con la sua biblioteca punta alla funzionalità che prescinde dalla voracità intellettuale. Funzionale è anche l'attenzione che la biblioteca di Bellori dà ai repertori iconografici e mitologici cinquecenteschi, riflettendo una lettura dell'opera d'arte che punta ai contenuti espressi in uno stile classico, senza tempo, più che all'analisi della ricerca stilistica<sup>1490</sup>. Nella raccolta, secondo quanto risulta dall'inventario redatto *post mortem*<sup>1491</sup>, non mancano volumi di teologia, di storia e filosofia antica e moderna, storia europea, letteratura classica e moderna.

L'interesse bibliografico dello studioso si concretizza nella sua raccolta di medaglie e di reperti vari, circa 200 oggetti antichi caratterizzati dall'accuratezza nella scelta dei materiali e dall'armoniosa composizione della collezione. La raccolta libraria di Bellori relativa alla materia antiquaria e gli oggetti antichi mostrano una metodologia comune per ciò che concerne la scelta e l'organizzazione. La distinzione per tipologia di materiali antichi<sup>1492</sup> – sia nelle pubblicazioni che nella sistemazione delle raccolte – è cifra caratteristica della cultura antiquaria della seconda metà del Seicento, della quale Bellori è uno dei principali protagonisti; essa rende possibile un approccio sistematico e favorisce studi comparati di materiali archeologici, dando il via ad una complessa e discontinua evoluzione della ricerca che culminerà nell'“invenzione” dell'archeologia moderna, ad opera del Winckelmann. In modo analogo, anche l'interesse di Bellori verso le opere d'arte

---

Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, in particolare pp. 366, 372. Giovanna Perini, *La biblioteca di Bellori: saggio sulla struttura intellettuale e culturale di un erudito del Seicento*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 673-685. Cfr. Inventario legale ritrovato e reso noto da Valentino Romani. Romani 1998, specie pp. 176 – 186, cit. in Giovanna Perini, *La biblioteca di Bellori: saggio sulla struttura intellettuale e culturale di un erudito del Seicento*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 673-685, p. 673

<sup>1490</sup> Giovanna Perini, *La biblioteca di Bellori: saggio sulla struttura intellettuale e culturale di un erudito del Seicento*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 673-685, p. 676

<sup>1491</sup> ASR, Notai 30 Capitolini, Ufficio 27, notaio Cimmaronus, anno 1696, *Inventario dei beni di G. P. Bellori*, 20 febbraio 1696, l'elenco dei libri è trascritto alle cc. 12 e sgg., cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, pp. 368-369, pp. 366, 372

<sup>1492</sup> Per le notizie sulla distinzione per tipologia di materiali antichi: Gerald Heres, *Bellori collezionista. Il Museum Bellorianum*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 499-523, p. 502

moderna trova consistenza in una ricca collezione di disegni e stampe<sup>1493</sup>, posseduta nella casa in via Ursina.

La raccolta, strumento imprescindibile per la diffusione dei testi figurativi d'arte antica e moderna, è descritta principalmente da padre Sebastiano Resta nelle sue note, oltre ad essere citata da Passeri, Malvasia, Bellori stesso e da Victoria. In base ai riferimenti del Malvasia e dello stesso Bellori<sup>1494</sup>, la collezione di disegni è sistemata per la maggior parte in volumi o libri. Tuttavia lo studioso, secondo l'inventario *post mortem* dei suoi beni<sup>1495</sup>, espone dei disegni in cornice come quadri, in alcune stanze della casa, come lo stanzino del primo appartamento e la stanza della galleria.

Bellori possiede fogli dei grandi disegnatori del Cinquecento, disegni di Raffaello (o almeno a lui attribuiti), di Parmigianino. Dispone di un nucleo consistente di grafica dei Carracci. La collezione del Bellori, secondo quanto afferma Prosperi Valenti Rodinò<sup>1496</sup>, deve quasi certamente annoverare, oltre a fogli degli amati pittori bolognesi, anche disegni di artisti contemporanei, in particolare del Poussin e del Maratta. A questi si aggiungono disegni realizzati dall'antico, dietro suo incarico, da Bartoli che illustra testi curati dallo stesso Bellori.

---

<sup>1493</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe posseduta da Giovan Pietro Bellori: Vincenzo Vittoria, *Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per difesa di Raffaello da Urbino, dei Carracci e della loro scuola. Pubblicate, e divise in sette lettere da D. Vincenzo Vittoria Patrizio Valenziano, e Canonico di Xativa*, Nella Stamparia di Gaetano Zenobj, Roma 1703, pp. 52, 54-55. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di disegni*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 524-529

<sup>1494</sup> Cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, p. 366

<sup>1495</sup> ASR, Notai 30 Capitolini, Ufficio 27, notaio Cimmaronus, anno 1696, *Inventario dei beni di G. P. Bellori*, 20 febbraio 1696, estratti da cc. 210, 211v, 221, 239-240, 241v-242, in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, pp. 368-369, nota 13

<sup>1496</sup> Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, p. 365

## Bonaventura Argenti, soprano

(1621 - 1697)

Bonaventura Argenti<sup>1497</sup> nasce nel 1621. Di origini perugine, vive e si afferma a Roma tra il 1638 e il 1697.

Celebre musico del cardinale Chigi e della cappella pontificia, raccoglie una ricca collezione di dipinti e disegni, conservata nella sua abitazione presso la Chiesa Nuova. La raccolta comprende quadri di maestri contemporanei come Pier Francesco Mola (Corderio, 1612 - Roma, 1666)<sup>1498</sup>, e Giovanni Bonati (Ferrara, 1635 - 1681)<sup>1499</sup>, ai quali Bonaventura Argenti è amico e committente. Bonati, inoltre, era legato all'Argenti, anche da una comune devozione. Nella raccolta di Bonaventura sono presenti anche copie di opere cinquecentesche e prove grafiche, abbozzi distinti dai rifiniti disegni preparatori ricercati dai grandi collezionisti.

Bonaventura Argenti muore nel 1697.

La sua collezione sarà rapidamente dispersa, come disposto nelle sue ultime volontà, destinando le opere migliori a padroni e amici; le restanti saranno vendute a favore della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, già beneficiaria di un cospicuo lascito destinato dal devoto Argenti al completamento della decorazione pittorica della Chiesa Nuova.

Secondo quanto risulta dall'inventario redatto l'8 febbraio 1697<sup>1500</sup>, il soprano pontificio Bonaventura Argenti possiede una raccolta bibliografica composta sia da libri utili allo svolgimento della sua professione che da testi fruiti per diletto. L'Argenti conserva i volumi in tre ambienti della sua dimora romana vicino alla chiesa di Santa Maria in Vallicella: nell'ultima stanza del secondo appartamento (con una finestra sulla piazza ed una sulla strada grande), nello stanzino attaccato alla sala e nel secondo ambiente descritto dopo l'entrata della sala. Solo lo stanzino non è identificabile con un luogo destinato ad altre funzioni oltre quelle di raccolta e di utilizzo dei libri.

---

<sup>1497</sup> Per le notizie su Bonaventura Argenti: Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte, e dedicate alla maestà di Carlo Emanuel Re di Sardegna da Lione Pascoli*, Per Antonio de' Roffi nella Strada del Seminario Romano, Roma 1736, p. 214. Manuela Kahn-Rossi, a cura di, *Pier Francesco Mola 1612-1666*, catalogo della mostra (Legnano, Museo Cantonale d'Arte, 23 settembre – 19 novembre 1989), Electa, Milano 1989, p. 187. Federica Gaspari, *La musica e i quadri: Bonaventura Argenti*, in <<Bollettino d'arte>>, Serie VI, 93 (2008), fasc. 143, pp. 129-142

<sup>1498</sup> Margherita Albertoni, *The Capitoline Museums*, Electa, Milano 2000, p. 155

<sup>1499</sup> G. Campori, *Gli artisti italiani e stranieri negli Stati Estensi. Catalogo storico cooredato di documenti inediti per G. Campori*, Tipografia della R. D. Camera, Modena 1855, ad vocem *Bonati Giovanni*, p. 85

<sup>1500</sup> ASR, Notai Auditor Camerae, vol., 8 febbraio 1697, ff. 271-286, in The Getty Provenance Index Databases.

Gaspari, Federica. "La musica e i quadri: Bonaventura Argenti", *Bollettino d'Arte*, 143, genn.-mar. 2008, pp. 129-142.

Contributor: Bershad, David (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Elisa Minciaccchi)

Nell'ultima stanza del secondo appartamento sono presenti alcuni libretti di devozione<sup>1501</sup>. Questi testi sono collocati in un ambiente eterogeneo che assolve molteplici funzioni, essendovi anche una credenza, servizi da tavola e biancheria, gioie e medaglie, delle sedie ed uno specchio. I libri di devozione trovano una funzione pratica nella riflessione e nella preghiera del proprietario per la presenza di due acquasantiere<sup>1502</sup>, di un inginocchiatoio ed una croce con piede<sup>1503</sup>. La stanza presenta anche elementi tipici dello studio come lo scrittoio<sup>1504</sup>, i tavolini con scansie e tiratori contenenti scritture e vi sono anche due paia di occhiali ed un calamaio con polverino e pennarolo di rame argentato<sup>1505</sup>. Nella stanza sono presenti cinque orologi e tre mostre d'orologio<sup>1506</sup>, legati al tema del *memento mori*. Sono presenti anche cinque gabbie di filo di ferro da uccelli, dentro due delle quali vi sono due canarini, ed uno specchio<sup>1507</sup>.

Nello stanzino attaccato alla sala sono presenti diversi libri e carte di musica necessari allo svolgimento dell'attività di soprano pontificio, conservati in una scansia grande<sup>1508</sup>, e carte stampate in una canestra<sup>1509</sup>. Sono presenti diverse carte geografiche<sup>1510</sup>, secondo una concezione del sapere diffusa a Roma da Cassiano dal Pozzo. Nel vano sono presenti anche un tavolo<sup>1511</sup> e diversi dipinti.

Nel secondo ambiente descritto dopo l'entrata della sala sono presenti diverse scritture conservate in una scansiola sovrastante un tavolino, con fanali per tenere dentro il lume. Il vano ha varie funzioni, infatti vi sono anche casse e bauli con biancheria ed una lettiera, oltre ad una tavola, una sedia ed uno sgabello. I dipinti sono di soggetto sacro e natura morta<sup>1512</sup>.

---

<sup>1501</sup> Ibid., f. 274v

<sup>1502</sup> Ibid., f. 273v

<sup>1503</sup> Ibid., f. 274v

<sup>1504</sup> Ibid., f. 274

<sup>1505</sup> Ibid., f. 274v

<sup>1506</sup> Ibid., ff. 273v, 274v

<sup>1507</sup> Ibid., f. 274v

<sup>1508</sup> Ibid., f. 278v

<sup>1509</sup> Ibid., f. 279

<sup>1510</sup> Ibid., f. 278v

<sup>1511</sup> Ibid., f. 278v

<sup>1512</sup> Ibid., f. 280

## Domenico Maria Corsi, cardinale

(Firenze, 1633 – Rimini, 6 novembre 1697)



Domenico Maria Corsi<sup>1513</sup>

Domenico Maria Corsi<sup>1514</sup> nasce a Firenze nel 1633 da Lucrezia Salviati. È figlio di Giovanni di Jacopo, ambasciatore di Firenze a Milano nel 1637, senatore e quindi inviato oratore ad Alessandro VII nel 1655, in occasione della sua elezione al soglio pontificio. Domenico Maria Corsi eredita il feudo di Caiazzo dallo zio Bardo che lo ha acquistato nel 1617. Il feudo di Caiazzo, facente parte del Regno di Napoli, è stato eretto in marchesato da Filippo III di Spagna (1578-1621)<sup>1515</sup>.

---

<sup>1513</sup> Foto: Corsi, Domenico Maria (um 1635 - 1697), in *Bildarchiv Austria. Die Bildplattform der Österreichischen Nationalbibliothek*, Copyright © 2012 Österreichische Nationalbibliothek, alla pagina: [http://www.bildarchivaustria.at/Pages/ImageDetail.aspx?p\\_iBildID=7640646](http://www.bildarchivaustria.at/Pages/ImageDetail.aspx?p_iBildID=7640646)

<sup>1514</sup> Per le notizie su Domenico Maria Corsi: E. Stumpo, *Corsi, Domenico Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-maria-corsi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-maria-corsi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1515</sup> D. Luigi d'Afflitto, *Guida per i curiosi e per i viaggiatori che vengono alla città di Napoli*, tomo I, Dalla Tipografia Chianese, Napoli 1834, p. 278

Avviato sin da giovane alla carriera ecclesiastica, Domenico Maria Corsi studia sotto la guida dello zio Lorenzo. Nunzio in Francia, poi vicelegato d'Avignone e prelato domestico, si applica nelle leggi presso lo Studio di Pisa. Nel 1659 è iscritto all'Accademia fiorentina.

Stabilitosi a Roma, dopo la morte dello zio cardinale, è accolto sotto la protezione del pontefice Alessandro VII. Il 7 aprile 1664 Domenico Maria Corsi ottiene l'ufficio di protonotario apostolico e quindi il chiericato di Camera. Diviene vicegovernatore di Fermo, vicelegato di Urbino e, dal 1667, di Ferrara. Sotto Clemente X è visitatore della Camera apostolica nella provincia del Patrimonio. Alla morte del pontefice, il Sacro Collegio lo vuole governatore del conclave che elegge Innocenzo XI, al secolo Benedetto Odescalchi (Como, 1611 - Roma, 12 agosto 1689)<sup>1516</sup>. Ben conosciuto dal nuovo pontefice, Domenico Maria Corsi è nominato uditore della Camera apostolica e ricopre numerosi uffici (commissario generale delle Armi, presidente della Zecca, delle Acque e dell'Annona), impegnandosi in essi sempre con grande energia e forte carattere. Il 30 settembre 1686 è creato cardinale diacono del titolo di Sant'Eustachio e, pochi mesi dopo, deputato cardinale legato di Romagna per un triennio, prorogato il 27 ottobre 1689 per un altro triennio. Resasi vacante la diocesi di Rimini, ne viene eletto vescovo il 7 luglio 1687.

Per alcuni anni l'attività di Domenico Maria Corsi è divisa fra quella pastorale per la sua diocesi e quella politica per la legazione di Romagna. Di quest'ultima gli storici sono concordi nel ricordare solo il restauro effettuato nel 1692 alla tomba di Dante nel convento dei padri di San Francesco e l'appoggio dato al magistrato di Ravenna che rivendica la proprietà del monumento al comune ravennate.

Sull'attività pastorale nella sua diocesi, Corsi lascia numerose testimonianze. Il 27 aprile 1688 visita la cattedrale e l'anno seguente l'intera diocesi. Fa quindi costruire, insieme al Consiglio comunale che lo ha dichiarato protettore della città, un ospedale e un nuovo seminario. Nel 1692 fa edificare a sue spese la cappella, contigua alla cattedrale, di Santa Maria del Rifugio, donandola alla Compagnia del SS. Sacramento. Nello stesso anno si oppone con successo alla richiesta dell'arcivescovo di Ravenna, mons. Ferretti, di far dichiarare la Chiesa di Rimini suffraganea di quella ravennate. Nel 1696 tiene il sinodo, le costituzioni del quale saranno pubblicate due anni dopo. Partecipa ai conclavi che eleggono nell'autunno del 1689 Alessandro VIII – al secolo Pietro Ottoboni (1610-1691)<sup>1517</sup> – e nel dicembre 1691 Innocenzo XII.

Il 3 dicembre 1696 Domenico Maria Corsi passa dall'Ordine dei cardinali diaconi a quello dei preti ed è trasferito dal titolo di Sant'Eustachio a quello di San Pietro in Montorio. Due mesi dopo, il 14 gennaio 1697, è nominato camerario del Sacro Collegio.

---

<sup>1516</sup> Saverio Franchi, *Drammaturgia romana*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988, p. 859

<sup>1517</sup> Albert M. Hyamson, *A dictionary of universal biography of all ages and all peoples*, G. Routledge, Dutton, London – New York 1916, ad vocem *Alessandro VIII*, p. 11



Bellori loda le raccolte librerie e artistiche di monsignor Domenico Maria Corsi, alla stessa stregua di quelle del cardinale Rospigliosi, di cui si ricordano dipinti e libri<sup>1518</sup>.

Domenico Maria Corsi muore a Rimini il 6 novembre 1697.

Secondo quanto risulta dall'inventario redatto a Roma l'11 dicembre 1697<sup>1519</sup>, il cardinale Domenico Maria Corsi possiede una ricca raccolta bibliografica nel palazzo in via Giulia, nello studio o libreria dell'ultimo appartamento. L'ambiente è arredato da due scansie (che custodiscono i libri) ed è decorato da tanti ritratti, da dipinti di soggetto sacro, raffiguranti vasi con fiori, paesaggi, Adamo ed Eva ed il peccato originale, animali (uccelli), di soggetto mitologico (ballo di ninfe, Diane Sacerdos, Giove), una prospettiva con la veduta del Colosseo, battaglie, due disegni (uno in chiaro scuro rappresentante quattro figure ed uno del Barocci) ed un bassorilievo di avorio rappresentante storie di Muzio Scevola.

La raccolta libraria che rispecchia la complessa personalità del collezionista che ha svolto molteplici incarichi ed ha assolto varie funzioni conferitegli nel corso della sua lunga carriera ecclesiastica, comprende letture civili e canoniche, consigli, decisioni, trattati e controversie, libri di legge, libri storici, teologici e belle lettere.

Nella dimora di Domenico Maria Corsi sono presenti anche varie tipologie di strumenti, sia scientifici (come un mappamondo in ottone) che musicali (come un cimbalo conservato nella seconda anticamera che segue la sala).

---

<sup>1518</sup> Bellori 1664, ed. 1976, p. 48, cit. in Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2007, p. 91, nota 113

<sup>1519</sup> ASR, Not. A.C., Fatius, Paulus, vol. 2612, 11 dicembre 1697, da f.1047, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 209-222

## Claude Estiennot de la Serre, procuratore generale

(Varennnes, 1639 – Roma, 19 o 20 giugno 1699)

Claude Estiennot de la Serre<sup>1520</sup> nasce a Varennes nel 1639.

Entrato nell'Ordine dei Benedettini a Vendôme nel 1659, dopo gli studi umanistici viene chiamato da Luc d'Achery presso l'Abbazia di Saint-Germain-des-Prés a Parigi, dove la sua attitudine alla ricerca è scoperta ed apprezzata da Jean Mabillon, con il quale instaura un rapporto di amicizia e collaborazione.

Nel 1672 Claude Estiennot de la Serre fa un viaggio nelle Fiandre con Jean Mabillon per visitare archivi e biblioteche. A Mabillon passa la maggior parte del materiale letterario.

Nel 1684 è nominato procuratore della sua congregazione presso la Curia romana. Quindi sposta la sua residenza a Roma, dove rimane fino alla morte.

Nei quindici anni del soggiorno romano i suoi segretari, o *socî*, sono Jean Durand, Jean Guillot, e Guillaume Laparre<sup>1521</sup>. Estiennot opera fruttuosamente nell'Urbe per la propria congregazione, godendo di un'alta considerazione da parte delle autorità ecclesiastiche francesi, per conto delle quali interviene in molte vicende di interesse ecclesiastico. Sono legati a lui, tra gli altri, il cardinal d'Estrées, l'arcivescovo di Reims Le Tellier ed il cardinal Sluse che lo nomina suo segretario francese a Roma.

Personaggio in cui si combinano la grande qualità di uomo di lettere e la spiccata abilità negli affari che lo portano anche a guadagnarsi la confidenza di alcuni pontefici, in particolare di Innocenzo XI, Alessandro VIII e Innocenzo XII, e di alti dignitari della Chiesa, Estiennot de la Serre sa affermare la propria autonomia, l'apertura intellettuale ed il proprio equilibrio umano.

Tra i compiti che gli spettano in qualità di procuratore vi è quello di accogliere i membri della congregazione, inviati a Roma in missione scientifica. Assolvendo tale funzione, raccomanda ripetutamente a Mabillon, anche dietro consiglio del cardinale Girolamo Casanate, di andare a Roma e a Napoli. A Roma avrebbe la possibilità di visitare la biblioteca della regina Cristina di Svezia che, fra quelle della città, è la più liberale. Inoltre, potrebbe visitare la Vaticana e le

---

<sup>1520</sup> Per le notizie su Claude Estiennot de la Serre: *Annuaire historique pour l'année 1840, publié par la société de L'Histoire de France*, Chez Jules Renouard et C<sup>ie</sup>, Libraires de la Société de L'Histoire de France, Paris 1839, ad vocem *Estiennot de La Serre*, p. 46. Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del "Procureur général" della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, in particolare pp. 237, 241-243

<sup>1521</sup> Jean-Baptiste Vanel. *Les Bénédictins de Saint-Germain-des-Prés et les savants lyonnais d'après leur correspondance inédite*. Paris; Picard. 1894. p. 228, cit. in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del "Procureur général" della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, p. 242

biblioteche Barberini, Altemps e Chigi. Infine, sarebbe aperta per lui la biblioteca dell'abbazia benedettina di Montecassino<sup>1522</sup>.

Estiennot riceve quindi Mabillon ed il suo assistente Michel Germain nel 1685 e nel 1686. Successivamente, negli anni 1698 e 1699, riceve anche Montfaucon, accompagnato da Paul Bryois. Estiennot lavora, inoltre, incessantemente nelle principali biblioteche italiane, inviando i risultati delle ricerche non solo a Mabillon ma anche ad altri eruditi maurini a Saint-Germain-des-Prés. Perciò egli gode di un'ottima considerazione fra i confratelli. Claude Estiennot de La Serre è autore dei tre volumi costituenti i *Mss. Hist. Monast. S. Martini Pontisarensis lib. III*; dell'*Antiquitat. in dioc. Bituricensi, pars I*, sempre in tre volumi, risalente al 1673 – 1674; e dell'*Antiquités bénédictines du diocese de Poitiers, d'Angoulême, de Lyon, d'Orléans, etc., et autres fragments qui out servi aux auters du Gallia Christiana, du Rerum Gallicarum et de l'Histoire du Languedue*.

Il *Procureur général* ed il suo *compagnon* abitano in una casa situata sul Pincio, in via Gregoriana, vicino al Convento dei Minimi francesi della Trinità dei Monti – con i quali sono in buoni rapporti – e non lontano dal Quirinale, residenza papale. Nella stessa casa è collocata una biblioteca fornita, in particolare, delle pubblicazioni erudite dei Maurini inviate a Roma.

Claude Estiennot de la Serre muore a Roma, nel convento dei Minimi della SS. Trinità dei Monti, per una improvvisa e violenta febbre, il 19 o il 20 giugno 1699. Viene sepolto nella chiesa dei Minimi della SS. Trinità dei Monti.

I libri della biblioteca<sup>1523</sup> nel 1741 risulteranno depositati in casse presso il convento dei Minimi di Trinità dei Monti<sup>1524</sup>. Nel 1798, con l'occupazione di Roma da parte dei Francesi e la soppressione della maggior parte dei conventi, i volumi giungeranno in varie biblioteche della città, pubbliche o private, come ipotizza Sabba<sup>1525</sup>. Libri e arredi della biblioteca saranno trasportati in diversi depositi ed un blocco sarà destinato ad una non ben precisata “Biblioteca Nazionale”,

---

<sup>1522</sup> Alexandre Vidier. Un ami de Mabillon Dom Claude Estiennot cit., p. 293-296, cit. in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 - 12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, p. 243

<sup>1523</sup> Per gli esiti della biblioteca di cui dispone Claude Estiennot de la Serre: Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, in particolare pp. 238-241

<sup>1524</sup> Lettera inviata il 22 aprile 1741 da frère Marcellin, Trinitario scalzo del convento di Saint-Denis alle Quattro Fontane a Roma, a Montfaucon, Paris. Bibliothèque Nationale de France: Ms. Français 17710, f. 83-84. Documento pubblicato in Pierre Gasnault. La bibliothèque de la Procure de la Congrégation de Saint-Maur à Rome une bibliothèque à retrouver, p. 283-284, cit. in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, p. 238, nota 7

<sup>1525</sup> Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, pp. 238-239

mentre un altro sarà venduto alla “Libreria Nave alla Chiavica del Corso”. La porzione più importante dei libri della biblioteca sarà trasportata al convento della Minerva ed un'altra parte cospicua al monastero delle Convertite. Altri libri finiranno presso gli Archivi Vaticani, la Bibliothèque Nationale de France, nella collezione di Charles Fairfax Murray e di Dyson Perrins e presso la Biblioteca Angelica, dove Pierre Gasnault ha rintracciato volumi a stampa e documenti manoscritti<sup>1526</sup>.

Dal *Catalogus Librorum Admodum Reu.di Patris Procuratoris Generalis in Curia Congregationis S.ti Mauri in Gallia Ordinis Sancti Benedicti*<sup>1527</sup> del 1688 (che ha registrazioni di edizioni fino al 1691<sup>1528</sup>) risulta che la biblioteca di cui dispone Claude Estiennot de la Serre<sup>1529</sup> è composta da libri impressi e manoscritti. Un catalogo di questi ultimi sarà pubblicato da Montfaucon in *Bibliotheca bibliothecarum nova*.

Il materiale bibliografico comprende volumi di religione, diritto canonico, diritto civile, medicina, filosofia, letteratura, grammatica, belle lettere (latino, greco, ebraico), geografia, politica, retorica, antiquaria, epistole, testi di argomento cortese, museografico, su proverbi e miscellanee.

La raccolta, pur essendo piccola, offre i testi necessari alla preparazione delle competenze letterarie, storiche e librerie che caratterizzano la Congregazione Maurina.

<sup>1526</sup> Pierre Gasnault. La bibliothèque de la Procure de la Congrégation de Saint-Maur à Rome cit., p. 280 nota 26, p. 281, cit. in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, in particolare pp. 239-241

<sup>1527</sup> *Catalogus Librorum Admodum Reu.di Patris Procuratoris Generalis in Curia Congregationis S.ti Mauri in Gallia Ordinis Sancti Benedicti*. Romae 1688. conservato nella Biblioteca Angelica di Roma alla segnatura Ms. 1168, cit. in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, p. 244

<sup>1528</sup> Cfr. Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, p. 245

<sup>1529</sup> Per le notizie sulla composizione della biblioteca di cui dispone Claude Estiennot de la Serre: *Appendice*, in *Catalogus Librorum Admodum Reu.di Patris Procuratoris Generalis in Curia Congregationis S.ti Mauri in Gallia Ordinis Sancti Benedicti*. Romae 1688, cc. Iir-IIIv, pp. 117-134, in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, pp. 247-254. Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, in particolare pp. 237-238, 245

## Girolamo Casanate, cardinale

(Napoli, 13 febbraio 1620 – Roma, 3 marzo 1700)



Girolamo Casanate <sup>1530</sup>

Girolamo Casanate<sup>1531</sup> nasce il 13 febbraio 1620 a Napoli, da Juana Dalmau (di antica famiglia catalana, già imparentata con i Casanate) e da don Mattias de Casanate y Espes, nobile di Aragona, originario di Saragozza (alcune fonti dicono di Terragona), nato intorno al 1580.

La famiglia Casanate<sup>1532</sup> risale al 1290 ed ha come capostipite Diego Martin de Casanate. Nel secolo XVI la casata, alla quale appartennero personaggi di una certa levatura, come i

<sup>1530</sup> Foto: *Girolamo Casanate il fondatore*, Biblioteca Casanatense, Copyright © 2012, [www.casanatense.it](http://www.casanatense.it), alla pagina:

<http://www.casanatense.it/index.php/it/la-biblioteca-casanatense/i-personaggi/23-girolamo-casanate-il-fondatore.html>

<sup>1531</sup> Per le notizie su Girolamo Casanate: Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem *Biblioteca Casanatense*, pp. 192-196. Luciano Ceysens, *Casanate, Girolamo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* - Volume 21 (1978), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-casanate\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/girolamo-casanate_(Dizionario-Biografico)/). Vincenzo De Gregorio, *Gli "indici" della libreria privata del cardinale Girolamo Casanate*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, Anno LII (35°) n. 3, 1984, pp. 199-211, in particolare pp. 199, 201. Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, in particolare pp. 311-312, 314-320. Giovan Pietro Bellori, a cura di Alice Sedgwick Wohl, Hellmut Wohl, Tomaso Montanari, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects. A new translation and critical edition*, Cambridge University Press, New York 2005, nota 130, p.343

<sup>1532</sup> Per le notizie sulla famiglia Casanate: Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, in particolare p. 314

carmelitani Jaime e Marco Alegre de Casanate, il giurista Luis de Casanate ed il matematico nonché esperto navigatore Pedro Porter de Casanate, si è scissa in due rami: Casanate y Villamuta (in seguito al matrimonio di Luis de Casanate con Geronimina Villamuta) e Casanate y Espes (con le nozze di Francisco de Casanate ed Isabel de Espes), dal quale discende il cardinale Girolamo.

Girolamo Casanate, attratto dalla carriera ecclesiastica, entra in contatto con i Domenicani e nel 1633 prende la tonsura.

Il 23 agosto 1636 consegue il dottorato in *utroque iure*. Esercita l'avvocatura e, al seguito del padre che si reca a Roma per una missione diplomatica, conosce il cardinale Giovanni Battista Pamphilj, futuro papa Innocenzo X.

Girolamo, cameriere d'onore nel 1645, nel 1648 diviene governatore della Sabina, dove si distingue nella lotta al banditismo e nell'attività per il miglioramento delle condizioni dei contadini, i quali, vessati dagli esattori, non possono sostenere il peso delle gabelle. Inoltre, fa sì che la carestia del 1648 non gravi eccessivamente sulle popolazioni sabine.

Nel 1652 è governatore di Fabriano e nel 1653 di Camerino. Il suo governo si distingue per l'impegno civile e sociale e per la politica riorganizzatrice dei territori a lui affidati dalla Santa Sede. In questi anni si colloca il passaggio di Cristina di Svezia per Camerino, in viaggio verso Roma<sup>1533</sup>.

Dal 1656 al 1658 Girolamo è governatore di Ancona, importante centro di traffici e di collegamento della penisola italiana con l'Oriente. La città difende l'autonomia comunale ed i privilegi ottenuti dalla Santa Sede. Ad Ancona riveste importanza la magistratura del Consolato, con competenza esclusiva nelle controversie non superiori ad un determinato importo. Quando il Casanate giunge nella città, nel febbraio del 1656, è in svolgimento la guerra dei Veneziani contro i Turchi per il possesso di Candia. Il commercio, pur fiorente, risulta danneggiato dalla guerra e dalla peste che infuria in altre città. Inoltre, le strutture portuali sono in cattivo stato. Girolamo Casanate, esaminata la situazione, comunica a Roma notizie in proposito, accompagnate da proposte che suscitano l'ammirazione e le lodi della Santa Sede. Inoltre, risolve i problemi del commercio con Ragusa, con la quale Ancona aveva stipulato un trattato di amicizia nel 1199, rinnovato nel 1440, nel 1494 e nel 1501, aggiungendo al *Foendus Anconitanorum Ragusinorumque* nuove norme. Girolamo cura anche l'amministrazione della giustizia, richiedendo l'abolizione dei privilegi concessi ad alcune categorie della popolazione.

---

<sup>1533</sup> ms. Cas. 500/1, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 315

Lasciata Ancona, dopo un breve soggiorno a Roma, il Casanate si reca a Milano per assolvere al nuovo compito di inquisitore, dal 1658 al 1663. Trovando soluzione a questioni di ordine politico, religioso e sociale, riesce a comporre le fratture createsi fra la Sede Apostolica e l'ordine dei Cavalieri di Malta. Al ritorno da Malta, Girolamo è associato a numerose congregazioni e tribunali, come la Congregazione del Concilio<sup>1534</sup>, la Congregazione dei Vescovi e dei Regolari<sup>1535</sup> e la S. Congregazione dei Riti<sup>1536</sup>. Il Casanate, in merito alla questione dei riti cinesi, attribuisce importanza alle lingue locali nei riti della Chiesa Cattolica e distingue tra riti civili e religiosi, sostenendo che la Sede apostolica non soltanto dovrà tollerare quelli civili ma ne dovrà consigliare l'uso.

Tra le congregazioni di cui è membro Girolamo Casanate è di rilievo la Segnatura Apostolica, suprema magistratura suddivisa in Segnatura di grazia, nella quale Casanate svolge l'incarico di *prelatus* (1663-1666), e Segnatura di giustizia, in cui egli è *auditor* nell'anno 1667<sup>1537</sup>.

Consulatore del S. Uffizio e del Concistoro, governatore di Borgo tra il 1665 ed il 1667, segretario di Propaganda tra il 1666 ed il 1668, dopo la morte di Alessandro VII è eletto governatore del conclave. Il nuovo papa Clemente IX nell'aprile 1668 lo nomina assessore al S. Uffizio. Tra il 1666 ed il 1672 Girolamo ricopre la carica di *prelatus* presso la Congregazione Concistoriale<sup>1538</sup>. Assunto un ruolo preminente nei rapporti tra la Chiesa di Roma ed il re di Francia, Luigi XIV, Girolamo Casanate non è conciliante nei confronti della politica del sovrano, soprattutto per quanto riguarda la nomina dei vescovi da parte del potere regio<sup>1539</sup>. Per questa sua opposizione a Luigi XIV ed ai vescovi gallicani, pur essendo papabile, non potrà salire al soglio di Pietro.

<sup>1534</sup> mss. Cas. 78-124, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 318

<sup>1535</sup> mss. Cas. 144-203, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 318

<sup>1536</sup> mss. Cas. 204-252, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 318

<sup>1537</sup> ms. Cas. 1-77, 297-298, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 318

<sup>1538</sup> ms. Cas. 293-296, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 319

<sup>1539</sup> ms. Cas. 809 cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 319

Nel 1673 Girolamo Casanate è segretario della Congregazione dei Vescovi e dei Regolari.

Clemente X il 12 giugno 1673 lo crea cardinale con il titolo di Santa Maria in Portico in Campitelli che è scambiato nel 1675 con quello di S. Cesareo e nel 1682 con quello di S. Agata.

Sotto Innocenzo XI, Girolamo è prefetto della Congregazione dello stato de' Regolari, della Visita, della Fabbrica di S. Pietro, di Malta e dei Vescovi eligendi, divenendo più tardi anche membro della Congregazione (o commissione) della *Régale et des Affaires de France*.

Il cardinale Casanate intrattiene una fitta corrispondenza con principi, personaggi politici, eruditi e familiari<sup>1540</sup>, come Cosimo III e Ferdinando II di Toscana, Francesco II di Modena, Carlo IV di Mantova, alcuni dogi di Venezia, gli imperatori Leopoldo II e Giuseppe I d'Austria, molti principi tedeschi e conti palatini, Ladislao IV e Giovanni III Sobieski re di Polonia, il re d'Inghilterra Giacomo II Stuart ma anche regine, principesse e duchesse. Tra gli interlocutori del Casanate vi sono eruditi, come l'editore parigino Anisson, il medico Giovanni Cinelli Calvoli (1625-1706) che trova in Girolamo un confidente, considerandolo suo protettore. Altri corrispondenti italiani di Casanate sono l'agostiniano Enrico Noris (1631-1704) (bibliotecario di Santa Romana Chiesa dopo di lui) e Gregorio Barbarigo (1625-1697), vescovo di Padova, fondatore del seminario con l'annessa stamperia. Il Casanate intrattiene una fitta corrispondenza con il francese Etienne Baluze (1630-1718) bibliotecario di Colbert, oltre che con il dotto bibliotecario Jean Luc d'Achery (1609-1685) e il più celebre confratello Jean Mabillon (1632-1707), ambedue appartenenti alla congregazione dei Maurini di Sant-Germain des Près.

Quando passa all'ordine dei sacerdoti, Girolamo Casanate opta nel 1686 per i SS. Nereo e Achilleo e nel 1689 per S. Silvestro in Capite. Per il suo mantenimento riceve, oltre alla chiesa di Tricarico in Basilicata che possiede da molto tempo, diverse prebende, tra le quali la prevostura di S. Pietro di Monforte nella diocesi di Milano. Inoltre, ha il protettorato di varie congregazioni religiose.

Nel luglio 1687 Girolamo Casanate incontra in Italia Jean Mabillon e l'altro grande maurino Michel Germain che, con i sei libri *Dè re diplomatice*, allestiscono il monumentale *Museum Italicum*, grazie all'attiva collaborazione offerta loro dal Casanate nel reperimento del materiale documentario.

Nel 1687 il Sant'Uffizio scomunica sessantotto proposizioni tratte dalla *Guida spirituale* dello spagnolo Miguel de Molinos (1628-1696), al quale fa capo la corrente spirituale del Quietismo. Dopo la condanna di de Molinos alla pubblica abiura nella chiesa di S. Maria sopra

---

<sup>1540</sup> mss. Cas. 312-353, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 312



Minerva e al carcere a vita, il Casanate (che nella Congregazione del Sant'Uffizio<sup>1541</sup> all'inizio non era del tutto intollerante nei confronti della dottrina del de Molinos) detta alcune istruzioni per i confessori, *Instructio pro confessoriis et directoribus animarum circa meditationem et contemplationem, quam vocant quietis*<sup>1542</sup>.

Girolamo Casanate ha una ricca raccolta libraria. Il nucleo iniziale della libreria lo ha ereditato dal padre Mattia che possedeva una collezione di 1 639 volumi, comprensivi di manoscritti, incunaboli e rare edizioni del XVI e XVII secolo. Girolamo, risiedendo a Roma, non ha difficoltà a procurarsi, anche subito, le opere uscite in città. Inoltre, ha contatti strettissimi con Parigi, da dove il suo amico Etienne Baluze lo tiene costantemente e tempestivamente aggiornato sulle novità librarie.

Il 2 dicembre 1693 Innocenzo XII nomina Girolamo bibliotecario di Santa Romana Chiesa, prestigioso incarico che lo ricompensa della sua passione di bibliofilo, mecenate e uomo colto.

Nel 1698 Casanate è prefetto del Concilio e dell'Indice. Nel frattempo assume provvisoriamente incarichi prolungati come prefetto della Segnatura di giustizia e del provicariato.

L'8 ottobre 1698 sono rogate dal notaio Giovanni Lionori le disposizioni testamentarie di Girolamo Casanate, le quali dispongono che, alla sua morte, la libreria presente nella sua dimora sia sigillata (vietando vendita o dispersione dei libri), custodita, inventariata e collocata nel convento della Minerva<sup>1543</sup>. Le rendite – 160 000 scudi – dovranno servire al mantenimento ed all'accrescimento dell'istituenda biblioteca. Sono inoltre fornite minuziose istruzioni in merito alla gestione ed al funzionamento della stessa, come la sua apertura per sei ore al giorno<sup>1544</sup>. Un lascito di 80 000 scudi d'oro è destinato al mantenimento di due bibliotecari, per la provvigione dei laici

---

<sup>1541</sup> mss. Cas. 264-273, cit. in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 318

<sup>1542</sup> ms. Cas. 310, cit. Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 319

<sup>1543</sup> BCR, ms. 5344, [Testamento di Girolamo Casanate], notaio Giovanni Lionori, 8 ottobre 1698, in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 311

<sup>1544</sup> Cfr. Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 311

inservienti, per l'accrescimento dei libri e per il mantenimento di sei teologi, di due cattedre congiunte alla libreria, dove si spiegano le opere di San Tommaso<sup>1545</sup>.

Casanate, con il suo legato testamentario a favore dei padri domenicani del convento di S. Maria sopra Minerva, tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo si colloca nel novero dei protagonisti del movimento tomista. La conoscenza e la diffusione della dottrina di San Tommaso, nonché il rinnovamento degli studi tomistici, avranno nuovo impulso da lui e dalla sua opera, sempre ispirata ad una ammirata devozione nei confronti del Santo, mirata a tre obiettivi: la costituzione di una biblioteca aperta al pubblico, l'istituzione di due cattedre per la lettura dei testi tomistici e, infine, la fondazione di un collegio di sei teologi domenicani e di differenti nazioni che si applichino allo studio, al fine specifico di contrastare le eresie e difendere la fede cattolica.

Girolamo Casanate muore a Roma il 3 marzo 1700. Il giorno seguente hanno luogo le esequie in S. Maria sopra Minerva e la tumulazione nel Laterano (sulla parete fra la quarta e la quinta cappella della navata sinistra).

In seguito al lascito di Girolamo Casanate<sup>1546</sup>, nel 1701 verrà aperta la Biblioteca Casanatense, avente come primo nucleo la collezione della stesso Casanate, affidata ai padri domenicani del convento di S. Maria sopra Minerva. Con la Repubblica romana la biblioteca passerà sotto il controllo governativo, pur continuando ad essere amministrata dai Domenicani. Estesa anche a Roma la legge sulle corporazioni religiose, al prefetto domenicano sarà affiancato un direttore governativo (1873-1884), fino alla definizione della causa intentata dai Domenicani per l'esproprio subito. Negli anni 1877-1884 la biblioteca avrà amministrazione comune con la Nazionale appena creata. Nel 1884, vinta dallo Stato italiano la causa con i Domenicani, la Casanatense diverrà biblioteca "governativa" in piena autonomia.

Gli indici della libreria privata di Casanate sono portati, insieme con i libri, nella biblioteca che la generosità del cardinale ha fatto nascere e che da lui prende nome.

La raccolta libraria personale del cardinale Girolamo Casanate<sup>1547</sup>, caratterizzata da completezza e universalità dei contenuti, comprendente pregevoli edizioni, conta un numero di

---

<sup>1545</sup> Cfr. Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem *Biblioteca Casanatense*, pp. 192-196, in particolare p. 192

<sup>1546</sup> Per le notizie sugli esiti della raccolta libraria di Girolamo Casanate: Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002, p. 196

<sup>1547</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria personale di Girolamo Casanate: Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem *Biblioteca Casanatense*, pp. 192-196, in particolare p. 192. Vincenzo De Gregorio, *Gli "indici" della libreria privata del cardinale Girolamo Casanate*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, Anno LII (35°) n. 3, 1984, pp. 199-211, in particolare pp. 200, 202-203, 205-206 (si basa sui cataloghi datati dallo stesso De Gregorio: ms. Cas. 467/1, compilato tra il 1682 e l'inizio del 1683, e mss. Cas. 467/2 - 7, per quanto riguarda la parte alfabetica, completato entro il 1686, con una aggiunta, forse, nel 1687). Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto

volumi che, secondo le fonti, oscilla da circa 23 000<sup>1548</sup> a 25 000<sup>1549</sup>. È costituita da testi sacri, liturgici e di patristica, di materia religiosa (con attenzione alla teologia scolastica e quindi alla predestinazione, alla grazia e al libero arbitrio, oltre che alla lunga polemica ed alla condanna delle teorie lassiste), testi giuridico-legali (su concili, consigli, costituzioni, sinodi, repertori dell'inquisizione, regole e statuti), opere storiche e cronologiche, vite di santi e di uomini illustri, epistole, volumi su politica, geografia (essenzialmente descrizioni di viaggi nel Nuovo Mondo) e periegesi (India, Italia, Dalmazia, Grecia), le opere dei classici e degli esponenti della nuova scienza, quali Keplero, Giovanni Battista della Porta, Girolamo Cardano. Vi sono volumi su biblioteche e bibliotecari (come il catalogo della Biblioteca Passionei), dizionari, lessici, libri etimologici, glossari, scritti sulla grammatica. La raccolta libraria di personale Casanate comprende testi di filosofia, etica, belle lettere (antiche e moderne, italiane, latine, greche e spagnole, commentari), libri scientifici (di medicina, astronomia, anatomia, meccanica), materia antiquaria e storico artistica (usi degli antichi, storia dell'architettura, storia dell'arte), nonché trattati sulle armi e libri illustrati.

---

Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, in particolare pp. 311, 321-387.

Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002, p. 196

<sup>1548</sup> Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, ad vocem Biblioteca Casanatense, pp. 192-196, in particolare p. 192

<sup>1549</sup> Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 311. Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002, p. 196

## Angelo Domenico Maria Gavotti, barone

(1661 - 1703)

Angelo Domenico Maria Gavotti nasce nel 1661<sup>1550</sup> da un ramo di una famiglia savonese recatasi ad abitare a Roma sulla metà del XVII secolo. Barone, sposa Ortensia Capizucchi (Roma, 7 marzo 1671-ivi, 5 febbraio 1744)<sup>1551</sup>, figlia del fratello del cardinale Alessandro Marescotti Capizucchi.

Nel settembre 1703, come narra Francesco Fascie (agente a Roma della Repubblica genovese) nella relazione inviata al suo governo<sup>1552</sup>, Angelo Domenico Maria Gavotti viene ucciso dal marchese Scipione Santacroce. Il Gavotti si trova a piazza Trinità de' Monti ad ascoltare una serenata che si fa fare alla Regina di Polonia. Sopravviene il marchese Santacroce che, pretendendo il passo, investe la carrozza del Gavotti. I parenti di quest'ultimo, per risentimento di ingiurie non udite direttamente dal Gavotti, tengono un congresso nel quale intervengono Augusto Chigi (1662-1744)<sup>1553</sup>, il marchese Ruspoli, Angelo Gabrielli, il Marchese Patrizi, Camillo Corsini e lo stesso Gavotti. Viene deciso di chiamare in duello il Santacroce. Lo scontro avviene a Campo Vaccino, alla presenza dei marchesi Filippo Bentivoglio e Nereo Corsini. Il Santacroce ha un comportamento irregolare. Il Gavotti resta ferito e, nonostante sia a terra e dica di non potersi più difendere, il Santacroce lo ferisce mortalmente e ripetutamente alle spalle, ferendo anche il lacchè del Gavotti che lo prega di risparmiare la vita al padrone. Un monaco di Santa Francesca Romana assiste il Gavotti e gli dà l'assoluzione. Il Santacroce si rifugia nella chiesa di San Pietro in Vincoli e si dà alla fuga<sup>1554</sup>.

---

<sup>1550</sup> Per le notizie su Angelo Domenico Maria Gavotti: *Lettera dell'ab. Francesco Cancellieri al ch. signor Salvatore Betti, sopra la permanenza di Federico IV, re di Danimarca, in Firenze ed in Bologna nel 1709, e la grazia della sentenza capitale da lui ottenuta al marchese Filippo Bentivoglio ad istanza di suor Teresa Maria Maddalena Trenta lucchese, monaca carmelitana, col diploma di protettore perpetuo dell'accademia volsca di Velletri a S. M. il regnante Federico VI*, in <<Giornale arcadico di scienze, lettere, ed arti>>, Tomo IX. Gennaro, febbraio, e marzo 1821, presso Paolo Salviucci e figlio, Roma, pp. 100-108, pp. 104-105. A. Neri, *L'assassinio di Angelo Gavotti*, in <<Giornale linguistico di archeologia, storia e letteratura>>, Anno XI, Fascicolo VII-VIII, Luglio e Agosto 1884, pp. 292-295. Irene Fosi, Antonia Pasqua Recchia, a cura di, *Strade, paesaggio, territorio e missioni negli anni santi fra Medioevo e età moderna*, Gangemi, Roma 2001. Mina Gregori, Giovanni Romano, a cura di, *La collezione di Roberto Longhi: dal Duecento a Caravaggio a Morandi*, L'artistica editrice, Savigliano 2007, p. 138

<sup>1551</sup> Saverio Franchi, *Drammaturgia romana*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1988, p. 815

<sup>1552</sup> Archivio di Stato, *Lettere Ministri*, Roma, mazzo 47, cit. in A. Neri, *L'assassinio di Angelo Gavotti*, in <<Giornale linguistico di archeologia, storia e letteratura>>, Anno XI, Fascicolo VII-VIII, Luglio e Agosto 1884, pp. 292-295, p. 292

<sup>1553</sup> George L. Williams, *Papal Genealogy: The Families and descendants of the Popes*, McFarland, s. l. 2004, p. 115

<sup>1554</sup> A. Neri, *L'assassinio di Angelo Gavotti*, in <<Giornale linguistico di archeologia, storia e letteratura>>, Anno XI, Fascicolo VII-VIII, Luglio e Agosto 1884, pp. 292-295

Il barone Angelo Domenico Maria Gavotti, secondo quanto risulta dall'inventario redatto nel 1703<sup>1555</sup> - in cui sono registrati i suoi beni nel palazzo in Roma, in Terracina, Procoio, la Vigna di Campo Vecchio presso Grottaferrata e Savona - possiede qualche volume nella terza stanza a destra della residenza della Vigna di Campo Vecchio, presso Grottaferrata<sup>1556</sup>.

L'ambiente in cui si trovano i libri contiene due letti, un inginocchiatoio, due tavolini, sedie e sgabelli, oltre a strumenti scientifici (due cannocchiali), prodotti di segreteria (calamai, polverini), una chitarra. La stanza è decorata da paesaggi e da una serie di dipinti associabili alla sapienza (dieci Profeti, un Apostolo ed un San Girolamo)<sup>1557</sup>. La terza stanza a destra della residenza della Vigna di Campo Vecchio presso Grottaferrata non ha alcuna funzione espositiva o di rappresentanza e si configura come un luogo intimo, non di rappresentanza, uno spazio extraurbano di riflessione privata.

I volumi sono di argomento storico e geografico<sup>1558</sup>. L'interesse del barone Gavotti per la geografia è confermato dalla presenza, nella stessa residenza di diverse carte geografiche - quattordici nella sala e sette nella camera a sinistra<sup>1559</sup>.

---

<sup>1555</sup> GRIRLLA, (860680), 1703, in The Getty Provenance Index Databases

<sup>1556</sup> Ibid., ff. 191v-192v

<sup>1557</sup> Ibid., ff. 191v-192v

<sup>1558</sup> Ibid., ff. 191v-192v

<sup>1559</sup> Ibid., ff. 189r, 190v

## Giovanni Battista Pamphilj, principe

(24 giugno 1648 – 1709)

Giovanni Battista Pamphilj<sup>1560</sup> nasce il 24 giugno 1648 da Camillo Pamphilj (22 gennaio 1622 - 26 luglio 1666), principe di Valmontone e San Martino, e da Olimpia Aldobrandini (20 aprile 1623 – 18 dicembre 1681). Suo padre, nipote di Innocenzo X (1574-1655), nel 1647 aveva rinunciato a diventare cardinale per sposare Olimpia, erede del cardinale Pietro Aldobrandini. Il Palazzo Aldobrandini e la sua collezione erano quindi passati alla famiglia Pamphilj. Questa nobile casata italiana<sup>1561</sup> ha assunto un ruolo importante nel mecenatismo artistico a Roma nel 1644, quando Giambattista Pamphilj è divenuto papa Innocenzo X. Di gusto conservatore, il pontefice ha teso a rifiutare gli artisti favoriti dal suo predecessore Urbano VIII (Maffeo Barberini). In particolare, Algardi ha rimpiazzato Bernini come primo scultore alla corte papale, anche se Bernini ha realizzato alcune opere per Innocenzo, compresa la celebre *Fontana dei quattro fiumi* a piazza Navona. Il pontefice ha concentrato molto il suo mecenatismo su questa piazza, su cui si affaccia il palazzo di famiglia. Anche Giovanni Battista, principe di San Martino e Valmontone, commissiona opere nella zona, come gli affreschi sui pennacchi di Santa Agnese in Agone (1668-1671). Sono infatti documentati pagamenti diretti al pittore Gaulli registrati nella contabilità del principe Giovan Battista Pamphilj presso il Banco di Santo Spirito: il 7 marzo 1668 sono annotati i primi 100 scudi in favore dell'artista<sup>1562</sup>, cui seguono un secondo acconto di 22 scudi il 16 maggio dello stesso

---

<sup>1560</sup> Per le notizie su Giovanni Battista Pamphilj: Gerolamo Boccoardo, Stefano Pagliani, *Nuova enciclopedia italiana: Volume 16 di Nuova enciclopedia italiana: ovvero, Dizionario generale di scienze, lettere, industrie, ecc.* 6. Ed., corredata di numerose incisioni intercalate nel testo e di tavole in rame, ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche, e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i più moderni perfezionamenti, Unione tipografico-editrice torinese, Torino 1884, ad vocem *Pamphilj*, p. 595. Stefania Bedoni, *Jan Brueghel in Italia e il collezionismo del Seicento*, Istituto olandese di storia dell'arte, Firenze 1983, p. 69. Saverio Franchi, *Drammaturgia Romana II (1701-1750)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1997, p. XCIX, nota 282. Testamento di Flaminia Pamphili: ASR -30 NOTAI – Ufficio 21 – Testamenti 1702-1712. ASR – 30 NOTAI – Ufficio 30 – Istromenti I/1709), Trascrizione a cura di Maria Gemma Paviolo, PAG. 9/9, nota ii, in Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Famiglia Pamphilj > Testamenti, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Pamphili/pdf/PamphiliF.pdf>. Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Biografie, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, a cura di Maria Gemma Paviolo, ad vocem *Violante Facchinetti (1649–24/5/1716)*, alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Biografie.jsp>. Jacopo Curziotti, *Giovan Battista Gaulli. La decorazione della chiesa del SS. Nome di Gesù*, Gangemi editore, Roma 2011, p. 45, nota 13

<sup>1561</sup> Per le notizie sulla famiglia Pamphilj: Ian Chilvers, a cura di, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press, 1998, trad. it. *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008, ad vocem Pamphili, p. 633

<sup>1562</sup> ASUCBR, Banco di Santo Spirito, sez. II.1.74, c. 562, cit. in Jacopo Curziotti, *Giovan Battista Gaulli. La decorazione della chiesa del SS. Nome di Gesù*, Gangemi editore, Roma 2011, p. 45, nota 13

anno<sup>1563</sup>, un terzo di 200 scudi il 13 febbraio 1669<sup>1564</sup> e un quarto di 150 scudi per saldo il 22 dicembre 1670<sup>1565</sup>.

Celebre per le sue generosità verso dei poveri, a cui dona oltre 100 000 franchi all'anno, Giovanni Battista nel 1671 sposa per procura Violante Facchinetti (1649 – 24 maggio 1716) che si trasferisce da Bologna a Roma. Dalla loro unione nascono: Olimpia (1672 - 11 febbraio 1731) che sposerà Filippo II Colonna (7 aprile 1663 – 6 novembre 1714) principe di Paliano; Innocenzo (1673 - 1695); Camillo Filippo (1675 - 1747) che succederà al padre e sposerà Teresa Grillo (16 aprile 1676 - 1762); Benedetto (nato nel 1676); Girolamo (1678 - 1760) che succederà al fratello Camillo Filippo e sposerà Isabella Conti (1680 – 1718) e in seconde nozze Olimpia Caffarelli (post 1695 – 18 febbraio 1771).

Giovanni Battista vive nel palazzo Pamphilj al Corso, dove abita anche il fratello Benedetto (1653 – 1730)<sup>1566</sup> – creato cardinale da Innocenzo XI nel 1681 – con il quale condivide la passione per il collezionismo di dipinti, dando seguito alla tradizione di famiglia, ponendosi in continuità con il padre (Camillo), importante mecenate e collezionista. Il palazzo si configura come un centro culturale di primaria importanza nella Roma del tempo: Benedetto – principe, poeta, patrono delle arti, e cardinale – dà particolare impulso alla vita musicale della città, insieme al cardinale Pietro Ottoboni ed al marchese Francesco Maria Ruspoli.

Intanto Violante, pronipote di Innocenzo IX, ultima erede della famiglia<sup>1567</sup>, acquisisce da padre (Innocenzo) e zio (Alessandro) centoventiquattro tra dipinti e disegni di primaria importanza per la storia della pittura bolognese. Avendo sposato il principe Giovanni Battista Pamphilj, trasferisce parte della collezione da Bologna a Roma, in palazzo Pamphilj. L'inventario legale del marchese Alessandro Facchinetti, redatto il 19 maggio 1685, riassume tutti i beni mobili e immobili posseduti dalla famiglia prima del definitivo assorbimento da parte dei Pamphilj.

---

<sup>1563</sup> Ibidem, c. 678, cit. in Jacopo Curzietti, *Giovan Battista Gaulli. La decorazione della chiesa del SS. Nome di Gesù*, Gangemi editore, Roma 2011, p. 45, nota 13

<sup>1564</sup> Ibidem, sez. II.1.75, c. 354, cit. in Jacopo Curzietti, *Giovan Battista Gaulli. La decorazione della chiesa del SS. Nome di Gesù*, Gangemi editore, Roma 2011, p. 45, nota 13

<sup>1565</sup> Ibidem, sez. II.1.77, c. 950, cit. in Jacopo Curzietti, *Giovan Battista Gaulli. La decorazione della chiesa del SS. Nome di Gesù*, Gangemi editore, Roma 2011, p. 45, nota 13

<sup>1566</sup> Per le notizie su Benedetto Pamphilj: Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, p. 213. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1860, ad vocem *Villa Aldobrandini*, pp. 211-213, p. 212. Howard E. Smither, *A History of the Oratorio*, vol. 1: The oratorio in the baroque era, UNC Press Books, Italy, Vienna, Paris 1977, p. 261. Stefania Bedoni, *Jan Brueghel in Italia e il collezionismo del Seicento*, Istituto olandese di storia dell'arte, Firenze 1983, p. 69. Enrico Careri, *Beni musicali, musica, musicologia*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2006, p. 49

<sup>1567</sup> Per le notizie sulla collezione Facchinetti: Raffaella Morselli, a cura di Anna Cera Sones, *Collezioni e quadrerie nella Bologna del Seicento: inventari 1640-1707*, The provenance index of the Getty information institute, Fondazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, Los Angeles – Torino 1998, ad vocem *Alessandro Facchinetti*, pp. 221-223, p. 221

Il fratello di Giovanni Battista, Benedetto, nel 1704 è nominato bibliotecario da Clemente XI. Le iniziative di promozione culturale dei Pamphilj coinvolgono anche Camillo, figlio di Giovanni Battista, che nel febbraio 1710 organizza una magnifica mascherata sul Corso<sup>1568</sup>. Risulta difficile attribuire l'iniziativa di costruire il teatrino allo stesso padre, uomo pio.

Violante muore a Roma il 24 maggio 1716 nel palazzo <<davanti al Collegio Romano>><sup>1569</sup> ed è sepolta nella Cappella Pamphilj in Sant'Agnese a piazza Navona. Giovanni Battista cessa di vivere nel 1709.

Giovanni Battista Pamphilj, secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto *post mortem* a partire dal 18 novembre 1709<sup>1570</sup>, nel palazzo in piazza del Collegio Romano possiede una raccolta libraria costituita da un nucleo di testi di argomento musicale (conservato nella stanza grande sul cortile)<sup>1571</sup>. I rimanenti libri, custoditi in guardaroba all'interno di una cassetta, sono soprattutto di argomento religioso ma non mancano quelli scientifici e storici<sup>1572</sup>. Materiale librario a carattere religioso devozionale si trova anche nella cappella<sup>1573</sup>. Libri mastri, giornali e registri delle attività di famiglia sono custoditi separatamente dalla raccolta libraria, nella computisteria della stessa dimora romana in piazza del Collegio Romano<sup>1574</sup>.

La stanza grande sul cortile, contenente portiere in broccatello rosso figurate, è arredata da cassa, baule, credenzzone, due tavole, sgabelli, un mappamondo grande (l'autore è Padre Vincenzo Coronelli ed è dedicato alla Repubblica di Venezia)<sup>1575</sup>.

In guardaroba<sup>1576</sup> sono presenti biancheria e abiti, servizi da tavola (vasi, pentole...), oggetti per la cura della persona, tessuti, tanti cuscini, due scrittoi, prodotti di segreteria (molti sigilli, temperini, forbici, calamai...), tavole e tavolini, tavoli da gioco di sbaraglino e dama<sup>1577</sup>, uno specchio, scatole e cassette, crocifissi, molti tabernacoli e orologi, vari studioli (di cui uno con Arpie, cherubini e mappamondo; uno con Amorini, cornucopia e battaglie; un altro con la personificazione della Giustizia dotata di bilancia e spada), *naturalia* in prossimità dei libri (corni di alicorno e camusso, e pietre), statue prevalentemente di soggetto sacro (pur essendovi anche un

<sup>1568</sup> Valesio IV 385-386, cit. in Saverio Franchi, *Drammaturgia Romana II (1701-1750)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1997, p. XCIX, nota 282

<sup>1569</sup> Cit. in Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Biografie, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma "La Sapienza", a cura di Maria Gemma Paviolo, ad vocem *Violante Facchinetti (1649–24/5/1716)*, alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Biografie.jsp>

<sup>1570</sup> Archivio Doria Pamphilj, Roma; ASR, Not. AC, Paolo Fazi, vol. 2661, 18 novembre 1709, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: David Bershad, Eduard Safarik

<sup>1571</sup> Ibid., ff. 152-160

<sup>1572</sup> Ibid., ff. 435-437, 508-510, 545-550

<sup>1573</sup> Ibid., ff. 167-170

<sup>1574</sup> Ibid., ff. 551-585

<sup>1575</sup> Archivio Doria Pamphilj, Roma; ASR, Not. AC, Paolo Fazi, vol. 2661, 18 novembre 1709, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: David Bershad, Eduard Safarik, ff. 151-160

<sup>1576</sup> Ibid., ff. 435-437, 508-510, 545-550

<sup>1577</sup> Ibid., ff. 452-456



Atlante con il mondo sul collo), armi, strumenti musicali<sup>1578</sup>. Le pareti sono decorate da dipinti di soggetto sacro, arazzi con soggetti sacri (tra cui un San Martino a cavallo che fa la carità al povero<sup>1579</sup>).

Collezionista di sculture antiche e moderne, armi e orologi, dedito ai giochi da tavola, Giovanni Battista possiede strumenti scientifici (numerosi mappamondi) e naturalia, localizzati in guardaroba in prossimità dei libri<sup>1580</sup>. Nota distintiva del collezionista risulta essere la passione per la musica, possedendo, oltre ai volumi specifici sull'argomento, numerosi strumenti musicali e dipinti raffiguranti personaggi mitologici (Orfeo, Musa con viola...) e opere di genere con figure in procinto di suonare. Tra i suoi beni, non mancano, inoltre, oggetti d'arte e di uso rappresentanti temi sulla sapienza, come David e Salomone.

---

<sup>1578</sup> Ibid., ff. 443-539

<sup>1579</sup> Ibid., f. 531

<sup>1580</sup> Ibid., ff. 369-371, 508-510

## Arcangelo Corelli, musicista

(Fusignano, 1653 – Roma, 8 gennaio 1713)



John Smith, *Ritratto di Arcangelo Corelli*<sup>1581</sup>

Arcangelo Corelli<sup>1582</sup> nasce a Fusignano (nel Bolognese) nel 1653 quinto figlio, postumo, di Arcangelo e di Santa Raffini. Studia a Faenza, a Lugo e a Bologna, dove è allievo, tra il 1666 ed il 1670, di Giovanni Benvenuti (1640 - 1715)<sup>1583</sup> - discepolo, a sua volta, di Ercole Gaibara -. Nel 1670 è aggregato all'Accademia filarmonica.

Intorno al 1671 va a Roma, dove diviene allievo, per la composizione, di Matteo Simonelli. Il 3 giugno 1679 invia al conte Fabrizio Laderchi, nobile faentino e gentiluomo delle corti di Toscana, una sonata per violino e liuto, eseguibile anche da violino e violone.

Nel 1675 e nel 1676 figura nell'orchestra di San Luigi dei Francesi.

---

<sup>1581</sup> Foto: Susan Adams, *Vivaldi. Red Priest of Venice*, Lion Book, Oxford 2010, p. 44

<sup>1582</sup> Per le notizie su Arcangelo Corelli: Giuseppe Baini, *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina cappellano cantore, e quindi compositore della Cappella Pontificia, maestro di cappella delle basiliche Vaticana, Lateranense, e Liberiana detto il Principe della Musica compilato da Giuseppe Baini sacerdote romano, cappellano cantore, e direttore della stessa Cappella Pontificia*, Vol. 2, dalla Società Tipografica, Roma 1828, p. 58. Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale per cura di Fr. Predari*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865, ad vocem *Corelli (Arcangelo)*, pp. 351-352. Fausto Torrefranca, *Corelli*, in *Enciclopedia Italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Enciclopedia Italiana (1931), alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/corelli\\_\(Enciclopedia\\_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/corelli_(Enciclopedia_Italiana)/)

<sup>1583</sup> Enzo Porta, *Il violino nella storia: maestri, tecniche, scuole*, EDT, Torino 2000, p. 282

Nel 1678, dopo aver viaggiato nell'anno precedente, è di nuovo a San Luigi dei Francesi ed il 6 gennaio 1679 risulta primo violino (direttore d'orchestra) all'inaugurazione del Teatro Capranica.

Nuovamente all'estero tra il 1679 ed il 1680, all'inizio del 1681 ritorna a Roma, dove resta fino al 1684.

Nel 1687, nell'Accademia per musica che si tiene nel Palazzo Reale per volontà della Cristina di Svezia, si festeggia la scesa al trono di Giacomo II Stuart (1633 - 1701)<sup>1584</sup>, re d'Inghilterra dal 1685 al 1688. Per l'occasione, Arcangelo Corelli dirige centocinquanta strumenti ad arco, nella messa in musica della poesia di Alessandro Guidi (Pavia, 14 giugno 1650 Frascati, 12 giugno 1712)<sup>1585</sup>.

Dal 9 luglio 1687 al 1690 è accolto nella dimora del cardinale Benedetto Pamphilj che lo stipendia quale maestro di musica.

Passato al servizio del cardinale Pietro Ottoboni, pronipote di Alessandro VIII e vicecancelliere della Chiesa, diviene primo violino e direttore stabile dei concerti del Palazzo della Cancelleria.

Nel 1706 è accolto, insieme ad Alessandro Scarlatti e Bernardo Pasquini (1637 - 1710)<sup>1586</sup>, tra gli Arcadi.

Violinista e compositore, realizza sei opere a stampa che comprendono sonate a tre, da chiesa e da camera, da violino e basso e concerti grossi, delle quali la prima è dedicata alla regina Cristina di Svezia (1681), la seconda al cardinale Benedetto Pamphilj (1685), la terza al duca Francesco II di Modena (1689), la quarta al cardinale Pietro Ottoboni (1694).

Arcangelo Corelli muore a Roma l'8 gennaio 1713<sup>1587</sup>. Abitando nel palazzo della Cancelleria è sepolto in San Lorenzo in Damaso. Il cardinale Pietro Ottoboni, suo mecenate, ottiene da Clemente XI il permesso di innalzargli nel Pantheon un busto<sup>1588</sup>.

---

<sup>1584</sup> Per le notizie su Giacomo II Stuart: *Storia dell'Europa moderna (secoli XVI-XIX)*, prolusioni di B. Basdevant, G. Bedouelle, F. B. Tipton, B. Valota, cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1993, ad vocem *Giacomo II*, p. 354

<sup>1585</sup> Saverio Franchi, *Drammaturgia romana*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988, ad vocem *Guidi Alessandro*, p. 856

<sup>1586</sup> Sara d'Urso, *Il turismo musicale*, Giuffrè Editore, Milano 2009, p. 13

<sup>1587</sup> Predari segnala il 18 gennaio 1713 quale data di morte di Arcangelo Corelli (Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale per cura di Fr. Predari*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865, ad vocem *Corelli* (*Arcangelo*), pp. 351-352, in particolare p. 351). Tuttavia, l'inventario *post mortem* dei suoi beni è redatto tra l'11 ed il 16 gennaio 1713 (ASR, Notai Tribunale AC, vol. 3270, 11-16 gennaio 1713, in The Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Cametti, Alberto. "Arcangelo Corelli: i suoi Quadri e i suoi violini", in *Roma: Rivista di Studi e vita romana*, 5, 1927, pp.412-423; Contributor: Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Sabina Cappai). Di conseguenza è più attendibile la data dell'8 gennaio 1713, data segnalata da Baini (Giuseppe Baini, *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina cappellano cantore, e quindi compositore della Cappella Pontificia, maestro di cappella delle basiliche Vaticane, Lateranense, e Liberiana detto il Principe della Musica compilato da Giuseppe Baini sacerdote romano, cappellano cantore, e direttore della stessa Cappella Pontificia*, Vol. 2, dalla Società Tipografica, Roma 1828, p. 58)

Il titolo di marchese di Ladenburg, sollecitato da Ottoboni alla fine del 1713, gli è concesso postumo da Giovanni Guglielmo principe palatino del Reno (Düsseldorf) ed è riconfermato, il 10 agosto 1715, ai fratelli Ippolito, Domenico e Giacinto.

Il musicista Arcangelo Corelli, secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto *post mortem* tra l'11 ed il 16 gennaio 1713<sup>1589</sup>, nella sua residenza in Piazza Barberini (angolo Via Sistina) possiede una raccolta libraria di testi di musica (carte stampate e libri) dislocata nella prima<sup>1590</sup> e nella terza stanza<sup>1591</sup>, oltre a materiale cartaceo manoscritto dislocato anche altrove.

Il primo ambiente, contenente strumenti musicali, è arredato con una serie di tavolini, sedie e sgabelli e da uno scrittorio con tiratorini, in cui è presente il materiale librario. Le pareti sono decorate da dipinti raffiguranti soprattutto paesaggi, bambocciate e ritratti; pur non mancando soggetti mitologici. Sono scarsi i dipinti religiosi (solo un San Michele ed una Madonna<sup>1592</sup>). I dipinti mitologici raffiguranti Europa<sup>1593</sup>, Bacco, baccanali e Diana (associata sia a Bacco che a Calisto)<sup>1594</sup>. Europa<sup>1595</sup> si richiama alle virtù; il mito di Callisto<sup>1596</sup> è rappresentazioni di *Virtus* e *Voluptas*, legandosi quindi alle tematiche riguardanti i vizi e le virtù, tema ricorrente anche negli studi seicenteschi che trova riferimento anche nella figura di Bacco e dei baccanali. Tra i due dipinti di soggetto religioso posseduti da Arcangelo Corelli, San Michele iconograficamente, pur richiamando il tema della Giustizia, probabilmente trova posto tra i beni del musicista in quanto suo santo protettore, essendo Arcangelo.

Nella terza stanza, contenente strumenti musicali e delle medaglie, sono presenti una serie di sedie, un inginocchiatoio sovrastato da crocifisso, un cantarano fatto a scrittoio con tiratori e segretini (in cui sono custodite carte di musica manoscritte, oltre a molta biancheria e le medaglie) e, al di sopra, un violino e materiale librario stampato e manoscritto di argomento musicale. Sopra il

---

<sup>1588</sup> Cfr. Giuseppe Baini, *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina cappellano cantore, e quindi compositore della Cappella Pontificia, maestro di cappella delle basiliche Vaticane, Lateranense, e Liberiana detto il Principe della Musica compilato da Giuseppe Baini sacerdote romano, cappellano cantore, e direttore della stessa Cappella Pontificia*, Vol. 2, dalla Società Tipografica, Roma 1828, p. 58. Invece Torrefranca segnala il Pantheon quale luogo di sepoltura (Fausto Torrefranca, *Corelli*, in *Enciclopedia Italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Enciclopedia Italiana (1931), alla pagina:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/corelli\\_\(Enciclopedia\\_Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/corelli_(Enciclopedia_Italiana)/)

<sup>1589</sup> ASR, Notai Tribunale AC, vol. 3270, 11-16 gennaio 1713, in The Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Cametti, Alberto. "Arcangelo Corelli: i suoi Quadri e i suoi violini", in *Roma: Rivista di Studi e vita romana*, 5, 1927, pp.412-423; Contributor: Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi.

Schedatore: Sabina Cappai

<sup>1590</sup> Ibid., ff. 49v-50, 54v-56v

<sup>1591</sup> Ibid., ff. 50v-54

<sup>1592</sup> Ibid., ff. 56-56v

<sup>1593</sup> Ibid., f. 55

<sup>1594</sup> Ibid., ff. 55v, 56v

<sup>1595</sup> Per le notizie sul mito di Europa: Luisa Passerini, *Il mito d'Europa. Radici antiche per nuovi simboli*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2002, in particolare p. 61. Patrizia Calefato, *Europa Fenicia. Identità linguistica, comunità, linguaggio come pratica sociale*, Franco Angeli, Milano 1994, p. 65

<sup>1596</sup> Per le notizie sul mito di Callisto: Marcella De Paoli, <<Opera fatta diligentissimamente>>. *Restauro di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2004, p. 119

tavolino fatto a scrittoio vi è un orologio con mostra rappresentante San Brunone realizzato dal Baciccio. Vi è un secondo cantarano con tiratori (con un archibugio e biancheria) e, al di sopra, un grande specchio. Infine, nella stanza è presente anche un letto<sup>1597</sup>.

---

<sup>1597</sup> ASR, Notai Tribunale AC, vol. 3270, 11-16 gennaio 1713, in The Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Cametti, Alberto. "Arcangelo Corelli: i suoi Quadri e i suoi violini", in *Roma: Rivista di Studi e vita romana*, 5, 1927, pp.412-423; Contributor: Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Sabina Cappai, ff. 50v-54

## Filippo II Colonna, gran conestabile

(7 aprile 1663 - 6 novembre 1714)

Filippo II Colonna<sup>1598</sup>, della linea di Paliano, nasce il 7 aprile 1663, primogenito di Lorenzo Onofrio (1637-1689)<sup>1599</sup>, appartenente alla celebre famiglia romana<sup>1600</sup> che vanta numerosi ecclesiastici a partire dal primo cardinale Giovanni (nominato nel 1193), protettore dell'ordine francescano e più volte legato papale. La famiglia, con l'elezione di Martino V – Oddone Colonna – (1417) ha ottenuto diversi feudi, restituiti dopo la sua morte su richiesta del successivo pontefice Eugenio IV. Dopo aver sostenuto fiere lotte per decenni in rivalità con gli Orsini ed i pontefici, con Marcantonio, i Colonna hanno ottenuto la piena reintegrazione dei loro diritti (1561-1562), pur dovendo cedere alcuni domini come Colonna ai Ludovisi (1622) e Palestrina ai Barberini (1630). Dal pontificato di Pio IV, i Colonna si mantengono fedeli alla Santa Sede, ottenendo il riconoscimento e il titolo di principi assistenti al soglio. Nello stesso tempo servono la Spagna nelle armi e nelle cariche civili. Con Marcantonio II è diventata ereditaria nel ramo di Paliano la dignità di gran conestabile del Regno di Napoli.

Nel 1681 Filippo II Colonna sposa Lorenza della Cerda<sup>1601</sup>, sorella di Luigi della Cerda (morto il 28 febbraio 1701)<sup>1602</sup>, duca di Medinaceli, ambasciatore cattolico spagnolo alla Santa Sede. Filippo ospita presso la sua corte musicisti e scrittori, come il librettista Silvio Stampiglia (al servizio dei Colonna dai primi anni ottanta) e Giovanni Bononcini (Modena, 18 luglio 1670-Vienna, 9 luglio 1747)<sup>1603</sup>, compositore e violoncellista, considerato uno dei precursori dello “stile galante” per la semplicità e godibilità della sua scrittura vocale che nel 1692 è a Roma al servizio di Filippo Colonna. Dalla collaborazione tra lo Stampiglia ed il Bononcini nascono sei serenate,

---

<sup>1598</sup> Per le notizie su Filippo II Colonna: Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855, ad vocem *Filippo II. Olimpia Pamphili*, p. 394. Filippo Carinci, *Catalogo della Galleria Colonna in Roma: sculture*, Bramante, Busto Arsizio 1990, pp. 41, 49, 279. Giada Lepri, a cura di, *Capolavori da scoprire: Colonna, Doria Pamphilj, Pallavicini*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Colonna 2-5 giugno 2005, Palazzo Pallavicini, 23-26 giugno 2005), Skira, Milano 2005, p. XXIV

<sup>1599</sup> Giada Lepri, a cura di, *Capolavori da scoprire: Colonna, Doria Pamphilj, Pallavicini*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Colonna 2-5 giugno 2005, Palazzo Pallavicini, 23-26 giugno 2005), Skira, Milano 2005, p. XXIV

<sup>1600</sup> Per le notizie sulla famiglia Colonna: *L'enciclopedia italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, ad vocem *Colonna*, alla pagina: <http://www.treccani.it/enciclopedia/colonna/>

<sup>1601</sup> Per le notizie su Lorenza della Cerda: *Articolo VI. Elogio di Silvio Stampiglia Romano*, in <<Giornale de' letterati d'Italia>>, Tomo Trentesimo Ottavo, Parte Seconda, Appresso Gio. Gabbriello Hertz, Venezia 1733, pp. 117-134, p. 120

<sup>1602</sup> Per le notizie su Luigi della Cerda: Gio. Mario Crescimbeni, *Notizie istoriche degli arcadi morti*, Tomo secondo, Nella Stamperia di Antonio de Rossi, Roma 1720, n. LXXXIII, pp. 234-238. Lorenzo Bianconi, *Il Seicento*, EDT, Torino 1991, p. 216

<sup>1603</sup> Per le notizie su Giovanni Bononcini: n.b., *Bononcini, Giovanni*, in *Dizionario dell'Opera 2008*, a cura di Piero Gelli, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2005, p. 1450. Lowell Lindgren, *Bononcini's "agreeable and easie style, and those fine inventions in his basses (to which he was led by an instrument upon which he excells)"*, in *Aspects of the secular cantata in late baroque Italy*, Edited by Michael Talbot, Farnham – Burlington 2009, pp. 135-176, p. 150

cinque opere e una oratoria, tutte composte tra il 1692 e il 1696. Filippo esercita il suo mecenatismo in stretto rapporto con il cognato Luigi della Cerda che nel 1690, per le nozze di Carlo II e di Marianna contessa palatina del Reno, fa rappresentare a sue spese, nel teatro domestico del conestabile Colonna, la *Caduta delle Amazzoni*<sup>1604</sup> con le note musicali di Bernardo Pasquini, realizzando una colossale <<festa teatrale>> notevole anche per la partecipazione (solitamente vietata in Roma) di donne canterine e per l'assetto scenografico splendido, ricavata da *Las Amazonas de Scitia di Antonio de Solis y Ribadeneira* – che fornisce agli ambienti politicamente ispanofili di Roma (l'ambasciata, i Colonna) materia per spettacoli musicali memorabili. Filippo II Colonna si configura come un mecenate inserito nell'ambiente filo spagnolo di Roma e dell'Arcadia, - Luigi della Cerda vi entra nel 1596 con il nome di Arconte Frisseo e Florido Tartarini (13 gennaio 1680-26 gennaio 1720)<sup>1605</sup>, da giovinetto nella corte di Filippo, dal 1701 è Arcade con il nome di Gelindo Teccaleio.

Filippo, uomo dai molteplici interessi, amplia la collezione di famiglia, acquista quadri e restaura sculture. Proseguendo la prestigiosa raccolta di vedute che è stata radunata a partire da Lorenzo Onofrio Colonna, Filippo ne colleziona una trentina.

Morta Lorenza della Cerda il 21 agosto 1697 senza aver dato alla luce figli, Filippo si sposa in seconde nozze con Olimpia Pamphilj (morta nel 1731), dalla quale nascono Fabrizio (28 gennaio 1700-28 ottobre 1755)<sup>1606</sup>, Agnese (6 aprile 1702-1780)<sup>1607</sup> e Girolamo (1708 - 18 gennaio 1763)<sup>1608</sup>. Filippo muore il 6 novembre 1714, due anni prima del matrimonio del primogenito Fabrizio con Caterina Zeffirina (nata il 3 agosto 1703), unica figlia del Duca Antonio Salviati e Lucrezia Rospigliosi, attraverso cui passeranno alla Galleria Colonna 29 quadri di <<primari autori>><sup>1609</sup>. Agnese andrà in sposa nel 1723 al principe Camillo Borghese e Girolamo entrerà in prelatura.

Filippo II Colonna, come risulta dall'inventario dei suoi beni in Roma, Paliano, Genazzano, Marino, Avezzano e Tagliacozzo, redatto *post mortem* tra il 15 dicembre 1714 ed il 26 febbraio 1716<sup>1610</sup>, nel palazzo romano a piazza Santi Apostoli possiede una raccolta bibliografica

<sup>1604</sup> Per le notizie sulla *Caduta delle Amazzoni*: Lorenzo Bianconi, *Il Seicento*, EDT, Torino 1991, p. 216

<sup>1605</sup> Per le notizie su Florido Tartarini: Gio. Mario Crescimbeni, *Notizie istoriche degli Arcadi morti*, Tomo primo, Nella Stamperia di Antonio de Rossi, Roma 1730, pp. 276-278, n. XC

<sup>1606</sup> Per le notizie su Fabrizio Colonna: Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855, ad vocem *Fabrizio di Filippo II e Catterina Salviati 1700-1756*, pp. 407-408, p. 408

<sup>1607</sup> Per le notizie su Agnese Colonna: Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855, ad vocem *Figli di Filippo II e di Olimpia Pamphilj*, p. 406

<sup>1608</sup> Per le notizie su Girolamo Colonna: Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855, ad vocem *Cardinale Girolamo II 1708-1763*, p. 407

<sup>1609</sup> Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855, ad vocem *Fabrizio di Filippo II e Catterina Salviati 1700-1756*, pp. 407-408, p. 408

<sup>1610</sup> ACS, (A.C. III QB 29), 15 dicembre 1714 - 26 febbraio 1716, (altro esemplare: ASR, Not. A.C., Giuseppe Perugini, vol. 5782), in The Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Safarik, Eduard A. *Documents for the*

collocata nello studio, consistente in libri di argomento storico, belle lettere, pittura, giochi e volumi illustrati<sup>1611</sup>, conservati in due scansie grandi abbinate a due credenze con sei cassettini ciascuna<sup>1612</sup>. Lo studio è arredato anche da un tavolino di gesso tinto nero intarsiato bianco con intagli di festoncini, cartellami, mascaroncini ed un'aquila in mezzo, e da due sedie d'appoggio. Le pareti sono decorate con dipinti raffiguranti soggetti sacri, animali, paesaggi e ritratti, tra i quali spicca un Mosè al Lido<sup>1613</sup>, soggetto legato al tema della scoperta.

Altri volumi sono in un credenzino e su degli scrittoi nella seconda stanza dell'appartamento a destra<sup>1614</sup>, arredata tavoli con vasi, colonnette di pietra e capitelli di marmo, oltre a tre tavolini a scrittoio, cinque credenze poste sopra gli scrittoi, sedie di damaschetto giallo ed uno sgabellone. Le pareti sono decorate da dipinti raffiguranti soggetti sacri (tra i quali Sant'Agostino e San Girolamo), mitologici, paesaggi, ritratti, dipinti di genere, natura morta ed un quadro in carta<sup>1615</sup>.

Particolare rilievo occupano i libri di musica, custoditi separatamente, in una scansia del guardarobetta (nel primo mezzanino)<sup>1616</sup> e in un credenzino della prima stanza successiva alla sala dello stesso appartamento<sup>1617</sup>.

Nel guardarobetta sono presenti una scansia con ramata davanti (con dentro un vaso di legno indiano), una seconda scansia con dentro sei buccari ed un'altra scansia che custodisce una cassetta. L'ambiente è arredato da credenze che custodiscono abiti e servizi, da tavoli, e da una serie di oggetti da collezione (come due cornette, diversi vasetti antichi di cristallo, una morte di legno con la falce in mano) ma anche di uso pratico (come parrucche e piede per esporle). Il guardarobetta è decorato da una serie di quadri (molti di carta) soprattutto raffiguranti paesaggi, animali, ritratti e nature morte e da un solo ritratto su tavola<sup>1618</sup>.

La prima stanza successiva alla sala dello stesso appartamento contiene, oltre al credenzino con libri di musica, tavolini (a due dei quali sono abbinati degli studioli), un credenzino, 12 sedie di velluto paonazzo con trina gialla. L'ambiente, in cui sono presenti anche uno specchio ed una portiera di damasco verde, è decorato da molti quadri di paesaggi, dipinti di soggetto sacro, mitologico (Europa Copia dell'Albani) e ritratti<sup>1619</sup>.

---

*History of Collecting: Italian Inventories 2, Collezione dei dipinti Colonna. Inventari 1611-1795* (Munich: Saur 1996), pp. 252-595; Contributor Eduard Safarik

<sup>1611</sup> Ibid., ff. 563-565

<sup>1612</sup> Ibid., f. 565

<sup>1613</sup> Ibid., ff. 565, 574-578

<sup>1614</sup> Ibid., f. 466

<sup>1615</sup> Ibid., ff. 456-466

<sup>1616</sup> Ibid., ff. 345-346

<sup>1617</sup> Ibid., f. 369

<sup>1618</sup> Ibid., ff. 337-348

<sup>1619</sup> Ibid., ff. 368-376



La passione per l'argomento musicale si riflette nella presenza di una serie di strumenti musicali e in diversi dipinti raffiguranti scene di genere ed effigi di Santa Cecilia e Orfeo, collocati soprattutto a Roma ma anche a Genazzano e Marino.

Collezionista di sculture antiche, dipinti, prospettive, carte geografiche ed armi, Filippo II possiede una numerosa serie di rappresentazioni legate ai libri, alla sapienza, alle arti, alla scienza (Mosè, Icaro, Salomone, David, filosofi, scienziati, personificazioni di arti, virtù, scienze...) collocate prevalentemente nella dimora romana.

Testi di argomento religioso si concentrano nelle cappelle delle varie residenze, a Roma<sup>1620</sup>, a Paliano<sup>1621</sup>, a Marino<sup>1622</sup> e ad Avezzano<sup>1623</sup>, oltre che in ambienti di servizio nell'appartamento superiore del Palazzo Vecchio di Paliano<sup>1624</sup>.

I documenti di famiglia sono organizzati nel palazzo in piazza Santi Apostoli separatamente dalla raccolta bibliografica nell'archivio in due ordini di scansie<sup>1625</sup> e nella computisteria, consistente in due stanze arredate da scansie con spartimenti<sup>1626</sup>. Al di fuori dell'Urbe, mazzetti di scritture e protocolli sono conservati, nel palazzo di Tagliacozzo, nel guardaroba dell'appartamento inferiore<sup>1627</sup>.

---

<sup>1620</sup> Ibid., f. 117

<sup>1621</sup> Ibid., ff. 1562-1563, 1719-1721, 1723-1726

<sup>1622</sup> Ibid., ff. 1898-1899, 2031

<sup>1623</sup> Ibid., ff. 2057-2058

<sup>1624</sup> Ibid., ff. 1705-1706

<sup>1625</sup> Ibid., ff. 496-561

<sup>1626</sup> Ibid., ff. 1280-1424

<sup>1627</sup> Ibid., ff. 2072-2073

## Giovanni Maria Lancisi, medico nobile

(Roma, 25 ottobre 1654 – ivi, 20 gennaio 1720)



Angelo Masserotti, *G. M. Lancisi*, olio<sup>1628</sup>

Giovanni Maria Lancisi<sup>1629</sup> nasce a Roma il 25 ottobre 1654 dalla romana Anna Maria Borgia (morta a 32 anni nel darlo alla luce) e da Bartolomeo Lancisi, di Borgo San Sepolcro, sposati il 1° agosto 1651, abitanti in un modesto edificio nel recinto di Villa Ludovisi, sul Colle dei Giardini, dalla parte di Porta Salaria. Giovanni Maria ha un fratello Giovanni Domenico, nato nel 1652, che diventerà religioso tra i Frati Minori Conventuali dei SS. Apostoli con il nome di Fra Giuseppe Maria e sarà maestro provinciale della provincia romana fino al 1694. Tre giorni dopo la nascita, Giovanni Maria viene battezzato nella chiesa dei SS. Apostoli, da cui dipende la parrocchia di Santa Susanna, ed è affidato a una zia materna residente in Orvieto, morta quando Giovanni

---

<sup>1628</sup> Foto: Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 10

<sup>1629</sup> Per le notizie su Giovanni Maria Lancisi: Libro dello Stato delle Anime della Parrocchia di Santa Susanna, [1751?], (estratti) in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 11. Giambattista Corniani, Stefano Ticozzi, *I secoli della letteratura italiana dopo il suo risorgimento commentario di Giambattista Corniani continuato fino all'età presente da Stefano Ticozzi*, Tomo II. – Parte I., coi tipi di Vincenzo Ferrario, Milano 1833, Articolo XXV, pp. 165-166. Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 11-14, 26-27, 29, 38, 41, 44, 46, 67, 69, 77, 120, 123-125, 134-135, 142-143, 176. Diego D'Elia, "... Essercitando in un lo stile, per iscoprire il vero", Tomo I. Studi sull'opera scacchistica di Marco Aurelio Severino e sul <<frontespizio>> inedito de <<La filosofia degli scacchi>>, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2002, p. 42, nota 95

Maria ha dodici anni. Ricondotto dal padre a Roma, dopo aver studiato lettere e filosofia al Collegio Romano dei Gesuiti, Giovanni Maria Lancisi si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Università "la Sapienza", conseguendo, il 12 settembre 1672, la laurea in Fisica e Medicina<sup>1630</sup>. Accolto nell'Ordine dei Medici, con piena licenza e autorità di salire e reggere le cattedre dottorali come pubblico lettore, con emolumenti, onori e privilegi goduti dai dottori di qualunque università, frequenta assiduamente gli Ospedali e si fa notare grazie a delle dissertazioni che presenta all'Accademia di Medicina (fondata da Salvatore Floridi), all'Accademia di Anatomia che si raduna in casa di Guglielmo Riva, e all'Accademia di Botanica al Giardino dei Semplici in S. Pietro in Montorio.

Nel gennaio 1676, in seguito ad un concorso, Giovanni Maria Lancisi entra in S. Spirito come medico assistente, con Giovanni Tiracorda, primo medico dell'arciospedale e già medico di papa Innocenzo X. Da questo periodo Giovanni Maria accarezza l'idea di una biblioteca medica, per comodità dei giovani che studiano medicina, chirurgia e farmacia nell'ospedale.

Impegnato nello studio dell'anatomia, nel 1678 è ricevuto come alunno nel Collegio Piceno di S. Salvatore in Lauro di Roma, dove resta per cinque anni. Nel 1679 è accolto nell'Accademia del Congresso Romano che tiene le sue adunanze in casa del medico primario Girolamo Brasavola. Nel 1684 è assunto a "la Sapienza" in qualità di Lettore di Anatomia. Consegue il titolo di medico di Collegio e di vicegerente del cardinale Paluzzo Altieri (camerlengo di S.R.C. e nipote di papa Clemente X), con l'incarico di rappresentare Sua Eminenza nel conferimento delle Lauree in Filosofia e Medicina alla Sapienza. È socio dell'Accademia dei Fisiocratici di Siena, dell'Accademia delle Scienze di Bologna, dell'Accademia *Naturae Curiosorum* di Germania, dell'Accademia Reale d'Inghilterra e, con il nome di *Ersilio Macariano*, è ammesso all'Arcadia.

Quando, nel 1688, l'archiatra Santucci muore, papa Innocenzo XI nomina Giovanni Maria Lancisi medico ordinario e cameriere segreto partecipante, conferendogli un libero canonicato (senza obbligo di ordini sacri) nella basilica di San Lorenzo in Damaso.

Nel dicembre 1701 Clemente XI decora Giovanni Maria Lancisi del titolo di nobile, riconoscendogli la facoltà di inquadrare il suo blasone raffigurante tre monti con tre stelle, arma di casa Albani, con le lance lancisiane, concessione che verrà confermata il 1° gennaio del 1714.

---

<sup>1630</sup> De Angelis segnala una prima volta che Giovanni Maria Lancisi si laurea in "Filosofia e Medicina", mentre successivamente riporta sempre che si laurea in "Fisica e Medicina" (Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 13-14). D'Elia segnala che Giovanni Maria Lancisi si laurea in Fisica e Medicina (Diego D'Elia, "... *Essercitando in un lo stile, per iscoprire il vero*", Tomo I. Studi sull'opera scacchistica di Marco Aurelio Severino e sul <<frontespizio>> inedito de <<La filosofia degli scacchi>>, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2002, p. 42, nota 95)

Successivamente Giovanni Maria Lancisi accetta la carica di Arconte Depositario dei Voti del Letterati della Repubblica Letteraria ideata da Ludovico Antonio Muratori.

Clemente XI incarica Giovanni Maria Lancisi, protomedico dello Stato, e i consiglieri del Collegio medico, di ricercare le cause dell'epidemia che tra l'estate del 1705 e l'inverno del 1706 colpisce Roma da uno straordinario numero di morti improvvise. Il risultato dello studio è pubblicato da Giovanni Maria con il titolo *De subitaneis mortibus*.

Con Instrumento del 2 luglio 1711 viene istituita e donata la biblioteca di Giovanni Maria Lancisi. Clemente XI approva la donazione con breve dello stesso anno, raccomandando al commendatore di S. Spirito, monsignor Giorgio Spinola (arcivescovo di Cesarea e poi cardinale di S. R. C.), di accettare l'offerta e allestire locali decorosi per collocarvi la biblioteca. Secondo quanto previsto dall'Instrumento<sup>1631</sup>, pronte le scansie con chiavi e ramate, Giovanni Maria Lancisi vi manderà la sua raccolta bibliografica, alla quale si devono unire i libri di materie storiche, legali ed ecclesiastiche che si trovano nella canonica di S. Spirito. Lancisi, inoltre, vi invierà i busti di marmo di Clemente XI e Innocenzo XI, una statua di marmo della Fortezza - al di sopra della quale si collocherà un orologio ad uso della stessa biblioteca - ed un busto di argento con la reliquia di S. Pantaleo che, nella mattina del giorno in cui si festeggia il santo, si dovrà esporre sopra l'altare della chiesa della Sapienza. Nell'Instrumento sono date disposizioni circa l'accrescimento della biblioteca, sulla modalità di scelta del bibliotecario (un sacerdote dottore di Filosofia e di Teologia) e sugli orari di apertura. Lancisi si riserva di poter prendere tutti i libri di cui ha bisogno, per tutto il tempo necessario, lasciando soltanto la nota dei medesimi al bibliotecario.

Inoltre Lancisi si riserva, durante la sua vita, la nomina del bibliotecario e del custode. Se la Biblioteca rimanesse chiusa per più di sei mesi, decadrebbe il legato dell'Ospedale che sarebbe sostituito con quello del Collegio Piceno di S. Salvatore in Lauro.

Il commendatore Sinibaldo Doria rinuncia a quattro stanze, costituenti la parte migliore del suo appartamento, facendole ridurre a due sale che diventano il vestibolo e la Biblioteca Lancisiana. La trasformazione dei vani si attua su disegno e guida di Tommaso Mattei. I lavori sono conclusi entro il giorno successivo alla Pentecoste del 1712. La scaffalatura in noce è realizzata da Giuseppe Moscati.

Il 21 maggio del 1714 viene inaugurata con solennità la Biblioteca Lancisiana, destinata principalmente ai medici, fornita di libri di filosofia, medicina ed altre scienze, a cui fanno da corredo strumenti (anatomici, chirurgici e matematici), sfere armillari, microscopi, orologi, bilance, medaglie e rami anatomici. Interviene alla inaugurazione lo stesso Clemente XI, accompagnato da

---

<sup>1631</sup> Instrumento, 1711, Indizione 4°, giorno due del mese di luglio, Anno XI del Pontificato di Clemente Papa XI., in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp 124-132

venti porporati, prelati e letterati di Roma. Per l'occasione, sono presentate al pontefice le tavole anatomiche di Bartolomeo Eustachio scoperte, stampate e curate da Giovanni Maria Lancisi, dedicate a Clemente XI. Cristoforo Carsughi è il primo bibliotecario della Lancisiana, eletto dallo stesso Lancisi.

Il 25 aprile del 1715 nella sede della biblioteca viene inaugurata l'Accademia di Medicina e Chirurgia. All'evento intervengono tredici cardinali e delle personalità elevate della cultura.

Intanto Giovanni Maria Lancisi, igienista e tutore della salute pubblica nella lotta contro la malaria nell'Agro Romano, dal 1714 convince Clemente XI a far ricercare la sorgente della falda acquifera Fontanella (poi detta Lancisiana) e farne convogliare l'acqua per comodità di S. Spirito e degli abitanti di Trastevere. Il pontefice quindi emana tre chirografi, in data 15 giugno 1714, 19 giugno 1715 e 30 settembre 1716, stanziando fondi per i lavori. Giovanni Maria Lancisi, dopo aver dimostrato che l'acqua, giudicata poco salubre perché terrosa e a causa del sapore di zolfo, doveva i suoi difetti alla conduttura, ottiene il riallacciamento della falda dalla vetta del Gianicolo e la sua canalizzazione fino alla sponda del Tevere.

Giovanni Maria Lancisi, primario in S. Spirito, medico e anatomista, erudito e mecenate, archiatra dei papi Innocenzo XI e Clemente XI, professore a "la Sapienza" di Roma e protomedico generale dello Stato Pontificio, muore a Roma, nel Palazzo Apostolico, il 20 gennaio 1720 ed è sepolto in S. Spirito in Sassia, lasciando erede universale S. Spirito, a cui spettano beni ascendenti alla somma di 100 000 scudi, compresa la libreria.

Secondo le disposizioni testamentarie di Giovanni Maria Lancisi<sup>1632</sup>, ogni mese il canonico bibliotecario dovrà celebrare una messa in suo suffragio nella chiesa di S. Spirito in Sassia. I libri, manoscritti e stampati, conservati presso il Lancisi, presi dalla pubblica Biblioteca Lancisiana, sono destinati ad esservi riuniti. Gli altri testi, conservati presso il defunto, sono lasciati a disposizione di Clemente XI e di monsignor Albani per essere trasferiti ad Urbino per accrescere la famosa Libreria eretta nel convento dei Padri Conventuali, a beneficio dei giovani studenti di medicina. Singoli mobili sono destinati al cardinale Origo e al dottore Francesco Soldati. Antonio Boldrini è incaricato di scegliere qualunque quadro o mobile di Lancisi, per sistemare il vestibolo della pubblica Biblioteca Lancisiana. Per volontà del defunto, dovranno trovarvi posto due quadri in tela grande con cornici dorate, rappresentanti rispettivamente la Fortuna ed Ercole, fatti dipingere dal Lancisi quando era giovane, come incoraggiamento ai suoi studi. Tra i mobili di mediocre valore si possono prendere quelli utili al futuro canonico bibliotecario. Sono date precise indicazioni circa le paghe ed il reclutamento del personale della biblioteca (primo e secondo bibliotecario,

---

<sup>1632</sup> Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, in particolare pp. 83-88

canonico bibliotecario, giovane della casa e custodi). Lancisi dispone anche la realizzazione di un ospedale per povere donne.

Secondo quanto si può dedurre dal suo testamento<sup>1633</sup>, Giovanni Maria Lancisi deve conservare libri, negli ambienti privati, nel canterano di radica di noce fatto a scrittoio con la sua scansia e ramata compagna, lasciato al dottore Francesco Soldati. Deve essere legata all'ambiente domestico di studio anche la tavola da studio con sei tiratori e lo scrittoietto d'ebano ornato d'argento con suo calamaio e polverino d'argento destinati al cardinale Origo. Sono associate ai libri, dallo stesso Lancisi, le due grandi tele, con cornici dorate rappresentanti la Fortuna ed Ercole.

Infatti, dall'inventario *post mortem* dei beni di Giovanni Maria Lancisi<sup>1634</sup> risulta che l'appartamento del Quirinale, dove sono presenti libri, è arredato da una tavoletta, due tavolini ed una scansia di noce con tiratori ed è decorato da due quadri rappresentanti la Fortuna ed Ercole che si trovano tra dipinti di genere, raffiguranti animali, di soggetto sacro, ritratti e paesaggi. Vi sono, inoltre, due quadri da testa rappresentanti delle ninfe (una con tamburo e l'altra con piva), un sovrapporta grande raffigurante Davide, nature morte, disegni, un quadro grande rappresentante Narciso con diversi putti ed un putto di marmo con piedistallo intagliato. Nell'appartamento, in cui sono presenti anche un letto e del cibo, oltre ad una moltitudine di scatole e bauli, argenti ed un orologio, vi sono oggetti che denotano un collezionista curioso e dedito allo studio (unghia della gran bestia, camei, medaglie, vasetti con polveri, balsami ed unguenti, mappamondi e 47 rami intagliati delle figure anatomiche pertinenti all'opera di Bartolomeo Eustachio). Invece, un canteranuccio con tiratori, sul quale è presente un tavoliere per giocare a dama, si trova nelle stanze del Palazzo Vaticano, decorate da un ritratto e da dei dipinti di soggetto sacro, dove vi è anche un tavolinuccio con una statua di Ercole che sbrana il leone.

La raccolta libraria privata di Giovanni Maria Lancisi<sup>1635</sup>, poi donata per uso pubblico, ascendente a circa 20 000 volumi, comprende testi di fisica, matematica, botanica, anatomia,

---

<sup>1633</sup> Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, in particolare pp. 86-88

<sup>1634</sup> Inventario [dei beni di Giovanni Maria Lancisi] redatto ad istanza del Arcispedale di Santa Spirito in Sassia di Roma, Erede per Testamento di Mons. Lancisi per accedere alla sua eredità e assistenza del Molto Rev. Andrea Innacci, Maestro di Casa dell'Ospedale, 24 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 93-100, in particolare pp. 94-100

<sup>1635</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria privata di Giovanni Maria Lancisi: Instrumento, 1711, Indizione 4°, giorno due del mese di luglio, Anno XI del Pontificato di Clemente Papa XI., in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 124-132, p. 128. Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92, in particolare pp. 83-86. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. V, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Biblioteca Lancisiana*, pp. 236-237, in particolare p. 236. Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 82-83

scienze mediche e naturali (anatomia, farmacia, chimica, chirurgia, medicina teorica e pratica, antica e moderna), storia naturale (di minerali, erbe e animali), lettere umane, storia e filosofia. Fanno parte della raccolta bibliografica molte miscellanee, diversi giornali eruditi, legali, morali e ascetici, oltre ad una serie di manoscritti, sia del Lancisi che di altri scrittori, di medicina, religione e devozione, epistole e testi di periegesi.

## Maria Lucrezia Rospigliosi Salviati, duchessa

(1670 - 1733)

Maria Lucrezia Rospigliosi<sup>1636</sup> nasce nel 1670.

Appartiene ad una nobile famiglia di Pistoia<sup>1637</sup> che annovera uomini illustri, dediti alla politica interna e militare, a partire dalla prima metà del XIV secolo, epoca in cui a Cecina era podestà Filippo di Vanni Rospigliosi, nativo di Pistoia. Nel 1330 Taddeo di Milanese Rospigliosi aveva comandato fanti e cavalli pistoiesi in aiuto dei Fiorentini per riprendere il possesso della signoria di Montecatini. I Rospigliosi hanno avuto una serie di gonfalonieri a Pistoia, come Filippo di Vanni di Milanese Rospigliosi nel 1373 e Bartolomeo di Filippo Rospigliosi nel 1408, entrambi con pubblico encomio che ha accresciuto la fama della famiglia. Nel 1471 è stato gonfaloniere a Pistoia Lorenzo di Taddeo di Giovanni Rospigliosi. Bartolomeo Rospigliosi, decano dei Canonici della Cattedrale della città, ha donato due statue rappresentanti rispettivamente San Zeno e San Iacopo, fatte eseguire da Vincenzo di Giambologna.

Dalla salita al soglio pontificio Giulio Rospigliosi (Pistoia, 1600 – Roma, 9 dicembre 1669) il 20 giugno 1667 con il nome Clemente IX, gli individui della famiglia Rospigliosi assumono il titolo di principi e risiedono a Roma, dove assumono i più nobili ed onorevoli uffici.

Maria Lucrezia Rospigliosi nel 1700 va in sposa ad Antonio Maria Salviati (1665 – 2 gennaio 1704), appartenente all'illustre famiglia<sup>1638</sup> originaria di Fiesole che vanta gonfalonieri e uomini celebri nella toga, nella spada e nelle lettere, cavalieri, vescovi e cardinali. Fa parte della famiglia Maria Salviati (1499-1543), madre del Granduca di Toscana Cosimo I (1519-1574).

---

<sup>1636</sup> Per le notizie su Maria Lucrezia Rospigliosi Salviati: Testamento di Olimpia Pamphili: ASR -30 NOTAI – Ufficio 6 – Instrumenti I/1751, Trascrizione a cura di Maria Gemma Paiolo, PAG 7/7, nota xii, in Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Famiglia Pamphilj > Testamenti, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Pamphili/pdf/PamphiliO.pdf>. Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855, ad vocem *Fabrizio di Filippo II e Catterina Salviati 1700-1756*, pp. 407-408, p. 408. Giacomina Nenci, *Aristocrazia romana tra '800 e '900. I Rospigliosi*, Proposte e Ricerche, Ancona 2004, p. 44

<sup>1637</sup> Per le notizie sulla famiglia Rospigliosi: Rospigliosi (di Pistoia) in Demostene Tiribilli-Giuliani, *Sommario storico delle famiglie celebri toscane compilato dal conte Francesco Galvani e riveduto in parte dal cav. Luigi Passerini*, Volume III, Ulisse Diligenti, Firenze 1864, pp. 1-6 (la numerazione delle pagine inizia da 1 per ogni famiglia). Saverio Franchi, *Drammaturgia romana*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988, p. 824

<sup>1638</sup> Per le notizie sulla famiglia Salviati: *Libro per tutti. Guida civile artistica commerciale & della città di Roma Per l'Anno 1866*, Volume unico, Stabilimento tipografico di G. Aureli, Roma 1866, p. 92. Patrizia Vezzosi, *Ti presento la Famiglia Medici. I ritratti medicei della Serie Aulica agli Uffizi*, Fondazione Conservatorio SS. Annunziata di Empoli, Uffizi e territorio andata e ritorno, Alinea editrice, Firenze 2009, p. 11



Il 3 agosto 1703 Maria Lucrezia Rospigliosi dà alla luce Caterina Maria Zeffirina Salviati (morta dopo il 1750), unica figlia sua e del duca Antonio Salviati. Caterina Maria Zeffirina nel 1718 sposa<sup>1639</sup> il contestabile Fabrizio II Colonna (28 gennaio 1700 – 28 ottobre 1755).

Maria Lucrezia Rospigliosi muore nel 1733. Nel 1749 la figlia Caterina commissionerà il monumento dedicato a sua madre<sup>1640</sup>.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei beni redatto il 17 ed il 18 aprile 1715 a favore di Caterina Maria Zeffirina Salviati<sup>1641</sup>, la duchessa Maria Lucrezia Rospigliosi, collezionista di sculture e medaglie<sup>1642</sup>, custodisce scritture e libri (200 pezzi tra grandi e piccoli), oltre ad un breviario, in quattro scansie di legno situate nel gabinetto (o guardaroba) di Palazzo Salviati in via della Lungara. Nello stesso ambiente, oltre alle scansie, sono presenti due canterani, una custodia di campagna con due posate in metallo, una cinta di velluto, due tavole con cinquantaquattro quadrucci con cornici nere e due intagliate dorate. Il gabinetto è inoltre decorato da un ritratto di Urbano VIII<sup>1643</sup>.

---

<sup>1639</sup> Per le notizie sul matrimonio di Caterina Maria Zeffirina Salviati e Fabrizio Colonna: *Notizie di un quadro di Correggio lette da A. Coppi socio ordinario nell'Accademia Romana di Archeologia il dì 12 di Giugno 1845. con aggiunte posteriori*, in *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, Tomo Decimoterzo, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, Roma 1855, pp. 130-140, in particolare p. 139

<sup>1640</sup> Cfr. Olga Minervino, *Nuovi contributi su Bernardino Ludovisi scultore romano*, in Elisa Debenedetti, a cura di, *Sculture romane del Settecento. La professione dello scultore*, vol. 3, Bonsignori, Roma 2003, pp. 271-339, p. 280

<sup>1641</sup> ASR, Not. A.C., Uff. 3, Vol. 2680, 17-18 aprile 1715, ff. 569-590, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bershad, David (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Virginia Torella)

<sup>1642</sup> Cfr. Ibid., ff. 574, 575, 577v, 581v, 584v

<sup>1643</sup> Ibid., ff. 588-588v

## Olimpia Giustiniani Barberini

(18 maggio 1641 – 27 dicembre 1729)



Voet Jacob Ferdinand (1639-1700), *Ritratto di Olimpia Giustiniani Barberini*, olio su tela<sup>1644</sup>

Olimpia Giustiniani Barberini<sup>1645</sup> nasce a Roma, il 18 maggio 1641, da Maria Flaminia Pamphilj (1605-1676) e Andrea Giustiniani (1605-1676) principe di Bassano, ed è allevata dalla nonna materna, Olimpia Maidalchini (26 maggio 1592 – 2 ottobre 1657), nel Palazzo Pamphilj di Piazza Navona. A dodici anni, nel 1653, Olimpia Giustiniani viene data in sposa a Maffeo di Taddeo Barberini (1631-1685).

Il matrimonio si configura come una alleanza stretta tra la famiglia Barberini e la Pamphilj, in quanto gli sposi sono il pronipote di Urbano VIII e la pronipote di Innocenzo X. La

---

<sup>1644</sup> Foto: *Europeana Portal*, Europeana co-funded by the European Union, *Ritratto di Olimpia Giustiniani Barberini*, Scheda Identifier: iccd:NCT NCTR=12;NCTN=00758463; [Metadata] ; iccd:UID 1200758463 [Metadata]. Format: MISA=95;MISL=71. Source: Progetto ArtPast- CulturalItalia, alla pagina:

<http://www.europeana.eu/portal/record/08504/C7217C37DFD8F2F0B06CBF3E352E682B5C578EB2.html?start=10>

<sup>1645</sup> Per le notizie su Olimpia Giustiniani Barberini: Francesco Cancellieri, *Il mercato il lago dell'acqua vergine ed il palazzo panfiliano Nel Circo Agonale Detto volgarmente Piazza Navona*, Per Francesco Bouelie, Roma 1811, pp. 110-111. Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Biografie, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, a cura di Maria Gemma Paviolo, ad vocem *Olimpia Giustiniani (18/5/1641-27/12/1729)*, ad vocem *Olimpia Maidalchini (26/5/1592-2/10/1657)*, alla pagina:

<http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Biografie.jsp>. *The Papacy since 1500. From Italian Prince to Universal Pastor*, Edited by James Corkery and Thomas Worcester, Cambridge University Press, Cambridge 2010, p.

madre di Olimpia, Maria Flaminia Pamphilj<sup>1646</sup>, infatti è figlia di Pamphilio, fratello del cardinale Giovanni Battista che nel 1644 è divenuto papa Innocenzo X.

La famiglia dello sposo (Barberini)<sup>1647</sup>, dopo la morte di Urbano VIII (1644), per le traversie soggiunte, si è intrattenuta in Francia dove il principe Taddeo (padre di Maffeo) vi è morto. Giustificati i Barberini e cancellati gli odi e le inimicizie, i due cardinali Francesco e Antonio sono tornati a Roma con i due figli di Taddeo, Carlo e Maffeo. Si sono stabilite immediatamente le nozze di Maffeo con Olimpia Giustiniani e a Carlo, per la restituzione del cappello, è conferita la Sacra Porpora.

Il matrimonio di Olimpia e Maffeo è celebrato personalmente da papa Innocenzo X nella Cappella di Monte Cavallo domenica 15 giugno 1653. La sposa porta in dote 100 000 scudi, forniti in buona porzione dalla nonna Olimpia che ne dà 70 000, e per la restante parte dal padre. Tale dote permette ai Barberini di risollevarle le finanze. La sposa rimane ad abitare con il marito presso la nonna nel Palazzo Pamphilj e solo dopo la fuga da Roma e la morte di Olimpia Maidalchini, la coppia si trasferisce, nel 1655, nel Palazzo alle Quattro Fontane.

Olimpia ha cinque figli: due femmine (Costanza e Camilla) e tre maschi (Francesco, Urbano e Taddeo).

Costanza (7 aprile 1657 – 12 dicembre 1687) sposerà Gaetano Francesco Caetani (6 marzo 1656 – 1716) principe di Caserta. Camilla (1660 – 20 giugno 1740) andrà in sposa a Carlo Borromeo Arese (28 aprile 1657 – 3 luglio 1734) viceré di Napoli.

Francesco (27 maggio 1662 – 17 agosto 1738) diverrà cardinale. Urbano (1664 – 27 settembre 1722), destinato a succedere a Maffeo come principe di Palestrina, sposerà prima Cornelia Zeno Ottoboni (1671 – 20 settembre 1691), poi Felice Ventimiglia Pignattelli (morta il 5 gennaio 1709) e infine Maria Teresa Boncompagni Ludovisi (27 febbraio 1692 – 7 giugno 1744). Taddeo (7 agosto 1666 – 16 febbraio 1702), bali dell'ordine gerosolimitano del Cavalieri Ospitalieri di San Sebastiano, sposerà Teresa Muti (11 agosto 1675 – 7 novembre 1711) duchessa di Rignano.

Olimpia muore a Roma il 27 dicembre 1729 nel Palazzo Barberini alle Quattro Fontane ed è sepolta nella Cappella Barberini in Sant'Andrea della Valle.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto *post mortem* a Roma l'11 gennaio 1730<sup>1648</sup>, nella sua dimora romana possiede una piccola raccolta bibliografica

---

<sup>1646</sup> Per le notizie sulla famiglia Pamphilj: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LI, Tipografia Emiliana, Venezia 1851, ad vocem *Pamphilj Famiglia*, pp. 84-88, p. 85

<sup>1647</sup> Per le notizie sulla famiglia Barberini: *Cause italiane civili, criminali e commerciali discusse dal 1800 fino ai giorni nostri avanti i primi tribunali*, volume 1., Tipografia Cino, Pistoia 1843, pp. 23, 194

<sup>1648</sup> Biblioteca Vaticana, Archivio Barberini, Cred. V, Cas. 69, Maz. LXXXVII, Lett. I, n.o 28, 11 gennaio 1730, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Marilyn Lavin (from Francis Vivian)

prevalentemente di argomento religioso, conservata in un credenzino<sup>1649</sup>. Singoli volumi si trovano sparsi anche in altre stanze della casa, soprattutto all'interno di cassetti di credenze<sup>1650</sup> e di uno studiolo<sup>1651</sup>, oltre che in una cassa<sup>1652</sup> e in una scansia<sup>1653</sup>.

Nella stanza contenente i libri di argomento prevalentemente religioso, oltre al credenzino con i volumi, vi sono anche uno studiolo di ebano intarsiato d'avorio con cantonate dorate, una ricca collezione di ventagli, degli alamaretti e dei coltelli, forbici, un credenzino con un tiratore contenente diverse maniglie e scudetti, un altro credenzino, un vaso di diaspro verde, gioielli, casse e scatole, di cui una contenente merletti<sup>1654</sup>.

Nei cassetti delle credenze dell'adito fuori della cappella<sup>1655</sup> e di una stanza (in cui i libri sono anche in una scansia) contenente due quadri di Bacchanali – che si giustappongono alle rappresentazioni della Madonna e della Concezione che decorano uno studiolo -, oltre a dipinti di soggetti religiosi, paesi e un ritratto di Urbano VIII, sono presenti una serie di scansie, credenze e studioli contenenti una variegata quantità di piccoli oggetti, da vasi a pietre – in bauletti e cassettoni -, da orologi a bacili, un inginocchiatoio, diversi tavoli, tavolinetti e sedie. Spiccano busti di metallo e di metallo, oltre a mobili intarsiati di madreperla e avorio. Alle pareti, vi sono numerosi dipinti di soggetto sacro, dei ritratti di santi e di pontefici (alcuni di Urbano VIII, uno di Alessandro VII) e quello di una regina d'Inghilterra<sup>1656</sup>.

La cassa con libri è situata in una stanza contenente sedie, inginocchiatoio, letti, credenze, casse, bauli, studioli con biancheria, abiti e servizi<sup>1657</sup>.

Dedita ai giochi e alla musica, Olimpia possiede una serie di dipinti legati al tema dei libri e della sapienza (vizi e virtù, David). I vari reliquiari distribuiti nella dimora costituiscono un corrispettivo della materia che contraddistingue i libri, denotando un interesse bibliografico circoscritto all'ambito religioso-devozionale.

---

<sup>1649</sup> Ibid., ff. 52-53

<sup>1650</sup> Ibid., ff. 34, 96-97

<sup>1651</sup> Ibid., f. 58

<sup>1652</sup> Ibid., f. 71

<sup>1653</sup> Ibid., f. 102

<sup>1654</sup> Ibid., ff. 51-53

<sup>1655</sup> Ibid., ff. 24-35

<sup>1656</sup> Ibid., ff. 94- 111

<sup>1657</sup> Ibid., ff. 69-79

## Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj, cardinale

(Roma, 25 aprile 1653 – ivi, 22 marzo 1730)



Benedetto Pamphilj circa il 1704, Protettore della Biblioteca Vaticana<sup>1658</sup>

Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj<sup>1659</sup> nasce a Roma il 25 aprile 1653. È il quarto figlio del principe Camillo Pamphilj (1622 - 1666) e della principessa di Rossano

---

<sup>1658</sup> Foto: Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, p. 179, n. 32

<sup>1659</sup> Per le notizie su Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj: ADP Sc. 99.90 int. 2 [Testamento di cardinale Giovanni Battista De Luca], 19 gennaio 1683, in *Causa (1795-1796) tra Andrea IV Doria Landi Pamphilj principe di Melfi e Domenico Grillo duca di Mondragone relativa all'eredità di Giovanni Battista De Luca cardinale di cui fu erede fiduciario Benedetto Pamphilj*, (estratto) in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 225, nota 35. ADP Sc. 99.90 int. 2, allegato B: atto del notaio Lorenzo Belli, 6 maggio 1697, (estratto) in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214. ADP Sc. 2.6 conti nn. 594-628, [1685], (estratto) in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159-166, 168, 178, 181-182. Gustavo Costa, *Malebranche e Roma. Documenti dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede*, L. S. Olschki, Firenze 2003, p. 144. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and*

Olimpia Aldobrandini (1623 - 1681). Fin dall'adolescenza abita negli appartamenti preparati per lui dall'architetto Antonio del Grande nella nuova ala del palazzo Pamphilj al Corso, adiacente alla chiesa di Santa Maria in via Lata, tra il Corso e il Collegio Romano. Ricevuta una accurata educazione, il 6 dicembre 1676 Benedetto si laurea in filosofia e teologia presso il Collegio Romano. Uno spazio molto ampio della nuova ala del palazzo Pamphilj al Corso è dedicata da Benedetto alla propria collezione libraria. In questo periodo risultano eseguiti dei lavori alle scansie della libreria che fin dal 1677 si estende in varie sale e confina con l'abitazione della madre<sup>1660</sup>.

Nel 1677 e nel 1678 Benedetto Pamphilj acquista da librai di Roma una grande mole di opere e studi giuridici che vanno ad accrescere la libreria legale.

Dal 1678 Benedetto è Gran Priore dell'Ordine di Malta.

Nel gennaio 1680 risulta eseguito il lavoro d'intagli dei festoni alle testate, ai pilastri, al cornicione ed alle mensole di scansie grandi che posano in terra, dotate di ramate. Nell'ottobre dello stesso anno, dopo regolare atto di vendita del 7 maggio, redatto da monsignor G. Cavallerini (in realtà l'acquisto è iniziato il 10 ottobre 1678), l'imponente nucleo di libri di Paolo Falconieri confluisce nella grande libreria del cardinale Pamphilj. Ottavio Falconieri nella sua libreria, come ricorderà Piazza<sup>1661</sup>, aveva raccolto testi provenienti da Olanda, Fiandre, Germania ed Inghilterra. Entrano nella raccolta bibliografica di Benedetto Pamphilj dei libri venuti dalla libreria Slusio e dalla libreria Grimaldi, ai quali si aggiungono quelli acquistati da Venezia, Firenze, Bologna, nonché da Francia, Spagna e Paesi Bassi.

Dal novembre 1680 si comincia a lavorare all'indice generale dei libri accolti nelle varie stanze delle due librerie del cardinale Pamphilj. Il lavoro nel corso degli anni coinvolge il libraio Farinaccio, il copista Sassetelli ed un suo compagno, G. Battista Bossio, Bernardino Paradisi e Giacomo Antoniuo Celsi, Guaccimanni e, infine, Carlo Nunzio Lulier (cameriere di Sua Eminenza) e Tullio Ludovisi, compilatore dell'ultima redazione.

---

*Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, in particolare pp. 211-214, 216, 221, 225

<sup>1660</sup> ADP Sc. 2.2 Filza de Conti e Giustificazioni dell'Em.mo e R.mo Sig. Cardinale Panfilij dall'anno 1673 all'anno 1677, f. n.n., cit. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 43 di p. 214 a pp. 225-226

<sup>1661</sup> Carlo Bartolomeo Piazza, *Eusebologion. Eusebologio romano, ouero Delle opere pie di Roma, accresciuto, & ampliato secondo lo stato presente. Con due trattati delle accademie, e librerie celebri di Roma...* In Roma: a spese di Felice Cesaretti e Paribeni librai a Pasquino all'insegna della Regina, 1698, CXVII: "Dell'E. mo Benedetto Card. Pamphilio nel suo Palazzo al Corso", in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, pp. 212-213

Il 1° settembre 1681 Benedetto Pamphilj è creato cardinale e riceve da Innocenzo XI l'*Indultum immiscendi se in criminalibus*, concesso ai novelli porporati, *facultates* fra le tante che la Chiesa permette ai suoi patrizi *cardines*.

Intanto, negli appartamenti del palazzo al Corso, l'indoratore Francesco Coralli decora in oro gli sportelli dell'invetriata d'accesso alla libreria, verniciata a noce, con il tavolone centrale e le grandi scansie, mentre Isidoro Beati intaglia di 52 cartelle ad uso di attaccagli da affiggere nella parte superiore di esse.

Benedetto acquisisce della principessa di Rossano la libreria che comprende la raccolta Aldobrandini passata a Giambattista Pamphilj, insieme ad ogni consistenza dell'eredità della famiglia, che include le carte dell'Archivio e la libreria Aldobrandini, in parte legale, in parte letteraria, fondata da Clemente VIII, ingrandita dai nipoti cardinali Pietro e Cinzio.

Insaziabile collezionista di opere letterarie di ogni genere, Benedetto le acquista nelle botteghe librerie, dai cartolai e dagli stampatori, dagli ambulanti, attraverso esponenti della sua famiglia, amici, corrispondenti e intermediari in Italia ed Europa.

Il 19 febbraio 1683 muore il celebre giurista cardinale Giovanni Battista De Luca (Venosa, 1614 – Roma, 5 febbraio 1683), uditore di Rota e segretario dei memoriali di Innocenzo XI, che nel suo testamento, datato 19 gennaio 1683, ha nominato il cardinale Benedetto Pamphilj erede universale dei suoi beni<sup>1662</sup>, comprensivi della collezione di libri di argomento canonico e civile, considerevole ausilio del suo celebre studio professionale, con i manoscritti e le bozze di stampa delle sue ultime opere. Gran parte dei manoscritti e libri, esclusi quelli sciolti, citati nel testamento del giurista e ricordati nelle carte di Benedetto Pamphilj<sup>1663</sup>, sono destinati da Giovanni Battista De Luca ai suoi più intimi collaboratori, mentre i restanti saranno consegnati dal Pamphilj ad un libraio per venderli il dì 6 dicembre 1684, come risulterà in un documento del 6 maggio 1697, data della sua definitiva rinuncia all'eredità De Luca in favore della comunità e del Capitolo di Venosa<sup>1664</sup>.

---

<sup>1662</sup> ADP Sc. 99.90 int. 2 [Testamento di cardinale Giovanni Battista De Luca], 19 gennaio 1683, in *Causa (1795-1796) tra Andrea IV Doria Landi Pamphilj principe di Melfi e Domenico Grillo duca di Mondragone relativa all'eredità di Giovanni Battista De Luca cardinale di cui fu erede fiduciario Benedetto Pamphilj*, (estratto) in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 225, nota 35

<sup>1663</sup> Cfr. ADP Sc. 1.23. f. 51; ADP Sc. 2.6 conti nn. 594-628; ADP Sc. 2.6, n. 601, cit. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 38 a p. 225 e note 45-47 a p. 226

<sup>1664</sup> ADP Sc. 99.90 int. 2, allegato B: atto del notaio Lorenzo Belli, 6 maggio 1697, (estratto) in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214. Cfr. ADP Sc 2.3°, nn. 171 e 182, cit. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie*

L'accordo con il fratello Giovanni Battista, dopo la morte della madre, permette a Benedetto e alla sua corte, nel 1684, l'uso dell'intera porzione del principesco palazzo sul Collegio Romano<sup>1665</sup>. Dal febbraio 1684 quindi, con la supervisione dell'architetto Carlo Fontana, iniziano i lavori per la nuova sistemazione della raccolta libraria<sup>1666</sup>. Nel 1685 è dismessa la libreria vecchia ed i volumi sono spostati nella libreria nuova che trova posto nell'appartamento inferiore verso Santa Marta<sup>1667</sup>. La scissione della *Libreria* in *Legale* e *Grande* rimarrà inalterata per il resto della vita del cardinale.

Tra il 1690 e il 1693 il cardinale Benedetto Pamphilj risiedette a Bologna, quale Legato.

Nel 1695 entra nell'Accademia dell'Arcadia, acclamato con il nome di *Fenicio Larisseo*.

Uomo colto e generoso, Benedetto Pamphilj ha la possibilità di frequentare gli ambienti culturalmente più edotti e alla moda del panorama romano del tempo, di assimilarne gli orientamenti di gusto e di alimentare la sua passione letteraria e artistica. La sua *Libreria* è aperta agli studiosi e celebre in tutta Roma. Il *Cammerone* che accoglie la *Libreria Grande*, è la sala delle accademie e di consultazione in cui si tengono esperienze scientifiche. I convegni sono soprattutto letterari, animati da rimatori dell'Accademia degli Umoristi, poeti come il cardinale Pietro Ottoboni e colleghi dell'Arcadia.

Intorno al 1696, la raccolta legale diventa sempre più importante.

Dopo avergli affidato rilevanti incarichi, il 26 febbraio 1704 Clemente XI crea il cardinale Pamphilj bibliotecario della Vaticana. Il pontefice lo sceglie come protettore a vita della Biblioteca, al quale spetta di essere consultato dal papa per le nomine dei custodi e degli scrittori (due per la lingua greca, due per la latina, uno per l'ebraica e due aggiunti). Nelle mansioni del bibliotecario rientra la scelta dei rilegatori. Inoltre, occorre la sua firma per le note degli acquisti presentate dal primo custode.

---

*del signor cardinale Benedetto Pamphilio*": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 39 a p. 225

<sup>1665</sup> ADP Sc. 87.9-87.10 Secondogenitura Aldobrandini. Causa tra Don Giovanni Battista e Don Benedetto cardinale Pamphilj sulla secondogenitura Aldobrandini istituita dal cardinale Ippolito, cit. in Alessandra Mercantini, "*Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio*": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 44 di p. 214 a p. 226

<sup>1666</sup> Cfr. ADP Sc. 2.6, cit. in Alessandra Mercantini, "*Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio*": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 226, nota 46

<sup>1667</sup> ADP Sc. 2.6 conti nn. 594-628, [1685], (estratto) in Alessandra Mercantini, "*Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio*": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214



Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj, poeta umorista e poi arcade, scrittore di circa un centinaio di componimenti<sup>1668</sup>, bibliofilo, mecenate e musicofilo, muore a Roma il 22 marzo 1730. Le sue proprietà, compresi i libri<sup>1669</sup>, passeranno ai nipoti Camillo iunior e Girolamo Pamphilj Aldobrandini Facchinetti, principi di San Martino<sup>1670</sup>. Camillo iunior, preso possesso del palazzo familiare, tra luglio e agosto 1730 darà disposizione al suo architetto Gabriele Valvassori (Roma, 1683 - 1761)<sup>1671</sup> di restaurare le scaffalature della Libreria Grande e di trasferire libri e arredi dalla stanza retrostante la Libreria a quella dietro la cucina<sup>1672</sup>.

Estinta la famiglia Pamphilj con la morte di Girolamo, riconosciuto erede legittimo il principe Giovanni Andrea IV Doria Landi (1705 - 1764) il 15 aprile 1763, insorgeranno diverse vertenze relative alle proprietà che verranno in parte smembrate e cedute. Libri del cardinale Benedetto, in seguito ad un accordo concluso il 4 ottobre 1763 (la causa sarà definita con transazione il 22 agosto 1768), usciranno dal palazzo Pamphilj al Corso per essere trasferiti nel palazzo della famiglia Colonna<sup>1673</sup>. La biblioteca Colonna sarà venduta all'asta dopo il mese di

<sup>1668</sup> alcuni conservati nei manoscritti BAV. Ferrajoli 3 e 95 e Vat. Lat. 10205 e 10206, nonché B.Casan. 2240, cit. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 1 di p. 211 a p. 221

<sup>1669</sup> Per le notizie sugli esiti della raccolta libraria di Benedetto Marco Antonio Girolamo Agostino Pamphilj: ADP *Filza dei Mandati 1730*. n. 127 (1 giugno 1730) e n. 360 (31 agosto 1730), (estratti), in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 216. ADP Sc. 80.50 *Primogenitura Pamphilj. Cause fra Casa Doria e Casa Colonna dal 1761 al 1768* int. 2 subint. 2.1: "Apoca di concordia" datata 4 ottobre 1763, poi ratificata con atto pubblico dai notai capitolini Ilari e Pulci il 22 agosto 1768. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 219. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159, 166. Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, in particolare pp. 211, 219-221, 229

<sup>1670</sup> Cfr. dei legati dettati al notaio Lorenzini il 12 ed il 21 marzo 1730 (ADP Sc. 1.12 *Miscellanea* int.1 e ADP Sc. 93.68 *Testamenti e Codicilli* int. 12), un *Registro dei mandati dell'eredità del cardinale Benedetto Pamphilj* (ADP Sc. 1.50) con documenti compresi tra il 29 marzo 1730 e il 13 settembre 1747, le cinque *Filze di conti e di giustificazioni dell'eredità* (ADP Sc. 4.11-4.15) degli stessi anni, cit. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 227, nota 58

<sup>1671</sup> Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999, p. 982

<sup>1672</sup> ADP *Filza dei Mandati 1730*. n. 127 (1 giugno 1730) e n. 360 (31 agosto 1730), (estratti), in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 216

<sup>1673</sup> Una relazione dell'avvocato Gustavo Azzurri sulle biblioteche della casa Doria Pamphilj, redatta nell'anno 1876 (ADP Sc. 94.34 *S. Agnese. Biblioteca*), accenna incidentalmente al deposito della collezione di Benedetto Pamphilj presso la famiglia Colonna, senza ulteriori specificazioni, cit. in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta*

dicembre del 1820. Diverse opere della raccolta libraria di Benedetto Pamphilj finiranno nella Biblioteca Apostolica Vaticana, nella Biblioteca Casanatense e nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana. Dei volumi passeranno nella libreria Pamphilj della chiesa di S. Agnese in Piazza Navona. Alcuni manoscritti, quindi, confluiranno nella biblioteca Innocenziana e finiranno nell'Archivio Doria Pamphilj, conservando sulla coperta lo stemma del cardinale<sup>1674</sup>. Delle opere finiranno disperse in musei e biblioteche italiane e straniere.

La vecchia libreria di Benedetto Pamphilj<sup>1675</sup>, negli appartamenti del palazzo al Corso, è arredata, nel gennaio 1680, da scansie grandi che posano in terra, dotate di ramate e di intagli di festoni alle testate, ai pilastri, al cornicione ed alle mensole. Dal settembre 1681 l'invetriata d'accesso alla libreria ha sportelli decorati in oro, ha verniciature a noce e vi è un tavolone centrale, oltre alle grandi scansie.

La libreria nuova, nell'appartamento inferiore verso Santa Marta<sup>1676</sup>, con la sua impalcatura architettonica sistemata dal febbraio 1684 da Carlo Fontana, accoglie 19 grandi scaffalature. Nella sala accanto vi sono telai di castagno alla finestra, dove si collocano i libri sciolti di De Luca. Con la scissione della raccolta in *Libreria Legale* e *Libreria Grande* o erudita, quest'ultima viene trasportata nel *Cammerone*, la sala maggiore, il cui ingresso è custodito da una serratura traforata e da un'antiporta adornata da trenta cristalli.

Dall'inventario redatto a partire dal 1725<sup>1677</sup>, le sale destinate ad ospitare libri e manoscritti del cardinale Pamphilj sono otto. La *Libreria Legale*, al piano superiore del palazzo nel

---

*Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, nota 100 p. 219 a p. 229. Cfr. ADP Sc. 80.50 *Primogenitura Pamphilj. Cause fra Casa Doria e Casa Colonna dal 1761 al 1768* int. 2 subint. 2.1: "Apoca di concordia" datata 4 ottobre 1763, poi ratificata con atto pubblico dai notai capitolini Ilari e Pulci il 22 agosto 1768. in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 219

<sup>1674</sup> Cfr. ADP, *Inventario del Manoscritti della Biblioteca di Sant'Agnese fatto da Mons. Pio Cenci*, 1937-38, cit. in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 221, nota 2

<sup>1675</sup> Per le notizie sull'allestimento della vecchia libreria di Benedetto Pamphilj: Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 159-160

<sup>1676</sup> Per le notizie sulla realizzazione della libreria nuova di Benedetto Pamphilj: ADP Sc. 2.6, [1684], (estratti) in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, p. 160. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214

<sup>1677</sup> Per le notizie sull'allestimento delle librerie del cardinale Benedetto Pamphilj desunto dall'inventario del 1725: ADP Sc. 4.17, *Inventario generale di tutti e singoli mobili, argenti et altro tanto esistenti nel palazzo al Corso ove abita*

secondo appartamento al Corso, occupa due stanze: un salone rivestito da scansie a cinque ordini di palchetti ed una sala minore in cui lavorano i copisti dove vi è lo studio legale. Oltre ai tavoli necessari agli scrittori dello studio e ai copisti, nelle due sale vi sono credenzini colmi di carte di musica, alcune scale ed un uncino per prendere i volumi ed una barella da portare i libri. Le pareti sono decorate da paesaggi, carte geografiche, una descrizione ed una veduta.

La *Libreria Grande* o erudita si trova al primo piano del palazzo, dopo l'anticamera del trono. Nel dicembre 1685 dai libri dell'amministrazione<sup>1678</sup> risulta che è sistemata nell'undicesima sala (*Cammerone*) ed invade la dodicesima e la tredicesima dell'appartamento nobile. Invece, secondo l'inventario redatto a partire dal 1725 la *Libreria Grande* si estende per quattro ampie sale. Il *Cammerone* è rivestito da scansie a nove ordini di palchetti salienti oltre il cornicione di porte e finestre. In mezzo all'ambiente vi sono un grande tavolo, molte sedie (in parte antiche di vacchetta gialla con passamano di seta bianco e oro, in parte all'antica di vacchetta rossa con passamano di seta cremisi), un mappamondo con alto piedistallo a colonnine tornite coperto di tela rossa, due statue dei Santi Pietro e Paolo. Nel *Cammerone* è presente anche, in un angolo, un piccolo tavolo impellicciato di fico d'India, sul quale il compilatore dell'inventario nota un paralume quadrato e due scatole di albuccio con uncinelli per chiuderle e dentro spartimenti con diverse scritture. La *Libreria Grande* ha le pareti decorate da grandi carte geografiche, almanacchi e piante di città.

I due ambienti seguenti detti *La Librariola*, costituiscono lo studio privato del cardinale. La prima stanza è arredata da due scansie ad angolo con sei ordini di palchetti per le miscellanee, da una scansia di albuccio a due ordini con sportelli per i libri di musica, da un'altra scansia gialla per i manoscritti. Vi sono anche uno studiolo a due sportelli (impellicciato di fico e noce d'India), una sedia antica dai braccioli torniti ed un letto a credenza. L'ambiente è decorato da 19 tele (battaglie del cavalier d'Arpino, fiori di Mezzadri, una serie di dipinti sacri, un ritratto olandese ed una *Erminia fra i pastori* di Ciro Ferri). Nell'altra stanza, in cui si trova la portantina usata dal cardinale, vi sono un tabernacolo dorato con una Madonna e Bambino fra santi e angeli, una natura morta ed

---

*l'E.mo e R.mo sig. cardinal D. Benedetto Pamphilj padrone, quanto in altri luoghi dell'E.S. e trovati in essere doppo la morte del fu Antonio Liberale guardaroba e dati in consegna questo di 22 maggio 1725 dall'Ill.mo sig. avvocato Filippo Sebastiani uditore di detto E.mo al sig. D. Giovanni Malocardi nuovo guardaroba et ad altri, 22 maggio 1725-13 novembre 1728, con annotazioni fino al 21 aprile 1736, (estratti) in Lina Montalto, Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730), Sansoni, Firenze 1955, pp. 164-165; ff. 58, 71-73 in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, pp. 214-216. Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 160-161, 164-166, 176. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, in particolare pp. 214-216*

<sup>1678</sup> Cit. in Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, p. 164

il busto in marmo bianco di Donna Olimpia (identificato da Montalto con il capolavoro dell'Algardi<sup>1679</sup>) su piedistallo di pietra nero e bianco, esposto su uno sgabello quadrato di legno.

Secondo l'inventario stilato tra il 1747 ed il 1750<sup>1680</sup>, alla morte di Camillo Aldobrandini Facchinetti, la *Libreria Grande* o erudita di Benedetto Pamphilj conta 6 280 volumi, mentre quella *Legale* è costituita da 2 415 opere. Da quanto risulta dall'elenco dei libri stilato dal libraio Marcello Silvestri tra il 5 ed il 13 marzo 1748<sup>1681</sup>, la *Libreria Grande* ospita, secondo l'ordine progressivo, una scansia dedicata ai testi biblici, una alla patristica, un'altra alla teologia, la successiva a concili e rituali. Segue la scansia che ospita i testi sulle controversie e quella sulla cronologia della bibbia. I testi di storia ecclesiastica occupano le due scansioni successive, a cui seguono le tre dedicate alla storia profana. I volumi sull'antichità profana occupano un'altra scansia, mentre filosofia e politica insieme ne occupano altre due. I testi di matematica, medicina e geografia occupano in gruppo un'altra scansia. Alla retorica sono dedicate le due scansioni successive, come avviene anche per la poetica. La grammatica occupa l'ultima scansia. La *Libreria Grande* comprende testi di belle lettere (poesia antica greca, moderna, dialoghi, orazioni e rime, con opere di Dante, Tasso, Bracciolini, Boccaccio, Marino, Seneca, Ariosto...), volumi di antiquaria, religione, sulle dispute, di teologia, memorie, testi su comportamento, politica, cronologia, storia (di Borgogna, delle province, dell'Impero, di Baviera, Francia, Belgio...), geografia (poca), storia dell'arte, iconologia, morale e astronomia. Non mancano opere di autori antichi in latino. La *Libreria Legale* comprende testi sulla materia, decisioni della Sacra Rota ed estere, consulenze, letture su argomenti civili e canonici, patristica morale e sacra e miscellanee.

Benedetto Pamphilj possiede una raccolta libraria<sup>1682</sup> costituita sia da libri che da manoscritti. Il cardinale è fornito di opere prevalentemente in latino, greco, francese e italiano. Vi

---

<sup>1679</sup> Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, p. 165

<sup>1680</sup> ADP Sc. 86.36 *Inventario generale dei beni ritrovati dopo la morte della ch. mem. Principe Don Camillo Pamphilj Aldobrandini Facchinetti coll'Inventario particolare dei beni spettanti alla di lui eredità incominciato li 29 novembre 1747 e terminato li 14 aprile 1750. Fatto ad istanza della ch. mem. Principe Don Girolamo Pamphilj di lui fratello e erede testamentario*. Tom. XXIX Parte prima. Libreria Grande ai ff. 420v-524v, Libreria Legale ai ff. 525v-559v, (estratti) in Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, p. 227, nota 62

<sup>1681</sup> ADP Sc. 86.36, ff. 420v-524v: *Elenco libraio della "Libreria Grande posta in fine del rimo Appartamento nobile di esso signor cardinale Pamphilj di chiara memoria appresso l'anticamera nobile del Trono"*; ADP Sc. 86.36, ff. 525v-59v: *"Libreria Legale esistente nel secondo Appartamento già ritenuto dalla chiara memoria del signor cardinale Don Benedetto Pamphilj"*, pubblico libraio Marcello Silvestri 29 novembre 1747 - 14 aprile 1750, 5-13 marzo 1748, in Alessandra Mercantini, *Appendice. La perduta Biblioteca del cardinale Benedetto Pamphilj: Acquisti, rilegature e restauri*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 231-301, pp. 233-301

<sup>1682</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria di Benedetto Pamphilj: Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 168-170, 172-173. Alessandra Mercantini, "Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque*

sono, inoltre, testi anche in tedesco, ebraico, arabo, spagnolo, inglese ed illirico. Tra le opere, vi sono testi sulla morale in francesi e in italiano, di logica, sulla morte e sull'immortalità dell'anima, opere contrarie e a difesa dell'autorità del papato. Non mancano libri proibiti, sulle questioni religiose, sul Calvinismo e libricoli di propaganda giansenistica. Benedetto possiede, tra i testi scientifici, anche opere di fisica, magia naturale, geografia, stenografia e superstizione, chirurgia, sulla caccia e sull'anatomia del cavallo. Vi sono molti vocabolari e sussidi linguistici, tanti testi di grammatica greca e latina. Formano un settore a parte i libri di musica. Gran parte della *Libreria Grande* è riservata ai lirici italiani. Vi sono atlanti e numerose carte geografiche.

## Giuseppe Renato Imperiali, cardinale

(Francavilla Fontana, 28 aprile 1651 – Roma, 15 gennaio 1737)



Ritratto di Giuseppe Renato Imperiali all'inizio della biografia dedicata a lui, Mario Guarnacci, *Vitae et res gestae...*, Roma, Bernabò e Lazzarini, 1751, tomo I, colonne 359-360<sup>1683</sup>

Giuseppe Renato Imperiali<sup>1684</sup> nasce a Francavilla Fontana il 28 aprile 1651 da Michele Imperiali (primo principe di Francavilla) e Brigida Grimaldi (sorella del principe di Monaco). Appartiene ad una antichissima casata<sup>1685</sup> genovese ghibellina, originariamente chiamata Tartaro, documentata nel 1100, che al principio del Trecento ha assunto il cognome di Imperiali, ottenendo dall'Impero il privilegio di fregiarsi il proprio stemma dell'aquila nera coronata d'oro. Avuto nel 1308 il dominio di Focea e nel 1373 il condominio della Corsica, tra il XVI ed il XVII secolo la

<sup>1683</sup> in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. sn (1° immagine nella sezione Illustrazioni, compresa tra p. 102 e p. 103)

<sup>1684</sup> Per le notizie su Giuseppe Renato Imperiali: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, in <<Bollettino d'arte>>, LXXII, n. 41, 1987 (gennaio-febbraio), pp. 17-60. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 17, 19-25, 29-31, 33, 55. Maria Gabriella Pezone, *Carlo Buratti architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Alinea editrice, Firenze 2008, p. 23

<sup>1685</sup> Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, in <<Bollettino d'arte>>, LXXII, n. 41, 1987 (gennaio-febbraio), pp. 17-60, in particolare pp. 17, 38 (nota 4)

famiglia ha iniziato gradualmente a gravitare sul Regno di Napoli, con l'acquisto dei feudi di Oria e Francavilla in terra d'Otranto e Sant'Angelo dei Lombardi nell'Avellinese. Tra i personaggi più illustri di casa Imperiali sono annoverati dei dogi di Genova (nel 1617 Gian Giacomo, nel 1683 Francesco Maria I, nel 1711 Francesco Maria II e nel 1719 Ambrogio). Inoltre, appartiene al casato il letterato e uomo politico Gian Vincenzo.

Destinato dalla famiglia alla carriera militare, Giuseppe Renato è insignito sin da bambino della Croce di Malta e nel 1662 è inviato a Roma insieme a tre fratelli per essere collocato con loro al Collegio Ungarico-Germanico, presso la chiesa di Sant'Agostino, con la protezione del prozio cardinale Lorenzo Imperiali (Genova, 1606 – Roma, settembre 1673). Morto nel 1668 il fratello maggiore Pier Francesco, destinato alla carriera ecclesiastica, Giuseppe Renato prende il suo posto e lo zio Lorenzo gli fa conferire la badia di San Niccolò de Casulis. Conclusi gli studi al Collegio, Giuseppe Renato si trasferisce in casa dello zio. La rapida scalata alle carriere ecclesiastiche, dopo aver ottenuto la laurea dottorale *in utroque iure* e in teologia, lo conduce in breve tempo al cardinalato: il primo passo è compiuto da Clemente X che lo nomina chierico di camera; successivamente Innocenzo XI nel 1686 lo dichiara Tesoriere generale della Camera Apostolica. Dopo essere stato elevato alla magistratura di Protonotario apostolico soprannumerario, è creato cardinale da papa Alessandro VIII nella promozione del 13 febbraio 1690 (si insedia ufficialmente il 10 aprile), con l'affidamento del titolo diaconale di San Giorgio al Velabro, ribadito nel 1726, con il mutamento del titolo da diaconale in presbiteriale. Nel 1690 Giuseppe Renato è nominato anche legato pontificio di Ferrara. Tale legazione gli è confermata nel luglio dell'anno successivo da Innocenzo XII per un triennio. Rimasto a Ferrara fino al 1696, l'Imperiali torna definitivamente a Roma nel 1697, stabilendosi prima nella zona di Trinità dei Monti e in seguito in palazzo Niccolini Del Bufalo (all'angolo di piazza Colonna) dove la sua collezione libraria ha una sistemazione definitiva e intorno ad essa comincia a ruotare un centro culturale di prestigio e aggregazione per eruditi e intellettuali, frequentato da numerosi ecclesiastici della corte cardinalizia, attratti anche dalla presenza del famoso Giusto Fontanini (1666-1736) storico e critico letterario che la dirige dal 1698 al 1711.

Dopo un breve periodo di riposo, Clemente XI conferisce all'Imperiali, con chirografo del 4 maggio 1701, la nomina di Prefetto della Congregazione del Buon Governo, tenuta per circa un trentennio, con funzioni gestionali e normative in materie inerenti la pubblica amministrazione pontificia sia a Roma che nelle provincie.

Frattanto, Imperiali, committente, collezionista e bibliofilo, svolge un importante ruolo di mecenate<sup>1686</sup>, offrendo protezione ad artisti, come il pittore Francesco Civalli, e mettendo insieme un'importante collezione di quadri. Giuseppe Renato è uno dei mecenati romani che offrono i propri dipinti per le esposizioni organizzate a San Salvatore in Lauro. Sia nel campo della pittura che della scultura predilige artisti portatori di un moderato classicismo tardo seicentesco come Maratta e i suoi allievi Pietro de' Pietri, Michelangelo Ricciolini. Il cardinale apprezza particolarmente Domenico Maria Muratori, Francesco Fernandi ed il perugino Francesco Civalli. Nel campo della scultura ha le stesse preferenze per i simpatizzanti del classicismo, sebbene siano documentate minori committenze in questo settore. Lo scultore Domenico Guidi, allievo di Algardi, è l'autore del monumento funebre dello zio Lorenzo. Giuseppe Renato Imperiali, inoltre, si impegna in una serie di lavori di restauro che interessano navate, tetto e facciata della chiesa di San Giorgio al Velabro che per l'occasione è fornita della cancellata in ferro. Anche nella vasta opera di promozione architettonica nelle provincie dello Stato Pontificio il cardinale Imperiali si rivolge ad architetti che esprimono tendenze classicistiche senza rinnegare la cultura barocca, esponenti di quell'architettura arcadica che cerca di conciliare componenti in apparente contraddizione, tra i quali figura anche il suo architetto di fiducia Filippo Barigioni.

Prefetto della Congregazione degli Sgravi, accostata a quella del Buon Governo e retta dal medesimo prefetto, sotto Innocenzo XII l'Imperiali ricopre anche incarichi legati alla Segreteria di Stato che si concretizzano nel patrocinio della pubblicazione di una raccolta di rescritti e decreti della Congregazione del Buon Governo e di altre amministrazioni, edita tra il 1732 e il 1734, curata dall'avvocato Pietro Andrea De Vecchi<sup>1687</sup>. Insignito di una serie di titoli e protettorati di congregazioni, Giuseppe Renato Imperiali dal 1698 è cardinal protettore dell'ordine eremitano di Sant'Agostino, dal 1700 della congregazione benedettina di Monte Vergine, dal 1701 dell'Accademia de' Nobili Ecclesiastici, dal 1706 del regno d'Irlanda. Nel 1711 ha il mandato di incontrare, in qualità di legato pontificio a latere, il neoimperatore Carlo VI, re di Spagna, durante la sosta a Milano nel suo viaggio verso l'Austria per prendere possesso del trono imperiale rimasto vacante per la morte del fratello Giuseppe I. Si tratta del primo contatto ufficiale tra Carlo e la sede pontificia dopo l'interruzione delle relazioni avvenuta tra i due stati per le guerre di successione.

---

<sup>1686</sup> Per le notizie su Giuseppe Renato Imperiali committente: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, in <<Bollettino d'arte>>, LXXII, n. 41, 1987 (gennaio-febbraio), pp. 17-60, in particolare pp. 17-18. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 21, 25, 29-31. Maria Gabriella Pezone, *Carlo Buratti architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Alinea editrice, Firenze 2008, p. 23

<sup>1687</sup> *Collectio constitutionum, chirographorum, et brevium ... pro Bono Regimine...*, Romae, Ex Typographia Hieronymi Mainardi 1732, cit. in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 23, nota 19



Benché il cardinale Imperiali sia proposto al soglio pontificio nei conclavi del 1724 e del 1730, differenti opposizioni politiche, da parte della Francia e della Spagna, ne impediscono l'elezione.

Giuseppe Renato Imperiali muore a Roma il 15 gennaio 1737, nella sua residenza in piazza Colonna dove abita da trent'anni. I funerali si svolgono in forma semiprivata ed è sepolto nella chiesa di Sant'Agostino a Roma.

La biblioteca Imperiali<sup>1688</sup>, nel momento del suo massimo prestigio (primo decennio del '700), quando il bibliotecario Fontanini redige il celebre catalogo, supera le 15 000 unità editoriali, comprende anche manoscritti (pure pergamene) ed ha l'aspetto di una collezione di carattere generale, nella quale predominano le discipline storiche. Ampia risulta la bibliografia sul mondo antico e sul moderno e la sezione giuridica. Appena di poco inferiore numericamente è la classe della *Theologia*. Tra le ultime due classi, la *Polymathia* (opere letterarie in senso stretto, compreso il settore filologico) supera la *Philosophia* che comprende, oltre ai testi filosofici, anche le scienze applicate e esatte (medicina, matematica, astronomia), con opere di musicologia, architettura, arte militare, equitazione, scultura e pittura. La biblioteca è sistemata in tre stanze all'ultimo piano di palazzo Niccolini Del Bufalo, come affermano Giusto Fontanini nel 1711<sup>1689</sup> e Domenico Giorgi una ventina di anni dopo<sup>1690</sup>. Nella dimora al piano nobile è sistemata la quadreria; le sale, con specifica funzione di rappresentanza, sono abbellite con affreschi (o dipinti su tela applicati alle pareti). Secondo Fontanini, i volumi sono ripartiti secondo criteri disciplinari e cronologici, a cui si aggiungono una sottodivisione in base ai singoli argomenti oppure per tipologie letterarie o bibliografiche. Nella prima sala si trovano opere storico-erudite quasi tutte riguardanti il mondo antico e classico (opere cristiane del primo periodo e del mondo pagano). La seconda sala è nel complesso dedicata al mondo post-pagano, nei suoi aspetti giuridici e storici, ai quali sono accostate morale e teologia, nonché costituzioni degli ordini religiosi, a cui è avvicinato il settore dedicato alla storia europea con una sezione specifica su storia e diritto francesi. Nella terza stanza che raccoglie una miscellanea dei rimanenti argomenti, si trova un nucleo consistente di opere storiche e letterarie moderne, alle quali sono affiancate le sezioni scientifiche. Nel settore umanistico, una ripartizione è dedicata alla storia e al diritto spagnoli.

---

<sup>1688</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Giuseppe Renato Imperiali: Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 29-31, 35, 50-51, 53, 65, 67-68

<sup>1689</sup> Cfr. Giusto Fontanini, *Prefazione*, in *Bibliothecae Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Sancti Georgii catalogus secundum auctorum cognominum ordine alphabetico dispositus unacum altero catalogo Scientiarum et artium*. Romae MDCCXI. Ex Officina typographica Francisci Gonzagae in Via lata. Praesidium permissu., Roma 1711, p. II, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 31

<sup>1690</sup> BCR, ms. 1121, Domenico Giorgi, *Elogio della biblioteca, 1737 (?)*, c. 22r e seguenti, (estratti) in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 31

Secondo la documentazione testamentaria<sup>1691</sup>, nel 1711-1712 la biblioteca è destinata integralmente all'erede primogenito della famiglia ma è considerata come patrimonio a se stante, da gestire separatamente ed affidato agli eredi più presenti a Roma<sup>1692</sup>. La biblioteca, prestigioso emblema della famiglia<sup>1693</sup>, per cui è previsto l'acquisto di un nuovo edificio<sup>1694</sup>, deve restare per fidecommesso perpetuo a favore del Prelato della Casa in Roma ed a beneficio pubblico<sup>1695</sup>. Nel testamento del 1729 sono contenute disposizioni più dettagliate circa la biblioteca e le fonti finanziarie<sup>1696</sup>, sull'accesso e sulla figura di un bibliotecario<sup>1697</sup>, la ratifica della cui nomina è affidata al tribunale della Sacra Rota. Per sigillo della qualità pubblica della raccolta, il cardinale pone inoltre il Breve di scomunica nei confronti di eventuali sottrattori, già ottenuto dal Pontefice<sup>1698</sup>. Dopo la morte di Imperiali, per i primi anni gli eredi si atterranno scrupolosamente alle indicazioni testamentarie, poi la raccolta andrà dispersa<sup>1699</sup>.

---

<sup>1691</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398 (1737). Il primo testamento (5 febbraio 1703) si trova alle c. 62-64, 96-97bis; il secondo (7 novembre 1715), c. 66; il terzo (5 dicembre 1729), c. 59-61, 98r. cit. in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 103

<sup>1692</sup> Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 104

<sup>1693</sup> Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 109-110

<sup>1694</sup> Ibid., c. 63r, 97bis recto, 62v. in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 105

<sup>1695</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 7 novembre 1715, c. 63, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 104-105

<sup>1696</sup> Cfr. ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 5 dicembre 1729, cc. 59-61, 98r, cc. 59v-60r, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 105-107, pp. 105-106

<sup>1697</sup> ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 5 dicembre 1729, cc. 59-61, 98r, c. 60r, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 105-107, p. 107

<sup>1698</sup> Cfr. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 107-108

<sup>1699</sup> Cfr. Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 112. Per le ipotesi sugli spostamenti della Libreria, pp. 112 – 115

## Francesco Antonio Fini, cardinale

(6 maggio 1669 - 5 aprile 1743)



Franciscus Antonius Fini, Incisore: Rossi Girolamo il giovane (1682-1762), Inventore: David Antonio (1684-1698), Calcografia Camerale – De Rossi Domenico, Stampa da acquaforte/bulino<sup>1700</sup>

Francesco Antonio Fini<sup>1701</sup> nasce il 6 maggio 1669 da Angelo e Cinzia Troisi, in una famiglia di modeste condizioni, a Minervino Murge, città vescovile del regno delle due Sicilie, nella

<sup>1700</sup> Foto: CalcoGRAFICA, © 2009 Istituto Nazionale della Grafica, Inventario: CL2348/14424, Id. immagine: 2595, alla pagina:  
[http://calcografia.ing.beniculturali.it/calcografia/index.php?page=default&id=6&lang=it&item\\_id=75525&schemaType=S&schemaVersion=2.00](http://calcografia.ing.beniculturali.it/calcografia/index.php?page=default&id=6&lang=it&item_id=75525&schemaType=S&schemaVersion=2.00)

<sup>1701</sup> Per le notizie su Francesco Antonio Fini: *El gran diccionario historico, o miscellanea curiosa de la historia sagrada y profana, que contiene en compendio la historia fabulosa de los dioses, y de los Heroes de la Antigüedad Pagana: las vidas y las acciones notables de los Patriarchas, Juezes, y Reyes de Los Judios, de los Papas, de los Martyres y Confessores, de los Padres de la Iglesia, de los Obispos, Cardenales, Emperadores, Reyes, Principes ilustres, Capitanes insignes, de los Autores antiguos y modernos, y de quantos se hicieron famosos en alguna ciencia y arte. El establecimiento y el progreso De la Ordenes Religiosas y Militares; y la Vida de sus Fundadores, las genealogias De muchas Familias ilustres de España, de Portugal, y de otros Países. La descripcion de los imperios, reynos, republicas, provincias, ciudades, islas, Montañas, Rios, y otros lugares dignos de consideracion de la antigua y nueva Geographia, &c. la historia de los concilios generales y particulares, con el nombre de los lugares donde se celebraron.*, Trad. esp. De Luis Moreri, Tomo Segundo, A costa de los libreros privilegiados, y en leon de Francia, de los hermanos Detournes, libreros, Paris 1753, ad vocem *Francisco Antonio Fini*, p. 241. Giuseppe Cappelletti, *Le chiese*

provincia di Bari, principato della famiglia Pignattelli, città natale di Innocenzo XII<sup>1702</sup>. A nove anni, con i genitori e due fratelli, si trasferisce a Gravina, dove il padre trova lavoro come servitore della duchessa di Gravina Giovanna Frangipani Orsini, dalla quale Francesco Antonio è avviato agli studi e alla vita ecclesiastica, sotto la protezione del figlio di lei, allora arcivescovo di Cesena Vincenzo Maria Orsini (Gravina di Puglia, 2 febbraio 1650 – 21 febbraio 1730)<sup>1703</sup>.

Nel 1690 Francesco Antonio Fini si trasferisce a Benevento dove l'Orsini, divenuto arcivescovo, gli affida il mansionariato della chiesa metropolitana, nel 1694 lo fa ordinare prete e nel 1695 canonico del duomo. Inoltre serve il suo potente protettore come maestro di camera, aiutante di studio e assistente nel conclave in cui è eletto Clemente XI.

Poco incline agli studi e dotato di grande capacità e scaltrezza nell'amministrazione ecclesiastica, il Fini cumula a Benevento diversi incarichi e dignità (convisitatore della diocesi, vicario delle monache, esaminatore di vari sinodi, primicerio e nel 1712 arciprete della chiesa metropolitana). Su istanza del suo protettore, il 6 luglio 1722 viene nominato vescovo di Avellino e Frigento da Innocenzo XIII. Due anni dopo l'Orsini è eletto al pontificato con il nome di Benedetto XIII. Tra i cosiddetti "beneventani", gli amici del nuovo papa che approdano nelle congregazioni e negli uffici di maggior potere della corte di Roma, non può mancare il Fini. Il 20 dicembre 1724 è nominato arcivescovo di Damasco *in partibus* ed è ammesso a partecipare alle congregazioni del Santo Uffizio, dei Riti, delle Sacre Reliquie, delle Indulgenze e svolge il compito di esaminatore dei vescovi.

Già maestro di camera del pontefice nel giugno 1726, il Fini è designato cardinale *in pectore* il 9 dicembre dello stesso anno. Riceve pubblicamente la porpora il 26 gennaio 1728, con il titolo di Santa Maria in Via e successivamente di San Sisto il Viejo. Sempre nel 1728 Benedetto XIII gli offre il vescovato di Tivoli. Egli lo accetta ma dopo poco tempo si dimette. Il 2 aprile 1729 diviene prouidore del papa.

Alla morte di Benedetto XIII (1730), Francesco Antonio Fini è accusato di aver abusato della sua influenza sul papa per fini di potere personale, stesse accuse rivolte anche al cardinal Niccolò Coscia (1682-1755)<sup>1704</sup>. Riconosciuto innocente, il Fini rassegna nelle mani di Benedetto

---

*d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni opera del canonico Giuseppe Cappelletti veneziano*, volume decimonono. Nello stabilimento nazionale dell'editore Giuseppe Antonelli, Venezia 1864, p. 111. Bernardo Tanucci, *Epistolario*, I, 1723-1746, a cura di R. P. Coppini, L. Del Bianco, R. Nieri, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1980, p. 489, nota 3. Mario Ajello, *Fini, Francesco Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, Volume 48 (1997), alla pagina:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-antonio-fini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-antonio-fini_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1702</sup> Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico ecclesiastica*, vol. 45, ad vocem *Minervino*, pp. 147 - 149, p. 147

<sup>1703</sup> Per le notizie su Vincenzo Maria Orsini (Benedetto XIII): Angelomichele De Spirito, a cura di, *Visite pastorali di Vincenzo Maria Orsini nella diocesi di Benevento (1686-1730)*, Edizioni Di Storia e Letteratura, Roma 2003, pp. IX-X

<sup>1704</sup> Cfr. Bernardo Tanucci, *Epistolario*, I, 1723-1746, a cura di R. P. Coppini, L. Del Bianco, R. Nieri, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1980, p. 489, nota 3

XIV i benefici che gli sono stati dati e si ritira a Napoli dove in seguito vi muore il 5 di aprile 1743. È sepolto nella stessa città, nella chiesa del Gesù Nuovo.

Francesco Antonio Fini, come risulta dall'inventario dei suoi beni redatto *post mortem*<sup>1705</sup>, all'interno del proprio palazzo romano, nel terzo appartamento, possiede una ricchissima collezione bibliografica, custodita nella libreria<sup>1706</sup>, ambiente che contiene due sedie scompgnate ed uno sgabello – tutti ricoperti di cordovano rosso -, un tavolo con due scansie inferiori per libri, coperto da saia paonazza ed una scalinata in legno di tre gradini<sup>1707</sup>. In due cassette sono custoditi uffici e messe di San Luigi e in un'altra trenta pezzi di pietra verde di diversa grandezza. La libreria presenta un solo quadro raffigurante una marina<sup>1708</sup>.

I testi, collocati in 94 casse quando è stilato il documento notarile, sono dedicati ai più svariati argomenti (linguistico, letterario, filosofico, giuridico, teologico, medico, ornitologico, chimico, biologico, musicale, artistico, astronomico, botanico, sismologico, cortese, una numerosa serie di libri dedicati alla numismatica), aggiornati fino agli ultimi anni. Nelle scansie menzionate nell'inventario i testi dovevano essere ordinati per argomenti, trovandosi nella casse secondo questo tipo di raggruppamento. Inoltre, quando si trovano vite dei santi, quelli omonimi sono posti in successione secondo il nome. Stesso metodo, sebbene in modo meno netto, si ravvisa anche nei dipinti del palazzo rappresentanti santi. Sono presenti molti dizionari, vocabolari, thesaurus ed enciclopedie: tutti volumi tematici che si concentrano soprattutto nelle prime tre casse. Il Fini possiede numerosi testi riguardanti la vita, i miracoli e le meditazioni sui santi, in particolare su San Luigi Gonzaga (di cui se ne contano ben 14 testi), la cui effigie è costantemente presente in ogni stanza degli appartamenti (ad eccezione del guardaroba), e a cui, spesso fa *pendant* San Stanislao (soggetto di solo due volumi). Singoli libri religiosi-devozionali si trovano sparsi anche in altre stanze del palazzo<sup>1709</sup>. Lettere, torchio e risme di carta per scrivere occupano un altro spazio, separato dalla raccolta bibliografica, una segreteria sita ugualmente nel terzo appartamento del palazzo<sup>1710</sup>.

Francesco Antonio Fini possiede nella dimora dei dipinti legati al tema librario, della sapienza, della saggezza, dello spirito di ricerca e rappresentanti uomini sapienti, come i ritratti di Diogene, Euclide<sup>1711</sup> e la Caduta di Icaro<sup>1712</sup> (nella seconda stanza del primo appartamento), David

---

<sup>1705</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 25, notaio Pro D. Philippo de Approbatis - 27 aprile 1743 – 12 giugno 1743, Indice dei libri D. Ioanne Sancte (perito bibliotecario), vol. 580, ff. 425r-854v, trascrizione di Matteo Borchia

<sup>1706</sup> Ibid., ff. 624v - 846r

<sup>1707</sup> Ibid., ff. 616v - 617r

<sup>1708</sup> Ibid., f. 617v

<sup>1709</sup> Ibid., ff. 429v, 459r, 594r

<sup>1710</sup> Ibid., ff. 602v-603r. Cfr. ff. 621v-622r

<sup>1711</sup> Ibid., f. 448v

<sup>1712</sup> Ibid., f. 449r

con Golia ed il giudizio di Salomone<sup>1713</sup> (nella quarta anticamera del terzo appartamento). Inoltre, il collezionista possiede una serie di oggetti (due cannocchiali, due mappamondi e una sfera armillare con il sistema di Ticone e Copernico nella quinta stanza del secondo appartamento<sup>1714</sup>) correlati ad una concezione enciclopedica del sapere, di cui è imbevuta la disposizione della raccolta bibliografica del cardinal Fini, strettamente in linea con l'enciclopedismo settecentesco.

---

<sup>1713</sup> Ibid., f. 504r

<sup>1714</sup> Ibid., f. 846r

## Alessandro Gregorio Capponi, marchese

(Roma, 12 marzo 1683 – Roma, 21 settembre 1746)



Slodtz René-Michel detto Michelangelo Slodtz (1705-1746 ca.), *Monumento Funebre del Marchese Alessandro Gregorio Capponi*, 1746, rilievo, marmo bianco di Carrara – dettaglio del medaglione con ritratto (S. Giovanni dei Fiorentini, Roma)<sup>1715</sup>

Alessandro Gregorio Capponi<sup>1716</sup>, di origine fiorentina, nasce a Roma il 12 marzo 1683 dal marchese Francesco Ferdinando e da Ottavia Giustiniani. Trascorre la vita nel palazzo romano di sua proprietà, in via di Ripetta (attuale n. 256), dedicandosi alla creazione di una esemplare biblioteca di testi di letteratura italiana e di un museo privato di antichità, iniziando ad acquistare

<sup>1715</sup> Foto: *Cultura Italia*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Copyright 2008-2012, Scheda Codice univoco ICCD: 1200175266-0, Identificatore: 1200175266-2, alla pagina: [http://www.culturaitalia.it/opencms/opencms/system/modules/com.culturaitalia\\_stage.liberologico/templates/viewItem.jsp?language=it&case=&id=oai%3Aartpast.org%3A1200175266-2](http://www.culturaitalia.it/opencms/opencms/system/modules/com.culturaitalia_stage.liberologico/templates/viewItem.jsp?language=it&case=&id=oai%3Aartpast.org%3A1200175266-2)

<sup>1716</sup> Per le notizie su Alessandro Gregorio Capponi: Giovanni Marangoni, *Delle memorie sacre, e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto il Colosseo dissertazione dedicata all'illustrissimo Signor Marchese Alessandro Gregorio Capponi Foriere Maggiore del Sacro Palazzo Apostolico &c. dal canonico Giovanni Marangoni vicentino*, Nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1746, pp. IV-VII. *Inhaltsverzeichnis Personenerläuterungen* in Gotthold Ephraim Lessing, *Kunsttheoretische und Kunsthistorische Schriften*, Hanser Verlag, München 1974, ad vocem *Capponi*, p. 1052. Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)). Giulia Fusconi, *La fortuna delle Nozze Aldobrandini: dall'Esquilino alla Biblioteca Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1994, p. 121. Rosaria Punzi, *Fonti documentarie per una rilettura delle vicende post-antiche dell'Arco di Costantino*, in Patrizio Pensabene, Clementina Panella, a cura di, *Arco di Costantino tra archeologia e archeometria*, <<L'ERMA>> di BRETSCHNEIDER, Roma 1999, pp. 185-228, p. 191

libri nel 1703, indirizzandosi prima verso autori moderni (escludendo i classici greci e latini, opere storiche, filosofiche, politiche, contemporanee e straniere) e, dal 1710, acquistando manoscritti e interessandosi progressivamente ai grandi classici del Trecento. In un nuovo soggiorno a Firenze, nel 1714, stringe rapporti con i maggiori letterati fiorentini del tempo, A. M. Biscioni, F. A. Marmi, S. ed A. M. Salvini, che gli procurano codici rari e rafforzano la sua passione per la letteratura volgare, cui lo invita anche il carteggio con A. Zeno. L'interesse letterario del marchese Capponi si accompagna a quello per gli oggetti di scavo e le opere d'arte dell'antichità. Il gusto di collezionista d'arte è esercitato in un primo tempo (dal 1717 al 1725)<sup>1717</sup>, acquistando stampe di A. Dürer e di L. di Leyda e quadri di artisti olandesi, collezionando anche opere di pittori rinascimentali e manieristi, sino ad alcuni moderni, senza disdegnare di collocare nel suo piccolo museo anche alcuni oggetti di curiosità e numerose rare armi da fuoco e da taglio. L'interesse per gli oggetti di scavo diviene in lui prevalente su quelli per la pittura e per l'incisione tra il 1725 e il 1726, quando in un colombario dell'Appia antica trova un affresco romano raffigurante un architetto, o un agrimensore, che fa disegnare da P. L. Ghezzi ed incidere da G. Orazi<sup>1718</sup> e di cui si impossessa.

Personaggio sempre più noto della Roma letteraria ed erudita, legato al cardinale Lorenzo Corsini e alla sua famiglia, Capponi nel 1722 entra in relazione con L. A. Muratori, a cui procura i testi delle cosiddette cronache capponiane; nel 1726-27 fa rivivere in Roma l'Accademia dei Quirini, di cui è primo edile e per la quale nel 1730 curerà l'edizione di una raccolta di carmi dedicata a Lorenzo Corsini, divenuto papa con il nome di Clemente XII. È inoltre annoverato nella parigina *Académie des inscriptions et belles-lettres* (1729), nelle accademie della Crusca e di Cortona, in cui è Lucumone. Il 28 ottobre 1730 ottiene la carica di furiere maggiore dei palmi apostolici e la dignità di cameriere segreto del pontefice (di cui è bibliotecario) che rendono esclusivo il suo interesse archeologico anche per l'espletamento di pubblici incarichi di notevole rilievo.

Intanto, nel 1729 il marchese commissiona a Gaetano Piccini la stampa della sua raccolta di cammei e gemme incise, facendone disegnare ed incidere i singoli pezzi<sup>1719</sup>, un programma mai condotto a termine, di cui resta alla Biblioteca Vaticana la serie dei disegni preparatori. Al contempo, il marchese opera un riordinamento generale del suo museo privato. Le autorità

<sup>1717</sup> Cfr. il suo autografo *Diario di acquisti di quadri, oggetti, iscrizioni, dal 26 sett. 1717 al sett. 1746*: Capp. 293 Cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1718</sup> Cfr. prove di stampa con note autografe del Capponi in Capp. 313 A, nn. 5-7. Cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1719</sup> Cfr. Capp. 293, cc. 30v-31r. Cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)



capitoline nel 1731 affidano a Capponi ed al marchese Girolamo Theodoli (che in precedenza si è occupato del restauro della Porta San Paolo) il compito di sovrintendere il restauro dell'Arco di Costantino, consistente nel rifacimento di alcune parti dell'ornamentazione scultorea, utilizzando pezzi di scavo e traendo spunto dalla Colonna Traiana. I restauri, compiuti materialmente dall'architetto F. Barigioni e dallo scultore P. Bracci, sono commemorati da due medaglie (una d'oro e l'altra d'argento) nelle quali sono presenti l'effigie del pontefice e l'Arco con il motto suggerito dal Capponi: <<OB. MEMOR. CHRISTIAN. SECVRIT. REST. MDCCXXXIII.>><sup>1720</sup>.

Il 15 dicembre 1733, Capponi rappresenta il pontefice all'atto di acquisto della collezione scultorea del cardinale Alessandro Albani che egli il 27 dicembre ha l'incarico di sistemare nei Musei Capitolini. L'opera di ordinamento e sistemazione del materiale scultoreo (che ammonta a 408 pezzi) ed epigrafico in sale appositamente studiate si conclude nel 1734 e Capponi è nominato presidente a vita del museo. A Roma, intanto, il marchese avvia esplorazioni e scavi per proprio conto, effettuando una ricognizione nella catacomba dei SS. Pietro e Marcellino (1732), degli scavi nei pressi di S. Sisto Vecchio (1734) e in una sua vigna fuori Porta del Popolo (1743-1745), murando nel cortile del suo palazzo le iscrizioni rinvenute.

Nel 1734 la libreria, situata al secondo piano del palazzo in alcune (due?)<sup>1721</sup> sale contigue ed ornata di una serie di vasi etruschi, collocati al disopra degli scaffali e dal motto seneciano <<Non refert quam multos sed quam bonos sabea>><sup>1722</sup>, è danneggiata da un incendio. L'anno successivo il Capponi, per acquistare nuove opere manoscritte e a stampa, compie un viaggio a Viterbo, Perugia, Siena e Firenze, dove scopre nella Laurenziana, insieme al Biscioni, materiale manoscritto e a stampa appartenuto a V. Borghini<sup>1723</sup>. Fra il 1736 ed il 1740 il marchese compra molti quadri e monete ma si libera delle statue moderne. Un colpo apoplettico all'inizio del 1741 compromette la sua salute. Capponi, poco tempo dopo, intraprende una grande opera di riordinamento delle sue raccolte, affidando nel 1744 il compito di riprodurre con incisioni in rame l'intero suo medagliere all'artista bolognese I. Lucchesini e contemporaneamente revisiona e pone l'ex libris su tutti i suoi volumi, di cui riprende a compilare il catalogo con l'aiuto del padre A. P.

---

<sup>1720</sup> Giovanni Marangoni, *Delle memorie sacre, e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto il Colosseo dissertazione dedicata all'illustrissimo Signor Marchese Alessandro Gregorio Capponi Foriere Maggiore del Sacro Palazzo Apostolico &c. dal canonico Giovanni Marangoni vicentino*, Nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1746, p. VII

<sup>1721</sup> Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina:

[http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1722</sup> cfr. la sua raffigurazione nel frontespizio del Catalogo della libreria..., edito nel 1747. Cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1723</sup> Capp. 279, cc. 278r-280v. Cit. in Armando Petrucci, *Capponi, Alessandro Gregorio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 19 (1976), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-gregorio-capponi_(Dizionario-Biografico)/)

Berti. In questo periodo comincia a comprare anche libri d'arte e d'antiquaria collocandoli in una sala speciale e nel 1744 acquista volumi e oggetti dalla collezione di F. Patrizi, antiquario della Camera apostolica. Nel giugno dell'anno seguente commissiona a F. Fuga e a M. Slodtz il suo monumento funebre in S. Giovanni dei Fiorentini. Muore a Roma il 21 settembre 1746.

Nel testamento del 25 aprile 1745 la raccolta libraria è destinata alla Biblioteca Vaticana, per essere sistemata in un'ala nuova che egli stesso ha attrezzato. La collezione degli oggetti di scavo è lasciata al padre C. Contucci perché la unisca al Museo Kircheriano (oggi è nel Museo nazionale delle Terme). Il resto (statue, quadri, iscrizioni, palazzo) è lasciato alla sorella sposata Cardelli. La libreria, trasportata in Vaticano il 7 dicembre 1746, conta 3 546 pezzi, di cui 289 manoscritti; a questi ultimi sono aggiunti nel 1959 altri 28 codici acquistati dagli eredi Cardelli.

Nel 1747 viene pubblicato in Roma il *Catalogo della libreria Capponi*<sup>1724</sup>. La raccolta risulta di carattere generale, costituita sia da libri a stampa che da manoscritti e miscellanee. Comprende volumi di belle lettere (canzoni, sonetti, satire, novelle, tante commedie), religione e teologia (in cui ricorrono libri sui Gesuiti), geografia, periegesi, navigazione, storia, genealogia, lingua, storia naturale, antiquaria (medaglie, glittica, statue, iscrizioni, costumi – modi di vivere – degli antichi, dedicati ad antica Grecia, antica Roma ed Etruschi), architettura, legge, materia militare e cortese, scienze, medicina, fisiologia, fisionomia, anatomia, meteorologia, terremoti, prospettiva, chiromanzia, astronomia, agricoltura, sogni, invenzioni, peste, giochi, matematica, diplomatica, morale e chimica. Sono presenti diversi vocabolari e molti libri di argomento artistico, sia dedicati alla vita di artisti che manuali sulla pratica delle arti. Ricorrono anche volumi dedicati all'amore, all'arte di amare e sulla condotta delle donne. Molti libri sono dedicati alla Francia ed alla Spagna e diversi volumi sono relativi ad accademie (della Crusca, Arcadia, Fiorentina...). Il marchese, inoltre, possiede un numero considerevole di volumi di Bellori e del Bembo, oltre a quelli dedicati a Petrarca e al Tasso. Tuttavia, il materiale relativo alla Toscana (storia, letteratura...) e alle medaglie ed alla numismatica, legato ai contatti reali del Capponi ed alla sua collezione di manufatti, ha una ingente consistenza.

Secondo quanto risulta dall'inventario *post mortem* dei beni del marchese Alessandro Gregorio Capponi, redatto a Roma a partire dal 10 ottobre 1746<sup>1725</sup>, nel suo palazzo, sito nella via che dal Conservatorio della Divina Provvidenza porta a Piazza del Popolo, sono presenti dei libri nel primo appartamento, all'interno della stanza detta "dei due canterani". I testi, lasciati per legato

---

<sup>1724</sup> *Catalogo della libreria Capponi o sia de libri italiani Del fu Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano, e Furiere Maggiore Pontificio Con Annotazioni in diversi luoghi, e coll'Appendice de' libri Latini, delle Miscellanee, e dei Manoscritti in fine*, appresso il Bernabò, e Lazzarini, Roma 1747

<sup>1725</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 8, Volume 335, 10 ottobre 1746, ff.171-288, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: Mario Bevilacqua (Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giampaolo Pes)

alla Biblioteca Vaticana, sono custoditi sotto chiave in due scansie di albuccio scorniciate di noce<sup>1726</sup>. Nella stanza, dotata di sedie e sgabelli coperti da tessuti verdi, sono presenti anche un credenzino, i canterani, un tabernacolo ed una piccola cassa di noce contenente medaglie. Queste si trovano altresì nei tiratori del tabernacolo. L'ambiente - decorato da quadri di battaglie, prospettive, bambocciate e pochissimi soggetti sacri - custodisce anche due vasi etruschi ed una statua di Marco Aurelio Antonino<sup>1727</sup>.

Stampe e scritture si trovano anche all'interno dei tiratori di tavolini presenti nella stanza del letto giallo<sup>1728</sup> e nel gabinetto<sup>1729</sup>, entrambe nel primo appartamento. Il primo di questi due ambienti è a tema religioso, essendo decorato con dipinti di soggetto sacro e custodendo anche un'acquasantiera, pur essendo presenti, nella zona vicino al camino, una scultura rappresentante una baccante, vari ritratti, paesaggi e bambocciate<sup>1730</sup>. Il gabinetto è molto più variegato, contenendo, oltre ad un letto a credenza, un inginocchiatoio e una serie di altri mobili, molti dipinti di soggetto sacro, ritratti, bambocciate e prospettive ed alcune statue<sup>1731</sup>. La stanza del letto giallo ed il gabinetto si configurano come degli ambienti intimi e privati.

Il marchese Alessandro Gregorio Capponi possiede anche una collezione di disegni e stampe<sup>1732</sup>, materiale acquistato in gran numero<sup>1733</sup> sia in fogli singoli montati in cornice sia in blocchi unitari già precostituiti che ha rilegato in volumi per conservarli nella sua biblioteca. Questi ultimi contengono opere di Dürer e Luca di Leyda, illustrazioni della *Gerusalemme Liberata* e le *Cacce del Tempesta*, i *Ritratti dei Cesari* del Salamanca, scene di Odoardo Fialetti ed alcune tavole dall'antico del Bartoli, stampe della scuola di Raffaello, del Barocci e di Agostino Carracci.

I disegni dall'antico sono il genere preferito dal marchese che, oltre ad acquistare copie da pitture antiche poi rilegate in volumi per conservarli nella biblioteca, ha fatto copiare sistematicamente reperti e gemme conservati nella sua raccolta e pitture emerse durante campagne di scavo. Tra i disegni in suo possesso vi sono opere di Giovan Domenico Campiglia, Gasparo Forier, Giuseppe Lucchesi e soprattutto di Francesco Bartoli. I disegni che non rientrano in questa

---

<sup>1726</sup> Ibid., ff. 224-225

<sup>1727</sup> Ibid., ff. 224-228

<sup>1728</sup> Ibid., ff. 233-234

<sup>1729</sup> Ibid., f. 260v

<sup>1730</sup> Ibid., ff. 239-241v

<sup>1731</sup> Ibid., ff. 260v-279v

<sup>1732</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe del marchese Alessandro Gregorio Capponi: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40

<sup>1733</sup> Gli acquisti del materiale librario sono segnalati, giorno per giorno, nel diario *Cappon.313* intitolato *Nota della spesa de' libri*, mentre quelli delle opere d'arte nell'altro diario *Cappon.293* *Memorie di pitture e anticaglie collezionate dalli 6 7bre 1717 sino alli 15 7bre 1746*, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, p. 14

categoria sono in un unico volume (il *Cappon.237* della Biblioteca Apostolica Vaticana) che raccoglie 300 disegni di figura di vari autori di scuole soprattutto italiane ma anche straniere, datati dall'inizio del secolo XVI alla prima metà del XVIII<sup>1734</sup>, nel quale predominano quelli di scuola toscana e romana – o di artisti attivi a Roma – pur comprendendo, in misura esigua, studi ricondotti ad altri centri italiani e stranieri.

---

<sup>1734</sup> Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40, p. 27. Cfr. Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, a cura di, *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010

## Fabrizio Verospi, barone

(ante 1669 - circa 1749)

Fabrizio Verospi<sup>1735</sup>, nasce prima del 1669, da Virginia Spada (morta il 16 settembre 1680) e da Giovan Battista Verospi. È il primogenito maschio, secondo di sei figli (quattro femmine e due maschi).

La sua famiglia<sup>1736</sup>, di origine spagnola ma saldamente radicata a Roma già nel corso del XVI secolo, dove un Ferdinando Verospi ha acquistato nel 1565 il palazzo in via del Corso<sup>1737</sup>, vanta illustri prelati, come l'omonimo cardinale patrizio romano Fabrizio Verospi (1572 - Roma, 1639) e il di lui nipote cardinale Girolamo Verospi (nato a Roma dal barone Ferdinando<sup>1738</sup> o Ferrante<sup>1739</sup> - morto nel 1639 - e da Giulia Massimi), nominato cardinale nel 1643 da papa Urbano

---

<sup>1735</sup> Per le notizie sul barone Fabrizio Verospi: ASR, 30 Notai Capitolini, Badia Gabriele, ufficio 17, volume 365, 7 gennaio 1749, in The Getty Provenance Index Databases, contributor in Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Chiara Catalano). Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Biografie, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, a cura di Maria Gemma Paviolo, ad vocem *Virginia Spada (?-16/9/1680)*, alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Biografie.jsp>. Maria Grazia Picozzi, *Aegyptica delle collezioni Vitelleschi e Verospi tra XVII e XVIII secolo*, in <<Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica. Rivista telematica semestrale>>, *L'Oriente nel collezionismo*, atti del Workshop *Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei* (Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010), a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2012, fascicolo I, pp. 67-93, in particolare p. 68

<sup>1736</sup> Per le notizie sulla famiglia Verospi: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCV, Tipografia Emiliana, Venezia 1859, ad vocem *Verospi Fabrizio, Cardinale*, p. 54; ad vocem *Verospi Girolamo, Cardinale*, pp. 54-55. Fulvia Spesso, *Le “Picturae in Aede Verospia” aspetti dell’incisione romana tra ‘600 e ‘700*, in <<Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari. Università degli Studi di Roma “La Sapienza”>>, 11.1997, pp. 167-175. Maria Grazia Picozzi, *Restauri del XVIII secolo per sculture appartenute alla collezione Vitelleschi*, in José Beltrán Fortes, a cura di, *Illuminismo e Illustración: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), “L’Erma” di Bretschneider, Roma 2003, pp. 311-328, in particolare p. 312. Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Biografie, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, a cura di Maria Gemma Paviolo, ad vocem *Virginia Spada (?-16/9/1680)*, alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Biografie.jsp>. Michela Ramadori, *Francesco Albani a Roma*, Tesi di laurea triennale in Scienze Storico Artistiche, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, relatore Prof.ssa Luciana Cassanelli, a.a. 2005-2006 (sessione II), pp. 44-51. Maria Grazia Picozzi, *Aegyptica delle collezioni Vitelleschi e Verospi tra XVII e XVIII secolo*, in <<Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica. Rivista telematica semestrale>>, *L'Oriente nel collezionismo*, atti del Workshop *Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei* (Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010), a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2012, fascicolo I, pp. 67-93, in particolare pp. 68, 71-73

<sup>1737</sup> BAV, Vat. lat. 14101, *Copia publica della Vendita fatta de Ginevra Salviati a favour di Ferdinando Verospi del Palazzo in Roma incontro le Convertite*, 11 maggio 1565, in Catherine Puglisi, *Francesco Albani*, Yale University, New Haven, London 1999, p. 125

<sup>1738</sup> Cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCV, Tipografia Emiliana, Venezia 1859, ad vocem *Verospi Girolamo, Cardinale*, pp. 54-55

<sup>1739</sup> Cfr. Maria Grazia Picozzi, *Aegyptica delle collezioni Vitelleschi e Verospi tra XVII e XVIII secolo*, in <<Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica. Rivista telematica semestrale>>, *L'Oriente nel collezionismo*, atti del Workshop *Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei* (Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010), a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2012, fascicolo I, pp. 67-93, in particolare p. 73

VIII Barberini<sup>1740</sup>, con il titolo di Sant'Agnese al Foro Agonale<sup>1741</sup>. La collezione Verospi era stata incrementata soprattutto nel primo quarto del XVII secolo da Ferdinando o Ferrante (padre di Girolamo) e dal cardinal Fabrizio, personaggi ben inseriti nell'ambiente culturale dei Barberini. Probabilmente è stato proprio il cardinale Fabrizio il fondatore del Palazzo Verospi<sup>1742</sup>, in via del Corso, eretto nel 1606 con architetture di Girolamo Rainaldi (1570-1655)<sup>1743</sup> e completato su disegni di Onorio Longhi (Milano, ca. 1569 – Roma, 1619)<sup>1744</sup> intorno al 1610, per ciò che attiene il cortile, la loggia e la galleria. La loggia<sup>1745</sup>, su attribuita committenza del cardinale Fabrizio, è stata decorata da Francesco Albani (1578–1660) con i dipinti ad affresco (circa m 10 x 4) raffiguranti *Apollo e gli dei dell'Olimpo*, tra il 1611 e il 1612 (con un pennacchio datato al 1625)<sup>1746</sup>.

Alla morte della madre, Virginia Spada (16 settembre 1680), il nostro barone Fabrizio ed il fratello Leone sono i principali beneficiari della donazione dei beni materni da lei effettuata “Causa mortis”<sup>1747</sup>.

All'inizio del Settecento la collezione Vitelleschi e la Verospi sono entrambe pervenute in proprietà di Leone (ca. 1669-1744) - secondogenito maschio di Giovan Battista Verospi e fratello del nostro Fabrizio - in quanto nel 1684 Sulpizia Vitelleschi (figlia di Ippolito), legata da parentela con la famiglia Verospi, è morta senza eredi, lasciando il suo patrimonio - comprese le antichità raccolte da suo padre - ed il palazzo all'inizio della via del Corso (vicino al Palazzo d'Aste) a Leone Verospi, vincolandolo con un fidecommesso, a patto che porti il cognome Vitelleschi. Durante il primo decennio del Settecento il nostro Fabrizio Verospi rinuncia ai beni ereditati dal padre Giovan

<sup>1740</sup> BREVAGLIERI 2001, pp. 51-52; cfr. anche la tavola genealogica a p. 165, cit. in Maria Grazia Picozzi, *Aegyptica delle collezioni Vitelleschi e Verospi tra XVII e XVIII secolo*, in <<Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica. Rivista telematica semestrale>>, *L'Oriente nel collezionismo*, atti del Workshop *Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei* (Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010), a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2012, fascicolo I, pp. 67-93, in particolare p. 73, nota 34

<sup>1741</sup> Moroni segnala la nomina a cardinale di Girolamo Verospi al 10 o al 16 dicembre 1641. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCV, Tipografia Emiliana, Venezia 1859, ad vocem *Verospi Girolamo, Cardinale*, pp. 54-55

<sup>1742</sup> Per le notizie su Palazzo Verospi: Antonio Nibby, *Roma dell'anno MDCCCXXXVIII descritta da Antonio Nibby*, Parte seconda moderna, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1841, pp. 833-834. Luigi Callari, *I palazzi di Roma: e le case d'importanza storica e artistica*, Ugo Sofia-Moretti, Roma 1932, p. 375. Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999, pp. 252-253

<sup>1743</sup> Giuseppe De Logu, *L'architettura italiana del Seicento e del Settecento*, Edizioni Dedalo, Bari 1993 (I due saggi che compongono il volume sono apparsi nel 1936 nelle Edizioni Nemi), p. 72

<sup>1744</sup> Maurizio Calvesi, *Le realtà del Caravaggio*, Einaudi, Torino 1990, p. 126

<sup>1745</sup> Per le notizie sulla loggia di Palazzo Verospi: Michela Ramadori, *Francesco Albani a Roma*, Tesi di laurea triennale in Scienze Storico Artistiche, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, relatore Prof.ssa Luciana Cassanelli, a.a. 2005-2006 (sessione II), pp. 44-51, 85-87

<sup>1746</sup> Michela Ramadori, *Francesco Albani a Roma*, Tesi di laurea triennale in Scienze Storico Artistiche, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, relatore Prof.ssa Luciana Cassanelli, a.a. 2005-2006 (sessione II), pp. 44-51, 85-87, in particolare, pp. 85-87

<sup>1747</sup> Cfr. Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX)*.

*Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Biografie, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, a cura di Maria Gemma Paviolo, ad vocem *Virginia Spada (?-16/9/1680)*, alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Biografie.jsp>

Battista in favore del fratello minore Leone che viene così in possesso anche delle antichità della sua famiglia di origine.

La rinuncia di Fabrizio Verospi e il documento di concordia tra i due fratelli, del dicembre 1704<sup>1748</sup>, saranno richiamati in occasione del matrimonio in seconde nozze di Leone Verospi con Veronica Bolognetti (la prima moglie era stata Faustina Cavallerini, morta nel 1711). Le due collezioni restano distinte, dal momento che la Vitelleschi è sottoposta al fedecommesso istituito da Sulpizia con il suo testamento, tuttavia alcune sculture Vitelleschi di particolare importanza sono spostate da Leone nel Palazzo Verospi, anch'esso sul Corso, accanto a Palazzo Chigi, dove la sua famiglia risiede (compreso il nostro barone Fabrizio), e che nel 1704 è riformato e restaurato ad opera di Alessandro Specchi (1668-1729)<sup>1749</sup>.

Il 25 settembre 1708 Fabrizio Verospi cede una parte dei suoi beni al fratello Leone, riservandosi delle stanze nel Palazzo in via del Corso<sup>1750</sup>.

Nel 1744, alla morte di Leone, i suoi beni sono ereditati dal figlio Girolamo III Verospi (1700-1775), compresi quelli del fedecommesso Vitelleschi<sup>1751</sup>.

Il barone Fabrizio Verospi muore prima del 7 gennaio 1749<sup>1752</sup>, giorno in cui viene redatto l'inventario *post mortem* dei suoi beni, a favore del nipote Girolamo, rimasto unico erede della famiglia, che tra gli anni Cinquanta e Sessanta sarà uno dei principali artefici della dispersione sia della raccolta Vitelleschi che di quella Verospi.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto il 7 gennaio 1749<sup>1753</sup>, il barone Fabrizio Verospi a Roma, presso il palazzo in via del Corso, possiede una *Libreria*, localizzata nella seconda stanza riservata. Nell'ambiente vi sono dodici sedie di vacchetta con pomi dorati e braccioli lisci di noce e con trine di seta rossa, due sgabelli coperti di vacchetta con trine di seta rossa, un tavolino, varie credenze e canterani, in cui, all'interno di scatolette sono organizzati

---

<sup>1748</sup> cfr. ASR, 30 Notai Capitolini, Uff. 17, A. Ficedola, 1712, parte 1°, c.88., cit. in Maria Grazia Picozzi, *Aegyptica delle collezioni Vitelleschi e Verospi tra XVII e XVIII secolo*, in <<Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica. Rivista telematica semestrale>>, *L'Oriente nel collezionismo*, atti del Workshop *Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei* (Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010), a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2012, fascicolo I, pp. 67-93, p. 68

<sup>1749</sup> Gianfranco Spagnesi, *Roma. La basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Palombi Editori / Jaca Book, Milano 2002, p. 157

<sup>1750</sup> Cfr. ASR, 30 Notai Capitolini, Badia Gabriele, ufficio 17, volume 365, 7 gennaio 1749, in The Getty Provenance Index Databases, contributor in Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Chiara Catalano)

<sup>1751</sup> Per quest'inventario PICOZZI 1989-1990, p. 451, e PICOZZI 1993, p. 75.), cit. in Maria Grazia Picozzi, *Aegyptica delle collezioni Vitelleschi e Verospi tra XVII e XVIII secolo*, in <<Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica. Rivista telematica semestrale>>, *L'Oriente nel collezionismo*, atti del Workshop *Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei* (Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010), a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2012, fascicolo I, pp. 67-93, nota 22 a p. 71

<sup>1752</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Badia Gabriele, ufficio 17, volume 365, 7 gennaio 1749, in The Getty Provenance Index Databases, contributor in Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Chiara Catalano)

<sup>1753</sup> Ibid.

oggetti. Le pareti sono decorate da dipinti soprattutto di soggetti sacri, pur non rinunciando a qualche paesaggio<sup>1754</sup>.

La terza stanza che si trova sopra la *Galleria*, divisa in due con tramezzo fatto di legno e tela, seguente la *Libreria*, è concepita come continuazione di quest'ultima. La terza stanza (che contiene un credenzino, due tavolini, uno sgabellone, uno studiolo ed uno scrittoio) infatti custodisce medaglie nello studiolo e nello scrittoio. Inoltre nell'ambiente sono presenti sculture<sup>1755</sup>.

Le scritture sono memorie, con funzione di computisteria privata<sup>1756</sup>.

---

<sup>1754</sup> Ibid., ff. 37v-46v

<sup>1755</sup> Ibid., ff. 48v-51

<sup>1756</sup> Ibid., ff. 76-77v



## Francesco d'Aste, marchese

(morto nel 1748)

Il marchese Francesco d'Aste<sup>1757</sup>, marito di Angela Corsini, appartiene ad una famiglia<sup>1758</sup> originaria di Albenga, trapiantata a Roma, dove è stata ascritta al patriziato.

Giovan Battista d'Aste, gentiluomo d'Albenga - da non confondere con l'omonimo generale dell'ordine di Sant'Agostino<sup>1759</sup> - giunto a Roma portando con sé denaro, con i suoi affari ha aumentato il suo capitale in poco tempo, risultando cliente del banco Herrera & Costa già nel 1602<sup>1760</sup>. Sposato con Clarice Margani, nobilissima romana, ha avuto due figli maschi, Carlo e Francesco, i quali hanno posto casa in Roma. Carlo ha sposato Anna<sup>1761</sup> o Aurelia<sup>1762</sup> Costa. Francesco, quale cavaliere d'abito di Spagna, ha sposato Anna Cecchini, nipote del cardinale Cecchini. I marchesi d'Aste, negli anni 1657-1668, hanno fatto ricostruire il loro palazzo a Piazza Venezia (successivamente Palazzo Rinucci ed infine Bonaparte) da Giovanni Antonio de' Rossi (Roma 1616 – ivi, 1695)<sup>1763</sup>. Al tempo di Alessandro VII, la famiglia d'Aste ha contribuito ai lavori di altare maggiore, tribuna e soffitto nella Collegiata di Santa Maria in Via Lata. Alla famiglia

---

<sup>1757</sup> Per le notizie su Francesco D'Aste: ASR, 30 Notai Capitolini, Antonetti Ubaldus Nicolaus (perito pittore: Ceccarini, Sebastiano), ufficio 1, volume 484, 9 gennaio 1749, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Francesca Capretti), f. 38v. Erich Schleier, *Taddeo Kuntz decoratore del Palazzo Rinuccini a Roma*, in <<Antichità viva>>, 20.1981, 5, pp. 23-29, 43-44, in particolare p. 23

<sup>1758</sup> Per le notizie sulla famiglia D'Aste: Ridolfino Venuti, *Accurata, e succinta descrizione topografica di Roma moderna Opera poftuma dell'Abate Ridolfino Venuti cortonese, Presedente alle Antichità Romane, E Membro Onorario della Regia Società degli Antiquari di Londra, Ridotta in miglior forma, accrefciuta, e ornata di molte Figure in Rame*, Presso Carlo Barbiellini, Roma 1766, p. 110. Amayden 1910, I, pp. 88-90, in Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 104. Erich Schleier, *Taddeo Kuntz decoratore del Palazzo Rinuccini a Roma*, in <<Antichità viva>>, 20.1981, 5, pp. 23-29, 43-44, in particolare p. 23. Mario Boscia, *Appunti per una storia della tipografia e della vita culturale nella Benevento del XVIII secolo*, in Enrico Narciso, a cura di, *Illuminismo meridionale e comunità locali*, atti del convegno (Santa Croce del Sannio, 1984), Guida Editori, Napoli 1988, pp. 79 -120, nota 62, p. 102. Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 104

<sup>1759</sup> Cfr. Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 104, nota 50

<sup>1760</sup> ASR, Notai AC, b. 4194, Ludovicus Massarutius, cc. 879r ss., 30 maggio 1602. Si tratta di una obbligazione in favore di Giovan Battista de Aste di Albenga di 4680 scudi d'oro da parte di Antonio Facchinetti, cardinale ai Santi Quattro Coronati, cit. in Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 104, nota 48

<sup>1761</sup> Amayden 1910, I, pp. 88-90, in Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 104

<sup>1762</sup> Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 104, nota 49

<sup>1763</sup> F. De Boni, *Biografia degli artisti. Volume unico*, co' Tipi del Gondoliere, Venezia 1840, ad vocem Rossi (Giovanni Antonio de), p. 886

romana dei baroni d'Aste appartiene il celebre cardinale Marcello<sup>1764</sup>, nato ad Aversa nel 1657, illustre arcade con il nome di Candido Petrosacio.

Francesco d'Aste possiede due botteghe davanti alla chiesa in Santa Maria in Aquiro. Nel 1737 il cavaliere Carlo Giannini che vive nell'abitazione sovrastante, le acquista per esproprio; suo perito all'acquisto è Filippo Ottoni<sup>1765</sup>.

Francesco d'Aste, muore nel 1748, lasciando la moglie e tre figlie. A causa di difficoltà, poco dopo la sua morte, la sua famiglia lascerà il palazzo in Piazza Venezia.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei beni redatto il 9 gennaio 1749<sup>1766</sup>, Francesco d'Aste possiede nella casa in via del Corso a Roma, una ricca *Libreria* (nei mezzanini superiori del palazzo)<sup>1767</sup>. L'ambiente, arredato da diversi pezzi di scansie da libri di albuccio scorniciate tinte color noce, e da una stora foderata di tela turchina come porta<sup>1768</sup>, custodisce un gran numero di volumi di diritto civili e canonico, molti commentari, relazioni di controversie, testamenti, pratiche criminali, crediti, consilii vari, mandati, successioni (tanti di Venezia, Lione, Colonia, Bologna, Roma, Ginevra, Padova, Augusta, Francoforte). Vi sono, inoltre, libri di teologia, patristica, storia della religione, periegetica, storia, filosofia, belle lettere (anche latine), eresie, dizionari, antiquaria, navigazione, medicina, magia naturale (Della Porta), educazione dei fanciulli, sull'antica Grecia ed economia. Molti testi sono sulla Francia, pur non mancando quelli su luoghi lontani, come il Giappone e la Cina (periegetica e religione)<sup>1769</sup>.

Libri, in minor quantità, si trovano, nella stessa dimora, nell'ultima stanza dell'appartamento dove abita Francesco d'Aste (dove sono diverse scritture e stampe non specificate)<sup>1770</sup> e nella camera verso l'anticamera grande (che custodisce libri di religione, storia e geografia con carte geografiche rilegate)<sup>1771</sup>. Entrambi gli ambienti assolvono più funzioni e contengono una molteplicità di oggetti, tra i quali spiccano quelli normalmente rintracciabili nei luoghi deputati alla conservazione dei libri. Infatti, nell'ultima stanza dell'appartamento dove abita il collezionista, con sedie ed un inginocchiatoio, spiccano due canterani con sopra studioli intarsiati di pietre dure colorate (uno dei quali espone un orologio da tavolo e due uova di struzzo su

---

<sup>1764</sup> Per le notizie su Marcello d'Aste: Gio. Battista Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugino e notizie delle loro opere*, Tom. I, A – D, Tipografia di Francesco Baduel, presso Vincenzo Bartelli e Giovanni Costantini, Perugia 1829, ad vocem *Doni Carlo*, p. 382. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. III, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Aste (d') Marcello, Cardinale*, pp. 84 – 85

<sup>1765</sup> Cfr. Stefano Borsi, *Roma di Benedetto XIV: la pianta di Giovan Battista Nolli, 1748*, Officina edizioni, Roma 1993, p. 236

<sup>1766</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Antonetti Ubaldus Nicolaus (perito pittore: Ceccarini, Sebastiano), ufficio 1, volume 484, 9 gennaio 1749, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Francesca Capretti)

<sup>1767</sup> Ibid., ff. 165v-190

<sup>1768</sup> Ibid., f. 110

<sup>1769</sup> Ibid., ff. 165v-190

<sup>1770</sup> Ibid., ff. 41-42

<sup>1771</sup> Ibid., ff. 61v-62

piedestalli di legno tinti di nero), un tavolino a scrittoio, una credenza, uno scrittoio – contenente oltre alle scritture, armi, servizi, biancheria, cibo e oggetti vari -, un tavolino ed un camino. Le pareti sono decorate da uno specchio e da diversi dipinti, soprattutto campagne e bambocciate, senza rinunciare a fiori. È presente un solo ritratto raffigurante monsignor Giuseppe d'Aste<sup>1772</sup>.

La camera verso l'anticamera grande contiene uno studiolo, un tavolino con sopra un calamaio di marmo bianco ed un soffietto, sedie da camera, un tavolinetto con sopra due lucerne, uno scrittoio (che custodisce, tra i vari oggetti, sei medaglie d'argento, tre scatole contenenti pietre ed una borsa da scritture di paglia con all'interno vari occhiali, un offiziolo della Madonna), una credenza con studiolo (contenente tra i vari oggetti d'uso, sei lucerne di vetro, un paio di bilance, un astuccio con dentro un compasso e un lapis d'argento, carta da scrivere e un mazzetto di penne, nella scansia di sotto vi sono i libri), un credenzino (con servizi) ed una portiera di panno rosso. L'ambiente è decorato da una serie di ritratti (tra i quali quello dello stesso proprietario), paesaggi, dipinti di soggetto sacro, due stampe ed un disegno, un bassorilievo in creta di un presepe, uno specchio con un fiore dipinto, una natura morta, qualche bambocciata, due disegni di santi ed una prospettiva in carta<sup>1773</sup>.

Anche nel palazzo di Albano, nello stanzino che risponde alla strada della scala segreta nel secondo appartamento, sono presenti dei libri<sup>1774</sup>. Si tratta di testi di storia, teologia e devozione, custoditi in un ambiente con oggetti che richiamano gusti del collezionista emergenti dai libri della *Libreria* romana. Infatti l'ambiente - arredato con un cantarano (con biancheria), un credenzino (con biancheria e negli spartimenti servizi e libri), inginocchiatoio, scrivania da viaggio, sedie, sgabelli, portiera fiorata e specchio, e due scrittoi – ha, in uno degli scrittoi, degli schifetti alla cinese, e, inoltre, l'ambiente è decorato una serie di trentanove stampe alla Francese, oltre che da piccoli quadrucci (raffiguranti ritratti, figure, marine e animali)<sup>1775</sup>.

Infine, nella cappella, con altare e dipinto raffigurante la Madonna con il Bambino, è immancabile il libro (un messale)<sup>1776</sup>, posto in uso sopra il leggio<sup>1777</sup>.

Materiale con funzione di computisteria e registro<sup>1778</sup>, nella casa in via del Corso a Roma, si trova nella stanza dove dorme Francesco d'Aste, arredata da letto, sedie, uno scrittoio (con ricevute e strumenti nei tiratori), un credenzino con all'interno 12 quadrucci di santi e un crocifisso, due tavolini, un cantarano, un segreterino a scrittoio (all'interno del quale, tra i vari oggetti, vi sono un orologio a polvere e una bussola da navigatore, compatibile con gli interessi del

---

<sup>1772</sup> Ibid., ff. 38v-44

<sup>1773</sup> Ibid., ff. 57-67

<sup>1774</sup> Ibid., ff. 149v-151

<sup>1775</sup> Ibid., ff. 148-151v

<sup>1776</sup> Ibid., f. 83v

<sup>1777</sup> Ibid., ff. 83-84

<sup>1778</sup> Ibid., ff. 45v-46

collezionista), una portiera di panno rosso e, al di sotto di questa, una credenza da muro piena di fiaschi vuoti<sup>1779</sup>.

---

<sup>1779</sup> Ibid., ff. 45-51v

## Tomaso Cervini, monsignore e patriarca di Gerusalemme

(Montepulciano, 19 ottobre 1663 – 29 luglio 1751)

Tomaso Cervini, nasce a Montepulciano il 19 ottobre 1663<sup>1780</sup>, figlio di Bartolomeo, della famiglia dei Cervini di Montepulciano e di Siena<sup>1781</sup>, originari della Francia, che, alla fine del XIII secolo si trovavano a Montepulciano, dove godevano delle più alte cariche pubbliche. La famiglia aveva dimora nello stesso tempo anche a Siena, dove Riccardo di Antonio era stato ricevuto come cittadino per deliberazione del Collegio di Balìa nel 1495. Nel 1534 il pontefice Paolo III - Alessandro Farnese (Canino, 1468 – Roma, 10 novembre 1549)<sup>1782</sup> - ha ceduto, con atto di vendita, i beni dell'antichissimo eremo del Vivo, sul monte Amiata, al futuro Marcello II, cardinale Marcello Cervini (Montepulciano, 6 maggio 1501 – Roma, 1 maggio 1555)<sup>1783</sup>, per ricompensarlo dei servigi resigli. Marcello II aveva confermato questi beni alla propria famiglia ed il granduca Cosimo I, con diploma del 27 ottobre 1559, li aveva eretti in signoria a favore di Alessandro, fratello del pontefice. Questo diploma nel 1701 viene confermato da Cosimo III (1642 - 1723)<sup>1784</sup> per i successori del Cervini e il Vivo è innalzato a Contea. I conti Cervini, approfittando della

---

<sup>1780</sup> Per le notizie su Tomaso Cervini: Casimiro da Roma, *Memorie storiche delle chiese, e dei conventi dei frati minori della provincia romana*, II edizione, Stamperia della Rev. Cam. Apost., Roma 1845, pp. 64, 159. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXX, Tipografia Emiliana, Venezia 1845, ad vocem *Notizie ecclesiastiche di Gerusalemme e del suo patriarcato*, pp. 73 - 86, p. 84. Vittorio Spredi e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. II., Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, Milano 1929 (1° ristampa), ad vocem *Cervini*, p. 431. Jean Coste, *Missioni nell'Agro Romano nella primavera del 1703*, in <<Ricerche per la storia religiosa di Roma. Studi, documenti, inventari>>, 2, 1978, pp. 165 – 223, p. 167. Giovanni Papa, *Niccolò Del Re, Il Vicereggente del Vicariato di Roma. Roma 1976, 102 p.* (Istituto di Studi Romani Editore) in *Recensioni e segnalazioni*, in <<Rivista di storia della Chiesa in Italia>>, XXXV, 1981, pp. 188-191, in pp. 150-191. Nell'ambito del progetto sullo studio del Display dei palazzi romani del XVII e del XVIII secolo, dell'Università "La Sapienza" di Roma e del Getty Research Institute, ho studiato i dipinti di canonizzazione nell'inventario di Tommaso Cervini - costituenti un *unicum* per l'ingente quantità -, individuando i soggetti specifici ivi raffigurati attraverso lo studio dei libri e delle istanze di canonizzazione trascritti uno ad uno nell'inventario. Michela Ramadori, *Quadri di canonizzazione nell'inventario di monsignor Tommaso Cervini del 1751*, comunicazione nell'ambito di *Display of Art in Roman Palaces in the Long 17th Century (1550-1750)*, Seminario di Studi (Sapienza Università di Roma-Getty Research Institute, Roma 16-17 Giugno 2010)

<sup>1781</sup> Per le notizie sulla famiglia Cervini: Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, volume quinto, Presso l'autore e editore coi tipi di Giovanni Mazzoni, Firenze 1843, ad vocem *Vivo sul monte Amiata*, pp. 795 – 796, p. 796. G. B. Di Crollanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. I, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965, ristampa presso la direzione del Giornale araldico, Pisa 1886 – 1890, ad vocem *Cervini di Montepulciano e di Siena*, pp. 281-282. Vittorio Spredi e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. II., Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, Milano 1929 (1° ristampa), ad vocem *Cervini*, p. 431

<sup>1782</sup> Per le notizie su Paolo III: Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Paolo III*, p. 1331

<sup>1783</sup> Per le notizie su Marcello II: Emanuele Repetti, *Dizionario...*, op. cit., ad vocem *Vivo sul monte Amiata*, pp. 795 – 796, p. 796. Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Marcello II*, p. 1113

<sup>1784</sup> Patrizia Vezzosi, *È lui il più bello. Ritratti medicei nella Villa-Museo di Cerreto Guidi*, Alinea Editrice, Firenze 2007, ad vocem *Cosimo III*, p. 11

copiosissima e rapida corrente delle acque del torrente Vivo che passa in mezzo al villaggio omonimo, vi hanno stabilito vari edifici, fra i quali una rameria, una ferriera, una cartiera ed un frantoio con mulino.

Nel 1738 il possesso della contea è stato rinnovato, per l'ultima volta, a favore dello stesso Tomaso Cervini. Questi, tra i suoi avi, vanta note personalità nelle schiere ecclesiastiche. Infatti, appartiene alla sua famiglia, oltre al già citato papa Marcello II, Antonio Cervini vescovo di Montepulciano dal 1663 al 1706<sup>1785</sup>. Inoltre, il cardinale Roberto Bellarmino (1542 – 1621)<sup>1786</sup> è figlio di Cinzia Cervini, la sorella di Marcello II.

Tomaso Cervini compie la maggior parte del suo ministero nella Curia romana. All'età di quarant'anni, in qualità di cameriere d'onore in abito paonazzo, è una delle persone a diretto contatto con il pontefice, in grado sia di ricevere da lui un incarico particolare, come la direzione di una missione, sia di far pervenire sotto i suoi occhi la relazione dell'impresa. In seguito, tra il 1717 ed il 1721, è Arcivescovo di Eraclea, nel 1734 è nominato Patriarca di Gerusalemme da parte di Clemente XII al secolo Lorenzo Corsini (1652 - 1740)<sup>1787</sup> e il 25 maggio 1735 gli è conferito l'ufficio di Segretario della Sacra Congregazione dei Riti che ricopre fino alla morte.

Nei suoi resoconti sulle missioni pastorali<sup>1788</sup> il Cervini realizza dei documenti freddi, privi di sensibilità religiosa e pastorale e di notizie sulle condizioni del vitto e dell'alloggio o sulle reazioni personali del narratore. L'autore mira lo zelo dei suoi compagni ma rimane nella posizione di osservatore nel quale non vibra alcun slancio missionario. Lo studioso che vuole occuparsi delle relazioni stilate dai missionari, deve poter sceverare gli elementi oggettivi.

Tomaso Cervini, come risulta dall'inventario *post mortem* dei suoi beni<sup>1789</sup> redatto nel 1751, possiede una ricca raccolta libraria custodita a Roma, nel secondo appartamento del suo palazzo posto alla Scrofa, nello studio, ispirato al modello tradizionale dello studiolo, con sette scansie (2 di noce con cartella sopra, 2 color noce d'albuccio, 3 d'albuccio tinte verde – tutte con

---

<sup>1785</sup> Per le notizie su Antonio Cervini: Alberto Vaccari, *Scritti di erudizione e di filologia, vol. I Filologia biblica e patristica*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1952, p. 8

<sup>1786</sup> Per le notizie su Roberto Bellarmino: Enrico Pepe, *Martiri e Santi nel calendario romano*, Roma 1999, Città nuova, p. 543

<sup>1787</sup> Alessandra Giannetti, *Patentati Ecclesiastici. Il conflitto tra lo Stato e la Chiesa nella storia del diritto del Regno di Napoli nel settecento*, UNI Service, Trento 2008, p. 7

<sup>1788</sup> Per le notizie sulle relazioni pastorali di Tomaso Cervini: Adele Bollati, *Le missioni in Toscana dal 1703 al 1784*, a cura di Luigi Mezzadri, *Le missioni popolari della Congregazione delle missioni nei secoli XVII – XVIII*, Edizioni Vincenziane, Roma 2002, pp. 309 - 435, p. 357

<sup>1789</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, Lorenzini, Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 30 agosto 1751 - 23 settembre 1751, ff. 675-680v/702-704), in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Michela Ramadori). ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 -680v / 699 – 706. Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 – 697v

spartimenti)<sup>1790</sup>. Lo studio - in cui sono presenti diverse sedie con coperte in damasco cremisi, marocchino e montone con trina gialla; un tavolino, un tavolo da gioco, un orologio da tavolino con cassa di legno e dei reliquiari - è decorato da ventidue quadretti di paesi, frutti e animali, oltre ad accogliere undici quadri di canonizzazioni (dieci con cornice dorata ed una non specificata)<sup>1791</sup>. Essendo implicato Cervini in prima persona nel vaglio delle domande di canonizzazione e beatificazione, la sua raccolta di quadri di canonizzazione costituisce un *unicum*, per quantità (e probabilmente per qualità) di questo genere di opere, le quali sono prevalenti nella sua collezione. Nel secondo appartamento del palazzo ve ne sono ben trentuno nella prima stanza - l'anticamera che introduce all'appartamento -, cinque nella quinta stanza, cinque nella sesta d'udienza ed uno nella stanza dei Roiti. La distinzione cromatica delle opere rispetto agli altri dipinti, avviene attraverso l'utilizzo costante di cornici completamente dorate, pur con diversi tipi di intaglio.

La collezione bibliografica di Tomaso Cervini si configura come una raccolta di rappresentanza, esposta in uno studio decorato da una tipologia di quadri (quelli di canonizzazione) che si trovano negli ambienti in cui hanno accesso i visitatori (anticamera, sala d'udienza e studiolo<sup>1792</sup>) che qualificano l'attività del collezionista. La raccolta libraria è costituita soprattutto da materiale bibliografico legato alla sfera pubblica e agli incarichi del Cervini, comprendendo molti testi giuridici, teologici e riguardanti le vite di pontefici e santi, prevalentemente legati all'età controriformata e alla Compagnia del Gesù. Non mancano, in minor misura, libri di storia e di belle lettere (prose e rime degli Arcadi, tragedie, elogi), arte antiquaria, epistole, classici latini (Seneca, Cicerone) e periegesi.

In particolare, nella prima scansia a destra vi sono prevalentemente testi di diritto canonico e civile, teologia, su Sicilia, Comacchio e Ferrara e gesta di Marcello II; nella seconda scansia a destra, testi di argomento ecclesiastico, vite tra cui Bellarmino (5 volumi), San Filippo Neri, Francesco Caracciolo, Francesco di Sales, Caterina Ricci, San Camillo (2 volumi), molte personalità gesuite, cardinale d'Aste, Clemente XI, sulle virtù, scisma d'oriente e testi sull'Oriente; nella terza scansia, 310 scritture di cause di beatificazione e canonizzazione, conferenze e argomenti teologici, sinodi, Santa Inquisizione, vita di Bellarmino, testi su Sant'Agostino, prose e rime degli Arcadi, esorcismi, numismatica e Chiesa orientale; nella quarta scansia testi ecclesiastici, istanze, thesaurus, storia di Francia; nella quinta scansia testi ecclesiastici, vite, epistole - anche a Clemente XI e Bellarmino -, dizionari, memorie storiche, missioni orientali, classici latini,

---

<sup>1790</sup> ASR, Trenta Notai Capitolini, Lorenzini, Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 30 agosto 1751 - 23 settembre 1751, ff. 675-680v/702-704), in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Michela Ramadori), f. 680v

<sup>1791</sup> Ibid., ff. 680-680v

<sup>1792</sup> Ibid., ff. 675v, 678-678v, 680-680v

considerazioni su Sant'Ignazio e San Francesco di Sales; nella sesta scansia, testi ecclesiastici e lexicon; nella settima scansia, testi ecclesiastici, atti di conclavi, vite ed epistole.

Tra i libri presenti nello studio di Tomaso Cervini, quelli dedicati alla vita ed ai miracoli dei Santi canonizzati nell'arco di tempo in cui il Cervini è Segretario della Sacra Congregazione dei Riti trovano corrispondenza con i quadri di canonizzazione, raffiguranti con alta probabilità gli stessi santi. Più difficile è stabilire se sono presenti già quadri realizzati in vista delle canonizzazioni che avranno luogo il 16 luglio 1767, con Clemente XIII, al vaglio delle cui istanze sta lavorando Tomaso Cervini. Tra le istanze sono inoltre ravvisabili nomi di futuri santi canonizzati a distanza di molti anni, come Francesco Caracciolo (Santa Maria, 13 ottobre 1563 – 4 giugno 1608), fondatore nel 1588 dei Chierici Regolari minori, che sarà beatificato da Clemente XIV nel 1770 e canonizzato da Pio VII il 24 maggio 1807<sup>1793</sup>.

---

<sup>1793</sup> Per le notizie su Francesco Caracciolo: Francesco Cancellieri, *Storia de' solenni possessi de' Sommi Pontefici detti anticamente processo o processioni dopo la loro coronazione dalla basilica vaticana alla lateranense*, Presso Luigi Lazzarini stampatore della R. C. A., Roma 1802, p. 515. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. III, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Avellino*, pp. 153 – 154, p. 154. (I Caracciolo hanno il titolo di Principi di Avellino)



## Silvio Valenti Gonzaga, cardinale

(Mantova, 1° marzo 1690 – Viterbo, 28 agosto 1756)



Subleyras Pierre, *Ritratto del cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, ca. 1740, olio su tela, 128 x 98 cm, Musei Capitolini, Roma<sup>1794</sup>

Silvio Valenti Gonzaga<sup>1795</sup> nasce a Mantova il 1° marzo 1690 da Barbara Andreasi e dal marchese Carlo Valenti, entrambi di nobili famiglie.

---

<sup>1794</sup> Foto: *Atlante dell'arte italiana*, Fondazione Marilena Ferrari, alla pagina:

<http://www.atlantedellarteitaliana.it/artwork-14659.html>

<sup>1795</sup> Per le notizie su Silvio Valenti Gonzaga: <<Giornale de' Letterati>>, Pagliarini, Roma 1745 (estratto) in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 267, nota 15 (citato in Cornio 1986, p. 53). Claudio Todeschi, *Elogio del cardinale Silvio Valenti Gonzaga dedicato alla santità di nostro signore Papa Pio VI. felicemente regnante*, dalle stampe del Salomoni, Roma 1776, pp. 9-11, 13-14, 19-27, 29, 34, 44, 50-51. Claudio Todeschi, *Opere di monsignore Claudio Todeschi ponente del buon governo e residente e residente di Ferrara*, Tomo II., Per il Casaletti, Roma 1779, pp. 28-29. G. Moroni, *Dizionario di erudizione storica ecclesiastica da S. Pietro fino a nostri giorni*, vol. LXI, Venezia 1858, p. 246, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266 nota 13. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1860, ad vocem *Villa Bonaparte. Urbana*, p. 214. *Bernardo Tanucci Epistolario, I 1723-1746*, a cura di R. P. Coppini, L. Del Bianco, R. Neri, Prefazione di M. d'Addio, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1980, p. 216, nota 2. *Bernardo Tanucci Epistolario, III 1752-1756*, a cura di A. V. Migliorini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1982, p. 252, nota 2. Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella*

Dopo una prima formazione nel Collegio dei Nobili di Parma, Silvio torna a Mantova e si interessa alle discipline teologiche. A Roma, sotto la direzione del celebre abate Galiani o Galliani (monaco celestino, professore di storia ecclesiastica alla Sapienza e primo commentatore di Newton in Italia), studia storia ecclesiastica e le discipline più gravi. Intanto, inizia a raccogliere libri. Impara a parlare e scrivere in diverse lingua greca, latina e francese, a cui aggiungerà la spagnola, durante la sua nunziatura. Nei momenti d'ozio si interessa di arte, contemplando i monumenti antichi, le statue ed i dipinti.

Divenuto cameriere segreto, Silvio Valenti Gonzaga è inviato da Clemente XI a Vienna per portare la berretta al cardinale Federico de Althan e per prendere parte alle trattative che sta tenendo monsignor Alessandro Albani, nipote del pontefice, allo scopo di ottenere la restituzione della città di Comacchio, conquista dalle armi tedesche nel 1708. Il papa, contento del successo della negoziazione, chiama Silvio Valenti Gonzaga a Roma per inviarlo a Torino a sedare alcune turbolenze. Tuttavia la missione torinese sfuma a causa della morte del pontefice.

Silvio è dichiarato da Benedetto XIII prelato della Curia romana nel 1714. Conseguito l'Archimandritato, Silvio si reca in Sicilia e risolve la disputa sui frutti e sulla giurisdizione del beneficio.

Destinato da Clemente XII alla carriera degli apostolici ministeri, Silvio Valenti Gonzaga è dichiarato arcivescovo di Nicea ed ottiene la nunziatura apostolica di Bruxelles. Nelle Fiandre dal 1732, si impegna nel risolvere la questione del rifiuto dei Brevi facoltativi del Papa. Conciliatosi con l'arciduchessa Caterina d'Austria, i Brevi sono accettati come quando le Fiandre erano assoggettate alla monarchia spagnola. Quindi, anche nelle terre dei Protestanti in Amsterdam si promulga la Bolla del Giubileo ordinato da Clemente XII che ha come oggetto la pace universale d'Europa. In questo periodo, come sarà segnalato nel "Giornale de' Letterati" nel 1745<sup>1796</sup>, Silvio Valenti Gonzaga coglie l'occasione per acquistare libri, trovandosi nelle vicinanze dei luoghi in cui vengono realizzate belle ed eleganti edizioni.

Dopo la nunziatura di Bruxelles, conclusasi nel 1735, passa a quella di Spagna, vacante per la morte di monsignor Alemanni, ma gli viene impedito l'ingresso e quindi si ferma in Bajona, dove soggiorna la regina vedova di Carlo II. La sovrana, su suggerimento di Silvio Valenti Gonzaga, tratta con i ministri di Filippo V, ottenendo la via aperta per tornare a Madrid. Filippo V, per i buoni

---

*Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare pp. 237, 239, 243, 246-248, 266

<sup>1796</sup> <<Giornale de' Letterati>>, Pagliarini, Roma 1745 (estratto) in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 267, nota 15 (citato in Cornio 1986, p. 53)

uffici praticati a suo favore dal Valenti, lo ammette all'esercizio della nunziatura a Madrid, accogliendolo nella corte regia alla sua confidenza per essere consultato negli affari più importanti.

Nel 1738 Silvio Valenti Gonzaga è creato cardinale da Clemente XII che lo destina legato a latere di Bologna. La carica, tuttavia, non viene occupata, in seguito alla morte del pontefice.

Durante il conclave successivo, Silvio appoggia l'elezione di Benedetto XIV, ricevendone in compenso la carica di segretario di Stato nel 1740. Oltre ad essere ammesso a tutte le congregazioni, Silvio Valenti Gonzaga dopo qualche anno è eletto camerlengo.

Legato al cardinale Domenico Passionei da vincoli di amicizia<sup>1797</sup>, Silvio Valenti Gonzaga è bibliofilo e collezionista d'arte, impegnato nello studio e nell'applicazione del diritto. Si dedica anche a studi storici, letterari e scientifici, investendo i propri capitali in beni immobiliari, nella collezione pittorica e di oggetti artistici e nella biblioteca. Pur non essendo cultore della musica, mantenendosi estraneo alla promozione e alla prassi musicale, in consonanza con papa Benedetto XIV le dedica attenzione, sulla base della convinzione che la musica rivesta un ruolo essenziale nella convivenza civile e religiosa e nell'immagine che lo Stato pontificio deve dare al popoloso mondo del *grand tour*, soprattutto nell'approssimarsi di un importante appuntamento giubilare.

Silvio Valenti Gonzaga con la sua villa privata presso Porta Pia, si propone di emulare quelle antiche di Roma. Il giardino o vigna, già dei gentiluomini fiorentini Cicciporci, nella maggior parte è sistemato in giardino di gusto francese, erigendovi nel mezzo un casino su disegno del piacentino Giovanni Paolo Pannini (1691-1765)<sup>1798</sup>, pittore paesista e prospettico. Nel giardino della villa il centese Luigi Giraldi fa germogliare molte piante esotiche, per compiacere il cardinale. Nella villa vi sono oggetti d'arte e la biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga, affidata alle cure dell'abate Petroni, non aperta al pubblico ma disponibile per un'utenza selezionata di qualificati fruitori che danno vita a una sorta di non formalizzata accademia.

Impegnato a rimediare ai disordini esterni ed interni dello Stato, in qualità di camerlengo il cardinale Valenti Gonzaga ordina la riapertura dell'Accademia del Disegno in S. Luca, chiusa da anni. Dal 1745 è protettore del periodico "Giornale de' letterati" (Pagliarini, Roma 1742-1759).

Silvio Valenti Gonzaga firma il bando del 1° giugno 1748 spettante la tutela archivistico-documentaria che ingiunge il sollecito deposito presso l'archivio urbano di tutti gli atti che si trovano in mano a particolari famiglie, a notai e a luoghi pii, a scopo conservativo per il pubblico

---

<sup>1797</sup> P. A. Galletti, *Memorie della vita del Cardinal Passionei Domenico Segretario de' brevi e Bibliotecario della Santa Sede Apostolica*, Roma 1762, pp. 247-248 cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 12 di p. 239, a p. 266

<sup>1798</sup> Paolo Gangemi, *Piccolo libro delle curiosità sul mondo. La geografia che non si studia a scuola*, Sironi editore, Milano 2012, p. 121

interesse<sup>1799</sup>. Inoltre, partecipa all'elaborazione dell'enciclica "musicale" *Annus qui nunc* del 19 febbraio 1749. Al 5 gennaio 1750 risale la nota disposizione firmata da Silvio Valenti Gonzaga riguardante la *Proibizione dell'estrazione delle statue, di marmo, o metallo, pitture, antichità e simili*.

Nel 1754 Silvio diviene protettore della colonia arcadica di Ferrara<sup>1800</sup>. Il clima accademico respirato presso la sua dimora porterà il nipote Carlo, rientrato a Mantova, a ravvivare la vita accademica, fondando nella propria residenza una colonia arcadica con il titolo di Virgiliana, presto confluita in quella dei Timidi<sup>1801</sup>.

Il 26 maggio 1754 Silvio Valenti Gonzaga è assalito da una violenta apoplezia e, a metà di dicembre, soffre un nuovo assalto che lo rende paralitico. Durante la malattia il papa non nomina alcun successore e per due anni assume personalmente il disbrigo degli affari più importanti<sup>1802</sup>.

Nell'estate del 1756 Silvio si reca a Viterbo per riacquistare la salute, come ha fatto l'anno precedente, ma vi muore il 28 agosto. Il suo corpo viene trasportato a Roma, dove è sepolto nella chiesa di San Bonaventura.

Luigi Valenti Gonzaga (1725-1808), futuro bibliotecario della Vaticana (1802-1808), è l'erede della collezione libraria di Silvio Valenti Gonzaga<sup>1803</sup> che si trova nella sua villa privata presso Porta Pia. Nei mesi successivi la morte del cardinale Silvio, i suoi beni conservati presso la residenza ufficiale al Quirinale verranno trasportati e ammassati nella villa privata presso Porta Pia,

---

<sup>1799</sup> Il provvedimento è menzionato in Cormio 1986, p. 52, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 95 di p. 248 a p. 269

<sup>1800</sup> G. Bonaccioli, *Elogio del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga, proclamato protettore della colonia degli Arcadi*, Ferrara 1754, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266, nota 8

<sup>1801</sup> Cfr. L. Carnevali, *Cenni storici sull'Accademia Virgiliana*, in "Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova", XII, 1885-1886, pp. 7-52, 1886-1887, p. 26, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266, nota 8

<sup>1802</sup> Cfr. L. von Pastor, *Storia dei Papi*, vol. XVI, I, p. 458, cit. in *Bernardo Tanucci Epistolario*, III 1752-1756, a cura di A. V. Migliorini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1982, p. 252, nota 2

<sup>1803</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria di Silvio Valenti Gonzaga: Saverio Bettinelli, *La "Libreria" di Silvio Valenti Gonzaga, 1754*, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 237-238. Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare pp. 237-239, 266

quindi inventariati e stimati insieme a tutti quelli già conservati nella residenza stessa, biblioteca compresa<sup>1804</sup>. Quest'ultima, esclusa la sezione grafica, verrà trasferita al Collegio Germanico dei Gesuiti, presso la chiesa di Sant'Apollinare, e collocata in un grande camerone e in due camerette piccole nel piano superiore. Nel mese di giugno 1810 i libri, in casse, saranno in deposito in Palazzo Albani alle Quattro Fontane e, nel gennaio 1816, saranno portati alla Casa professa del Gesù, per essere trasportati, tra il 29 e 30 gennaio 1816, all'interno di 217 casse. Luigi accrescerà la raccolta della miscellanea mantenendo distinta, salvo rari casi, la propria collezione da quella dello zio, soggetta a vincoli ereditari. Si preoccuperà delle sorti della biblioteca, propria ed ereditata, riservandole particolare attenzione nel testamento e lasciando la biblioteca completa di arredi ai Gesuiti, ad eccezione di qualche manoscritto assegnato alla Biblioteca Vaticana<sup>1805</sup>. Soppressa la Compagnia di Gesù dal 1773, dopo la morte di Luigi i libri saranno trasportati, nel mese di giugno 1810, da Sant'Apollinare a Palazzo Albani alle quattro Fontane, dove rimarranno in deposito fino a gennaio 1816, per essere trasportati alla Casa Professa del Gesù, riaperta nel 1814, entro il tempo previsto nel testamento per la devoluzione alla Compagnia che sarebbe dovuta avvenire entro il 1816. Quando nel 1874 il governo italiano confischerà i beni ecclesiastici, la biblioteca Valenti rimarrà nelle sale del Collegio Romano dei Gesuiti, scelto dopo l'unità d'Italia come sede della costituenda Biblioteca Nazionale, nella quale la raccolta libraria Valenti Gonzaga approderà e verrà in parte smembrata. I manoscritti Valenti Gonzaga, tra i quali si annoverano i volumi di stampe e disegni, saranno conservati riuniti insieme nel fondo più prezioso della Biblioteca Nazionale<sup>1806</sup>.

<sup>1804</sup> Per le notizie sugli esiti della biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, p. 141. BNR, Gesuitico 545, manoscritto, Biblioteca del card. L. Valenti. Note varie [sulla costa]; contiene: cc. 1-47; *Nota dei libri mancanti, Riguardanti, il Catalogo della Libreria Valenti*, (estratto), in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 245. Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare pp. 240, 243-245

<sup>1805</sup> Cfr. ASR, Notaio Pietro Megliorucci, vol. 711, Testamento del Cardinale Luigi Valenti Gonzaga, 1809, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, pp. 158-159. Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, nota 60 p. 245 a p. 268

<sup>1806</sup> Cfr. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, p. 141

Le raccolte di grafica del cardinale Silvio Valenti Gonzaga avranno sorte diversa rispetto ai libri<sup>1807</sup>. I disegni saranno acquistati nel 1762 da Bartolomeo Cavaceppi per 200 zecchini (410 scudi) in unica rata. Morto Cavaceppi lasciando le sue raccolte all'Accademia di San Luca, nominando esecutore testamentario il suo allievo Vincenzo Pacetti (1746 circa – 1820), quest'ultimo entrerà in possesso dei 95 volumi di disegni, ai quali si aggiungono dei fogli della collezione Valenti Gonzaga venduti prima del passaggio a Cavaceppi, tramite un ulteriore successivo passaggio di proprietà. La raccolta, rimasta in casa Pacetti alla morte dello scultore nel 1820, sarà venduta interamente dagli eredi al Kupferstichkabinett di Berlino nel 1853. Un codice di disegni proveniente dalla collezione Valenti finirà nella Biblioteca Apostolica Vaticana alla quale lo donerà Luigi Valenti Gonzaga nel 1802 in occasione della sua nomina a Bibliotecario. Le stampe del cardinale saranno vendute per 1 500 scudi, con pagamento dilazionato in cinque anni dal 1760 al 1765, al marchese Francesco Saverio Leonori di Pesaro e poi, alla sua morte, per incarico del figlio Luigi saranno vendute dalla casa d'aste Christie's di Londra tra il 17 febbraio ed il 4 marzo 1772.

Secondo quanto risulta dall'inventario redatto *post mortem*<sup>1808</sup>, la "Libreria", collocata nella villa privata presso Porta Pia, è arredata con un giro di scansie per libri da quattordici sportelli con ramace d'ottone davanti e bandinelle di taffettano verde. Negli angoli della stanza vi sono quattro credenzini, ciascuno con tre sportelli e tiratorino ad uso di scrivania.

Fa da corredo ai libri una ricca suppellettile di strumenti matematici e fisici. Alla costruzione di questi ultimi è stato impegnato l'abate inglese Hud o Wooud, macchinista che ha costruito, per ordine ed uso del cardinale, vari telescopi e strumenti matematici<sup>1809</sup>.

La biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga durante la sua vita arriva a raggiungere le 40 000 unità<sup>1810</sup>. Dall'inventario stilato nel dicembre 1756<sup>1811</sup> risultano, all'interno delle scansie, 1473 tomi

<sup>1807</sup> Per le notizie sugli esiti delle raccolte di disegni e stampe del cardinale Silvio Valenti Gonzaga: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, in particolare pp. 134-136, 139, 142. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, in particolare pp. 272-274

<sup>1808</sup> ASR, Segr. Canc.R.C.A., Notaio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, c. 591v, in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, nota 8 a p. 150. ASR, Segr. Canc. R. C. A., Notaio Silvestro Antonio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, cc. 592r – v, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 240

<sup>1809</sup> Cfr. Claudio Todeschi, *Elogio del cardinale Silvio Valenti Gonzaga dedicato alla santità di nostro signore Papa Pio VI. felicemente regnante*, dalle stampe del Salomoni, Roma 1776, p. 54. Claudio Todeschi, *Opere di monsignore Claudio Todeschi ponente del buon governo e residente e residente di Ferrara*, Tomo II., Per il Casaletti, Roma 1779, p. 29. Todeschi nel 1776 riporta il nome di Hud e nel 1779 quello di Wooud

di miscellanee tra giuridiche, storiche, politiche, varie, teologiche, filosofiche e poetiche, legate “alla rustica” con marocchino rosso filettato d’oro sul frontespizio e nell’angolo. Nel catalogo con annotazione finale del 29 dicembre 1757 del notaio Silvestro Antonio Mariotti<sup>1812</sup>, nel quale si riscontrano segnature sino alla lettera “F” per un totale di circa 1500 unità catalografiche, non sono elencati solo i volumi ma anche i tomi di miscellanea.

Nella raccolta libraria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga<sup>1813</sup> molto spazio è riservato, tra i volumi miscellanei, ai testi di interesse giuridico, storico ed ecclesiastico, con una rilevante

---

<sup>1810</sup> Cfr. Saverio Bettinelli, *La “Libreria di Silvio Valenti Gonzaga, 1754*, in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 237-238 (Besutti identifica il numero delle “cellette” con quello dei libri. Vedi pp. 239-240). Introduzione ai Commentarii di Scipione Gonzaga, 1791, editi per volere di Luigi Valenti Gonzaga, (estratto), in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 240. F. Cancellieri, *Descrizione delle carte cinesi che adornavano il palazzo della Villa Valenti*, Roma 1813, p. 11, in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 240. C. Pietrangeli, *Villa Paolina*, Roma 1961, p. 77, nota 6, in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 240. C. Pietrangeli, *Villa Paolina*, Roma 1961, p. 77, nota 6, in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, in particolare pp. 239-240

<sup>1811</sup> ASR, Segr. Canc. R. C. A., Notaio Silvestro Antonio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, cc. 592v- 593r, in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 267, nota 35

<sup>1812</sup> BNR, Antichi cataloghi, 12, cit. in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 242

<sup>1813</sup> Per le notizie sulla composizione della raccolta libraria di Silvio Valenti Gonzaga: BNR, Antichi cataloghi 40, *Index rerum, Verborumque, quae continentur [DVII] 1468 Voluminibus Miscell. Iuridic. etc. Emi, et Rmi Cardinalis Silvii Aloysii Valenti Gonzaga*, Indice dei soggetti secondo i quali sono ordinati i 1468 volumi miscellanei della biblioteca del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 250. BNR, Miscellanea Valenti 690-698, in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 250-258. I-Rn, Miscellanea Valenti 699, “oratori II” [sulla costa], in Paola Besutti, *Il coro delle “arti belle” e delle “scienze gravi” nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti*

presenza di quelli di materie scientifiche - matematica e aritmetica, fisica, idrostatica, geografia, medicina, zoologia e fitologia -. La biblioteca comprende testi di astrologia, magia, cronologia, su bagni e terme, erudizione, su biblioteche e cataloghi, libri di argomento antiquario, di numismatica, oratoria, belle lettere (carmina latini, melodrammi, cantate, drammi, oratori e poesie), filosofia, etica, testi di argomento cortese, politica, trattati di pace e commercio, statuti e costituzioni. Diversi titoli riguardano la natia Mantova. Vi è materiale bibliografico sulle arti, dall'architettura alla scultura alla pittura, come il *Trattato della pittura* di Leonardo da Vinci (Parigi 1651), il *De re edificatoria* di Leon Battista Alberti in varie edizioni e traduzioni, il *Della pittura* di Giovanni Battista Armenini (Ravenna 1587), le *Vite de' Pittori* di Giovanni Pietro Bellori in più edizioni, diverse opere di Giovanni Paolo Lomazzo e *Felsina pittrice* di G. Carlo Cesare Malvasia, (Bologna 1678). Nella raccolta libraria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga vi sono anche testi di musica, teorici o poetici, senza partiture o carte notate. Nella Miscellanea Valenti è presente una ragguardevole collezione di circa 350 libretti di oratori latini e italiani e di accademie con cantate.

Infine, secondo quanto risulta dall'inventario dei beni di Silvio Valenti Gonzaga redatto *post mortem*, nella Libreria sono presenti 91 tomi costituiti da cassette a forma di libri che contengono gran quantità di disegni e stampe in rame di pittura, architettura e scultura di diversi autori<sup>1814</sup>. La raccolta di disegni e stampe, custodita nella "Libreria" in volumi preziosamente legati

---

Gonzaga, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 258-259. BNR, Miscellanea Valenti 700-705, "Oratori III-VIII" [sulla costa], in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 259-265. BNR, Miscellanea Valenti 926, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 265-266. BNR, Miscellanea Valenti 342, "Miscellanea juridica tom. 342 mul –music" [sulla costa] in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266. BNR, Antichi cataloghi 12, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266. Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 242, 246-247

<sup>1814</sup> ASR, Segr. Canc.R.C.A., Notaio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, (estratti) in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, p. 272. ASR, Segr. Canc. R. C. A., Notaio Silvestro Antonio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, c. 847, Perito incisore Gio: Dome.co Campiglia, Roma 15 Dicembre 1756, in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163



e in cartelle di fogli sciolti, è in parte immortalata nell'immaginaria galleria Valenti raffigurata da Pannini<sup>1815</sup>.

Il cardinale Silvio Valenti Gonzaga possiede una raccolta grafica<sup>1816</sup> che comprende opere attribuite ai massimi esponenti del Rinascimento italiano – Leonardo, Raffaello e Michelangelo – gli artisti glorificati dai teorici d'ogni tempo e di conseguenza i più richiesti dai collezionisti e dal mercato.

Secondo quanto risulta dall'indice delle stampe del marchese Francesco Saverio Leonori di Pesaro<sup>1817</sup>, acquisite nel 1762 in un blocco unico e conservate nella loro struttura originaria, la raccolta delle stampe del cardinale Silvio Valenti Gonzaga ammonta a più di 33 000 fogli, riuniti in modo organico, incollati in volumi o sciolte in cartelle, divisi in quattro grandi sezioni: *scuole italiane, oltremontane, materie determinate e ritratti*, ciascuna delle quali articolate in ulteriori sezioni. La collezione di Silvio Valenti Gonzaga comprende anche una sezione organizzata per soggetti, in cui sono incluse illustrazioni scientifiche e relative ad antiquaria, abiti ed emblemi. Un nucleo a sé stante è costituito dai preziosi volumi di stampe che documentano feste e apparati effimeri.

Silvio Valenti Gonzaga possiede, inoltre, stampe di argomento storico risalenti al XVI secolo. Un volume che raggruppa anche delle stampe, è costituito da 114 disegni incollati direttamente sulle pagine. La collezione comprende materiale grafico relativo alla scultura antica e alla grande arte del Cinquecento. Tra i disegni originali ne figurano pochi databili al Cinquecento e tutti situabili nella seconda metà o addirittura verso la fine del secolo<sup>1818</sup>. Un piccolo nucleo di fogli datati e firmati è della metà del Settecento. Vi sono tavole botaniche eseguite a tempere colorate,

---

<sup>1815</sup> Per la descrizione del dipinto *La Galleria del cardinale Silvio Valenti Gonzaga* di Giovanni Paolo Pannini e l'identificazione delle opere grafiche visibili nel quadro: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, in particolare pp. 133-134. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, pp. 272, 275

<sup>1816</sup> Per le notizie sulla raccolta di disegni e stampe di Silvio Valenti Gonzaga: Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285

<sup>1817</sup> Pesaro, Biblioteca Oliveriana, Carte Leonori, ms. 1675, *Indice delle stampe in cartelle e libri che sono nella raccolta del marchese Leonori*, compilato dal Gualtieri, cit. in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, p. 276 e nota 35 di p. 276 a p. 284

<sup>1818</sup> Cfr. Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, p. 145

corredate da ampie *legendae* che indicano con esattezza la denominazione latina della specie vegetale illustrata. Non mancano tavole zoologiche.

## Domenico Passionei, cardinale

(Fossombrone, 2 dicembre 1682 – Camaldoli, Frascati, 5 luglio 1761)



Domenico (Torino 1687-1770) e Giuseppe (Torino 1703-1784) Duprà, *Ritratto di Domenico Passionei*, cm 249 x 165, Pinacoteca Comunale Augusto Vernarecci, Fossombrone<sup>1819</sup>

Domenico Passionei<sup>1820</sup> nasce a Fossombrone il 2 dicembre 1682, primogenito del conte Giovanni Benedetto Passionei, cavaliere dei soavi, e di Virginia Sabbatelli. La sua famiglia è originaria di Urbino<sup>1821</sup>, dove possedeva un cospicuo palazzo edificato da Paolo di Guido per Paolo Passionei, tesoriere di Federico da Montefeltro. L'edificio, il più bello dopo quello ducale, risulta venduto nel 1563 all'architetto Francesco Paciotti o nel 1568 da Giovanfrancesco Passionei ad

---

<sup>1819</sup> Foto: Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 2

<sup>1820</sup> Per le notizie su Domenico Passionei: Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, in particolare p. 5. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 15, 17-20, 22, 24-28

<sup>1821</sup> Per le notizie sulla famiglia Passionei: Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 261

Emilia Mellini<sup>1822</sup>. La famiglia Passionei, trasferitasi a Fossombrone nella seconda metà del XVI secolo (un Domenico Passionei vi possedeva un palazzo dal 1559), solo nel 1581, guidata da Silvio Passionei, vi si era definitivamente impiantata dopo un breve soggiorno a Cagli, dove esisteva un altro ramo dei Passionei.

Dall'età di circa tredici anni il nostro Domenico Passionei frequenta a Roma il Collegio Clementino dei padri Somaschi, iscrittovi dalla zio Guido Passionei (Fossombrone, 1646 – Roma 1710), Segretario della Cifra, del Sacro Collegio e della Congregazione Concistoriale. Domenico alla fine degli studi, quale prova di maturità, il 15 settembre 1701, sostiene nel cortile del Collegio una disputa pubblica su 300 tesi filosofiche, le quali vengono pubblicate nello stesso anno con dedica al papa Clemente XI (Giovanni Francesco Albani)<sup>1823</sup>.

Nella primavera del 1706, per portare al Nunzio Gualtiero la berretta cardinalizia, Domenico si reca a Parigi, dove si intrattiene con interruzioni fino al 1708. Sul piano della formazione erudita e culturale il soggiorno è decisivo; oltre alla familiarità con l'ambiente maurino di Saint-Germain-des-Prés che implica la conoscenza diretta di Jean Mabillon, Bernard de Montfaucon, Thierry Ruinart, Claude de Vic, e la protezione dei cardinali César D'Estrées (Paris, 1628-1714), Toussaint de Janson de Forbin (Marseille, 1633-Paris, 1713) e Louis-Antoine de Noailles (Aurillac, 1651-Paris, 1729), Passionei gode di una stretta relazione con Eusèbe Renaudot (Paris, 1648-1720), suo principale corrispondente, attraverso il quale entra in rapporto con le più cospicue personalità della cultura e della erudizione parigina. Il soggiorno lascia sul giovane Passionei una impronta marcata e permanente sul piano intellettuale e su quello religioso, provando progressiva simpatia per il giansenismo, mentre sul piano politico, favorito già a Roma dall'influenza di Giusto Fontanini, matura un deciso orientamento filo-francese. Espulso il 14 maggio 1708 dal Nunzio Agostino Cusani dalla Nunziatura di Parigi dove risiedeva, Domenico si trasferisce in Belgio e in Olanda, quale agente del papa. Ad Amsterdam e L'Aja, pur essendo privo di investitura esplicita, ottiene dagli Stati Generali i privilegi goduti dai Ministri stranieri. A L'Aja, oltre a partecipare ai negoziati per una pace generale come osservatore della Santa Sede senza incarico formale, conoscere Sebastiano Foscari (Venezia, 1649-L'Aia, 1711), Legato della

---

<sup>1822</sup> Risultano fonti con notizie contrastanti. Cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 261, nota 12.

<sup>1823</sup> Cfr. *Universae philosophiae studia beatissimo, sanctissimoque patri, ac domino, domino nostro Clementi XI. Pontifici Maximo consecrata a' Dominico Passioneo forosempronienzi Collegii Clementini de Urbe PP. Congregationis Somaschae Convictore, atque Academico, Et publicae Disputationis ergo, in eodem Collegio communi DD. criterio exhibita in epitomen, praeside P.D. Francisco Maria Pastori C.R.S. Ibidem Philosophiae Lectore, & S.Theologiae Professore, data cuilibet facultate arguendi contra quamlibet ex thesibus propositis Die xv. Septembris mane ab hora xv. usque ad xvij. Vespere à xxi. ad xxij. Anno a' nativitate Domini MDCCI.*, Romae, Ex Typographia Haeredum Corbelletti, in Via Fratina, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 15, nota 2

Repubblica Veneziana, e stringe amicizia con questi, nella cui casa incontra Angelo Maria Quirini. Inoltre, entra in confidenza con Jean-Baptiste Colbert marchese di Torcy.

Dopo quattro anni di trattative, il Congresso di pace si trasferisce a Utrecht (1712-1713), dove Passionei si sposta. Nel 1714, rappresentante della Santa Sede al congresso di Baden, dove si deve firmare la pace convenuta ad Utrecht, viene nominato Referendario di entrambe le Segnature, ed ammesso nelle principali Congregazioni. Il 17 gennaio 1716 Johannes Leontius Gugger (1650-1721), canonico della collegiata di Solothurn, gli fa donazione della propria casa vicino Berna, con tutte le suppellettili, compresa la libreria, e una rendita, a condizione che entro sette anni vi si istituisca un seminario<sup>1824</sup>.

Rientrato a Roma nel 1716, il papa destina Passionei quale Inquisitore a Malta, minacciata da un attacco dei Turchi, ma Domenico non accetta. Nel settembre 1719 Passionei viene eletto Accademico della Crusca<sup>1825</sup>.

Morto Clemente XI il 19 marzo 1721, Innocenzo XIII (Michelangelo dei Conti) – nuovo papa dall'8 maggio 1721 – nomina il 18 giugno Passionei Nunzio presso gli Svizzeri, con sede a Lucerna, in sostituzione di Giuseppe Firrao. Per contrasti con la magistratura locale, il 28 ottobre 1725 Domenico lascia Lucerna e trasferisce la sede della Nunziatura ad Altdorf, ritornando a Lucerna alcuni anni dopo, sanata la discordia. Nominato Nunzio Apostolico presso la corte di Vienna (2 ottobre 1730), il 12 febbraio 1736 celebra le nozze di Maria Teresa d'Austria con Francesco Stefano duca di Lorena e, morto Eugenio di Savoia il 21 aprile, scrive l'Orazione funebre per le pubbliche esequie che si tengono il 10 luglio.

Il 9 febbraio 1738, Passionei riceve dal papa l'incarico di Segretario dei Brevi, succedendo al defunto cardinale Fabio Olivieri. Successivamente, il 23 giugno, Clemente XII, per intercessione dell'imperatore Carlo VI, nomina il Passionei Cardinale, Commendatario di San Bernardo alle Terme e con titolo di San Lorenzo in Lucina. Viene ascritto alle Congregazioni dei Riti, di Propaganda, delle Indulgenze, del Cerimoniale, dell'Indice, del Commercio di Ancona e della revisione dei libri Orientali e diviene protettore dell'Ordine dei Cistercensi riformati. Il 3 gennaio 1739 ottiene la nomina a Primo Custode della Vaticana<sup>1826</sup>.

---

<sup>1824</sup> Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 19, nota 20. L'originale dell'atto di donazione in Ms.Ottob.Lat.3192, 17 gennaio 1716, pp. 301-303, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 19-20

<sup>1825</sup> Nel ms. Ottob. Lat. 3134, cc. 9r-9v, datata 12 settembre 1719, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 20

<sup>1826</sup> cfr. la copia de *Breve papale*, alle cc. 237-238 del vol. XXI del Fondo Passionei della Biblioteca Civica di Fossombrone. Cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 25

Nel 1739 allestisce un romitorio nell'Eremo di Camaldoli presso Frascati e, nell'anno successivo, amplia l'appartamento che da alcuni anni ha a disposizione presso il Monastero di San Bernardo alle Terme, dove si ritira ogni anno per effettuare gli esercizi spirituali.

Conseguita la nomina di Bibliotecario della Vaticana il 22 gennaio 1755, dopo la morte di Quirini avvenuta il 6 gennaio, nello stesso anno l'Accademia delle Iscrizioni e delle Lettere di Parigi lo nomina proprio socio al posto del defunto Scipione Maffei. Nel 1755 è socio della Accademia di Berlino.

Morto Benedetto XIV il 3 maggio 1758, nel Conclave Passionei riceve 18 voti, non sufficienti per una elezione; il 6 luglio risulta eletto Clemente XIII (Carlo della Torre Rezzonico).

Passionei, colpito da apoplezia con emiparesi sinistra il 16 giugno 1761, perde la parola. Domenica 5 luglio, alle ore 23, muore nell'Eremo di Camaldoli. Il corpo, trasportato a Roma, viene sepolto in San Bernardo alle Terme.

Il cardinale forma la più qualificata e selezionata biblioteca europea di orientamento generale<sup>1827</sup>, di impostazione storico-critico-filologico-letterario-teologica, come il più competente e organico monumento librario che sia stato in grado di rappresentare la varietà e la complessità della scena repertoriativa e bibliografica europea nella prima metà del secolo XVIII<sup>1828</sup>. Attraverso la Biblioteca, di alta qualità editoriale, letteraria e scientifica – che chiama “moglie” e fa sorvegliare dagli “eunuchi”<sup>1829</sup>, “Santuario”<sup>1830</sup>-, quasi totalmente creazione di Domenico Passionei, pur

---

<sup>1827</sup> Per le notizie sulla Biblioteca Passionea: Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini ad un agente, 8 marzo 1727, cc. 46r-46v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 494. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini a Passionei, 29 aprile 1730, cc. 74r-74v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 506-507. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini, 23 settembre 1730, cc. 60r-61r, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 510-511. Giambattista Gaddi, *Roma nobilitata nelle sue fabbriche Dalla Santità di Nostro Signore Clemente XII. descritta da monsignor Giambattista Gaddi Patrizio di Forlì*, Per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano, Roma 1736, pp. 64-77, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 273-275, nota 81. Lettera di Domenico Passionei a Paciaudi, 23 aprile 1751, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 612-613. Minuta di una proposta di vendita della Biblioteca [Passionea] alla Santa Sede, documento redatto da maggio 1758 in poi, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 256. Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, pp. 171-173, 178. Francesco Lumachi, *Del Cardinale Domenico Passionei Bibliotecario di S. M. Chiesa*, in *Historie per gli Amici de Libri*, Tipografia Giuntina, Firenze 1910, pp. 147-166, estratto in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 252, nota 1. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 252-254, 273-276, 258, 260, 295-297, 312, 315-327, 330.

<sup>1828</sup> Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 254. Cfr. Petrus et Hieronymus frater Ballerinii, *Eminentissimo ac reverendissimo principi Domenico Passioneo S. R. E. cardinali*, in *Sanctis Zenonis episcopi veronensis sermones*, Typis seminarii. Apud Auguftinum Carattonium, Veronae 1739, pp. sn.

<sup>1829</sup> Celebre epiteto di Passionei sugli addetti alla propria Biblioteca. Francesco Lumachi, *Del Cardinale Domenico Passionei Bibliotecario di S. M. Chiesa*, in *Historie per gli Amici de Libri*, Tipografia Giuntina, Firenze 1910, pp. 147-166, estratto in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 252, nota 1.

<sup>1830</sup> Lettera di Domenico Passionei a Paciaudi, 23 aprile 1751, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 612-613, p. 612.

essendo anche biblioteca della famiglia perché vi confluiscono volumi degli antenati ed è destinata in futuro ai nipoti, il cardinale intende rappresentare globalmente le idee, le opinioni, i pareri, le fedi, gli entusiasmi delle indagini per una verità ed una pietà che abbraccino ogni particolare sostanza umana. La Biblioteca non è esclusivamente riservata al suo possessore, bensì è a disposizione degli altri studiosi, fino al punto di consentire il prestito al loro domicilio<sup>1831</sup>.

Con la morte di Passionei, gli erediti (i tre nipoti del cardinale: Benedetto, Paolo e Lodovico) vorranno vendere la raccolta libraria, entrando in trattative sia con Guillaume-Léon Du Tillot (Bayonne 1711 – Paris 1774) ministro del Duca di Parma sia con i re di Spagna e di Portogallo. Clemente XIII, su proposta del Segretario di Stato cardinale Torrigiani, vieterà che la collezione libraria esca da Roma e su proposta autoritaria papale, la acquisterà il Generale degli Agostiniani Francisco Xaverio Vázquez per 30 000 scudi e quindi confluirà nella biblioteca Angelica.

La raccolta passionea, comprendente alla morte del cardinale tra i 40 000 ed i 53 000 volumi<sup>1832</sup> (con 500 manoscritti, tra i quali 200 greci provenienti dalla Libreria Sforziana<sup>1833</sup>), quando è in vita Domenico Passionei è depositata prima in un edificio prossimo alla Colonna Traiana (8 marzo 1727)<sup>1834</sup>, successivamente è accatastata senza ordine in cinque stanze di un appartamento nei pressi di piazza Barberini (23 settembre 1730)<sup>1835</sup>, trovando collocazione adeguata nel 1738 con l'attribuzione del Segretariato dei Brevi al Passionei e, poco dopo, con la sua nomina a cardinale, nel Palazzo della Consulta, da poco ultimato, in piazza del Quirinale. Passionei occupa il lato destro dell'edificio, con l'appartamento che comprende il salone di ricevimento e le quattro stanze successive – oggi occupate dalla Camera di Consiglio della Corte Costituzionale, dai salotti verde, rosso e dallo studio del Presidente della Corte medesima – due affacciate sulla piazza, una con funzione da anticamera ed una affacciata sul vicolo del Mazzarino che separa la Consulta dal palazzo Rospigliosi<sup>1836</sup>. Dopo la stanza prospiciente il vicolo seguono, affacciate sul cortile Rospigliosi, altre quattro stanze che custodiscono libri costituenti la biblioteca Passionea in

---

<sup>1831</sup> Giuseppe Agostino Orsi, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 276

<sup>1832</sup> Cfr. Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 304-305, 309-311

<sup>1833</sup> Minuta di una proposta di vendita della Biblioteca [Passionea] alla Santa Sede, documento redatto da maggio 1758 in poi, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 256

<sup>1834</sup> Cfr. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini ad un agente, 8 marzo 1727, cc. 46r-46v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 494

<sup>1835</sup> Cfr. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini a Passionei, 29 aprile 1730, cc. 74r-74v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 506-507, p. 506. Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini, 23 settembre 1730, cc. 60r-61r, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 510-511, p. 511

<sup>1836</sup> Giambattista Gaddi, *Roma nobilitata nelle sue fabbriche Dalla Santità di Nostro Signore Clemente XII. descritta da monsignor Giambattista Gaddi Patrizio di Forlì*, Per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano, Roma 1736, pp. 64-77, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 273-275, nota 81

scansie<sup>1837</sup> cioè scaffali da terra fin sopra la cornice<sup>1838</sup> - nella seconda vi è un orologio tra due finestre<sup>1839</sup> - mentre il piccolo gabinetto a sinistra della prima stanza custodisce i libri in armadi con ramate<sup>1840</sup>. Nella biblioteca sono presenti quattro busti di marmo rappresentanti Clemente XII ed i cardinali Giovanni Bona (dei riformati Cistercensi), Arrigo Noris (degli Eremitani di Sant'Agostino), Giuseppe Tommasi (dei chierici regolari Teatini) e Benedetto XIV. Le camere seguenti, più piccole, sono destinate ai segretari ed agli addetti alla biblioteca.

I libri - un terzo legati in cordovano di Levante; un terzo in vitello di Olanda, un terzo in bazzano di Germania o in pergamena colorata - sono divisi per classi, corrispondenti a lettere dell'alfabeto. Nella prima stanza sono presenti testi di argomento religioso, teologico, storico, letteratura, bibliotecaria, dizionari, paleografia, diplomatica, incunaboli, libri illustrati, filosofia. Il piccolo gabinetto custodisce quei libri il cui valore è stimato in base ai parametri della scarsità e della ricercatezza<sup>1841</sup>. Nella seconda stanza vi sono testi di storia, geografia, cronologia, numismatica, ritratti, araldica (raggruppata per nazione di riferimento), libri su paesi vicini e lontani, letteratura di diverse nazioni e città, scienze naturali, architettura, genealogia, trattati spirituali, linguistica. Nella terza stanza sono presenti periodici letterari e storici, libri di teologia, scienze ecclesiastiche, commenti biblici e testi biblici, storia ecclesiastica, dizionari e grammatiche bibliche, controversie e testi in lingua ebraica. Nel quarto ambiente sono custoditi manoscritti, carte geografiche volanti, testi di antiquaria e archeologia (iscrizioni, numismatica, catacombe, medaglie...), paleografia, dizionari, diritto canonico, religione, epistolografia, diplomatica, giurisprudenza, finanze, belle lettere, scienza (medicina, fisica, storia naturale, matematica, astronomia, farmacologia, ottica, botanica), politica, musica, architettura, elettricità e superstizione.

Oltre alla celebre biblioteca Passionea, esistono raccolte librerie nell'appartamento che il cardinale ha a disposizione nel monastero di San Bernardo alle Terme e nell'eremo di Camaldoli presso Frascati, dove una piccola stanza della sua cella funge da libreria<sup>1842</sup>.

---

<sup>1837</sup> Cfr. codice Parmense, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 315 - 327

<sup>1838</sup> Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, p. 178

<sup>1839</sup> Cfr. Codice Parmense, cit. in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 318

<sup>1840</sup> Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, p. 178

<sup>1841</sup> Galletti segnala nel piccolo gabinetto i libri particolarmente pericolosi e nocivi (Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, p. 178). Serrai, scorrendo la lista dei circa 120 titoli, nota che molti dei libri rinchiusi nello Stanziolino sono del tutto innocenti, sotto il profilo teologico e morale; quelli di autori sicuramente vietati sono nelle rispettive classi disciplinari della biblioteca (Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 329-330)

<sup>1842</sup> Cfr. Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, pp. 171-173



Le stanze nel monastero di San Bernardo alle Terme<sup>1843</sup> sono decorate dal Passionei con una numerosa selezione di stampe pregiate intagliate a bulino (molte rappresentanti ritratti di uomini illustri).

Presso gli eremiti Camaldolesi di Frascati<sup>1844</sup> il cardinale fabbrica alcune celle, adornate anche in questo caso di ottime stampe. L'eremo si configura come uno spazio carico di significati, in rapporto ai temi della natura e dell'antico, con urne, busti, statue e cippi antichi greci e latini, bassorilievi, lastre con iscrizioni cristiane e pagane, per ispirare ritiro e devozione per l'erudizione. Nella cella di Passionei, allestita a libreria si trovano le migliori opere su ogni tipo di scienza.

---

<sup>1843</sup> Per le notizie sull'appartamento a disposizione di Domenico Passionei nel monastero di San Bernardo alle Terme: Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, pp. 171-172

<sup>1844</sup> Per le notizie sull'attività di Domenico Passionei presso gli eremiti di Camaldoli (Frascati): Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762, pp. 172-173

## Flavio II Chigi, cardinale

(Roma, 8 settembre 1711 – ivi, 12 luglio 1771)



Ritratto di Flavio Chigi, 1741, olio su rame<sup>1845</sup>

Flavio II Chigi<sup>1846</sup>, detto *juniore*, dei principi di Farnese, nasce a Roma l'8 settembre 1711. Appartiene alla nobile famiglia romana<sup>1847</sup>, originaria di Siena, di cui faceva parte il celebre Agostino Chigi, uno dei più ricchi gentiluomini che si trovavano a Roma durante il pontificato di Alessandro VI. Fabio Chigi, divenuto papa Alessandro VII è prozio di Flavio II.

<sup>1845</sup> Foto: *Cultura Italia*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Copyright 2008-2012, Scheda Codice univoco ICCD: 1200515880A-0, Identificatore: 1200515880A-53, alla pagina: [http://www.culturaitalia.it/opencms/opencms/system/modules/com.culturaitalia\\_stage.liberologico/templates/viewItem.jsp?language=it&case=&id=oai:artpast.org:1200515880A-53](http://www.culturaitalia.it/opencms/opencms/system/modules/com.culturaitalia_stage.liberologico/templates/viewItem.jsp?language=it&case=&id=oai:artpast.org:1200515880A-53)

<sup>1846</sup> Per le notizie su Flavio II Chigi: *Notizie per l'anno MDCCLXXIII. Dedicate all'Emo, e Rmo Principe Il Sig. Cardinale Gio: Battista Rezzonico*, Nella Stamperia Cracas preffo S. Marco al Corfo, Roma 1773, p. 129, n. 9. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Chigi Flavio, Cardinale*, pp. 87-88. Lodovico Marracci, Giovacchino M. Corrado, *Memorie di S. Maria in Portico ora in Campitelli dal giorno della sua apparizione nell'anno 524 fino all'anno 1675 raccolte da Lodovico Marracci sac. della Congregazione della Madre di Dio rivedute annotate e continuate fino all'anno 1871 da Giovacchino M. Corrado sac. della medesima congregazione*, Tip. dei Fratelli Monaldi, Roma 1871, p. 234, n. LI. Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004, p. 87.

<sup>1847</sup> Per le notizie sulla famiglia Chigi: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842, ad vocem *Chigi Famiglia*, pp. 76- 86, in particolare pp. 76-77, 81. Lodovico Marracci, Giovacchino M. Corrado, *Memorie di S. Maria in Portico ora in Campitelli dal giorno della sua apparizione nell'anno 524 fino all'anno 1675 raccolte da Lodovico Marracci sac. della Congregazione della Madre di Dio rivedute annotate e continuate fino all'anno 1871 da Giovacchino M. Corrado sac. della medesima congregazione*, Tip. dei Fratelli Monaldi, Roma 1871, p. 234, n. LI.

Dopo essersi applicato agli studi, Flavio II è ammesso tra i protonotari apostolici. Clemente XII lo incarica di ricevere, ai confini dello Stato Pontificio, Amalia figlia del re di Polonia Augusto III (1696-1763)<sup>1848</sup>, per condurla a Napoli ad unirsi in matrimonio con Carlo di Borbone re delle Due Sicilie. In questa circostanza è eletto presidente, poco dopo chierico da parte di Benedetto XIV ed il 26 novembre 1753 cardinale diacono di Sant'Angelo in Pescheria dallo stesso Pontefice.

Successivamente, Clemente XIV gli accorda di passare alla diaconia di Santa Maria in Portico, per la sua singolare devozione verso questa e per la memoria del prozio Alessandro VII. Il 18 febbraio 1759 ne prende il possesso privatamente, mentre la chiesa è occupata dalla esposizione delle "quarantore". È nominato Prefetto dei Sacri Riti e protettore dei Minori conventuali e dei canonici regolari del Salvatore.

Decorato della porpora cardinalizia, mantiene un tenore di vita umile, religioso e liberale.

Nel 1764 è stampato il Catalogo della Biblioteca Chigiana<sup>1849</sup>, curato da Monsignor Stefano Evodio Assemani Arcivescovo di Apamea, dedicato a Flavio II Chigi e pubblicato sotto i suoi auspici.

Flavio II muore a Roma il 12 luglio 1771. Le esequie, alle quali interviene il Pontefice, sono celebrate nella chiesa della sua diaconia, Santa Maria in Portico. Trasportato privatamente alla chiesa di Santa Maria del Popolo, dei Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia, è sepolto, senza onore di memorie, nella cappella dedicata alla Madonna di Loreto, di iuspatronato della sua famiglia.

Flavio II Chigi possiede e accresce la ricca biblioteca che si è formata a partire dal nucleo di libri collezionati da Alessandro VII e dall'antenato omonimo Flavio Chigi (Siena, 11 maggio 1631-Roma, 13 settembre 1693). Dopo la morte di quest'ultimo la biblioteca è stata trasferita nel palazzo al Corso, dove vivevano i suoi congiunti<sup>1850</sup>.

Dal catalogo stampato nel 1764, risulta che i libri sono conservati in scansie con spartimenti contraddistinte da lettere alfabetiche<sup>1851</sup>. La raccolta comprende volumi di storia (anche vite, bizantina, molta di Francia e Fiandre), scienza (fisica, medicina, zoologia, astronomia – anche

---

<sup>1848</sup> Walter Baricchi, ed altri, *Modena e provincia. Le regge del ducato estense. Carpi, Vignola, Nonantola*, Touring Club Italiano, Milano 1999, p. 129

<sup>1849</sup> Stefano Evodio Assemani, *Catalogo della Biblioteca Chigiana giusta i cognomi degli autori ed i titoli degli anonimi coll'ordine alfabetico disposto sotto gli auspicj dell'eminentissimo e reverendissimo prencipe Flavio Chigi della S. R. C. Diacono Cardinale di S. Maria in Portico da Monsignor Stefano Evodio Assemani Arcivescovo d'Apamea*, nella Stamperia di Francesco Bizzarrini Komarek provisor de libri della Biblioteca Vaticana, Roma 1764

<sup>1850</sup> Cfr. Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432

<sup>1851</sup> Cfr. Stefano Evodio Assemani, *Catalogo della Biblioteca Chigiana giusta i cognomi degli autori ed i titoli degli anonimi coll'ordine alfabetico disposto sotto gli auspicj dell'eminentissimo e reverendissimo prencipe Flavio Chigi della S. R. C. Diacono Cardinale di S. Maria in Portico da Monsignor Stefano Evodio Assemani Arcivescovo d'Apamea*, nella Stamperia di Francesco Bizzarrini Komarek provisor de libri della Biblioteca Vaticana, Roma 1764, pp. VII-IX

con testi di Galilei -, botanica, ornitologia – come i volumi dell'Aldrovandi -, matematica, ottica, agricoltura, geometria), belle lettere (francesi, italiane, latine e greche, diversi testi di Ariosto - Orlando e Gerusalemme), teologia, religione (anche etiope, bizantina ed ebraica, dottrina di Averroè, molti libri sui Gesuiti...), riti (antico Egitto, Romani, antichi Cristiani), patristica (molti libri su Gregorio Nazianzeno), politica, legge (concili, Medio Oriente), geografia (diversi su Malta), filosofia (molti testi di Aristotele), arte (Alberti, Vitruvio, Vasari, Bellori, Borghini, Dati...), antiquaria (geroglifici e mistica egizia, gemme antiche, antichità di Roma, iscrizioni...), strumenti (grammatica, grammatica araba, arte retorica, arte epigrammatica, dialettica...), gliptica, cortese, musica, numismatica antica, astrologia, giochi, periegesi, fisionomia, mitologia, regni (Ungheria, Croazia, Transilvania...), museologia, criminalistica, iconografia, nautica e cosmografia.

In proporzione, i libri aggiunti da Flavio II Chigi, contraddistinti nel catalogo dalla dicitura <<Ex Libris Cardinalis FLAVII CHISII junioris>><sup>1852</sup> non sono tantissimi rispetto alla già consistente biblioteca di famiglia. Le nuove acquisizioni sono prevalentemente di materia giuridica, teologico-religiosa, storica, senza rinunciare a testi di argomento scientifico, artistico e periegetico. Altri volumi non acquisiti da Flavio II ma stampati dopo la morte dell'antenato omonimo Flavio Chigi, sono di argomento letterario, religioso, storico, musicale, giuridico, antiquario, artistico, scientifico, museologico e geografico.

Comprata dallo Stato italiano e poi donata alla Santa Sede, la biblioteca Chigi confluirà nella Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>1853</sup>.

---

<sup>1852</sup> Stefano Evodio Assemani, *Catalogo della Biblioteca Chigiana giusta i cognomi degli autori ed i titoli degli anonimi coll'ordine alfabetico disposto sotto gli auspicj dell'eminentissimo e reverendissimo prencipe Flavio Chigi della S. R. C. Diacono Cardinale di S. Maria in Portico da Monsignor Stefano Evodio Assemani Arcivescovo d'Apamea*, nella Stamperia di Francesco Bizzarrini Komarek provisor de libri della Biblioteca Vaticana, Roma 1764, p. VII

<sup>1853</sup> Marco Forlivesi, *Scotistarum princeps: Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo*, Centro studi Antoniani, Padova 2002, p. 441

## Giacomo Diotallevi, marchese

(morto ad Assisi nel dicembre 1784)

Il marchese Giacomo Diotallevi<sup>1854</sup> appartiene ad una nobile famiglia<sup>1855</sup> ricordata da Cesare Clementini nella sua *Storia della Fondazione di Rimini*, nella quale menziona Alessandro di Giovambatista Diotallevi e Antonio del cavaliere Giovambatista Diotallevi. Inoltre, nel *Trattato de' Luoghi Pii, e de' Magistrati di Rimini*, tra i cento gentiluomini dell'anno 1509, si trovano Diotallevi di Giorgio Diotallevi, Gio. Francesco Diotallevi, Giorgio del Cavaliere Iacopo Diotallevi e Girolamo Diotallevi.

Porta il cognome della famiglia anche il noto gesuita padre Alessandro Diotallevi (1647-1722)<sup>1856</sup>, autore di una serie di libri di argomento religioso, teologico e devozionale stampati in numerose edizioni, come gli *Stimoli alla vera divozione* del 1713<sup>1857</sup>, *La beneficenza di Dio verso degl'uomini e l'ingratitude degl'uomini verso Dio* del 1716<sup>1858</sup> e *L'idea d'un vero penitente* dello stesso anno<sup>1859</sup>.

A Rimini, dai manoscritti della Biblioteca Civica Gambalunga, Fondo Gambetti, risulta che un palazzo appartenente alla famiglia Diotallevi si trova, a Rimini, vicino alla chiesa di Santa Croce. Infatti, il 12 giugno 1723 il vicario di Rimini monsignor Scorza autorizza il parroco di Santa Croce Vecchia, don Giacomo Francesco Ragni, a sradicare querce dal possesso a Belvedere, a San Martino Monte l'Abate, per finanziare lavori ad un muro di confine della sua chiesa con la casa di Scipione Diotallevi, in base al preventivo stilato da Antonio Berzanti<sup>1860</sup>. Inoltre, il 1 ottobre 1751

---

<sup>1854</sup> Per le notizie su Giacomo Diotallevi: ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Not. Parchetti, anno 1785, vol. 582, 10 gennaio 1785, cc. 71-123, *Inventarium Bonorum Heriorum b.me March.s Jacobi Diotallevi Fact. ad instantiam Illm et Rmi D. Alojsii Martinelli Executoris Testam.rii delegate*, c. 71. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 55, pp. 75-76, in particolare p. 75

<sup>1855</sup> Per le notizie sulla famiglia Diotallevi: Domenico Maria Manni, *Osservazioni istoriche di Domenico Maria Manni accademico fiorentino sopra i sigilli antichi de' secolo bassi*, Tomo Primo, Nella Stamperia d'Anton – Maria Albizzini, Firenze 1739, p. 130

<sup>1856</sup> Giuseppe Baretta, *Opere scelte*, UTET, De Agostini Libri, Novara 2013, N.° XXVIII, nota 8

<sup>1857</sup> Alessandro Diotallevi, *Stimoli alla vera divozione presi dalle insinuazioni della Divina Pietà fatte a S. Geltrude, e proposte a chi desidera d'avanzarsi nella cristiana perfezione dal p. Alessandro Diotallevi della Compagnia di Gesù*, presso Andrea Poletti, Venezia 1713

<sup>1858</sup> Alessandro Diotallevi, *La beneficenza di Dio verso degl'uomini e l'ingratitude degl'uomini verso Dio. Considerazioni del padre Alessandro Diotallevi*, presso Andrea Poletti, Venezia 1716

<sup>1859</sup> Alessandro Diotallevi, *L'idea d'un vero penitente ravvisata nel penitente re Davide da lui espressa nel salmo cinquantesimo e proposta da imitare ad ogni penitente cristiano dal padre Alessandro Diotallevi della Compagnia di Gesù*, presso Andrea Poletti, Venezia 1716

<sup>1860</sup> BGR, Fondo Gambetti, Ragni don Giacomo Francesco. – 1723. – 1 fasc. (1 documento), 1723.giu. 12. Il Vicario di Rimini mons. Scorza autorizza il parroco di S. Croce vecchia, don Giacomo Francesco Ragni, a sradicare querce dal possesso a Belvedere, a S. Martino Monte l'Abate, per finanziare lavori ad un muro di confine della sua chiesa con la casa di Scipione Diotallevi, in base al preventivo stilato da Antonio Berzanti. 2 c., Catalogo Gambetti, RAD-REG, 38

Antonio Quartieri dichiara che sono presenti delle finestre prospicienti il cortile della famiglia Diotallevi adiacente la chiesa di Santa Croce Vecchia<sup>1861</sup>.

Il marchese Giacomo Diotallevi è un patrizio riminese, abitante a Roma, in un appartamento del Palazzo Stampa all'Orologio della Chiesa Nuova.

Tornando da Rimini muore ad Assisi nel dicembre 1784. Il cameriere Bertolani torna a Roma, portando i bagagli. L'esecutore testamentario chiede l'apposizione delle biffe all'appartamento e ai bagagli del marchese. Il 10 Gennaio 1785 ha inizio l'inventariazione dei beni<sup>1862</sup>. L'eredità lasciata dal marchese è sostanziosa, comprendendo numerosi quadri, cavalli, una inglesina, un legno da viaggio, una diligenza, uno svimmero, oltre ad oggetti d'argento e gioielli che richiedono la presenza di un perito argentiere e due periti gioiellieri<sup>1863</sup>.

Secondo quanto risulta dall'inventario *post mortem* redatto nel 1785<sup>1864</sup>, il marchese Giacomo Diotallevi, nel Palazzo Stampa verso Monte Giordano, possiede materiale librario in più ambienti della dimora: nella stanza del camino, nella camera dove dorme il marchese e nella stanza contigua a quella che segue la camera del camino.

La stanza del camino è arredata da uno scrittoio (che custodisce nei tiratori, tra i vari oggetti, un calamaio, un polverino, un pennarolo, una bugia, un campanello, oltre a diversi mazzi di carte scritte), 2 cantoniere, un tavolino da gioco, delle sedie, due sofà, un camino con parafuochi, un sopracamino con specchio, un apparato di nobiltà, una bussola ed un soffietto<sup>1865</sup>.

Nella camera dove dorme il marchese, oltre al letto, vi sono un attacca-orologio, due comodini (con all'interno un astuccio con tre compassi, squadra ed strumenti da architetto, un altro astuccio con livella, mazzi di scritture), un piccolo crocifisso, un quadruccio rappresentante una donna, un comò (con sopra un tappeto, delle tendine, una bussola). Nel rincasso del muro sono sistemati cinque tramezzi ad uso di scansia con diversi libri, due cassette con caffè, un apparato di corteccia d'albero<sup>1866</sup>.

La stanza contigua a quella che segue la camera del camino è arredata con due tavole da pranzo (una più grande ed una tonda più piccola), un credenzone (con all'interno biancheria e

---

<sup>1861</sup> BGR, Fondo Gambetti, Quartieri Antonio. – 1751. – 1 fasc. (1 documento), 1751, ott. 1. Dichiarazione di Antonio Quartieri in merito alla presenza di finestre, prospicienti il cortile della famiglia Diotallevi adiacente la chiesa di S. Croce vecchia, sottoscritta dal notaio riminese Domenico Antonio Giorgetti. 2 c., Catalogo Gambetti, PRE-RAC, 174

<sup>1862</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 582, anno 1785, c. 3, Eredità del Marchese Giacomo Diotallevi, cit. in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 55, pp. 75-76, in particolare p. 75

<sup>1863</sup> Cfr. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 55, pp. 75-76, p. 75  
1785, n. 55, pp. 75-76, in particolare p. 75

<sup>1864</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Not. Parchetti, anno 1785, vol. 582, 10 gennaio 1785, cc. 71-123, *Inventarium Bonorum Heriorum b.me March.s Jacobi Diotallevi Fact. ad instantiam Illm et Rmi D. Aloijsii Martinelli Executoris Testam.rii delegate*

<sup>1865</sup> Ibid., cc. 83-85v

<sup>1866</sup> Ibid., cc. 87v-89v

servizi, parti di orologi, varie carte e scritture, un ovatino di rame con ritratto, un rosario, del denaro, pietre preziose e gioielli), una credenza con servizi all'interno, un tavolinetto ed una canestra<sup>1867</sup>.

Dalla stima del perito libraio Natale Barbiellini<sup>1868</sup>, la raccolta bibliografica collocata nel rincasso di muro della camera da letto del marchese Giacomo Diotallevis è costituita da libri di filosofia, filosofia naturale, sul metodo della fusione, di fisica, diritto ecclesiastico, storia, memorie, storia della medicina, religione (Bibbia e breviari), astronomia, belle lettere (anche antiche), navigazione, sui viaggi nel mondo, di periegesi sull'Italia, sulle accademie universali, testi di materia antiquaria, di ottica ed uffici. La raccolta comprende opere di Orazio, Tacito, Ovidio, Cesare, Voltaire, Montesquieu, Newton, Hospital ed anche l'edizione del 1746 dell'*Idea di un vero penitente* di Alessandro Diotallevis<sup>1869</sup>.

Inoltre, il marchese Giacomo Diotallevis possiede, nella sua dimora romana, mazzi di ricevute di documenti, libri di contabilità, bilanci, entrate, censi, cambi, investimenti, ricevute, note di acquisti, quietanze e chirografi di procura<sup>1870</sup>. Infine, non mancano memorie, libri di religione, patenti, attestati, la pianta di un terreno, mazzi di scritture, lettere, biglietti, materiale di contabilità<sup>1871</sup>.

Anche tra gli oggetti da viaggio riportati dal cameriere Bertolani da Assisi si trovano diversi libri e breviari, successivamente portati nella credenza con l'altro materiale bibliografico, per essere descritti e stimati dal perito libraio<sup>1872</sup>.

---

<sup>1867</sup> Ibid. cc. 112-117

<sup>1868</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Not. Parchetti, anno 1785, vol. 582, *Libri esistenti nel rincasso al muro della Camera del Letto del defonto*, Natale Barbiellini Perito Libraro, cc. 131-134

<sup>1869</sup> Alessandro Diotallevis, *L'idea d'un vero penitente ravvisata nel penitente re Davide, da lui espressa nel salmo cinquantesimo, e proposta da imitare ad ogni penitente cristiano dal padre Alessandro Diotallevis della Compagnia di Gesù*, presso Giovanni di Simone, Napoli 1746

<sup>1870</sup> Ibid., cc. 134-138

<sup>1871</sup> Ibid., cc. 139-143

<sup>1872</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 582, anno 1785, c. 3, Eredità del Marchese Giacomo Diotallevis (estratti), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 55, pp. 75-76, p. 75

## Susanna Armellini

(morta prima del 5 aprile 1785)

Susanna Armellini muore prima del 5 aprile 1785.

Esiste una nobile famiglia di Perugia, chiamata Armellini<sup>1873</sup>, o dei Mansueti, come riferisce l'Alessi negli *Elogi de' Perugini Illustri*<sup>1874</sup>. A questa famiglia appartiene Francesco Armellini (morto nel 1527)<sup>1875</sup>, nato a Perugia, che aveva studiato nella sua città natale e in Roma. Divenuto chierico di Camera, il 7 luglio 1517 era stato eletto cardinale da Leone X con il titolo di San Callisto e, successivamente, con quello Santa Maria in Trastevere. Inoltre era stato legato della Marca, legato a latere in Francia e prolegato dell'Umbria e di Perugia, morendo come vicecamerlengo.

Tuttavia, Susanna Armellini, secondo quanto risulta dall'*Inventarius Bonorus heriorus qr. Susanne Armellini Factum ad instantia D. Flaminie Latolli illius Matris, et Heredis usafructuarie testamentarie* redatto a Roma, dal notaio Parchetti, il 5 aprile 1785<sup>1876</sup>, non ha titoli nobiliari.

Non si menziona il nome del suo consorte, né si specifica che è vedova, quindi non deve essere sposata. Infatti, nomina erede usufruttuaria sua madre, Flaminia Latolli.

Susanna, inoltre, possiede la terza parte di un macello <<con sua Scannatora posta nella piazza in Lanico solita affittuari annui>><sup>1877</sup> che costituisce quindi una rendita.

Susanna possiede una piccola raccolta libraria consistente in <<venti libercoli ordinari di devozione>><sup>1878</sup>, conservati nell'unica stanza (quella in cui dorme la proprietaria) che, insieme alla cucina, costituisce la sua dimora, situata nei pressi della chiesa di Santa Maria in Vallicella. L'ambiente, assolvendo molteplici funzioni, non è concepito come un luogo per la conservazione della raccolta libraria. Infatti, oltre al letto, vi si trovano un tavolino, uno studiolo (con lucerna e

---

<sup>1873</sup> Per le notizie sulla famiglia Armellini: Giacinto Vincioli, *Notizie storico-critiche a' ritratti di 24. cardinali perugini colla serie dopo il decimoquarto cronologica de' vescovi, e disamina de' due santi Ercolani, Da Giacinto Vincioli poste insieme, e dedicate al sommo pontefice Clemente XII*, per Campana stampat. vesc. camer. e pubbl., Foligno 1730, XVII, pp. 178-179, in particolare p. 178

<sup>1874</sup> Cit. in Giacinto Vincioli, *Notizie storico-critiche a' ritratti di 24. cardinali perugini colla serie dopo il decimoquarto cronologica de' vescovi, e disamina de' due santi Ercolani, Da Giacinto Vincioli poste insieme, e dedicate al sommo pontefice Clemente XII*, per Campana stampat. vesc. camer. e pubbl., Foligno 1730, XVII, pp. 178-179, p. 178

<sup>1875</sup> Per le notizie su Francesco Armellini: Giacinto Vincioli, *Notizie storico-critiche a' ritratti di 24. cardinali perugini colla serie dopo il decimoquarto cronologica de' vescovi, e disamina de' due santi Ercolani, Da Giacinto Vincioli poste insieme, e dedicate al sommo pontefice Clemente XII*, per Campana stampat. vesc. camer. e pubbl., Foligno 1730, XVII, pp. 178-179, in particolare p. 178

<sup>1876</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 582, cc. 487-495, 5 aprile 1785, *Inventarius Bonorus heriorus qr. Susanne Armellini Factum ad instantia D. Flaminie Latolli illius Matris, et Heredis usafructuarie testamentarie*

<sup>1877</sup> Ibid., c. 494v

<sup>1878</sup> Ibid., c. 490v



servizi), un inginocchiatoio, sedie, sgabelli, una cassa e della biancheria. Le pareti sono decorate con qualche quadro rappresentante soggetti sacri (Madonne e santi)<sup>1879</sup>.

---

<sup>1879</sup> Ibid., cc. 487-490v

## Laureta Orsati, cameriera

(morta entro il 1785)

Laureta Orsati<sup>1880</sup> appartiene ad una famiglia di probabile origine veneta.

Infatti, si chiama Orsato<sup>1881</sup> una antica famiglia nobile di Padova fregiata del titolo di conti palatini nel 1452 dall'imperatore Federico III (1415 – 1493)<sup>1882</sup> e nel 1691 da Alessandro VIII, che ha ottenuto dalla Repubblica di Venezia nel 1673 - con il doge Alvise Contarini (1601 - 1684)<sup>1883</sup> - il titolo di conti. A Padova è dedicata una statua in onore del capitano Fabrizio Orsato (morto nel 1729), posta nel recinto del Prato della Valle. Sertorio Orsato è stato uno dei fondatori nel 1608 dell'Accademia Delia. I vari rami, titoli e possessi della famiglia si vanno a concentrare nelle mani di Fabrizio Orsato, unico superstite.

Tombe della nobile famiglia Orsato o Orsati, si trovano a Padova nella Basilica di San'Antonio di Padova, nella Cappella di San Giuseppe e di fronte a questa<sup>1884</sup>.

Risulta inoltre una famiglia Orsato che ha conseguito il fregio di nobiltà con la sua aggregazione al Consiglio nobile di Vicenza nel 1744, a cui appartiene Francesco Antonio (nato il 22 novembre 1768), domiciliato a Vicenza.

Laureta Orsati, tuttavia, non risulta avere titoli nobiliari ma è cameriera di casa Carpegna, famiglia nota a Roma per la presenza, in passato, dell'ormai defunto cardinale Gaspare Carpegna (1625-1714)<sup>1885</sup> dei conti di Carpegna nel Montefeltro, romano che fece costruire nell'Urbe la Villa Carpegna, con il celebre museo e la biblioteca.

Laureta Orsati muore entro il 1785.

---

<sup>1880</sup> Per le notizie su Laureta Orsati: Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, pp. 88-89, n. 91

<sup>1881</sup> Per le notizie sulla famiglia Orsato di Padova: Francesco Schröder, *Repertorio Genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1830, ad vocem *Orsato. Nobile e Conte dell'Impero Austriaco Domiciliato in Padova*, p. 86; ad vocem *Orsato. Nobile. Domiciliato in Vicenza*, p. 87. Bernardo Gonzati, *La Basilica di S. Antonio di Padova descritta ed illustrata dal padre Bernardo Gonzati M. C. con tavole*, vol. II., coi Tipi di Antonio Bianchi, Padova 1853, CV, p. 136; CVI, pp. 137-138; CCXXXVI, pp. 295-297

<sup>1882</sup> *L'Europa del Medioevo e del Rinascimento (Storia)*, prolusioni di A. Cameron, O. Capitani, J. Heers, M. Rouche, Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1992, ad vocem *Federico III; (1415-1493)*, p. 349

<sup>1883</sup> Kenneth M. Setton, *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, ad vocem *Contarini, Alvise, doge of Venice*, The American Philosophical Society, Philadelphia 1991, p. 469

<sup>1884</sup> Cfr. Bernardo Gonzati, *La Basilica di S. Antonio di Padova descritta ed illustrata dal padre Bernardo Gonzati M. C. con tavole*, vol. II., coi Tipi di Antonio Bianchi, Padova 1853, CV, p. 136; CVI, pp. 137-138

<sup>1885</sup> Per le notizie su Gaspare Carpegna: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico - ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1860, ad vocem *Vicario generale di Roma del papa*, pp. 64-104, in particolare p. 96. J.-B. de La Salle, *Lettres*, Procure générale, Paris 1954, trad. it. *Opere. Le Lettere*, Città Nuova Editrice, Roma 1993, p. 264, n. 10 (Lettera 66)

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni ereditari, redatto nel 1785<sup>1886</sup>, il cui esecutore testamentario è il canonico Francesco Carpegna, Laureta Orsati, oltre ad essere in possesso di gioielli di valore (periziati dal gioielliere Ignazio Zuccarelli), ha dei libri. Questi si trovano in cassetti, insieme ad oggetti di uso pratico, e sono esclusivamente di devozione. Uno dei testi è prezioso, in quanto è dotato di due fibbie d'argento.

---

<sup>1886</sup> Uffici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 33, Cicconio, 1785, vol. 638, c. 117, in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, pp. 88-89, n. 91, estratti a p. 88

## Luigi Valadier, scultore orafo fonditore

(Roma, 26 febbraio 1726 – ivi, 15 settembre 1785)

Luigi Valadier<sup>1887</sup> nasce a Roma il 26 febbraio 1726, figlio di Andrea Valadier (morto nel 1757), argentiere, fonditore e orefice francese emigrato.

Appartiene ad una famiglia<sup>1888</sup> originaria della Francia, del villaggio di Valadier, a riva dell'Androble, nella piccola parrocchia di Merle nella Fortz. Claudio Valadier intorno al 1500 era andato nel paese di S. Paul, dove, verso il 1600, è nato Andrea Valadier, creato predicatore ed elemosiniere da Enrico IV, nominato da Paolo V abate commendatore benedettino della chiesa di S. Arnold di Metz. Da Aramont i Valadier si sono spostati anche a Roma. La famiglia annovera tra i suoi membri uomini che hanno avuto incarichi illustri e sono stati decorati di ordini cavallereschi sia in Francia che a Roma.

Luigi Valadier trascorre la maggior parte della sua vita a Roma, dove lavora come incisore e argentiere per le più importanti personalità della seconda metà del XVIII secolo di tutta Europa, dal Papa alla Zarina, milords inglesi, ambasciatori, alti prelati, collezionisti francesi e spagnoli. È l'orafo e fonditore più affermato nel mercato romano della metà del secolo.

Sposa Caterina della Valle, figlia del celebre scultore fiorentino Filippo della Valle (Firenze, 26 dicembre 1698 – 29 aprile 1768)<sup>1889</sup>, la quale il 14 aprile 1762, a Roma, dà alla luce il famoso architetto Giuseppe Valadier (Roma, 1762 - 1839)<sup>1890</sup>, terzo degli otto figli che Luigi ha dal loro matrimonio.

---

<sup>1887</sup> Per le notizie su Luigi Valadier: G. B. Baseggio, *Valadier (Giuseppe)*, in Emilio De Tipaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secoli XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tipaldo*, Volume Ottavo, Dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1841, pp. 63-67, in particolare pp. 63-64. Elisa Debenedetti, *Valadier: segno e architettura*, catalogo della mostra (Roma, 15 novembre 1985 – 15 gennaio 1986), Multigrafica, Roma 1985, p. 437. R. L., III A.2. *Giuseppe Bottani. Ritratto di Caterina Valadier con i figli Giuseppe e Maria Clementina*, in *Il Museo di Roma racconta la città*, a cura di Rossella Leone ed altri, Gangemi Editore, Roma 2002, p. 170. Jeffrey Collins, *Papacy and politics in eighteenth-century Rome. Pius VI and the arts*, Cambridge University Press, Cambridge 2004, pp. 73-78. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90, pp. 87-88. WK, 121. *Pair of candelabra*, in Wolfram Koeppe, Annamaria Giusti, Rudolf Distelberger, Florian Knothe, Cristina Acidini, *Art of the Royal Court. Treasures in Pietre Dure from the Palaces of Europe*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 1 luglio – 21 settembre 2008), The Metropolitan Museum of Art, New York 2008, p. 310

<sup>1888</sup> Per le notizie sulla famiglia Valadier: G. B. Baseggio, *Valadier (Giuseppe)*, in Emilio De Tipaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secoli XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tipaldo*, Volume Ottavo, Dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1841, pp. 63-67, in particolare p. 63

<sup>1889</sup> Vernon Hyde Minor, *Passive tranquillity: The Sculpture of Filippo Della Valle*, American Philosophical Society, Philadelphia 1997, pp. 7, 92

<sup>1890</sup> Per le notizie su Giuseppe Valadier: Gloria Fossi, Marco Bussagli, Mattia Reiche, *Arte italiana dalle origini a oggi. Pittura scultura architettura*, Giunti, Prato 2004, prima edizione 2000, ad vocem *Giuseppe Valadier*, pp. 490-491, in particolare p. 490

Luigi Valadier è il principale orafo del principe Marcantonio Borghese (1730-1800), della famiglia presso la cui corte si era stabilito anni prima Andrea Valadier. Marcantonio Borghese, dopo la morte del padre (1763), ereditata una grande fortuna che include la collezione d'arte, ha assunto il ruolo di uno dei più importanti collezionisti-patroni del periodo, rivaleggiando con l'avo cardinale Scipione Borghese (1576-1633).

Luigi Valadier è anche l'artigiano preferito di Pio VI. Riceve visite pontificie nel 1779, nel 1780, nel 1781 e nel 1784 quando ha modo di intrattenersi anche con Gustavo III (1746 – 1792)<sup>1891</sup>, ospite di Pio VI.

Negli ultimi anni della sua vita Luigi Valadier si dedica attivamente alla fusione di statue in bronzo. Inoltre, riceve l'incarico di fondere la campana principale di San Pietro, il "campanone" che suona nelle cerimonie più importanti.

Le sue produzioni all'antica, talvolta in stile neoegizio, rispondono al neoclassicismo papale dell'epoca.

Il cavalier Luigi Valadier muore suicida nel 1785, gettandosi nel Tevere. Si racconta che fosse disperato per la campagna diffamatoria di colleghi invidiosi su una sua presunta incapacità a fondere una campana così grande (il "campanone" di San Pietro) ma un'altra ipotesi, come segnala Pautrier<sup>1892</sup>, è che si trovasse in gravi ristrettezze economiche. Infatti, alla morte è creditore di somme considerevoli da molti clienti, tutti personaggi importanti, tra i quali papa Pio VI e molti principi, che probabilmente non hanno fretta di saldare i propri conti<sup>1893</sup>.

Il 6 ottobre Giuseppe Valadier prenderà la tutela dei fratelli Antonio (in età pupillare) e Marianna (in età minorile). Giuseppe, dotato della procura per vendere beni e luoghi di Monte, avrà come garante Filippo Paradisi che darà una fidejussione (con Francesco Strada e Giuseppe Franceschi testimoni)<sup>1894</sup>. Rimasto erede dello studio con 180 dipendenti, è erede di un patrimonio che minaccerà rovina se la generosità di Pio VI non andrà in suo soccorso<sup>1895</sup>.

---

<sup>1891</sup> Bennett A. Weinberg, Bonnie K. Bealer, *Caffeine. The Science and Culture of the World's Most Popular Drug*, Routledge, London – New York 2001, trad. it. di Giovanni Tarantino, *Tè, caffè e cioccolata. I mondi della caffeina tra storie e culture*, Donzelli editore, Roma 2009, p. 104

<sup>1892</sup> Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90, pp. 87-88

<sup>1893</sup> Cfr. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90, pp. 87-88

<sup>1894</sup> Cfr. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 (pp. 87-88), p. 88

<sup>1895</sup> Cfr. G. B. Baseggio, *Valadier (Giuseppe)*, in Emilio De Tipaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tipaldo*, Volume Ottavo, Dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1841, pp. 63-67, p. 64

Luigi Valadier, secondo l'inventario dei suoi beni<sup>1896</sup> redatto in favore dei figli Giuseppe, Antonio e Marianna, possiede nell'abitazione vicino a Piazza di Spagna, in Via Paolina, verso il Teatro Aliberti, una raccolta di disegni, stampe e libri.

In una credenza – per l'inventario dell'*Aditio hereditatis* sono presenti <<due credenze fisse al muro>><sup>1897</sup> - sono custoditi 250 libri, prevalentemente di letteratura e arte. Sono presenti pochi testi di religione e molte stampe. Vi sono numerosi libri sparsi di devozione e circa 300 stampe, rappresentanti manifatture e fonderie del defunto<sup>1898</sup>.

Disegni si trovano anche negli ambienti propriamente lavorativi, essendo legati alla professione di scultore di Luigi Valadier, nell'inventario dei beni del quale<sup>1899</sup> si trovano il negozio che serve anche da studio, la fonderia dell'argento e la stanza ad uso dello studio di scultura (con disegni, statue, modelli in cera) e la fonderia della campana della Basilica Vaticana dove sono vari attrezzi e la forma della campana, con una moltitudine di oggetti (statue, figurine, teste, modelli, colonne, vasi, tazze, in pietre diverse e di argenti, anelli, chincaglieria).

---

<sup>1896</sup> Uffici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 30, Monti, 1785, vol. 636, cc. 218 (estratti), 377 (disegni, stampe e libri di sopra annunciati – perito: Michelangelo Barbiellini), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 (pp. 87-88), in particolare p. 87

<sup>1897</sup> Uffici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 31, Notaio Ferri, 1785, vol. 716, cc. 13, 47, 79 in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 pp. 87-88. Pautrier segnala che sono mancanti cc. 79-82 e che il documento finisce senza conclusioni e senza firme

<sup>1898</sup> Cfr. Uffici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 30, Monti, 1785, vol. 636, cc. 218 (estratti), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 (pp. 87-88), in particolare p. 87

<sup>1899</sup> Uffici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 30, Monti, 1785, vol. 636, cc. 218 (estratti), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 (pp. 87-88), in particolare p. 87

## Antigono Frangipani, marchese

(1720 - 1786)

Antigono Frangipani<sup>1900</sup> nasce nel 1720. Appartiene ad una famiglia di Roma<sup>1901</sup> che, secondo una leggenda, ha origine dalla famiglia Anicia. I Frangipani, particolarmente potenti nell'XI e nel XII secolo, traggono il proprio nome da una distribuzione di pane che fecero nell'Urbe in tempo di carestia. Avuto il primo grado tra la nobiltà romana fino al tempo in cui i Colonna e gli Orsini emersero su tutti i concittadini, furono in rivalità con i Pierleoni e per questo presero parte a parecchie guerre civili in Roma. Appartenevano ai Frangipani torri famosissime, fra le quali la *Turris Cartularia* e la *Turris Iniquitatis*, dove Cencio Frangipani imprigionò nel 1118 Gelasio II – Giovanni Caetani (papa dal 25 gennaio 1118 alla morte, avvenuta il 29 gennaio 1119)<sup>1902</sup>. Tenendo le parti di Enrico V (1086-1125)<sup>1903</sup> contro i papi, Cencio fece eleggere nel 1118 l'antipapa Burdino che prese il nome di Gregorio VIII. Dodici anni più tardi la famiglia Frangipani si dichiarò a favore di Innocenzo II – al secolo Gregorio Papareschi (papa dal 1130 al 1143)<sup>1904</sup> -, ma i Pierleoni fecero eleggere l'antipapa Anacleto II – al secolo Pietro de' Pierleoni (antipapa dal 1130 fino al 1138, anno della sua morte)<sup>1905</sup>. Risultavano dei Frangipani torri e case del Settizonio, dove Iacopa Frangipani, ospitò San Francesco, il quale la chiamava *frater Iacopa*. Nel 1268, Corradino di Svevia (Wolfstein, 25 marzo 1252 – Napoli, 29 ottobre 1268)<sup>1906</sup> venne dato a Carlo I d'Angiò (1226 –

---

<sup>1900</sup> Per le notizie su Antigono Frangipani: Antigono Frangipani, *Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia scritta dal marchese Antigono Frangipani Nobile Romano Conscritto e capitano col comando in capite della truppa pontificia di sbarco sopra li bastimenti da guerra papalini*, nella Stamperia di Pallade Per Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1761. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1844, ad vocem *Genzano o Genziano*, pp. 26-59, in particolare, p. 34. Vittorio Spreti, a cura di, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. 3, Eiciclopedia storico-nobiliare italiana, Milano 1930, p. 267

<sup>1901</sup> Per le notizie sulla famiglia Frangipani: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1844, ad vocem *Genzano o Genziano*, pp. 26-59, in particolare, pp. 33-34. A. – L. D'Harmonville, a cura di, *Dizionario delle date dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, Tomo Terzo, dal Premiato Stabil. Di G. Antonelli ed., Venezia 1845, ad vocem *Frangipane*, p. 340. Mario Tosi, *La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1968, pp. 45-47

<sup>1902</sup> Palemone Luigi Bima, *Serie cronologica dei romani Pontefici e degli Arcivescovi e Vescovi di tutti gli stati di terraferma di S. S. R. M e di alcune del Regno di Sardegna*, coi tipi dei Fratelli Favale, Torino 1842, p. 52

<sup>1903</sup> Norman Davies, *The Isles: A History*, Macmillan 1999, trad. it. di Gabriella Agrati, Maria Cristina Coldagelli, Guido Lagon, Maria Letizia Magini, Andrea Mazza, Matteo Sammartino, *Isole. Storia dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda*, Bruno Mondadori, Milano 2004, p. 885

<sup>1904</sup> Juan María Laboa, *Historia de los Papas. Entre el reino de Dios y las pasiones terrenales*, La Esfera de los Libros, Madrid 2005, trad. it. di Antonio Tombolini, Emanuela Villa, Anna Serralunga, *La storia dei papi tra il regno di Dio e le passioni terrene*, Jaca Book, Milano 2007, p. 161

<sup>1905</sup> *L'Europa del Medioevo e del Rinascimento (Storia)*, prolusioni di A. Cameron, O. Capitani, J. Heers, M. Rouche, Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1992, ad vocem *Anacleto II*, p. 301

<sup>1906</sup> Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli...*, op. cit., ad vocem *Corradino di Svevia*, p. 472

Foggia, 7 gennaio 1285)<sup>1907</sup> da Giacomo Frangipani, signore d'Astura. A Roma erano presenti gli edifici turriti dei diversi rami della famiglia, sul Palatino, al Colosseo, al Foro sino all'Arco di Tito. Memoria dei Frangipani è al Circo Massimo, con la torre detta della Moletta e, nella stessa regione, con un mulino all'estremità di via dei Cerchi; nel rione Trevi con il palazzo (dopo Bigazzini, poi Bolognetti e infine Torlonia<sup>1908</sup>) a piazza di Venezia, demolito per l'allargamento della piazza. La famiglia possiede quindi grandi dimore all'Arco di Tito presso Santa Maria Nova, al Settizonio, a Santa Prassede, al Palatino ed a piazza Venezia. Mario Frangipani (figlio di Muzio), morendo in Roma nel 1654, ha chiamato alla successione i Frangipani di Croazia e poi sono stati chiamati quelli del Friuli.

Antigono Frangipani è marchese, nobile romano coscritto e capitano con il comando in capite della truppa pontificia di sbarco sopra ai bastimenti da guerra papali.

Nel 1761 è pubblicata la sua *Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia*, dedicata a Clemente XIII<sup>1909</sup>, e, dal 1755 al 1786, è data alle stampe in più edizioni la sua *Istruzione dell'arte militare*, divisa in tre volumi, dedicati all'istruzione dell'arte e della disciplina militare<sup>1910</sup>, all'arte di navigare e guerreggiare per mare<sup>1911</sup> ed alle fortificazioni<sup>1912</sup>.

Antigono Frangipani nel 1781 vende Nemi a don Luigi Braschi di Cesena (1745-1816)<sup>1913</sup>, nipote di Pio VI – al secolo Giovanni Angelo Braschi (Cesena, 1717-1799)<sup>1914</sup> -, per il prezzo di 94 712 scudi. Ad Antigono è concesso di ritenere il titolo di marchese annesso al maggiorasco e, nel 1786, il pontefice erige il feudo di Nemi in ducato del nipote d. Luigi.

Antigono muore nel 1786.

La famiglia dei Frangipani in Roma si estinguerà nel 1802, quando Pietro Frangipani, morirà senza discendenza il 19 ottobre.

<sup>1907</sup> Ibid., ad vocem *Carlo I d'Angiò*, p. 332

<sup>1908</sup> Cfr. Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LI, Tipografia Emiliana, Venezia 1851, ad vocem *Palazzo Torlonia a piazza di Venezia*, pp. 8-10, in particolare p. 8

<sup>1909</sup> Cfr. Antigono Frangipani, *Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia scritta dal marchese Antigono Frangipani Nobile Romano Conscriitto e capitano col comando in capite della truppa pontificia di sbarco sopra li bastimenti da guerra papalini*, nella Stamperia di Pallade Per Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1761, p. V

<sup>1910</sup> Antigono Frangipani, *Istruzione dell'arte, e disciplina militare del signor marchese Antigono Frangipani*, Seconda edizione il primo già stampato in Roma dal Rotilj nell'anno 1755.; Seconda edizione il secondo parimenti in Roma dal Pagliarini nell'anno 1759; nella stamperia di Ottavio Sgariglia, Assisi 1786

<sup>1911</sup> Antigono Frangipani, *Dell'arte di navigare, e guerreggiare per mare del marchese Antigono Frangipani*, Volume secondo dell'opera militare in tre tomi divisa. Il primo già stampato in Roma dal Rotilj nell'anno 1755; Seconda edizione. Il secondo parimenti in Roma dal Pagliarini nell'anno 1759; Seconda edizione, ora tutti e tre insieme; per Ottavio Scariglia stampator vescovile, e pubblico, Assisi 1781

<sup>1912</sup> Antigono Frangipani, *Delle fortificazioni del signor marchese Antigono Frangipani*, presso Ottavio Sgariglia, Assisi 1785

<sup>1913</sup> Massimiliano Papini, *Palazzo Braschi. La collezione di sculture antiche*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2000, p. 7

<sup>1914</sup> Francesco Antonio Vitale, *Memorie Istoriche e Segrete del Conclave del Pontefice Pio VI eletto Mercoledì 15 Febrajo 1775*, a cura di Ortensio Zecchino, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005, p. 25



La famiglia Frangipani possiede una biblioteca<sup>1915</sup>, il cui catalogo sarà redatto e stampato dal libraio Venanzio Monaldini nel 1787<sup>1916</sup>, anno successivo alla morte di Antigono, e sarà venduta dal Monaldini nella sua bottega il 7 gennaio del 1788.

La biblioteca Frangipani si compone di 2 506 titoli e comprende libri di belle lettere, storia, scienze e arti. In minor misura sono presenti testi di religione, seguiti da quelli di geografia, diritto e da opere complete e varie. Il tratto dominante di questa raccolta non è dato tanto dal vettore dell'intrattenimento quanto da quello della formazione: la biblioteca è un utile strumento teso a formare i membri della dinastia. È indicativo da questo punto di vista sia il corpus di testi d'arte militare (strategia, tattica ma anche morale-comportamento, oratoria, architettura), sia i testi biografico-storici e storici propriamente detti, sia quelli di oratoria e di lettere. Un membro della famiglia Frangipani (come Antigono) ha davanti a sé una carriera su tutte, quella militare, come per tutti i cadetti del tempo (oltre alla carriera ecclesiastica naturalmente), ed è tenuto a prepararsi adeguatamente. Per il resto la biblioteca ha poche concessioni alle mode del tempo. Risulta chiusa all'intrattenimento-consumo romanzesco nonché, tranne l'eccezione di qualche titolo di Montesquieu e alla classica (ormai) Enciclopedia, alla filosofia illuminista. L'unico versante rintracciabile in questo senso è quello di un consumo alto, legato all'antiquaria, in voga nella Roma di Winckelmann. Tale argomento risultava già ben presente nella raccolta libraria all'epoca del marchese Pompeo Frangipani (morto nel 1763)<sup>1917</sup>. Infatti, Casimiro da Roma (1687/88 – Roma, 17 aprile 1749)<sup>1918</sup>, nella prefazione delle *Memorie storiche della chiesa e del convento di S. Maria in Aracoeli in Roma*, approvate per la stampa nel 1734 e pubblicate a Roma nel 1736, considerate come uno dei primi tentativi di fare la storia di un'antica chiesa romana in senso moderno, aveva accennato alle difficoltà superate nell'elaborazione del suo lavoro, ricordando in particolare gli aiuti a lui prestati dal marchese Pompeo Frangipani che gli aveva messo a disposizione la <<fua fcelta Libreria>><sup>1919</sup>.

---

<sup>1915</sup> Per le notizie sulla biblioteca Frangipani: Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, in particolare p. 218

<sup>1916</sup> *Catalogo della Biblioteca della rinomata Famiglia Frangipani*. Roma, presso Venanzio Monaldini, 1787, cit. in Stefania Bergamo, Marco Callegari, a cura di, *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, Franco Angeli, Milano 2009, p. 127, n. 757

<sup>1917</sup> Antonio Lombardi, *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII. scritta da Antonio Lombardi primo bibliotecario di sua altezza reale il Sig. Duca di Modena Socio e Segretario della Società Italiana delle Scienze*, Tomo III., Presso la Tipografia Camerale, Modena 1829, p. 151

<sup>1918</sup> Per le notizie su Casimiro da Roma: Stanislao da Campagnola, *Casimiro da Roma*, in *Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 21* (1978), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/casimiro-da-roma\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/casimiro-da-roma_(Dizionario-Biografico)/)

<sup>1919</sup> Casimiro Romano, *Memorie storiche della chiesa e convento di S. Maria in Araceli di Roma raccolte dal P. F. Casimiro Romano Dell'Ordine de' Minori*, Nella Stamperia, e a fpefe de Rocco Bernabò, Roma 1736, p. IX

## Filippo Valenti, monsignore

(morto ante 28 giugno 1790)

Filippo Valenti<sup>1920</sup> è figlio secondogenito di Giovanni Battista Valenti e fratello minore di Giacomo. Appartiene ad una nobile famiglia di Trevi<sup>1921</sup> che, al titolo di conti di Rivosecco, dal 1685 ha aggregata la nobiltà di Amelia. Tra i Valenti si sono distinti uomini d'armi e prelati, come Andrea di Giovanni di Francesco Valenti (nato all'inizio del XV secolo) che al servizio della Santa Sede aveva intrapreso un'onorata carriera militare, il conte Alessandro di Ludovico Valenti - capitano nelle truppe pontificie - ed il cardinale Ludovico Valenti.

Filippo Valenti è destinato alla prelatura per volontà di Filippo seniore e poi del celebre monsignor Anton-Francesco suo zio.

Filippo, divenuto canonico della Basilica Vaticana, è votante nella Segnatura di Giustizia.

Nel 1773 l'abate Amaduzzi dedica a Filippo Valenti, nella prefazione *Postride nonas Novembris anno 1773*, il secondo dialogo *de antiquitatibus Valentinis fra Benedetto Valenti, Francesco Algeri, e Xanto Ponzio*<sup>1922</sup>.

Monsignor Filippo Valenti abita a Roma in via Condotti, nel palazzo del marchese Gundisalvo Nunez, in un appartamento in affitto di proprietà del barone Carlo d'Aste, per il quale paga un affitto mensile di 120 scudi.

Filippo Valenti muore prima del 28 giugno 1790, giorno in cui viene aperto e letto il testamento nel quale il monsignore nomina erede suo nipote don Fulvio Valenti, senatore di Roma. Il 2 luglio comincia la stesura dell'inventario che richiede parecchi giorni.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei beni redatto nel 1790<sup>1923</sup>, monsignor Filippo Valenti possiede una raccolta costituita da un nucleo di libri legali ed uno di libri eruditi, conservati in due ambienti distinti, in fondo all'appartamento in cui abita.

---

<sup>1920</sup> Per le notizie su Filippo Valenti: Giuseppe Pelli, *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia raccolte da Giuseppe Pelli patrizio fiorentino. Seconda edizione notabilmente accresciuta*, presso Guglielmo Piatti, Firenze 1823, p. 53. Clemente Bartolini, *Le antichità valentine. Dialoghi due di Francesco Alighieri e Sante Ponzio. Nuovamente pubblicati & di preliminari Illustrazioni muniti*, dai torchi di Garbinesi e Santucci, Perugia 1828, pp. 59-60. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 123, pp. 99-101, in particolare pp. 99-100.

<sup>1921</sup> Per le notizie sulla famiglia Valenti: Clemente Bartolini, *Le antichità valentine. Dialoghi due di Francesco Alighieri e Sante Ponzio. Nuovamente pubblicati & di preliminari Illustrazioni muniti*, dai torchi di Garbinesi e Santucci, Perugia 1828, pp. 11, 14, 28.

<sup>1922</sup> Cit. in Giuseppe Pelli, *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia raccolte da Giuseppe Pelli patrizio fiorentino. Seconda edizione notabilmente accresciuta*, presso Guglielmo Piatti, Firenze 1823, p. 53. Clemente Bartolini, *Le antichità valentine. Dialoghi due di Francesco Alighieri e Sante Ponzio. Nuovamente pubblicati & di preliminari Illustrazioni muniti*, dai torchi di Garbinesi e Santucci, Perugia 1828, pp. 59-60, p. 59.

I libri legali, custoditi in cinque scansie di albuccio bianco con cornicione dorato e spartimenti, sono in una stanza (la sesta) arredata da un tavolino (sul quale sono esposti reliquiari ed un calice), un'acquasantiera, una cassettera, un inginocchiatoio, un tavolinetto e due tavolette. Nella stanza sono presenti anche una cioccolatiera, dei candelieri, servizi da tavola e oggetti di segreteria (un calamaio, un polverino, un pennarolo, degli astucci), una lucerna ed un orologio da tasca. L'ambiente, dotato di una grande portiera di arazzo raffigurante la campagna, è decorato da cinque arazzi rappresentanti Favole di Esopo con animali<sup>1924</sup>.

La libreria erudita si trova nell'ottava ed ultima stanza dell'appartamento, arredata da dodici scansie di noce (ripiene di libri), ciascuna con sei spartimenti e segretini all'interno. Le scansie sono decorate con colonne, capitelli e pomi d'ottone e comprendono altre due piccole scansie finte, con libri dipinti. Nell'ambiente sono presenti anche un tavolone (con sopra mazze di scritture stampate), un pulpito, delle sedie, una cassa ed una cesta (con abiti all'interno), due saccocce, una stora e due scale a pioli (una grande ed una piccola). Nella stanza sono esposti <<Una Sfera armillare di Legno con i suoi Circoli, ed altri annessi, con piedistallo sostenuto da un Drago, e da un Putto dorato>><sup>1925</sup>, una lastra di marmo, ventiquattro ritratti di antenati del monsignore (tra i quali quattro cardinali ed un prelato) ed una tavoletta<sup>1926</sup>.

Altro materiale bibliografico è presente in molte stanze della casa (nella prima stanza a sinistra della sala, nella terza, nella quarta stanza e nella quinta stanza e nella cappella).

La prima stanza a sinistra della sala, parata di setino rosso, contiene materiale di documentazione e contabilità, è arredata da una bussola, un tavolino con due tiratori, dieci sedie ed uno scrittoio all'antica con <<tavola calatora>><sup>1927</sup> e sei tiratorini. Nello scrittoio è custodita una cassetta con varie cedole e diversi mazze di scritture. L'ambiente è decorato da una serie di quadri rappresentanti soggetti sacri, dipinti di genere, nature morte e due quadrucci raffiguranti teste di filosofi<sup>1928</sup>.

Nella terza stanza (dove è morto monsignor Filippo Valenti) che custodisce materiale di segreteria e libretti, vi sono una bussola, un letto, due inginocchiatoi (l'uno sovrastato da un crocifisso ed un ovato raffigurante San Giuseppe con il Bambino, l'altro da un orologio da tavolino ed una campana di Natale), un canterano (con all'interno medaglie, monete, un fucile, una piccola miniatura da scatola di avorio ed una scatola da tabacco, diverse scritture e libretti, un taccuino, occhiali e fascetti di scritture, abiti e reliquie; sopra il canterano vi è un orologio da tavolo). Nella

---

<sup>1923</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 25, Salvi, vol. 719, 2 luglio 1790, *Inventarium Bonorum, et Jurium hereditariorum b.m R. P. D. Philippi Valenti*, cc. 427-482

<sup>1924</sup> Ibid., cc. 475v-478v

<sup>1925</sup> Ibid., c. 480v

<sup>1926</sup> Ibid., cc. 478v-482

<sup>1927</sup> Ibid., c. 432v

<sup>1928</sup> Ibid., cc. 432-435

stanza vi sono anche otto sedie, una cassetta con orinali, scarpe ed una testiera da parrucca, una tendina ed una testiera da letto. Nell'ambiente sono esposti uno stendardino in tela dipinta rappresentante la Madonna addolorata, un vaso dipinto, dei quadri di soggetti sacri, anche in rame, in pietra e in carta. Vi sono anche due quadrucci raffiguranti piccoli bambini<sup>1929</sup>.

La quarta stanza contiene una bussola, dieci sedie, una poltrona, uno scrittoio all'antica con due tiratori grandi ed otto tiratorini (all'interno del quale sono custoditi sigilli, carte e scritture, patenti, cedole, denaro, medaglie, un offiziolo, biglietti), una scrivania con tiratori (che custodisce cedole ed una scatola con pietre preziose, una medaglia, un sigillo e scritture). Sopra la scrivania è esposto un cannocchiale di cartoncino composto da quattro pezzi, con lente di cristallo. Nella stanza vi sono anche una scansia con sportelli con ramata di fili di ferro (dove sono molti libri e varie scritture, oltre che carte e lettere nei tiratori), una tavoletta, un canterano con tiratore (che custodisce tessuti, abiti e biancheria, stampe in carta tratte da rami), un altro canterano più piccolo (con diverse stampe e santini, sonetti, oggetti d'uso come forbici, candele) a cui corrisponde, al di sopra, una scansia piena di libri e servizi. L'ambiente, parato e dotato di una tendina e di una gabbia per uccelli, è decorato da dipinti rappresentanti soggetti sacri, ritratti, busti e putti<sup>1930</sup>. La quarta stanza si configura, quindi, come un ambiente con funzione di archivio contabile e piccolo studio, esponendo oggetti di glittica e numismatica da gabinetto ed uno strumento scientifico.

Nella quinta stanza, dotata di tendine e parato, vi sono una bussola, un tavolino, due vasi di alabastro di Volterra, un tavolinetto a mensola, al di sopra del quale vi è una vetrina di cristallo. Nell'ambiente sono presenti anche un piede di tavolino senza mensola con sopra un busto del defunto, delle sedie, canapè, un tavolino, un orologio, un credenzino, un piccolo scrittoio con tiratori (che all'interno custodisce diverse scritture e carte), al di sopra del quale vi sono due calamai, due polverini ed una sacca. C'è, inoltre, una credenza con dentro servizi da tavola. La stanza è decorata da una serie di ritratti (tutti di Valenti ed uno di Pio VI) ed una deposizione<sup>1931</sup>. L'ambiente è quindi contraddistinto da molteplici funzioni, tra le quali quella di segreteria.

La cappella, parata e dotata di altare e quadro raffigurante San Filippo Neri, sovrastato da baldacchino, contiene paramenti liturgici (croce, candelabri, reliquiari, tovaglia, contro lumi), due tavolinetti (con reliquie all'interno e sculture sacre sopra), un comò (dove sono riposti abiti liturgici e messali da morto, atti ad espletare le funzioni che contraddistinguono il luogo), sul quale sono esposti altri oggetti liturgici e sculture sacre. Nell'ambiente sono presenti anche un inginocchiatoio,

---

<sup>1929</sup> Ibid., cc. 438-442v

<sup>1930</sup> Ibid., cc. 443-455

<sup>1931</sup> Ibid., cc. 455-458v

uno sgabello, un tappeto, due cantoniere con vasi sopra, una tavoletta, due placche ed una serie di dipinti sacri, un arazzo e due quadri in carta<sup>1932</sup>.

Secondo quanto risulta dall'inventario stilato dal perito libraio Giovanni Antonio Settari<sup>1933</sup>, la libreria erudita di monsignor Filippo Valenti comprende complessivamente 1197 libri, dei quali 626 descritti singolarmente (che valgono 900,25 scudi) e 577 considerati in gruppi, di valore complessivo corrispondente a 927,75 scudi. A questa si aggiunge la libreria legale che conta 368 libri, ai quali andrebbero però aggiunti numerosi altri testi inseriti nella biblioteca erudita, per una quotazione complessiva di 412 scudi. La libreria erudita comprende un nucleo consistente di testi religiosi di teologia, liturgia e storia ecclesiastica, mentre sono quasi assenti i testi agiografici e devozionali. Sono molti anche i libri di storia che, oltre alle opere di Muratori e Rollin, comprendono anche testi di Tito Livio, Tacito, Tucidide, Senofonte, Erodoto e Nicolas Lenglet Du Fresnoy con la *Méthodhe pour étudier l'histoire*. Sono presenti molti libri su Roma antica, quali *Dell'antichità di Roma* di Ridolfino Venuti, *Vetera Monumenta* di Giovanni Giustino Ciampini, *Roma antica* di Famiano Nardini, *Storia delle antiche basiliche di S. Pietro e S. Paolo*, *Roma subterranea* di Paolo Aringhi, *Histoire Romaine* di Laurence Echard, *Vetus Latium* di Pietro Marcellino Corradini, *Origine e Antichità dei Romani* di Tommaso Maria Mamachi, il *Thesaurus Antiquitatum Romanorum* di Biagio Ugolini). Tra i testi della libreria erudita sono presenti anche l'*Istoria polemica delle Proibizioni de' libri* di Padre Francesco Antonio Zaccaria, due copie del libro di Ridolfino Venuti *Osservazioni sopra il Fiume Clitunno* e le *Dissertationes Fiscales Tom. 3* di Ferdinando Valenti, parente di Filippo.

I libri legali sono elencati in ordine alfabetico (anche se non sempre rispettato), mentre ciò non avviene per i libri eruditi. In proposito Pautrier<sup>1934</sup> segnala che questo fa pensare che monsignor Valenti tenga in buon ordine i libri di carattere professionale, mentre quelli di lettura sono inseriti senza regola nei relativi scaffali o sparsi su tavoli, in cassetti o addirittura ammassati a terra. La notevole consistenza della biblioteca denota naturalmente anche un interesse collezionistico da parte del Valenti, e questo è confermato dalla presenza di molti libri stampati nel '500 e nel '600<sup>1935</sup>.

---

<sup>1932</sup> Ibid., cc. 459v-463v

<sup>1933</sup> Per le notizie sulla composizione delle raccolte librerie di Filippo Valenti, in base all'inventario stilato dal perito libraio Giovanni Antonio Settari (30 Notai Capitolini, Ufficio 25, Salvi, vol. 719, 1790, c. 427 cit. in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 123, pp. 99-101 n. 123): Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 123, pp. 99-101, in particolare pp. 100-101

<sup>1934</sup> Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 123, pp. 99-101 n. 123, pp. 99-101, in particolare p. 100

<sup>1935</sup> Ibid.

Il restante materiale bibliografico, sparso nelle stanze della casa, è costituito da mazzi di scritture, libretti, patenti, cedole e lettere, a cui si aggiunge qualche messale<sup>1936</sup>.

---

<sup>1936</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 25, Salvi, vol. 719, 2 luglio 1790, *Inventarium Bonorum, et Jurium hereditariorum b.m R. P. D. Philippi Valenti*, cc. 427-482, cc. 433v, 440, 444, 445-447v, 450v-451, 456v, 461v

## Ignazio Boncompagni Ludovisi, cardinale

(Roma, 18 giugno 1743 – Bagni di Lucca, 9 agosto 1790)



*Boncompagni Ludovisi Ignazio*, XVIII sec., olio su tela, 68 x 96 cm (85 x 113), Biblioteca Universitaria, Bologna, inv. 304<sup>1937</sup>

Ignazio Boncompagni Ludovisi<sup>1938</sup>, nobile romano dei principi di Piombino e duchi di Sora, nasce a Roma il 18 giugno 1743. È figlio di Piergregorio Boncompagni Ludovisi (1706-1777), principe di Piombino, e Laura Chigi, della famiglia di Papa Alessandro VII, che hanno diversi figli, tra i quali Antonio (1735-1805) e Ippolita (1751-1812).

La famiglia Boncompagni Ludovisi<sup>1939</sup> discende da Giacomo Boncompagni, avo di Gregorio, il quale nel 1631 aveva sposato Ippolita Ludovisi (pronipote di Gregorio XV) che,

---

<sup>1937</sup> Foto: *Boncompagni Ludovisi Ignazio* in *Centro di servizi Archivio Storico*, Copyright 2012 - Archivio Storico – Università di Bologna, alla pagina: <http://www.archiviositorio.unibo.it/it/struttura-organizzativa/pinacoteca/gestione-quadreria/boncompagni-ludovisi-ignazio.asp?IDFolder=311&IDOggetto=19437&LN=IT>

<sup>1938</sup> Per le notizie su Ignazio Boncompagni Ludovisi: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. V, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Boncompagni Ignazio, Cardinale*, p. 10. George L. Williams, *Papal Genealogy: The Families and descendants of the Popes*, Mc Farland, s.l. 2004, p. 122. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, in particolare pp. 112-113, 115-116

<sup>1939</sup> Per le notizie sulla famiglia Boncompagni Ludovisi: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. V, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Boncompagni Famiglia*, pp. 5-6, in particolare p. 7

succeduta ai diritti dei Ludovisi, principi di Piombino, aveva unito il principato sovrano della sua famiglia alla casa Boncompagni.

Ignazio Boncompagni Ludovisi, divenuto vice legato di Bologna, il 17 luglio 1775 è creato *in pectore* cardinale diacono da Pio VI che il 13 novembre gli assegna il titolo di Santa Maria in Via Lata e poi lo fa legato di Bologna. Il cardinale, durante la sua permanenza a Bologna, dirige con successo il progetto di sistemazione della foce del Po. Grazie a questa sua positiva esperienza, partecipa anche al grande progetto voluto da Pio VI di parziale bonifica delle paludi pontine<sup>1940</sup>.

Il cardinale Ignazio, nominato prefetto delle congregazioni cardinalizie della S. Consulta e di Avignone e Loreto, è protettore dell'Ordine dei Cappuccini e del collegio Germanico-Ungarico.

Nel 1785 diventa segretario di Stato di papa Pio VI. Tale incarico gli è assegnato per l'ingegno e la destrezza negli affari che lo contraddistinguono, oltre che per il suo attaccamento alla Santa Sede. Dà le dimissioni da segretario di Stato il 30 settembre 1789, dopo aver constatato che non gode più della fiducia del pontefice.

Il 9 agosto 1790 il cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi muore in una sua casa a Bagni di Lucca.

Il suo erede fiduciario, il senatore di Roma principe don Abundio Rezzonico (nipote di Clemente XIII, consorte della principessa Ippolita Boncompagni Ludovisi, sorella del cardinal Ignazio<sup>1941</sup>), il 24 settembre prenderà in carica l'eredità, dimostrando scarso interesse per la libreria del cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi. Infatti, nel 1791 verrà pubblicato il *Catalogo dell'E.Mo Cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo. La vendita si eseguirà nell'altro suo negozio su la piazza di S. Ignazio incominciando il dì 6 del corrente Giugno*<sup>1942</sup>, comprendente circa 4500 titoli, appartenenti in massima parte ad altre librerie. Solo poche centinaia dei testi (in cui si riconoscono i libri di carattere legale) proverranno dalla raccolta libraria Boncompagni<sup>1943</sup>.

Secondo quanto risulta dall'inventario, redatto nel 1790, dell'eredità dei beni di Ignazio Boncompagni Ludovisi - comprendente molte case e possedimenti anche fuori Roma, nonché

---

<sup>1940</sup> In Giuntella 1971, pag. 40 nota, si menziona l'articolo di G. L. Masetti Zannini "Il Cardinale Ignazio Boncompagni e gli idraulici bolognesi nella bonifica pontina di Pio VI" in "Bollettino del Museo bolognese del Risorgimento", vol. V, 1960, cit. in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 113, nota 60

<sup>1941</sup> Moroni 1840, Vol. 57, pag. 165, cit. in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 115

<sup>1942</sup> cit. in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 115. Il catalogo porta la seguente nota tipografica: "Roma, nella stamperia di L. Perego Salvioni, 1791"; la copia consultata è conservata nella Biblioteca Casanatense, in C VII 154 CC (Cfr. nota 62 p. 115 del testo di Pautrier)

<sup>1943</sup> Cfr. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 116



numerosi oggetti d'arte, gioielli e argenti, oltre ai beni della casa di Bagni di Lucca, l'arredamento di un casino a Villa Strozzi e i beni e la scuderia del Palazzo di Piazza Venezia, per un valore complessivo dei soli beni di Roma è di 45 000 scudi – il cardinale possiede dei libri a Roma e a Bagni di Lucca.

A Roma, nel suo palazzo presso Piazza Venezia, il cardinale ha una libreria che comprende tre stanze: nella prima i libri sono in due scansie di noce (una delle quali sotto è dotata di sportelli con serratura e sopra di ramate sopra), nella seconda vi sono dodici scansie di albuccio con cornici di noce, la terza stanza è dotata di cinque scansie di noce con sportelli con serratura e ramate<sup>1944</sup>. Inoltre, presso la stessa dimora, nei vari ambienti si trovano qua e là altri libri che vengono portati nella biblioteca per la redazione dell'inventario<sup>1945</sup>.

La libreria è composta da 1477 libri<sup>1946</sup> (dei quali 358 miscellanee o scompagnati) per un valore complessivo stimato di scudi 2828, rappresentante il 6% del valore di tutti i beni del cardinale a Roma. La scansia legale comprende 184 volumi di carattere giuridico, sebbene altri della stessa materia sono tra i libri eruditi. I testi legali sono 273.

I volumi di carattere erudito, collocati senza ordine, sono prevalentemente di argomento religioso e letterario, mentre è molto ridotta la presenza di libri di arte. I testi di religione sono di alto livello qualitativo per contenuto e quelli di devozione sono pochissimi. Sono presenti le principali opere di patrologia della Chiesa latina e greca (di San Gerolamo, San Gregorio Magno, Sant'Ambrogio, Sant'Agostino, San Giovanni Damasceno, Sant'Ilario, San Basilio, San Gregorio Nazianzeno e Sant'Anselmo e le *Collectiones Patrum Graecorum et Latinorum* di Bernard de Montfaucon). Tra la vasta raccolta di testi letterari che copre sia il mondo antico sia opere recenti, in italiano, inglese e francese, spicca la collezione di *Autores Classici Parisiis Impressi apud Barbou* ricca di 32 opere che comprendono i principali autori latini. Ampio spazio è riservato alle opere omeriche, con otto edizioni dell'*Iliade*, due dell'*Odissea* e tre di opere varie, in latino, in italiano e in inglese.

---

<sup>1944</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 597, anno 1790, c. 742 e vol. 598 c.1, [Inventario della casa di Roma], in *Eredità del Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi*, (estratti) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, pp. 112-117, n. 140, p. 113

<sup>1945</sup> Cfr. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 113

<sup>1946</sup> Per le notizie sulla composizione della raccolta libraria romana del cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi: ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 597, anno 1790, c. 742 e vol. 598 c.1, [Inventario della raccolta libraria], perito libraio Antonio Monaldini, in *Eredità del Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi*, (estratti) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, in particolare p. 113. Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, in particolare pp. 113-115

La biblioteca comprende una notevole quantità di testi di argomento scientifico: matematica e geometria, politica, economia e finanza (*The wealth of Nations* di Adam Smith, molti libri di Jacques Necker sulle finanze francesi, i 26 volumi sulle “attuali fermentazioni della Francia”, *Essai politique sur le commerce* di Jean François Melon, *Lezioni di commercio* di Antonio Genovesi, *Raccolta delle monete e Zecca d'Italia* di Guid'Antonio Zanetti, *Ragguaglio dei cambi* di Vincenzo Tonarini), lesti sui giardini e sull'agricoltura (*Cours d'agriculture* di Jean Baptiste François Rozier, *Osservazioni pratiche intorno al metodo di nutrire i bachi da seta* di Girolamo Bruni, *Systema Naturae* di Linneo, *Dei mezzi per introdurre ed assicurare stabilmente la coltivazione e la popolazione nell'Agro Romano* di Giovanni Francesco Maria Cacherano, *Della coltivazione de' monti* di Bartolomeo Lorenzi, *Elementi della coltivazione de' grani* di Luigi Doria, *Les jardins ou l'art d'embellir les paysages* di Jacques De Lille, i sei volumi di *Hortus Romanus* di Giorgio Bonelli), oltre a libri di geografia, medicina e calcolo dei calendari.

Sono presenti molti volumi in lingua straniera, soprattutto inglese, e di argomento non solo letterario, mostrando una particolare attenzione al mondo anglosassone (la storia universale dei letterati inglesi nella loro lingua in 60 volumi, *Paradise lost* di Milton, *The works of the English poets* di Samuel Johnson in 68 volumi, *The history of America* e *The history of Scotland* di William Robertson, *The history of England* di David Hume, *The present state of Europe*, *Commentaries of the laws of England*, e, in linea con l'interesse per l'economia e la politica, oltre al citato *The wealth of Nations* di Adam Smith).

Infine, ci sono alcuni libri non ben visti dalle gerarchie ecclesiastiche, come l'*Encyclopedie* di Diderot, *Augustinus* di Giansenio, compensato però dalla presenza del *De Haeresi Ianseniana* di Stephane Dechamps, *Il Decamerone* di Boccaccio, in una ristampa dell'edizione veneziana del 1527, i *Canti Carnascialeschi* e varie opere di Rousseau.

Nella casa di Bagni di Lucca ci sono pochi libri e documenti di lavoro, comprendenti pacchi di carta conservati nel comò - canterano del cardinale, all'interno della sua camera da letto. La raccolta è costituita da riflessioni e carte relative al piano ed ai materiali dell'ultima concessione delle acque, scritture modenesi, volumi del giornale di erudizione, materiale bibliografico di argomento matematico, testi in latino ed epistole<sup>1947</sup>.

---

<sup>1947</sup> ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 597, anno 1790, c. 742 e vol. 598 c.1 *Eredità del Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi* (estratti) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, in particolare p. 113

## Giuseppe Garampi, cardinale

(Rimini, 1723 o 1725 – Roma, 4 maggio 1792)



Giuseppe Garampi<sup>1948</sup>

Giuseppe Garampi<sup>1949</sup> nasce a Rimini nel 1723<sup>1950</sup> o nel 1725<sup>1951</sup> da una famiglia patrizia riminese. Riceve la sua prima educazione da Giovanni Bianchi (Rimini, 3 gennaio 1693 – ivi, 3

<sup>1948</sup> Foto: Bildarchiv Austria. Die Bildplattform der Österreichischen Nationalbibliothek, Copyright © 2012 Österreichische Nationalbibliothek, Suche > Suchergebnis > Garampi, Giuseppe, Inventarnummer PORT\_00088570\_01, alla pagina: [http://www.bildarchiv.austria.at/Pages/ImageDetail.aspx?p\\_iBildID=7650841](http://www.bildarchiv.austria.at/Pages/ImageDetail.aspx?p_iBildID=7650841)

<sup>1949</sup> Per le notizie su Giuseppe Garampi: Francesco Cancellieri, *Notizia sul cardinale Giuseppe Garampi con un saggio inedito di sue riflessioni sopra un antifonario membranaceo del secolo XIV, ed alcune lettere, articolo postumo dell'ab. Francesco Cancellieri*, in *Memorie di religione, di morale e di letteratura*, Tomo XI, per gli eredi Soliani tipografi reali, Modena 1827, pp. 385-424. Giambattista Corniani, Stefano Ticozzi, *I secoli della Letteratura Italiana dopo il suo risorgimento commentario di Giambattista Corniani continuato fino all'età presente da Stefano Ticozzi*, Tomo II. – Parte I., coi tipi di Vincenzo Ferrario, Milano 1833, pp. 507-508. Sebastiano Ciampi, *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali il tutto raccolto ed illustrato con brevi cenni biografici dell'autori meno conosciuti*, per Leopoldo Allegrini e Giov. Mazzoni, Firenze 1834, ad vocem *Garampi, Monsig. Giuseppe*, pp. 113-115, in particolare p. 114. V. Vaccolini, *Garampi (Giuseppe)*, in Emilio De Tbaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tbaldo*, Volume Terzo, dalla Tipografia Di Alvisopoli, Venezia 1836, pp. 318-320. Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211

<sup>1950</sup> Cfr.: Francesco Cancellieri, *Notizia sul cardinale Giuseppe Garampi con un saggio inedito di sue riflessioni sopra un antifonario membranaceo del secolo XIV, ed alcune lettere, articolo postumo dell'ab. Francesco Cancellieri*, in *Memorie di religione, di morale e di letteratura*, Tomo XI, per gli eredi Soliani tipografi reali, Modena 1827, pp. 385-424, p. 388. Sebastiano Ciampi, *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali il tutto raccolto ed*

dicembre 1775)<sup>1952</sup> – noto anche come Giano Planco o Janus Plancus - celebre medico, erudito, naturalista, archeologo, collezionista di antichità, autore di numerose trattazioni e pubblicazioni, professore nello Studio senese e archiatra pontificio, facente risorgere l'Accademia dei Lincei nella città natale.

Giuseppe Garampi poi va a Firenze dove stringe amicizia con l'illustre antiquario Giovanni Lami (S. Croce in Valdarno, 1697 – Firenze, 1770)<sup>1953</sup>. Successivamente si reca a Modena, dove ottiene l'amicizia e la stima dell'erudito e storico Ludovico Antonio Muratori (Vignola, 1672 – Modena, 1750)<sup>1954</sup>, con il quale mantiene contatti epistolari. Contatti epistolari vengono tenuti dal Garampi anche con il filosofo, teologo ed oratore domenicano P. Antonino Valsecchi (Verona, 1798 - 1791)<sup>1955</sup> e con i fratelli Pietro (1698-1769)<sup>1956</sup> e Girolamo (1702-1781)<sup>1957</sup> Ballerini.

Giunto a Roma, si applica allo studio delle monete pontificie e si fa conoscere con la dotta dissertazione dal titolo *De nummo argenteo Benedicti III, pont. max. dissertatio, in qua plura ad pontificiam historiam illustrandam et Joannae papissae fabulam refellendam proferuntur; accedunt nummi aliquot romano rum pontificum hactenus inediti, et appendix veterum monumentorum*, stampata nell'Urbe nel 1749. Questo trattato fa ottenere al Garampi il favore di Benedetto XIV, attraverso il quale è posto alla custodia degli archivi segreti del Vaticano e di Castel Sant'Angelo ed è fatto canonico della Basilica di San Pietro. Negli archivi il Garampi attinge notizie che fanno luce sulla storia del medioevo e che permettono la difesa dei diritti della Santa Sede.

---

*illustrato con brevi cenni biografici delli autori meno conosciuti*, per Leopoldo Allegrini e Giov. Mazzoni, Firenze 1834, ad vocem *Garampi, Monsig. Giuseppe*, pp. 113-115, p. 114. V. Vaccolini, *Garampi (Giuseppe)*, in Emilio De Tbaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tbaldo*, Volume Terzo, dalla Tipografia Di Alvisopoli, Venezia 1836, pp. 318-320, p. 318

<sup>1951</sup> Cfr.: Giambattista Corniani, Stefano Ticozzi, *I secoli della Letteratura Italiana dopo il suo risorgimento commentario di Giambattista Corniani continuato fino all'età presente da Stefano Ticozzi*, Tomo II. – Parte I., coi tipi di Vincenzo Ferrario, Milano 1833, pp. 507-508, p. 507. Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, p. 206

<sup>1952</sup> Per le notizie su Giovanni Bianchi: *Lettere inedite intorno antichità e belle arti pubblicate con annotazioni dal dott. Enrico Castreca Brunetti. (Continuazione)*, in <<Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti>>, Tomo CVII aprile, maggio e giugno 1846, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1846, pp. 329-362, nota 1 a p. 342. Bernardo Tanucci, *Epistolario IV 1756-1757*, a cura e introduzione di L. Del Bianco, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1984, nota 1 relativa alla Lettera 145, pp. 117-118, p. 117. Cristina Ravara Montebelli, *Crustumium. Archeologia adriatica fra Cattolica e San Giovanni in Marignano*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, nota 101 a p. 34

<sup>1953</sup> Marina Silvestrini, *Repertorio di autori*, in Marcella Chelotti, Vincenza Morizio, Marina Silvestrini, a cura di, *Le epigrafi romane di Canosa*, vol. II, Edipuglia, Bari 1990, pp. 153-167, ad vocem *Giovanni Lami*, p. 160

<sup>1954</sup> Per le notizie su Ludovico Antonio Muratori: Raimondo Spiazzi, *Enciclopedia del pensiero sociale cristiano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992, ad vocem *Ludovico Antonio Muratori (1672-1750)*, p. 334

<sup>1955</sup> Per le notizie su Antonino Valsecchi: Giuseppe M. Cardella, *Compendio della storia della bella letteratura greca, latina, e italiana ad uso degli alunni del Seminario e Collegio Arcivescovile di Pisa di Giuseppe M. Cardella Professor di Eloquenza e di Lingua Greca nel medesimo Seminario e Collegio*, Tomo III. Parte III, presso Sebastiano Nistri, Pisa 1817, ad vocem *LV. Antonino Valsecchi*, pp. 275-277

<sup>1956</sup> Dario Cervato, *Verona sacra: profilo di storia della chiesa veronese*, vol. 2: Dal 1630 ai giorni nostri, Della Scala, Verona 2000, p. 27

<sup>1957</sup> Ibid.

Nel 1761 Garampi inizia la carriera delle nunziature. Clemente XIII, Clemente XIV e Pio VI lo inviano in varie corti, presso le quali rende importanti servigi alla corte pontificia. Approfitando dei viaggi tra le corti dell'Europa settentrionale e della sua residenza in altri stati, acquista un ragguardevole numero di libri rarissimi, specialmente di argomento storico, e forma in Roma una grande biblioteca.

Clemente XIII lo invia come visitatore apostolico al monastero di Salem in Svevia, poi lo dà come compagno a monsignor Nicolò Oddi (Perugia, 27 settembre 1715 – 24 maggio 1767)<sup>1958</sup> nunzio apostolico alla dieta di Francoforte, dove il 3 aprile 1764 l'arciduca Giuseppe (1741-1790) è eletto imperatore con il nome di Giuseppe II<sup>1959</sup>.

Clemente XIV nel 1772 lo dichiara arcivescovo di Berito e nunzio apostolico in Varsavia. Il Garampi quindi propone al pontefice l'abate Marino Zampini, come prefetto degli archivi in sua vece, e Gaetano e Callisto Marini, come coadiutori. Per la missione in Polonia sceglie per segretario l'abate Francesco Cancellieri (1751-1826)<sup>1960</sup> ma, essendo gesuita, è costretto ad optare per l'abate Egisti, di cui non è soddisfatto. A Varsavia Garampi lavora alla storia dei Nunzi suoi predecessori, come si ricava da tre lettere a Monsignor Gaetano Marini<sup>1961</sup>. Dalla Nunziatura di Polonia è promosso a quella di Vienna, dove ottiene la stima dell'Imperatore Giuseppe II e dove serve ed assiste Pio VI che vi si reca per trattare con l'Imperatore sulle riforme ordinate intorno al Clero secolare e regolare. Pio VI, non contento di aver ricompensato il Garampi con il vescovato di Montefiascone e Corneto, lo crea cardinale nel febbraio 1785.

Nel frattempo Giuseppe Garampi riunisce iscrizioni romane ed etrusche con altre antichità per incrostarle nell'atrio, nella scale e nella sala dell'episcopio. Fin da quando era nunzio ha contatti epistolari con Gaetano Marini e con Girolamo Tiraboschi (1731-1794)<sup>1962</sup>. Ha contatti anche con l'avvocato Agostino Mariotti (24 dicembre 1724 – 26 ottobre 1806)<sup>1963</sup> che il 21 giugno 1783 lo

---

<sup>1958</sup> Antonio Tarlazzi, *Memorie sacre di Ravenna Scritte dal sacerdote Antonio Tarlazzi in continuazione di quelle pubblicate dal canonico Girolamo Fabri*, nella tip. del ve. Seminario Arciv., Ravenna 1852, ad vocem CXXIII. Nicolò III. Oddi, pp. 580-584

<sup>1959</sup> Per le notizie sulla dieta di Francoforte e su Giuseppe II: Olman Pitroch, *Geschichten um Goethe. Goethe fanciullo*, Introduzione, note indicative ed esplicative, esercizi, dizionario di oltre 400 parole e nozioni di grammatica a cura di Alfonso Pitroch, Edizioni Mediterranee, Roma 1963, p. 193

<sup>1960</sup> Andrea de Jorio, *La mimica degli antichi investigata nel gestire napoletano*, translated by Adam Kendon, *Gesture in Naples and gesture in classical antiquity*, Indiana University Press, Bloomington (USA) 2000, p. 190, (a)

<sup>1961</sup> nell'appendice alle Notizie del Cardinal Garampi scritte da Francesco Cancellieri, ed inserite nelle Memorie di Religione, morale e letteratura, stampate in Modena (Anno 6. vol. IX. pag. 425), cit. in Sebastiano Ciampi, *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali il tutto raccolto ed illustrato con brevi cenni biografici delli autori meno conosciuti*, per Leopoldo Allegrini e Giov. Mazzoni, Firenze 1834, ad vocem Garampi, Monsig. Giuseppe, pp. 113-115, p. 114

<sup>1962</sup> Raul Mordenti, *L'altra critica. La nuova critica della letteratura fra studi culturali, didattica e informatica*, Meltemi editore, Roma 2007, p. 104, nota 12

<sup>1963</sup> Lettera del ch. Signor Abate Francesco Cancellieri al ch. Signor Avvocato D. Carlo Fea sopra la Pietra opistografa posta da S. Damaso circa l'anno 370, sotto la Mensa dell'Altar maggiore nella consacrazione della nuova

vuole giudice del piano ideato per l'edizione completa delle opere di Leone Allazio (1586-1669)<sup>1964</sup> che tuttavia non avrà compimento.

Profondamente attaccato ai suoi studi, scrittore di opere di argomento storico, dopo il ritorno a Roma, dimora in parte nella capitale ed in parte a Montefiascone, di cui è vescovo. Con l'aiuto della sua ricca biblioteca intraprende la vastissima opera intitolata *Orbis christianus*, una storia dei vescovi di tutti i paesi.

A Roma sta nel collegio germanico, di cui è protettore, dove muore il 4 maggio 1792. Le solenni esequie si svolgono nella chiesa di Sant'Apollinare e il suo corpo è trasportato nella sua chiesa titolare dei SS. Giovanni e Paolo, dove Cristoforo Prosperi scolpisce la sua immagine e Giuseppe Ravagnini lavora al deposito. L'epigrafe latina è dettata da Gaetano Marini.

Il cardinale Giuseppe Garampi, secondo quanto risulta dallo schema che il librario Mariano de Romanis adotta nel catalogo di vendita della biblioteca<sup>1965</sup>, possiede una raccolta libraria che ammonta a più di 16 000 edizioni. Quasi la metà dei libri sono di argomento storico, seguono quelli di teologia, poi quelli di giurisprudenza e lettere umane e, infine, quelli di filosofia.

---

*Basilica da lui eretta, presso il Teatro di Pompeo in onore di S. Lorenzo M.*, in <<Effemeridi letterarie di Roma>>, Tomo IV. luglio, agosto, e settembre MDCCCXXI, Roma 1821, pp. 341-356, nota (1) a p. 342

<sup>1964</sup> Luigi Bressan, *Il divorzio nelle chiese orientali: ricerca storica sull'atteggiamento cattolico*, EDB, Bologna 1976, p. 263

<sup>1965</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Giuseppe Garampi: Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, in particolare p. 206 con nota 24. Il catalogo, peraltro posseduto dal Borgia, fu pubblicato in 5 volumi a Roma nel 1796, cfr. A. SERRAI, *Storia e critica della catalogazione bibliografica*, cit., pp. 735-740, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Firenze, Le Lettere 2010, pp. 197-211, nota 24 a p. 206

## Maria Virginia Marabotti, baronessa

(Orvieto, 1717 – Roma, 3 settembre 1793)

Maria Virginia Marabotti (o Marabottini)<sup>1966</sup> nasce a Orvieto nel 1717 da Filippo, di antica e nobile famiglia. Esiste una famiglia Marabotti<sup>1967</sup> che sarà iscritta alla nobiltà pratese con Rescritto Sovrano dal 12 febbraio 1855 e, con ordinanza del Ministro Guardasigilli del 16 febbraio 1865, sarà autorizzata all'aggiunta del cognome Marabottini. I Marabottini sono un ramo dell'antichissima famiglia fiorentina dei Tornaquinci così denominato da un Zanori di Marabottini.

Maria Virginia Marabotti, ricevuta una buona educazione, sposa il conte Federico Ubaldini, appartenente ad una delle principali famiglie di Città di Castello, in Umbria. Rimasta vedova dopo qualche anno, sposa il conte Federico Valenti, patrizio di Orvieto e distinto cavaliere della città.

Nuovamente vedova e senza eredi, si dedica alla religione e ad opere di pietà, con generose profusioni a favore di persone meritevoli, di luoghi pii e di bisognosi. Godendo di credito presso persone di alto rango, si adopera per favorire i suoi amici.

La baronessa Maria Virginia Marabotti muore a Roma il 3 settembre 1793 ed è sepolta, secondo le sue disposizioni, nella chiesa di Sant'Ignazio.

Non avendo eredi, lascia una grande quantità di legati. La Compagnia di Gesù, a sei anni dalla morte della baronessa erediterà i suoi beni se sarà stata ripristinata. In caso di mancato ripristino della Compagnia, tutta l'eredità passerà alle due chiese del Gesù e di Sant'Ignazio di Roma.

La baronessa Maria Virginia Marabotti possiede una raccolta libraria<sup>1968</sup> composta di soli otto titoli, sei di devozione, uno di storia, un calendario, a cui si aggiungono sette carte geografiche

---

<sup>1966</sup> Per le notizie su Maria Virginia Marabotti: *Nuovo dizionario istorico ovvero Storia in compendio Di tutti gli Uomini che fi fono refi illuftri fegnando le epoche delle Nazioni, e molto di più de' nomi famofi per talenti di ogni genere, virtù, fcelleratezze, errori, fatti infigni, fcritti pubblicati ec. dal principio del mondo fino ai nostri giorni In cui fi effpone con imparzialità tutto ciò che i più giudiziosi Scrittori hanno penfato intorno il carattere, i cofumi, e le opere degli uomini celebri nella Storia di tutti i Secoli; con tavole cronologiche Per ridurre in Corpo di Storia gli Articoli fparfi in quello Dizionario composto da una società di letterati in Francia Accrefciuto in occafione di più edizioni da altre Società Letterarie in Alemagna, ne' Paefi – Baffi, e in Italia. Sulla settima edizione francese del 1789. Tradotto in Italiano*, Tomo XXI., a spese Remondini di Venezia, Bassano 1796, ad vocem *Valenti Marabottini (Donna Maria Virginia)*, p. 20

<sup>1967</sup> Per le notizie sulla famiglia Marabotti: Vittorio Spredi e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R.o Governo d'Italia compresi città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. IV, Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, Milano 1931 (prima ristampa), ad vocem *Marabotti Marabottini*, p. 342

<sup>1968</sup> Per le notizie sulla raccolta libraria di Maria Virginia Marabotti: Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 217. Tarzia

generali e trentaquattro carte geografiche della Germania, possedendo una raccolta essenziale, con uno scopo pratico-devozionale, ma aperto a due canali: la storia e la geografia di viaggio.

---

segnala che i dati sono tratti da una ricerca-sondaggio effettuata sugli inventari notarili *post mortem*, fatta in Archivio di Stato, riguardante gli anni 1796-1800, facendo riferimento alla tesi di laurea di Moira Adiutori, intitolata *La lettura a Roma nel secolo XVIII*, discussa con la cattedra di Sociologia della letteratura di Giovanni Ragone (Università degli Studi di Roma "La Sapienza", a.a. 1999-2000, relatore Giovanni Ragone, correlatore Fabio Tarzia)



## Stefano Borgia, cardinale

(Velletri, 3 dicembre 1731 - Lione, 23 novembre 1804)



Ritratto di Stefano Borgia<sup>1969</sup>

Stefano Borgia<sup>1970</sup>, nobile veliterno, nasce il 3 dicembre 1731 ed è battezzato nella basilica cattedrale di Velletri dedicata a San Clemente Papa.

Appartiene ad una delle più nobili famiglie di Valencia<sup>1971</sup>, originaria di Jativa, che vanta origine da C. Giulio Cesare, questore della Spagna, il cui nome è l'italianizzazione dello spagnolo

---

<sup>1969</sup> Foto: International Association for Coptic Studies. Association Internationale d'Études Coptes. Sapienza Università di Roma – Dipartimento di Storia Culture Religioni – Institutum Patristicum Augustinianum – Biblioteca Apostolica Vaticana, Tenth International Congress of Coptic Studies (Rome, 17-22 September 2012), alla pagina:

<http://www.copticcongress2012.uniroma1.it/>

<sup>1970</sup> Per le notizie su Stefano Borgia: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. V, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Borgia Stefano, Cardinale*, pp. 52-53. Linda Martino, *Collezione Borgia*, in *Museo di Capodimonte*, a cura di Mariella Utili, Touring Club Italiano, Milano 2002, p. 46. Maria Elisa Micheli, *Naturalia e artificialia nelle raccolte del Cardinale Francesco Saverio de Zelanda*, in José Beltrán Fortes, a cura di, *Illuminismo e Illustración: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), “L’Erma” di Bretschneider, Roma 2003, pp. 231-241, in particolare, p. 241. Carlo Alfonso Maria Burdet, *Carlo Antonio Napione (1756-1814): artigiere e scienziato in Europa e in Brasile, un ritratto*, vol. 1, Celid, Torino 2005, p. 466. Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211. Alfio Signorelli, *L’Accademia Gioenia e i percorsi di formazione delle élites catanesi nell’età della Restaurazione*, in Daniela Novarese, a cura di, *Accademie e scuole. Istituzioni, luoghi, personaggi, immagini della cultura e del potere*, atti del convegno (Montalbano Elicio 2010), Giuffrè Editore, Milano 2011, pp. 469-496, in particolare p. 476

<sup>1971</sup> Per le notizie sulla famiglia Borgia: Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. V, Tipografia Emiliana, Venezia 1840, ad vocem *Borgia Famiglia*, p. 45; ad vocem *Borgia Cesare, Cardinale*, pp. 49-50. Guy Bedouelle, *Dictionnaire d’Histoire de l’Eglise*, Editions C.L.D., Chambray 1994, trad. it. di Enzo Panzacchi, *Dizionario di storia della Chiesa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997, ad vocem

Borja. Alfonso Borgia (morto il 6 agosto 1458), figlio di Giovanni (nato il 21 dicembre 1378), professore nell'università di Leida, vescovo di Majorca promosso alla sede di Valencia da Martino V, creato cardinale da Eugenio IV il 2 maggio 1444, ed eletto Pontefice con il nome di Calisto III l'8 aprile 1455, ha promosso alla porpora nel 1456 i due nipoti (figli di due sue sorelle) Gianlodovico Milano e Rodrigo Lenzuoli (1 gennaio 1431 – 18 agosto 1503)<sup>1972</sup>, poi Alessandro VI (papa dal 1492). Il pontificato di quest'ultimo, protettore di molti artisti, è stato caratterizzato da splendore mondano. Suo figlio, il cardinale Cesare Borgia (Roma, 1475 – Viana, 1507), assassinato il fratello Giovanni Borgia (1474-1497)<sup>1973</sup> duca di Gandia, ha condotto una politica di conquiste che hanno ampliato e rafforzato il dominio pontificio, con metodi brutali, compresi gli omicidi, tra i quali quello del cognato - marito di Lucrezia Borgia (Subiaco, 1480 – Belriguardo, Ferrara, 1519).

Stefano Borgia nel 1740, per la prima formazione, è affidato alle cure dello zio Alessandro Borgia (Velletri, 1682 - 1764)<sup>1974</sup>, arcivescovo di Fermo nonché studioso dagli interessi eruditi che rafforza in lui l'inclinazione per le ricerche storiche.

Nel 1759 Stefano Borgia è governatore di Benevento, segretario delle indulgenze nel 1764, poi, dal 1770 al 1789, di Propaganda Fide. Uomo di grande cultura ed entusiasta collezionista, si avvale di questa sua ultima carica per raccogliere, tramite le missioni cattoliche sparse nel mondo, un eterogeneo materiale artistico come testimonianza di civiltà lontane ed esotiche, assecondando un interesse erudito ed enciclopedico per la storia delle civiltà. Dà uno straordinario impulso al Museo che l'avo Clemente Erminio (1640-1711) seguito dal figlio Alessandro (zio di Stefano) hanno allestito a Velletri, trasformando una collezione di impianto tradizionale, fondamentalmente incentrata sulle antichità del territorio, in una grande raccolta di stampo ecumenico e transculturale. Nel suo palazzo di Velletri, come in quello romano, costituisce così un vero e proprio museo, articolato in dieci classi di oggetti: antichità egizie, etrusche, volsce, greco-romane, romane, arte dell'Estremo oriente, antichità arabe, manufatti etno-antropologici dell'Europa settentrionale, dell'America centrale, e infine, il cosiddetto "Museo Sacro", composto da opere d'arte e di artigianato legate alla iconografia e alla liturgia sacra. Amplia gli orizzonti di una curiosità instancabile, intorno alle vestigia del proprio passato italico e classico e raccoglie così una straordinaria quantità di reperti d'ogni genere, strumenti d'uso quotidiano, opere d'arte e manoscritti di provenienza egiziana, araba, ebraica, armena, indù, persiana, tibetana, cinese, ma

---

*Alessandro VI Borgia e i Papi del Rinascimento*, pp. 12-13. Paola Rapelli, *Simboli del potere e grandi dinastie*, trad. eng. *Symbols of Power in Art*, translated by Jay Hyams, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2011, p. 362

<sup>1972</sup> Emma Helen Blair, *The Philippine Islands 1493-1803*, vol. I 1493-1529, The Echo Library, Teddington Middlesex 2006, p. 151

<sup>1973</sup> Tyler Lansford, *The Latin Inscriptions of Roma. A Walking Guide*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, Maryland 2009, p. 299

<sup>1974</sup> *Dizionario Biografico Universale*, Volume Primo, David Passigli Tipografo-Editore, Firenze 1840, ad vocem *Borgia (Alessandro)*, p. 542

anche latinoamericana e perfino nordeuropea. Le scienze naturali sono interesse minore per il cardinale Stefano, tra le cui collezioni, tuttavia, figura anche un erbario. Il cardinale, studioso egli stesso degli oggetti del suo museo, apre le porte a molti eruditi con lo scopo di rendere note le sue collezioni e ben presto la raccolta diviene una delle mete privilegiate del *Grand Tour*, attirando anche Goethe.

Stefano Borgia, a partire da un nucleo di libri di famiglia, forma inoltre una biblioteca privata e personale, arricchita nel tempo sulla base dei suoi interessi. Aperta ad amici e collaboratori, per evitare il rischio di possibili sottrazioni, il cardinale sposta continuamente i libri, per impedire ai suoi ospiti di orientarsi autonomamente in mezzo ad essi e rendere necessaria la sua mediazione.

Il ruolo di rilievo che il Borgia riveste nella curia romana, essendo uno dei prelati più potenti della corte pontificia negli ultimi decenni del Settecento fino alla morte, gli permette di farsi protettore di scienziati ed eruditi che fa studiare trasportando nella sua dimora personale a Palazzo Altamps i pezzi della raccolta per meglio conoscere la cultura, la storia, la lingua dei popoli che li hanno prodotti. A partire soprattutto dagli anni '80 del '700 i contributi di studiosi ed eruditi sui pezzi del Museo si fanno sempre più numerosi.

Pio VI il 30 marzo 1789 lo crea cardinal prete di San Clemente; lo fa prefetto dell'Indice, degli Studi del Collegio Romano, nel triennio 1798-1800 pro-prefetto di Propaganda Fide ed infine prefetto dal 1802 alla morte.

Esperto in affari, dottrina e uomo di profonda erudizione, è protettore della congregazione dei chierici regolari minori, dei monaci basiliani, della nazione maronita e di diverse città dello Stato ecclesiastico.

Muore in Francia, a Lione, il 23 novembre 1804, mentre accompagna Pio VII a Parigi. Il suo corpo è esposto e sepolto nella metropolitana di Lione.

Stefano Borgia, custodisce la biblioteca privata<sup>1975</sup> presso la dimora romana. Dall'inventario redatto il 30 maggio 1805 dal perito libraio Piatti, risultano circa 2 900 edizioni, alcune delle quali presenti in più copie che si susseguono su 149 scaffali e 7 tavole, per un totale di circa 4 500 volumi<sup>1976</sup>.

---

<sup>1975</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Stefano Borgia: Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211

<sup>1976</sup> La trascrizione dell'inventario, con il corredo di una puntuale identificazione dei connotati delle edizioni e di un ampio apparato di indici, è disponibile per cura di M. E. LANFRANCHI, *La biblioteca: inventario, catalogo ed indici*, in G. GRANATA-M. E. LANFRANCHI, *La biblioteca del cardinale Stefano Borgia*, cit., pp. 41-594, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia* in *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 17 a p. 203

Più della metà del patrimonio bibliografico è di argomento storico e comprende la storia ecclesiastica (inclusa agiografia e storia degli ordini religiosi), antiquaria e storia dei monumenti (più di 300 edizioni, tra le quali testi di epigrafia, numismatica, descrizioni di singoli monumenti, archeologia, etruscologia), storia locale e geografia (Como, Siracusa, Regno di Napoli...). Con notevole scarto, fanno seguito le classi della teologia (biblica, liturgica e patristica; su giansenismo, gallicanesimo, antigesuitismo; poca teologia medievale e dell'età controriformistica) e delle umane lettere (ci sono anche molti classici latini e greci); sono ancora meno rappresentate la filosofia - soprattutto con opere di carattere scientifico (medicina, botanica, mineralogia, zoologia) o afferenti alle arti liberali e meccaniche - e la giurisprudenza (potere temporale del papa, sue prerogative giurisdizionali e suo primato).

Designata erede la Congregazione di Propaganda Fide con una clausola testamentaria che riconosce alla famiglia il Museo nella casa di Velletri, trovandosi numerosi oggetti della collezione museale nella sua ultima residenza romana a palazzo Altemps, la formula usata nel testamento dà luogo a controversie con i parenti<sup>1977</sup>. Ne seguirà una causa che, protrattasi fino al 1809, sarà vinta da Propaganda Fide, determinando il definitivo incameramento da parte della Congregazione dei beni rinvenuti nell'appartamento: non solo le antichità ed i manoscritti che, separati dal resto della collezione di Velletri, andranno a costituire il Museo borgiano di Propaganda, ma anche la biblioteca privata del cardinale che confluirà nelle raccolte librerie del Collegio Urbano.

La collezione veliterna verrà venduta a Gioacchino Murat dal nipote di Stefano, Camillo, risultando attualmente divisa tra il Museo di Capodimonte ed il Museo Archeologico di Napoli, il Museo borgiano di Propaganda confluirà nella Biblioteca Apostolica Vaticana per la parte dei manoscritti, nei Musei Vaticani per quanto riguarda gli oggetti di interesse etnografico<sup>1978</sup>. La biblioteca confluirà nella Pontificia Università Urbaniana, erede del Collegio Urbano, pur con parziale dispersione<sup>1979</sup>.

---

<sup>1977</sup> cfr. P. ORSATTI, Il fondo Borgia, cit., pp. 36 sgg. e M. NOCCA, Il mondo a casa: i nuovi confini della collezione Borgia, in *Le quattro voci del mondo*, cit., pp. 17-76, in particolare la Appendice 6, pp. 69-73, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 16 a pp. 202-203

<sup>1978</sup> cfr. P. ORSATTI, Il fondo Borgia, cit., in particolare pp. 81-83, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 16 a pp. 202-203

<sup>1979</sup> cfr. G. GRANATA, La biblioteca del cardinale Stefano Borgia, in *Dell'antiquaria e dei suoi metodi*, a cura di E. VAIANI, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Serie IV. Quaderni», II, 1998, pp. 225-238, cit. in Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211, nota 16 a pp. 202-203

## Henry Benedict Thomas Maria Clement Stuart, duca cardinale

(Roma, 6 marzo 1725 – Frascati, 13 luglio 1807)



Pittore attivo a Roma nella seconda metà del XVIII secolo, *Ritratto di Henry Stuart, cardinale duca di York*, National Gallery, Londra<sup>1980</sup>

Henry Benedict Thomas Edward Maria Clement Stuart<sup>1981</sup> duca di York (Enrico IX), quarto ed ultimo pretendente “giacobita” (della linea cattolica degli Stuart) al trono d’Inghilterra, Scozia e Irlanda, fratello minore di Carlo Edoardo (1720-1788), nasce a Roma il 6 marzo 1725 da

<sup>1980</sup> Foto: Antonello Cesario, <<He lives in princely splendour; patronizing the arts and entertaining lavishly...>> *Note su Henry Stuart, Cardinale di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l’Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 128-147, p. 133, Fig. 6

<sup>1981</sup> Per le notizie su Henry Benedict Thomas Edward Maria Clement Stuart: Marco Mastrofino, *Orazione per la morte di Errico cardinale denominato duca di York decano del sacro collegio protettore e già vescovo di Frascati recitata il dì 20 luglio 1807 nella cattedrale di detta città da D. Marco Mastrofino pub.o professore di filosofia in occasione de’ solenni funerali fatti celebrare dal magistrato ed al medesimo magistrato dedicata*, nella stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1807, frontespizio. Renzo Brigantini, *I libri di un cardinale aristocratico*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l’Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 48-53, in particolare pp. 49-50. Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l’Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, in particolare pp. 23-24, 44. Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l’Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l’Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, in particolare pp. 149, 151, 155

Giacomo III (1688-1766) e Maria Clementina Sobieski (1702-1735), pronipote di Giovanni III Sobieski, il re della Polonia noto per la liberazione di Vienna dall'assedio dei Turchi il 12 settembre 1683<sup>1982</sup>. Henry acquisisce il nome di Benedetto in occasione del battesimo impartito secondo il rito cattolico da papa Benedetto XIII. Da giovane, con il padre Giacomo III, spesso villeggia ad Albano.

Nominato cardinale diacono di Santa Maria in Portico da Benedetto XIV nel concistoro del 3 luglio 1747, inizia una prestigiosa carriera, divenendo arciprete della Basilica Vaticana nel 1751. Tra il 1758 ed il 1759 è camerlengo di Santa Romana Chiesa.

Il 19 novembre del 1759 diviene arcivescovo titolare di Corinto ed il 24 gennaio 1763 vice cancelliere di Santa Romana Chiesa (è anche commendatario di S. Lorenzo in Lucina e prefetto della Fabbrica di San Pietro).

Godendo di alta considerazione anche negli ambienti culturali dell'epoca, nel 1761 è Membro Onorario dell'Accademia di San Luca.

Il 13 luglio 1761 Clemente XIII lo nomina vescovo della diocesi suburbicaria di Frascati. Il 19 luglio fa quindi il solenne ingresso ed il 30 dicembre dello stesso anno emana la nuova costituzione della cattedrale di Frascati.

Nella città si impegna in una missione pastorale e in una profusione senza confini delle sue rendite a favore dei poveri, delle istituzioni sociali, del Seminario Tuscolano, restaurando, migliorando ed abbellendo diversi edifici di Frascati. La sua dimora fondamentale a Frascati è la Rocca, ovvero il castello quattrocentesco, sebbene talvolta soggiorni alla Rufinella, quindi nella parte della villa Varese, oggi nota come Muti, acquistata per il seminario vescovile e poi passata a monsignor Angelo Cesarini.

Nel febbraio 1770 il vescovo ottiene il seminario, tolto ai Gesuiti. Chiuso il passaggio verso i locali a loro rimasti, avvia un'azione di trasformazione funzionale della struttura e fa costruire due archi di comunicazione per collegare una casa comprata, prospiciente su piazza Spinetta, non contigua agli altri stabili. Il 16 novembre 1772 Clemente XIV dà la casa e la chiesa appartenenti ai Gesuiti al Seminario Tuscolano e l'attività del cardinale investe anche questa seconda zona. Dal 1773 Giovanni Angeloni lavora al restauro e alla decorazione della chiesa del Gesù. Intanto, nel seminario i lavori proseguono con la costruzione di un granaio, finito nel 1773, e con l'acquisizione di eleganti arredi.

In vista della donazione, da parte del cardinale, di una biblioteca al Seminario Vescovile di Frascati, acquistato nel 1770 dai Gesuiti, il 4 luglio 1774 iniziano i lavori di edificazione

---

<sup>1982</sup> Su cui da ultimo vd. G. Ganzer (cur.), *Da Vienna a Istanbul, Mariano del Friuli (GO) 2006*, cit. in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, nota 1 p. 23 a p. 44

dell'edificio, su progetto di Salvatore Casali, destinato ad accoglierla<sup>1983</sup>. Dal nome dell'evergeta la biblioteca prende il nome di Eboracense. La nuova sede del Seminario Vescovile di Frascati è inaugurata il 23 ottobre del 1775. Intanto, la cappella del seminario, per volontà del cardinale, viene trasformata in un teatro, rendendo necessaria la costruzione di una nuova cappella, posta al primo piano ed accanto alla biblioteca, dedicata all'Immacolata Concezione, benedetta il 30 ottobre 1775.

Il 3 dicembre 1776 il cardinale Stuart dona la sua preziosa biblioteca. Dagli interessi enciclopedici, già titolare di un consistente posseduto appartenuto al nonno Giacomo II e alla casa reale polacca dei Sobieski, il cardinale Stuart acquista sul mercato librario, soprattutto di Roma, una consistente quantità di edizioni a stampa, principalmente del secolo XVIII, costituendo una qualificata e selezionata biblioteca di orientamento generale, di alto valore storico-scientifico, che nel 1776 conta oltre 2200 titoli.

La biblioteca non è riservata esclusivamente al suo possessore ma è disponibile a chiunque ne faccia espressa richiesta, ammettendo anche il prestito librario, perseguendo la crescita culturale non solo del clero del Seminario ma di tutta la popolazione di Frascati e dell'intera diocesi. Come risulta dall'atto di donazione della biblioteca del 3 dicembre, il cardinale Stuart ha quindi accresciuto le fabbriche del seminario, per comodità dei giovani, e ne ha aumentato le rendite annue, oltre ad aver formato la biblioteca, aperta al pubblico secondo un calendario prestabilito<sup>1984</sup>.

Nel 1784 è annessa, sotto la biblioteca del seminario, una tipografia, acquistata dal cardinale, dotata di una ricca e preziosa serie di caratteri mobili, da cui escono raffinate edizioni.

Il cardinale Stuart, oltre alla lingua madre, s'intende di latino, d'italiano e di francese, secondo il costume diffuso nell'aristocrazia inglese, mentre lo stesso non si può dire dello spagnolo.

Divenuto decano del Sacro Collegio, con decorrenza 15 settembre 1803, nonostante si debba trasferire nella sede suburbicaria di Ostia e Velletri, il cardinale Stuart decide di continuare a dimorare a Frascati.

Il cardinale Henry Benedict Thomas Edward Maria Clement Stuart muore a Frascati all'età di 82 anni la notte di lunedì 13 luglio 1807. Tre giorni dopo, la salma è trasportata a Roma, è esposta nel Palazzo della Cancelleria e, il giorno successivo, presso la Chiesa di Sant'Andrea della Valle, dove si tengono i funerali, celebrati dal cardinale Giuseppe Maria Doria, alla presenza di Pio VII e di ventisette cardinali. Il 20 luglio, nella cattedrale di Frascati, Marco Mastrofini (1763 -

---

<sup>1983</sup> Vedi il saggio *Il tramonto delle biblioteche universali private e lo sviluppo delle raccolte librerie funzionali della seconda metà del Settecento* per la descrizione dell'allestimento della Biblioteca Eboracense di Frascati

<sup>1984</sup> ASR (sede succursale di via Galla Placidia) Notaio Francesco Grilli, busta 401, anni 1776-1777, Donazione del 3 dicembre 1776 (fondo Archivio Notarile di Frascati, ai ff. 258r-260v+318r-319v; copia dell'atto è trasmesso ai ff. 154v-155v [pp. 305-308] del manoscritto Vat. lat. 15169), in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, pp. 24-27

1845) di Montecompatri - filosofo, filologo e matematico, docente nel Seminario Tuscolano di Frascati - compone l'orazione per la morte del cardinale<sup>1985</sup>.

Il corpo di Henry Benedict Thomas Edward Maria Clement Stuart, insieme a quello del fratello Carlo Edoardo (già provvisoriamente sepolto nella cattedrale di Frascati), viene tumulato nelle Grotte Vaticane. Nel 1815 il Reggente d'Inghilterra, futuro Giorgio IV, conferirà ad Antonio Canova l'incarico di erigere in San Pietro il monumento funebre degli Stuart. Il cenotafio sarà inaugurato nella primavera del 1819.

Il patrimonio librario del Seminario Vescovile di Frascati<sup>1986</sup>, in seguito al bombardamento dell'8 settembre 1943 che ne provocherà la parziale perdita di alcune unità sia manoscritte che a stampa e ne comprometterà la salvaguardia, passerà alla Biblioteca Apostolica Vaticana.

Secondo quanto risulta dal catalogo ufficiale della biblioteca<sup>1987</sup>, redatto sulla base dall'inventario stilato al momento della donazione<sup>1988</sup>, la biblioteca privata del cardinale Henry Benedict Thomas Edward Maria Clement Stuart è costituita da atti accademici, testi di algebra, matematica, antiquaria ecclesiastica e profana, numismatica, volumi su iscrizioni, emblemi, arti liberali, poesia, commedia e tragedia, pittura, scultura, architettura, idraulica, libri di argomento ascetico, testi di apologia, astronomia, biblici ed il *Bullarium Romanorum Pontificum*. Vi sono, inoltre, libri catechistici, di teologia scolastica, su dogmi, morale e polemiche, cronologici, sulle vite dei santi e degli uomini illustri, su concili, costituzioni, volumi di critica, epistolografici, geografici, grammatici, lexicon e dizionari. Non mancano volumi di storia ecclesiastica, naturale e profana, di diritto canonico e civile (criminale e pubblico), testi liturgici, su cerimonie, di medicina,

---

<sup>1985</sup> Marco Mastrofini, *Orazione per la morte di Errico cardinale denominato duca di York decano del sacro collegio protettore e già vescovo di Frascati recitata il dì 20 luglio 1807 nella cattedrale di detta città da D. Marco Mastrofini pub.o professore di filosofia in occasione de' solenni funerali fatti celebrare dal magistrato ed al medesimo magistrato dedicata*, nella stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1807

<sup>1986</sup> Per le notizie sugli esiti della Biblioteca Eboracense: Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, in particolare p. 45

<sup>1987</sup> Codice Vaticano latino 15169 [sec. XVIII p. m. (a. 1767), cart., mm 343 x 233, ff. 155 (già pp. I-VI. 1-308)], *Catalogo ordinato alfabeticamente della consistenza libraria della Biblioteca del cardinale al momento della sua cessione al Seminario di Frascati* (estratti) in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, pp. 33, 38-42

<sup>1988</sup> ASR (sede succursale di via Galla Placidia), Notaio Francesco Grilli, busta 401, anni 1776-1777, Donazione del 3 dicembre 1776, *Bibliothecae Regiae Celsitudinis Henrici Ducis Eboracensis S(anctae) R(omanae) E(cclesiae) Cardinalis Vice-Cancellarii et Episcopi Tusculani, quam Ven(erabili) Semin(ario) Ep(iscopali) huius Ciuitatis dono dedit, Catalogus secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo Librorum Anglorum Germanorum & Manuscriptorum*, ff. 261r-315v (non scritti sono i ff. 316r-317v), cit. in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, p. 27



anatomia, chirurgia e chimica, su veleni e farmaci, miscellanee, libri di argomento mitologico, orazioni, omelie, epistole pastorali, libri di patristica, filosofia, logica, metafisica e fisica.

La biblioteca<sup>1989</sup> comprende una consistente quantità di edizioni a stampa, principalmente del secolo XVIII, relative alla letteratura e alla storia letteraria, all'erudizione ecclesiastica (agiografia ed opere devozionali), senza rinunciare ad incrementare il settore classico, antiquario e scientifico con rare edizioni del Cinquecento e del Seicento, costituendo una qualificata e selezionata biblioteca d'orientamento generale, di alto valore storico-scientifico, che conta oltre 2200 titoli.

La vastità enciclopedica degli ambiti del sapere teologico che entrano a far parte del patrimonio della biblioteca, costituiscono l'estesa documentazione di una cultura teologica tutt'altro che rinchiusa su se stessa ma aperta a trecentosessanta gradi nel tempo e nello spazio per la tensione a registrare i diversi contributi della tradizione cattolica.

I libri in lingua inglese sono soprattutto testi di storia e di arte; ve ne sono pochi di letteratura e qualcuno scolastico di storia romana, di storia universale e di storia britannica, principalmente dai suoi inizi fino al regno della regina Elisabetta I (1533 - 1603)<sup>1990</sup>, salita al trono nel 1558.

I testi in spagnolo sono sovente presenti nelle traduzioni, per lo più francesi. Tra i libri di belle lettere, ruolo preminente è riservato al teatro.

Il posseduto del settore della geografia e della cartografia è esuberante per vastità e varietà, con carte, mappe e atlanti costituiti in gran parte da fogli volanti, tra i quali vi sono atlanti di piccolo formato, piante di città e cartografia regionale italiana. Poca è la documentazione geografica antica presente nella biblioteca. È totalmente assente la produzione cartografica umanistica e rinascimentale.

---

<sup>1989</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Henry Benedict Thomas Edward Maria Clement Stuart: Renzo Brigantini, *I libri di un cardinale aristocratico*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 48-53, in particolare p. 50. Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, in particolare p. 24. Piero Coda, *La biblioteca teologica del Cardinale Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 54-57, in particolare pp. 55, 57. Rosamaria Loretelli, *I testi inglesi nella biblioteca del Cardinale Enrico Stuart, Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 58-61, in particolare p. 59. Giorgio Stabile, *Filosofia, scienze e tecniche nella Biblioteca del Cardinale Henry Stuart Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 62-93, in particolare pp. 75-78.

<sup>1990</sup> Per le notizie su Elisabetta I d'Inghilterra: Philippe De Lignerolles, Jean-Pierre Meynard, *Storia della spiritualità cristiana. 700 autori spirituali*, Piero Gribaudi Editore, Milano 2005, p. 178

## Alessandro Verri, conte scrittore

(Milano, 9 giugno 1741 – Roma, 23 settembre 1816)



Bramati dis. – L. Rados inc., *Conte Alessandro Verri*, frontespizio interno di *Discorsj varj del Conte Alessandro Verri pubblicati nel Giornale Letterario intitolato Il Caffè*, per Giovanni Silvestri, Milano 1818

Alessandro Verri<sup>1991</sup> nasce a Milano il 9 giugno 1741 dalla contessa Barbara Dati della Somaglia e dal conte Gabriele Verri (senatore, commendatore dell'Ordine di santo Stefano di Toscana, reggente a Vienna nel Consiglio d'Italia, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I).

Dal conte Gabriele, Alessandro, insieme ai fratelli Pietro (1728-1797) e Carlo, eredita l'amore per le scienze e per le lettere.

---

<sup>1991</sup> Per le notizie su Alessandro Verri: G. A. M., *Vita di Alessandro Verri*, in *Opere scelte di Alessandro Verri*, Volume primo, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano 1822, pp. V-LX. Gilles Pécout, *Naissance de l'Italie contemporaine (1770-1922)*, Editions Nathan, Paris 1997, trad. it. di Marco Di Sario, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Bruno Mondadori, Milano 1999, p. 31. Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, in particolare pp. 219-220, 226-228. Marco Castracane, *Gli italiani e l'arte*, Armando editore, Roma 2011, p. 31

La prima educazione di Alessandro Verri è affidata ai Chierici Regolari Somaschi, del Collegio di Merate, nel Milanese. Successivamente passa al Collegio Imperiale di Milano, sotto la cura dei Padri Barnabiti, dove annovera fra i suoi istitutori il padre Giovenale Sacchi, autore di varie opere sulla musica, dal quale Alessandro apprende i principi dell'eloquenza. Condotti studi di lettere e filosofia, per compiacere il padre si dedica agli studi legali sotto la guida dell'avvocato Longo. Alessandro, esperto in diritto civile, criminale e pubblico, è iscritto al Collegio dei nobili Giureconsulti e diviene Protettore dei carcerati.

Alessandro ama l'erudizione, la bella letteratura, la filosofia e la scelta società che si raduna a Milano, presso suo fratello Pietro, attorno al quale si riuniscono intellettuali come Alfonso Longo, Luigi Lambertenghi, Cesare Beccaria ed il matematico Paolo Frisi.

Data vita nel 1761 all'Accademia dei Pugni, Alessandro Verri con il fratello Pietro, nel 1764 cominciano a pubblicare il periodico del <<Caffè>> che prede il nome dai discorsi raccolti nella conversazioni durante l'assunzione della bevanda nella bottega del greco Demetrio. Il periodico, contenente articoli scritti in onesta libertà dalle menti illuminate di Milano (gli intellettuali che frequentavano la dimora di Verri ed altri scrittori), su legislazione, pubblica economia, morale, storia naturale, medicina, agricoltura, letteratura, è conosciuto oltre che in Italia, anche in altre nazioni. Alessandro Verri scrive per il <<Caffè>> 32 articoli, firmati con la lettera "A", trattando diritto civile e pubblico, filosofia morale e belle lettere.

Il 2 ottobre 1766 Alessandro lascia Milano, alla volta di Parigi, per accompagnare il Beccaria, invitato dai filosofi francesi, e, dopo sedici giorni di viaggio, giunge nella città dove entrambi sono introdotti in casa del barone di Holbach, il quale li ammette a conversazioni e simposi, tenuti di domenica e giovedì, ai quali partecipano gli Enciclopedisti (d'Alembert, Diderot, Elvezio, Marmontel, Morellet...). Dopo aver soggiornato circa 50 giorni a Parigi, Alessandro non rimpatria con il Beccaria ma va in Inghilterra. A Londra conosce, fra gli uomini insigni, Carlo Fox. Verri, passato nuovamente per Parigi, va a Genova e a Livorno, per vedere la Toscana e poi si dirige a Roma nell'anno 1767, dove giunge il 19 maggio per ammirare i monumenti antichi. Alessandro Verri quindi stabilisce la propria dimora a Roma, dove ha conosciuto la marchesa Margherita Sparapani, nel salotto della quale, nel corso degli anni, passano molti personaggi illustri, dal Galiani al giovane Alfieri fino al Canova. Al posto dei salotti parigini, Alessandro frequenta ora una sorta di circolo fatto in casa, quello della Gentili, in cui si canta, si suona, si balla, si legge e si lavora<sup>1992</sup>, in cui è ospite abituale anche il principe Lante della Rovere.

---

<sup>1992</sup> Cfr. Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 28 agosto 1768, vol. II, p. 18, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, pp. 227-228

Alessandro Verri segue, con la marchesa Gentili (che ha raccolto nel suo palazzo un gabinetto di storia naturale), un corso privato di fisica alla Sapienza tenuto dai padri Jacquier e Le Seur, celebri commentatori di Newton.

Sin dal suo arrivo a Roma, Alessandro comincia a chiedere libri al fratello, libri particolari, difficilmente reperibili nell'Urbe. Il 5 marzo 1768 Pietro prepara "due pacchettini" di 15 *brochures*, quasi tutte nuove o nuovissime produzioni di Voltaire, tra cui l'*Ingenue* e l'*Homme aux quarante écus*, e riesce a farli arrivare al fratello per vie tortuose e pericolose, soprattutto attraverso le strade dei corrieri fidati e delle carrozze degli ambasciatori.

Nel 1769 Alessandro si applica allo studio della lingua greca, sotto la disciplina del custode dei manoscritti greci del Vaticano, greco nativo dell'isola di Scio. Studia la storia naturale e la chimica, senza trascurare la musica, e pratica la declamazione teatrale in un teatro privato della marchesa Gentili.

Il 4 gennaio 1772, Alessandro scrive al fratello Pietro che ormai gli ha formato una piccola biblioteca<sup>1993</sup>. Grazie ai suoi invii è riuscito a raccogliere in circa cinque anni (dal 1667 al 1672) 82 titoli, mettendo insieme, lontano dai salotti di Parigi, la sua biblioteca "clandestina".

Alessandro Verri nel 1775 è creato cavaliere di Santo Stefano di Toscana.

Nel 1780 vengono ritrovate due iscrizioni sepolcrali nelle vicinanze di Roma, fuori l'antica porta Capena detta di San Sebastiano, accanto alla via Appia, dedicate alla memoria di un figlio di Scipione l'Africano e del fratello minore (detto l'Asiatico). Alessandro Verri ha modo di scendere più volte negli scavi che si stanno eseguendo per rinvenire le urne presenti nel sito.

Nel 1789 Alessandro si reca a Milano per affari domestici e nel 1792 è iscritto all'Accademia dell'Arcadia di Roma con il nome di Aristandro Pentelico. Nuovamente a Milano nel 1794 per abbracciare la famiglia ed il fratello Pietro, nel 1796 è ricevuto nell'Accademia dei Forti di Roma.

Alessandro mantiene contatti con i principali letterati ed artisti del suo tempo, come d'Alembert, Condorcet, Morellet, Jacquier, Le Seur, Stay, Alfieri, madama di Staël, Monti e Canova che gli dedica l'intaglio in rame del suo gruppo rappresentante la *Beneficenza*.

Courier propone in premio un esemplare dell'edizione che ha realizzato in Roma del *Frammento Laurenziano di Longo Sofista* a chi, traducendolo in italiano (a giudizio dell'Arcadia) si avvicini di più allo stile della versione di Annibal Caro. L'Accademia dell'Arcadia aggiudica il premio alla traduzione di Alessandro Verri.

---

<sup>1993</sup> Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri a Pietro Verri], vol. V, Roma, 4 gennaio 1772, p. 3 in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

Alessandro muore a Roma nella sera del 23 settembre 1816. Conosciuto come autore di romanzi storici come *Le avventure di Saffo* (1782), *Notti romane* (1792-1804), *Vita di Erostrato* (1815), è onorato dall'Accademia dell'Arcadia con una solenne adunanza funebre, in occasione della quale il principe Chigi legge il suo elogio. Riceve gli onori dell'Accademia Tiberina di Roma, nonostante non lo annoveri tra i suoi membri.

La piccola biblioteca<sup>1994</sup> formata a Roma da Alessandro Verri, comprende molte *brochures* di Voltaire, tra le quali spiccano opere chiave come *l'Homme aux quarante écus*, *l'Ingenue*, la *Profession de foi du theisme*, fino alle *Questions sur l'Encyclopédie*. Il resto di questo *corpus* clandestino comprende qualche altro testo illuminista, come il *Dizionario di commercio* del Morellet, o *l'Essais d'analyse* del Condorcet, e una serie di titoli riferibili al gruppo lombardo (alcuni numeri del <<Caffè>>, la *Storia del Commercio*, il *Progetto dell'annona*, le *Meditazioni sull'economia*, tutti di Pietro, i *Delitti* e le *Ricerche intorno alla natura dello stile* del Beccaria). Non mancano testi "scandalosi" come la *Lanterna curiosa* del Ghelfi (un lunario apparentemente innocuo, tuttavia condannato dall'Inquisizione), o più francamente scandalistici, come il celebre *Gazetier cuirassé* di Thévenau de Morande che propone aneddoti e pettegolezzi di bassa risma sulla corte di Francia.

---

<sup>1994</sup> Per le notizie sulla biblioteca di Alessandro Verri: Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, in particolare pp. 220-221

## Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli, marchesa

(Camerino, 29 ottobre 1735 – Roma, 1820)



Laurent Pécheux, *La marchesa Margherita Gentili Boccapaduli*, 1777, olio su tela, Collezione privata, Roma<sup>1995</sup>

Margherita Sparapani Gentili<sup>1996</sup> nasce a Camerino il 29 ottobre 1735 dal marchese Antonio Maria Sparapani e da Costanza Giori - nipote del cardinale Antonio Saverio Gentili (nato a Roma da una famiglia di origini di Camerino)<sup>1997</sup>.

<sup>1995</sup> Foto: Cristina Acidini, Annamaria Giusti, ed altri, *Art of the Royal Court. Treasures in Pietre Dure from the Palaces of Europe*, The Metropolitan Museum of Art, New York 2008, p. 346, Fig. 119

<sup>1996</sup> Per le notizie su Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli: *Efemeridi letterarie di Roma*, Num. XVII, Li 24. Aprile 1779, Nella libreria all'insegna d'Omero al Corso, Roma 1779, pp. 129-136, p. 134. Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine ancien régime (1770-1800)*, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 119-120. Marina Pieretti, *Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli. Ritratto di una nobildonna romana (1735-1820)*, in <<Rivista storica del Lazio>>, VIII-IX, 13-14 (2000-2001), pp. 81-138. Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229. Gennaro Barbarisi, a cura di, *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Volume V. Scritti di argomento familiare e autobiografico*, Edizioni di Storia e Letteratura, Fondazione Raffaele Mattioli, Roma – Milano 2003, p. 254, nota 16. James Stevens Curl, *The Egyptian revival. Ancient Egypt as the Inspiration for Design Motifs in the West*, Routledge, New York 2005, pp. 238-239. Marina Pieretti, *Il Viaggio d'Italia di Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli*, in Marina Caffiero, Manola Ida Venzo, a cura di, *Scritture di donne. La memoria restituita*, atti del convegno (Roma 23-24 marzo 2004),

Pochi anni dopo la nascita di Margherita, la famiglia viene colpita da gravi lutti per le morti premature degli altri figli; Margherita resta l'unica erede della facoltosa e nobile famiglia. Fin dalla giovinezza, la solida origine nobiliare della florida famiglia le permette una vita agiata.

Nel 1754 sposa il marchese Giuseppe Boccapaduli, di antichissima nobiltà romana, ma continua comunque la sua vita indipendente nella capitale dello Stato della Chiesa. Donna colta e stimata, vive nel suo palazzo in via in Arcione - nel palazzo Gentili - che è per molti anni ritrovo per letterati ed artisti. Tra questi, l'affascinante nobildonna conosce un giovane intellettuale milanese, Alessandro Verri, di passaggio a Roma dopo un lungo viaggio che lo ha portato nel cuore della cultura europea: a Parigi e Londra. Alessandro Verri, giunto nell'Urbe il 27 maggio 1767, le viene presentato poche settimane dopo dal principe Luigi Lante. Verri stabilisce con lei un rapporto sentimentale che dura tutta la vita.

Intorno al 1775, la marchesa interpella Giovan Battista Piranesi per arredare, in linea con i suoi interessi scientifici e letterari, il proprio gabinetto di storia naturale. Nel suo palazzo, quindi è allestito dal Piranesi un gabinetto scientifico nel quale, nel 1777, è ritratta da Laurent Pécheux (1729-1821). Il dipinto, olio su tela, attualmente in una collezione privata a Roma, mostra una tavola di gusto neo-egizio (con figure di portatori egizi e geroglifici decorativi), con piano marmoreo intarsiato, tipologia di mobile ampiamente adottata verso la fine del Settecento.

Nell'ottobre 1794 la marchesa si reca a Milano con Alessandro Verri e scrive un diario di viaggio<sup>1998</sup>.

Perita nella musica, nel disegno, nelle lingue francese, inglese, latina, erudita principalmente nella storia naturale, la marchesa è una delle protagoniste della vita culturale e mondana della Roma di fine secolo.

Muore a Roma, nel suo palazzo, nel 1820.

Secondo quanto risulta dall'inventario dei suoi beni redatto dal 26 dicembre 1820 al 23 gennaio dell'anno successivo<sup>1999</sup>, nel palazzo in via Arcione 71, la marchesa Margherita Sparapani

---

Viella, Roma 2007, pp. 61-77. Enrico Colle, *Il mobile italiano dal Cinquecento all'Ottocento*, Electa, Milano 2009, p. 179

<sup>1997</sup> Per le notizie su Antonio Saverio Gentili: Giuseppe Colucci, *Delle antichità picene dell'abate Giuseppe Colucci patrizio camerinese*, Tomo X, Dai Torchj dell'Autore, Fermo 1791, pp. CXL-CXLIII

<sup>1998</sup> parzialmente pubblicato dal Giulini nell'«Archivio Storico Lombardo», s. v, a. XLIV, IV (1917), pp. 358-8r, cit. in Gennaro Barbarisi, a cura di, *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Volume V. Scritti di argomento familiare e autobiografico*, Edizioni di Storia e Letteratura, Fondazione Raffaele Mattioli, Roma – Milano 2003, p. 254, nota 16

<sup>1999</sup> ASR, Fondo Del Drago, b. 105, *Inventario per mano del Notaro Valerio Poggioli di tutti i beni ereditari della Marchesa Margherita Gentili*, cit. in Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine ancien régime (1770-1800)*, Franco Angeli, Milano 2000, p. 121, nota 4. Per le notizie sulla raccolta libraria della marchesa Margherita Sparapani Gentili: Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine ancien régime (1770-1800)*, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 119-121. Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e*

Gentili possiede una raccolta libraria comprendente 163 titoli. Si tratta di un gran quantitativo di testi di belle lettere (68 titoli) ma vi sono anche volumi di storia (in particolare strumenti e biografie), scienze e arti (quasi del tutto testi di scienze naturali, la vera passione della marchesa), religione (soprattutto devozionale), antiquariato e belle arti (pittura, scultura, archeologia), geografia (per la maggior parte letteratura di viaggio).

È inoltre presente una scansia di opuscoli non specificati nell'inventario, ricavati da una serie di documenti privati<sup>2000</sup>, comprendenti raccolte di romanzetti di larga divulgazione, come una *Biblioteca galante* non meglio identificata stampata a Livorno, libretti teatrali e d'opera, guide turistiche riguardanti chiese e monumenti, lunari (il Chracas ad esempio), ed infine i vari giornali e gazzette (le <<Efemeridi letterarie di Roma>>; la <<Gazzetta universale di Firenze>>, la romana <<Notizie politiche>>, la veneziana <<Notizie dal mondo>>, fino ad una rivista di moda, la parigina <<Magasin del modes nouvelles francaises et anglaises>>).

La raccolta libraria della marchesa non trova collocazione in un ambiente concepito per esporre i libri al pubblico al pari di una biblioteca ma ha una sistemazione intima e privata tipica dello studiolo, all'interno di un camerino arredato con una scrivania antica di noce con tiratori, un tavolino, custodendo i libri in tiratori ed in una scansia<sup>2001</sup>.

Infine, nell'appartamentino al secondo piano, in una piccola cappella, emergono, tra reliquie e oggetti liturgici, i messali, libri d'uso per le preghiere, custoditi nel tiratore di un inginocchiatoio fatto a confessionale<sup>2002</sup>.

---

*circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229

<sup>2000</sup> documenti rintracciati da Tarzia nell'archivio di casa Gentili, ricolmo di biglietti, liste, ricevute, un'agenda con le spese personali di Margherita e, soprattutto, le filze delle "giustificazioni di spesa" della famiglia. Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 213

<sup>2001</sup> ASR, Fondo Del Drago, b. 105, *Inventario per mano del Notaro Valerio Poggioli di tutti i beni ereditari della Marchesa Margherita Gentili*, cc. 64v-65

<sup>2002</sup> ASR, Fondo Del Drago, b. 105, *Inventario per mano del Notaro Valerio Poggioli di tutti i beni ereditari della Marchesa Margherita Gentili*, cc. 36-38v. La presenza di questi libri è segnalata anche da Tarzia (Cfr. Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine ancien régime (1770-1800)*, Franco Angeli, Milano 2000, p. 121)



## Fonti d'archivio

BAV, Vat. lat. 14101, *Copia publica della Vendita fatta de Ginevra Salviati a favour di Ferdinando Verospi del Palazzo in Roma incontro le Convertite*, 11 maggio 1565, in Catherine Puglisi, *Francesco Albani*, Yale University, New Haven, London 1999, p. 125

ASVR – Parr. S. Tommaso in Parione – reg. matrimoni 1 (1576-1687), 1598, fol. 15v in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 34 di p. 278, a pp. 281-282

BAV, Barb. lat. 5366, c. 201 in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27 (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

BAV, Cod. Ottoboniano Latino n.1872, *Inventario della biblioteca Altemps e degli altri oggetti esistenti nel Palazzo* redatto nel luglio 1609 (la data a c.29), cc. 194r-197r, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

*Inventario degli arredi, corredi, suppellettili, e oggetti vari contenuti nelle 4 stanze della Biblioteca Altempsiana*, 1609, in Catalogo Ms. del fondo Ottoboniano 1872, c. 29-167, cc. 194r-194v, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 47-50, 75-341, pp. 52-53

AAG, Inventario, 1612, cc. 31r-v, 33v, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, p. 66

AAG, Libro Mastro: gen.1611-dic.1613., - c.3a: JHS-M.a 1611, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

BAV, segn. Cataloghi Roma Vaticano Generale 1 Ottoboniani 1, p.XLVIII, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

AGA, “Copia Instrumenti Donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Urbe”, nel volume Mm. 10, oggi alle pp. 3-16 del vol. Mm. 9 del medesimo Archivio, *Instrumentum authenticum donationis Bibliothecae Angelicae in Conuentu S. Augustini de Vrbe*, rogato presso il

notaio romano Celso Cusani il 23 Ottobre 1614, in Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 70-71

UCLA, Orsini Archive, Collection 902, box 13, I. AE. Prot. III, 5 ottobre 1615 - 5 gennaio 1616, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Anna Cera Sones

BAV, Ms. Barb. Lat. 6538 [c.1r-6v] *Index librorum manuscriptorum Cardinalis S. Susannae, id est, Scipionis Cobellutii S.R.E. Bibliothecarii*, in Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, pp. 219-231 (Indice autori dei manoscritti, da p. 228)

Scipione Cobelluzzi. Trascrizioni dei codici nella biblioteca Apostolica Vaticana – Vat. Lat. 10445, Vat. Lat. 3951, c. 319v-320; Barb. Lat. 6458 [raccolta di lettere] c-218-219 in Maria Cristina Misiti, "Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii": la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233, pp. 231-233

BCR, Ms. 3218, *Index Bibliothecae Altemps*, 1617-1618, in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 53-54

*Inventario 1620*, c. 69r-v in Alfredo Serrai, *La biblioteca altempsiana ovvero le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni Editore, Roma 2008, p. 67

Faber a Cassiano Dal Pozzo, Roma [fine dicembre 1625] Carteggio linceo, n. 883, pp. 1081-1082, in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, p. 120

ASR, Not. A.C., Floridus, Sanctus, vol. 2975, 15 marzo 1626, ff.520-527, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 497-498, Contributor: Luigi Spezzaferro

ASR, 30 Notai Capitolini, Paulus Vespignanus, ufficio 28, vol. 138, 21 febbraio 1627, ff. 574-588v, in The Getty Provenance Index Databases. Christoph Luitpold Frommel, "Caravaggios Frühwerk und der Kardinal Francesco Maria de Monte", *Storia dell'arte*, 9/10, 1971, pp. 5-52. Contributor: Rossella Vodret, Massimo Pomponi

ASR, 30 Not. Cap., Bonincontri, Laurentius, Uff. 18, vol. 185, 17 maggio 1628, ff. 273-297v, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 349-352

ASR, Notai A.C., Fonthia, Domenico, vol. 3107, 9 settembre 1629, ff. 98-130v, in The Getty Provenance Index Databases. Barroero, Liliana, *Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello*, in *Arte Collezionismo Conservazione - Scritti in onore di Marco Chiarini*, 2004, 137-142. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 131-142

Documento VI. (1629) *Continuatum fuit Inuentarium in supt<sup>o</sup> studio librorum in eo existentium* in Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900, pp. 84-100

Fondo Faber, filza 412, *Inventarium Omnium et Singulorum librorum repertorum in Domo seu Studio Bo. Me. Ex.tis Doctoris Ioannis Fabri*, cc. 49r-82v (estratti) in Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153, pp. 120-125, 135, 138

ASR, Tribunale criminale del Governatore; processi 1630, n. 251 Deposizione del frate Benigno Bracciolini (2 settembre 1630) ff. 409v-420v, in Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi in Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252, pp. 247-252

BAL, Ms. XIII (estratti) in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, in particolare p. 616

BAL, Ms. Linceo XLII (estratti) in G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lincea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628, in particolare pp. 617-618

ASR, Archivio Giustiniani, busta 16. Notai del Tribunale dell'A.C., prot. 1377, 3 febbraio 1638, ff. 744-1045v, in The Getty Provenance Index Databases. Salerno, Luigi. "The Picture Gallery of Vincenzo Giustiniani", *Burlington Magazine*, vol. CII, Jan. - Mar. - Apr. 1960, pp. 21-27/93-105/135-148. Danesi Squarzina, Silvia. *La collezione Giustiniani*, 2003, vol. I, pp. 253-530

ASR, vol. 3161, 9 settembre 1638, ff. 830 – 1167v, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Donatella Sparti

ASR, Trenta Notai Capitolini, not. Thomas Salvatori, uff. 15, 16 luglio 1642, ff. 365 - 402, trascrizione di Giulia Martina Weston

ASC, Uff. della Curia del card. Vicario, not. Lucatellus, Antonius, Uff. 30, sez. 39, tomo 8/strumenti, fasc. non numerato, 14 luglio 1643, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, *Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241-255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 309 - 330

ASC, Archivio Urbano, sez. 44, vol.10, not. Cesare Colonna, Strumenti dal 1644 al 1647, ff. non numerati, 19 febbraio 1644, in The Getty Provenance Index Databases. Spezzaferro L., Mignosi Tantillo A., "La Cappella Cerasi e il Caravaggio", in *Caravaggio. Carracci. Maderno. La Cappella Cerasi in Santa Maria del Popolo a Roma*, 2001, pp. 9 - 34 [Inventario in *Appendice Documentaria*, pp. 117 - 124] *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 481 – 496

ASR, Not. A.C., Fonthia, Domenico, vol. 3201, ff. 219 - 223, 16 Maggio 1645, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 513 - 516

ASR, Notai del Tribunale AC, Istrumenti, not. Domenicus Burattus, anno 1650, vol. 386, ff. 323 - 763, in Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007

ASVR – Parr. S. Lorenzo in Lucina, Status animarum 1650, fol. 95, in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 48 di p. 278, a p. 282

BAV, Vat. Lat. 7882, fol. 50, in Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 50 di p. 278, a p. 282

ASR, 30 Not. Cap., Paradisus, Hilarius, uff. 7, vol. 154, 30 novembre 1652, ff. 470 - 487v, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, *"Le collezioni di 'alcuni gentilhuomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni"*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241 – 255. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 71 – 78

BMV, Miscellanea di numismatica, It. IV 204 (6012), ff. 127 – 132, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Luigi Spezzaferro

ASR, Notai A.C., Chrisostomus, Gaspar, uff. 4, vol. 2236, 5 ottobre 1656, ff. 495 - 503, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 149 – 154

Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Archivio Dal Pozzo, ms. 40, (Francesco Solinas, ha suggerito l'ipotesi che sia stato redatto dal bibliotecario di casa Dal Pozzo, Marinelli, e che possa essere il più vicino all'epoca in cui Cassiano operava), cc. 1v-2r, 43r-44r, 138r, 108v-110v, in Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, pp. 145-165

Gabriel Naudé (articolazione delle sezioni) in Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170, pp. 166-167

Ms. Barb. Lat. 6486, [Copia del Testamento di Lucas Holstenius], 4 luglio 1659, cc. 49r-52v ed altri estratti non specificati, (riprodotto alle col. 1191-1196 del I. Tomo di Adam Franz Kollàr von Keresztén, *Analecta Monvmentorvm omnis aevi vindobonensia. Opera et stvdio Adami Francisci Kollarii, Pannonii neosoliensis; Mariae Theresiae avg, A consiliis, et avg. Bibliothecae Vindobonensis Primi Cvstodis*. Tomvs I., Typis et Svmptibvs Ioannis Thomae Trattner, Avlae et Inclytorvm Inferioris Avstriae Ordinvm Typogr. Vindobonae, 1761), in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 74-75

BMN, Ms. 1059 (284), *Bibliotheca Ill.mi D. Lucae Holstenij q. Canonici Basilicae Vaticanae Praefecti quam publicae utilitatis ergo celeberrimo S. Augustini de Vrbe [Conuentui] asseruandum legauit. Anno Incarnat. Dominicae M. DCLXI. Item Tractatus aequè Curiosus ac Doctus de*

*Tripode*, 1661, in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 103-468

ASR, Notai A.C., Simoncello, vol. 6699, 5 aprile 1664, ff. 696 - 703, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 99 – 102

ASR, fondo Cartari-Febei, vol. 185, cc. 78r-78v (visita del 10 giugno 1665) in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:  
<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

BAV, segn. Cataloghi Roma Vaticano Generale 1 Ottoboniani 1, p.XLVIII, in Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: [archeoroma.beniculturali.it/ada](http://archeoroma.beniculturali.it/ada), in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina:  
<http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

ASR, 30 Not. Cap., Moro, Giuseppe, uff. 15, vol. 247, 19 gennaio 1667, ff. 91-96, in The Getty Provenance Index Databases *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 333 - 336

ASR, 30 Notai Capitolini, Riccius Olimpius, uff. 36, vol. 118, 12 gennaio 1668, ff. 11-18v, 35-51v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 89 – 98

ASR, Notai A.C., Monaldus, Marcus Attilius, vol. 4303, 17 marzo 1668, ff.494-587v, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa 2009, pp. 277-298

ASVR, Parr. S. Lorenzo in Lucina, Liber mortuorum ab anno 1668, fol. 118, in Emilio Lucci, Mario Nuzzi, *detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288, nota 62 di p. 279, a p. 283

ASR, Istrumenti, notaio Laurentius bellus, anno 1669, vol. 857, ff. 46 - 92v, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, pp. 116 – 123

AM, *Memorie dell'acquisto fatto dal cardin. Massimi del Palazzo, ed altri adjacenti alle Quattro Fontane. Vertenze insorte, e Alienazione di d.º Palazzo e sue adiacenze*, Arm. IV, Prot. XXXII, c.n.n. 1 giugno 1669, (estratti) in Roberto Marzocchi, “*Facere bibliothecam in domo*” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677), Della Scala, Verona 2005, p. 77

[Michele Giustiniani], Giustiniani terzo tomo, lettera LVII “Di Roma li 23. di Giugno 1672” indirizzata al signor Vincenzo Armanni quale risposta informativa “sugli Eminentissimi Borromeo, Massimi, e Carpegna, che la Santità di Nostro Signore Papa Clemente X. hà creati Cardinali nella

sua prima promozione”, in Roberto Marzocchi, *“Facere bibliothecam in domo” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 17

ASR, Trenta Notai Capitolini, uff. XIX, vol. 331, 15 novembre 1673, ff. 456-466. Mario Epifani, "Nuove tracce per Mario de' Fiori (1603-1673)", AA.VV., *Fiori cinque secoli di pittura floreale*, 2004, pp. 182 – 194, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Yuri Primarosa

ASR Notai Auditor Camerae. Notaio Nicolaus Mazzescus, ufficio VIII, vol. 4233, anno 1677, cc. 87v–117r, 271r-273r, 281r in Roberto Marzocchi, *“Facere bibliothecam in domo” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 97, 100, 119-124 (due copie più tarde: BAV, ms. Capponi 260; AM, Registro. Arm. III, Prot. XXIX, 265). *Indice della libreria de Massimi*, 1677, cc. 271r-273r in Roberto Marzocchi, *“Facere bibliothecam in domo” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, pp. 96-100

AM, Arm. III, Prot. XXIX, 265, consistente nella *copia simplex testamenti Emi cardinalis Camilli de Maximis*, (estratti) in Roberto Marzocchi, *“Facere bibliothecam in domo” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 77-78, nota 43

ASR, Notai Tribunale A.C., vol. 6426, 22 agosto 1679, ff. 730 - 739, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Mario Bevilacqua

ASR, 30 Not. Cap., uff. 18, vol. 488, 25 giugno 1682, ff. 689-730, in The Getty Provenance Index Databases, *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp.353-368

ADP Sc. 99.90 int. 2 [Testamento di cardinale Giovanni Battista De Luca], 19 gennaio 1683, in *Causa (1795-1796) tra Andrea IV Doria Landi Pamphilj principe di Melfi e Domenico Grillo duca di Mondragone relativa all'eredità di Giovanni Battista De Luca cardinale di cui fu erede fiduciario Benedetto Pamphilj*, (estratto) in Alessandra Mercantini, *“Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio”: studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 225, nota 35

ADP Sc. 2.6, [1684], (estratti) in Alessandra Mercantini, *“Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio”: studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214

ADP Sc. 2.6 conti nn. 594-628, [1685], (estratto) in Alessandra Mercantini, *“Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilio”: studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214

ASR, 30 Notai Capitolini, Giuseppe Moro, uff. 15, 2 maggio 1685, ff.3-37 – copia all'Archivio Storico Capitolino, sez. XVII, vol. 32 , 2 maggio 1685, in The Getty Provenance Index Databases. Luigi Spezzaferro, "Pier Francesco Mola e il mercato artistico romano: atteggiamenti e

valutazioni", *Pier Francesco Mola 1612-1666*, Milano, 1989, pp. 55-59. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 369-384. Inserimento dati a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giulia Donato

ASR, Istrumenti, notaio Iacobus Philippus Senepa, 9 dicembre 1687, uff. 19, anno 1687, vol. 387, ff. 455 - 457v, in The Getty Provenance Index Databases. Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento. La quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, 2007, p. 133

ASR, Notai A.C., Petrochius, A. F., vol. 5899, 15 giugno 1689, ff.491-497 & 506-510 in The Getty Provenance Index Databases, Spezzaferro, Luigi. "La collezione "accademica" di Charles Errard", in *Roma moderna e contemporanea*, I, 3, 1993, pp.13-35. Beresford, Richard Charles. *Domestic Interior Decoration in Paris, 1630-1660: a Catalogue based on the Written Sources*, PH.D. Thesis, 1994, Courtauld Institute of Art, University of London, pp.677-682. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp.269-276. Contributor: Luigi Spezzaferro

ASR, Trenta Notai Capitolini, De Comitibus, Simon, uff. 29, vol. 274, 8 marzo 1695, ff. 306 – 339, 285-296, in The Getty Provenance Index Databases. Ubaldo Meroni, *Lettere e altri documenti intorno alla storia della pittura*, 1978, p.100. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 421-440

ASR, Notai 30 Capitolini, Ufficio 27, notaio Cimmaronus, anno 1696, *Inventario dei beni di G. P. Bellori*, 20 febbraio 1696, estratti da cc. 210, 211v, 221, 239-240, 241v-242, in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377, pp. 368-369, nota 13

ASR, Notai Auditor Camerae, vol., 8 febbraio 1697, ff. 271-286, in The Getty Provenance Index Databases. Gaspari, Federica. "La musica e i quadri: Bonaventura Argenti", *Bollettino d'Arte*, 143, genn.-mar. 2008, pp. 129-142. Contributor: Bershad, David (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Elisa Minciacchi)

ADP Sc. 99.90 int. 2, allegato B: atto del notaio Lorenzo Belli, 6 maggio 1697, (estratto) in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 214.

ASR, Not. A.C., Fatius, Paulus, vol. 2612, 11 dicembre 1697, da f.1047, in The Getty Provenance Index Databases. *Archivio del collezionismo romano*, progetto diretto da L. Spezzaferro, a cura di A. Giammaria, Pisa, 2009, pp. 209-222

BCR, ms. 5344, [Testamento di Girolamo Casanate], notaio Giovanni Lionori, 8 ottobre 1698, in Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388, p. 311

GRIRLLA, (860680), 1703, in The Getty Provenance Index Databases

Archivio Doria Pamphilj, Roma; ASR, Not. AC, Paolo Fazi, vol. 2661, 18 novembre 1709, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: David Bershad, Eduard Safarik

Instrumento, 1711, Indizione 4°, giorno due del mese di luglio, Anno XI del Pontificato di Clemente Papa XI., in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 124-132

ASR, Notai Tribunale AC, vol. 3270, 11-16 gennaio 1713, in The Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Cametti, Alberto. "Arcangelo Corelli: i suoi Quadri e i suoi violini", in *Roma: Rivista di Studi e vita romana*, 5, 1927, pp.412-423; Contributor: Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Sabina Cappai

Ms.Ottob.Lat.3192, 17 gennaio 1716, pp. 301-303, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 19-20

ACS, (A.C. III QB 29), 15 dicembre 1714 - 26 febbraio 1716, (altro esemplare: ASR, Not. A.C., Giuseppe Perugino, vol. 5782), in The Getty Provenance Index Databases, Bibliography: Safarik, Eduard A. *Documents for the History of Collecting: Italian Inventories 2, Collezione dei dipinti Colonna. Inventari 1611-1795* (Munich: Saur 1996), pp. 252-595; Contributor Eduard Safarik

Condizioni e capitoli [della Biblioteca Lancisiana] da osservarsi reciprocamente, Pietro Antonio Quintili Notaro delle Cause dell'E.mo e Rev.mo Cardinal Vicario dell'Alma Urbe, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 128 – 132

ASR, Not. A.C., Uff. 3, Vol. 2680, 17-18 aprile 1715, ff. 569-590, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bershad, David (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Virginia Torella)

ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 7 novembre 1715, c. 63, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 104-105

Testamento [di Giovanni Maria Lancisi], 18 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 83-92

Inventario [dei beni di Giovanni Maria Lancisi] redatto ad istanza del Arcispedale di Santa Spirito in Sassia di Roma, Erede per Testamento di Mons. Lancisi per accedere alla sua eredità e assistenza del Molto Rev. Andrea Innacci, Maestro di Casa dell'Ospedale, 24 gennaio 1720, in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, pp. 93-100

BGR, Fondo Gambetti, Ragni don Giacomo Francesco. – 1723. – 1 fasc. (1 documento), 1723.giu. 12. Il Vicario di Rimini mons. Scorza autorizza il parroco di S. Croce vecchia, don Giacomo Francesco Ragni, a sradicare querce dal possesso a Belvedere, a S. Martino Monte l'Abate, per finanziare lavori ad un muro di confine della sua chiesa con la casa di Scipione Diotallevi, in base al preventivo stilato da Antonio Berzanti. 2 c., Catalogo Gambetti, RAD-REG, 38



Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini ad un agente, 8 marzo 1727, cc. 46r-46v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 494

Domenico Passionei, *Relazione a Clemente XIII*, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 305, nota 141

ASR, Notai e Segretari Reverenda Camera Apostolica, Notaio Castellani, vol. 398, [Testante di Giuseppe Renato Imperiali], 5 dicembre 1729, cc. 59-61, 98r, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, pp. 105-107

Biblioteca Vaticana, Archivio Barberini, Cred. V, Cas. 69, Maz. LXXXVII, Lett. I, n.o 28, 11 gennaio 1730, in The Getty Provenance Index Databases, contributor Marilyn Lavin (from Francis Vivian)

Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini a Passionei, 29 aprile 1730, cc. 74r-74v, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 506-507

ADP *Filza dei Mandati 1730*. n. 127 (1 giugno 1730) e n. 360 (31 agosto 1730), (estratti), in Alessandra Mercantini, "*Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilj*": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 216

Vat.Lat.8130, Lettera di Fontanini, 23 settembre 1730, cc. 60r-61r, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 510-511

ADP Sc, 4.17, *Inventario generale di tutti e singoli mobili, argenti et altro tanto esistenti nel palazzo al Corso ove abita l'E.mo e R.mo sig. cardinal D. Benedetto Pamphilj padrone, quanto in altri luoghi dell'E.S. e trovati in essere dopo la morte del fu Antonio Liberale guardaroba e dati in consegna questo di 22 maggio 1725 dall'Ill.mo sig. avvocato Filippo Sebastiani uditore di detto E.mo al sig. D. Giovanni Malocardi nuovo guardaroba et ad altri*, 22 maggio 1725-13 novembre 1728, con annotazioni fino al 21 aprile 1736, (estratti) in Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955, pp. 164-165; ff. 58, 71-73 in Alessandra Mercantini, "*Fioriscono di splendore le due cospicue Librarie del signor cardinale Benedetto Pamphilj*": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, pp. 214-216

BCR, ms. 1121, Domenico Giorgi, *Elogio della biblioteca*, 1737 (?), c. 22r e seguenti, (estratti) in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 31

ASR, Trenta Notai Capitolini, Ufficio 25, notaio Pro D. Philippo de Approbatis - 27 aprile 1743 – 12 giugno 1743, Indice dei libri D. Ioanne Sancte (perito bibliotecario), vol. 580, ff. 425r-854v, trascrizione di Matteo Borchia

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 8, Volume 335, 10 ottobre 1746, ff.171-288, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: Mario Bevilacqua (Inserimento dati a cura della

Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma. Coordinamento: Rossella Vodret. Schedatore: Giampaolo Pes)

ADP Sc. 86.36, ff. 420v-524v: *Elenco libraio della "Libreria Grande posta in fine del rimo Appartamento nobile di esso signor cardinale Pamphilj di chiara memoria appresso l'anticamera nobile del Trono"*; ADP Sc. 86.36, ff. 525v-59v: *"Libreria Legale esistente nel secondo Appartamento già ritenuto dalla chiara memoria del signor cardinale Don Benedetto Pamphilj"*, pubblico libraro Marcello Silvestri 29 novembre 1747 - 14 aprile 1750, 5-13 marzo 1748, in Alessandra Mercantini, *Appendice. La perduta Biblioteca del cardinale Benedetto Pamphilj: Acquisti, rilegature e restauri*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 231-301, pp. 233-301

ASR, 30 Notai Capitolini, Badia Gabriele, ufficio 17, volume 365, 7 gennaio 1749, in The Getty Provenance Index Databases, contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Chiara Catalano)

ASR, 30 Notai Capitolini, Antonetti Ubaldus Nicolaus (perito pittore: Ceccarini, Sebastiano), ufficio 1, volume 484, 9 gennaio 1749, in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Francesca Capretti)

ADP Sc. 86.36 *Inventario generale dei beni ritrovati dopo la morte della ch. mem. Principe Don Camillo Pamphilj Aldobrandini Facchinetti coll'Inventario particolare dei beni spettanti alla di lui eredità incominciato li 29 novembre 1747 e terminato li 14 aprile 1750. Fatto ad istanza della ch. mem. Principe Don Girolamo Pamphilj di lui fratello e erede testamentario*. Tom. XXIX Parte prima. Libreria Grande ai ff. 420v-524v, Libreria Legale ai ff. 525v-559v, (estratti) in Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, p. 227, nota 62

Lettera di Domenico Passionei a Paciaudi, 23 aprile 1751, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 612-613

ASR, Trenta Notai Capitolini, Lorenzini, Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 30 agosto 1751 - 23 settembre 1751, ff. 675-680v/702-704), in The Getty Provenance Index Databases, Contributor: Bevilacqua, Mario (Inserimento dati a cura dell'Università la Sapienza. Coordinamento: Caterina Volpi. Schedatore: Michela Ramadori)

ASR, 30 not. Cap., Not. Lorenzini Francesco Maria, uff. 9, vol. 736, 23 settembre 1751, cc. 675 - 680v / 699 - 706. Indice dei libri Lorenzo Manfredi (perito librario), 30 agosto 1751, 30 not. Cap., uff. 9, vol. 736, cc. 682 - 697v

BGR, Fondo Gambetti, Quartieri Antonio. - 1751. - 1 fasc. (1 documento), 1751, ott. 1. Dichiarazione di Antonio Quartieri in merito alla presenza di finestre, prospicienti il cortile della famiglia Diotallevi adiacente la chiesa di S. Croce vecchia, sottoscritta dal notaio riminese Domenico Antonio Giorgetti. 2 c., Catalogo Gambetti, PRE-RAC, 174

Libro dello Stato delle Anime della Parrocchia di Santa Susanna, [1751?], (estratti) in Pietro De Angelis, *Giovanni Maria Lancisi. La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965, p. 11

ASR, Segr. Canc. R. C. A., Notaio Silvestro Antonio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, *Inventario dei quadri, suppellettili, beni stabili e non, alla morte del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, comprendente anche il testamento (1754)*, cc. 592v- 593r, 847, (estratti) in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 267, pp. 240, 267 (nota 32), 240 (nota 32)

ASR, Segr. Canc.R.C.A., Notaio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, c. 847, Perito incisore Gio: Dome.co Campiglia, Roma 15 Dicembre 1756, in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, p. 150, nota 11

ASR, Segr. Canc.R.C.A., Notaio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, (estratti) in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285, p. 272

ASR, Segr. Canc.R.C.A., Notaio Mariotti, vol. 1085, anno 1756, c. 591v, in Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenate. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163, nota 8 a p. 150

BNR, Gesuitico 545, manoscritto, Biblioteca del card. L. Valenti. Note varie [sulla costa]; contiene: cc. 1-47; *Nota dei libri mancanti, Riguardanti, il Catalogo della Libreria Valenti*, (estratto), in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 245

BNR, Antichi cataloghi 40, *Index rerum, Verborumque, quae continentur [DVII] 1468 Voluminibus Miscell. Iuridic. etc. Emi, et Rmi Cardinalis Silvii Aloysii Valenti Gonzaga*, Indice dei soggetti secondo i quali sono ordinati i 1468 volumi miscellanei della biblioteca del cardinale Silvio Valenti Gonzaga, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 250

BNR, Miscellanea Valenti 342, "Miscellanea juridica tom. 342 mul –music" [sulla costa] in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli,

Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266

BNR, Miscellanea Valenti 690-698, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 250-258

I-Rn, Miscellanea Valenti 699, “oratori II” [sulla costa], in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 258-259

BNR, Miscellanea Valenti 700-705, “Oratori III-VIII” [sulla costa], in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 259-265

BNR, Miscellanea Valenti 926, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 265-266

BNR, Antichi cataloghi 12, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266

Minuta di una proposta di vendita della Biblioteca [Passionea] alla Santa Sede, documento redatto da maggio 1758 in poi, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 256

Codice Vaticano latino 15169 [sec. XVIII p. m. (a. 1767), cart., mm 343 x 233, ff. 155 (già pp. I-VI. 1-308)], *Catalogo ordinato alfabeticamente della consistenza libraria della Biblioteca del cardinale al momento della sua cessione al Seminario di Frascati* (estratti) in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, pp. 33, 38-42

Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 5 settembre 1767, vol. I, t. 2, p. 56, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del*

*libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 227

Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Pietro Verri], Milano, 30 dicembre 1767, vol. I, t. 2, p. 121 in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

ADP Sc. 80.50 *Primogenitura Pamphilj. Cause fra Casa Doria e Casa Colonna dal 1761 al 1768* int. 2 subint. 2.1: “Apoca di concordia” datata 4 ottobre 1763, poi ratificata con atto pubblico dai notai capitolini Ilari e Pulci il 22 agosto 1768. in Alessandra Mercantini, “*Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio*”: studi e ricerche sugli *Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, p. 219

Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 9 gennaio 1768, vol. I, t. 2, p. 139 in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 28 agosto 1768, vol. II, p. 18, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, pp. 227-228

Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri], Roma, 20 dicembre 1769, vol. III, pp. 135-136, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 228

Carteggio [di Alessandro Verri], [Lettera di Alessandro Verri a Pietro Verri], vol. V, Roma, 4 gennaio 1772, p. 3 in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

ASR (sede succursale di via Galla Placidia) Notaio Francesco Grilli, busta 401, anni 1776-1777, Donazione del 3 dicembre 1776 (fondo Archivio Notarile di Frascati, ai ff. 258r-260v+318r-319v - ai ff. 261r-315v: *Bibliothecae Regiae Celsitudinis Henrici Ducis Eboracensis S R E Cardinalis Vice-Cancellarii et Episcopi Tusculani, quam Ven Semin Epli huius Ciuitatis dono dedit, Catalogus*

*secundum auctorum cognomina ordine alphabetico dispositus una cum altero catalogo Librorum Anglorum Germanorum & Manuscriptorum.*; copia dell'atto è trasmessa ai ff. 154v-155v [pp. 305-308] del manoscritto Vat. lat. 15169), in Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale, in La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47, pp. 24-27

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 582, anno 1785, c. 3, Eredità del Marchese Giacomo Diotallevis (estratti), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 55, pp. 75-76, p. 75

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Not. Parchetti, anno 1785, vol. 582, 10 gennaio 1785, cc. 71-123, *Inventarium Bonorum Heriorum b.me March.s Jacobi Diotallevis Fact. ad instantiam Illm et Rmi D. Aloijsii Martinelli Executoris Testam.rii delegate*

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Not. Parchetti, anno 1785, vol. 582, *Libri esistenti nel rincasso al muro della Camera del Letto del defonto*, Natale Barbiellini Perito Libraro, cc. 131-134

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 582, cc. 487-495, 5 aprile 1785, *Inventarius Bonorus heriorus qr. Susanne Armellini Factum ad instantia D. Flaminie Latolli illius Matris, et Heredis usufructuarie testamentarie*

Offici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 33, Cicconio, 1785, vol. 638, c. 117, in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, pp. 88-89, n. 91, estratti a p. 88

Offici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 30, Monti, 1785, vol. 636, cc. 218 (estratti), 377 (disegni, stampe e libri di sopra annunciati – perito: Michelangelo Barbiellini), in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 (pp. 87-88), in particolare p. 87

Offici della Curia del Cardinal Vicario di Roma, Ufficio 31, Notaio Ferri, 1785, vol. 716, cc. 13, 47, 79 in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 90 pp. 87-88. Pautrier segnala che sono mancanti cc. 79-82 e che il documento finisce senza conclusioni e senza firme

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 25, Salvi, vol. 719, 2 luglio 1790, *Inventarium Bonorum, et Jurium hereditariorum b.m R. P. D. Philippi Valenti*, cc. 427-482

ASR, 30 Notai Capitolini, Ufficio 10, Parchetti, vol. 597, anno 1790, c. 742 e vol. 598 c.1 *Eredità del Cardinale Ignazio Boncompagni Ludovisi*, [L'inventario dei libri della libreria di Roma è stilato dal perito libraio Antonio Monaldini] (estratti) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 113

ASR, Fondo Del Drago, b. 105, *Inventario per mano del Notaro Valerio Poggioli di tutti i beni ereditari della Marchesa Margherita Gentili*

BMNG, ms. Crip. It. 354, Pietro Santovetti, *Tuscolo moderno*, c. 218, *Diario*, in Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166, nota 8 di p. 149 a p. 164

## Bibliografia

### Fonti

Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso di M. Ludovico Ariosto*, tutto ricorretto et di nuove figure adornato, Appresso Vincenzo Valgrifi 1560

*Dialogo de' giuochi che nelle vegghie sanesi si usano di fare del materiale intronato*, Venezia 1574

Bartolomeo Scappi, *Opera di M. Bartolomeo Scappi, cuoco secreto di Papa Pio V. divisa in sei libri*, Col privilegio del sommo Pontefice Papa Pio V & dell' Illustrissimo Senato Veneto per anni XX, sl., s.d.

Ovidio, *Metamorfosi di Ovidio. Ridotte da Gio. Andrea dall' Angvillara in ottava rima. Di nuouo dal proprio Autore riuedute, & corrette. Con gli argomenti di M. Francefco Turchi*, Appreffo Paulo Zanfretti, in Venetia 1582

*Historia Del Volto Santo di Christo In Lucca*, Appresso Vincenzo Busdraghi, Lucca 1586

M. Gio. Battista Armenini, *De' veri precetti della pittvra di M. Gio. Battista Armenini da Faenza libri tre*, Appreffo Francefco Tebaldini, in Ravenna 1587

Pompeo Ugoni, *Historia delle stationi di Roma*, Roma 1588, p. 81, in Franca Petrucci, *Colonna, Ascanio*, in Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 27 (1982), Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla pagina: [http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna\\_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ascanio-colonna_res-04fc7338-87eb-11dc-8e9d-0016357eee51_(Dizionario-Biografico)/)

Antonio Agostini, *Dialoghi di Don Antonio Agostini arcivescovo di Terracona intorno alle medaglie inscritioni et altre antichita tradotti di lingua spagnuola in italiana da Dionigi Ottavio Sada*, Appresso Guglielmo Faciotto, Roma 1592

Antonio Agostini, *I discorsi del s don Antonio Agostini sopra le medaglie et altre anticaglie divisi in XI dialoghi Tradotti dalla lingua Spagnuola nell' Italiana con l'aggiunta di molti ritratti di belle, et rare Medaglie*, Presso Ascanio, et Girolamo Donangeli, Roma 1592

Giovanni Fabrini da Fighine, Carlo Malatesta da Rimene, Filippo Venuti da Cortona, *L'opere di Virgilio mantoano, cioè la Bucolica, la Georgica, e l'Eneide: Commentate in Lingua Volgare Toscana, Da Giovanni Fabrini da Fighine, da Carlo Malatesta da Rimene, & da Filippo Venuti da Cortona*, Appresso Gio Battista, e Gio. Bernardo Sassa, Fratelli, Venetia 1597

C. Baronio, *Annales ecclesiastici [...]*, X, Venetiis, apud haeredem Hieronymi Scoti, 1603, anno 869, § LXXXV in Luciano Canfora, *Le vie del classicismo. 3. Storia Tradizione Propaganda*, Edizioni Dedalo, Bari 2004, p. 13

*Bibliotheca Angelica. Litteratorum, Litterarumq. Amatorum commoditati dicata Romae in Aedibus Augustinianis in Bibliotheca Angelica*, Angelo Rocca 1608 in Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 68-70

Gio. Pietro Giussano, *Vita di S. Carlo Borromeo Prete Cardinale del titolo di Santa Prassede Arcivescouo di Milano*, Nella Stamperia della Camera Apostolica, Roma 1610



Cesare Ripa, *Iconologia overo descrizione d'imagini delle vitv' Vitij, Affetti, Paffioni humane, Corpi celesti, Mondo e fue parti*, per Pietro Paolo Tozzi, Padoua 1611

*Il Pegaso. Epitalamio nelle nozze di D. Federico Cesi, e d'Isabella Salviati*, per Giovanni Mascardi, Roma 1617

Carlo Ruini, *Anatomia del cavallo, infermità et suoi rimedii*, Appresso Fiorauante Prati, Venetia 1618

Iacomo Barozzio da Vignola, *Regola delli cinque ordini d'architettura di m. Iacomo Barozzio da Vignola. Libro primo, et originale*, Gio. Batta de Rossi, Roma s.d.

Henrico Bacco Alemanno, *Il Regno di Napoli Diuiso in dodici Prouincie*, Per Lazaro Scoriggio, Napoli 1620

Pietro Iacomo Bacci, *Vita di S. Filippo Neri fiorentino fondatore della congregazione dell'oratorio*, Per Giacomo Mascardi, Roma 1622

P. Cesare Franciotti, *Delle pratiche di meditazioni per avanti, e dopo la Santissima Comunione. Sopra i Vangeli dell'Anno*, parte seconda, Presso Gio. Battista Combi, Venetia 1622

Bartolomeo Scappi, *Opera di Bartolomeo Scappi maestro dell'arte del cucinare con la quale si può ammaestrare qualsi voglia Cuoco, Scalco, Trinciante, o Maestro di Casa. Divisa in sei libri*, Per Alessandro de' Vecchi, Venezia 1622

Giacomo Fuligatti, *Vita del cardinale Roberto Bellarmino Della Compagnia di Giesù*, Appresso l'Herede di Bartolomeo Zannetti, Roma 1624

Galileo Galilei, *Dialogo dei massimi sistemi*, 1632, in *Le opere di Galileo Galilei. Prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini*, Tomo I, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1842

Gratioso Uberti, *Contrasto musico. Opera dilettevole Del Signor Gratioso Uberti da Cesena*, Per Lodovico Grignani, Roma 1630

M. Francesco Barberino, *Documenti d'amore di M. Francesco Barberino*, Nella Stamperia di Vitale Mascardi, Roma 1641

Girolamo Teti, *Aedes barberinae ad quirinalem a comite Hieronymo Tetio Persino descriptae*, excudebat Mascardus, Romæ 1642

Henrico Caterino Davila, *Historia delle gverre civili di Francia di Henrico Caterino Davila*, Parte Seconda, Nella Stamperia Reale, Parigi 1644

Francesco Marmocchi, *Mappe geografiche d'Ignazio Danti*, in *Annuario geografico italiano pubblicato dall'ufficio di corrispondenza geografica in Bologna*, Libreria Rusconi, Bologna 1845

Giovanni Carlo Coppola, *Il cosmo overo l'Italia trionfante: poema sacro dell'abate Gio. Carlo Coppola*, Stamperia di S.A.S., Firenze 1650

Fioravante Martinelli, *Roma Ricercata nel suo sito, et nella scuola di tutti gli Antiquarij: E descritta con breve, e facil modo per visitare li luoghi antichi e moderni della città*, seconda impressione, Nella Stamperia Romana di Alberto Tani, Roma 1650

Gio: Battista dalla Porta, *La Fisonomia dell'huomo, et la celeste*, Presso Sebastiano Combi, & Gio: La Noù alla Minerva, Venezia 1652

Carlo Antonio Manzini, *L'occhiale all'occhio. Dioptrica pratica del co. Carlo Antonio Manzini dottore collegiato &c.*, per l'Herede del Benacci, Bologna 1660

Biagio Diversino, e Felice Cesaretti Librari, *A' Lettori*, in s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664, pp. 3 - 4

s.a., *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, appresso Biagio Deuesin, e Felice Cesaretti nella stamperia del Falco, Roma 1664

Antonio di Paolo Masini, *Bologna perlustrata*, Per l'Erede di Vittorio Benacci, Bologna 1666

*Vita di S. Filippo Neri fiorentino, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, Raccolta da' Procefsi per la fua Canonizzazione da Pietro Iacomo Bacci Aretino Prete dela medefima Congregatione, Per gli Eredi di Domenico Barbieri. Alle due Rofe*, Bologna 1666

Giovanni Pietro Bellori, *Le vite de' pittori, scultori et architetti moderni, scritte da Gio: Pietro Bellori*, parte prima, Per il Success. al Mascardi, Roma 1672

Odoardo Machirelli, *Vita della ven. madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal Fondatrice dell'Ordine della Visitazione*, Nicolò Angelo Tinaffi, Roma 1672

*Al lettore*, in *Introduzione alla storia della pratica delle medaglie di Carlo Pattino Tradotta dal Francefe da Costantin Belli*, Preffo Gio: Giacono Herz, Venetia 1673, pp. Sn

Co: Caroli Caesaris Malvasiae, *Aelia Laelia Crispis non nata resurgens In Expositione Legali*, Typis HH. Dominici Barberii, Bononiae 1683

*Appendice*, in *Catalogus Librorum Admodum Reu. di Patris Procuratoris Generalis in Curia Congregationis S. ti Mauri in Gallia Ordinis Sancti Benedicti*. Romae 1688, cc. IIr-IIIv, pp. 117-134, in Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del "Procureur général" della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254, pp. 247-254

Urbano Cerri, *Stato della Religion Criftiana in tutto il mondo prefente, presentato alla S. di N. S. il Papa Innocenzo XI*, s.d., estratti in *I Gesuiti mercanti opera Illuftrata con Note Intereffanti indirizzata al reverendisimo Padre Ricci Generale della Compagnia di Gesu'*, s. e., Venezia 1768, pp. 36-37

Giovanni Pietro Bellori, *Le antiche lucerne sepolcrali figurate Raccolte dalle Cave sotterranee, e Grotte di Roma. Nelle quali si contengono molte erudite Memorie. Disegnate, ed intagliate nelle loro forme da Pietro Santi Bartoli divise in tre parti con l'osservationi di Gio: Pietro Bellori*, Nella Stamperia di Gio: Francesco Buagni, Roma 1691

Pietro Rossini, *Il Mercurio errante delle grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne: cioe de' palazzi, ville, giardini, & altre rarita della medesima. Diuiso in tre parti, la prima, e seconda delle quali, si contengono nel primo libro. Descritte da Pietro Rossini da Pesaro, per Gio. Molo, Roma 1693*

Maximilien Misson, *Nouveau voyage d'Italie, Avec un Memoire contenant des avis utiles à ceux qui voudront faire le mesme voyage, Tome second, Chez Henry van Bulderen, Marchand, A La Haye 1698*

Carlo Bartolomeo Piazza, *Evsevolgio romano; ovvero delle opere pie di Roma, A fpefe di Felice Cefaretti, e Paribeni Librari à Pasquino, Per Domenico Antonio Ercole alla Strada di Parione, Roma 1698*

Carlo Bartolomeo Piazza, *Eusebologion. Eusebologio romano, ouero Delle opere pie di Roma, accresciuto, & ampliato secondo lo stato presente. Con due trattati delle accademie, e librerie celebri di Roma...* In Roma: a spese di Felice Cesaretti e Paribeni librari a Pasquino all'insegna della Regina, 1698, CXVII: "Dell'E. mo Benedetto Card. Pamphilio nel suo Palazzo al Corso", in Alessandra Mercantini, "*Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilio*": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230, pp. 212-213

Marco Battaglini, *Annali del sacerdozio e dell'imperio intorno All'intero Secolo Decimosettimo di Nostra Salute*, Tomo primo Che contiene gl'Avvenimenti dall'Undecimo al Duodecimo Giubileo, Presso Andrea Poletti, Venezia 1701

Bernardo de Montfaucon, *Diarium italicum sive monumentorum veterum, bibliothecarum, musaeorum, &c. Notitiae fingulares in Itinerario Italico collectae. Additis schematibus ac figuris. A R.P. D. Bernardo de Montfaucon, Monacho Benedictino, Congregationis Sancti Mauri, Apud Joannem Anisson Typographiae Regiae Praefectum, Parisiis 1702*

Carlo Bartolomeo Piazza, *La gerarchia cardinalizia*, Nella Stamperia del Bernabò, Roma 1703

Vincenzo Vittoria, *Osservazioni sopra il libro della Felsina Pittrice per difesa di Raffaello da Urbino, dei Carracci e della loro scuola. Pubblicate, e divise in sette lettere da D. Vincenzo Vittoria Patrizio Valenziano, e Canonico di Xativa*, Nella Stamparia di Gaetano Zenobj, Roma 1703

Antonio Bosio, *Roma sotterranea opera postuma di Antonio Bosio Romano*, Nella Libreria di Michel'Angelo, e Pietro Vincenzo Fratelli de' Rossi, Roma 1710

Giusto Fontanini, *Prefazione*, in *Bibliothecae Josephi Renati Imperialis Sanctae Romanae Ecclesiae Diaconi Cardinalis Sancti Georgii catalogus secundum auctorum cognonima ordine alphabetico dispositus unacum altero catalogo Scientiarum et artium*. Romae MDCCXI. Ex Officina typographica Francisci Gonzagae in Via lata. Praesidium permissu., Roma 1711, p. II, in Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni editore, Roma 1995, p. 31

Gio. Mario Crescimbeni, *Storia dell'Accademia degli Arcadi istituita in Roma l'anno 1690 per la coltivazione delle scienze delle lettere umane e della poesia*, presso T. Becket Pall-Mall della stamperia di Bulmer e co., Londra 1804 (I edizione 1712)

Alessandro Diotallevi, *Stimoli alla vera divozione presi dalle insinuazioni della Divina Pietà fatte a S. Geltrude, e proposte a chi desidera d'avanzarsi nella cristiana perfezione dal p. Alessandro Diotallevi della Compagnia di Gesù*, presso Andrea Poletti, Venezia 1713

Giuseppe Antonio Patrignani, a cura di, *Lettere di S. Francesco Saverio, Apostolo dell'Indie, Dal Padre Orazio Torsellino già in latino, e ora in volgare pubblicate dal padre Giuseppe Antonio Patrignani Della Compagnia di Gesù*, Presso Nicolò Pezzana, Venezia 1716

Alessandro Diotallevi, *La beneficenza di Dio verso degl'uomini e l'ingratitude degl'uomini verso Dio. Considerazioni del padre Alessandro Diotallevi*, presso Andrea Poletti, Venezia 1716

Alessandro Diotallevi, *L'idea d'un vero penitente ravvisata nel penitente re Davide da lui espressa nel salmo cinquantesimo e proposta da imitare ad ogni penitente cristiano dal padre Alessandro Diotallevi della Compagnia di Gesù*, presso Andrea Poletti, Venezia 1716

Gio. Mario Crescimbeni, *Notizie istoriche degli arcadi morti*, Tomo secondo, Nella Stamperia di Antonio de Rossi, Roma 1720

Giambattista Passeri, *Vite de' pittori scultori ed architetti che anno lavorato in Roma Morti dal 1641 fino al 1673*, Presso Gregorio Settari libraio al Corso, Roma 1722

Baglione Romano, Gio: Batista Passeri, *Le vite de' pittori, scultori, architetti, ed intagliatori, Dal Pontificato di Gregorio XIII. del 1572. fino a' tempi di Papa Urbano VIII. nel 1642. Scritte da Gio: Baglione Romano. con la vita di Salvator Rosa Napoletano pittore, e poeta, scritta da Gio: Batista Passeri*, s.e., Napoli 1723, pp. 289-304

Giacinto Vincioli, *Notizie istorico-critiche a' ritratti di 24. cardinali perugini colla serie dopo il decimoquarto cronologica de' vescovi, e disamina de' due santi Ercolani, Da Giacinto Vincioli poste insieme, e dedicate al sommo pontefice Clemente XII*, pel Campana stampat. vasc. camer. e pubbl., Foligno 1730

*L'abecedario pittorico dall'autore Ristampato, Corretto, ed Accrefciuto di molti professori E di altre Notizie spettanti alla Pittura Ed in queft'ultima Impreffione con nuova, e cipiofa Aggiunta di altri Profeffori. Al signor Francesco Mura Eccellente, e Magnifico Pittore Napoletano, per Angelo Vocola a Fontana Medina, Bologna – Napoli 1731*

Dorell, *Il gentiluomo istruito nella condotta d'una virtuosa, e felice vita. In tre parti. Scritto dal Signor Dorell Gentiluomo Inglese Cattolico pell'istruzione d'un giovane cavaliere inglese*, trad. it. D. Francesco Giuseppe Morelli, Seconda Edizione, Nella Stamperia del Seminario. Appresso Giovanni Manfrè, Padova 1732

Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti perugini*, per Antonio de' Rossi, Roma 1732

Articolo VI. *Elogio di Silvio Stampiglia Romano*, in <<Giornale de' letterati d'Italia>>, Tomo Trentesimo Ottavo, Parte Seconda, Appresso Gio. Gabbriello Hertz, Venezia 1733, pp. 117-134

Odoardo Machirelli, *Vita della ven. madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal Fondatrice dell'Ordine della Visitazione*, Nicolò Angelo Tinaffi, Roma 1672. Carlantonio Saccarelli, *Vita della venerabile madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal*, Nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza Sciarra, Roma 1734

Carlantonio Saccarelli, *Vita della venerabile madre Giovanna Francesca Fremiot di Chantal*, Nella Stamperia del Komarek al Corso in Piazza Sciarra, Roma 1734

Giambattista Gaddi, *Roma nobilitata nelle sue fabbriche Dalla Santità di Nostro Signore Clemente XII. descritta da monsignor Giambattista Gaddi Patrizio di Forlì*, Per Antonio de' Rossi nella strada del Seminario Romano, Roma 1736, pp. 64-77, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 273-275, nota 81

Lione Pascoli, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti moderni scritte, e dedicate alla maestà di Carlo Emanuel Re di Sardegna da Lione Pascoli*, Per Antonio de' Roffi nella Strada del Seminario Romano, Roma 1736

Casimiro Romano, *Memorie istoriche della chiesa e convento di S. Maria in Araceli di Roma raccolte dal P. F. Casimiro Romano Dell'Ordine de' Minori*, Nella Stamperia, e a fpefe de Rocco Bernabò, Roma 1736

Stamperia Camerale, Antonio Felice Zondadari, Tommaso Cervini, *Decretum.*, ex Typographia Rev. Cam. Apost., Romae 17 agosto 1736

Petrus et Hieronymus frater Ballerinii, *Eminentissimo ac reverendissimo principi Domenico Passioneo S. R. E. cardinali*, in *Sanctis Zenonis episcopi veronensis sermones*, Typis seminarii. Apud Auguftinum Carattonium, Veronae 1739, pp. sn

Domenico Maria Manni, *Osservazioni istoriche di Domenico Maria Manni accademico fiorentino sopra i sigilli antichi de' secolo bassi*, Tomo Primo, Nella Stamperia d'Anton – Maria Albizzini, Firenze 1739

Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum. Romana juris assistendi in Cappella Pontificia*, typis Rev. Camerae Apostolicae, Romae 23 gennaio 1740

Papa Benedetto XIV, Tommaso Cervini, *Nuova tassa, e riforma delle spese per le cause delle beatificazioni, e canonizzazioni, e dell'altre spese per la solennità delle medesime beatificazioni, e canonizzazioni, fatta, e pubblicata per ordine di nostro signore papa Benedetto XIV*, nella Stamperia della Reverenda Camera Apostolica, Roma 14 aprile 1741

Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum. Neapolitana beatificationis, et canonizationis ven. servi Dei Francisci Caraccioli clericorum regularium minorum fundatoris*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 23 aprile 1741

Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Oxomen., seu Vallisoletana canonizations beati Petri Regalati ordinis Minorum de Observantia*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 2 agosto 1741

Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum translationis festi S. Joannis Francisci de Regis*, typis Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 13 gennaio 1742

Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum generale occasione causae Neapolitanae beatificationis, & canonizationis servi Dei Pauli Buralis cardinalis de Aretio noncupati ex clericis regularibus Theatinis*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 10 aprile 1742

Stamperia Camerale, Giovanni Antonio Guadagni, Tommaso Cervini, *Decretum Urbis*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 16 ottobre 1743

Stamperia Camerale, Carlo Maria Marini, Tommaso Cervini, *Decretum. Oxomen. canonizations beati Petri Regalati ordinis Minorum, apud Hispanos regularis observantiae sancti Francisci restauratoris*, ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae, Romae 14 luglio 1744

<<Giornale de' Letterati>>, Pagliarini, Roma 1745 (estratto) in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 267, nota 15 (citato in Cornio 1986, p. 53)

Gio: Cinelli Calvoli, Dionigi Andrea Sancassani, *Biblioteca volante di Gio: Cinelli Calvoli continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani*, Tomo terzo, Presso Giambatista Albrizzi q. Girolamo, Venezia 1746

Alessandro Diotallevi, *L'idea d'un vero penitente ravvisata nel penitente re Davide, da lui espressa nel salmo cinquantesimo, e proposta da imitare ad ogni penitente cristiano dal padre Alessandro Diotallevi della Compagnia di Gesù*, presso Giovanni di Simone, Napoli 1746

Giovanni Marangoni, *Delle memorie sacre, e profane dell'Anfiteatro Flavio di Roma volgarmente detto il Colosseo dissertazione dedicata all'illustrissimo Signor Marchese Alessandro Gregorio Capponi Foriere Maggiore del Sacro Palazzo Apostolico &c. dal canonico Giovanni Marangoni vicentino*, Nella Stamperia di Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1746

*Catalogo della libreria Capponi o sia de libri italiani Del fu Marchese Alessandro Gregorio Capponi, Patrizio Romano, e Furiere Maggiore Pontificio Con Annotazioni in diversi luoghi, e coll'Appendice de' libri Latini, delle Miscellanee, e dei Manoscritti in fine*, appresso il Bernabò, e Lazzarini, Roma 1747

<<Giornale de' letterati>>, Pagliarini, Roma 1749, (estratto) in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 239 (in Cornio 1986, p. 53)

Angelo Poliziano, *L'elegantissime stanze di messer Angelo Poliziano Incominciate per la Giofra del Magnifico Giuliano di Piero de' Medici; Le quali vengono allegate come testo di lingua dagli Accademici della Crufca nel loro Vocabolario; Ridotte ora col rifcontro di varie antiche Edizioni alla loro vera lezione; e accrefciute d'una canzone, e di varie Notizie. Edizione II. Padovana adornata della Vita dell'Autore fcritta dal Sig. Abate Pier-Antonio Serassi di Bergamo, e di tutto ciò che accennafi nella seguente Lettera a' Lettori*, Appresso Giuseppe Comino, Padova 1751

*El gran diccionario historico, o miscellanea curiosa de la historia sagrada y profana, que contiene en compendio la historia fabulosa de los dioses, y de los Heroes de la Antigüedad Pagana: las vidas y las acciones notables de los Patriarchas, Juezes, y Reyes de Los Judios, de los Papas, de los Martyres y Confessores, de los Padres de la Iglesia, de los Obispos, Cardenales, Emperadores,*

*Reyes, Principes illustres, Capitanes insignes, de los Autores antiguos y modernos, y de quantos se hicieron famosos en alguna ciencia y arte. El establecimiento y el progreso De la Ordenes Religiosas y Militares; y la Vida de sus Fundadores, las genealogias De muchas Familias illustres de España, de Portugal, y de otros Países. La descripcion de los imperios, reynos, republicas, provincias, ciudades, islas, Montañas, Rios, y otros lugares dignos de consideracion de la antigua y nueva Geographia, &c. la historia de los concilios generales y particulares, con el nombre de los lugares donde se celebraron.*, Trad. esp. De Luis Moreri, Tomo Segundo, A costa de los liberos privilegiados, y en leon de Francia, de los hermanos Detournes, liberos, Paris 1753

Giammaria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioe' notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e gli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, Volume I. Parte I., Preffo a Giambatista Bossini, Brescia 1753

Pellegrino Antonio Orlandi, *Abecedario pittorico del M. R. P. Pellegrino Antonio Orlandi bolognese Contenente le Notizie de' Professori di Pittura, Scoltura, ed Architettura in questa edizione corretto e notabilmente di nuove notizie accresciuto da Pietro Guarienti accademico clementino, ed ispettore della Regia Galleria di S. M. Federico Augusto III. Re di Polonia, ed Elettore di Sassonia, ecc.*, Appreffo Giambatista Pasquali, Venezia 1753

Vincenzo Talenti, *Vita del beato. Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio fondatore De' Cherici Regolari Poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie*, Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano, Roma 1753

Saverio Bettinelli, La "Libreria" di Silvio Valenti Gonzaga, 1754, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, pp. 237-238

P. M. Casimiro Tempesti, *Storia della vita e geste di Sisto Quinto sommo Pontefice dell'Ordine de' Minori conventuali di San Francesco*, Tomo primo, A spese de' Remondini di Venezia, Roma 1754

*L'Eneide di Virgilio del Commendator Annibal Caro*, Tomo Primo, Presso la Vedova Quillau, Parigi 1760

Giammaria Mazzuchelli, *Gli scrittori d'Italia cioè notizie storiche, e critiche intorno alle vite, e agli scritti dei letterati italiani del conte Giammaria Mazzuchelli bresciano*, Volume II. Parte II., Preffo a Giambatista Bossini, Brescia 1760

Antigono Frangipani, *Istoria dell'antichissima città di Civitavecchia scritta dal marchese Antigono Frangipani Nobile Romano Conscritto e capitano col comando in capite della truppa pontificia di sbarco sopra li bastimenti da guerra papalini*, nella Stamperia di Pallade Per Niccolò, e Marco Pagliarini, Roma 1761

Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei Segretario de' Brevi e Bibliotecario della S. Sede Apostolica*, nella Stamperia di Generoso Salomoni, Roma 1762

Pierluigi Galletti, *Memorie per servire alla storia della vita del Cardinale Domenico Passionei*, (estratto) in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 26, nota 42

Stefano Evodio Assemani, *Catalogo della Biblioteca Chigiana giusta i cognomi degli autori ed i titoli degli anonimi coll'ordine alfabetico disposto sotto gli auspicj dell'eminentissimo e reverendissimo prencipe Flavio Chigi della S. R. C. Diacono Cardinale di S. Maria in Portico da Monsignor Stefano Evodio Assemani Arcivescovo d'Apamea*, nella Stamperia di Francesco Bizzarrini Komarek provisor de libri della Biblioteca Vaticana, Roma 1764

Pietro Verri, *Dell'onore che ottiensì dai veri uomini di lettere*, 1765, in <<Il Caffè>>, a cura di G. Francioni e S. Romagnoli, Bollati Boringhieri, Torino 1993

Ridolfino Venuti, *Accurata, e succinta descrizione topografica di Roma moderna Opera poftuma dell'Abate Ridolfino Venuti cortonese, Presedente alle Antichità Romane, E Membro Onorario della Regia Società degli Antiquari di Londra, Ridotta in miglior forma, accrefciuta, e ornata di molte Figure in Rame*, Presso Carlo Barbiellini, Roma 1766

*I Gesuiti mercanti opera Illuftrata con Note Intereffanti indirizzata al reverendisimo Padre Ricci Generale della Compagnia di Gesu'*, s. e., Venezia 1768

M. Lacombe, *Dizionario portatile delle belle arti ovvero Ristretto di ciò, che spetta all'Architettura, alla Scultura, alla Pittura, all'Intaglio, alla Poesia, ed alla Musica; Con la definizione di queste Arti, la spiegazione delle voci, e delle cose, che ad esse appartengono insieme con i nomi, la data della nascita, e della morte, le più rilevanti circostanze della vita, ed il genere particolare di talento delle Persone, che si sono segnalate in queste differenti Arti, presso gli Antichi, e fra i Moderni, in Francia, e ne' Paesi stranieri*, A spese Remondini di Venezia, Bassano 1768

Storia patria, vol. III, Roma, 7 febbraio 1770, p. 183, in Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229, p. 220

Gio. Gori Gandellini, *Notizie istoriche degl'intagliatori*, Tomo I, Presso Vincenzo Pazzini Carli e Figlj, Siena 1771

B. Cavaceppi, *Raccolta d'antiche statue, busti, bassorilievi ed altre sculture*, Roma 1769-1772, vol. II, p. C ss., in Beatrice Palma Venetucci, *Commercio antiquario ed esportazioni di antichità nel XVIII secolo: il ruolo della Spagna*, in *Illuminismo e Illustracìon: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, a cura di José Beltràn Fortes, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003, pp. 277-294, p. 288

Francesco Maria Dolce, *Descrizione istorica del Museo di Cristiano Dehn dedicata alla Regia Società degli Antiquari di Londra per l'abate Francesco Maria Dolce*, Tomo primo, dalle Stampe di Generoso Salomoni, Roma 1772

Giambattista Passeri, *Vite de' pittori, scultori, ed architetti che anno lavorato in Roma Morti dal 1641. Fino al 1673.*, presso Natale Barbiellini mercante di libri a Pasquino, Roma 1772



*Notizie per l'anno MDCCLXXIII. Dedicate all'Emo, e Rmo Principe Il Sig. Cardinale Gio: Battista Rezzonico*, Nella Stamperia Cracas preffo S. Marco al Corfo, Roma 1773

Claudio Todeschi, *Elogio del cardinale Silvio Valenti Gonzaga dedicato alla santità di nostro signore Papa Pio VI. felicemente regnante*, dalle stampe del Salomoni, Roma 1776

*Efemeridi letterarie di Roma*, Num. XVII, Li 24. Aprile 1779, Nella libreria all'insegna d'Omero al Corso, Roma 1779, pp. 129-136

Claudio Todeschi, *Opere di monsignore Claudio Todeschi ponente del buon governo e residente e residente di Ferrara*, Tomo II., Per il Casaletti, Roma 1779

Antigono Frangipani, *Dell'arte di navigare, e guerreggiare per mare del marchese Antigono Frangipani*, Volume secondo dell'opera militare in tre tomi divisa. Il primo già stampato in Roma dal Rotilij nell'anno 1755; Seconda edizione. Il secondo parimenti in Roma dal Pagliarini nell'anno 1759; Seconda edizione, ora tutti e tre insieme. per Ottavio Scariglia stampator vescovile, e pubblico, Assisi 1781

Iacobvs Georgivs Christianvs Adler Altonanvs, *Mvsevm Cyficvm Borganvm Velitris illvstravit Iacobvs Georgivs Christianvs Adler Altonanvs*, apud Antonivm Fvlgonivm, Romae 1782

Leon Battista Alberti, *I dieci libri di architettura di Leon Battista Alberti tradotti in italiano da Cosimo Bartoli*, nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano, Roma 1784

Antigono Frangipani, *Delle fortificazioni del signor marchese Antigono Frangipani*, presso Ottavio Sgariglia, Assisi 1785

Antigono Frangipani, *Istruzione dell'arte, e disciplina militare del signor marchese Antigono Frangipani*, Seconda edizione il primo già stampato in Roma dal Rotilj nell'anno 1755.; Seconda edizione il secondo parimenti in Roma dal Pagliarini nell'anno 1759; nella stamperia di Ottavio Sgariglia, Assisi 1786

*Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*, nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1791

*Catalogo della biblioteca dell'eminentissimo cardinale D. Ignazio Boncompagni e di altre librerie acquistate da Mariano De Romanis negoziante di libri a S. Pantaleo*, nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1791, (estratto) in Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005, n. 140, pp. 112-117, p. 115

Giuseppe Colucci, *Delle antichità picene dell'abate Giuseppe Colucci patrizio camerinese*, Tomo X, Dai Torchj dell'Autore, Fermo 1791

Introduzione ai Commentarii di Scipione Gonzaga, 1791, editi per volere di Luigi Valenti Gonzaga, (estratto), in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti*

Gonzaga, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 240

Iacobvs Georgivs Christianvs Adler Altonanvs, *Mvsevm Cyficvm Borgianvm Velitris. Pars. 2, Illvstravit Iacobvs Georgivs Christianvs Adler, th. Doctor et prof. hafniensis. Inseriti sunt numi cufici editoris*, excudebat Fridericus Wilhelmus Thiele, Hafniae 1792

Lorenzo Cardella, *Memorie storiche de' cardinali della Santa Romana Chiesa*, Tomo quinto, Nella Stamperia Pagliarini, Roma 1793

Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana*, seconda edizione modenese, Tomo VIII, Parte I, Presso la Società Tipografica, Modena 1793

Antonio Burrièl, *Vita di Caterina Sforza Riario Contessa d'Imola, e Signora di Forlì descritta in tre libri dall'abate Antonio Burrièl sacerdote spagnuolo e dedicata all'illustrissimo Senato di Forlì*, Tomo secondo, nella Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1795

Emmanuele Lucidi, *Memorie storiche dell'antichissimo municipio ora terra dell'Ariccia e delle sue colonie Genzano, e Nemi dedicate a sua eccellenza il signor D. Agostino Chigi Maresciallo perpetuo di S. Chiesa, Custode del Conclave, Principe di Farnese etc., Duca dell'Ariccia etc. etc. dal canonico Emmanuele Lucidi*, Presso i Lazzarini, Roma 1796

*Nuovo dizionario storico ovvero Storia in compendio Di tutti gli Uomini che fi fono refi illuftri fegnando le epoche delle Nazioni, e molto di più de' nomi famofi per talenti di ogni genere, virtù, fcelleratezze, errori, fatti infigni, fcritti pubblicati ec. dal principio del mondo fino ai nostri giorni In cui fi effpone con imparzialità tutto ciò che i più giudiziosi Scrittori hanno penfato intorno il carattere, i cofumi, e le opere degli uomini celebri nella Storia di tutti i Secoli; con tavole cronologiche Per ridurre in Corpo di Storia gli Articoli fparfi in quello Dizionario composto da una società di letterati in Francia Accrefciuto in occafione di più edizioni da altre Società Letterarie in Alemagna, ne' Paefi – Baffi, e in Italia. Sulla settima edizione francese del 1789. Tradotto in Italiano*, Tomi XIV., XXI., a spese Remondini di Venezia, Bassano 1796

Urbano Tosetti, *Compendio storico della vita di S. Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio fondatore delle Scuole Pie*, Nella Stamperia dell'Ospizio Apost. Di S. Michele presso il Petretti, Roma 1798

Francesco Cancellieri, *Storia de' solenni possessi de' Sommi Pontefici detti anticamente processo o processioni dopo la loro coronazione dalla basilica vaticana alla lateranense*, Presso Luigi Lazzarini stampatore della R. C. A., Roma 1802

Francesco Milizia, *Dizionario delle belle arti del disegno estratto in gran parte dalla enciclopedia metodica da Francesco Milizia*, Tomo Secondo, Nella Tipografia di Pasquale Agnelli Dita qu. Antonio, Milano 1802

Giuseppe Rovelli, *Storia di Como descritta dal cittadino Giuseppe Rovelli e divisa in tre parti*, Parte III, Tomo II, Dalle Stampe di Carl'Antonio Ostinelli Impressore Dipartimentale, Como 1803

Girolamo Tiraboschi, *Storia della poesia italiana scritta da Girolamo Tiraboschi tratta dalla sua grand'opera intitolata Storia generale della letteratura italiana ripubblicata da T. J. Mathias*, vol. III, part. II, presso T. Becket, Pall-Mall, Londra 1803

Giusto Fontanini, a cura di Apostolo Zeno, *Biblioteca dell'eloquenza italiana*, Tomo secondo, presso Luigi Mussi, Parma 1804

Giuseppe da Novaes, *Elementi della storia de' sommi pontefici da S. Pietro sino al felicemente regnante Pio papa VII ed alla santità sua dedicati per l'uso de' giovani studiosi raccolti da Giuseppe de Novaes patrizio portoghese e canonico della metropolitana di Siena*, seconda edizione corretta e ampliata, tomo nono, Nella Stamperia del Magistrato Civico per Francesco Rossi e Figlio, Siena 1805

Filippo Maria Renazzi, *Storia dell'università degli Studj di Roma detta comunemente la Sapienza che contiene anche un saggio storico della letteratura romana*, vol. III, nella Stamperia Pagliarini, Roma 1805

Domenico Moreni, *Bibliografia storico-ragionata della Toscana o sia catalogo degli scrittori che hanno illustrata la storia delle città, luoghi, e persone della medesima*, Tomo I., Presso Domenico Ciardetti, Firenze 1805

Baldassarre Odescalchi, *Memorie istorico critiche dell'Accademia de' Lincei e del principe Federico Cesi secondo duca d'Acquasparta fondatore e principe della medesima raccolte e scritte da D. Baldassarre Odescalchi duca di Ceri*, Roma 1806, Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni

Cardinal Bentivoglio, *Memorie del cardinal Bentivoglio*, Dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano 1807

Marco Mastrofini, *Orazione per la morte di Errico cardinale denominato duca di York decano del sacro collegio protettore e già vescovo di Frascati recitata il dì 20 luglio 1807 nella cattedrale di detta città da D. Marco Mastrofini pub.o professore di filosofia in occasione de' solenni funerali fatti celebrare dal magistrato ed al medesimo magistrato dedicata*, nella stamperia di Luigi Perego Salvioni, Roma 1807

Nicola Francesco Haym, *Biblioteca italiana ossia notizia de' libri rari italiani divisa in quattro parti cioè istoria, poesia, prose, arti e scienze*, volume primo, Presso Giovanni Silvestri, Milano 1808

Francesco Cancellieri, *Il mercato il lago dell'acqua vergine ed il palazzo panfiliano Nel Circo Agonale Detto volgarmente Piazza Navona*, Per Francesco Bouelie, Roma 1811

Robusto Gironi, *Pinacoteca del Palazzo Reale delle Scienze e delle Arti di Milano pubblicata da Michele Bisi incisore col testo di Robusto Gironi*, dalla Stamperia Reale, Milano 1812

F. Cancellieri, *Descrizione delle carte cinesi che adornavano il palazzo della Villa Valenti*, Roma 1813, p. 11, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 240

Emanuele Bava, *Prospetto storico-filosofico delle vicende e dei progressi delle scienze, arti e costumi del secolo undecimo dell'era cristiana fino al secolo decimottavo del conte Emanuele Bava di San Paolo cavaliere gran-croce dell'Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, e membro della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Volume primo, Presso Michelangelo Morano Librajo

vicino a S. Francesco. Giuseppe Favale, stampatore in Dora-grossa, casa della Motta, N. 31., Torino 1816

Giuseppe M. Cardella, *Compendio della storia della bella letteratura greca, latina, e italiana ad uso degli alunni del Seminario e Collegio Arcivescovile di Pisa di Giuseppe M. Cardella Professor di Eloquenza e di Lingua Greca nel medesimo Seminario e Collegio*, Tomo III. Parte III, presso Sebastiano Nistri, Pisa 1817

Gio. Carlo Tiraboschi, *La famiglia Schizzi di Cremona ossia Notizie storiche raccolte dal nobile Sig. Conte D. Gio. Carlo Tiraboschi canonico prevosto della cattedrale della suddetta città*, dalla Stamperia Ducale, Parma 1817

*Degli uomini illustri di Urbino. Commentario*, Urbino, per Vincenzo Guerrini stamp. Cam. 1819, Accademia di belle lettere ed arti sugli Uomini illustri di Umanità e di Rettorica del Convitto e Scuole di Urbino dirette dai PP. della Compagnia di Gesù

Giovanni Pietro Bellori, *Vite dei pittori, scultori ed architetti moderni descritte da Gio. Pietro Bellori*, Tomo I, presso Niccolò Capurro, Pisa 1821

*Introduzione allo studio delle arti del disegno e Vocabolario Compendioso delle arti medesime Nuovamente compilato Per uso degli studiosi amatori delle opere di Architettura, Scultura, Pittura, Intaglio, ec. Con tavole intagliate in rame*, Tomo 1.mo, presso gli editori Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano 1821

*Lettera dell'ab. Francesco Cancellieri al ch. signor Salvatore Betti, sopra la permanenza di Federico IV, re di Danimarca, in Firenze ed in Bologna nel 1709, e la grazia della sentenza capitale da lui ottenuta al marchese Filippo Bentivoglio ad istanza di suor Teresa Maria Maddalena Trenta lucchese, monaca carmelitana, col diploma di protettore perpetuo dell'accademia volsca di Velletri a S. M. il regnante Federico VI*, in <<Giornale arcadico di scienze, lettere, ed arti>>, Tomo IX. Gennaro, febbraio, e marzo 1821, presso Paolo Salviucci e figlio, Roma, pp. 100-108

*Lettera del ch. Signor Abate Francesco Cancellieri al ch. Signor Avvocato D. Carlo Fea sopra la Pietra opistografa posta da S. Damaso circa l'anno 370, sotto la Mensa dell'Altar maggiore nella consacrazione della nuova Basilica da lui eretta, presso il Teatro di Pompeo in onore di S. Lorenzo M.*, in <<Effemeridi letterarie di Roma>>, Tomo IV. luglio, agosto, e settembre MDCCCXXI, Roma 1821, pp. 341-356

A. Pozzesi, *Vocabulaire poétique; ou recueil de mots et de phrases consacrées la plus grande partie à la poésie italienne, avec des notes: suivis d'un abrégé d'iconologie; et d'un choix des plus beaux morceaux de poésie tirés de la divine comédie du Dante avec la traduction française*, Chez Longman & co. Peternoster-row, Londres 1821, Chez C. Duffield, Milsom-street, Bath 1821

G. A. M., *Vita di Alessandro Verri*, in *Opere scelte di Alessandro Verri*, Volume primo, dalla Società Tipografica de' Classici Italiani, Milano 1822, pp. V-LX

Giuseppe Pelli, *Memorie per servire alla vita di Dante Alighieri ed alla storia della sua famiglia raccolte da Giuseppe Pelli patrizio fiorentino. Seconda edizione notabilmente accresciuta*, presso Guglielmo Piatti, Firenze 1823

Torquato Tasso, *La Gerusalemme liberata*, Tomo primo, Presso Leonardo Ciardetti, Firenze 1823

James Elmes, *Dictionary of the Fine Arts*, Part. I., for Thomas Tegg, London 1824

Giovanni Battista Spotorno, *Storia letteraria Della Liguria*, Tomo Secondo, Dalla Tipografia Ponthenier, Genova 1824

Girolamo Tiraboschi, *Storia della letteratura italiana del Cav. Abate Girolamo Tiraboschi*, nuova edizione, tomo VII, parte VII, a spese di Giuseppe Antonelli, Venezia 1824

Giovanni Romani di Casalmaggiore, *Dizionario generale de' sinonimi italiani compilato dall'abate Giovanni Romani di Casalmaggiore*, vol. primo, per Giovanni Silvestri, Milano 1825

Francesco Nepueu, *Pensieri ovvero riflessioni cristiane per tutti i giorni dell'anno*, vol. III, Stamperia Mazzoleni, Bergamo 1826

Francesco Cancellieri, *Notizia sul cardinale Giuseppe Garampi con un saggio inedito di sue riflessioni sopra un antifonario membranaceo del secolo XIV, ed alcune lettere, articolo postumo dell'ab. Francesco Cancellieri*, in *Memorie di religione, di morale e di letteratura*, Tomo XI, per gli eredi Soliani tipografi reali, Modena 1827, pp. 385-424

Lorenzo Cantini, Domenico Nenci, *Decisioni del Foro toscano inedite dall'anno 1815. all'anno 1819. o sia raccolta delle decisioni del Supremo Consiglio di Giustizia e delle regie ruote civili di Toscana opera dell'avv. Lorenzo Cantini, e cancellier Domenico Nenci*, Tomo IV, Nella Stamperia del Giglio, Firenze 1827

Francesco Milizia, *Dizionario delle belle arti del disegno di F. Milizia. Edizione corretta ed arricchita di moltissimi vocaboli*, Tom. II, dalla Stamperia Cardinali e Frulli, Bologna 1827

Giuseppe Bains, *Memorie storico-critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina cappellano cantore, e quindi compositore della Cappella Pontificia, maestro di cappella delle basiliche Vaticana, Lateranense, e Liberiana detto il Principe della Musica compilato da Giuseppe Bains sacerdote romano, cappellano cantore, e direttore della stessa Cappella Pontificia*, Vol. 2, dalla Società Tipografica, Roma 1828

Clemente Bartolini, *Le antichità valentine. Dialoghi due di Francesco Alighieri e Sante Ponzio. Nuovamente pubblicati & di preliminari Illustrazioni muniti*, dai torchi di Garbinesi e Santucci, Perugia 1828

*Bibbia Sacra contenente il Vecchio e Nuovo Testamento secondo la volgata tradotto in lingua italiana da Monsignor Antonio Martini Arcivescovo di Firenze*, dai torchi di Bagster e Thoms, Londra 1828

Gio. Battista Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle loro opere*, Tom. I, par. I. ACE – BaAL, Tipografia di Francesco Baduel, presso Vincenzio Bartelli e Giovanni Costantini, Perugia 1828

Giulio Ferrario, *Del costume antico e moderno di tutti i popoli del dottore Giulio Ferrario. Indice generale per alfabeto e per materie preceduto da un saggio di supplemento alla detta opera e dall'indicazione delle più importanti scoperte e relazioni fatte dai recenti viaggiatori dal 1820 al 1829*, Dalla Tipografia del dott. Giulio Ferrario, Milano 1829

Antonio Lombardi, *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII. scritta da Antonio Lombardi primo bibliotecario di sua altezza reale il Sig. Duca di Modena Socio e Segretario della Società Italiana delle Scienze*, Tomo III., Presso la Tipografia Camerale, Modena 1829

Gio. Battista Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugino e notizie delle loro opere*, Tom. I, A – D, Tipografia di Francesco Baduel, presso Vincenzo Bartelli e Giovanni Costantini, Perugia 1829

Matthew Pilkington, *A general dictionary of painters; containing Memoires of the lives and works of the most eminent professors of the art of painting, from its revival, by Cimabue, in the year 1250, to the present time*, vol. II., Printed for Thomas Tegg, London 1829

Eugenio Albèri, *Relazioni degli ambasciatori veneti al senato. raccolte, annotate ed edite da Eugenio Albèri*, vol. I, Tipografia all'insegna di Clio, Firenze 1830

Emmanuel de Laubespain, *Mémorial portatif de chronologie, d'histoire industrielle, d'économie politique, de biographie, etc.*, Chez Verdière, Libraire, Paris 1830

Francesco Schröder, *Repertorio Genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete*, dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1830

Stefano Ticozzi, *Dizionario degli architetti, scultori, pittori intagliatori in rame ed in pietra, coniatori di medaglie, musaicisti, niellatori, intarsiatori d'ogni età e d'ogni nazione di Stefano Ticozzi socio onorario dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, dell'Ateneo di Venezia, ec.*, Tomo Primo, presso Gaetano Schiepatti, Milano 1830

Leopoldo Cicognara, *Memorie spettanti alla storia della calcografia*, per i frat. Giachetti, Prato 1831

Antonio Lombardi, *Storia della letteratura italiana nel secolo XVIII scritta da Antonio Lombardi primo bibliotecario di S. A. R. il Duca di Modena socio e segretario della Società Italiana della Scienze*, Tomo VI., co' Tipi di Francesco Andreola, Venezia 1832

Giambattista Corniani, Stefano Ticozzi, *I secoli della Letteratura Italiana dopo il suo risorgimento commentario di Giambattista Corniani continuato fino all'età presente da Stefano Ticozzi*, Tomo II. – Parte I., coi tipi di Vincenzo Ferrario, Milano 1833

George Crabb, *Universal Historical Dictionary or explanation of the names of persons and places in the departments of biblical, political, and ecclesiastical history, mythology, heraldry, biography, bibliography, geography, and numismatics*, vol. I., Printed for Baldwin and Cradock, London 1833

Giuseppe Longhi, *Della calcografia propriamente detta ossia dell'arte d'incidere in rame per cavarne le stampe. Parte teorica*, in *Memorie dell'Imperiale regio Istituto del Regno Lombardo-Veneto*, volume quarto, dall'Imp. Regia Stamperia, Milano 1833, pp. 3-197

Achille Mauri, a cura di, *Prose e poesie scelte di Giuseppe Parini – Agostino Paradisi. Luigi Cerretti – Teodoro Villa. Giovanni Fantoni – Luigi Lamberti. Ugo Foscolo*, per Nicolò Bettoni e comp., Milano 1833

Sforza Pallavicino, *Istoria del Concilio di Trento*, Tomo IV, nel Collegio urbano di Propaganda Fide, Roma 1833

Sebastiano Ciampi, *Bibliografia critica delle antiche reciproche corrispondenze politiche, ecclesiastiche, scientifiche, letterarie, artistiche dell'Italia colla Russia, colla Polonia ed altre parti settentrionali il tutto raccolto ed illustrato con brevi cenni biografici delli autori meno conosciuti*, per Leopoldo Allegrini e Giov. Mazzoni, Firenze 1834

D. Luigi d'Afflitto, *Guida per i curiosi e per i viaggiatori che vengono alla città di Napoli*, tomo I, Dalla Tipografia Chianese, Napoli 1834

Luigi Lanzi, *Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso al fine del XVIII. secolo dell'abate Luigi Lanzi antiquario I. e R. in Firenze*, edizione quarta, Tomo primo ove si descrive la scuola fiorentina e la senese, Presso Giuseppe Molini, Firenze 1834

Emilio De Tbaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tbaldo*, Volume Terzo, dalla Tipografia Di Alvisopoli, Venezia 1836

V. Vaccolini, *Garampi (Giuseppe)*, in Emilio De Tbaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tbaldo*, Volume Terzo, dalla Tipografia Di Alvisopoli, Venezia 1836, pp. 318-320

Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, Tomo quarto M – N – O, dalla Stamperia di Paolo Vannini, Livorno 1836

*Nuova descrizione di Roma antica e moderna e de' monumenti sacri e profani Che sono in essa e nelle sue vicinanze corredata di figure in rame*, Nella Stamperia Perego- Salvioni, Roma 1838

*Annuaire historique pour l'année 1840, publié par la société de L'Histoire de France*, Chez Jules Renouard et C<sup>ie</sup>, Libraires de la Société de L'Histoire de France, Paris 1839

Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte prima moderna, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1839

Francesco Cherubini, *Vocabolario milanese-italiano*, vol. secondo. D-L, dall'Imp. Regia Stamperia, Milano 1840

F. De Boni, *Biografia degli artisti. Volume unico*, co' Tipi del Gondoliere, Venezia 1840

*Dizionario biografico universale contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri; i nomi di regie e di illustri famiglie; di scismi religiosi; di parti civili; di sette filosofiche, dall'origine del mondo fino a' di nostri. Prima versione dal francese con molte giunte e correzioni e con una raccolta di tavole comparative ora per la prima volta compilate dimostranti per secoli e per ordini il tesoro di chiari ingegni che può vantar ogni nazione posta a riscontro delle altre, dal principio dell'era volgare all'età presente*, Volume Primo, David Passigli Tipografo-editore, Firenze 1840

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Voll. I, III-V, Tipografia Emiliana, Venezia 1840

Matthew Pilkington, *A general dictionary of painters; containing memoirs of the lives and works of the most eminent Professors of the Art of Painting, from its revival by Cimabue, in the year 1250, to the present time*, Printed for Thomas Tegg, London 1840

G. B. Baseggio, *Valadier (Giuseppe)*, in Emilio De Tipaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secoli XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tipaldo*, Volume Ottavo, Dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1841, pp. 63-67

Emilio De Tipaldo, a cura di, *Biografia degli Italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secoli XVIII, e de' contemporanei compilata da letterati italiani di ogni provincia e pubblicata per cura del professore Emilio De Tipaldo*, Volume Ottavo, Dalla Tipografia di Alvisopoli, Venezia 1841

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. VII, Tipografia Emiliana, Venezia 1841

Antonio Nibby, *Roma nell'anno MDCCCXXXVIII*, parte seconda moderna, tipografia delle Belle Arti, Roma 1841

Alfredo Reumont, *Tavole cronologiche e sincroniche della storia fiorentina compilate da Alfredo Reumont d'Aquisgrana*, Gio. Pietro Vieusseux editore, Firenze 1841

Palemone Luigi Bima, *Serie cronologica dei romani Pontefici e degli Arcivescovi e Vescovi di tutti gli stati di terraferma di S. S. R. M e di alcune del Regno di Sardegna*, coi tipi dei Fratelli Favale, Torino 1842

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1842

*Cause italiane civili, criminali e commerciali discusse dal 1800 fino ai giorni nostri avanti i primi tribunali*, volume 1., Tipografia Cino, Pistoia 1843

Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, volume quinto, Presso l'autore e editore coi tipi di Giovanni Mazzoni, Firenze 1843

*Enciclopedia italiana e dizionario della conversazione*, vol. VII, dallo Stabilimento Enciclopedico di Girolamo Tasso Tip. Ed., Venezia 1844

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXVI, XXIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1844

Carlo Ant. Vanzon, *Dizionario universale della lingua italiana*, tomo settimo, parte seconda, U-Z-APPEND., dalla Stamperia di Ferd. Cristiani, Livorno 1844

Luigi Cibrario, a cura di, *Descrizione storica degli ordini religiosi*, volume secondo, Stabilimento Tipografico Fontana, Torino 1845

Casimiro da Roma, *Memorie istoriche delle chiese, e dei conventi dei frati minori della provincia romana*, II edizione, Stamperia della Rev. Cam. Apost., Roma 1845



A. – L. D'Harmonville, a cura di, *Dizionario delle date dei fatti, luoghi ed uomini storici o repertorio alfabetico di cronologia universale*, Tomo Terzo, dal Premiato Stabil. Di G. Antonelli ed., Venezia 1845

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XXX, Tipografia Emiliana, Venezia 1845

Abate Rohrbacher, *Storia universale della Chiesa Cattolica dal principio del Mondo sino ai dì nostri*, trad. it. Luigi Toccagni, presso Carlo Turati libraio-editore, Milano 1845

*Lettere inedite intorno antichità e belle arti pubblicate con annotazioni dal dott. Enrico Castreca Brunetti. (Continuazione)*, in <<Giornale arcadico di scienze, lettere ed arti>>, Tomo CVII aprile, maggio e giugno 1846, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1846, pp. 329-362

Salvatore Muzzi, *Annali della città di Bologna dalla sua origine al 1796*, pe' tipi di S. Tommaso d'Aquino, Bologna 1846

Casimiro Enrici, *Storia dell'Oceania dai primi tempi noti fino al 1845*, prima versione italiana, Tipografia Elvetica, Capolago 1847

Galileo Galilei, *Le opere di Galileo Galilei prima edizione completa condotta sugli autentici manoscritti palatini e dedicata a S.A.I. e R. Leopoldo II granduca di Toscana*, Tomo VI, Società Editrice Fiorentina, Firenze 1847

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLIII, Tipografia Emiliana, Venezia 1847

Pietro Ercole Visconti, *Storia di Roma. Titolo X. Famiglie nobili attualmente esistenti, Città e famiglie nobili e celebri dello Stato Pontificio*, Tipografia delle Scienze, Roma 1847

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XLIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1848

*Dizionario biografico universale contenente le notizie più importanti sulla vita e sulle opere degli uomini celebri; i nomi di regie e di illustri famiglie; di scismi religiosi; di parti civili; di sette filosofiche, dall'origine del Mondo fino a' dì nostri*, prima versione dal Francese, Volume quinto, David Passigli Tipografo-editore, Firenze 1849

Cesare Cantù, *Storia universale*, Tomo IV., Epoche XII, XIII, XIV, VII edizione, Cugini Pomba e c. editori, Torino 1851

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LI, Tipografia Emiliana, Venezia 1851

Antonio Tarlazzi, *Memorie sacre di Ravenna Scritte dal sacerdote Antonio Tarlazzi in continuazione di quelle pubblicate dal ganonigo Girolamo Fabri*, nella tip. del ve. Seminario Arciv., Ravenna 1852

Giulio Carcano, *Raccolta dei poeti satirici italiani*, vol. terzo, dalla Società Editrice della Biblioteca dei Comuni Italiani, Torino 1853

Giuseppe Jacopo Ferrazzi, *Annotazioni filologiche ed estetiche sull'Egloghe di Virgilio dell'ab. Giuseppe Jacopo prof. Ferrazzi segretario dell'ateneo di Bassano e socio di molte accademie ecc. in aggiunta al volgarizzamento della bucolica ed al discorso sulla poesia pastorale per lo stesso pubblicati*, Tipi di Basilio Baseggio, Bassano 1853

Bernardo Gonzati, *La Basilica di S. Antonio di Padova descritta ed illustrata dal padre Bernardo Gonzati M. C. con tavole*, vol. II., coi Tipi di Antonio Bianchi, Padova 1853

Giuseppe Maffei, *Storia della letteratura italiana*, terza edizione, volume primo, Felice Le Monnier, Firenze 1853

G. Campori, *Gli artisti italiani e stranierine negli Stati Estensi. Catalogo storico cooredato di documenti inediti per G. Campori*, Tipografia della R. D. Camera, Modena 1855

Antonio Coppi, *Memorie colonnesi compilate da A. Coppi*, Tipografia Salviucci, Roma 1855

Cesare Guasti, *Le lettere di Torquato Tasso disposte per ordine di tempo ed illustrate da Cesare Guasti*, volume quinto, Felice Le Monnier, Firenze 1855

*Notizie di un quadro di Correggio lette da A. Coppi socio ordinario nell'Accademia Romana di Archeologia il dì 12 di Giugno 1845. con aggiunte posteriori*, in *Dissertazioni della Pontificia Accademia Romana di Archeologia*, Tomo Decimoterzo, Tipografia della Rev. Cam. Apostolica, Roma 1855, pp. 130-140

Vittorio Turri, *Dizionario Storico Manuale della Letteratura Italiana (1000-1900)*, 4° edizione, ditta G. B. Paravia e comp., Torino-Roma-Milano-Firenze-Napoli, Torino 1854

Demostene Tiribilli-Giuliani, *Sommario storico delle famiglie celebri toscane compilato da Demostene Tiribilli-Giuliani di Pisa riveduto dal Cav. Luigi Passeri*, per Lorenzo Melchiorri editore, Firenze 1855

Jannuccelli, *Memorie di Subiaco e sua badia raccolte dal canonico Jannuccelli cameriere d'onore di sua santità custode della piana biblioteca sublacense*, Stabilimento tipografico di Giovanni Fassicomo, Genova 1856

Giuseppe Rovani, *Storia delle lettere e delle arti in Italia giusta le reciproche loro risposdenze ardinata nelle vite e nei ritratti degli uomini illustri dal secolo XIII fino ai nostri giorni*, Tomo II, per Borroni e Scotti, Milano 1856

Rosalia Amari, *Biografia. Calendario di donne illustri italiane. Giugno (Continuazione, vedi N° 47.)*, in *Lo spettatore. Rassegna letteraria, artistica, scientifica e industriale*, diretta da Celestino Bianchi, dott. Cesare Donati e avv. Achille Gennarelli, anno terzo, coi tipi di Federigo Bencini, Firenze 1857, pp. 589-592

G. B. Ceresto, *Storia della poesia in Italia*, volume primo, Ditta Giovanni Silvestri, Milano 1857

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXXVI., Dalla Tipografia Emiliana, Venezia 1857

Domenico Zanelli, *La biblioteca Vaticana dalla sua origine fino al presente*, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1857

Giovanni March. Erolì, *Miscellanea storica narnese*, vol. I, Tipografia del Gattamelata, Narni 1858

G. Moroni, *Dizionario di erudizione storica ecclesiastica da S. Pietro fino a nostri giorni*, vol. LXI, Venezia 1858, p. 246, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 266 nota 13

Giacinto Carena, *Vocabolario domestico. Prontuario di vocaboli attenenti a case domestiche, e altre di uso comune per saggio di un vocabolario metodico di lingua italiana di Giacinto Carena*, quarta edizione napoletana con molte aggiunte, Giuseppe Marghieri, C. Bouteaux e M. Aubry, Napoli 1859

Egisto Chiavacci, *Guida dell'I. e R. Galleria del Palazzo Pitti dell'ispettore Egisto Chiavacci*, coi tipi di M. Cellini e C., Firenze 1859

Carlo Malaspina, *Vocabolario parmigiano-italiano accresciuto di più che cinquanta mila voci*, volume quarto, Tipografia Carmignani, Roma 1859

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCV, Tipografia Emiliana, Venezia 1859

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. XCIX, Tipografia Emiliana, Venezia 1860

*The comprehensive dictionary of biography*, Richard Griffin and company, London – Glasgow 1860

Giambattista Giuliani, *Metodo di commentare la commedia di Dante Allighieri proposto da Giambattista Giuliani*, Felice Le Monnier, Firenze 1861

Alessandro Tassoni, *La secchia rapita e altre poesie di Alessandro Tassoni*, seconda edizione G. Barbèra editore, Firenze 1861

Carlo Domenico Cerri, *Biografie di parecchi personaggi della famiglia Cerri*, Tip. Italiana di F. Martinengo e comp., Torino 1862

Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico – ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, vol. LXXXVI, Tipografia Emiliana, Venezia 1862

Aristide Sala, a cura di, *Fascicolo conclusivo dell'opera circa S. Carlo Borromeo pubblicata per cura del canonico Aristide Sala già archivista arcivescovile di Milano*, Tipografia e Libreria di Giuseppe Chiantone, Pinerolo 1862

Giuseppe Cappelletti, *Le chiese d'Italia dalla loro origine sino ai nostri giorni opera del canonico Giuseppe Cappelletti veneziano*, volume decimonono. Nello stabilimento nazionale dell'editore Giuseppe Antonelli, Venezia 1864

Egisto Chiavacci, *Guida della R. Galleria del Palazzo Pitti*, Coi tipi di M. Cellini e C., Firenze 1864

Demostene Tiribilli-Giuliani, *Sommario storico delle famiglie celebri toscane compilato dal conte Francesco Galvani e riveduto in parte dal cav. Luigi Passerini*, Volume III, Ulisse Diligenti, Firenze 1864

*Descrizione topografica di Roma e Comarca loro monumenti commercio industria, agricoltura, istituti di pubblica beneficenza, santuarii acque potabili e minerali, popolazione uomini illustri nelle scienze lettere ed arti; con molte altre nozioni utili ad ogni ceto di persone etc., etc. ...*, parte prima, Roma 1864

Pietro Fanfani, a cura di G. Frizzi, *Vocabolario dei sinonimi della lingua italiana*, Libreria di educazione e d'istruzione di Paolo Carrara, Milano 1865

Fr. Predari, a cura di, *Dizionario biografico universale per cura di Fr. Predari*, Volume Primo, Tipografia Guigoni, Milano 1865

René Rapin, *Mémoires du P. René Rapin de la Compagnie de Jésus sur l'église et la société la cour, la ville et le Jansenisme Publiés pour la première fois d'après le manuscrit autographe par Léon Aubineau*, Tome premier, Gaume Frères et J. Duprey, éditeurs, Paris 1865

*Libro per tutti. Guida civile artistica commerciale & della città di Roma Per l'Anno 1866*, Volume unico, Stabilimento tipografico di G. Aureli, Roma 1866

P. Rocco da Cesinale, *Storia delle missioni dei Cappuccini*, Tomo I, P. Lethielleux, Libraio-editore, Parigi 1867

*Cenni storici della Madonna della Sanità si S. Lorenzo in Lucina dei Padri Chierici Regolari Minori con un pio esercizio di preghiere dedicati da un Padre Chierico Regolare Minore ai divoti fedeli e parrocchiani che nell'anno 1867 riconoscenti del segnalato beneficio di essere stati liberati dal morbo choleric cooperarono al ravvivamento del culto a tanto insigne e prodigiosa immagine da S. Francesco Caracciolo professato*, Tipografia Tiberina, Roma 1868

Giuseppe di Gio. Battista Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata al municipio di Bologna*, Volume I, Tipografia delle Scienze di Giuseppe Vitali, Bologna 1868

Amato Amati, a cura di, *Dizionario corografico dell'Italia compilato per cura del Prof. Amato Amati col concorso dei sindaci, delle rappresentanze provinciali e di insigni geografi e storici i nomi dei quali sono indicati in fine dei relativi articoli*, Volume sesto PI-RU, Milano 1869, Dottor Francesco Vallardi, Tipografo-editore

Giuseppe di Gio. Battista Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini pubblicata dal figlio Ferdinando e dedicata al municipio di Bologna*, Volume II, Stabilimento Tipografico Monti, Bologna 1869

Francesco Ambrosoli, *Manuale della letteratura italiana*, quarta edizione, vol. II, G. Barbèra Editore, Firenze 1870

Giuseppe Guidicini, *Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica de' suoi stabili sacri, pubblici e privati per Giuseppe di Gio. Battista Guidicini pubblicata del figlio Ferdinando e dedicata al municipio di Bologna*, Volume III, Società Tipografica dei Compositori, Bologna 1870, (Ristampa anastatica Forni editore, Bologna)

Lodovico Marracci, Giovacchino M. Corrado, *Memorie di S. Maria in Portico ora in Campitelli dal giorno della sua apparizione nell'anno 524 fino all'anno 1675 raccolte da Lodovico Marracci sac. della Congregazione della Madre di Dio rivedute annotate e continuate fino all'anno 1871 da Giovacchino M. Corrado sac. della medesima congregazione*, Tip. dei Fratelli Monaldi, Roma 1871

Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Roma dal secolo XI fino ai giorni nostri*, vol. 12, Tip. Delle scienze matematiche e fisiche, Roma 1878

Emilio Seletti, *La città di Busseto, capitale un tempo dello Stato Pallavicino: memorie storiche*, vol. 1, Tip. Bortolotti di Dal Bono e C., Milano 1883

Gerolamo Boccardo, Stefano Pagliani, *Nuova enciclopedia italiana: Volume 16 di Nuova enciclopedia italiana: ovvero, Dizionario generale di scienze, lettere, industrie, ecc. 6. Ed., corredata di numerose incisioni intercalate nel testo e di tavole in rame, ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche, e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i più moderni perfezionamenti*, Unione tipografico-editrice torinese, Torino 1884

A. Neri, *L'assassinio di Angelo Gavotti*, in <<Giornale linguistico di archeologia, storia e letteratura>>, Anno XI, Fascicolo VII-VIII, Luglio e Agosto 1884, pp. 292-295

G. B. Di Crollanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, vol. I, Arnaldo Forni Editore, Bologna 1965, ristampa presso la direzione del Giornale araldico, Pisa 1886 – 1890

## Studi

Antonio Valeri, *Cenni biografici di Antonio Bosio con documenti inediti*, Tipografia dell'Unione Cooperativa Editrice, Roma 1900

Amayden 1910, I, pp. 88-90, in Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007, p. 104

Francesco Lumachi, *Del Cardinale Domenico Passionei Bibliotecario di S. M. Chiesa*, in *Historie per gli Amici de Libri*, Tipografia Giuntina, Firenze 1910, pp. 147-166, estratto in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, p. 252, nota 1

*Bryan's dictionary of painters and engravers*, vol. V, Adamant Media Corporation 2006, facsimile of edition published by G. Bell and Sons, Ltd., London 1921

Giuseppe Gabrieli. *Verballi delle adunanze della prima Accademia Lincea (1603 – 1630)*. Roma G.Bardi. 1927. P.507 (Estr. da “Memorie della R.Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Morali Storiche e Filologiche.” CCCXXIV. Serie VI. . Volume II. – Fascicolo VI., p. 463 – 512) in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, p. 26

Ludwig von Pastor, *Geschichte der Papste im Zeitalter der katholischen Restauration und des Dreissigjahrigen Kriege: Gregor XV und Urban VIII (1621-1644)*, trad. it. *Storia dei papi nel periodo della Restaurazione Cattolica e della Guerra dei Trent'anni: Gregorio XV (1621-1623) ed Urbano VIII (1623- 1644)*, a cura di Pio Cenci, Desclée, Roma 1931

Luigi Callari, *I palazzi di Roma: e le case d'importanza storica e artistica*, Ugo Sofia-Moretti, Roma 1932

Paolo Sarpi, a cura di Giovanni Gambarin, *Istoria del Concilio tridentino*, volume secondo, Laterza, Bari 1935

G. Gabrieli [Giuseppe Gabrieli], *La prima biblioteca lineea o libreria di Federico Cesi* in <<Accademie e Biblioteche d'Italia>>, XII (1938), pp. 606-628

Adamo Rossi, *I castelli del contado perugino: il castello di Montalera*, con prefazione di Raffaele Belforti, in Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria, XXXVI (1939), pp. 5-39

Elios Giuseppe Mori, *Il motivo della fede da Gaetano a Suarez. Con Appendice di Fonti Manoscritte*, Analecta Gregoriana. Cura Pontificiae Universitatis Gregoriana edita, vol. LX, Series Facultatis Theologicae. Sectio B (n. 25), Apud Aedes Universitatis Gregoriana, Romae 1953

Riccardo G. Villoslada S. I., *Storia del Collegio Romano dal suo inizio (1551) alla soppressione della Compagnia di Gesù (1773)*, Analecta Gregoriana. Cura Pontificiae Universitatis Gregoriana edita, vol. LXVI, Series Facultatis Historiae Ecclesiasticae. Sectio A (n. 2), Apud Aedes Universitatis Gregoriana, Romae 1954

Lina Montalto, *Un mecenate in Roma barocca. Il cardinale Benedetto Pamphilj (1653-1730)*, Sansoni, Firenze 1955

Carlo Pedretti, *Studi vinciani. Documenti, Analisi e Inediti leonardeschi*. In appendice: Saggio di una cronologia dei fogli del <<Codice Atlantico>>, Libraire E. Droz, Genève 1957

Jean Daniélou, *Les symboles chrétiens primitifs*, Éditions du Seuil, Paris 1961, trad. it a cura di Andreina Proietto, *I simboli cristiani primitivi*, Edizioni Arkeios, Roma 1993

C. Pietrangeli, *Villa Paolina*, Roma 1961, p. 77, nota 6, in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 267, nota 21

Giovanni Getto, a cura di, *Opere scelte di Giovan Battista Marino e dei Marinisti*, vol. 2, UTET, Torino 1962

Pastor, *Storia dei Papi*, Roma, 1963, vol. XIII, *Urbano VIII, 1632-1644*, pp. 257-258 e 920-935, p. 927, in Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168, nota 14

Olman Pitroch, *Geschichten um Goethe. Goethe fanciullo*, Introduzione, note indicative ed esplicative, esercizi, dizionario di oltre 400 parole e nozioni di grammatica a cura di Alfonso Pitroch, Edizioni Mediterranee, Roma 1963

Angelo Giuseppe Roncalli, Il <<Giornale dell'Anima>> e altri scritti di pietà, Ed. di Storia e Letteratura Roma 1964

Pietro De Angelis, Giovanni Maria Lancisi. *La Biblioteca Lancisiana. L'Accademia Lancisiana (nel 250° anno di fondazione)*, Nuova tecnica grafica, Roma 1965

Carlo Filosa, *Magie e poesia del barocco in un poema laziale del Seicento: <<Il Corace>> di Sante Laurienti*, Istituto di Studi Romani Editore, Roma 1967

Jacob Hess, *Kunstgeschichtliche Studien zu Renaissance und Barock*, vol. I, Edizione di Storia e Letteratura, Roma 1967

Mario Tosi, *La società romana dalla feudalità al patriziato (1816-1853)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1968

Gabriele Pepe, *Introduzione allo studio del Medioevo latino*, Edizioni Dedalo, Bari 1969 (8° Ristampa 1998)

Christoph Luitpold Frommel, *Caravaggios Frühwerk und der Kardinal Francesco Maria de Monte*, in *Storia dell'arte*, 9/10, 1971, pp.5 – 52

Istituto storico domenicano S. Sabina (Roma), *Archivium fratrum praedicatorum*, vol. 41, 1.1971, pp. 192-194

Gotthold Ephraim Lessing, *Kunsttheoretische und Kunsthistorische Schriften*, Hanser Verlag, München 1974

Marcel Röthlisberger, Doretta Cecchi, *L'opera completa di Claude Lorrain*, Rizzoli, Milano 1975

Giovanni Pietro Bellori, a cura di Emma Zocca, *Nota delli musei, librerie, gallerie, et ornamenti di statue e pitture ne' palazzi, nelle case, e ne' giardini di Roma*, Panetto & Petrelli, Roma 1976

Luigi Bressan, *Il divorzio nelle chiese orientali: ricerca storica sull'atteggiamento cattolico*, EDB, Bologna 1976

Guglielmo Barblan, Alberto Basso, ed altri, *Storia dell'opera: Aspetti e problemi dell'opera*, vol. 2, UTET, Torino 1977

Howard E. Smither, *A History of the Oratorio*, vol. 1: The oratorio in the baroque era, UNC Press Books, Italy, Vienna, Paris 1977

Jean Coste, *Missioni nell'Agro Romano nella primavera del 1703*, in <<Ricerche per la storia religiosa di Roma. Studi, documenti, inventari>>, 2, 1978, pp. 165 – 223

L. Fiorani, *Astrologi, superstiziosi e devoti nella società romana del Seicento*, in <<Ricerche per la storia religiosa di Roma>>, 2 (1978), pp. 102, in Gabriele De Rosa, *Tempo religioso e tempo*

storico. *Saggi e note di storia sociale e religiosa dal Medioevo all'età contemporanea*, vol. III, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1998, p. 39

Anonimo del '600, a cura di, Jeanne Bignami Odier, Giorgio Morelli, *Istoria degli intrighi galanti della regina Cristina di Svezia e della sua corte durante il di lei soggiorno a Roma*, Fratelli Palombi, Roma 1979

Enrica Follieri, *Due codici greci già cassinesi oggi alla Biblioteca Vaticana: gli Ottob. GR. 250 e 251*, in *Paleographica diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, vol. I, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1979, pp. 159-221

*Bernardo Tanucci Epistolario, I 1723-1746*, a cura di R. P. Coppini, L. Del Bianco, R. Neri, Prefazione di M. d'Addio, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1980

Ugo Baldini, *La Scuola Galileana*, in <<Storia d'Italia>> Annali 3, Scienza e Tecnica, Bari 1980, in Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20, p. 17

Bernardo Tanucci, *Epistolario, I, 1723-1746*, a cura di R. P. Coppini, L. Del Bianco, R. Neri, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1980

Gabriel Adriànyi, John Dolan, *History of the Church*, vol. X The Church in the modern age, Hubert Jedin, USA 1981

Giovanni Papa, *Niccolò Del Re, Il Vicereggente del Vicariato di Roma. Roma 1976, 102 p.* (Istituto di Studi Romani Editore) in *Recensioni e segnalazioni*, in <<Rivista di storia della Chiesa in Italia>>, XXXV, 1981, pp. 188-191, in pp. 150-191

Erich Schleier, *Taddeo Kuntz decoratore del Palazzo Rinuccini a Roma*, in <<Antichità viva>>, 20.1981, 5, pp. 23-29, 43-44

*Bernardo Tanucci Epistolario, III 1752-1756*, a cura di A. V. Migliorini, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1982

Stefania Bedoni, *Jan Brueghel in Italia e il collezionismo del Seicento*, Istituto olandese di storia dell'arte, Firenze 1983

Mia Cinotti, Gian Alberto Dell'Acqua, *Michelangelo Merisi detto il Caravaggio. Tutte le opere*, Poligrafiche Bolis, Bergamo 1983

Vincenzo De Gregorio, *Gli "indici" della libreria privata del cardinale Girolamo Casanate*, in <<Accademie e biblioteche d'Italia>>, Anno LII (35°) n. 3, 1984, pp. 199-211

Rita Parma, *Su una raccolta di stampe del fondo Barberini della Biblioteca Vaticana : appunti storico-iconografici*, a cura di Sofia Boesch Gajano, Lucia Sebastini, *Culto dei santi, istituzioni e classi sociali in età preindustriale*, Japadre, L'Aquila 1984, pp. 703 – 718



Bernardo Tanucci, *Epistolario IV 1756-1757*, a cura e introduzione di L. Del Bianco, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1984

Gabriella Borsano, Silvia Cassani, a cura di, *Caravaggio e il suo tempo*, catalogo della mostra (Napoli, Museo nazionale di Capodimonte, 14 maggio – 30 giugno 1985), Electa, Napoli 1985

Elisa Debenedetti, *Valadier: segno e architettura*, catalogo della mostra (Roma, 15 novembre 1985 – 15 gennaio 1986), Multigrafica, Roma 1985

Wladyslaw Tatarkiewicz, *Analisi della felicità*, Guanda editori, Napoli 1985

Mario Ageno, *Le radici della biologia*, Giancarlo Feltrinelli Editore, Milano 1986

Carmine Jannaco, Martino Capucci, edizione a cura di A. Balduino, *Storia letteraria d'Italia. Il Seicento*, vol. 8, Casa Editrice Dr. Francesco Vallardi, Milano 1986

Hans-Olof Boström, *The studiolo: background and tradition*, eds. Per Bjurström, Nils-Göran Hökby, *Bacchanals by Titian and Rubens*, Nationalmuseum, Stockholm 1987, pp. 53 – 66

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali committente e collezionista*, in <<Bollettino d'arte>>, LXXII, n. 41, 1987 (gennaio-febbraio), pp. 17-60

Filippo Salvatore, *Antichi e Moderni in Italia nel Seicento*, In appendice *Paragone tra il valore degli Antichi e dei Moderni* di Vincenzo Gramigna, Guernica, Montreal 1987

Filippo M. Tuena, *Il Tesoro dei Medici: collezionismo a Firenze dal Quattrocento al Seicento*, Giunti, Firenze 1987

Mario Boscia, *Appunti per una storia della tipografia e della vita culturale nella Benevento del XVIII secolo*, in Enrico Narciso, a cura di, *Illuminismo meridionale e comunità locali*, atti del convegno (Santa Croce del Sannio, 1984), Guida Editori, Napoli 1988, pp. 79 -120

Saverio Franchi, *Drammaturgia romana*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988

Saverio Franchi, *Drammaturgia romana. Repertorio bibliografico cronologico dei testi drammatici pubblicati a Roma e nel Lazio. Secolo XVII*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1988

Mina Gregori, Erich Schleier, a cura di, *La pittura in Italia: il Seicento*, vol. 2, t. 7, Electa, Milano 1988

Wolfgang Liebenwein, *Studiolo: storia e tipologia di uno spazio culturale*, a cura di Claudia Cieri Via, Panini, Modena 1988

R. Schönberger, *Gerberto d'Aurillac*, in Franco Volpi, *Dizionario delle opere filosofiche*, Bruno Mondadori, Milano 2000 (Rifacimento del *Lexikon der philosophischen Werke*, Alfred Kröner Verlag, Stuttgart 1988), p. 423

Giuseppe Gabrieli, *La prima biblioteca lineea o libreria di Federico Cesi*, in *Contributi alla storia della Accademia dei lincei*, I, Accademia nazionale dei Lincei, Roma 1989, pp. 79 – 96

Francis Haskell, *La difficile nascita del libro d'arte*, in Francis Haskell, *Le metamorfosi del gusto. Studi su arte e pubblico nel XVIII e XIX secolo*, Bollati-Boringhieri, Torino 1989, pp. 52-103, p. 189 (estratto) in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 25, nota 48

Manuela Kahn-Rossi, a cura di, *Pier Francesco Mola 1612-1666*, catalogo della mostra (Legnano, Museo Cantonale d'Arte, 23 settembre – 19 novembre 1989), Electa, Milano 1989

Marina Mojana, *Valentin de Boulogne*, Eikonos, Milano 1989

Tina Bovi, *Il <<Salotto>> di Cristina di Svezia e la cultura scientifica della seconda metà del '600 a Roma*, in W. Di Palma, T. Bovi, B. Lindmberg ed altri, *Cristina di Svezia. Scienza ed alchimia nella Roma barocca*, traduzione di Irma Perrotti, Edizioni Dedalo, Bari 1990, pp. 15 – 20

Maurizio Calvesi, *Le realtà del Caravaggio*, Einaudi, Torino 1990

Filippo Carinci, *Catalogo della Galleria Colonna in Roma: sculture*, Bramante, Busto Arsizio 1990

Vittorio Casale, *Quadri di canonizzazione*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Electa, Milano 1990, tomo II, pp. 553 – 571

Alberto Veca, *Natura morta*, Giunti, Firenze 1990

Pierluigi Panza, *Antichità e restauro nell'Italia del Settecento. Dal ripristino alla conservazione delle opere d'arte*, presentazione di Marco Dezzi Bardeschi, Franco Angeli, Milano 1990

Waddy Patricia, *Seventeenth-Century Roman Palaces: Use and the Art of the Plan*, The Architectural History Foundation, New York 1990

G. Barone, *La canonizzazione di Francesca Romana (1608): la riproposta di un modello medievale*, a cura di Gabriella Zarri, *Finzione e santità tra medioevo ed età moderna*, Rosenberg & Sellier, Torino 1991, pp. 264-279

Lorenzo Bianconi, *Il Seicento*, EDT, Torino 1991

Giovanni Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida editori, Napoli 1991

Claudia Cieri Via, *Mantegna*, Giunti, Firenze 1991

Daniela Gallo, *Ennio Quirino Visconti e il restauro della scultura tra Settecento e Ottocento*, in *Thorvaldsen: l'ambiente l'influsso il mito*, a cura di Patrick Kragelund, Mogens Nykjaer, <<Analecta Romana Instituti Danici. Supplementum Det Danske Institut>>, 18.1991, pp. 101-122

Ottavio Matteini, *Siena fuori campo. Guida della provincia in 12 itinerari*, Trainer International Editore, Milano 1991

Kenneth M. Setton, *Venice, Austria, and the Turks in the Seventeenth Century*, ad vocem Contarini, Alvise, doge of Venice, The American Philosophical Society, Philadelphia 1991

Joseph Connors, *Delle biblioteche romane attorno all'Alessandrina*, in *Roma e lo Studium Urbis: spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*, atti del convegno (Roma, 7-10 giugno 1989), a

cura di Paolo Cherubini, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1992, pp. 486-497

*L'Europa del Medioevo e del Rinascimento (Storia)*, prolusioni di A. Cameron, O. Capitani, J. Heers, M. Rouche, Cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1992

D. L. Sparti, *Le collezioni dal Pozzo. Storia di una famiglia e del suo museo nella Roma seicentesca*, Panini, Modena 1992

Raimondo Spiazzi, *Enciclopedia del pensiero sociale cristiano*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1992

Stefano Borsi, *Roma di Benedetto XIV: la pianta di Giovan Battista Nolli, 1748*, Officina edizioni, Roma 1993

J.-B. de La Salle, *Lettres*, Procure générale, Paris 1954, trad. it. *Opere. Le Lettere*, Città Nuova Editrice, Roma 1993

Giuseppe De Logu, *L'architettura italiana del Seicento e del Settecento*, Edizioni Dedalo, Bari 1993 (I due saggi che compongono il volume sono apparsi nel 1936 nelle Edizioni Nemi)

Silvia De Renzi, *Contributo per una ricostruzione della biblioteca privata di Cassiano dal Pozzo*, in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 139-170

C. De Seta, *L'uomo che radunò i pittori al servizio di scienza e natura*, in <<Corriere della Sera>>, 7 giugno 1993, p. 21, in Andrea Villani, a cura di, *La produzione artistica e culturale e i suoi attori. L'intervento pubblico al tempo della democrazia e dello Stato Sociale*, Franco Angeli, Milano 1997, p. 114

Germana Ernst, *Scienza, astrologia e politica nella Roma barocca. La biblioteca di don Orazio Morandi* in *Bibliothecae selectae da Cusano a Leopardi*, a cura di Eugenio Canone, Firenze, Olschki 1993, pp. 217-252

H. Hofman, *Adveniat tandem Typhis qui detegat orbes. Columbus in Neo-Latin Epic Poetry (15th-18th Centuries)*, in *The Classical tradition and the Americas*, edited by Wolfgang Haase and Meyer Reinhold, Berlin – New York, de Gruyter 1993, pp. 420-656

*L'arte (critica e conservazione)*, prolusioni di A. Conti, G. Ercoli, M. A. Holly, A. Lugli. Dizionario a cura di R. Cassanelli, A. Conti, M. A. Holly, A. Lugli, Jaca Book, Milano 1993

Rachel Laudan, *From mineralogy to geology. The Foundations of a Science, 1650-1830*, The University of Chicago Press, Chicago 1993

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *I disegni di Casa Albani*, in *Alessandro Albani patrono delle arti. Architettura, pittura e collezionismo nella Roma del '700*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1993, pp. 15-70

R. A. Scarano, *Il Seicento*, a cura di R. A. Bernabeo, G. M. Pontieri, G. B. Scarano, *Elementi di storia della medicina*, Piccin Nuova Libreria, Padova 1993, pp. 217 – 260

*Storia dell'Europa moderna (secoli XVI-XIX)*, prolusioni di B. Basdevant, G. Bedouelle, F. B. Tipton, B. Valota, cronologia e dizionario a cura di R. Barbieri, Jaca Book, Milano 1993

Rudolf Wittkower, *Art and Architecture in Italy: 1600 to 1750*, Penguin Books Ltd, Harmondsworth, Middlesex, Inghilterra 1958, trad. it. di Laura Monarca Nardini e Maria Vittoria Malvano, *Arte e architettura in Italia. 1600-1750*, con un saggio di Liliana Barroero, Einaudi, Torino 1973 e 1993

Elisabeth Blair MacDougall, *Fountains, Statues, and Flowers. Studies in Italian Gardens of the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Dumbarton Oaks, trusted for Harward Univercity, Washington D.C. 1994

Patrizia Calefato, *Europa Fenicia. Identità linguistica, comunità, linguaggio come pratica sociale*, Franco Angeli, Milano 1994

Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*, in *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di Biblioteche Statali Italiane*, Direzione scientifica Guglielmo Cavallo, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Libreria dello Stato, Roma 1994, pp. 311-388

Romanus Cessario, *The Examined Life*, trad. it. a cura di Tommaso Stancati, *Le virtù*, Jaca Book, Milano 1994

Louis Charbonneau-Lassay, *Le Bestiaire du Christ*, trad. it. a cura di Maria Rita Paluzzi, Luciana Marinese, *Il Bestiario del Cristo*, vol. 2, Edizioni Arkeios, Roma 1994

Càndido De Dalmases, *El padre maestro Ignacio*, trad. it. di Bruno Pistocchi, *Il padre maestro Ignazio: la vita e l'opera di Sant'Ignazio di Loyola*, Jaca Book, Milano 1994, p. 15

Giulia Fusconi, *La fortuna delle Nozze Aldobrandini: dall'Esquilino alla Biblioteca Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1994

Alessandro Gionfrida, *Gabriel Naudé bibliotecario di Mazzarino*, in <<Dimensioni e Problemi della Ricerca Storica>>, 1. 1994, pp. 146 – 168

Christoph Weber, *Legati e governanti dello Stato pontificio (1550-1809)*, Ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i Beni archivistici, 1994

Flavia Cancedda, *Figure e fatti intorno alla biblioteca del cardinale Imperiali, mecenate del '700*, Bulzoni, Roma 1995

Cristina De Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano: fonti e documenti*, I ristampa, Ponte delle Grazie, Firenze 1995

Frank-Rutger Hausmann, *Zwischen Autobiographie und Biographie: Jugend und Ausbildung des Fränkisch-Oberpfälzer Philologen und Kontroverstheologen Kaspar Schoppe (1576-1649)*, Königshausen und Neumann, Würzburg 1995

Istituto italiano di studi filosofici, *Nouvelles de la république des lettres*, Prismi, Napoli 1995

Marco Lorandi, *Il mito di Ulisse nella pittura a fresco del Cinquecento italiano*, Jaca Book, Milano 1995

Andrea Spiriti, *Luigi Alessandro Omodei e la riqualificazione di S. Carlo al Corso*, in <<Storia dell'arte>>, 84.1995, pp. 269-282

*Storia della musica*, Prolusioni di S. Boccardi, L. Bramani, L. Britto, A. Corghi, U. Mirabelli, M. Pasi, H. Staff, G. Tartoni. Dizionario a cura di Mario Pasi, (Tomo primo), Jaca Book, Milano 1995

Elena Agazzi, *Il prisma di Goethe. Letteratura di viaggio e scienza nell'età classico-romantica*, Alfredo Guida Editore, Napoli 1996

Luigi Spezzaferro, *Le collezioni di 'alcuni gentiluomini particolari' e il mercato: appunti su Lelio Guidiccioni e Francesco Angeloni*, in AA.VV., *Poussin et Rome*, Paris 1996, pp. 241 - 255

Marco Buonocore, ed altri, *Camillo Massimo collezionista di antichità: fonti e materiali*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1996

Giuseppe Chiari, *Collezione dei dipinti Colonna Inventari 1611-1795* (1996)

Giulia Fusconi, *Un taccuino di disegni di Raymond Lafage e il palazzo alle Quattro Fontane di Roma*, in Marco Buonocore, Beatrice Cacciotti, Tommaso di Carpegna Falconieri, ed altri, *Camillo Massimo collezionista di antichità. Fonti e materiali*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 1996, pp. 45-65

Carlo Longo o. p., *Fr. Juan Solano o.p. (1505 ca-1580) e la fondazione del "Collegium S. Thomae de Urbe" (1577)*, a cura di Rbert Christian o.p., *La formazione integrale domenicana al servizio della Chiesa e della società*, atti del Congresso internazionale (Pontificia Università S. Tommaso, Roma, 23-24 novembre 1994), Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1996, pp. 156-179

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica del cardinal Silvio Valenti Gonzaga*, in *Artisti e Mecenati. Dipinti, disegni, sculture e carteggi nella Roma curiale*, a cura di Elisa Debenedetti, Bonsignori Editore, Roma 1996, pp. 131-163

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di grafica di Giovan Pietro Bellori. Traccia per una ricostruzione*, in *Hommage au dessin. Mélanges offerts à Roseline Bacou*, Etudes réunies par Maria Teresa Caracciolo, Galleria Editrice, Rimini 1996, pp. 357-377

Valentino Romani, *Biblioteche romane del Sei e Settecento*, Vecchiarelli, Manziana (Roma) 1996

Eduard A. Safarik, *Documents for the History of Collecting: Italian Inventories 2, Collezione dei dipinti Colonna. Inventari 1611-1795* (Munich: Saur 1996), pp. 252 - 595

Harold Acton, *The Bourbons of Naples*, trad. it. di Adele Pina Vacchelli, *I Borboni di Napoli (1734-1825)*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 1997

Saverio Franchi, *Drammaturgia Romana II (1701-1750)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1997

Pamela M. Jones, *Federico Borromeo e l'Ambrosiana. Arte e Riforma cattolica nel XVII secolo a Milano*, Vita e Pensiero, Milano 1997

Vernon Hyde Minor, *Passive tranquillity: The Sculpture of Filippo Della Valle*, American Philosophical Society, Philadelphia 1997

Francesco Sarri, *Socrate e la nascita del concetto occidentale di anima*, Vita e Pensiero, Milano 1997

Fulvia Spesso, *Le "Picturae in Aede Verospia" aspetti dell'incisione romana tra '600 e '700*, in <<Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari. Università degli Studi di Roma "La Sapienza">>, 11.1997, pp. 167-175

*Companion to Baroque Music*, Compiled and edited by Julie Anne Sadie, Foreword by Christopher Hogwood, University of California Press, Berkeley – Los Angeles 1998 (I edizione 1991)

Vincenzo De Gregorio, *Casanatense e dintorni: saggi su biblioteche e cultura particolarmente a Roma nel XVII secolo*, Rist., Cuen, Napoli 1998

Gabriele De Rosa, *Tempo religioso e tempo storico. Saggi e note di storia sociale e religiosa dal Medioevo all'età contemporanea*, vol. III, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1998

Chiara Felicetti, *Cristoforo Unterperger e i fasti di Pio VI narrati nei tavolini della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in <<Studi romani>>, 46.1998, pp. 103 – 109

Angela Gallottini, *Le sculture della Collezione Giustiniani. I. Documenti*, <<L'erma>> di Bretschneider, Roma 1998

Irving Lavin, *Bernini e il Salvatore: la "buona morte" nella Roma del Seicento*, Donzelli editore, Roma 1998

Raffaella Morselli, a cura di Anna Cera Sones, *Collezioni e quadrerie nella Bologna del Seicento: inventari 1640-1707*, The provenance index of the Getty information institute, Fondazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino, Los Angeles – Torino 1998

Kate O'Halloran, *61 Cooperative Learning Activities for Global History Classes*, J. Weston Walch, Portland–Maine 1998

Armando Peres, Michele D'Innella, a cura di, *Pinacoteca di Brera*, Touring Club Italiano, Milano 1998

Sergio Rossi, a cura di, *Scienza e miracoli nell'arte del '500*, catalogo della mostra (Roma 1998), Electa, Milano 1998

Marie F. Viallon, *Catalogue du Fonds italien XIX<sup>e</sup> siècle Auguste Boullier de la Bibliothèque municipale de Roanne*, Publications de l'Université de Saint-Étienne, Saint-Étienne 1998

Walter Baricchi, ed altri, *Modena e provincia. Le regge del ducato estense. Carpi, Vignola, Nonantola*, Touring Club Italiano, Milano 1999

Maria Grazia Bernardini, Maurizio Fagiolo dell'Arco, a cura di, *Gian Lorenzo Bernini: regista del Barocco*, catalogo della mostra (Roma 1999), Skira, Milano 1999

Antonio Federico Caiola, Luciana Cassanelli, Bruno Contardi, a cura di, *Roma sacra: guida alle chiese della città eterna*, vol. 16, De Rosa, Pozzuoli (Napoli) 1999

Donatella Cerulli, *Il giro delle Sette Chiese*, Edizioni Mediterranee, Roma 1999

Antonio Ernesto Denunzio, *Una testimonianza sulla biblioteca e il palazzo Farnese a Roma nella seconda metà del Seicento*, in <<Archivio storico per le province napoletane>>, 115.1997(1999), pp. 83 – 111

Anna Ferrari-Bravo, Marzia Bianchi, Vittorio Sironi, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999

E. Festa, V. Jullien, M. Torrini, a cura di, *Géométrie, atomisme et vide dans l'école de Galilée*, ENS Editions, Fontenay-aux-Roses 1999

Francesco Malaguzzi, *Biblioteche storiche disperse*, Centro Studi Piemontesi, Torino 1999

Alfonso Mirto, a cura di, *Lucas Holstenius e la corte medicea: carteggio (1629-1660)*, L. S. Olschki, Firenze 1999

Eva Nilsson Nylander, Paolo Vian, *I manoscritti latini della regina Cristina alla Biblioteca Vaticana: storia, stato e ricerche sul fondo*, a cura di Börje Magnusson, *Cristina di Svezia e Roma, Suecoromana*, Stockholm 1999, pp. 143 – 162

Erwin Panofsky, *Studies in Iconology*, Oxford University Press, New York 1939, trad. it. di Renato Pedio, *Studi di iconologia: i temi umanistici nell'arte del Rinascimento*, introduzione di Giovanni Previtali, Giulio Einaudi Editore, Torino 1999 (1° ed. 1975)

Gilles Pécout, *Naissance de l'Italie contemporaine (1770-1922)*, Editions Nathan, Paris 1997, trad. it. di Marco Di Sario, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770-1922)*, Edizioni Bruno Mondadori, Milano 1999

Rosaria Punzi, *Fonti documentarie per una rilettura delle vicende post-antiche dell'Arco di Costantino*, in Patrizio Pensabene, Clementina Panella, a cura di, *Arco di Costantino tra archeologia e archeometria*, <<L'ERMA>> di BRETSCHNEIDER, Roma 1999, pp. 185-228

Anna Sica, *Eros nell'arte: lo spettacolo delle maschere*, L'Epos, Palermo 1999

Vittorio Sironi ed altri, *Roma*, Touring Club Italiano, Milano 1999

Gianfranco Spagnesi, *Progetto e architetture del linguaggio classico (XV-XVI secolo)*, Jaca Book, Milano 1999

Claudio Strinati, Rossella Vodret, a cura di, *Caravaggio e i suoi: percorsi caravaggeschi in Palazzo Barberini*, Electa, Napoli 1999

Torquato Tasso, a cura di Stefano Prandi, *Il Forno, ovvero Della nobiltà*, Le lettere, Firenze 1999

Gabriella Albanese, Rossella Bessi, *All'origine della Guerra dei Cento Anni. Una novella latina di Bartolomeo Facio e il volgarizzamento di Jacopo di Poggio Bracciolini*, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2000

Margherita Albertoni, *The Capitoline Museums*, Electa, Milano 2000

R. B., *Il mondo egizio*, in Gerald Heres, *Bellori collezionista. Il Museum Bellorianum*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 499-523, p. 521

Liliana Barroero, *La Roma di Bellori: un "Natural ritratto della magnificenza antica"*, a cura di Evelina Borea, Lucilla de Lachenal, *L'idea del bello. Viaggio per Roma con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 2000), De Luca Editore, Roma 2000, pp. 1 – 6

Armida Batori, Premessa, in Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000, pp. 9-10

Evelina Borea, Lucilla de Lachenal, *L'idea del bello. Viaggio per Roma con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 2000), De Luca Editore, Roma 2000

Dario Cervato, *Verona sacra: profilo di storia della chiesa veronese*, vol. 2: Dal 1630 ai giorni nostri, Della Scala, Verona 2000

Andrea de Jorio, *La mimica degli antichi investigata nel gestire napoletano*, translated by Adam Kendon, *Gesture in Naples and gesture in classical antiquity*, Indiana University Press, Bloomington (USA) 2000

Lucia Faedo, *Percorsi secenteschi verso una storia della pittura antica: Bellori e il suo contesto*, in *L'idea del bello. Bellori*, De Luca, Roma 2000, pp. 113 – 120

Giovanni Getto, *Il Barocco letterario in Italia*, Bruno Mondadori, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2000

Francis Haskell, *Mecenati e pittori: l'arte e la società italiana nell'età barocca*, III ed., U. Allemandi & c., Torino 2000

Gerald Heres, *Bellori collezionista. Il Museum Bellorianum*, a cura di Evelina Borea, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 499-523

Mary Hollingsworth, *L'arte nella storia dell'uomo*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2000 (1989-1997)

Irving Lavin, *Caravaggio e La Tour. La luce occulta di Dio*, Donzelli editore, Roma 2000

Paolo Moreno, Chiara Stefani, a cura di, *The Borghese Gallery*, Touring Club Italiano, Milano 2000

Maria Pia Muzzioli, *Bellori e la pubblicazione dei frammenti della pianta marmorea di Roma antica*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 580-588



Francesco Eugenio Negro, *Aspettando Ippocrate. Verso la medicina totale*, Franco Angeli, Milano 2000

Massimiliano Papini, *Palazzo Braschi. La collezione di sculture antiche*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2000

Giovanna Perini, *La biblioteca di Bellori: saggio sulla struttura intellettuale e culturale di un erudito del Seicento*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 673-685

Maria Grazia Picozzi, “*Nobilia Opera*”: *la selezione della scultura antica*, in *L'idea del bello. Bellori*, De Luca, Roma 2000, pp. 25 – 38

Enzo Porta, *Il violino nella storia: maestri, tecniche, scuole*, EDT, Torino 2000

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La collezione di disegni*, a cura di Evelina Borea, Carlo Gasparri, *L'idea del Bello. Viaggio per Roma nel Seicento con Giovan Pietro Bellori*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 29 marzo-26 giugno 2000), tomo II, De Luca, Roma 2000, pp. 524-529

Giuseppe Reguzzoni, *Dante e la temperanza*, in Bellon, Fiorini, Guarriero, ed altri, *Non desiderare. IX e X Comandamento*, <<Rivista Internazionale di Teologia e Cultura communio>>, 169, gennaio-febbraio 2000, Jaca Book, Milano 2000, pp. 52-63

Alfredo Serrai, *La biblioteca di Lucas Holstenius*, Forum, Udine 2000

Anne Summerscale, *Malvasia's Life of the Carracci: commentary and translation*, The Pennsylvania State University, USA 2000

Fabio Tarzia, *Libri e rivoluzioni. Figure e mentalità nella Roma di fine ancien régime (1770-1800)*, Franco Angeli, Milano 2000

Marina Pieretti, *Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli. Ritratto di una nobildonna romana (1735-1820)*, in <<Rivista storica del Lazio>>, VIII-IX, 13-14 (2000-2001), pp. 81-138

F. Solinas, a cura di, *I segreti di un collezionista - le straordinarie raccolte di Cassiano dal Pozzo 1588-1657*, catalogo delle mostre di Roma (1° volume) e Biella (2° volume), De Luca Editore, Roma 2000 – 2001

Maria Giulia Aurigemma, *Vincenzo Giustiniani: manoscritti ed edizioni*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 167-172

Irene Baldriga, *La personalità di Vincenzo Giustiniani nello specchio della sua biblioteca*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 73-80

Irene Baldriga, Giovanna Capitelli, *Una nota di cultura materiale: lo “studiolo da speciale” di Vincenzo Giustiniani*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con*

*mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 179-181

Luciano Canfora, *Il Fozio ritrovato. Juan de Mariana e André Schott*, Edizioni Dedalo, Bari 2001

Giovanni Chimirri, *Lineamenti di estetica. Filosofia dell'opera d'arte*, Associazione Culturale Mimesis, Milano 2001

Gabriella D'Amato, *L'arte di arredare. La storia di un millennio attraverso gusti, ambienti, atmosfere*, Bruno Mondadori, Milano 2001

Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45

Marcello De Angelis, *Diabolus in Musica. Lingua e pensiero nella musica tra sacro e profano*, Le lettere, Firenze 2001

Alfonso De Giorgis, Maria Carla Prette, *La storia dell'arte dalle origini ai giorni nostri*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2001

Piero Del Negro, *La guerra e la sua evoluzione tecnica*, in *Storia moderna*, Donzelli editore, Roma 2001, pp. 183-202

Imma Forino, *L'interno nell'interno: una fenomenologia dell'arredamento*, Alinea Editrice, Firenze 2001

Jennifer Montagu, Helen Whitehouse, Francis Haskell, *The Paper Museum of Cassiano Dal Pozzo: a catalogue raisonné*, The Royal Collection Publications and Harvey Miller Publishers, Londra 2001

G. Pezzini Bernini, *La collezione di disegni e stampe Corsini nell'ambito del collezionismo di grafica del XVIII secolo in Il Gabinetto Nazionale delle Stampe. Storia e Collezioni 1875-1975*. Roma, De Luca, 2001, in Roberto Marzocchi, *"Facere bibliothecam in domo" la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005, p. 86

Rudolf Preimesberger, *Motivi del "paragone" e concetti teorici nel Discorso sopra la Scultura di Vincenzo Giustiniani*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 50-56

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Clemente XI collezionista di disegni*, in *Papa Albani e le arti a Urbino e a Roma 1700-1721*, a cura di Giuseppe Cucco, catalogo della mostra (Urbino, Palazzo del Collegio, Piazza della Repubblica, 29 giugno-30 settembre 2001; Roma, Chiesa del Santissimo Salvatore, Complesso monumentale di San Michele, 25 ottobre 2001 – 13 gennaio 2002), Marsilio Editori, Venezia 2001, pp. 40-47

Carla Sodini, *L'Ercole tirreno: guerra e dinastia medicea nella prima metà del '600*, L. S. Olschki, Firenze 2001

Silvia Danesi Squarzina, *La collezione Giustiniani. Benedetto, Vincenzo, Andrea nostri contemporanei*, a cura di Silvia Danesi Squarzina, *Caravaggio e i Giustiniani: toccar con mano una collezione del Seicento*, Electa, Milano 2001, catalogo della mostra (Roma, Berlino 2001), pp. 17-45

Irene Fosi, Antonia Pasqua Recchia, a cura di, *Strade, paesaggio, territorio e missioni negli anni santi fra Medioevo e età moderna*, Gangemi, Roma 2001

Gloria Fossi, *Galleria degli Uffizi: arte storia collezioni*, Giunti, Firenze 2001

Claudio Monteverdi, *Correspondance, préfaces, épîtres dédicatoires*. Texte original integra. Traduction par Jean-Philippe Navarre, Pierre Mardaga éditeur, Sprimont (Belgique) 2001

Guido Pesci, *La psicomotricità funzionale. Scienza e metodologia*, Armando Editore, Roma 2001

Nicholas Turner, a cura di, *European Drawings. Catalogue of the collections*, vol. 4, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2001

Monica Maria Angeli, *La biblioteca marucelliana e i suoi fondi*, pp. 111 – 114, in *Calderon en Italia: la Biblioteca Marucelliana*, Firenze, Alinea, Firenze 2002

Lodovica Braidà, *Circolazione del libro e pratiche di lettura nell'Italia del Settecento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, atti del convegno nazionale di studio (Perugia, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Perugia 2002, pp. 11-38

Giuseppe Armocida, Bruno Zanobio, *Storia della medicina*, Masson, Milano 2002 (ristampa 2006)

Noel L. Brann, *The debate over the origin of genius during the Italian Renaissance: the theories of supernatural frenzy and natural melancholy in accord and in conflict on the threshold of the scientific*, Koninklijke Brill NV, Leiden, The Netherlands 2002

Luca Ceriotti, *Scheletri di biblioteche, fisionomie di lettori. Gli "inventari di biblioteca" come materiali per una anatomia ricostruttiva della cultura libraria di antico regime*, a cura di Edoardo Barbieri, Danilo Zardin, *Libri, biblioteche e cultura nell'Italia del Cinque e Seicento*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 373 – 432

Lucia Chimirri, *I disegni degli Uffizi: le riproduzioni dall'incisione alla fotografia*, in *Gli Alinari Editori. Il contributo iconografico degli Alinari all'editoria mondiale*, a cura di Antonia Ida Fontana, Artemisia Calcagni Abrami, Daniela Cammilli, ed altri, Alinari, Firenze 2002, pp. 35-60

Matilde De Angelis d'Ossat, a cura di, *Scultura antica in Palazzo Altemps Museo nazionale romano*, Electa, Milano 2002

Diego D'Elia, "... Essercitando in un lo stile, per iscoprire il vero", Tomo I. Studi sull'opera scacchistica di Marco Aurelio Severino e sul <<frontespizio>> inedito de <<La filosofia degli scacchi>>, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2002

Irene Favaretto, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2002

Marco Forlivesi, *Scotistarum princeps: Bartolomeo Mastri (1602-1673) e il suo tempo*, Centro studi Antoniani, Padova 2002

Saverio Franchi, *Le Impressioni Sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, vol. II, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2002

Virgilio Ilari, *Imitatio, Restitutio, Utopia: la storia militare antica nel pensiero strategico moderno*, a cura di Marta Sordi, *Guerra e diritto nel mondo greco e romano*, Vita e Pensiero, Milano 2002, pp. 269-381

Rossella Leone ed altri, a cura di, *Il Museo di Roma racconta la città*, Gangemi Editore, Roma 2002

R. L., III A.2. *Giuseppe Bottani. Ritratto di Caterina Valadier con i figli Giuseppe e Maria Clementina*, in *Il Museo di Roma racconta la città*, a cura di Rossella Leone ed altri, Gangemi Editore, Roma 2002, p. 170

Fernando Mazzocca, *Neoclassicismo*, Giunti Editore, Firenze 2002

*Roma e Città del Vaticano. Le chiese, i palazzi, i musei le piazze, l'archeologia*, Touring Club Italiano, Milano 2002

Jonathan Katz Nelson, *Venere e Amore: Michelangelo e la nuova bellezza ideale*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria dell'Accademia 2002), Giunti, Firenze 2002

Jean-Luc Nardone, Antonello Perli, *Anthologie de la littérature italienne, 2 – XVI<sup>e</sup>-XVII<sup>e</sup> et XVIII<sup>e</sup> siècles*, Presses Universitaires du Mirail, Toulouse-Le Mirail 2002

Österreichisches Kulturinstitut in Rom: Abteilung für historische Studien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, *Römische historische Mitteilungen*, vol. 44, Hermann Böhlaus Nachf., 2002, p. 345

Linda Martino, *Collezione Borgia*, in *Museo di Capodimonte*, a cura di Mariella Utili, Touring Club Italiano, Milano 2002

Luisa Passerini, *Il mito d'Europa. Radici antiche per nuovi simboli*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2002

Enrico Pepe, *Martiri e Santi del calendario romano*, Città Nuova Editrice, II edizione, Roma 2002

Federico Rausa, *Le collezioni di antichità Orsini nel palazzo di Monte Giordano*, in <<Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma>>, 101, 2000 (2002), pp. 163-180

Marco Santoro, *Libri edizioni biblioteche tra Cinque e Seicento con un percorso bibliografico*, Vecchiarelli, Roma 2002

Francesco Sicilia, Valentino Romani, ed altri, *Archivi di biblioteche. Per la storia delle biblioteche pubbliche statali*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 2002

Gianfranco Spagnesi, *Roma. La basilica di San Pietro, il borgo e la città*, Palombi Editori / Jaca Book, Milano 2002

Fabio Tarzia, *La lettura a Roma nella seconda metà del Settecento: aspetti e proposte di metodo*, in Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation, *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, a cura di Gianfranco Tortorelli, Atti del Convegno nazionale di studio (Perugia, Palazzo Sorbello, 29-30 giugno 2001), Edizioni Pendragon, Bologna 2002, pp. 205-229

Laura Testa, “...In ogni modo domatina uscimo”: *Caravaggio e gli Aldobrandini*, a cura di Caterina Volpi, *Caravaggio nel IV centenario della cappella Contarelli*, convegno internazionale di studi (Roma, 24-26 maggio 2001), CAM editrice, Città di Castello 2002, pp. 129-154

Christoph Wulf, a cura di, Vom Menschen. *Handbuch Historische Anthropologie*, Belz Verlag-Weinheim und Basel 1997, ed. it. a cura di Andrea Borsari, *Le idee dell'antropologia*, Volume 2, Prefazione di Remo Bodei, Bruno Mondadori, Milano 2002

Gennaro Barbarisi, a cura di, *Edizione nazionale delle opere di Pietro Verri. Volume V. Scritti di argomento familiare e autobiografico*, Edizioni di Storia e Letteratura, Fondazione Raffaele Mattioli, Roma – Milano 2003

José Beltrán Fortes, *Illusionismo e ilustraciòn: le antichità e i protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, L'Erma di Bretschneider, Roma 2003

Laura Corti, *I beni culturali e la loro catalogazione*, Bruno Mondadori, Milano 2003

Gustavo Costa, *Malebranche e Roma. Documenti dell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede*, L. S. Olschki, Firenze 2003

Claudio De Dominicis, *Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Luigi Devoti, *Le biblioteche nel Lazio*, Gruppo Culturale di Roma e del Lazio, Roma, 2003, *Lunario romano*, 30.2003, pp. 125 - 147

Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo*, vol. 2, tomo II, Bompiani, Milano 2003

Giorgio Ferrari, *Galileo e la tecnica*, a cura del Gruppo di studio “Christifideles laici”, *Scienza, coscienza e storia nel ‘caso Galilei’*, Franco Angeli, Milano 2003, pp. 31 – 49

Pasquale Foresi, *Dio ci chiama: conversazioni sulla vita cristiana*, Città Nuova, Roma 2003

Thomas Frangenberg, ‘The beauty and majesty of the images’: *Pietro da Cortona’s Barberini ceiling in Teti’s Aedes Barberinae*, in *The Rise of the Image. Essays on the History of the Illustrated Art Book*, Edited by Rodney Palmer and Thomas Frangenberg, Ashgate Publishing, Burlington, USA 2003, pp. 135-156

Christoph Luitpold Frommel, a cura di, *La villa Farnesina a Roma*, F. C. Panini, Roma 2003

Amilcare Q. Gaviglia, *Sui documenti d'archivio che illustrano la Biblioteca Altempsiana: uno studio*, 2003, in Archivio di Documentazione Archeologica. Archaeological Data Archives, Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma © Archivio di documentazione archeologica 2004-07, ultima revisione 2005-3-15, a cura della redazione URL: <http://www.archeoroma.beniculturali.it/ada>, in Home > La sede > Biblioteca Altempsiana, alla pagina: <http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/ada/sede/biblioteca.html>

Frederic L. Holmes, *The Physical Sciences in the Life Sciences*, in *Science. volume 5 The modern physical and mathematical sciences*, Mary Jo Nye, Cambridge University Press, USA 2003, pp. 219 – 236

Silvia Malaguzzi, *Botticelli: l'artista e le opere*, Giunti Gruppo Editoriale, Firenze 2003

Maria Grazia Massafra, *Via Appia illustrata ab Urbe Roma ad Capuam. Un itinerario attraverso i disegni di Carlo Labruzzi e le memorie archeologiche di Thomas Ashby*, in *Sulla via Appia da Roma a Brindisi. Le fotografie di Thomas Ashby 1891-1925*, a cura di Susanna Le Pera Buranelli, Rita Turchetti, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2003, pp. 33-38

Maria Elisa Micheli, *Naturalia e artificialia nelle raccolte del Cardinale Francesco Saverio de Zelanda*, in José Beltràn Fortes, a cura di, *Illuminismo e Illustraciòn: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003, pp. 231-241

Olga Minervino, *Nuovi contributi su Bernardino Ludovisi scultore romano*, in Elisa Debenedetti, a cura di, *Sculture romane del Settecento. La professione dello scultore*, vol. 3, Bonsignori, Roma 2003, pp. 271-339

Beatrice Palma Venetucci, *Commercio antiquario ed esportazioni di antichità nel XVIII secolo: il ruolo della Spagna*, in *Illuminismo e Illustraciòn: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, a cura di José Beltràn Fortes, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003, pp. 277-294

Maria Grazia Picozzi, *Restauro del XVIII secolo per sculture appartenute alla collezione Vitelleschi*, in José Beltràn Fortes, a cura di, *Illuminismo e Illustraciòn: le antichità e i loro protagonisti in Spagna e in Italia nel XVIII secolo*, catalogo del congresso (Roma, Monteporzio Catone, 29 novembre – 2 dicembre 2001), "L'Erma" di Bretschneider, Roma 2003, pp. 311-328

Salvator Rosa, a cura di Lucio Festa, Gian Giotto Borrelli, *Lettere*, Il mulino 2003

*The Cambridge Companion to the Italian Novel*, edited by Peter Bondanella and Andrea Ciccarella, Cambridge University Press, Cambridge 2003

Renata Ago, *"Così si volta questa ruota di parole": biblioteche e lettori nella Roma del Seicento*, a cura di Renata Ago, Osvaldo Raggio, *Consumi culturali nell'Italia moderna*, Il Mulino, Bologna 2004, pp. 119 – 138

Giovanni Antonazzi, *Fogli sparsi raccolti per il sabato sera*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2004

Liliana Barroero, *Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello*, a cura di Miles L. Chappell, Mario Di Giampaolo, Serena Padovani, *Arte, collezionismo, conservazione: scritti in onore di Marco Chiarini*, Giunti Editore, Firenze – Milano 2004, pp. 137-142

Beatrice Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Aracne editrice, Roma 2004

Jeffrey Collins, *Papacy and politics in eighteenth – century Rome. Pius VI and the arts*, Cambridge University Press, Cambridge 2004

Norman Davies, *The Isles: A History*, Macmillan 1999, trad. it. di Gabriella Agrati, Maria Cristina Coldagelli, Guido Lagon, Maria Letizia Magini, Andrea Mazza, Matteo Sammartino, *Isole. Storia dell'Inghilterra, della Scozia, del Galles e dell'Irlanda*, Bruno Mondadori, Milano 2004

Marcella De Paoli, <<*Opera fatta diligentissimamente*>>. *Restauri di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2004

Pierluigi De Vecchi, Elda Cerchiari, *Arte nel Tempo. Dall'età dell'Illuminismo al Tardo Ottocento*, vol. 3, Tomo I, Bompiani, Milano 2004

Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Gli Strozzi a Roma. Mecenati e collezionisti nel Sei e Settecento*, Colombo, Roma 2004

Frédéric Barbier, *Histoire du livre*, Armand Colin, Paris 2000, trad. it. di Rita Tomadin, *Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, postfazione di Mario Infelise, Edizioni Dedalo, Bari 2004

Liliana Barroero, *Giacomo e Antonio Bosio collezionisti: una nota per Antiveduto Gramatica e un ritratto di Raffaello*, a cura di Miles L. Chappell, Mario Di Giampaolo, Serena Padovani, *Arte, collezionismo, conservazione: scritti in onore di Marco Chiarini*, Giunti Editore, Firenze – Milano 2004, pp. 137-142

Luciano Canfora, *Le vie del classicismo. 3. Storia Tradizione Propaganda*, Edizioni Dedalo, Bari 2004

Fabio Ciuffoli, *Giochi, esercizi e test di creatività. Strategie e applicazioni di creative problem solving*, Franco Angeli, Milano 2004

Irene Favaretto, Marcella De Paoli, Maria Cristina Dossi, a cura di, *Museo archeologico nazionale di Venezia*, Electa, Milano 2004

Emilio Lucci, *Mario Nuzzi, detto Mario de' Fiori un pittore di origine umbra a Roma*, in <<Studi di storia dell'arte>>, 15.2004, pp. 275-288

Carla Lunghi Rizzi, *Filosofia. Schemi riassuntivi, parole chiave, glossari*, De Agostini, Novara 2004

Giovanni Morello, *La decorazione della Galleria di Urbano VIII nella Biblioteca Apostolica Vaticana: da Domenichino a Giovan Paolo Schor*, in Mario Serio ed altri, *Studi sul Barocco romano: scritti in onore di Maurizio Fagiolo dell'Arco*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per il Patrimonio Storico Artistico e Demotnoantropologico, Skira, Milano 2004, pp. 299 - 308

Sonia Natale, *Le biblioteche a Roma nel Seicento*, a cura di Barbara Tellini Santoni, Alberto Manodori Sagredo, *Luoghi della cultura nella Roma di Borromini*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali, Retablo, Roma 2004, pp. 397 – 412

Giacomina Nenci, *Aristocrazia romana tra '800 e '900. I Rospigliosi*, Proposte e Ricerche, Ancona 2004

Edward J. Olszewski, *Cardinal Pietro Ottoboni (1667-1740) and the Vatican Tomb of Pope Alexander VIII*, American Philosophical Society, Philadelphia 2004

Marina Panetta, *Passionei, ovvero la nobiltà del sapere*, in Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004, pp. 9-10

Pierluigi Pizzamiglio, *L'astrologia in Italia all'epoca di Galileo Galilei, (1550-1650). Rassegna storico-critica dei documenti librari custoditi nella Biblioteca <<Carlo Viganò>>*, Vita e Pensiero, Milano 2004

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Lorenzo e Neri Corsini collezionisti di disegni*, in *La collezione del principe da Leonardo a Goya. Disegni e stampe della raccolta Corsini*, a cura di Ebe Antetomaso, Ginevra Mariani, Coordinamento scientifico Andrea Emiliani, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Fontana di Trevi, 21 maggio – 18 luglio 2004), Accademia Nazionale dei Lincei, Istituto Nazionale per la Grafica, Libreria dello Stato, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 2004, pp. 32-47

*Quaderni Storici*, vol. 39, ed. 116, Università di Urbino, Istituto di Storia e Sociologia, 2004

Benedetta Rossignoli, *L'Adratiko greco. Culti e miti minori*, <<L'ERMA>> di Bretschneider, Roma 2004

Lydia Salviucci Insolera, *L'Imago primi saeculi (1640) e il significato dell'immagine allegorica nella Compagnia di Gesù. Genesi e fortuna del libro*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 2004

Marco Maria Sambo, *Labirinti: da Cnosso ai videogames*, Alberto Castelvechi Editore, Roma 2004

Alfredo Serrai, *Angelo Rocca fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004

Alfredo Serrai, *Domenico Passionei e la sua biblioteca*, Edizioni Sylvestre Bonnard, Milano 2004

Otto G. Shindler, *Zan Ganassa – vom Reichtstag zur Bluthochzeit*, in *Theater Kunst Wissenschaft: Festschrift für Wolfgang Greisenegger zum 66. Geburtstag*, Böhlau Verlag Ges. m. b. H. & Co. KG, Wien Köln Weimar 2004, pp. 301-322

Giovanni Battista Spada, a cura di Maria Teresa Bonadonna Russo, *Raccolta delle cose più considerabili che sono occorse nel governo di Roma*, Società Romana di Storia Patria, Roma 2004

Barbara Tellini Santoni, Alberto Manodori Sagredo, a cura di, *Luoghi della cultura nella Roma di Borromini*, Retablo, Roma 2004

Piera Giovanna Tordella, *Ottavio Leoni disegnatore e pittore. I Cesi e il cardinal Montalto*, in <<Mitteilungen des Kunsthistorisches Institut in Florenz>>, 47.2003 (2004), pp. 345-374



George L. Williams, *Papal Genealogy: The Families and descendants of the Popes*, Mc Farland, s.l. 2004

Laura Aliprandi, Giorgio Aliprandi, *Le grandi Alpi nella cartografia 1482 - 1885*, Priuli & Verlucca, Ivrea 2005

Giovan Pietro Bellori, a cura di Alice Sedgwick Wohl, Hellmut Wohl, Tomaso Montanari, *The Lives of the Modern Painters, Sculptors and Architects. A new translation and critical edition*, Cambridge University Press, New York 2005

Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269

Lorenzo Bonoldi, *I dipinti dello studiolo di Isabella d’Este*, a cura di Monica Centanni, *L’originale assente. Introduzione allo studio della tradizione classica*, Bruno Mondadori, Milano 2005, pp. 363-384

Carlo Alfonso Maria Burdet, *Carlo Antonio Napione (1756-1814): artigliere e scienziato in Europa e in Brasile, un ritratto*, vol. 1, Celid, Torino 2005

Marina Caffiero, *La repubblica nella città del papa. Roma 1798*, Donzelli editore, Roma 2005

Philippe De Lignerolles, Jean-Pierre Meynard, *Storia della spiritualità cristiana. 700 autori spirituali*, Piero Gribaudi Editore, Milano 2005

Everett Fahy, *Michiel Sweerts*, in *The wrightsman pictures*, a cura di John P. O’Neill, The Metropolitan Museum of Art, New York 2005, p. 128

Giada Lepri, a cura di, *Capolavori da scoprire: Colonna, Doria Pamphilj, Pallavicini*, catalogo della mostra (Roma, Palazzo Colonna 2-5 giugno 2005, Palazzo Pallavicini, 23-26 giugno 2005), Skira, Milano 2005

Wolfgang Liebenwein, *Studiolo: storia e tipologia di uno spazio culturale*, a cura di Claudia Cieri Via, Nuova ed. aggiornata, Panini, Modena 2005

Luana Lovisetto, *La pittura descrittiva: ekphrasis e riconversioni ecfrastiche nel Quattrocento e Cinquecento*, a cura di Monica Centanni, *L’originale assente: introduzione della tradizione classica*, Bruno Mondadori, Milano 2005, pp. 385-404

Enrico Malato, *Storia della letteratura italiana. La ricerca bibliografica. Le istituzioni culturali*, Salerno, Roma 2005

Roberto Marzocchi, *“Facere bibliothecam in domo” la biblioteca del cardinale Carlo Camillo II Massimo (1620-1677)*, Della Scala, Verona 2005

Massimo Pautrier, *Libri delle case romane alla fine del Settecento. Una ricerca negli archivi notarili*, introduzione di Valentino Romani, Vecchiarelli editore, Manziana (Roma) 2005

Severino Proietti, *I conti della storia con la Bibbia*, Edizioni Akkuaria, Catania 2005

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di grafica*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 271-285

Marco Rossi, *Disegno storico dell'arte lombarda*, Vita e Pensiero, Milano 2005

Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23

Enrica Schettini Piazza, *Più <<studio>> che <<passatempo>>: la libreria di Federico Cesi e le sue peregrinazioni*, in *Federico Cesi e i primi Lincei in Umbria*, atti del convegno di studi dell'Accademia dei Lincei (Terni, 24 – 25 ottobre 2003) a cura di Vincenzo Pirro, Thyrsus, Terni 2005, pp. 129 – 154

James Stevens Curl, *The Egyptian revival. Ancient Egypt as the Inspiration for Design Motifs in the West*, Routledge, New York 2005

Maurizio Tani, *La rinascita culturale del '700 ungherese. Le arti figurative nella grande committenza ecclesiastica*, Gregorian University Press, Roma 2005

Lucia Tongiorgi Tomasi, *Gardens of Knowledge and the République des Gens de Sciences*, in *Baroque Garden Cultures: emulation, sublimation, subversion*, edited by Michel Conan, Dumbarton Oaks Colloquium on the History of Landscape Architecture (25th), Washington DC 2005

Marieke Van Den Doel, ed altri, *The learned eye. Regarding Art, Theory, and the Artist's Reputation*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2005

Paolo Vian, a cura di, *Figure della Vaticana e altri scritti: uomini, libri e biblioteche*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2005

Francesco Antonio Vitale, *Memorie Istoriche e Segrete del Conclave del Pontefice Pio VI eletto Mercoledì 15 Febrajo 1775*, a cura di Ortensio Zecchino, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005

Emanuele Zinato, a cura di, *La scienza dissimulata nel Seicento*, Liguori Editore, Napoli 2005

Renata Ago, *Il gusto per le cose: una storia degli oggetti nella Roma del Seicento*, Donzelli, Roma 2006

Italo Michele Battafarano, *Dell'arte di tradur poesia. Dante, Petrarca, Ariosto, Garzoni, Campanella, Marino, Belli: Analisi delle traduzioni tedesche dall'età barocca fino a Stefan George*, Peter Lang, Bern 2006

Maria Beatrice Bettazzi, *Affreschi di città: ricerche per un catalogo ragionato*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, La città allo specchio, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 317-324

Emma Helen Blair, *The Philippine Islands 1493-1803*, vol. I 1493-1529, The Echo Library, Teddington Middlesex 2006

Claudia Cardinali, Mario Luni, *La riscoperta nella regione medioadriatica delle trentacinque città romane*, in *La forma della città e del territorio – 3*, a cura di Lorenzo Quilici, Stefania Quilici Gigli, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2006, pp. 19-40

Enrico Careri, *Beni musicali, musica, musicologia*, Libreria Musicale Italiana, Lucca 2006

Alessandro Catalano, “*Das temporale wird schon so weith extendiret, daß der Spirualität nichts als die arme Seel überbleibet.*” *Kirche und Staat in Böhmen (1620-1740)*, in *Die Habsburgermonarchie 1620 bis 1740. Leistungen und Grezen des Absolutismusparadigmas. Herusgegeben von Petr Mat'a und Thomas Winkelbauer*, Franz Steiner Verlag Stuttgart, Germany 2006, pp. 317-344

Danielle Clode, *Continent of curiosities. A journey Through Australian Natural History*, Cambridge University Press, New York 2006

Jeffrey Collins, *Power and Art at Casino Borghese: Scipione, Gian Lorenzo, Maffeo*, a cura di Cuauhtémoc Medina, *La imagen política*, Coloquio International de Historia del Arte (San Luis Potosì, 2001), UNAM, Instituto de Investigaciones Estéticas, México 2006, pp. 243-283

Helmut Feld, *Ignatius von Loyola. Gründer des Jesuitenordens*, Böhlau Verlag GmbH & Cie, Köln 2006

Saverio Franchi, *Annali della stampa musicale romana dei secoli XVI-XVIII*, volume I, *Edizioni di musica pratica dal 1601 al 1650. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, Tomo 1, IBIMUS, Roma 2006

Clara Gelly, ed altri, Nancy, *Musée des beaux-arts: peintures italiennes et espagnoles, VIV<sup>e</sup> -XIX<sup>e</sup> siècle*, IAC, Roche-la-Molière 2006

Jeremy Hardwood, *To the ends of the Eart. 100 maps that changed the World*, Marshall Editions, London 2006

Charles Lapierre, <<*Marche en ma présence*>> *Monsieur de La Salle. 1651 – 1719*, trad. it. a cura di Bruno Adelco Bordone FSC, *Giovanni Battista de La Salle “cammina alla mia presenza”*, Città Nuova Editrice, Roma 2006

Corrado Lazzari, *Le ricerche naturalistiche nel territorio veneziano dalle origini al Settecento*, Ediciclo Editore, Portogruaro 2006

Keti Lelo - Carlo M. Travaglini, *Dalla <<nuova pianta>> del Nolli al Catasto urbano piogregoriano: l'immagine di Roma all'epoca del Grand Tour*, in <<Città & Storia>>, Anno I, n. 2, luglio-dicembre 2006, *La città allo specchio*, a cura di C. Conforti, L. Nuti, C. M. Travaglini, pp. 431-456

Jorge card. Mejía, Christine Grafinger, Barbara Jatta, *I cardinali bibliotecari di Santa Romana Chiesa: la quadreria nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2006

Luigi Mezzadri, Paola Vismara, *La Chiesa tra Rinascimento e Illuminismo*, Città Nuova Editrice, Roma 2006

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *Vicende del collezionismo di disegni a Roma dalla fine del XVIII secolo all'inizio del XIX secolo*, in *Le goût pour la peinture italienne autour de 1800, prédécesseurs, modèles et concurrents du cardinal Fesch*, Actes du colloque (Ajaccio, 1<sup>er</sup> - 4 mars 2005), sous la direction d'Olivier Bonfait, Philippe Costamagna, Monica Preti-Hamard, Musée Fesch Ville d'Ajaccio, Ajaccio 2006, pp. 167-176

Michela Ramadori, *Francesco Albani a Roma*, Tesi di laurea triennale in Scienze Storico Artistiche, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", relatore Prof.ssa Luciana Cassanelli, a.a. 2005-2006 (sessione II)

Giuseppe Salituro, *Beni culturali e quadri normativi. L'itinerario storico*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli 2006

Giuseppe Sgarzini, *Raffaello*, ATS Italia Editrice, Roma 2006

Luigi Turinese, *Biotipologia. L'analisi del tipo nella pratica medica*, Tecniche Nuove, Milano 2006 (I ediz. 1997)

Linda Wolk-Simon, *Raphael at the Metropolitan: The Colonna Altarpiece*, The Metropolitan Museum of Art, Yale University Press, New Haven 2006

Cristina Baldo, Silvana Chiesa, *Intrecci sonori: laboratori d'ascolto fra musica e parola*, EDT, Torino 2007

Joan Bosch i Ballbona, *L'art del retaule: els recursos inventius*, a cura di Bonaventura Bassegoda, Joaquim Garriga i Jordi Parès (Editors), *L'Època del Barroc i els bonifàs*, Universitat de Barcelona, Barcelona 2007, pp. 189-208

Anton Giulio Barrilli, *Con Garibaldi alle porte di Roma*, Gammarò, Sestri Levante 2007

Renzo Brigantini, *I libri di un cardinale aristocratico*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 48-53

Marco Buonocore, *Nella biblioteca del cardinale*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 22-47

Antonio Catizzone, *Fondamenti di cartografia*, Gangemi editore, Roma 2007

Antonello Cesareo, <<He lives in princely splendour; patronizing the arts and entertaining lavishly...>> *Note su Henry Stuart, Cardinale di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 128-147

Loredana Chines, Giorgio Forni, Giuseppe Leda, Elisabetta Menetti, a cura di, *La letteratura italiana. Dalle origini al Cinquecento*, Paravia Bruno Mondadori Editori, Milano 2007

Piero Coda, *La biblioteca teologica del Cardinale Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 54-57

Claudia Conforti, Nicoletta Marconi, *Cosmopolitismo, integrazione e tradizione alla Valletta, città nuova di Malta (1566-1620)*, in <<Città & Storia>>, II, gennaio-giugno 2007, La città cosmopolita. a cura di D. Calabi, pp. 131-154

Luca Stefano Cristini, *1618-1648 La Guerra dei 30 anni. Da Rodolfo II alla pace di Westfalia il cammino verso la libertà religiosa e l'indipendenza dall'Imperatore*, 2° Volume 1632-1648, Isomedia, Trezzano sul Naviglio 2007

Francesca Curti, *Committenza, collezionismo e mercato dell'arte tra Roma e Bologna nel Seicento: la quadreria di Cristiana Duglioli Angelelli*, prefazione di Silvia Danesi Squarzina, Gangemi Editore, Roma 2007

Andrea Di Maio, <<Secundum dictamen legum politica rum..., sicut philosophus loquendo>>. *Ermeneutica dei testi e del lessico di Bonaventura da Bagnoregio sulla comprensione della dimensione politica fra eredità classica, innovazione cristiana e peculiarità francescana*, a cura di Alessandro Musco, *I Francescani e la politica*, convegno internazionale di studi sui Francescani e la politica (Palermo, 3-7 dicembre 2002), Biblioteca Franciscana – Officina di Studi Medievali, Palermo 2007, pp. 307-342

Marku Engelhardt, Michael Heinemann, *Ars magna musices Athanasius Kircher und die Universalität der Musik ; Vorträge des deutsch-italienischen Symposiums aus Anlass des 400. Geburtstages von Athanasius Kircher (1602-1680)*, Musikgeschichtliche Abteilung des Deutschen Historischen Instituts in Rom in Zusammenarbeit mit der Hochschule für Musik "Carl Maria von Weber" in Dresden (Rom, Deutsches Historisches Institut, 16 -18 Oktober 2002), Laaber-Verlag, Laaber 2007

Roberta Ferro, *Federico Borromeo e la tradizione dei testi antichi: notizie su manoscritti Ambrosiani di argomento conciliare*, in Mirella Ferrari, Marco Navoni, a cura di, *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana*, Atti del Convegno (Milano, 6-7 ottobre 2005), Vita e Pensiero, Milano 2007, pp. 433-450

Elena Fumagalli, *Sul collezionismo di dipinti ferraresi a Roma nel Seicento*, cura di Alessandro Ballarin, *Il camerino delle pitture di Alfonso I*, vol. 6. Dosso Dossi e la pittura a Ferrara negli anni del Ducato di Alfonso I: il camerino delle pitture, atti del convegno di studio (Padova, Palazzo del Bo, 9 – 11 maggio 2001), Bertocello Artigrafiche, Cittadella 2007, pp. 173 – 193

Augusto Maria Funari, *Le Colonne d'Ercole. 20 piccole canzoni di sogni e di miti dall'orlo del mondo*, Edizioni Arnaldo da Brescia, Brescia 2007

Mina Gregori, Giovanni Romano, a cura di, *La collezione di Roberto Longhi: dal Duecento a Caravaggio a Morandi*, L'artistica editrice, Savigliano 2007

Marco Guardo, *La sapientia e il suo specchio nella libreria di Federico Cesi: nota su una particula del Lynceographum*, in Maria Cristina Misiti, *Le mille e un a cultura. Scrittura e libri fra Oriente e Occidente*, Edipuglia, Bari 2007, pp. 25 – 39

Maria Barbara Guerrieri Borsoi, *Il mecenatismo artistico del Cardinale Duca di York a Frascati: il Seminario e l'Episcopio*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 148-166

Juan Marià Laboa, *Historia de los Papas. Entre el reino de Dios y las pasiones terrenales*, La Esfera de los Libros, Madrid 2005, trad. it. di Antonio Tombolini, Emanuela Villa, Anna Serralunga, *La storia dei papi tra il regno di Dio e le passioni terrene*, Editoriale Jaca Book, Milano 2007

Rosamaria Loretelli, *I testi inglesi nella biblioteca del Cardinale Enrico Stuart, Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 58-61

Maurizio Marini, *Michelangelo da Caravaggio, 1602: la notte di Abramo*, Viviani, Roma 2007

Giambattista Marino, a cura di Maurice Slawinski, *La lira*, vol. III, RES, Torino 2007

Raul Mordenti, *L'altra critica. La nuova critica della letteratura fra studi culturali, didattica e informatica*, Meltemi editore, Roma 2007

Uberto Motta, *Antonio Querenghi (1546-1633). Un letterato padovano nella Roma del tardo Rinascimento*, Vita e Pensiero, Milano 2007

Giorgio Muratore, *Roma. Guida all'architettura*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007

Marina Pieretti, *Il Viaggio d'Italia di Margherita Sparapani Gentili Boccapaduli*, in Marina Caffiero, Manola Ida Venzo, a cura di, *Scritture di donne. La memoria restituita*, atti del convegno (Roma 23-24 marzo 2004), Viella, Roma 2007, pp. 61-77

Jacopo Pitto, *Istoria Fiorentina*, a cura di Adriana Mauriello, Liguori Editore, Napoli 2007

Cristina Ravara Montebelli, *Crustumium. Archeologia adriatica fra Cattolica e San Giovanni in Marignano*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007

Giorgio Stabile, *Filosofia, scienze e tecniche nella Biblioteca del Cardinale Henry Stuart Duca di York*, in *La Biblioteca del Cardinale Enrico Benedetto Clemente Stuart Duca di York a Frascati 1761-1803*, a cura di Marco Buonocore, Giovanna Cappelli, catalogo della mostra (Frascati, Scuderie Aldobrandini per l'Arte, 13 dicembre 2008-18 gennaio 2009), Gangemi Editore, Roma 2007, pp. 62-93

Maria Cristina Terzaghi, *Caravaggio, Annibale Carracci, Guido Reni tra le ricevute del banco Herrera & Costa*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2007

Sofia Vanni Rovighi, *Filosofia della conoscenza*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 2007

Sebastian Schütze, *La Biblioteca del cardinale Maffeo Barberini: Prolegomena per una biografia culturale ed intellettuale del Papa Poeta*, in *I Barberini e la cultura europea del Seicento*, a cura di Lorenza Mochi Onori, Sebastian Schütze, Francesco Solinas, Atti del convegno internazionale (Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, 7-11 dicembre 2004), De Luca, Roma 2007, pp. 37-46

Virgilio Vercelloni, *Cronologia del museo*, Jaca Book, Milano 2007

Patrizia Vezzosi, *È lui il più bello. Ritratti medicei nella Villa-Museo di Cerreto Guidi*, Alinea Editrice, Firenze 2007

Cristina Acidini, Annamaria Giusti, ed altri, *Art of the Royal Court. Treasures in Pietre Dure from the Palaces of Europe*, The Metropolitan Museum of Art, New York 2008

Anna Anguissola, *Storia della collezione Lancellotti di scultura antica*, a cura di Marcello Barbanera, Agneta Freccero, *Collezione di antichità di Palazzo Lancellotti ai Coronari. Archeologia, architettura, restauro*, <<L'erma>> di Bretschneider, Roma 2008, pp. 47-82

Maria Teresa Biagetti, *Fisionomia scientifica e valore bibliografico della raccolta libraria di Federico Cesi*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007, Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 97-106

Sabina Brevaglieri, *Libri e circolazione della cultura medico-scientifica nella Roma del Seicento: la Biblioteca di Johannes Faber*, in <<MEFRIM>>, 120/2, 2008, pp. 425 – 444

Card. Agostino Cacciavillan, *Prefazione*, in Paolo VI, *Voi siete <<figli dei santi>>. Paolo VI ai carmelitani*, Graphe.it, Perugia 2008, pp. 5-8

Federica Gaspari, *La musica e i quadri: Bonaventura Argenti*, in <<Bollettino d'arte>>, Serie VI, 93 (2008), fasc. 143, pp. 129-142

Alessandra Giannetti, *Patentati Ecclesiastici. Il conflitto tra lo Stato e la Chiesa nella storia del diritto del Regno di Napoli nel settecento*, UNI Service, Trento 2008

Decio Gioseffi, a cura di Franco Firmiani, *Andrea Palladio*, Ibiskos Editrice Risolo, Empoli 2008

Federico Gualdi, a cura di Alessandro Boella e Antonella Galli, *Philosophia hermetica*, Edizioni Mediterranee, Roma 2008

Edward Hodnett, *Francis Barlow. First master of English book illustration*, The Scolar Press Ltd, Ilkley, Yorkshire 1978

Valerie Hotchkiss, Fred C. Robinson, a cura di, *English in Print from Caxton to Shakespeare to Milton*, catalogo della mostra (Library, University of Illinois at Urbana-Champaign, and the Elizabethan Club, Yale University, Held at The Grolier Club, 14 maggio – 26 luglio 2008), the Board of Trustees of the University of Illinois, Urbana, Chicago 2008

Barbara Jatta, *Il "Fondo antico" di stampe della Biblioteca Apostolica Vaticana*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, 15.2008, pp. 271 - 301

Wolfram Koeppe, Annamaria Giusti, Rudolf Distelberger, Florian Knothe, Cristina Acidini, *Art of the Royal Court. Treasures in Pietre Dure from the Palaces of Europe*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 1 luglio – 21 settembre 2008), The Metropolitan Museum of Art, New York 2008

WK, 121. *Pair of candelabra*, in Wolfram Koeppe, Annamaria Giusti, Rudolf Distelberger, Florian Knothe, Cristina Acidini, *Art of the Royal Court. Treasures in Pietre Dure from the Palaces of Europe*, catalogo della mostra (New York, The Metropolitan Museum of Art, 1 luglio – 21 settembre 2008), The Metropolitan Museum of Art, New York 2008, p. 310

Gabriella Miggiano, *Fra politica e scienza: la biblioteca di Johannes Faber Linceo*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 107-153

Maria Cristina Misiti, “*Pro collegio Patrum Iesuitarum civitatis Viterbii*”: la libreria del cardinale Scipione Cobelluzzi, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 195-233

Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d’arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L’Erma>> di Bretschneider, Roma 2008

Alessandro Pastore, Giovanni Rossi, a cura di, *Paolo Zacchia. Alle origini della medicina legale 1584 – 1659*, Franco Angeli, Milano 2008

Maria Gabriella Pezone, *Carlo Buratti architettura tardo barocca tra Roma e Napoli*, Alinea editrice, Firenze 2008

Fiorella Rambotti, <<*La musica è una mera opinione e di questa non si può dar certezza veruna*>> *Antimo Liberati e il suo Diario sistino con una riproduzione della lettera a Ovidio Persapegi*, Morlacchi Editore, Perugia 2008

Fiorenza Rangoni Gál, *Fra’ Desiderio Scaglia cardinale di Cremona: un collezionista inquisitore nella Roma del Seicento*, Stillgrafix, Cernobbio 2008

Claudio Rendina, *L’oro del Vaticano dai tesori inestimabili dei primi secoli fino alla fondazione dei grandi istituti bancari: ricchezze nascoste, scandali e affari della Santa Sede*, Newton, Roma 2008 (ed. elettronica Gag srl 2010)

Fiammetta Sabba, *La Biblioteca del “Procureur général” della Congregazione di S. Mauro a Roma*, in *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Fiammetta Sabba, atti del convegno internazionale (Roma, Tempio di Adriano, 10 -12 ottobre 2007), Bulzoni Editore, Roma 2008, pp. 235-254

Cahiers V. L. Saulnier, *Le théâtre de la curiosité*, Université Paris-Soebon, Paris 2008

Alessandro Schiavi, *Vademecum cartografico. Informazioni per l’analisi e la lettura delle carte geografiche e topografiche*, Vita e Pensiero, Milano 2008 (7 edizione)



Alfredo Serrai, a cura di, *La Biblioteca Altempsiana, ovvero Le raccolte librerie di Marco Sittico III e del nipote Giovanni Angelo Altemps*, Bulzoni, Roma 2008

Rossella Vodret, *La collezione Chigi*, in Lorenza Mochi Onori, Rossella Vodret, *Galleria Nazionale d'arte antica Palazzo Barberini. I dipinti. Catalogo sistematico*, <<L'Erma>> di Bretschneider, Roma 2008, pp. 21-22

Enrico Colle, *Il mobile italiano dal Cinquecento all'Ottocento*, Electa, Milano 2009

Tessa Matteini, *Paesaggi del tempo. Documenti archeologici e rovine artificiali nel disegno di giardini e paesaggi*, Alinea editrice, Firenze 2009

Fausto Nicolai, *Mecenati a confronto: committenza, collezionismo e mercato dell'arte nella Roma del primo Seicento. Le famiglie Massimo, Altemps, Naro e Colonna*, Campisano, Roma 2008 – 2009

Cristina Acidini, Elena Capretti, a cura di, *Innocente e calunniato. Federico Zuccari (1539/40-1609) e le vendette d'artista*, catalogo della mostra (Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, 6 dicembre 2009-28 febbraio 2010), Giunti, Firenze 2009

Stefania Bergamo, Marco Callegari, a cura di, *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, Franco Angeli, Milano 2009

Massimo Bucciantini, Michele Camerota, *Galileo Galilei. Scienza e religione. Scritti copernicani*, Donzelli editore, Roma 2009

Charlò Camilleri, *Con la passione incisa nel cuore: riflessioni e pensieri sulla Passione incisa di Albrecht Dürer (1471-1528)*, Graphe.it, Perugia 2009

Giovanni Chimirri, *L'arte spiegata a tutti. Il senso spirituale della bellezza in dieci lezioni*, Mimesis Edizioni, Milano 2009

Sara d'Urso, *Il turismo musicale*, Giuffrè Editore, Milano 2009

Andrea Gualandi, *Teorie delle comete. Da Galileo a Newton*, Franco Angeli, Milano 2009

Tyler Lansford, *The Latin Inscriptions of Roma. A Walking Guide*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, Maryland 2009

Roberta Lapucci, *L'eredità tecnica del Caravaggio a Napoli, in Sicilia e a Malta. Spigolature sul Caravaggismo meridionale*, il prato, Saonara 2009

Lowell Lindgren, *Bononcini's "agreeable and easie style, and those fine inventions in his basses (to which he was led by an instrument upon which he excells)"*, in *Aspects of the secular cantata in late baroque Italy*, Edited by Michael Talbot, Farnham – Burlington 2009, pp. 135-176

Pietro Millefiorini, *Provando e riprovando: impegno, politica ed etica nella grande letteratura italiana*, Jaca book, Milano 2009

Sergio Pagano, *Galileo Galilei: lo splendore e le pene di un "divin uomo"*, Polistampa, Firenze 2009

Patrizia Vezzosi, *Ti presento la Famiglia Medici. I ritratti medicei della Serie Aulica agli Uffizi*, Fondazione Conservatorio SS. Annunziata di Empoli, Uffizi e territorio andata e ritorno, Alinea editrice, Firenze 2009

Michela Ramadori, *La Madonna del Rosario di Colli di Montebove: ringraziamento per la vittoria della battaglia di Lepanto*, in <<il foglio di Lumen>>, 25, dicembre 2009, pp. 2 – 6

Eduard A. Safarik, *Palazzo Colonna*, con i contributi di Maria Grazia Picozzi, Roberto Valeriani, De Luca, Roma 2009

Roelof Van Straten, *Inleiding in de iconografie. Enige theoretische en praktische kennis*, Uitgeverij Coutinho, Bussum 1985, 2002, trad. it. di Cecilia Tavani, *Introduzione all'iconografia*, a cura di Roberto Cassanelli, Jaca Book, Milano 2009

Bennett A. Weinberg, Bonnie K. Bealer, *Caffeine. The Science and Culture of the World's Most Popular Drug*, Routledge, London – New York 2001, trad. it. di Giovanni Tarantino, *Tè, caffè e cioccolata. I mondi della caffeina tra storie e culture*, Donzelli editore, Roma 2009

Barbara Bettoni, *I beni dell'agiatezza. Stili di vita nelle famiglie bresciane dell'età moderna*, Franco Angeli, Milano 2010

Marco Bona Castellotti, *Il paradosso di Caravaggio*, RCS Libri, Milano 1998, trad. esp. *La paradoja de Caravaggio*, Ediciones Encuentro, Madrid 2010

Paolo Chinazzi, *Le confraternite. Storia, Evoluzione, Diritto*, Edizioni Universitarie Romane, Roma 2010

Albrecht Classen, Marilyn Sandidge, *Friendship in the Middle Ages and early modern age: explorations of a fundamental ethical discourse*, Walter de Gruyter GmbH & Co. KG, Berlin/New York 2010

Dino Coppo, Cristina Boido, a cura di, *Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione delle città consolidate*, Alinea editrice, Firenze 2010

Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, a cura di, *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010

Giovanna Granata, *Teologia, erudizione, antiquaria nel secondo Settecento: la biblioteca del cardinale Stefano Borgia in Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*, a cura di F.M. Crasta, Le Lettere, Firenze 2010, pp. 197-211

Anthont Ham, *Andalusia*, EDT, Torino 2010

J. L. Heilbron, *Galileo*, Oxford University Press, Oxford – New York 2010

Katrin Keller, Alessandro Catalano, a cura di, *Bandi: Kommentar & Register. Die Diarien und Tagzettel des Kardinales. Ernst Adalbert von Harrach (1598-1667)*, Böhlau Verlag Ges.m.b.H und Co. KG, Wien-Köln-Weimar 2010

Rosella Lauber, *"Dritto al mio studio" : un percorso dallo studiolo verso la galleria*, a cura di Donatella Calabi e Elena Svalduz, *Il Rinascimento italiano e l'Europa*, Fondazione Cassamarca, Vicenza 2010

Anna Maria Partini, *Cristina di Svezia e il suo Cenacolo Alchemico*, Edizioni Mediterranee, Roma 2010

Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, *La raccolta di disegni del marchese Alessandro Gregorio Capponi*, in *I disegni del Codice Capponiano 237 della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di Manuela Gobbi, Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 2010, pp. 13-40

Michela Ramadori, *Chiesa di S. Nicola a Colli di Monte Bove: dipinti del '500 nel ducato di Tagliacozzo*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli (Aq) 2010

Julio César Stella, *La Columbeida*, *Instituto de Estudios Humanísticos*, Imprenta Kadmos (Salamanca) 2010

*The Papacy since 1500. From Italian Prince to Universal Pastor*, Edited by James Corkery and Thomas Worcester, Cambridge University Press, Cambridge 2010

Marco Castracane, *Gli italiani e l'arte*, Armando editore, Roma 2011

Arnaldo Colasanti, Anna Cazzini Tartaglino, ed altri, *Rinascimento: schemi riassuntivi, quadri di approfondimento*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 2011

Jacopo Curziotti, *Giovan Battista Gaulli. La decorazione della chiesa del SS. Nome di Gesù*, Gangemi editore, Roma 2011

Andrew Dell'Antonio, *Listening as Spiritual Practice in Early Modern Italy*, University of California Press, California 2011

Corinna Guerra, Mario Capitelli, Savino Longo, *The Role of Paradigms in Science: A Historical Perspective*, in Luciano L'Abate, a cura di, *Paradigms in Theory Construction*, Springer, New York Dordrecht Heidelberg London 2011, pp. 19-30

Cecilia Mazzetti di Pietralata, *Joachim von Sandrart (1606-1688): i disegni*, Silvana, Cinisello Balsamo 2011

Alessandra Mercantini, *Appendice. La perduta Biblioteca del cardinale Benedetto Pamphilj: Acquisti, rilegature e restauri*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 231-301

Alessandra Mercantini, *"Fioriscono di splendore le due cospicue Librerie del signor cardinale Benedetto Pamphilj": studi e ricerche sugli Inventari inediti di una perduta Biblioteca*, in *The Pamphilj and the Arts: Patronage and Consumption in Baroque Rome*, a cura di Stephanie C. Leone, McMullen Museum of Art, Boston College, Chestnut Hill 2011, pp. 211-230

Caroline P. Murphy, *Isabella de' Medici. La gloriosa vita e fine tragica di una principessa del Rinascimento*, il Saggiatore, Milano 2011

Paola Rapelli, *Simboli del potere e grandi dinastie*, trad. eng. *Symbols of Power in Art*, translated by Jay Hyams, The J. Paul Getty Museum, Los Angeles 2011

Alfio Signorelli, *L'Accademia Gioenia e i percorsi di formazione delle élites catanesi nell'età della Restaurazione*, in Daniela Novarese, a cura di, *Accademie e scuole. Istituzioni, luoghi, personaggi, immagini della cultura e del potere*, atti del convegno (Montalbano Elico 2010), Giuffrè Editore, Milano 2011, pp. 469-496

Adriano Amendola, *Frames for Drawings in Roman Collections: A Case Study*, in <<Getty Research Journal>>, number 4, 2012, pp. 45-56

Laura Bartoni, *Le vie degli artisti: residenze e botteghe nella Roma barocca dai registri di Sant'Andrea delle Fratte, 1650-1699*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012

Maria Carchio, Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Vasari Vedutista* - Roberto Manescalchi, Mauro Marrani, *Cantagallina e gli Argonauti nel "mare" Arno*, Pagine Nuove. Storia dell'Arte e dell'Architettura, vol. 5, Edizioni Grafica European Center of Fine Arts, Firenze 2012

Paolo Gangemi, *Piccolo libro delle curiosità sul mondo. La geografia che non si studia a scuola*, Sironi editore, Milano 2012

Maria Grazia Picozzi, *Aegyptica delle collezioni Vitelleschi e Verospi tra XVII e XVIII secolo*, in <<Horti Hesperidum. Studi di storia del collezionismo e della storiografia artistica. Rivista telematica semestrale>>, *L'Oriente nel collezionismo*, atti del Workshop *Il collezionismo di antichità classiche e orientali nella formazione dei musei europei* (Frascati, Scuderie Aldobrandini, 13-14 dicembre 2010), a cura di Beatrice Palma Venetucci, Roma 2012, fascicolo I, pp. 67-93

Michela Ramadori, *Iconografia francescana nella chiesa di Santa Mariadelle Grazie a Pietrasecca di Carsoli. Dipinti di: seguaci dei Carracci, Giuseppe Guadagnoli, seguace di Francesco Solimena e Paolo de Matteis, bottega di Francesco Trevisani, Seguace dei Sarnelli e di Caspar David Friedrich*, Associazione Culturale Lumen (onlus), Pietrasecca di Carsoli 2012

Giuseppe Baretta, *Opere scelte*, UTET, De Agostini Libri, Novara 2013

Francesca Leonetti, *Entre refundiciones y continuaciones o de la sorprendente historia de Francisca la cautiva*, in *Proto-giornalismo e letteratura. Avvisi a stampa, relaciones de sucesos*, a cura di Gabriel Andrés, Franco Angeli, Milano 2013, pp. 91-107

Indro Montanelli, *L'Italia giacobina e carbonara 1789-1831*, Bur, Milano 2013 (I edizione Rizzoli Editore, Milano 1969), Prima edizione digitale 2013

## Altri Testi

*Chirografo del 27 dicembre 1733 (estratti)* in Orietta Rossi Pinelli, *Per una "storia dell'arte parlante": dal Museo Capitolino (1734) al Pio-Clementino (1771-91) e alcune mutazioni nella storiografia artistica*, in <<Ricerche di storia dell'arte>>, 84.2004 (2005), pp. 5-23

Disposizione spettante la tutela archivistico-documentaria (1 giugno 1748), firmata da Silvio Valenti Gonzaga, estratti in Paola Besutti, *Il coro delle "arti belle" e delle "scienze gravi" nella biblioteca di Silvio Valenti Gonzaga: musica e cultura tra collezionismo e buon governo nella*

*Roma di metà Settecento*, in *Ritratto di una collezione. Pannini e la Galleria del Cardinale Silvio Valenti Gonzaga*, a cura di Raffaella Morselli, Rossella Vodret, catalogo della mostra (Mantova, Palazzo Te, 6 marzo – 15 maggio 2005), Skira editore, Milano 2005, pp. 237 – 269, p. 248

Albert M. Hyamson, *A dictionary of universal biography of all ages and all peoples*, G. Routledge, Dutton, London – New York 1916

Vittorio Spredi e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. II., Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, Milano 1929 (1° ristampa)

Vittorio Spredi, a cura di, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. 3, Enciclopedia storico-nobiliare italiana, Milano 1930

Vittorio Spredi e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana. Famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. Governo d'Italia compresi città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. IV, Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana, Milano 1931 (prima ristampa)

Vittorio Spredi, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. governo d'Italia compresi città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, vol. V, Forni, Bologna 1935

Manfredo Vanni, *Breviario di mitologia con speciale riguardo alla greco-romana e illustrazioni dedotte da reliquie d'arte antica*, Carlo Signorelli Editore, Milano 1951

Luciano Sterpellone, *I protagonisti della medicina*, Piccin Nuova Libreria, Padova 1983

Marina Silvestrini, *Repertorio di autori*, in Marcella Chelotti, Vincenza Morizio, Marina Silvestrini, a cura di, *Le epigrafi romane di Canosa*, vol. II, Edipuglia, Bari 1990, pp. 153-167

R. Cassanelli, A. Conti, M. A. Holly, A. Lugli, a cura di, *Dizionario*, in *L'arte (critica e conservazione)*, prolusioni di A. Conti, G. Ercoli, M. A. Holly, A. Lugli, Jaca Book, Milano 1993

*Storia della medicina. Enciclopedia tematica aperta*, prolusioni di G. Armocida, E. Bicheno, B. Fox. Dizionario di S. Musitelli, Jaca Book, Milano 1993

*Italy in the Baroque: selected Readings*, edited and translated by Brendan Dooley, Garland Publishing, New York – London 1995

Guy Bedouelle, *Dictionnaire d'Histoire de l'Eglise*, Editions C.L.D., Chambray 1994, trad. it. di Enzo Panzacchi, *Dizionario di storia della Chiesa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997

Ian Chilvers, a cura di, *The Illustrated Dictionary of Art and Artists*, Mitchell Beazley Publishers 1984, trad. it. a cura di Tiziana Grillo, *Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti*, Gremese Editore, Roma 2000

Renata Vallone-Bourdin, a cura di, *Dictionnaire des antiquités et de la brocante*, Librairie Larousse, Paris 1984, trad. it. *Dizionario Larousse dell'antiquariato*, Gremese editore, Roma 2002

*Dictionnaire de la peinture italienne*, Librairie Larousse, 1989, trad. it. a cura di Marina Sennato, *Dizionario Larousse della pittura italiana: dalle origini ai nostri giorni*, Gremese Editore, Roma 1998

Alfonso Burgio, *Dizionario dei nomi propri di persona*, Hermes Edizioni, Roma 1992

Dizionari a cura di L. Aigner Foresti, C. Chiaramonte Treré, G. Reale, M. Sordi, G. Tarditi, in *Antichità classica*, prolusioni di L. Aigner Foresti, M. Bonghi Jovino, G. Reale, E. Savino, M. Sordi, Jaca Book, Milano 1993

Guy Bedouelle, *Dictionnaire d'Histoire de l'Eglise*, Editions C.L.D., Chambray 1994, trad. it. di Enzo Panzacchi, *Dizionario di storia della Chiesa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997

Edigeo, a cura di, *Enciclopedia Zanichelli. Dizionario enciclopedico di arti, scienze, tecniche, lettere, filosofia, storia, diritto, economia*, Zanichelli Editore, Bologna 1995

Guy Bedouelle, *Dictionnaire d'Histoire de l'Eglise*, Editions C.L.D., Chambray 1994, trad. it. di Enzo Panzacchi, *Dizionario di storia della Chiesa*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1997

Fernando Palazzi, *Il dizionario degli aneddoti*, Revisione e aggiornamento di Rosetta Palazzi e Mary Gislon, Baldini & Castoldi, Milano 2000

Claudio Rendina, a cura di, *La grande enciclopedia di Roma: personaggi, curiosità, monumenti, storia, arte e folclore della Città Eterna dalle origini ai nostri giorni*, Newton & Compton, Roma 2003

Ian Chilvers, *The Oxford Dictionary of Art*, New Edition, Oxford University Press, Oxford New York 2004

Gloria Fossi, Marco Bussagli, Mattia Reiche, *Arte italiana dalle origini a oggi. pittura scultura architettura*, Giunti, Prato 2004, prima edizione 2000

Piero Gelli, a cura di, *Dizionario dell'Opera 2008*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2005

Marco Marinelli, Luca De Gregorio, *L'enciclopedia tematica. Arte*, voll. 3, Rizzoli Larousse, Milano 2005

Dino Carpanetto, *Santi e patroni. Dizionario biografico dei patroni di tutti i comuni italiani e di altri santi*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 2006

Maurizio Pancaldi, Mario Trombino, Maurizio Villani, *Atlante della filosofia. Gli autori e le scuole. Le parole – Le opere*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 2006

Timothy Murray, *Milestones in Archaeology: a chronological encyclopedia*, ABC-CLIO, Santa Barbara (California) 2007

Ian Chilvers, a cura di, *The Oxford Dictionary of Art*, Oxford University Press, 1998, trad. it. *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008

Ian Chilvers, a cura di, *Oxford Dictionary of Art*, III edizione 2004, trad. it. a cura di Giorgio Caione, ed altri, *Dizionario dell'Arte*, Baldini Castoldi Dalai editore, Milano 2008

Stefania Bergamo, Marco Callegari, a cura di, *Libri in vendita. Cataloghi librari nelle biblioteche padovane (1647-1850)*, Franco Angeli, Milano 2009

Olivier Brossollet, ed altri, *Praga e dintorni*, Michelin, Pero (MI) 2009

Lilian H. Zirpolo, *The A to Z of Renaissance Art*, Scarecrow Press, Lanham 2009

Patrizio A. Cimino, G. Matteo Mai, Vito Redaelli, a cura di, *Dizionario di storia urbana*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna 2010

Gabriele Morolli, *La domus cardinalis di Filippo de' Medici, arcivescovo di Pisa. Una "prova generale" del nuovo palazzo umanistico all'antica di metà Quattrocento: tra Vitruvio e Alberti*, a cura di Gabriele Morolli, *Le Dimore di Pisa. L'arte di abitare i palazzi di una antica Repubblica Marinara dal Medioevo all'Unità d'Italia*, convegno di studi (Pisa, Auditorium di Palazzo Blu, 6-9 ottobre 2009), Alinea Editrice, Firenze 2010, pp. 55-82

Adrian Room, *Dictionary of Pseudonyms*, McFarland & Company, Jefferson 2010

## Sitografia

Bibliothekssystem Universität Hamburg. Staats- und Universitätsbibliothek. Fachbibliotheken, Startseite > Blog > Asstellungen und Veranstaltungen > Vortrag zu Lucas Holstenius (24.3., 19 Uhr), alla pagina: <http://blog.sub.uni-hamburg.de/?p=1201>

The University of Texas at Austin, The Blanton Museum of Art, alla pagina: <http://blantonmuseum.org/>

*Europeana Portal*, Europeana co-funded by the European Union, alla pagina: <http://pro.europeana.eu/web/guest/home>

*Atlante dell'arte italiana*, Fondazione Marilena Ferrari, alla pagina: <http://www.atlantedellarteitaliana.it/index.php>

Palazzo Chigi ad Ariccia, Home > Il Palazzo > La Famiglia Chigi, alla pagina: <http://www.palazzo-chigi-ariccia.it/palazzo/famiglia.htm>

Sök på Nationalmuseum.se, Nationalmuseum Sveriges Lådan för Konst- Och Designmuseum, alla pagina: <http://webart.nationalmuseum.se/search/search.aspx>

MARE – Museu de Arte para a Pesquisa e Educação, Fundação Lia Maria Aguiar, alla pagina: <http://www.mare.art.br/>

*La biblioteca Chigiana*, Governo Italiano, Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla pagina: [http://www.governo.it/Presidenza/storia\\_chigi/visita\\_img/biblioteca02.html](http://www.governo.it/Presidenza/storia_chigi/visita_img/biblioteca02.html)

Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna > Museo > Percorso Espositivo, © 2004  
Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, alla pagina:  
<http://www.museomusicabologna.it/percorso.htm>

*Comitato Nazionale per il IV centenario della fondazione della Accademia dei Lincei*, Copyright  
2003-2006 – Accademia Nazionale dei Lincei, alla pagina: <http://www.lincci-celebrazioni.it/>

*Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni  
Treccani, alla pagina: <http://www.treccani.it/biografie/>

*L'enciclopedia italiana*, Istituto della Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani, alla  
pagina: <http://www.treccani.it/enciclopedia/>

*Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini*, Sito ufficiale, alla pagina:  
<http://galleriabarberini.beniculturali.it/index.php?it/1/sito-ufficiale-della-galleria-barberini>

*The Metropolitan Museum of Art*, © 2000-2011, alla pagina: <http://www.metmuseum.org/>

Osservatorio su storia e scritture delle donne a Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX).  
Censimento degli archivi romani*, Testamenti > Biografie, 2005 © Archivio di Stato di Roma –  
Facoltà di lettere e filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, a cura di Maria Gemma Paviolo,  
alla pagina: <http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Biografie.jsp>

Testamento di Olimpia Pamphili: ASR -30 NOTAI – Ufficio 6 – Instrumenti I/1751, Trascrizione a  
cura di Maria Gemma Paiolo, PAG 7/7, nota xii, in Osservatorio su storia e scritture delle donne a  
Roma e nel Lazio, *Scritture di donne (secc. XVI-XX). Censimento degli archivi romani*, Testamenti  
> Famiglia Pamphilj > Testamenti, 2005 © Archivio di Stato di Roma – Facoltà di lettere e  
filosofia, Università di Roma “La Sapienza”, alla pagina:  
<http://193.205.249.68:8080/scritturedidonne/Testamenti/Pamphili/pdf/PamphiliO.pdf>

*CalcoGRAFICA*, © 2009 Istituto Nazionale della Grafica, alla pagina:  
[http://calcografica.ing.beniculturali.it/calcografica/index.php?page= layout\\_home&id=1&lang=it](http://calcografica.ing.beniculturali.it/calcografica/index.php?page=layout_home&id=1&lang=it)

*Polo Museale Veneziano*, Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico ed  
etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare,  
2005 – 2011, alla pagina: <http://www.polomuseale.venezia.beniculturali.it/index.php?it/1/home>

Fondazione Federico Zeri Università di Bologna > Fototeca > Catalogo on-line fototeca, © 2003 –  
2012 Fondazione Federico Zeri, alla pagina:  
<http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/hp.jsp?decorator=layout&apply=true>

*Cultura Italia*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Copyright 2008-2012, alla pagina:  
<http://www.culturaitalia.it/opencms/index.jsp?language=it&tematica=Tipologia&selected=0>

Biblioteca Casanatense, Copyright © 2012, alla pagina: [www.casanatense.it](http://www.casanatense.it)

*Bildarchiv Austria. Die Bildplattform der Österreichischen Nationalbibliothek*, Copyright © 2012  
Österreichische Nationalbibliothek, alla pagina: <http://www.bildarchivaustria.at/Default.aspx>

International Association for Coptic Studies. Association Internationale d'Études Coptes. Sapienza  
Università di Roma – Dipartimento di Storia Culture Religioni – Institutum Patristicum



Augustinianum – Biblioteca Apostolica Vaticana, Tenth International Congresso of Coptic Studies  
(Rome, 17-22 September 2012), alla pagina: <http://www.copticcongress2012.uniroma1.it/>

## **Tabelle**

### Argomenti libri

	Storia	Geog.	Relig.	Legge	Belle let.	Musica	Antiq.	Scienza	Esot.	Cortese	Filosof.	Arte
A. Colonna (1560-1608) cardinale	Xp		Xp	Xp	Xp			Xp			Xp	
V. Orsini (1572-1615) duca												
A. Rocca (1545-1620) vescovo	X	X	X	X	X			X	X		X	X
G. A. Altemps (1587-1620) duca	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
S. Cobelluzzi (1563-1626) cardinale	X	X	X	X	X							X
D. Scaglia (1567-1639) cardinale 1626			X	X	X							
F. M. del Monte (1549-1627) cardinale		X	X			X						
A. Bosio (1575-1629)	X	X	X	X	X		X	X			X	X
J. Faber (1574-1629) medico	X		X	X	X		X	X	X		X	X
F. Cesi (1585-1630) principe studioso di scienze	X		X		X			X			X	
O. Morandi (ca. 1570-1630) abate	X	X	X	X	X			X	X	X	X	
V. Giustiniani (1564-1637) marchese	X	X	X		X		X	X	X	X	X	X
I. Aldobrandini (1596-1638) cardinale	X	X	X	X	X	X	X	X			X	
I. Salviati Cesi (+ 1642) duchessa	X	X	X		X						X	
L. Guidiccioni (1582-1643) canonico	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
F. Sannesio (+ 1644) duca	X		X		X			X				
M. V. Barberini (1568-1644) cardinale (papa)	X	X	X	X	X		X	X			X	X
G. Teti (+1669) conte 1645					X							X
F. Angeloni (ca. 1587-1652), scrittore	X	X	X	X	X	X	X	X		X		X
M. M. Caetani della Cornia 1656	X		X		X		X					
C. Dal Pozzo (1588-1657) antiquario e scienziato	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

	Storia	Geog.	Relig.	Legge	Belle let.	Musica	Antiq.	Scienza	Esot.	Cortese	Filosof.	Arte
L. Holstenius (1596-1661) umanista e geografo	X	X	X	X	X		X	X			X	
G. B. Barsotti (1600-1664)	X	X	X	X	X		X	X				X
F. Leopardi (ca. 1667)												
G. Azzavedi commediografo 1668	X		X		X							
G. Farnese (1599-1668) cardinale	X		X	X	X	X		X				
C. Duglioli Angelelli (1614-1669) marchesa	X		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
M. Nuzzi (1603-1673) pittore	X											
C. C. II Massimo (1620-1677) cardinale e patriarca	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
U. Cerri (1634-1679) monsignore	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
G. Mercuri (1606-1682) cardinale	X	X	X		X		X	X			X	X
L. A. Omodei (1607-1685) cardinale	X			X				X				
Cristina di Svezia (1626-1689)	X		X		X		X	X	X		X	X
C. Errard (1606/9-1689) pittore architetto scrittore												
F. Chigi (1631-1693) cardinale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
G. Paulucci (1633-1695) abate												
G. P. Bellori (1613-1696) studioso d'arte, archeologo	X		X		X		X	X			X	X
B. Argenti (1621-1697) soprano			X			X						
D. M. Corsi (1633-1697) cardinale	X		X	X	X							
C. E. de la Serre (1639-1699)		X	X	X	X		X	X		X	X	X
G. Casanate (1620-1700) cardinale	X	X	X	X	X		X	X		X	X	X
A. D. M. Gavotti (1661-1703) barone	X	X										
G. B. Pamphilj (1648-1709)	X		X					X				

	Storia	Geog.	Relig.	Legge	Belle let.	Musica	Antiq.	Scienza	Esot.	Cortese	Filosof.	Arte
A. Corelli (1653-1713) musicista						X						
F. II Colonna (1663-1714) gran conestabile	X		X		X	X				X		X
G. M. Lancisi (1654-1720) medico nobile	X	X	X	X	X			X			X	
M. L. Rospigliosi Salviati (1670-1733) duchessa 1715			Xp									
O. Giustiniani Barberini (1641-1729)			X									
B. M. A. G. A. Pamphilj (1653-1730) cardinale	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X
G. R. Imperiali (1651-1737) cardinale	X		X	X	X	X	X	X		X	X	X
F. A. Fini (1669-1743) cardinale			X	X	X	X	X	X		X	X	X
A. G. Capponi (1683-1746) marchese	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X	X
F. Verospi (ante 1669-ca. 1749) barone	X											
F. d'Aste (+1748) marchese	X	X	X	X	X		X	X			X	
T. Cervini (1663-1751) monsignore patriarca	X	X	X	X	X		X					X
S. Valenti Gonzaga (1690-1756) cardinale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

	Storia	Geog.	Relig.	Legge	Belle let.	Musica	Antiq.	Scienza	Esot.	Cortese	Filosof.	Arte
D. Passionei (1682-1761) cardinale	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X
F. II Chigi (1711-1771) cardinale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
G. Diotallevi (+ 1784) marchese	X	X	X	X	X		X	X			X	
S. Armellini (+ 1785)			X									
L. Orsati (+ 1785) cameriera			X									
L. Valadier (1726-1785) scultore orafo fonditore			X		X							X
A. Frangipani (1720-1786) marchese	X	X	X	X	X		X	X			X	X
F. Valenti (ca. 1790) monsignore	X	X	X	X	X		X				Xp	X
I. Boncompagni Ludovisi (1743-1790) cardinale	X	X	X	X	X			X				X
G. Garampi (1723/5-1792) cardinale	X		X	X	X						X	
M. V. Marabotti ( 1717-1793) baronessa	X	X	X									
S. Borgia (1731-1804) cardinale	X	X	X	X	X		X	X			X	X
H. B. T. M. C. Stuart (1725-1807) duca cardinale	X	X	X	X	X		X	X			X	X
A. Verri (1741-1816) conte scrittore											X	
M. Sparapani Gentili Boccap. (1735-1820) marchesa	X	X	X		X		X	X		X		X

### Legenda

Storia= storia, memorie, relazioni

Geog.= geografia, periegesi, nautica, atlanti

Relig.= religione, devozione, teologia

Legge= legge, legge civile, legge canonica, decreti, costituzioni, concili

Belle let.= produzioni letterarie antiche e moderne, commentari

Musica= produzioni musicali, testi sulla musica

Antiq.= antiquaria (iscrizioni, numismatica...)

Scienza= argomenti scientifici (matematica, fisica, botanica, medicina, chimica...)

Esot.= produzioni di argomento esoterico e sulla magia

Cortese= testi sull'ambiente cortese e militare (condotta)

Filosof.= produzioni filosofiche, vita dei filosofi, correnti filosofiche e commentari sull'argomento

Arte= storia dell'arte, vita di artisti, manuali di pittura, scultura, architettura

**Sono indicati in rosso i collezionisti appartenenti alla categoria degli ecclesiastici, in verde i nobili, in nero i borghesi**

**Sono indicati con "Xp" gli argomenti dei libri ricavati da fonti diverse dagli inventari**

## Mobili per libri

	Scans	Arm	Cred	Cassa	Baule	Tavo	Tirat	Cane	Scrig	Spart	Galer	Scrit	Stud	Scaf	Cant	Comodino
A. Colonna (1560-1608) cardinale																
V. Orsini (1572-1615) duca			X													
A. Rocca (1545-1620) vescovo																
G. A. Altemps (1587-1620) duca		X	X													
S. Cobelluzzi (1563-1626) cardinale																
D. Scaglia (1567-1639) cardinale 1626																
F. M. del Monte (1549-1627) cardinale	X				?		?									
P. Mercati (1628) frate cappuccino	X															
A. Bosio (1575-1629)	X															
J. Faber (1574-1629) medico																
F. Cesi (1585-1630) principe studioso di scienze	X															
O. Morandi (ca. 1570-1630) abate			X	X												
V. Giustiniani (1564-1637) marchese																
I. Aldobrandini (1596-1638) cardinale	X						X									
I. Salviati Cesi (+ 1642) duchessa																
L. Guidiccioni (1582-1643) canonico	X		X	X		X									X	
F. Sannesio (+ 1644) duca							X		X							
M. V. Barberini (1568-1644) cardinale (papa)															X	
G. Teti (+1669) conte 1645			X	X												
F. Angeloni (ca. 1587-1652), scrittore			X			X								X		
M. M. Caetani della Cornia 1656									X							
C. Dal Pozzo (1588-1657) antiquario e scienziato																

	Scans	Arm	Cred	Cassa	Baule	Tavo	Tirat	Cane	Scrig	Spart	Galer	Scrit	Stud	Scaf	Cant	Comodino
L. Holstenius (1596-1661) umanista e geografo																
G. B. Barsotti (1600-1664) vescovo	X															
F. Leopardi (1667)	X															
G. Azzavedi commediografo 1668	X			X		X	X							X		
G. Farnese (1599-1668) cardinale	X															
C. Duglioli Angelelli (1614-1669) marchesa	X															
M. Nuzzi (1603-1673) pittore	X		X						?							
C. C. II Massimo (1620-1677) cardinale e patriarca	X															
U. Cerri (1634-1679) monsignore	X															
G. Mercuri (1606-1682) cardinale	X		X													
L. A. Omodei (1607-1685) cardinale				X					X	X	X	X				
Cristina di Svezia (1626-1689)	X															
C. Errard (1606/9-1689) pittore architetto scrittore			X													
F. Chigi (1631-1693) cardinale																
G. Paulucci (1633-1695)	X		X			X	X									
G. P. Bellori (1613-1696) studioso d'arte, archeologo	X															
B. Argenti (1621-1697) soprano	X					X	X	X								
D. M. Corsi (1633-1697) cardinale	X															
C. E. de la Serre (1639-1699)																
G. Casanate (1620-1700) cardinale																
A. D. M. Gavotti (1661-1703) barone																
G. B. Pamphilj (1648-1709)			X													

	Scans	Arm	Cred	Cassa	Baule	Tavo	Tirat	Cane	Scrig	Spart	Galer	Scrit	Stud	Scaf	Cant	Comodino
A. Corelli (1653-1713) musicista												X			X	
F. II Colonna (1663-1714) gran conestabile	X			X								X				
G. M. Lancisi (1654-1720) medico nobile	?														?	
M. L. Rospigliosi Salviati (1670-1733) duchessa '15	X															
O. Giustiniani Barberini (1641-1729)	X			X	X			X					X			
B. M. A. G. A. Pamphilj (1653-1730) cardinale	X	X	X				X						X	X		
G. R. Imperiali (1651-1737) cardinale																
F. A. Fini (1669-1743) cardinale	X				X											
A. G. Capponi (1683-1746) marchese															X	
F. Verospi (ante 1669- ca. 1749) barone					?											
F. d'Aste (+ 1748) marchese	X			X								X				
T. Cervini (1663-1751) monsignore patriarca	X															
S. Valenti Gonzaga (1690-1756) cardinale	X															

	Scans	Arm	Cred	Cassa	Baule	Tav	Tirat	Cane	Scrig	Spart	Galer	Scrit	Stud	Scaf	Cant	Co.no	Com
D. Passionei (1682-1761) cardinale	X	X															
F. II Chigi (1711-1771) cardinale	X																
G. Diotallevi (+ 1784) marchese	X			X			X									X	
S. Armellini (+ 1785)																	
L. Orsati (+ 1785) cameriera								X									
L. Valadier (1726-1785) scultore orafo fonditore				X													
A. Frangipani (1720-1786) marchese																	
F. Valenti (ca. 1790) monsignore	X						X	X				X			X		X
I. Boncompagni Ludovisi (1743-1790) cardinale	X																
G. Garampi (1723/5-1792) cardinale																	
M. V. Marabotti (1717-1793) baronessa																	
S. Borgia (1731-1804) cardinale							X								X		
H. B. T. M. C. Stuart (1725-1807) duca cardinale																	
A. Verri (1741-1816) conte scrittore																	
M. Sparapani Gentili Boccap. (1735-1820) marchesa	X							X									

### Legenda

Scans= scansia

Arm= armadio

Cred= credenza o credenzino

Cassa= cassa o cassetta

Baule= baule o bauletto

Tav= tavolo o tavoletta o tavolino

Tirat= tiratore o tiratorino o cassetto

Cane= canestra

Scrig= scrigno o forziere

Spart= spartimento

Galer= galera

Scrit= scrittoio

Stud= studiolo

Scaf= scaffale o scaffalatura

Cant= canterano

C.no= comodo

Com= comò

**Sono indicati in rosso i collezionisti appartenenti alla categoria degli ecclesiastici, in verde i nobili, in nero i borghesi**

**Sono indicati “?” i mobili che si suppone conservino libri perché indicati negli inventari in prossimità di questi o nel medesimo ambiente**